

#

A. VII. 19.

No. _____



2020

2020

Worked 19th into Full-time

to 20th

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
Boston Public Library

VIAGGIO
DE' TRE REGNI
CONGO, MATAMBA
ET ANGOLA
NELL' ETIOPIA.



**I S T O R I C A
D E S C R I T T I O N E
D E T R E R E G N I
C O N G O , M A T A M B A ,
E T A N G O L A**

S I T V A T I

NELL' ETIOPIA INFERIORE OCCIDENTALE

E D E L L E

MISSIONI APOSTOLICHE

Esercitateui da Religiosi Capuccini,

ACCVRATAMENTE COMPILATA

**DAL P. GIO. ANTONIO CAVAZZI DA MONTECVCCOLO
SACERDOTE CAPVCCINO,**

IL QVALE VI FV' PREFETTO.

E nel presente stile ridotta

**DAL P. FORTVNATO ALAMANDINI
DA BOLOGNA**

Predicatore dell' istesso Ordine.

◆6(+)◆ ◆6(+)◆ ◆6(+)◆

**ALL' ILL.^{MO} S I G N O R E
I L S I G N O R**

D. C E S A R E V I S C O N T I

**Dottor Collegiato di Milano, Regio Feudatario di Crena,
Cedrate, & Albusciago,**

E REGIO DVCAL SENATORE NELLO STATO DI MILANO;



I N M I L A N O , M D C X C .

**NELLE STAMPE DELL'AGNELLI,
CON LICENZA DE' SUPERIORI,**

DT 471

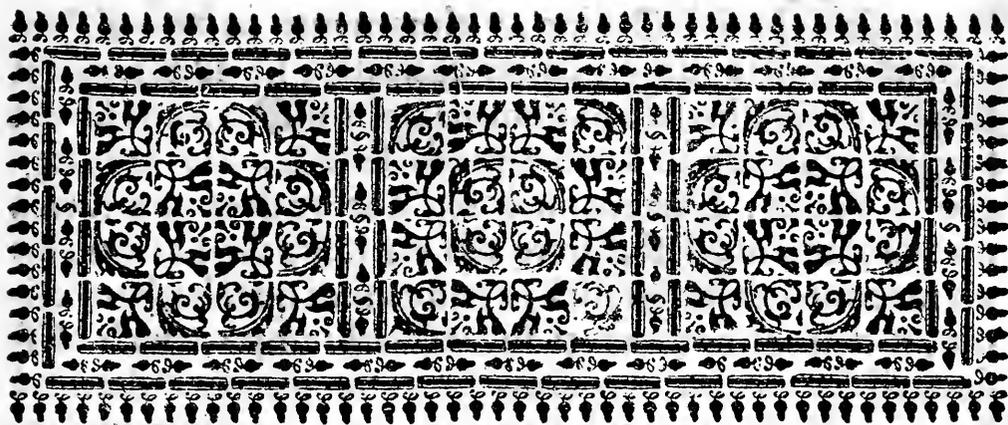
C 38

REIMPRIMATUR

Fr. Michael Seraphinus Angeleri Sacrae Theol. Magister
Commissarius Sancti Officij Mediolani.

Jacobus Saita Canonicus Basilicae Sancti Ambrosij pro
Eminentissimo D. D. Cardinali Vicecomite Archiep.

Franciscus Arbona pro Excellentissimo Senatu.



ILL.^{MO} S I G N O R E
P A D R O N C O L.^{MO}



Quando ricorrere sotto li miei Torchi la
Descrittione Istorica de' trè Regni Con-
go, Matamba, & Angola, voglioso anch'
lo per la mia parte d'accrescerui fregio
particolare, prendo ardire d'honorarla
col riuerito Nome di V.S. Ill.^{ma} Esprime
la sodetta le gloriose fatiche, quali fanno

li RR.PP.Capuccini nell'Occidentale Etiopia, per illumi-
nare quella cieca gente, quale porta le tenebre, non meno
nel volto, che nel Cuore; procurando à tutto potere sù gli
abbattimenti dell' Idolatria, che con barbari costumi iui
domina da Tiranna, ergere glorioso lo stendardo del Cro-
cefisso. Già da sè dunque corre l'opera à ricouerarsi sotto
il di lei potentissimo Amparo, mentre ella con tanta par-
tialità d'affetto tanto ama, (e degnamente) quella Santa
Religione, ed essa Religione si pregia d'essere nobilitata
da vn di lei Fratello, quale degnamente eleuato alle



Prime Cariche dell'Ordine, vltimamente in atto di Pro-
uinciale con la sua vigilante custodia, hà auuerato del
Serpente espresso dal suo stemma nobilissimo, ciò che del
Serpente custode all'Orto famoso delle Esperidi fauoleg-
giò la Poesia. L'intentione dell'Autore di questa fatica
non è solamente di sodisfare alla curiosità de' Lettori con
vn racconto delle qualità, e costumi di quel barbaro cli-
ma, e delli auuenimenti successi nel tempo, che li Mis-
sionarij Capuccini con tanti stenti tengano ne' detti tre
Regni le Missioni; più è d'accendere col racconto vn san-
to desiderio ne' cuori d'altri zelanti dell'honor di Dio di
contendere per simili palme, abenche riposte sù l'arduo.
Inoltre per instruire li già accesi d'vna tal brama con
quali preparatiui possano procedere all'impresa, acciò
risulti col trionfo à maggior gloria dell'Altissimo; ed in
fine per dar vn motiuo d'allegrezza à chiunque leggerà
quest' Istoria, vedendo la Nauicella di Pietro giunta ad
impadronirsi d'vn nuouo Colco in occidente, con lo sfor-
zo d'Argonauti valenti, che non si lasciano ingannare
dalla Medea dell'interesse, ò del commodo: Dunque
l'opera stesa con tale intendimento, e connessione bene
uscirà à nuoua luce sotto l'ombra di V. S. Illustrissima,
quale trà le sollecitudini legali, in cui l'occupa la Cat-
tedra Senatoria, che come Ministro de' più retti l'acco-
glie, nodrisce sì viuo nel cuore il zelo dell'honore Di-
uino, sposando con nobil Himeneo alla Iurisprudenza
ogni virtù morale più degna; onde bene relatiuo al nome
li conuiene l'Elogio; *In utroq; Cesar*, anzi *Cesar in omni*:
Il Clima quì descritto, totalmente diuerso da quel d'Eu-
ropa: li costumi barbari, le superstiziose offeruanze po-
tran parere Iperboli, anzi fauoleggiamenti à qualch'vno,
che leggerà questa Istoria Descrittione, e non hà capaci-

tà d'intendere se non quello di cui hà scienza sperimentale, ne considera varia, in varij paesi, ne' suoi effetti la natura, e diuerse, sotto diuerso Cielo le costumanze: Con timore adunque delle ferite de' Critici ridonarebbero i miei inchiostri à questa Istoria la luce, quando ella non portasse in fronte il *Casaris sum*, che come posto in collo alla Cerua latina, rattenne sù l'arco, benche già alate al ferire di più d'vno le frecce, così qui ancora dourà certo raffrenare de' più mordaci la lingua vedendo essa Istoria, in segno di protettione ornata col Nome di V.S. Illustriss. quale dalla natura dotata d'vna mente capace d'ogni più vasto intendimento, e dallo studio, che fino dall'età giovanile amicossi le Palladi più degne, hauendo in sè riportato, abenche sedentario, ciò che da suoi lunghi viaggi ricauò il faggio Ulisse, sotto la pretesta, che l'adorna è vero Oracolo di Sapienza:

Per questi adunque, e per mille altri motiui ambisce questa mia nuoua impressione l'honore del Nome, ed il sostegno della Protettione di V.S. Illustriss., di cui fù sempre proprio proteggere la Giustitia, e sostenere la debolezza, l'vno, e l'altro vfficio de' Magnanimi, e de' Potenti, per conseguenza di lei, che per hereditata Nobiltà, sin dalla picciolezza grande riuerbera spendori di Maestà, anche in mezzo alle più Illustri Famiglie, mercè all'essere nobilissimo frutto di quel grand' Arbore Visconte, à cui puole appropriarsi quello di Daniele al quarto: *Magna arbor, & fortis, & proceritas eius contingens Calum aspectus illius, vsq; ad terminos vniuersa terra; Folia eius pulcherrima, & fructus eius nimius.* Grand' Arbore celebratissimo, che inaffiato co' sangui più purificati d'Europa, passati molte volte per vene auguste, stende i suoi rami maestosi carichi di Palme, e Trofei à formare il più bello

spettacolo di gloria, e solleva le sue cime fastose à inghirlandarsi di stelle, obligando in ogni tempo la fama sù l'organo dell' honore à decantarli il viua col più pregiato della lode. Nè solamente ella è grande per l'Eroico in lei deriuato con la stirpe, mà più per le proprie virtù, che illustrandola per ogni parte la costituiscano in pieno meriggio di luce, anzi la dimostrano qual parabolico specchio, che vnisce in sè tutti i raggi de' suoi Antenati gloriosi, quali come Soli nel Cielo della Maestà, in variati segni sì, mà mai dipartiti dall' Ecclitica dell' honore ammirò il Mondo illustrissimi; d'essi raggi vniti facendo fuoco per farli rinascere fenici anche dalla tomba alla memoria de' Posterì. Mà non è mio intendimento di voler quì scriuere, ciò che tutti veggono, tutti fanno; oltre che desiderando io di meritarmi oue posso l'amore di V.S. Illustris., e non d'incontrarne lo sdegno, troncar deuo anche alla più douuta lode il filo, sapendo, che trà l'altre virtù ella possiede quella parte della fortezza, che se bene non la conobbe il Peripato, pure delle virtù è il fondamento, cioè l'vmiltà.

Senza più adunque presento à V.S. Illustris. questa mia picciola offerta per tributo della mia ossequiosissima seruitù. Si degni ella di mirarla con la sua solita amorevolezza, e di proteggere con la sua Padronanza, chi desidera d'esser conosciuto

Di V. S. Illustrissima

Humilis., & Ossequiosis. Seruidore
Federico Agnelli.

A CHI VUQVE
VORRA' LEGGERE

Frà Fortunato desidera la Pace del Signore .

I  *Ndebitamente, e con troppo graue ingiuria del merito, che alla diligenza, & alle fatiche del P. Gio. Antonio de Cauazzi da Montecuccolo si conuene, mi vsurparei di hauer parte nel Registro di quei Racconti, che le Pagine del presente Volume riempiono: quindi non essendou del mio altro che la semplice tessitura delle parole, piacciati, benignissimo Lettore, contribuire à lui solo, e non à me, ogni più vantaggiosa mercede.*

2 *Quest' huomo, nato in Montecuccolo, Castello dell' Appennino, nel Ducato di Modena, contraffe dalla qualità del Clima, ferace di eleuati ingegni, viuacità di spirito, inclinatione alla pietà, e prontezza di cuore per accingersi à qualunque si fosse ardua impresa, singolarmente se indirizzata al maggior seruigio di Dio; per lo che, hauendo già con sufficiente profitto spesi gli anni giouanili del secolo nelle humane Lettere, vestì l' Habito Capuccino nella Prouincia nostra di Bologna: indi, fatta la professione, attese con sodo feruore al conseguimento di quelle Virtù, medianti le quali ettrandio i più idioti ottengono da Sua Diuina Maestà l'imprettiabile talento di cooperare alla conuersione, & alla saluezza delle Anime, rassegnandosi perciò humilmente senza querele alla disposizione de' Superiori, che no'l promossero mai allo Studio nè di Filosofia, nè di Teologia, benche naturalmente v'inclinasse. Scorgendosi dunque in questo buon Sacerdote frà l'altre sue ragguardenoli doti vn sincero staccamento dal Mondo, & vna vehementissima brama di giouare altrui, in riscontro di che erasi con replicate, e frequenti istanze esibito per lo impiego di qualche*
Misio.

Missione, fu dal Padre Procuratore della Religione annoverato frà
 Soggetti, che in quel tempo si presentarono alla Sacra Congrega-
 zione de Propaganda Fide, per essere irasmessi à Regni di Congo,
 Portossi egli colà; e nella Vigna del Signore operò quel tanto, che di
 sua persona scarsamente accenna. Hò detto, scarsamente, con-
 ciossiache, essendoli accaduto scrinere di parecchi Operarij, e di se
 medesimo ancora, potiamo immaginarci, ch' egli usasse molta circos-
 spetione intorno al propalare quelli auuenimenti, che gli haureb-
 bono partorito qualche più particolare Encomio. Consumati frà
 tanto alcuni anni nell' Apostolico Ministero, e richiamato à Roma,
 diede à gli Eminentissimi della sudetta Congregazione succinto
 Ragnaglio di quanto concernua allo stato, & à' bisogni della
 Missione, mostrando loro un suo Compendio di pochi fogli: della
 quale puntualità appagati quei Saggi Presidenti, gli commisero,
 che raccogliesse in un Volume tutti gli atti di Essa, dal principio
 di sua foundatione sino à quel punto; e che, per darle la debita
 formalità, v' inserisse distintamente le particolari Offeruazioni
 intorno alla Situatione del Clima, intorno à' Costumi, Proprietà
 naturali degli Habitatori, Idolatria, Religione, Gouerno ciuile,
 & altre somigliuoli cose appartenenti ad essi Regni; perche l'esat-
 za loro notizia importaua molto al progresso delle Missioni. Vi si
 accinse egli, & hauendo da diuerse Prouincie, e dall' Archiuio
 vostro in Roma raccolta sufficiente farragine di Lettere, e di Me-
 morie, l' autorità delle quali bastenolmente legalizauano, & accre-
 scuano il Volume, affettò tutta l' Orditura, à fine di tesserne compita
 Istoria: e giouami credere, che si come l' haueua in buon stato ri-
 dotta, così ancora haurebbe potuto perfettionarla: mà da Superiori
 mandato nonellamente alla stessa Missione, lasciò in Italia quell'
 abbozzo, che in fatti, à giudicio commune, rimanua composto di
 vno stile troppo eterogeneo, conciossiache il buon Religioso, impor-
 sunato dalle istanze altrui, & ansioso di vederne il netto prima di
 partire, haueuau con poco accorgimento impiegata più di una
 Penna.

3 Da questo infortunio glie ne deriuarono altri diuersi; e dirò,
 che il più rileuante sia stato cadere nelle mani mie, allorche ha-
 uendo la Sacra Congregazione imposto al P. Stefano da Cesena,
 Ministro Generale, il douerla per ogni modo commettere à qual-
 cheduno, che la componesse, egli à me solo volle fidarla, imagi-
 nandosi forse di comunicarmi col merito della Santa Vbbidienza
 quel ta' ento, di cui io era esausto, e che necessariamente richiedeuasi

in una tale operatione. Stetti perplesso, e non so distinguere ap-
pieno qual de' duoi opposti più mi tenesse in pena, se lo stimolo
dell'Vbbidienza, valenole ad ageuolarmi l'impresa, ò l'apprensio-
ne della riuscita bastante à rendermela più difficile; essendo vero,
che gli ostacoli preueduti rintuzzano l'ardimento, e distraggono
l'inclinatione di colui, ch'è disposto per operare. Nulla res tam
facilis est, quin difficilis fiat, si iniunctus facias; mà il termine
delle mie forze non era compatibile con la rassegnatione della vo-
lontà, ponendomi troppo euidentemente dauanti à gli occhi, che
auuenturano la riputatione, di cui, benchè da me se ne sia fatto
holocausto à Dio, deuo contuttociò sostenere il pregio. Io rislettua,
che, atteso il vincolo di Religione, doue ogn' vno di Noi con esatta
indifferenza santamente dipende da Superiori, sarebbemi stato
impossibile assistere cotidianamente alla Stampa (gli errori della
quale, per compatibili che siano, pregiudicano assaissimo appresso
gl' incapaci di questo mestiere) richiedendosi indefessa accuratezza
nel riuedere almeno due volte cadauno de' fogli impressi (per
riscontrare se il Compositore de' Caratteri habbia affettata la
correctione) prima che lasciarli vscire liberi ài sotto al Torchio;
oltre à che resisteno, pregando di non essere violentato à collocare le
parecchie Figure in Rame, che, ben distinte da alcune mie, scor-
gonsi fatte intagliare, tempo fa, dal P. Gio. Antonio quando egli
meditaua la publicatione del Libro; parendomi, che mentre non
piacenuano à me per qualche fieuolezza rappresentata in esse, ò per
qualche discrepanza col suo racconto, molto meno sarebbono piaci-
ciate à persone intelligenti: finalmente arresomi all' espresso co-
mandamento, vi applicai, & hauendo trascorso, e ponderato il
contenuto, disposi collocare nel mio Volume le medesime cose, sen-
za punto alterarne la sostanza; prendendomi la sola licenza di
variare la serie loro ne' primi due Libri, & in alcun' altro luogo
per ageuolare il filo alla lettura di esse; e nè più nè meno hò cerca-
to di succintamente spiegare il mio senso in alcuni racconti, che
potrebbero cadere sotto illimitata censura. Mà quanto poi alla
frase hò voluto, ch'ella sia tutta omogenea, & uniforme; sì perche
la reputo opportunissima nelle Istorie, sì ancora per lasciare al su-
detto primo Autore l'intiero pregio della sua fruttuosa, e consi-
derabile fatica, essendo il douere, che à me solo si ascrinano i dif-
fetti intorno alla concinnità, e fluidezza de' periodi, i quali l'età
vostra oltremodo delicata nel gusto anela di sentire armoniosi
ripieni; & eruditi. L'espongo adunque à gli occhi di ogn' vno,

S. Girai.
Epist. 29.
Tom. 9.

dinndata di queste conditioni, annegnache io, essendo mendico di eruditione, non poteua dare abbigliamentu veruno.

4 Spero contuttociò, ch' ella riuscirà utile insieme, & aggradenole: utile, imperoche ad un vero Castolico qual altra lettura può esserè più necessaria, e più propria, quanto quella, da cui egli ricaua precise notizie della nostra S. Fede, e de' suoi progressi; conforme all' annisamento di Tucidide, rimprouerante a' suoi Compatrioti, che nelle Fauole immersti trascurassero le Cronologie de' famosi loro Antenati. Græcos peregrina Istoria occupatos, suæ ignaros esse. Aggradenole poi per lo intreccio di straniere curiosità, le quali con la Christiana eruditione accoppiate, solleticando lo spirito, ageuolmente lo risuegliano à concepire teneri affetti verso Iddio, perfettissimo Operatore di Merauiglie.

5 Confesso bensì à nome del sudetto P. Gio. Antonio, già defon- so, la reniienza che sentimmo, egli in registrarla, & io in esporla alla luce, per tema di non affrontare la taccia troppo consueta, mà sempre oltraggiosa, di souerchio creduli, e militantatori; quantunque nè à lui, nè à me dourebbe, mentre egli, attesa la religiosà sua professione, pretese conteneri entro i limiti della schiettezza, potendo in testimonio delle sue depositioni aggiugnerui. Et quorum pars magna fui; & io in conseguenza con le semplici mie parole non presumo accrescere, ò diminuir il loro credito.

Encad. 6.
De Ciuit.
De lib. 21.
6. 3.

6 Tustania perche alcuni (contro de' quali S. Agostino esagera, che Tota eorum ratio est, vt quod experti non sunt, nequaquam esse posse arbitrentur) quando leggono alcun racconto, eccedente la loro triualissima, per non dire ottuosa cognitione, si fanno le- cito riprouarlo con inconsiderata mentita à chi lo scrisse, per tanto qualunque sia, prima che discendere à darne giudicio inalzati à speculare se le cose descritte sormontino realmente la sfera del possibile: imperoche aprendotisi la Scena de' Stupori, trouerai, che, mediante l'affaticarsi dell' ingegno, può l'Arte giugnere più oltre di quello c' imaginiamo; trouerai, che la Natura con i gradi della sua semplice attiuità confonde, e si lascia addietro le speculationi del nostro intendimento: e scorgerai quasi in Enigma, mà con Fede infallibile, che la Volontà di Dio, come termine assoluto della sua Onnipotenza, è illimitata, & inscrutabile; onde allora confido baueri dalla mia, per sostenere, che i presenti ragguagli non contengono altrimenti le supposte implicanze. Appagai per appunto Persona amica, presso la quale un buon Istorico erasi sceditato, con haner scritto, che i Canalli di vna, non sò quale Pronincia,

corrono da mattina à sera velocemente in Posta senza istancarsi; e mi riuscì convincerla per via di similitudini proportionali, mostrando non essere improbabile, che questi Cavalli abbiano fortita naturale robustezza di nervi, valeuole à sostenerli per sì lungo tempo allenati, concedendosi, che in aiuto della stessa Natura vi concorrano le qualità proportionate sì de' Pascoli, come del Clima. Sarebbe nè più nè meno iperbole presso di noi la stupenda naturalità de gli Elefanti, da parecchi Autori, testimonj di veduta, e fra gli altri dal Padre Borri Gesuita diffusamente descritta, se non ammettessimo senza esitatione, che Iddio, moderatore di tutte le cose, possa hauer frenata la ferocità di questi Colossi, sì che da occulta, e non intesa virtù resi docili, scorgansi euidentemente ascoltare, apprendere, & appuntino esequire quel tanto, che i loro Nayri parlano, insegnano, e comandano. Non hò dubbio, che noi Europei saremmo tenuti per solennissimi Giuntatori presso le Nationi Australi, che mai videro, e mai vedranno le gelate Neri del Clima Boreale, se presumessimo far loro credere, che il freddo possa sensibilmente alterare nell' acqua le due qualità, come à dire dell' essere flussibile, e diafana; à segno che in aria conglutinandosi, e leggermente cadendo, si affaldi, e constipi sopra la terra fino all' altezza di molti palmi, con vn candore tanto perfetto, che i Cieli, & i Campi da essa ricoperti sembrano prodiziosa coagulatione di purissimo Latte. Il Padre Stefano da Rauenna, nostro Missionario ne' Regni del Congo, raccontauami, che in quelle Contrade, doue ne' giorni del Santissimo Natale si sperimentano eccessiui calori, stupiuansi i Neri, incapaci della varietà del Clima, e situatione de' Tropici, in vdir, che in Europa la Stagione di allora sia in sommo grado freddissima; e molto più trascolauano, quando da gli Olandesi ratificauasi, che nelle Provincie loro, volendosi nel tempo d' Inuerno attingere acqua, era necessario frangerla con le taglienti Manaie in pezzi, e che per trouarsi essa dal freddo ambiente constipata, portauasi intiera entro i vagli pertugiati, ò sù la mano; e che per gli vsi communi non può seruire, se prima, in vicinanza del fuoco liquefatta, non ritorna nel suo essere naturale. Questi tanto palpabili accidenti dell' Acqua, che si quaglia in Neue, ò si condensa in Ghiaccio non fa caso in noi, perche come dice Seneca. Magnitudinem rerum consuetudo subducit. L'assue-
7. quæst. na-
fatione delle cose ci toglie il motiuo di specularle con ammiratione. tur.
Che merauiglia non recarono di primo incontro a' Barbari del Mondo nuouo la Calamita, impenetrabile operatione della Natura, gli
Orino-

Oriuoli à ruota, il semplice Vetro, i Christalli, lo Specchio, il Tuono delle Bombarde, la Stampa, le Pitture, tanto maestreuolmente dissegnate, e colorite, con cento altre somigliuoli industrie dell' humano Ingegno?

7 *Mà per far passaggio à gli altri Prodigj; se taluno di quelli, che nel mio Volume trouerai inseriti sembrasse Miracolo, souuengati con S. Ambrogio, che appunto Miracula Infidelium causa fiunt; perloche quando tu non voglia, ò non possa conferire con esso meco i tuoi dubbi in queste materie, nelle quali la mia professione richiederebbe, che soddisfacessi alle tue istanze, compiacciati in quella uece col suo Cuore benedire Iddio, la cui Misericordia in questi ultimi Secoli manifestandosi col lumi del Santo Vangelo à Gente inuolta ne' tetri errori della Idolatria, gli hà operati nella guisa, che gli operò un tempo fà per fondare la primitina Chiesa. Mi dichiaro, e protesto però,*

Che in queste narrationi non pretendo altro che fede humana, senza far grado alcuno ad euidenza di Miracoli, ò à certezza di Santità, e di Virtù qualificata; riserbandomi in questo ogni giudicio alla Santa Sede Apostolica; à i cui Oracoli, e Deffinitioni infallibili con tutto lo spirito mi sottometto.

8 *Vedrài forse diffonderfi taluolta il discorso in cose, che à prima fronte sembrano minutie; mà sappi, che à Missionarij fu dalla Sacra Congregatiene inculcato il registrar tutto quello, che cotidianamente loro accadeua, e ne incaricò poscia il P. Gio. Antonio, affinche, mediante questa piena informatione, gli altri, che anderanno colà possano fondatamente applicare i rimedy alle corrutele, e la riforma à gli abusi. Oltre à che hà da supportarsi ogni frammento essere ualeuole ad erudire l'intelletto, e che dalla stessa curiosità, quando sia ponderata, può cauarsi molto profitto. In somigliante proposito: Damide ad un tale, che, lodando la di lui bella Istoria intorno a' gesti del grande Apollonio, biasmaualo poscia, quasi troppo conto hauesse tenuto di qualunque bagatella, nella guisa che il Conte si affacenda in raccogliere i briccioli caduti da una Mensa Regia. Benissimo tu dici (rispose il puntuale Istoric) perche, se il Conuito è de gl' Iddij, & i Commensali sono Dei, è ben douere, che Fainuli diligenter inspiciant, ne qua etiam minima ambrosiæ particula pereat.*

9 *Nel rimarente, non potendo chi scriue Libri distendere in carta le proprie difese, ò ascoltare di soppiato, come Appelle dietro la sua famosa Tanola, le censure per imparare da gl' Intelligenti,*

ed anche talvolta per chiudere la bocca à certa gente, che non fa
mai della professione, e pure si arroga di porvi indiscretamente la
lingua, *Sutome vltra crepidam*, sarà bene auisarti cortese Lettore,
che circa l' *Esecutione, Ortografia, derivatione de' Vocaboli*, e simili,
ho fatto particolari obseruationi, e crederei poter rispondere co' miei
fondamenti; lasciando però alla tua capacità il distinguere quali
sianogli trascorsi della Penna, o della Stampa. Ma se incontrasti
qualche apparente implitanza, o qualche Narratione, che à primo
aspetto sembra contraddirsi, mi fido della tua prudenza, e spero,
per riscontrando i tempi, i luoghi, e gli altri accidenti, ne ricaverai
da presso à poco la verità. Proponiamo per esempio quella
opinione tanto discrepante fra coloro, che pretesero definire quali
Religiosi fossero i primi Propagatori della S. Fede ne' Regni Conghesi,
volendo alcuni darne il pregio à Francescani, ed altri (fra quali il P. Maffei)
à quelli dell' Ordine di S. Domenico. Il fatto da me si spiega nel mio
secondo Libro, senza leuare à questi il merito, che si acquistarono
nella loro andata (conciòsiache realmente furono da Diego Cano
condotti colà prima di tutti) riputando cosa indegna l'attenermi
pertinacemente con quelli, che il contrario asseriscono, & usurpano
à Padri Domenicani la gloria, per darla con souerchia partialità
à Religiosi del mio Istituto. Errore, o sbaglio pernicioso, e notevole,
nel quale alcuni da biasimeuole affettione guidati incorsero
senza auuertire in che consista la discrepanza de' gli Autori,
& il punto di accordarli. Lo stesso accade circa il numero de' Battezzati;
attesoche il P. Serafino da Cortona in una sua Lettera scritta
in Loanda sotto li 22. di Nouembre 1651. diretta à suoi Religiosi
della Prouincia di Toscana, racconta, che in dodici giorni, e non più,
i suoi ascenduano à 1846. e quelli del Padre Girolamo da Montefarchio
sormontauano trentasei mila, dal tempo, che in quelle parti dimoraua;
e nullatimeno il numero registrato dal P. Gio. Antonio di gran lunga
scorse inferiore; onde mi dà à credere, che il nostro Istoricò s'intenda
solamente de' gl' Idolatri; e che gli altri due pensino di annouetarui
non solo i Gentili, mà etiandio i figliuoli de' Christiani: imperoche
per la scarsezza de' sacerdoti le intiere Populationi di alcune
Prouincie penano Mesi, & Anni prima di poter riceuere il Santo
Battefimo. E vienmi detto, che talvolta vn Missionario dimorerà
lontano dall' altro quindici, e venti giornate.

l. 1. Histor.
Indie.

Vedi nel pre-
sente Volume
l. 2. n. 93.

10 Ho posta la mano obbidiente sù questi Ragguagli (descrivendoli però sempre in persona del primo, e vero Autore) mà vo-

glia Dio, che la mia facilità non sia stata soverchia profusione, mentre haurei forse potuto scansarmene, facendo conoscere a Superiori la mia insufficienza, prima che manifestarla fuori de' Chiostri. Se ne scargeranno gli argomenti nello stile assai diffettoso, e mancante di ogni abbellimento, anzi nella stessa orditura, la quale, il mio corto giudicio, non hauendola saputo ridurre ne termini di perfetta Istoria, hà preteso emendare, intitolandola

ISTORICA DESCRITION

II Mi è piaciuto nulladimeno lasciare addietro molte Lettere intiere, molti Diplomi, Breui, e Scritture simili, custodite per ogni occorenza ne gli Archiui de Propaganda Fide, e della Religione, accennandone in parecchi luoghi solamente il contenuto, affine di non confondere col racconto Istórico la formalità de' Processi.







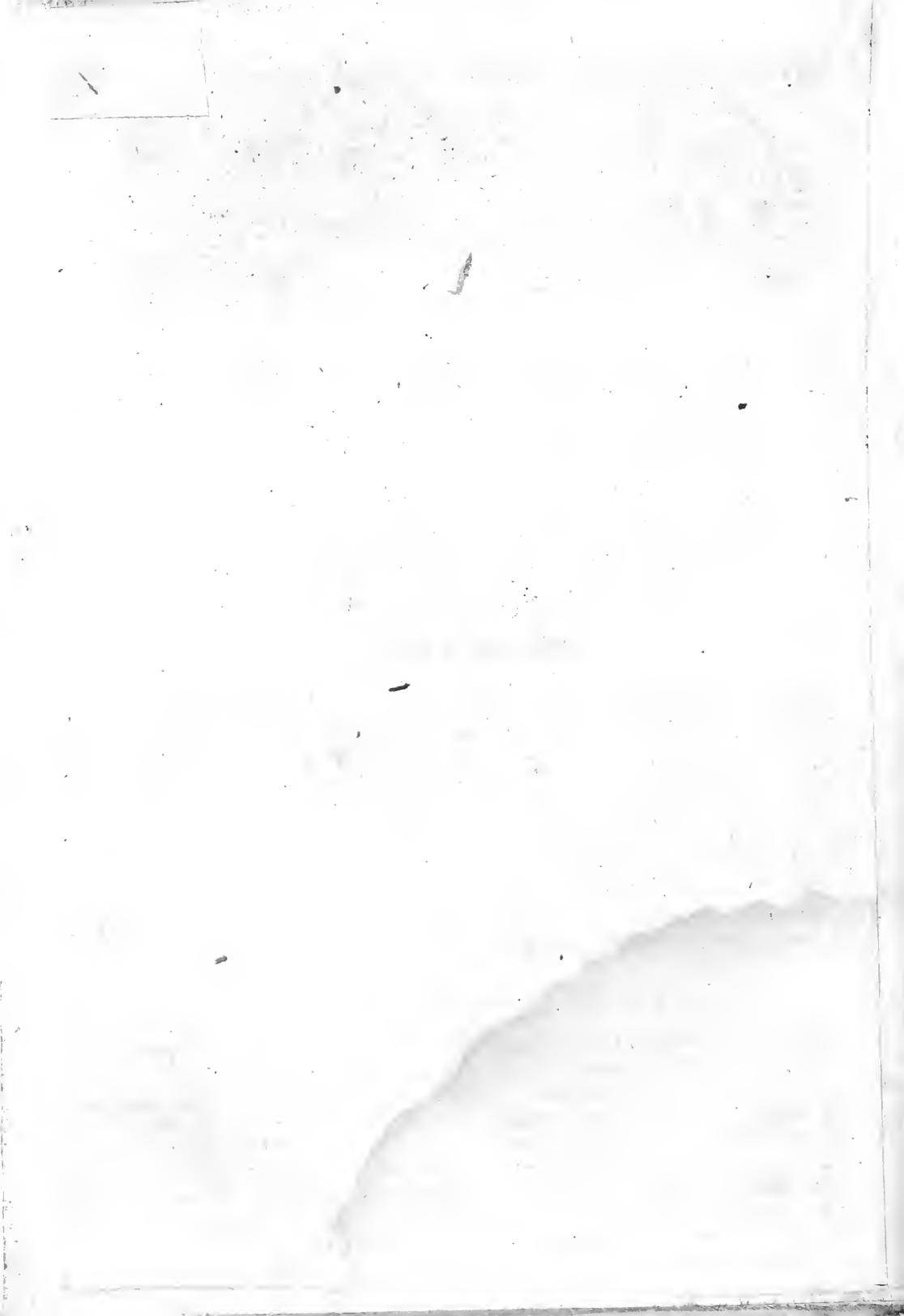
OCEAN

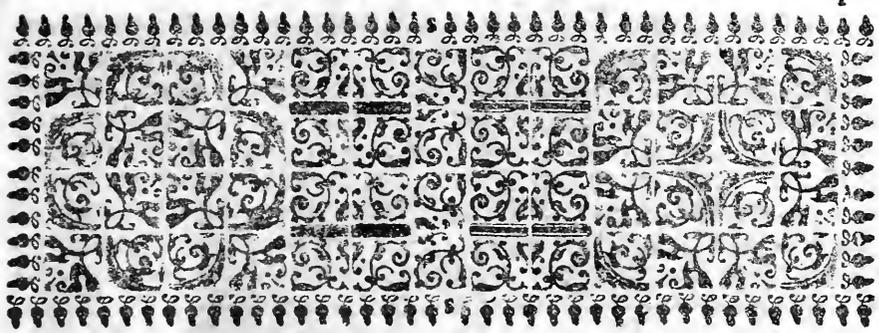
MARE

NALE ouero ETHIO

PICO



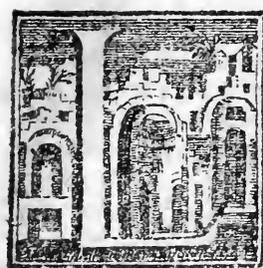




LIBRO PRIMO.

ARGOMENTO.

Si descrivono precisamente la Situazione, il Cilma, e le Qualità naturali di tutti trè i Regni: indi più appieno le barbare Inclinationi, l'Idolatria, i Riti, la Superstizione, e gli altri Costumi de' suoi Habitatori.



A Ragione richede, che prima di registrare i progressi della Santa Fede, e quanto per essa hanno operato i nostri Missionarij cola ne' Regni di Congo, Matamba, & Angola, io dia distinto ragguaglio di quelle Contrade; affine, mediante il lume di vna tanto necessaria cognizione, tolto di mezzo ogni oscuro intoppo, riescano diletteuoli, e meno confusi à chi legge, gli auuenimenti della presente Istoria. Apparteranno per tanto i primi Due Libri alla notizia de' Paesi, gli altri Cinque susseguenti alla Missione de' Capuccini.

De' trè Regni indistintamente considerati.

Questi, benchè riguardino il Polo Meridionale, essendo situati di là dall'Equatore, chiamansi tuttauia Occidentali, perchè giacciono sul fianco Occidentale dell'Africa; la quale indiviso dove a sù situato. (a sù situato) non è meno ferace di Mostri in quest'Angolo, di quello sia in tutto il suo vastissimo Continente. Tutti trè, delineati sù le Taule Geografiche, scorgonsi comunemente compresi sotto vna sola denominazione di MANICONGO, voce composta, perchè MANI significa Signore, ò Signoria, e suona lo stesso che Paese, Dominio, ò Signoria di Congo: e non senza fondamento: atteso che ne' Secoli andati

Istoria del Congo.

A

vn

vn solo Capo col titolo, eौरana podestà di Rè tutti questi membri reggeua; laonde, quantunque al presente (per essere fra di loro diuise affatto le Dominazioni) si distinguano in varie Prouincie, e Regni, ad ogni modo, per grandezza, e per epitetto conuenueuole all'antica dignità del vasto Regno, ch'egli era, vn solo Nome pur anco ragioneuolmente ritengono. Occupano vn grande tratto dell'Etiopia Occidentale, cognominata Inferiore, ò Bassa a distinzione dell'altra, doue habitano gli Abissini, molto più vasta di terreno, più alta di sito, e più Medirereanea, essendo questi Regni, de' quali parliamo, non totalmente fra Terra, ma sù le spiagge del sudetto Oceano per lungo spazio distesi.

2 Quanto ampia fosse altre volte tutta questa Regione, a me non pare di esser tenuto renderne conto, peroche da quello ch'ella fù, a quello di presente si ritroua, vn grande suario ne suppongono gli stessi habitatori: e passa per autentica doglianza di vna tale mutazione, che *Congo non è più Congo*: laonde, se questo squarciarsi in più Regni, ha cagionato, che diuersi confini sortisca, non sarà irragioneuole, che anch'io di ciascheduno di essi, secondo che a' giorni nostri stanno disposti, partitamente discorra. (*Benche le infrastrate Descrizioni, tolte in parte da Odoardo Lopez, sembrino discordare dalla Carta Geografica del Sansone, esposta nel principio del Libro col parere del Sig. Giacomo Cantelli da Vignola; tuttauia se ne sodisfaccia la curiosità del benigno Lettore.*)

REGNO DEL CONGO.

CONGO 3 **H**A egli per confine il sesto Grado di là dalla Linea Equinoziale verso il Polo Antartico, doue appunto il rapidissimo Zaire in seno al Mare Etiopico si scarica; e dietro à questo, in falde di Monti, & arenosi Campi stendendosi, mette l'altro suo termine verso il Regno di Dongo, ò sia Angola, sotto il nono Grado, alla foce del Fiume Lufune, due leghe lontano dal Dande, & vndici dalla Città di Loanda: ma per fianco verso l'accennata Linea (considerando la sua moderna estensione) certo stà, ch'egli poco s'auanza dalla parte opposta del Zaire, essendo quelle Regioni occupate da diuersi Potentati, che del nome di Rè si pregiano; come a dire, il Mani-Loango, il cui Regno fra dirupi, e balze sino agli Anzighi s'intana, il Mani Cacconda, il Mani-Engoi, & altri parecchi, Gente affatto Idolatra, & alle barbare Leggi de' Giaghi intieramente soggetta.

Sua diuisione 4 Trà le Prouincie di questo Regno (lasciando da parte alcune, le quali, benche di competente grandezza, per essere incolte, e quasi priue di habitatori, sembrano immeriteuoli di ricordanza) scieglierò a descriuerne sei principali: *Bamba, Sogno, Sundi, Pango, Batta, e Pemba.*

BAMBA. 5 **BAMBA** situata fra l'Ambrise, & il Loze, Fiumi che la separano, questo da Pemba verso Oriente, e quell'altro dalla Contea di Sogno verso Settentrione, distendendosi viè più sù le spiagge dell'Oceano sino al sudetto Lufune, confina a Mezzodi con Angola, che è Regno conquistato, e posseduto da valorosi Portoghesi; per lo che gli habitatori dispostissimi, e molto esercitati nel maneggio dell'Armi, guardando con indefessa vigilanza il posto di quelle frontiere, meritamente chiamansi le sentinelle, gli antemurali, e le sicure difese di tutto il Congo. I
Gouer.

Gouernatori di questa Prouincia, che s'intitolano Duchi, e sono sempre de' primi Principi del Regno sangue, s'abusano per lo più dell'autorità, quantunque ella sia loro conferita con molta limitazione, e dipendenza, tiranneggiando i Sudditi, senza che gl'istessi Rè osino cimentarsi a punirli, ò rimouerli; conciossiachè questo insigne carico spalleggiato dalla forza dell'armi d'vn intero Regno, godendone essi soli il generale comando, li rende cotanto formidabili, & arditi, che non di rado (apertamente ricusando di prestare l'annuo tributo al loro Souerano) hanno posto sopra i Vassalli, & il Regno. Tutta la Prouincia, che senza dubbio è la più vasta del Congo, attesoche la Città capitale, collocata nel suo centro quasi cento miglia distante dal Mare, abbonda di viveri a sufficienza, e le spiagge accomodatissime, per condire Sale in molta copia, profitano vna rendita considerabile all'Erario del Rè, di cui sono ancora le numerose Pescagioni de' Zimbi, ò Lumachette, le quali in tutto il Regno spacciansi per vnica Moneta ne' ciuili contratti: nè meno di ricche miniere trouerebbonfi feconde le viscere de' Monti, se la politica di Stato, con prudente trascuraggine non le tenesse rigorosamente chiuse agl'istessi Paesani, i quali, al solo riflettere quante desolazioni habbia cagionato in diuerse parti del Mondo l'appetito dell'oro ne' cuori di coloro, che del continuo ne vanno in cerca, si reputano auuenturati di viuere poveri, ma in libertà. Quanto a quello che spetta alla Religione, essendo tutto il corpo della Prouincia diuiso a molti Soui, ò siano Feudatarij, non è gran fatto, se dalla professione, ò per dir meglio, dal nome de' Christiani, da essi, come cosa pregieuoole, somamente ambito, discordino nella disolutezza de' costumi, riuscendo malageuole vsare il necessario rigore intorno alla totale estirpazione de' Pagani abusi. Ma di questi particolari prometto altroue più esatta contezza.

6 La seconda delle due, che si distendono sù la spiaggia dell'Oceano, e la Contea di SOGNO, la quale dal Fiume Zaire dilata i suoi termini fino all'Ambrise, che la diuide da Bamba, tenendo alla spalle Pango, e Sudi. La Banza, ò Città capitale sta situata trè leghe distante dalla Punta del Padrone, e la metà meno da Pinda, doue il Zaire in vno de' suoi rami nauigasi a ritroso fino ad vna certa Villa mediocremente popolata, in cui oggi giorno venerasi vn Tempio meriteuole inuero d'altrettanta ammirazione, per essersi lo spazio di moltissimi anni mantenuto in piedi, non ostante, che la struttura sia semplice legname, con le pareti di paglia, e lutto rozzamente impastate. I Nostri Missionarj allorchè nel loro ingresso del 1645. videro l'antichità di esso, lo giudicarono edificato da chi primo di tutti recò a quelle Contrade il Sacrosanto Vessillo della Fede, confrontando in questo la tradizione de' Paesani costantemente sostenuta, di modo, che potrebbe calcolarsi eretto circa l'anno 1482. L'arsiccio, & arenoso terreno di questa Prouincia, non serue che a cauarne copia di Sale sù le riuè del Mare, & è l'vnico appanaggio del Conte: tuttauolta frà terra, compensa in parte i disagi della naturale sua sterilità, producendo ogni sorte di Palme, dalle quali scarfamento cauano gli habitanti alcune cose per sostentarsi; ma certamente se per mezzo del commercio introdotto con gli stranieri alla foce dal Zaire, non si prouedessero di vittouaglie, non saprei immaginar-

Duchi di Bamba quasi potenti.

Miniere dell'oro perche occultate.

SOGNO.

Tempio antico.

4
mi, come potessero campare la vita; vero è, che assuefatti alla frugalità, alla penuria, & agli stenti, di nulla s'affliggono; habitano per tutto, e menano giorni lieti in danze, e cantilene, senza imaginabile pensiero di quello habbia a succedere il giorno auuenire. Il Conte ha sotto di se molti Feudatarj, e trà gli altri il Marchese di Chioua, Prouincia riguarduole, & alcune popolazioni, le quali con l'antico nome di Mombalassi, ò Mumbalasingi pretendono di conseruare l'immunità di certi loro priuilegi, e perciò stanno del continuo in armi.

*Inogo per
doue in questi
Regni entro
la S. Fede.*

7 Questa fu la Porta, per cui ne' Regni del Congo s'introdusse il Santo Vangelo, e colui che la gouernaua, primo di tutti riceuendo il Battesimo, trasse col suo esemplo alla sequella di Christo, non solamente i Popoli, ma l'istesso Rè, il quale in ricompensa d'un tanto beneficio gli accrebbe lo Stato trenta leghe in lunghezza, e dieci in larghezza: quindi successiuamente gli altri Conti, dilatando a poco a poco le mete al Dominio, osarono di competere con gl'istessi Rè, prouocandoli a battaglia, e ne riportarono molte vittorie. Quanto al presente non debbono negare vna sincera, e meritata lode a questa Christianità, comendandola per la più illibata, e cospicua di tutto il Regno. Nella Capitale, intitolata pur anche Sogno, la pietà de' Fedeli ha erette alcune Chiese, trè delle quali sono in grande venerazione, vna dedicata a Nostra Signora dentro i recinti della Corte; vn'altra fuori de' medesimi, doue si lotterano i Conti; e la terza con titolo di S. Antonio da Padoua Ospizio de' Nostri: oltre di queste ve n'hà di molte, sparse per tutto il Contado, doue dimorano i Soui, ò Gouvernatori.

*Encomio di
questa Chri-
stianità.*

SYNDI.

8 La Prouincia di Sundi pone il suo principio tredici leghe discosto da S. Salvatore, Metropoli del Regno, & oggi giorno s'auanza anche di là dal Zaire, quantunque non molto; imperochè i popoli più remoti, essendo muniti dalla fortezza de' siti, e dalla naturale ferocia, negano intiera soggezione; e per riscuotere i tributi, sono costretti gl'istessi Duchi a portarvisi in persona con l'armi alla mano. Il Governo tocca quasi sempre a quel Principe del Sangue, che ha da succedere nel Regno: e di qui cauano alcuni, che la Christianità fosse fondata in Sundi, prima che altrove; mà dello sbaglio rimangono conuinti, leggendosi negli Autori più graui, e ne' Libri più corretti, Sogno, e non Sundi; anzi ce lo persuadiamo euidentemente, conciosiacosache Sogno sta sù la spiaggia del Mare, doue approdaron la prima volta i Portoghesi; ma Sundi assai frà terra, e per molte giornate distante da esso. Confina questa Prouincia, dalla parte, che riguarda l'Equinoziale, con le Regioni Anzicane inaccessibili per l'asprezza de' Monti: dalla parte opposta, cioè verso Oltorriua fin doue il Bancari sgorge nel Zaire a piè d'vn'altra rupe, che dalla molta copia del Cristallo, di cui abbonda, ne riceue il nome: gli altri confini sono Pango verso Levante, Sogno verso Occidente, & il Regno del Micocco per fianco. La Corte, ò Banza principale chiamasi anch' ella Sundi, sei leghe lontana da vna spauenteuole caduta del sudetto fiume Bancari verso l'Antartico: ha sotto di se molti Soui; ma questi essendo totalmente, ò quasi fuori de' confini, e circonuallati dalla schiena de' Monti, tengono in continui moti, e riuolte la Prouincia, e stò per dire tutto il Regno, rendendosi perciò malageuole lo stabilirli nella Cattolica Fede, ò il rimouerli dalla superstizione, e dall'empie costu-

manze

manze de' Giaghi diuoratori di carne humana: nulladimeno la mano di Dio non è abbreviata cotanto, che non ne caui di quand' in quando per sua mera misericordia le decime d'alcuni, quantunque pochi, rispettuamente alla numerosa Christianità di tutta la Prouincia, la quale da principio s'arrese sotto l'ottima condotta de' Principi che la reggeuano: la maggiore industria consiste nello stradicare ancora trà quelli le offeruazioni, e le cerimonie anticamente introdotte; attesoche per l'inecchianza consuetudine pretendono di poterle sicuramente usare. Abbonda di varie, e ricche, ma occulte miniere, valendosi solamente del ferro profitteuole agli vsi domestici, e militari di tutto il Regno.

Difficoltà in questa Afissione.

9 La Prouincia di Pangalungos, deposto l'antico nome, al presente chiamasi PANGO, & hauendo perdute le prerogative di Regno totalmente diuiso, e libero, rimane incorporata, e come l'altre, soggetta al Rè di Congo: Sundi le sta a' fianchi per Tramontana; Batta a mezzo giorno; e Congo a Ponente. La Capitale di essa, sortendo la denominazione dal corpo, vien detta Pango, e sta collocata poco distante dal Fiume Barbeba: de' costumi di questa gente non accade ch'io faccia descrizione particolare, douendone vna sola a tutti gli habitanti del Regno.

PANGO.

10 Quella di BATTÀ confina con la sudetta di Pango nella guisa che habbiamo detto: gli altri terminini sono il Micocco, il Fiume Barbella, e per fianco la Prouincia di Sundi: ne' tempi andati chiamauasi Anghirima, & era Regno; ma volontariamente sottomesasi ai Re del Congo, rimane oggi giorno col nome di semplice Prouincia; nulladimeno la sua ampiezza ostenta pur anche al presente qual ella fosse, peroche stendendosi dietro l'vna, e l'altra sponda del Zaire, e della Barbella, pregiati, che se siano tributarij due Regni, Lulla, e Congo-Riaucanga, con le Prouincie di Nsonio, Nfongo, ò Nfongo, & vn gran tratto di Paese habitato da barbari diuoratori di carne humana, come pure sono quelli di Congo Riamauzza dietro le riuè del Zaire, & ad essa soggetti. I naturali di Batta non couano tanta ferezza; ma facilmente incuruano il collo al giogo della Santa Fede; e chiamansi Motombi.

BATTÀ.

11 PEMBA vltima di queste sei Prouincie, situata quasi centro, e cuore di tutto il Regno, gloriafi di essere Culla, Trono, e Tomba a tutti suoi Re tanto Idoiatri, quanto Christiani. Il nome di Pemba è comune a tutta la Prouincia, sì come alla Banza, principale residenza del Vicerè, ò dirò megito del Governatore; & è situata a piè d'vn Monte chiamato la Rupe Arfa, poco distante dal Loze, che inaffiando il seno alla Prouincia di Bamba, corre a precipitarsi nell'Oceano; confina adunque con la sudetta, e con li Dembi; in nulla differente dall'altre, se ne ricerchiamo la condizione naturale del Clima, ò quella de' costumi negli habitatori.

PEMBA.

12 Dilatati poscia il Regno, come poc' anzi dicemmo, in molte, e vatte Prouincie, ma per lo più abbandonate da' Popoli; ò pure da gente feritima cola nelle foreste, e negli alti Monti scarsamente habitate. I nomi delle più note sono Quioua, Quiamaxondo, Ndamba, Nsuffo, Ntelia, l'una, Atombo, Nzoio, Nzanga, Marfinga, e Metondo. Le tre vltime confinano con l'Atacca, Nazione inhumana. Verso il Regno d'Angola cuiu il Ducato di Ouando refosi alla protezione de' Portoghesi, come fecero pur anche li Dembi, che soggiacciono al governo

Altre Prouincie del Congo.

del Signore, ò Mani Imbailla: vero è, che ambo contribuiscono vn non so quale tributo alla Souranità del Re Gonghese. La Capitale d'Ouando chiamasi San Michele. Ha egli questo Principe molti Fedatarij, e fra essi vn tale detto Imbuella, di cui riferiscono, che ne' Secoli andati li fuor antecessori godettero il titolo, e l'altre prerogative di Rè, con la dipendenza da quello del Congo. Pregiansi li Gouernatori, e Principi sia di quella, come delle conuigue Prouincie del carattere di Christiani; ma con la deplorabile condizione di cangiare liurea, qualunque volta la mutano quelli, che sono da più di loro; per lo che non è di poco momento la fatica degli Operarij applicati con sommo studio a riedificare, ciò, che in brieve tempo per la docilità della plebe si è stabilito; mentre con altrettanta prestezza il mal esempio de' Grandi ageuolmente lo distrugge.

Giro di tutto il Congo qual fosse già. 13 Quando la Cattolica Fede pose piede nel Regno del Congo, credesi da molti, ch'ei si stese in tutto il suo circuito circa 1700. miglia; ma a mio giudizio può edere, e tengo assolutamente, ch'egli fosse assai più vasto, atteso il dilatarsi molto verso Oriente, in remotissime Regioni, inaccessibili per le scotcese rupi, e per le orride selue, che tutte d'intorno lo circondano. Vero è (come supposti da principio) che il cambiamento di Religione, e l'ostinato persistere di molte Nazioni nella Idolatria, ha cagionate grandissime sconvolte, col vantaggio delle quali la maggior parte si è posta in libertà, e per la fermezza de' siti vi si mantiene; si che (per dirlo) da quel che furono, rimangono oggi giorno ristretti assaiissimo i confini d'vn sì vasto Dominio.

Fiumi del Congo.

14 De' molti Fiumi, grandi, e piccioli che l'inaffiano, vno, maggiore degli altri, è il Zaire, che (secondo l'opinione ammessa sino a' tempi nostri) scaturisce da quelle perenni cateratte, le quali formano il Niio; imperoche separandosi amendue colà nella medesima fonte, il Nilo scorre tutta l'Africa verso Settentrione, sino a metter capo nel Mare Mediterraneo, & il Zaire all'opposto, con formidabili precipizj, verso l'Occidente trabocca; insinuandosi fra dirupi, e greppi, tanto strepitoso, che due, e trè leghe lontano ne afforda, ed atterrisce gli abitanti. La copia dell'acque, da parecchi Fiumi raccolta, & accresciuta, profundasi in vastissimi gorghi, & in alcuni luoghi tanto s'allarga, che le opposte rive difficilmente li scorgono; e finalmente per sette gran bocche tutta nell'Oceano Occidentale si sgraua. La rapidezza mette spauento a' Nocchieri più ardi, e tenendosi, che sia impossibile valicarlo nell'aiueo aperto, fa loro d'uopo, cercare il guado ne' siti, doue l'isole, rompono assai la corrente, e col debilitarla, rendono più ageuole il passaggio. Queste isole, numerosissime, e di diuerse grandezze, sono in gran parte ripiene di habitatori che le coltiano, cauandone, principalmente dalle Palme dette Matombe, non poco profitto: ma alcune, soggette all'infestazione de' Coccodrilli, e de' Serpenti, veggonsi deserte, a null'altro seruendo, che a f. enare l'orgoglio de' flutti; si che di tratto in tratto lo stesso Fiume trouasi nauigabile. Vn' altro Zaire, ò sia ramo del medesimo (che ben può essere derivato dallo stesso Fonte, si come a lui s'vnisce) inonda la Prouincia di Sùndi; grande anch' egli, e famoso; anzi da molti credesi essere vno stesso con l'Ambrise, mescolandosi insieme; e diuide le Prouincie di Sogno, e Batta. Abbonda pur anche il Regno di altri Fiumi,

Origine del ZAIKE.

mi, pericolosi non tanto per la velocità del corso, quanto per la moltitudine de' Coccodrilli, Caualli marini, Serpi sinifurate, e di altri Mostri, de' quali non hà numero.

15 Tutto il Regno vniuersalmente si suppone douiziosoissimo di Metalli, Rame, Ferro, Argento viuo, Marchesite, Argento, & Oro; anzi dalla copia de' lucidissimi Cristalli, che lampeggiano sopra alcune balze, argomentasi, poterui essere immensi tesori di ogni sorte di Gemme: ma il motiuo, di mantenere costantemente la liberta, non permette (come accennai) che nè meno l'istesso Principe rifletta alla inestimabile ricchezza, che ne ricauarebbe. Intesi a dire, che l'Oro di vna Miniera, poco distante dalla Città di S. Saluatore, Metropoli di tutto il Regno, per esperienza fattane in certa quantità, mandata da quel Rè in Loanda, affine di lauararlo, riuscì talmente purgato da qualunque scoria, che gli Assaggiatori lo giudicarono, senza dubbio, il più perfetto di quanti se ne cauano dall' Indie.

Donizie del Congo.

REGNO DI MATAMBA.

16 Il secondo di questi Regni è MATAMBA, mediterraneo più degli altri due; peroche dall' Oceano giace lontano ducento leghe, in quindici gradi dal Polo Antartico, & è propriamente situato in vn' angolo fra' l' sopradetto di Congo, e quello di Angola; da cui lo diuidono due Fiumi, vno detto Icole, e l'altro Bagamidir, che scorre da Levante a Mezzo di. Gli altri confini sono il Fiume Coanza a fianco delle Prouincie di Lubolo, e di Bututa, ch'è vn Regno tra Levante, & Ostro. L'aria vi si gode alquanto più temperata rispettiuamente alla condizione del Clima. Il terreno fecondato dall'innaffiamento della Coanza, della Vamba, di Lunino, Cambo, Xarique, Cuigij, Icole, e di molti altri Fiumi di minor conto, prouederrebbe a sufficienza non solamente il Regno, ma le vicine contrade, ogni qual volta gli habitatori, con mediocre industria, riscuotendosi dalla naturale insingardaggine, inclinassero a cauarne il frutto. Ma troppo è vero, che ogni sorte di fatica abborriscono, hauendo per nulla il viuere mendici. Lo stesso farebbe nè più nè meno delle Miniere dell'Oro, e dell'Argento, delle quali essi non fanno, ò non curano saperne; peroche, paghi di vna barbara liberta, ma schiaui de' piaceri, e dediti alla vendetta, adoperano solamente, trà tanti altri metalli, il Ferro, in vso dell'Armi, più che de' Vomeri: tutto il Paese, adunque rimane incolto, ò scarsamente si coltiua per vn frugalissimo sostentamento, e nulla d'auantaggio; cambiando i Popoli col continuo moto della guerra, Sito, & Habitazione. Le Prouincie più colte sono le due Vmbe, alta, e bassa, e le riuie del Coango verso la Corte, e le quattro dici Isole della Coanza, chiamate di Chindonga; vna del Bondo, al presente diuisa in due, delle quali la prima soggiace a Matamba, l'altra al Giaga Cassange suo Feudatario; le Prouincie della Ganghella, dou' egli dimora, con le contrade di Dongij, & altre circonuicine; oltre vn gran tratto di Paesi, derelitti a causa delle inuasioni di tanti Barbari, che di quand' in quando le scorsero, e le scorrono; laonde ponno chiamarsi teatri di crudelta, e soggiorni di fiere.

Il Bagamidir è il più notabile confine di questo Regno, come noto il Lopez, & altri, benché il Sansone non ve l'abbia posto.

Miniere.

17 Sin da principio, e per molti Secoli (secondo le tradizioni de'

*Come si
incubasse
dal Congo.*

Gonghesi) Matamba riconobbe con annuo tributo la soursanità de' Rè di Congo; ma poscia vn certo Soua, ò sia Governatore, ribellatosi, fu da malcontenti acclamato Cambolo, che vuol dire Rè di Matamba. Costui Idolatra insolente, e gran guerriero, raunate numerose Masnade di Ladroni, ageuolmente amphi gli spazij dell' occupato dominio, conquistando varie Prouincie verso il Regno di Buttata (al riferire di Odoardo Lopez appresso il Pigafetta) e lasciò dopo di se vn Regno di competente ampiezza, nel possesso del quale si mantennero i suoi posterì, frattanto che vna valorosa femmina, per nome Zingha, con l'armi alla mano, e col seguito d'alcune milizie, aiutata parimenti dall'ardire, e dalla fortuna, l'pnuase, e l'occupò tutto. Fra queste sconfitte rimasero preda della vincitrice Muongo Matamba Moglie dell' vltimo Cambolo, & vna sua figliuola, che furono indistintamente con gli altri prigionieri marcate a guisa di schiaue; laonde la fortunata Genitrice, da disperato cordoglio doppiamente oppressa, passò dalle catene di questa schiavitù agli eterni supplicij; nata, nutrita, vituta, e morta fra delirij del Gentilefimo. Della fanciulla faremo altroue menzione. Frattanto gli habitatori, dall' infano furore di Zingha sbigottiti, si disperero a popolare le sponde di Coango, e di Bagamidir: altri con più prospero euento, occupando nuoue Prouincie, le diuisero in tante Signorie, e sin'ad ora pretendono godere vna non sò quale liberta, e pace, intorbidata però dalla perpetua gelosia, e spauento de' Giaghi; Nazione, ò Setta; senza dubbio la più fiera, e formidabile di tutto il Mondo.

REGNO DI DONGO, O' ANGOLA

*ANGOLA, 18
ò sia DON-
SO.*

CON l'vno, ò l'altro de' due nomi si appella il terzo di questi Regni, posto anch'egli nella sudetta Costa Etiopica, cioè dalla foce del Lusuni, noue gradi di là dall'Equinoziale, sino a' sedici del Polo Australe: ha per confine a Levante Matamba, e le Contrade di Malemba; verso Tramontana, il Regno del Congo; nel rimanente tutto è Spiaggia dell' Oceano. Il Paese è assai montuoto, eccettuatane qualche parte, ch'è lido del Mare, & alcune Valli fra quelle altissime rupi, le quali interamente occupano Lubolo, e Chissama. Diciasette furono le Prouincie di questo Regno, e tra di esse Binguella, che ritiene l'antico nome di Regno, benchè tutt'ora incorporata con l'altre. Chissame è la prima, situata vndici gradi sopra la linea Equinoziale vicino alla foce della rapidissima Coanza verso mezzo giorno; e dietro la medesima costa termina con Sundi; a Levante confina con Bamba, & eziandio con le Prouincie del Congo. La Coanza adunque, doppo di haue- re bagnato il fianco sinistro di tutta questa Prouincia, scarica i suo grande alveo dentro i gorgi dell' Oceano, dodici leghe distante dalla Città di Loanda; laonde per essere copioso d'acque, nauigasi cento cinq- tantomiglia fra terra, sino a Cambambe fortezza de' Portoghesi. Gli habitatori di questo tratto pregiansi di vna certa indipendenza; ma gli Vffiziali, che vi manda il Regio Senato di Loanda, mettono freno a questa sempre sospetta liberta; e ne sembrano Padroni, più tosto che Governatori: questi Governatori sono trè; il primo risiede lontano assai da Loanda, e propriamente dirimpetto a Cambambe; il secondo

è vn

è vn tale Cafucci, naturale del Paese, che dimora trè giornate distante da Massangano; il terzo soprintende al rimanente della Prouincia, due giornate lontano dal mare, & in alcune occorrenze di guerra dipende dal sudetto Cafucci. Tutta la Prouincia è montuosa, aspra, incolta, e per ciò scarfa di viueri; ha miniere di Sale differente dall'altro; atteso che in vna profonda Valle i Paesi scauando il terreno, da cui esce acqua salmastra, la congelano, e la riducono, come Allume, in forme di quadrelli, lunghe quattro palmi, e larghe mezzo; e lo cambiano poscia in olio, legumi, farina, & altre cose necessarie al souuenimento della loro meschinita: questo Sale sperimentasi assai profittuole negli vsi comuni, e nella medicina, per essere diuretico; laonde ne' Mercati se ne spaccia quantita a beneficio di tutta l'Etiochia; e chiamasi propriamente Sale, ò Pietra Chissama. La Cera, & il Mele, che senza brigia di custodire gli Aluearij, trouasi copiosamente fabbricato dalle Pecchie alla campagna, e sino nelle selue, essendo la più comune mercatanzia di questi habitatori, i quali non hanno lumacchette, nè altra moneta propria del loro Paese, si spedisce anchora con quell'unico modo di permutarla in cose equiuolenti. Penuriano d'acque, imperoche dalla metà di Maggio sino alla fine d'Ottobre non pioue mai; e quelle rupi alpestri, e nude, sono elaste di fonti, e di ruscelli: coloro che dimorano alle sponde della Coanza, dell' Annica, e della Longa, Fiumi riguardeuoli, proueggoni in essi; ma sempre con pericolo di essere diuorati dalle fiere: il rimanente del Paese, per conseruare quella, che cade dal Cielo, potrebbe raccogliarla nelle cisterne, se l'industria vi giungesse; ò pure valendosi dell' Aicanda, arbore di smisurata grandezza, e molto fragile, ageuolmente formerebbono vasi, e conserue, scauandole nel piede, come tutto giorno è riuscito agli Europei; con tutto ciò trascurano, per mera insingardaggine, ogni ripiego, e se la passano penando in acerbissima sete. I Portoghesi per rispetto della milizia, che ne estraggono, hanno tenuta sempre in gran conto, e guardata con singoiare gelosia questa Prouincia, tollerando che vi uano secondo le loro leggi; e certamente per la vicinanza d'altre Nazioni Idolatre, dalle quali senza dubbio verrebbero spalleggiati, farà sempre impossibile il soggettarli affatto: a quest'effetto vien loro permesso, e mantenuto il priuilegio di nominare quelli, che vorrebbero per Governatori; & il Vicerè d'Angola (toion: il mantenere i presidij nelle Piazze, per euitare le ribellioni, & i pregiudicij alla Corona) non s'ingerisce in altro. Viuono adunque perfidamente ottinati nella Setta de' Giaghi, fordi alle parole di Dio; e quantunque per non perdere il Commercio co' Bianchi, mostrino esteriormente qualche sentimento verso la nostra Religione, nulladimeno, quasi abborriscano di rimanere conuinti dall'euidenza delle nostre ragioni, chiudono ogni passo a' Misteri Euangelici, otturano le orecchie alle chianate; e finalmente meschini, quanto alle sostanze, e più miserabili, per essere soggetti a diuerse, e stranissime infermita, menando vita fra ladronecci, & incantessim in perpetua schiuitù di Satanasso, possono chiamarsi Popoli bestiali, e senza humanità.

Miniere di Sale, detto Pietra Chissama.

Abi in copia grande.

Penuria d'Acque.

Soldati del Paese.

19 SVMBI è situata sotto l'istesso Clima trà Binguella, e Chissama. Gli habitatori atti di statura, molto robusti, e quanto alla Religione, in nua differenti da' soprannominati, portano collane d'ossa d'animali, e

SVMBI.

certe altre cofarelle, che da Sacerdoti degl'Idoli ansiosamente ricercano, e con somma superstizione custodiscono. Nella sola acconciatura del capo stranamente intrecciata di picciole corna, di piume, e scorze d'Alberi, distinguonfi da Chissami. Tutto il Paese abbondante di pascoli, goderebbesi secondo d'armenti, e d'ogni sorte d'animali, se dalle fiere danneggiati non fossero. Il Cuo Fiume grandissimo, che fiancheggia questa Prouincia, lasciandosi a Leuante Scella, e l'alta Bembe, forma diuertè Isole molto ben popolate.

BINGVELLA.

20 BINGVELLA, quantunque conferui il nome, e qualche prerogativa di Regno, parmi doueria annouerare tra le Prouincie. Rimba le confina a Leuante, Sumbi a Tramontana, mediante il Fiume Binguello, e stendesi verso Oitro fino a Capo Nero sù le riuè del Cunene, che la diuide da Bembe la bassa. Non le mancano miniere di Sale, del quale, benche sia differente da quello di Chissama, se ne caricano molte Naui per Loanda. Alle spiagge si pescano i Zimbi, de' quali, dicemmo valersi la gente in vece di moneta, spendendoli a numero, & a misura. E' infestata da copia grande di Elefanti, di Zerbe, che sono specie di Mule saluatiche, di Abbade, ch'è vna sorte di fiere armate di due corna, vno sù la fronte, l'altro frà le narici, & in somma da moltissime fiere, Leoni, Tigri, Caualli marini, Coccodrilli, e Serpenti. Questa Prouincia situata in altezza di quattordici gradi tutta è montuosa, & aspra; ecceuatone il lido del Mare nominato il Paese basso, ò raso, e più comunemente la spiaggia di Santa Maria, custodita da Portoghesi con alcuni Presidij, & in particolare con vna Fortezza riguardeuole, detta Binguella. Per l'addietro gouernossi da sè co' proprij Statuti, e con immediata dipendenza dal Rè, che la chiamaua suo Regno, non confidandola, se non a qualche Soua d'esperimentata fedelta: al presente per le scorrerie de' confinanti (essendo molto decaduta) i Portoghesi l'anno sottomessa con altre Prouincie del Regno di Angola, al cui Vicerè, ò sia Governatore intieramente vbbidisce: sin'ad hora però non ha ella riceuuto il giogo della santa Legge di Christo; laonde professa i riti de' Giaghi, toltane la sudetta Fortezza, e suo territorio; ma si spera col Diuino aiuto di riduruela, cominciando ormai a dare orecchio a' Ministri della Verità; sì che per tutto vi si profitta qualche poco. Da non molti anni in quà gli habitatori penuriano assai di greggi, specialmente di Vacche, e di vna sorte di Montoni di straordinaria grandezza, de' quali altre volte abbondauano; il che senza dubbio prouiene dal non esserai acqua sufficiente cola sù ne' luoghi alpestri.

RIMBA.

21 RIMBA abbondeuole di biade, e di pescagioni, confina a Leuante con Scella, & a Mezzo dì con Sumbi: diuidesi in ventidue Signorie, ciascuna delle quali le proprie milizie rallegra. Gli habitatori viuono con le medesime costumanze de' Giaghi, e tanto basti. Contuttociò quando del 1658. la scorsi tutta, incontrai qualche disposizione, e diedi Paqua del Santo Battesimo a molte anime.

CELLA.

22 SCCELLA confina per Leuante con Bembe alta, e con Tamba, e per Occidente con Rimba. Tutta è occupata da' Monti, e singolarmente da vna costa di altissime balze distese senza interrompimento per lo spazio di ben dieci leghe, a segno tale che dal piede fino alla cima sembrano vna rupe, ò vn fatto solo tagliato ad arte; nulladimeno gli habitatori

tatori coltivanano la sommità, e vi godono vn' amenissimo clima; e certamente riguardasi come vna deue stupende mirauiglie del Mondo. Questa Prouincia sommin. stra copia grande di ferro, che dalla schiuma *Ferro, come dell' acque correnti raccoglieti, stendendo in riuu di esse grossa paglia; si canì.* imp. roche deponendo, e separando tutta la sua humidità, diuenta a poco a poco materia resistente, che poscia a forza di fuoco riducesi in ferro perfettissimo. Ra. colgoni in questa Prouincia alcune Pietre, alquanto trasparenti, e somiglianti ai Cristallo impuro, formate dalla Natura in curiose figure; e da Paclani chiamansi Tari-ya, cioè Pietre del Tuono, imaginandosi, che quando rumoreggia l'aria cadano in terra; anzi non potend o d. rsi essi a credere l'artificio de' Vetri d'Europa, vogliono pur anche nominarli sotto la medema formalità. Ella è fertile, benchè montuosa, innassandola forgenti, e riuu d'acque; laonde non le mancano, nè pascoli, nè armenti. Chituccullo Cacoriondo residenza del Governatore stà collocata sopra vn' altissima pendice detta Lembo. Tra questa Prouincia, e quella di Rimba sù le sponde di Cuuo dimora vn Signore, con titolo, e nome di Chitechia-Quin Banguella, sotto la cui giurisdizione viuono altri Soua al numero di ventidue.

23 BEMBE diuisa in alta, e bassa, quanto a' confini si distende sù le Spiagge dell' Oceano per vna parte, e per l'altra separa il Regno di Angola dalle Prouincie contigue. Abbonda di Vacche, Capre, Cerui, Caprioli, & altre Seluagine, col Seuo delle quali vntansi gli habitatori tutto il corpo, e la testa, seruendosi ancora in somigliante funzione del butiro, benchè sia scarso, mancando comunemente l'industria di farlo. L'idolatria, gl' incantesimi, & ogn' altro barbaro costume mantengono con somma perfidia questi Popoli, il cui linguaggio, per essere molto differente da' circoncini, difficilmente s'intende. Vestono pelli di fiere ruuidamente acconcie, & alcune scorze di Serpenti, facendole cadere dauanti al petto, e dietro alle spalle. Le femmine increspano curiosamente le loro chiome, imitando gli Ambondi, Nazione molto stimata: gli huomini però radono totalmente il capo, lasciando vna ciocca di capeglia guisa de' Moci-Conghi. Combattono con picciole aste, e con vna sorte d'armi dette Zagaglie; ma differenti da quelle, che vsiamo in Europa (onde non sò perche le diano questo nome) e con alcuni bastoni lunghi non più di quattro palmi, guerniti d'vn grosso pomo in cima, armato d'acute punte di ferro, con che maneggiandole tra la folla, quando sono azzuffati, fanno horribile strage; di modo che per essere gente ignuda, le squadre di costoro terminano in poco d'ora tutta la guerra. Vtano etiandio altre armi per ferire da lontano; ma douendo attaccare l'inimico, squadronano i loro Armenti per vanguardia, poscia li caccia no in fuga; e mentre gli Animali vanno di dispersi per i pascoli, essi nascondouisi dietro in aguato, con questa stratagema aspettano gl' inimici; i quali, mentre auidi corrono alla preda, rimangono delusi, viuiti, & uccisi. Passa per questa Prouincia il gran Fiume Lutato, che sgorga nella Coanza non lontano dall' Isola Gongariozzi: abbondarebbe di pesci, ma egli è troppo infestato da Caualli marini, da Serpenti, e da cento altri Mostri: forma molte Isole, gli habitatori delle quali riconoscono per loro Signore vn tale Angola Cabange Persona di molta auto-

BEMBE.

Stratagemma di combattere.

LVTATO fiume,

rità, e quasi Padrone di tutta la Prouincia, la di cui Residenza chiamasi Cuengo, ò Quemgo.

TAMBA.

24 **TAMBA** situata in vna pianura copiosa di riui, di stagni, e di fiumi confina con Scelle, con le due Bembe, con Oacco, e con Cabezzo per Leuante. In essa principia il Fiume Longa, la cui sorgente non è che vna semplice vena, la quale scaturisce di sotto al piede di vn gran sasso, sopra di cui hanno i Portoghesi vna fortezza, per custodire buona parte della Prouincia: scorrendo egli adunque con l'accrescimento di molt'altre acque per tutta la campagna, gonfio, e vasto entra nell'Oceano con vna foce capace, per portarui ogni Naue d'ordinaria grandezza. Il Gango, che scaricasi nella Coanza dirimpetto alla Corte del Rè Angola Aari, parimenti scaturisce alla falda del sudetto Monte. Ella è questa

Impallanche.

Prouincia abbondevole d'Impallanche, specie di Vacche seluatiche, e d'Impanguazze somiglianti alle Mule d'Europa. Il terreno produce radici di molta vtilità agli habitatori; vna tra l'altre, che dal Paese prende la denominazione, e forse è singolare, chiamasi Tamba, simile alla Pastinaca, sostanziosa, che purga il sangue, & affottiglia le fiamme; e ve n'hà vn'altra detta Chiussa della grossezza d'vn dito, sanissima, e gustosa al palato. Tutta questa Regione diuidesi in dodici Signorie, le quali benche godano il patrocinio de' Portoghesi, e perciò gli soccorrano di copiose milizie, nulladimeno viuono indipendenti; e se taluolta nasce disparere trà di esse, immediatamente s'accordano, per difendere, e sostenere la comune libertà. Le leggi de' loro antenati erano quali conuenivano a gente Idolatra, e pur troppo con ostinata pazzia l'offeruano tutt'ora; ma il misericordioso Iddio ci fa sperare, che anche vn giorno s'arrendino; atteso che nel 1658. ne battezzai di molti; e conuersando cotidianamente con gli Europei, imparano a conoscere l'infelice stato della genulita.

OACCO.

25 **OACCO** hà per confinanti, oltre le sopranominate Prouincie, Cabezzo, e Lubolo verso Tramontana, e dalla parte Orientale, le riuè della Coanza. Non è alpestre, ma tutta colli, valli, e pianure, irrigate da fonti d'acque cristalline; sì che a paragone dell'altre può dirsi amena; e nulladimeno a fronte dell'Italia sembra vn deserto habitato; peroche i Popoli non hanno la bell'arte del coltiuare con buon ordine le campagne, ma indistintamente lasciano crescere per tutto le piante; e senza confine di poderi, e delle colture, ogn'vno lauora quel tanto, che in ciascuna stagione gli viene assignato dai Signori del Paese, ò quel poco che gli basta per alimentarsi, e non più. Passa per questa Prouincia il fiume Gango, che si scarica nella Coanza, nel qual luogo, e per qualche lega, trouasi largo, e rapido, principalmente quando ingrossa per le piogge; di maniera che il volerlo valicare è vn'esporsi a manifesto pericolo. Il terreno produce frutti diuersi, ma la maggior parte insipidi; tuttauolta da alcuni, alquanto gustosi, spremesi beuanda non in tutto dispiaceuole. L'anno 1657. Gunzambambe Signore di questa Prouincia, hauendo ricuoto il Santo Battesimo, trasse molti de' suoi Vassalli nel cammino della salute. Sotto il di lui dominio annoueransi ventidue Soni; & è concetto comune, che la milizia del Paese sia la migliore del Regno, tenendola gli Vffiziali in continuo esercizio, e ben proueduta d'armi da fuoco. Gli habitatori soggiacciono a molte infermita proprie del Cli-

ma, e singolarmente ad vna tormentosa attrazione di nerui, detta Chiongo, la quale da principio induce dolore di capo, vertigini, conuulsioni, e tremore di gambe, a segnotale, che il paziente in poco tempo rimane pelle, & olsa (pena ordinaria de' libidinosi.) Per curarla prendono le foglie del Luquiri poco differente dall' Isoppo, e ridotte in poluere, le danno per bocca, vngendo col sugo di esse eziandio le tempie, i polsi, le pustule, e le vlceri dell' inferno. Gli Europei, e gli altri non natiui, qualora entrano in questa Prouincia preuengono la mala qualita di questo morbo attaccaticcio con la poluere sudetta, vlando a sì ne' cibi, come nelle beuande, e dicono di rimanerne preferuati. Ma non è meno orribile, e penosa quella stranissima enfiatura di gola, cui soggiacciono gli habitatori, crescendo loro il gozzo più che non hanno la testa; la qual deformita da essi vien nominata Gurramma.

26 In queste Contrade euui vn' Animaletto chiamato Ba-nzò di colore cinericcio, grande quanto vna Mosca canina prouisto tutto all' intorno di piedi; il cui morso, ò sia puntura, se non vi si rimedia sollecitamente con emissione di sangue, cagiona eccessiuo dolore, e per lo più vna effimera tanto penosa, che leua i sensi, e rende frenetici; ed hò inteso a dire, che alcuni ricadendo la seconda volta, alla sola apprensione del male già sperimantato, si siano da loro stessi disperatamente uccisi. I Sacerdoti degl'Idoli pretendono di guarire questi tali con vn modo, che se bene non è olo intieramente descriuerlo, con tuttociò narrerollo in parte, lasciando al giudizio de' più sensati il conoscerne, se in questa faccenda v'interuenga (con'io sospetto) alcun patto col Demonio: procurano adunque d'hauere vno di questi animaletti, e fattolo morire, non senza particolari cerimonie, lo sotterrano in vna fossetta, dentro la quale con nuoue inuocazioni, e suffomigi gettano molt'acqua, impastandola più volte, e lasciandola deporre, finche sia tempo di darla a bere al paziente, che ansioso di guarire, non guarda di traccannarne quella maggior quantità, che può, quantunque limacciosa, e talora puzzolente. Alcuni, che forse sono naturalmente disposti a smaltire la malignita del veleno, guariscono; nulladimeno quasi tutti peggiorano, rimanendone storpiati, paralitici, ò notabilmente offesi nelli nerui, e nelle ginture de' piedi. D'algomi d'hauer a dire, che alcuni Europei impatienti dell'acerbità del male (falsamente imaginandosi di non concorrere alla superstizione de' fattucchieri) pattuitone il prezzo con essi, che lo spacciano carissimo, si sottopongono alla loro cura, non ostante gli espressi diuieti, & il solenne inganno, che souente vi scuoprano.

27 La Prouincia del Cabezzo confina con le accennate, e per Tramontana col Lubolo: per Levante la diuide il Fiume Coanza da quelle d'Oarij, e d'Oacco situata verso mezzo giorno. Ella basteuolmente prouede gli habitanti d'ogni sorte di viuerei, di molto metallo, e di ferro, essendouene vn Monte, che per la sua gran copia chiamasi appunto il Monte di Ferro; e vienmi riferito, che da ogni pietra di esso sene caui, hauendò i Portoghesi introdotta l'arte di purgarlo, per fabbricarne armi da guerra. Scorrono per la Prouincia, oltre la Longa, molt'altri Fiumi, che in alcune Valli stagnando, cagionano aria poco salubre; nulladimeno con questo copioso innaffiamento il terreno sarebbe dispo-

stissimo

BAN-ZO
Animalacro.

CABEZ-
ZO.

Monte di
ferro.

stiffimo alla fecondità, se vi fosse industria, ò genio di coltivarlo, atteso che v'allignano, e crescono Alberi d'incredibile grandezza, e mole; ma diuersissimi affatto da quelli d'Europa: trà questi vno produce il frutto simile alle Susine, & vna resina, che dalla corteccia in più parti lacerata, esce tutta odorosa, e consistente quanto la cera, & è molto profittuole a varie infermità; vero è, che gli Europei, sperimentandola troppo calida, ricusano di valersene, se prima non hanno con qualche frigido ingrediente, modificata la di lei vigorosa attiuità. Nel 1658. Malamba Aogij Signore di questa Prouincia, abbracciando la Santa Fede, chiamossi D. Pietro, e trasse nella sua auuenturosa risoluzione più di cento persone di sua Corte, e molt'altri della Plebe.

LUBOLO.

28 Ma quantunque le sudette Prouincie si comprendono sotto questo nome di Lubolo, nulladimeno ve n'hà vna particolare, che precisamente chiamasi Lubolo, distesa lungo le riuie della Coanza, vicino a Chissama; oltre modo infestata dalle Fiere, e copiosa di Capre saluatiche, e di cerui, detti Gulungo. Coltiuasi in questa sola (a differenza dell' altre) vna specie di Palme, che sommiostano oglio, e vino: & è da credere, che sia malageuole il conseruarle altroue, imperochè richiedono vna qualità di terreno, e di aria molto propria; laonde fuori di essa Prouincia non ne vidi che alcune poche, piantate per sola grandezza ne' Cortili, ò Piazze dauanti alle habitazioni de' Grandi; e trà gli altri il Soua della Prouincia di Cabezzo haueuane dodici, riputate cosa molto rara.

29 Gamma Angola è il Soua, ò diciamo il Signore di questa Prouincia, tributario però, e vassallo de' Portoghesi, a disposizione de' quali mantiene buona Soldatesca, e dipende da comandi del Governatore di Cambambe. Egli, e la maggior parte de' suoi Sudditi viuono sotto la legge del vero Dio; ma piaccia pure a Sua Diuina Maestà di confermaruelli, acciò che non vacillino; mentre per la naturale instabilità de' Neri, poco potiamo assicurarci della loro perseveranza.

30 Tutte le sopranominate cinque Prouincie, Bembe, Oacco, &c. stanno situate tra Ostro, e Levante, innaffiandole per tutto le acque della Coanza, cioè da Bembe sino alla sua foce. L'altre cinque poi, dilatandosi molto frà terra, confinano a Settentrione con il Congo, e verso Oriente con Matamba. La spiaggia dell' Oceano (cominciando dalla bocca del Lufune, il quale verso Tramontana dimezza l'vno dall' altro questi due Regni Congo, & Angola) farà circa 25. leghe di lunghezza, e dodici dentro il continente.

LOANDA. 31 Sopra vn Colle scorgeasi la Metropoli del Regno intitolata Loanda, ò sia Città di S. Paolo dell' Assontione, munita tutta all' intorno, in vece di Baloardi, di molte Chiese, e Monasteri. Verso la Magnanga, luogo così detto, doue sono le Cassimbe, cioè le fosse per raccogliervi le acque in seruiigio della Gente nera, schiana de' Portoghesi, euui la Fortezza, & vna Chiesa dedicata a S. Amaro con il Conuento de' Religiosi del Terz'Ordine di S. Francesco. In mezzo alla Città, quasi in guardia di sigeloso posto, dimorano i Padri della Compagnia di Gesù in vn Collegio ampio, magnifico, e corrispondente affatto al credito acquistato appresso i Cittadini con la loro Virtù, e col profondere liberalmente a beneficio di questa, e d'altre Missioni dilatate da essi per tutto

l'Vniuerso, le molterendite, che vi possiedono. A fianco vedesi l'Hospitale, & all'incontro della Piazza la Confraternita di S. Gio. Battista, poco distante dalla quale habitiamo noi Capuccini in vn diuoto Ospizio, ma pouero, conforme l'istituto, e dedicato agli honori di S. Antonio di Lisbona, volgarmente detto da Padoua: di la poco lontano ergesi la Cattedrale, dalla pietà de' Portoghesi edificata con riguardevole struttura. Altrove in vn luogo detto la Praia, è situata la Chiesa del Santo Corpo: nella Gambetta dimorano i Padri Carmelitani Scalzi: vicino a questi, venerasi vn Tempio dedicato alla Santissima Vergine di Nazareth, & vn'Oratorio a Santa Maria Maddalena; e non vi mancano altre Chiese minori disposte a' capi delle Contrade, di maniera che trincerata da tanti presidij, viue sicura nella protezione de' Santi, ad honore de' quali nelle solennità maggiori pietosamente impiega molte ricchezze; computandosi, che in esse, le sole Compagnie Spirituali vi spendano ogni anno più di trentamilla scudi.

32 Dirimpetto alla Città, distante vn quarto di miglio, stendesi nel Mare vn'Isola lunga cinque leghe, e larga, al più, vn miglio scarso: qui pescansi lumachette, ò chiocciolette, che per essere di colore più oscuro, lisce, e sottili, sono in maggiore stima, e corrono fra Neri in vece di moneta ne' loro contratti. Quest'Isola, benchè tutta sia circondata dall'istesso humore salso, nulladimeno, cauandouisi il terreno, trè, ò quattro palmi, prouede basteuolmente la Città d'acqua dolce perfettissima; ma quello che reca stupore si è, che calando il reflusso del Mare, essa diuenta salmastra, e quando cresce, e gonfia, all'ora si fa dolce, e gustosa; il che pure raccontasi accadere in Cadice di Spagna. I Portoghesi vi hanno molte habitazioni con quattro Chiese; la prima detta la Madonna del Capo, vicino al Porto; la seconda de' Padri Gesuiti, con vna Villa di ricreazione; la terza di Nostra Signora del Desfrero; la quarta di S. Gio. Battista. Di più coltiuano Orti, e Palmeti, e vi hanno Fornaci da Calce, che si fabbrica di Cocchie d'Ostrighe, e riesce di perfetta durata negli Edificij.

33 Trè miglia dalla Città, verso il Fiume Bengo, euui vn'habitazione detta Cassanda Amaro, da vn tale, che la possedette, ò forse la edificò, vn tempo fa: qui ammiransi due cose; vna è, che al piè d'vno scoglio scaturisce acqua dolce, non ostante ch'egli sia tutto in Mare; l'altra è il ritrouarsi d'attorno a questo Fonte, in larghezza di dieci, e per il tratto di cinquanta passi, molte lingue, & occhi impietriti di Serpi, come nell'Isola di Malta, e sperimentansi hauere la medesima efficacia; perloche incastrati in oro, & argento, si tengono in molta stima, e portandosi in gran copia fuor di Loanda; e non habbiamo riscontro, che se ne ritrouino altrove.

34 Sù le riuè della Coanza, di Bengo, e di Dande, per più di quaranta leghe, hanno i medesimi Portoghesi molte Ville, e delitiosi luoghi, con alquante Chiese, da loro Capellani religiosamente vfficiate. Ma passiamo al racconto dell'altre Prouincie.

35 Quella di Dande, così detta, per esser situata lungo le riuè d'vn Fiume, che porta questo nome, & è nauigabile di là da Icao venticinque leghe fra terra, confina col Regno di Congo. Abbonda di legumi sopra tutto, di frutti, e di seluaggine. Ne' Fiumi annidasi incredibile

Isola, che prouede la Città di acqua dolce.

Lumachette, moneta del Paese.

Meraviglie della Natura.

DANDE.

bile quantità di smisurati Coccodrili, di Serpenti, e d'altre Fiere. La maggior parte degli habitatori sono Christiani; ed hanno Chiefe vfficiate da Sacerdoti; vna delle quali molto riguardeuole, è collocata alla foce del Fiume, l'altra diciotto miglia discosto, e due Oratorij de' Padri della Compagnia di Giesù, vno in mezzo a' loro Poderi, & vn'altro vicino al Fiume Lufune. Il Dande, cola doue sbocca in Mare, è largo vn tiro di Moschetto, e nel tempo delle pioggie trouasi a gala dell'acque vna specie di Gomma di color d'Ambra, detta da Neri, Vcototo, di cui si seruono, per accomodare le frecce. Nel crescere dell'Acque i Coccodrilli montano, e passano per terra fino al Fiume Lufune distante circa due miglia; ma quando decrefce, rimanendo in molti luoghi l'acqua salmastra, laquale non possono soffrire, malageuolmente tragittano; tuttauolta se ne vedono di quand'in quando attrauerfare per quella Campagna. Qui pure si pescano le Lumachette, moneta de' Paesani.

BENGO. 36 Bengo è costeggiata da vn Fiume dell'istesso nome, vulgarmente però detto Zenza, e confina con la Chiffama in riuia della Coanza; ma dentro a terra cō la Prouincia di Moseche, oue di presente sono le Fortezze di Massangano, e di Cambambe con i loro territorij; e qui d'intorno i Portoghesi lauorano molte possessioni. Abbonda di viuerei, e principalmente della radice di Mandioca, di cui fanno farina, detta in lor linguaggio Fuba, radandola sottile con vn coltello, e dopo che è ben seccata, e ridotta in poluere, impastandone focaccine (chiamate Besù) serue di vitto ordinario, ma sostantioso agli habitatori; quantunque per industria de' Portoghesi siassi introdotto il Maiz, ch'è il Grano Turco, la Sagina, che riesce d'ottima qualità, e molti altri legumi. Tra frutti molto strani agli Europei abbonda di Bannane, e di Niceffi. Il Paese è diuiso a molti Soui, ò Feudatarij naturali di esso, e vi hanno Sudditi, e Ville; ma tutto il supremo dominio si è de' Portoghesi, col quale vantaggio la maggior parte degli habitanti coltiuando i Terreni, & i Palmeti, è coltiuata anch'essa spiritualmente da' Ministri Euangelici nella Fede Christiana. Sono in questa Prouincia trà l'altre, otto Chiefe principali, trè con la cura d'Anime, & vn'altra de' Padri Giesuiti, nella quale vfficiano ogni festa, insegnano i Misteri della Cattolica Religione, e fanno altri exercitij di molto profitto per quelle Anime.

**MOSE-
CHE.**

37 La Prouincia di Moseche anch'essa soggiace a' Governatori di Massangano, e di Cambambe, Fortezze, distanti l'vna dall'altra sei, in sette legne; e cialcheduno di questi Personaggi hà sotto di se dodici Soui, che mantengono numerosa Milizia, per difendere il Regno. A Tramontana confina con Illamba, e per entro a terra con Oarij, ricca d'ogni sorte di vittuaglie, conforme la condizione del Clima, seruendosi della farina di Mandioca, per cotidiano vitto delle Soldatesche; per bisogno delle quali, nella sola Città di Loanda se ne smaltiscono annualmente trentacinque in quaranta mila sacchi. Vi sono molte miniere di Metalli, particolarmente nel Paese soggetto a Cambambe, e sua Comarca; dall'alterazione del colore negli habitatori, argomentano alcuni la qualità di esse miniere, & io più volte in Muchilla, Contea soggetta alla sudetta Fortezza, notai la differenza in due luoghi, l'vno abbondeuole d'Argento, e l'altro di Piombo. Il Rè di Portogallo mantiene con molto decoro numerose Capellanje, le quali a nome di Sua Mae^a riscuotono

le decime; e perciò le due Chiefe di Massangano, e Cambambe godono il titolo, & i Priuileggi di Capelle Reali. In Cabocco, Terra dell' istessa Prouincia, trouansi Lunachette di gran prezzo appresso la gente del Congo, ascendendo il valore di vna collana di queste al cambio di vno Schiauo; se ne seruono le Persone di cond. zione, e singolarmente le femmine per ornamento, cingendosene tutto il corpo; & è mercanzia, della quale gli habitatori cauano considerabile emolumento.

38 Labaissa Illamba situata fra li due Fiumi Dando, e Bengo, godefi d'esser abbondeuole al pari dell' altre d'armenti, e di biade: diuidesi in molte Signorie soggette a' Portoghesi, la maggior parte Christiane; anchorche, per comune fama, vi siano occultamente incantatori in gran numero; & è pur troppo vero, che l'abuso delle superstizioni, e d'altri diabolici riti, così tra questi, come trà gli altri Neri, non solo non è spento, ma vi si mantiene, e chetamente, per trascuraggine di chi dourebbe dar braccio a' Ministri Euangelici, ripullula.

ILLAMB
BA bassa.

39 Illamba Palta, con altro nome la Prouincia del Lumbo, hà per confini quella d'Oarij, & i Regni di Congo, e Matamba. I Campi sono vbertosi, e le caue del ferro copiose, e perfettissime. Ella è montuosa, ma non alpetire; e trà gli altri Monti ve n'ha vno sublime assai, nella sommità del quale; non meno che nel piede, zampillano per tutto Ruscellanti d'acque cristalline, leggiere, e salutifere. Giocondissima cosa è il rimirarlo alzarfi da se solo separato da gli altri, posto in Isola, tutto verdeggiante, e ripieno di freschezze, si che sembra vna particolare delizia di quelle contrade. Il Soua di questi contorni s'intitola Signore della Chiozza. La Prouincia tutta in corpo è composta di molte Signorie dipendenci dalla Corona di Portogallo; mantengono Milizie pronte ad ogni occorrenza del Regno d'Angola, e pagano annuo tributo in Loanda. Il Soua principale è vn tale Mubanga della stirpe degli antichi Rè di Dongo, come altrove diremo.

ILLAMB
BA alta.

40 All' incontro del Lubolo sù le riuè della Coanza stà situata la Prouincia d'Oarij, Corte del Rè Angola Aarij, il quale, quantunque tributario de' Portoghesi, hà però molti Soui, che da lui immediatamente dipendono; laonde non è dispreggiabile la sua giurisdizione. La Labatta doue egli risiede chiamasi Maopongo, distant dalla quale, due leghe incirca hanno gli antichi Re di Dongo le loro Sepolture chiamate Imbulie di Cabazzo. Passano per la Prouincia molti Fiumi, tra quali il Lutato, tutti pericolosi nella stagione delle pioggie, attesa la profondità degli aluei, e la precipitosa corrente dell' acque. Tutto quel tratto, che stà disteso sù la Coanza, confina con il Bondo, vna delle Prouincie di Matamba, e dall'opposte riuè termina con Embacca, così detta da vna importante Fortezza de' Portoghesi, che hà l'istesso nome, la quale altre volte chiamossi Membacca: da questo posto, per essere frontiera, guardasi tutto il Regno dalle incursioni de' Barbari. Ella è fertile, sì di vitouaglie, come d'anime Christiane, le quali con zelo attendono all' interesse proprio, e prestano aiuti per la dilatazione del Santo Vangelo.

OARIJ Prouincia.

41 Embacca, o Membacca sudetta è l'ultima delle Prouincie di questo Regno, bagnata dal Fiume Lucala, che a piè della Fortezza si dirama in sette canali. I confini sono, come habbiamo detto, Matamba, & Oarij. Tutta si riconosce vassalla de' Portoghesi, a disposizione de' quali vn

EMBACCA

erto Giaga Calanda confinante, ma indipendente, tiene allestito poderoso Esercito di Vassalli, gente agguerrita, e disprezzatrice della propria vita. Il di lui Predecessore rimase sconfitto dalla Regina Zingha nel 1657 ma in poco d'ora rimesso in forze, valorosamente ristorò la perdita: Viue costui incatenato alle barbare leggi de' suoi Giaghi, nè per anco sa romperle; tuttauolta nell' empio costume di fucnare i figliuolletti pare alquanto mitigato.

42. Tante Prouincie adunque formarono in altri tempi il Regno di Dongo, ò Angola, ed hò stimato non inconuenevole registrarle tutte a beneficio di chi ama risapere l'antica, e la moderna latitudine d' esso; peroche di tanto, e sì vasto ch' egli fù, rimane al presente alla più ristretto a' Portoghesi; quindi molte Prouincie godono esenzione da ogni tributo, riconoscendo solamente la souarita di essi in alcune picciole conuenienze, e ne' casi di guerra; sì che fuor di questo hanno inuera dipendenza da' Signori, che le governano. Quelle adunque, le quali soggiacciono affatto a' Portoghesi, sono le infrascritte. Dande, Mosche, Bengo, le due Illambe, Oarij, Embacca, Binguella, Scella, Cabezzo, Lubolo, & Oacco.

Clima, e Stagioni de' sopradetti trè Regni.

43. **L**A situazione di questi Regni Congo, Matamba, & Angola da me sin qui descritta, chiaramente da a diuedere, che quanto al Clima, & alle Stagioni, poco differiscano l'vno dall' altro. Fù creduta inhabitabile quella parte del Mondo, che, situata sotto la Torrida Zona, paumentandone il solo nome, trascurarono gli antichi di riconoscere; ma in fatti, benchè il Sole co' suoi cocentissimi raggi vi promba quasi a perpendicolo, non è però tale in tutto; atteso che la natura per non rendere inutile questa gran fascia di terreno, che tutto il globo della Terra circonda, ha compensati con equiualentiperogative gli aggrauij, e gl'incomodi. Poco di là dalla Linea Equinoziale sotto la Torrida, giacciono appunto i trè Regni; & il Sole nell' Ottobre, Nouembre, Dicembre, Gennaio, e Febbraro, Mesi della loro Estate, comparisce con vna massa di raggi, che sembrano viue fiamme d'ardenti fornaci, rendendo di se stesso vn'horrore stranissimo agli Europei: il caldo adunque benchè sembri in sommo grado vehemente, nulladimeno è falso che sia intollerabile, come altre volte fù supposto; peròche nella notte (egualmente lunga in tutto l'Anno, per lo spazio di dodici hore, con pochissimo diuario) respira sempre l'aria al soauo rezzo di qualche venticello, & al fresco di copiosissima rugiada, godendone insieme e le campagne, e gli habitatori: Le bocche de' Valloni, e le molte Piuuaine, che precipitano da i Monti attenuano non poco i bollori del giorno, nel quale, se leniamo i crepuscoli del mattino, & il tramontar del Sole, troueremo poche hore di caldo, rispetto al Clima; nulladimeno egli è latensissimo in questo spazio, che sarà di cinque ore prima, ed altrettante dopo il mezzo di. Alla spiaggia del Mare, e done le Campagne sono arenose, senza dubbio egli può dirsi incomparabile; con tutto ciò, anche la Stagione Estiua sembra mitigarsi per le piogge continue, e per l'aria coperta di nuuoli, che, se non altro, riparano dal Sole:

Stagione estiva di questo Clima.

Longhezza della notte ò attenua il calore del giorno.

Sole: queste piogge però anticipano, ò tardano dieci in quindici giorni la sudetta Estate.

44. Dell' Inuerno e che diremo? Quando il Sole in tal stagione si vela di nubi, Paria all' hora in quel Paese diuon tepida, come è quella del mese di Maggio nella nostra Italia; ma quando è chiaro, non ha l' Europa calore che l' agguagli, attesoche la cera, non altrimenti che nel Sol Leone, si liquefa; e chi non è auuezzo al Clima, per ogni piccola fatica gronda di sudori, e ne patisce smania, e suenimenti: diremo adunque douersi chiamare più tosto Inuerno di nome, mentre rarissime volte necessita ad accostarsi al fuoco, e solamente a cagione della contratta humidità; nulladimeno gli habitatori del Paese, per essere affatto ignaui, & abronziti agli estremi caldi, per ogni poco d'aria fresca patiscono molto; e se, quando il Sole infiamma la terra, non sdegnano il fuoco, argomentasi ciò che fanno per simile mutazione d'aria.

45. Con questa differenza adunque di piogge, diuidono il corso dell' Anno in sei Stagioni, cioè Massanza, Niasu, Ecundi, Quitombo, Quibiso, e Quimbangalla. Massanza è lo stesso che Primavera, dal principio d' Ottobre, quando cominciano le piogge, le quali a poco a poco crescono poi ne' mesi di Nouembre, e Dicembre, & anco tal volta per tutto Gennaio, a tal segno, che i Fiumi per souerchia escrescenza, allagando i seminati, disperdono la raccolta. Alle spiagge però com' aciano assai più tardi, e molto più lente; quindi nasce vn' opposto incomodo, perche, là doue per lo souerchio diluio marciscono le biade, qui per mancamento d'acqua non germogliano, ò non arriuanò a maturarsi; & essendo i Popoli priui d'industria, & incapaci, ò inhabili al commercio, accade tal volta vederli abbattuti dalla propria insingardaggine, e da vn' horrida fame miseramente estinti. Misurasi questa prima Stagione fino al germogliare delle piante. Succede la seconda, detta Niasu, quando nell'ultimo di Gennaio i Campi verdeggiano, & in pochi giorni le biade maturano, per la prima raccolta; seminandosi nell'istesso tempo ancora per la suffegiente. Ecundi, e Quitombo confondoni sul principio di Marzo, quando ricominciano le piogge, che durano fino alla metà di Maggio, distinguendosi nel più, ò meno, della tardanza, e durata di esse. Alla fine del sudetto mese chiudendosi le cateratte del Cielo, Paria si fa di fuoco, e non pioe più fino alla metà di Settembre, ò al principio d' Ottobre. Ho detto, farsi l'aria di fuoco, non tanto per la siccità, quanto perche ingombrandosi ella souente di nubi densissime, lampeggia con incredibile spauento; e non ostante tutto questo apparato, che sembra minacciare vn diluio, non perciò vedesi giammai cadere nè pure vna goccia d'acqua a refrigerare le arsiccie arenè. Accadono però questi strauaganti horrori più frequentemente nel punto, che la Luna, Pianeta molto efficace co' suoi influui sopra queste Regioni, decresce, ò si rinnoua. Al Quitombo succede il Quibiso, che gli habitatori reputano il loro Inuerno; e dietro a questo comparisce l'ultima delle Stagioni, detta Quimbangalla, quello propriamente in cui gli eccelsi calori durano all' altra Primavera, detta Massanza. Quindi è d'auuertire, che goffi due volte l' Anno i raccolti, e le frutta in ogni Stagione, non può calmente, che vi siano due Autunni, se non quanto si fa insensibile il giorno d'vna in vn'altra Stagione; ma le due Primaverae, e le due Estati

misuransi distintamente dal rinuercire i pascoli, e dal maturarsi le biade.

*Mesi diuisi
in Lunazioni.* 46 Diuiso l'Anno con la regola dell'alterarsi le Stagioni, diuidonsi eziandio queste in Mesi; e pare ad alcuni, hauer eglino qualche correlazione con quell'ordine, che offeruano gli Ebrei, ateso che il primo Mese vnora tra questi Etiopi si è il Settembre; nulladimeno differiscono in molte cose, onde potiamo crederlo, essere stato mero accidente, più tosto che imitazione, mentre non confrontano nel computo delle Lunazioni; offeruandone questi solamente dodici nello spazio d'vn'Anno intero. E di qui nascerebbe vna insuperabile difficulta a chi pretendesse esattamente riscontrare le loro Historie con le nostre Chronologie. Ma questo traugio hanno essi tolto di mezzo, togliendone ogni lume agl' indagatori; conciosia cosa che si come non hebbero mai (per quanto consta) nè lettere, nè applicazione per somiglianti registri, così credono, che tanto basti ad altri il sapere qualche cosa delle antichità, ò d'altra più fresca memoria, quanto appena, ò per veduta, ò per ricordo, ò al più per tradizione, essi di loro stessi scarsemente fanno: Sembrami tuttauolta, che circa il corso Lunare, ogni mancanza resti emendata, col rimetterli ciaschedun'Anno, non sò come, al medesimo punto delle Stagioni, rinouando con esse il preciso numero de' dodici Mesi.

*Chronologie
non hanno.*

47 Hor siati come si voglia, per non defraudare di questa soddisfazione coloro, che saggiamente d'ogni minuta notizia fanno capitale, porrò qui il catalogo de' Mesi corrispondenti a' nostri, stimandolo gioueuole alla erudizione, per cauarne altri riscontri, come trouo hauer fatto il dotissimo Padre Riccioli della Compagnia di Gesù, huomo sempre ammirabile nella esquisite, e diligente ricerca di tutte le Istorie, il quale nella prima parte della sua tripartita Chronologia n'ha inserite molte tavole, secondo l'uso delle principali Nazioni del Mondo.

48 Il Mese di Settembre adunque vien detto Begi Camoxi, cioè primo Mese; e chiamasi ancora Begi Combanda, onero Imuilla; cioè Mese vicino alla pioggia.

Ottobre	Caijari ingi	Mese secondo.
Novembre	Mucataù	Mese terzo.
Decembre	Begi Cuuana	Mese quarto.
Gennaio	Begi Cattenù	Mese quinto.
Febraio	Begi Cassamoni	Mese sesto.
Marzo	Cassambuari	Mese settimo.
Aprile	Canaque	Mese ottauo.
Maggio	Begi Cuna	Mese nono.
Giugno	Begi Cuuim	Mese decimo.
Luglio	Begi Cuuime i mexi	Mese vndecimo.
Agosto	Cuuimmè Aijari	Mese duodecimo.

49 Compartite in tal modo le Stagioni, & i Mesi, diuidonsi questi ancora in settimane, chiamate Suone, ciascuna delle quali è di quattro giorni, tre feriali, & vn'altro guardato da' Popoli Idolatri, co etanto noi le Domeniche, e gli altri giorni festiui. Rimando gr pa, e trasgressione il non astenersi dalle fatiche: non è però e legge, ò costumanza tanto puntualmente offeruata, che da molti non sia tenuta in poco conto, e sol quanto la vigilanza d' cerdoti, ò la premura di chi può castigarli, mette freno al

tanze; del rimanente hanno più cura delle vtilità presenti, che zelo dell' antica pietà di coloro, che instituirono somiglianti feste; le quali quantunque diaboliche, atteso l'Idolatria che le profana, nulladimeno da quella meschina Gentilità furono riputate sacre, & inuiolabili; come douute al culto, & all'ossequio degli Dei.

Della fecondità, coltiazione, e semenza di queste Regioni.

50 **E** Ssendo diuerse le situazioni di ciascuno di questi due Regni, scorse notabilmente diuersa la loro fecondità; laonde in alcuni è copiosissima, in altri scarsa al maggior segno; ma poiche parmi nella descrizione delle Prouincie hauerne detto a bastanza, resta solo d'auuertire, che quantunque i lidi del Mare, per essere arenosi, et troppo offesi dal vehemente ardore del Sole, siano sterili, & infecundi, nulladimeno frà terra, doue i Campi prenderebbono abbondantissima la messe, mancano dalla parte loro gl'insingardi Agricoltori; sì che alla bontà del fondo non corrisponde giammai la quantità, e la qualità del frutto. Iui, benchè le souerchie inondazioni, occupando vaste Campagne, possano distruggere il seminato, con tutto ciò essendo esse tanto ben ripartite per tutto, che ageuolmente potrebbe da' Paesiani prendere l'acqua a misura del bisogno, e scaricarne il superfluo, con la quale industria multiplicarebbono la messe, e fecondarebbono il terreno; ciò non ostante (toltono alcuni, che da Portoghesi hanno appreso qualche stimolo alla fatica) la maggior parte viue senz'altro in testa, che di risparmiare il sudore, non curandosi di quello, che nella futura stagione sia per auuenire. I Monti (a cagione dell'arfura, che abbattè il vigore della semenza, e per essere priui del refrigerio dell'acque, a paragone delle pianure) scarfeggiano nella rendita del frutto: aggiungasi che i Neri (come hò detto) affaticano pochissimo nella cultura, viuendo giornalieri più tosto, che prouidi; di manierache due terzi della terra, non ostante sia di ottimo fondo, sempre incolta, & abbandonata rimane.

51 Il più comune, e miglior seme di queste parti è il Grano d'India, ò Turco, detto Maiz altroue, e Frumentone in alcune parti dell'Italia, che i Neri chiamano Massamampuntu, cioè semenza portata da' Portoghesi: questa, quando non succeda qualche straordinaria intemperie, nasce, e matura in trè mesi, e si raccoglie due fiate in vn'Anno. L'altre fementi sono la Sagina, ò sia Melega, ch'essi chiamano Mafsa Mantirij, & in lingua Ambonda Maffambella, ò Mambella. Vn'altra detta Mafsangò somiglia assai il miglio d'Europa; ma la sua spica è assai maggiore, & il granello saporito, & odoroso; nulladimeno per essere di sostanza flatuosa cagiona dolori colici a chi non vi è assuefatto; ma i Neri consumano ogni cattiuà qualità, sì di questo, come d'ogni altro cibo col violento moto delle loro prolisse danze, digerendo tutto a forza di sudore. Vn'altra, che chiamasi Luuo, produce spica triangolare col grano picciolo, di color rosso acceso, con vna picciola macchieta nera, di ottimo alimento, e molto dureuole, il che non iscorgo nell'altre di costei Paesi, forse hauendo voluto la natura con tal mezzo prouedere, che la durata di essa supplisca agli altri difetti, sì del terreno, che alle volte non frutta, sì alla poca auuertenza di questi meschini, che non applli-

cano a prouederli per i tempi di carestia; e certamente le Prouincie intiere morirebbono di fame. La Ncassa di color rossiccio simile al faggiuolo, è molto stimata; nè v'ha dubbio, che se fosse condita secon do l'uso de' Legumi, sarebbe altrettanto gustosa. L'Ouuando simile al Pisello, cresce in arbusto, dura due, ò tre anni, & in ogni Stagione reca i suoi frutti. L'Incuba simile al Cece, ma assai più duro, e di color bianco, produce i suoi grani dentro ad alcuni baccelli sotto terra; il suo fiore somiglia vna Viola di color giallo; & è legume gustuole, crudo, e cotto; anzi di sostanza assai confaceuole allo stomaco. Il Neuban Zamputo somiglia le Nocciuole, ò Auellane saluatiche, così nella figura, come nel sapore; seminato con poca fatica, rende frutto copiosissimo, e di esquisito nutrimento; per lo che in Congo (doue propriamente alligna) è cibo comunissimo de' Paesi. La Ncanza, detta Faua del Brasile, non è molto differente, quanto alla pianta, dal faggiuolo Indiano; ella però non arriua alla bontà di esso; sì che i Neri ne feminano al più 25. ò 30. grani per delizia, e per capriccio, più che per utilità. Cangulù è vn'altra Sagina di colore molto acceso; & i Neri ne fanno grandi incetta, riputandola migliore di ogn'altro legume: nel che offeruai la disugaglianza de' gusti; peroche agli Europei non si confà quanto la Sagina dell'altra sorte. Tutte le sudette giransi in terra due volte l'Anno, cioè nel Settembre, e nel Gennaio, quando appunto si raccoglie il frutto dell' antecedente; di maniera che la seconda riducesi a perfetta maturità circa la fine di Maggio. La Sagina però ordinariamente non si semina che vna sol volta, e sempre circa il Mese d'Ottobre.

Senza Bestie 52 Manca a questi Popoli, non sò se sia l'ardire, ò l'arte di sottomettere al giogo le bestie; sciofiache, quantunque ve ne sia penuria, non *da giogo lauorano i Campi* è, e non sarebbe giammai tanta, quando applicassero a prouederse, *le donne in* per il bisogno di lauorare i Campi: dato adunque, che gli huomini *vece de gli* pensi all'ozio non curino la cultura, nè vogliano in modo veruno metterli *huomini.* la mano, tutto il trauglio rimane alle donne; esse sole zappano il terreno, e per gran prodigio vedrassi vn'huomo addattarsi a questa laboriosa faccenda, in cui le meschine (per verità) soffrono estremissima pena, atteso la siacchezza delle forze; onde per ordinario ad ogni trè, ò quattro zappate sono astrette abbandonarsi sopra il terreno, e riposarsi alquanto: ma quello, di che più s'aggrauano, e rende vna estrema compassione a chiunque le vede, si è quando allattano bambini; peroche timorose di lasciarli in euidente pericolo di essere diuorati da' Leoni, ò confunti dalle Formiche (come narrerò altroue) hanno per ripiego non di recarveli in collo, conforme l'altre Nazioni, ma di lasciarli con vna longa fascia cadenti sino sù i lombi, di maniera che, mentre elle abbassano, & alzano le spalle, essi, trabalzando quà, e là, accrescono loro senza fine la stanchezza, e l'affanno: quindi auuiene, che colti uandosi pochissimo terreno, bene spesso rimangono gli habitatori angustiati da straordinarie carestie, costretti tal'ora cibarsi dell' Erbe, prima che maturino in biada; e tal volta dalla infettazione delle Locuste prinu anco di questa, muoiono senza rimedio: miseria che mette horrore nel solo racconto, ma riesce molto più sensibile a chi la sperimenta; e posso dire che non vna, ma cento, e mille fiate hò veduto di que' meschini, benchè assuefatti a stentatissima inedia, languire con vn pezzo di qualche radice

radice attaccata a' denti, senza proferire parola: intenerirebbe vn cuore di macigno quel continuo lamentarsi delle affamate Lauoratrici, mentre in forma di dogliosa canzone tutto il giorno vanno ripetendo *Imcafuanzale, Imcafuanzale*, cioè, io mi muoio di fame, io mi muoio di fame.

Di alcuni Alberi, Frutti, Pianta, Herbe, e Fiori.

53 **L**A stranagante produzione delle Pianta di questo Clima ben chiaro dimostra quanto egli sia opposto all'Europeo, peroche, eccettuate **ALBERI** alcune, le quali trasportateui da' Portoghesi, & alleuate con diligenza, si sono mirabilmente propagate in molti luoghi, il rimanente non ha punto che fare con le nostre. La maggior parte degli Alberi, benché *Diversità loro.* infruttuosi, e senza vaghezza di fiori, verdeggianno tutto l'Anno; molti però di quelli, che appariscono carichi di frutti siluestri, non seruendo, nè agli huomini, nè alle bestie, sembrano dalla natura inutilmente, e per loro scherzo prodotti; mà nulladimeno hauranno, senza forse, alcuna virtù quanto occulta più, tanto più rara: altri poi col frutto, col tronco, colla corteccia, e fino con le foglie, incredibile emolumento, & vtilitate arrecano, come diffusamente narrerò. Le Palme di ogni sorte, il Zaffo, la Cola, l'Intanda, e la Mulemba abbondano più che altrove nel Regno del Congo: le altre specie poi sono comuni eziandio a quello di Angola, e di Matamba, & anco alle circonuicine Prouincie.

54 **L'ALICONDE**, che i Neri chiamano Bondo, è Albero di smisurata grandezza, e grossezza, di sorte che ve n'hà molti di essi, i quali appena s'abbraccierebbono da dieci persone in giro; Corre vn comune concetto, che questa Pianta non serua ad altro, che per uccidere huomini, e bestie; peroche ridotta a molti anni, fragilissima, e di poche radici, le quali tosto infracidano, ogni soffio di vento è valeuole ad atterrarla, che però schifano i Neri di fabricarui all'intorno; anzi nè meno si fermanno all'ombra di essi, atteso che il suo frutto proportionato al rimanente di quel gran corpo, e con l'istessa qualita di spiccarli facilmente da rami, cadendo, ucciderebbe, ò ridurrebbe a mal termine chiunque colpito ne fosse: nulladimeno reputo ingiuria il vilipenderli per questa sola cagione, mentre li trouiamo proueduti d'altre qualita, che ponno farli riguarduoli trà l'altre piante del Paese: dalla scorza macerata, e ridotta in fila grosse, e resistenti, intrecciansi funi, ordiscono stiele, per farne sacchi, & anco vna sorte di panno ruuido, con cui la gente più seluagg. a si cuopre; ed oltre a ciò, se ne vagliono i Portoghesi per corde da micchio in guerra. Il suo frutto, della grossezza di vna Zucca ben grande, contiene dentro di se vna specie di farina insipida, ma di non cattiuo sostanza per i pouerelli; & il guscio serue per vaso da conseruarui qualsiungua cosa, e specialmente l'Acqua, comunicandole vn certo sapore aromatico, e non ingrato: in tempo di penuria le foglie si mangiano, e la cenere vale per formarne ottimo sapone: Curioso è vn modo di fabricare vn'altra sorte di panno, oitre il sudetto, riducendo la corteccia in grosse fila: segnano adunque sù 'l tronco la misura che vogliono, e con vn ferro, leuatane a poco a poco la prima scorza, come inutile, spiccano con più facilità la seconda di grossezza vn deto, ò due, e questa macerano per alcuni

giorni in acqua; doppoi la spremono, la battono a forza di grosse mazze di legno, e verghe di ferro, finche ridotta a poterfi maneggiare, l'asciugano al Sole, e quantunque ispida, e di pochissima durata, in ogni modo per essere di minor fatica, se ne vagliono assaiissimo i Neri, portandone due pezzi, i quali cadendo da lombi, cuoprono appena la sommità del ginocchio.

SANDA.

na corteccia
che serue.

55 L'ISANDA è Albero senza frutto, ma di certe foglie somiglianti a quelle del Lauro sempre adorno: leuano la scorza a questo, come al sopradetto, e ne fanno panni molto stimati dalla Nobiltà, e dagli stessi Rè, che per loro uso lo riducono in manti, e bende per cingersi; e sino le femmine si pauoneggiano di comparire con certe diuise, che mostrano la distinzione de' loro gradi, chiamate Chitundo, ornamento da esse tenuto in pregio, e forse lo stimano vago, ma alla fine non è, se non cosa di poco rilieuo. Cauano eziandio corde da Moschetti assai migliori dell'altre. Sù la cima del tronco, doue tagliano la corteccia, sbucciano alcune baue, ò fila grosse, le quali piegandosi, e crescendo sin'a terra, se vi si dia qualche aiuto con vn poco d'arte, tanto che possano gittare le radici, stupendamente germogliano in altre Piante. La decottione di queste fila è rimedio efficacissimo, per diuertire il sangue a coloro, che a cagione di qualche percossa, ò graue caduta, l'hanno alterato, sconuolto, ò strauenato.

MLEM-
A.

56 La MVLEMBBA non dissimile dall'Infanda, auuengache sempre verdeggi, è ottima per cauarne panni nella sudetta forma, nulladimeno ha le foglie assai più belle, e quasi come quelle del Lauro Regio in Europa: ferita nel tronco, trasuda vna gomma tenace, bianca come il latte, che posta al fuoco, diuenta vischio molto a proposito per la caccia degli Vccelletti.

MANGHE.

57 Alleriuè della Coanza, e del Dande s'incontrano vaste Selue d'Alberi chiamanti MANGHE. Amano terreno paludoso, ò la corrente dell'acqua; perciò cresciuta a straordinaria grandezza, sono più di ogni altra pianta vtilissimi alle fabbriche. Da rami più robusti cadono sin'a terra alcune fila grosse, che ripullulando in nuouì tronchi, moltiplicano la pianta, sì che il pedale di vn solo basta a formare talvolta vna Selua; il che non sempre succede, artefo il seccarsi che fanno di mano in mano i più vecchi, restandoui proportionatamente i più giouani.

58 Non voglio tacere vna erudizione sopra questo particolare. Quando i primi Trouatori di queste Regioni, ritornati in Portogallo, descrissero, trà le altre cose, la natura di questa Pianta, vna Principessa di Sangue Reale hebbe a dire: *Terra che produce Alberi di questa condizione non farà terra di verità; nè può darsi, che le femmine di Clissa tanto facendo siano molto caste.* Vna sentenza così saggia proferita da questa gran Donna, annouerata fra le Beate del Ceppo Reale di Portogallo sopra la relazione d'vna semplice Pianta, e il confronto che si hebbe de' costumi in tutto corrispondenti di quel Paese, per altro a lei ignoto, hanno fatto credere a molti, che da spirito assai più alto del femminile le fosse suggerita; ma per hora non ardisco oppormi a questa semplicità, per non contradire al pio concetto, con cui fu comunemente accettata.

LMES-
A.

59 Abbondano questi Regni d'vna specie d'Alberi molto grandi, che hanno le foglie come la Noce, e producono l'ALMESICA tanto
medi-

medicinale, e calida; Per cauarla, feriscono il tronco nel tempo di Primavera, e n' esce liquor bianco, che a poco a poco si congela. Il frutto è quanto vn' oliua grossa, e con l'osso di dentro costumano i Neri vn certo lor giuoco detto Inguirù.

60 L'Albero **COLLERA** assai alto, produce frutto simile ad vn **COLLERA** Cetriuolo ben grande, & ha dentro di se alcune frutta della grandezza d'vna picciola castagna monda, di colore acceso, e di sapore amarissimo, ottime per corroborare lo Stomaco; al qual effetto ne mangiano gl'istessi Neri in gran quantita, quando ne possono hauere, e sogliono metterle nell'Acqua, con che la rendono più saporita, e manco nocua.

61 Il **ZAFFO**, anch'egli grande quanto le Quercie in Italia, produce frutto simile alle Sufine, benchè alquanto maggiore, e di colore acceso: posto sotto le brace, riesce odoroso, aromatico, delicatissimo, e confortatiuo del Celabro. **ZAFFO.**

62 Il **CASSAVERO** sempre verdeggiante di foglie somiglianti a **CASSA** quelle d'Alloro, trasmette vna Resina di soauissimo odore. Dal frutto, **FERO.** che sembra vn Pomo Appio, i Paesani spremono beuanda poco gradita in riguardo dell'acutezza; tuttauolta tengo sia gioueuole nelle flussioni cattarrali; e diceasi che chi mangia di esso non sia sottoposto a certe infermità del Paese, le quali cagionano vlcere per tutto il corpo. In vece di fiore produce vna materia di color gialliccio, che arrostita al fuoco, mangiasi; ma cruda, vogliono, che sia velenosa allo Stomaco; e certamente toccando la nuda carne, genera pustule, e piaghe, & esperimentasi per caustico stupendo.

63 Il **GEGERO** Arbore molto vigoroso, produce frutto di colore **GEGERO.** simile all'Arancio maturo; ma di figura alquanto longa, saporito, ed ottimo, per cauarne beuanda confaceuole al palato, & allo stomaco.

64 Dal frutto dell'Albero **PVRGERA**, grande non più delle nostre **PVRGERA** Auellane, traggono oglio in vso de' medicamenti, e soauissimo per ardere nelle lampadi.

65 Delle **PALME** accade notarne in questi Règni diuerse forti; ma **Delle PALME** trà tante mi ristringo ad otto principali. La prima è l'ordinaria, che **ME.** produce alcuni frutti, come Pigne molto grandi ripiene di ghiande, ciascuna della grossezza delle nostrane, ò come la Galla di Levante. Le acerbe sono oscure, e nere; ma, mentre maturano, cangiando colore, diuentano quasi orq: cauasi da queste l'oglio comune, per condire le viuande, che si congela a guisa del Butiro. Dalla cima del tronco, doue germoglia vn certo suo fiore, spremesi vn liquore stimato in Etiopia a paragone del vino: il suo sapore senza dubbio è piccante più d'ogn'altra specie di coteste Regioni, ma in pochi giorni alterasi, e diuenta aceto. Nasce ancora d'attorno al tronco di questa Palma vna materia molle, e delicata, con cui si riempiono i guanciali, e gli origlieri per i gran Signori; e con essa i Giaghi, souraponendola a qualsiuoglia ferita, perfettamente la saldano. Le foglie seruono a coprire i tetti degli edificij, essendo grandi, e di qualche durata. In fine da tutto il tronco se ne cauarrebbono ottime, e granditauole, se vi fosse l'industria di ridurle, come si pratica in Europa; si che questa Pianta non hauerebbe ad inuidiare a tant'altre di molta vtilità.

66 La seconda delle Palme, detta **MATOME**, non è alta, e richie- **Seconda specie di MATOME,**
de **TOME,**

de sito paludoso: lacerata con vna punta di ferro, trasmette vn liquore rinfrescatiuo, ma non della bontà del sopradetto: le foglie di essa, con istupore di chi non vide mai più tal cosa, sono altissime rispettiuamente al tronco, d'attorno al quale pullulano lunghe più di vna Picca da guerra, e se ne seruono i Neri per orditura de' tetti alle loro Capannucchie, per farne scale di quaranta, e più gradini (introdottoui l'vso de' Portoghesi) e per aste da portare nelle reui del Paese i Personaggi grandi, atteso che quando sono intieramente seccate, diuentano leggiere, e facilissime a maneggiarsi. Nel suo pedale produce questa Pianta vn certo, diremo, frutto, ma in fatti è vna mole ben grande, ripiena di tanti frutti a guisa de' Pinocchi nella Pigna, di colore tanè, di guscio tanto forte, e liscio, che serue mirabilmente a formarne Tabacchiere, Vasetti, e cose simili.

Terza spe-
e detta
COCO.

67 La Palma del COCCO alligna in qualsiuoglia parte dell' Etio- pia inferiore, & anco nel Brasile, quando picciola, vi sia chi la custo- disca, diligentemente inaffandola: La Pianta è assai grande, pero- che il tronco sarà ordinariamente dieci passi; ma ve ne sono anco di molto maggiori: le foglie di lunghezza sei braccia, e larghe poco men di due palini, sì delicate, eccetto nella costa di mezzo, che al soffio di ogni venticello rumoreggiano, come appunto le Canne: la corteccia del Tronco non è nodosa, come quella delle altre Palme, alle quali cado- no, ò si spiccano le foglie; vero è, che naturalmente comparisce tutta d'intorno segnata a guisa di certi risalti, ò cicatrici, che formansi da alcu- ne Pianta, doppo essere state legghiermente ferite. Il frutto che si chia- ma Cocco è cosa molto pregiata; pende dal tronco dell'Albero, sotto il piè delle foglie, come la maggior parte de' frutti di queste Regioni, attaccato in alcuni grappoli, de' quali la Pianta suol produrne trè, quat- tro, e tal volta cinque tanto grandi, che ciascuno si scorge carico di venticinquè, e trenta Cocchi della grossezza d'vn picciolo Melone; la corteccia di questo frutto, quando sia fresco, sarà grossa due detta di color verde, e ageuolmente col coltello si taglia; nel mezzo tiene vn vaso di figura ouata, quanto vna Pigna delle più grosse, dentro di cui rinchiu- desi vn liquore, odoroso, saporito, e oltremodo rinfrescatiuo, delizia opportuna per gl'infermi, e per gli affettati; più addentro egli è ripieno d'vna delicatissima polpa, che sembra latte quagliato: maturandoti il Cocco, la sua corteccia esteriore si riduce in filacci; ma tanto constipa- ti, che per infrangerli vi si richiede il colpo dell'Accetta, ò ii gittarli tutta forza contro qualche pietra. Il Mandorlo poi, ò sia vaso, s'in- durisce, mutandosi in colore di Castagna d'India, profittuole a molte cose; e gli artefici, adornandoli con industria, ne spacciano in quanti- tà per tutte le parti del Mondo. Quel liquore sopradetto, anch' egli, quagliandosi in materia più consistente, sembra al gusto vn'Amandola dolce; onde gli Europei, in vece di essa, comunemente l'adopero, e condiscono con Zucchero, che per essere di condizione rarissima, repu- tasi pregiatissimo regalo, e realmente da Principe.

Quarta spe-
ie TAMARA.
RA.

68 La quarta Palma detta TAMARA, produce Dattili per mangia- re: ha le foglie non lunghe, ma assai affilate nella punta. Mi persuado, che darebbe liquore, e gomma; tuttauolta non essendoti l'vso; perciò i Neri non ne fanno incetta.

69 La quinta chiamata MATEBA porge beuanda non dispiaceuole al gusto, ma pregiudiziale allo stomaco, & al sangue: produce le foglie più larghe, e più corte delle altre, nulladimeno basteuoli, & opportune per coprire le habitazioni, e per intessere canestri, dentro de' quali, essendo leggieri, i Neri caricano i Fardelli, e le altre robbe, e facilmente seli recano sù gl'homeri: Il frutto, alquanto più picciolo del Cocco, ha dentro di se vn liquore molto a proposito per l'ardor febrile, e per le dissenterie: Gl' Indiani lo chiamano Cocco di Maldiuua, appropriando a quel Regno, ò a quell' Isole la prerogatiua di produrlo ottimo.

Quinta
MATEBA.

70 La sesta Palma è poco alta in rispetto delle altre: dalle ferite tramanda liquore di sostanza poco sana, benchè i Neri con lo stomaco auerzo a mille immondezze, non lo rifiutino: dalle foglie macerate causasi vn filato gentile, e morbido assai più della Canepa; laonde la tessitura de' Panni, che di esso si fabricano, riesçe a merauiglia; per questo chiamasi Palma dell' Impufci, cioè che produce filo da tessere i Panni.

Sesta specie

71 La settima, detta pur anch'ella del Cocco, produce frutto della grossezza di vn Melone, che racchiude vna sostanza ottima in beuanda, ed altrettanto in cibo, quando si congela: ne cauano oglio, e con zucchero formano vna regalatissima confettione, dal nome dell' Arbore detta Coccata. In sostanza il frutto è l'istesso, ò poco dissimile dalla Noce d'India.

Settima detta pure.
COCCO.

72 L'ottaua, è quella, che propriamente si chiama PALMA del CONGO, perche in questo Regno solo mirabilmente alligna, e se ne vedono per tutto Campagne, e Boschi ripieni: Ella non è inferiore alle altre, anzi contende il pregio di più ferace; e ben pare, che Iddio, al diffetto, e scarsità di molte cose, con questa sola habbia proueduto cotesti Popoli, i quali ne ricauano vtile incredibile. Volendo da essa vn certo liquore tenuto in pregio quanto il vino in Europa, l'agricoltore la sera al tardi con vn coltelletto lacera in più parti la corteccia, & a ciascheduna ferita accomoda vna foglia atta a raccogliarlo, e trasmetterlo in vn Vaso, che vi pone al disotto, e la mattina trouasi ripieno: egli è come latte, ma dolce piccante, odoroso, non ingrato a chiunque lo gusta, benchè non debba guagliarsi al Vino: dura non più di due, ò trè giorni, e poscia si trasmuta in aceto, ò si corrompe affatto; e la quantita di vn boccale infallibilmente altera i sensi, & inebria: quando il Padrone non si cura di esso, senza ferire la pianta, lascia, che l'vmore, ò si disecchi, ò si tarsofonda, non perdendo intanto l'vtilità d'altre cose, che da essa riceue: nel pedale adunque delle foglie, che dal tronco immediatamente diramano come tutte le altre Palme, e molti Alberi di cotesto Clima, nascono alcuni frutti tanto grandi, che ogn' vno di loro caricarebbe vn' huomo robusto, e sono d'acutissime spine tutto all' intorno ricoperti, che è la buccia esteriore, dentro di cui conseruansi le vere frutta, poco differenti nel colore, forma, e gusto da vna Castagna: scaldate al fuoco, sono cibo ordinario della gente pouera, potendo chiunque sia proueder sene alla foresta: vero é, che per essere di poco nutrimento, e di scarfa midolla, atteso che nel mezzo vi è vn' osso, conuiene, che per cacciarsi la fame, ne spolpino di molte: poste in vasi molto capaci, spremesi da esse a forza di fuoco vn' oglio assai pingue, di odore acuto, e di qualità molto frigida, rispettiuamente a quello d'Oliua; perciò gli Europei, consumandolo

Ottava
PALMA
del CONGO.

nelle Lucerne, ricusano d'vlarlo nelle viuande, come fanno i Neri; ma dal sudetto offio inferiore cauasi vn' oglio assai più gentile, che rende limpidiſſimo lume; e sopra tutto, quand'è fresco, e fatto con diligenza, non offende, benchè odorifero, anzi conforta la vista, e la testa. Le foglie della Pianta possono seruire a coprire le Case, ma non resistono longo tempo, come alcune altre: macerate anch' esse, danno vna non sò quale materia sufficiente per fabricare funi, & altro; tuttauia il principale vſo consiste in tessere canestri, ceste, stuoie, e cose simili. Osseruauai, che alcuni auuertitamente tagliano nella sopradetta maniera le cortecce della pianta, tal' ora nel piede, tal volta a mezzo, e alcuna fiata più ad alto, conforme la qualità del liquore, più, ò meno generoso, che desiderano.

BANANA. 73 La **BANANA**, che gli Ambondi, e Conghesi chiamano Maongio, ò Macobecco, dalla cima del tronco trasmette le sue foglie vnite, a guisa d'vn bellissimo germoglio, diritte quanto vn' asta, alte cinque, ò sei braccia, e larghe due palmi, sempre verdi, e che allo spirare d'ogni aura, gentilmente percuotendosi, con quel dolce mormorio eccitano vn soauissimo sonno. Dal piè di esse foglie pendono certi lunghi rami carichi di frutta al numero di seicento, e talora di ottocento, ciascuno de' quali sarà quanto il braccio dell' huomo, e di circonferenza due palmi, somiglianti al Niceſſo, e tutti attaccati, come i grani dell'Vue al suo racemo; alcune Pianta però li producono la metà minori: per conseruarli spiccati tutto il ramo, e appeso alla soffitta, li frutti successiuamente, colorendosi in oro, maturano; si che, per tutto l'anno, crudi, e cotti saporitamente si gustano: e sperimentansi assai più frigidi del Niceſſo; per lo che gli Europei li correggono col Zucchero, se sono grandi; ma con altri aromari, e con sale, se sono minori. La buccia esteriore leuasi come al Pico, & all'Arancio nelle nostre parti; dalle foglie cauano filaccio molto a proposito, per caleſattare ogni fissura, sì delle pareti, come delle Naui.

ARASASSE. 74 L'**ARASASSE** dell'ordinaria grandezza degli altri Alberi, produce frutto quanto vna Noce, saporito, e gustoso, come le Fragole.

MOLOLO. 75 Quello del **MOLOLO**, che è vna pianta alta non più di quattro in cinque palmi, somiglia il Cedro; maturandosi diuenta giallo, giocondo agli occhi, odorifero alle narici, sano allo stomaco, gustoso alle labra, ed in somma delicatissimo: il suo seme è nero.

MABOC-CA. 76 Le **MABOC-CA** anch'esse pendenti da vna pianta alta circa quattro braccia sono di color giallo languido, che nella figura somigliano l'Arancio, ma dure nella cortecchia, e di polpa alquanto resistente, trouansi di due forti; le maggiori cagionano vapori al capo, e sono mal sane; l'altre più picciole, quando siano bene stagionate, non solamente sono saporite, ma di esquisita sostanza.

MOBVLLA. 77 La **MOBVLLA** germinaglia d'attorno a' suoi rami (nella guisa che fa il fico) i suoi frutti somiglianti alle forbe, aromatici, odorosi, e di ſuco assai confaccuole alla ſanita.

MVCCHIA. 78 La **MVCCHIA** cresce quanto la quercia in Europa; il suo frutto non eccede la grossezza d'vn picciol Pomo, di color d'oro, e di odore molto acuto, ma confortatuo, e grato.

GVALAUA. 79 La **GVALAUA** alta quanto vn Sufino, produce vn frutto poco dissimile

dissimile da vn Pomo Arancio ordinario; acerbo, anch'egli è di colore verde, maturando, diuenta giallo con l'interiore midolla di molto succo, rofficcio, delicato, e di cui fabricasi confettione gioueuole allo stomaco, benchè partecipi alquanto dell'astringente; & è di poca durata.

80 Dal Capato, ò sia Fico d'Inferno, spremendone il frutto, cauasi olio per le Lucerne, e per ingrediente di molti impiatti, al qual effetto seruono le foglie di lui, della di cui cenere vsano frequentemente i Neri, per mondificare la pelle de' loro corpi.

FICO D'INFERNO.

81 Due forti di CONDE, ò sia frutto del Conte, viddi in cotesti Regni; l'vna, e l'altra, auuegnache ignote al nostro Clima, meritano d'essere considerate: la prima, alzando i rami sopra il tronco, produce al piè di essi le sue frutta, quanto al di fuori rozze, e diformi, altrettanto però nel di dentro gentili, e gustose; la figura è strauagante, gibbosa, ineguale, della grandezza d'vna Pigna, e sembra talora il pugno chiuso della mano d'vn' huomo robusto: la buccia è assai tenera, di colore quasi cinericcio: nel di dentro racchiude vna sostanza tra liquida, e consistente, candida quanto il latte, che liquefacendosi nel palato, lo riempie appunto, non altrimenti che se fosse latte d'amandole ben distemperato, ma odoroso, confaceuole allo stomaco, e che mirabilmente rinfresca le viscere. Il seme è nero, e grosso, come quello de' Cocomeri in Italia, e stimo che habbia l'istesso grado, & vna medesima qualità di refrigerante.

CONDE primo.

82 Il CONDE della seconda specie, straordinario, e pregiatissimo produce (come l'altro) pendenti dal tronco, a piè de' rami i suoi frutti, lisci nella corteccia, ma segnati con certi agguistatissimi ripartimenti a guisa di vna Pigna, la cui grandezza non eccedono: il midollo, benchè non sia sì bianco quanto il sopradetto, lo supera nondimeno nella fragranza, & in ogni altra eccellenza, eccettoche nella durata, per essere molto più delicato, e facile alla corruzione.

CONDE secondo.

83 Il NICEFFO, che gli Ambondi chiamano Maongio à-Camburi, è Pianta vtilissima, alta non più di quattro braccia, e produce vna Pigna capace di cento, sino a ducento frutti somigliantissimi a' Cetriuoli, ma di sapore sì raro, che vguaglia quello di qualsivoglia perfettissimo Melone d'Italia: comincia in capo a pochi Mesi a caricarsi di essi, e successiuamente per tutto l'anno li matura, li mantiene, e li rinnoua. Ma quello che stupendamente intenerisce vn cuore fedele, si è, che per qualunque parte si taglia porge abbozzato nelle fibre il Santissimo Segno della Croce, ò sia del Thau tanto misterioso, col quale prodigio s'ueglia la mente, nè può far di meno di non ammirare la benignità del nostro Iddio, che in mezzo alla saporita dolcezza di questo straniero frutto, quasi per allettamento eziandio agli stessi suoi nemici, le più care insegne del suo eccessiuo amore amorosamente manifesta.

NICEFFO.

84 Il MAMAO, i cui ram' altro non sono, che foglie grandi, s'annouera fra le Pianta, crescendo anch'esso al pari di molte altre: le sue frutta, delle quali in ogni stagione abbonda, sbucciano dal pedale alla grossezza di vna Cucuzza ordinaria, insipide, e di poco sapore; nondimeno la gente più meschina, caricandole di sale, ò di qualche aromato, le gusta.

MAMAO.

85 L'ANANASSO creduto vna specie di Sempreuua, germoglia

ANANASSO.

in terra, eziandio ne' luoghi se' uaggi, e paludosi, producendo frutti per tutto l'anno; alzasi in espuglio di foglie all' altezza di cinque palmi in circa; queste sono lunghe assai, alquanto gibbose nella costa di mezzo, e spinose d'attorno, ma non però tanto che feriscano. Caricasi la Pianta successiuamente di frutti piccioli, di mezzani, di maggiori, di acerbi, e di maturi; i più grandi non eccedono quanto possa vn' huomo con ambe le mani commodamente stringerli: la figura è ouata, liscia, segnata a guisa delle Pigne, coperta di ruuida, e spinosa lanugine: sotto la corteccia, che è come quella delle Cucuzze in Europa, cuui sostanza s'oda, e resistente, quanto di vn Pero, dolce, piccante, succosissima, confortatiua dello stomaco; ma per essere di souerchio calida, costumano i Portoghesi, vn' hora prima di mangiarne, tagliare il frutto in bocconi, ò in fette, e col sale mortificare la souerchia acutezza. Vicino ad vna pianta, quando inuecchia, spuntano nuoui germogli. Meritamente questo frutto; perche produce nella sommità alcune fila, che gli formano corona, chiamasi Regio, & è il migliore di tutti, ò almeno gli Europei lo stimano tale; nulladimeno veggendolo io viuere negletto nelle Selue, & alla Foresta, pensai che fosse in poco capitale appresso costoro; ma se non l'addomesticano ne' Campi, fara forse perche richiederebbe qualche laboriosa coltura. Ho fatto diuerse isperienze di esso, e tra l'altre, esponendolo al Sole, durò molti giorni, e maturò da se stesso; sprechendone succo, n'empij vna gran tazza, e tal volta ne cauai il peso di due libre; confettandolo con zucchero, me ne feruij in altri Paesi, doue non alligna; e stemprandone in acqua, mi riuscì cosa stupenda; tal ora appesi ad vna traue la Pianta, e si mantenne più d'vn Mese, germogliando sempre. Quando tocca il terreno humido, subito alligna, ma s'è arido, si secca.

BATTATA.

86 I Portoghesi chiamano BATTATA vna sorte di Rape proprie di questo Clima, e spacialmente del Congo: va serpendo con le branche, e le radici, a guisa di Gramigna: lungo tempo verdeggia, e pari alla sua durazione copioso frutto produce: questo al di fuori è rozzo, ineguale, e gibboso, lungo vn palmo, ò poco più, e grosso quanto il braccio d'vn' huomo; ma talora allungandosi, diuenta ancora più grosso: la sua corteccia è di colore simile ad vn Pomo Arancio ben maturo: riario sotto le braccia, riesce di mediocre sapore; e per esser uene in gran copia, torna in vile non ordinario alle famiglie, perche di esso cotidianamente si seruono.

87 Dal Brasile, ò dall'Isola di S. Tomè, dicesi trasportato vn picciolo, non sò se mi dica, Arboscello, ò Arbusto, detto MANDIOCCA, la cui radice, ridotta quasi in farina, serue per ottimo sostentamento agli habitatori di queste Regioni, vniuersalmente vsandolo in diuerse maniere Nobili, e Plebei; peroche, lauorato appena nella superficie il terreno, piantanti i Ramuscelli, che germogliando, a merauiglia rendono a sì tenue trauaglio copiosissima la messe. Ho veduto che poca quantità posta a bollire in acqua, cresce più che non fa il miglio in Europa. Vedi sopra al numero 36. e sotto al 283.

88 V'introdussero pur anco gli Europei Pianta di Aranci, di Limoni, di Cedri, e d'ogni altra sorte di Agrumi di molta bellezza, e perfezione.

89 Le Viti allignano, e rendono frutto due volte almeno in ciascuna d'vn

del' Anno, ma variandosi successivamente le Stagioni, fuora di quell' ordine, che hanno in Europa, quindi è, che la Pianta lussureggia di frondi, di pampini, e d'vuc, senza ridursi a perfetta maturità: in alcune parti però dentro a' nostri Ospizj ne habbiamo Pergolati, e riescono assai bene; onde mi persuado non essere in pratica la loro coltura, perche risulti di maggior vantaggio a' Portoghesi il portare Vino d'Europa, che il raccoglierlo dentro i confini delle loro conquiste; ò pure perche non conuenga dare adito con la troppo abbondanza al souerchio vfo di esso, e conseguentemente a tutte quelle corrutele, che dall' vbbriachezza potrebbero deriuare frà gente scioperata, come appunto sono i Negri; al quale politico, e ragioneuole rispetto pare a me, che molto conferisca l'abborrimento, ch' egrino mostrano alle fatiche della coltura. Mi souuene in questo proposito, che quando tal volta, per eccitarmi a laouare, predeuo qualche strumento in mano, e col mio compagno traugliauo alcun' ora del giorno nell' Orticello, essi artificiosamente, affine di sottrarsene, fingevano compatirmi, quasi che n'haueffi a morire, ouero terminata la mia faccenda, pretenduano farmi credere d'essere assai più stanchi di me, quantunque non si fossero moiffi a dare nè meno vna sola zappata.

90 Non mancano Piante di qualità perfettamente aromatica. La scorza d'vn' Albero ha odore di Aglio, e come tale da tutti s'adopera.

91 Il DONDO ha tanta similitudine nell' odore, & anche nell' altre sue condiztoni con la Cannella, che moltissimi ne rimangono ingannati.

92 L'INQUEFFO a guisa di corda s'auiticchia attorno alle Piante, produce grappolletti, che sembrano Vua minutissima, di fattezze, sapore, odore, e attiuata quanto il Pepe, onde per essere calidissima 6. ò 7. soli granelli vsati ne' medicamenti operano a merauiglia.

93 Altre moltissime Piante conferuano virtù efficacissima ne' farmaci; gittano fuora Gomme, Resine, e Liquori odoriferi; moltissime producono Bacche, Giandule, Tuberi, e frutti tanto strani, che ogni Europeo si vederli haura che fare gran tempo a satiarne la curiosita; moltissime, per non dire d'infinte sorti, senza frutto, ingombrano le Campagne, e rendono più opache le Selue; ma troppo tediarci me stesso, e chi legge, se volessi formarne Catalogo; basta che ve n'ha alcune tanto fetenti, che ammorbano l'aria in qualche distanza; altre di natura tanto maligna, che, ò sono velenose affatto, ò fuor di modo nociue non solamente agli huomini, ma eziandio alle bestie.

94 Il LIQVIRRI, Arbusto alto non più di due braccia, hà le foglie fomiglianti all'Issopo di virtù corroboratiua, & astringente, atte a curare vna strana infirmità detta Chiongo, della quale altroue parlerò.

95 Molte Radiche, come la Patata, la Gnaue, la Tamba, & alcune altre, sotto nodosi bastoni infrante, riduconsi ad vna tale consistenza da poterli facilmente impastare con le farine della Sagina, e del Maiz, per farne focaccie, & altre viuande; oltre che arrostiti sotto il fuoco non hanno disgusteuole sapore.

96 L'Erbe tutte (e pure potiamo persuaderci, che nella diuersità siano innumerabili) tutte, dico, sono differenti da quelle, che habbiamo in Europa. La Porcellaccia, ò Portulaca, la Felce, la Bietola teluatica, Accrofa, suppongo, vi fossero portate da' Nostri, e vi siano rimaste con

cento altre, alcune delle quali tuttora si mantengono, & alcune si sono imbastardite; nè parmi inuerrisimile, che talvolta le piccole sementi cadute a caso, v'habbiano allignato, et alcuna si sia perduta. I Cauoli, le Lattuche, & alcune altre pianticelle Ortenfi germogliano due volte meglio che in Italia, ma costano sudori, e di quando in quando conuien mutarsi la semente. Le Zucche, o Cucuzze, che dire vogliamo, sfoggiamamente crescono, e tal'vna non potrebbe esser portata da due huomini. Il Rafano ingrossa nel primo anno, quanto il braccio di vn' huomo, ma poscia insensibilmente perde se iteno, & il suo seme.

GRANO
d'Europa.

97 Il **GRANO**, che in Europa volgarmente chiamati Frumento, se coia trasportato si semina, in vece di maturare, cresce in Erba più di vn' huomo a Cavallo. Verdeggiano con lo stesso vigore i fieni, cioè a dire l'Erbe Campettri, laonde ingombrando le Campagne, ne essendoui le pubbliche strade, incomodano grauemente il Viandante Europeo, che smarisce la dirittura di quel luogo doue e incaminato, & essendo vestito, all'opposto de' Neri, che vanno ignudi, tutto s'insuppa di rugiada; vero è che questa cadendo copiosamente, rinfresca a sufficienza il terreno, che ricoperto dalla straordinaria altezza di esso, tutta dolcemente la beue ne' cocenti bollori del Meriggio. Ed è cosa certa, che se la Diuina bontà non hauesse proueduto di questo refrigerio, sarebbe impossibile, che vi germogliasse vn filo d'Erba. Oltre a ciò, quando i Neri hanno il loro Inverno, cioè del mese di Giugno, ò in circa, dandoui il fuoco, non solamente purgano i Campi da ogni mala qualità contratta per le fouerchie piogge, ma snidano tanti animali velenosi, e tante fiere; conciossiache senza questo ripiego le Prouincie sarebbono inhabitabili, nè v'è altro per fugarle da quelle vaste solitudini, e per scostarle più che sia possibile da' luoghi habitati. Ma in quella congiuntura guai incontrarsi doue il fuoco le caccia, imperoche dallo spauento aizzate ad inespicabile furore, veggonsi vnitamente correre, lanciarsi, & assalire qualsiuoglia ò Armento d'Animali, ò Squadra di Passaggeri; in somma non v'è scampo; nulladimeno i Neri pratici del tempo, del vento, e quello che più importa, del salire sù gli alberi, scansano per lo più questi incontri, e se vogliono fedelmente seruire, auuisano, subito che da lontano due, e tre leghe s'accorgono dell' imminente pericolo.

FIORI.

98 De' Fiori poco, ò nulla dirò, atteso che a chi non li vede ritratti col pennello (e questo sarà quasi impossibile) sembrano hiperboli la vaghezza, la varietà, e la viuèzza de' colori, in paragone de' quali diremmo pallidi, e semimorti questi d'Europa. Ne' siti ameni, & aprichi compariscono Scene riccamate dalla stessa natura, che scherza nel parcorire nostri anco trà fiori. Manca loro solamente la soauità, e di pochi, mi rammento, poterli appagare l'odorato. La Rosa nostrale, e quella del Mexico a grande stento s'alleano, tuttauolta ne vidi trasportate con incredibile spesa, sino dall'Europa in vasi di creta, e poscia mantenute, per non dire custodite, come gemmato vegetabile a forza d'ansio, e di mille curezze. Vidi similmente diuerse sorti di Gelsomini, trasportati pure dall'Europa, e forse dall'America, ma in progresso di tempo cangiarsi in alcune di quelle bizzarie, che l'arte, e la natura si gliano conporre. Vidi vna specie di Giglija più vaga, la più candida, e la più fraguante cosa del Mondo; nulladimeno vn fiore tanto eccellente, e raro

rimane occulto, sconosciuto, e negletto in mezzo alle Selue. Alcuni Bulbi, ò Tuberi sbucciano a confronto de' nostri col sudetto vntaggio de gli accesi, e viuacissimi colori: Vno tra gli altri fiorisce simile al Tulipano di Persia, con dodeci, quindici, e talora venti fiori, che a riguardarli con occhio fisso abbagliano; sono odorosi, e di qualche durata. Vn'altro similmente a guisa di Giacinto Tuberoso caricherà ciascuno de' suoi rampolli con cento cinquanta, e ducento fiori più piccioli, ma vaghissimi, e competentemente odorosi.

De gli Animali Terrestri.

99 **B**Enche tutta l'Africa sia vniuersalmente popolata più che dagli *BESTIE della Terra,* huomini, dalle fiere seluagge, nulladimeno sembra, chel'angolo di questi Regni sia riservato, come couile proprio per annidaruene, d'ogni specie; imperochè siasi proprietà del Clima di fouerchio caldo, & humido, ò altra occulta cagione, che genera corruzioni, certo stà esserui copia incredibile di Mostri, e di feroci animali entro l'acque, in mezzo alle selue, ne' monti, e nelle pianure, dalle insidie, delle quali quanta molestia sperimentino cotidianamente i Missionarij, mentre vagando per quelle Prouincie in busca di Anime, frequentemente le incontrino, lascio che altri con sentimento di compassione lo consideri.

Degli **ELEFANTI** grande è il numero, eccessiua la mole, e quasi indomabile la seluatichezza. Dalla sola pianta del piede di forma rotonda, e larga in diametro sino a sei, e sette palmi deducasi la proporzione di questo colosso, di cui vn dente di quei maggiori troppo aggrauerebbe la robustezza di due Schiaui: malageuolmente s'addomesticano a differenza di quelli, che nascono altroue; laonde l'aspetto solo atterrisce, hauendo conforme alla grandezza del corpo lento il passo, ma cotanto lungo, che anderebbono al pari di qualsiuoglia veloce corridore, e farebbono strage de' passeggeri, se aggrauati dal proprio peso, inhabili a volgerli d'attorno, & impotenti a cacciarsi ne' sentieri angusti, non dassero agio a chi che sia di scansarli, correndo per vie oblique fin' a tanto, che la belua oppressa dalla stanchezza s'arresti, & abbandoni l'impresa d'incalzare il fuggitiuo. Falsa è l'opinione, che gli Elefanti di queste Foreste s'addattino al carico nella guisa, che vediamo l'altre Bestie da soma; è però vero, che oltre la naturale, e straordinaria ferocità, il difetto procede dalla poca applicazione de' Paefani, i quali non hanno in costume, e fors'anche temono d'affrontarli; toltane questa difficoltà riuscirebbono più gagliardi, e migliori de' gli altri. Inuecchiati che siano, generano nel ventricolo vna Pietra, quanto vn Ouo di Gallina, molle di sua natura, ma che esposta al Sole s'indura, e diuenta ottimo Belzuarre. La Coda è picciola con setole grosse, e di sì gran pregio appresso i Neri, che altre volte vna sola, & al presente due al più, compensano la valuta d'vno Schiauo, che in Italia tornerebbe a *Loro Setole* sessanta Scudi, ò poco meno; pigliano adunque le setole di questa, ò in quanto della coda d'vn'altra Fiera, detta Induro, e se ne cingono il Collo, *prezzo.* le Braccia, le Gambe, & il Petto; in vece di Monili, e di Collane d'oro, riputandosi ben vile, e meschino chi non ne va (almeno ne' giorni solenni, ne' quali le prendono in prestito) ben preueduto, & adorno.

In alcune Prouincie dalle Concubine de' Signori di condizione si partano per singolare loro diuifa d'attorno alla Fronte; e molti per magnificenza ne formano ridicole acconciature sul Capo, a guifa delle Perucche in Europa, difdiceuoli, per dirla, ad ogn' altro fembiante, eccetto che alla fparutezza di quei Barbari, a' quali fembra ben propria l'ifpida capigliatura delle setole d'vn' horrida Belua. Per uccidere gli Elefanti vifano induftria, & armi, cioè a dire lance, archi robuiffimi, e mofchetti; l'artificio confifte in profundare, a proporzione della gran Fiera, vna foffa, coprirla di verzure, ed appianarla col rimanente della ftrada, fi che precipitandofi dentro da fe fteffa, rimanga priua d'ogni fperanza di poterne rifalire le fponde. Alla ferocità, e robutezza di quefta Fiera contrapofe la Natura, per abatterla, vn'Animaletto di color rosso, grande non più d'vna Formica, e chiamafi Infondo: entra egli nella Proboscide, ò diciamo Tomba, parte neruofa, e molto fenfitiua dell'Elefante, e tanto acerbamente la ferifce, che fmaniofo, e pieno di rabbia, mentre pensa liberarfene, corre veloce per tutto, e douunque troua grandi pietre, ò robufti tronchi, gagliardamente dibattendola con nuouo, & infuperabile fpafimo, il primo dolore aggraua, ed in tal modo oppreffo, e vinto, cade, e muore: e pure tutta la di lui forza in effa Proboscide confifte a fdegno tale, che le più robufte piante, quanto vn fragile giunco, diradica, & atterra, & ogni gran peso traftorta, follicua in alto, e trabalza; in fomma non faprei dire fe vi fia animale, che l'auanzi, ò l'aguali. Vn' habitante di Maffangano raccontauami, che poco diftante dalla Città, vno di quefti fù veduto alzare con la Proboscide due Schiaui infieme incatenati, e gittarli fopra vn' Aliconde, Albero di ftraordinaria altezza; e di vn' altro, che fù le riue della Coanza nella fteffa maniera hauendo afferrato vn Cocodrillo, con tanta gagliardia fra due robuiffime Pianta lo dibattè, che alla fine l'uccife; e pure fembra incredibile, che il Cocodrillo non poffa difendere fe fteffo, & offendere l'inimico. E' fama, che l'Elefante, quando vede caderui d'alcuno della fua fpecie, & anco d'huomini, ragunando rami, e pietre, quasi applicato a formar loro vna catafta, li fepellifca, e nafconda in quel mucchio, affincbe dalle Fiere oltraggiati non fiano. Il M: dolo delle Gambe anteriori riducefi a forza di Sole in vn perfetiffimo Balsamo per gli Afmatici. Li Mociconghi lo chiamano Nzani, e gli Ambondi Zamba. Tanto fia detto per fufficiente notizia di quefta Fiera, di cui con altre offeruazioni più proprie a quelli d'altre Regioni, i Naturali, egl'Iftorici diffufamente hanno fritto.

IMPANGVAZZA 100 Le IMPANGVAZZE fono vna fpecie di Bufali, ò di Vacche faluatice, nel corfo velociffime, e di due altiffime corna fù la fronte armate. Quando rimangono da Cacciatori ferite, corrono all'odore della poluere, e del fumo dell'Archibugio, onde, per ingannarle, conuiene loro vfare diuerfi stratagemmi; ma più d'ogn'altra cofa prouederfi d'vna fcala, ò di vn certo ordigno proprio di quefte Nazioni, con cui velocemente ascendendo la fommità di qualche Albero, fcampano la vita. Così coflumaua Zigna la Reina de' Giaghi, quella di cui molto a lungo m'accaderà difcorrere: & io più volte con pericolo di reftarne morto, incontrai alcune di quefte Fiere, mentre ò fuggiuano, ò in falzauano gl'iffeffi Cacciatori. Conuiuono, e pafcolano vnite, qua-

fi Mandre di 200. e 300. insieme. Il Leone ingordamente, per diuorarle, ne fa stupenda caccia. Sono varie di colore, altre rosse, altre cinericchie, ed altre nere. La midolla dell'ossa è vn' ottimo rimedio, per dissolnere gli humori freddi, e la sua carne cibo saporito, e di pafuta sostanza. Del Cuoio fabbricansi Targe, e Scudi tanto resistenti, che la violenza di qualsiuoglia tiro d'arco non può penetrarli, e tanto grandi, che incuruandosi alquanto il corpo, tutto lo ricuoprono: laonde midò a credere, che ageuolmente s'acconciarebbono, come quelle di Dante, e di Ceruo in Germania.

101. Trà le Bestie siluestri, delle quali in Italia habbiamo notizia, e nelle Regioni Settentrionali non mediocre abbondanza, vna è l'ALCE, *ALCE, gran Bestia.* CIO, ò Alce, dal Volgo detta la Gran Bestia, da cui vniuersalmente vien creduto, non differire quella, che in questa Etiopia chiamasi Nocco, e ve n'hà quantità grande in alcune Selue; benchè di Clima totalmente opposto alla gelata Sarmatia, & alla Noruegia, doue più che altroue, per esser loro più confaceuoli i pascoli, & il freddo, stupendamente si propagano. Della virtù dell'vnghia di questa Fiera, oltre a ciò, che da molti si troua scritto, la cotidiana esperienza autentica il credito, nè v'è chi fappia opporui; ma per buscarla con quelle proprietà, che si stimano necessarie al buono, e sicuro effetto, è da sapersi, che, soggiacendo questo Animale ad alcuni accidenti (non sò se di appoplefia, ò di oppressione di cuore) quand' egli sente mancarsi, alza il piè sinistro, e con l'Vnghia toccandosi dietro all'orecchio, immediatamente risana: conuiene per tanto coglierlo in quel punto, & ucciderlo, con questo riguardo, che il Sole sia in Ariete, e che egli non siasi per anco accoppiato con la femmina; cautele tutte, a mio giudizio, molto rigorose, e quasi impraticabili; anzi sò di certo, che senza queste offeruazioni s'affronta in alcune ottime, benchè non riescano sempre di quella vigorosa, e singolare attiuità. La sua carne è cibo assai buono, & il suo Cuoio vale a gli Etiopi per ripararsi le gambe, a foggia di Stiualetti, e per coprirne le Casse.

102. Le IMPALLANCHE animali di color rossiccio, e bianco, della grandezza d'vna Mula, hanno le corna diritte, ed attortigliate, onde dal numero delle piegature confrontasi quello de gli anni. La carne loro molto bianca si mangia, benchè sia insipida; ma quando vanno in amore è molto nociua. Dal ventricolo del Maschio caua si alcune pietre, le quali, oltre a molte virtuose qualità si sperimentano efficacissimo contra ueleno, con auuertenza però di leuarle subito, uccisa la Fiera, affinche il colore putrefattiuo delle viscere non la squagli; ed in questo modo, quantunque nel cauarle siano tenere, e molli, tuttauolta l'ambiente dell'aria a poco a poco le indura; Queste bestie vanno, come le sopradette, vnitamente in tante squadre. Passa per inuiolabile decreto trà la gente Giaga, di non lasciarle entrare ne' Campi, oue gli Eserciti stanno raccolti, nè di mangiare la loro carne; e quando accada alcuna trasgressione, costumano con molte cerimonie lauarsi, e mondicarsi tutto il corpo.

103. Non mancano CERVI chiamati Gulungos, Viadi, e Bambi, *CERVI* amendue quasi della medesima specie co' primi, e Capre saluatiche, tutti senza le corna, ò pure se le hanno, eccedono appena la lunghezza del

dito pollice: queste Capre inuecchiando, generano nel ventricolo vna pietra, ò sia materia crostacea, poco differente dal vero Belzuarro, se non vogliamo dire che sia l'istesso. La carne loro è bianca, e toltane la stagione, che s'ecceua nell'Impallanca, credesi di nutrimento sostanzieuole, e sano. Molti Negri per diuieto speciale fatto loro da Progenitori, e da falsi Sacerdoti non osano cibarsene, asserendo, che li contrafacienti s'infettano di schifosa Lebbra, il che non succede a gli altri. Per me dò poca fede a questa loro asserzione; ma sia comunque si voglia, non dobbiamo tanto assolutamente ammettere, che vi concorra il Demonio, conforme corre l'opinione, ateso che vn cibo istesso può cagionare diuersi effetti, secondo la diuersa disposizione di chi se ne alimenta; e più tosto m'imagino, che l'inganno prouenga dalla cecità de' medesimi Negri, i quali ageuolmente equiuocano ne' termini, deducendo vna conieguenza vniuersale dalle premesse d'vn accidente particolare, e che in questa materia, così persuasi da Ministri di Satanatio, concludano che sia pena della trasgressione quello, che non è, se non mero effetto di vna causa naturale.

**QVIM-
BVNGI.**

104 QVIMBVNGI è vna specie di Lupi gran ladri de' Cani, e de' gli Armenti, e molto auidi dell'Oglia di Palma: temono d'affrontare gli huomini, e può crederli effetto della Diuina Prouidenza, la quale con tal mezzo impedisce la grande strage, che di questi (attesa la loro ingordigia, e la trascuragine de' Neri) indubitatamente farebbono; conciossiache spinti dalla fame, consueta loro infermita, entrano trè, e quattro vnitamente nelle Capanne, e quanti ritrouano sopiti nel sonno, & inhabili a porsi sù le difese, uccidono, e diuorono. La carne di questa Fiera mangiano gli Etiopi, e con le budella mitigano i dolori colici, e del ventre.

VOLPI.

105 Trouasi poche VOLPI, e queste col naturale loro grido mettono paura a tutta vna brigata, peroche le genti auezze a prestar fede a molte superstizioni, non è gran fatto, che da somiglianti ganniti cauino pronostici; vero è, che l'acutezza dell'odorato, di cui è dotata questa Fiera naturalmente, la conduce in quei luoghi, doue qualcheduno trouasi hauer corrotta, ò infetta la massa del sangue; sì che incalzata dall'appetito di godersi qualche putrido cadauere, con le grida mostra sentire il cattiuo odore di persona, ò di animale indisposto, e conseguentemente in pericolo di morire quanto prima; toltone ciò, farebbe graue errore il credere a somiglianti augurij. La carne di essa mangiano i Neri; e della pelle vestonsi tal'ora le persone più agiate nelle feste solenni, portandone vna intiera tutta distesa sul petto.

TIGRI.

106 Innumerabili, e fierissime sono le TIGRI in questa Etiopia, fanno gran macello d'huomini, e posso dire, che non solamente sette huomini armati non poterono ammazzare vna sola, che gli assalì, ma di più vno vi rimase morto, e tutti gli altri malamente feriti. Il ceffo è horribile, ma la pelle tanto ben macchiata, che merita veramente di coprire le spalle de' gran Signori, come appunto costumano. Quando i Paesani danno fuoco alle Campagne, guai a chi le incontra, ateso che sono velocissime più d'ogni altra Fiera.

LEONI.

107 I LEONI, a differenza di quelli, che altroue nascono, veggonfi senza le consuete chiome, grandissimi, & horribili; laonde oltre la fier-
rezza,

rezza, nella quale tutti gli altri auanzano, col solo aspetto sommamente atterriscono: è inesplicabile il danno, che recano in coteste Regioni, essendouene in gran numero, e tanto animosi, che alle Fiere istesse, & agli huomini eziandio armati non la perdonano; basta dire che tal' ora hanno disertate le Contrade, i Villaggi, le Terre, e le Prouincie. Vna volta ne' contorni, doue io dimoraua, in pochi giorni più di cinquanta persone rimasero miseramente sbraiate: per questi frequentissimi accidenti gli Etiopi, incontrando il Leone, se gl'inginocchiano dauanti, e con la voce, e con le mani mostrano d'ossequiarlo, de' quali segni, pare, ch'egli sommamente si compiaccia. Intesi a dire, che alcuna fiata le Donne del Paese, vedendosi alle strette, nè hauendo altro partito, si spogliano del panno, che le ricuopre; e la Fiera, quasi abborrendo di vederle ignude, altroue si fugge. L'Vnghe, & i Denti sono in molta stima appresso i Neri, e quelli di Loango compentano vn tal regalo, con rimandare a chi le dona, Schiavi, Panni d'impunsci pregiatissimi, e cose simili del loro Paese.

108 Trouasi nelle Foreste vna specie di CANI seluatici, macchiati sul dorso a guisa delle Tigri feroci, e di acutissima dentatura molto bene armati. Affrontano le Mandre, & i Custodi, e quando manca loro da promouersi di Capre domestiche, delle quali sono ingordissimi, vanno molti insieme (nella guisa che farebbono i più auueduti Cacciatori) in traccia delle Seluaggie, imperòche, ordinatamente disposti, altri attendono a scoprire, altri ad incalzare, altri a stringere, e custodire i passi; in fine con molta sagacità riducono la Fiera cola, doue, o l'altezza di qualche balzo toglie l'ardire alla fuga, o doue la moltitudine de' Compagni è sufficiente ad ucciderla: così campano questi Animali, ma, se la fame li tormenta, assaltano, e sbranano eziandio gli huomini. Osseruo che naturalmente non latrano, nulladimeno molti vniti insieme alzano vni spauenteuoli, creduti pronostico di qualche strano accidente.

109 Quell' uile, che in Europa godiamo degli Animali da carico, cioè de' Asini, de' Caualli, e de' Muli, trascurano i Neri per mera insingardaggine di gouernarli, o per l'imperizia di maneggiarli, fomentata senza dubbio da vn sciocco timore di salirui sopra. I Portoghesi solamente per proprio uso gli hanno introdotti, nè si prendono pensiero di multipliarne, come ageuolmente potrebbero, i branchi, contentandosi di pochi, per non accrescere di souerchio le forze a iloro nemici.

110 La ZERBA, Animale seluatico, è simile al Mulo con la pelle bianca curiosamente listata di nero: Ella è molto veloce, e se l'addimesticassero, tengo che indifferentemente porterebbe huomini, e graui somme. Nel Regno della Binguella situato nella medesima Costa di Angola in tredici gradi, verso il Capo di Buona Speranza, veggonsi più che in altra Prouincia innumerabili Mandre di queste Bestie, & i Paesi le uccidono, per mercantarne la Pelle.

111 Nel suddetto Regno, e sua Commarca, trouasi vn' Animale chiamato ABBADA, o ALICORNO somigliante nella corporatura, benchè maggiore, ad vn Cauallo, tuttau a le fattezze della testa pare s'accosti non più a quelle del Ceruo; porta due corna, vno in fronte, l'altro nella commessura delle narici, auendue di molta virtù.

112 ABBADA, o NDEMA chiamano i Mocicongghi vn' altra Fiera, e A.

ra, che nelle Prouincie più mediteranee del Congo propriamente annida; riferiscono essere come il Rinocerote dell'India, perche non la vidi, se non dipinta, dirò ch'ellà è armata di vn corno nella punta delle narici; laonde non hauendo li trè corni disposti, vno sù'l naso, l'altro in mezzo alle spalle, e'l terzo sù la schiena, ne meno le grandi, e robuste squame, delle quali scorgeti armato il vero Rinocerote, mi fa uoco a dubitare che sia più tosto vna specie di Vacche seluatiche dotata di qualche naturale proprietà simile a quelle del sudetto: raccontano gl'Indiani, & anco gl'istessi Conghesi lo confermano, che la pelle ridotta in poluere, e disemperata in acqua, guarisce le disenterie; che arrostita al fuoco purga le piaghe, tergendole con l'infusione della sudetta poluere: il medesimo asseriscono di quella delle vnghe, per mitigare le feбри, e per ageuolare alle Donne il parto: che il sangue liquefatto in vino, fermi ogni fluxione, applicato alla parte inferma, e che ristagni le violenti emissioni delle emmoroidi, e delle narici, e che il Corno sia perfettissimo contraueleno.

ARMENI. 113 Le Capre, e le Pecore, trasportatsi senza dubbio dall'Europa, sono assai più picciole, ma altrettanto feconde, due volte all'anno partorendo due, e trè Agnelletti per ciascheduna fiata: non danno lana, compensando questa mancanza col latte, che i Neri beuono schietto, senza saperlo separare; e pochissimi sono quelli, a' quali sia noto l'artificio di coagularlo.

BVOI &c. 114 I BVOI, e le VACCHE, per difetto d'industria in assuefarle alle fatiche, serbansi senz'altro profitto, per sola grandezza da Signori, da Principi nelle Piazze, e ne' recinti delle loro abitazioni.

NSESSI. 115 NSESSI della statura di vn Gatto, di colore cinericcio, e quanto alle fattezze simile alle Gazelle con due picciolissime corna in capo, è animale dotato di tanta tumidezza, che nell'atto di bere, entrato nell'acqua, e assaggiatone vn sorso, subito fugge, e di nuouo rientra, e torna a fuggire; nell'istesso modo pascolando non si ferma, e quan' da Cacciatori fosse del continuo incalzato, corre, or a questa, or a quella parte; mangiasi per deliziosa viuanda la sua carne, e della pelle fabricansi le corde, che più robuste dell'altre riescono, per incoccare le frecce negli Archi.

IMBVISSE, o INISSI. 116 L'IMBVISSE, o INISSI è più grande d'vna Lepre, & a guisa d'vna Ericeo tutto di picciole spine armato: vicino all'orecchie ha due ossetti, che sembrano picciole caluarie di vn cadauere spolpato; portansi legati al braccio sinistro, tanto che tocchino la carne, e sono prouatissimo rimedio alle infiammazioni renali; ma è da considerare, che posti talora per inauuertenza con la carne, o ancora separatamente vicino al fuoco, perdono tutta la loro virtù: I Neri mangiano volentieri di questo Animale, & alcuni Portoghesi hanno creduto, che sia cibo sanissimo, & opportuno per attenuare gli ardori febrili.

GATTO. 117 Il GATTO d'Algalia, che i Mociconghi chiamano Nzima, e gli Ambondi Lusoi, è propriamente il Gatto del Zibetto, il quale lo genera in vna certa vescica, o borsa aperta, situata vicino alle parti, doue espurga il corpo; e per essere fierissimo, con grande stento, e pericolo della vita i Cacciatori glie lo cauano, stringendo violentemente l'Animale, dopo d'hauerlo ridotto in qualche sito angusto, a forza di nodosi bastoni;

bastoni; indi con vn certo stromento di legno nettano la sudetta Vescica da quello humore, di cui è ripiena; e questo è il vero Zibetto, che poscia in tante, e tante maniere adulterate si spaccia; ma non giammai schietto, e sincero: hò veduto venderlo a peso d'oro col vantaggio d'vn quarto per oncia.

118 **ENGALLI** è nome, che molte specie di Cinghiali comprende, **ENG ALLI** tutti feroci, e molestissimi a coteste contrade: nella mandibola inferiore hanno due denti lunghi, & acutissimi, co' quali infallibilmente squarciano tutto quello, che incontrano: nella loro testa dicono trouarsi vna pietra creduta perfettissimo antidoto contro le febbri, e contro qualsiuoglia veleno.

119 **SVTE'** è vna specie di Topi di colore berettino assai fosco; la virtù loro consiste in risanare il mal caduco: camminano sotto terra, si che, offeruandosi da colui, che ne va in traccia il sito, doue è rimossa, fermandouli sopra i piedi, ageuolmentegli assedia, e li prende. E' cibo di grande stima comunemente appresso i Neri, e gli Europei; jaonde riputarebbersi meschino chi per questa viuanda non hauesse i suoi Cacciatori; ma se li trouassero, cometal volta accade, annidati nelle loro Case, gli hanno a schifo, a cagione delle lordure, delle quali souente s'alimentano. Molti Etiopi con la consueta superstizione rigorosamente s'attengono di mangiarne per diuieto; che ne hanno da' loro Antenati; ma con vn combattimento si strano dell'ingordo appetito, e dell'apprensione di qualche castigo, che io veggendoli in quelle angustie, dopo hauer fatta la parte mia, per toglier loro quel solenne inganno, era costretto ridermi di tanta scempiaggine.

120. De' **CAMALEONTI** ve n'ha copia incredibile in questa Etiopia: dimorano per ordinario sopra i tronchi, & i rami d'Alberi, affine di cibarsi di ogni animalletto, che vola; essendo falsissimo, che l'Aria sola sia il loro sostentamento; anzi non solamente delle picciole Zanzarette, ma di alcune Locuste, e di qualche picciolo seme, e frutto della terra si alimentano. Giorgio Margraue *de Animalibus America* racconta essersi talora trovato nel ventricolo di essi farina di Mandioca, grani di Sagina, e seme di Limoni, e che haueuano escrementi come gli altri Animali. Il Camaleonte è il tipo della pigrizia, peroche, prima di muouere vn passo, dimena l'vno de' piedi gran spazio di tempo, quasi non osa posarlo in terra: comunissima è l'opinione, che la vicinanza dell'oggetto gli presiti vna certa mutazione di colore, ancorche egli naturalmente sia tra verdiccio, e terreo; in fatti mi persuado, che deriu dalla sottigliezza della sua pelle, e dal poco cibo, di cui si nutre, mercè de' quali accidenti riceue vna qualita, quasi diafana, e suscetibile di qualche alterazione; anzi di tanta, che bastera farlo parere cangiato di colore; e quindi gli è facile deludere la diligenza di chi lo cerca, peroche, per naturale istinto, si ferma sempre sopra quegli oggetti, che nel colore appaiono più omogenei, e consaccuoli al suo; si che sopra vn tronco, o ramo d'Albero, o sopra la nuda terra appena si distingue. I Cacciatori, nel volerlo prendere, senzano d'incontrarlo in faccia, atteso che stuzzicato a sdegno, senza contro l'aggressore vna saliuata tanto accesa, e mordace, che lo acceca; anzi dall' altezza de' rami, doue dimora, se vede fermarsi qualche Animale sotto di se, gocciolandone perpendicolarmente vna

SVTE'**CAMALEONTI.**

haua sù la testa di quello, l'auuelena, e l'uccide. Tanto offeruai del **Camaleonte**, picciolo di corpo, longo poro più d'un palmo, con i piedi, e le gambe a guisa de' Ramarri, e delle altre Lucertole, e con la coda alquanto ripiegata, e dentata a foggia di fega.

121 Ogni Prouincia, per la diuersità de' paeseoli, hà molti Animali, e piccioli, e grandi, di sembianze ignote, e stranissime, non tanto a noi Europei, quanto eziandio agl'istessi del Paese; peroche la Natura qui, più che altroue, scherzando nello accoppiar Mostri a Mostri, produce le non finte Chimere. Ma troppo sarebbe volerne riferire distintamente le singolarità, solamente mi prendo arbitrio, per descriuerne alcuni de' più rari, benchè non mostruosi. L'Infiu è Animaletto di picciola mole, lungo di corpo, e di coda, la cui pelle tengono in gran pregio i Neri.

122 Il **GINGI** somiglia al Gatto seluatico, amantato di vna pelle morbidiſſima, e tanto ben macchiata, quanto quella della Pantera, per lo che da Grandia gran costo viene ricercata.

123 Il **NSVSSI**, creduto anch'egli il Gatto siluestre, ò vna sua specie, non è più grande di vn Cane, mantellato come è la Tigre, con gli occhi fuor di modo spauenteuoli; laonde farebbe gran terrore delle Campagne, perche ve n'hà vn numero troppo grande, se altrettanto timido non fosse.

124 Delle **SCIMIE**, e de' Gatti volgarmente chiamati Maimoni, non saprei raccontare la diuersità si nelle fattezze, come ne' colori. Di queste Bestie seluagge, e fierissime, che talora danneggiano, anzi disertano le Ville intiere, trouasi, che peruenute ad vna estrema vecchiezza, generano nel capo, e nel ventricolo vna pietra di molta virtù, specialmente per li Capogirli, e per le Paralitie. Non mancano altresì Conigli, Lepri, & altre Seluaggine, le quali da Neri tengonsi in pochissimo conto.

125 Ma troppo auanza ogni credere ciò, che sono per dire intorno alle **FORMICHE** formidabili inuero a questi Regni, per essere di moltissime specie, e tutte sommamente dannose: Infondi, ò Infongongi chiamansi quelle tanto infesse agli Elefanti (come poco addietro raccontai) sagaci in attenderlo sù l'erue de' Fiumi per affalarlo, all'ora quando, in atto di cacciarsi la fete, abbassa la proboscide: così esse, piccioli animaletti affrontano quel gran colosso delle Fiere, e l'uccidono. Degli altri animali ancora, sianſi di qualsiuoglia specie, se loro viene il colpo di coglierli all'improviso, e soprafarli, mentre dormono, essendo loro naturale di andare vnite, e quasi, dirò, nel tempo opportuno, certa cosa è, che ne spolpano affatto i corpi, e li diuorano: per questa cagione quando si scuoprono entrare in vna Casa, conuiene, benchè sia di notte tempo (come souente i Nostri Missionarij hanno sperimentato) immediatamente abbandonarla. In alcuni luoghi, doue più frequente, anzi continuo è il sospetto, i Neri, prima di porsi a dormire, assicurano tutto quel sito, attornandolo con vn buon fuoco; ò con le brace, ouero diligentemente, hauendo cercato il foro, per doue potrebbero sbucare, iui pongono senza alcun risparmio (affine di trattenerle) carne di Capra, di Polli, & altro. Rare volte etono fuori ne' tempi alcritti, ma bensì ne' piovosi. I Rè di Angola, volendo segretament far morire alcun Reo, legati al meschino, e piedi, e mani, l'esponuano ad essere con proliſo tormento acerbamente consumto dagli Infondi.

GINGI.

NSVSSI.

SCIMIE.

FORMICHE dette
NSONDO.

126 GL'INZEVI formiche nere, grandi quanto le maggiori d'Italia, *INZEVI*. non habitano nelle Case, ma solamente fuori, e sù le strade: la loro mortificazione reca per due, o trè ore acerbissima doglia. Considerai più volte l'industria di questi animalletti, i quali, uscendo a procacciarsi il vitto, vanno sempre in numero quasi infinito insieme, & in tal modo ripartiti, che vno di loro sembra essere guida di tutta la squadra, e che vn'altro rimanga alla retroguardia; quindi se accade che l'vno di questi due resti ucciso, subito i Compagni, che se n'auedono, lo cercano, e lo sotterrano, deputando vn'altro alla medesima incombenza: ma quello, che reca più marauiglia si è il vederli tutti in gran facenda, per riconoscere l'uccisore; e con singolare istinto hauendolo riconosciuto, tutti unitamente assediario; ed in vero se non è ben sollecito a porsi in salvo con la fuga, lo cuoprono tutto, & in poco tempo lo diuorano.

127 Le Formiche SALALE, ò Nsalalè di color rossiccio, e bianco, *SALALE*: poco lunghe di corpo, ma rotonde assai, sono le peggiori di tutte l'altre, rodendo qual'siuoglia resistente materia, che non sia ferro, ò marmo; queste entrando in vna Cassa di Panni lini, ò di altra sorte, nello spazio di vinti quattr'ore, il tutto annientano; nè vi è luogo sicuro per ripararsi da esse: in vna sola notte fanno lunga strada, coprendosi stupendamente col terreno, del quale, con maestria quasi militare, alzano trinciere: ma quello, di che più mi stupii, fu il vedere le loro Cauerne. Nel nostro Ospizio di Massangano vedessimo vn picciolo buco nel mezzo del Corridore, e scauato, ritrouassimo vna fossa doue s'annidauano così cupa, che vn' huomo agiatamente potea capirui. Nella Fortezza d'Embacca, doue io dimoraua l'anno 1657. vn mio conoscente haueua in vn sito alto da terra più di sei palmi collocate due pezze di Panno d'Inghilterra; uscirono queste Formiche per vn buco quasi inuisibile, e ne corosero più di quaranta braccia. In molti luoghi, sò essere accaduto, che rodendo i Pentelli, e le Colonne di legno, hanno atterrate le Habitazioni. I Padri Gesuiti nella loro Chiesa di Loanda prouarono poco meno che l'ultima ruina di quel' Edifizio; peroche appena furono in tempo di auuedersi, che nel di dentro delle trau lauorauano alla gagliarda; e se poco più differuano di prouedermi, tutta la fabbrica senza dubbio sarebbe caduta; per impedire adunque vn tanto graue danno, posero attorno all' Altare, e ne' muri, doue poggiuano le trauature, molto sale, vnico rimedio contro l'insolenza di queste Salalè. Vn'altra cosa, molto rara offeruasi di questo Animalletto, il quale potrebbe chiamarsi tipo della politica civile: alcuni aprendo per curiosità i loro couili, vi hanno ritrouato vna cauernetta pur di terra, separata, e rotonda, dentro di cui congietturasi, che vi tengano il loro Rè.

128 Euni poi tra e altre vna Formica nera, picciola, e difettosa tan *E di trè altre* to penetratiua, e puzzolente, che qualunque volta tocchi, ò s'auuta *specie*. ad alcuna viuanda, è impossibile gustarla.

129 Vn'altra specie guernita di due an, dimora sotterra, e n' esce solamente, per rincuarle; nel qual tempo i Neri, che ne sono gaiotti, quanto siano de' Gaili, delle Locuste, e di altri schifosi animalletti, fanno vna buona caccia, per diuorarle inaridite, ò crude, come cosa la più saporita del mondo.

130 Altre, nè più, nè meno puzzolenti, e di fierissima puntura, ann danno

130 Altre, nè più, nè meno puzolenti, e di fierissima puntura annidano negli Alberi, e dentro le foglie, rendendo perciò, se non affatto impraticabile, certamente molto pericoloso l'ascenderui. Quanto al restante di molte altre da Moticonghi distintamente considerate, non istimo necessario allungare il discorso, per descriuerle, hauendo data sufficiente notizia delle più nocue.

COCO- 131 Due sorti di **COCODRILLI** comunemente chiamati in lingua **DRILLI** del Paese, Ganda, ò Ngandù, infestano questo Clima; altri sono terrestri, altri danorano sempre in acqua, e tutti quadrupedi, benchè per essere specie di Rettili, & Anfibi, possano annouerarsi tra' Serpenti. I terrestri hanno la pelle macchiata come le Serpi, e la testa lunga, & acuta simile a quella del Tattò; anano inghiottire la carne degli Agnellotti, ma molto più quella de' Poffi; onde comunemente chiamati ladri delle Galline: la loro carne è molto bianca, ma, per quello che mi vien detto, difficile a digerirsi; nulladimeno l'ingordigia de' Neri se ne soddisfa, come di cosa molto delicata. La ciurma de' Sacerdoti, ò dirò meglio, de' gran Fattucchieri di coteite Contrade accanziano il cuoio di questi Mostri, e formandone poscia, con l'inuocazione degl' Idoli, cinture, bende, ò altro simile, le dispensano neile adunanze a quelli della loro Setta, che le reputano cose sagre, e di rara virtù.

De' Pesci, de' Serpenti, e di altre Fiere di questa sorte.

132 **T**Rà molti, e diuersi Pesci, de' quali abbondano queste Regioni (affine di euitare con la prolissità il tedio) penso descriuerne solamente alcuni pochi de' più singolari; e tra essi darò il primo luogo ad vno chiamato dagli Europei **PESCE DONNA**, e da Conghesi Ngulù a mala, bello di nome, ma di fattezze sparuto più di tutti: na la bocca squarcata, ma picciola, rispetto a quella di vn' altro, che si crede essere il maschio; e lo tengo per il Tritone famoso nelle fàuole, come forse la femmina potrebbe dirsi vna Naiade degli Antichi; na dentatura è simile a quella del Cane, le ali s'allungano fino a mezzo il corpo a guisa di braccia, terminando in vna figura ripartita in cinque dita a foggia di mano, benchè assai cartilaginosa, e mal fatta; la coda lunga più di tre palmi, e le poppe (dalle quali mi persuado, che ricoua il nome) somigliano quelle di vna Donna. Non è stato possibile darlo ad intendere precisamente a chi ne fece l'immagine, e di così mi dimenticai farlo ritrarre; tuttauolta il mancamento rimanga corretto dalla cortesia, e dal giudizio di chi legge: quello pesce, per quanto potei vedere, ha vna pelle, che dalla collottola ascende fin' al principio della coda, e lo ricuopre a foggia di manto; onde mi penso, ch' egli dentro vi s'auuolga, e forse anco in essa stringa i suoi parti, quando gli allatta. Delle coste formansi certi globetti attorno, e s'infiano come Rosarij, ottimo preseruauuo dalla corruzione dell'aria; e rimedio ad ogni fluxione di sangue; ma per hauerle con la loro perfetta virtù, conuien incontrarsi, che la Fiera non habbia pauto commercio con altra, e formarle dell'ultime due costarelle. Tanto osseruossi per lunga esperienza; sì come ancora di due altri offetti vicini alle orecchie, gioueuola molte infermità. La sua carne ghiotta al palato, altrettanto è nocua allo stomaco. I Pelcatori, cauando alcune fosse vicino alle

sponde

NGVLLV
Pesce Donna
12.

*Sue ossa di
volta vna*

sponde de' Fiumi, le riempiono d'acqua, tanto che il Pesce ingannato vi s'ingolfi, & all'ora con loro comodità vuotandole, ageuolmente lo prendono, essendo di natura pigro, e totalmente d'impaccio a se stesso.

133 Il Pesce SPADA auai ben noto ne' Mari di Sicilia, in cotești di *Pesce SPA-*
Etiopia è molto maggiore; la sua Spada non è liscia, ma tutta dentata di *DA.*
punte acutissime, resistenti, e valeuoli a combattere con le Balene, nell'incontro delle quali si scorge la gagliardia di maneggiarlo; peroche adoperandola, non altrimenti che vna Scimitarra, senza mettere vn colpo in fallo, ferisce, e fende di sì fatta maniera quel Gigante dell'PA. que, che da ogni ferita versando copia di sangue, a poco a poco si suena, e muore.

134 Poco distimile dal sopradetto è il Pico, ò PICCO, armato, a guida dell'Vccello del suo nome, di vn' acutissimo Rostro, ò sia di due lunghiissime punte alla cima delle narici, e del mento, con le quali a viuaforza vtando ne' fianchi d'vna Naue, afferiscono, che trapassi le tauole: Così raccontano essere accaduto ad vn Vascello, che solcaua l'Oceano in compagnia di vn' altro, sopra di cui nauigauano alcuni de' Nostri nella seconda Missione: sentirono il Capitano, & i Marinari in tempo di notte vn colpo grande sott'acqua; per lo che, dopo diligente perquisizione, trouarono, che il Pico fortemente l'hauea inuestito; e fu gratia d'Iddio, che sopraffatto da timore, tentando di sbrigar si, lasciasse confitte nell'istesso legno l'armi sue, che di già erano passate alla parte interiore di quei grossissimi tauolati, come doppoi fù mostrato a tutti li Passaggieri; imperoche, se le hauesse potute ricauare, senza dubbio per quel foro sarebbe entrata l'acqua con euidente pericolo di sommergere la Naue.

135 Il Pesce VOLATORE notissimo nell'Oceano, per iscanfare le *VOLATO-*
insidie del Pesce Dorato, alzasi a volo sopra l'acque; ma appena sostenutosi vn poco in aria, manca a se stesso, e miseramente piomba nelle *RE.*
aperte fauci dell'inimico, che sott'acqua l'ha precorso, e di mira l'attende. Di questi abbonda il vasto Oceano, a profito della pescaggione, e per solazzo de' Nauiganti.

136 I Pesci detti CORVINE, de' quali tal' vno è lungo otto palmi, *CORVINE.*
hanno nel capo alcune pietruccie di gran virtù, e nel ventre vna pretiosa al gusto; ma di maggior pregio, dopo che disseccate all'ombra, perfettamente impietriscono.

137 Il TIBVRONE, ò Tuberone, detto ancora Pesce Cane, armato *TIBVRONE.*
di cinque fila di denti, oltremodo acuti, odia fieramente l'Humano, e rare volte le turme de' Pescatori vanno esenti dalle insidie di quello; si che non ne paghi qualcheduno di loro la decima: così m'accadde di vedere nel 1662. alla face del Dande; e nel 1666 sotto i miei occhi, vn tale, che si gettò in Mare per auarsi, immediatamente, e senza poter riceuere aiuto, assalito da vno di questi Pesci, fù diuorato; e se bene in ogni tempo infuriano, maggiormente infurano, quando dalle smanie del naturale appetito di propagare la loro specie agitati, guizzano, e saltano per tutto, sembrando appunto Mostri arrabbiati in mezzo all'acque.

138 Lo SQVILLONE habitatore dell'acque dolci, lungo vn palmo, *SQVILLONE.*
guernito attorno all'a picciola bocca di alcune filaccia, è delicatissimo al *NE.*
gusto, anzi da se stesso tanto pingue, che senza ingrediente di altr'oglio, nel suo proprio grasso bastuolmente si condisce.

CHELONE

139 Il **CHELONE** Pesce di Mare dimora nell'imboccatura del Fiume Coanza, e dietro le spiagge di Loanda: di esso ne fanno gran pesca, e gran conto i Portoghesi, e gl'istessi Neri, a cagione dell'oglio che da esso si caua per le ferite, e per le lucerne; estrahendosi il primo a forza di Sole, il secondo col fuoco, l'vno, e l'altro di molta vtilità, & esquisitezza.

**LINGVA-
DO.**

140 Il Pesce **Lingua**do è il più saporito, anzi di miglior sostanza degli altri. Il Pesce **Elefante**, o **Nfonge** lungo non più di vn palmo, e mezzo, hà la sua picciola proboscide, come appunto l'Elefante terrestre, ma la bocca picciolissima, & è cibo delicatissimo. Non v'ha che dire, che queste spiagge, godendo perpetua tranquillità, non abbondino di moltissimi Pesci; & il medesimo mi persuado sia nel corso dell'altre acque, benchè, per essere spinosi, riescano alai più molesti, che saporiti; ma che gioua tanta copia, se gli habitatori, che da' Portoghesi appresero il mestiere della pesca, sol tanto v'applicano, quanto da questi ne vengono taluolta stimolati ad esercitarla.

**COCCO-
DRILLI**
Acquatici.

141 I **Fiumi Dande**, **Bengo**, **Zenza**, **Coanza**, & alcuni altri, oltre le lagune di questi Regni, sono oltremodo infestati da' **Coccodrilli** differenti da quelli di terra, perche viuono nascosti dentro l'acqua: ve n'ha de' lunghi fino a trenta palmi, sufficienti con la loro gagliardia a rouersciare le Barche, per diuorarne gli huomini. Vna fiata dodici Schiaui, legati con vna sola catena, andauano per attingere acqua nel Fiume, quand' ecco vn **Coccodrillo**, afferrando il primo, seco trasse tutti gli altri, e diuorollì. Vn'altra volta ne rimasero infelice preda fino a sette, & vn'altra cinque, senza poterli difendere. Partoriscono da settanta fino a cento vna poco minori di quelle del **Camelostruzzo**, e le cuoprono con arena sù le sponde de' Fiumi, aspettando, che il Sole le fomenti col suo calore, e ne faccia uscire i piccioli **Coccodrilli**; di quando in quando riuendendoli, fin che sia tempo di condurli al naturale albergo dell'acque. Dal ventre di queste **Piere** cauano i Neri alcune pietre stimate potentissimo contra ueleno, si come ancora le sudette vna, delle quali vanno in traccia, e le mangiano, come cosa molto singolare, e preziosa. Sotto le **Zampe** anteriori hanno due tumori a guisa di borsette, le quali disseccate, spirano incredibile odore, ma di poca durata. Ferocemente combattono insieme la **Boma**, & il **Coccodrillo**, e non abbandonano la zuffa, fin che vn di loro non rimanga abbattuto, e morto; ò che an in due stanchi, e lacerati, perdute le forze, perdano quella rabbiosa voglia di ferirsi. I **Sacerdoti Idolatri** pretendono d'hauere l'arte sicura di affascinare queste **Piere**, e di saluare dalla loro ferezza chiunque si assicura di prendere di essi non sò quali composizioni superstiziose, e diaboliche; ma bene spesso gli vni, e gli altri vi lasciano la vita. Vdij sopra ciò raccontare vn caso, a cui, per hauerne veduto riscontri in altre occasioni, vi presta fede, nè voglio pretermeterli. Alle sponde della **Coanza**, vn' **Etiop**e segnalato incantatore, ogni qual volta gli montaua il capriccio d'ostentare la propria brauura, ragunato il Popolo, borbottaua certe sue parole, al suono delle quali, comparendo vn **Coccodrillo**, & accomodandosi in atto d'ubbidirlo, trasportaualo sù 'l dorso all'opposta riva; Accadde vna volta, che la **Fiera** non fù pronta a' di lui comandi; per lo che adirato, s'imaginò costringerla con replicati scongiuri, & aggiunta di minaccie comparate alla fine, e conforme al consueto, se lo recò sù 'l dorso; ma perue-

ma appena, don' era vn gorgo sufficiente ad annegarło, rouersciollo, e l'infelice morì; restando il Cadauere cibo al suo portatore, e l'Anima olocausto al Demonio, di cui era grande Ministro. Vn'altro caso simile a questo succedette ancora nel Fiume Luca, là in vn luogo chiamato Scilla: con tutto ciò, quanto sia malageuole disuadere i Neri da questi diabolici, & infautti ricorsi, lo vedremo nel proseguimento dell' Istoria. Confesso all' immensa bonta del vero Dio, nel di cui potere possi sempre ogni mia fiducia, che senza tanti preseruatiui, da me hauuti in abominazione, passai illeso più di 300. volte, e Fiumi ripieni di Serpenti, e di Cocodrilli; e non di rado ve ne rimasero di coloro; che m'accompagnauano; ma singolarmente di quelli, che appunto senza mia saputa prouduti delle solite fattucchiere; teneuansi più sicuri, e la mia religiosa confidenza dileggiuano. Insomma sarebbe più da piangere, che da replicarsi la misera strage, che per ogni conto fanno i Cocodrilli in coteste contrade. Vidi io pure nel Villaggio d'Iscole, mentre passeggiuauo dietro il Fiume Zenza, comparirne vno in quattro palmi d'acqua, e mentre dodici Huomini, con vna Donna si sforzauano di traghettare la loro Barchetta, velocemente afferrando quella sola, e meschina femmina, che da tanta gente non puotè essere difesa, se la portò sott' acqua, nè mai più comparue.

142 IL CAVALLO detto MARINO, perche nella testa, e nel dorso rassomiglia alquanto il terrestre, annouerasi fra Pesci, e come tale ne giorni di digiuno liberamente si mangia. Il cefo di questo Mostro è spanteuole, la fortezza delle gambe, le quali terminano in vn zoccolo di forma rotonda, sembra insuperabile, peroche con esse getta a rouerscio, e manda in pezzi qualsiuoglia Naue di quelle, che valicano i Fiumi; la dentatura di duplicato giro, tanto nella parte di sotto, quanto nella superiore vedesi inarcata, tutta di vn pezzo, tagliente, robusta, valeuole ad infrangere tutto ciò, che stringe, & è guernita nella mandibola inferiore di due altri denti lunghi vn palmo, e mezzo, a guisa di Cinghiale, disposti per afferrare la preda; si pasce in terra, partorisce in terra, e nulladimeno quasi del continuo nuota ne' Fiumi. Cauerassi da vno di detti tanta carne, quanta da vn grosso Bue, gustosa fino ch' è fresca, dispiaceuole quando è disseccata al fumo: forse per non esserui l'industria di saperla condire, come si douerebbe. Vicino alle di lui orecchie generansi due Pietre della grossezza di vn Vouo di Gallina, delle quali, ridotte in poluere, costumano prendere quanto cape in vn cucchiaro, dissoluta in acqua; e l'approuano per ottimo rimedio a spezzare le Pietre delle Reni, e della Vessica. L'Vnghia del Piè sinistro, cauatagli nel Mese di Marzo, e prima che s'accompagni maschio a femmina, gioua a coloro, che patiscono flussioni di sangue. Pascolano, e dimorano sempre vniti in tante mandre, con sì bell'ordine, che sembrano Truppe di ben disciplinate Corazze, trouandosene tal volta fino a 35. e 40. insieme; cosa che rende spauento ad ogni gran cuore; tanto è pericoloso l'incontrarli, e l' rimanerne sbranati: difficile impresa si è l'assalirli, e farne caccia; peroche, se a caso dopo di essere feriti, sopraunono, guai alla vita di colui, che non è sollecito allo scampo con la velocità del corso, o con la destrezza di salire qualche luogo, doue non possano giungere; ma sopra tutto è orribile la mania dell' amore, combar-

CAVALLO MARINO.

Pietre di molta efficacia.

Quanto sono mirabili.

tendo

46
tendo per le femmine, con tanta brauura, che accompagnati ad esse, non le lasciano mai inuendicate; e ben pare, ch'esse corrispondano, vicendouolmente amando i figli, alla custodia de' quali vegliano indefesse; per lo che i Paesani, dal tempo, e da certi contrafegni auuertiti, allungano il camino, & in questo modo scampano le furie di quell'arrabbiata gelosia.

SERPI
Serpenti.

143 Gran copia di Serpi hanno questi Regni; e quantunque alcune di color verde; & altre cinericcie siano credute priue di veleno, tutta uolta sono di quella specie, e tanto basti. Vna sorte di color nero, lunga dieci palmi in circa, chiamata Suis, ò Npisi, ò Nfuis, hà proprietà di sputare in faccia, e se arriua a toccarla con quella sua uenofa saliuua, indubitatamente accieca; per tanto, chi ne vada in traccia; e vuole amazzarla, procura di porsi molto lontano, atteso che, non ostante la natura habbia proueduto di rimediariui col latte di Donna, in ogni modo, colui che n'è tocco, rimane sempre imperfetto, perdendo il senso di quella parte, doue il veleno lo colpì. Hassi per ottimo rimedio alle Scrofole, e agli altri morbi gutturali, il portare appese al collo due, ò trè delle sue ossa, di quelle appunto del gozzo. Ella è molto auida de' gli uccelli, e gran ladra de' Polli, al collo de' quali s'auuitticchia, sino a strangolarli: nè sò se vi sia trà tutte le Serpi vn'altra, che più brauamente sappia difendersi quando è in cimento d'essere uccisa.

BOMMA
Serpe.

144 La BOMMA Serpe anch'ella annida in terra, & in acqua; non hà veleno, e la di lei carne molto saporita gustasi senza nocumento; nel rimanente è vno de' spauenteuoli Mostri dell' Etiopia, lunga 25. sin' à 30. palmi, e qualche fiata assai più: hà la sommità della sua fierissima coda di vna materia molto resistente, incuruata a foggia d'uncino, ò di picciola falce; & in quella parte, doue espurgasi il corpo, vada proueduta d'vn' altro strumento, che sembra vna tenaglia, per afferrare, e mettere in pezzi qualsiua cosa: non teme di combattere con qual siuoglia Fiera, e specialmente con il Cocodrillo; anzi che tal vna si è ritrouata hauerne in corpo la metà d'vno de' più grandi. Per essere più sicura nell'affalire huomini, e bestie, s'attacca con la coda a qualche tronco ben robusto, ò grande pietra; e guattando la preda, se le auuenta, senza fallire il colpo, l'annoda, e postala in mezzo a quella sua forbice, l'infrange; indi aperta l'horribile strozza, non altrimenti di quello faccia la Vipera col Rospo (come più volte lo stesso hò veduto) a poco a poco l'ingoa sino ad empirene il ventre; ma perche alla souerchia grossezza del sibo non può soccombere lo stomaco, perdendo v'uso de' sensi, s'addormenta: e questo per appunto è il suo, ch'ella paga di sua voracità; imperoche, si come, e per l'horrendo mostro ch'ella è, e per la sua velocità, sarebbe impossibile trouarsi arte, ò ardimento per affrontarla; così trouandola sopita in quel profondo letargo, corrono i Neri per farne preda, accostando se le molto da vicino, e con lance, e con qual siuoglia forte d'armi, sicuramente l'uccidono. Tal volta mi è accaduto vederne di venticinque palmi, proportionate in altrettanta mole di corpo; l'onde, al solo considerare vn sì gran Colosso, conobbi, che non era hyperbole il racconto, che mi fu fatto di vn Ceruo, che fu ritrouato intero nel corpo d'alcune di esse; perche supposto, che in queste Regioni siano priui di corna, conforme altroue notai, mi persuasi poter esser verissimo vn tal prodigio,

145 Alcune Serpi hanno due teste collocate sù le due estremità del corpo, e credo siano le vere Amfifibene. Sono cieche, ma tanto velenose, che in vintiquattro hore danno la morte, nè trouasi contraueleno, che risani. *AMFISI-BENE.*

146 Vn'altra detta MVAMBA, grossa quanto la coscia di vn'huomo, lunga 30. palmi, e velocissima, inghiottisce la Ndamba. *MVAMBA*

147 Questa NDAMBA, Serpe anch'essa di molti, e molto diuersi colori macchiata, lunga più di vn braccio, col capo schiacciato, come la Vipera, è tanto velenosa, che se tal vno la percuote, e subitamente non gitta da se il bastone, immediatamente dilatasi il veleno, e ne rimane ucciso. Passa trà la medesima, e l'Elefante vna molto fiera nemistà, laonde pare, che lo vada cercando per assalirlo: e basta solo, che possa pungerlo nella Proboscide, che senza dubbio l'amazza. *NDAMBA*

148 La NBAMBI Serpe non lunga, ma grossa, combatte con la coda; ma trouasene vn'altra assai più velenosa, e temuta, perche essendo del colore della scorza de gli Alberi, auuolgendosi attorno ad essi, tende aguati, e difficilmente si discerne; per lo che gl'istessi Neri, per oculati che siano, e vadano sempre guardinghi, e sospettosi, vi lasciano bene spesso la vita. *NBAMBI*

149 L'EVTA macchiata di molti colori, col solo tocco imputridisce i membri, induce spasimo, & uccide: tuttauolta il di lei fiele serue per infallibile contraueleno, e lo spacciano disseccato per ottimo antidoto contro gli altri veleni; è quando non sia adulterato, mi persuado, che riesca felicemente. *EVTA.*

150 Non vuol mancare di scriuere quello che notai in Pernambuco, *CORAL-LO* Serpe. Porto insigne del Brasile nell'America. Vidi vna Serpe frequentissima in quelle parti, vergata di tre distinti colori, nero, bianco, e rosso; ma questo tanto acceso, vago, e ben disposto, che sembra monile di finissimi coralli, e chiamasi per appunto la Biscia del Corallo, altrettanto velenosa però, quanto bella.

Di alcuni Vcelli più considerabili.

151 **T**Roppo ci farebbe che dire intorno a' volatili, attesa la *VCELLI* quantita delle specie, diuersissime da quelli d'Europa, ma tanto perfettamente dipinti nelle piume, che l'esquisita finezza di tanti colori, de' quali compariscono adorni sembra a gli occhi de' riguardanti vn bellissimo incanto. Per non diffondermi adunque, ristringo tutta la descrizione a tre soli. Il primo sia il PESCATORE, così *PESCA-TORE.* detto, perche con l'acutezza dell'occhio, benché voli molto in alto, scorge acutamente il Pesce, che nuota ne' Fiumi, ò in Mare; & appena conosciuto lo boccone per il suo appetito, piomba a drittura ad affuffarsi nell'acqua, & uscito fuora con la preda nel becco, proportionatissimo per questo affare, essendo lungo più d'vn palmo, se la diuora; se pure da vn'altro Vcello della sua specie, ingordo anch'egli, non le venga altrettanto improuisamente rapita; il che con mio piacere souente offeruai. Diccuami tal vno del Paese, che questo Vcello per vna singolare inclinazione costuma cibarsi di non sò qual Pesce, che dimora nelle correati più precipitose, e nel più cupo fondo di esse. Sò che il *raccon-*

racconto delle proprietà di quest' Vccello darà poca materia d'ammirazione ad alcuni, perche in Italia, & altroue ancora trouansi Vccelli pescatori, i quali s'empiono il Gozzo di Pesci al peso di 25. e 30. libbre; ma non hò voluto tralasciar cosa, che passa per tanto merauigliosa fra gli habitatori di quelle parti.

SENGO, 152 Ben stupendo è l'istinto di vn' altro Augelletto, grande quanto vn Passero, e chiamasi SENGO: subito ch'egli ode, ò vede qualche Passaggio, comincia a cantare Vuichi, Vuichi, che in lingua Ambonda dinota mele, mele, e volando d'albero in albero, lo conduce, doue le Api hanno fabbricati gli Aluearj, ed iui si ferma; il Viandante adunque piglia il mele, & egli dipoi si pasce di quello, che vi rimane. Degna prouidenza di Dio, affinche negli estremi bisogni della fame, a chi camina per luoghi abbandonati, non manchi qualche aiuto; laonde più volte, mentre in euidente necessità, e quasi in pericolo di vita, io non sapeua doue chiedere souuenimento, con questo impensato fauore fui basteuolmente proueduto. Per questo rispetto il Sengo è in molta riserva appresso di ogn' vno, e guai a chi ardisse di vcciderlo, perche senza dubbio ne farebbe grauemente punito.

Vccelletto stupendo, articola quasi distinto il nome di Giesù Christo.

153 Più de' sopradetti è ancora da stimarsi vn' altro picciolo Vccelletto, ma quanto vago di vedere, altrettanto diletteuole all' vdito; attesoche tutto il suo talento impiega, principalmente sul far del giorno, in proferire, e ripetere con voce quasi articolata, e perfetta, il santo Nome di Giesù Christo; sì che trà quelle Selue, incontrandose ne tal volta molti, e molti insieme, sembra che gareggino in lodarlo, e benedirlo. Motiuo in vero da intenerire il cuore de' veri Adoratori del grande, e vero Iddio: e certamente chi potrebbe trattenerne le lagrime, contemplando, che ne gli vltimi confini della Terra, doue a grande stento euui chi possa con tutta libertà predicare le di lui Glorie, e doue la gente, per lo più Idolatra, viue in continue bestemmie, habbia proueduto di creature irragioneuoli, le quali col solo naturale istinto, ripetendo quel sacrosanto Nome, eccitino negli huomini più seluaggi vn desiderio di conoscere chi egli sia? Mentre in compagnia di Frate Ignazio da Vassafina dimorauo in Maopongo, Corte del Rè Angola Aarij, vno di questi Augelletti sù l'hora del pranzo veniua a ricrearci, suegliando in noi vn' indicibile consolazione spirituale, e trà le dolcezze del canto, cibandosi anch'egli di quanto gli porgeuamo, e solazzandosi nell'acqua, che haueuamo vicina al nostro Tugurio, d'indi si partiuua, per ritornare il giorno seguente; con che ci trattenne lo spacio di trè Mesi, e hauerebbe seguitato molto più, se vna Fiera non ce l'hauesse, senza che lo potessimo difendere, sgratualmente vcciso. Parimente nell'Ospizio di Loanda ogni giorno ne compariuano due, e mangiauano, e beueuano, e cantauano con molta dimessi chezza, ricolmando le Anime nostre di straordinario diletto.

Opinione circa il numero della Gente, che habita nel Congo.

Questi Regni non medocrementepopolati.

154 **L**E selue, e le solitudini, che ampie, e frequentissime ritrouansi nel Regno del Congo, e nel conuicini, diedero apparente fondamento di auerire; che pochi siano gli habitatori di essi, rispet-

rifpettivamente a molti altri Regni, che ne sono ripieni. Corroboraua questo concetto il crederfi da alcuni (benche falsamente) che nella Città di S. Saluatore, principalissima trà le altre, e Metropoli dell' istesso Congo, si contassero non più di cinque mila persone, ò in circa, e nelle altre Capitali di ciascuna Prouincia non più di due sin a quattro mila; e le altre Terre, per grandi che fossero, malamente arriuar potessero a 30. sino a 50. fuochi: ciò non ostante ardisco asserire essere la gente del Congo (e da questa argomentaremo degli altri due Regni) assai più numerosa di quanto altri troua scritto, ò s'imagina. Primieramente perche il Regno, non ostante qualche smembramento per le riuolte accadute ad alcun tempo in quà (perocche per l'addietro, quando v'entrò la Fede, che saranno circa due Secoli, il suo ambito era quasi di mille, e settecento miglia) in ogni modo è rimasto molto ampio, e non sembra hauer patito notabile diminutione, se prestiamo credenza alla relatione de' più pratici del Paese, secondo il parere de' quali il dominio di questa Corona si estende per vn tratto immenso, ma impraticabile verso l'Anzicana: Secondariamente, perche le Foreste, & i Boschi non occupano se non l'ottaua parte del Regno, e non sono abbandonati affatto, stantiandoui molta di quella gente, che facilmente ad ogni disagio s'accomoda: Terzo, perche se la sola Contea di Bamba metteua in armi quattrocento mila huomini per lo passato, & al dì d'hoggi si calcolano per ducento mila, che diremo di tutto il Regno, computando huomini, e femmine, fanciulli, e gente inhabile alla guerra? Auuina altresì questo mio argomento la molteplicità degli Schiaui, che di costà in ciaschedun' anno si ricauano, per trasferirli al trauiaglio delle Cauè in America, ascendenti sempre a circa 15. mila; e ciò non riesce difficoltoso, spessando ordinariamente i Gentili tante Donne a loro piacere, quante ne possono alimentare (caso che non siano esse che sostentino li Drudi, come spesso accade) sì che essendo la conditione di costoro molto salace, e prolifica, veggonsi queste concepire, e partorire con quella fecondità, che fanno le Pecore, cui somigliano, per non dire che le auanzano nel sozzo appetito della sensualità; quindi non è gran cosa ritrouarsi molti genitori carichi di sessanta, sino a cento figliuoli, quantunque all'immondo diletto di hauerli procreati vada quasi sempre conseguente la disapplicatione, & il disamore di alleuarli, e l'ansia di sgrauarsene, non curando di vederli Schiaui a Mercatanti Europei, & Americani: Quarto, se le guerre civili, e le straniere non ne consumassero in gran numero (come accade Anno per Anno) morirebbero di fame, ò farebbero costretti mangiarsi l'vn l'altro, non ostante che la Terra dia, in capo a dodeci Mesi, duplicata la messe de' suoi frutti. Aggiogesi alla strage della guerra quella delle Fiere, & a questa, quella del Demonio, che in alcune Ecatombe (delle quali tratterò altroue) richiede sacrificio di huomini, e n'esigge annualmente molte migliaia in diuerse parti, doue per anco si mantengono gli empiri di Giaghi; e finalmente (seclusa etiandio la ragione potissima de' nouecento mila Combattenti posti in Campo dal Rè del Gongo l'Anno 1665. contro i Portoghesi) diciamo, che non è picciolo argomento d'vn gran numero di Popolo il computo fatto da' nostri Missionarij, nel quale apparisce hauerne essi soli, e pochi in numero, senza estendersi fuori del

ritretto, battezzate in breue tempo seicento mila Anime. E non deue alcuno recarsi a merauiglia questa asseritiua conclusione, quasi che includa qualche contraddittorio; peroche doue le Selue non sono affatto impraticabili, ò per la quantita de' Leoni molto pericolose, il rimanente è ripieno di picciole, ma frequentissime Ville; e per la facilità di trasportare, ò rimettere di nuouo le loro capannuccie, veggonfi gli habitatori dispersi per tutto nelle Foreste, nelle profonde Valli, sopra le inaccessiblei cime de' Monti; benchè, a prima faccia, quei tugurij, per la picciolezza, e meschinità non compariscano; e per questo forsi, o per non esserui le popolate Colonie, & frequentatissimi Emporij, come ne gli altri Imperij, non mancano di quelli, che chiamano deserte, e priue di Genti coteste Prouincie: In ordine poi alla Città di S. Saluatore detta di sopra, essa veramente in tempo di pace sarà popolata di sessanta mila Cittadini, contro il detto di chi non era ben' informato.

De' difetti naturali, e morali.

Scisa dell'istorico.

155 **S**Trane cose conuiene, che intraprenda a descriuere la maniera intorno a' costumi di questi trè Regni, nè potrebbe il genio religioso non abborrire di porui la mano (siasi ò perche li renda abomineuoli la barbarie, ò increduli la totale discrepanza, che hanno da nostri) se l'istoria, senza la nouità di essi, potesse rimanerfi intiera, ò se il trattarsi facende di vn Clima totalmente opposto all' Europeo, non facesse capitale, e fondamento alla sincerità da me professata in descriuere molte particolarità, alle quali io stesso, dopo hauerle praticate, fui costretto piegare la credenza. Ma non voglio già in questo racconto vniuersale, che non v'ha dubbio parera maldicente, pretermettere vna ragioneuole discolpa, & esclusione pretesa da me con tutta giustitia, a fauore di tanti, e tanti buoni (che pure ve n' ha fra pessimi) mentre essi, vsando la ragioneuolezza, e con la virtù facendo violenza alle naturali, e prauè inclinationi, quanto si scostano da' comuni abusi, tanto è douere, che rimangano eccettuati dalla moltitudine, e sia con somma lode riconosciuto il merito loro, il quale sarà sempre più riguardeuole, perche fra molti è molto singolare.

Gli habitatori hanno strana opinione di nobiltà.

156 Hanno queste Nationi vna pertinace estimatione della propria origine, spacciandola per la più nobile, ed eccellente di tutto il Mondo, e a tanto strauolgimento di capo giugne quella frenesia, che non credo, che vi fosse Sauio della Grecia, cui dalle l'animò con l'efficacia del dire persuaderae l'opposto. S'imaginano (per non essere usciti giammai dall' Etiopia) ch' elia sia la parte non solamente più vasta, ma la più felice, la più douitiosa, la più bella del Mondo; e conciosia che dall' ignoranza diramano gli altri errori, costantemente asseriscono, che nella Creatione dell' Vniuerso a gli Angeli, & a gli altri suoi confidenti Ministri assignasse Iddio la cura di porre in atetto tutto il rimanente della Terra, riserbando a se solo di formare, secondo la sua sublime Idea, & a suo genio, i Paesi dell' Etiopia, e specialmente i Regni del Congo; quasi che tutto il restante fosse estratto dal nulla nell' oscura notte dell' informe Chaos, e questa sola parte, con singolare privilegio, trà serenissimi fulgori d'vn bel meriggio, la sua perfettissima for-

ma riceuesse. Questa prerogatiua fù sogno de' Mociconghi, ò siano Conghesi, & essi soli vorrebbono hauerene il pregio; peroche (dopo le diuisioni che succedettero) quei di Angola, e di Matamba, come membri dell' antico Regno di Congo, lo pretendono indiuiso; e vicendeuolmente gli vni a gli altri, senza punto arrendersi, lo contrastano; tanto è radicata questa sciocca opinione, che gl'inganna, pascendoli di vn ridicolo orgoglio, come ben lo dimostrano, quasi in ogni loro operatione; che, gonfi per l'eccellenza di questi supposti principij, e per la nobiltà delle loro imagine Genealogie, con vna nauseabile petulanza si presumono i primi huomini del Mondo, nulla persuadendosi de' racconti, che odono tal'ora da gli Europei, intorno alla grandezza, e magnificenza di tanti Rè, e Monarchi, intorno alla bellezza, & alle altre condizioni tanto vantaggiosamente eccedenti in molti, e molti Regni dell' Vniuerso. Siasi pure alcun di loro (e sono infiniti) di origine veramente seluaggia, e boschereccia, nulladimeno per verun conto soffrirebbero di essere chiamati senza il pronome, e titolo di Don, *Sipauoneg-* e di Donna, che tanto suona quanto Signore, e Signora: *giano di tito-* Quindi portando i Bambini al Sacro Fonte, quantunque miserabili, nè habbiano *li,* altro che vna semplice, e verde foglia, in vece di panno, per coprirli, richiesti i Genitori del Nome, che si ha loro da imporre, prontamente rispondono, Don tale. Donna tale, e pure non posseggono, nè giammai sono per possedere vn palmo di terra: Tanto si costuma con rigoroso puntiglio indifferentemente frà tutti, e vili, e plebei; a confronto de' quali le persone di miglior conditione hanno altre offeruanze misurate con l'arbitrio della propria alterigia, per distinguersi tra loro, e singolarmente da sopradetti. Douendo dunque vna persona inferiore parlare con vna maggiore, ò lo Schiauo al Padrone, sono costretti farlo con le ginocchia piegate, non altrimenti, che se orasserò a qualche Deità; e se dassettero minimo indicio di ritrosia, ò di trascuraggine, con la violenza del bastone ben tosto si riducono al preteso douere. Ad vnatanta estimazione corre di pari grado, ma in vna forma molto più magnifica quella *In quanta* del proprio Rè, persuasi, che tutto il Mondo non habbia chi l'eguali, *stima i loro* ò l'auanzi in ampiezza di dominio, ò in abbondanza di ricchezze, ò in *Rè.* affluenza di qualsiuoglia bene; mentre ad esso solo i Fiumi, e l'Oceano, senza mai rallentare, partoriscono, e portano le immense cataste di Lumachette, delle quali vsa il Paese in vece di metallo, e di moneta, quando che gli altri Potentati, non senza profusione di tesori, e consumo d'infinita gente, si lambiccano per estrarre dalle viscere de' monti la faccia, e gli escrementi della stessa terra, chiamandoli poscia oro, & argento, e tenendoli in consideratione di pretiosa sostanza; le loro Campagne, per molto desolate che siano, più in abbandono alle belue, che ad *Grande al-* domesticate dall' humana industria, costantemente reputano essere *bagia, e dap-* giardini, de' quali l'Vniuerso intiero, nè più ameni, nè più douitiosi, nè *pocagine.* più feraci, nel suo vasto giro accolga; per questo allorchè vedono genti *perciò poco* straniere per le loro contrade, infiammati da gelosia, subito ne sparlano, *stimano gli* mormorando, che siano colà venute per cacciarsi la fame. *Europei.*

157 La naturalezza di questi Neri, atta fuor di modo a tollerare qualunque disagio, se lo spirito dettasse loro di applicarli in offequio del *molto sffe-* vero Dio, non hauerebbe pari, per accumulare tesori di meriti, e compe- *reusi.*

rare sicuro il Paradiso; laonde senza hiperbole, in ogni sorte di sofferenza, non saprei produrre il paraggio. L'andare poco meno che ignudi, non se lo recano nè a vergogna, nè a molestia; lo starli col capo scoperto alla inclemenza dell'aria notturna, o a' raggi del Sole più cocente, non è loro di noia, e non ne patiscono perciò distillazioni, o catarri; il dormire all'aperta Campagna etiam in quel tempo, che a loro è più freddo, e di cui tanto temono, l'hanno per bizzarria giouanile, e basta ad essi ripararsi con vna semplice foglia il capo; il camminare a piedi nudi sopra le pietre, frà le spine, & i bronchi, toltine alcuni pochi, questo è costume vniuersalissimo; l'estinguere il fuoco, douunque s'accende, con le mani, e co' piedi ignudi, senza rimanerne punto offesi, reca stupore, e dà inditio di vna pelle molto incallita; il curarsi da sè stessi con istrauagante intrepidezza ogni più profonda piaga, li fa credere o insensati, o strenui, o fommamente robusti, auuerandosi ciò ancora nelle loro infermità, nelle quali, senza medicamenti, lasciando che la Natura col proprio vigore, e virtù, se stessa aiuti, se la passano; ed in fatti agevolmente si liberano da graui malattie.

Rinuncierebbono gagliardi.

158 Ma incredibile parerà, che a tanto vigore di cui da Dio singolarmente furono priuilegiati, altrettanto di pigritia, e d'apocaggine essi contrapongano ne' cotidiani, e domestici esercitij, a' quali il mero bisogno di procacciarsi da viuere hà forza di costringerli; il mio detto fondasi nell'esperienza; e senza scrupolo possono testificarlo quanti Europei capitarono in quelle parti; peroche non potendo essi camminare a piedi, e douendo a quest'effetto valersi delle spalle di essi Neri, che per esercizio, o per debito li portano dentro le reti, o in qualsiuoglia altro modo (donde hanno il soprano di Caualli, e di Corridori) non di rado sono costretti consumare cinque, e sei giorni in vn camino, che altroue, e senza incommodo in due giornate si farebbe; nè ad altro ascrivasi questo, se non alla loro pigritia; perche trattenendosi a dormire, & a solazzarsi, trascurano il fresco della mattina, e della sera, e differiscono il viaggiare, quando il Sole è mai più cocente, per lo che di tanto in tanto, aggrauati dall'eccessiuo calore, si fermano, e perdono tutto il tempo: non istò adire quale sia la pena, & il tedio de' poveri Viandanti, si per la pigritia di costoro, a' quali non giouano nè querele, nè minaccie, perche gli abbandonerebbono per poco in mezzo ad vna Foresta, si anco perche non tutti possono hauere la pelle, o dirò meglio il cuoio duro, e resistente, come dalla natura essi furono proueduti. Molti hauerebbono commodità di tenere animali grossi, cioè a dire Buoi, Vacche, Caualli, Muli, e simili con grande emolumento proprio, e profitto al publico; ma ricusano di farlo, col pretesto de' sciocchi, e de' gl'insingardi, cioè di non volersi soggettare alla cura delle Bestie, e derogare all'antica Nobiltà del proprio lignaggio.

*MVNESI
CONGHI
Cittadini.*

*MOBATI
Villani loro
esercitij.*

159 I Munesi Conghi (che appresso loro, suona Habitatori della Città, a distintione di quelli della Campagna chiamati Mobati) degnano fuor di modo qualsiuoglia esercizio, benchè honoreuole; laonde, toltone il soprintendere alli Schiaui, i quali portano l'aggrauio d'ogni faccenda, tutta la loro applicatione consiste in prendere Tabacco con le Pippe in compagnia d'altri, otiosamente diuertendosi le intiere giornate posti a sedere in circolo sù la nuda terra, ora col canto, ora col discorso;

corso; e quando pure, stimolati da qualche prurito di sostenere con maggior decenza la famiglia, risolvono di profittarsi per qualche strada, in tal caso impiegano Operarij nella tessitura de' Panni Impusci, nella fabbrica delle Stuoie, in tagliare legnami, & in somiglianti facende, di modo, che tutto il guadagno si riduce a poco, ò nulla, che poscia ne' Mercati spacciano, commutando il tutto in altre cose di loro inaggior serui- gio. I Mobati tagliano Selue per seminarui, tessono Panni per coprirs- si, & in sostanza non viuono tanto dediti all' otio, quanto i sopradetti: vero è, che di tutte le fatiche la maggior parte è quella delle Donne, e de- gli Schiaui; laonde in paragone di tante, e tante Nationi del Mondo, non si scorge in essi talento imaginabile, per operare di propria inuentione; tuttauia da pochi anni in quà conuersando con gli Europei, che ve li auizzano per forza, sembrano addestarli anch' essi a qualsiuoglia mestiere, secondo il modo nostro; nè passerà molto, che li vedremo (pur- che comincino ad assaggiarne il guadagno) sufficientemente instruiti.

160 Trà tanto non manca loro vna certa sagacità, non sò, se debba *Sagaci, ed* dirla, in tutto malitiosa, e mendicata, ò semplicemente suggerita dal bi- *importuni nel* fogno, affine di ottenere tutto ciò, che loro detta l'appetito; posciache, *chiedere.* deposta ogni vergogna, importunamente affrontano chi che sia; e se il primo assalto non sortisce l'effetto preteso, replicano il secondo, il ter- zo, e tante fiate, fin che colui s'arrende a compiacerli: strana cosa l'udir- li, il vederli prostrati, distesi in terra, comporre vn fascio d'encomij, di adulationi, di motiui, di ragioni, alzando alle Stelle il merito, la nobil- tà, il cuore magnanimo, e la grandezza di quel tale, da cui qualche cosa pretendono; ma se a caso, per essere troppo irragioneuole la dimanda, incontrano ò scusa, ò ripulsa, tutto ad vn tratto in faccia a lui medesimo, rinuersando i primi concetti, sfrontatamente lo rimprouerano di crude- le, d'inhumano, di bestiale, di Tigre; sì che, sapendosi lo stile del Paese, pochi sono quelli, che prima d'impegnarsi in qualche risentimento contro la loro petulanza non procurino d'achetarli, condescendendo in tutto, ò in parte alle importune richieste. Costoro dunque non ammet- tono in conto veruno, nè in qual si sia azione, quella tanto necessaria, modestia, freno, ed ogni violentissima inclinazione; peroche, tenendo occupato lo spirito da vna barbara insolenza competente all' esteriore nudita, e nerezza del corpo, tutto si fan lecito, e tutto ardiscono, per conseguire ciò, che bramano; così accorgendosi talora, che la sincerità possa loro pregiudicare con doppia faccia, e con vn linguaggio muta- bile, interponendo etiandio spergiuri, negano sul fatto quello, che nell' istesso punto hanno asserito, riputandose lo a capitale di buon giudicio, non a macchia di reputatione, ò di mentita.

161 L'importanza del carattere di figliuolo legittimo, considerata come punto di tanto pregio in Europa, altroue sembra non essere pe- netrata per anco alla notizia di cotesti Etiopi: Tanto stimano lo spurio, quanto il legittimo, e naturale; anzi compiacendosi solamente della nuda sensualità, amano, e tengono in maggior conto quell, che nella effe- uescenza de' gli sregolati ardori procrearono più che gli altri, benché sieno soau fruttì dell' honesto Matrimonio. Il tenere appresso di se molte Concubine non deroga punto, secondo il loro concetto, alla inuiola- *Figliuoli ba-* *stardi.* *Concubine.* bile conditione del Sacramento, nè discredita la Nobiltà, ò il decoro

del Personaggio, volendo dar a credere di spesarle per grandezza, non per continuo alla concupiscenza. Dicono che la pudicizia di vna Donna non riceue macchia dalla varietà degli amori, nè dalla quantità degli amanti, purchè per principale riconosca il Marito: & in questo genere grauissimi disordini succedono alla giornata; & in maggior numero succederebbono, se le premure de' Missionari non inculcassero con ogni argomento, per far capire, e detestare vna tanta difformità.

Rubbare di nascosto riputato cosa vile, al contrario il farlo con violenza.

162. Precisamente reputano cosa dishonorata, e da schiauo il rubbare occultamente, ma all' opposto il farlo a vista de' Padroni, con qualsiuoglia violèza (e chiamasi tanzare) stimaasi azione da Grande; per lo che i Signori, nel' andare da vn luogo all' altro, dunque passano, pretendono d'hauere assoluta podestà d'ogni cosa, e di douere essere spesati essi, e tutta la loro comitiua, con le sostanze degli habitatori; perciò senza voler aspettare, che altri soministri il bisognoueole, liberamente se l'vsurpano, prendendo quanto di bello, e di buono incontrano; nè v'hanno scrupolo di peccato, con dire, che lo fanno in palese, e non di nascosto, quasi che l'essenza dell' fallo consista solo nel rubbare furtiuamente, e non nella violenza contro tal vno, che non può nè risentirsi, nè difendersi.

Inuidios.

163. L'Inuidia poi, male sì pernicioso, dal cui liuore giornalmente vediamo maltrattata la virtù, conculcato il merito, disciolti i vincoli della concordia, abbattuta la prosperità delle famiglie, e morirne disperati anche i più innocenti, non è la minore trà le prauè inclinationi di questi Barbari; conciosia che sentendosi al Cuore quasi acute spine, gli auanzamenti, e le fortune altrui, prorompono in mille ribalderie, vlandoinfulti, e persecuzioni, inuentando false imposture, calunnie, violenze, e tradimenti, per opporsi a' di lui disegni, e per deprimerlo, sinche caduto dalla gratia del Rè, ò de' Primatei, siano sicuri, che l'emulo non riforgerà mai più: malitiosii in simiglianti pratiche a tal segno, che appena se ne darebbe credenza a cento esempi, i quali potrei addurre, quando per euitare la souerchia prolissità, non bastasse concludere, che doue mancano di capacità, per adattarsi ad ogni altro studio, quì tutto l'ingegno adoprano, e confumano; laonde se cotesti raggiri non fossero nefande orditure, potrebbero gloriarsi di vn' ammirabile talento per fabbricare cose grandi, come in questo genere appunto ne pretendono il vanto.

Non conoscono tenerezza verso i figliuoli.

164. Ma tutti questi esecrandi sentimenti scusarebbe in parte la conditione del Clima, se non li aggrauasse vn' altro più enorme difetto, di cui la natura istessa abborrirebbe d'esserne incolpata nelle Fiere più feroci; questo si è il disamore verso i propinqui, e la freddezza d'affetto, che vicendeuolmente passa frà Genitori, e Figliuoli, frà le Sorelle, e gl' istessi Fratelli. Che le Madri, dopo hauer partorito, abbandonino tal ora i proprij Parti all' euidente pericolo di essere diuorati dalle beue, questo sarebbe basteuole per inhorridire vn cuor di fiera; ma trà somiglianti fiere è poco: il considerare che si poca pietà habbiano de gl' Infermi, che assai maggiore costumasi in Europa verso vn' Giumento, non badando essi di lasciarli perire a forza di stenti, e di fame, senza trouarsi chi li soccorra, li conforti, e porga loro il cibo, questo reputasi per nulla: il non educare i figliuoli nella virtù, nel viuer ciuile, co' dettami della ragione, incaminandoli in qualche esercizio, mediante il quale possano al-

meno sostentarsi, questa è faccenda da non tenerne conto, perche in fatti non li stimano, più di quello farebbe vn Signor grande i Veltri per la Caccia: quel viuere spensierati, nulla curando di prouedere a' futuri bisogni della famiglia, sono gentilezze comuni, e praticate trà Grandi; anzi da gl'istessi Rè, mentre tutta la portione patrimoniale si restringe ad alcuni pochi Schiaui, dipendendo i figlioli dalla discretezza, ò bontà de' Rè successori, i quali al più si piegano a trattenerli con titolo di Soui, di Marehesi, ò di Conti nel carico di qualche Governo; con che a grande stento tal ora scampano la vita, più da Priuati, che da Principi. Ma quello che ogni credere auanza si è l'inhumanità, e l'ingratitude di alcuni, quali per vilissimo prezzo, come a dire per vna Collana di finito Corallo, per vn pezzo di Vetro, per poco Vino di Europa, vendono i proprij Genitori, i Figliuoli, le Sorelle, i Fratelli, dando ad intendere a' Compratori con mille giuramenti, e menzogne, essere di già Schiaui nelle loro Case, & obligati più volte per la vita. Può darsi barbarie eguale a questa? L'anno 1654. nella Città di S. Saluatore ricouerossi dentro la Chiesa del nostro Ospizio vn tale, e diedesi dirottamente a piangere, e salando profondi sospiri, & altissime strida, che feruano il Cielo, percuotendosi con molta violenza il petto, e chiedendo pietà, e misericordia: da principio i nostri Padri credettero, che queste smanie fossero entusiasmo di spirito, ò qualche sfogo di pazzia; ma poscia interrogato, sentatamente rispose, manifestando la cagione di quel suo in consolabile cordoglio, con dire, che hauendo venduto per ischiaui i proprij Fratelli, vna Sorella, e finalmente anco il Padre, e la Madre, ritrouasi senza verun' altro consanguineo, priuo di ogni aiuto, che perciò sentiuua acerbo rimorso dell'enormissimo misfatto, e deploraua la sua vltima miseria: nè fu poco, che la riconoscesse, e la confessasse; peroche molti, e molti mi sono capitati alle mani, i quali in vece di confondersi, se vantano, e non se ne fanno scrupolo imaginabile, adducendo, che la necessità gli hà costretti a quello, che per antica vsanza vien tollerato, e che in ogni modo eglino pure correuano l'istesso rischio.

165 Queste in sostanza sono le horrende mostruosità, quanto al morale, de gli habitatori de' tre Regni, praticate solamente da coloro, che ò sono affatto Idolatri, e priui del lume di Dio, ò pure se portano in fronte il nome di Christiani, mancano dell' amore, e timor santo; si che, a riscontro delle indegne operazioni, meriterebbono la taccia d'infedeli. Non s'hà per tanto da supporre, che tutti viuano con lo stesso tenore, d'inclinazioni, e di costumi, essendouene di molti, i quali somamente pregiandosi di fare, che campeggi col riflesso delle buone opere, lo splendore della virtù Christiana, viuono ornati di humanità, di pudicitia, di somma equità, e bramosi dell' acquisto della perfettione; onde per dire il vero, se ciò non fosse, essendo per cento rispetti malamente confacciuoli a gli Europei, e specialmente a' Religiosi il Clima, e le vsanze di coteste Regioni, renderebbe impossibile il durarla lungo tempo; anzi sarebbe superfluo, e pregiudiziale alla comune riputatione della Christianità l'impegnarui tanti, e tanti Operai. La migliore disposizione suole ritrouarsi nella gente, che dimora alle spiagge, ò sù le rive de' Fiumi navigabili, ò nelle Città principali; doue i primati del Regno risiedono, attesoche la frequente conuersatione co' Portoghesi,

Padri, figliuoli, fratelli, sorelle vendonsi per poco, è nulla,

Il vizio non è vniversissimo.

E s'introduce a poco a poco la virtù.

& al.

& altre Nationi del nostro Mondo, somministra lumi di ciuità, e dogmi in tutto più humani, e ragioneuoli. L'acquisto fatto sin ad hora in quelle contrade, se parliamo etiando in genere di costumi, non è dispreggiabile; e possiamo sperare, che in progresso di tempo, fauorendo Id-dio le nostre diligenze, maggiormente siano per addomesticarsi, renderli trattabili, e più facili à mettere in festo le passioni, & a porsi nel sentiero, che detta la ragione, con accomodarsi alle maniere del viuere ciuile, & a' costumi della Cattolica Religione.

Dell' Idolatria.

Per l'addietro erano ciechi Idolatri.

166 **P**rima che la luce del Santo Vangelo penetrasse a dissipare dalle cieche menti de' Conghesi la vana superstitione de' falsi Dei, erano quegli infelici cotanto soggetti alla tirannia del comune Inimico, che per tutte quelle Regioni, esiggeuane illimitatamente, e senza ostacoli vn nefando, e deplorabile tributo di Anime, e di Corpi; ma doppoiche alla notizia della Fede succedette la douuta veneratione, & il vero culto alla Diuina Maestà, pare ch'egli sia molto abbattuto, e sconfitto; e certamente, hauendo l'indefessa diligenza de' Missionarij ridotta quella Christianità in buono stato, apresi vn grande adito, e ci rimane vna grande fiducia di esterminalo affatto; purchè a' nostri argomenti non s'appongano (come pur troppo colà suole accadere) gli occulti stratagemmi di alcuni suoi Ministri, i quali fomentando gli antichi errori, procurano a tutto potere di mantenere viuua la ragione, & per dir meglio, la Setta dell' Auersario.

Oppositioni a' progressi della Santa Fede.

167 Di questo disordine tanto rileuante se ne ascriue la colpa a certi maluaggi Christiani del Paese, Persone di seguito, e di autorità, che per tema di non perdere la gratia de' Prencipi Cattolici, con abomineuole hipprocrisia, più che per sentimento di sincera, & incontaminata fede, professano in apparenza la nostra Santa, e Cattolica Religione; ma in occulto fomentano fauoriscono, e con ogni industria proteggono i falsi Sacerdoti, i Stregoni, & i Fattucchieri, ne quali consiste tutto il nerbo dell' Idolatria; dimanierache, se bene la pietà de' Rè, e di altri Principi, veri, & ottimi Cattolici, si è adoperata, e tuttauia s'impiega, per isuellere affatto la pernicioso semenza di costoro, non è però riuscito mai fortirne pienamente l'intento; conciossiache scoperti, e discacciati da vna parte, fuggono altroue, nè manca chi dia essi ricouero, e franchigia; & pure quando non possano altrimenti, s'annidano nelle Foreste, seguitati mai sempre da gente della loro conditione; mediante i quali aiuti coltiano gli errori, e doue la libertà gli assicura di più commodamente commettere le infami sceleratezze, & vsare le diaboliche fraudi, contaminano, e seducono molti; perche a cagione di guarire infirmità, e dispensare preseruatiui, diuulgatasi frà'l volgo la stanza, doue dimorano, hanno vn concorso incredibile, e insensibilmente acquistano credito, e fama.

Zelo d'alcuni Principi del Congo.

168 Al buon zelo de' Rè del Congo, & alla sollecitudine de' Gouvernatori di Pemba, Bamba, e Sogno, deuesi il vanto d'hauer espurgato il Regno, & i contorni da questa contagiosa infectione; tuttauia euni per tutto qualche occulto Ministro di Statanasso intento a disturbare le

ottime prouisioni, per diminuire il frutto, & i progressi alla Cattolica Fede. Il restante de' Paesi Mediterranei (piango a douerlo ridire) scorgessi altrettanto ammorbatò, nè fara sì facile il poterlo intieramente espurgare, attesochè di quando in quando le Popolationi, e le Prouincie intiere, volgendo le spalle a Dio, richiamano gli antichi loro Maestri, & apertamente li fomentano; di modo, che gl' istessi Principi, per non perdere tutto in vn solo punto, dissimulano, e confortano i Missionarij con la speranza di hauerli a vedere di bel nuouo (conforme è loro costume) se non rauueduti, almeno in parte rimedi.

169 Il principale sofisma di queste infamissime dottrine è questo; *Opinioni fantastiche:* che, quantunque addio (il quale essi chiama No Nzambiampongù) sia vno in se stesso, e molto grande; con tutto ciò vi siano molti altri Dei inferiori, ma però meriteuoli di ossequio; e che in sostanza anche a loro conuenga il culto, e l'adoratione: a questo effetto espongono vna quantità d'Idoli, la maggior parte di legno, rozzamente fabbricati, *Idoli:* cadauno de' quali hà il proprio nome; altri ne hanno deputati alla cura delle infirmità conforme detta loro la diabolica frenesia, in tanto, che quand' vno di quei Sacerdoti visita qualche Infermo, la prima cerimonia è di caricarlo tutto di quei Fantocci, ouero appenderli alle pareti; e dell' vna, e dell' altra maniera ne vidi moltissimi, i quali a gran ventura si recauano di tenerne parecchi nella propria habitatione, quantunque delusi, e senza profitto habbiano doppoi hauuto a piangere, che in vece della salute si sia loro aggrauata quella prima infirmità col soprapriù di vn' altro peggiore.

170 Volgarmente Ganga Itiqui chiamasi colui, che con autorità di *Itiqui Ministro d' Idoli.* Ministro riceue i doni, e le vittime dalle mani de gli offerenti, e le colloca sopra gli Altari dauanti alle Statue degl' Idoli, delle quali molte hanno sembianza humana, di Maschi, e di Femmine, e molte ancor a di Animali, di Fiere, di Mostri, e di Demonij, conforme il vario costume di ciascheduna Prouincia, Popolatione, e Comunità. Egli hà per incombenza il deputare le giornate per i solenni Sacrificij, adempiendo poscia in essi con barbare, e laidissime cerimonie la parte del suo Ministero; quindi tra l'altre cose a lui solo tocca offeruare il punto opportuno per raccogliere le prime acque (allorche nelle proprie Stagioni, dopo molta aspettatiua, cadono ad inaffiare i campi) & offerirle a gli Dei, affine di spacciarle poscia a gran costo, quasi efficaci preferuatiui contro qualunque infortunio.

171 Alcuni Gentili professori di vna non sò quale loro sofisticata specie di perfettione, s'astengono, con grande riserua, di adorare molti Dei; *Deuscaca solo Dio adorato da alcuni.* costoro dunque, concedendo, che il vero Dio sia vn solo, gli assegnano due diuerse, e distinte denominationi, chiamandolo *Deuscaca*, Dio solo, e *Desù*, Dio del Cielo, fillogizzando intorno a questa loro opinione con mille errori, mediante i quali attribuiscono proprietà indecenti alla Diuina Bontà, purità, semplicità, magnificenza, e grandezza, senza ammettere argomenti per disinganno della ostinata perfida; per lo che meritamente s'annouerano frà gli altri Gentili, nulla importando, che pretendano difendersi, con dire d'essere manco infedeli a paragone de gli altri.

172 Ben parmi degno di riflessione ciò, che più volte offeruai costumarsi

Diuino aiuto implorato per naturale estinto.

marfi trà questi Idolatri, allorche da qualche trauaglio oppressi sentono interni stimoli d'implorare il Diuino aiuto. Supposto per tanto, che tutti naturalmente credano esserui vna prima Causa moderatrice delle humane vicende, nulla però intendendo qual' ella sia, l'inuocano appassionatamente con questa frase: *Desù Nghesù fumams*, che in lingua nostra vuol dire. Dio del Cielo Giesù Signor mio. Marauigliauami dentro di me, come in quegli angoli seluaggi, e remoti, doue appena da qualche duno erasi inteso a pronunciare questo Santissimo Nome, senza che di esso vi fosse penetrata sufficiente, e distinta notizia, per inuocarlo col merito della Fede, in ogni modo gente sì rozza teneramente l'inuocasse, quasi vnico rifugio, ne' suoi bisogni; e pure cotidianamente seguivano qualche stupendo effetto; e se non altro, tutti attestauano, che in preferire queste parole, delle quali non capiuano nè il senso, nè il mistero, nè l'efficaccia, sperimentauano insolita consolatione; in opposto di quello auuentua loro qualora con tante oblationi ricorreuano a' falsi Dei. Quindi souente i Missionari, valendosi di questo efficace argomento, coneguiano l'intento d'illuminarli, e conuertirli.

Venerazione de gl' Idoli quale.

173 Alla credenza, qualunque ella sia, succede per debito la ueneratione degl' istessi Dei, e conseguentemente l'assignatione del tempo, e de' riti più proprij. Quanto al primo, i Neri di questa Etiopia non l'hanno, e non lo riconoscono preciso per i Sacrificij, eccetto nel rinouarsi ogni Luna, ma quando loro piace di celebrare alcuna solennità in ossequio di qualche Idolo particolare (e costumano di farlo in occasione di vittoria conseguita, di sanità ricuperata, ò di altro beneficio riceuuto) allora dispongono le cose necessarie, prouedendo singolarmente di suoni, e di musica per le danze, e di vn copioso imbandimento di viuande, per satollare la fame alla molta gente, che vi concorre. Similmente douendo darsi principio a qualunque fabbrica di picciolo tugurio, gittansi le fundamenta sotto gli auspici di vn' Idolo; nè osarebbe giammai il Padrone di esso habitarui dentro, se prima il Ministro, dopo d'hauerlo espurgato co' suoi suffomigij, non vi dimorasse qualche poco: e questa è sempre la più festeuole di tutte l'altre funtioni. Ne' tempi addietro consumauano con barbara solennità di Sacrificij molte giornate dopo, & innanzi, che si gittassero in terra le sementi; al presente alcuni se ne astengono totalmente; altri se la passano col semplice tripudio di danze, e di conuiti; sì che a poco a poco dileguarassi questa specie di profano abuso: tuttauia i Giaghi, quando mietono le mature biade, effettivamente offeruano il proprio rito, diuorando carne humana condita co' medesimi frutti della Terra, cioè Sagina, Maiz, e simili. Stabilitosi per tanto da qualche diuoto di celebrare alcuna festa in honore del suo Idolo, fa d'vopo, che se l'intenda col Sacerdote, il quale col pretesto di esagerare l'importanza, & il merito di quell'atto religioso, alza quanto può la prima dimanda del suo stipendio; indi l'esorta a non essere auaro nelle offerte, delle quali, douendo rimanerne a lui la parte maggiore, gli ne preferiue vna esorbitante prouisione, minacciandolo, che di qualunque risparmio saprà ben l'Idolo riscattarsene a di lui gran costo; in fine lo costringe a prendere per quella funzione tanti Ministri, quanti il capriccio gli suggerisce di nominare fra suoi colleghi; conciosiacòla che questa ciurmaglia se la passa di concerto, e

Circa di Sacerdoti de gl' Idoli inuenti al proprio interesse.

vi campa la vita: trà di essi non si lasciano giammai i Musici di Nauiez, di Quilondo, e di Cassuto riputati i migliori di quanti honorano le solennità: indi publicatone il giorno (affinche coloro, che sono arollati in quella assemblea, tutti v'interuengono) sù l'ora prefissa quegli, che fa la spesa con numeroso accompagnamento comparisce dauanti alla Casa del sudetto Sacerdote, e di bel nuouo lo prega, e riprega a prenderli lo incommodo di celebrare la functione, e di essergli mediatore appresso l'Idolo; allora il prefato Sacerdote, leuatosi dal circolo de' suoi assistenti, corre alla porta per vedere il paraguanto, che colui, oltre l'accordato deue portare, e senza del quale non mouerebbe vn passo; e se lo stima sufficiente, e che appaghi la sua ingordigia, essendo per lo più di cose da mangiare: e da vestire, si dichiara, che vuole compiacerlo; & a questo fine col seguito di tutta la comitua dirizza i passi verso l'habitatione dell'Idolo; ma se accade, che, per essere scarso, non gli piaccia, allora si fa sentire con quanti villani rimproveri può dettare lo spirito dell'auaritia; si che per quel giorno si sospende la solennità. Ordinariamente però si pattuisce ancora circa la qualità del regalo, per non auenturarli a questo rileuante sconcerto; e perche nessuno vuole soggiacere ad vn sì fatto affronto, ò essere mostrato perciò a dito, & il Ministro si reputa a scrupolo chieder apertamente il tanto, & il quando di questo donatiuo, perciò i turcimanni di queste facende s'intromettono, & accordano quello, che conuiene. Primo di tutti, infrascato di quegli abbigliamenti, che altroue descriueremo, entra nella Casa dell'Idolo il Sacerdote, dibattendo (secondo il suo costume) in segno d'allegrezza ambe le mani, e raccontando la conditione dell'offerente, e le qualità delle oblationi, con profondo inchino porge voti, e suppliche a quel Simolacro per la quiete, pace, e sanità di tutti coloro, che l'honorano, e specialmente di colui, che senza risparmio delle proprie sostanze stà presente per fargliene vn grato sacrificio. Ed ecco ad vn tratto accordati i barbari strumenti incomincia lo strepitoso suono accompagnato da vna strauagante dissonanza di voci; nella quale, affine di non rallentarla, s'aiutano, traccannando certe loro benande arte a somministrare lena, e vigore, di modo, che tutto n'affordisce il vicinato; e posso dire per esperienza, che talora m'importunano, quantunque fossi lontano mezza lega: in ristretto ella è vna dissonante armonia propria di vn congresso totalmente diabolico: terminata questa prima parte, il cui periodo non dura meno di trè hore, attendono i circostanti ad empire il ventre con altrettanta ingordigia, per incitamento di quanto suole andar congiunto alla crapola; poscia ripigliate le danze, il suono, & i canti, tripudiano sino all'estrema stanchezza. Consumansi adunque trè giorni interi in queste laidezze, e nel quarto si sacrificano Huomini, & Animali in quel numero, che richiede la qualità dell'Idolo; ingordamente cibandosene ogni vno di quella Carne, e di quel Sangue, quasi pretiosi residui delle viuande sommini strate a' loro Dei. I Quimbondi costumano bere solamente il Sangue, e lordarsene tutta la faccia; ma i seguaci di Hauiez pongono a cuocere con la Carne il Fegato, il Cuore, e le Budella, e ciascuno rubbandone all' peggio i brani in luogo apparato, per tema de' Compagni, mangia la parte sua: i rimasugli (se pure vi rimangono) si distribuiscono all'altra gente non arrol-

Rito ne' solenni Sacrifij.

lata, che senza tante cautele li diuora; offeruandosi però da ogni vno qualche formalità di rito particolare, conforme il prescritto della propria Setta: alla fine espostasi a vista di tutti la Statua dell'Idolo, il mantentore della Festa riuerente vi s'accosta, e gli offerisce quantità di pentole ripiene di Carne di Capra, e di Legumi; quasi che l'idolo bisognoso di rifocillarsi, debba assaggiarle; ma poiche in verita egli non è capace, il Sacerdote a nome di lui ripartisce tutta l'oblazione fra circostanti, con patto, che riserbate da parte l'ossa (come cosa già dedicata) gli siano intieramente restituite, sotto pena a chiunque si ritrouasse hauerne ritenuto alcun poco, di pagare in contra cambio vna Capra; attesoche spacciandole esso per vsi profani, e superstiziosi a tutto quel prezzo, che gli pare, non vuol perdere l'emolumento, che ne ritrarrebbe. Questa in ristretto è la maniera, con cui i Neri Idolatri venerano le loro sognate Deità; nè saprei che altro aggiungere circa la varietà di queste abomineuoli funzioni, conciossiache tutto in carnesficine, in sozzure, & in crapule consiste.

De' Sacerdoti.

Sacerdoti 174 **C**ongiunto alla notizia de gl'Idoli, e de' Sacrificij, fa d'uopo *de gl'Idoli* soggiungere vn ragguaglio, quanto sia possibile, distinto *perniciosi alle Missioni,* intorno a' Ministri chiamati volgarmente Ganga; essendo questi maluagi quelli appunto, che più d'ogni altra cosa notabilmente pregiudicano a' progressi della nostra santa Fede; imperoche cola doue le mute Statue non ponno recare impaccio, e la verita facilmente insinuarebbersi nella mente, e ne' cuori di quei Gentili (mancando essi naturalmente di malitia, e di acutezza per ritorcela, ò per negarla) costoro con altrettanta violenta perfidia s'oppongono alle diligenze de' Missionari, affine di sostenere il partito di Satanasso, e con esso il vantaggio della propria vtilità.

Chitome riceue le primie della raccolta. 175 Di tutte queste masnade di sciagurati, colui che porta il carattere di Capo supremo (poiche farebbe graue ingiuria al merito della nostra Religione intitolarlo Sommo Sacerdote) chiamasi Chitome, ò Chitome, dignità tanto eminente sopra l'altre, che i Neri Idolatri lo reputano vn Dio in terra, e plenipotentiario del Cielo; offeriscono per ciò a costui le primie di qualunque raccolta prima di assaggiarle, con tanta esattezza, e puntualità, che se la trascurassero parrebbe loro di douere ineuitabilmente sentirsi sopra le spalle la piena di tutti i malanni. Queste, che io direi hauere qualche correlatione con le prebende Ecclesiastiche, costumate fra i Cattolici per sostentamento del Clero, riscuotonsi da costui molto rigorosamente; inuigilando a questo effetto frequenti le spie; e nel riceuerle dall'offerente vfa diuirse, e strane cerimonie, assistendoui singolarmente, quasi in presagio di fecondita, la Moglie, che vnitamente con esso, cantando alcune Canzoni, pretende di far credere a quei Meschini, che la virtù loro comunicata in quel punto a' Campi, & alle Sementi, sia per dare nella futura Stagione centuplicato il frutto; quindi non solamente ogni vno cerca di adempire nella predetta forma le proprie parti, ma d'auantaggio inuita il Chitome (le può interuenirui) ò alcuno de' Ministri da esso delegati; accioche douen-

Facoltà delegata a' suoi Ministri.

douendosi coltiurare i terreni, egli si compiaccia con fausto principio darui le prime zappate.

176 Nel Regno del Congo, & altroue ritrouansi certi Pesci, & vna specie di animalletti, che inuolabilmente si riferbano per caccia, e per *sue deliciose* cibo singolare dell' istesso Chitòme; laonde potiamo supporre, ch' egli viua con qualche lautezza rispettiamente alla pouera conditione di quelle contrade. In ogni Libatta mantiene Vicegerenti per la speditione degli affari spettanti al suo Foro; e non solamente quanto alle materie di Religione egli è in grande riputatione appresso i Popoli; ma etiandio, trattandosi di eleggere i Soui (che sono come Governatori) se costui non vi concorre col suo voto, ricusano di vbbidirli, riconoscendo in fatti il Chitòme solo per vero Capo di tutta la Setta.

177 In propria Casa tiene giorno, e notte acceso il fuoco, quasi cosa Sacra, e come tale lo dispensa a chiunque vada per esso col riscontro di qualche pagamento; anzi come se fosse potentissimo preferuatiuo contro qualunque infortunio, ne regala di qualche tizzone i Soui, quando entrano al possesso delle Prouincie; laonde questi ancora riputan- *riceue in pro-*
dolo per vn' Oracolo, gli comunicano qualunque interese di Religio- *tettione i Go-*
ne, di Politica ciuile, ò di guerra, dipendendo in tutto da quell'auto- *uernatori.*
rità, che in lui solo riueriscono; quindi accade, che non ardirebbono intraprendere l'esercitio della loro carica, se prima il Chitòme con-
le proprie mani, secondo il suo rito, non gli hauesse benedetti; a que-
sto effetto dunque giunti alla Porta, doue egli dimora, concorrendou
tutto il Popolo, che alza voci alle Stelle, si prostrano; e con grande
istanza lo pregano a riceuerli sotto la sua tutela; ma il Chitòme, osten-
tando qualche renitenza, per sostenere la qualità di questo fauore, rin-
faccia al Supplicante, che non habbia dimostrata la douuta dispositio-
ne in chiederlo; pure alla fine vi s'induce, & in segno di ciò tutto l'as-
perge con acqua, e l'imbratta di polueri; indi fattolo distendere su-
pino, passa, e ripassa più volte sopra di esso, calpestandolo co' piedi,
per dare a diuedere d'hauerlo reso soggetto; mentre egli all' incontro
giura, che in perpetuo dipenderà da suoi cenni: nel qual fatto (per dir-
ne il mio sentimento) considerai, come la Natura istessa dettasse etian-
dio a gente barbara il rispetto douuto a coloro, che delle cose di Reli-
gione, qualunque ella sia, hanno la soprintendenza.

178 All' habitatione di costui è vietato l'accostarsi, eccetto per *Quanto sia*
qualche bisogno, ò facenda, che secondo loro si stima santa; e violan- *rispettato.*
do questa immunità terrebbonsi immediatamente spediti: molto meno
osano i Principi, e le Persone autoreuoli di molestarlo, ò in alcun mo-
do, nè in fatti, nè in parole permettere, che sia offeso; dimanierache
siasi egli reo quanto si voglia di qualunque misfatto, non si dà Giudice,
che possa constituirlo, manometterlo, ò castigarlo: e certamente i Po-
poli Idolatri di queste Regioni concepirono vna veneratione tanto
grande verso il loro Chitòme, che apprendendo vna fantastica temen-
za d'incorrere lo sdegno de gl' Iddij, infuriarebbono contro l'insultante,
nè vi farebbe chi gli perdonasse la vita.

179 Persuasi dall' istesso motiuo, esattamente viuono in celibato trà *Sciocca of*
di loro i Coniugati, quando diuulgatosi con publico proclama per tutto *seruanza de*
il Paese, esce fuori il Chitòme alla visita delle sue giurisdictioni, ò per *Popolo verso*
costui. *qualon-*

qualunque altro interesse; pretendendo con questo atto di continenza (che non è poco trà Idolatri) inantenere in vita il loro supremo Padre: e guai a chi fosse accusato di minima trasgressione, conciossiache senza richiamo, ò appellatione incorrerebbe sentenza di morte: quindi spesso accade, che al marito, ò vogliamo dire al drudo, la moglie, ò concubina, & egli a lei in vendetta di qualche occulta passione ordifca vicendeuolmente l'accusa, e ne trami l'ultima ruina.

180 In alcune Prouincie, doue la superstitione hà leuato ogni discorso, e ragione, la gente sedotta tiene, che il Chitòme per eccellenza del carattere non possa giammai morire di morte naturale; e v'aggiunge, che quando accadesse il contrario, perirebbe il Mondo, e la Terra istessa s'annienterebbe; si come appunto suppongono, cae per li meriti, e per la potenza di costui stabilmente si mantenga nel suo essere. Dunque per ouuiare ad vn disordine tanto esorbitante, infermandosi costui, e scorgendosi da presso a poco pericolosa la malattia, quel tale, a cui tocca succedergli nel carico, preso nelle mani vn nodoso bastone, ouero vn laccio, lo spedisce ad vn tratto; & in questa guisa, togliendolo violentemente di vita, suppone corretto l'infauito augurio. Così miseramente terminano i giorni loro, e le loro grandezze questi sacrileghi Toparchi.

Modo di levarlo di vita, e perche.

181 Il secondo luogo trà Ministri dell'infame ciurma assegnasi da questi Idolatri alla persona di vn'altro loro Sacerdote chiamato Ngombo, il quale in genere di malitiosa scaltritezza pretende di non cederla al sopradetto; imperòche ad oggetto di accrescere il credito della sua eccellenza, camina souente capiuolto con le mani per terra, e co' piedi all'aria, facendo a guisa de Giocolieri cose strauaganti, e la maggior parte laidissime. Vantasi di profonda intelligenza nella Cutamanga (così chiamano i Neri l'arte di predire i futuri auuenimenti) e di possedere vna occulta, ma infallibile, e soprannaturale virtù di risanare qualunque infermità; priuilegio che se lo spaccia come debitamente conceduto da gl'Iddij alla dignità, & all'ufficio, che essi gli hanno commesso; perciò i suoi diuoti, ricorrendo a lui, purchè habbiano con che soddisfare, lo ritrouano sempre ben proueduto di mille fattucchiere da somministrare ad ogni sorte di ammalati, prescriuendo loro i modi per adoperarle, con tanta sagacità, che quei meschini, quando non riesca l'effetto, attribuendone la colpa a se stessi, per hauere trasgredita in parte qualche cosa ordinata, rimangono doppiamente delusi, senza ch'egli appresso di loro perda punto il concetto di prima. Più volte capitando neile mani di noi Missionarij borse ripiene di queste ribalderie composte con l'inuocatione de gl'Idoli, e consequentemente diaboliche, nel gittarle che faceuamo sù'l fuoco, rendeuano vn' intollerabile fetore, per cui non solamente sperimentauamo eccessiua doglia di capo, ma conuulsione d'intestini, & altri accidenti; i quali benche potessero deriuare naturalmente da quelle velenose, ò fossero puzzolenti misture, in ogni modo indicauano ancora l'occulta violenza de' malefici; conciossiache, se in quell'atto di gittarle entro le fiamme per giustissimo dispreggio contro Satanasso, hauessimo trascurato d'inuocare l'aiuto di Dio, e de' suoi Santi, valendoci ancora delle pretiose Reliquie, delle quali erauamo sempre proueduti, non sarebbe passata così
di

dileggieri; nè credo d'ingannarmi, considerando, che nel maneggiar-
le altre volte con minore auuertenza, e senza le douute cautelle, rima-
nissimo con le membra affatto istupidite; così permettendo la Diuina
Bontà, per farci conoscere euidente la virtù della Fede, mercè della
quale, con adempire di bel nuouo dal canto nostro le nostre parti, im-
mediatamente liberi, e sciolti restauamo. Nel tempo, che costui ap-
parecchia le sue misture, suole il Demonio entrarli addosso, se pure non
vogliamo credere senza scrupolo (che sempre ve l'habbia) e lo rende lo-
quacissimo, parlando per bocca di lui in diuersi linguaggi cose grandi;
ma nel comparirli dauanti alcun Ministro Euangelico, cessa l'entusias-
mo, & ammutisce.

182 Il più solenne degl' inganni, ne' quali tiene acciecata tutta la
sciocca gente, è il dare ad intendere, che nissun huomo, ò donna giun-
ga mai alla fine de' suoi giorni, se non a forza di maleficio; quindi, oc-
correndo la morte di quelli, che procurò di guarire, ascruendosene su-
bito la colpa alla prepotenza del maleficio, i consanguinei del defonto,
ricorrono ad esso, pregandolo, che riuelli lo Stregone, ad effetto di far-
ne vendetta. Due sono adunque le sacrileghe maniere da lui praticate
per chiarirsi, come pretende; l'vna in priuato, l'altra in publico, con-
forme l'istanza, che glie ne fa la parte: Nella prima, condotte in luo-
go appartato, ò nella propria Casa le sudette persone, forma circoli,
inuoca, incensa, fa comparire il Demonio, & alle interrogazioni ot-
tiene tal volta le risposte; ma sempre oscure, inganneuoli, ambigue, ò
pregiudiciali a tal' vno, che non hà minima colpa nel fatto; e quantun-
que souente, dopo la vendetta, vengano in chiaro dello sbaglio, e
possa loro dispiacere d'hauerla effettuata a torto contro vn' amico, con-
tro vn' innocente; nulladimeno, scusandosi, col supposto di non hauer
essi ben inteso l'Oracolo, nuouamente ricorrono a costui, e non desistono
da questa incredibile empietà, replicando indistinti eccessi di vendetta,
fin' a tanto, che si stimano pienamente soddisfatti. Quanto all' al-
tro modo, cioè in publico, il Ngombo fa toccare il suo Tamburro, al
di cui suono raunasi tutto il vicinato in qualche luogo aperto, etal ora
nelle Selue; entra anch'egli nel Coro de' circostanti, e senza pensarui,
intuona alcune canzoni a proposito (dice egli) per quella faccenda, &
in quell'istante suggeritale dallo spirito, per ritrouare l'origine del ma-
leficio; replicano tutti gli altri le di lui parole, col consueto alzar di vo-
ci, indefessamente danzando, fin che gli monti capriccio di fingersi
agitato, e ripieno di fantasmi, che gli riuellino quello, che stassi tutt'
ora inuestigando; furiosamente adunque balza, esce, e ritorna nel cir-
colo, fa gesti, gitta polueri in faccia di chiunque gli pare, e piace,
indiciandolo colpeuole, e reo della morte di quel tale; e perche ne ad-
dita molti (non contencandosi mai il nostro inimico di limitata vendetta)
perciò ciascuno di quei meschini a forza di funi viene strascinato
in luogo sicuro, e colà violentemente costretto a prendere vn beuerag-
gio preparato dall' istesso Ngombo, alla violenza del quale coloro che
resistono con rigettarlo, immediatamente rimangono assoluti, come in-
nocenti; ma quei che non ponno soggiacciono alla sentenza capitale,
e come realmente conuinti restano miserabile bersaglio della fieraezza
di quei Barbari; seruendo, non di rado, all' astuto ciurmatore questa

*Inganno so-
lennissimo.*

*Modo de
vendicarsi.*

fraude,

fraude, per soddisfarfi di qualche priuato oltraggio.

Chintomba Sacerdote del Ducato di Sundi. 183 Nel Ducato di Sundi gl' Idolatri riconoscono per supremo di tutta la caterua de' loro Sacerdoti vn tale Chintomba, che dimora nelle Montagne di Ngandá; costui porta la Capigliatura molto lunga, ed intrecciata di varie cose tutte superstiziose, si che sembra vna Furia di Auerno: i suoi seguaci non osarebbono parlarli, se non prostesi a terra, senza mirarlo in faccia, sinche per gran fauore non glie lo permetta; e qualunque volta esce dalla Spelonca, per la publica vdienda, lo precedono alcuni, portando vn' Idolo di legno, collocato a guisa di Cadauere sopra vna Bara, si come testificommi il P. Girolamo da Montefarchio, il quale per molto tempo hebbe carico di Missionario in quelle Contrade.

Ngosci, sua Prauagante obligatone. 184 Ngosci, ch' è vn' altro Sacerdote, hà obligatione di viuere accompagnato precisamente con vndeci Mogli, al numero, e nome di ciascheduna delle quali tiene consecrati tanti Idoli, collocandoli tutti d' attorno alla sua habitatione, con vanto di ottenerne da essi risposte, & oracoli, sognandole per lo più a talento della propria bestialita, non come richiederebbe l'opportunitá, ma come gli detta il pazzo furore di soddisfare le sue sfrenatezze. L'incensare le Statue de gl' Idoli consiste in fumo di paglia abbruciata, ch' egli col proprio fiato procura di far giungere alla loro faccia; sì che nel concetto de' Popoli queste sono tanto in maggior credito, e veneratione, quanto la caligine le fa più nere, e somiglianti al volto, & all' Anima di chi le adora. A costui ricorrono quelli, cheriputandosi ingiustamente aggrauati da chi che sia, bramano vendetta; egli adunque riceuutane la mercede, ch' è il capitale del suo Religioso zelo, taglia i capelli al supplicante, e fattone vn gruppo con diuersi nodi, li gitta nel fuoco, inuocando con vehementi imprecationi il Demonio, affínche a nome dell' oltraggiato, prenda rigorosa giustitia contro tutta la famiglia di colui, che si suppone reo dell' offesa.

voluttuoso.

vendicatore delle offese altrui.

Npindi so- praintenden- re delle piog- gie, e de' tuoni. 185 Npindi si pregia d'hauere in sua totale balia gli effetti, e le operationi dgl' Elementi; ma sopra tutto d'eccitare i tuoni, e le piog- gie: prima di venire all' atto della militata virtù, inaiza ad honore de gl' Idoli, vicino alla propria habitatione, doue sboccano più strade, alcuni Monticelli di terra coperti di frasche, e di frondi, delle quali pendono arnesi di legno tutti certamente ridicoli, senza significato, ò ministero, ma però, a mio credere, concertati, e pattuiti tra esso Npindi, & il Demonio; fatta questa preparatione, non mai disgiunta da qualche forma di Sacrificio, auuicinandosi il tempo, e la necessitá della pioggia, forma il sacrilego esorcismo, & in quello istante, a vista di tutti, scorge si vscire dal piè di quel Monticello vn' animaletto di fattezze sconosciute, e diformi, che alzatosi in aria, la conturba, succedendone folgori, tuoni, faette, e finalmente cade ancora la pioggia; nulladimeno dispone Iddio, che questi infelici Idolatri il più delle volte rimangano confusi, non sortendo all' ampia credulità il magico effetto. In somigliante proposito mi souuiene, che dopo vna lunga aridità di molti, e molti Mesi, senza che stilla d'acqua ristorasse l'intollerabile arsurá, vn nostro Missionario (attribuendo ciò a castigo del Cielo per la credenza prestata da gli habitatori in quella congiuntura ad vno di questi Npindi, che dal suo canto non haueua mancato di fare i conuetti forti-

Vno di essi confuso da Missionarij.

fortilegi) tutto acceso di zelo, per la gloria usurpata al vero Signore, intrepidamente portossi colà, doue il Fattuchiero con vna moltitudine di gente gridaua a tutto suo potere, Acqua, Acqua; e datosi a calpestare quanto v'era, gittò sul fuoco a vista d'ogni vno tutte le superstizioni preparate: grande fù la smanìa, & il furore, che quella canaglia, a cagione del publico affronto, e dispregio, si prese; di modo che, s'egli con sollecita fuga non sottraeuasi, l'haurebbono maltrattato, perche stima uano, che gl'Idoli offesi mai più non si farebbono piegati a concedere la pioggia, di cui in quel punto penuriauano: ma il benignissimo Iddio, con fare loro la gratia, benchè non la meritassero, volle confonderli tutti, per eccitarli a conoscere, ch' Egli solo è quello, a cui vbbidisce ogni Creatura; conciosiacosache l'aria tutta affatto serenissima, senza apparenza di nubi, improvvisamente cominciò ad oscurarsi, e cadde tanta pioggia, che a proportionè del bisogno tutta la Campagna intieramente ne godette. Ma che giouarono all'indurato cuore di Faraone i rari prodigij della Verga di Mosè? Nell'istessa maniera costoro, più tosto, che dichiararsi conuinti, attribuiscono mai sempre alli falsi Dei la cagione di questi effetti, con dire, che per loro propria bontà, quantunque oltraggiati, non vogliono per allora prenderli il douuto risentimento; ma da questo empio faterfugio cauaua io vn' altro argomento, ripigliandoli in questa forma. Voi dite, che i vostri Dei per magnanimità, ò per innata dolcezza di cuore, in vece di vendicarsi di chi gli offende, mostransi pietosi; e voi che pretendete di venerarli, e di conformarui al loro talento, siete cotanto empij, e crudeli, che giammai vi satollate, fin che la face dell'odio non hauete estinta nel sangue, e nell'estermio de' vostri nemici? Che legge è la vostra? (ma con gente sorda, e cieca, nulla vagliono le ragioni naturali, & i portentosi so-

*V'uno o
culti più che
ponno.*

uranaturali). Questi Npindi habitano quei luoghi, doue i Governatori delle Prouincie con affettata negligenza, ò per qualche mondano rispetto, dissimulano di saperlo; nè vi mancano Christiani di solo nome, che occultamente li sostentano, e spalleggiano con notabile pregiudicio di tante Anime; imperoche gl'Idolatri, per vigore del proprio istituto, e molti altri, che sono poco stabili nella Fede, allucinati da qualche esterna apparenza, prestano credito alle menzogne di questi tali, riputandoli di grau merito appresso li Dei; in riscontro di che, veggonfi tutto giorno alle Case loro tributi, e ricognitioni in tanta copia, che ne viuono con decoro, & opulenti.

186. Il Ganga Amoloco, per quello, che concerne alla venerazione de' gl'Idoli, inalza anch'egli alcuni monticelli di terra, e di loto, offerisce pentole di viuande, e profuma i Simolacri, intrecciandoui mille laidezze e confaccuoli alla sozza qualità de' suoi Numi. Coloro che sospettano di essere maleficiati a lui ricorrono; e con la stessa fiducia i propinqui di vno, che sbigottito da folgori, ò dal tuono, sia morto (accidente frequentissimo in queste Regioni) lo pregano di qualche preseruatiuo, che li scampi da somigliante sventura: la maniera dunque di assicurare gli vni, e di guarire gli altri, consiste in alcune occultissime vanie, che a mia notizia non peruennero; ma vienmi detto, che seruano per dispositione ad vn'altra cerimonia, la quale si fa in publico. Collocasi Amoloco da vna, e l'Inferno dall'altra parte di quel monticello.

*Rito intorno
al guarire gl'
Infermi.*

le (che a mio giudicio sarà forse l'Altare dell'Idolo) e bocconi amendue in terra, dimorano, mentre i circostanti trà barbare sinfonie, e strepitosi clamori alternando impudiche danze, consumano gran parte della notte (degni invero che non risplenda loro altra luce, che quella del fuoco) ma se il termine d'vn'intera notte non basta per istancarli, poco si vergognano di prolungare ancora il tripudio per qualche ora del giorno, deturpandone la chiarezza col fumo delle Infernali operationi. Se poi effettivamente risanano i primi del maleficio, e si preferuino i secondi del folgore, ne formi giudicio chi è capace de' gl'inganni del Demonio, e de' suoi Ministri.

Muntinù-a-maza.

suoi prestigi.

187. Muntinù-a-maza (che significa Rè dall'Acqua) è il titolo di vn'altro ribaldo, il quale sotto la corrente di qualche Fiume nasconde i suoi sortilegi, e volendo valersi di essi, gitta in acqua vna Cucuzza, ò altro vaso aperto, e vuoto, che a forza d'incanto, riempitosi di quelle cose, che nel fondo stauano da lui occultate, ritorna a pelo della medesima: i circostanti affascinati da questa diabolica illusione, con deplorabile credenza riceuono dalle costui mani tutto ciò, ch'egli spaccia con altrettanta finezza di ciarle, diuifando loro, che non troueranno antidoto più perfetto, nè virtù più efficace contro qualsisia morbo, purché per conseguirne l'effetto contribuiscano quel tanto, ch'egli ne ad dimanda. I suoi discepoli senza spesa di Libri, ò consumamento di Carta, addestrati dalla malitiosa inclinatione, apprendono l'arte, e riescono perfidissimi Stregoni: ma de' riti di questa Setta, in eccesso bestiale, disdice il formarne più preciso racconto.

Amobundù castodisce i seminati.

188. Amobundù col vanto dell'occulta virtù conceduta al proprio grado pregiati di custodire, senza punto mouersi dal suo posto, tutti i seminati; quindi la gente credula, trascuratissima nel coltiuare i Campi, a lui ricorre, imaginandosi, che quando voglia riceuerli in tutela, non saranno danneggiati: consegna per tanto a questi tali alcune pignatte ripiene di piume d'uccelli, e di altre misture impastate con la creta, ordinando loro, che le nascondino in mezzo a' terreni, e senza dubbio ne vedranno l'effetto. Non posso credere sì facilmente (come vollero darmelo ad intendere alcuni Neri) che questo effetto succeda sempre a totale dispositione del fattucchiere; ma quando auuiene, mi persuado, che il Demonio, a cui già sono dedicati i sortilegi, in vigore del patto stabilito tra esso, & il Mago, entri addosso a quei, che danneggiano il seminato, e come più volte s'è veduto, acerbamente li tormenti con ulceri insanabili, singolarmente ne' genitali; il che non dourà parere strano ad alcuno, riflettendo a' giustissimi giudicij di Dio, che punisce con le proprie loro sceleratezze questi miscredenti. Quando adunque taluno inciampa nella rete, conosciuta l'origine del suo infortunio, se ne va al medesimo Amobundù, e con incessanti sospiri lo prega, che voglia risanarlo: egli all'opposto, ostentando renitenza, con vehementi parole lo rampogna del temerario ardire; pure alla fine mitigato alla vista di vna grossa contributione, che l'infermo gli mostra, lo consola, e lo rimanda impiastrato tutto da capo a piedi con supersticiosi rimedij: ma quel profitto, che da vn Medico inimico, e traditore si cauerebbe, tale il più delle volte auuiene, che l'infermo ricaua da costui; peroche in vece di refrigerio, aggrauandoseli lo spasimo, doppiamente arrabbiato se ne muore.

Molon-

189 Molonga con vna prestigiosa operatione presume d'indouinare se l'infermo risanerà, ò nò: mette egli al fuoco vna pentola ripiena d'acqua, e di altri ingredienti, quando bolle v'immerge la nuda mano, e la ricaua intatta, per dare a conoscere, che questo è priuilegio conceduto al suo ministero; indi sopra la stessa acqua borbottando il suo diabolico esorcismo, quasi pretenda farsi vbbidire, le fa precetto, che dia segno se l'Infermo debba morire, ò nò; e di nuouo cacciando la mano nell'acqua bollente, se la ricaua, che sia offesa, presagisce indubitata la morte; ma se intatta, dà per infallibile, che guarirà. Che che ne segua poi, abbenche mentisca il pronostico, non se ne tiene conto alcuno, nè perciò deteriora punto il concetto, che quella stolta, e superstitiosa gente presta a somiglianti sciocchezze; mentre il maggior capitale di costui fondasi in vna sfacciata prontezza di partiti, per mantellare le sue frodi.

190 Nconi, così detto dal nome di vn picciolo, e monco Idoletto, che del continuo porta appreso alla cintola, pregiassi di penetrare le più occulte qualità de' morbi, e di poterle guarire; ma con tanta sagacità prescriue egli all' infermo le regole, che dourà tenere, e per suo stipendio ne addimanda prezzo sì esorbitante, che colui, considerando di non poterlo soddisfare, se ne ritira; ò pure se per sua disgratia s'arrende a fidarsi di esso, ben presto con doppia pena ne paga il fio.

191 Nzasi professa anch'egli l'arte di medicare, con dipendenza dal sopradetto Nconi, col quale hauendo conferito lo stato dell' infermo, consulta ancora il modo di curarlo; laonde riceuti gli oracoli, & inchinato il suo Maestro, ritorna all'amalato, e gli mette al collo quattro Idoletti vniformi, vn campanello, e certe altre cofarelle di niuno valore, confortandolo a tenere per indubitata la sanita: ma alla fine gl'incarica vna farragine di riserbi tanto difficili ad offeruarsi, che se colui guarisce, il buon ciurmatore subito ne diuulga il grido; e se muore, ha pronte le scuse sopra la trasgressione degli ordini prescritti.

192 Ngodi prendesi carico di guarire i Sordi, nel che fare intesi a dire, che valse stranissime forme d'incantesimi senza riuscirne mai; si che i meschini, pagato il Medico, partono vlando come Bestie, la maggior parte inuasiati dal Demonio.

193 Nfambi soprintendente ad vn certo morbo, che molesta non poco i Neri, si mantiene in molto credito; & ha grande concorso. Cuo presi ad alcuni tutta la cute di macchie bianchiccie a guisa di lebbra, male schifoso, e di eccessiua noia; Nfambi adunque, vlando l'arte sua, porge a gl'infetti vna tazza di non sò quale liquore, dopo d'hauerlo assaggiato egli stesso, facendo loro credere, che in virtù di quel contratto vedransi quanto prima restituiti alla pristina, e pulita nettezza. L'emolumento che costui ricaua da questa trufferia corrisponde alla sua ingordigia; imperciocche coloro che sono tocchi da somigliante indisposizione, spinti dalla brama di liberarsene, contribuiscono ciò che hanno; e per essere male quasi contagioso ve n'ha sempre di molti. In che modo risanino effettivamente non si sà, ben' intesi a dire, che la corteccia di vn certo albero ridotta in poluere, e posta sopra la pelle dell' infermo, disseccando gli humori, la mondifica; e di questi tali guariti con essa, non hò scrupolo di ascriuerne l'effetto alla sua naturale virtù: ma quando a

quelli, che si fanno curare da Nfambi, mentre vi concorra la superstitione, deuesi assolutamente dannare il loro ricorso; e quindi non è meraviglia se di essi la maggior parte peggiora, così permettendolo la Diuina Prouidenza.

*Embungula
incantatore.*

194 Corre opinione, che vn certo Ganga cognominato Embungula col solo sibilo prestigioso tiri a se violentemente, & in vn subito chiunque a lui pare, e piace, di modo, che hauendoli poscia nelle sue forze, si faccia lecito, non solamente di trattenerli come Schiaui, ma etiandio venderli ad altri. Sembrauami difficile questa sorte di maleficio, e non oso definirne la quiddità; tuttauia dobbiamo credere, che per occulto suo giudicio disponga Iddio somigliante castigo a gli adoratori del Demonio, affinche con pena di Schiaui seruano in catena colui, che volontariamente bramano hauere per Sourano.

*Mnene ladro
de' raccolti.*

195 Strauagantissime cose raccontasi del Ganga Mnene, le quali se tutte fossero vere darebbono grandefatica di scriuerle a me, e grande horrore a chi legge, e senza forse incontrarebbono poca credenza; vna sola ne riferirò molto stupenda, e potrà seruire per conghiettura del restante. Le genti del Paese conseruano il loro Maiz, ò sia Grano Turco dentro le proprie spiche con le foglie attorno; & accioche non sia danneggiato dalle Fiere, l'appendono in quella forma a' rami più alti degli alberi: ma il furbo Mnene, dando a credere, che gl' Idoli vadano di notte tempo a cibarsene, con somma destrezza (benche altri vogliono per via d'incanto) senza che alcuno se ne auueda, fa passare il sudetto Grano alla propria habitatione, rimanendo come prima le foglie sudette, attaccate all'albero; & in questa guisa rispettato da tutti, quasi habbia somma confidenza con li Dei vagabondi, rubba di nascosto, ma honoratamente.

Macuta.

196 Macuta, e Matamba, vno Ministro dell' altro, & amendue di accordo, vanno douunque ponno a curare, non sò se la gente sciocca, ò la propria meschinità, storpiando, & uccidendo quelli con la violenza degl' incanti, e souuenendo a questa con l'artificio, e con gl' inganni. Ngulungù, e Nbazi sono due Ganga di vna medesima specie, intenti anch' essi alla cura delle malattie, ribaldi, e fattucchieri non meno de' sopradetti, vñando nel loro ministero cose affatto diaboliche; quindi essendo discepoli del comune inganatore hanno oltre le sottigliezze per truffare quanto ponno, diuisa etiandio tra di loro la setta, nemici cotanto gli vni degli altri, che bene spesso vengono a manifeste risse, si screditano con vicendeuoli calunnie, e col seguito di gente armata si tendono aguati, si cercano, si azzuffano, e si uccidono.

*Ngulungù,
e Nbazi.*

*Npungù,
Cabonzo,
Ifacù.*

197 Haurei molto che raccontare d'altri trè, i titoli de' quali sono Npungù, Cabonzo, ò Cabanco, & Ifacù. Il primo di loro propriamente è destinato alla guerra, con patto di esporri doue più ferue la mischia; perloche stà egli proueduto d'incantamenti, persuadendo a se stesso; & a gli altri d'essere sicuro da qualunque colpo di ferro, ò di freccia; nulladimeno, perche se poi fosse solamente toccato dall' armi auuelenate, ne rimarrebbe a suo credere offeso, e morto, perciò conduce egli in sua compagnia il secondo, cioè Cabonzo, preparatore di potentissimi contraueleni; e per fine ad Ifacù, che è il terzo di questi furbi, s'aspetta curarli amendue; adunque tutti, e trè, porgendosi la mano, formano vn

atto di tragicomedia, milantando cose grandi, a guisa de' ciurmatori, per vendere alla gente credula alcuni rimedij, siano naturali, ò superstitiosi; con che disgratiatamente campano la vita; non mancando loro la bell' arte delle ciarle, per dare ad intendere, che l'efficacia di somiglianti composti tutta consista in vna religiosa manipolazione, della quale essi soli hanno il segreto, e la facultad'v'farlo. Larefi a dire, che Cabonzo la mattina per tempo conuocata vna masnada di Ministri a lui subordinati, dopo intuonate alcune preci, infrange le cose preparate, percotendole con tanti colpi, il che pure alternatamente replicasi da gli altri con quell'aggiustatissimo metro, sinche tutta la materia sia ridotta nella pretesa consistenza, consumando in questa fatica, senza mai rallentare, più della metà del giorno; dopo di che Npungù canta secondo il suo rito alcune inuocationi, alle quali risponde il Coro de gli altri, che alla fine, leuando vno strepitoso, ma indistinto suono di voci, s'imagina di cacciarne a forza di brauate ogni velenosa qualità.

198 I Nequiti celebrano le loro assemblee in luoghi remotissimi, e per lo più nelle profondissime valli, doue raggio di Sole non penetri a scourire quelle nefande laidezze, che vi commettono; per la qual cosa, concorrendoui in gran numero i Neri (che in genere di senso hanno vna procliuità la maggiore del Mondo) riesce fastidiosa la briga de' Missionarij in trouare il modo di estermine questa razza cotanto perniciosa. Colà dauanti alle Case loro piantano in figura semicircolare molti pali grossamente lauorati, e dipinti, sì che sembrano Statue informi, e queste appunto sono gli Idoli: ma per meglio ingannare qualunque sorte di persone, principalmente quei Christiani manco prouetti, il Demonio hà loro suggerito, che vi dipingano in varij modi il segno della Santa Croce, palliando con i Caratteri della vera Religione gl'interni sentimenti d'vna sacrilega empietà. Dauanti a questi Simolacri tripudiano con istrana impudicitia; ma tutto ciò che da congregati si fa, rimane occulto, non altrimenti che trà Cattolici la materia di Confessione; e solo tanto ne traspira a noi Missionarij qualche sentore, quanto che alcuni conuertiti alla santa Fede, e stimolati da noi, per nostro auuifamento ce le ruelano. Non è permesso ad alcuno, che non sia aggregato, mettere piede nel sudetto recinto, al quale (affinche sia rispettato) danno titolo di Muro del Rè di Congo. Volendo aggregare qualcheduno, comparso che colui sia con gli altri all'imbocatura del recinto, gli gittano vna funicella affatturata (per quanto si crede) e gl'impongono, che tante fiate vi passi, e ripassi sopra se brama questo honore, in fine per la forza dell'incantesimo, quel meschino rimanendo tramortito, viene leuato di peso da medesimi Nequiti, che portatolo dentro il Chiampasso (così chiamano i luoghi delle Diaboliche adunanze) lo confortano; e ritornato che sia in se, lo costringono a promettere di rimanere discepolo della loro Setta sino alla morte. Ma se taluolta accade, che colui pentito ricusi, i Nequiti lo trattengono, come legitima preda, facendo sapere a' Parenti, che lo riscuotano a tanto, ò s'aspettino di vederlo vittima delli Dei: quindi è incredibile il timore che di essi hanno etiaudio i Signori delle Città, e Terre, ne' contorni, ò nella giurisdittione de' quali dimorano; di maniera, che viuono con grande baldanza, mantenendosi immuni da qualunque molestia, e setaluolta s'imaginano di essere

Nequiti in famissimi.

Inganno de' nouelli Christiani.

Ocultiissimi, e perciò di molto pregio, dico alle missioni.

Vendicativi, ma superati.

perlegruitati, in briue a forza di malie si vendicano di qualunque sia, facendoli disperatamente morire; nulladimeno mediante la virtù de' nostri Sacrosanti Misterij, habbiamo insinuata l'infalibile maniera di scampare lo sdegno de' scelerati, & oggi giorno ogni buon Cattolico armato di vera fiducia fa fronte a questa ciurmaglia, e senza pregiudicio veruno ne riporta intiera vittoria. Il P. Girolamo da Montefarchio, Missionario di molti anni, asseriuami d'esserli, non sò come, introdotto nascostamente in vna di queste Congregazioni, curioso di saperne i riti, e gli errori, e che hauea vdito, con suo ribrezzo molte bestemmie, e frà l'altre, da alcuni Apostati rinnegare la Fede, i Sacramenti, il capitale della Redentione, e tutto il Paradiso, con mille imprecationi, giurando di magnificare la podestà de gli Idoli, e di souuertire quanti Christiani potessero. Il segno per la ventura adunanza concertasi nella precedente assemblea, peroche, douendo occultarsi più che sia possibile, lo variano quasi sempre; e raccontauami il sudetto Padre, che volendo aggregare alcuno, gli legano al braccio sinistro certi grani pertugiati, come vsiamo alle nostre Corone, e sono sementi, per quanto si può credere, dedicate a gl' Idoli, e forse anche affatturate, per obbligare con qualche violenza quel meschino a non ritrattarsi. Morto che sia vno di loro portano il cadauere dentro qualche Selua, e, collocatolo a sedere, vnto ben bened'oglio di Palma, e poluerizzato di Tacula, per via d'incanti, fanno apparire, che sia viuo, e che si muoua alquanto, poscia lo tengono nella sudetta positura otto giorni continui, tempo determinato alla funtione de' funerali.

Rito abominuole.

Loro sepoltura.

Ndumbù sua strana conditione.

199 Ndumbù chiamansi coloro, che nati di Padri Neri, sono di colore assai bianco con la chioma bionda, e crespa, deboli di vista, & inhabili a rimirare la luce del Sole, onde auuiene, che più ageuolmente distinguano gli oggetti nel semibuio della notte: Trà Nequiti sopradetti hanno il secondo luogo, e tutti gli altri dauanti a costoro riuerenti s'incuruano. I Capelli di questi impurissimi Ministri seruono alla superstitione di essi Idolatri, i quali, come cosa rarissima, li stimano, & a gran prezzo li comprano.

Ndembela.

200 Alcuni, che nascono co' piedi torti, e chiamansi Ndembela, sono riputati di grande autorità frà Nequiti: così ancora li Pigmei, ò siano Nani, detti col proprio loro nome Ncucaca, ò Nguriambacca.

Ngurianambua, & altri Incantatori.

201 Il Sacerdote Ngurianambua incanta gli Elefanti, e li conduce in luoghi, doue possano essere presi, & uccisi. Nbacassa fa lo stesso con le Vacche seluatiche. Npombolo con altre Fiere, e pregiati d'esserne valentissimo Cacciatore, allorache per arte Diabolica incantate non ponno nè fuggire, nè difendersi.

Atombola più scelerato, e grande prestigiatore.

202 Nell'ultimo luogo dell'infame masnada riserbai vn tale, detto Atombola, perche costui, grande Incantatore, possiede la quint'essenza d'ogni sceleraggine; ostenta, e vorrebbe dare a credere di poter risuscitare egli solo i morti, onde nelle scritture (come io stesso più volte hò veduto) s'intitola Nganga Matombolas; cioè Sacerdote de gli huomini resuscitati, pretendendo, che questa sua virtù l'auttorizi per il maggiore, & il più degno di tutti. L'artificio, che costui adopera nella sudetta funtione viene riferito dentro a questi termini. Quando gli affitti parenti d'alcuno, che già sia defonto, e sepellito, ricorrono a

lui, pregandolo instantemente a risuscitarlo, comanda egli, che lo difotterrino, e lo portino nella Selua; colà, postolo in vista di tutti i suoi confidenti, più volte vi passeggia d'attorno, forma figure, cerchi, caratteri, inuoca il Demonio, l'incensa, e con mille cerimonie tanto s'aggira, che alla fine il cadauere dà qualche segno di muouere ora le mani, ora li piedi, & ora il capo: dopo i quali indicij, quasi non sia soddisfatto, replica con altrettanta vehemenza gl' infernali scongiuri, e vie più scorgendosi nel cadauere moti, che sembrano vitali, non rallenta le operationi, fin che non appaia illusoriamente, che si alzi in piedi, che passeggi per la foresta, che articoli qualche voce, che riceua per bocca il cibo, e che faccia altre cose indicanti, ch' egli sia viuo: adunque sortito che sia il prestigioso effetto, lo restituisce a' Parenti, ma con precetti tanto strauaganti, & inofferuabili, che da chiunque hà fior di senno s'argomenta la frode; imperocche ricadendo quel Cadauero nello stato di prima, ò dileguandosi quella fantastica apparenza, euidentemente manifesta l'illusione, e che non poteua il diabolico inganno, in qualunque modo si fosse, più lungo tempo sussistere.

203. Che questi incantatori difotterrino i Corpi, è cosa indubitata: Dichiarasi il modo di que-
 mente accaduta a mio tempo in più luoghi, quando trascorsi le Prouincie di Sogno, di Boenza, di Sundi & altre; ma che possano per propria virtù restituire loro realmente la vita, ogni ragione Cattolica, e Filosofica c'insegna che nò; richiedendouisi la sola onnipotente Mano di di Dio, la quale in somiglianti operationi totalmente Diaboliche, e pregiudiciali alla Sua Maesta, non vi concorre giammai: tollerando solamente, che il Demonio deluda i suoi seguaci, in pena di vna volontaria soggettione da essi offerta al di lui tirannico impero: entra egli per tanto nella immonda, & a lui proportionata habitatione di quei Cadaueri, mouendo gli organi loro quando li troua disposti, ad articolare le voci, benche imperfette; ò puré egli stesso, agitando l'aria, le forma, ma facche, sottili, e poco intelligibili: il rimanente delle operationi (eccettuate il vegetare, il concuocere, e simili, che sono proprie della natura de gli Animali, e delle Creature ragioneuoli) non sono impossibili al Demonio, attesa l'agilità, propria dote di quello spirito, ch' egli è. Questa verità intorno a somiglianti illusioni in tutto prestigiose, quantunque non habbia maggiore necessità di argomenti per stabilirsi; con tutto ciò pare a mè, che rimanga auuiata da vna osseruatione fatta; cioè a dire, che quel cadauere apparentemente risuscitato non la discorre, nè prorompe giammai a lagnarsi dello stato, in cui realmente si ritroua; e pure essendo certissimo, che i Pagani si dannano, douerebbe almeno alcuna volta vdirsi della bocca di costoro qualche racconto de gli horribili tormenti, che patisce l'Anima nell' Inferno: laonde asseuerantemente concludo, quella voce non esser altrimenti del Defonto, ma bensì del Demonio, il quale, conotcendo che a se stesso pregiudicerebbe, auuertitamente non vuol riferire quanto passa nell' altra vita.

204. Tale è la Scuola de' Ministri di Satanasso, assistita da molti altri Auuertimē-
 tri ancora più sozzi, e più occulti, e di minor conto, i quali, conforme to a' Missio-
 alla diuersità de' carichi a loro prescritti, vagando per ogni parte, fo-
 narij,
 nentano la perfidia, disseminano gli errori, & usitano la nouella greggia; in somma essi soli defraudano il profitto delle nostre diligenze,

e contro di loro conuiene, che s'impieghi ogni nostra vigilanza & ogni stento; attesoche, non essendo altrimenti estinta con la de testatione dell' Idolatria, l'antica propensione de' Popoli verso le superstitione cerimonie, è facile cosa che siano sedotti; e molti non bene instrutti, per semplice ignoranza più tosto che per malitia, tornano a ricadere. Auuertenza molto necessaria a qualsisia Missionario, ha uendone io scoperti molti, che dopo riceuuto il Santo Battesimo, continuauano a viuere nel medesimo inganno, non facendosi scrupolo di alcune operationi, le quali di fatto erano diaboliche, e dannate.

De' Giuramenti.

Giuramenti. 205 **Q**Velle isperienze, che sotto nome di pruoue Ciuili, & Ecclesiastiche, furono anticamente in frequentissima costumanza, e che doppoi da molti Christiani, con poco rispetto verso Idio, e minore semplicità, abusate, rimasero, coll' andare de' tempi, dal comune assenso della Chiesa santamente poste in disuso, e proibite, prefero (quantunque siano diuerse) tanto piede in questi Regni, doue, con gli altri abusi, le introdusse la Gentilita, che si stimano hormai la più difficile cosa da estirpare affatto, etiandio dal cuore di quelli, che da douero si sono alla nostra Santa Fede conuertiti; imperoche, sotto titolo di giuramento, pretendendo di cautelare il uincedeuole commercio, si fanno lecite mille eforbitanti sregolatezze priue di Verità, di Giustitia, e di Giudicio; conditioni essentialissime ad vn' attione altre volte riputata honesta, giusta, e religiosa. Quanto siano adunque distanti dalla rettitudine questi loro giuramenti, ageuolmente apparirà ne' racconti, che sieguono, da me creduti necessarij, sì per la curiosità in essi contenuta, come per informatione a' Missionarij, che anderanno colà, & anco per rendere maggiormente compassioneuoli le barbare, & indiscrete leggi de gl' Idolatri.

Maniere diuerse nel dare i Giuramenti.

206 Prestansi i Giuramenti per mano de' Ministri del Demonio, cioè de' profani Sacerdoti de gl'Idoli, i quali in queste funtioni, che sono il capitale della loro vita, facendo per via di superstitione, ò per altro artificio, strauaganti pruoue di acqua bollente, di fuoco, e di ueleni, gra uemente ingannano i Popoli. In diuerse maniere si praticano, e v'è molta differenza trà quelli del Congo, e quelli de gli altri due Regni. Nel Congo, quando il Giudice non può speditamente, ò per altro mezzo conuincere vno, che sia indiciato di qualche misfatto, lo costituisce dauanti al Ganga, ò vogliamo dire Sacerdote de' Giuramenti, il quale postoli in bocca certo ingrediente manipolato con occulte cerimonie, lo costringe ad imprecarli l'ira de gli Dei, qualuolta egli sia colpeuole del delitto, che gli è stato opposto. Se questa imprecatione, e formalità di giuramento fortisca il preteso effetto, non posso nè in tutto asserirlo, nè intieramente negarlo: sò però di certo esserui vn' altro Ganga, che si chiama Nzi, deputato ad assoluere somiglianti materie, il quale stropicciando la lingua col frutto della Palma allo spergiuro, e sussurrando alcune parole di senso totalmente opposto alla imprecatione, ch' egli fece, lo persuade a crederli assoluto dalla falsità del giuramento, riconciliato appieno con li Dei; sì che colui, che per l'interno rimor
aspet-

Nzi assolve lo spergiuro.

aspettaua qualche sensibile disgratia, animato da questa fiducia, più non pensa, che il Cielo debba, o possa prenderne la douuta vendetta.

207 In alcune Prouincie lontane dalla Corte Reale hanno in qualità di giuramento l'applicare alle tempia dell' incolpato vna di quelle Lumachette, che si spendono per moneta, con questa offeruatione, che se cade da se, colui sia giudicato innocente; ma se gli s'attacca alla pelle, resti conuinto per reo, e come tale, a proportione della colpa, sia punito. *Esperimento con la Ghiocciola.*

108 In vicinanza del Mare, ismorzando nell'acque vna fiaccola superstitiosamente composta di certo bitume, astringono il supposto reo a berne, & a proferire almeno estrinsecamente le consuete proteste, non mai disgiunte da altri riti superflui a descriuere: e questo frequentissimo abuso lo reputano gli habitatori il più facile, e più sicuro, senza auuedersi quanto sia ingiusto, e nefando. *Con la fiaccola.*

209 Altri, valendosi del Giuramento Nde-fiand-zundù, lauano il Martello, o la Mazza di vn Fabbro, ed intrecciando questa funtione con moltissime strauaganze, indegne da risapersi, ingozzano quell'acqua nelle fauci dell'accusato, con ferma opinione, che la virtù troppo efficace di essa sforzerallo a palesare la quiddità dell'eccesso: il che quando auuenga potrebbe etian dio attribuire allo spauento conceputo da colui; imperoche quantunque egli sia consapeuole della propria innocenza, sbigottito nondimeno dalla sola apprensione, che la parte auuersaria sotto questo pretesto habbia stabilito vna irreuocabile vendetta, ageuolmente condescende a confessarsi reo: se pure anche qui non vogliamo sospettare, che v'interuenga l'aiuto del Demonio, mediante qualche patto; il che tutt'ora ci rimane occulto, perche i Neri non vogliono manifestarlo. *Col Martello di vn Fabbro.*

210 Per l'addietro nel Contado di Sogno costringeua si il Reo a bere dell'acqua, con cui il Mari-Sugno, cioè il Conte di Sogno si fosse lauati i piedi; al quale effetto la raccoglieuano, e conseruauano i Ganga Sopraintendenti a questo Giuramento, chiamato Nfia-maza-a Masogno: ma dopo che egli ha ceduto (per quanto dicono) il priuilegio ad vn'altro Principe detto Naquimi, si danno a credere, che la virtù sia trasferita nell'acqua, doue quest'ultimo si laua; & oggidì dal nome di costui appellasi il Giuramento Maquimi. *Con lauatura di piedi.*

211 Non pochi con la medesima pazzia lauano il Maiz nell'acqua, di non sò quale laguna, e dopo d'hauerlo ben bene infranto, presentano il Pestello al delinquente; accioche, se pretende sincerarsi, lo lambisca più volte; supponendo, che non potrà tacere la verità: ma in fatti (elaminando tutte le circostanze) se egli è vero, che lo tengano parecchi giorni in vna rigorosa dieta, minacciandolo souente di leuarli la vita, è cosa assai verisimile, che vn meschino ridotto a questo estremo, addormentandosi con la mente indebolita per la inedia, e con la imaginatione ingombrata da fantasmi concernenti la propria causa, disauuedutamente articoli qualche parola aggrauante la sua contumacia; imperoche quantunque non debba farsi caso di chi appunto, sognando, parla co' fantasmi, nulladimeno l'iniquo Giudice si fa lecito di cauarne vn reale fondamento per condannarlo alla morte. E questo Giuramento chiamasi Ndesiaquizù. *Con lambire vn Pestello.*

*Di Ncassa
curioso.*

212 La più pericolosa, & inganneuole maniera (trà quante notai) è quella, che dall' vso frequente della Ncassa, e dal Ministro, che parimenti porta l'istesso nome, viene denominata di Ncassa; introdotta per discoprire coloro, che sono in sospetto di Fattuchieri, e di Stregoni. Ncassa è vn Albero di straordinaria altezza, il cui legno di colore rossiccio ha molta virtù per rilanare le gengiue, & i denti offesi (si come più volte ne vidi stupendo effetto) ma egli è dotato ancora (per quanto riferiscono) di vna qualità velenosa, e maligna, a segno, che gli vcelli, passandoui sopra, piombano a terra, & immediatamente muoiono. Volendo adunque il Sacerdote Ncassa (diciamo con più proprietà) il Mago scurire, se colui, che n'è incolpato sia veramente del mestiere, hauutolo già nelle mani, e condottolo alla presenza del Popolo a tal fine congregato, lo costringe ad affibire la poluere della corteccia dell' albero sudetto, stemperata con acqua pura dentro vn Vaso, alterando, ò diminuendo la quantita di essa, secondo che per occulto concerto, con la parte auersaria, più ò meno gli torna a conto la soprauiuenza, ò la morte di quello sciagurato: comanda per tanto a quella beuanda (come se egli hauesse autorità fourthumana) che se colui è huomo dabbene non gli si fermi nello stomaco, e da se stessa n'escia fuori senza danno; ma quando sia colpeuole gli cagioni la meritata morte: indi consignatolo ad alcuni robusti Saltatori, attende il fine di questa, riputata da' Neri, giuridica isperienza; coloro adunque preso per le mani, in cento modi sconci, e violenti l'agitano, e lo trabalzano fino all' estrema stanchezza; laonde più volte, perduti i sensi, ne tramortisce: a tutta questa faccenda assistono i parenti, e gli accusatori; i primi cantando a guisa di chi raccomanda alla protezione del Cielo la difesa di vn' innocente; gli altri all' opposto, accioche rimanga conuinto, e muoia. Fra tante vicende di vna si sfacciata apparenza non accade, che presumano giustificare la loro detestabile empietà, nè validare vn barbaro esperimento; imperoche, oltre a quello che habbiamo detto, troppo è manifesto, che l'interessatissimo Ministro corrotto dalla forza de' donatiui, non procede giammai con totale schiettezza, essendo senza dubio in sua disposizione alterare la dose di quel veleno, ò porgere altra poluere differente dalla Ncassa: tuttauia (comunque ciò accada) se l'incolpato non rigetta la beuanda, e la ritiene dentro lo stomaco, allora i suoi nemici, immaginandosi che ciò deriuu dall'esser egli colpeuole, non solamente se gli auentano alla vita, e sotto le percosse l'uccidono; ma di vantaggio è loro permesso di maltrattare i di lui parenti, imputandoli complici dello stesso delitto: che se poi la rigetta, tutti l'accarezzano, dimostrando segni di apparente amicitia, il che fanno con sfacciata adulatione etiamdio gl' istessi accusatori. L'vso di simile beuanda, per cauarne la verità, com' essi suppongono, è riputato frà questi Gentili molto giusto, proprio, e ragioneuole, sottoponendo alla medesima proua i più propinqui dell' incolpato, quantunque di esse non apparisca nè indicio, nè sospetto.

*Nbaù scuore i latroci
ii.
Sol ferro ro-
uente.*

213 Accadendo scurire qualche latrocinio, hanno vn Ministro per nome Nbaù, deputato a cauarne il netto: a costui fa di mestieri essere scaltro, sopra quanti ve n'hà di questa scuola; attesoche, trattandosi non di acqua fredda, ò di finto veleno, ma di ferro veramente infuocato, se non adoperasse l'ingegno, e l'arte, in vece d'ingannare gli altri,

altri offenderebbe se stesso; presolo adunque nelle mani, per ostentare la propria indennità, lo maneggia, e lo distende sopra la propria carne ignuda; doppi cimenta all' istesso confronto il meschino, che fu accusato. In questo fatto euui la frode per via di naturale artificio, come consta sulle pubbliche Piazze praticarsi da ciurmatori, i quali, con alcuni preseruatiui, ò mediante alcuna illusione, mostrano di frigersi le carni, e di maneggiare ferri rouenti, senza veruna offesa: ò pure questi Nbai hanno qualche diabolico prestigio; nel quale sospetto mi confermai, mentre vidi, che a loro beneplacito, e per l'istesso delitto di latrocinio, prendeuano da chiunque si fosse vn filo di lana, ò di altra materia combustibile, e tenendolo ben teso, essi da vn capo, & il reo dall' altro vi stendeuano sopra il ferro infuocato, e dall' abbruciarfi, ò nò, cauauano la conseguenza di douersi condannare, ò assoluere quel tale: ma effettivamente colui, prima di presentarsi, ha fatta la sua parte di donare più, ò meno a questo Ganga, dal cui arbitrio dipende la diffinitua sentenza; e senza dubbio, oltre l'inganno del filo (se pure la loro ignoranza arriua a farlo con arte, il che mi sà difficile) tanto imbrogliano con ripieghi suggeriti in quell' atto istesso da qualche iterata promessa, che loro venga fatta di buon paraguanto, che alla fine, diddicendosi anche taluolta di quello, che testè pronunciarono, con somma impudentia mantellano la reità, e con altrettanta ingiustitia condannano l'innocenza.

Sua frode?

214 Troppo farei prolisso se volessi estendermi nella diuersità de' riti, che intorno a questa materia offeruai praticarsi da' Mociconghi, i quali nè più nè meno si fanno lecite le imprecationsi, i sortilegi, e somiglianti empietà; dirò solamente tanta essere la stima, che di essi ne fanno, che volendosi in tutto stabilire il semplicissimo costume de' Cattolici, se ne ridono; falsamente argomentando, che siano da nulla i nostri giuramenti, mentre in vn' istante non vedesi punito lo spergiuro: quasi che Idio, cui tocca la censura di ogni nostra atuone, qualora differisce la vendetta, non voglia più farla, ò se ne dimentichi affatto: ma quella coscienza, che questi meschini hanno di mille frodi macchiata, rimprouera loro sufficientemente la fallacia dell' empio supposto.

*Veri à torto
scherniscono
il nostro mo-
do di giurare*

215 Ne' Regni di Matamba, e di Angola si procede con altre cerimonie, singolarmente sei giuramenti si danno in publico giudicio; imperoche se parliamo di quelli, che alla giornata occorono in ogni priuata faccenda senza interuento di testimonij, le loro formule consistono in semplici imprecationsi, come a dire: se io feci, ò dissi la tal cosa, mi colpisca il fulmine, e mi diuida per mezzo; mi porti seco lo spirito de' miei morti; possa io essere vittima de' miei nemici, e simili: ma se la grauezza richiede maggiori cautele, ò più solennità, all' ora, affuche il giuramento sia sacro, costituendosi le parti dauanti ad vno de' loro Sacerdoti, con l'assistenza di molte persone, interpongono l'inuocatione di qualche Idolo, chiamandolo in testimonio delle proprie asseueranze; talora giurano sopra la dignità di esso; e tal volta sopra la vita del Rè medesimo.

*Giuramenti
priuati.*

E solenni.

216 Bulungo è vna specie di Giuramento, che si formaliza con diuersità di riti, conforme la diuersità di coloro, che in questo ministero ne hanno la sopraintendenza: alcuni cauano dalla carne di non sò quale Serpente, dalla midolla di vn frutto, e dal sugo di varie piante vn' estrat-

*Bulungo giu-
ramento dassi
in più modi.*

estratto efficacissimo, per alienare da' sensi il presunto reo, il quale immediatamente, dopo di hauere imprecata l'ira del Cielo, rimane fuora di se, trema a guisa di paralitico, nè può reggersi in piedi; anzi se qualcheuno per compassione non li porgesse il contraueleno in pochi giorni morirebbe (il che souente accade) ò pure, soprauiuendo, diuentarebbe stolido, insensato, & inhabile a disporre di se stesso: alcuni ne vidi tanto stranamente agitati dalla violenza di questa beuanda, che la robustezza di molte persone non era valeuole a tenerli fermi, per riportarli di peso alle case loro. Dipende adunque dalla fellonia del Giudice convincere violentemente gl' innocenti, & assoluere i rei; dissimulandosi tutt' oggi da gl' infelici Neri queste sì sconcie formalità di amministrare la giustitia.

Con altro ingrediente.

217 Alle sudette cose aggiungono alcuni vn pezzo di radice della Bannana, albero fruttifero, e da me descritto altroue, pretendendo di rettamente giudicare contro colui, che non può tranguggiarla; imperochè quantunque di sua natura essa radice sia tenera, e molle; tuttauia coloro, che la porgono al supposto reo, hanno il segreto di renderla, a proprio talento, così attaccaticcia, e tenace, che il melchino, sentendosi inueschiate le gengiue, & il palato, non può aprire la bocca; sembrando ancora, che mastichi pietruccie sotto i denti; col quale solo, e fantastico inditio empianente condannasi la vita di vn' Uomo.

Et in altra maniera, ma tutte con fraude.

218 Altri col frutto di vna Palma detta Emba danno lo stesso Giuramento, di cui parliamo: quindi per accreditare l'apparenza di questa proua, essendosi essi ben uniti con gagliardi preferuatiui, ostentano di farne lo sperimento in loro medesimi; volendo dimostrare, che si come chi è innocente non ne riceue danno, così all' opposto chi è colpeuole non può resistere a quella occulta virtù, che suela gli occulti misfatti; e di quà ne tirano la conseguenza. Dunque costui è conuinto: effettivamente se quel disauuenturato non hebbe tanto cervello in capo, ò capitale in tasca per assodare la partita coll' interessato Ministro, senza dubbio la perderà; ma se caminano amendue di concerto, beua pure allegramente, conciosiacosache a colui non mancano modi per correggere qualunque veleno; e quando fosse costretto non adulterarlo, trouerebbe altri sotterfugi: insomma per grande assassino che sia questo tale, saprà il corrotto Giudice farlo comparire nel cospetto di tutti per vn' huomo illibatissimo. Peggio sta che questa scelerata canaglia, dopo di hauere riceuuta duplicata mercede da ambe le parti, pronuncia le sentenze a capriccio, senza stimolo di compassione, ò ribrezzo di vna tanta perfidia. L'anno 1660. dimorando io colà nelle Missioni, due Neri portatisi a prendere questo Giuramento contribuirono il valore di dodici Scudi Romani (che non è poco in quelle parti) all' intquo Giudice; il quale è tenuto con vna portione di questi suoi guadagni riconoscere il capo della sua Setta; anzi taluolta gl' istessi Soui; dal che notabilmente rimane impedito il profitto dell' Anime, attesochè, questi Signori, quando si tratta di punire, ò di estirpare affatto i fautori del Gentilesimo, temendo di perdere gli emolumenti delle loro tenui rendite, giammai s'accordano di assistere da douero a' Missionarij; sì come altrettanto è difficile, trattandosi con gente ignorante, e plebea, rimouere per via di persuasioni le inuechiate corrutele.

Cosa nota-
bile.

219 Oroncio chiamasi vn' altro isperimento, in cui porgonfi alcuni bocconi del frutto Nicotia preparati con qualche potentissimo veneno. *Oroncio giuramento fortidabile.*
 Il Ministro adunque dopo d'hauerne fatto l'assaggio (e può farlo in-
 trepidamente, essendo già armata di antidoti) costringe il reo a trangug-
 giare il restante; il meschino allora imprecaasi la morte, qualunque
 volta sia colpeuole, eseguisce il comando; quando ecco ad vn tratto,
 (s'egli non era accordato col medesimo Ministro) s'ensia tutto, illiui-
 disce, e scoppia. Quindi molti nell'vdirsi intimata vna sì horribile
 pruoua, sopraffatti dalla sola apprensione, cadono tramortiti, e si danno
 per vinti.

220 La terza specie di Giuramento, chiamata Chilumbo, si fa me- *Chilumbo
piu strano;*
 diante vna lamina di ferro larga quattro dita, e ben infocata, spianan-
 dola su la nuda carne dalla piegatura del ginocchio fino al tallone del
 piede di colui che fu inquisito. In questa barbara isperienza non man-
 cano, oltre l'inuocatione de gl' Idoli, altre abomineuoli frodi; e posso
 asseuerantemente confessare di hauerne sperimentato a mio costo vn
 sensibile effetto, il quale non mi vergogno di riferire. Ritrouandomi
 vna fiata a vedere questa faccenda, con intentione di poterne sgannare
 la molta gente concorsaua, dopo di hauerne offeruato, che il Sacerdote
 leuaua il ferro ben rouente, e distendeuolo sopra la gamba del presunto
 reo, senza che colui prouasse danno esteriore nella pelle, ò dasse indicio
 di sentirne dolore; stupito di ciò, e falso pure nel mio concetto, che vi
 fosse illusione, cioè che il ferro paresse, ma realmente non fosse, infoca-
 to, arditamente lo leuau da terra con due dita, ma con mio mal prò, at-
 tesochè mi sentij viuamente friggere la pelle; in ogni modo Iddio be- *Inganno
manifestato
ad vn Mis-
sionario.*
 nedetto, perche oon rimanessi burlato da quei Gentili, mi diede tanta
 forza d'animo, che, a vista di tutti dissimulando il dolore, lo sosten-
 ni vn tantino, & anche agiatamente lo rimisi in terra: dopoi bramo-
 so di penetrare l'artificio, guadagnata mediante alcune cofarelle d'Eu-
 ropa, la confidenza di quell' istesso Ministro, ne lo ricercai; e manife-
 stommi, che per saluare vn' amico vsano premunirlo con alcune polueri
 preparate con le certe loro proprie inuocationi, e che, oltre l'essere sot-
 tilissime, si che non ne apparisce l'inganno, sono di tanta attuità, che
 colui potrebbe sicuramente entrare in vn gran fuoco. Non voglio ne-
 gare la virtù occulta di molte cose naturali; e perciò può darsi, che que-
 sto effetto sia non superstizioso; ma concorrendoui inuocationi, non de-
 uo scusarlo da qualche abomineuole empietà.

221 Nel quarto giuramento, chiamato Olungengue, annodansi dal *Olungengue
giuramento.*
 perfido Ministro i supposti Rei con funicelle di Palma sottili, e robustissi-
 me, maneggiandosi egli però in questa funzione con quel solito rispetto,
 relatiuo al paragunto da essi riceuto, ò al seruigio, che pretende di
 fare a chiunque con lo stesso mezzo glie ne haurà fatta l'istanza; laon-
 de a suo talento (senza che veruno osi rimprouerarlo) stringe, ò rallen-
 ta: e se talora, a fine di mostrarsi severo, & esatissimo, carica la mano,
 fino che i nodi penetrino la viuua carne del paziente; nulladimeno, per
 via di segreti (non sò se naturali, ò superstiziosi) glie la istupidisce di sì
 fatta maniera, che non senta dolore, e con ciò fatti lecito di spacciarlo
 per huomo dabbene.

222 Camuanga, che è giuramento particolare de' Giaghi, quali con
 esso

Camuanga esso rinouano ogn' anno la professione del proprio Instituto, consiste-
giuramento vn certo beueraggio di veleni potentissimi: quindi a chi non ha peritia
de' Giaghi. del fatto renderà marauiglia l'intentare, che int' sempre, di dieci,
 che giurano, vn solo ne rimanga vinto, e in orto: tegno euidente, che il
 Ganga pattuisce col Demonio, il quale richiede la decima de' corpi di
 quegl' infelici Mostri. Poscia della mercede, di cui scampa esso Mtraistro,
 hanno la parte loro i Soui delle Terre, e delle Prouincie. Ma douendo-
 si dare a suo luogo vna precisa contezza de' bestiali costumi di questa
 Nazione cola più distintamente conosceremo non esserui schiauitudi-
 ne, che la loro di gran lunga adegui.

Giagij giu-
ramen. o.

223 Nel Giuramento, che chiamano Giagij, più palpabilmente scorgo-
 nsi la frode, la illusione, & insieme la sagacità del Ministro. Questi
 pone in vna peatola imbrattata di Veconde, ch'è vna terra di colore
 rossiccio, alcuni pezzetti di Zucche, vsate a conseruare l'oglio; e nel fon-
 do di essa vna pietruccia con altri ingredienti atti a farla bollire al gran
 fuoco, che a quest' effetto in luogo aperto si accende: quando ella è nel-
 la sua maggiore efferuescenza costringe il conuince a porui dentro la
 mano ignuda, & a cauarne la Pietra: se rimane offeso, eccolo conuinto,
 e giudicato reo; ma non riceuendo molestia, ogn' vno de' circostanti
 applaude alla supposta innocenza senz' altro richiamo. Il preferuati-
 uo consiste in estratti di alcune erbe molto resistenti al calore del fuoco
 (si come sappiamo altresì, che l'argento viuo vsato con artificio, per es-
 sere di eccessiua freddezza, è sufficiente all' istesso effetto) quindi il Mi-
 nistro, che non vuole intacco di partialità, costuma vngere la mano di
 colui, che, secondo il suo peruerso capriccio, hà da rimanere colpeuole,
 con vna forte di vnguento niente dissimile, quanto all' apparenza dal so-
 pradetto, ma in sostanza tutto affatto contrario nella virtù; peroche es-
 sendo calidissimo accresce l'attinità, e fa maggiormente sentire gli ef-
 fetti del bollore. In questa guisa soggiaccino gl' infelici alla vendetta de-
 loro competitori, i quali purché preuagliano in liberalità verso il Giudi-
 ce, l'inducono a commettere qualunque empierà contro la Giustitia, rima-
 nendone egli nella riputazione di prima, e sempre disposto a fauorire la
 parte, che meglio saprà guadagnarlo.

Bagi altro
giuramento.

224 Nel settimo de' Giuramenti solenni, detto Bagi, in vece del
 consueto Ganga assiste vna persona profana; ma però di qualche auto-
 rità, e precisamente deputata alla sopraintendenza di questo affare: per
 capire adunque tutta la cerimonia, farà bene porre il caso in pratica.
 Entrano due Soggetti in contesa, e perche la sostanza de' loro dispareri
 consiste principalmente nella quiddità del fatto, se ne vanno a colui che
 tiene la facoltà sudetta, il quale conoscendo non potersi per altro mezz-
 o indagare il vero, attesoche i termini della depositione non confron-
 tano, immediatamente propone il giuramento Bagi, pattuendo con-
 amendue, che quando si faranno sottoposti alla pruoua s'acchetino: a
 questo effetto prende egli due carcami, ò siano gusci di Testuggine ter-
 restre, e dopo di hauerli impiastriati con mistura di polueri (a me igno-
 te) li colloca sù la fronte di cadauno di essi, comandando loro, che a
 tutta forza crollino il capo; costretti per tanto ad vbbidire, attendono
 ch' egli ne faccia il cenno, affine di muouerli amendue in vn' istesso mo-
 mento; prescriuendosi a questa funtione con vigore di sentenza innap-
 pel-

colui, al quale prima dell' altro staccherassi dalla fronte il suddetto arnese, sia giudicato reo di spergiuro, e come tale severamente punito. L'inganno del Ministro (che io di rei ciurmatore, più tosto che Giudice) sembrami cosa agevole da praticarsi, e da intendere; imperoche può egli a suo piacere scegliere, o pure artificiosamente acconciare i guci delle Testuggini in tal modo, che più, o meno s'attacchino alla pelle; e poscia improntarveli, conforme gli detta il genio, già cattuato dalla forza di qualche donatuo, senza che alcuno reclami dell'ingiustizia, per essere l'autorità di costui sommamente rispettata. Stupiva meco stesso, nè volevo persuadermi, che huomini (per rozzi che siano) prestassero tanta fede a queste manifestissime frodi, e che non ammettessero almeno qualcheduna delle molte ragioni, che intorno a ciò cotidianamente adducevano i Missionarij: ma troppo è vero, che se vn raggio di Luce onnipotente non dissipa (come dobbiamo sperarlo) queste mentali caligini, sarebbe vano ogni tentatuo, conciosiacosache i meschini di Souerchio abbacinati dalla natia stolidezza, in vece di arrendersi, con vn voltare di spalle, rispondono: *Cua tem bulunguo, cua tem-bulunguo*: cioè a dire: è impossibile, che i nostri Giudici s'ingannino; non può essere, non può essere.

225 Alle narrate formale di Giuramenti, forse non disdirà, che io ne aggiunga altre chiamate minori, imperciocche i Neri priuatamente le praticano negli affari di poco rilieuo senza interuento di Ministri, senza pericolo della vita. Sogliono adunque in attestatione di raccontare il vero, o di voler mantenere la promessa, porsi in bocca vn tantino di loto, spezzare vn legnetto, masticare vna foglia, sputare in aria, spremere vn frutto, o fare altre simili leggierezze, apprendendo ciò per cosa di tanto valore, che souente, dopo di hauere giurato, se ne contristano, e credono di non poterne essere assoluti, secondo il loro sciocco intendere, se non da' suoi falsi Ganga; i quali da questa sorte di profcioglimenti straordinario emolumento ricauano. Ma per discendere a qualche particolare: il primo di questi Giuramenti, che mi cade dalla pena, chiamasi Ongij a-Calunga (nome cauato, per quanto m'imagino, dall'inuentore) & è quando due persone scambievolmente s'impegnano di non mai più parlare insieme: dato il giuramento (benche facili a penuriene) persistono con ostinatione, da essi creduta religiosa, a mantenerlo, fintanto che il Ministro non gli assolve; e se à caso (come tutto giorno accade) trasgrediscono quella promessa, odonsi afflitti esclamare: ohimè son morto, son spedito. Per leuarsi dunque d'addosso l'affanno, e l'obligatione, ricorrono a chi ne ha la facoltà, & esattamente espongono il fatto: se hanno giurato vna sol volta, si persuadono, che basti vedere la faccia del Ganga; ma se il giuramento fu replicato, corre obligo, per essere pienamente profciolti, vsare le proprie, e formali cerimonie, come a dire; se nel farlo si posero il loto in bocca; il Ministro riducendo in poluere alcune radiche, e postele in vna fossietta, pronuncia certe imprecationi contro colui, che giurò; e dopo gl'ingiunge, che, prostrato dauanti ad ella, detesti il giuramento fatto; il che adempiuto, gli porge a bere vn Vato d'acqua; e riceuuta la ricognitione della fatica, lo rimanda assoluto, e contento. Poco differente si è il rito intorno all' altre trasgressioni; laonde bastando a' Missionarij vna superficiale

Altre strauanze in questo genere.

Giuramenti ridicoli esattamente osservati.

tales notizie, per iscourire, e medicare i mali, che occorrono: ^{crall' iste} farne prolisso racconto.

Bestemmia 226 Se tal vno giura sopra l'honore di qualche Idolo, ouero lo ^{contro gl' Ido-}mina in vano (il che farebbe come bestemmiarlo) il Ganga, che n'è il ^{la come riso-}custode, prende l'Animale consueto sacrificarsi a quello, & hauendoli ^{luta.} prima lauata la testa, fà bere a colui, che pretende di essere assoluto, la stessa acqua, che (per dirlo) senza metterui sale, vende molto salata; volendo per ogni modo, che gli sia pagata la vittima, benchè la ritenga per se, & anche il tempo che hà consumato in questa scempiaggine.

227 Alcuni per comprouare ciò, che dicono, giurano per la beneditione del Rè, imprecandosi di perderla: ma se ne astengono, e lo fanno molto dirado, stimandola al pari di ogni grande auentura: nel che potrebbonsi paragonare a sciocchi Ebrei, che tanto apprezzano la portione del loro Leuiatan, di cui sognano douersi per somma delitia cibare nell' altro Mondo; e certamente i Neri altresì vendono taluolta l'vno all' altro questa beneditione; ma dopo il contratto, sembrando loro vna intollerabile perdita, pentiti se ne disperano: quando adunque la parte contraria pretenda legittimare il giuramento, per chiarirsi, se colui disse il vero, fà le sue istanze al Regio Tribunale, accioche costringa lo spergiuro a comparire in giudicio; chiamato per tanto dauanti all' istesso Rè, li conuiene prendere, e leuare in alto il braccio sinistro di Sua Maesta; s'egli veramente è huomo di parola, eseguisce con ogni prontezza; ma se colpeuole di menzogna, apprende cotanto di cimentarsi in questa attione, che immediatamente, tremando da capo a piedi, dà a conoscere di essere conuinto; sì che il Giudice può seueramente punirlo, come temerario, e bugiardo.

Le congiure 228 Solpettandosi di qualche congiura contro il Prencipe, ò la ^{in che modo} Republica, costumano prendere l'acqua, nella quale, il Rè, ò il Sacerdote habbiansi lauati i piedi, e la danno a bere a tutti coloro, che sono inditiati di questa sceleratezza; fassi la funzione in publico, & essi sono obligati, prima di assaggiarla, imprecarsi vn diluuiò di malanni: quelli che intrepidamente, e senza nausea la beuono, dichiarati innocenti, conseguiscono applauso, & honore da tutta la Corte; ma quelli che mostrano timore della pruoua, ò renitenza di stomaco, in vn tratto, senz' altra forma di giudicio, riputati colpeuoli, seueramente sono puniti. Hor qui richiamo chiunque sia a discernere i termini, e la formalità di questa sorte di Tribunali: tralascio, che gente barbara, per incontrare la soddisfazione di chi è interessato nell' accusa, non la guardi tanto alla minuta, e con tanto scrupolo; che la forza de' donatiui corrompa la integrità de' Giudici, se pure di essa fossero capaci: confideto quanto strauolta, & impropria sia la conseguenza che tirano da questo ilperimento; imperochè se la nausea hà da costituire la reità di vn tale, dunque non la quiddità del fatto ricercata co' debiti modi, ma vn mero accidente di complessione, più, ò meno gagliarda potrà conuincerlo, & assoluerlo: cola gli Etiopi, e principalmente i Signori di portata, inattina, e fera s'impiastrano di vnguenti, e di polueri, non tanto per bellezza, quanto per difendersi da veleni, e dalle fattucchiere; oltre a ciò caminano scalzi; sì che trà la poluere, & il sudore si lordano peggio che bestie, indi si lauano; or mi si dica quale robustezza di sto-

maco affrontarebbe senza nausea vna beuanda tanto schifosa? Non parlo del sospetto ragioneuole, che vi sia misturata qualche infettione venenosa, come per lo più costumano, per vendicarsi di qualche occulta offesa: sò bene, che per saluare etiandio il reo, non manca loro la destrezza, per dargli altr'acqua differente da quella, doue il Principe lauò il proprio succidume.

229 Ma non essendo sempre il genio de' Grandi piegheuole alle adulationi, anzi detestando l'empietà de' Ministri, come pregiudiciale alla propria riputatione, più volte hò veduto trà questi Neri (singolarmente se sono addomesticati nella conuersatione con gli Europei) esempi di rara giustitia; e senza forse, Iddio, che gli hà costituiti alla reggenza de' Popoli, inserisce nell'animo loro spiriti superiori alla comune conditione de gli altri, e talenti per adempire le loro parti. Vuò narrare in questo proposito vn bellissimo fatto raccontatomi da vn tal Don Calisto Zelote, Intrepere per molti anni de' nostri Missionarij. Capitarono, diceua egli, alcuni Mercatanti Christiani alla Corte del Rè di Micocco, & essendo accusati di non sò qualche delitto, pretendea quel Principe, che soggiacefero allo Statuto municipale de' Giuramenti secondo il costume della Prouincia; ma essi costantemente ricusando, per non contrauenire a' Decreti Cattolici, infettero, che fosse loro permesso giurare, secondo il nostro rito, sopra il Sacrosanto Euangelio, purchè l'accusatore anch'egli, conforme il prescritto della sua offeruanza, giurasse: Approuata dal Rè la proposta, il Sacerdote Idolatra fece la sua funtione, e comunque passasse la facenda, il denuntiante fù conuinto di falsario, e di maligno. Ma il Rè ammirato del successo, e sospettando, che i Mercatanti con vna buona mancia hauessero subornato il Giudice, & in questo modo, vinta la causa, pensò di scourire se quei sacrileghi Ministri veramente corrispondeuano con le operationi alla rettitudine, che professauano, e se la riuscita di quelle prouue fosse (come pertinacemente sostentano) mero effetto della verità, ò pure del capriccio venale di colui, che ne hà la soprintendenza. FINE adunque essergli stata rubbata buona somma di Lumachette, moneta del Paese, e di hauerne in sospetto due suoi Seruidori: costoro posti in carcere, e di ordine di lui rigorosamente esaminati, brauamente sostennero la propria innocenza; di nuouo il Rè mostrando premura di cauarne per ogni modo la verità, decretò, che si procedesse per via de' consueti giuramenti, facendo sotto mano intendere a quel Ministro, cui toccaua la funtione, che procurasse soddisfarlo in cosa di tanta consequenza, e di sua riputatione; questi lusingandosi di compiacerlo, caricata la dose nella beuanda, ageuolmente conuise gl'innocenti, e condannolli a morte: venuta la mattina destinata ad eseguirsi la sentenza, comparue sù la Piazza l'istesso Rè, e mentre i due erano condotti al patibolo, riuolò al Popolo l'artificio vsato, dichiarò l'innocenza de' condannati, la ribalderia del Giudice, & ordinò, che senza frapportui tempo, a costui, in vece de gli altri due, fosse troncato il capo, con espressa prohibitione, che giammai in auuenire si procedesse per via di somiglianti, & inganneuoli proue: anzi da questo fatto prendendo lume a conoscere la falsità di vna legge, che per Sacerdoti, hà huomini cotanto venali, e fraudolenti, più volte hà chiesto, che qualchuno de' Nostri Religiosi

*Puntuale
amministrati-
one di giu-
stitia in al-
cuni.*

*Fatto
tabile.*

vada colà per catechizarlo, con intentione di riceuere il Santo Battesimo; e ne farebbe seguito l'effetto, se il Rè confinante non hauesse mai sempre impedito il passaggio. Qualunque di ciò sia stato il suo motiuo, a me non tocca esaminarlo, nè farui la censura.

Tema de' Neri intorno all' offeruanza de' giuramenti.

230 Finalmente è cosa non indegna da risapersi con quanta circospezione, e gelosia offeruinsi quei giuramenti, le nuoue forme de' quali dipendono dal semplice arbitrio di ogn' vno; imperoche, quantunque dalla naturale ferezza, e dalla cecità de' Neri si possa arguire, che in vece di attenersi alla giurata fede, più tosto se ne ridano, e la scherniscano; nulladimeno per la efficace apprensione, che ne concepiscono nella loro estimatiua, non osarebbono trasgreditli d'vn iota, etiamdico se l'oggetto di quel giuramento fosse leggiero, come trà essi sovente accade: tanto è il timore, che ne' petti, quantunque efferati, facilmente induce la religione. Intorno a che, vn' Europeo facoltoso, e proueduto di molti Schiaui, veggendo mancarsi nella propria Casa, or l'vna, or l'altra cosa, senza che potesse scourirsi il complice, lasciassi intendere, che, per non hauerli a tener tutti in cattiuo concetto, darebbe a ciascun di loro indifferentemente il giuramento: a questo effetto adunque appese nel bel mezzo della Porta di sua Casa vna Zucchetta vnta ben bene d'oglio di Palma, e poscia fingendo d'imprecare maledittioni, secondo il loro costume, al ladro, comandò, che, passando ad vno ad vno, dassero vna palmata con la mano aperta in essa; poscia collocati tutti in giro, la fece loro alzare di nuouo aperta, e distesa; il fine del giuoco si conchuse, che offeruandole tutte, vna sola non era vnta, come l'altre; imperoche quel solo, confapeuole della propria reità, apprendendo l'efficacia del giuramento, finse, ma non osò, di toccare il bersaglio; si che da se stesso conuinto, e ratificando poscia il fallo, fu meritamente punito: che più? G'istessi Missionarij hanno industriosamente minacciato di voler dare quei medesimi giuramenti, ma non per mano de' Sacerdoti Gentili, ad effetto di ricauarne senza fraude la verità; esibendosi, che haurebbono leuate da' sudetti Ministri le forme di praticarli, e gl'ingredienti, per comporre le beuande; or chi crederia con quante ragioni, & efficacia di preghiere quei meschini, e creduli osauano a queste proposte, benche, per essere contradicenti alla pura integrità de' nostri santi riti, non si farebbono volute in verun modo eseguire.

Di alcune superstiziose offeruationi.

Vanità de' Neri.

231 **P**Ratticano questi Neri diuerse, e vanissime offeruationi, nel racconto delle quali, per essere ridicole, e di niuna sostanza, crederei gittare il tempo, quando marauigliosamente non hauesse- ro a seruire, per meglio discernere la grande cecità, in che si ritrouano, e quanto lume si richieda a' Missionarij, per opporsi con sodo rimedio a questi loro inganni. In vna faccenda cotanto confusa non curò di tenere il filo, e l'ordine; benche essi in praticarle offeruino regole, & esattezza. Nel Regno di Congo, intumata che sia la guerra, bramosi di penetrare l'esito di essa, pongono al fuoco in vn vaso pieno d'acqua diuerfi ingredienti, somministrati dalla superstitione di alcuni Sacerdoti Idolatri (che pure anche di essi ve n'ha, benche occulti, ne Paesi istes- si,

fi, doue si viue con riguardo, e vigilanza Christiana) e mentre quella sta bollendo, inuocano lo Spirito dell'inimico, astringendolo (per quanto m'imagino) ad entrare in quel vaso, accioche sia penando tra quei bollori; di la a qualche poco d'ora, quando pensano, che sia mortincato, e ridotto al suo douere, l'interrogano quali siano per essere gli euenti della futura battaglia; e riportandone alcuni non sò quali segni, hanno per indubitata la vittoria; ma se nò, argomentano sinistra fortuna, e che l'inimico superiore di forze trionferà. Altroue pongono la Pentola senz'acqua al fuoco, e quand'ella è rouentata, riuoltandola con la bocca all'ingiu, e col fondo al rouerscio, riscaldano se stessi a quel calore, il quale si credono, che debba loro conferire vna inuincibile robustezza. Prima d'entrare in battaglia, ò di partirsi dalle Case per la medesima occasione, prostrati dauanti alle Sepulture implorano l'aiuto, e la forza, ch'ebbero itali, e i tali, facendo mille encomij del loro valore per cattuarli (com'essi credono) accioche voluntieri condescendano a quella richiesta.

232. Quando nella loro Assemblea vnitamente consultano i *Augurij vni*nteressi Ciuili, ò di Guerra, ò di Religione, stimano infausto augurio il latrato de' Cani, cosa veramente insolita in quelle parti, il canto de' gli Vccelli noturni, il grido della Volpe, ò del Nbulù Animale poco dissimile, il cantare del Gallo fuora di tempo, & altre simili inetic, con tanta sicurezza di qualche cattiuo euento, che bene spesso, per questo solo motiuo, tralasciano qualunque vantaggiosa risoluzione, benchè in quel punto l'habbiano stabilita. Con la stessa frenesia, allorchè volano stormi di Corui, s'imaginano, che siano Anime di Heroi, le quali prefagiscano infortunio; laonde, quasi sia disperata ogni sollecitudine, trascurano gli opportuni rimedij, asserendo che farebbono inutili, e che non può euitarli. Altre volte nella Prouincia di Batta, prima di uscire in campo, costumauano dedicare con empio rito vn Caprone di pelo nero al Demonio, e postolo nelle prime file della vanguardia, obseruauano i moti di quella bestia, se lenti, e paurosi, se piaceuoli, ò feroci, ricauando dalla diuersità di essi la riuscita dell'impresa; ma se a caso questa bestia restaua uccia dalle frecce nemiche nel principio della zuffa, era spedita la vittoria, e sol tanto, che i Soldati lo penetrasero, dauanti disperatamente a fuggire. Questo errore fù la Dio mercè, con tanta intrepidezza, leuato da nostri Missionarj l'Anno 1655.

233. I Soui, e gli altri Signori, che possiedono giurisdictione di *Chiuella*Terre, e di Prouincie, trattengono a domestici seruigi della Moglie principale vna femmina, detta la Chiuella, da essi (qualunque ella sia) creduta intatta donzella; & a costei per grande honore consegnano lo Stendardo, le Freccie, l'Arco, lo Scudo, & anche il Tapeto, in quei luoghi, doue per insegna di Dominio si costuma; fra tanto però se si auuedesse sero, che ella caduta in fallo hauesse macchiato il supposto candore virginale, terrebbono per infallibile, che anco l'armi da lei guardate, fossero rimaste infette, e come tali riputandole priue della loro primiera virtù, ricusarebbono di mai più adoperarle in quegli vsi, per i quali erano destinate: uscendo essi adunque fuori della Patria per la guerra, ò per qualche lungo viaggio, le riscuotono da costei, rinunerandola della fedeltà vsata: nel rimanente le tengono appese alle tranature dell'habitatione

tazione di detta femmina, ouero al piè di alcuni Alberi, scielti per questo effetto, de' quali (poiche è proibito il tagliarli) se ne vedono moltissimi nel Congo, e ne gli altri Regni ancora. Taluolta i nostri Missionarij, accingendosi a troncarne per disinganno di vna tanto stolido credenza, incontrarono grandissime opposizioni; e guai a chiunque osasse scaricarui dattorno lordure, perocche non sarebbe sicuro della vita, ò almeno incorrerebbe graue castigo.

*Luogo rispet-
tato da' Con-
ghesi.*

234 In Esiquilù (luogo doue nacque il Rè Don Aluaro, quello che per lettere supplicò il Sommo Pontefice, accioche mandasse Capuccini nel suo Regno) tengono i Sudditi in somma riuerenza vn sito, fra la densità delle Selue occultato, con antica traditione, che quella sia stata la stanza de' primi Rè; e da Persone degne di fede vienmi riferito, che nè anche ardiscono di voltare gli occhi a quella parte, quasi indegni di rimirla, afferendo che, se altrimenti facefsero, si terrebbero sicuri di morire incontanente. Mi risi del racconto, ma essendomi asertiuamente confermato da molti, penso che il luogo a forza d'incantesimi (già che colà non ne mancano) sia pieno di larue, ò che per alto giudicio di Dio, possedendolo da gran tempo in quà i Demonij, spauentino, e facciano anche di peggio: con tutto ciò ogn' incanto superarebbe la virtù del Vessillo di Christo, e della vera Fede, quando vi fosse chi coraggiosamente s'accingesse all' impresa.

*Lago di cu-
riosa supersti-
tione.*

235 Poco distante da Gimbo Amburi in vna grande laguna corre, che taluolta a pelo dell'acque comparisca vn prodigioso Serpente, la cui virtù sia di curare i Pazzi; che perciò gli habitatori auuertiti dell' opportunità leghino a questi tali le mani, & i piedi, e ve li gettino dentro, affanche la Beua capace del mestiere li tiri a fondo, di doue in termine di ventiquattro hore sciolti, e sani li rimandi al lido. Voleuo tacere questa sciocchezza, alla quale douerebessi per rimedio il legno, & il fuoco; tuttauolta, potendo seruire d'auiso a' Missionarij, l'hò posta in fascio con tant' altre di questa sorte; tanto più che il Padre Girolamo da Montefarchio attestommi di hauer veduto il luogo tenuto in veneratione, ma non già gli accennati prodigij; & io parimenti hauendo offeruata diuersità di animali mostruosi, e terribili, specialmente nella Prouincia di Bondo, e di Ganghella, riputai che fossero imperfezioni, ò scherzi deformi della Natura, e nou altrimenti cose da intesserui tanti fauolosi racconti, si come ancora esagerai a stolti Neri la sacrilega veneratione, con cui souente gli adorano.

*Alberi su-
perstitiosi.*

236 Nel Territorio di Boenza, Terra principale del Ducato di Sundi, veggonsi dedicati a gl' Idoli alcune Pianta altissime, ne' rami delle quali athersiscono comparire il Demonio in figura di Serpente: Ciascuno de' Soudi di questa contrada n' legge vno per tutelare, l'incensala, lo venera come Idolo, & a lui porge ogni culto profano: e questa medesima lagrimeuole cecità di adorare le Pianta vidd' io praticarsi nella Corte del Rè Angola Aanj.

*E vi appen-
dono Idoli.*

237 In varie parti del Congo, e nelle circonuicine, trouansi appesi a gli Alberi, detti Infanda, parecchi Simolacri, d'attorno a' quali sfacciatamente consumano i Gentili molto tempo, occupati in mille impudicitie; & hanno per graue delitto troncare alcun ramo di essi, quantunque arido; onde io, & altri de' Nostri, che ci rideuamo di que-

sta leggerezza, accingendoci per tagliarne, a dispetto della superstitione, incontrammo gagliardissime opposizioni.

238 Custodiscono similmente alcune Palme, dedicandole a gl' *Palme de-*
Idoli, ornate in diuerse, e molto fantastiche maniere, con diuieto a *dicare a gl'*
chi che sia di assaggiare quel liquore (che è il vino del Paese, e distilla *Idoli.*
dalla Pianta) eccetto colui, che l'ha in guardia: l'istesso pure costumano de' suoi frutti, offeruando questi diuieti con rigore, & elattezza indicabile; nulladimeno più volte io, & altri Cattolici, confidati in Dio benedetto, n'habbiamo a confusione dell'empietà, senza danno raccolti, e mangiati.

239 Per guardare i seminati, e le altre vettouaglie da qualsiuoglia, *Modo di*
insulto, e particolarmente da' ladronecci, adoprano certe legature in- *guardare le*
trecciate di molte cofarelle, come a dire, ossa, piume, corni, vnghe, e *Campagne.*
peli d'animali, e tenendole per molto efficaci: contuttociò i Bianchi, affine d'indurli a rauuedersi di questa superstitione, francamente entrando ne' campi più costoditi, portano via senza lesione alcuna qualche frutto, ò altra cosa: ma i Neri in vece di appagarlene, scanfano questa euidenza con dire, che colui non rubbò, ma finse di rubbare. Alcuni appiccano a' rami de gli Arbori fila di Rospi, e di Serpenti con ferma opinione, che questi Animali, benchè già confunti dal Sole, possono vomitare il loro veleno contro i Ladri. Altri con vn partito, che riguarda il rispetto douuto a gl' Idoli, appendono a tralci delle Piante i loro Simolacri: ma se la fame dà douero gl' incalza, depongono i Neri qualunque apprensione, e s'arrischiano a depredare quel più, che ponno, per souuenire alla ineuitabile necessità: quindi, poiche effettivamente non incorrono le temute disgratie, dourebbero senza replica darsi per conuinti; ma sembra, che non ne siano capaci, attesoche per naturale ignoranza ascriuono all'effetto di vn mero accidente quella sola causa, che si sono imaginati, e deducendone conseguenza vniuersale, persistono sì in questo, come in altri erronei sofismi.

240 Qualunque fiata vna parturiente stà penando frà le angoscie, *Donne par-*
di morte, imputandola perciò colpeuole di qualche occulto fallo, la *turienti in-*
costringono, per liberarsi, a manifestare pubblicamente se fù infedele al *putate di fat-*
Marito, all' Amante, al Drudo: ma dopo che la meschina ha suelate *to,*
le sue follie (& è bene da credere, che ogni Femmina Idolatra possa trouarsi rea in questo genere di peccati) se ella non guarisce, coloro, che le promiserò la salute, brauamente si difendono, con addurre, che tacque le circostanze più enormi, e che non palesò i complici. Dal quale empio pretesto figuriamoci quali sconcerti ne deriuino, e quali vendette.

241 La medesima incapacità, e la propensione, che hanno i Neri *Vana offer-*
al male più che al bene, serue loro di cieca guida, per offeruare sproposi- *nazione de'*
tamente i Sogni, di che frequenti succedono l'esperienze. In vna Li- *Sogni.*
batta alcuni Vassalli haueuano cospirato contro il Prencipe, quand' ec- *Curioso ac-*
co vno de' complici, sognando che molta gente veniu aper castigarli tut- *cidente.*
ti, apprese cotanto per vera questa illusione (benchè sapesse essere mero sogno) che dato vn' improuiso all' armi, e raunati i Compagni, li tenne buona pezza allestiti con sospetto, anzi con sicura credenza, che quel

Sgno.

Signore, scoperta la congiura, si fosse instradato per sorprenderli; finalmente non comparendo faccia d'huomo, suani il timore; & egli stupido, e confuso manifestò, che la cagione di quella mossa era deriuata dal precedente sogno. Se talora rompesi vna foglia di Palma, ò fiaccasi vn ramo di Pianta fruttifera, arguiscono cadute, discioglimento di trattati, e simili: se vn' Ape vola loro d'intorno, conchiudono per indubitato, che ben presto giungeranno Forastieri: insomma ogni picciola scossa di pietra forma a gl' infelici vn' inciampo nella sciocchezza de gli augurij, & apre loro vna caduta nelle superstizioni.

Habitatori lontani del Mare, più superstiziosi.

242 La gente lontana dalle spiagge, che non ha potuto, mediante la conuersatione con gli Europei, dismettere tutti gli abusi, conserva inuolte in pelli di animali tutti mille inecchie, e le porta appese al collo, ò più segretamente alla cintura; riuscendo faticosa impresa a gli Euangelici Operarij il levarle affatto.

Capelli portano alcuni con superstizione.

243 Molti portano in capo vna ciocca di capelli, a guisa de' Maomettani, costume (per quanto da alcune Statue, e rozze pitture de' Mocciconghi si può dedurre) molto antico: la superstitione che hanno in essa, oltre il tenerui veleno, & altre somiglianti gentilezze infernali, è sì grande, che io non saprei basteuolmente darla a credere; basta solo, che se per qualche accidente fosse loro tagliata, ne farebbono gagliardo risentimento, e perrihauerla, affine di conseruarla, come cosa pregiatissima, darebbono quanto hanno.

Donne perdono la fecundità.

244 In vna Prouincia, di cui non mi souuiene il nome, dopo che il Soua ne ha preso il possesso, la Moglie di lui, quantunque sia stata fino a quel punto feconda, e sia di fresca età, diuenta totalmente sterile; il quale effetto molto strauagante attribuisco, senza scrupolo, a diabolica operatione: conciosiacosache quantunque costoro sentano diuersamente, e lo neghino, tuttauia si sa, che il Marito, entrando in ufficio, si sottomette formalmente alla giurisdittione de' suoi falsi Sacerdoti, e che la Moglie di lui è obligata dimorare in vna Casa da essi fabbricata col prescritto di certe loro abbomineuoli cerimonie.

Parza opinione di alcuni circa la pestilenza.

245 Vn'altra frenesia hanno i Neri, della quale vuò darne succintamente vn saggio. Dell' anno 1655. quando la Peste disertaua le Prouincie del Congo, alcuni Popoli, che forse occultamente erano Giaghi, in vece d'implorare la Diuina misericordia, vollero attribuire la cagione di questo disastro alla venuta (diceuano essi) di vn certo Signore di grande portata, ma ignoto (conciosiache giammai trouossi chi fosse) sognando ch' egli inuisibilmente vagasse per quelle contrade, esigendo rigoroso tributo sù la vita de gli huomini, e delle bestie, che perciò lo chiamauano Pungù, cioè esattore crudele: ad oggetto adunque di placarlo raccolsero quantità considerabile di Panni d'Impulci, e di Europa, con molt' altre cose; & hauendo, per mezzo de' Maghi, fatto entrare il Demonio in vna femmina di buon aspetto, a cui haueuano dato l'istesso nome di Pungù, glie ne fecero vn' oblatione, pregandola, che volesse appagarli della strage fatta, e che, perdonando al restante de' viuenti, partisse da quei confini; poiche ormai doueua essere satolla di carne humana. Il sogno, ò la credenza era veramente sciocca, ma il partito per esimersi dalla pestilenza empio, e sacrilego, onde la riuscita cor-
rispo-

rispose con pari infelicità, attesoche, in vece di sollieuo, raddoppiò il castigo, e per tutto l'anno 1659. crebbe sempre più atroce quel terribile influxo di mortalità.

246 Nel Regno di Matamba, e ne' circonuicini, quando viaggiano, incontrandosi nel Serpente Suis, l'hanno per augurio così infaulto, *Ridicola osservazione di chi viaggia.* che non ardiscono di proseguire il camino, se il Mani-ngilla costituito capo, e direttore, non precede come vanguardia i viandanti, assicurandoli con qualche altra vana osservazione, che il maligno influxo sia svanito: conuenendo adunque per diuersi rispetti, accompagnarsi molti insieme, due di loro soprintendono a tutta la condotta; il primo addimandasi Mossonga, il secondo Quisquinda, muniti amendue di molte polueri, erbe, pietre, e simili cofatelle, alle quali danno il nome, & il pregio di reliquie: con esse il Mossonga vanta di incantare le Fiere, quindi la fera, prima di porsi a dormire, conuocati i compagni, e postosi in mezzo di essi con molta autorità, e franchezza, li conforta a non temere; imperoche, hauendo segnato in terra vn grande circolo, e collocatoui vn vaso di mille superstizioni ripieno, asserisce, che gli Animali tutti, per feroci che siano, spauentati fuggiranno: il Quisquinda retroguarda della comitiua, adempiute anch' egli le sue parti, la spaccia da brauo, conchiudendo essere importantissima la vigilanza delle sentinelle. Caminando io più volte con buon numero di gente, conforme l'esigenza, e le congiunture, meco stesso rideuo nel vederli tremare, piangere, e disperarsi per l'incontro di vn Cane, di vn Topo, più che per quello di vna Tigre, di vn Leone, indotti solamente dal sofistico presagio; di modo che in tutta quella giornata presisteano di non muouere vn passo, se però non montaua in capriccio a qualcheduno della compagnia di farsi augure; ouero che stimolato dal suo particolare interesse, predicendo sotto altra metafora prospero euento, non li rimetteua in istrada, animandoli a proseguire il camino.

247 L'incontro di vna Lepre, di vn Coniglio, di vna Cotornice, *Altre ridicole osservazioni.* ò di altro Animale di natura timido, è sufficiente ad innanimire vn intero Esercito; perciò diuulgatafene la fama, si sente vna vniuersale allegria, vn giubilo grande di voci, e di suoni, argomentandosi da tutti, che quella bestiuola sia il Genio dell'inimico comparso a dar segno della sua tiacchezza, e pusillanimità, si che la vittoria starà per loro, e trionfaranno. A colui, che accadette prenderne vna, non mancherebbe qualche buon ufficio, sin che dura quella campagna. I Grandi, oltre la sudetta osservazione, se ritrouano Oua di Pernici, hanno per religiosa costumanza di formare collane, e portarle pendenti dalle spalle sul petto, come cosa riputata di gran virtù, per accrescere il coraggio. Ma se in somiglianti vrgenze di guerra accade, che vn Gallo canti fuori dell' ore consuete, hauendolo per infelicitissimo augurio, se ne conturbano oltremodo, e quando anche due Eserciti stassero in procinto di azzuffarsi, e che il vantaggio dell' armi douesse far credere certa la vittoria, per vna parte, più che per l'altra, con tutto ciò auuiliti, e confusi abbandonarebbono l'impresa.

248 E' ridicola, quanto sciocca, la cerimonia del passare i Fiumi, *Modo di passare le Lagune in sito non più valicato; imperoche, perluadendosi (cred' fare i Fiumi.)* che il moto sia indicio di animalità, e di vita nell' istesse acque, ò

pure che qualche Nume habbia la soprintendenza di sconuolgerle, e di acchetarle, fermatifi sù la riuu, le salutano; e quasi fossero capaci d'intendere, le pregano a dar loro benignamente il passo, e tragicitarli all'altra sponda, senza incommodo, e senza pericolo; indi con molta religiosità beuutone vn sorso, ne impastano vn poco di loro del quale s'imbrattano il petto, formando certi segni, secondo il loro modo; & alla fine con istupenda sicurezza si lanciano ne' gorghi, e tentano il passaggio: ma quale esito fortifica la presuntuosa superstitione, lo sperimentano bene spesso, per grandi nuotatori che siano, quegli infelici, attesoche ò ne vortici restano ingoiati, ò le Fiere li sbranano; insomma, se pure la scampano in quei pericolosi tragitti, non vedo che ne ricauino altro, se non di essersi più tenacemente profondati nella propria vanità. Tanto offeruai praticarsi, douunque il bisogno mi ci condusse. Ma se il guado consueto a passarsi è diuenuto gonfio, e che la corrente inhorridisca, all'ora v'immergono di quelle loro fattucchiere, delle quali, sarebbe vn gran che, trouarli sproueduti, indi fattane vna diuota beuta, altrettanto coraggiosamente si accingono a passarla. Lo stesso praticano volendo pescare, aggiungendo voti, & offerte, al quale effetto veggonsi sù le sponde erretti Altari, Case, e Tugurija gl'Idoli presidenti dell'acque.

Superstitione congl' Infermi. 249 Se tal vno cade amalato frà le molte sciocchezze, che per guarirlo si costumano (e dou'ò registrarle altroue) vna è portarlo di notte tempo sù la publica strada, e quiui lauarlo con infusione di radiche, di polueri, e d'erbe; ma quando la grauezza del male non comportasse il mouerlo, si assicurano di lauarlo medesimamente nell'istesso sito, doue stà coricato; dopo di che gittano l'acqua sù la publica strada, figurandosi, che chiunque sarà il primo a passarui sopra, si porterà seco ogni maligna qualità, e che l'infermo ne rimarrà interamente libero, e sano: non aggiungo (per essere cosa superflua) le cerimonie particolari intorno a ciò; bensì parmi propria di Cuori efferati vna sì fatta costumanza; imperoche (supposta per vera questa loro falsissima credenza) potrebbe darfi (a mio giudicio) che volendo guarire vno Schiauo, inauedutamente vcidessero il proprio Genitore, ò alcuno de' proprij figliuoli.

Offeruati- ni vane. 250 Accadendo Terremoti, ouero impetuosi Venti, Ecclissi, Comete, ò altra Meteorologica impressione nell'aria, quantunque siano auezzi a vederne frequentemente sotto il loro Clima, nientedimeno, tanta è l'ignoranza, e la incapacità di conoscerle per effetti naturali, come realmente sono, che all'apparire di esse, sbigottiti impazzano, e confusamente gridano tutti: mà mà aòè aòè; oh che portento, oh che sarà mai questo! Ma nel Brasile colà nell'America, quando dalla Terra si scatenano etalationi, credendosi i Paesani di saperne fondatamente la causa, esclamano che gl'Idoli patiscono sete; onde per soddisfarli gittano molt'acqua per terra, asserendo, che ciò basta per contentarli: ma se i segni nell'aria sono disusati, in tal caso, argomentando collera nel cuore de' gl'istessi Dei, procurano di sedarla con diuersità di Sacrificij, di danze, e di feste; e principalmente con quelle, nelle quali, ò l'impudicitia, ò lo spargimento di sangue humano possono appagare la sete, e la rabbia del Demonio, che da gl'infelici Idolatri auosamente pretende i Corpi, e le Anime,

251 Soggiacciano queste Regioni del Congo, non altrimenti che lo stesso Oceano, alle procelle, a turbini, & a diuerse, e molto strane commotioni dell'aria, di modo che solleuatafi molto in alto la polvere, e le arene, formano bene spesso oscioni, nembi, e vortici così formidabili, che ne rimane offuscata la luce del giorno, sino a condensarsi in oscuritenebre: per dissiparle adunque, praticano varie ceremonie, suggerite dal vano capriccio di ciascuno. Alcuni stimando, che nel Turbine si troui sotto forma inuisibile, ò passi per cola vn' Anima, com' a dire di qualcuno de' Principi, che gouernarono la Prouincia, ò il Regno, festeggiano di questa sua comparfa. Altri all' opposto, e credendolo vno scherzo di qualche Spirito, che si prenda giuoco d'impaurirli, pensano con dileggiarlo, e mostrare di non temerlo, costringerlo a partirne senza molestarli, recitando perciò contro di lui vna Elegia di vituperi, e di sconcie villanie. I meno arditi, e forse men pazzi, corrono, come tanti Sorci, ad intanarsi ne' luoghi più oscuri, e remoti; ai qual effetto veggionfi spelonche, e nascondigli, & alberi incauati, per ripararsi in cotali emergenze: laonde chi hà veduta la qualita di quelle tempeste, che sembrano furie scatenate, & impossibili a descriuersi, per l'orrore, e per li danni, che apportano, giudicarà questo partito essere il più gliore; & il più espediente: basta immaginarsi, che per la vehemenza di esse, si corre eidentissimo pericolo della vita; e senza dubbio quante fiate mi ci ritrouai, ricorsi efficacemente a Dio, riputandomi di già più morto, che viuo. L'impeto de' venti è sì gagliardo, che diroccarebbe le più robuste fabbriche di Europa; colà appena resistono per la loro picciolezza; erotondità le capanne del Paese; ciò non ostante, molte volte anch' esse, quando non siano riparate, come per lo più, da fortissime boscaglie, vn soffio solo le suelle da terra, e le fa volare in alto: Io stesso, benchè incredulo a' rapporti, restai persuaso di quel tanto, ch' erami stato riferito di vn tale, che dal turbine rapito in aria, sino a perdersi di vista, vi rimase per molto tempo, quantunque cessato che fù, dicono, ricadette in terra senza lesione alcuna, ma non senza grande spauento proprio, e di chi vi si trouò presente.

252 Qualora il fuoco rumoreggia, sfauilla, ò risalta, giudicandolo cosa di buon augurio, ne fanno grande allegrezza, dibattendo le mani, e vi gittano dentro farina, & altro, come se lo regalassero di nuouo alimento, framischiano a questa mille altre inezie, non altrimenti, che se trasfero con vna creatura dotata di ragione.

*Superstition
del fuoco.*

253 Per tutte le contrade più frequentate trouansi piantate Antenne, e Pali, eretti Altari, e collocate Pietre molto grandi a titolo di venerazione, e col nome, ò segno di qualche Idolo; laonde non osarebbe chiunque si fosse (parlando de' Neri) trapassare senza l'offerta di vn fassetto, di vn fulcellino di paglia, di vna fronda, e di cosa simile, immaginandosi di potere con maggiore felicità proseguire il camino, e che in quel luogo appunto la tollerata stanchezza indubitatamente rimanga.

*Idoli nel
Contrade.*

254 Le donne poi, per essere meno auuedute, e perciò più superstiose de gli huomini, ageuolmente inciampano in mille eccessi di questa sorte, secondo le molissime bisogna, che loro specialmente accadeuo: quindi poiche la natura detta loro singolare affettione verso i figliuoli, bramose di conseruare i già conceputi, e portarli senza sconcio al-

*Donneso
superstition*

la luce, hanno per inuolabile vſanza da mille indecenze accompagna-
ta, di ricorrere a falſi Sacerdoti, conforme che loro piace più, indotte-
ui dalle sfrontate promeſſe di quei nefandi Miniſtri, che ſotto ſpecie di
preferuarle da vn male, facilmen te le precipitano in altri peggiori. Nelle
Prouincie di Lubolo legano il pet to, & il ventre alla Donna grauida con
alcune cordicelle di parecchi nodi, o con rami, e radici d'Alberi natu-
ralmente auiticchiate, appendendo loro al collo certe fattucchierie de-
dicate con rito particolare al Demonio. Il preferuatiuo de' dolori di capo
conſiſte in vn pezzo di ſcorza d'Albero, lunga quattro palmi, la qua-
le, cadendo lateralmente a ricuoprire l'orecchie, cagiona, e riſo, e cu-
rioſita. Alle indiſpoſizioni del Pet to, e delle altre parti del corpo, appli-
cano vnguenti, e loto, che al ſolo conſiderarle coſi impiaſtrate, ſembra
coſa molto ſtomacheuole. Ad altre prouedono di corni, d'vnchie, di
piume, e di peli di queſti Animali, ſecondo le qualità, che richiedono-
no ne' figliuoli, come a dire arditì, gener oſi, robuſti, veloci, e ſimili; Ad
alcune annodano le poppe con funi, fabbricate ſecondo il diabolico ri-
tuale, ſtringendole più, e meno, conforme la copia del latte, che bra-
mano; ſopportando eſſe il dolore con allegrezza, pari alla certa fiducia
di douerlo ottenere, abbondante, e di rimanere eſenti da qualſiuoglia
diſaſtro. Altre portano pendenti dal collo in mezzo al petto, non ſenza
penoſo incommodo, alcuni ferri acuminati a guiſa di chiodi: traſcurai
di ſaperne il miſtero, già che ogni loro coſa colpiſce vn' iſteſſo berſa-
glio. Ma più chiaramente appariranno le menzogne di coſtoro, che
hauendo per fine il proueggiarſi delle altrui ſoſtanze, ſpacciano di ſa-
pere la quint' eſſenza de' rimedi, per fare che il parto rieſca di forma per-
feſſiſſima: benchè, il più delle volte, la natura iſteſſa, per non derogar
alle prerogatiue dell' Africa, e per effigiare l'interna deformità de'
Genitori, abortiſca moſtruoſi ceſſi.

Catena di 255 Dalla ciurma di quei, che viuono ſul traffico de' inganni,
ibaldi, che ve n'ha vna catena molto grande, tutti d'accordo a fingersi curatori di
ngannano i vna ſola malattia, e vicendeuolmente ordinati a diuerſi vſcij, dandoli
Veri. fra di loro, e luogo, e preminenza per eſercitarli: I principali ſono Ngur-
rianzima, Nguriamzuſi, Nguriambazza, Nguriamturi, Nguriamdum-
ba, Nguriambolo, Nguriambaca, Nguriamfulama, Malomba, Nbn-
lù, Nguriamdebola, Nguriamginga, & altri ancora. Quando adun-
que in vn ſol parto con interpolatione di tempo, naſcono due Gemelli,

Nel parto
de' Bambini. ſupponendoli da gli oſeruatori, che ciò deriuì da qualche incanteſi-
mo, chiamano immediatamente quei tanti Medici, o ſiano Fattuchie-
ri ſopranominati, i quali comparendo nella ſtanza curioſamente infraſ-
cati con frondi, e foglie di Mioſecchia cantano alcune profanità allu-
ſiue alla funtione; doppoi vnitamente intrecciano vna danza con atti
molto ſconci, e con oſtentatione di fortezza, per alludere al genio, &
alle qualità che deſiderano in quei pargoletti; terminato il ballo, i due
Sacerdoti capisquadra, prendendo frà le braccia eſſi Bambini, impon-
gono loro reſpettiuamente i nomi proprij, chiamando il primo Nzima,
che ſignifica Gatto d'Algaglia, & il ſecondo Nzufuſi, cioè Gatto Salua-
tico: queſta cerimonia ſorſe non creduta per ſuperſtitioſa da chi non hà
precifa contezza di ſomiglianti forme, rimane euidentemente conuinta
per tale, dal riſcontro di vn ſegno, che indiça eſſerui patto eſplicito, o
impli-

implicito col Demonio; imperoche cingendo alcuna pianta di Palma delle dette foglie di Miossecchia, espressamente comandano a' Genitori, che nessuno ardisca di bere del vino, ò liquore, che da essa distilla con minaccia; che se contrafaranno, figliuoli già liberati dal maleficio ricaderanno, nè vi sarà più rimedio. Ma se i due Bambini nascono, secondo il consueto, successiuamente in vn' istesso tempo, e senza neo, ò difetto, allora quasi habbiamo a cuore di preferuarli da qualunque malattia, entra per principale, e per guida del sopradetto ballo, il terzo de' sudetti Sacerdoti, e compie le funzioni, legando amendue i Pargoletti vicini al fuoco, e di là non li leua, se prima i Genitori con vn buon regalo non ne fanno il riscatto; quindi, affine che il tutto succeda in buon punto, il quarto de' Sacerdoti postosi a sedere sopra vn legno adorno di verdure, tenendosi al lato sinistro la Genitrice, & i Gemelli, milita di possedere vno spirito intelligentissimo delle cose auenire, e con ciò predice loro quanta felicità fanno imaginare, nè v'è chi non tenga per infallibile l'effetto di questa predizione. L'istesso rito, ò poco differente offeruano, qualora alli Bambini spuntano i denti nella mandibola superiore, prima che nell' inferiore; vero è, che ne' tempi presenti credo praticarsi solamente fra la Setta de' Giaghi.

256 Riputarei sciocchezza registrare le tante sciempiaggini, che in occorrenza del partorire costumano le femmine, essendo tutte cose da occultarsi fra le impurità de' Pagani, e didiceuoli a Penna Religiosa, che scriua historie; basta solamente persuaderli, che in essa non v'è altro che materia da piangere. La superstitione adunque auanzata sino al punto di partorire eccedentemente si diffonde in allenare i figliuoli, principiando dal loro nascimento, sino al tempo che da se stessi possano reggersi in piedi, e liberamente caminare: le Madri gli impongono il nome, e glie lo mutano trè volte; Imperoche nel quinto giorno, dopo che sono usciti alla luce, leuandoli da terra, li sollevano in alto, e posto loro in bocca non sò che cibo, da esse prima ben masticato, li chiamano con lo stesso nome, come per esemplo Sangi, che vuol dire Gallina; Dangi, che significa radice, perche la cosa masticata era carne di Pollo, ò qualche radice; indi portatili fuora allo scoperto di nuouo li sollevano in alto, proferendo parole, e grida, con intentione, che si accrescano loro il vigore, e gli anni. Ciò fatto, stringendoli fra le braccia, ne fanno mostra a tutto il vicinato, il quale ne festeggia, mentre all' incontro i Genitori con ogni possibile liberalità, conuitando tutti a corte bandita, scialaquano quanto che hanno per compensare l'applauso, & il buon augurio. I Conghesi praticano vna festa simile a questa, quando a' loro Bambini spuntano i denti; e più volte vidi portarli attorno nudi affatto, e talmente impiestrati di loto di vn colore rosso, & accefo, che a prima vista difficilmente conobbi quello che fossero. Il secondo nome, che le Madri assegnano a' figliuoli lo ricauano da lineamenti del volto, quasi siano infallibile indicio dalla inclinatione, che col tempo hauranno; onde, non altrimenti che se fossero intendentissime di fisionomia, adattano con rara proprietà la denominatione al significato: conciossiachè la Natura, scherzando in dare qualche segno delle disperationi interne, mascherò su' il volto della maggior parte degli huomini non sò che di perfilatura esterna alquanto

*Offeruati
ni delle Don
ne parturienti.*

quanto simile alle fatezze di alcuni animali, e corrispondente alle passioni naturali di essi Bruti (quantunque secondo la verità Cattolica, l'huomo non sia in conto veruno legato ad esse inclinazioni, e possa, mediante la libertà dell'arbitrio, e l'aiuto Diuino, superarle coll'acquisto delle virtù, e diuenire vn gran Santo.) Con somiglianti riscontri adunque addattano a' figliuololetti il nome di Leone, di Tigre, di Cocodrillo, di Rospo, di Cane, e di altri tali; che più! quando non trouano metafora per esprimere v. g. il fetore, la fordidrezza, ò altro difetto di questa sorte, auuiliscono il concetto, assignando loro il vocabolo proprio di fetida cloaca, ò di quelle immondezze che si scaricano in esse, e colui (nulla riflettendo alla viltà dell' indegno Epitetto) senza punto arrossarne, lo porta sino alla Sepoltura. Il terzo nome non è vniuersale a tutti, ma solamente, conforme li Statuti de' Giaghi. Quando vna Donna Giaga fa schiauo in guerra qualche giouinotto, e vuole addotarlo; gli è lecito imporgli nome indiuiduo; laonde colui, deposti già gli altri, ritene questo solo; e con esso da tutti viene comunemente chiamato. Maintorno alla diuersità de' riti, e cerimonie, che ciascheduna Prouincia, Villa, e Famiglia offerua nell' assignare le sudette denominazioni: non mi pare di spendere il tempo, e basta solamente supporre, che vi usano straordinaria esattezza; laonde tal volta hò vedute replicarsi da alcuni trè, e qu a tto volte, sin che riusciano puntualissime.

Augurij circa li Bambini.

257 Haurebbono per infausto augurio se qualche Vccello di rapina volasse sopra, ò d'intorno ad vn Bambino, onde per ouviare a questo imaginato Infortunio gli appendono al collo sonaglietti, e le Madri istesse portano alla cintura nacchere, ò altro instrumento, affinché veggendoli da lontano, possano impaurirli, e cacciarli altroue.

258 In alcune Prouincie; quando muoiono teneri Bambini, e le genitrici cauando superficialmente vn poco di terreno, ve li seppelliscono dentro, persuadendosi, che se profundassero vna fossa, rimarebbono sempre infeconde.

Cerimonie ritinate.

259 Oltre le narrate cerimonie, ogni Nero ne inuenta, conforme gli detta il capriccio di qualunque domestica occorrenza, e rigorosamente le offerua, attesa quella inuincibile apprensione di non conseguire l'intento; quasiche esse cerimonie siano le cause effetrice di quel tanto che colui pretende: ma perche il filo dell' Istoria porterammi a raccontarne altroue, colà rimetto il Lettore: non voglio però (dappoiche siamo in questa materia) pretermettere la relatione di alcuni riti particolari, circa il seminarè, e miettere le biade. Appresso i Giaghi la Sagina della prima raccolta mangiasi come cosa sacra, bollita nel sangue, e con la carne humana; nè si permette a chi che sia gittarla nel campo, ò raccoglierla, prima di hauerne ottenuta la facultà del Signore della Prouincia, ò dal Soua di quella Villa; il quale, dopo molte istanze, che fanno gli affamati Sudditi, risoluto di concederla, usa molte cerimonie inutili a risapersi, e tediose a scriuere; raconterò solamente quelle della Regina Zinga, nel tempo, che visse Giagha. Costei dopo di hauer fatto coltiuare vn pezzo di terreno dentro il recinto di sua Corte, e seminataui vna portione di qualunque sorte di Legumi singolari del Paese, consecraua quella coltiuatione, chiamata Mubangua, sacrificando a gl' Idoli, ouero allo spirito di qualche suo antenato la vi-

Rito de' Giaghi nella coltura de' seminati.

ta di vn' huomo; poscia con l'accompagnamento de' Corteggiani, e del Popolo, portatafi alla Campagna in vn luogo riconosciuto per fondo di suo patrimonio, ordinaua, che alla sua presenza si lauorasse quel terreno; nella quale fatica con l'intreccio di danze, & allegria, impiegandosi ciascuno, nel termine di poche ore la Regina restaua compitamente seruita: posto fine a quella giornata, in cui a spese della Padrona ogni vno partiuu satollo, e contento, permetteuasi che tutti seminassero comunque loro piacesse: costume tanto rigorosamente offeruato ancora hoggidi, che, se alcuno il violasse, si crederebbe di hauerne a perdere con la semenza il frutto. Nel Mese di Marzo, conuocati e Nobili, e Plebei in vn certo luogo, col medesimo rito, sacrificauansi all' Idolo già inuocato vn' Huomo, & vna Donna, a furia di Zappate, & i Cadaueri sotterrauanfi nel bel mezzo del Campo lauorato nel primo giorno. Maturate le biade, cioè nel Mese di Giugno, uscua ella coperta d'armi, a guisa di Amazone, e quanti n'contraua Huomini, e Donne, che hauessero manate di Sagina, faceua uccidere, per darne a mangiare la carne a coloro, che la seguivano; intanto, distribuiti per la Campagna i lauoratori, & i soprintendenti, mieteuasi il residuo, senza tenerfi ella stessa a vile di porre le proprie mani nel lauoro, anzi nè pure di lordarle nel sangue humano, cibandosi in questa occasione di quelle abominuoli viuande, quantunque ne gli altri tempi, per naturale abborrimento totalmente se ne astenesse. Interrogando io più volte questa Signora dell' intentione in quel sacrificio di huomini, non seppe rispondermi se non: che questo era costume della Setta, e che il traslasciarlo offenderebbe troppo l'ingordigia di coloro, i quali s'inducono a lauorare per quel solo fine di satollarfene; e quanto al sacrificio, hauere creduto sempre di placare con la morte di tanti huomini le anime de' suoi antenati, che, senza dubbio, nudriuano liuore, veggendo tant' altri de' suoi Vassalli in vita, quando essi, dopo morte, andauano tapini, ramminghi, & affamati; oltre che, secondo l'opinione del volgo, pensaua dipendesse dalla benignità di essi Defonti l'abbondanza de' frutti della terra. Questa funtione tanto barbara mantengono tutt' ora nel suo vigore i Giaghi, e chiamasi Mototonare.

Sepoltura, e pianto de' Morti.

260 **C**omunemente i Conghesi trascuratissimi nell' abbigliarsi, e che non badano di viuere quasi ignudi, inuol- *Notabile premura d' Conghesi intorno a' Defonti.*
gono i Cadaueri da capo a piedi entro grossi panni del Paese; presu-
mendo forse con ciò di rilasciare la tolerata meschinità: e certamente
stimano cotanto necessaria questa honoreuolezza verso i Defonti, che
tutti coloro, a' quali la pouertà non permette di farla a proprie spese,
(deposta in questo caso ogni vergogna, e singolarmente quella naturale
renitenza di medicare.) importuni scorrano le contrade, addimandando
di esserne proueduti; anzi se manca loro ogn' altro partito, arditamente
supplicano il Principe, e taluolta l'istesso Rè, da' quali cortesemente
sono ascoltati, & esauditi. Notai, come cosa stupenda fra Neri
oltremodo tenaci, che nè pur vno, quantunque fosse stato grande inimico
del Defonto, ò di colui che fa questa istanza, negarebbe giammai

mai di fouenirlo, laonde appena inteso il bisogno, immediatamente prouede. A' ricchi non mancano Birame, che sono teie candidissime, portateui d'altronde: nel che appunto consiste tutta l'attilatura. I plebei cuoprono il Cataletto con semplici duois del Paese, che non sono brutte, ma le persone nobili, e qualificate con vn panno nero. Cauata la fossa, e collocatoui dentro il Cadauero, tocca ad vn tale (che in questa funtione viene rispettato come se fosse persona religiosa) impastare acqua, e terra, indi portandola sopra i proprij homeri (ma riuoltato addietro) coprirlo con essa; nel quale instante la gente concorsaua, alternando cantilene, s'affacenda di calcare co' piedi tutto il loto, presumendo con queste diligenze, che lo spirito del Defonto prenda l'estremo riposo, e che esente da qualunque altro bisogno, non sia per uscire mai più di colà. Alcuni, che noi chiamaremmo coltiuatori de' Palmerti, e della Campagna, sotterrano i Cadaueri, secondo l'vso de' tempi andati, in mezzo alle selue, e ne' luoghi remoti dalle habitationi. Nel rimanente la Christianità Conghese quantunque non habbia lasciati in tutto i vani riti del Gentilesimo (essendo impossibile riformare quelle corrutelle, che non pregiudicano all'essentiale della Religione) merita l'encomio di molto pia, e zelante verso i suoi Defonti; conciosiacosache, oltre la sollecitudine di sotterrarli entro le Chiese, ò doue la Croce, e le sante Imagini riuiegliano a' Passaggeri la rimembranza di essi, insistono ancora di suffragarli con annua celebratione di Ecclesiastiche preci, e non essendoui copia di Sacerdoti, in vece di Sacrificij dispensano limosine, affinche altri preghi Iddio per esse.

Modo di sepelire i Rè.

261 Morto che sia il Rè, ò altro Signore di portata, pomposamente abbigliato da' Corteggiani il di lui Cadauero con Drappo di Europa, e fabbricato sopra terra vn' Auello, ò sotto il Pauimento vna Camera capace tutta foderata di Tauolati coperti con tappezzarie, ve lo pongono solennemente, laonde essendo le altre cerimoie del Paese poco maestose, questa potiamo dire, che di molto ecceda l'ordinario. Terminato il Funerale, vno, ò due Schiaui più fedeli rimangono in perpetuo seruigio del Sepolcro, orandoui frequentemente; ma sopra tutto il Sabato giorno dedicato alla Beatissima Vergine Protettrice di quelle Anime; in ordine a che da' successori fondasi ancora vna stabile prouisione, per accenderui quantità di lumi, e per adornarli di nuoue Draperie ne' giorni anniuersarij, singolarmente in quello della Commemorazione vniuersale di tutti i Defonti.

262 Non è lecito ad alcuno piangere la morte del Rè, altrimenti ne farebbe grauemente punito; ma per manifestare il concepito affanno, veggonsi alcuni a questo effetto stipendiati suonare alternatamente ne' capi di tutte le Contrade diuersi Cornetti d'Auorio, l'armonia de' quali, per essere rauca, e mesta, mirabilmente eccita la compassione, & il cordoglio. Ma dentro alle Prouincie, doue la Fede non è radicata, ò non sono ancora intieramente esiliati gli antichi abusi, portansi al Cadauero copiose oblationi da gli Amici, e da' Seruidori più confidenti, sforzandosi ogni vno di ostentare l'interno affetto; per lo che in somigliante congiuntura non risparmianno ne meno le Merci di Europa, pregiate appresso di loro più che quelle del Paese. I Gentili, oltre le offerte sotterrano viue due, ò trè Conçubine, sciogliendo le più care al Defon-

Defonto, con questa Diabolica frenesia, che vadano a deliziare con esso lui in vn' altro Mondo. Quindi stupenda è la gara di tante femmine, le quali emulando questa prerogatiua, reclamano dauanti a' Giudici sopra la pretesione di essere state le più fauorite, & in pruoua delle loro ragioni sfacciatamente propalano ad alta voce i più reconditi, e nefandi trascorsi: alla fine ottenno l'intento, fra gli applausi del Popolo, con brio, e coraggio si gittano da se dentro la fossa, e vi rimangono sepolte.

263 Medesimamente nel Regno di Matampa alcune cerimonie de' gl' Idolatri non sono ancora del tutto dismesse da coloro, che per la professione di Cattolici v' sano le nostre. Colà adunque subito che l'infermo hà resa l'anima al suo Creatore, i più propinqui leuando di peso il Cadauero, lo strascinano fuora chi per i piedi, chi per le braccia, con tanti clamori, vrli, e lamenti, che non v' è chi se lo possa imaginare; indi l'alzano da terra, e con estrema violenza ve lo piombano di nuouo, distendendolo con le braccia aperte; poscia, quasi volessero con esso lui morire, disperatamente vi si abbandonano sopra, abbracciandolo, stringendolo con mille baci, di maniera che ognuno crederebbe, che ne spalmassero; nulladimeno (per quanto offeruai) non ne vidi mai pur vno che fra tante smanie gittasse vna sola stilla di pianto; e pure chi non sa, che le lagrime sono il vero inditio di quel dolore, che sensibilmente stringendo il cuore, le spremè dagli occhi. Portato che sia fuori della stanza il Cadauere, lo vestono conforme fanno i Conghesi con più, ò minore pompa, ciascuno secondo la propria possibilità, procurando, mediante questo estremo officio, di attestare il zelo, che hanno verso i Defonti; quindi accomodato sopra vn tapeto, ouero stuoia, il più antiano della famiglia, ò de' consanguinei, a cui tocca consegnarlo per la sepoltura, lo polueriza tutto da capo a piedi con vna sorte di farina del Paese, intuonando vna flebile canzone, la quale alternatamente replicano i circostanti all' eco de' gli vrli, e de' singhiozzi.

264 Ma quanto a' gl' Idolatri dello stesso Regno di Matampa, è da auuertire che questi comunemente sepelliscono i loro Defonti alla foresta, con diuersi, e superstiziosi riti, conforme detta il nuouo capriccio, ò che richiede l'inueterata costumanza. Alcuni scauano le Fosse con tale artificio, che collocandouisi il Cadauere non supino, conforme costumiamo noi, ma di fianco, vi stia suggellato in maniera, che la faccia, e la bocca rimangano otturate dalla sponda di quel terreno, il quale a questo effetto non rimuouono, ma lo lasciano sodo, persuadendosi che l'anima non ancora intieramente uscita da quel corpo, tarderà tanto più, quanto maggiore è l'ostacolo; laonde fra questo mentre non potrà molestare i parenti, qualora non potessero trattarla con quella liberalità, e religione, ch'ella stessa desidera. Altri collocando il Cadauero in ginocchioni lo ripiegano all' indietro; del quale rito non potrei giammai capire il mistero. Altri fabbricano Case, ò scauano Grotte, ò aprono Spelonche, e colà dentro, dopo d'hauerui posto il Corpo li qualche Prencipe in atto di chi sedendo comanda, uccidono Seruitori, e Schiaui, e veli collocano d'attorno, quasi fossero deputati, e veramente habili ad assisterli nelle loro occorrenze: quindi affincè non sianchi cosa alcuna, aprono vna finestrella al di fuori, che per via di vn

Riti de' gl' Idolatri dauano fra' Cristiani.

Idolatri de' Matampa come si sepelliscono.

condotto arriva alla testa, ò alla bocca del Cadauere, per indi trasmettere ogni tanti Mesi le prouisioni del vitto, nella quale superstiziosa diligenza sotto pena di graue stimolo veggonli perseverare fino a 30. e più anni. Altri nelle Prouincie di Cabezzo, di Tamba, di Lubolo, di Oacco, e di Scella confondono vna mostruosità di fazioni tra se molto discrepanti. Chi profonda le Fosse cinquanta passi; chi dopo di hauere coricato il Cadauero nella superficie del terreno, vi gitta sopra cotidianamente la terra, sino ad alzarne vn monticello ben grande: chi artificiosamente intrecciando molte tauole, e traucelli, ne forma belle Piramidi: chi fabbrica vn tauolato, e lo fortifica solamente con molti pali, collocando il Defonto, in guisa tale, che possa vederfi dalle commisure di esso; chi dopo hauere edificata la stanzetta, vi colloca ne gli angoli alcune lapidi, vngendole, & ornandole di mille superstizioni: chi seppellisce il Cadauere riccamente adorno: chi lo imballama di resina, e di materia combustibile: e chi totalmente ignudo lo lascia; del quale fatto, come troppo indiscreto mostrando io di marauigliarmi vna volta nella Prouincia di Lubolo, e chiedendone la cagione ad vn tale strettissimo parente del Defonto, e che lo assisteua conforme allo stile del Paese, risposemi tanta essere la stima di qualunque cosarella, etandio minima del Defonto, che non solamente i cenci più logori, e puzzolenti si conservauano, ma se fosse coperto di foglie, i Paesi stessi rimouerebbono il terreno, & aprirebbono il Sepolcro per leuarle; quindi non dirado, affine d'impedire, che le carni de' Cadaueri non siano prima polpate, che infracidite (imperochè reputansi ben auenturati di vn solo boccone di esse, ò di vna minuta particella, per conservar la puzzolente rimembranza de' cari amici) vi mantengono lungo tempo le Guardie: Dirò più; che non soddisfatti, cercano di hauere almeno l'ossa di essi, e rinchiusè in Arche di legno, le portano per tutto, principalmente se la ferocia, l'ardire, e la fortezza di quel tale può eccitarli alla imitazione di quella, ch' essi chiamano virtù.

Umbilla forse di Sepolcro.

265 Ogni Sepoltura porta il nome d'Umbilla appresso i Giaghi habitatori del sudetto Regno; e coloro che hanno obligatione di mantenerui le prouisioni già dette, se tal ora si sentono da qualche disastro oppressi immediatamente sospettando, che ciò prouenga da sdegno del Defonto, il quale non sia trattato con tutta soddisfazione, ricorrono a gli Auguri, interrogano i conoscenti, e fanno tutte le pratiche possibili, per sapere, se egli, quando viueua, gustasse di qualche cosa, di cui inscientemente non l'habbiano proueduto; sotto il quale pretesto, non è imaginabile, quanto esagerino questi auguri, trahendone sempre per se soli il principale profitto. Tanta è la cecità di questi meschini, che non ostante l'udirsi dire giornalmente, che lo spirito separato non hà bisogno di cibo materiale, e possono euidentemente chiarirsi, ch' essi non consumano, nè diuorano quelle vettouaglie; con tutto ciò, fin che non riceuono con la gratia del Battesimo il lume della Fede, persistono in questa vanità di credere, per lo meno, che le Anime escano da' corpi, per dir così, a brano a brano, e che intanto le occorran tutte quelle necessità di prima.

Insegne sopra Sepolcri. 266 Trouansi ne' Campi, & in mezzo alle Selue molti Sepolcri nella descrittta maniera, e tal ora disposti in buon ordine per lungo tratto, gli

gli vni dietro a gli altri, contrasegnati ciascheduno di essi, in vece di caratteri (che non sono in vso) con qualche diuisa, ò gieroglifico espresso della conditione, ò dell'arte di colui, ò etiandio delli strauaganti nomi, ch' ebbe in vita, non risparmiando le metafore più vili, sozze, eridicole, senza che veruno si tenga a vile di vederle sopra il Monumento di vn suo Consanguineo, essendo questi appunto i consueti Eloggi, fòrdidi, ma veraci di quei barbari. Ne offeruai tal vno carico di ossa; tal vno di scorze di Serpenti, e tal vno di sterco humano; e mi fu detto, che significauano il proprio nome di quel tale, che vi era sepolto. Per lo più sopra le Sepulture de' Signori grandi, collocano vna sedia rozzaamente fatta, l'arco, le frecce, il corno, la coppa, e gli altri vasi; che adoperò, viuendo; Le genti di conditione inferiore hanno per impresa gl' istromenti del proprio mestiere; Teschi di Fiere i Cacciatori; Cetre, Ngombi, e Campanelle i Suonatori; Canestri ripieni di coltelli, di empiastru, di radiche, e di erbe. coloro che professauano di medicare; ma sopra tutti hanno la preminenza i Fabbri; imperoche, col supposto che vno de' primi Rè di tutto il Congo esercitasse quell' arte, fanno comparire con più bell' ordine martelli, mantici, e l'incudine, suraponendoui vna Corona, come prerogatiua particolare di si pregiata, e nobil' arte.

267 Ma circa quello, che accennai poco addietro, del sepellire Schiaui, e Femmine con i loro Signori, trà li moltissimi casi accaduti sotto i miei occhi, vn solo vaglia a confermare lo stolto inganno di costoro intorno alle cose dell' altro Mondo. Venne a morte vn' Ufficiale molto fauorito della Regina Zingha, e trà le di lui Concubine, due Giouanotte auuenenti, e riputate assai belle, stimando giunta l'occasione di farsi conoscerè, non sò, se più amanti, ò più ambiziose di quell' honore, entrarono in contesa, a chi di loro toccar douesse la buona sorte di sotterrarsi viue col Defonto: la contesa diuenne risentita altercatione, riputandosi amendue ben meriteuoli di tanto priuilegio; e dalle acerbità delle parole, passando a' fatti, si oltraggiarono con le mani; si che la lite precipitaua a terminarsi col ferro, se la Regina, informata de' motiui di questo contrasto, non l'hauesse deciso, ordinando senza far torto, nè all' vna, nè all' altra, che amendue fossero vccise, e sepolte col Drudo: Strana cosa, ma verissima, fu il sentire i concetti espressiui del giubilo, con che affettuosamente ringratiauano la loro Signora, e con quanta prontezza, volandò, porsero il Collo al Manigoldo, con che rimasero vittime di vn' infanissimo Amore, & holocausti infelicissimi de gli eterni incendij dell' Inferno. Fatto certamente meriteuole di molta compassione, se consideriamo, che la stolta credenza di hauerli a godere l'amato oggetto nell' altra vita può deludere i sensi, e renderli incapaci di abborrire la morte, ch' è il sommo de' mali, esigendo intanto il Demonio, sotto titolo di grande honore, oblationi di Anime, e di Corpi.

268 I Giaghi, a differenza de gli altri Idolatri, costumano funzioni, e cerimonie più efferate, e crudeli; peroche, se bene il caso da me testè riferito accadette in Persone Giaghe di Setta, hanno però altre cose, delle quali non voglio tacere il racconto, quantunque sia spauentueole, affine d'informarne tal vno, che ne hauerà bisogno. Di-

Caso notabile di due Femmine amanti,

Rito de' Giaghi intorno al sepellirsi,

*Tambo, che
cos'è.*

uuigatafi la morte di vn tale, subito gli Amici, & i Parenti si preparano, per celebrare vnitamente il Tambo (così chiamano la cerimonia di seppellire i loro Defonti.) Primieramente se al Defonto, come Persona raguardeuole, conuiene che si faccia questa sorte di funerale con tutte le solennità, fabbricano d'attorno all' habitatione di luitante Caduocchie capaci a dimorarui otto giorni continui i deputati alia funzione, ad effetto di che, compitamente le prouedono di viuerei: in mezzo ad esse rimane quella del Defonto, fuori della quale accomodano sopra vn tauolato, coperto di stuoï, vna sedia, e sopra di essa il Cadauero col capo, che gli pende all' indietro: Otto giorni adunque lo mantengono in essa positura a riceuere gli vltimi ossequij da tutto il Popolo, il quale l'honora, lo serue, lo guarda, e discorre con esso lui non altrimenti, che se viuo ei fosse: per direttore delle danze, della musica, e de' gli altri riti costituiscono vn tale, alla cui diligenza s'ascrue somma lode, quando ne gli eccessi, e nella perseveranza haura procurato, che non si manchi di vn neo; quindi all' incontro reputa si valent' huomo colui, che lo spatio di quattro ore continue infaticabilmente ballando, animò i compagni a non intermetterlo nè per affanno di caldo, nè per istancchezza: Cominciano per tanto sù lo spuntare dell' Alba; e per tutto il tempo che dura quell' infernale tripudio, horribilmente n'affordisce tutto il Paese d'vn miglio all' intorno: più volte con marauiglia di chi li vede, aggiransi sopra vn piede solo: più volte auiticchiati insieme precipitosamente corrono in giro, alzando indistinte voci, senza poterli capire se parlino, se cantino, se piangano, se ridano, se si querelino, ò se gioiscano della perdita di quel tale. Frà questi deliri, e barbare dissonanze, colui, che fù deputato con singolare prerogatiua per Singillo, cioè Sacerdoti, ò Prefico del funerale, accostandosi alla faccia del Defonto, non cessa di chiederli, quale sia stata la cagione della sua morte: ma poiche non risponde, ripiglia egli, e finge da se medesimo, a nome di che già non può parlare, con voce alterata, e meffa, protestando esserli ciò accaduto in pena della trascuraggine de' suoi Parenti, conciosiacosache non adempirono la parte loro circa i Sacrificij, de' quali hanno tanta premura, e bisogno i Defonti, aggiungendo mille altre menzogne, per maggiormente animare gli assistenti ad vn' horribile macello di animali, e di huomini, ch'è tutta la sostanza di quel funestissimo Tambo. Frà tanto non si dimenticano, nè di se stessi, circa il ristorarsi, per essere più vigorosi, nè del pouero Defonto, supponendolo necessitoso di cibarsi, peroche fatolli di quanto può tollerare il ventre, gittano il residuo, beuanda, e cibo sopra lo stesso Cadauero; sordidezza inuero tanto strana, e schifosa, che a qualunque stomaco ben robusto prouocarebbe infossibile nausea. Ma quanto al macello di huomini, e di femmine, consueta catastrofe di queste fearli nenie (douendone io più distintamente parlare, mentre l'istituto de' Giaghi descriuerò) bastera per hora supporre, che a decine ascende mai sempre il numero delle vittime, le quali etiandio raddoppiansi a centinaia, quando in honore di qualche Principe, ò persona insigne, celebrasi il Tambo. Più volte il P. Antonio da Gaeta, Frate Ignatio da Valsafna, & io, stimolati da giusto zelo di frastornare queste efcraibili funzioni, passando per soliti Boschi, nulla sbigottiti dall' euidente pericolo delle Fiere seluag-

ge, ò della costoro fiera, arditamente entrassimo spettatori, e la Dio mercè conseguimmo l'intento: ma certamente, oltre il riportarne quasi sempre vna carica d'insulti, partiuano nauoleatissimi, rimanendoci la fantasia per le vedute horridezza lo spazio di molti giorni notabilmente perturbata. Questa Natione di Giaghi nel tempo, che dura la guerra (e suol essere trè, ò quattro giorni al più, come altroue diremo) non si prende pensiero di celebrare i funerali; ma terminata che sia con la sconfitta de' nemici, raccoglie i Cadaueri intieri. & anco l'ossa di quelli, che la voracità haurà spolpati, e fabbricate le solite capanne nell' istesso luogo, doue si combattette, con vn solenne, e generale Tambo, formandone cataste, li sepelliscono tutti; ò pure quando habbiano perduta la battaglia, & il sito di essa, giunti alle Patrie loro, soddisfanno all' empio costume con quella più crudele maniera, che sà suggerire l'efferrato istinto, ò il capriccio de' barbari Singhili.

269 Comunemente in questi Regni, quando muore vno, i Parenti più propinqui, gli Schiaui, e talora per adulatione gli amici, in segno di lutto radonsi tutto il capo, e lordansi la faccia con oglio, loto, e polueri di varie forti, con foglie trite, e sottilissime piume; insomma sembra loro di honorare più propriamente la memoria del Defonto con quanta maggiore sferutezza compariscono in publico: ma per la morte di qualche persona conspicua radono solamente la metà della testa sopra la collottola, stanno rinchiusi otto giorni, portano cinte le tempia di vna benda, ò scorza d'albero, non altrimenti, che se fossero graueamente feriti. I Mociconghi, fra gli altri, dentro il termine di trè giorni non assaggiano cibo alcuno; ma che che sia circa questo particolare, certo stà, che farebbe grande vergogna, se la trasgressione di vna sì rigorosa offeruanza venisse a risapersi: oltre a ciò guardano con singolare puntualità esatto silenzio, laonde occorrendo qualche ineuitabile vrgenza di trattare con alcuno, lo fanno a cenni con vna cannuccia in mano: tuttauia a Parenti, che non sono, come a dire, nè Figliuoli, nè Padri, nè Mariti, si tollera vn poco di libertà, purchè vfino cautela di appartarsi in vn' angolo remoto, ouero in capo all' Orto, il quale ognuno suole haueere contiguo alla propria habitatione: ma passato il terzo giorno gustano qualche cibo, & a poco a poco rallentano la rigidità.

270 Curiosa è la cerimonia delle Vedoue Idolatre, e specialmente di Maramba: Queste fermamente persuadendosi, che lo spirito del defonto Marito debba venire in esse a prendersi riposo, e tanto più se in vita scambievolmente si amaronno, piene di spauento, subito che hanno sepellito il Cadauero, corrono al Fiume, ò a qualche stagno, e quindi, condotto a tale effetto vno di quei loro Sacerdoti, si lasciano da esso strettamente legare con vna fune, e più volte immergere nell' acqua, imaginandosi di affogarui dentro l'Anima del defonto Conforte: quindi purgate affatto dallo stato vedouile, e dileguatafi dalla loro fantasia ogni apprensione di molestia, si fanno lecito di passare alle seconde nozze, ò per dirla più propriamente, di passare a nuoui amplexi; si che in sostanza giunte a Casa, gli Amici, e Parenti con essa lei se ne congratulano, & immediatamente le propongono vn' altro, non sò, se Drudo, Marito, ò Amante; con che tutta la mestizia, & il lutto si conuerte in festa, & in riso. Fummi detto, che il Sacerdote di questa fantio;

*Lutto, quando
le sia.*

*Lutto delle
Vedoue Idolatre.*

ne non buscaua altro (almeno apparentemente) se non il panno lugubre, di cui per lo pastato copriasi la Vedoua, abbigliandosi ella d'vn' altro più decente, più festiuole, e di colore allegro. Ma, dato, che alcuna differisca la sudetta cerimonia, tutta l'obligatione, che le corre nello stato vedouile, restringesi, ch' ella non vñ in casa altro, che malfaricie logore, succide, rotte, panui cenciosi, e di poco valore; & insomma che veramente mostri estrinsecamente di essere derelitta; imperoche quando contrafacesse, le altre femmine, guatando per emulatione, i di lei andamenti, diuulgarebbono questo difetto, sufficiente a screditarla in tale guisa, che mai più non trouarebbe Marito. Alcune sotto pretesto che le viscere loro siano troppo anguste, per ricettarui (come esse dicono) agiatamente lo spirito del Consorte, e di sperimentarne perciò intollerabile vessatione, e smania, souente s'attuffano dentro l'acqua, e gridano per le contrade a guisa di spiritate; la quale smania guariscono i Portoghesi col bastone, quando accade in alcuna delle loro Schiave. Altre, ostentando sommo godimento di albergare dentro il proprio seno l'Anima dell' amato Consorte, fanno mille indecenti pazzie, col quale artificio cercano di guadagnarli vn nuouo Marito: ma perche fra di loro non reputasi sciolto in Matrimonio, finche lo spirito rimane in corpo alla Moglie, nè vi è chi ardisca prendere vna Vedoua senza la sicurezza, che quelli ne sia partito; per questo quando tal vna hà probabile riscontro per le future nozze, immediatamente procura di sgruarsi nella guisa che detto habbiamo: le altre poi all' incontro tollerano con incredibile hippocrisia la sognata vessatione, finche s'auengano in qualcheduno, che le voglia a titolo di Mogli, ò di Concubine, & allora compiono la cerimonia. Da queste vltime, più che delle altre, le quali si sbrigano in pochi giorni, traggono i Sacerdoti maggiore emolumento, imperoche ascriuendosi ogni picciola doglia di stomaco, ò di capo, ò altra infermità alla vessatione dello spirito, essi a caro costo vendono loro le narrate funicelle, con assicurarle, che non riceueranno mai più molestia veruna, Questo è quanto alle Vedoue Idolatre.

Vedoue Cattoliche.

271 Le Femmine Cattoliche dimoranti in Angòia, & in Congo viuono lo spatio di vn'anno intiero sequestrate ne' proprij tugurij, il che tanto più rigorosamente offeruano, quanto più attenenti sono al Defonto; laonde a poca stima verso il Genitore, verso la Madre, ò verso il Marito ascriuerebbesi, se vna Donna in tutto quel tempo fosse veduta vna sola fiata vagare per le Strade: suppongo però, che la femminile astutia possa deludere qualunque Statuto, singolarmente quando non è vincolato da qualche pena: di modo, che fuora de' luoghi habitati non se ne fa caso veruno. Le altre Parenti hanno vn'ordine gradato di tanti giorni; che non passa vna intiera lunatione. Terminato per tanto il tempo prescritto, escono alle loro facende con vna Beretta in capo, cadente dietro alle spalle, e con vn Panno nero aperto ne' fianchi, che ricuopre loro il dorso, & il petto sino alla punta del ginocchio. La gente più nobilita veste vn lungo Manto di panno nero intercepato d'intorno al collo, come la Cappa de' Religiosi. Le Schiave di Loanda, e di S. Salvatore Metropoli del Congo, portano ritti sù'l capo certi capucci lunghi quattro palmi; col quale portamento compariscono maestose, singolarmente quelle de' Portoghesi, quando ammaestrate nella leggia-

dria,

dria, caminano vnitamente in numero di venticinque, di trenta, e talvolta di cinquanta, tutte soggette ad vn solo padrone.

272 Il pianto di questi cuori, non sò se di bronzo, ò di fiere, sembrano atto a muouere il riso, più che ad eccitare la condoglienza: e certamente egli è straniissimo. Dissi poc' anzi, che i Neri, per quanto procurino con la voce, e con lo sconcio dibattimento di mostrarsi afflitti, non ne vidi però alcuno, che versasse vna sola lagrimuccia; ma poiché l'adulatione preuale in essi, e vorrebbero pure essere creduti quello, che effettivamente non sono; perciò, trascurando qualunque grauissimo affare, vanno nelle hore, e ne' giorni consueti alle sepulture de' loro Defonti, e quiui con l'intreccio di flebili cantilene si consumano in lamenti, & vtili, siano a sfatarne. La conuenienza anch' essa concorre a dilatare questi termini, ristretti quanto alla obligatione, trà soli propinqui, & amici; laonde dopo la morte di taluao ragunasi molta gente per corteggio, per interesse, ò per adulatione, e datafi anch' essa a gli vsati singulti, e clamori, si sforza di accrescere la pompa del funerale; alla quale estrinseca dimostrazione ageuolmente s'inducono costoro, non già perche sperimentino tenerezza verso il Defonto, ma perche sono sicuri, ch' ella sarà ben tosto ricompensata, mediante vna opulenta imbandigione di viuande; quindi da questa speranza inuigoriti, quanto più s'auuicina l' hora di douersi fatollare, tanto più raddoppiano i clamori, e le strida; ma se i Parenti non sonosi facoltosi, che possano somministrare questo efficace incentiuo, pochi compariscono; e questi ancora, non potendo sostenere la simulata mestitia, querelansi della cortesia di chi gli inuitò, e ben tosto si dileguano. In sostanza offeruasi sempre in queste Nationi pari alla durezza del cuore, vna sfacciata franchezza di animo, per darè a credere tutto quello, che loro torna a conto.

Alcuni, benchè auisati della morte di persona, per vincolo di natura, ò per naturalezza di affetto molto cara, passano tutta la giornata con semblante giocondo, trattando indifferente qualunque faccenda senza imaginabile indicio di alteratione, sin a tanto, che giunta l' ora di trouarsi con gli altri a piangere, mutano faccia, e non sembrano più quei di prima, ma huomini i più addolorati del Mondo.

273 E qui per correlatio delle accennate finauie, cade in acconcio descriuere vn' altro genere di sciocchezza praticata pure da' medesimi Neri nell' estrema cura de' loro infermi (quantunque di questi io debba precisamente parlare altroue.) Essendo adunque appreso costoro inuincibile opinione, che quando muore vn' huomo, l'anima di lui passi da' presenti disagi a delitiare frà mille lautezze in vn' altro Mondo, con istupenda sollecitudine entrando i Parenti nella stanza, doue giace l'infermo agonizante, gli affrettano il passaggio, e l'andana: sentiuo io stesso commouermi le viscere a pietà; veggendo talora strarli a tutta forza il naso, e le orecchie; percuoterlo in viso; allungarli con indiscreta tortura le gambe, e le braccia; turarli crudelmente la bocca, le fauci, & insomma impedirli il respiro; altri più amoreuoli alzarlo di peso, prendendolo per la testa, e lasciarnelo ricadere; altri, incuruandolo tutto sù le ginocchia, fracassarli il dorso, affinche speditamente morisse; delle quali inhumanità ripresi da me, rispondeuano, essere atto pietoso liberare tantosto dalle angustie colui, che già è spedito:

Opinione de' Neri intorno al morire,

dito: ma frà tanto lagnandosi, e sospirando haurebbono voluto farmi credere di sperimentarne eccessiuo cordoglio. Vn tale discorrendo meco della cagione, perche le Anime de' Defonti non si lasciano più vedere, nè più ritornano astantiare frà di noi, diceuami, quasi in termine di volermene instruire, che nauicando l'huomo gl'incomodi, e le fatiche di questa miserabile vita (il che ben si verifica de' Neri) conseguentemente ancora le Anime abborriano di ridursi vn'altra volta alla medesima necessità di guadagnare stentatamente il vitto, già che altroue senza imaginabile fastidio veniuale somministrato con grande

Follia deplorabile.

loutezza. Era costui Persona principale del Regno di Matamba, che fiso in questa opinione, si ridusse, non solamente a desiderare la morte, ma etiandio a procurarsela, come vnico mezzo per giunere, quanto più presto possibile fosse, a quel fantastico riposo; confettò adunque il suo sentimento con gli amici, che non hebbero argomenti, per dissuaderlo, fu forza lasciar correre, che i suoi Schiaui lo sotterassero ancor viuento. Così la credono questi insensati Giaghi, & altri Gentili dell' Etiopia, a' quali ben potiamo figurarci, con profitteuole riflessione, quanto penoso, e strano riesca il vederli dopo morte condotti, non già in vna stanza di requie, e di delitie, ma in vn baratro di fiamme, e di tormenti. E non v'ha dubbio, che questa frenetica imaginatione, ò sia folle ignoranza del vero stato dell'altra vita destarebbe il medesimo appetito vniuersalmente in ciascuno di costoro, se la natura, la quale detta risentimento nella perdita delle presenti cose, non raffrenasse somiglianti deliri.

Neri come fingono dolore per la morte degli amici.

274. Ma certamente se frà congiunti (parlando de' Neri) molto di rado euui sincera affettione, e vero pianto, quale crederemo noi, che possa essere frà Schiaui verso i loro padroni, mentre ansiosamente sospirano qualche congiuntura di mutare fortuna, (quantunque souente la peggiorino) e nulladimeno anche in costoro, huomini per natura, bestie per costumi, vale cotanto l'adulatione animata dal proprio interesse, che accadendo la morte de' loro Signori, compariscono mirabilmente proueduti di tutta quell' arte, che può far credere vn' amico appassionatissimo per la perdita dell' altro. Assistendo io vna fiata all' estremo passaggio di vn Signore Cattolico, la Moglie, & i Figliuoli amaramente singhiozzauano, ò almeno assai bene fingeano di farlo; laonde per tema, che il Moribondo, già ben disposto, non ne patisse distrazione, fui astretto ordinare loro, che si allontanassero, e rimasi solo; quand' ecco ad vn tratto più di settanta Schiaui, inteso l' infelice stato del Padrone, incominciarono a farsi sentire con tanti urli, che sembrauano anime disperate; e conciossiacoscàche non poteuano tutti capire nella stanza, dauansi luogo l' vno all' altro, uscendo, e ritornando, con disturbo all' Inferno, e noia a me, che non poteuo esercitare le parti del mio ministero. Interrompendo adunque la funzione, esagerai con molta lode la costoro cordialità, di che auuedutosi il Moribondo, il quale ben era in se stesso, riuoltatosi a me, quasi sorridendo, disse. Eh v'ingannate, oh Padre! Il costume è tale, e ben fanno questi miei Schiaui, che frà poco di questa dimostrazione, quantunque estrinseca, e da nulla, faranno ricompensati con vna buona mercede, e già meditano di migliorare la loro sorte: anzi, oh Padre, v'ingannareste all' ingrosso,

se vi pensaste ciò procedere da schietta cordialità, ò da incontaminato affetto; imperoche v'assicuro, e lo sperimenterete quando farò morto, che d'altro non si querelano, se non che tardando io a morire, tarda la loro consolatione. Morì egli frà poche ore, e vidi effettivamente verificarsi quanto m'hauera detto; attesoche mutata faccia a quell'apparente duolo, tutta la faccenda si risolue di soddisfare la fame di quei mascalzoni, che intanto, ebrij, e fatolli, ma non giammai appieno contenti, intrecciavano stupendamente alla mestitia il ballo, a' singulti il canto, & a' sospiri il suono, borbottando rimproueri contro la tenacità de gli heredi, quasi non adempissero le parti loro verso chi compatiua presentemente la perdita del Padrone.

Modo di habitare in questi Regni.

275 **D**Alle cose concernenti alla superstiziosa Religione (poi- *Habitatio-
ni de' Neri,*
*perche sane
uiliissime.*

che parmi di hauerne parlato a sufficienza, & a luogo a luogo douerò dirne qualche poco) passiamo a quelle, che risguardano il viuere ciuile; se pure vn titolo si honesto meritano le costumanze de' Barbari. Questi Neri per naturale viltà di animo totalmente disadatto, & alieno dalla industria, e dalle fatiche, restringendosi sotto pretesto di moderatione, a quel tanto, di cui malageuolmente può soddisfarsi la nuda necessità, non solo trascurano il lusso, rimprouerandone di ciò gli Europei, ma etiandio quell' arte, che dalle bestie istesse vedono cotidianamente praticarsi con singolare applicatione, e maestria nell' edificio de' cauernosi couili sotterra, e de' nidi pensili in aria, e de' galleggianti nell' acqua, la cui struttura serue per riparo dalle ingiurie dal Clima, e per difesa dalle insidie di tante altre Fiere con le quali accagione di naturale antipatia viuono in vna perpetua, & implacabile nimistà. Vniuersalmente adunque le habitazioni di tutti questi tre Regni, (precindendone quelle, che gli Europei nelle loro Colonie hanno edificate) consistono per lo più in vna stanza sola di figura circolare, ed infestata di traucelli fitti in terra, fasciati al di fuori di vna debole parete, la quale non è altro, che loto impastato di paglia, e per tetto hauui le larghe foglie di Palma, ò certe cannuccie resistenti, ò altra simile materia, accioche non così ageuolmente vi penetri nè Sole, nè Acqua: nella parte esteriore compariscono semplicissime, e rozze, infomuna così malintese, che nè meno potrebbonsi paragonare a' tugurij più abietti della nostra Europa, attesoche essendo fondate, ò pure diciamo debolmente erette sù la nuda terra senza lastrico, ò panimento s'inalzano pendenti a due acque, come in Congo, e chiamansi Nzo, ò in figura cilindrica, & acuminata, come per lo più in Angola, e Matamba, doue le chiamano Ndumbò: ma nel di dentro non accedono in altezza, quanto può vn' huomo di buona statura, ritto in piedi toccarne con la mano le traature, e sono oscurissime senza finestre, riceuendo tutto il lume da vna sola, & angustia porticella per la quale conuiene entrare curui, e di fianco. Nel bel mezzo di queste comuni a gli Huomini, & a gli Armenti, accendono gli habitatori ogni notte vn gran fuoco, d'attorno a cui, dopo d'hauere faciuolmente rilasciato il genio nelle consuete allegrie, mezzo soffocati dal fetore, e dal fumo, tutti in gi-

ro coricati, co' piedi al focolare, e le spalle verso i muri saportamente s'addormentano. Nella Città di S. Salvatore, & in alcune altre parti le smaltano per di fuori con vna specie di calce molto bianca, perloche collocate con qualche simmetria in quelle contrade ripiene di verdi, e fiorite piante, rappresentano a gli occhi giocondissima scena; ma non resistendo all'aria, & alla caligine, in poco tempo ritornano all'vsata sordidezza. Alcuni fabbricano le Case in figura bislonga come vna Barracca, e le diuidono in due stanze: altri accostando i pali, ma non i muri, le dispongono a guisa di padiglioni da campo, isolate, accioche ognuna separatamente dall'altra habbia libero l'ingresso della propria porticella corrispondente nell'atrio, e che tutte assieme siano rinchiusa, & vnite nella maniera delle antiche castramentazioni; infine per ripararle dalle Fiere, ed a' nemici veggonsi circonuallate da robuste siepi, le quali a foggia di laberinto, formano angustissimi sentieri artificiosamente intricati. Seriflettiamo a questa industria, certa cosa è, che alle Fiere sarà difficile l'ingresso, & a' nemici pericolosa, anzi quasi impossibile l'uscita; ma se questi col fuoco si fanno strada, ecco ageuolmente superati gl'intoppi: a cagione di che le persone di conto le rinouano ciascun'anno di materia verde, accioche non così presto vi si appicci la fiamma. Le Regine, le Principesse, come ancora tutti quelli, che tengono Corte formale, collocano trè, quattro, e più di quelle Caspole in tal modo, che interiormente si passi d'vna nell'altra, sì per hauere più pronte a' loro seruigi le persone domestiche, sì anco perche in esse, come in guardarobbe, custodiscono gli arredi più pretiosi. Gli altri tugurij hanno appena per riparo dauanti alle porticelle quattro pali. Or qui, e chi non scorge a quanti incomodi soggiacciono? Collocate in sito decliue ogni poco di acqua le suelle dal suolo, e le trasporta altroue: per ripararle dalla escrescenza de' Fiumi, e de' riui non v'è arte che basti: la debole struttura de' muri insufficiente a resistere contro le procelle, cede all'impeto de' venti: talora aperto che ne sia vn pertugio, v'entrano Tigri, Leoni, e Lupi: taccio, che le Serpi più spauenteuoli ò salgano la cima, aguatandouisi per sorprendere la preda, ò pure non trouando ostacolo, entrano dentro a diuorarne i Bambini: i Camaleonti, tanto pestiferi in queste parti, le Formiche, infestissime, i Rospi, le grandi Lucerte, i Topi, & ogni Animale più nociuo vi ritroua ageuole ingresso di sottoterra, adescatoui dalle fetide immondezze, dal calore del fuoco, dall'odore della carne humana, cagionandoui mille mali, e se non altro, vn'incessabile spauento. Sembrarà hiperbole (e pure cotidianamente succede) che gli habitatori sorpresi mentre dormono, ò quando per altro impaccio, non possono fuggire, miseramente rimangono diuorati da' Serpenti, ò consumti dalle Formiche. Posso attestare, che ad vn Religioso mio conoscente, il quale, per essere grauamente infermo, non poteua chiedere aiuto, i Topi haueano corrosa la carne delle dita de' piedi. Frate Ignatio di Valsasna mio compagno, svegliandosi con vn freddo grande sù la bocca dello stomaco, e stendendoui la mano, sentì hauerui vn Rospo. Il P. Antonio da Gaeta trouò vna Serpe molto grande dietro la stuoia, sopra la quale era solito riposare; & io pure mille volte hò incontrate somiglianti horridezze: sì che, qual ora conueniammi prendere riposo in

alcuna di quelle sentine, consignauola mia saluezza nelle mani del Signor Iddio, sospettando sempre di qualche strauagante incontro. Vn nostro Missionario raccontauami, che nell'atto di coricarsi trouò da vna parte vn Serpente molto spauenteuole, dall'altra vn'horribile Rospo, e che, non sapendo appigliarsi ad altro partito, nell'uscire dalla Capanna, vidde sopra il coperto d'essa vna di quelle Serpi chiamaa Bomme, da me descritti altroue, e poteua essere lungo venti palmi in circa. Vn'altro compagno descriueuami pure lo spauenteuole ribrezzo accadutooli, quando di notte tempo, vna di queste, salendo pur anch'essa sopra il tetto, tutto sè tremare quell'habituato, cacciando tra le foglie, che lo ricuopriano la coda, e poscia il capo.

276 Nell'accennata Città di S. Saluatore, i Portoghesi fabbricarono fin da principio la Cattedrale, & alcune altre Chiese di mattoni, e di calce; e nel 1652. il Rè ne fece riedificar due, vna ad honore di S. Michele, e l'altra di S. Antonio da Padoua, & vitimamente quella del nostro Ospicio, tutte della stessa materia, ma coperte di grossa paglia, secondo l'vso del Paese. Stupenda è l'intonicatura di loro tanto diligentemente lauorata, che vi si stende, e vi s'incorpora benissimo la calce, imbiancandosene le pareti esteriori, laonde qui precisamente, e non altroue sono di qualche durata. Nei restante le fabbriche de' Cittadini non sono altrimenti, come le sopradette Chiese, ma semplicemente fondate sopra la superficie del terreno, & ordine di traui: deouono però eccettuarfi da queste, il Palazzo del Rè, con giudiciosa simmetria compartito per commodò della Corte, e le Case de' Portoghesi, che mai hanno saputo adagiarsi in quelle anguste, & oscure stanze, ò couili del Paese. Anticamente la piazza Reale, capacissima di numerofo Esercito, era circondata di muro fatto di pietra, e di calce, ma il tempo, e la trascuraggine hanno consumati sì questi, come altri edifici principali. La Città di Loanda, Emporio di questa parte di Etiopia, e Capitale di Angola, come ancora le Fortezze, & alcune Terre attinenti all'istesso Regno, veggonsi ridotte sù'l modello di Europa; nel che i Portoghesi tanto Secolari, quanto Religiosi, rendono riguardouole la loro pietà, e magnificenza.

*Fabbriche
di S. Saluatore.*

De' Matrimonij.

277 **L**E brutte esorbitanze, originate dal conuiuere tanta moltitudine di Neri, gente più bestiale, che ragioneuole, difficilmente, e senza efficace aiuto della gratia illuminatrice, possono diradicarsi dall'infetto terreno, doue per immemorabile tempo, hanno preso sì gran piede; imperochè quantunque la natura detti a ciascheduna delle sue Creature vn dolce appetito di propagare la propria specie, e per lo consegimento di questo fine, infonda ne' cuori humani vna particolare sollecitudine, nulladimeno certe anime sozze, e cieche, apprezzano più la nuda soddisfazione del senso, che l'honestà ragione di procurarò i Figliuoli. Amano adunque gl'Idolatri vederne molti d'intorno, ma con vn' affetto freddissimo, e sterile; attesoche la radice, da cui somigliante instinto in essi dirama, sta profondata nell'immondezze, scorgendosi in questa sorte di gente più efficace,

Incontinenza de' Neri

l'appetito di generarli, che l'honestissima brama di hauerli generati per educarli: Quindi vn tanto disordine (al quale si oppongono le Sacrosante Leggi del vero Iddio mediante il Sacramento del Matrimonio) vièpiù diffondendosi nelle menti preuertite di costoro, confonde spirito, e carne con la productione di vn tutto, che altro non è appunto, se non vna brutale sensualità. Abborrisce la modestia di rammentare sì fatte cose, ma, richiedendosi nella mia Istoria vn' esatta contezza de' costumi, per dilucidatione de' susseguenti racconti, ogni trascorso facilmente mi farà rimesso: e quindi a fronte di tante sozzure de' Gentili, vedransi più luminosi apparire i pregi della Christiana continenza.

Neri incapaci di ragione.

278 L'errore, ò sia inganno principale, da cui ne deriuano tanti altri, consiste in questo, che i Neri non fanno, ò non vogliono capire, qual legge possa obbligarli a prendere sacramentalmente in Moglie vna sola Donna, con cui habbiano da viuere tutto il tempo di loro vita, senza di hauere intrinsecamente conuersato con essa lo spatio di due, ò trè Anni almeno, per conoscerla ben bene, e non rimanerne ingannati; di modo che, difficilmente potiam loro persuadere, quanto disconueuga all' honestà Christiana; e che (secluso etianio ogn' atto impuro, se pure volessero darci ad intendere il contrario) l'istesso pericolo del cohabitare, e conuiuere due persone col fine da essi supposto, farà sempre peccaminoso, & illecito: a questa s'aggiunge l'altra esorbitanza di mantenersi molte Concubine; imperocche pur troppo tal vno de' principali ne trattiene 20. 30. e 50. hauendo il Demonio suggerito loro vn' ambizioso pretesto di grandezza d'animo; laonde quando da noi ne sono ripresi, arditamente rispondono, che il mantenerle è soddisfazione di animo generoso, non di spirito sensuale: quindi viuendo 20. e 30. Anni in concubinato, altro non fanno, che sciegliere alcuna, che loro piaccia, & hauerla per qualche poco di tempo in istima di Moglie; poscia nauseati della dilei conuersatione, con darle il libello di ripudio, ne dichiarano vn'altra, fino a vedersi impotenti, ma non satolli del peccato.

Mucagi Concubine.

279 Frà queste Mandre di Mucagi (che così s'appellano quelle tante illegitime Consorti) due sono le principali, le quali con maggiore violenza tiraneggiano le passioni, ò sia l'affettione del loro Drudo. La prima, chiamata Enganainene, ha l'indipendente soprintendenza di tutta la famiglia; sì che le altre femmine della sua conditione sono a lei soggette, e deuono vbbidirla. La seconda detta Sambegilla supplisce al carico della sopradetta, in occorrenza di trouarsi impedita, lontana, ouero inferma: Per loro custodia euui assegnamento di altre femmine distin. e da esse, le quali hanno incombenza di seruirle, di accompagnarle, e di condurle dauantial Padrone, qualunque volta le richieda; anzi tenerne sì gran conto, che, quando si scoprisse alcun fallo (e può crederfi, che vi cadano souente) esse a tutto rigore ne pagerebbono la pena. Ciascuna di queste Mucagi habita separatamente, massime s'ella sia di schiatta nobile; ma le altre di basso affare, come anche le Schiaue, sono priue di questa commodità, e non vengono mantenute con tanto decoro; Le prime, cioè le nobili, conuinte anco per mero sospetto di lesa fedeltà verso il Drudo, speditamente repudiate, partono da lui; e senza che loro sia imputato a minimo dishonore, col medesimo credi-

to di prima, hanno libertà di darli successiuamente in preda ad altri: ma le ignobili in castigo della commessa dislealtà, soggiaccino alla pena capi tale, che tal ora com mutano in perpetua schiavitù.

280. Nè qui s'arresta la petulante libidine di alcuni, imperoche (quasi habbiano per fasto il segnalarfi in essa) adocchiata la vistosa dispositione di qualche Bambina, la comprano col contracambio di tanto Vino Europeo, ò di altre minutie di poca valuta; indi consignandola ad vna delle soprannominate femmine, la dichiarano tanti anni prima, per loro Concubina; dimanierache essendo vniuersalmente accettato per legitimo questo contratto, ella rimane perpetuo mancipio del compratore, perdendo in consequenza i Genitori di lei la speranza di rihauerla per via di giudicio. Altri affrontandosi col genio verso alcuna donna pregnante, contrattano anticipatamente, dimodoche uscendo alla luce vna femmina, il compratore se la prende col mal animo di allearla per le proprie concupiscenze; anzi se nascesse vn fanciullo, di già la partita è assicurata sopra i parti suffeguenti fin' a tanto, che sortisca vna bambina; e finalmente colei che contrattò, quando anche diuenisse inhabile a concepire, rimane obligata di procurare, che vna sua parente sottenti per Concubina, ò che proueda conforme l'accordo: Questa inuentione diabolica, e ben confaceuole all' humore de' Barbari, pretendono essi di colorire con vn pretesto, che da se stesso resta conuinto di falsità: adducano per tanto, non poterfi tal volta vna Madre di famiglia sgrauare del fouerchio peso delle figliuole con altro ripiego, mentre la meschinita dello Stato loro non comporta maritarle tutte conforme il costume de gli Europei; quindi ci conuiene (dicono esse) posto da parte qualunque altro rispetto, darle in balia di chi le ricerca: ma (vagliami pure il vero) è falsissimo il sapposto, non praticandosi frà queste Nationi, che le Donne portino la dote a' Mariti, ma bensì, che essi la costituiscano alle Mogli.

281. Curiosa per tanto, non meno che abbomineuole si è la maniera di maneggiare sì fatti interessi. Quando tal vno s'inuaghisce di vna fanciulla, procura di cattiuarsi con qualche donatiuo la beneuolenza de' Genitori; dopo di che senza altri mediatori egli stesso la chiede in Moglie, & hauuone il consenso da lei, si stabilisce il contratto con questa vicendeuole promissione, cioè, che per due, ò tre anni egli la manterrà in sua compagnia, affine di sperimentare, se i costumi, e la conuersatione si confacciano; e quando che si, egli a lei, in capo del tempo statuito, constituirà vn capitale di dote competente; la sposerà con le consuete solennità; e con questo sarà dichiarata Moglie vera, e legitima: accordato il tutto i Genitori (non parlo solo de gl' Idolatri, conciosia che etuandio molti Christiani, più di nome, che di fatti, mantengono oggidì l'inueterato abuso) i Genitori, dico, la rimettono nelle mani del Giouane, il quale seco la conduce; si che poscia amendue conuiuono insieme a guisa di veri coniugati. Non ardisco asserire alcun fatto, ò segreta licenza, nulladimeno sò per pratica, che se l'vn di loro non è soddisfatto, la Fanciulla tantosto viene licenziata, ò da se stessa taciatamente alla Paterna habitatione fa ritorno, senza risentimento de' Padri di lei, senza scrupolo, senza intacco di riputatione, e senza che alcuno possa, ò ardisca rimprouerarla; anzi con la stessa facilità di prima, passa al-

*Bambine
comperate
per Concubine.*

*Scusa de'
Neri.*

*Accordo de'
Matrimonij.*

*Sconcerti de'
ripudij.*

le seconde pruoue, nè manca chi hà buon stomaco di pigliarfela. Ma quanti, e quanto graui disordini deriuino da questa enorme, e scelerata costumanza, se l'imagini che hà fenno: vero è che i Neri, hauendo la mente da sozzi dettami del senso offuscata, non fanno bilanciare le cautele di vna ragioneuole prudenza, co' termini douuti alla propria estimazione. I principali sconcerti sono tre: primieramente le femmine, ripudiate non incontrano sempre la fortuna di chi voglia sperimentarle, supponendole altiere, linguacciute, petulanti, intrattabili. Secondariamente i Figliuoli nati da questa sorte di accoppiamenti non hanno chi dia loro il latte; laonde, per lo più, muoiono senza Battesimo; e se pure alcuno di loro incontra di essere nudrito fin' ad uscire dall' infanzia, ben presto sperimenta il meschino, che non fu pietà de' Genitori, ma propria, non sò se mi dica, fortuna, o disauentura, che per allora lo sottrasse da gli artigli di morte, accioche dall' inhumano Genitore venduto Schiauo, fosse costretto con prolisso tormento languire tutto il tempo di sua vita sotto il giogo di dura seruitù. E terzo finalmente quei sciagurati Drudi procrastinando con mille pretesti l'opportunita di dare la dote alla Moglie, la quale non isposano senza questo assegnamento, viuono in perpetuo concubinato, e vi terminano impenitenti l'estremo de' giorni loro. Concedo però, che alla gente habitatrice di quelle coste (doue il conuersare co' nostri Europei, meglio d'ogn'altra persuasione, insegna fuggire gli abusi) si dia il douuto encomio, per la considerabile riforma, che si scorge in essi, quantunque in segreto vi sia sempre qualche particolare trascorso; ma trattandosi de' Popoli più Mediterranei, con i quali praticano appena i Missionarij, e pochi altri, certamente questo costume è tanto tenacemente abbarbicato, che, quando occorre inculcare con argomenti, per conuincerli, prima che ascoltare le ragioni, voltando le spalle, si fanno beffe di noi, e ci stimano insensati, e pazzi.

*Nozze de'
Neri come
solennizzate.*

282 Ma se alla fine tal vno, ridottosi ad effettuare il contratto, dichiara publicamente la tale per sua vera Moglie (comunque ei lo faccia) ne festeggiano i Parenti, gli amici, e tutto il vicinato, gareggiando ciascuno, per comparire da gran Signore; ad effetto di che la gente più ignuda prende imprestito monili, maniglie, drappi, e somiglianti cose; poscia raunate le numerose schiere in qualche Praticello aprico, e poco distante dall' habitatione dello Sposo vi solennizzano le nozze: or qui alla sconcertata armonia de' barbari stromenti, barbaramente regolando gli sconci moti del piede, e della voce, otonsi con difusate forme di non creduta adulatione, applaudire all' eccellenza del maritaggio, magnificare la genealogia de' nouellamente Coniugati, esaltare il coraggio, le forze, e la grandezza dell' animo di lui, e descriuere con esorbitanti analogie la bellezza, e la leggiadria di lei: ma se lo Sposo non corrisponde con vna copiosa imbandigione di viuande, e non fuggerisce co' termini della prodigalita nuouo tema, e nuoui concetti a questi applausi, ecco improuisamente cangiata la bella frase de gli encomij, vi superarlo con cento strofe d'insulti, e di rimproveri: quindi coloro che non hanno il modo di prouederli, nè vogliono soggiacere a così fatto scorno, s'inducono più tosto a vendere spietatamente vno, o due figliuoli, per comperare vn Bue, Vino di Europa, o altre somiglianti cose. Terminato il Conuito, che non terminerebbe mai, se prima diuo-

rate

rate non fossero tutte le viuande, e rose tutt'ossa peggio, che non fanno i Mastini, confusamente corrono tutti femmine, & huomini a guisa d'infuriate Baccanti per quelle conrade; indi la sera (pusche co' suoi splendori affitta loro la Luna) ripigliate le danze, continuano in esse fino alla mezza notte.

283 Quanto alla fedeltà de' Coniugati, pare, senza hiperbole, *Fedeltà fra Coniugati, quale.* ch'ella camini con vn rispetto correlatiuo al rimanente de' costumi. *quale.* fiansi de gl' Idolatri, che non hanno ragione, per intenderla, ò de' Chri stiani mal' auuezzi, e poco curanti di offeruarla; Molto potrei dire, e non v'ha dubbio, che ogn' altra penna se ne prenderebbe argomento per ischerzo di Romanzi, artefa la varietà de gli auuenimenti, i quali, quantunque accadano fra Barbari, tuttauolta hanno sempre anneda qualche notabile strauaganza; ma non potendosene far mentione, senza trascorrere nelle immondezze, tacerò tutto; tanto più, che in grado de' molti buoni da me conosciuti, e praticati, mi reputo obligato a lodar questi, e non ad isuelare le occulte mancanze de gli altri.

284 Le Feminine auenze a qualunque patimento, poco, ò nulla si *Parto delle Vere.* risentono in quelli del parto. La nuda terra serue d'Origliere, per accogliere i Bambini, a' quali, senz' altra assistenza, vna stessa è la Leuatrice, e la Madre: Nudi nascono essi; nudi s'alleuano; nudi sono immersi in qualche fresca sorgente; e nudi stanno tutto il giorno esposti al Sole, ponendo le Genitrici ogni loro cura, accioche mediante i raggi di esso; e qualche impiastramento di Taculla poluerizzata, e di oglio tenacissimo diuengono più morbidi, più lustri, più neri, ed in conseguenza più meriteuoli dell' affettione de' Genitori. Prima che la Santa Fede penetrasse a domesticarli, terminaua sin qui la costoro sollecitudine intorno l'alleuare i figliuoli, poco differenti in ciò dalle stesse fiere, che gli allattano, lambiscono, e nulla più. Partorito che habbia la Donna, immediatamente ritorna al Campo robusta, & allegra, trauglia come prima, sembrando per appunto ringiouenita. Solamente serue loro di molto aggrauio quel portare, mentre zappano la terra, pendenti da gli homeri i Bambini, conforme dissi altroue; peroche radendo essi da vna fascia, che elle sogliono legarsi sopra la fronte, ò sotto la gola, coll' incestante tracollare che fanno necessariamente essi Bambini or sopra l'vno, or sopra l'altro fianco, fiaccano a quelle i reni con indicibile tormento; ma volendo dar loro il latte non è meno curiosa la faccenda; imperoche esse collocandoli sopra vna pietra, ò sopra qualche tronco, tanto che arriouano all'altezza del ginocchio senza punto incuruarsi, presentano alla bocca loro il capezzuolo delle poppe, sconciamente lunghe, e cadenti. Le altre cose concernenti a quest' vrgenza, parte concludono in superstizioni, e di queste hò parlato, parte conuengono alla segretezza; benche le femmine di Etiopia tutto facciano in palese, senza riserbo, nè di modestia, nè di nettezza, tanto elle son nere nelle operationi, quanto han nera la pelle, e per lo più anche l'Anima istessa.

Neri poco industriosi circa il macinare, e frugali nel vitto.

285 **N**ON capiscono i Neri la facilità, con la quale si macina il grano in Europa; laonde a grande stento dagli loro ad *Conghesse ne hanno l'ar di macinare inten-*

intendere quello che siano la mola, i perni, le ruote, & i grandi ordigni di vno de' nostri Molini, e specialmente, che il corso di poc' acqua possa muouere con molta facilità vn grande, e pesantissimo ordigno, e che tutta questa machina operando da se, proueda in poco tempo, e perfettamente alla necessit  delle insiere Populationi: incapaci adunque de' nostri edifici, e poco habili ad inuentare ripieghi per le loro occorrenze, stentano ben cento volte pi , che non farebbono, per cibarsi conciosiacosache, della Sagina, e del Maiz pongono certa poca quantit  in vn Mortaio di legno, e dopo di hauerla con molta fatica, grossamente infranta, la tramettono sopra vn' altra pietra al quanto incauata, & in essa, a foggia di chi macina colori, tanto la dimenano, che alla fine la riducono quasi in farina: lo stesso fanno di alcune specie di legumi, totalmente differenti da nostrali, & etianio meno in vso, che non sono i sudetti. Quindi arguisca quanta prouisione potr  da se stesso preparare vn' huomo solo, in vn giorno solo; aggiungi che li sciopepati Neri, impatienti di qualunque applicatione, ne lasciano sempre tutta l'industria, e tutto il peso alla fiacchezza delle loro femmine.

Mandioca. 286. La radice della Mandioca, per essere di sostanza assai humida, difficilmente riducesi a consistenza farinosa: conuien: adunque sinuzzarla diligentemente, radendola con vn coltello; doppoi spremutone il sugo sotto il torchio, disseccarla vicina al fuoco sopra lastre di rame, di ferro, o di pietra, sinche diuenuta granosa come il Ris  di Europa, pi  ageuolmente, pestandola dentro il Mortaio, possa ridursi quasi in poluere: ridotta a questa qualisiasi perfectione, ella   di durata al pari delle nostre farine di Europa, & anche di ottimo nutrimento; bench  ritenga sapore insipido (come gustarono alcuni, a' quali ne diedi l'assaggio nel mio ritorno in Italia.) Gli habitatori delle spiagge cotidianamente se ne seruono in vece di pane; e fouienmi, che pi  volte sospirai di hauerne, quando per quei faticosi deserti smarrito, e stanco mendicauo rimedio alla fame, e ristoro alle forze. I Neri la mangiano in pugno, come noi le brice del pane, ouero la pongono a bollire in acqua, e talora in brodo, con che viene a crescere pi  che non fa il Miglio nelle nostre parti. Le altre radiche commestibili, delle quali ve n'h  copia grande, singolarmente di vna specie di Platani, tutte le arrostitiscono sopra gli accesi carboni, e senza tollerare, che si raffreddino vn tantino, auidamente le masticano, e le tranguggiano pi  rouenti, che ca lde; quasi temano sempre di hauerne alle spalle chi voglia rubbargliole. Poco dissimile parrai la industria di fare il Pane; conciosiacosache non ha uendo n  fornelli, n  altra commodit  per cuocerlo, impattano la farina del Maiz, o della Sagina con acqua, e postala a bollire, ne fanno vna forte di Polenta, la quale chiamasi Enfundi, o Mussa in loro linguaggio, ma per poco si corrompe; laonde volendo che duri pi  di tr  giorni, l'assodano a modo di focaccine, dette Nbolo, che poste al fuoco sopra craticole di ferro, s'incrostano, e diuengono assai pi  saporite, e pi  leggiere a digerirsi.

Radiche usate in cibo.

Mensa de' ricchi. 287. La gente ordinaria quando   proueduta di esse, aggiuntavi qualche altra radice, erba, o frutto, & al pi  qualche animaletto, come Lucertole, Grilli, Topi, e simili, si reputa di lautamente viuere: con pari frugalit  se la passano le persone riguardeuoli, appagan-

doli

dosì di due sole viuande, siano di carne, ò di pesce: gli Europei, non meno de' Neri, ne mangiano cotidianamente vna, chiamata Muamba, la quale si fa col frutto della Gigome, condito con Ooglio di Palma, e Pepe rosso: cibo veramente regalatissimo al palato, e singolare preferuatiuo dello stomaco, che per gli eccessiui calori dell' Etiopia soggiace souente a penosissime rilassationi: *Muamba, che cosa sia.*

288 Le Erbe Missanda, e Bredi macerate alquanto in acqua calda, e doppoi ben' asciutte, passano per delizioso trattenimento delle conuersationi, si come ancora le foglie tenere del Fagiuolo Nassa, macinandole, e tenendole in bocca i Neri, nella guisa, che tutti gl' Indiani Orientali, e singolarmente i Cinesi vñano il Betel, secondo che si raccoglie da tutti coloro, che di quelle Regioni diffusamente scrissero. *Erbe masticate per delicia i Neri.*

289 Hanno poi questi Neri, la Dio mercè, vn gusto impareggiabile, vn' appetito dispostissimo, & vna bocca tanto sozza, che non rifiuterebbe mai qualunque immondezza; eben mi dò a credere, che questa tanto indifferente soddisfazione del palato prouenga da robustezza di stomaco; attesoche con pari delicatezza, & ingordigia diuorano Locuste, Sorci, Vermini, Lucertoni, Serpi, e simili, senza nè pure nettarli; di modo che basta loro di hauerli vn pò poco arrostiti, per empirse ne euidentemente la bocca, le fauci, lo stomaco, & il ventre. *Neri si fanno prò di qualunque cibo scbioso.*

290 Quella ciuità nel prendere il cibo, di cui facciamo gran caso in Europa, non penetrò ancora frà Neri; ò forse ingordi più che morigerati, considerandola come cosa pregiudiciale alla loro rustica licenza, in verun modo l'ammettono. Comunemente se la focaccia può tagliarsi, euui vna femmina tra quelle della Famiglia, che ha l' incombenza di ripartirla a tutti; perloche affettatosi ognuno in giro sù la nuda terra, e riceuuta la sua porzione, v' imposta le dita, per farui capire dentro qualche legume, ò altra viuanda bollita: alcuni adoperano vna foglia, altri vn pezzo di scorza di Albero, ò di Cucuzza, e molti con più risparmiu aprendo la mano, con esse formano vn piatto di carne; gli stessi amici ancora, quando talvolta a titolo di honore, conuitansi l' vn l' altro, collocano sù la nuda terra le pentole ripiene di viuande, e ciascuno, pescandoui dentro con le proprie mani, mangia quanto li pare; stropicciandosi poscia le dita al fianco ignudo, ò sù la testa, ò pure con quel poco di cencio, che d'intorno lo cinge; non vñano il desco, ò diciamo la tauola; e rarissimi sono quelli, che dauanti a' conuitati vogliono distendere vna semplice stuoia, e che prouedano di vn solo piatto di creta, di legno, ò di vilissimo stagno: tutti insomma positiuamente imbandiscono le mense, e mangiano come tanti Filoso fi: ma questo encomio disdice ad vna ingorda sordidezza. Mi rammento, che altercando due Persone circa le prerogatiue della pretesa Nobiltà, fu deciso a fauore di colui, che potette prouare l'vso antico in sua Casa di mangiare sù la stuoia: e benchè il punto di questa lite, e la decisione siano ridicoli, in ogni modo, per la istima che se ne fa appresso i Neri, colui che rimase al di sotto non ardì appellarsene: anzi dirò di vantaggio: che quando si proceda per via di giudicio formale (cosa che souente accade) il vincitore, conuocati gli amici, & i conoscenti, ne festeggia il trionfo. *Loro inciuilità nel mangiare. Ridicola contestazione di Nobiltà.*

291 Benche i Neri non scialacquino tanto nella diuersità de' cibi, come

come fanno moltissime altre Nationi, si trattengono però ne' conuitiali pari di qualunque si sia, non disciogliendo i congressi loro, se prima non vedono consumata ogni prouisione, senza badare, che le viuande siano mal condite, crude, e puzzolenti: quindi dal moto delle interpolate danze, e dalla generosità di qualche barile di Vino Europeo riscaldati, passandosela dal fresco mattino sino al buio della notte; alla fine dall'vbbriacchezza abbattuti, e totalmente fuori di se, in mille sconueneuol'ecceffi traboccano.

*Conuitti di-
rano molte
bore.*

292 Diuulgatosi il grido di qualche conuito, è cosa di stupore, come (posposto, in somigliante occasione, ogni puntiglio di pretesa Nobiltà, per cui si vergognano lauorare) corrono cola indistintamente i Neri affine di fattollarsi: a loro ben evidenti scorgonli i prodigiosi effetti della fame, che sa conuertire il fumo dell'albagia in vna vilissima petulanza, conciossiache coloro non rifiutano di contrafare la parte di elquisti pitocchi, sino a che abbondeuolmente non siano proueduti dal conuitante, il quale si reputa a somma generosita il banchettare etiandio la moltitudine non inuitata, godendo di sentire per tutto gli applausi della impudente adulazione, nella gaita che altroue accennai: con la quale prodigialità tal vno in trè, ò quattro di queste gozzouiglie dilipa quanto può hauerli contribuito la tenue fortuna del Paese. Questo, che noi direffimo Cortebandità, chiamasi Bingare, ò Vingare, vocabolo Portoghese, ed è tanto in vso, che auco le persone veramente nobili (parlando però de' Neri) sfrontatamente vanno alle Cafe de' Grandi, affine di cacciarsi l'appetito; anzi sotto pretesto di fauorire qualche confidente, quantunque egli sia di conditione inferiore, vi conducono tutta la famiglia. Ma questi arroganti bringadori, se a forte non incontrano di essere trattati a modo loro, ò pure se dopo la rabbiosa ingordigia di rodere sino l'ossa spolpate, e diurare le fucide interiora de' gli animali, rimane loro vn pò di fame, arditamente, e tutti d'accordo entrano cola, doue il Padrone custodisce le vittouaglie; e con violenza, dando il sacco a quanto vi ritrouano, soddisfanli da lor medesimi; e poscia contenti, & allegri se ne partono.

*Conuitti del
Re, e de'
Principi.*

293 Il Re adunque, & i Principi, per euitare somiglianti impertinenze, celebrano i conuitti loro in luogo spatioso, & aperto, largamente prouedendo di tutto: ed in fatti questo è vn mezzo assai proportionato al bisogno, & al genio de' Neri; laonde sì la Plebe, come la Nobiltà istessa, appagandosi della magnificenza del Principe, conferua più impressi i motiui di amarlo, e per molti giorni gli ne dà mille benedizioni, intrecciate mai sempre da mille encomij, l'eco de' quali, quanto più risuona di eforbitanti metafore, tanto più alle orrecchie de' Barbari riesce accetto, e gradito.

Delle Masseritie de' Neri.

*Meschinità
di arnesi.*

294 SE parliamo della gente comune, gli arnesi consistono in due ferri, vno per fendere la terra, l'altro per spaccare le legna; vn' azzetta da valersene in viaggio, & in guerra; & alquance Zucchette, per conferuarui radiche, sementi, legumi, vnguenti, & altre cofarelle di poco momento: per dormire adoperano vna, ò due stuo-

ie, appoggiando la testa ad vn traucello, ò pure coricanfi sù la nuda terra senza coperte, ò lenzuola: le stouiglie si riducono a due, ò trè pignatte, altrettanti piattolletti di creta: dimanierache, quando insorge trà di loro qualche competenza per quella tanto sostenuta prerogatiua di nobiltà, subito si pone in campo: io hò tante pignatte, e tanti piatti, si che per terminarla se ne appellano vnitamente al primo, che incontrano; rimettendosi alla sua decisione: costui adunque offerua le stouiglie, e se a caso le ritroua di pari numero, esamina la qualità di esse, pronunciando poscia con assoluto arbitrio la sua sentenza a fauore di quello, che ne stà meglio proueduto. Quindi m'auiso, che nel concetto de' Neri, per deficienza di maggiori beni, anco le cose minime acquistino pregio; e che la sciuevolezza di queste competenze, delle quali essi deducono giornalmente le fantastiche proue di milanata Nobiltà, a noi, che siamo auezzi frà le opulenze di Europa, suggerirebbe faceti argomenta per le nostre Comedie. Gli Artefici hanno qualche stromento opportuno al proprio mestiere: ma questi sono scarsi. Le persone di grado prouedenti da' Portoghesi di qualche vago Parasole, di due, ò trè fortieri, appendono al muro le loro armi da guerra, hanno alquanti vasi ben vili da cucina, e con poc' altro se la passano, persuasi che la superfluità di tante suppelletili, conforme vedono costumarsi in Angola da' nostri Europei, rechi graue incommodo, & ansia di guardarle con serrature di ferro, mentre essi appena con vn debole saliscendo di legno assicurano le loro porticelle. Non è contuttociò tanto rigorosa questa pragmatica suggerita dalla naturale indigenza delle cose, che non si scorga alquanto rilassata nelle habitationi de' Principi dopo che la conseruatione co' Portoghesi hauui introdotta vna non sò quale apparenza di ciuità; conciossiache hò vedute nelle Case de' Duchi di Bamba, del Conte di Sogno, e di altri Personaggi (fabbricate bensì con la medesima simplicità, ma più capaci) qualche finestrella, coperto il pavimento di stuoie ben lauorate, tappezzate le pareti di vna stanza con drappidi seta, teneri vna sedia di velluto, qualche Fortiero, e Parasoli guerniti d'oro, e le guardarobbe prouedute di habiti, e di armi, di tapeti, e di gemme, e di altri pretiosi arredi; si che a paragone della gente ciuile, realmente si distinguono per Signori di grande portata.

Ambitione della Plebe.

Trattamento de' Grandi.

Delle infermità, e loro cura.

295 **A** Lla maniera del viuere di questi Etiopi vanno correlatiue le infermità loro: tuttauia il benedetto Iddio con sollecita cura prouede a quella dura insufficienza, e pertinace disapplicazione, che essi hanno intorno alle cose, che richiedono fatica, e studio, compensando la scarsezza de' talenti loro, mediante vn' euidentissimo risparmio di quelle tanto diuerse, & innumerabili necessita, alle quali (se deno dirne il vero) più altroue, che in esse Regioni, soggiace la infelice humanità: essendo adunque i Neri priui dell'Arte medica, perche non vi hanno nè perspicacità d'intelletto per apprenderla, nè genio per esercitarla, sono ancora notabilmente esenti dalla varietà di que' tanti malori, che sperimentano gli Europei: la frustalità de' cibi; l'vgnersi da capo a piedi, qual grondare di continuo sudore ne' faticosi

Malattie non in tanta copia come in Europa.

viaggi, e nelle prolisse danze, conferiscono assai a smaltire la copia de' cattivi humori, & a rendere più agili, più gagliardi, e più resistenti i Corpi loro: tuttauia essi non sono sempre sani: anzi volendo Iddio, che questa gente dedita alle superstizioni si disinganni, e riconosca dalla sua mano per castigo le infermità, e per gratia la salute, permette, che mentre da Demonij cercano il rimedio, tanto più di questa empia loro fiducia delusi rimangano; laonde dal mio discorso verrassi in cognitione, che sotto il Clima del Congo, e de' contigui Regni, non ostante habbiano inferiore latitudine rispettuamente al numero, sono però molto più intese nell'acerbità loro le malattie; trè, ò quattro delle quali, come più comuni, e perniciose descriuerò.

Morbo Gallico, suoi effetti.

296 La prima è il Morbo Gallico, detto Bobbe da Portoghesi, e corre fama, che dall' America lo portassero. Dalla origine non vuò, che ne facciamo caso: ma de' suoi pessimi effetti, che haano dell' incredibile, mi si ammetta per fondamento, che tanto peggiori siano, quanto è più maligna la radice, da cui deriuano, diasi ancora, ch'ei sia vn castigo proportionato alla esorbitante incontinenza de' Neri, hauui però di molte altre cagioni fisiche, o naturali valeuoli a renderlo più atroce nella diuersità de' parossismi, imperoche vi concorrono la calidità del Clima, lo stemperamento dell'aria alle volte di souerchio humida, la corruzione del sangue, a cui più facilmente soggiacciono i Corpi nudriti co' succidumi; e sopra tutto la trascuraggine di troncarli sollecitamente il vigore, lasciandolo i Neri prender piede senza veruna auuertenza, finche sia reso incurabile. Distinguesi in quattro specie, ò gradi, con diuersi nomi, de' quali non mi rammento; ma sono appropriati alla qualità de gli accidenti, che gli accompagnano. La prima nel discuoprirsì cagiona vna pessima, & vlcerosa enfiagione così ne' piedi, come nelle mani, la quale non potendo euaporare da se, apre per la bocca di poche piaghe la strada a' maligni humori, che poscia dilatati sino alle giunture, corrodono le dita, dimanierache l'infetto ne rimane monco affatto. La seconda riempie il Corpo di pustule, di carboni, e di vlceri horribili sopra modo, e fetenti. La terza si fa sentire sotto la pianta del piede; imperoche rileuandosi in quella parte vn tumore a guisa di grosso fungo, l'infermo non può reggeruisi sopra; e se punto tardasse a rimediarui col ferro, e col fuoco, infracidarebbe esso piede; quindi auuiene, che per lo più quelli, i quali ne sono tocchi, muoiano spasimando. La quarta specie penetratiua più delle sopradette s'interna nelle fibre, e nelle midolle, debilita i nerui, leua d'uso de' membri, abbatte ogni grande robustezza, e lascia l'infermo priuo di ogni sentimento, eccetto che di sentire più viuacemente i suoi tormenti. L'agrimuole spettacolo si è il vederne la tanta copia de' feriti; conciossiache ha preso gran piede per tutto, e la consueta nudità scuopre le obbrobriose imperfezioni di questi sciagurati, de' quali altri compariscono senza labbri, e senza naso; altri con le gambe, con le coscie, e con le spalle spolpate; altri coperti di croste a guisa di lebbrosi; altri confunti dal fuoco, singolare effetto, e proportionata pena dell'impurissima fiamma, che internamente fomentano; insomma fra Neri, sicome rarissimi offeruano continenza, così ancora pochi ne sono esenti. La cura consiste in applicare sopra la parte infetta caustici efficacissimi, aggiugnendone

E diuersità.

gnendo al progresso del male tagli di ferro, e colpi di fuoco; il che praticano con altrettanta indiscretezza; peroche mancando a' Medici di colà il fondamento, e la maestria di operare, e la perfettione de gli stromenti, sembrano Macellari, non Chirurghi. Molti però si seruono di rimedij diffecanti; ad effetto di che la Natura, presaga del futuro bisogno, produsse in quelle Regioni Selue intiere del Chicongo (specie di Sandalo) e del Legno Santo, detto da loro Legno di Batta; che, se portato in Italia già inaridito, e senza humore, cagiona stupendi effetti, quali pensiamo noi, che produca doue tutto verdeggia con perfetto vigore? Ma euui notabile mancanza intorno alla maniera di prepararlo bene, e di prescriuere esattezza di vitto, e di altro, conforme richiederebbe l'vrgenza; aggiungiamo che questa sorte d'infermi nulla stimano gouernarsi col necessario riguardo, nè vogliono astenersi da qualunque cibo, per nociuo ch'ei sia; molto meno da gli habituali eccessi della libidine, come cosa da loro riputata impossibile; laonde non mettendoui giammai il douuto freno, in vece di sperimentare qualche giouamento, improvvisamente muoiono. Costumano ancora nell'atto istesso di medicarsi co' rimedij in sommo grado efficanti, tuffarsi più volte frà giorno, e notte nelle acque correnti, la freschezza delle quali mi persuado che moderi la vigorosa attiuità di essi; e per auuentura senza questo correttiuo, ben tosto gl' infermi scoppiarebbono.

297 La seconda infermità trà le più vniuersali, pare a me, che siano le Diaree, mordaci, prolisse, e mortifere; auuenga che prouengano dalla conditione de' cibi, e singolarmente di alcune frutta, la sostanza delle quali, per essere souerchio calida, rilascia il ventricolo, ò altera la facultà nutritiua; di modo che gl' infermi a cagione di vna pertinace inappetenza, non potendo assaggiare, ò trattenerne cibo alcuno, languiscono, e non prima cessa loro il male, che dall' acerbità delle conuulsioni abbattuti cessano di viuere. Vidi strettamente legare loro la bocca, dello stomaco con vna cintola; vngerli con oglio di Mona-moni, volgarmente Riccino, molto attiuo, e calido; e nell' istesso tempo cibarli co' frutti acerbi del Niceffo, e del Chirico bolliti in acqua, ò cotti sotto la cenere. Alcuni per attenuare la mordacità di questo male, che induce spasimo, frequentano bagni tiepidi medicati con infusione di qualche refrigerante; hauendone imparato l'vso da' Portoghesi, de' quali, altresì come de' Neri, quando si passa da vna Stagione all'altra, ne muore numero incredibile. Alcuni longo tempo resistono, ristorando le forze estenuate con bocconi, e beuande cordiali; perche in questi tali la malignità non è tanto intensa, quanto in tanti altri, a' quali in pochi giorni toglie la vita.

*Diaree morose
daccissime.*

298 La terza è quella de' Vaiuoli tanto formidabile, che per essere i Neri oltremodo incauti nel conuersare, dilata la sua contagione, sino a spopularne intieramente i Villaggi, le Terre, e le Città. Contro a questa non vidi vsarsi rimedio; lasciando che la Natura istessa col lungo combattere, e resistere superi, se può, la maligna qualità del morbo.

Vaiuolo.

299 La quarta infermità è vna crudele enfiagione sotto il ventre, tanto afflittiuua, che l'infermo perde il senso, & il moto a qualunque operatione; ouero da intollerabili smanie agitato, non troua riposo:

*Enfiagione
strana.*

Suole ella principiare a poco a poco nelle parti deretane; e sùmo, che tra di noi, il suo rimedio farebbono le Sanguisuche; vñano perciò ogni sorte di refrigeranti, e particolarmente l'Erba Bicchio, la quale, non sò, se dia, ò se riceua il nome dall'istesso male frequentissimo ne gli habitatori delle Spiagge, & a' Nauiganti, nel passaggio della Linea Equinotiale; peroche, in vicinanza di essa, cominciano le conuulsioni, le inappetENZE, l'abbandonamento delle forze, il dolore di capo, e non è poco, quando si sentono questi preludij, il preuenire la ferezza del male con certi particolari rimedij, trà quali souienmi, che nelle Navi ciascuno, essendosi proueduto di qualche vascia, empiuala di acqua, e vi si ponèua entro a sedere.

Dolori colici.

300 Soggiace ancora il Clima di questa Etiopia a certi dolori, chiamati Npicchi, poco differenti, se forse non sono gl'istessi, che appresso di noi i dolori colici; e procedono senza dubbio dall'andare col capo scoperto, e co' piedi affatto scalzi, con lo stomaco nudo, dal bere acqua, dal mangiare cibi mal conditi, crudi, e flatuosi, & in ristretto dallo rilasciarsi a qualunque intemperanza: il rimedio è in pronto, e la necessità troppo vrgente, più che la naturale inclinazione, costringe i Neri ad vsario, mentre agitati con molta vehemenza da quei continui sintomi, forzatamente offeruano per due, e trè giorni vna dieta molto rigorosa, senza prendere cibo veruno.

Piaghe infracidano.

301 Ogni picciola piaga facilmente infracida, & inuerminisce; anzi le picciole ferite insifoliscono; & è spettacolo di molta compassione il vedere a molti, che non hanno il modo, ò la capacità di curarsi sul principio, cadere in progresso di tempo brani di carne dalle vlceri incancherite, e col fuccidume vscirne quantità di vermini.

Morbi da che cagionati.

302 La causa principale de' Morbi di queste Regioni ascriuesi alla effereuescenza del sangue, il quale dalla conditione dell'alimento, e dalla qualità dell'aere contrahe morbose impressioni, e le trasmette, più che può, alla cute; onde per curarle, oltre il frequente vso di Erbe cotte in cibo, e medicina, praticano assaissimo l'emissione dell'istesso sangue; ma non hauendo l'arte di scoprire la vena, e di aprirla mediante il taglio della lancetta, con istrana rozzezza applicano vn corno picciolo, e vuoto, ouero vna Zucchetta, fortemente premendola sopra la ferita, che prima con vn coltello hanno fatta a discrezione nel sito doue vogliono, indi accostata la bocca ad vn picciolo pertugio, formato nel sudetto istrumento, a forza di fiato, n'estraggono il sangue finche ei ne sia ripieno, e replicano questa operatione, conforme monta loro il capriccio: ne' dolori del capo l'applicano alle tempia, tenendouelo finche l'Infermo sia libero affatto: nelle affittioni dello stomaco applicano pure alla parte offesa vna di quelle Zucchette, ò pure qualche pignatta, senza nausea di seruirsene immediatamente per cucinare; valendosi altresì, in vece di rasoi, che non hanno, de' medesimi coltelli, che cotidianamente adoperano ad ogni altra faccenda, con vna stentatissima pena per il pouero patiente.

Notabile scempiagge de' Neri.

303 Compassioneuole fù il caso, che accadette in Loanda, mentre io vi dimoraua. Vn pouero Schiauo oppresso da dolore colico, pregò vni di coloro, che professano di mettere le coppe, a curarlo; colui non hauendo in pronto nè Cornetti, nè Zucchette, con sottigliezza da suo

fuo pari, prouide ben tosto al bisogno; peroche, dato di mano ad vna pignatta ben grande, e postauì senz' altra consideratione molta stoppa, l'accese, e la piantò sul ventre di quell' infelice Nero: La violenza del fuoco, e la capacità di quella nuoua forma di ventosa trasse tutto a se, non che la pelle, il ventre istesso; onde ne rimase otturata, contale, e tanta acerbità di dolori, che l'infelice daua urli, e strida fino alle Stelle: i Neri, che stauano d'attorno sopraffatti da questo accidente, non sapendo quale partito prendere, sforzauansi di staccargliela d'adosso, ponendoui tutta la forza imaginabile; ma essendo impossibile, e colui sempre più gridando, che gli cauauano l'Anima dal Corpo, pieni di confusione, e disperati, altro non aspettauano, se non ch' ei morisse: alla fine dispofe Iddio, che vi accorresse vn' Vfficiale Europeo, il quale, inteso il fatto, & ammirato della doppia stolidezza di coloro, diede con vn bastone, che teneua in mano, vn repentino, e graue colpo sopra la pignatta, che, nel rompersi, suentando ad vn tratto liberò dall' agonia di morte lo Schiauo, con istupore de' circostanti, e singolarmente dello stolido Chirurgo, il quale non poteua darsi pace di sì franca operatione; nè capiua, che tutto il disordine fosse proceduto dal suo poco ceruello.

304 Ma il graue pregiudicio, che dalla pessima conditione di quelle loro Casucce riceuono gl'Infermi, scorge si non inferiore a qualunque altro incommodo. Sono fabbricate a terreno (come dissi altroue) anguste, oscure, senza scolatoio, e senza ricettacoli per le immondezze, dimodoche dalla oppressione del male costretti i meschini soddisfare in esse a qualunque corporale necessità, e non essendoui sfogo di aria, ò sollecitudine in chi vi dimora, rimangono fetide cloache, più tosto, che stanze di viuenti. Qui giacciono non meno coricati i sani, che professi gli ammalati; e la nuda terra sempre lezzosa, e naturalmente humida serue indistintamente di letto, sì a questi, come a quelli: per notabile morbidezza vsano alcuni vna stuoià di Palma; & i gran Signori cuopronsi di panni recati dall' Europa, appoggiando la testa sopra vn guanciaie di lana, e niente più. Con sommo cordoglio, & horrore entrato taluolta per debito del mio ufficio a confortare infermi, ne ritrouaua io alcuni, che hauendo per la lunghezza del male impostato il terreno, vlcerosi, e ricoperti tutto il corpo di vermini, marciuano in quelle conche di sterco, e di lordure, prima sepolti, che morti: quindi per l'intollerabile fetore, che da ogni parte esalaua, partiuo sempre naucaatissimo, e con esso meco portauo vna eccessiua cōmotione così di animo, compatendo la naturale insingardaggine, come di stomaco, riluttante per le vedute immondezza.

305 E qui non termina tutta la meschinità di quei disauenturati; il punto sta, che in vece di confidare nel vero Dio, con più fiducia ricorrono a gl' Incantatori, traboccando in questa guisa di vno in vn' altro abisso, di male in peggio; imperoche se bene ella è imperferutabile permissione de' Diuini giudicij, che taluolta risanino (il quale effetto nõ dobbiamo però attribuire alle fattucchiere) nulladimeno giammai guariscono interamente; anzi per lo più ne risulta loro qualche peggiore malano, sì come la cotidiana esperienza in ogni tempo ci hà dato a conoscere, e ce lo persuade la capitale inimicitia del Demonio contro il Genere humano: ciò non ostante (dico) i sagaci Protomedici di Satana

Infermi patiscono l'angustia della Stanza.

Miseria più graue la cecità dell'Anima.

fo adducono sempre in difesa della mala riuscita, che l'Infermo non adempì le promesse, ò non istette con tutto rigore alle regole, che gli erano state prescritte: insomma i tristi con la copia de' partiti inuolupano sempre più la mente a' Neri, e sostentano il credito: ma perche di somiglianti cose altroue hò scritto, e conuerammi trattarne ancora, descriuendo i costumi de' Gioghi, tralascio di più diffondermi. Vna sola, e ridicola cerimonia praticata da questi Ciurmatori nella cura de gl' infermi son contento di riferire. Quando l'ammalato è sorpreso da qualche parossismo, il guardano attentamente, lo palpano ben bene con la mano, come chi cerca alcuna cosa che fugga, e si asconda trà cute, e pelle, e finalmente fingendo di hauerla ritrouata, ne dimostrano vna pazzia contentezza; indi sopra quella parte formando alcune loro cifre, confortano l'Infermo a stare di buon' animo, assicurandolo, che il male già confermato non potrallo più offendere: fra tanto per affodare il buon esito di questa faccenda, versano sopra quel meichino vasi di acqua fredda, e tal volta, per compassione, alquanto tiepida; l'ungono tutto di oglio; lo bagnano con fughi di erbe; e lo espongono a cocentissimi raggi del Sole: alcune siate lo annodano membro per membro di robuste legature con tanta violenza, che le funicelle totalmente s'incarnano; asserendo essi, che il male, perduta la sua possanza, abbandonerà l'impresa di tormentare l'Infermo; e sino a tanto che colui, interrogato, non risponde di sentirne euidentemente il giouamento, non rissinano mai di affiggerlo, raddoppiando funi, e nodi; si che per sottrarsi per vna volta da quella crudele tortura, li mette conto dire a modo loro, quantunque dica il falso.

*Malatti e de
gli Europei in
questa Etio-
pia.*

306 A gli Europei, quando arriuano colà, doue la opposta qualità del Clima, e de' Cibi punto non si confà alla loro complessione, corre in euitabile vrgenza di euacuare quanto sangue hanno nelle vene, per rimettere altrettanto, che sia qualificato dalla sostanza del nuouo alimento, e si confaccia alla natura del Paese; insegnando la cotidiana isperienza, non potersi curare le prime indisposizioni, consistenti in violentissime ebollitioni di sangue, senza aprire le vene venticinque, trenta, e più volte in tanta portione per ciascheduna, quanta forsi non permetterebbero i Medici d'Italia in molte emissioni, anche da vn Corpo ben sanguigno. Scampata la burasca, non è di minor tedio la conualescenza; imperoche a ricuperare intieramente le forze, & assuefare lo stomaco, e la complessione alla diuersa forma del viuere, non bastano Mesi, e Mesi, mentre tal vno mai non risana, ò vi stenta due, e trè Anni; Non parlo de' soli Millionarij, de' quali non è minor la consternatione delle forze, di quello sia il disagio, e la penuria di molte cose tanto necessarie, per rinuigorirsi, affine di liberamente disporre di se medesimi; imperoche mediante la tolleranza, la rassegnatione, & il concorso dell' aiuto Diuino, ciascuno di loro se lo reca in pace con allegria spirituale; ma parlo etian- dio, e molto più, de' Mercatanti, che sollecitati dal prurito di accumulare mondani tesori, tragittano a quelle contrade, e con perpetuo batticuore di perdere il capitale della vita, e della robba, opprimano se stessi sotto il peso di cupe agitationsi, e maggiormente aggrauano le corporali malattie: In sostanza pochi la scampano, e bisogna conchiudere, che questi Regni siano vn' aperto sepolcro per la Gente Bianca.

Delle strade, e del passaggio de' Fiumi.

307 **S**E dall'angustia delle habitazioni già descritte, riceuo- *Camino di-*
 no tanti incomodi le persone inferme, incontrano ben *astroso.*
 anche i sani la parte loro de' disagi, caminando per queste contra-
 de; e pure lo stare in continuo moto non è sola necessità de' Religio-
 si affacciati nell'Apostolico Ministero; ma vna naturale inclina-
 tione de' Neri, i quali, essendo sempre vagabondi, nè mai per lungo
 tempo stabili in vna medesimo luogo, possono chiamarsi pellegrini, più to-
 sto che habitatori di esse. Da Loanda a S. Salvatore, che è la Metro-
 poli del Congo, e di là a Batta, e Bamba, si come ancora in qualche *Strade ma*
 altro sito, doue la frequenza de' Mercatanti mantiene il commercio, le *estre.*
 strade sono veramente alquanto larghe, e commode; l'istesso pure da Lo-
 anda sudetta a Massangano, ad Embacca, & a' Regni di Matamba, del
 Rè Angola Aarij, e di Cassango. Nel rimanente è forza a passaggieri
 camminare quasi sempre in mezzo a' Deserti, e frà le Selue; perocchè,
 quantunque frequenti si trouino le adunanze di casipole, in ogni modo *Erba molto*
 fuori di esse il Paese è tutto ingombrato da bronchi, da spini, e da sca- *alta, che oc-*
 glie di selce taglienti, e tormentose; anzi crescendo indifferentemen- *cupa i sen-*
 te per tutto l'herbe campestri, & vna specie di alga somigliante alle no- *tieri.*
 stre cannuccie palustri, ma molto più forti, & affilatissime, sino all' al-
 tezza di vn' huomo a cavallo, smarrisconsi per poco i sentieri; si che fa
 d'vopo accuratamente tener d'occhio il moto di esse, mentre coloro
 che fanno la scorta, scuotendole col bastone, ò con la mano, procurano
 di allargarle; ma se s'incontrano dalle pioggie, e da' venti attrauer-
 te, e stese per terra, non è possibile aggiustare tanto appuntino i passi,
 che non ne rimangano feriti i piedi, e lacerate le gambe: per cagion: del
 quale ingombro non distinguendosi, se da gli Huomini, ò dalle
 Fiere siano calpestat i sentieri, souente si smarriscono, e vi si perde la
 vita. Caminare di giorno, quando i cocentissimi raggi del Sole, quasi
 perpendicolarmente faettano, è cosa inoffribile; peggio se di buon
 mattino per le rugiade; non essendo hiperbole il dire, che nelle prime
 trè hore del giorno sembra essere piouuto ben assai la notte antecedente;
 e basta considerate, che i passaggieri, caminando in quel tempo, ne
 vanno insuppati, quanto se attualmente piouesse: I Neri, poiche sono
 ignudi, & hanno la carne sempre bifunta, resistono, ma non però quanto
 mi farei creduto; laonde, per ischifare questa molestia, portano qual-
 che ramo di albero, e con esso fanno cadere la rugiada; e quand' an-
 che siano ben molli, poco importa loro mettersi in faccia al Sole, e di-
 morarui parecchie ore del giorno, ed in questo modo asciugarli dall' ac-
 qua, e ribagnarli col sudore. Se pioue, il camino si rende totalmente
 impraticabile. In tempo di notte, essendo maggiori i pericoli dello
 smarrire la via, e di correre in bocca alle Fiere, sarebbe forsennatissima
 temerità il viaggiare; e certamente, se sbigottisce il solo immaginarsi l'in-
 contro di vn Leone, di vna Tigre, ò di qualche mostruoso Serpente,
 che sarebbe trouarsi alle strette con essi in quell' hora? Quando le
 smanie amorose agitano quelle feroci Bestie, corrono a Mandre disper-
 se, e furibonde, infestando tanto Paese, che il Passaggiero, all' vdirne

iruggiti, mentre cerca schifarle da vna parte, ne troua per tutto occupate le strade; ma se fuggono incalzate dal fuoco acceso nelle aride Campagne, malamente potrei descriuere quanto atterriscano; peroche al rimbombo de gli vtili, e de' fremiti, se ne risente per buon tratto la foresta; e l'essere molte insieme, velocissime, & affamate, ò infuriate, intimorisce i più coraggiosi, etiamdico che in quel punto dimorino riferati nelle proprie Case. Più volte, dopo la fatica del viaggio; in vece di prendere riposo, conuiene accendere fuoco, e disporre le sentinelle, come ne' sospetti di guerra: souente s'affrontano nelle angustie di qualche sentiero horribili Serpenti; e talora, senza porui auuertenza, con supposito che siano ogni altra cosa, si calpestano; insomma il viaggio per quelle contrade apre mille incontri di morte, e mille pericoli alla vita: non parlo della malageuolezza di salire, e discendere dalle rupi, doue per lo più la mano hà da fare l'ufficio del piede, e guai sel'vno di essi fallisse, non essendoui altro che precipitij: la gente però del Paese, per l'assuefatione, non teme di correre sù quelle balze a guisa di Caprioli: ma non basta, che siano veloci, robusti, e di vna pelle molto incallita, conciosiache per lo meno sono soggetti alle punture: dirò solo questo, per essermi accaduto; talora quelle cannuccie, nel tempo che sono affatto aride, spezzarsi, come fragile vetro, e ferire la faccia in tal modo, che alcuni compariscono malamente acconci; Le strade altresì aperte più dal calpestio, che dalla industria, bene spesso trouasi ingombrate di grandi Alberi, dalla vecchiezza atterrati, senza che alcuno si prenda pensiero di leuarli.

*Modi per
passare i Fiumi.*

308 I Fiumi si valicano in diuerse maniere; alle volte dentro alcune Barchette incauate nel tronco di vn' Albero, e chiamansi Canoe, ma certamente ogni poco che la corrente ingrossi, ò ch' esse intoppino qualche cofarella, si sommergono. Altre volte gli habitatori tirano corde tessute di rami, ò di radici di Alberi, fermanone i capi alle opposte riuè del Fiume, e con le mani attaccandosi penzolini ad esse, mezzo sommersi in acqua, nuotano, e passano; ma infracidite che siano, si rompono, et al vno, trouandosi in mezzo alla corrente, vi s'affoga: intanto qualora manchino quelle due maniere, conuiene che il passaggiero rimanga ad aspettare hora, e giorni, finche i più vicini, mossi da se medesimi, e non già perche vi sia veruna publica prouisione, rifanno, ouero annodano le sudette funi, come prima: Ne' luoghi, doue l'aluco non è sì largo, troncano alle radici vno di quelli Arbori, che sù le riuè stanno, e fattolo cadere attrauerlo, se ne vagliono come di Ponte sicurissimo, peroche con estrema leggiadria saltano di ramo in ramo; anzi moltissimi ne hò veduti, a guisa di praticchissimi Funamboli, passare sopra vna perlica, quantunque ella molto si piegasse nel mezzo, e che essi andassero la meta sott'acqua; laonde potrei ammirare in quella gente a tutte le altre cose rozza, & inetta, la intrepidezza del cuore, e la singolare agilita di tutto il Corpo.

*Viaggio de'
Rè, e de'
Principi.*

309 Quando il Rè, ò qualche Signore si risolue di viaggiare, non accade, che alcuno della comitua seco prenda prouisione alcuna; imperoche a gli habitatori, per douunque passano, corre obligo preciso (e lo credo confirmato da inuechiata consuetudine) di spesarli tutti; anzi coloro non aspettano giammai di essere proueduti del bisognuole;

ma con barbaro rigore esiggonno, peggio che se fossero nemici, quanto mai rubbarebbono i più fieri ladroni; dimodoche, diuulgatafi la mossa di vna Corte (e questo accade souente) i Paesani quasi tutti, abbandonando i tuguri, fuggono alle solitudini, con recarsi seco quel più, che ponno; nascondendo sotterra il restante, per non rimanere priue di tutto. Queste comitue nen si fermano mai nelle Libatte, ò Terre; forse perchè malageuolmente vi alloggierebbono, ma sempre alla foresta; e benchè la dimora in vn istesso sito non sia che per due, ò tre notti al più, in ogni modo è cosa stupenda il vedere, con questa diligenza, e prestezza fabbricano le Case a quella loro foggia col tetto, ò muri di loto, non altrimenti che se per lungo tempo haueffero a stantiarui.

310 Manca in questi Regni il commodo sì de' Carri, e de' Cocchi, come delle Bestie da carico, eccetto in Angola, doue dall' America i Portoghesi taluolta le trasportano; perciò le persone ricche mantengono Schiaui, e si fanno portare nelle reti, molto belle, e grandi, nelle quali, ò coricati, ò a sedere stanno agiatamente, queste sono ordite per lo più di cotone, adorne di fiocchetti colorati, che rendono vaghezza, & i capi di esse annodati ad vn grosso bastone, e taluolta a due, con che i Neri, recandosogli su la punta della spalla, ò per bizzarria su'l capo, trasportano il Padrone douunque gli piace, essendoui però sempre due, ò tre mute di essi per compartire la fatica; la gente di conto, e le Donne Portoghesi ne hanno di molto ricche, coperte di drappi, per ripararsi dal Sole, con vn' Origliere, per stare più agiate senza coricarsi; e non pochi, oltre a ciò, portano ombrelle nobilissime, ò le fanno portare aperte da vno Schiauo; insomma è cosa molto commoda, e da gran Signore. Per le persone inferiori s'intessono di funicelle fabbricate dalla corteccia de gli Alberi, come accennai altroue: queste vitime, quando siano nuoue, e ben fatte, costano lo scambio di vno Schiauo; così di mano in mano le altre a proportionone della loro ricchezza, e manifatura, come singolarmente quelle portate dall' America, guernite di passamani, e frangie d'oro, con le aste di legno ottimamente vernicate, leggierissimo, e forte. Oltre a questo, che è l'ordigno più commune, n'ha vn' altro a guisa di letto portatile, con alcuni archetti, sopra de' quali distendesi vn drappo, ouero vna stuoia per riparo di chi agiatamente vi giace coricato dentro; e lo portano su le spalle quattro Schiaui, scambievolmente alternando la fatica: nel qual modo ageuolmente potrebbonli fare lunghe giornate.

311 Ma non ostante questa loro naturale robustezza, e velocità, che ben basta, per compensare il difetto de' Giumenti, e delle caualature, sono cotanto infingardi, e trascurati i Neri, che è cosa incredibile. La mattina sotto pretesto delle rugiade, non vogliono intradarfi, se prima il Sole non sia alzato due hore sopra l'Orizzonte: nel mezzo giorno, godendoselo per riposo, mangiano, e saltano, quanto se della passata fatica nulla sentissero: & alla fine su'l fare della sera ben due hore prima, senza che si possa loro impedire, si fermano: dimaniera che delle dodeci hore di vna intiera giornata appena ne consumano sei in circa, e queste sempre le più cocenti; imperoche essendo incalliti a quelli esterminatissimi bollori del meriggio, poca pena, e manco pensiero si prendono del disagio, e pregiudicio, che ne soffrono gli Europei. Ve-

Non hanno Carri, nè Bestie da carico.

Reti in vece di Seggiuole.

Neri robusti e veloci, ma infingardi.

ro è, che ogni scarfa prouisione loro basta, e che appagandosi del poco, senza noia se la passano in continua allegria, non giammai satij di trastullarsi in canti, in danze, & in far fumare Tabacco, che è tutta la loro più ciuile delitia.

Pest, come portino i Neri 312 Qualunque altro peso se lo recano gli Huomini sopra il capo, ò sù gli homeri; ma le Donne, annodatasi vna cintola sù la fronte, portano i fradelli cadenti dalla parte di dietro fino sù i reni, strana foggia, che cagiona inesplicabile compassione a chi le considera languidamente caminare con la metà del Corpo incuruato quasi sino a terra: peggio poi quando allattano, perche oppresse, ed estenuate si sfiatano senza fine. Tanto è vero, che l'huomo dotato di perspicacità sopra tutti gli animali, mentre non se ne preuaglia, inuentando modi, per alleuiare a se stesso la fatica, è costretto sottoporsi con miserabile vicenda, all'esercitio de' più vili Giumenti.

Della Disciplina militare, e del modo di combattere.

313 **F**Rà le circostanze necessarie a sostenere la grandezza delle Monarchie, ò la franchigia delle Republiche, la più importante si è la Giustitia deputata, non solamente a distribuire con retta mano il suo a ciascuno, ma etiandio a difendere intrepidamente il comune interesse, spalleggiata in questo particolare da' Sudditi, che sono membri di tutto il suo Corpo: conciossiache, quando è accaduto, hanno i più timidi, e più imbelli con insolito, e generoso dispregio esposta la propria vita a qualunque più periglioso cimento. La prudenza perciò richiede (e molte Nationi, prima di piangersi sorprese da inaspettato bisogno, costumano ne' tempi di pace cautelarsi con l'esempio de' Popoli emoli, e circonuicini) prouedersi anticipatamente di munizioni, e di armi, e sopra tutto mantenere ne' militari esercitij le Soldatesche. Altroue tratterò de' Giaghi barbari ladroni, più che guerrieri: qui conuiene, che io parli de' Mociconghi in generale, supponendo sempre, che frà questi, e gli Angolani sia poco diuaro. Per ammaestrare le Militie costumano frequentemente le rassegne; ma perche hanno poca maestria circa il maneggio delle armi offensiuue, insistono principalmente d'imprimere la brauura nel petto di chi ha da combattere; & essendo ignudi, danno alcune regole per ripararsi da colpi dell' Inimico, mediante le Targhe, con le quali, piegando il corpo, ageuolmente si cuoprono; tuttauolta a poco, ò a nulla seruono nel feruore della battaglia; conciossiache i Neri con pari ardire, e confusione si azzuffano, e rotto che sia il Corpo dell' Essercito, rade volte si rimettono i Squadroni. Chiamansi Nsangamenti, e Nsangare, queste loro rassegne, le quali essendo stimate necessarissime, non si tralasciano mai ne' giorni determinati. Se parliamo de' Christiani, la generale, e primaria rassegna si è quella del giorno di S. Giacomo, quando infinita gente concorre alla Metropoli del Regno, cioè a S. Saluatore, per honorare la gloriosa memoria, che annualmente vi si celebra dell' Apparitione di Maria Nostra Signora, e del Santo Apostolo al Rè del Congo; quello che appunto primo de' gli altri professò la Santa Fede (si come più inanti racconterò) & anco per riceuere dal Rè la benedittione, che tutti i Sudditi

Rassegne in Congo.

Festa di S. Giacomo, celebrata fra Conchisti.

diti hanno in sommo pregio: nelle quali funzioni douendo trouarsi tutti i Vassalli feudatarij, ad oggetto di pagare i tributi, e riconoscere il loro Sourano, comparisce più che in altri tempi maestosa la Corte.

314 La molteplicità delle cose da me offeruate, sì nella sopradetta, come in altre rassegna inuiluppa sì fattamente le specie, che non mi farà possibile raccorre tutte, per darne esatta, e ben ordinata contezza. Coloro, che l'hanno per obbligo, compariscono armati; ma con sì strana varietà di arnesi, che è cosa di stupirne; imperocche alcuni hanno frecce, & archi, spade, coltelli, e scimitarre, siano poi di ferro, ò di legno, questo poco importa; alcuni sono senza armi da difesa, e totalmente ignudi; alcuni con le loro grandi targhe ben coperti; altri nella pelle di qualche Biera inuolti; altri in gala, e di leggiadrissime piume adorni; altri horridamente sparuti, e dipinti; in ristretto, nella guisa che più gli aggrada, ciascuno si presenta in Campo; quasi daddouero hauesse a combattere: l'istesso Rè con sfoggiata maestà, ammantato di vn *E del Rè!* ricchissimo paludamento, folgoreggia in vn tesoro di gemme, imbracciando lo scudo, impugnando l'asta: l'assistono Soui, Vfficiali, Ministri, Guardie, Schiaui, Trombetti, Naccherini, Suonatori, & altra gente di Corte, che ne' suoi posti ordinatamente schierata occupa vn grande spacio; a fianchi lo seruono vna decina di auuenenti donzelle, riparandolo quanto ponno dalla eccessiua poluere, che in questa populatissima funzione reca intollerabile molestia. Sieguono poscia i Principi del ceppo Reale da vn lato, i Capitani dall'altro, bizzarramente maneggiando ciascuno di loro le armi, per farsi conoscere adestrati in esse, e perfetti emulatori del Rè; la cui virtù, con eco festeuole, esaltano a tutto potere, ripettendosi frà tanto questi graditi concetti di lode, e di adulatione da tutto il Campo. Ascoltai più volte la dissonanza di tante voci, che feriuano le Stelle, e curioso di saperne il significato, mi fù detto, che formauano vn' allusione di questo tenore. *Chi potrà mai pareggiare, non che abbattere, le poderose forze del nostro Rè, e Signore? Chi sarà cotanto ardito di cimentarsi con i suoi valorosi Eserciti? Vna in sempiterno sopra il Sole, e sopra gli Astri il nostro Rè del Congo, e vadano in estermio i suoi nemici.* Il restante poi della festa si restringe in vn' apparente combattimento, in cui il Rè personalmente riuedendo i suoi Squadroni (frà quali non mancano Moschettieri, hauendone da Portoghesi esquisitamente appresa l'arte) loda questi, cassa quelli, rimunera gli vni, incoraggisce gli altri, affinché ogn' vnoda buon Soldato fedelmente adempia le sue parti. Dimanierache fra tante, esì pellegrine diuise, frà lo suolazzamento di tante piume, frà tanti Neri, che fanno pompa della loro liscia pelle, e sì diuersamente con le armi alla mano atteggianno, e giuocano, bisogna figurarsi, che questa comparfa meriti veramente di essere veduta. Tuttauolta non fallisce il concetto di supporla appunto da Barbari; conciossiache trà l'altre cose, gli Alfieri suentolano, in vece di Bandiera, ò di Stendardo, vna fuccida telaccia logora, e vile, attaccata ad vna stanga, ò al più ad vna robusta canna; le armi la maggior parte sono rugginose, ò finte di legno; e finalmente non pochi Soldati monchi di vn piede, di vna gamba, e taluno di amendue le braccia, vi si fanno portare; insomma a prima vista l'occhio se ne appaga; ma diuisandosi poi a parte a parte,

parte, vi si scorgono rileuantissime stolidezze. Stupij sopra tutto, che in vna rassegna, da essi riputata la più fastosa, e la più nobile del Mondo, comparissero tutti gli ordini della più infima Corte co' strumenti del proprio officio; i Cuochi portauano forchette di ferro, graticole, cucchiare, pentole, e simili; le Donne, a seruigi più occulti deputate, recavano in publico i vasi più schifosi, ordigni per appunto del loro vilissimo ministero: e quanto all' accennato combattimento, benchè con impareggiabile destrezza imitino il vero, tutta via nella stessa funzione, taluno sotto colore di ostentare brauura, vendica daddouero i priuati oltraggi con la morte di qualche suo inimico; conciossiache circa lo scostarsi dalle proprie insegne, ò non sostenere gli assegnati posti, diffettano assai queste Nationi, senza farsi caso di trasgressione, e che ne rimangano vecise parecchie decine. Se poi riflettiamo alla intentione di queste rassegne, a mio giudicio conchiudo, che siano due: la prima è del Principe, il quale ragioneuolmente procura di sperimentare l'intrepidezza de' suoi Soldati, godendo di vederli animosi dispregiatori del sangue, e della vita: la seconda è de' medesimi Soldati, che in questa giornata sospirano quell' hora, in cui, secondo il loro costume, dourà il Padrone rimercitarli della fatica con vn lauto apparecchio di vittouaglie: nel che, per vero dirne, se gli pretende applausi, conuiene che allarghi la mano, regolandosi con la copia del vino, e delle viuande il metro de' carmi. Così fatti periodi adunque mutano la formosa faccia le descritte apparenze, che da densi nemi della commossa poluere deturpate, e scomposte, successiuamente dileguansi; quin li altra forma, non direi, che alla fine riteneffero, se non forse di vn' inuisibile spettacolo, in cui smarrito di vista qualunque oggetto, l'vdito solo distingue l'indistinto suono delle voci, e lo strepito dell' armi.

315 Rare volte da fine honesto, ò da ragioneuole pretensione risvegliati, guereggiano i Neri (parlando de gl' Idolatri) laonde fra moti uol loro friuoli, e pazzi, il più consueto, & empio è quello di prendere huomini ad oggetto di venderli Schiaui, ò di sacrificarli a gl' Idoli, ò di suenarli, per dinorarne la carne, e berne il sangue; essendone sì fattamente ingordi, e ghiotti, che non hanno a schifo, nè ad horrore tracannarlo, quando appunto feruido, e fumante gorgogliando dalle recise vene, dourebbe in petto, che non sia di felce, ò di fiera, destare naturale, e vehemente compassione. Se il Signore di vna Prouincia esce in Campo, ogn' vno, purchè glie lo permettano le forze, ò non lo scusi Petà, è costretto seguirlo: ma se il Rè va in persona, tutti i Vassalli, e Feudatarij, e Governatori con tutte le Corti loro, e tutta la gente habile indispensabilmente deouono accompagnarlo; dal che si deduca, quanto numeroso possa essere vn tale Esercito: alle volte però egli determina in contrario, e manda per tutto a fare precise leuate, hauendo Vfficiali deputati per questo solo effetto, i quali rigorosamente sono obbediti; laonde chi è chiamato; conuiene che vada, nè gli si permette sostituire altri in sua vece.

316 Le vettouaglie che seco portano, sono indubitatamente vn nulla a tanta moltitudine, e la maniera di procacciarle si è l'accennata, saccheggiando i Villaggi, e la Campagna: ma perche quanto rubano a gli habitatori, quanti frutti, e biade ritrouano, oltre le innumerabili

Pretesi di
Guerra.

3
ei
Vettouaglie
in Guerra.

merabili Fiere, che ammazzano, non bastano: perciò, douunque passa vn' Esercito, tutta la Terra, per molte leghe d'attorno, rimane desolata di radici, e di animalletti, non la perdonando nè a Serpi, nè a Locuste, nè anche alle stesse Formiche; dimodochè nel ritorno dalla battaglia, per sostentarsi, conuiene che prendano camino diuerso. Non vorrei dire, che questa sia Prouidenza di Dio, ma nulladimeno ella è sua permissione, che le populationi si disertino in questa forma; che se altrimenti, sarebbe loro impossibile il mantenersi, atteso il moltiplicare, che fanno; e mi fu detto, che il passaggio di vn' Esercito (oltre i graui danni, che reca, peggio di quello facciano in altre Regioni gl' istessi nemici) basta solo per consumare infinità di gente: in fatti al solo diuulgarsi la futura guerra, le persone habili concorrono ne' luoghi assegnati, e la metà di questi, quando anche non si combatta, dalla fame rimangono estinti; gli altri con quel poco, ò nulla che possono, fuggendo alle solitudini, miseramente lascino la vita diuorati dalle Fiere, ò consumati da infiniti difagi; sì che, terminata la guerra, il Prencipe hauii perduti sempre quasi due terzi de' suoi Suditi senza nè pure essersi taluolta azzuffato con l'inimico: Se alcuno dell' Esercito cade infermo, ò per debolezza non può proseguire il camino, è spedito il caso di sua vita; e rimangono pure addietro le centinaia di questi suenturati, sicurissima preda delle Belue, e della morte; poco ne cale al Prencipe, e molto meno a' Capitani; anzi reputano di usare verso questi tali vn' atto di rara pietà, troncando loro il capo, affine non cadano viuui in mano de' loro nemici.

Strage incredibile.

317 Auuelenano tanto perfettamente le armi, che, comunque feriscano, sol tanto, che n'esca vn' pò di sangue, uccidono; la natura però ha proueduto di altrettanti contraueleni; e giouano, purchè il ferito sollecitamente se ne vaglia, cioè auanti ch' egli beua, ò faccia qualche escremento.

Freccie auuelenate.

318 Le guerre, senza consiglio, e per sieuoli motiui, come hò detto, ageuolmente si promouono, con prestezza si dispongono, & in poco di ora terminano; imperochè diuulgasi ad vn' tratto la volontà del Rè, comunicando ne' più vicini speditamente l'auiso a' più lontani, e non hauendo i Neri nè attrezzo, nè bagaglio, nè vettouaglia, che gl'ingombri, trouansi dalla mattina alla sera ben pronti, per vnirsi tutti insieme nella Piazza d'armi; e di cola poscia, senza attendere nuoui ordini, (non essendoui questo bisogno, nè il costume) marchiano a dirittura verso l'inimico; indi appena lo scuoprono, che, dato con vrli, e strepito di barbari stromenti, il segno della disfida, si azzuffano, senza che si possa trattener la precipitosa corrente di quel genio ferino di uccidere, e di essere uccisi, purchè immediatamente si veda il fine della perdita, ò della vittoria. Offeruo per tanto, che la prontezza di costoro non è istinto di animo coraggioso, ma vno stolto dispregio di quella vita, la quale, non sapendo con vguale forza difendere, abbandonando ad vna disperata resolutione di morire, più tosto, che cadere nell'è fauci dell'ingordo nemico: il volo delle loro saette, che piombano a guisa di auuelenata gragnuola, fa strage indicibile; imperochè essendo poco disciplinati non fanno ripararsi a tempo; e per la confusione, nell'atto di volerli auanzare, ne rimangono calpestati infiniti; dato poscia

Guerre speditamente prese.

fcia di mano all' armi, s'affrontano corpo a corpo con tanta ferezza, che in brieve, con horrendo spettacolo, tutta la Campagna vedesi coperta di Cadaueri. Amendue gli Eserciti occupano spazio immenso, e procurano sempre di combattere in aperte pianure, ò in luoghi, che non siano ingombrati dalle Selue; perloche, se vna Squadra sola per qualche accidente volta le spalle, tutto il restante fugge alla disperata, e non v'è maniera di rimetterli; quindi l'inimico, prendendo animo, e vigore, incalza, uccide, raddoppia lo spauento, e ne riporta il pregio della vittoria; laonde conchiudasi, che vn solo fatto d'armi, dà forma, e fine a tutta la guerra. Nel feruore del combattere a pochi si dà Quartiere, e pochi si riceuono per schiaui, attesoche la ferezza, con cui si menano le mani, non ammette somiglianti riguardi: bensì, terminata la battaglia, i fanciulli, e giouanetti, che per la tenera età non ponno fuggire, restano in balia di chi li prende, e certamente di questi ne fanno gran conto, perche dopo di hauerli marcati, li conducono già Schiaui ne' Porti di Mare, e ne cauano molto guadagno.

*Armi usate
in Guerra.*

319 Comunemente i Mociconghi, & i Giaghi adoperano Arco, Freccie, Lancie, Zagaglie, Azzette, Spade, Coltelli, e Scimitarre; ma l'Archibugio è maneggiato con maggior sicurezza da i primi, che da i secondi; e potiamo dire, che questi, ambiziosi di ostentare la natia ferocità, trasecurano di apprendere la disciplina del combattere, al contrario de' sudetti Mociconghi, i quali a poco a poco vi si vanno addestrando, e riescono braui. Portano Archi di legno robusto, ma piegheuoile, lunghi cinque, ò sei palmi, acuminati nelle due estremità, per metterui le corde fabbricate di cuoio fottilmente trinciato, nel che riesce più de gli altri quello di vna Fiera chiamata Sexi; le tirano altresì di budella, e sono stimatissime; ma costoro hanno più ingordigia di mangiarle, che di serbarle per questo uso; laonde risparmiano la fatica di lauorarle: i Dardi sono pur anch' essi di legno, ò di canne pesanti, con la punta di ferro auuelenato, atti ad ogni passata; si che, se il bersaglio non è ferro, ò pietra, indubitamente lo trafiggono da parte a parte. I Nbilli, ò Pocchi sono a foggia di Coltelli, ma lunghi circa tre palmi, fottili, & anch' essi auuelenati. Ne adoperano di vn'altra sorte alquanto adunchi impostati ad vn' Asta, ch' essi chiamano Zagaglia, benchè propriamente direi essere vna specie di Partiggiana. Le Azzette in forma di mezza luna taglienti, & acuminate, hanno nel mezzo vn manico, con che ageuolmente maneggiandosi in vece di Scuri, con vn colpo solo recidono il capo dal busto. Portano poi tutte le armi pendenti dalle spalle, ouero alla cintura, affine di essere più sciolti, e per questa cagione usano poco le Lancie, e le altre in Asta. Per difesa de' medesimi non vidi altro, che Scudi, e Targhe tanto grandi, che, se il Corpo punto s'incurua, tutto rimane ben assicurato, essendo, per lo più, ricoperte di pelli durissime, valeuoli a sostenere il colpo della Scimitarra. Celate, Corfaletti, Maglie, e simili non hanno; ma ignudi conuersano in pace, e combattono in guerra; in questa molto feroci, nulla curanti della propria vita; e nell' otio altrettanto effeminati, e molli. Quanto alle Scimitarre, e Spade, mi dò a credere, che siano state introdotte, dopo lo scuoprimento di questi Regni, più tosto che inuentate dalla industria di essi Neri.

Liti, e modi di procedere in esse.

320 **Q**Vella stessa sollecitudine, che termina le pubbliche discor-
die, pone ben presto il debito fine alle priuate contese; *Formalità*
attefocche doue non sono leggi, ò poche almeno, poco etiandio è lo *de' giudicij.*
studio di commentare i testi, per ridurli ne' termini più proprij, con-
forme la diuersità de' moltissimi accidenti, che souente s'affrontano; di
maniera che, per direzione di qual'suoglia giudicatura, siasi crimina-
le, ò ciuile, valendosi del naturale, e semplice accorgimento, interro-
gano, ascoltano, confrontano, e senza processo, senza reclamo, ò al-
tra appellatione, ventilate le ragioni, prononciano l'inappellabile sen-
tenza, nella seguente maniera. Il Giudice con vna bacchetta in ma-
no, per contrasegno di autorità, si mette a sedere sotto vn Portico (de'
quali vno, e talora più se ne vedono rufficamente fabbricati per questa
funtione, & anco per trattenimento in ciascuna Libatta, e ne' Serragli
de' Soui, e de' Principi) ò pure si corica sopra vn Tapeto in mezzo alla
Piazza, ò sotto vn' Albero, attorniato da non sò quanti, che tra di lo-
ro essendo in concetto di persone intelligenti, lo assistono, come Consi-
glieri. Qui compariscono le parti con qualche amico, che serue loro di
Auocato; e colui, che nella causa è l'Attore, postoli il primo in ginoc-
chioni, narra il fatto, produce le sue ragioni, e supplica per la giustizia,
hauendo premesso al suo discorso vna farraggine di lodi alla virtù del
Giudice; dettando in tal caso l'vrgenza di lui tutti i concetti della
consueta adulatione, ordita di similitudini, e di parabole, che in vero,
non potendo discordare dalla innata rozzezza dell' Oratore, formano
vn diletteuole intermedio a tutta questa funtione. Finita la parte del
primo, siegue quella dell' altro, il quale ribatte i punti, e porta le pro-
prie difese; indi con molta flemma, ripigliati al più che sia la seconda
fiata gli argomenti, ò da se stessi, ò per bocca de gli assistenti, ogn' vn
di loro senz' altercatione, attende gli oracoli del Giudice: Questi adun-
que, ripetendo capo per capo le cose vdite, con aggiungerui del suo al-
cuni motiui, per mostrare di hauer inteso, chiede il parere a coloro, che
gli stanno a fianco, e finalmente desfinisce comunque gli piace. Pronon-
ciata la sentenza, è cosa di stupore, anzi di confusione a gli Europei, il
vedere con quanta pace ciascuno si rimetta ad essa, senza far moto
di dispiacenza, ò risentirsi della partialità del Giudice; e pare ella è
cosa probabile, che non sempre egli camini schiettamente. Così ogni
gran lite ristretta a questo vnico atto di comparire, e d'informare, in
poco d'ora finisce; e le parti, poste in oblio le passate differenze, ristabi-
liscono l'amicitia, e partono soddisfatte. Ma se vn solo giorno è
sufficiente a terminare vn litigio, trè, e quattro non bastano, per farne
festa, & allegrezza; e vidi bene spesso, che doue la sostanza di esso im-
portaua il valore di pochi Scudi, il dispendio suffeguente ne consuma-
ua dieci volte tanti; reputandosi ogn' vno a grande onta il non adem-
pire le sue parti con quella maggiore magnificenza, che possa darfi nel
Paese.

321 Questa maniera tanto spedita, mediante di cui risparmiarsi il
tedio della mente, e la prolissità di molti anni, a primo aspetto merita-
rebbe qualche lode; tuttauia non saprei giammai difendere per buono
quell'

*Disordina-
circa questo
particolare.*

quell' inconsiderato risolvere che fa il Giudice, senza matura ponderatione; e ben conobbi, che spesse volte colui preuenuto dalle oblationi de' litiganti, pronuncia, indotto dalla partialità, più che dalla giustizia; ma quest'atto tanto improprio, & irragionevole parrebbe poco a quel meschino, che perdette la lite; attesoche in molte Prouincie, e forse nella maggior parte di questi Regni, legano lo sventurato perditoro, lo tormentano sotto i flagelli, e lo stracciano più, e meno, conforme la crudele istanza, che ne vien fatta dall' emolo, soggiacendo non di rado a gl' istessi affronti, & a mille ignominie i Parenti, gli Amici, gli Schiaui, e chiunque prese a difenderlo. Ma la tirannia praticata da persone grandi, quando hanno qualche differenza con vn' inferiore è ben più scelerata, pretendendo di opprimerlo per via di autorità, doue fanno di non poterlo dentro a' termini del douere; laonde, senza cōuenirlo dauanti a' Tribunali vanno essi in persona, ò cercano per mezzo d'altri di farlo venir legato in presenza per custodirlo, sin che ne habbino capriccio, ò che colui condescenda all' ingiusta pretensione, vsurpando in tanto le di lui poche sostanze; dopo la quale soddisfazione promouono la causa in giudicio; e dato che ne riceuano la sentenza contro, non per questo si fanno stimolo di ristorare i danni, e restituire l'vsurpato; anzi con duplicata perfidia, occultamente replicando minacce, lo persuadono a portarsi in persona, per ringratiarli della moderatione vsata in non trattarlo peggio.

Empietà di alcuni contro le persone inferiori.

Violenza contro i debitori.

322 Vn' altro abominabile modo di procedere praticasi da alcuni, e principalmente da coloro, che hanno braccio di farlo. Intesa la difficoltà di vn' amico, ò aderente circa il riscuotere vn suo credito, ò di non poter hauer nelle mani il debitore, per essersi ricourato altroue, fanno di propria potenza porre le mani adosso ad vno, che sia natiuo della Terra di esso debitore, e lo tengono in carcere, come in ostaggio, sin che i Parenti, per riscattarlo, intieramente soddisfacciano; e non v'è già chi punisca tali violenze: anzi se l'affare va troppo alla lunga, e che non si scuopra persona amica, la quale prosciolga quell' infelice, che non ha nè debito, nè colpa, lo vendono Schiauo, facendosi lecito con questa empietà, di esercitare da se gli atti della giustizia a fauore dell' amico; lasciando il pensiero a quell' altro di farsi pagare dal tristo debitore. Lo stesso vsano gli Europei, che habitano in quelle parti, se bene con vn ripiego, il quale non è ingiusto; peroche non catturano chi che sia alla peggio, ma solamente gli Schiaui del debitore, che essendo capitale delle di lui ricchezze, lecitamente si possono ritenere, purché nella persona non siano offesi, ò maltrattati. Questa dunque si è la differenza, che i Neri creditori di qualche Europeo indistintamente manomettono Schiaui, e robbe di tutta la Natione: laonde contro la costoro barbara petulanza, non giouando le ragioni, fà d'vopo ripararsi con l'armi alla mano.

Ripiego de gli Europei nel riscuotere.

Perditori in giuoco, Schiaui del Vincitore.

323 Vn' altra sceleratezza commettono i Neri in materia di giuoco. Diasi che vno perda la somma di tre Cofi, equiualente a tre doppie di oro, e che non habbia modo di soddisfare, gli conuené seruire al Vincitore in qualità di Schiauo; anzi quando gli sia dato tempo, e che dentro al termine statuito non habbia pagato, ò non sia venuto a costituirsi in ischiauitudine, si raddoppia il debito. E circa questa enorme vsura

usura i Giudici non ammettono querela, ò lamento; ma pronunciano, che il debitore serua, ò dia vn' altro Schiauo in sua vece.

324 In Occanga, e Pumbo, Paese molto frà terra, e che altre volte era Regno, narrauami il P. Girolamo da Montefarchio, pratico di quelle Contrade, che per terminare vna lite, armano ambe le parti quanti possono Amici, e Parenti con disfida di ritrouarsi il tal giorno, e nella tal hora nel tale sito; e che puntualmente vi conuengono, cercando di preoccupare il luogo più vantaggioso: ma mentre che il Giudice sta in procinto di adempire quanto gli tocca, i competitori della causa si fanno lecito d'introdurre nel di lui cospetto huomini incantatori, i quali a gara tentano ogni esperimento con intentione di guadagnarlo dalla parte de' loro clienti: quindi ei rimane sfordito, ò sa molto ben fingere di essere, per via d'incanto, inhabile a sententiar; nel quale caso, quando coloro non s'accordino a proietti di qualche mediatore, attaccano disperatamente la zuffa, con grande spargimento di sangue; e quindi quella partita, che al di sotto rimane, cede le sue ragioni, come se torto hauesse; ed in questa guisa suanisce ogni pretesione. L'incantesimo consiste in cose da nulla, benche la costoro credulità voglia che siano efficaci: trà l'altre, douendosi (come disse) proferite dal Giudice il suo parere definitivo, quei maluagi Stregoni alzano vehementissime grida, e dibattendo le mani, frettolosamente borbottano alcune indistinte parole; col quale artificio (per quanto mi vado imaginando) senza che v'interuenga altra magia, interrompono la prolazione della sentenza, e talmente sfordiscono colui, che alla fine, disperato di poter parlare, fa cenno, che si venga al ripiego di decidere la controuerfia ciuile col taglio dell' armi. Ma di cotanto scelarate inuentioni farei per farne più esatto registro, se la impietà, che sempre è la medesima in tutte, meritasse l'impiego della penna destinata a più fruttuosi racconti.

325 Da vna sola, & inaudita crudeltà, praticata da sudetti, e da conuicini Popoli, deducasi la verità di quanto hò detto. Costoro di natura risentiti, per ogni minima cosarella pongonsi le mani addosso; e quando i Soui, e Signori si fanno capi della briga, ò che trà le popolazioni regna irreconciliabile antipatia, la pugna riesce tanto più fiera. Meschino allora chi si troua dalla parte perdente; imperoche quanti amici, adherenti, e consanguinei vi s'interessarono, tutti rimangono preda del vincitore; da cui, ò sono tagliati in pezzi per fattollarne la ingordigia de' suoi seguaci, ò posti alla catena, e venduti ciascuno di loro in contracambio di otto, ò al più di dieci boccali di vino Europeo; il quale, per segno di maggiore inhumanità vien beuuto da esso, e da gli altri della comitina in faccia dell' infelice Schiauo, rimprouerato di codardo, e di empio, perche adheri alla parte dell' auuersario. Nè qui si arresta la barbarie, conciossiache alla Madre, che vede esposto alla vendita il Figliuolo, alla Moglie, che vede il Marito, non solamente è interdetto sfogare il cordoglio, ma d'auantaggio partecipandosi loro del vino suddetto, ò altra cosa, che sia prezzo di quel sangue, hanno a dimostrarfene intieramente paghi, battendo perciò le mani, imbrattandosi di poluere, e lodando quell' atto di creduta giustizia: insomma per non perdere la vita, ò la libertà, sembrano hauer perduto anch' essi ogni

Altroue le liti si decidono con l'arms.

Incantano il Giudice.

Adherenti di colui, che perde, fatti Schiaui.

sentimento, & ogni affetto verso le proprie viscere. Ma di somiglianti accidenti douro pur troppo addurne altroue patentissimi riscontri,

Heredità de' Neri in che consistono, e de gli Schiavi.

326 **M**I vergogno di douer discendere da litigi (che nulla rileuano, si come veduto habbiamo) alle heredità, le quali trà le altre Nationi sogliono essere bensì il motiuo meno disdiceuole per ciuile contendere; ma trà questi Neri, non ostante siano vn nulla, vn Zero, attesa la loro meschinità, cagionano però intestine auerfioni, odij implacabili, e sanguinose risse. In questi tre Regni, cioè nelle Banze, doue risiedono i Governatori delle Prouincie, & in qualunque Villaggio la sostanza di qualsiuoglia heredità si restringe a tenuissimo capitale; peroche il fondo de' Campi, de' Palmeti, il sito delle Case, e molt'altre cose, dalle quali si caua alcun frutto, indifferentemente sono sottoposte al dispotico dominio, prima del Rè, poscia de' Principi; e dispensandosi vna portione di beni ad vn tale per sua mercede, colui può, durante sua vita, goderne l'vsufrutto, riconoscendolo dalla benigna liberalità del suo Sourano, ò del Principe; ma non già pretendere di lasciarne vn palmo a' suoi discendenti. Il Rè adunque fa mercede a Persone grandi, donando loro etiandio talora Paesi vasti; e questi tali hanno l'arbitrio di subdonatione, la quale, morendo esso, ritorna al fondo Regio: si che ogni tanto tempo, tutte le sostanze de' particolari colano in vn solo Erario, e se dassero tanto di rendita, come in Europa, certamente il Rè di Congo sarebbe ricchissimo. Dipende poscia dalla bontà del Principe contentarsi, che l'vsufrutto sudetto passi ne' Figliuoli, ò ne' Nipoti, e non v'hà dubbio, che dopo l'ingresso de' Portoghesi, i quali hanno insegnati i termini di vna politica alquanto più ciuile, ageuolmente le persone di conto, purchè non habbiano graui richiami in Corte, ottengono la sostituzione alla heredità paterna; ma però con quella perpetua apprensione, e tema, che prima di possedere interamente la buona gratia del Principe, vn semplice rapporto di maledica lingua possa farneli priuare, onde ne rimangano mendichi: in parecchie Prouincie il fondo assegnato, benchè sia sterile, incolto, disabitato, e couile di Fiere, serue di appanaggio a' Grandi, e bisogna che si contentino; ma per lo più ogni Villa, ogni Comunità possiede tanto terreno, quanto vantaggiosamente basta per ripartirlo a gli habitatori a fine di seminarui, e raccogliuerui il sostentamento della famiglia, ò pure laorarli tutto in comune, ad euitare gli sconcerti di rubbarli le fatiche l'vn l'altro, e fatta la messe, se ne distribuisce ad ogn' vno la sua parte.

Ricchezza de' Grandi.

327 Le ricchezze, delle quali alcuni Signori fanno pompa, consistono in Drappi d'Europa, Reti, Ombrelle, Armi, Vesti, Sarasse dell'India, Coralli, e simili arnesi, che appresso di noi montarebbono a poca somma. Altri più riguardeuoli possiedono Capre, Porci, e Pecore, ma euui pragmatica, che non passino il preciso numero di venti; che se fossero più, sarebbono per mera inuidia uccise; oltre a che chi ne tiene di vn a, non può tenerne di vn'altra sorte, eccetto se fosse figlio di Rè, ò Governatore di Prouincia, con patto però, che non escano da'

limiti

limiti delle loro giurisdizioni; e di tutte queste cose è permesso il disporre alla morte. Quanto a gli altri di minor conto, più volte mi è toccata la briga di registrare la loro vltima volontà, essendo questa incombenza del Missionario: e di due specialmente mi souuiene, che, per soddisfazione di quell'ambitiosa stima, in che hanno le proprie tenuissime sostanze, fui pregato scriuere in carta il testamento: il primo lasciava a due suoi figliuoli due panni, vna zappetta, alcune zucche, e pentole per ciascuno, & alla Moglie vn panno solo, & vna pignatta; l'altro lasciò vn fiasco di terra, che forse haueua comperato da vn' Europeo, due pignatte; vn' arco, due torse d'Impulci ad vno de' suoi figliuoli; & alcune poche stouiglie da godersi trà la Moglie, & vna sua Figliuoletta di dieci anni: in fatti non hanno che testare.

*E del' a gente
te bassa.*

*Testamento
ridicolo di
due Neri.*

328 Il maggior capitale da disporre sarebbono senz'altro gli Schiaui; ma è cosa strana il vedere, che morto il Padrone, passano in balia di gente, alla quale non spettano per verun conto; & i veri heredi, siano Figliuoli, Moglie, ò Nipoti, ne rimangono priui, nè possono aprire la bocca per darsi, non essendoui chi faccia ragione contro la prepotenza. Truoua tal vno qualche pretesto, che lo Schiauo fù venduto, durante la vita del Padrone, e conuengono falsi testimonij a ratificare il detto di colui con vna franchezza la maggiore del Mondo; altri s'accordano con gli Schiaui medesimi, i quali cercano sempre l'opportunita di cambiare la fortuna; questi adunque fingono rissa trà di loro, e di venirne anco alle mani; sì che sotto colore di ricorso, fuggono a ricouerarfi in Casa di colui, col quale hanno concertato; ed intanto se il vero herede volesse richiamarsi di questa attione dauanti a qualche Giudice, ritrouarebbe chiusi i passi, mediante i donatiui, e le minaccie; laonde posta in perpetuo silenzio tutta la faccenda, lo Schiauo rimarrebbe nè più nè meno in potestà dell' usurpatore; e per quanto esaggerino i Missionarij, peroche l'abuso non è solo de' Gentili, ma etiandio de' Christiani, poco frutto se ne ricaua.

*Fraude cir-
cal' Eredità.*

329 Nel Regno di Congo il numero de gli Schiaui vguaglia quasi quello della gente libera, ma euui molta differenza tra quelli de' Portoghesi, e quelli de' Neri; i primi esattamente vbbidiscono, prima a cenni, che alle parole, per timore, non tanto del castigo, quanto di essere venduti, e condotti in America, ò nella Nuoua Spagna, hauendo conceputo vn profundissimo sospetto, che peruenuti a quelle Spiagge, debbano essere vccisi da compratori, i quali dalle ossa ne cauto carbone per la poluere d'Archibugio, e dalle midolle, insieme con tutta la massa della carne spremano l'oglio; che di colà si tramanda nella loro Etiopia; e non v'è ragione per conuincerli di questo panico timore, benchè si mostri loro il frutto dell' Oliua, portato tal volta sino dall' Europa; e si descriua il modo di estrarlo; il fondamento poscia lo deducano dall' hauer veduti i peli degi Otri, pensando perciò, che siano pelli d'huomini scorticati per questo effetto; quindi alla sola apprensione di essere venduti, e trasportati in America, agitanfi con horribili smanie, e pur che possano, fuggono a nascondersi nelle più erme, e romite foreste: altri, giunta l' hora dell' imbarco, lasciansi caricare di bastonate, e dopo incredibile resistenza, più tosto che ridursi, feriscono se stessi, si vccidono, ò si affogano in acqua, Il Sig. Cavaliere D. Luigi

*Natura de'
Schiaui.*

*Perche te-
mano d'essere
trasportati in
America.*

Mendez de Vaz raccontò più volte, che, douendo ritornare in Europa, difegnò condurre seco vno Schiauo, il quale, auisato che si preparasse, gittossi a suoi piedi, e supplicollo contentarsi di venderlo ad vn'altro più tosto, che guidarlo in Paesi, doue sapea di certo, che n'haurebbono fatto carbone, & oglio: si procurò leuargli questa opinione di capo, ma in vano; onde affretto ad vbbidire, presa vn' Accetta, malamente si feri vna gamba con intentione di troncarla affatto, affine di rendersi inhabile; ciò non ostante, quel Signore, saldo anch' esso nella sua opinione, fattolo imbarcare per forza, ordinò che fosse medicato; ed in effetto guarì; giunto a Lisbona, e dall' euidenza conuinto, s'affettionò poi cotanto alle soauì maniere del nostro viuere, che in capo a quattro mesi, mentre il sudetto Cavaliero era in procinto di ritornare in Angòla, pregollo, che lo lasciasse in Europa; ma egli non volle compiacerlo; sì che, dopo molti tentatiui, gli conuenne imbarcarsi con gli altri; quand' ecco in capo ad alquanti giorni, non essendoui chi offeruasse la strana malinconia, da cui era oppresso, gittatosi in Mare, miseramente vi perì. Di somiglianti casi da intenerire vn cuor di sasso, sene vedono alla giornata. Alcune fiata trouandosi allontanati dalla spiaggia, si sono ammutinati contro i Bianchi, e gli hanno uccisi tutti, lasciando viuo solamente il Piloto a reggere la Naue, per far ritorno alle loro Terre. Altri occultamente rompendo le rauole, che stanno nel fondo del Vascello, si sono contentati di perire sommersi in Mare, più tosto, che passare a' lidi dell' America; anzi, se qualche Legno di conserua si farà esibito di saluarli da quell' euidente pericolo, hanno rifiutato il soccorso, costanti in quella sciocca opinione, di douer essere immediatamente trucidati. Secluso però questo timore, seruono a Portoghesi più volentieri, che alli Naturali del Paese, atteso che, sotto quelli non manca loro il vitto, e fra gli altri Schiaui sono rispettati. Coloro, che seruono i Neri sono assai pertinaci, renitenti, pigri, ed altrettanto mal trattati da loro Padroni. Vn' altro costume offeruau tra li Schiaui. Sarà tal' vno di essi tanto accetto al suo Signore, che questi lo lascia andar libero, e si contenta di poca seruitù; onde gli altri suoi pari inuidiando la di lui fortuna, tutti d'accordo mendicano pretesi, a fine d'infamarlo; e tanto fanno, che il meschino è costretto nascondersi, ò partire da quella Terra: ciò non ostante, dopo di essersi già posto in libertà, per non foggicare alle calunnie degli emoli, in ogni modo di bel nuouo s'impegna ad altri con vn patto di assai migliore conditione, in questa forma; cioè, che se il Padrone vuol ricauerlo sotto la sua protezione, con difenderlo da gl' insulti, egli all' incontro lo seruirà; e questi allora, quantunque habbia titolo di Schiauo, essentialmente però non è tale; ma deue, se non vuol seruire attualmente, corrispondergli vn tanto; quindi molte Persone autoreuoli, per via di somiglianti contratti, accumulano rendita considerabile, & in ogni occorrenza, amassando molta gente, compariscono assistiti da gran seguito di Schiaui.

*Schiaui di
diuerse sorti.*

330 Ne' Regni di Matamba, e di Angòla diuersamente si pratica. Tre sorti di Schiaui sono colà: i primi, detti del Chifico, sono figliuoli naturali de gli Schiaui, e come tali, marcati col segno de' proprii Padroni; questi qualora non siano conuinti di qualche delitto, si lasciano quasi liberi, & ordinariamente non si vendono; benche, come cosa propria,

pria, per essere nati in seruitù, dicano che giustamente potrebbe si fare? intorno a che euui molto da discutere, per non eccedere i prescritti della Legge Cattolica: i secondi sono i pesi in Guerra, i quali non solamente si marciano, e si vendono, ma etiandio si sacrificano, per diuorarne le carni: quelli della terza classe, appellati Schiaui del fuoco, viuono in perpetuo seruigio della Casa fino alla morte di chi gli hà comprati, e che la famiglia si mantenga in piedi: di questa sorte pochi se ne vendono, ma più tosto si donano (che viene ad essere lo stesso) & i Padroni ne fanno gran capitale, perche nell' attuale seruitù si suppongono puntuali, e fedeli.

331 Tal vno di questi Schiaui dopo di hauerli edificata vn' habitatione, spontaneamente ne fa dono al suo Signore, il quale chiaritosi prima, s'ella sia ben fornita de' consueti utensilij, l'accetta, e ne rimunerà il Donatore, con deputarlo soprintendente di essa, ò Portinaro, ò Cameriero, ò altro, come porta la sua habilità; si' che, quantunque fosse l'istesso Cuooco, otterrebbe il posto di Confidente appresso quel Principe (che per appunto somiglianti offerte non si fanno, se non a Personaggi grandi) & a questo effetto, affincbe vn solo acquisti l'ambita gratia del Padrone, vi s'impegnano alle volte dieci, e venti persone di vn sol Casato. Tale adunque si è la conditione de' poueri Schiaui, a' quali senza dubbio tocca ogni grauame, ogni fatica, riceuendone poca mercede quanto al temporale, e pochi aiuti nell' importante bisogno dell' Anima: tuttauia i Missionarij sodamente inculcano a' Padroni l'obbligo di mandarli a' Catechisti, accioche gl' instruiscano, e battezzino, inuigilandosi ne' Porti, per sapere, se nell' imbarcarsi verso l'America siano veramente Christiani. Ed ecco doue consistono tutte le facoltà de' Neri, che in loro concetto non la cedono alle più riguardeuoli opulenze di qualsisia Nazione.

Schiaui regalano i Padroni.

Della Musica, e delle Danze.

332 **D**Alla forma de' strauolti costumi ageuolmente potiamo conghietturare, quanto siano sconcertata la Musica, e fregolate le Danze. Il Ballo adunque appresso questi Barbari, non ha uendo per motiuo il virtuoso talento di mostrare la dispoztezza del corpo, e l'agilità del piede, riguarda solamente la vitiosa soddisfazione di vn libidinoso appetito. La Musica si fa sentire anch' ella più confaccuole allo spirito di horribile ferezza, che all' armonico timpano de' nostri orecchi. Trà li Strumenti, il principale vsato da' Personaggi grandi per decoro, e magnificenza si è quello che volgarmente chiamano Npungù, ordito di legni, e di pezzi d'Auorio pertuggiati a foggia di Pifferi, e suonasi in concerto da parecchi Suonatori, come le Trombe in Europa; delle quali ancora, poco dissimili dalle nostre, ne hanno il Rè, & i Principi del Sanguo, quando escono in publico, ò assistono alle pubbliche Udienze, portateui da Portoghesi, che introdussero in questi Regni qualche maestà nelle istesse Corti. Vn' altro ordigno pure da fiato, stridolo, & acutissimo, composto di cornetti (se non erro) di Gazzelle, serue a conuocare le brigate, & i Neri l'vsano ne' concerti benche senza adulatione, ò menzogna, aiuta a sconcertare, più che a sostenere la

Strumenti Musicali.
Npungù,
Trombe,
Nambi,
Longa,
Ngamba,
Ndunça,
Ndembo,
Matimba.

pretesa armonia. Nsambi, quasi del modello delle Chitarre Spagnuole, che non habbiano il fondo, si è vn' altro Istrumento guernito di assai buone cordicelle, cauate da certe sottilissime fibre, che trouansi lungo le foglie della Palma, e di qualche altra Pianta: ma l'imperitia di chi le tasteggia, altera, e scompone quella poca armonia, che a mio giudicio renderebbe. La Longa Istrumento accomodato a foggia di due Campanelle di ferro, somigliantia quelle che in Europa portano appese al collo le guide de gli Armenti, suonasi percuotendolo con vn picciolo legnetto, e vñano i gran Signori, & Vfficiali in guerra; ma singolarmente i Giaghi, i quali trà l'altre superstizioni con che lo fabbricano, vi meschiano ancora sangue humano. La Ngamba, ò Ingomba, pezzo di tronco di Albero incauato a guisa de' Tamburri, e coperto solamente nella parte di sopra, percuotesi con le pugna da alcuni, che nell'Esercito hanno questa incombenza, accoppiando a quell' ottuso, e formidabile rimbombo altrettanta ferezza di voci, e di vrli, e di stranissimi atteggiamenti del Corpo, e come se daddouero fossero inuasati, ò impazziti. Più picciola, ma simile al sudetto, è la Ndunga, che si batte con vn pezzo di legno rotondo, e pesante. I Rè, & i Signori di Prouincie vñano vna sorte di Tamburetti chiamati Ndembo, coperti di pelle da vna parte sola, e cerchiati con laminette di ferro, ò di ottone, ed in sostanza poco differenti da quei rusticali Cembali, che suonano talora le Pastorelle: costumansi questi per honore qualche funzione; ma specialmente quando il Rè, essendo in publico, starnutisce. Il più godibile sembrami la Marimba, la quale è ordita di quattordici, ò sedeci Zucchette disposte in buona consonanza, e ben collegate fra due assicelle, con le bocche all'ingiu' turate da vna sottile cortecchia, si come all' incontro nella parte opposta euui a ciascuna di esse vna tauoletta di legno larga circa due oncie, & vn palmo in lunghezza, che percossa dalle dita del Suonatore, mentre si alza, e si abbassa, forma vn' armonia, che non è dispiaceuole: laonde mi dò a credere, che se questo Istrumento fosse adoperato da mano eccellente, eccheggierrebbe vn perfettissimo concerto. Alcuni in vece delle dita lo percuotono con bastoncelli noderuti, e pesanti, ma richiederrebbe artificiosa velocità, e leggiadria, conciossiachè essendo per se stesso moderatamente sonoro, farebbe ancora più gustoso.

*Danze pro-
lisse.*

333 I Balli, compresi tutti sotto il nome generico di Maquina, praticati da' Neri con eccessiua immoderatezza, consumandoui le giornate, e le notti intiere, stanchi, ma non satij di questa sorte di tripudio, in cui oltre il perdimento del tempo, logorano la sanità del Corpo, e dissipano lo spirito di Christiani, se pure l'hanno conceputo. La formalità di essi consiste in vn laborioso, e perpetuo girare huomini, e femmine in truppa, non rifiutando di atteggiare sconcia, & inhonestamente, con l'intreccio di laidissime canzoni, il metro delle quali intuonasi da chi è guida di tutta la danza, e ripigliafi alternatamente da gli altri ballerini, senza fallirne vn iota: conciossiachè applicano daddouero ad impararle, riputandosi ognuno a grande vergogna qualora per sua colpa si rallenta, ò si sconcerta il ballo. Non uo' già dire per questo, che vi si scorga maestria degna di applauso, ma conchiudo, che vna tanta puntualità, quaunque ella sia, deriua da quella geniale soddisfattione, che è valeuole

uole ad eccitare ne gli huomini, etianodio più disfadatti, vna straordinaria virtù, per operare con insolita efatezza. Se la Danza è ordinata con nuouo capriccio di poesia, chiamasi Quisfangui.

334. In opposto delle accennate dissolutezze, costumasi, per semplice, ma giocondo diuertimento, vn Ballo, che i Conghesi in lingua loro chiamano Maquina Mafuete, e suonarebba lo stesso che Ballo Reale, conciossiache solamente le persone Nobili, e le Marrone lo fanno presente il Rè, ò nelle Corti principali, con tanto riserbo, anzi con tale disinuoltura, e grauità, che circa questo (conforme intesi a dire) emolano, e quasi pareggiano i Castigliani; ad imitatione de' quali, tenendo nella mano sinistra alcune Zucchette vuote, con dentroui alquante pietruccie, le scuotono a tempo a tempo, a guisa delle Castanicchie; e similmente alla battuta del suono regolano i moti del piede, e della voce, cantando cose honeste, le quali senza offesa dell' vdito ascoltarebbonsi, se non fossero ammorbate dalla souerchia adulatione verso il Personaggio, che vi assiste, e se ne compiace.

Ballo Reale.

335. Il Mampombo, da me veduto ad' oggetto di hauerne quella importante notizia, che a Confessori si richiede, per discernere la grauezza delle colpe, è tutto impuro, e diabolico; in tanto che mi farei contentato rimanere nella mia ignoranza, e credere a' soli rapporti. Questo è sì frequente, che non bastano tutte le diligenze imaginabili per diradicarlo; laonde lo giudico per vno de' più scandalosi danni, che il Demonio faccia in coteste anime; e son costretto tralasciarne il racconto per non macchinare di vna tanta impurità il foglio. Altri quattro Balli, cioè Npanbuatari, Quitombe, Quiscia, e Quingaria, nomi deriuatiui da gl' inuentori di essi, ò da Paesi, doue maggiormente sono in vso, consistono in laidezze, che d' attorno ad vna grande catasta di legna accese si commettono, somministrando sempre colui, dauanti alla cui habitatione si danza, tutte le cose bisognuoli, & etianodio qualunque altro fomento, per pascere il ventre, e satollare il senso; dimanierache terminate queste infernali gozzouiglie, al far de' conti, quel meschino trouasi ridotto al verde delle proprie sostanze, e ciascuno di coloro parte aggrauatissimo di mille colpe. Vero è, che essendoui per tutto rigorosi Editti, se ne astengono li habitatori de' luoghi più frequentati; ma ne' Paesi remoti, e contigui a gl' Idolatri, pur troppo i Neri, benchè battezzati, traboccano in questo, & in altri eccessi.

Mampombo

Ballo impudico.

336. Circa la Poesia de' Conghesi, procurai di penetrare con quali regole, e con quale metro fosse ordita, marauigliandomi che l' orecchio non ne riceuesse alcun diletto, e finalmente m'auuidi, che appena si faceua caso della cadenza vocale; laonde il Direttore delle danze, doue appunto si recitano, e cantano i componimenti Poetici, intuona a capriccio, e gli altri lo seguivano: ma quando, riscaldati, s' inferuorano in alzare le grida, allora (per quanto si può capire) pensano che l' armonia consista nel più confuso itrepito; e certamente affordiscono molto da lungi: sicche in ristretto questi passatempo paragonatico' nostri, in vece di recare qualche diletto, riescono sempre barbari, e tediosi.



*Imperitia
de' Neri.*

337 **Q**Velli, che in queste contrade esercitano qualche mestiere, potrebbero porre a confronto con quei primi ritrovatori delle Arti; imperoche, essendo rozzi d'intelletto, mancano di talento da prouederli de' Strumenti opportuni, sì per dare la douuta perfectione alle manifatture, sì per ageuolare la fatica: sono per tanto rarissimi gli Artefici; siasi questa la causa, ò pure perche naturalmente appagandosi di ogni poco, amano di viuere più tosto sempre allegri, & in festa, che giammai occupati nel traugiare.

*Fabbri, per-
che più sti-
mati.*

338 Il primato fra gli Artefici dassi al Fabbro, conciossiache vn' Arte quanto più è necessaria, tanto mantiene in maggior pregio chi la esercita; aggiuntai poi la nobiltà dell' Inuentore, il quale per traditione de' Neri, dicesi essere stato vno de' primi Rè del Congo. Consiste più nello stento, che nella eccellenza; laonde mostrando a quelle Maestranze alcuna delle manifatture più ordinarie di Europa, non rifiutano di farne le marauiglie, e dopo che hanno diuisato vn pezzo sopra di esse, con vn solenne proposito, conchiudono essere impossibile il farle di quella sorte. Per Martello adoperano vn pezzo di ferro, per Incudine vna Selce, e per Mantice due tauolette incauate a guisa di scudetti coperti di picciole pelli, col manico nel mezzo; sì che alzandosi, & abbassandosi, contraggono, e respirano l'aria, maneggiate poi con tanta velocità, che i nostri Artefici ne concepiscono stupore; tanto più che questi Neri sedendo in terra curui quanto ponno, stentano oltre modo nel continuo battere con vna mano, mentre con l'altra occupansi in muouere il soffietto, ouero in maneggiare il ferro; alla fine dopo hauerui consumato trè volte tanto tempo, quanto farebbe vn' Europeo, si trouano hauer ridotti a forma molto rozza la punta di vn Dardo, vn' Azzetta, vn Coltello da guerra, e cose simili; non potendo, per difetto di strumenti, impegnarsi in lauori più gentili, che richiedono pulitezza, nè in più grandi, che ricercano maggiore fatica: ma quanto alle tempere, basta che sia ferro; e nel rimanente se il taglio riesce ottuso, consumano doppia fatica in adoperarli, e sono più analogi al ceruello di colui, che li fabbricò; nulladimeno resistono assai per l'ottima qualità di esso, che in coteste parti con esquisita facilità si caua, e si purga: conciossiache, vicino alle Miniere, nel tempo delle pioggie, raccolgono vna certa terra, che l'acque trasportano sù le strade, ò dentro le Fosse; indi postala sopra il carbone, tanto soffiano, che in brieve separata la scoria, rimane il ferro molto ben purgato: e certamente mi dò a credere, che in Europa si tirerebbe ad vna intiera perfectione.

*Ferro come
si faccia.*

*F A L E -
G N A M I.*

339 Tutti li Strumenti del Falegname riduconsi ad vn sol pezzo di ferro a modo di Scarpello, con due dita di taglio da vn lato, vna punta assai longa dall' altro, & il suo manico nel mezzo: Non sò ben descriuere come questo solo serua per tutte le manifatture, attesoche, per ridurre vna traue, ò altro legno all' uso, che pretendono, scarpellano, battono, & alla fine, comunque, dopo lunga fatica, riesca il lauoro, se ne contentano; e gli Operarij, che sono scarpissimi, hanno sempre impiego. Non poteuano alle volte darmi ad intendere, come potes-

fero contanta flemma (essendo per altro molto infingardi, & impazienti) applicarsi a quella seccaggine di scarpellare vn legno, in vece di segarlo; e certo stà, che qui in Europa non guadagnerebbono rispettuamente, al tempo che vi consumano, tanto che bastasse a comperarsi l'acqua; con tutto ciò, per non esserui altro, campanola vita, e sono competentemente pagati. In alcuni luoghi, doue i Portoghesi lauorano di questo mestiere; fanno stupire i Neri, allorchè in termine di pochi giorni esquisitamente perfettionano alcuna manifattura, attorno alla quale essi spenderebbono Mesi, e Mesi; perloche riesce di grande vantaggio portarsi colà ogni sorte di stromenti, e possedere la capacita per adoperarli.

340 I Tessitori (non hauendo nè Telaro, nè Subbio, nè gli altri ordigni di Europa, necessarij per fabbricare drappi, e tele di considerabile lunghezza) collegano due traucelli fitti in terra con vn' altro in trauer so, e sopra di essi, senza pettine ordiscono, e tessono piccioli panni, commettendo ad vna ad vna tutte le fila, come trà di noi fabbricansi le stuoia: laonde col tempo, e con la pazienza ne fanno tal vni, che forse in queste nostre parti farebbono stimati competentemente vaghi, e belli.

341 Il Vasaio non hà le ruote, per lauorarui pulita, e perfettamente la creta, ma dentro vn pezzo di Cucuzza la raggira, e riuolge finche la riduce al suo intento: il più delle volte però, in vece della pretesa forma, finito che ne sia il lauoro, comparisce prodotto vn Mostro: ma non accade riprenderli, perche rimprouerano a noi la souerchia puntualità, e non è possibile indurli a veruna industria. Per cuocere, non hauendo Fornaci, stiuano i Vasi entro la paglia, e vi accendono il fuoco d'attorno, si che mezzo trà crudi, e cotti, rimangono abbronzati come la loro pelle; nulladimeno per la qualità di essa Creta resistono assai. Tutto il Vassellamento riducesi a certi Fiaschi detti Moringhi, Pentole, Tazze mal fatte, e qualche altra sorte di stouiglie di poco, ò di nessun conto.

342 Per fare, benchè rozzamente, alcune cosarelle di proprio seruiugio, come Reti, Corde, Stuoie, Canestri, e simili, ogn' vno è Maestro. Del restante è cosa strana, ma troppo vera, che questi Neri senza lettere, senza industria, e senza pensiero, tutta consumano la vita in otio, in prolisse conuersationi consistenti in prendere Tabacco, nel che sono insaziabili; nelle interminate carole, e nelle cantilene, trascurando gli auanzamenti delle proprie famiglie, quasi fossero cose dell' altro Mondo, godendo il molto, se ne abbondano, e paghi del poco se manca; nulladimeno, quando la fame li molesta, volano colà doue fanno di poterla satollare, petulanti nel chiedere, e violentissimi nel prendersi da se, senza veruno rispetto, tutto ciò che l'appetito sà indouinare. E' però vero ancora, che da qualche tempo in qua giornalmente si accomodano alle maniere di Europa circa il lauorare, e molti distinguendo ormai quanto importi il guadagno, e l'applicarsi, più tosto che il viuere meschini, apprendono le arti nostre; laonde da 20. anni in quà si scorge vna sensibile mutatione, mentre per tutto il Regno di Angola, & in Congo, singolarmente nella Città di S. Salvatore molti Neri traouagliano in qualunque mestiere al pari de' Nostri.

TESSITORI.

VASAI.

Vtenfilij di varie sorti, come si lauorano.

Neri apprendono l'arti.

Del Vestire.

343 **L**A diffinitione de' gradi, e delle dignità, diuersifica le fog-
 gie del Vestire; e quando vi sia il capitale per mettere in
 efecutione le bizzarie del capriccio, hanno etiandio i Neri le loro par-
 ticolari strauaganze. Auanti che gli Europei tentassero d'introdurre
 in questi Regni le forme del viuere ciuile, certa cosa è che vniuersal-
 mente tutti erano contenti della nudità, es'ha per traditione, conser-
 uandocene tutt' ora le vestigia in alcuni, che due foglie, ò vn pezzo di
 corteccia di Albero, bastaua per ricoprire ciò, che la Natura istessa,
 vergognosa abborrisce: ma dopo introdottasi la lodeuole costumanza
 del vestire, benchè non tutti vi si accomodino, tuttauolta quell' inho-
 nesto, e comunissimo abulo si scorge in gran parte corretto.

*Neri non
 vanno più
 tanto nudi.*

*Vestito del
 Rè di Congo.*

344 Il Rè del Congo, a differenza de gli altri Potentati, e princi-
 palmente di alcuni, che habitano molto fraterza, e de gl' Idolatri, ve-
 ste con decoro, e magnificenza, proueduto in qualità, e quantità per
 comparire da suo pari, e si crede sia ricchissimo di Perle, e Gemme,
 e che muti sempre, quando le congiunture l'obligano lasciarsi vedere
 in qualche publica funtione: Cuopre il capo di vna Berretta, ò sia Bo-
 nitto, come dicono i Portoghesi, tutto bianco, trapuntato di arabes-
 chi, e fiori di seta alla Moresca, e sopra di esso hauui vn Cappello nero,
 attorniato di ricca, e pretiosa Corona Reale; veste Camiscia, e sopra
 le spalle porta cadente fino all'estremità delle mani vna Mantelletta
 di scarlatto, ò di altro nobile drappo trinato di oro, e di argento: cin-
 ge sopra i lombi, fino a terra, vna veste alquanto più longa dalla parte
 di dietro, a guisa di paludamento, ricca, e vaga al maggior segno:
 Calza cotturni bianchi, adorni di qualche bottone di oro, ò di qual-
 che pretiosa gemma; vsa Calzette di seta; e tanto le braccia, quanto
 le gambe, e tutto il Corpo inghirlanda di ricche fila di coralli, di per-
 le, con catene di oro di molta bellezza, e valore: al collo, in testi-
 monio della fede che professa, porta pendente su'l petto vna Croce in-
 castrata di Reliquie per ripararsi dalle malie, delle quali colà si viuè
 in continua sospitione. Quando nella morte di alcuno del suo sangue
 prende il lutto, si pone in capo vna Berretta, a maniera di Fungo, e stà
 molto ritirato, non ammettendo nè visite, nè vdienza per molti gior-
 ni: ma intanto i Cortigiani informati del genio, con vna esterna dimo-
 stratione di compatire il suo dolore, compariscono carichi di molti do-
 ni, i quali in simile congiuntura stupendamente dissipano ogni affanno
 dal cuore del Prencipe, e v'imprimono qualche affettione verso gli of-
 ferenti: allora con le solite frasi di somma adulatione magnificando
 la di lui bontà, e stima verso il defonto, lo confortano a darsene pace,
 a compiacersi di consolare i Vassalli con la sua presenza, & ad vsire in
 publico: Con la quale cerimonia, facilmente persuaso, accetta le of-
 ferte, e fatta violenza all'apparente dolore, depone il lutto: & ecco
 ad vn tratto cangiato in altrettanta allegria quel lugubre apparato di
 mestitia.

*Sue chiose
 cerimonie nel
 lutto.*

*Vestito de gl'
 altri Principi.*

345 Gli altri Principi, e Grandi del Regno vestono con proportio-
 nata ricchezza, e maestà, eccettuatone il Mantelletto, e la Corona, In-
 segne.

segne proprie del solo Rè : vñano però in quella vece vn Tabarro di Velluto, ò di Damasco cadente da gli homeri fino a terra, con alquanto di strascico, & hanno priuilegio di portare in segno della loro conditione il Cappello, & il Bonitto bianco, di ornarsi con maniglie, collane, e catene, conforme il grado, e la possibilita di ciascuno, permettendoli loro ancora l'vso de' cotturni, ò borzacchini, vero è che per bizzaria portano più volentieri al piede nudo le Praelle, stimate da essi adornamento singolare; perloche in Londra i Portoghesi ne lauorano a riccama con molta vaghezza, e le vendono a gran prezzo. I Gentiluomini, e la Gente di Corte vestono, quanto alla maniera, poco differente da sopradetti, distinti solamente nella qualità, essendoui non sò quale pragmatica di portare semplice panno del Paese in vece di seta, & oro; tuttauia ancor questi s'allargano, e perche il drappo, ò manto l'allacciano sopra vna spalla, e viene a cuoprire la parte del petto, perciò tal vno si fa lecito di portare attrauerfo larghe fascie di tela di oro, ò qualche pezzo riccamaato, che chiamano Guardastomaco, e sopra il Bonitto di semplice tela, piume di Vcelli del Paese. Ma che ferue la ricchezza indosso a gente poco polita, per non dire fuccida, e fetente? la mattina si ammanniscono con vnguenti, lisciano la pelle, si profumano peggio che femmine; vn' hora dopo, lordi per la poluere, e per io sudore, mettono schifo a chiunque tratta con essi. I Cittadini portano cinto sopra fianchi vn pezzo di panno, che li cuopre fino al ginocchio, ò poco più, e sopra le spalle vna rete lauorata di filo di foglie di Palma, con qualche buon garbo, non sò se, per coprire, ò per adornare il petto, gli homeri, e le braccia, le quali membra sono ignude affatto (perche non hanno Camiscia) auuolgendouisi dentro con tale sforzo, che si conosce esserui disposizione a riceuere ogni forma di indura, e conseguentemente di buoni costumi, sol tanto che voleffero vscire dal nido per apprenderli: ma questo qualiffia leggiadro portamento, non hanno essi oggetto d'inuanire, riguardandosi poi il piè, le gambe, e tutto il rimanente del corpo nudo, imbrattato di poluere, & il capo all'ingiurie del tempo sempre scoperto.

346 Tutti poi, parlando de gli huomini, portano cinta sù i lombi la pelle di qualche Fiera, distinti con questo segno di virilità dalle Donne, figurandosi di douer essere tenuti feroci domatori di Mostri, e di Belue; laonde, se questo costume fù inuentato per correggere con Christiana modestia la sfacciata inhonestà del Gentilesimo, al presente, per questa sciocca milaneria, si stima necessita, in chi non vuol essere ingiuriosamente discacciato dal commercio de' galantuomini, e vilipeso come persona piebea, e vile. Tantò praticati da Mociconghi habitatori delle Banze, Libatte, e de' Villaggi, doue le radunanze sono numerose; ma fuori ne' luoghi ermi, e solinghi, doue la pouertà esclude ogni censura, ò legge, vanno ignudi affatto huomini, e femmine, così in questi, come ne gli altri conuicini Regni, portando appena due foglie, ò qualche corteccia di Alberi, ò al più vn pezzetto di Panno del Paese. Da poco tempo in qua i più zelanti della modestia costumano vn guarnello molto corto, e ucciato: i fanciulli fino al settimo anno godono il priuilegio dell'innocenza, e talora assuefatti a quel barbaro costume, se ne abufano assai più, non giouando e'aggerationi, per

De' Gentiluomini.

De' Cittadini.

Pelli di Fiera distinguono gli huomini dalle donne.

Nudi quasi affatto vanno ne' luoghi solinghi.

roche

Faſto ridicolo de' Neri.

roche ſi ſcuſano con dire, che niſuno li prouede. Quello che reca ſtupore ſi è vn ſentimento di boria, con cui da quella tenera età ſi alleuano, per nutrirlo poſcia, e mantenerlo fino alla morte. Vno de' contraſegni ben ridicolo, ma indiſtintamente praticato da gli huomini, e dalle donne, ſi è il portare dietro a' lombi vn pezzo di panno logoro, lordo, ſuccido, e viliffimo, codato fino in terra a foggia di ſtraſcico, non altrimenti, che ſe foſſero Perſonaggi di portata, a' quali per ragion della dignità competefſe il Manto.

Femmine, le roveſtito.

347 Le femmine anch' eſſe, imitando il coſtume de gli huomini, ſenza vergogna compariſcono publicamente ignuda, ò ſcarſamente coperte; anzi eſſendo tenute da' Mariti, e da' Genitori quaſi in grado di Schiaue, ſela paſſano molto alla leggiera; quelle però, che preſumono di moſtrarſi graui; e più modeſte, annodano ſopra la ſpalla ſiniſtra vn grande pezzo di panno, che ricuoprendole da quel lato, laſcia loro libero il braccio deſtro, come uſano le Donne d'Egitto, e le Cingare. Non è lecito nè meno ad eſſe calzare cothurni, ò coſa ſimile, ſe non foſſero le Regine, ò le Figliuole di lei; nulladimeno alle Gentildonne di Corteſi permette vn paio di pianelle, e non più: del rimanente ſiaſi poluere, ò ſango, e caminano col piè nudo ſopra la nuda terra. Alla ſola Regina, con ſingolare diſtintione douuta alla ſua dignità, non è preſcritto alcun termine intorno al veſtire; ma comunque le detta il genio, ſi adorna, veſtendo talora per mera bizzarrìa ſù la carne abbronzita; e nera, habiti, e gale alla maniera di Francia, e di Portogallo; perocche a lei ſola ciò, che piace, lice: con tutto ciò queſta libera electione, ne gli habiti, poco, ò nulla le ſerue, atteſoche, a guiſa di prigioniera, non può uſcire dal Serraglio delle ſue habitazioni, doue con ſomma gelofia la cuſtodifce vno de' principali Miniſtri della Corte; & eſſo ſolo, con obliigo di render conto di qualunque inconueniente, porta ſempre ſeco la Chiaue, non permettendo l'vſcita, ò l'ingreſſo ad altri, che al Rè, & a qualche Dama, che n'habbia prima, dopo replicate iſtanze, ottenuta licenza.

E della Regina.

Bellezza delle Donne Etiope in che conſiſta.

348 Si come non mancano le vanità per tutto, così quell'ambitione di comparire ſingolari in bellezza può dirſi peculiare di queſti Etiope, giuſta il loro modo di crederſi tali, e la poſſibilità di praticarla: Il maggior pregio di eſſa conſiſte in hauere la pelle molto nera, liſcia, e rilucente; le donne adunque, eſſendoui più dedito, ſ'impiaſtrano la faccia, e tutto il corpo di vna ceruſa compoſta di oglio alquanto tenace, di polueri roſſe, e gialle, e di alcuni altri vnguenti, che per qualche giorno le rendono deformiſſime; benchè non ſentano perciò reſiſtenza di farſi vedere così maſcherate in publico; diſſeccatiſi poſcia quella lordura, ſi lauano ben bene, e rimangono quali per appunto poſſano piacere a gli occhi de gli Etiope.

Varietà di ornamenti.

349 Gli ornamenti del capo, ſi di eſſe, come de gli huomini è affai vario in queſti tre Regni. Nel Congo vanno raſi affatto, ſpecialmente in alcune ſolenità, e ne' giorni di lutto; laonde, ſe in ſomiglianti occaſioni qualche femmina publicamente compariſſe attilata, ne farebbe aſpramente ripreſa; vero è, che ne' feſtini, e nozze ſi diſpenſa da vn tanto rigore, ma non hauendo capelli, ſ'infracſcano di piume di Vccelli, e di altre ſcioechezze, com'a dire di piccioli cornetti di Gazzelle, di piedi,

piedi, ò di ossa di Polli, di foglie verdi, e simili cofarelle, con che senza dubbio rendono più deformati, che adorne. Altreoue poi non meno delle donne, gli huomini istessi nutriscono con fouerchia effeminatezza sotto cuffie fatte di corteccia di Alberi le loro chiome, le quali poscia pettinano, inanellano, vngono, profumano, e caricano di polucri odorose, quando la necessità richiede di comparire in gala. Le Giaghe, oltre la sopradetta acconciatura, cingono alla fronte vna benda, ò scorza sottilissima di Albero larga due dita, più, e meno, secondo il proprio grado, e tutto il petto, le braccia, e le gambe con alcune collane infilate di ossa di Pesci, ò frutta del Paese, framezzandoui qualche vetro di Europa stimatissimo tra di loro. Reputano altresì leggiadria, comparire col corpo tutto di varij colori dipinto, formandone lineamenti, & arabeschi; ma chi non saprà figurarsi la loro mostruosità, singolarmente quando s'impastano poluere, e sudore? A lombi portano vn panno cadente fino al ginocchio, a guisa di vn Guardappanni da Botegaio, e tal vnà ne porta vn' altro sin' al collo del piede, che a guisa di guarnello la ricuopre dauanti. Quelle che habitano le riuè del Coango, con varij artifici; allungano, e fanno caderli le poppe fino alla punta del ginocchio, ouero, annodandole con funicelle, se le gittano dietro le spalle, quasi per fatto del barbaro portamento. Alcune in Congo, & in Angola vestono conforme gli Europei, singolarmente nelle feste di concorso, e gli huomini altresì cingono la Spada al fianco: esse lo fanno, ingannate dal concetto di aggiungere ornamento alla pretefata beltà; questi con la pretensione di comparire lindi, e bizzarri al pari de' Portoghesi; benchè in fatti, e quelle, e questi con pochissimo garbo. Così pare a me, che si distinguono alquanto frà di loro gli habitatori di questi Regni; conciosiacosache ne' Presidij, ne' Mercati, nelle Colonie, ne' Porti, & in altri luoghi frequentati da' Portoghesi, hanno acquistata qualche forma di ciuità. Nulladimeno (vuò pur dirla) essendo la maggior parte Schiaui, e soprattutto gente infingarda, & inimica dell' industria, perciò maggiore si è il numero di coloro, che vanno ignudi, e quei pochi, i quali si pregiano di essere vestiti, effettivamente nol sono; il che potiamo argomentare dalla foggia delle stesse vestimenta poco a proposito, per coprire tutto l'huomo, e dalla conditione de' panni, ò siano drappidel Paese tanto fragili, e di sì tenue durata, che nello spatio di pochi giorni vn'habito tutto nuouo si logora, non rimanendo attorno a colui, che lo vesti, se non fracidi cenci, che suentolando, manifestano la sua meschinità: vero è, che questa ignominia sopportano i Neri senza vergogna; e poco cale, etiamdio a persone, che se la piccano di Nobiltà, conuersare per tutto; mostrando appunto scoperta, & ignuda quella parte del corpo, che presumano di hauere basteuolmente vestita. Intesi a dire, che i Panni del Paese a stento durarrebbono sei Mesi, quando vi si vsasse diligenza in fabbricarli, e riserbato in custodirli, cosa impraticabile per lo succidume, e sudore della carne cagionati non tanto dalla violenza de' continui salti, e balli, quanto da gli altri mouimenti del corpo; dimodoche vn drappo, che sia tutto nuouo, nel termine di venti giorni cade tutto in pezzi. Impulsci chiamasi vna sorte di Panni d'ingegnosa manifattura, se consideriamo essere tessuti in Opera, senza ordigno di Telari; anzi alcuni di essi sem-

*Poppe sfoggiate
giatamente
lunghe.*

*Meschinità
nel vestire.*

brano velluti pieghevoli, pastosi, e che nella vivezza de' colori auanzano le nostre tinture. Per la persona del Rè, e dalla Regina se ne fabbricano diuersi molto gentili, ma tutti piccioli, per essere fatti a mano; laonde volendosi formare vna veste nuoua, è necessario rattopparne insieme più di vno. Hauui alla fine vna pragmatica, che proibisce il vestire di quella sorte di drappi, della quale vestono il Rè, la Regina, & i Principi, e Signori di Prouincie, i quali a questo effetto trattengono gente, che lauori a modo loro, e per essi soli.

350 Le Diuise, e Liuree costumate da gli Europei per grandezza,

Corteggio de' Perso- naggi, quale. non sono in vso appresso i Neri; poiche non formano concetto intorno alla essentialità delle pompe, nè fanno distinguere, come consistano nella ricchezza, e varietà di esse. I Giaghi Signori di Prouincie, & i Condottieri di Eserciti caminano accompagnati da numerosa comitiua di Sudditi, e di persone di honore, e principalmente da vna Mandra di centocinquanta, e di ducento Concubine, col seguito di Suonatori, e Ballerini, che atteggiano, e cantano le gesta più memorabili del Padrone, de' suoi antenati: ma tutta questa turba non ha segno (come dissi) che la distingua, comparendo ogn' vno qual più gli piace, e con quello che può. Gli Schiaui solamente, per necessità, sono marcati,

Schiaui, lo- ro portamen- to.

affinche, fuggendo, siano riconosciuti, e restituiti a' proprij Padroni. La maggior parte di essi ha forate le narici a guisa di Bufali, & anco le orecchie, tenendoui incastrati con mostruosa deformità pezzi di legno, cornetti, ossa di Fiere, e piume di Vccelli; e sù la fronte, per non sò quale sciocca bizzarria, piantano vn paio di corna sottili, come hanno le GAZZELLE, e taluolta ancora delle più lunghe. Questo è il comune portamento de gli Schiaui.

351 Ma quelli de' Giaghi, per distinguersi dalle altre Nationi, auanzano due denti di quelli di sopra dalla parte anteriore. Del quale barbaro costume, per esser cosa curiosa, vuol raccontar l'origine, come l'intesi da gente del Paese, e come la scrisse Garzia Lasso de Vega lib. 9. c. 3.

Tupaco-incay-timpanqui Americano, e Rè del Perù, vscito in Campagna con poderoso Esercito, affine di sottomettere alcuni de' suoi principali Vassalli, che se gli erano ribellati, venne a giornata con essi, e ne riportò la peggio, rimanendo in quel conflitto con la perdita della maggior parte de' Soldati; morto il Capitano Generale, & il Capo de' suoi Sacerdoti, che da nemici empicamente fù scannato, il giusto sentimento di vendicarsi aggiunse stimoli, e coraggio al perditore, che ristorate, & accresciute le Truppe numerose più di prima, ne diede la condotta al Principe suo figliuolo, il quale con più felice auuenimento, hauendo attaccati gl'inimici, soggiogoli: ottenuta questa vittoria, parue al Rè di douere con vn memorabile esempio di seuera iustitia, rintuzzare l'orgoglio quei ceruelli inquieti, e punire singolarmente i Popoli di Francanilica, e di Caracca, imputati rei della morte data al sudetto Sacerdote de gl'Idoli; laonde conferitone co' Ministri il disegno, e commessane loro la esecuzione, questi rigorosamente l'effettuarono, mettendo a sito di Spada tutte le teste de' principali; & agli altri, ch'erano giudicati meno colpeuoli, condonata la pena capitale, fradicarono i due denti mezzani dalla parte superiore: la Plebe adun- que,

Per qual ca- gione alcuni introdussero il cauarsi i denti.

que, quasi affettasse di vederfi marcata in quella forma, che comparuano i Nobili, imperoche questi ne giuano baldanzosi per l'attentato, e per l'ardimento, più tosto che mortificati per lo smacco, esse anch' ella di cauarsi volontariamente i denti, e portare lo stesso contrafegno, non a titolo di castigo, ma di honore. In questa guisa introdotto il costume per vna pazza estimatione, colà nel Perù vi si mantenne sempre in tanto vigore, che molti, oltre i due denti superiori, cauauansi ancora gli altri due corrispondenti della parte di sotto: indi a qualche tempo, con occasione di mereantarsi le condotte di Schiaui per le Miniere de' Castigliani in America, gl' istessi Neri, de' quali molti dopo il tempo prefisso, ritornano in Affrica, lo trasportarono a' proprij Paesi, che facilmente l'abbracciarono; conciossiache essendo per natura dediti alla ferezza, si pregiano ancora di portarne per mero vanto le Diuise.

352 I Signori che professano (almeno quanto all'estrinseco) la Religione Cattolica, hanno numerofo corteggio, non già di Donne, come i sudetti (quantunque taluno di essi ancora mantenga parecchie Concubine chiamate Mocame) ma solamente di huomini; e gli Schiaui loro distinguonsi con le proprie marche; e di più hanno differente acconciatura di Capelli, nel che spendono fatica, e tempo, essendoui femmine appostate per questo effetto.

353 Quelli delle Prouincie di Lubolo, e de' contorni si conoscono al suono di certe Campanelle, che portano appese alla cintura, tenendosi per traditione, che quando gli Europei entrarono in questi Regni, tra le altre cosarelle, della cui nouità fecero grande stima gli habitatori, vna fossero i Campanelli; e che per allora le persone di autorità si riferbassero, come priuilegio, di portarli essi soli, sì per grandezza, sì ancora perche da quel suono venisse a sapersi, che erano presenti. Quelli del Congo, di Batta, e di Sogno, portano per Diuisa il Bonitto, che (come dissi) dà il Rè nell'atto di conferire loro qualche Vfficio, ò Governo. Quelli d'Imbuilla, e di Dembisi ornano la fronte con vna ciocca di Setole di Elefanti, le quali appresso i Neri sono in tanto pregio, che rare volte, e per sommo fauore se ne concede l'vso alle Concubine più fauorite. Ma dietro le riue del Coari, e di Coango la comune Diuisa di quelli habitatori consiste in acconciarsi la dentatura, sottilmente limando ciascun dente, nel che auezzansi da Fanculli, ouero per vna capricciosa imitatione de' sopradetti, leuansi affatto i due di mezzo, tanto nella parte di sopra, quanto in quella di sotto.

354 Ne' Regni di Matamba, e di Dongo non soggetti a Portoghesi, le Persone di conto costumano distinguersi dalla gente plebea, e di conditione inferiore, mediante alcuni tagli, e ferite nelle braccia, nelle gambe, e nelle coscie: ma più strano si è, che gli Amanti reputansi a tenerezza di affetto, scambievolmente farle, e riceuerle gli vni da gli altri, quindi comparendo in publico mostruosamente laceri, & insanguinati, decantano le sciocche furie de' loro crudelissimi amori, vantando fermezza in amare, e grande fortuna in esserne degnamente corrisposti.

Fine del Libro Primo.

LIBRO SECONDO.

ARGOMENTO.

Diffusamente si tratta de' Giaghi habitatori del Regno di Matamba, e dispersi nelle Prouincie contigue. Quale sia, e quanto debole il Governo del Rè in questa parte di Etiopia: in che modo vengano eletti; come prendano il possesso; e con quali maniere di grandezza si trattino. L'origine del Regno di Congo, che altre volte fu vn corpo solo: le successive diuisioni di esso: la serie de' suoi Rè. Vi s'intreccia alcuna cosa della Regina Zingha molto famosa nel rimanente di questa Istoria: e si conchiude con la introduzione della nostra Santa Fede.



Al racconto degli stranissimi costumi, e delle prau inclinazioni di questi Regni, intorno alle quali cose gran parte del Libro antecedente habbiamo consumata, non è douere, che rimangano disgiunte le pessime qualità de' Giaghi, ò Giaki; Natione, ò Setta, che d'altronde venuta, qui s'intruse con la violenza delle incontrastabili scorriere, e vi stabilì Leggi cotanto empie, & inhumane, che il solo riferirle inhorridisce; e sarebbono credute hiperboli, se altri prima di me non ne hauesse, quantunque scarsamente, premandate le notizie.

Fede Cattolica introdotta in Congo.

I Conghesi poco dopo di essere stati dalla Diuina gratia illuminati, mediante la predicatione del Santo Vangelo (che secondo il Pigafetta, potette accadere circa l'anno 1491.) empientemente deuiando dal dritto sentiero della ragione, & abusando de' celesti fauori, tornarono di bel nuovo sotto l'infida scorta del senso, a riscaldare il camino dell' antica cecità: laonde Iddio, che i rubelli abborrisce, non soffrendo tanta ingratitude, con diuersi flagelli proportionatamente puni

ni la loro fellonia: ma senza dubbio, maggiore de gli altri fù il permettere, che tutto all' improuiso rimanessero preda, e vittima del furore de' Giaghi spietatissimi ladroni, e diuoratori di Carne humana (imperoche ella è palpabile verità, che qualunque volta la Diuina Giustitia con l'onnipotente suo braccio scagliò fulmini di vendetta, questi furono mai sempre portentosi, e lasciarono impresse piaghe molto profonde: Così lo sperimentarono l'Asia, e la Grecia cotanto famose ne' principij del Christianesimo, & al presente vilissimi mancipij de gli Arabi, e del fiero Trace; così lo sperimentarono con intollerabile spafimo, perpetuatosi poscia per molti Secoli, la bella Italia; le bellicose Gallie, i fortissimi Iberi, ed in somma quasi tutta l'Europa, allorache nel profondo letargo de' vizij sopita, & in vn mare di lusso, e di delizie stranamente immersa, la inuasero, usciti dalle freddissime tane dell' horrido Settentrione, i Gothi, gli Hunni, & i Vandali; de' quali questi vltimi inoltratisi a deuastare vn grande tratto dell' Africa, la fecero con prolisso tormento (castigo adeguato alla di lei proteruia) gemere sotto la loro tirannide, sin che all'estremo con peggior conditione incuruato il collo all' Impero, & alle impure leggi di Maometto, scorgendo oggi giorno dileguata ogni speranza di riacquistare mai più la sospirata libertà, hà perduto anche con essa il senso, per lagnarsi, & il fenna, per riscuotersi. Hor qui appunto della Nazione de' Giaghi stimai opportuno, distintamente narrare i costumi, & i riti, prima che discendere ad altre cose; quantunque per essere eglino occupatori delle Prouincie di Matamba, potesse parere a quatcheduno, che haueffi hauuto ad inserirli nella passata descrizione di esso Regno. Ma perche d'ogni gran fatto è necessario richiamarsi a più remoti principij, riferirò primieramente due opinioni circa la loro origine.

*Giaghi, è
Giaki.*

*Due opinioni
della loro ori-
gine.*

2 L'vna è, che deriuano da non sò quale Prouincia soggetta all' Impero di Monemugi, confinante a quella marauigliosa Fonte, da cui diramano i due gran Fiumi Nilo, e Zaire (come descrissi altroue) e fondasi l'argomento, ò la congettura dal loro antico nome, che fù Giakasi, & anco Engangiaghi. La seconda opinione suppone, che costoro fossero masnade numerosissime d'indomabili ladroni, habitatori di quell' altissima schiena di monti, situati nella medesima Costa dell' Africa verso l'Oceano Atlantico di quà dall' Equatore dieci gradi in circa, chiamata volgarmente la Sierra Liona. Questa opinione (senza riprouare la prima, la quale concorda nel particolare delle scorrerie, che questi Barbari fecero nell' vna, e nell' altra Etiopia) si tiene per assai più verisimile; conciosiache altre volte quei Popoli furono detti Aiaccki, & in progresso di tempo, corrotto (come suole auuenire) il primo vocabolo, chiamaronsi poscia Ngidi, ò Ngindi, ò Chimbangali, che nell' idioma loro suona l'istesso. Gente dalla cui bocca esce del continuo pari alla doppezza del cuore, sfrontata la bugia: Gente pronta di mano a ladronecci, dispostissima ad intraprendere ogni più enorme sceleratezza; di stragi, e di sangue stranamente ingorda; auida diuoratrice di cadaueri, e di carne humana; feroce contro le fiere, fiera contro i nemici, ma fierissima contro i proprij figliuoli; in somma animati da spiriti cotanto maluagi, che a farne vn conueneuole paragone, non vomitò giammai l'Inferno, Furie, ò Tiranni, che gli adegumo.

*Zimbo Con-
dottiere de'
Giaghi.*

*Giaghi de-
uastauano il
Congo.*

*E passano
nell' alta
Etiopia.*

*Imprese di
Zimbo.*

3 Propagatore di questi Mostri fù vn tale ZIMBO, a cui succeder-
te vna femmina altrettanto formidabile in guerra, e de' suoi riti molto
zelante, sotto la quale con nuoui Statuti crebbe l'innata barbarie: E
da questi due, come da loro pedale, stimansi deriuare Cassange, Calanda,
& altri Principi Giaghi. Zimbo adunque, ambizioso di gloria huma-
na, fecefi capo, e guida di molti Muzinbi, che erano suoi Vassalli, e
prima di lasciare il patrio couile, manifestata loro la conceputa impresa,
confortolli a seguirlo con l'armi alla mano, aggiungendo alle promesse
del premio la sicurezza delle vittorie, e che senza molta difficoltà su-
perarebbono qualunque incontro. Fù applaudito il disegno, conuo-
siache il desiderio, e la libertà di occupare quello di altri, efficacemen-
tesà persuadere etiandio la Plebe più codarda; laonde in grosse Squa-
dre vniti, precedendo egli, come Capitano, con vna tale per nome
Tem-ban-dumba, ò Temba-n-dumba sua fauorita, scorsero varie Pro-
uincie, e senza contrasto penetrarono sino nelle viscere de' Regni del
Congo, con tanta crudeltà, che il Paese tutto ne rimase intieramente
disfatto. Raccontasi per cosa molto vera, che le Fiere istesse, e gli
Animali più schifi non iscampassero da quell' vniuersale eccidio; impe-
roche, consumate da quei Ladroni tutte le vittouaglie, e quanti frut-
ti, erbe, e radici produce la terra, oltre l'hauer diuorate etiandio le
carni humane, cibaronsi di ogni più fetida carogna; e con la caccia, e
col fuoco disertando le Selue, si prouiddero per alcun tempo di ferine
viuande, incitati dalla fame, e molto più dal violente desio di deso-
lare affatto quelle infelicissime contrade. Così adunque manomesso
quasi tutto il Regno, & accresciute le Squadre di nuoua gente (mentre
la necessità di sottrarsi alla morte costringeua i vinti a viuere con essi
loro) in capo a pochi Mesi facendo le rassegne, si conobbero valeuoli a
maggiori imprese; perloche d'indi partendo, e di sangue, e di stragi
innondando le contigue Prouincie, penetrarono molto addentro nell'
Etiopia, che riguarda l'altra parte dell' Africa. E' fama, che dietro
alla corrente di Zambise, e del Zaire, in vicinanza di quelle sorgenti,
si collegassero co' Mumbi, Nazione di esercizio pastorale, e di talenti
molto bestiali, e che vnitamente entrati nel Regno di Monemugi, d'in-
di pure col ferro, e col fuoco si aprissero la strada sino a gli opposti fian-
chi della medesima Africa verso Oriente, doue per appunto i Porto-
ghesi haueuano edificata la famosa Fortezza di Tere, quaranta leghe
distante dal Mare. Era all'ora Capitano de' sudetti Mumbi sotto la ge-
nerale condotta del sopranominato Zimbo, vn certo Quizzura, il qua-
le militaua più vittorie, che imprese; e per segnalata ostentatione di
fierezza, dopo spolpati i Cadaueri, e diuorate le carni de' nemici,
sciogliendo i teschi, e l'ossame, haueuane lastricata vna Piazza, & in-
crostati i muri della propria habitatione, e del suo Tambo: costui final-
mente in vna battaglia, che diede a' Portoghesi, riportandone la peg-
gio, passò da viui a goderfi il residuo di vna penosissima eternità fra de-
fonti; laonde Zimbo, per vendicare la strage de' confederati, azzuffa-
tosì di nuouo, sconfisse i nostri, rimanendoui ucciso l'istesso Capitano
Generale: della quale auentura (peroche non già a prodezza del bar-
baro deuesi ascriuere il successo) tutto baldanzoso, e d'ira acceso, fe-
ce mettere in pezzi quanti Portoghesi potette hauer nelle mani, e del-
le

le loro teste rizzarne trofei in asta. Frà quelli, che gloriosamente cad-
 dero, annouerasi vn Religioso dell' Ordine di S. Domenico, il quale
 in grado di esemplarissimo Capellano gli haueua seruiti, & esortati ad
 incontrare con Christiana intrepidezza l'opportunita di sacrificarsi vit-
 time a Dio per mano de' barbari; e la sacrosanta suppelletile del buon
 Sacerdote serui in deriso al vincitore, che, vestitosene, comparue po-
 scia trà suoi col Santo Calice in mano. In questa guisa (permettendolo
 Iddio per castigo di tanti Popoli) scorreuano da vno ad vn altro Paese
 i Muzimbi, senza che affrontassero considerabile resistenza, e peruenuti
 all' Isola Quiloa, habitata da certi Mori di rito Maomettano, l'occu-
 parono per via di secreta intelligenza; ma della sua fellonia, colui che
 la ordì, godette poco, sperimentando a suo costo, che anco tra Bar-
 bari per ragione politica, può bensì il vincitore compiacersi, e gode-
 re del riuscito tradimento; ma non giammai approuare, ò fidarsi di co-
 lui, che ingiustamente, e contro le leggi di natura ruppe vna fiata i vin-
 coli della Fede: posti dunque a filo di Spada più di trè mila Isolani, ma-
 nomise gli altri per condurli in ischiauitù; e dopo, ch' ebbe diuise le
 spoglie, e distribuita la carne de gli estinti all'Esercito, inuocò nuoua
 assistenza da gl'Idoli, e dal Demonio, compiendo gli horrendi sacrifici-
 cij, e l'esecrande cerimonie con la morte di quel fellone, ch'era stato
 l'origine primaria di tanti mali. Per sì fatte imprese resosi in ogni par-
 te spauenteuole il solo nome di Zimbo, fuggiuano le Populationi più
 numerose, e non pensando altro, che a scampare la vita, abandonaua-
 no disperatamente tutte le sostanze, e la Patria; con la quale prosperità,
 incalzato vie più dal talento ferino, penetrò all' Isola di Momba-
 ce, i cui habitatori spalleggiati per Mare da Portoghesi, eransi risoluti
 di vender ben caro quel sangue, che infallibilmente sapcuano di non
 potere a patto veruno riscuotere da vincitore inhumano: ma in questo
 mentre accade, che le Naui Europee, dalle quali dipendeua impedi-
 re i progressi a Muzimbi aggressori, e liberare gli assediati, fossero da hor-
 renda tempesta dissipate, di modo che Zimbo fauorito dalla fortuna, e
 sciolto da ogni impaccio, ageuolmente soggiogò l'Isola già ridotta a
 mal partito per mancamento d'Armi, e di viuieri: quindi tutto baldan-
 zoso, e dal suo furore acciecat, non auuertendo quali suantaggi, e qua-
 li vicende possano auuenire qualora gli nemici con animo più vigoroso
 disperatamente sostentano gli vltimi sospiri della vita, e l'estremo pun-
 to della vittoria, diedesi a distruggerla, lasciandoui i soli vestigi di vna
 barbara vendetta; ed appunto questa mise in cuore al Rè di Melinde,
 nelle frontiere del cui dominio era colui subitamente entrato, di oppor-
 segli con altrettante forze, protestando a proprij Vassalli, & a Musseguij
 collegati, che prima di cedere, e darsi per vinto alla discretione di
 quell'empio mancatore di fede, haurebbe sparso quanto sangue gli bol-
 liua nelle vene: innanimite adunque le Militie, l'esito di questa guerra
 piegò a fauore della giustitia, & il Rè di Melinde protetto dal suo corag-
 gio, che nel terribile fatto d'armi gli serui di vsbergo, e di Spada, rimase
 vincitore: Zimbo sconfitto, e con poca gente, conoscendo, che il tratte-
 nerli era vn' esporre la propria, e l'altrui vita ad euidente pericolo, cer-
 cò, mediante la fuga, di porsi in saluo: ma conciossiache la lontananza
 rendeuà pressochè impossibile il ritorno alla Patria, determinossi di

*Vincei Por-
 toghesi, e ne
 fastrage.*

*Soggiogato
 dal Rè di
 Melinde.*

*Ritorna ver-
 so l' Etiopia
 Occidentale.*

prendere lungo, e diuerso camino, a fine di cercare appresso quelli, che prima haueua con le offese prouocati, pace, ricouero, e quietà dimora. Con questo pensamento, posta in non cale qualunque altra impresa, instradossi per la Regione de' Casri, dietro le Coste di Mozambique sino al Capo di Buona Speranza; indi riuolgendosi verso la parte, che chiamiamo Etiopia Occidentale, senza hauere giammai recata, ò riceuuta molestia veruna, giunse al Fiume Cunene, le cui acque da' Monti delle Prouincie di Scella, e di Bembe alta, precipitosamente discendendo, sboccano in Mare, diciasette gradi verso il Polo Australe. Su queste sponde raccolti gli auanzi delle sue Militie costrusse di pouere Capanne il suo Chilembo, e dopo qualche tempo, quasi l'inquietasse la stessa quiete, diuidendo a gli Vfficiali le Squadre, spedille in varie parti; accioche arrollata nuoua gente sotto le sue Insegne, potesse con più poderoso esercito rimettersi delle passate sconfitte.

Dongij deriuano da Dongij Capitano di Zimbo.

4 Vno di questi Capitani per nome Dongij, penetrò nella Ganghella maggiore, Prouincia di Matamba, con vna sua Favorita chiamata Mustassa, che le partori vna Bambina, a cui per rispetto di Tembandumba femmina (come disse) del Generale Zimbo, impose l'istesso nome. Qui adunque doue costui collocò la sua stanza, il Paese d'indi in poi conseguì, e mantiene tutt' ora il nome di Dongij; si come da due altri Capitani prefero il loro le due contigue Prouincie di Dumba, e di Candonga.

Muore Zimbo.

5 Ma mentre per tentare nuoue imprese, applicauano i Capitani all' amasso di nuoue Milizie, la morte con vn solo colpo troncò gli orgogliosi pensieri a Zimbo, & all' amata Tembandumba; laonde senza capo rimasti, e non volendo l'vno dall' altro dipendere, ciascuno di essi fece affoluto condottiero delle proprie Squadre, e Signore de' Posti dal proprio valore occupati. Tali furono i principij, & i progressi de' Muzimbi, che da qui auanti col nome più vulgato di Giaghi, ò di Gaghas, come dicono i Portoghesi, chiameremo.

Mustassa, e Tembandumba Capitano dell' Esercito.

La Madre le cede il comando.

6 Dopo la morte di Zimbo non è mio scopo seguire la traccia de' suoi Capitani, per descriuere le loro varie auenture, auuegnache alla sostanza de' miei racconti appartengano solamente quelle della seconda Tembandumba, che appunto in questo Regno di Matamba, e nelle contigue Prouincie ristabili, & accrebbe i Decreti dell' esecrabile Setta. Morto il sopradetto Dongij Padre di costei, Massassa di lui Moglie, herede non meno del valore, che del feroce istinto, proseguì vnitamente con la figliuola le cominciate imprese, raramente esercitando il talento della guerra, e della crudeltà. Vsciuano amendue armate alla testa delle loro Squadre, affrontando gl' inimici, incontrando i perigli, superando i contrasti, impauide a qualsiuoglia cimento; quindi la bellifica dispositione della giouinetta persuase la Madre a confidarle il dominio, e la condotta di tutto l' Esercito; ma con suo mal prò; attese che colci, insolente per l' autorità, e sfrenata per gli ardori, che auuampano in quella età, data in preda a gli appetiti del senso, diè volta alla ragione, e sauà de' Drudi, molti ne fece morire, & alla Madre negando il rispetto, l'amore, e l' obbidienza, arditamente mostrò la fronte di nemica. Temuta per tanto, applaudita, e rispettata da' suoi, come Donna di singolare coraggio, aggiunse in poco tempo al grido le for-

Ella se ne abusa.

La temono le Azillic.

ze; e già tiranneggiando ancora il genio di coloro, che la seguivano, stabili di rinouare le antiche leggi del Genitore, e degli Aul. con ridurle sotto alcune determinazioni; prefigendosi, che nell' offeruanza di quelle il suo nome glorioso, e temuto si renderebbe; ma perche l'asprezza di alcune cose diametralmente opposte a' dettami della natura hauerebbono incontrate ragioneuoli contrasti, volle ella stessa coll' efficacia del suo viuo esempio rendere inescusabile la ritrosia, e la disubbidienza de gli altri. Congregata adunque vna grande moltitudine di Sudditi, prima di promulgare gli empj decreti, le venne in pensiero di far pompa de' suoi sentimenti con vn fatto, che certamente meritarebbe di essere descritto con la punta di vn' acuto pugnale sù l'adamantina selce del suo cuore. Non saprei immaginarmi quale spirito di Megera, togliendo a costei ogni senso di genitrice, le istillasse vna crudeltà ripugnante alle leggi di Natura, di Dio, e de gli Huomini. E quale Moltrofrà viuenti non sperimenta sensibili affetti verso i parti delle proprie viscere? Contuttociò quella naturale pietà, che per essi hanno ancora le Tigri, costei negò all' vnico suo figliuolo; imperoche (per dare a diuendere a' Sudditi, che mentre ella stessa non la perdonaua a quell' innocente, richiedeuà poscia in essi loro prontezza, & animo ne' crudeli sacrificij) alla presenza di tutto il Popolo, conuocato per questo effetto, intrepidamente sacrificollo al suo furore. Comparue il pargoletto, destinato primicia di tante vittime di altri bambini, dauanti alla Madre, la quale, in vece di accarezzarlo, perduto il cuore, ma non il coraggio; più nemica, che genitrice, in atto di stringerlo al seno, violentemente gittollo dentro vna grande Pila; e quiui adoperando quanta robustezza poteua somministrarle il bestiale istinto, diedesi ad infrangerlo, risentendosi prima il marmo alle percosse, che il petto della rea femmina a' singulti, & alle grida. Spremute col sangue la carne, e le midolla, e crebbe la crudeltà, ma non l'horrore; mentre, immaginandosi, che l'vnguento estratto potrebbe renderla, ò non sò se immortale, ò inuincibile, ò pure impenetrabile a' colpi dell' armi, con pazza superstitione, aggiungendoui radiche, polueri, & erbe, posto il tutto al fuoco, ed attizzandolo ella stessa, fece immantinente bollire quell' effecranda mistura, di cui, ridottala a perfetta consistenza, dopo di essersi ben bene vntata, ripose il rimanente in alcuni vasi; e di presente pensano molti essere quello, ò il residuo di esso; che portano sempre i Giaghi in guerra, e lo chiamano Magija Samba, cioè oglio di veneratione, oglio pretioso: ma conciossiache per tanti Eserciti non bastarebbe, perciò nel bel principio di qualunque impresa lo rinuouano con fabbricarne altro simile, empianamente trucidando a questo effetto i Bambini di quei Personaggi, che fra di loro si stimano più riguardeuoli, che hanno maggiore autorità.

7 Al secondo atto di questa Tragedia, la quale era stabilito, che durasse fin a tanto, che durassero i Giaghi precedette lo strepito di bellici strumenti, per conuocare in vna campagna numerosi più che mai gli spettatori: Cola Temba n-dumba di nuouo con l'oglio nefando, e con diuerse polueri lordatosi tutto il corpo, più deforme, e terribile comparue, armata la mano di vn Muscucho, & il petto di vna indomabile ferità, con determinazione, che tutti douessero imitarla: a replicati se-

Detta nuoni Statuti.

Ed è la prima ad eseguirli.

Vccide il proprio figliuolo.

E ne fa vnguento superstitioso.

*Esce in Campo,
e dà fuoco
a tutto il Paese.*

gni, rimbombando tutta d'ogn' intorno horribilmente la valle, accorsero i Vassalli, e trouarono quella furia d'Inferno già vomitare le fiamme del suo furor: la prima commissione, e seguita con ogni sollecitudine (poiche ella stessa vi si adoperaua) fù l'intero desolamento di tutto il Paese, atterrando habitationi, e mettendo fuoco alle Selue. Consumata questa scieraggine, che inorridi gl'istessi suoi seguaci, dichiarò loro, che in auenire procurarebbe a tutto potere di farsi conoscere per femmina d'insuperabile valore, qualora essi vbbidendola, come Signora, l'haueressero col medesimo coraggio seguitata nelle premeditate imprese. Il famoso nome di Zimbo (dicua ella) hà da risorgere più che mai tremendo a quante Nationi vorranno opporsi a' nostri progressi; perche, douunque, ò la fortuna ci condurrà: ò il desio di gloria porterà le nostre armi, vuò che ne' termini d'intorno la Terra, che lo spauento precorrendo i nostri passi, apra per tutto le strade a dilatare il Dominio de' Muzimbi: poco importa, che nudi siano il petto, & i corpi nostri; imperoche se con risoluta costanza di mai non cedere, saranno armati i nostri cuori, non diffido sogggiogare l'hoste inimica; affinche già formidabili conseguiamo più speditamente, ouunque porremo il piede, le vittorie, e con più sicurezza si difendano le conquiste, sarà per noi inuiolabile decreto l'vsare somma crudeltà verso i vinti, accioche non si vanti di ottenere da noi alcuna mercè, chi ci contrasta le palme: cadano vittime alla riuerita rimembranza de' nostri Antenati, quanti de' nemici potremo hauer nelle mani: siano cibo nostro, e nostra beuanda le loro carni, il loro sangue; e col ferro, e con le fiamme sacrificiamo al nostro foauo genio della vendetta le Prouincie, i Regni; sarà vostra Duce, & il solo pensamento di guadagnarci col vostro aiuto la fama, e le prerogative di temuta Signora, somministrerà vigore alla debolezza del mio sesso; io sola con infaticabile lena vi precorrerò in qualunque impresa; ma affinche ogn' vno vi creda persuasi, e risoluti di seguirmi, se intrepidamente suenai l'vnico parto delle viscere mie, non siate hormai neghitosi voi nell'imitarmi; nè vi ritardi l'affetto de' figliuoli, mentre col sangue loro diuerrete a me più cari, a' nemici più tremendi, e a voi stessi più forti. Poco tempo si frapose all'empia esecuzione, e già

Et essi uccidono i proprij Bambini.

ogni Padre senza risentimento di tenerezza, diuenuto carnefice, metteua in pezzi i proprij pargoletti, empiendosi di quel tiepido sangue, le fauci, e della tenera carne l'ingordo ventre. Tanto può nella mente de' fieri Giaghi la sola imaginatione di rendersi famosi, e formidabili.

Empietà di Stracui.

8 Assicuratafi di questa pronta inclinazione de' Sudditi in obbedienza, disse Temba n-dumba di riordinare le antiche, & abomineuoli offeruanze, formando noui decreti suggeriti da quei due pazzi furori, de' quali non hà l'Inferno altri più perniciosi, l'impudente liberta del senio; e la ferina sete di sangue humano. Le Leggi, che la natura dolcemente inserì nel cuore di ciascuno de' viuenti per la loro vniuersale manutenzione, rimasero abolite in quello di costei dallo scalpello della fiera, che in sua vece v'imprese ordinationi dirette a distruggerla: tanto nemica di essa, che a chiunque leggera le infrastrate Quixille, prendera dubbio ragioneuole, se siano vere; ò pure, se veramente tali, come possano essere vscite da vn cuore di Donna, da vn cuore humano.

9 Quixille chiamansi i decreti riformati da costei, e si distinguono in domestiche, sacerdotali, e supreme. Le prime altrettanto ridicole, quanto superstitiose consistono nell' offeruanza di alcune tradizioni trafmesse da gli Aui a' Nepoti, e da' Genitori a' Figliuoli, come per cagion di esempio, che non mangino carne di Porco, di Elefante, di Serpenti, e simili; quantunque l'astenersene costi vna intollerabile violenza al naturale appetito, che vi hanno: che nell' intraprendere i viaggi, ò nell' incaminarsi alla guerra, nel mangiare, nel dormire, e nell' incominciare qualche attione offeruino alcune cerimonie, tutte da nulla, e da pazzi; ma tuttauolta da essi puntualmente guardate. Le Sacerdotali appoggiansi a certe altre prescittioni, che di giorno in giorno inuentano i loro falsi Sacerdoti, scaltri, e diligenti in ritrouarle confaceuoli all' opportunità, & all' inclinatione di quei miseri (affine di meglio ingannarli) principalmente nelle priuate facende, nelle liti, nelle infermità, ne' pericoli della vita, & in somiglianti occorrenze, come altrove per intiera notizia della stolidezza de gli Etiopi, accaderà ripetere: Le supreme poscia precisamente furono dettate da Temban dumba, & i Seguaci della perfidissima Setta con intiera esattezza le adempiono, e riuersiscono. Più volte rimasi fuora di me, considerando, che in vece di gemere sotto sì duro giogo, esultano questi meschini nell' atto proprio di porre in esecuzione Statuti cotanto ripugnanti all' humanità, e quasi habbiano presente la retributione di vn' eccessiuo merito, nulla stimano imbrattarsi nel proprio sangue, nulla perdere la propria vita, per honorare gl' infami sacrificij.

*Superstitiose.**E bestiali.*

Queste Quixille hanno altre subdiuisioni superflue al mio racconto, si come le principali di esse consistenti in troppo sozze lordure non deuo riferire, perche della loro souerchia impurità potrebbe rimanerne macchiato, non che il foglio, anche l'istesso inchiostro.

10 La prima prohibisce non tanto l'alleuare i figliuoli maschi dentro il Chilombo, cioè ne' recinti de' luoghi habitati, quanto l'occultarli con questo fine altroue, imponendo sotto graui pene a ciascuna femmina, dopo di hauerli partoriti, lo suenarli immediatamente col ferro, affogarli nell' acque, ò lasciarli in abbandono esposti alla voracità delle Fiere; dichiarando disheredati, & infami quelli, che in qualunque modo si trouassero dalle proprie Madri preseruati, e nudriti. Questa inaudita crudelta (conforme al computo de gl' istessi Giaghi, da' quali più volte Phò intesa) fù offeruata con tanto rigore lo spacio di circa cento anni, che interrogate da me alcune Donne conuertite alla Santa Fede, vna trà l'altre asserì di hauer dati a diuorare cinque suoi Bambini alle Belue: vn' altra mi confermò lo stesso di sette, & vn' altra di noue; confessandomi che in quello stato, priue della cognitione di Dio, non haueuano sperimentata la resistenza, e l'orrore, che all' ora nel raccontarmelo viuamente sentiuano.

Legge contro i Bambini.

11 Ben è vero, che da trent' anni in quà nel Regno di Angola, e ne' contorni, alcune Madri hanno moderata questa loro empietà, e perciò si trouano molti figliuoli preseruati, che i Genitori alleuano conforme le altre Nationi: del quale singolare beneficio se ne hà la mercede alla somma prudenza, e destrezza del Caualiere D. Salvatore Correa di Sa, e Benauida, Capitano Generale per la Massa di Portogallo nel Regno

Mitigata alquanto.

di Angola; imperciocchè del 1648. ricuperando la Piazza di Loanda dal potere de gli Olandesi, che per lo spatio di sette anni l'hauuano occupata, spedì Ambasciatori alla Regina Zinga, & alli Giaghi Cassange, Calunga, Calombe, ad oggetto d'introdurre buona corrispondenza, efficacemente esortandoli a mitigare questa legge circa i Bambini, per la quale erano abboiminati da tutte le Nationi del Mondo: accompagnò poscia il saggio Ministro quell'ambasciata con molti doni di Europa, affine di guadagnarli, esibendo loro valide assistenze ne' bisogni, quando non vi correffe pregiudicio alla professione di Cattolico, e alla riputatione propria, ò del Rè suo Signore: La Regina, in quel tempo essendo Apostata dalla nostra Santa Fede, e molto contraria a' progressi de' Portoghesi, con dispettoso aggradimento riceuette i doni, de' quali era auida assai più che della loro protezione, e con dispregieuole fatto, licentiati gli Ambasciatori, ostinata rimase nella bestiale offeruanza de' suoi riti. All'opposto il Giaga Cassange, aggradendo la munificenza, e le gratiose esibitioni del Correa, ne comprouò la stima col dono di non sò quanti Schiaui, assicurandolo, che in riguardo de' suoi consigli, haurebbe in auuenire dissimulate le trasgressioni di questa legge: perlochè dallora in poi postergatafi da molti, s'introdusse l'allearre i figliuoli, & oggi giorno molte famiglie totalmente discordano dalla commune offeruanza de gli altri Giaghi.

*Propagatio-
ne di questi
Giaghi.*

12 Ma per ripigliare l'interrotto filo dell' accennato decreto; prouide costei, che non si estinguesse (come ben lo meritaua) la sua detestabile Setta, limitando il rigore, con permettere, che frà giouineti presi in guerra, i più auuenenti, e robusti si riserbassero in ischiauitù (mentre il residuo era destinato al macello) fin tanto che giunto il tempo, e l'occorrenza, potessero le Donne hauerli per Mariti, ò per Druidi; nel quale caso essi godessero ogni priuilegio di legitimatione, con facultà alle Mogli di adottarfeli in heredi, e di emanciparli; in sostanza habilitauansi a qualunque auanzamento trà gli altri della stirpe Giagha.

*Giaghe par-
toriscono fuo-
ra dell' habi-
tato.*

13 All'incontro poi, perche era malageuole frà le femmine della sua Natione il porre alcuna meta a' libidinosi appetiti, & impedire alle pregnantì lo sgrauarsi de' loro parti, volle sotto pena di morte, che queste uscissero fuora del Chilombo, e che partorendo Maschi, li uccidessero: ma quando pure alcuno di essi, meno disauenturato de gli altri, restasse in vita, doueuasi con superstiziosa offeruatione attendere, che li spuntassero i denti, e se a caso nasceuanli prima dalla parte di sopra, che da quella di sotto, irremissibilmente fosse suenato; accioche (diceua ella per non sò quale fantastica opinione) colui peruenuto a matura età non cagionasse l'estermio della gente Giagha: ingiungendo però, che la stessa crudeltà si praticasse verso i Gemelli senza riserbo veruno. In questa guisa le infelici Parturienti discacciate dal Chilombo doppiamente penauano, costrette dare la morte a quei medesimi Bambini a' quali fino a quel punto haueuano nel proprio ventre serbata la vita. Trouatane per tanto alcuna, che partorito hauesse dentro i sudetti recinti, condannauasi alla pena capitale, e non era chi potesse liberarcela; indi il Pargoletto, posto nelle consuete pile, seruiua per formare il mentouato vnguento; & alla fine per somigliante trasgressione, ripu-
tandosi,

tandosi, secondo il loro credere, polluto il Chilombo, doueuasi con diuerse, e particolari cerimonie, e sacrificij, consistenti in diabolica crudeltà, ben tosto ribenedire.

14 Ma perche ogni picciola scintilla di affetto ne' Genitori haurebbe potuto vna volta facilmente dilatarsi in vna gran vampa di vn ragioneuole furore contro la medesima Legislatrice, douendosi supporre, che non tutte le Madri haessero a riuscir micidiali, e che in progresso di tempo vniuersalmente verrebbe in abominatione quella continuata carnificina di tanti Bambini; perciò ad oggetto d'impedire, che non succedesse quello, di che ella sospettaua, deputò con Statuto particolare alcuni Ministri, i quali inuigilassero sopra questa faccenda, e quando ne scoprissero qualcheduno riserbato in vita, costringessero i Genitori ad ucciderlo; o pure, se questi bramassero riscattarlo dalla morte, douessero presentarne vn'altro in sua vece a gli Vfficiali, accioche lo sacrificassero; e che poscia quello, a cui era perdonata la vita non s'introducesse giammai nel Chilombo fino a che non hauesse spuntati i denti, nel quale punto i Soldati, accolto lo fuora de' recinti, l'vngessero in dedicatione a gli doli protettori della Natione, con l'vnguento da essa lei composto; in mancanza del quale, uccidendo altri fanciulli de' presi in guerra, o de' figliuoli di persone qualificate, se ne preparasse altrettanto del nuouo da riempirne i vasi, affine di vfarlo indispensabilmente, come rimedio per corroborare i membri del corpo, per rinuigorire l'animo, e per instillare nel cuore nuouoi motiui all'innata ferocia.

15 La cerimonia del riceuere i fanciulli nel Chilombo praticasi anche oggidi con molta solennità, & io che ne fui più volte oculato testimonio, posso esattamente riferirla. Quando adunque il Signore del Chilombo, che suol' essere condottiero di qualche Armata, è disposto di concedere questo priuilegio ad alcuno, cui siano spuntati i denti della mandibola inferiore, intima il giorno per la funzione; prima del quale i Genitori (aspettandosi sempre che ve ne sia buon numero) supplicano, e replicano le istanze per ottenere la gratia; persuasi che quei Pargoletti fino a quel tempo siano come abbominati dalla loro Legislatrice, e che d'indi in poi ne rimarranno benedetti, e purificati. La giornata è festeuolissima, concorrendoui gran gente tutta in armi, con quel meglio di arnesi, che può recarsi attorno la loro meschinità. Compariscono sù la Piazza portate con qualche buon' ordine, e competente decoro le Casse, o siano Cofani, doue si conseruano le ossa di alcuni defonti principali della Prouincia, custodite (come dirò altroue) da persone qualificate entro le proprie habitationi; vltime di tutte, e con più rispetto le altre, cioè di coloro, che furono Signori del Chilombo, o de' loro congiunti, e collocansi ordinatamente sopra certi monticelli di terra in vista di ogn' vno, disponendouisi attorno le Guardie, & vna moltitudine di Musici, di Suonatori, e di Ballerini, che festeggiano ad honore di quei tali, le cui ossa stanno cola rinchiusa, mentre l'anime loro disperatamente penano ne' baratri dell'Inferno. Se ne viene alla fine il Generale dell' Esercito con la Moglie più fauorita detta per soprannome la Tembanza, cioè Signora della Casa, seruiti amendue dalle disonanti armonie, e dalla comitua de' suoi familiari: Vnti che hanno se stessi, & i loro bellici arnesi, assettansi, ella dalla parte sinistra,

Prouisione per l'offerta della legge.

Rito intero per a Bambini, che fanno i denti.

Ara, egli dalla destra delli accennati *Gosni*, & ad vn tratto tutti i circostanti studiosamente diuisi in più Squadre, fingendo vn fatto di armi, coraggiosamente si azzuffano. Ciò terminato (e vi frappongano sempre di quando in quando salti, e danze, sino a sfatarne di stanchezza) escono da certi cespugli disposti a questo effetto quà, e là, le Genitrici, le quali co' Pargoletti già vi si erano ascose, e con mille vezzi, e leggiadria mostrandosi appassionate, vanno incontro a' Drudi, accennando loro il sito doue li tengono occultati: allora essi ansiosamente correndo verso colà incoccano le frecce, e discoperta la preda leggiermente toccano con la punta di esse i Bambini, volendo inferire, che non siano altrimenti figliuoli aileuati da loro, ma presi in guerra, e perciò di non hauere contrafatto al comune diuieto; indi con vn piè di Gallina (nè seppi mai capire il significato) gli vngono di quell' oglio consueto nel petto, nelle spalle, nel braccio destro; & in questa forma riputati mondi, possono essere introdotti la seguente notte nel Chilombo dalle loro Madri, alle quali sono prescritte altre più particolari, & offensissime cerimonie, con che passano il restante di quella superstiziosa solennità. Il Signore del Chilombo ritrae considerabile profitto da esse, concio siache non vi sia femmina, la quale più che volentieri con contribuisca, quanto possiede per aggregare i proprii figliuoli al confortio de gli altri Giaghi; fortuna stimata da esse la maggiore del Mondo, e per sottrarsi con ciò dalle graui pene, che incorrerebbe, se prima della denontia si scuoprisse la sua trasgressione.

*Gemellin-
fausto augu-
rio.*

16 Il parto de' Gemelli tenuto per infallibile presagio del totale estermio de' Giaghi, non troua scampo della morte. Coloro che a caso nascono sparuti, e mostruosi, oltre l'essere onninamente abborriti, hanno ancora espressa prohibitione, ed è perduta la loro speràza di giammai entrare nel Chilombo. Lo stesso auuiene ad alcuni cotanto meschini, che le loro Madri non hanno facoltà, per ottenere che ne siano dispensati (come poco prima accennai) si che (vniuersalmente parlando) la legge vuole, che tutti i sudetti, qualuolta si ritrouino, subito siano uccisi, e questa è la parte ineuitabile del loro destino: nulladimeno alle persone di conditione, purchè vogliano spendere, e farsi honore in quelle prolisse cerimonie di parecchi giorni, si condona la vita de' Bambini da riscattarsi con patto, che sia loro intieramente troncata la parte mostruosa; cosa che non può quasi mai eseguirsi senza pericolo di morte. Da gli vni, e da gli altri cauano i Singhilli, & i Ministri grande emolumento; da' primi diuorando le loro carni, da questi succhiando quel più che ponno.

*Carne huma-
na mangiano
i Giaghi per
legge.*

17 Il mangiare la carne humana fù permesso a questa ingorda Setta, confortando la stessa Legislatrice i suoi seguaci a non prenderne schifo, nè horrore: laonde il principale motiuo della guerra fù sempre appreso costoro, di tenere Schiaui più robusti, e diuorare la carne de' più delicati. Prohibì però totalmente quella delle femmine, riferbando queste in sacrificio a' defonti, con vna fantastica imaginatione d'innuarle all' altro Mondo per loro seruigio, quasi che i morti ne haueffero bisogno, e potessero valersene. Quindi è cosa di stupore la prontezza con che incontrano la morte, etiandio le donzelle più auuenenti, e più riguarduoli. Ma questo diuieto circa la carne delle femmine stuzzican-
cando

cando maggiormente l'appetito, ha inuogliato molti, sì che per vero dire, non è offeruato da tutti, e tanto più, se la loro autorità può risparmiare il castigo, o pure se la possibilità di comperarne l'indulto da venali Ministri, rende più escusabile la trasgressione; laonde parecchi ne ho conosciuti stranamente ingordi; e tra gli altri il Giagha Cassange huomo facoltoso, e potente non si fattua di empirfene il ventre, sembrandole assai più saporite, ed a tal effetto coridianamente faceuano uccidere di molte.

18 In guerra concedete quello, che altroue, per non infiacchire la militare robustezza, tanto rigorosamente si proibisce, cioè il condursi da' Capitani, e dagli Vfficiali del Campo in loro compagnia le Concubine più riguardeuoli, e più favorite; mantenendone essi le Mandre ascendenti taluolta al numero di 200., e di 300. Questa tanto pernicioso licenza passaua con titolo di legge, imperoche la disperata maniera di combattere fra Giaghi non ammetteua tanto riserbo, nè altra consideratione intorno a' graui danni, che il commercio delle femmine reca alla disciplina de' Soldati: le parue nulladimeno di rifarcire qualunque pregiudicio con vn'equivalente diuieto, ordinando, che i Capitani stassero auuertiti, e qualuolta tra le Concubine ne scoprissero alcuna paziente de' soliti suoi mali (quasi che quella espurgatione presagisse spargimento di sangue) fermassero indubitatamente l'Esercito, ancorche a fronte dell' inimico, e con euidente pericolo di perdere la giornata: era per tanto interdetto a queste tali il dimorare in publico, comparire nelle funtioni, dar di mano ad alcuna facenda, toccare l'armi, preparare le viuande, fuori che per proprio bisogno, & ingerirsi in altre cose da essi riputate molto honeste, quantunque nell'immondezza auanzino senza dubbio le naturali brutture.

19 Quanto alle fanciulle; allorache nel primo fiorire del sangue danno il naturale indicio di douer essere feconde, comandò, che sollecitamente lo manifestassero, accioche tutto l'Esercito con festeuoli accoglimenti solennizzasse quelle primicie della loro giouinezza; quasi meritasse molto honore chi daua saggio di robusta complessione, o speranza che per suo mezzo douessero crescere più numerose le vittime, e pingui gli holocausti all'infatiabile empietà: laonde in quel giorno, mentre publicauasi questa facenda, compariuano esse fuora de' recinti del Chilombo tutte brio, e tutte in gala. Ma l'altre donzelle mancanti, & imperfette, volle che indispensabilmente si uccidessero, quasi le riputasse inhabili, & indegne di quella vita, che non erano per dare ad altri; pretendendo con la morte loro ricompensare la strage della disperata prole.

20 Più volte spinto da giusto zelo cercai d'interrompere gli escrandi riti di coloro, che ripudiano le femmine infeconde, o conducono le nouellamente sposate: auuengache per l'inuecchiata consuetudine, rimangono questi Giaghi tanto tenacemente applicati alla superstitione, etiandio se alla nostra S. Fede fanno passaggio, che sempre vi frappongono qualchuna di quelle antiche impudicitie, più ritrosi nel dismetterle, che vergognosi nel praticarle: laonde a mio giudicio questa è vna delle maggiori oppositioni, che incontrino i Missionarij, combattendo perciò del continuo col Demonio, e co' suoi Ministri, i quali da qual-

*Concubine
condotte in
guerra.*

Ma con limitazione.

Costume circa le giouanette.

Ripudij di quanto intoppo a' Missionarij.

qualsiuoglia euentobenche sortuito, e naturale, cauano conseguenze per ingannare gl' Idolatri, facendolor credere, che dall' hauere trascurata la tale, ò tale cerimonia, per aderire al consiglio de' Christiani, ne sia deriuata la mala sorte. Vn giorno, douendosi sposare la figliuola di vn principale dell' Esercito di Cassange, mi posi di proposito ad impedire somiglianti attioni, e mi riuscì l'impresa. posciache per l'honore di Dio ero entrato nell'impegno; ma passati quindeci giorni morì la giouine, & attribuendosi il successo ad ogn' altra causa, fuori che alla naturale, precedente da non sò quale suo disordine, fossimo io, e gli altri fedeli imputati rei, perche haueuamo sconcertati i loro riti; e se non era l'assistenza del Cielo, e quella di vn Principe (che sempre ve n'hà per tutto de' molto zelanti) correuamo manifesto pericolo di essere lapidati.

Di rado i Generali escono in Campagna. 21 I Capi de gli Eserciti hanno poca soggettione circa il condurre con esso loro le Concubine più fauorite: attesoche mai, ò di rado vanno personalmente alla guerra, sostituendo altri in loro vece; contuttociò fetaluolta l'vrgenza li costringe a fare di necessità virtù, non conducono altrimenti quella, ò quelle, che determina la legge; antepo-
nendo forse la tenerezza dell' affetto a' puntigli dell' osseruauza; ma poiche (come diceuamo) non mancano di esserne abbondeuolmente proueduti, conducono qualcheduna delle inferiori, e deputano la principale a rimanersi, colla soprintendenza di tutta la Casa. Prima adunque di partire giurano a costei di conseruarle la miglior parte del loro affetto, & ella al Drudo promette di conseruarsi pudica. Nel ritorno poi, egli per fare la pruoua le porge in cibo il cuore, ò le ceruella di qualche Vfficiale da lui ucciso in battaglia, e non ricusando ella di mangiarne, la giudica continente, e fedele, argomentandolo (dicono essi) dal vederla compartecipe dell' odio, e dell' auuersione, che si deu-
ue a' nemici: ma se per qualsiuoglia accidente colei mostrasse nausea, ò renitenza, sarebbe dichiarata immediatamente conuinta, e come tale, rea di morte. Vidi io stesso la pratica di questo esecrando abuso, mentre accelsi vn giorno fiera mischia frà certi Soldati testè venuti dal Campo, e che bruttamente altercauano, accorsi per oppormi ad disordine, e ne ricercai la causa; alla quale dimanda (quasi volessero giustificare il motiuo della rissa) risposero, che vno di loro, trouata la Moglie infedele, staua in procinto di ucciderla; e replicando io se vi fosse indicio sufficiente per condannarla, mi risposero che sì, perche haueua ricusato di mangiare la carne delli uccisi nemici portatale dal Marito nel suo ritorno. Tanto accade frà barbari priui di ogni diritto di ragione, e forsennati nel precedere con queste inique forme di asserire qualunque loro imaginatione: e senza dubbio cotale nefando costume è comunissimo a tutti i Giaghi, i quali ancora osseruano quello di astenersi dalle viuande condite, anzi toccate da mano di qualche femmina immonda: il che nauseano similmente coloro, che non sono della medesima Setta, & i Bianchi stessi, quantunque l'abborrimento di questi sia naturale, e disgiunto da qualsiuoglia superstiziosa osseruazione.

In che modo entrano in Guerragli Vfficiali.

22 La più bestiale poi di quante Quixille promulgò costei, stimo quella, che intesi osseruarsi con altrettanta sfacciatagine, & efatezza, da gli Vfficiali di guerra, da' Signori delle Prouincie, da' Singhili, e da' profani loro Sacerdoti. Costoro (quasi habbiano in pregio, oltre la in-
nata

nata barbarie, ogni altro più abomineuole vicio) prima d'instradarfi al Campo, alla Battaglia, al Sacrificio, ò ad altra singolare operatione, presa per la mano colei, che è il più caro oggetto de' frenati loro appetiti, la conducono in vn grande circolo di gente ragunata, e colà deposta ogni humana vergogna, hanno per valorosa impresa palesare à guisa di tante bestie nel cospetto di tutti, ciò che ogn' vno vorrebbe occultare etiandio alla luce del giorno.

23 Ma affine di ottenere le vittorie, come opportuno mezzo per *Vnguento de'* istabilire, e dilatare viè più la tirannide del suo impero, volle per- *Giaghi.* suadere questa Legislatrice a' suoi Vassali, che fossero necessarie alcune particolari cerimonie intorno al comporre l'accennato vnguento, e rigorosamente ingiunse a tutti l'andarne proueduti sempre, e sempre bifunti, e lordi nelle mischie, e ne' combattimenti. Portano perciò i Giaghi, ouunque vanno, pile, e pestelli, ad effetto di rinouarlo; e mancando loro i proprij figliuoli, uccidono altri bambini, e giouanetti, appagandosi che dalla più innocente pasta si tragga questo sacrilego humore di superstiziosa crudeltà: Costumano adunque i Singilli (atteso lo fmoderato guadagno che ne ricauono) insegnare a chi loro piace, vna faragine di secreti, mera inuentione del capriccio, promettendo a quei tali, che non potranno giammai essere feriti, ò percossi, ò auuenenati, ò uccisi, ma che in somma vinceranno i loro nemici; laonde, se lusingati da queste speranze si cimentano disperatamente gli Eserciti senza disciplina, e senza le douute riferue, non è marauiglia che a mille a mille cadano poi in vna sola zuffa i Soldati. Riparano però la loro malitia quei ciurmatori, con dire, che le vntioni non furono esattamente preparate, che si trasgredi qualcheduna delle cose ordinate: dimaniera che i meschini andando alla guerra con vna indicibile fiducia, souente scontano a costo della vita il fallo della temeraria credulità; preggio auuiene di coloro che vna fiata scampano illesi, perche questi coll' esempio loro ne preuertiscono de gli altri, e l'inganno di pochi basta per ingannare molti.

24 Per legge ordinaria doueanfi da' Giaghi, ghiotti della carne *Sepolture de'* humana seppellire i Cadaueri entro le Obacche de' proprij ventri; il *Giaghi.* che tutt' ora costumano, diuorando saporitamente quella de' nemici, e senza horrere, ò schifo quella de' schiaui, de' consanguinei, e de' proprij figliuoli nulladimeno alle Persone conspicue, & a coloro, la memoria de' quali si è più cara per qualche segnalata empietà, assegnansi le sepolture sotto terra, nel modo che diceffimo, trattando di cotali esequie; ouero si rinchiudono in arche di legno, coperte di pelli ferine, di drappi, e taluna di lastre di argento. Queste adunque, propriamente *Muffetto, che* chiamate Muffetti, le custodiscono i Giaghi come religiosi monu- *cosa sia.* menti, esponendole di quando in quando alla publica veneratione, incensandole, e porgendo loro ogni atto di patente idolatria. Nel Nouilunio, quando è loro conuerso di terminare, ò di dare principio a qualche facenda (dal che si asterrebbero però, se in quel giorno piouesse) ricorrono a' defonti, e collocando con esquisita sollecitudine di uerse viuande sù l'ingresso delle caue sotterranee, corrispondenti alla *Alcuni De* testa de' Cadaueri, sacrificano il quel giorno Huomini, & Animali: *fonti in vene* nel quale fatto si scuopre da chi ha fier di senno, che il Demonio è vna *ratione.* Scimia

Scimia delle adorazioni douute al vero Dio, in onta di cui, con l'intensino suo liuore và suggerendo a ciechi Idolatri cerimonie consimili alle nostre, ma totalmente dirette all'oltraggio, & alla venetta contro il genere humano. Stupiuo trà me stesso, e ringratiauo la Diuina bontà, che n'hauesse fatti nascere col lume della sua Fede, sommamente compatendo costoro i quali viuono in vn perpetuo timore di morire sacrificati, senza cognitione, ò pensiero di eternità, in mille guise ingannati, e solo credenti quelle cose, che li renderanno perpetuamente sciagurati, & infelici: e nulladimeno pensano essi con eforbitante dissonanza di opinioni (perochè doue col fondamento della Cattolica Fede non formiamo inostri argomenti, la mente si confonde) pensano, dico, di hauersi a trastullare, dopo morte, sopra la stessa terra, ò che saranno costretti andar senetapini, e raminghi, conforme l'esattezza, ò l'innofferanza delle loro leggi; ò pure, che lo spirito a suo talento vscherà tal volta dal sepolcro per medicarsi il vitto, vestendo le squamme di qualche serpente, le particelle di qualche insetto, la pelle di qualche animaluccio, & anco tal ora potrà lasciarsi sentire piaceuolmente da' suoi più cari in vn leggiere fiatar di vento; ò comparire furibondo in vn qualche improuiso nembo; contrafegni tutti, a quali porgono attentissima credenza, si che accadendone alcuno fuori del consueto, ouero qualche cosa opposta a' loro disegni, immantimente volano là doue stanno sepolti i loro Antenati, recandoui nuoue, e più copiose oblationi, persuasi di placarne lo sdegno, e di consolarne le angustie.

25 Ma poiche di queste facende più diffusamente dourò trattare, descriuendo questi horrendi sacrificij, colà rimetto la curiosità di chi legge. Vna sola riflessione vuò qui soggiungere del' astucia di colei, che promulgò sì fatti decreti. Appoggiò ella tutti gli articoli di quello che doueuan credere questi seguaci della sua Setta all' arbitrio de' Sacerdoti, chiamati propriamente Singhilli, ouero Singilli con vna propositione ben strauagante, e ad ogni modo ne' cuori loro tenacemente impressa.

Volle adunque, che si hauesse per indubitato (fingendo esserle sta to così riuelato dal Cielo, ò da vn principale de' suoi antepassati) che lo spirito di qualsiuoglia defonto possa entrare, e che di fatto entri a suo talento in petto al Sacerdote, quando a lui piaccia d'inuitaruelo, mediante le preghiere, e che indi per bocca dello stesso inuasato manifestando la sua necessità, addimandi proportionato il soccorso, e speditamente i suffragij: coloro scaltri nell' approfittarsi del proprio mestiere, con elquisita franchezza vsano della bell' arte, e mostrandosi agitati dallo Spirito del tale, ò del tale, propongono oblationi della vita di qualche loro nemico, ò pure di qualche disauenturato, soddisfacendo con questo empio pretesto alla fame del ventre, ò al priuato desio di vendetta: e certamente tanto è rigoroso il precetto, e viene appreso con tanto timore, per non dire sicurezza, di maggior pena, che non vi è dimanda, quantunque dura, e difficile, la quale ad vn tratto, e senza replica non si adempisca.

26 Stimano ancora grande refrigerio a quell' anima, per cui sacrificano huomini, e bestie, appendere il busto della vittima capouolto, si che troncata là testa ne sgorghi tutto il sangue sopra il Sepolcro; dopo

Opinione circa l'altra vita

Singilli arbitri della Setta Giaga.

Si fingono inuasati da Spiriti.

Modo di sacrificare a Defonti.

di che correndoui più volte d'attorno, squartano in pezzi le membra, e ne gocciano il rimanente, imaginandosi di estinguere loro la sete; ma di questa superstiziosa pietà si fanno il prò, riserbandone sempre qualche tazza per tracannarlo con esecranda avidità; ed in questo modo confumata la crudeltà nella numerosa carnificina di huomini, e di femmine, diuoransi gli holocausti senza nausea, e senza horrore, siano crude, siano cotte, siano fresche, ò fracide, purchè di rallentarsi nella barbarie non sia tra di loro chi rampogni, come codardi, ed inosservanti; in ristretto non professando altra Idolatria, honorano i defonti, e satiano la propria ingordigia, peroche e di vino, e di viuande, per quanto se ne porti, e se ne versino i nappi sopra le Sepolture, la miglior parte riserbasi sempre per essi; si che cangiato il pianto in cantilene, & il dolore in qualche altra soddisfazione del genio immondo, partono da quelle horribili Ecatombe, ebrij delle difoltezze, e gonfij del beuuto sangue.

27 Di questo empio tenore Tembandumba dettò le Quixille a' suoi Giaghi (i quali perciò la riueriscono, e le danno titolo di Sourana Signora, e di valorosa ristoratrice della loro Setta, benchè la Dio mercè, scorgasi hormai cadente) e poscia conoscendo i vantaggi, che trarrebbe dalla inclinatione de' Sudditi, già intieramente guadagnati, fece risonare il formidabile nome di Guerra per tutte le vicine contrade, dal le quali (dopo che l'ebbe quasi in vnbaleno soggiogate) uscendo auampante di quelle furie, che le stauano in cuore, penetrò ad altre più remote Prouincie, e superati valorosamente gli ostacoli, recouò l'ultimo estermio. Intesi a dire, che senza intimare per via di Araldi le sue minaccie, ella pretendesse hauere per sfidati nemici coloro, che le sue leggi non seguivano: ben'è vero che tal volta in pena di questa sua temerità rimase sconfitta; con tutto ciò, ò lo meritassero le cortutele de' mal viuenti, ò che lo sbigottimento vniuersale sneruasse il valore di tanti popoli, certo stà che costei vinse gli stessi vincitori, e che col ferro, col fuoco, e col sangue sparso, più tremenda, che atterrita sottomise al suo indipendente dominio vn grande tratto di Paese capace, senza dubbio, di godere le prerogatiue, & il nome di Regno, quando con quella sua inesorabile crudeltà contro tutti usata, non l'hauesse intieramente disertato; conciosiache in ogni angolo fumauano giornalmente innumerabili vittime di palpitanti cadaueri, trucidati per satiare l'ingorda fame de' Soldati, a' quali era liberamente conceduto, sotto pretesto che così conuenisse alla loro Setta, uccidere chiunque in propria difesa facesse atto di resistenza: donde conseguentemente deriuò ancora quell' altra assoluta pretensione, che hanno costoro di rubbare a man salua; adducendo di non essere altrimenti ladroni, nè usurpatori, ma che solamente da generosi Soldati ripigliano quello, che era loro, e che donano quello, che non rubbano; boriosi cotanto di questo sceleratissimo procedere, che di ogni cosa si risentono a titolo di giustitia, immediatamente esquendola con togliere le sostanze, & anco la vita a chi loro si oppone; & in questa forma ritornati al Campo, ne riceuono applausi, e lode.

28 Tali erano i progressi di Tembandumba, e de' Giaghi, allorchè per tutto faceuano apparire enormi spettacoli d'incredibile fierezza. Ella oltremodo temuta, pregiandosi del tremendo nome di Donna indomabile, ad altro non badaua che a sostenere questo suo pregio, ma guari

*Progressi di
Tembandumba.
ba.*

*Punita, e co.
we.* non ne andò baldanzosa, conciossiache il cuore di lei colmo d'ogni sceleratezza, non ammettendo sentimenti d'vn' intera pudicitia, ageuolmente restò sopra fatto da gli amorosi appetiti, & vno di questi che più tenace la incatenò, trassela al precipitio: l'impudica femmina, circospetta quanto all'estrinsecò, ma souerchio indulgente a se stessa ne' segretti congressi, non la perdonaua a' suoi Drudi, capricciosa, ma ben tosto satia (preualeffero in lei il genio volubile, ò la crudeltà, ò pure la vergogna di vederfi soggetta ad altri) egualmente impetuosa ne' libidinosi delirij, e nella barbarie, colmò sempre queste sue compiacenze con la morte di quei meschini, per mostrarfi più Tesifone di Auerno, che Donna amante: nulladimeno il peccato, che suol essere a se medesimo il fabbrò della sua pena, la indusse ad incapricciarfi, per sua disauentura, di vn certo Culembe, Soldato di professione, & inferiore a lei quanto alle qualità del nascimento, ma di anima, di fattezze, e di costumi nero, e deforme quanto ella si fosse: passarono frà questi due amanti diuersi accidenti, de' quali ne sono ripiene le bocche de' Giaghi, e ne formano cantilene: occultauansi però amendue con estrema violenza, gli eccessiui ardori, ella per non scoprirsi vinta, egli all'incontro pauido della perfida empietà, più che ambizioso de' gli affetti della sua Padrona; pure alla fine cedette ella, e quindi frà mille vicendeuoli spergiuri impegnata la fede, sposaronsi, festeggiando con barbara pompa le nozze trà gli applausi de' Sudditi, che giubilauano di vedere che costei scielto hauesse per compagno nel gouerno vn' huomo tagliato a modello della loro martiale inclinatione, huomo prode in armi, ma terribile, quale appunto richiedeuasi a sì degna Sposa, & a sì fatta Natione: Era egli però dotato di vna finissima sagacità, che le fù gioueuole non tanto a deludere gli artificij della Moglie (la quale, nauicata di quelli abbracciamenti, ruminaua ormai il modo di satollare la sete del sangue) quanto per guadagnarfi il credito, il rispetto, e l'affettione de' Vassalli, laonde riuisciuasi in acconcio, fingere verso di lei vn profondo ossequio, non rifiinando di cotidianamente magnificare i riceuuti beneficij, per darle a credere, che giammai cessarebbe di riconosocere dalla di lei mera bontà l'auanzamento di ogni sua fortuna: in somma con l'arte superando gli artificij, la deluse, e si sottrasse a gl'inganni, anzi con le lusinghe mantenne viuaci gli affetti in colei, che dagli esterni portamenti figurandosi di hauere per consorte vn semideo, trascurò di effettuare la meditata sceleraggine, quasi non hauesse douuto mancarle il tempo, e la opportunità per venirne a capo, qualunque volta piacciuto le fosse: ma colui quanto auueduto in adescarla, altrettanto disposto di preuenirla, stabili leuarla dal Mondo, affine di assicurare a se stesso l'Impero, e la vita; seruendoli in ciò di esquisito ministro vn' altro de' vitij, che senza dubbio non è de' minori frà la gente di questa Setta. Costumano frequentissimo il conuitarsi a vicenda poueri, e ricchi, e quanto comporta la penuria del Paese prouedono le Mense di ogni sorte di viuande, e singolarmente di vino d'Europa, consistendo la delitia maggiore nella copia di questi, e di vn'altra loro beuanda molto soaue per essere composta con la infusione di pretiosi aromati: vn giorno adunque in attestato di riuerente cordialità (perochè l'vsanza praticasi ancora frà coniugati) Mulemba pregò la Moglie a fauorirlo, & ella mostrando di aggradire

Pinuito, senza frapponer di mora, portossi alla stanza di lui, che hauendo colta la Fiera al laccio, non lasciolla indi partire: il tradimento fù esequito per appunto in vna beuanda detta Quilunda, la più saporita di quelle contrade, in cui la suenturata beuette col veleno la morte, quantunque dopoi se ne dissimulasse la cagione, escriuendole altri principij. In poco di hora uscìtione il grido per ogni parte, i Sudditi sconfortissimi dierono fine alla Catastrofe di questa Tragedia, e ben più de gli altri il maluaggio Culemba fè comparirne sù'l proprio volto c'esterni segni di palliato cordoglio; ma tuttauia dell'interno compiacimento non potette occultare i risalti, imperochè gionto alla mèra de' suoi disegni, è già fuora di ogni sospetto appena soffrì il tempo destinato alli estremi honori verso Tembandumba, che si fece da suoi Giaghi prestare il giuramento di vassallaggio, come a loro Duce, intimando che per tutto il Regno se ne facessero segni di letitia.

29 Le cerimonie della Sepoltura cantansi comunemente da queste Nationi, come cosa memorabile, e da molti, che l'hauuano per immediata traditione, intesi a descriuerle in questi termini. Sù la cima di vn rileuato colle, scauata vna fossa molto capace, vi furono accomodate diuersè stanze, competenti per la dimora di personaggio grande; erano esse ben prouedute di vasi ripieni di beuande, e ricolmi di cibi, consueta preparazione della superstitione pazzia; da me altrove accennata; nel rimanente poi le pareti, & il pauimento vedeuansi riccamente apparsi con tele, e drappi di Europa, & del Paese, e con diuersè pelli di Fiere, usate già dalla stessa defonta: così disposta la nuoua tomba, fù portato il Cadauero sopra vna Sedia in atto maestoso, e con pretioso arredo, precedendo le Militie, e tutta la Corte in apparenza, e portamento di profondissimo duolo: corteggiato poscia da suoi familiari stauasi il Marito, che non cessaua di mandare disperatissime, grida alle Stelle, bestemmiano la morte, che inuolato haueuale ogni conforto (tanto adattatamente fanno con mostruosa industria spremere le lagrime dalle aride felci de' loro cuori questi Giaghi, quando dal fingersi appassionati presumono di trarne qualche vantaggio;) la plebe, e la turba delle femmine seguivano intrecciando col mestissimo dolersi della disauentura alcune cantilene; il tenore delle quali gonfio di adulationi, esprimeua le gesta più rimarcabili della loro Regina: dietro a tutti veniuano le vittime tanto volontarie, quanto forzate, estrinsecamente giubilando, quasi che più longo tempo, e con maggiore prosperità douessero seruirle in vn' altro Mondo. Sù l'erta del sudetto colle, posato il Cadauero in atto di riceuere gli vltimi ossequij, consumaronsi parecchie giornate in ripetere dauanti ad esso gli horrendi clamori, inuocandosi da forsennati colei, che già profundata ne' sempiterni abissi dell' Inferno, pensauano ritrouarsi in qualche stanza di refrigerio: Ed in questa guisa frà pianti, e danze, frà vrli, e salti sotterrarono i sudditi l'empia Tembandumba, dietro la quale caddero suenati moltissimi, del cui sangue asperso il suolo, e la tomba, ciascheduno de' circostanti beuette; e le carni parte furono sepellite, parte furono diuise a più fauoriti; si come dell' interiora ancora tiepide, e fumanti satiossi l'ingorda plebe: compiendo questo sacrificio molte altre Persone, le quali per mera ambitione vollero sotterrar si viuè con la loro Padrona: ed intan-

Sua Sepol:

TURA.

to li Schiaui, e gli altri della infima Corte riempiono la fossa col medesimo terreno, riputandosi a merito grande di hauer poste anch' essi le mani in quella efferata pompa.

Culembe zelante della sua Setta.

Diuersi Capicani in altre parti.

Egli s'impadronisce di tutta Matamba.

S'innaghisce di vna sua favorita Muore.

Ed ella viue sopra cento anni.

Chingurij Successore di Culembe, muore.

Colaximbo.

Altri successori.

30 Consecrati questi estremi vficij al nome della defonta Moglie, affunse il gouerno de' suoi Giaghi, il Marito Culembe, huomo, che all' industria di cattiuare l'animo de' Sudditi, compartendo loro le dignità, e gli haueri, accoppiò vn raffinatissimo zelo di mantenere con l'osservanza de' riti la loro Setta. Viueuano nell' istesso tempo appresso quella Natione alcuni Personaggi accreditati nel valore, e nella ferezza, come a dire, Calanda, Caette, Casa, Cabucco, Caiomba, & altri, dal ceppo de' quali discesero molte famiglie conspicue in esse parti. Questi dichiarati Condottieri di numerose Squadre, scorsero l'vna, e l'altra Etiopia, deuastando tutte le contrade, senza lasciarui altro che perpetui segni della esercitata barbarie: ma di questi progressi (non hauendo altra memoria, se non quella del pianto, con che le notizie tramandateci dalli antenati, raccontansi oggi giorno da posterì confuse, e disordinate) trascurò il dirne d'auantaggio, potendosi ageuolmente dal poco argomentarne il molto; e basta risapersi, che il flagello era di Dio, i Ministri feroci, & i Popoli disaguerriti, ripieni di spauento, ed impotenti a qualunque resistenza. Culembe con pari fortuna soggiogò molte Prouincie, suenò innumerabili vittime, & a' lampi del suo ferro, vide atterrito, ed atterrato quasi tutto il Regno di Matamba: ma inuaghitosi anch' egli di vna tale per nome Bombaignace, femmina, che fra moltissime Concubine era la più manierosa, rallentò le furie, sneruò la brauura, e dichiaratala vera Moglie, ne trasse alcune figliuole, alla fine in braccio a lei, circondato da suoi, esalò gli vltimi fiati, e dopo morte fu seruito con i consueti sacrificij. Di costei riferiscono che soprauissuta all' anno centesimo della sua età gli Schiaui erano soliti portarla, per riscaldare l'assiderate membra a cocenti raggi di quel Sole ardentissimo, distendola per maggiore riuerenza sopra la pelle di vna Vacca, priuilegio, di cui in quelle parti vsano solamente le Regine, & i Rè.

31 A Culembe succedette vn certo Chingurij della medesima Prouincia, huomo, che se consideriamo la ferocia, e non la magnanimità, mostrossi in vero di vn' animo corrispondente al nome, atteso che Gurij in loro linguaggio significa Leone; ma spietatissimo ladrone, fiero douunque poteua giungere col piede, e con la mano, auido di stragi, di vittime, e di sangue: penetrò nel Regno di Dongo hoggidi Angola, e quiui combattendo rimase morto.

32 A Quingurij fu eletto Successore Colaximbo gran Guerriero, ma che alla crudeltà de' suoi Giaghi non confacendosi il suo genio, perche nauseaua cibarsi di carne humana, perdette il credito; laonde vilipeso, quasi dispreggiatore de' loro riti, alla fine da' suoi più cari fu empicamente trucidato. Pretetero i Vassalli con la morte di costui placare lo spirito adirato di Temba-n-dumba non obbedita, e di scontare le di lui trasgressioni, aggiungendo a consueti funerali vna triplicata Ecatombe di trecento vittime fra huomini, e femmine.

33 Dopo di lui successiuamente gouernarono Cassange, Caiomba, Cabucco, Casa, & altri, differenti però da' souraccennati, al numero di

di trenta, e del 1648. Cassange Calunga, quello appunto, che a persuasione del Correa rallentò il rigore della prima Quixilla intorno al' uccidere i Pargoletti, tollerando che fossero nudriti, & alleuati, come habbiamo detto: visse famoso trà suoi, ma dal proprio figliuolo acceleratagli la morte, fu anch' egli con le consuete, e barbare. cerimonie seppellito.

34 Il Parricida però non godette quel frutto, che si era ideato, *Giaghi de- pongono vno,* attesoche in vece di lui, seguendo le proprie leggi, eleffero i Giaghi al- *& eleggono vn' altro.* la loro reggenza vn' altro figliuolo del defonto, per nome Cassanga Canguingurij, il quale nel 1657. incuruò la ceruice al soauo giogo della Christiana Religione, riceuendo con la gratia del Santo Battesimo la significazione del nome, che gli fu imposto, chiamandosi D. Paquale, *Il quale de- po il Battefito,* che significa Rinouato. Di costui che poscia disgratiatamente apposta- *mo abbandona la Fede,* non volle dopo il Battesimo intermettere gli antichi abusi, indottoui dall' innato godimento nelle carnificine di huomini, la onde postergatosi ogn' altro rispetto, usando le più tiranniche maniere, dil atò l' infame grido del suo spauenteuole nome, con l' acquisto di nuoue Terre alla sua giurisdittione. Sin qui dell' origine, e discendenza de' Muzimbi, ò siano Giaghi. Ma intorno a' loro costumi, per soddisfare il curioso desio di chi legge, stimo opportuno in questo luogo, oltre li Statuti sopra narrati, aggiungere quanto io, dimorando cola, intesi, e vidi, non ostante che tant' altri prima di me, abborrendo vn soggetto ripieno di empietà, e di superstizioni, habbiano trascurate queste notitie.

35 La vita, che auenano costoro quasi in vn continuo moto gli obli- *Habitazioni de' Giaghi,* ga ad vna forma di habitationi, facile ad erigersi, e facile a trasportarsi: Le loro Città altro non sono, che adunanze di molte Capanne, e chiamansi Libatte, ò Chilombi, costrutte a similitudine delle antiche castramentationi de' Romani, con vn modello solo, e con vna stessa maniera. Riconosciuto da quelli, che ne hanno l' incombenza il sito opportuno, lo comparano in sette Quartieri, come appunto se accampassero vn' Esercito, deputando a ciascuno di essi qualche Vfficiale de' primi della Corte. Nel bel mezzo ergesi la stanza del Principe con vn grande recinto quadrato, munito di fortissima Siepe fra quelli intricatissimi sentieri, che altroue descrissi. Dentro a questo ferraglio, oltre le Officine per la famiglia bassa della Corte, tutti quelli che possiedono cariche, ò sono per qualche conto persone riguarduoli vi hanno la propria habitatione, detta Casa di seruigio, ad effetto di assistere al Padrone in occorrenza d' infermita, ò di gelosia de' nemici, & allora tutti indispensabilmente sotto pena di lesa Maesta vengono astretti a dimorarui. *Vfficiali di Corte come* Il secondo posto è deputato al Golambolo, che noi direffimo Tenente *collocati nel Chilombo,* Generale, ò Capitano delle Guardie, chiamato da essi Muta-a-ita, cioè Capo della Guerra, ouero Muta-a-Vlungo, ch' è l' stesso che Prora, ò Capo della Naue: questo Vfficiale, conciossiache dopo il Principe sia la persona più autoreuole, così anche ricercasi in lui, essere valoroso, e prode in guerra, il primo ad azzuffarsi nelle battaglie, quando vi vada, il primo a dar saggio d' inhumanità, crudele più di tutti, implacabile, ed in somma più de' gli altri esatto nell' osservanza de' loro riti: dalla directione di costui dipendono le regole non tanto de' viaggi, quanto

del mutare i siti; per lo che egli stesso in compagnia del Singilla, che tr' à costoro è riconosciuto come capo delle cose spettanti alla Religione, considera i posti, disegna le strade, e stabilisce quello, che concerne alla edificatione del nuouo Chilombo. Il terzo Quartiere assegnasi al Tendalla, ò Vicerè custode della retroguardia, il quale si chiama Icoqua: Costui è il primo trà quelli, che hanno facoltà di eleggere il Rè, e nell' Interregno sopraintende a tutti gli affari dello Stato, laonde, come huomo di molta esperienza, i Sudditi lo rispettano al pari dell'istesso Principe, potendo perciò indipendentemente, col valersi della propria autorità, sentenziare i rei, singolarmente in tempo di guerra. Alla parte destra, che riguarda l'Oriente, e chiamasi Matunda, collocano la stanza del Mani Lumbo, soprastante alla fabbrica, & al mantenimento de' recinti, e trinciere, che circ ondano il Chilombo, e che difendono le Case dell'istesso Rè; del quale senza che possa esserli interdetto l'ingresso, ha sempre vdienza, quando più gli piace: per somigliante privilegio considerasi molto questo Vfficiale, ed ogniuno reputa gran capitale la sua gratia. Nella parte opposta, cioè verso l'Occidente, dimora vn' altro Ministro, che in occorrenza di sospetti riceue le commissioni più segrete, per eseguirle secondo l'opportunità. All' Illunda, ò Capitano del bagaglio assegnano il sesto luogo, & addimandansi Quicumba con dipendenza dal Luogotenente Generale della Vanguardia: ricercasi in costui coraggio, e fier ezza, douendo farsi rispettare da' Schiavi; & in tempo di Pace (se pure l'hanno mai) è obligato prouedere anticipatamente l'Armeria, e custodirla per i bisogni della futura guerra. Vn' altro Illunda occupa il settimo de' posti, & ha carico di Guardarobba del Rè, dalla persona del quale rarissime volte si allontana; per cagione di che si ammattono solamente huomini di probatissima fedeltà, e quasi sempre vno di schiatta Reale. Il Mani Curio con titolo di viuandiere spietatamente rubba prima di tutti, e mantiene a tale effetto grande copia di Schiavi, e di Ministri, benchè la prouisione de' viueri consista in poco, ò nulla, sostentandosi ordinariamente gli Eserciti co' semplici foraggi. Non mancano altri Vfficiali, l'ordine, e la subordinatione de' quali richiederebbe lungo catalogo, ma non mette conto descriuere le minutie della Corte di vn Rè, che a paragone di tanti Principi di Europa, rappresenta alle fine vna villereccia, ma curiosa semplicità.

Mo do di combattere.

36 I Giaghi, per mancamento di Caualli, ò perche non fanno valere, combattono a piedi, laonde reputasi valoroso chi è più veloce nel corso, e più agile ne' mouimenti del Corpo, consistendo in ciò lo scalfare i colpi de' nemici; ma soprattutto richiedesi feroce animosità, e tale durezza di cuore, che non ammetta sentimento di commiseratione verso chi che sia nè in guerra, nè in pace. Le Squadre de' gli Esploratori, che chiamansi Pombi, stanno sempre disposte al proprio carico, inrepede, e pronte, non solo per discoprire gli andamenti dell'inimico, ma etiandio per incontrarlo animosamente, e sostenere i primi assalti. Dauanti al Rè nissuno Vfficiale, ò Ministro (eccettuato il Golambo, in riguardo alla suprema autorità di definire qualunque controuerfia) può hauere Sedia di appoggio, distintione imparata forse dal praticare co' Portoghesi. In alcuni casi il Tendala può anch' egli prononciare sentenza, ma non gode perciò l'vso della Sedia, in vece della quale

quale si affide sopra vno Scabelletto alto circa vn palmo, che è proprio della sua dignità. In altre occorrenze costumano rozzi Sedili molto bassi detti Quibune; ò pure distendono alcuni Panni del Paese, i quali tutti assieme formano vn Tapeto, che in lingua loro chiamasi Vungha, e sopra di esso si accomodano, come i Mori, e tutte le Nationi Orientali, incrocicchiano le gambe: presente il Rè nissuno oserebbe farlo spiegare da altri, ma gli è permesso distenderlo da se. Parlano al loro Sorano prostesi con la bocca quasi per terra, ouero ritti in piedi incuruano tutto il corpo, dimorando tal ora lungo tempo in quella penosa positura. S'egli sternuta, ò fa qualche altra naturale facenda, cui si conuenga atto di riuerenza, ò l'augurio di sanità, tutti d'accordo toccano alcuni Cembalotti, al qual rumore subito i più distanti rispondono, dibattendole mani, ò dando altro segno di contento, e di allegrezza.

Dell' Idolatria, e de' Sacrificij.

37 **P**Riui del vero lume della vera fede viuono gli suenturati Giaghi, traboccando di abisso in abisso, e sepolti rimangono in vn confuso credere, ò, a dirlo con maggiore proprietà, in vn pazzo sognarsi per vero tuttociò, che loro suggerisce il superstizioso timore, non quello, che detta fondalmente la ragione. Hanno adunque qualche veneratione a' defonti principalmente a coloro, che furono segnalati in vita: nulladimeno, a considerarne l'intrinseca sostanza, forse non potrà dirsi che questa sia Idolatria formale, bensì più tosto vna particolare maniera di riconoscere i vestigij della creduta virtù; vno rammentarsi de' suoi più cari; e sopra tutto vn'effetto di forsennata temenza, persuadendosi che quelli viuano, ma occultamente; e che sia in loro potere il vendicarsi de' gli oltraggi, cioè a dire dell'auaritia, ò trascuraggine intorno a' sacrificij, e porgere aiuto a chi gl' inuoca. Fuora di questi non credono Deità; non essendo sfera del loro intelletto l'astrahere da' sensi, e dalle materiali entità la vera esistenza delle sostanze spirituali, & incorporee; perloche ragioneuolmente potiamo conchiudere, che siano rozzi Atheisti: Nulladimeno quella necessità, che è vniuersalissima in tutti noi, di chiedere aita ne' bisogni, fa che la mente loro (la quale in essi, come pure ne gli altri huomini, è cosa spirituale) si desti, e s'inalzi a procacciarsi con molta sollecitudine i mezzi per tenerla; e perche tra gli vguale non si ritroua questa facoltà, e possanza di somministrare qualsiuoglia aiuto, perciò ricorrono a cose superiori, pensando appunto, che questo vantaggio l'habbiano i loro Antenati. A' Defonti adunque ordinò Temba n dumba (non assignando altri Dei) che si prestassero honori, e sacrificij, altrettanto horrendi, quando curiosi a risapersi.

38 Il Sacrificio Quiluua praticasi da' Giaghi in publico, e con molta solennità ad honore de' Prencipi, Capitani, e Signori. Disegnato il sito alla foresta, formano vno steccato circolare, puntando in terra molti pali acuminati nella sommità dell'altezza di vn' huomo, lasciandoui solamente aperto l'ingresso, doue in vista di tutti ergesi piantato in asta vn grande Stendardo: tutto al di dentro questo teatro addobbano di drappi stranieri, e del Paese con quella fontuosità maggiore, che loro sia

*Sacrificio
Principi.*

possibile, & alle punte de' sudetti pali appendono Capre, Montoni, Gal-
line viuue, canestri, e siasi ripieni di frutta, e di liquori per lo sacrificio.
Disposte tutte le cose, e giunta l' hora della funtione s'incaminano la
Corte la Plebe, e gli altri Ministri seguendo dietro a loro la turba de-
gl' infelici destinati a cader vittime in quella Ecatombe: vanno molti
di questi con sembiante allegro, poiche la maggior parte vi s'istrada
volontariamente, & altri maledicono il destino, che li condusse pri-
gionieri nelle mani di si spietati nemici; ma fra tanto queste doglianze,
interrotte dallo strepito si de' Musici, come di tutto il Popolo; che ne
festeggia, perdono l'efficacia d'impietosire i cuori di quei barbari, i
quali in vece di compatirli, accrescono loro la pena, rimprouerandoli
di codardi, e di stolti, poiche non conoscono la grande fortuna di pas-
sare dalle fatiche presenti a gli agi di vna deliciosa, e commodissima vi-
ta; tutti compariscono inghirlandati, adorni, e profumati, quanto se
in quel punto andassero ad vn festino di nozze: fra di loro hauui vno
(che sempre suol essere Persona nobile, preso in guerra) cui danno la pre-
rogatiua di capo Squadra; laonde nell' accostarsi al luogo destinato, ri-
manendo gli altri fuora del recinto, egli solo introdotto, e fatto sedere
nel bel mezzo, riceue da tutti i circostanti le congratulationi, e gli of-
sequij: entra intanto il Generale dell' Esercito, o il primo Vfficiale, e
con grande rispetto presentatosi a lui, instantemente lo supplica ad ef-
fere buona guida di tutti coloro, i quali la pietade' Parenti, o il buon
zelo de' Sudditi inuia all' altro Mondo inferuiggio del defonto, pregan-
dolo altresì ad interporre con tutta efficacia caldi vffici appresso lo spi-
rito di lui, accioche prontamente gli assista nelle battaglie, gli apra la
strada a nuoue conquiste, e li conferui animosi offeruatori delle loro Qui-
xille: altre volte quelli a quali tocca l'incombenza di perorare, cam-
biano il nome di colui, che riceue somiglianti honori, chiamandolo con
quello del defonto, per cui si celebra il sacrificio, et o supplicano a com-
piacersi di aggradire gli atti della loro diuotione, & a compartirli se non
adempiscono per all' hora le parti douute al suo gran merito con mag-
giore munificenza, e decoro, promettendo, che vn'altra volta soddisfa-
ranno alle presenti mancanze. Nell' vna, o nell' altra delle due ma-
niere quel Ministro terminata la cerimonia di questo ragionamento,
senza che altri appena se n'auueda (tanto è diligente, e ben instrutto
nel suo mestiere) dà di mano alla Scimitarra, e con vn colpo agiustatif-
simo spicca dal busto la testa di colui che era capo de gli altri: taluol-
ta per non fallire si vale della Manaia, costringendo quell' infelice a
sottoporre volontario la ceruice; del quale atto, come di singolare in-
trepidezza risuona per le bocche de' circostanti vn grande applauso: ma
si richiede ben ella assai maggiore nel residuo di quei meschini, impero-
che gli altri Ministri alzando confusamente i colpi non tardano a far
pezzi de' corpi di coloro, cadendo, la maggior parte femiuui con istra-
na forte di martirio nel proprio sangue inuolti. Anzi io vidi con mio
horrore, ed intesi praticarsi senza veruno riguardo, che doue, o la cu-
riosità, o la compassione di porgere qualche aiuto, spinge alcuno de'
spettatori ad inoltrarsi più del douere, que' manigoldi col maneggiare
indiscretamente le armi, taluolta uccidono prima l'innocente, che il
condannato; contuttociò, coloro stracciati con empia crudeltà (pe-
roshe

foche taluolta sopranuono buon spatio di tempo) e questi colpiti a caso muoiono con tanta prontezza, ch'è cosa di stupore: ma ben troppo più sono degni di pianto, mentre si confideri, che senza lume di fede non arriano a capire l'importanza di quel passaggio della vita temporale, ad vna perpetua morte, a durabili tormenti, ad vna disperata eternità. Dato fine all'horrenda carnificina, la quale consta souente di 200. e di 300. tra huomini, e donne, sacrificano il restante de gli animali, e di tutto quell'infanguinato carname alzano vna grande cattaſta, collocandoui sopra il Cadauere di colui, ch'era capo de gli altri, con lo ſtendardo piantato in mezzo al petto per trofeo dell'inhumanità. Delle cose sacrificate non è lecito a chi ché sia carpirne vna minima parte, riputandolo enormissimo, & irremissibile sacrilegio; intanto, che se alcuno si accorge di qualche trasgressione circa questo particolare, subito ne auuisa i parenti del defonto, in honore di cui fu solennizzata la funzione, affinchè, obligati a prouederui, rinouino con vantaggio di vittime, e di pompa il sacrificio; e colui che osò violar la legge, conuiene assolutamente che muoia: laonde diuulgatosi l'ecceſſo, ogn' vno, per vigore di statuto, deue perseguitarlo, accioche non iscampi la vendetta. Vna volta fra l'altre, vn certo Giagha persona principale nella Prouincia di Ganghella, auuisato di somigliante latrocinio, risarci quel superstizioso delitto con vn' altro più abomineuole, sacrificando di nuouo allo stesso defonto, cui hauea dedicato il Tambo, ducentoottantaquattro tra huomini, e donne. Fatto lagrimeuole, & a prima fronte incredibile, ma riferitomi da vn Portoghese degno di fede, il quale trouandosi presente, numerò tutte quelle vittime ad vna ad vna.

39. Nè qui terminano le funeste Tragedie, solite a celebrarsi in queste congiunture, attesoche, risa putar la morte di qualche Giagha riguarduole per dignità, anco gl'istessi suoi nemici (sialì consuetudine, o legge) l'honorano nella medesima forma con lo scialacquamento di cibi, e di beuande, e con qualunque altro segno di ossequio, e di stima: nulladimeno risparmiando il sangue, e la vita di quelli che sono della loro schiatta, e confederati, la fanno da Giaghi, e da nemici, imperoche alla riceuta nouella, quasi attizzati da smania infernale impetuosamente scorrendo il Paese, saccheggiano le contrade soggette a quel tale defonto, e quanti Vassalli di lui possono hauere nelle mani ò presentemente amazzano, per diuorarli, ò riserbano per ucciderli nel Chilombo, ò dopo di hauerli con mille strazj malcondotti, li vendono Schiaui: insomma col sangue ostile, più che non altro, pregiansi di compiacere a quello spirito. Così praticò la Regina Zinga ne' funerali celebrati al Giagha Cassange Calunga Caiombe, suo capitalissimo nemico: si che per solennizzare vna tanto horribile Ecatombe, basta che vi sia forza, e gente ardità, preualendo questo capitale a qualunque altra ragione, ò equità.

40. Ma coloro che secondo il proprio grado, ò la propria alterigia non ponno con vna sola funzione adempire tutta quella parte che vorrebbero, sentendone perciò vergogna, e cordoglio rinouano di tempo in tempo i sacrificj, co' quali (benchè non siano tanto numerosi di vittime) compensano vantaggiosamente le supposte mancanze: dima-

*Sacrificio di
200. e più vit-
time humane.*

*La morte de
loro nemici
honorano i
Giaghi.*

*In che ma-
niera alcuni
compensano la
scarſezza de
sacrifici.*

locausto al superstizioso furore. In somigliante proposito vdià raccontarmi più volte da' medesimi Giaghi vn fatto, da essi riputato di molto singolare pietà, e magnificenza, ma da chiunque hà fior di senno dirassi altrettanto diabolico, & inhumano. Vn certo Giagha, per nome Casa, bramoso di fare vn sacrificio, che fosse grato a certo suo amico, le cui ossa custodiua come pretiose reliquie, chiamò a se vna femmina delle più robuste, & auuenenti di sua famiglia, e condottala al luogo, doue stanno rinchiusa, con vn graue colpo di bastone sù le tempia, facendola improuissamente tramortire, tagliolle il ventre, e credendosi di hauerla realmente uccisa, tutto allegro dell' adempiuta frenesia, indi partitissi: ma di li a poco la pouerella risentitissi, ed intrepidamente raccolte le interiora, che le usciano fuori dalla pelle, riuigorita alquanto, ritornossene a colui, il quale con suo grande spauento veggendola comparire, la richiese, perche non fosse rimasta a' seruigi di quel defonto, in honore di cui era destinata; al che rispose la scaltra, hauerla appunto quel tale rimandata addietro, con dirle, che poteua viuere senza di lei: accettossi a questa ragione il Giagha, e commettendo che fosse curata, giurò di mai più spargere sangue humano: ma di questo suo proponimento dimenticatosi ben tosto, ritornò a' consueti eccessi.

41 La mostruosità di tante Sette di hoggidi, e quella inestricabile confusione di opinioni, nella vanità delle quali delirò il Paganesimo, procede senza dubbio, dal non credere assolutamente nella vera scaturigine, ch'è Iddio, la dipendenza di tutte le cause inferiori; ma trà moltissimi, di che tutta la terra n'è ripiena, non sò se altri ve ne habbia più forsennati quanto questi Etiopi, e Giaghi conciossiacosia che nella loro ignoranza ristretti non giunsero giammai, a filosofare, nella guisa che fecero tante Nationi, le quali col semplice lume dell' intelletto conobbero da presso a poco, e come in ombra, il fondamento di questa verità. Fantasticano adunque questi ciechi Neri le più strane origini intorno a gli auuenimenti buoni, ò rei che a registrarne vna sola parte, consumarsi parecchi fogli, e chi legge non ne trarebbe altro che vn chaos d'inuentione più stolte, che capricciose: Di già intorno a' Defonti quale sia la loro credenza, quale la veneratione, e come altresì porgendo loro le cose riputate bisognuoli, si persuadono di ricauarne gli aiuti, parmi che si sia diuitato abbastanza. Ma auengache io habbia accennato poch' anzi, che i Giaghi non adorano Deità, ò non la stimano precisamente tale, contro il consueto di tutti gli altri Pagani, perciò, rimanendomi a dare contezza di moltissimi superstizioni, nelle quali si deue suporre almeno il ricorso, ò qualche fiducia ad vna causa superiore, e soprannaturale, rappresentarò le maniere tenute da essi, & in che modo cabalizzano vn ridicolo concetto de gl' Idoli, quantunque non sappiano distinguerli dall' altre creature ò sensibili, ò humane, ne attribuiscono loro alcuna verisimile proprietà. Credono (e pur troppo la radicata opinione non può leuarsi taluolta dalle menti de' nouellamente conuertiti) che la pioggia dipende dall' arbitrio del Rè, ò del Signore, che gouerna la Prouincia, sì che egli possa rouersciarla quando, e doue li piace. Angustiati adunque dalla penuria dall' acqua, ricorrono ad esso, recando i consueti doni, affinché da' suoi Antenati la impetri: all' ora egli con mille circospezzioni, e cerimonie degne di riso,

acco-

Caso Strana
ganso.

Pazza cre-
denza de'
Giaghi,

Pioggia, da
chi impetrata

accoltatosi a quelle Casse, ò Musfetti doue fabricansi le ossa de' morti, le profuma di esorbitanti encomi, nel fine de' quali chiede loro la sospirata pioggia, con vn riferbo fraudolente, ma troppo scoperto a chi hà giudicio; imperochè giammai non cimentarebbe la sua riputatione in addimandarla, se la stagione non fosse vicinissima, e l'aria, e le nubi in vltima disperatione di esaudirlo: ma se a sorte l'acqua non cade, cadono a' suoi piedi con nuoue oblationi supplicanti, & egli fra tanto versa beuande, e cibi sopra il sepolcro, finche la pioggia naturale sia creduta vn' effetto gratioso della perseverante richielta. L'incombenza di tutta questa faccenda è appoggiata al Principe, ouero ad vn tal Sacerdote da essi chiamato Ganga-ya Imuula, cioè Sacerdote della pioggia. Terminata che sia la messa, per cui s'è impetrata la gratia, grati del beneficio ritornano al Musfette, portando competente portione de' frutti raccolti per appagare l'auidità del Ministro, che minaccia sdegni, e vendette, se con suo guadagno, non si placa il Defonto. La messe de' Legumi, e della Sagina non può farsi senza la permissione del Signore, della Libatta, il quale primo di tutti con vn coltello destinato a questa occorrenza, ne taglia le primitie. In alcuni luoghi legano strettamente il loro Principe, e lo conducono, quasi a viua forza, dauanti alle suddette sepolture, doue egli in vece di magnificare le attioni del defonto, piange sospira, e lo supplica a distillare la bramata pioggia, affine di rimanere libero, e sciolto.

*Sacerdote
della Pioggia*

42. I Principi, ordinariamente pattuendo vn tanto con qualche ciurmatore, che sia esperto in sostenere il credito alle menzogne, li conferiscono, ò per meglio dire, li vendono la sognata autorità sopra gli Elementi, ed egli polcia proueduto sempre di mille fattucchiere dimora sù l'erta cima di qualche monticello, ad oggetto di rendersi tanto più venerabile, quanto con ansia maggiore ricercato: chiesto dalli habitatori comparisce tutto bisunto, polueroso, e coperto di vna pelle di qualche Fiera, e quando se la vede bella (dopo di hauerli buona pezza tenuti a bada) finalmente s'ingegna di piegarli, e quasi habbia in pugno la gratia, formando circoli, e sussurrando alcune parole, assicura che in capo a tanto termine, e nel tal luogo piouerà: conseguito l'intento (e può ben ageuolmente ingannare que' stolidi, i quali non arriano a discernere, che colui non ottiene altrimenti la pioggia, ma per via di naturale obseruatione la presagisce, e taluolta l'incantina) empie otri, e vasi di quell'acqua, & a caro costo vniuersalmente la dispensa: laonde alcuni di costoro (hauendo imparato il modo di fabricare Pozzi, e Fosse, nella guisa che fanno i Portoghesi) ne raccolgono in grande quantità. Altri con piccioli cornetti spacciano di possedere il vero segreto; perciò li suonano, allorchè la dispositione dell'aria, e della stagione può accreditarli. Altri con vn vaso di quell'acqua, che riferbarono, furiosamente scorrendo per le Campagne la spruzzano in alto, e minacciano il Cielo, fin che alla fine giunto il suo tempo ne sortisce naturalmente l'effetto; il quale colui per ogni modo vuol che si ascriua alla sua brauura. Altri pensano di eccitarla, soffiando nel fuoco, nel che danno ad intendere, che se il Cielo non condescende alla dimanda, ben presto quella picciola fiamma si alzerebbe ad incendiarlo tutto; ma se taluolta non succede il preteso effetto della pioggia, è co-

*Autorità
venduta.*

*Sacerdote
della pioggia*

fa di stupore, quanti rimproveri fanno a que' meschini, che ricorsero per impetrarla: laonde rideuami tal ora della stolidezza di questi, e della petulanza de gli altri, mentre scherniti, erano anche sopraffatti da mille improprij, e taceuano, partendosi con vn concetto maggiore verso colui, che duplicatamente gli haueua delusi.

Altro Sacerdote di scaccia le piggie.

43 La temerità poi di quell' altro, che si pregia, di poter diuertire a suo talento le piogge, e farle cadere altroue non è già minore dell' antecedente. Questo tale chiamato Ganga-ya Burilla Inuula, quando viene richiesto impazza di smanie, come chi ha gran facende, e vuol dar di mano a tutte, senza nulla conchiudere: comparisce in vno stranissimo portamento, auuifandosi di sbigottire le procelle dell'aria, come impaurirebbe i Bambini: porta perciò in mano arnesi da far credere di se cose grandi, penne, code, collo, piedi, interiora di Vccelli, foglie di Alberi, funicelle, fascetti di erbe, e dopo che attentamente hà offeruato il moto delle nubi, masticando intanto radici, e mormorando frà denti, s'arresta, e con vili vehementissimi, spruzzà verso quella parte la propria saliuua; ma s'egli vede già imminente la pioggia, all' ora alzando le braccia, e dibattendole in atto di scacciare da se alcuna cosa, che lo molesti, rinforza le imprecationi, ouero gittata su'l fuoco farina, & acqua, scongiura la tempesta, che passi altroue; tal' ora con più braura incocca le Saette, maneggia vn coltello in atto di fendere l'aria, e minaccia di maledirla, se tantosto non si rasserena: dalle quali operationi accomodate al tempo, e con somma destrezza usate, facilmente ingannata rimane la stolidezza di que' meschini, a segno che lo credono arbitro delle stagioni, e valeuole a mettere sossopra gli Elementi: e non-è già, che souente per diuina permissione, concorrendoui con la sua molta attiuità lo spirito ingannatore, non succeda quel tanto, che costui pretende, essendo più che vero che la maggior parte di questi tali patteggia col Demonio, e tiene con esso lui abominuole domestichezza. Hanno poi altresì questi Sacerdoti della pioggia vn particolare diuieto, di non entrare in alcuna Casa, e nè meno di ricouerarsi entro le spaccature de gli Alberi nell'atto delle loro functioni; anzi se qualcheduno di quelli, che si ritrouano presenti cercasse di scampare la pioggia, si lasciano intendere con grande schiamazzo, che il fulmine vendicará la loro codardia. Alcuni tutto all' opposto de' primi, rigorosamente guardano di non istare allo scoperto, per suadendosi, che le prime gocce dell' acqua, habbiano talmente contratta in se tutta l'efficacia delle proferite maleditioni, che tutta se ne insuppaprebbe la loro pelle; e pure naturalmente questi Etiopi, qualora vedono la pioggia, escono dalle Capanne a lauarfi ben tosto, e sembra, che aspettino quasi delitiosa ruggiada i diluuij del Cielo.

Neri disinnannati non edono.

44 Vidi souente fallire queste proue, onde con intentione di leuare gl'inganni, procuraua di ritrouarmi presente, & in atto di schernire la loro pazzia diceuo che non si stancassero sì per poco in alzare la voce, ma per molto che m'adoperassi, e che l'euidenza comprouasse il mio argomento diretto a far conoscere che Iddio solo è Padrone di sospendere in aria le piogge cadenti, e cauare ancora dal Cielo sereno, ad ogni modo la troppo tenace credenza, e le pronte seuse di que' ciurmatore (co' quali non vale discorso per convincerli, scansando essi le dispute)

pute) impediuano totalmente quel poco di frutto, che io ben conosceua in prossima disposizione; conciosia che i circostanti vegghendo verificarsi la mia propositione, più che itentatiui de' fattucchieri, acconsentiuano al mio detto, ma con quella perplessità, che sempre rimane a coloro, i quali ostinatamente si rimettono a nuoue, e reiterate sperienze. Vna volta fra l'altre ritrouandomi Cappellano de' Portoghesi l'Anno 1655. mentre l'Esercito s'instradaua contro l'Inimico, improuisamente turbossi l'aria, minacciando impetuosa pioggia, perloche il nostro Generale impose far alto; sin tanto, che il tempo si fosse scaricato; allora D. Filippo Rè di Maopongo chiamato Angola Aarij di Dongo (il quale come amico, e Vassallo, era collegato co' nostri, e trà le nostre squadre) mantenendo pur anche la vana credenza, e l'autorità di Sacerdote della pioggia, si esibì di fare vna pruoua del suo potere, vantandosi, che tutta quella furia, disposta a scaricarsi sopra di noi, hauerebbe egli cacciata altroue, in danno de' gl' istessi nemici; e non soffrendo di vdir la risposta di qualunque buon Cattolico, che ragioneuolmente, gli lo hauerebbe contraddetto, diè di mano alle consuete imprecationi, accompagnando gli vtili col suono de' suoi cornetti; quand' ecco ad vn tratto, non senza suo scorno, e risa di tutti rouersciossi per appunto vn diluuio di acque sopra del nostro Campo; e non ostante fossimo danneggiati, contuttociò sperimentassimo somma consolatione il vedere il Demonio, & i suoi seguaci tanto euidentemente scornati, e confusi.

45 Hanno in grande stima vn' altro lor Ganga ya Ita, cioè Sacerdote della Guerra, dispensatore di preferuatiui contro i colpi, e le ferite: questi con la pelle del Sengo, specie di Cocodrillo, fabbrica cintole, inuestendole di molte cofarelle da nulla in vero, ma vnite con la superstitione, valeuoli, se non ad altro, a mantenere viuo il credito della sua professione. Altri compongono vnguenti per curare similmente i feriti, e ne hò veduti moltissimi, particolarmente due passati da banda a banda, in pochi giorni perfettamente guarire. Mi persuado, che questo rimedio riuscirebbe ottimo per gli Europei, essendo vero; che molte Pianta di coteste Regioni hanno efficacissima virtù, e ciò tanto meglio, quando vi fossero le regole per ben vstarle: ma pur troppo mi son chiarito interuenirui l'inuocatione, & il patto col Demonio. Primo di tutti a riceuere per mano dell' istesso Ganga-ya la cintola suddetta si è il Generale, che lo fa con molte cerimonie; smorza il fuoco intutto l'Esercito, e cauatone del nuouo da due pezzi di legno che si fregano violentemente assieme: (strumento che serue di focile) si dispensa a tutti, portandolo d'attorno al Campo alcuni Ministri, che intimano il punto, & il contrasegno per accendere concordemente in ciascheduno de' suoi angoli vna grande catasta a quest' effetto preparata in mezzo al Chilombo, ò dauanti alla propria habitatione: fatto questo, tendono da gli alloggiamenti del primo Vfficiale sino alla parte opposta, vna fune in modo che trauersi esteriormente il giro della sudetta Pira, d'attorno alla quale tutti circolarmente danzano, e guai chi l'inciampa, ò la scuote col solo tocco del piede, poiche già è sicuro di perdere la vita, e che sarà diuorato dall'ingordigia di coloro, che a tal effetto venuti alla funtione, aspettano con ansia, che qualcheduno vi trabocchi: nella retroguardia hauendo sparso il terreno di midolla, e

*Sacerdote
per i Soldati.*

di grasso humano, uccidono huomini barbati; varieforti di Fiere, Castrati, Galline bianche, e versano di quel sangue nel Mochucco, ò Longha, strumento militare, che poscia toccato nelle battaglie (dicono essi) hauere vna grande virtù per renderli animosi, & inuincibili. Ne' tempi di Pace non resta otioso il capitale di questo Ganga, imperoche per non morire di fame, inuenta mille modi, affine di tirare a se gl' incauti Neri, confortandoli a prouederfi nella sua fonderia di certi segreti (sacrilega imitatione delle Reliquie dispensate da' Christiani) per difenderfi da qual'suoglia infortunio, ed è in sì gran credito questa vanità, che taluolta alcuno di coloro comparisce carico di pezzetti di legno, di piume, di ossa, di cornetti, e di cent' altri Amuleti, senza trarne profitto altri che il dispensatore, cui non mancherebbono ciarle per sostenere la propria riputatione, quando della frode taluno si lagnasse.

46 Fra le masnade di tanti Ganga ya ve n'ha vno, che farebbe indegno di rimembranza, se il tacerne non pregiudicasse all' esatta notizia da me pretesa per instructione de' Missionarij. Chiamasi Ganga-ya Chibanda, cioè (per quanto significa il di lui nome) soprintendente a gli altri in materia di sacrificio; huomo, tutto all'opposto de' veri Sacerdoti del vero Dio, lordo, fozzo, impudente, sfacciato, bestiale, che forse frà gli habitatori di Pentapoli sarebbe stato di prima classe: veste, per contrasegno del talento, cui l'obliga il diabolico ministero, abbigliamenti, maniere, e portamento da femmina, si che comunemente appellasi la *gran Madre*. Non vi è legge, che lo condanni a morte, si come non vi è attione, per enorme che sia, la quale disconuenga al suo carattere; che però di sua sfrontata vergogna senza ritegno abusando, passa sempre impunito; tanta è la stima, che di lui ingerisce ne' cuori Idolatri il Demonio per immergerli più tenacemente nell' impudicitie; laonde i manifesti insulti ch'egli fa all' honore de' Coniugati, ò alle Concubine de' più custoditi Serragli reputansi fauori, più tosto che offese: costui oltre il dispensare anch'egli cintole a varij vsi, ma tutti superstiziosi, douendo trouarsi presente a' sacrificij, cuopre gli homeri con vna pelle di Leone, di Tigre, di Lupo, ò di altra Fiera, attaccando a' lombi di essa alcune campanelle dette Pambas: Altre volte, conforme il variare della funzioni, cinge vn Panno tessuto delle foglie di vn' Albero chiamato Bondo, s'imbratta il volto di farina, si tinge di varij colori, e sfoggia in somiglianti horridezze: nel suo particolare sacrificio uccide vn Gallo, vna Serpe, vn Cane, e terminato che l'ha, ecco vno de' gli Astanti, furtiuamente leuando la testa del Cane, la nasconde sotto terra, indi ricercandolo, che sappia dir doue sia riposta, se prontamente l'indouina, cresce in credito di essere molto famigliare co' spiriti, quasi glie lo habbiano rivelato, per lo che ogn' vno lo proclama capo de' gli altri Ganga ya Chibondi. Quando poidalla presente vita passa all' eterno morire, è incombenza del più vecchio di tutta la Setta, conuocare l'Assemblea affine di celebrarne il funerale: la notte adunque, come più propria ad occultare le loro ribalderie (non volendo perciò che v'interuenga alcuno, il quale non sia dell' istessa ciurma) portano il Cadauero fuori dell' habitato in qualche foresta, e cola dopo varie, e molto elecrande cerimonie, che da nouellamente conuertiti si sono iatese, ma per la troppo inhonestà non mette conto il

Sacerdote
di stranagan-
geriso.

Funerali del
suddetto Sa-
cerdote.

riferirle, lo sotterrano entro vna profundissima fossa, e prima di fare questo, colui ch'è rimasto in sua vece, ordina, che a pertogli lo Stomaco se ne cauino il cuore, con le interiora tutte, e se li tronchino l'estremità de' piedi, e delle mani, delle quali a guisa di cose sacre, vende poscia i minutissimi pezzi fra la gente, a gran costo della borsa, e dell'anima. Finalmente, essendo questi Ganga in possesso di vna grande autorità, e riputazione, ogni Giagha costituito Vfficiale di guerra, ò alla Reggenza de' Popoli, procura di hauerne vno appresso di se, e non osarebbe giammai esercitare atto di giurisdizione, ò risolvere cosa alcuna, se fatta la propositione esso non vi presta il suo consenso.

In questa ripurazione.

47 Vguaglia i sudetti in genere di maluagità vn' altro, detto Mulagi, cioè Sacerdote delle Magie, gran fattucchiere, e valent'uomo in preparare ogni sorte di veneficij, e di veleni: conciossiache quella fermissima opinione, che hanno i Giaghi di non poter morire di morte naturale, ma che, per inuitabile necessitá della stessa natura, ogn' vno debba compire i suoi giorni, portatoui da qualche violenza, introdusse fino dal principio delle loro leggi il prouederli di vn tale, che potesse con la facoltà del ministero, cohonestare l'infamia di Carnesice; laonde, non ostante l'abomineuole esercizio, & i graui danni, che ne risultano, ad ogni modo si esso, come gli altri suoi dipendenti, sono da tutti sommamente rispettati. Infermandosi per tanto qualcheduno, subito i Parenti ricorrono a costui, che della infermità forma il pronostico, che gli pare, e quando essa prolunga i suoi periodi, troua ben' egli il modo per troncarli, fissò in questa massima, che giunta l' hora del morire, debbasi con ogni sollecitudine liberale l'infelice da quelle angustie, nelle quali penarebbe, sin Dio sa quando: sciocchezza, che produce enormi sconcerti, acclerandosi contro ogni douere i termini prescritti alla vita; e non di rado può darli, che il morire in questa maniera sia mero effetto della violenza, che vi usano essi, e non altrimenti della complessione di colui, e che sia oppressa. In sostanza mi rammento di hauer liberati non pochi, ridotti a questi termini d'empietà, i quali soprauissero lungo tempo, e senza dubbio farebbono morti. Quindi tal vno, il quale in altro modo non potrebbe adempire le meditate vendette, affrontando, che l'emolo, ò l'inimico cada infermo, implora l'aiuto del Mulogi, e per poco ne consegue l'intento. A tal' effetto questo Ganga Mulogi, sempre disposto a somiglianti facende, usa forme propriissime di Stregone, nascondendo sotto la soglia dell' ingresso, ò in altra parte dell' habitatione dell' ammalato sortilegi, e maleficij, ouero glie li prepara ne' cibi, e nelle beuande, prescriuendo tempi, e momenti alla forza di essi, affinche il meschino sperimenti più, ò meno durabile il tormento, conforme lo detta la crudeltà sua propria, ò che dal supplicante ne fu richiesto: Ma quantunque vno si accorga, ò sospetti, che il Mulogi lo assassini ad istanza del suo inimico, nulladimeno senza veruno riguardo si fida dell' istesso traditore, sapendo, ch' egli hà contraueleni, ò segreti modi per troncare gli effetti alla malia; perciò colui scaltro raddoppia il guadagno, esibendosi di caricarla a quell' altro primo, ed intanto riceuuto da amendue vn buon donatiuo, prouede loro di empiastrj, e se tornano a ripregarlo, egli di bel nuouo aggiunge peso alle dosi, tanto che storpia l' vno, & uccide l' altro, e molte vol-

Sacerdote delle magie.

Strana opinione de' Giaghi circa il morire.

te volte colui, che soprauiue, sentendosi da fieri dolori cotidianamente trafscito, riprega a compiacerlo di leuarli con la vita le pene; si che con vn solo maleficio ne muoiono due, e quando occorre, tanti ancora, quanti s'impacciano con esso; & a lozni modo tutti lo rispettano, lo stimano, & ognuno cerca di hauerlo amico: e non solamente con attuali maleficioj uccide, ma etianodio gitta morti a terra col solo fiato animali, & huomini. Nell' Esercito del Giagha Cassange, mentre io mi trouaua colà del 1660. due Soldati altercarono per non sò quale bagatella molto acremente, e dopo d'esserfi buona pezza ingiuriati, vno di loro disse all' altro: se tù mi fossi vicino, sò quello che farei; erano stati sino allora in qualche distanza, quando quell' innaueduto, riputandosi a codardia, appressossi tanti passi, che l' inimico potè soffarli in faccia, e ne cadde in terra come morto; accorsi per aiutarlo, & al meglio che potei, lo feci rinuenire in se; bramoso poi d'intendere come si ageuolmente colui hauesse gittato a terra il suo nemico, mi fu detto, ch' egli presà amicitia con vn di questi Mulogi, haueuane ottenuto il maleficio, e lo portaua nelle chiome. Sà Iddio quanto mi affaticai sempre vnitamente con gli altri Missionarij assistiti dal braccio secolare, per manomettere questa perfida canaglia, e leuare loro tutti gli strumenti, de' quali se haueffi voluto fare l'inventario, credo che vn grosso volume farebbe stato insufficiente a registrarne la varietà. E ciò basterà per compendio della scelerata inclinatione de' Mulogi, che non attendono ad altro, se non a vendicare questo, e quello, facendo miserabile carneficina di huomini, laonde meritano più che altro il nome di Sicarij infamissimi, che non la perdonano nè anche a gl' innocenti. Mentre attendeua a riscattare le anime de' pueri Neri, & a procurare qualche indennità alle loro vite, vno di questi Mulogi, vsando dell' arte sua contro vn suo nemico, nascose nella di lui habitazione i consueti sortilegi, & ecco frà pochi giorni, quattordici Persone di quella famiglia, senza inditio d'infermità, dando solamente vn' improuiso, e vehementissimo grido, tutti l' vno dopol' altro, & in poco di hora morirono.

*Caso Brana-
gante.*

*Sono vera-
mente Sicarij.*

*Sacerdote
ratore de'
piriti.*

48 Ma della pazzia di quelli, che giornalmente cadono nelle forze di essi fattucchieri, farebbe troppo briga riferire ogni circostanza. Per non ripetere poi quanto habbiamo detto altroue, circa le anime de' defonti, credute andarsene rapine, e soffrire, più che non fanno i viui, rabbiosa la fame, & intolerabile la sete, basta qui aggiungere, che questi Giaghi sognandosi alcuno de' suoi morti, ò pure ritrouandosi in qualche angustia, della quale sembri loro poterne assignare la causa, all' essere stati poco ricordeuoli di quello spirito, ricorrono immediatamente ad vn' altro Ganga ya Zumbi, cioè appunto curatore dello spirito. Quest' esercita il suo carico principalmente verso gl' infermi, imperoche nelle malattie, più che in qualsuoglia altro accidente, parte a questa gente di essere castigati dalli spiriti, laonde subito ch' egli entra a visitarli, diligentemente gl' interroga sopra questo punto, confortando quello, ch' essi raccontano intorno esserfi sognato il tale, ed il tale, tante volte, nel tal punto, e nella tale maniera, dopo che la febbre gli hebbe assaliti; soggiungendo essi anco tal volta non essere stato sogno, ma vera apparitione: inteso il tutto dal sagace Ganga-ya, che sà quanto importa mantenere il credito a se stesso, a gli altri Ministri suoi

suoi adherenti, risponde, che non essendo egli del numero de gl' indouini, fa di mestieri ricorrere ad essi; immediatamente adunque spacciafi vna supplica al Singilla indouinatore, il quale, conuocati i congiunti del supplicante, e fattosi condurre all' Imbuilla, ò sia Sepolcro di colui, al quale l'Infermo imputa l'origine del suo male, qui con quanto fiato hà in petto, inuoca lo spirito, hora incensandolo, hora lodandolo, hora caricandolo di vituperij, e di scongiuri, fin che di questa sua apparente diligenza possano gli assistenti rimanerne appagati, ma alla fine volendo pure, che non habbiano da rinfacciarli, che sia di poco merito, ò di poca autorità con la gente dell' altro Mondo, spogliasi affatto, & in quella guisa tutto nudo gittatosi per terra, ostenta bestialissime smanie, per conseguire l'intento. Così praticano con i Cadaueri già spolpati, e ridotti in poluere; ma quando siano di fresco sotterrati, ed intieri, egli stesso tronca loro dal busto la testa, da cui dicono uscire il sangue (e può essere che ciò succeda mediante qualche illusione, ò prestigio) indi raccolto, ne forma empiastri per l'infermo, ò glie lo distempra nelle viuande, promettendoli infallibile la sanità, e che in auenire il defonto, perdute le forze, non potrà più molestarlo: conuien però, che colui si sottometta ad vna rigorosa offeruanza di molte cose, della trasgressione delle quali, per essere inosservabili, il Ganga-ya ne caua sempre le scuse in difesa della propria riputazione. Ma se quel defonto non hà Sepolcro, e che non si possa precisamente ritrouare il Cadauero, in tal caso il Ganga tende molti lacci dentro l'habitatione, *Modi ridicoli* dell' infermo, e fuori alla foresta ponendoui ancora qualche esca con, *vi nel risanare* animo di cogliere (per così dire) lo spirito alla rete; e certamente se *re gl'infermi.* v'incappa qualche animaletto, ne fanno festa grande, e l'infermo ne rimunerà molto bene il suo liberatore: in tanto però questo scaltro Zumbi non trascura vn'altra ribalderia ad oggetto di ricauare nuouo emolumento, conciossiache se l'animaletto preso è vn' Vccello, fa sapere all' ammalato di non poterlo ritener prigione se nò tanti giorni, ò se egli è qualche altra bestiuola facile a morire si protesta, che accadendo ciò, non vuole assicuralo, che lo spirito posto in libertà, ò passato in vn' altro animale, non torni a vessarlo, si che il meschino intesa la propositione manda con nuoui doni a supplicarlo, che si contenti rimediare al disordine: & all' ora colui ritornando nella stanza dell' infermo, in sua presenza uccide l'animaletto già preso, e poscia pattuendo nuoua mercede, per farne poluere, soddisfa la stolta opinione di quel tale, che in quel punto si dà per securissimo, e mai più parla nè di visione, nè di spirito. Ma quali effetti succedono, quando egli veramente sia infermo, se lo figuri ogni vno. Altre volte questo Zumbi ferratosi solo con alcuni de' suoi discepoli nella stanza dell' ammalato, escludendone tutti gli altri, ad alta voce scongiura lo spirito a dirli apertamente il motiuo, che lo spinge a perturbare il suo Amico, il suo Parente, il suo diuoto, alle quali interrogazioni vno de' Ministri pratico del mestiero, fingendo voci di mestitia, esagera vna grande necessitá de' tali, e tali aiuti, rimprouerando che gli amici per auaritia lo lasciano languire d'inedia: e passa quest' atto di vera Comedia per tanto vero, e naturale, che li stolti Etiopi stupendamente vi si gabbano, & al di fuori vdendo quanto passa, picchiano alla porta, esibendo doppia mercede al defonto, & a' Ministri, che

che in quella operatione hanno dimostrata vna grande virtù.

Ganga, che assicura dalle Fiere. 49 Scilli è vn'altro Ganga-ya, alla cui Scuola molti concorrono, e v'imparano riti, e cirimonie occulte, per fabbricare non meno de' sopradetti le sue cintole, le quali egli spaccia come preferuatiui dalle Fiere, e da mill' altri pericoli, adducendo con eccelli argomenti delle sue prouue casi seguiti, ma non giammai di quanti ne rimasero ingannati. Se ne incontrano per tanto infiniti di questi tali cinti le coscie, le gambe, il petto, le braccia, e sino la fronte, e cosa in vero da ridere, se altresì compassioneuole non fosse il vederli con quanta temerità assicurati nella virtù di essi, si espongono ad ogni più manifesto pericolo, rimanendone pur troppo delusi, e morti. Da questi funesti auuenimenti, che mi raccontauano, anzi nell'atto istesso, che accadeuano, procuraua io di cauarne argomento per conuincere la costoro infanzia, ma Id-dio sa con quanto poco profitto, peroche i Neri, doue altra risposta non hanno, voltano le spalle per non vdire; e (per quanto mi fu detto) i Ganga-ya inculcano sempre, che sia necessario rinouare quelle manifatture, addimandando, e riceuendone assai per esse, con dire, che vi si richieda applicatione, e fatica in confrontare i punti del tempo, ne quali si fabbricano, e si hanno a prendere: speciosissimo pretesto per ifcusare la mala riuscita. Con verità posso asserire, che souente sotto gli occhi miei, molti di coloro, che n'andauano meglio proueduti rimasero miseramente diuorati, restando illesi quelli, che io con le Sacrosante Reliquie haueua muniti; e non meno de gli altri sperimentai in me stesso la Diuina assistenza, quando fuggendo i Neri, che erano in mia compagnia (poiche facilmente salgono sopra gli Alberi) soletto, & abbandonato, abbracciandomi col mio Crocifisso, in cui era ogni mia fiducia, scampai infinite volte l'incontro de' Leoni, e delle Fiere.

Singhile, ò Singilla, che cosa sia; 50 Singhile, ò Singilla, è lo stesso che Augure, Indouinatore, e posseduto da qualche spirito, che per bocca di lui parla quello che gli pare. Di questa razza di gente pestifera (di quanti ve ne ha) abbondano queste Regioni, e comunemente sono in credito appresso i Neri Giaghi, e non Giaghi; arbitri della dispositione delle leggi; esenti quanto all' osservarle; rigorosi contro i trasgressori; sourintendenti de' loro rituali; e finalmente non altrimenti, che se fossero Dei in terra, si eseguisce qualunque cosa da essi comandata, anzi sono temuti a tal segno, che oltre la puntualità in obbedirli, parlasi loro con le ginocchia a terra, e con somma riuerenza da' medesimi Potentati. Il fondamento della costoro autorità appoggiasi nella credenza prestata da' Popoli Idolatri a gli oracoli del Demonio; si che qualsioggia huomo, ò donna può diuentare Singilla; e per esserlo basta, che gli entri il Demonio in corpo, ò che sappia ben fingere di esserne inuasato; per ordinario però il fatto succede in persone per dignità, ò per chiarezza di sangue cospicue; laonde in loro arbitrio sta il conuocare, quando ne habbiano il capriccio, ogni sorte di gente. Postosi adunque colui, ò colei nel bel mezzo della bagata, fa cenno a tutti, che esattamente ybbidiscano, protestando, che la functione non è promossa da proprio entusiasmo, ma da vehemente impulso del tale, ò tale spirito; perloche richiederuifi somma attenzione, e rispetto: in questo mentre i Suonatori accordano i barbari strumenti, e rozamente toccandoli, eccitano i circostanti al canto; musica in vero scor-

datissima, intrecciata di vrlti horrendi, atti a cacciar le Fiere, e non ad amollire la ferezza; cantano alcune diaboliche imprecationsi efficaci, secondo la loro credulità, ad indurre lo spirito, che si compiaccia di entrare in corpo al Singilla, il quale per la parte sua con proteste, e scongiuri lo inuita, ò lo scongiura a darsi vinto, & ad esaudirlo. Al tenore di fomiglianti preci (siasi succeduta vera come souente si scorge da gli effetti, ouero finta l'inuasione) s'alza colui tutto graue in piedi, e sostando vn poco, per far credito alla fren esia, comincia doppoi, come furia a dibatterfi, strauolgendolo gli occhi, impazzando di smanie, traboccando su'l terreno, diuincolando ogni membro; in sostanza apparendo realmente posseduto dal Demonio; e ciò basta per accreditare la di lui autorità, quasi habbia molto merito, e familiarità co gli spiriti, mentre hà ottenuto fauoreuole rescritto alle sue inuocationi. Ma perche in ogni modo non gli comple, che la gente lo tenga per indemoniato, nè meno esso Demonio lo costuma ordinariamente, affine di non manifestarsi a questi Neri, che senza dubbio l'abborrirebbero; perciò affine di tenerli maggiormente impegnati nelle loro vanissime credenze, mediante lo stesso Singilla, pronuncia strauaganti risposte inuolte, fra cento enigmi, e metafore, le quali prima di proferire, l'inuasato si protesta di non dirle da se, ma mosso dallo spirito del tale, ò tale Giagha defonto, di cui anche in quel punto medesimo assume il nome, e lo tiene doppoi per fino ad vn' altra funtione. Hor quanti inganni, e sconcerti conseguano dalla credulità, che gli astanti prestano a sì fatti oracoli, non è gran cosa persuaderlo a coloro che dalla vera Fede illuminati, fanno discernere quali propositioni possa fare il padre delle menzogne, il cui pensiero sta perpetuamente rivolto a' danni del Genere humano: finge il mentitore ciò, che più gli torna a capitale di sue frodi, ò secondando l'humore di chi l'inuocò, ò manifestando cose occulte a chi le ricerca, ò con doppij sensi pallidando la bugia delle risposte, ò sotto altri pretesti troncando i motiui alle dimande: ma molto più euidente si scorge, mentre mouendo il capriccio de' Singhilli, parla sotto nome di questo, ò di quell' altro Giagha, anime già perdute, facendo loro dire, non già quello, che dall' altro Mondo, ò che in esso pur troppo sperimentano, potrebbero sicuramente raccontare, ma solo quel tanto, che all' auaro talento de' Singhilli, ò al suo implacabile liuore meglio conferisce: Credutolo perciò quasi onnisciente di quanto passa nell' altra vita, ad esso ricorrono i Giaghi del contorno, vñdo verso di lui quelle più rare forme di ossequio, e di riueranza, che possa dettrare il concetto di vn qualche Semideo, interrogandolo, & egli rispondendo, non come da se stesso, ma come eccitato dallo spirito del defonto, che dimora in esso; minaccia disgratie, predice infortunij, impreca malanni, rimprouera a' parenti la tenacità, e l'ingratitude, chiede nuoui suffraggi, nuoui rinfreschi di viuande, e quello che più si confa all' infernale suo genio, lo spargimento di sangue humano, l'uccisione di molte persone, quante, e quali a lui piace: poscia tutto infellonito mostra gli effetti delle furie, che l'agitano, gittando spuma dalle fauci, vrlti dal petto, e facendosi tutto di fuoco, con pretesto, chese ad eseguire le sue dimande non saranno pronti, crollerà da' fondamenti la terra, infetterà l'aria, sconuolgerà gli Elementi, e farà le sue vendette.

Inuasato dal Demonio dà no risposte.

Quanto profetamente vñdo bidito.

In vdir questo, tutti cadono prostrati a' di lui piedi, chiedono perdono, promettono l'vn per l'altro risarcire le trascorse mancanze, applaudono col solito dibattimento delle mani, fanno encomij, festeggiano del suo valore, e senza frapportui altro discorso, immediatamente assegnano quante, e quali vittime egli hà richieste. Ma non perche le promesse siano per andar fallite, essendo ben sicuro, che saranno adempiute appunto, s'appaga costui dell'inganno, e della crudeltà; anzi, come se già il conceputo credito gli hauesse conferita la piena facultà di farsi da se stesso efattore dell'altrui vita, e che il furore della diuinatione acceso in rabbia lo prouocasse a nuouo eccessi, (sguainato vn grande coltello, corre d'attorno alla folla, che gli fanno quegli infelici, e douunque la frenesia dirizza i colpi, ed altri il fianco ignudo, ad altri il petto inerme trapassa; ad altri semitronca dal busto la testa, ad altri con vn fendente diuide le spalle, ad altri squarcia il ventre; e tutto lordo di sangue, di quello pur anche auidamente s'empie le fauci; indi squartati con le sue mani tutti i Cadaueri, la carne di essi, benche cruda, e fumante, distribuisce frà gl'ingordi circostanti, che tutta senza schifo, e senza horrore, in poco di hora lietamente diuorano, mentre colui, rinouando vñi, e voci, manifesta l'interno godimento, che il suo spirito riceue. Con questa esecranda forma compiuto il sacrificio, consumati gli holocausti, fatollo il Popolo per lo spargimento di tanto sangue, contento il Singhila per la copia de' donatiui, che da ciascheduno in ricompensa riceue, ratificati ancora i giuramenti allo spirito del Defonto frà gli applausi, e lo strepito di musicale concetto, fastoso di hauere adempiute le sue parti, alle proprie stanze fa ritorno.

51 Oltre a quanto habbiamo detto, possiedono questi Singhili appresso i Rè, & i Capi de gli Eserciti vn carico, il quale, supposta la loro grande autorità, li rende formidabili, e sommamente rispettati, si che potrebbero vantaggiosamente asserire, che fossero, come frà di noi i Capellani dell'Armata, ma con questo di più, che essi sono arbitri delle risoluzioni, singolarmente quando l'incertezza dell'esito le ritarda. Benedicono, maledicono, imprecano di affastrosi euenti a gl'inimici, e penetrando che trà quelli siano altri Singilli competitori; vicendeuolmente si sforzano di vcciderli per via d'incantesimi; in sostanza, del proprio volere fattasi assoluta legge, dirizzano tutta la loro mira alla propria soddisfattione, & all'altrui vendetta. Vantano di sapere, come riuelate, le vittorie, e le sconfitte, di penetrare l'interno de' cuori, e di possedere vna perfetta notitia di quanto passa sin eolà nell'altro Mondo, e poiche i presagij, spesse volte fallendo, s'creditarebbono la loro professione, perciò non mancano i sagaci di preuenire l'incertezza di essi con la sicurezza de' partiti; attesoche ricercati del loro parere, propongono sempre mille conditioni, e sopra di quelle pronunciano il sì, ò il nò a capriccio, con questo vantaggio, che, comunque il fatto succeda, tutto torna loro in credito d'indouini, brauamente ricuoprendo le menzogne col pretesto, che le tali, ò tali cose non furono conforme al prescritto intieramente eseguite.

*Singhili
come compa-
riscono nelle
loro feste.*

52 Quando poi per compiacimento della innata ferocia, ò per qualche solennità deue celebrarsi alcuna delle consuete Tragedie, intima-
no a' Signori delle Libatte, & vniuersalmente a tutti del Paese l'vrge-
za di

za di concorrerui proueduti ogn' vno di Coltelli, per fare in pezzi le carni, di Tazze, e di Vasi, per bere l'humano fangue (arnesi, che ordinariamente hanno appartati, e tengono come sacri) in somma di quanto conuiene per decoro della funtione, della persona, e del luogo destinato al macello; fulminando perciò maledittioni a chiunque trascurasse, ò haueffe in horrore il venirui. Eglino poscia compariscono portati dentro in reti molto ricche, adorni più che ponno di drappi di Europa inghirlandati di fiori, e di gemme con vna innumerabile comitua di huomini, che danzano, tripudiano, e festeggiano, non altrimenti che se ad vn Conuito s'incamassero, quantunque siano incerti, se la festa habbia a terminare, senza che qualcheduno di loro vi lasci la vita, e per l'altra parte ben sicuri ch'ella dipende non più che da vn filo, dal capriccio dell' indemoniato Singilla. Le Singille femmine, oltre il suddetto accompagnamento, hanno ancora vn riguardeuole seguito di fanciulle, di matrone, e di tutte le donne del contorno, formidabili anch' esse quanto gli altri Singilli, peroche in quella furiosa agitazione, con tutta libertà si fanno lecito di sfogare le passioni indistintamente contro gli huomini, e contro le femmine, sian si plebei, ò di portata; insomma il semplice dettame della loro follia è basteuole a denontiarli rei di morte, laonde conuiene, che muoiano: E non è già per questo, che non vi concorrano animosamente tutti, e che qualora odono di essere dichiarati vittime, per placare lo sdegno del Defonto, s'inorridiscano all' apprensione di douer perdere cotanto suenturatamente la vita, che anzi ne giubilano, recandosi a grande honore, che sopra di loro sia caduta la presente elettione, così pronti, e sofferenti, che taluolta senza scuoterli, riceuono il quarto, & il quinto colpo prima di morirne affatto.

53: Souente accade a' Singhili, che inuocando lo spirito, accioche si degni di entrare in essi, incontrino durezze tali (non sò se artificiose, ò vere) che loro è d'vopo affaticarsi per molte hore, prima di conseguirne l'intento: in così fatte emergenze stranissima è la confusione dello Singhili, e de' circostanti. Intesi a raccontare da vn Negro, che trouossi ministro in vna di queste funtioni, che mentre il Singhile, ò vogliamo dire Singilla, haueua a tal' effetto per molto spatio di tempo inuocato lo spirito di certo Signore morto vn pezzo fa, accioche di sua bocca palesasse lo stato suo, e la sua necessità, ma sempre indarno, senza che alcuno potesse penetrare il motiuo di tanta ritrosia, alla fine diedesi egli stesso a raddoppiare i scongiuri, e le imprecationsi con protesta, che quando arreso non si fosse a rispondere, il Popolo prendendo scandalo, ammiratione, e sdegno di quella sua perucace taciturnità, gli perderebbe per sempre il credito: allora il Singhili, fingendo sentirsi di nuouo interiormente commosso, pronunciò, che non ne prendessero stupore, conciosiacosache delitiandosi in vn Paese vbertoso, & ameno senz' altro bisogno de' viuenti, non hauea voluto per sì poca faccenda distraersi da' suoi passatempi: alla quale risposta (benche fosse vna sfacciata menzogna, essendo colui che rispondeua non altri che vn menzognero Singhile, ò pure per bocca di lui il Demonio, ò lo spirito di vn Giagha idolatro, e di già dannato) tutti vniuersalmente prestando in-tiera fede, partirono di colà soddisfatti, & allegri.

*Talora non
ponno rispon-
dere come in-
uasati dal
Demonio.*

*Casi sopra
questa mate-
ria.*

54 Ma per meglio svelare la frode di colui, che per mezzo de' suoi Singhilli tanto frequentemente parla, mi si permetta riferire alcuni casi occorsi, e forse non farà discaro l'intenderli. Congregaronsi molti Giaghi sotto la direzione di vno di costoro con animo, che lo spirito del Principe già morto entrasse in vno di essi: Allo strepito delle voci, & al fragore de' barbari strumenti trè giorni intieri, tutta ne sfordì l'aria d'intorno; ma ben poteuano a posta loro, alzando le grida, impatientarsi, e rinforzare li scongiuri, che lo spirito proteruo non vbbidua, ò per meglio dire, non gli veniuà permesso da Dio, il condescendere in quel punto alle importune istanze; finalmente rizzossi in piedi vno de' circostanti, e quasi ritornasse tæstè dall'altro Mondo, intitolandosi prima di ogni altra cosa col nome di vn famoso Giagha molto ben conosciuto da tutti, e che già era morto, con alta, & orribile voce tutto fuoco ne gli occhi, così prese a dire: *O là a che tante smanie! Io sono il Giagha N. che altre volte voi, e la vostra Natione haueste in tanta asthma: Passai auuenturosamente all'altra vita, ed ebbi per compagno, & amico il vostro Padrone, di cui (già trè giorni sono) senza profitto inuocate lo spirito: compatendo per tanto il vostro affanno, lo persuasi, che a sì tenere, ed efficaci suppliche volesse arrenderfi; ma sappiate, hauermi egli risposto, non tenere bisogno alcuno dell'opera vostra, deliziando quanto sà immaginarsi colà, doue dimora: datemi pace di esso, che viue contento; & affinche la mia comparsa riceua dalla vostra gratitudine vna lodeuole ricompensa, non ritrouandomi io così pago, come egli, ben è douere, che almeno vna particella di quel Sacrificio, ch'erauate disposti di fare in suo souuenimento, per mio sollieuo doniate a me. Ecco là quei due Giouanetti (e additollì col dito) Questi addimando, questi voglio. Vdita la Sentenza, cessò quella vniuersale apprensione, e tutti (quasi riceuuto hauessero vn segnalato fauore, ò fossero usciti di vn grande imbroglio) lo ringraziarono senza più, e presentatoli il coltello, che propriamente gli altri Singhilli adoperano in cotale ministero, pregarono a prendere da se stesso quella soddisfazione, che li fosse in piacere. Alzata egli adunque la mano, con due fendenti troncò il capo a quei due meschini, i quali senza scuotersi, riceuettero il colpo; indi hauendo ingordamente tracannato il caldo sangue, e diuorata parte di quella carne, ancorche lorda, e cruda, tagliata a pezzi l'vno, e l'altro de' Cadaueri, ne fece libero dono a' circostanti; e deposto quel primiero furore dichiarossi pago, terminando con ciò quella horribile funzione. Racconto certamente strano, ma verissimo, da cui si deduce quali eccessi di bestialità possano commettere costoro; si come lo feci conoscere a quei Giaghi, che essendoui trouati presenti, me lo testificarono, riuscendomi ancora d'indurli (la Dio mercè) con questa euidenza a detestare la loro abominuole Setta. Ma delli due accidenti, che vuò soggiungere, io stesso posso farne la testimonianza, conciossiache gli occhi miei, e le mie orecchie non poteuano ingannarmi.*

*Due altri ac-
cidenti occor-
si all'Autore.*

55 Del 1657. mentre io era Capellano di vna parte dell'Esercito de' Portogheli, che dimoraua nella Prouincia di Scella, giurisdittione del potente Catucullo Caccariondo, il Giagha Gongà Caanga venne dauanti al loro Generale, affine di costituirsi suo Vassallo, e di conseguirne la protezione: Interrogato adunque in publica vdienda del motiuo, che lo spingeuà ad vna tanto improuisa risoluzione, rispose. *Sappiate, oh Signore,*

gnore, che io per mezzo del mio Singhile unitamente co' miei domestici hò sacrificato diuerse fiato allo spirito del defonto mio fratello, per intendere, se a noi tutti compliua nelle presenti emergenze confederarci col vostro Rè, e finalmente dopo molto indugio (quasi che di rispondermi non degnasse, ò ne fosse impedito) hammi approvata per vantaggiosa, e necessaria questa mia risoluzione, & animatomi a mantenermi buon amico di voi altri, con dire, che quantunque gli habbate leuata la vita, di che ben conosce di hauere dato l'impulso, temerariamente prouocandomi, non deue perciò pregiudicare alle mie auenture, ò prestarmi diuerso consiglio. Ammirai gli occulti giudicij dell'Altissimo, che in simile occasione costretto haueua il Demonio a proferire fuora de' denti la verità, & a concorrere al bene di costoro, i quali fino a quell' hora l'haueuano seruito in vna penosa schiavitù, conciossiache conuersando eglino poscia con esso noi, era ben probabile, che deposta l'antica, e nata barbarie, a poco a poco s'indurrebbono a ricuere con la moderatione de' costumi il soaue giogo di Gesù Christo.

56 Similmente l'anno 1660. quando arriuai all' Esercito del Giagha Cassange, erano trè giorni in punto, che tutta la Militia stauasi occupata con vn' ansia indicibile, inuocando lo spirito di vn certo Pando accioche entrasse in vno de' circostanti, e per quanto faceffero, senza cessare nè di giorno, nè di notte, pure ad ogni modo non compariua finalmente poche hore dopo il mio arriuo, entrò (secondo la sciocca loro credulità) in corpo allo Singhile, il quale di quella sospirata auentura diede segni di allegrezza; indi acceso del consueto furore così prese a dire: *Forsennati, che frenesia è la vostra? che pretendete da me? Chiedere, addimandate.* Marauigliosa cosa in vero! Atterriti dalla sdegnosa forma, con che il Pando erasi lasciato intendere, non vi fù pur vno, che osasse di parlare: ma non volle già egli rimanersi indarno, e che la sua comparsa andasse a voto de' soliti sacrificij; imperoche alternando la voce, e viè più inferendo, comandò che subitamente in suo piacere si suenassero due vittime, accennando con la mano due huomini, vno natiuo di Ganghella, l'altro di Matamba, e senza repliche fù obbedito: mitigatosi poscia, chiedette Sagina fresca, la quale posta a bollire con la carne di quei meschini, comparò a' circostanti, costringendo ogn' vno di loro a cibarsene: mostrauano alcuni di essi renitenza, ò nausea, cosa molto insolita alla loro ingordigia, sopra di che interrogandoli per mia curiosità, mi risposero, che ciò deriuaua dalla poca soddisfazione hauuta nella comparsa del Pando; ascriuendo la di lui indiscreta tardanza, e quella violenta sua risposta a qualche occulta colpa dello Singhile, per cui non meritasse i consueti fauori.

57 Accadendo fabbricare qualche nuoua habitatione per gl' Idoli, vanno i Singhilli accompagnati da' Signori delle Libatte, ò siano Terre, al Bosco, per tagliare vn palo solo, che serue come di colonna fondamentale a sostenere l'edificio, che in sostanza altro non è, se non vn vile tugurio di forma rotonda, nella guisa che già descrissi. Questa cerimonia solennizasi con tutto l'imaginabile tripudio, interuenendoui sempre ciò, che più alletta i sensi, e che al Demonio suole seruire, per meglio allacciare gl' Idolatri. Eretta che sia la fabbrica, coloro si fanno scrupolo di cuoprirla, e di collocarvi le Statue, & i Simolacri (de' qua-

li altroue darò precisa notizia) in altro tempo, fuoriche di notte. La mattina deputata alla funtione, di cui dicemmo, raunatosi il Popolo con la Moglie, i Figliuoli, & i più attinenti dello Singhile, fermanfi tutti dauanti a quell' habituro; & egli uecisa vna Capra in oblatione all' Idolo principale, col sangue di essa lorda la fronte ad ogn' vno; per loche paghi, & allegri entrano dentro quanti ve ne può capire (essendo edificata quest' effetto alquanto capaci) e colà lo spatio di tre giorni se la passano con tutta la imaginabile disolutezza. In mezzo all' edificio, e tutto d'attorno collocano molte casse, ò siano mussetti, ne' quali inuolto in vn diappo, ò pelle di Fiera, ripongono vno, e tal' ora più Idoli, esponendoli poscia alla publica veneratione, conforme porta l'esigenza di ricauarne oracoli, e risposte: in fine non è lecito a veruno partire senza offerta all' Idolo, & al Singilla, il quale cerca di sostenere quanto può il rispetto, e la immunita del luogo, publicando con mille menzogne, che i ladri, se talora sono entrati in somiglianti luoghi, per depreddarli ne hanno pagata irremissibilmente la pena, assaliti da' Serpenti, e dalle Fiere, sino a lasciarui la vita. Ma se a forte l'auaritia mettesse in cuore a qualche Giagha potente di commettere per mezzo di altri il supposto eccesso, nè si potesse poi hauere nelle mani il ladro, peroche non mancano scaltri, che si beffano delle medesime illusioni (forse contrapponendo alla loro forza altre potenti magie, ò perche scorgendo la vanità di esse, non le temono) in tal caso il Singilla custode di quel luogo uccide vn' huomo barbuto, beue del sangue di lui mescolato con vino, e mangia di quella carne, ma però solamente arrostita; riputandosi in questa maniera di hauere soddisfatta la giustitia, mitigato l'Idolo, e scontata la pena douuta al graue delitto.

*Idoli antichi
del Congo
venerati da
Giaghi.*

58 Da tempo immemorabile tutte le Nationi del Congo venerano Idoli, variando però in diuersi tempi, secondo che ne montaua loro il capriccio; non solamente il culto, ma anco la demominatione; vltimamente poi, hauendo preso da' Giaghi molte cose intorno a' Ministri di essi, ne comunicarono altresì a' medesimi molt'altre spettanti al particolare delli Dei; peroche (come dicemmo) a questi Giaghi la loro Legislatrice Temba n-dumba non assignò propriamente altro, che li spiriti de' suoi defonti; dimodoche al presente grandissima è la confusione fra questi Pagani; & io che ne inuestigai diligentemente la quiddità, non potei perfettamente capirne il miscuglio; tuttauolta di quanto hò scoperto, trouomi obligato dare precisa contezza, essendo questa materia, non solamente curiosa, ma molto necessaria a' Missionarij. Due cose adunque fra questi Neri particolarizzano le molte specie de' Singhilli, e de' gl' Idoli. La prima è, che tenendo ciascheduna Prouincia i proprij Idoli, quei Singhilli, a' quali è addossata l'incombenza di seruirli, e d' inuigilare all' osseruanza de' riti intorno al culto loro, assumono sempre il nome dell' Idolo, facendosi chiamare con esso; e questi vniuersalmente s'intitolano Quilundo: la seconda è, che ciascheduno di essi ha Moglie, la quale non meno di lui gode il titolo, e le prerogatiue di Singhilla, porta il nome del proprio Idolo, & a lei ricorrono le Donne, affine di ottenere le gratie, le risposte, gli oracoli: Supposto in oltre, che i Giaghi, & i Singilli siano dispersi in molte parti fuora del Regno di Matamba, parlerò per ora di quelli, che habitano nelle contrade di Congo,

go, e di Angola. Costoro adorano vn' Idolo chiamato Ganga n zumba, il quale in fine altro non è, che vn Caprone viuo, ben grande, coperto di vn Vello nerissimo, con vna barba molto lunga, e sì deforme, che sembra appunto vn Demonio: Di questa bestia hanno cura vguualmente il Marito, e la Moglie Singilla, e perciò sono rispettati col soprano-
nome di Ganga n-zumbi.

Nell' apparire della nuoua Luna gl' impiastrano tutta la schiena di creta colorata; onde ne rimane come dipinto; lo conducono per le strade più frequentate, l'incensano, l'adorano, e gli fanno sacrificij. Coloro che professano di viuere sotto la tutela di questo bell' Idolo (il quale hà piena libertà di girare a pascolare per tutto) quando l'incontrano, prostrati a terra l'honorano, e col dibattere le mani, indicano di hauere incontrata vna grande auentura. Io stesso in atto di schernirlo, accostatomi con le ginocchia piegate, ma però carpone, mi cimentai, per fare dispetto al Demonio, di tagliarli il pelo della schiena, e la barba; & in questa maniera, essendomi con l'aiuto di Dio riuscita, lo lasciai inualido a sostenere mai più la dignità, & i pregi sin' all' ora goduti di vn potente Idolo; atteso che se egli non è ben lanuto, non è stimato più che siano gli altri ordinarij della sua specie. L'ucciderlo, e mangiare la di lui carne, sarebbe fra costoro vn peccato irremissibile; ma certamente egli è cotanto fetente, che appena se ne può soffrire lo stomacheuole puzzone. I Singilli di questo Ganga n-zumba vantano di predire i futuri euenti per mezzo di esso, e di risanare gl' infermi, accompagnando sempre le loro funzioni con holocausti, e preci: Comunemente si tiene, che nelle habitationi di costoro dimorino per via d'incanti alcuni Serpenti ben grandi, chiamati Quidalandala, in guardia del posto, e che affronterebbono chiunque temerario osasse entrarui con animo preciso di rubbare. Non affermo per vera questa particolarità; ma quando sia tale, stimo douersi ascriuere non altrimenti alla naturale inclinazione di questa Bischia, la quale conosca (com' essi vogliono) i ladri, e la loro praua volontà, ma bensì a qualche patto concertato tra' l' Demonio, e lo Singilla: oltre a ciò asserisco per esperienza, che accadendomi d'atterrare, e dar fuoco a molte di quelle Case, dopo di hauerne discacciati, e fatti punire quegl' Indouini, i quali all' hora non seppero presagire la mia andata, e la propria disgratia. non vidi nè Serpe, nè Fiera, nè cosa imaginabile, che potesse recare molestia; laonde mi confermai nella prima opinione, cioè che costoro si difendino per via di prestigij, basteuoli ad ingannare gl' Idolatri; ma sempre inualidi, & impotenti a resistere, qualora i Ministri del vero Iddio con vna fede intrepidamente gli affrontano.

59. Nelle Prouincie di Chissama, e di Lubolo sono famosi Hauiez, e Cassumba sua Moglie. Singilli amendue i quali portano il nome de' loro Idoli. In honore del primo fabbricano i Giaghi vna Casa, e per colei vn Portico, prouedendo loro lauta, e copiosamente di quanto hanno di bisogno, cibi, beuande, armi, pelli, vesti, e vasi. Nella Casa di Hauiez vidi più volte quantità di strumenti musicali, barbari, se riguardiamo l'armonia, e rozzi se vogliamo apprezzarne la manifattura; oltre a ciò molte zucche, delle quali vna dedicata all' Idolo, offer-

*Hauiez,
e Cassumba
Idoli.*

vai, essere tutta coperta di piume di Vcelli, e di capelli; ma non poter giammai penetrarne il significato: colà dentro adunque si sacrificano Capre, Galline, e simili; colà tutti corrono a chiedere salute per i loro infermi; e morendo (il che più spesso auuiene per giusta mercede di quel sacrilego ricorso) in tal caso i Parenti rispettuamente huomini, e donne portano i Cadaueri alla Casa di Hauiez, ò sotto il portico di Cassumba, affine di celebrar loro gli estremi honori, in null' altro consistenti, che in bagordi, crapole, balli, allegrie per otto giorni continui; sì che i due Singilli campano tutta la loro vita festeuolmente, e senza noia con le fatiche altrui.

Cassuto, & Inquixi Idoli. 60 La Prouincia delle due Ganghelle nel Regno di Matamba ha per Idoli, e per Singilli Cassuto, e Inquixi sua Moglie, i quali separatamente habitano, e nella stessa forma de' sopradetti: tengono costoro trà l'altre molte inezie, vna Zucca molto grande, detta Iaco, con vn' apertura capace per metterui la mano, e d'attorno attorno v'accomodano diuerse cofarelle tutte da nulla, e dentro poi hannoui riposte ossa, piedi, code di Capre, di Polli, di Cani uccisi ne' loro Sacrificij, mescolati con oglio composto di varij ingredienti, e specialmente di sugo estratto dalla semenza del fico d'Inferno, che tutto dispensano a gl' infermi per condimento de' cibi; e quando siano aggrauati, porgono loro quell' ossa a succhiare, vngono la parte offesa, li dipingono in viso, e li rimandano contrafatti, ma contenti. Nell' atto de' Singhillamenti adornansi, ò per dir meglio si deformano, empiendosi di piume, specialmente in capo; e sù la fronte ne piantano due maggiori, ò taluolta due corna di animali ben lunghe; al collo altresì appendono Collane di varie frutta del Paese, e caricansi braccia, gambe, e tutto attrauerso di grosse anella, e di catene di ferro, sì che sembrano, come sono pur troppo, Schiaui d'Inferno. Chi fa l'istanza per lo consueto, ò per qualche più particolare sacrificio, sollecitamente prouede loro di esquisite viuande, affinché empiuto il ventre, possano con più vigore attendere alle funzioni, e che il fumo alzatosi alla testa renda più spiritoso l'orare, e più viuace il rispondere a nome de' Idoli; persuasua sia ciò, che se il Singhille, ò Singhilla nol fa di buona voglia, sia vana, e superflua ogni religione; anzi per qualunque estremi ma necessità, che loro ne soprauenga, non partono mai dal sacrificio, perche altrimenti bisognarebbe con doppio dispendio ricominciarlo: ma i Ministri più sagaci, quando se la vedono bella, inuentano qualche stratagemma, se non altro, d'impaurire la gente, sì che, dispergendosi quà, e là, essi poscia pienamente si soddisfanno; e non v'è chi osi riprenderli, o punirli.

Ibundo Singilla domatore di Belue, 61 Le Prouincie di Lubolo, oltre al sudetto Hauiez, prestano veneratione ad vn tale Ibundo, Singilla ghiottone, e scelerato, quanto imaginare si possa, essendo egli il principale di queste masnade. Costui camina armato nella maniera de' gli altri Giaghi, singolarmente di Arco, di Coltello, e di Azzetta: Ha sempre con esso seco numerosa comitua di huomini, e di femmine, atteso il vanto, & il credito di potere meglio di qualsiuoglia altro Ministro impetrare tutte le dimande dal Demonio, e di possedere strettissima domestichezza con tutti gli spiriti dell' altro Mondo: pregiassi di sbigottire Leoni, e di domare ogni Belua

Belua (ma souente dopo alcuna pruoua del suo diabolico ardimento, rimane diuorato, e deluso) spacciassi etiandio di comparre perferuatiui per le donne grauide, ma con poca riuscita, veggendosene cotidianamente di molte, prima scoppiare, che partorire; distribuisce varie forti di medicamenti, milantando nelle publiche Piazze, a guisa de' Cerrettani in Europa, la loro efficacia; scorre liberamente per tutto, mostrandosi fuor di módo affacendato; e con la medesima arditezza entra nelle Case, doue stanno infermi, senza che veruno glie lo contradica; e se a sorte frà mille vn solo guarisce, questo solo gli serue per farsi tenere vn grand' huomo: ma poiche la maggior parte di somiglianti Ciurmatorei veggonsi mal sani, e da capo a piedi coperti di vn sacco di mallanni, valeuami io di questa euidenza, per conuincere molti, i quali, non ostante fossero già battezzati, in ogni modo fidauansi delle operationi, che io chiamo superstiziose, mentre i professori non hanno vergogna di asserire, che la virtù, di cui si seruono per curare le infermità, l'ottengono da' Demonij, la possanza de' quali pertinacemente adorano. Morendo vno di questi Ibundi, tutti gli aggregati conuengono a darli sepoltura, e trà le strauaganti cerimonie prolisse, & oscenissime (che perciò le tratcuro, essendo ancora poco differenti da quelle, che altroue hò descritte) strozzano vna Capra, e di quel sangue, aspersone prima il Cadauero, ciascuno di loro è costretto traccannarne la sua portione, con questo inuiolabile costumanza, che se vno accidentalmente non può ritenerlo, e lo vomita, tantosto tutti gli altri se gli auuentano, e lo fanno in pezzi, per mitigare (com' essi dicono) lo spirito dell' Ibundo, che potrebbe essersi sdegnato del supposto affronto.

62 Raccontai altroue, che infermandosi alcuni della Setta Giagha, i suoi Parenti l'aiutano violentemente a morire, affinche non auenga quel fantastico disordine (com' essi presumono) che colui muoia di morte naturale; nulladimeno fanno distintione frà il morire in questa forma, e l'essere sbranati, asserendo, che questa debba chiamarsi propriamente morte violenta. Imaginandosi per tanto, che le anime di costoro (dette Anime Zinzumine) vadano raminghe per la terra ad infestare le Case, e gli habitatori, cossicuiscono in ciascuno Villaggio alcuni Singhili con incombenza di scacciarle, ò di costringerle a desistere da quel supposto disturbo, che recauano: e perciò a questi tali Ministri concorre in grande numero la gente, che ò si sogoa di esserne vessata, ò fermamente confida di preseruarli da vna tale infestatione. Chi pretende la gratia comparisce bisunto d'oglio, & impiastro di loro dauanti allo Singhile, che menandolo al luogo, doue sono sotterrati i Cadaueri, strettamente l'inuolge dentro vn panno, si che non possa valersi di se medesimo; indi lo stende in terra, e gli comanda, che stia auuertito di non muouersi punto, fin tanto che si preghi l'Idolo per lui, perche altrimenti facendo, ò inquietandosi a cagione della tardanza, le anime Zinzumine subitamente s'infuriarebbono, e non vi sarebbe scampo; bramoso colui di assicurarsi in auenire da qualunque disturbo, offerua con singolare sofferenza quanto prescriue l'astuto Singhile; il quale taluolta ad alcuni (ò lo faccia per suo riparo, accioche non gli sia rimprouerato il mal esito della operatione, ò per meglio beffare quei mentecatti) ad alcuni, dico, raddoppia di nouo le tormentose ligature, poscia collocandoli

Anime vagabonde, dette Zinzumine.

Ridicola cerimonia.

ritti, come pali senza imaginabile appoggio, minaccia loro grandi ruine, se punto offeranno di crollarsi, ò di scuotersi; di modo, che gl' infensati già impotenti a vedere ciò che passa, penano nella loro immobilità, fin che torna conto al barbaro Ministro; conciosia che essendo egli assistito da certi suoi discepoli, questi del continuo guatando ogni picciolo movimento di quel meschino, che non ostante qualunque premura, spassando in quella tortura, coniene che si scuota alquanto, ne raggagliano esattamente il loro Maestro, il quale da questa trasgressione prende argomento di rinforzare le minacce, & i rimproveri, fin a tanto che i meschini, sopraffatti dal dolore, e dallo spauento, si pieghino da se stessi a promettere nuoua, & esorbitante rimunerazione; con che hauendo cauato da loro quel tanto, che giua cercando, li scioglie, li conforta sù la sicurezza della propria autorità, e condottili alla propria habitatione, nuouamente li vnge, li poluerizza, & impiastra tanto, che abbastanza ingannati, ma contenti, lo ringratiano di hauerli trattati in quella forma, e senza più, con la maggiore franchezza del Mondo diuulgano per tutto la virtù di quel Ministro. Di questi tali ven'hà numero grande con dipendenza da vn tale, che presiede, come capo, nelle loro assemblee. Ma per dare a conoscere quali siano nel rimanente i costumi di costoro, e di tutti i Singhili, che professano di viuere quasi in congregazione, basta dire, che non si ragunano mai, se non in tempo di notte, colla entro le Capanne più capaci, estinto ogni fuoco, & ogni lume, indistintamente huomini, e femmine: vno di coloro dauanti al Mussetto, che stà collocato nel mezzo della Stanza, intuona alcune cantilene, & i circostanti replicano lo stesso; frà tanto altri stanno nella parte di fuori, per rispondere alle proposte, & a gl' inuiti, che lo Singhile capo di tutti v'ha facendo alle anime disperse, ò siano Zinzumine, con vicendevoli preghiere, e proteste di non mai più recare molestia; dandosi ad intendere, che ciò basti per assicurarlene; & in questa forma consumandoui gran parte della notte, terminano le loro diaboliche adunanze.

63 Ho detto in più di vn luogo, che l'ingordigia de' Singhili, per mettere in sicuro a se stessi vn viuere abbondeuole, non poteua inuentare ripiego più franco, quanto il proporre a coloro, che ad essi ricorrono, moltissime cose con questa conditione, che non offeruandole appuntino, sia assolutamente scusata l'infelice riuscita; laonde assegnando regole impossibili a praticarsi, ageuolmente sostentano la propria reputatione, e coloro che non ottengono l'intento, incolpano la propria trascuraggine, e non altrimenti la fraude di quel Ministro: quindi (poiche così mette conto al Demonio) la catena di questi sciagurati, essendo tutta di vna medesima tempra, mantiensì in qualunque occorrenza sempre vnita, e solamente si disunisce, qualora l'inuidia, che tutto rode, e singolarmente il cuore de' scelerati, gli attizza ad oltraggiarsi con pubbliche calunnie, armi proprie della loro innata perversità, con che l'vno all'altro inuola gli emolumenti della sua diabolica professione: escluso questo motiuo di non poco rilievo, tutta la ciurmalia de' Singhili se la intende molto bene, e dassi la mano, doue si tratta di validare le comuni menzogne. Hor di cotali loro inuentioni, e stratagemmi vuò riferirne qualche particolarità.

64 E fama tra Giaghi, che Ganga n-zumba, e Caballo sua Moglie, Idoli

Singhili quasi collegati.

Idoli amendue de' Mondonghi, ò diciamo Angolani, cagionino inag- *Idoli vendi-*
petenze, e conuulsioni di stomaco, e di viscere a coloro, che ascritti al *castiui.*
ruolo de' suoi diuoti, commettono qualche fallo, ò non offeruano esat-
tamente gli Statuti dell' Assemblea: ma quello che sembra più capric-
cioso si è il persuadersi, che gli stessi Idoli, facendosi Giudici, e Carnesfici,
entrino in corpo al delinquente, per esiggerui a forza di atroce tortura
il meritato castigo: in questo caso adunque tienesi, che la Moglie Sing-
gilla non solamente goda i priuilegi, e la virtù delegatale dal Marito,
ma etiandio, cheegli a lei ne dia la preminenza. Già, come dicemo,
per comodità delli ammalati, che ad essa ricorrouo, stà fabbricato da-
uanti all' Idolo femmina, cioè a questa Caballo, vn porticale, per op-
portunamente ricouerarui quei meschini, che da colei aspettano mer-
cè a' proprij malori; affollandouesene di quando in quando moltissimi
peggio stanti di senno, che di membra, mentre non s'auedono, che quiui
si raffina l'arte d'ingannare, seruendo le frodi al mero proueggio di quei
mascalzoni: sono adunque i sudetti portici disposti con tale simmetria,
che il bisognoso prima di essere introdotto habbia a raccomandarsi per
via di altri Ministri, l'incombenza de' quali consiste in tirare a lungo la
facenda, e sostenere la riputatione della Singgilla, sì che colui non arriui
ad ottenere di solamente rimirarla in volto, se prima non paga quel più,
che può, ò quello, che monta in capo a coloro di chiederli con molta
importunita. Il primo di questi mediatori chiamasi Caria-mugi, il se-
condo Caria-peso, il terzo Caria-fuba, il quarto Quin-zum-bulla, & il
quinto Chirilla. Dimorano essi tutto il giorno, singolarmente nell'hore
di maggior concorso, sotto il porticale, ò nell' atrio dauanti alla porta
dell' Idolo, cantando ad alta voce le grandi proue di esso, e della Sin-
gilla, con ridicoli, esfacciatissimi ingrandimenti, a segno, che tal volta
gli hò vdti attestare, che il tale era guarito, quantunque nell'atto
istesso di presentarsi a colei, sgratiatamente fosse morto. Accostandosi
adunque gl' infermi a quella habitatione, doue hanno bisogno più di
essere curati, che affordati dalla musica, conuiene cheturino le bocche
qi quei mascalzoni, conciosiache all' arriuo de' meschini, artificiosamente
alzano le grida, impedendo loro il poter esporre la propria ne-
cessità; il mezzo termine si è sempre vn buon regalo di cibi, e di beuan-
de, di che sono ghiotti; & allora per ristoro delle aride fauci cessano di
cantare: spiega alla fine colui il suo bisogno, intorno al quale i Ministri
fanno prolixe interrogationi; e dopoi ne passano parola ordinatamen-
te l'vn' all' altro, offerendosi di procurarli la sospirata vdienza, e di
porre ben presto all' ordine tutte le cose necessarie per l'applicazione
de' rimedij: aspettano frà tanto co' primi gli altri infermi, & al dolore
che li martorizza aggiuntasi la tardanza souerchio indiscreta, replica-
no le suppliche, per vsire di stento: finalmente compariscono Caria-
mugi con vn vaso di oglio dabere, e da vngere, Caria-peso con loto, e
creta bianca, Caria-fuba con vn canestro di farina, Quinzum-bula con
empiastru; e per compire la comedia il quinto di costoro và dentro. &
esce fuora, torna, e ritorna più volte in atto di piangere, e di compati-
re quei pouerelli, esagerando la fierazza de' loro mali, descriuendone
gli accidenti, quasi li sperimenti nella sua propria persona; e protesta che
l'unico rimedio sia il ricorrere alla Singgilla: consumatosi gran tempo in
questa

questa cerimonia, & in alcune altre, che la decenza non vuole, che io ridica, s'introducono gl' infermi a colei, che aspramente rimproverando loro quelle trasgressioni, delle quali volontariamente si accusano per tema di non guarire, minaccia nuouo castighi, se mai più caderanno: indi pattuitce il rigoroso prezzo della bramata sanità, con inculcare loro, che se le debba larga mercede, sì per la sua particolare fatica, sì parimenti perche a lei tocca offerire i donatiui prima, che cimentarsi a chiedere la gratia: in questa guisa affodato l'utile proprio, supplica l'Idolo, affinché ne succeda l'effetto; indi dato di piglio a quelle cose, che i suoi Ministri recate haueuano, vnge, poluerizza, & impiastra gli ammalati, maledicendo, e scongiurando le loro infermità, accioche partano: nella quale faccenda io stesso vidi costei affanarsi taluolta fino a sudarne tutta da capo a piedi, ostentando con quella sfoggiata veemenza, che vi sia bisogno di vna vigorosa virtù, per abbattere la troppo valida resistenza del male: co' quali artificij spacciano questi due Singilli per cosa importantissima il ricorrere ad essi soli, si come in fatti, per tema de gl' Idoli, nessun' altro oserebbe arrogarsi questa facoltà. Che alcuna fiata, dopo la superstiziosa operatione, migliori l'infermo, non vuol metterlo in disputa; ma che il miglioramento deriuo da essa operatione, assolutamente lo nego; laonde ò che il male naturalmente disposto a declinare verso il suo termine, naturalmente cedette, e suauo; ouero dobbiamo supporre, che il demonio, sagace in rendersi sempre più necessario a gl' Idolatri, cagiona loro diuerse infermità, sinche fortisca l'intento, che a lui chiedono aita; il che quando habbia ottenuto, allora leui similmente le cause del male, e faccia che appariscano, per suo mezzo, intieramente curati. In sostanza però vengono la maggior parte con vna doglia, e se ne vanno con due; si che sarebbe gran fatto, se fra vn centinaio di questa sorte, due soli, ò trè potessero ritornare alle Case loro senza notabile peggioramento: non tollerando Iddio, che alla sua sapiente Prouidenza, la quale hà collocati nel Mondo tanti antidoti naturali, sia dal comune inimico usurpata la curatione delle infermità. Contutto ciò la Singilla gelosa, che non s'imputi all' Idolo il mancamento della gratia non fortita, esclama, e riprende a tutto potere la simulata promessa, che colui fece di emendarsi, valendosi essa in questi, & in somiglianti emergenze di quelli argomenti, co' quali nella vera Religione si conuince la vera origine de' nostri mali: costei adunque li manda souente a Zumba suo Marito, accioche procuri di superare le difficoltà incontrate; ma ciò non ostante, ritornano sempre addietro maltrattati peggio che prima. Tempo fa i Rè di Angola adorauano vn certo Calunga, che significa Mare, ouero Signor grande; ma dopo dedicatisi a' sudetti Nauiez, e Cassumba, e susseguentemente a Ganga-n-zumba, & a Caballo, Mariti, e Mogli, traüero nella medesima follia i Giaghi loro Sudditi, i quali sino al presente vi si mantengono.

65 Le due Ganghelle alta, e bassa adorano Cassuto, & Inquixi sua Moglie, & oltre a questi due, vn' altro Idolo per nome Chitorio. Questi mantiene il proprio credito, & il guadagno a' Singhili, mediante il castigo; imperoche il volgo idolatra comunemente suppone, che le sfuioni, le doglie di capo, le vertigini, e somiglianti mali; deriuino dalla trasgressione di alcuni Statuti particolari di questo Nume; laonde se
alcuno

Chitorio Idolo come te-
stato.

alcuno, prima di fondare la propria Casa, ò prima di entrarui, haueſſe traſcurato v. g. di chiamare i Singilli, che ſogliono piantarui vn palo, cauarne il ſoſſo, e munirla (com' eſſi credono) di efficaci preferuatiui, e dopo il ſuppoſto mancamento ſi ſentiſſe qualche leggierra indiſpoſitione, ſubito ne aſcriuerebbe la cauſa efficiente all' Idolo poco riſpettato, & alla inoſſeruanza de' conſueti riti (quantunque naturalmente), e per la conditione del Clima ſia coſa molto ordinaria, che mutandoli lo ſtantiare di vna in vn' altra Casa, auuengano grauezze di capo, enfiagioni d'occhi, tumori, & anche taluolta la febbre:) Con queſto rimorſo adunque di hauere prouocato lo ſdegno de gl' Idoli riſſondono a' loro Miniſtri quel più, che poſſono di Capre, di Polli, di qualche Impuſi, e di ſomiglianti coſe, affine di ottenere per mezzo loro la ſanità, & il perdono. Più volte meco ſteſſo ponderando l'infatiabile ingordigia de' Singilli, e la ſciocca facilità di queſti Neri in credere qualſiuoglia coſa, che da eſſi venga loro perſuaſa, conchiudeuo, che ſe etiandio ſoſſero più douitioſi, che non ſono, nulladimeno ſmaltirebbono tutto, per contentare queſti Miniſtri, quantunque non ne ſperimentino mai profitto veruno. Riceuute per tanto le preteſe oblationi, applicano coſtoro i fantaſtici rimedij, de' quali ſe taluno rieſce, n'aſcriuono l'effetto alla potenza dell' Idolo ſoddiſſatto, e placato; ma quando che uò, ecco rinouarſi i ſacrificij, le offerte, le vntioni, e crefcere col deſio di guarire l'aggrauio all' infelice, che ſouente ridotto al verde di ogni ſua ſoſtanza, e perciò rigettato da Singilli, veggendoli ſchernito, e derelitto, diſperatamente muore. Alcuni luſingati da vna vana ſperanza di douer condurre auuenturiſſima turta la loro vita, arroganſi il nome di qualche Idolo, pagandone perciò vn tanto a' Miniſtri; & i Popoli all'incontro credendo fermamente, che habbiano contratta dimeſſichezza, con quello, li honorano con titolo di Dei, & ad eſſi ricorrono, come a mediatori per impetrare le gratie.

66 Gli Habitatori della grande Ganghella anch' eſſi nell' Idolatria. *Idoli dell' Acque.*
 inuolti, l'altre follie pertinacemente ſoſtentano, che colà dentro alle fonti, & a' Fiumi della Prouincia, di quando in quando appariſcano huomini, e donne di ferino, e formidabile aſpetto, inuiolabili, e totalmente immuni dal poter eſſer feriti, ò preſi. La curioſa fauola, che intorno a ciò diuulgano quei Sacerdoti, ageuolmente rimprouera loro la varietà de' ſuoi Numi. Dicono adunque, che all'ora quando i Giaghi entrarono a conquiſtare quelle Contrade, tanta era la fieraſſa di queſti ladroni, che anche i Dei per grande ſpauento, abbandonate le proprie habitationi, ſi ricouerarono entro le acque; di doue ripreſo poſcia l'animo, e le forze, dieronſi con felice euento alla vendetta, & a sbarragliarli: Tanta brauura, e tanta codardia ſi aſcriue a Caſſuto, Ingixi ſua femmina, & ad vn ſeguito grande di figliuoli, e di altri della loro compagnia. Altri con altra diuiſa, maſcherando ſomiglianti menzogne, riſcriuono, che le medeſime Prouincie, quando furono inuaſe da' iudetti barbari, venerauano per loro Dei, Vnga, Muala, Saxia, Cuangù, Lamba, e Balè, di ſeſſo maſchi, e femmine, i quali mentre tutti d'accordo fuggiuano altroue, compaſſionando l'eſterminio di quella gente a loro diuota, ſi liquefecero, e traſformarono a forza di pianto, queſte in lugune, e quelli in fonti, donde ſcaturiſcono li ſteſſi Fiumi; ed in tal modo di colà

cola appunto, senza poter essere essi offesi, vendicarono più volte gli oltraggi, e rendettero terribile il loro nome. In fatti la stolidezza de' Neri incapace di qualunque disinganno, vaneggia talmente in somiglianti favole, che non ostante i patentissimi absurdì, tuttauia le tiene per cose molto vere, e degne d'interissima fede, argomentasi ciò dalla veneratione, che prestano all'acque correnti de' Fiumi, & alle stagnanti Lagune; imperocchè appena da lungi le scuoprono, che immediatamente, prostrati a terra in atto di adorarle, indirizzano loro preci, oblationi, e voti, per non esser da esse molestati, per non patire trauagli, per non soccombere alle infermità, e per essere protetti nelle trauesie: Così vid'io praticarsi nelle Prouincie di Bondo, e di Malemba su'l Lago Saxia, & in riuà di Altri Fiumi, non senza sentirmi al cuore vn' estremo cordoglio di tanta cecità.

Hauiez, e Cassumba, loro fauola. 67 Quanto a gl'Idoli Hauiez, e Cassumba soprannominati, credono esser natiui della grande, ò sia alta Ganghella, e che mostruosamente aggrauati dalle Bobbe, ch'è il male detto da noi di S. Lazaro, mentre lasciata la Patria, passauano per la Prouincia di Chissama, fosse loro conceduta vn' habitatione particolare separata dall'altre, la doue, essendo morti, la gente li venerasse come *Dij*; soprastanti a questa infermità; sì che il culto introdottoui da gli Antenati habbiano coltiuato, e conseruino tuttora i posterì, ascriuendo come a castigo d'irriuerenza, tutti i morbi, che sono di quella specie; ed in vero ve ne ha di molti in quella Regione, sì per la qualità de' cibi, come per la naturale intemperie dall' Aria. Dicono che a gl'infetti appariscano questi due Idoli rabbuffati, e minacciosi, rimprouerando loro la trascuraggine intorno alle regole prescritte da' Singhilli: Questo certamente non è altro, che vn sognarsi quello, che su'l viuo gli affligge; & è verisimile, che la mente sopraffatta dal timore, ò dal rimorso, porga proportionatissime imagini alla fantasia, e che questa da esse alterata, formi la inganneuole illusione: anzi posso persuadermi, che taluolta per Diuina permissione, in castigo dell'ostinata cecità, il Demonio fantasticamente apparendo, suggerisca loro tutto quello, che risulta a mantenerli più tenacemente incatenati, & illusi.

Diversità di passioni ne gl'Idoli. 68 Finalmente corre vn concetto comunissimo, che alcuni Dei siano miti, piaceuoli, e misericordiosi, & altri tutt' all'opposto rigidi, feruori, crudelissimi; e questi sono appunto i più cari alla Setta de' Giaghi, che alla pretesa diuinità non si vergogna di ascriuere passioni sfrenatissime, & vna trà l'altre manifestamente bestiale; forse affinché non si tra di loro chi presume abborrire gli empì abusi, e la scelerata ferezza. I nomi di questi sono Muta, Catombo, Equitopope, Cabola, Muengo, & Essuquico: ma tutto il pregio della crudeltà si dona a Quibondo, di cui fermamente credono, che sia micidiale, traditore, impetuoso, risoluto, e cotanto implacabile, che quando solamente il voglia, anco i suoi medesimi Singhilli corrano ineuitabilmente la mala sorte di essere con repentino assalto dalle Fiere diuorati; quindi s'argomenti con quanto rispetto, e puntualità siano offeruate le Leggi di vn'Idolo sì formidabile; perlochè del continuo da' suoi Ministri altro non si esagera a piena bocca, che di hauerlo vdito la notte muggire, e minacciare; anzi tal volta indotti da qualche proprio interesse, discendendo a particolari

particolari Persone, dichiarano quali siano le minaccie, e quali saranno i colpiti; ed in tal caso (poiche alla frode non mancano partiti) propongono sempre il rimedio; e basta solamente vn pò di spauento per affascinare quei meschini; che di tirali poscia a qualsiuoglia conuentione, v'incontrano pochissima difficoltà. Alcuna fiata, figurandosi di hauere in corpo lo spirito di Quibondo (e può ben' essere, che vi habbiano alcun Demonio) usciti fuora di se stessi, corrono per ogni parte, esercitando quelle furie, che detta il diabolico entusiasmo; e douunque incontrano emoli della loro professione, mettonsi in posto di rinfiacciarsi scambievolmente le inosservanze, terminando per lo più vna contesa d'improperij, in vn fatto d'armi; conciossiache al rumore, che si sente lontano, sopraggiungono adherenti, e la baruffa non termina mai senza spargimento di sangue; guai adunque l'abbattersi in essi, mentre per la superstiziosa riuerenzia non vi è chi osi di opporsi; e l'essere essi armati, e furibondi; basta loro per isculare i proprij eccessi, siano puro di percuotere, di ferire, & anco di dare la morte, non essendoui castigo per rintuzzarli, nè Tribunale, doue produrne doglianza. Sedato poscia il furore, procurano di persuadere ad ogn' vno quanto ragioneuoli fossero i moti dell' Idolo in soddisfarsi contro i dispregiatori della sua grandezza; esortando tutti a ringratiare quel Nume, perche quand'era imbestialito non li fè cadere vittime della sua giustitia: similmente a coloro, che rimasero feriti, esibiscono la propria diligenza per curarli, e d'interporli per essi con tutta l'autorità appresso Quibondo, affinche in auuenire dello sdegno di lui non habbiano mai più a sentire gli effetti.

69 Vna masnada di altri Idoli sono riconosciuti per Auuocati in diuerse necessità; e basta solamente, che i Neri nelle loro vrgenze sognino vn qualche Giagha de' più rinomati, ò vi sia qualcheduno, cui monti l'humore di fingersi posseduto dallo spirito, che senz' altra ponderatione (benche tutto di se ne vedano patenti gl' inganni) la meschina gente inuoca quel tale con molta fiducia, gli offerisce le proprie sostanze, da esso riceue rimedij, interamente pendendo da' suoi detti, non altrimenti che se fossero oracoli infallibili, e sicurissime difese. Vno di costoro chiamato Cabango-zalla, protettore de gli affamati, ha concorso grande, e questa gente neghitosa. Spesse fiata lo implora in suo suffidio: ma senza dubbio le tornerebbe più conto ricorrere a quello della fatica, essendo la fame vn' euidente effetto, & vna pena proportionata alla naturale insingardagine: quindi se la necessità non è bastate a risvegliarli da quell' otioso letargo, in cui, più tosto, che affaticarsi, godono d' infracchidere, certamente ne pagano il fio, cadendone infiniti più affamati, che infermi; oltre a che nelle stesse malattie costumano di non cibare l' animalato, se da se stesso con replicate esclamationi non ne fa l'istanza. Vero è, che douendosi il Singilla personalmente trasferire alla uscita di qualche inferno, scorgeasi vna molto rara sollecitudine de' parenti, che preparano copia grande di Capre, di Galline, di frutta, e di beueraggi a proportione dello Singillamento, che vogliono celebrare, persuasi, che l'honore fatto al Ministro ridondi in vtile dell' Idolo, il quale se per disgratia fosse affamato, pensano, che non isdegnerebbe fauorire quella mensa; eben auuenturato stimerebbe si colui, che hauesse

Idoli Auuocati in diuerse bisogni.

haueffe potuto satollare l'inedia di vn qualche spirito; in sostanza, delle viuande, siano cotte, ò crude, se ne soddisfa a nome dell' Idolo l'istesso Singilla, che porta seco ancora tutti gli auanzi, e non ristorarebbe dell' assaggio d'vn sol boccone l'infelice infermo; taluolta (non sò per qual fine) inuita i circostanti a godere di tutto quello, che preparato haueuano, pattuendo però prima, che debbano risarcire con l'equivalente, quella profana oblatione: ma s'egli incontrasse qualche durezza ne' domestici a cagione della loro pouertà, non per questo saprebbe compartirli d'vn iota; anzi fulminando presagio di morte all' infermo, & a tutta la famiglia, si lascierebbe molto ben' intendere, denontiadoli colpeuoli di qualunque sinistro euento per la loro ingratitudine, e tenacità, mentre non l'hanno compiacciuto delle sue giustissime richieste; quindi fouente sotto questo pretesto sfoga taluno il suo maluagio talento; conciossiache si come non vi è al Mondo gente più risentita di costoro, così a soddisfarfi nelle vendette non hà pari la loro perfidia, vñando in ciò etiandio arti sopranaturali, e diaboliche, aggrauando i dolori all' infermo, infettando i bestiami, le mandre, le famiglie, ed intimorendo tutti con illusioni di larue, e di fantasmi, sottocredenza, che siano flagelli douuti alla poca stima verso i Deitutelari. In ristretto tutta l'applicatione di questi Singhili stà riuolta a quel primo principio di rendersi intieramente formidabili, e di ampliare la grande autorità del loro ministero.

70 Ma troppo abbondeuole materia mi suggerirebbe la professione di questi nefandi Giaghi per diffondermi, se ragioneuolmente non sospettassi di nausearne con la sordidezza, più che diuertirne con la curiosità coloro, che le presenti relationi gusteranno di trascorrere; per lo quale rispetto, e per troncare la proliffità, lascierò, che l'altrui giudicio, ponderando le accennate cose, conghietturi il restante. Nulladimeno prima di fare il passaggio ad altri racconti, conuiene pur anche alla mia penna intingerfi, e trattenerfi nel sangue di questi barbari; già che del sangue solo sembrano essere auidi, nè mai satolli. Non vuò qui ripetere quel tanto bestiale preparamento alla Guerra, di cui è facile cosa cauerne sufficiente notizia dalle Quixille di Tem-ban-dumba da me poc' anzi descritte; basta solamente che le vittime, e le impudicitie accennate, precedendo l'atto istesso della battaglia, presagiscono quello, che ne hà da seguire. Quando si azzuffano gli Eserciti, il Generale, ò il suo Tenente (conciossiache di rado egli esce in Campo) arditamente combattendo, cerca di prendere qualcheduno de' nemici, e con le proprie mani li tronca ben tosto il capo sopra vn mucchio di pietre, ò altroue in luogo eminente, doue da ognuno sia veduto; e benche nel feruore della mischia farebbe malageuole ad altre Nationi l'osservare questo rito, non mancano però, nè i sudetti Vfficiali di eseguirlo, nè i Soldati suoi di riuolgere la faccia, meglio che ponno, verso colà, doue si suena la prima delle vittime; quasiche l'espiatione fatta per mezzo di essa, possa infallibilmente donare la vittoria; laonde quanto più presto si adempie questa facenda, tanto coraggiosamente, e con più lena essi combattono. Ma è cosa quasi incredibile la confusione di vn fatto di armi, in cui senza sostenere l'ordine delle fila, ò almeno il Corpo de' Squadroni, indistintamente, & alla cieca si affollano, quantunque hab-

biano

Giaghi formidabili in guerra.

Loro rito nelle battaglie.

biano Capitani, Sergenti, & altri Vfficiali: vero è, che ciascuno di questi prescriue alle proprie genti quale membro per appunto debbano ferire nel corpo dell' inimico; e non è da recarsi in dubbio, se sia presso che impossibile offeruare queste regole in vna disordinata battaglia, nientedimeno facendosi ciò per distinguere, e distribuire giustamente le carni de' vinti alle squadre vincitrici, ognuno attende a quello, che gli tocca, intanto che quando anche l'inimico morisse colpito in altra parte (come souente accade) colui che l'uccise, immediatamente lo contraiegna in quella parte del corpo, che gli doueua seruir di bersaglio: quindi terminato il conflitto con la prigionia di molti, scielgonfi i Cadaueri più recenti da ripartire a' Soldati, e del rimanente de' viui, altri sacrificano per i sacrificij da farsi in rendimento di gratie, altri custoditi in vita di quando in quando si uccidono per satollare la ferina ingordigia: al qual fine combattendo i Giaghi mai non cessano di scorrere le Prouincie confinanti, e d'inalzare i loro nemici, finche tutti rimangano o presi, ò morti; e quindi auuiene, che da gli altri Etiopi siano sommamente temuti. Nell' atto istesso di combattere, se qualcheuno cade a' loro piedi, apertoli il ventre, ne suellano tutte le interiora, e singolarmente il cuore, che ancor palpitante diuorano: la testa, le poppe, i piedi, e le mani delle femmine (conciosiache anch'esse vanno in guerra) presentano come delicatissimo regalo, a' Personaggi principali; ma intanto colui che lo porta si soddisfa di cauarne vn' occhio, di aprirne il cranio, per succhiarne il ceruello, di tagliarne vna gota, vn' orecchio, sfrontatamente asserendo poscia a quel tale, cui è destinato il donatiuo, che la fresca ferita fù colpo di guerra, non di latrocinio. Del 1659. e del 1662. in Massangano, & in Matamba conobbi due maluagi, che in vna scorreria hauendo barbaramente col ferro aperte per mezzo due femmine, e rapitone il cuore, se l'erano diuorato. Con certezza asserisco; che molti, non per dispetto, ò per vendetta, ma solamente indotti dalla mera ingordigia di mangiare la carne, uccidono chiunque incontrano. Le Donne istesse, benchè di qualche tenerezza dotate, accompagnano i Drudi, & i Mariti; somministrando loro armi, viuerei, e quanto hanno di bisogno, affinche il bottino de' Cadaueri abbondeuole riesca: nell' azzuffarsi che fanno gli Eserciti, esse per non rimanere s'òtiose, attendono à rapire i corpi morti indistintamente di amici, e nemici, non tollerando, che la parte auuerfaria li prenda per se; nel qual mentre alcune bande di Soldati le spalleggiano sinche habbiano soddisfatto al proprio interesse: esse sole squartano in pezzi le carni, e cuocendole al fuoco, ammaniscono quel ristoro a' loro conforti: ad effetto di che s'intanano nelle più folte macchie, ò dentro a qualche spelonca, in tanta copia che sembrano squadroni, per non essere vedute; ma il fumo, & il fetto di quei carni arrositi sù le brache, facendosi sentire da lungi con intollerabile pena di chi non vi hà, come essi, auizzo lo stomaco ageuolmente le manifesta. Ragunati che siano tutti, festeggiano con incredibile tripudio la conseguita vittoria, raccontando ciascuno di loro le sue prodezze; quindi scambievolmente inuitansi a trancannare nappi ripieni di sangue humano, e quando ei sia congelato, si che non possano satollarne la rabbiosa sete, se ne imbrattano tutto da capo a piedi il corpo, cercando nella immanità gli eccessi, & il vanto. Ma

*Non mai si
colli di carne
humana.*

Femine Giaghe della stessa inclinatio-

se la tema di essere sorpresi dall'inimico li sprona a partire, uccidono tutti quei prigionj, che non essendo veloci nel seguirli, auenturerebbono la loro saluezza; e lo fanno in questa forma. Cinque huomini robusti prendendo vno di quei meschini per le gambe, per le braccia, e per la testa, con bestiale violenza lo sbranano, e ciascuno porta seco la sua portione nel ludgo designato alla ritirata: costumano lo stesso co' Bambini, staccandoli a viua forza dal petto delle proprie Genitrici, essendo costrette taluolta anch' esse a mangiarne; nella quale atrocità (che forse non ha pari) facilmente s'accordano quelle infernali Lupe senza commouersi punto, ò sentire vn minimo horrore. Alcuni che si pregiano di essere compassionevoli; ma io li giudicarei più tosto spogliati di ogni humanità, scorgendo la pena, che soffrono le femmine in leguitarli mentre sono grauidè, empientemente aprono loro il ventre, e strappandone dall' utero i teneri corpiccioli, a titolo di sgrauarnele, se li diuorano. Di questa inescogitabile barbarie dilettoſi lungo tempo vn certo Signore, nato Giaga, & immaſcherato col carattere di Cattolico; imperochè mutati gli accidenti del nome, ma non la sostanza de' costumi, sotto pretesto di politica militare, faceua in questa guisa uccidere quante femmine, per la grauidanza (diceua egli) poteuano disturbare la marcia, ò le ritirate; ma in fatti egli era vn'ingordo diuoratore di Bambini, conciossiachè della loro tenera carne rimbandiuane souente la propria Mensa. Quindi sgridatone più volte dal P. Gionanfrancesco dalle fabbriche della Prouincia di Bologna, colà Missionario, nè volutoſi giammai rauedere, fù dalla Diuina Giustitia inaspettatamente sopra-giunto, e con duplicata morte pagò in questo Mondo alla violenza le violenze, e nell'altro sconterà per sempre la sua esecranda barbarie.

*Fanciulli so-
me auezzati
alla crudeltà.* Per auizzare adunque non tanto i proprij figliuoli, quanto gli adottiuu presi in guerra a non prenderſi nausea delle carni humane, a poco a poco ne fanno loro gustare senza che lo sappiano, ſi che dileguatoſi quella prima apprensione, mangiano il cuore, e poscia le interiora di qualche duno testè ucciso, con che diuentano arditi, e crudeli. Non molto distante dalla Corte della Regina Zinga, mentre io vi dimoraua, vn certo huomo condusse seco alla guerra vn suo figliuolo, il quale nel dare la caccia a gl'inimici, casualmente ne uccise vno; dopoi sopra-fatto da gran timore, tutto smanioso non cessaua di piangere: aueduto fene il Genitore, e volendo liberarlo da quella molestia, trasse il cuore dal Cadauero, e glie lo diede a mangiare; indi conuocata la maggior parte de' conoscenti, con estremo contento narrò loro questa singolare prodezza, e come di cosa, che indicaua feroce riuscita nel fanciullo diuulgossene per tutto la fama.

7. Egli è adunque più che vero, che le Guerre di questi Etiopi, e singolarmente de' Giaghi, per ogni leggiero motiuo si accendono, e quasi vampa, ò fulmine con prestezza si terminano; conciossiachè intimata la risoluzione del Principe a' Sudditi più vicini, questi lo notificano a' più lontani; e fra tanto nell'incaminarsi, che fa l'Esercito verso la parte dell'inimico, ognuno s'instrada; e basta, che distante vna giornata del luogo designato alla zuffa, si faccia vna confusa Rassegna di tutte le Militie: posti per tanto a fronte dell'inimico (qualunque siasi l'incidentiuo, cioè ò di gloria, il che è difficile da supporre in anime cotanto vili,

vili, ò quello della penuria de' viveri, mancando ben presto i foraggi) immediatamente danno il segno della battaglia, s'affrontano, scaricano disordinatamente tutte le Saette auuelenate, nel qual conflitto forza è, che muoia di molta gente; indi con doppio colpo adoprando le loro Aste armate, e le Spade, feminano il Campo di Cadaueri, di sangue, di stragi, e di horrore: ma se vna Squadra, per qualche accidente auuilita, volta le spalle, il rimanente di quella parte, senza fallo fa lo stesso; perloche inuigorito l'auerfario, la incalza; e non potendo capire in petti codardi veruno stimolo di riputatione, ò raggio di prudenza, per rimettersi, veggonsi in brieve spatio di tempo poco menche tutti sacrificati al vincitore; & in cotal guisa con vn solo combattimento, che presto finisce, termina etiandio tutta la Guerra. Taluolta però i Generali (se pure soprauiuono) giunti alle loro Residenze, procurano di raccogliere nuoue Militie; peroche non sempre sono deputate tutte le Prouincie ad vn solo fatto di armi, e vi hà per tutto chi auidò di sangue, ò stimolato dalla superstitione, concorre ad arrollarsi; con tutto ciò a cagione de' sanginosi conflitti difficilmente si rimette in piedi vn' Esercito, si ritorano le perdite, e si ripopolano i Regni. Nell'atto della battaglia a pochi si dà quartiere, e pochi rimangono Schiaui; peroche combattendosi (come diiti) senza disciplina, la maggior parte muoiono: solamente nel fuggire si fanno prigionj coloro, che per la tenera età essendo insufficienti al corso, sono poi ottimi da allearsi in seruitù; ma i vecchi, i feriti, e gli altri inutili, tutti a filo di Spada satiano la rabbia, e l'ingordigia del vincitore: gli Schiaui marcati con alcun segno, che li distingueua, riserbansi per vendere a beneplacito di colui, che ne fece la presa. Ogni Soldato, quantunque non Vfficiale, procura con qualche diuisa, ò per dir meglio, con qualche picciolo segno di farsi conoscere distinto da gli altri; riputandola io vna cosa impraticabile, attesa la moltitudine, fui certificato da persone di credito, non solamente essersi costumato in ogni tempo, ma che essi non vi haueuano la difficoltà da me supposta: Alcuni portano in capo Cuffie coperte di varie piume, chi più chi meno, chiamansi Xallè; altri le caricano di piccioli cornetti di Fiere; altri per ostentationi v'acconciano tante penne quanti sono coloro, che veccifero; altri con istrana deformità conficcano dentro la pelle sopra le tempia, corni (peroche trà di loro è cosa decorosa comparire cornuti) ossa di animali, rostri, piedi, e simili; altri, lacerandosi tutto il corpo, imbrattano poscia le ferite, e le cicatrici di bianco, ò di altro colore; altri dipingonsi tutta la pelle da capo a piedi inuenstrandone più che non saprei sognare, & in sostanzie scelte. Le piume di colore sanguigno sono priuileggio del Rè, che talora ne concede l'uso a gli Vfficiali per qualche segnalata impresa, limitando il tempo di portarle. Quando il rosso è solo indica turbatione di animo nel Principe, e presagisce Guerra; ma s'egli è mescolato col bianco è indicio di Pace.

Presto finisce.

*Nè si dà
Quartiere
all' Inimico.*

*Diuisa de'
Soldati.*

72 Mi persuado, che da' Portoghesi habbiano questi Barbari appresa l'importanza di presidare con le migliori Soldadesche i luoghi più esposti alle scorrerie, e doue da presto a poco deuno affrontarsi gli Eserciti; sostentano adunque con braua difesa le loro Libatte, e Chilombi, e quando il caso sia disperato, dando fuoco a quelle meschine habitatio-

*Luoghi pre-
sidiati.*

*Femmine
alla guerra.*

ni, leuano al vincitore la comodità di trouarui immediatamente il ricouero. Le femmine Giaghe seguitano il Campo per combattere anch' esse, ò per aiutare (come accennammo) i suoi Drudi: alcune però, e singoiarmente le attempate, recandosi sù gli homeri i loro fardelletti, falgono le più erte cime de' Monti, ò si nascondono entro le cauerne, e vi muoiono di stento, e di fame. Ma questo timore, che ragioneuolmente insegna alla gente imbellè il procurarui la saluezza, opprime souente il coraggio de gl' istessi Soldati; laonde molti, compreso appena il pericolo di restare vinti, sfuggono il cimento, cercando prima vn vergognoso scampo, che vn morire da valorosi. Desolate le Terre, e le Libbatte, non è credibile quanto maggiore sia il trauglio de' Missionarij, penando mesi, e mesi in cercare per quell' erme, & horride foreste i fuggitiui, sin tanto la sicurezza li richiami alle primiere Contrade; nè mai vada disgiunta questa da vn' altra più sensibile disauuentura; conciosiacche la maggior parte di coloro, che vna fiata incalzati dallo spauento, s'auuezzano a viuere conforme il loro genio bestiale, solinghi, e fuora del commercio humano entro le boscaglie, mai più per veruno argomento s'inducono ad vscirne; e per questo si è incredibile la perdita delle Anime.

Gouerno del Congo, e de' Tributi.

73 **D** All' horrida abbozzatura, nella quale con ripugnanza impiegai la mia penna, descriuendo costumi incolti, e ritefferatissimi, probabilmente potresti dedurre quanto sia esorbitante lo sconcerto intorno alle cose pertinenti al gouerno politico (e n' habbiamo ben ragioneuole fondamento di persuadercelo) fra coloro, che, ò il timore d' Iddio non può tenere in registro, ò l' humana auuedutezza (di cui sono priui affatto i Neri) non somministra lume sufficiente per discernere i principij, & operare co' termini proprij dell' equità. A questo rileuante infortunio soggiace il Regno di Congo, atteso che doue fra Montagne inaccessibili ei si dilata, le Contrade, e le Prouincie più distanti dalla Metropoli malageuolmente mantengono la Fede sotto la douuta vbbidenza, singolarmente quando i Presidenti di esse, alzando la testa, spalleggiano le ribellioni. Intorno a questo particolare, due sconcerti accadertero mentre del 1662. io dimoraua in quelle parti. Costumasi (come dissi altroue) che ogni trè Anni vadano alla Corte del Rè, per tributarlo di vassallaggio, e di donatiui raccolti da medemi Sud-diti, coloro che possiedono Feudi, ò che presiedono alla reggenza delle Prouincie; cola poscia ad arbitrio del Sourano, dopo che hanno soddisfatto a' proprij doueri, vengono, secondo l' esigenza, proueduti di nuoue Cariche, ò confermati nelle prime. Vno di questi tali Genero dell' istesso Rè, e perciò collocato in vn Gouerno per douitia, e per ogn' altro rispetto molto riguardevole, maltrattando i Vassalli, e la propria Moglie, diede sospetto di qualche seditioso attentato; e poteua ben argomentarlene verisimile il fatto, per essere egli huomo insolente, caparbio, che sin' all' hora non vece di emendarsi, stimolato dalle molte correzioni, che gli erano da parte del Socero segretamente fatte, ostentaua con superbo fasto vn' ostina. a peruicacia di non arrendersi: De-
sideroso

*Congo sog-
getto a ri-
uolte.*

*Caso che di-
chiara la poca
potenza del
Rè.*

sideroso per tanto di preuenire i disordini; mandollo con replicati inuiti a chiamare il Rè medesimo, protestando, che la sola brama di vederlo dettauali queste premure, e che con la sua venuta lo confermarebbe nel grado di quella beneuolenza, in cui, e per ricompensa de' prestati seruigi, e per lo carattere di affinità l'hauea sempre tenuto: A queste dichiarazioni, alle quali daua maggiore impulso l'autorità dell' espresso comando, non s'arrese il Governatore; anzi sul vantaggio della lontananza assicuratosi, che riuscirebbono i suoi disegni, e nulla curante la disgratia del Socero, diede fuoco alle mine, e confederatosi co' Portoghesi, mosse guerra ad vn' altro Principe anch' egli Vassallo di Sua Maestà. Due anni intieri persistette in questa scandalosa fellonia, in capo de' quali, accomodate le differenze, con patti etianodio suantaggiosi, e di poca riputatione all' istesso Rè, fu ristabilito nel possesso della dignità, assoluto senza castigo; ma quello che più rileua, giudicossi espediente, dalla maggior parte de' Consiglieri, che quando anche, dopo vn fallo cotanto manifesto, non venisse in propria persona, conforme richiedea l'obligo suo, ad implorare l'intiero perdono, & a riconoscerne la mercè del suo Sourano, si dissimulasse nè più nè meno questa reiterata proteruia, per non impegnare di nuouo tutto il Regno in altri maggiori sconcerti; segno palese di fiacchezza d'animo, e di poca autorità, per sostenere il gouerno di vna Monarchia. Poco dissimile fu quello che succedette nell' Anno medesimo. Comandò il Rè, che vn tale suo stretto Parente, e Signore d'vna Prouincia con titolo di Duca andasse alla Corte; ma procrastinando questi l'esecutione; commesso a sdegno, si risoluette d'induruelo, e di hauerlo nelle mani a qualunque partito: il Duca (il quale all' altre prerogative del sangue accoppiaua quella di concorrere alla successione in euento, che il Rè morisse) staua sempre sù l'auido di qualunque nouità, affine che la trascuraggine non pregiudicasse alle sue pretenzioni; il Rè adunque, valendosi della congiuntura, si mise grauamente infermo, e con replicati messi inuitollo, sotto pretesto, che hauendolo appresso di se, più sicuramente lo costituirebbe suo successore, e che in quel punto, dimenticatosi ogni trascorso, lo restituua nella sua bona gratia. (Tanto poco rimano i Rè, & i Principi di quelle Contrade impegnarsi in parola, con animo di mentire) Da queste dichiarazioni allettato, senza traporui dimora, portossi alla Corte; là doue appunto, deluso dalla speranza di regnare, cadde preda dell' insidie, & appena certificato della trama, hebbe tempo di ritirarsi nella Casa d'vna sua stretta Parente, sorella dell' istesso Rè; ma qui pur anche alla fine, abbandonato dalla numerosa comitua de' Schiaui, e dall' altra gente, che per propria grandezza, e difesa condotto haueua, le Guardie Reali lo costrinsero ad arrendersi. Quindi argomentiamo quanto differente sia la potenza di questi Rè nella loro Metropoli, e fuori di essa ne' luoghi lontani; & a qual termine giunga il petulante dispregio di alcuni, quando si conoscono habili a sostenere la propria fortuna. Ma nel corso di questa Istoria intesserò altri accidenti, che più espressamente lo di chiareranno.

74 Nulladimeno nell' atto di catturare i rei si discerne quale sia la Regia podestà; imperoche douendosi ciò fare, siasi quell' infelice di qualunque conditione esser si voglia, i Ministri lo maltrattano di basto-

Fintione, e mancamento di parola.

Strapazzo nelle catture.

nate, lo suillaneggiano, lo strascinano con molta empietà, e senza processo, ò sentenza di confiscatione, s'intende immediatamente priuo affatto di tutte le sue sostanze; laonde spogliato di quanto porta indosso, per sino di quel poco cencio, che veste per honestà, è costretto a ricuoprirsì con le mani (se può hauerle in libertà) ò rimanere ludibrio di chiunque il vede: anzi non di rado gl' istessi suoi parenti, & amici (benchè non colpeuoli) sono presi, e venduti, come schiaui, preualeado sempre mai ad ogn' altra sorte di ragione, ò di equità, il barbaro genio di pienamente soddisfarli delle riceuute ingiurie.

*Tributi con
difficoltà si
riscuotono.*

75 Nel riscuotere i tributi conuiene quasi sempre adoprare la violenza, e per questo vi si ricerca molto tempo, e non ordinaria applicatione. L'istesso Rè, per cauare i suoi diritti dalle Prouincie più remote, manda a' Signori di esse qualche regalo di Europa, com' a dire Acquauite, Vini, Panni colorati, e simili. L'istesso praticasi rispettuamente da gli altri verso la gente inferiore; ma coloro che hanno questa autorità di riscuotere, se non fossero ben' accompagnati, correrebbono rischio della vita; peroche trattano rigorosamente verso i Mobati, cioè Contadini, per indurli a pagare; e questi, dalle angarie oppressi, di quando in quando ammucinandosi, danno loro assai che fare; e poiche non possono vendicarsi in altra forma contro questi seueri esattori, li cacciano via carichi di mille insulti, e di pochissimo tributo; singolarmente ne' confini del Regno, doue non giunge il braccio della giustitia, e doue non mette conto a' Rè impegnarsi con aardo di perderne anche l'istesso Dominio, ò almeno l'antica proprietà. Con tutto ciò nelle Prouincie doue gli appanaggi della Corona sono assai diminuiti, hanno i Regij Ministri nuoue, e strane maniere di approfittarsi, maltrattando i Popoli, a segno che nel passaggio loro sembra essere giunto l'inimico a depredarli; laonde molti Signori, che noi diremmo Feudatarij, esibiscono se stessi per debitori alla Corte, supplicando, che altri non sia mandato a riscuotere con tanta insolenza. Così lo spacio di molti anni praticarono i Conti di Pinda, e di Sogno; e l'esperienza hà fatto conoscere a' Rè, che questi modi violenti cagionano ribellioni, guerre acerbissime, & irreparabili ruine. In alcune Prouincie, tanta è la ripugnanza de' Sudditi in non ammettere al loro gouerno i Mociconghi mandatiui (mentre per l'accennata lontananza della Corte arrogantemente presumono di sostenere vn' antico priuilegio di non esser gouernati, se non da Signori Natiui del Paese) che alla fine sarebbe necessario rintuzzare l'orgoglio con l'armi; nulladimeno la tema probabile di non ruscirne con riputatione, disuadere ancora da questo ripiego; attesoche essendo tutti coloro, ò la maggior parte Idolatri, ricorrono a' falsi Sacerdoti, e per via d'incantesimi, tanto gagliardamente s'oppongono a gli aggressori, che questi, disperati di conseguirne l'intento, e sempre con la peggior, sono costretti abbandonare l'impresa.

*Gouernatrici
si maritano, e
come.*

76 Conferendosi tal' ora il Demonio, ò il Gouerno a qualche Signora, che non habbia Marito, può ella sciegliere qualunque huomo più le aggrada, dichiararlo, non sò come, suo Marito, e come tale, farlo riscuotere da tutti: Questa sorte di contratto introdotto, e praticato da tempo immemorabile, sostentano i Neri, etiandio dopo riceuuta la Cattolica Fede; e quantunque per essere clandestino, e senza le debite

circostanze, si procuri di leuarne l'abuso, nulladimeno si stima impossibile la riuscita; attesoche alle nostre diligenze costoro si oppongono con quella innata proteruia di non arrendersi giammai, quando si tratta di contradire alle proprie soddisfattioni; mascherando del continuo le loro costumanze con qualche puntiglio: dicono per tanto, che il Dominio rimane alla Donna, e che colui le stà a' fianchi per buon rispetto, e per appoggio negli affari della reggenza: ma quanto sia friuola questa scusa lo rende chiaro quello, che di più passa occultamente trà essi; laonde a mio giudicio il titolo di Quicomacondo, cioè di Marito, senza scrupolo potrebbe cangiarsi in quello di Drudo: lo stesso costumano i Giaghi del Regno d'Angola, e di Matamba, con questa sola differenza, che le sopradette Governatrici, per grand' honore, chiamasi Madri del Rè.

Cerimonie de' Rè di Congo, e de' gli altri Principi nell' essere eletti, e prendere il possesso.

77 **S**Vpposto che le antiche mette di tutto il Congo (quantunque al presente molto diuise, e ristrette) conseruino tutt' ora, almeno in apparenza, l'antica dignità al loro Sourano, richiede l'istoria di questo Regno, che io qui riferisca le maniere, che si praticano nella di lui electione, e nell'atto di dargliene il possesso, e la Corona. Nissuno, che non sia del ceppo, e del Sangue Regio può pretendere di salire a questo sublime grado; e dicono esseruisi mantenuta sempre la Propria d'oggi, la quale dopo che abbracciò la vera Religione, consideratosi co' Portoghesi, prese il Cognome de' gli Alfonsi, e sino al presente lo conserua: poco importa però, che quel tale sia figliuolo, ò Nipote del Rè defonto; spurio, ò legittimo, discendente da linea di maschi, ò di femmine. Nella electione conuengono necessariamente tre principali Signori del Regno, cioè i Mani-ensfunda, il Mani Batta, & il Conte di Sogno; ma perche i pretendenti per lo più hanno seguito grande, e sono poderosi; perciò la dispositione ne gli Elettori non è sempre totalmente libera; e spesso fiata trà queste competenze s'intrude nel Trono non il più meriteuole; ma colui, che sul fatto ritrouasi meglio proueduto di partegiani, e di forze. Tanto accadde nella penultima electione l'Anno 1662. Queste maniere discrepanti dall'equità alterano perciò gli animi de' gli esclusi, e principalmente se vi è rimasto qualche figliuolo del defonto, mettendosi egli in compromesso d'acquistarlo coll'armi alla mano; laonde per estinguere vn sì horribile fuoco, non basta il Sangue di molte mila innocenti; con altrettanto pregiudicio della Christiana Religione, la quale, benchè per la Dio gratia habbia dilatati i suoi rami in quelle parti, nulladimeno corre vguale rischio di perdersi nell'auuampare di somiglianti incendij, occorrendo per lo più, che i Principi da gelosia indotti, s'appoggino, e colleghino con gl' Idolatri più tosto, che co' Portoghesi, con altri Christiani. Non è per tanto, che il Signor Iddio voglia abbandonata quella tenera Gregge, imperoche gl' istessi Magnati, hauendo succhiato il latte della Fede, concordemente procurano di sostenerla; e quando non vi si frapponga vna troppo superba rualità, dopo di hauere proposti diuersi partiti, e soddisfattioni, per acchetare i pretendenti, gli Elettori passandose la di con-

*ALFONSI
Cognome de'
Rè del Congo*

*Forza preua-
le nella elec-
tione del Rè.*

certo con qualche buon Sacerdote, ò Prelato, insistono, mercè la loro autorità, di coronare vn Signore, che sia zelante della Religione, e vero Cattolico. Diuulgatafi la fama, conuengono i principali del Regno con infinità di Popolo nella Città Metropoli detta S. Salvatore sù la Piazza, ch' essi chiamano il Terreno, affine di pubblicare solennemente quale sia l'Eletto. Frà tanto gli Elettori con numeroso corteggio vanno al Tempio maggiore; fabbrica, che non ostante sia stata dal tempo notabilmente corrosa, conserua tuttauia segni riguardeuoli della magnificenza de' Portoghesi, i quali, tant'anni sono, cioè nel primo ingresso in questi Regni, splendidamente l'edificarono; vero è, che oggidì fuori della presente congiuntura, non essendo più in suo per le funzioni Ecclesiastiche, sene seruono i Rè per le publiche Vdienze: Erettoui adunque vn' Altare, siede alla destra di esso nel corno del Vangelo il Vescouo, & in sua mancanza il Vicario; si come nella parte opposta il Mani-ensfunda circondato da' Principi, ciascuno de' quali, non hauendo ancor penetrata la risoluzione, spera pur anche di essere affonto: alzatosi questo Elettore, cala nel mezzo della Capella, e dopo di hauerui orato, ritorna al suo luogo, di doue, stando tutti in piedi, egli solo parla, efortando i pretendenti a non conturbarli, quando colla nomina di vn solo soggetto si sentiranno esclusi dal Trono, dimostrando loro non essere desiderabile vna Corona, che inceppa l'arbitrio del Rè, e che gli obbliga ad esequire con somma rettitudine quel tanto, che ridonda in beneficio de' Vassalli, e non altrimenti a secondare i proprij appetiti, e le proprie compiacenze; insomma con l'efficacia possibile cerca di confortare ognuno di loro ad vna disappassionata indifferenza per il bene di tutto il Regno, e poscia, pronunciando il nome dell' Eletto, lo dichiara successore, e legittimo Rè del Congo. Al sentirsi quel tale proclamato per nuouo Rè, immediatamente si prostra dauanti al Prelato, e nelle mani di lui promette di viuere Cattolico, e di spargere il sangue in difesa della vera Fede, di deporre ogni priuata passione, di rettamente bilanciare gli atti della giustitia, e che a tutti farà vero Padre: in sostanza le proteste proferite con voce intelligibile, sono sempre al modo de' gli Europei, quali si richiedono a' Principi Cattolici: cerimonia introdottai da' Portoghesi, allorche con la dottrina di Christo vi portarono i sacrosanti riti della Chiesa. Il Prelato dopoi, presolo per la mano, e condotto a sedere sù'l Trono, gli consegna le Insegne Reali, e l'incorona; intanto che tutto il Popolo secondo il suo costume prosteso al suolo, come vero Rè, lo riconosce, e l'adora.

*Publicatione
del Rè eletto.*

*Sua Corona-
zione.*

*Successione
di Carica nõ
è hereditaria*

78 La successione de' gli altri Principi alle loro Cariche, e de' Signori a' loro Feudi, benchè non si nieghi ordinariamente a' Figliuoli, & a' Nipoti, tuttauolta non può dirsi hereditaria, essendo mera liberalità del Sourano il dichiararli eletti a quella: Nella quale attione parmi d'intendere, che il Popolo vi habbia la sua parte; e credo senza dubbio, che i capi di esso portino tal ora le doglianze contro alcuni, e che addimandino la gratia all' istesso Rè, esponendo le ragioni della loro supplica. Trouo ancora esserui molta differenza da luogo a luogo, attesoche non obseruandosi frà queste Nationi priuilegio di primogenitura, nè altro diritto di natura, ò di successione, suole accadere, che il genio, e la potenza preuagliano assai nell' animo di chi ha da eleggere; e bene

e bene spesso, in vece de' figliuoli, siano dichiarati i Nipoti per parte di Donna, ò altri attinenti per linea trasuersale. In molte Prouincie i *Feudatarij,* Capi supremi, che sono eletti con immediata dipendenza dall'istesso *ò altri fis;* Rè, hanno sotto di se altri Signori naturali del Paese con diuersi titoli *hereditarij.* vsurpati (per quanto si può comprendere) & appresi da' nostri Europei, come a dire, di Conti, di Marchesi, e simili, corrispondendo ancora nell'altre conditioni a veri Feudatarij; ma, a dirne il mio sentimento, queste loro dignità vagliono poco (seclusane la tirannica oppressione de' poveri Sudditi) mentre di qualunque minimo dispiacere, che tocchi su'l viuo chi gli hà eletti, pagano rigorosamente il fio, spogliati souente della dignità, delle sostanze, e della vita: nulladimeno, perche importa molto a Sourani non auuenturare il Dominio assoluto per vna priuata soddisfazione, comportano taluolta, e dissimulano rileuanti offese; singolarmente quando scorgono l'affetto de' Sudditi inclinato a sostenere i loro Padroni compatrioti: non trascurano però di mendicare ripieghi, affine di assicurarsene, conciossiache nell'atto di conferire loro le inuestiture, gli vincolano con tante conditioni, e cautele, che malageuolmente ponno scansare il colpo: trà l'altre, la più rigorosa è quella di comparire ne' tempi determinati alla Corte, per rendere il douuto omaggio; e se accadeffe, che ricalcitassero, minacciando guerra, e ribellione (attesoche non mancano mai appoggi, & adherenze anco a più proterui) all'ora tutto il Regno metterebbesi in armi, per debellare vn solo; ò pure affine di euitare tanti mali, interponendouisi qualche altro Personaggio, si ridurrebbe quel ribelle ne' termini del suo dovere: ma intanto sotto altro colore chiamato alla Corte, il Rè ve lo trattiene, e lo punisce come gli piace. Alcuni ve ne sono, che oggidì godono il pacifico, & indipendente possesso di certe loro antiche giurisdittioni, obligati solo a qualche tenue tributo, & a seruire al Rè con le proprie Militie: ma essendo connaturale a questo Clima vn tirannico fasto ne' Signori, & vna incredibile petulanza ne' Vassalli; perciò veggonfi cotidiane tragedie, etiandio in quelli, che presumono di hauere già stabilito vn' assoluto, e dispotico dominio; siasi, ò perche ne' Tribunali della Corte Sourana si querelino i Sudditi delle intollerabili angarie, ò che i Ministri, sotto colore di solleuare gli oppressi, fomentino le riuolte per cauarne emolumento; in sostanza viuono quasi in perpetua guerra, ora intrusi, ed ora con altrettanta violenza discacciati, rimanendone sempre con la peggio la misera Plebe, che v'impegna gli haueri, e vi sparge il sangue. Contuttociò l'innata ambizione di dominare instilla nell'animo di molti quella prudenza, di cui vniuersalmente scarseggiano, sì per guadagnarsi l'affetto de' Popoli, sì anche per ripararsi dalle insidie; ma per quanto siano esatte le circospezzioni, pur ci rimangono; peroche doue la Fede vacilla, superfluo è ancora ogni riguardo; laonde trà Neri, che poco apprezzano la lealtà dell'animo, e molto meno la propria vita, non sono cose da stupirne gli odij interminati, il continuo allarme, le strauaganti vicende di fortuna, e le deplo- rabili peripezie di tutto il Stato.

*Come tenuto
in freno.*

*Instabile fe-
deltà de' Cur-
ghesi.*

79 Vna cerimonia molto riguardeuole, principalmente per la *Beneditione* ma, con cui vedesi praticata, vsano i Rè del Congo, e volgarmente chia- *nel Rè a' suoi* masi benedire i suoi Sudditi. A certi tempi determinati, ò quando af- *Sudditi.* fronta

fronta il giorno di qualche straordinaria, e publica allegrezza, congrega-
 si tutto il Popolo su'l Terreno maggiore della Città, attendendo dalla
 benignità del suo Sourano questa, ch'essi reputano pregiatissima gra-
 tia. Esce egli con tutto l'imaginabile decoro, e postosi in luogo rile-
 uato, distintamente offerua, se vi sia qualche immeriteuole, e non veg-
 gendone, ò non essendo auuisato in contrario (imperocche vna fissa ima-
 ginatione trattiene coloro, che fanno di essere colpeuoli, & indegni, si
 che veramente non osano comparire) con la mano destra alzata, mouen-
 dola a guisa di paralitico, senza proferire parola, torce le dita or quà,
 or là sopra gli astanti; e questa appunto è quella dimostrazione estri-
 nseca, per la quale ogni Suddito presume, e gode di essere amato dal suo Rè:
 laonde se tal vno in questa funzione fosse per ordine di Sua Maestà dif-

Alcuni esclusi da questa gratia. cacciato, come immeriteuole, non trouarebbe scampo da gl'insulti della
 indiscreta Plebe, sin tanto che per mezzo di qualche fauorito non venisse
 di nouo publicamente ammesso a parteciparla. Più volte questa ma-
 lauentura cade sopra persone titolate, e più facilmente sopra di loro,

Il Rè si vendica con priuare alcuni della benedizione. perche, quantunque consicij di qualche reità, non volendo mostrarsi per-
 cido euidentemente tali, ò pure non permettendo il loro grado, che si
 sottraggano dal comune corteggio, compariscono insieme con gli al-
 tri, & allora appunto il Rè pienamente si vendica dell'ingiurie, fin' a
 quell' ora con prudente dissimulatione sofferte. La medesima cerimo-
 nia praticano rispettuamente gli altri Principi co' loro Sudditi; &
 in queste parti riesce ottimo ripiego per mantenerli consolati, & in vn
 sicurissimo capitale bi buona corrispondenza.

Modo di dare l'investitura de' Fendi. 80 Ma quanto al conferire gli vfficij, e le dignità, costumano vn'
 altro rito, nel quale apparisce la Maestà del Rè, e la singolare sommi-
 sione di colui, che riceue l'honore. La mattina per tempo con tripli-
 cato sparo di Moschetti, e con altri suoni militari, si publica la festa; al
 terzo segno esce il Rè, & assitosi in Trono, tutta la gente si prostra in
 atto di adoratione, più che di ossequio: in questo mentre colui pompo-
 samente adorno di quanto puè somministrarli la propria facoltà, & ac-
 compagnato da numerosa comitiua di Amici, e di adherenti (consisten-
 do anco trà Barbari il concetto de' Personaggi da queste esteriori appa-
 renze) viene introdotto da gli Vfficiali dauanti al Rè, dal quale è ac-
 colto con somma grauità; dopoi genuflesso, come gli altri, ascolta
 dalla bocca di lui vna fuscina esortatione; accetta le conuentioni, giu-
 rando di offeruarle; e riceue le insegne consistenti nella Berretta, ò Bo-
 netto (di cui parlammo altroue) ricco più, e meno, a proportione della
 dignità, vna Scimitarra al fianco, vno Stendardo nella destra, & vn
 Tapeto con priuilegio di vsarlo. Infiniti sono gli atti di profundissimo
 ossequio, che in questa funzione prescriue il Rituale de' Conghesi al
 nouo Feudatario: abbassa più volte la fronte su'l terreno, da doue
 raccolta la poluere, e le lordure, non cessa d'imbrattarsene più che
 può, fin che facendo cenno il Rè, gli è permesso alzarsi; & allora
 con vn festeuole dibattimento di palma a palma, esprime sensi di giubi-
 lo, di gratitudine, e di ringraziamento.

Conghesi comestiano nelle feste Reali. 81 Accennai altroue ciò che si costumano intorno al portare i Bonet-
 ti, & vsare le Sedie, contrafegni che distinguono le persone graduate;
 resta dire, che nelle funzioni publiche quando si fa Corte al Rè, il Ma-
 stro

dro delle Cerimonie assegna a ciascuno de' sudetti priuilegiati il proprio sito, accioche commodamente vi stiano con le loro comitue, ne gli angoli della Piazza; non essendoui Teatri, ò Sale capaci a distendere tanta brigata. Ma se vengono per bingare (come essi dicono) cioè per chiedere, e riceuere il vitto (nel che volentieri s'accordano) allora non è tollerato loro l'vso del Bonetto, e della Sedia, anzi tutti indistintamente stanno ritti in piedi, ò prostesi sù la nuda terra, incrociando le gambe, secondo il costume di tutti gli Orientali, non distinguendosi dalla infima Plebe. Solamente i Portoghesi, e tutti i Bianchi adoperano Scabelletti, ma senza l'appoggio.

In questo proposito di giacere coricati nella sudetta forma, è cosa rara il vedere con quanta destrezza, e facilità stranagliano i Neri tutto quello che fanno; non hebbero i quindi osseruai, che molti dopo di hauere imparato a scriuere Caratteri Europei Conghesi, e (conciòsiache non si sa, che frà di loro ne habbiano giammai hauuti di sorte alcuna) vi si accomodano stupendamente, posando la tauoletta sù'l terreno, ò no, e lauorino sopra vn ginocchio, & in quella postura, che senza dubbio sarebbe incomodissima a noi, essi, attesal' affesattione, stanno immobili in deffessi parecchio bore senza sentirne molestia.

82 L'imbrattarsi la faccia con la poluere non disdice a chi che sia, nè meno all'istesso Rè, che lo fa nell'atto di essere assunto al Trono, *Costume di imbrattarsi la faccia.* persuadendosi vniuersalmente i Neri, che non vi sia espressione più viuia per dichiararsi obligato al benefattore, quanto che mostrandosi immeriteuole, e che l'honore riceuuto deriuati dalla di lui mera benignità: quindi terminata che sia la funtione compariscono ancora lordi in qualunque adunanza, senza punto vergognarsene: notai praticarsi etiamdio da coloro che sono deputati mediatori per decidere qualche dispare: vero è che le persone di vguale conditione non lo comportano, appagandosi del dibattimento delle mani, stile il più famigliare frà queste Nationi.

83 I Rè habitano sempre in S. Saluatore, altre volte detta Congo, Città Metropoli, che sta situata sopra vn'erto colle, la cui cima è piana, aprica, amena, e spaciofa: sarà capace di sessanta in settanta mila anime; & essendo frà lunghi viali di bellissime Palme ordinatamente disposte le fabbriche, secondo il costume del Paese, incrostate di vna calce candidissima, e molto liscia, formano deliciofa scena all'occhio, e che forse non dispiacerebbe a qualunque Europeo. I primi Portoghesi edificarono Tempij molto magnifici, vna Rocca per loro residenza fontuosa, e grande, con altre particolari habitationi, che il tempo hà poscia consumate; rimanendoui oggi giorno solamente i muri esteriori della Chiesa maggiore, vn vasto recinto a foggia di Parco, che seruiua per i Quartieri delle Soldatesche, e poco altro. Nella sudetta Rocca i Neri hanno compartite numerose stanze, e mi viene riferito, che siano molto giudiciosamente disposte per seruigio della Corte, che vi dimora. Le Case particolari de' Portoghesi cotidianamente si edificano col buon disegno di Europa, essendoui introdotte a quest' hora maestranze di ogni sorte; e si crede, che vi habitino da circa quattro milla Bianchi. Ma questa Città soggiace a frequenti desolationi per le guerre ciuili, singolarmente nel tempo della elettione de' Rè: laonde non hà molto che per somigliante emergenza i Neri l'abbandonarono affatto; tutta-
uia

uia perche con pari prontezza, e facilità sfalciano, e riedificano le loro Casucce. in pochi giorni tornossi a ripopolare come prima. Il Rè hà vna Corte, che non vguaglia quelle de' Principi Europei, tuttauia vi è fasto, e nobiltà proportionata alle altre condizioni del Regno. Quando egli esce in publico, le Guardie, armate di archi, di lancia, e di moschetti, inordinatamente fanno la scorta: dietro ad essi vanno i Sonatori, tocando il loro barbari stromenti, & anche i Pifferi, hauendone da Portoghesi appreso l'vso, col quale festeuole, benchè non armonioso concerto, accordano souente musicali encomij intorno alle prodezze, & alla magnificenza del Rè presente, e de' suoi Aui; & in questa sorte di componimenti, sommamente adulatorij, sono aiutati da certi Araldi, che maneggiando Mazze di ferro con alcuni Campanelli, si fanno sentire ben da lontano: dopo questi la Corte bassa (Palafrenieri direffimo noi) poscia i Paggi, gli Vfficiali, e grande numero di Cavalieri detti della Croce di Christo, Ordine molto nobile, instituito da' primi Rè Conghesi Cattolici, e fino al giorno di hoggi sostenuto in molta riputatione: finalmente comparisce il Rè, seruito da due Scudieri giouanetti, di sangue illustre, vno de' quali porta vna grande Targa coperta di pelle di Tigre, & vna Scimitarra gioiellata, l'altro tiene in mano vn bastone coperto di velluto rosso, guernito d'oro con vn Pomo di argento massiccio: a' fianchi l'assistono due, che suentollano code di Caualli, quasi in atto di cacciare le Mosche; e questa trà le Cariche familiari, stimasi la più riguardeuole. vn Cavaliere de' più fauoriti porta il Parasole di damasco cremefino trinato d'oro sempre aperto sopra la testa del suo Signore. Nella Chiesa i Cerimonieri distendono vn grande Tapeto, & accomodano due Sedie senz' appoggio, la maggiore ad vso di faldistorio per inginocchiarsi sopra cuscini di velluto, l'altra più bassa per affettarsi: vn Chierico li porge la candela accesa, ed egli la consegna ad vn Paggio, mentre si legge il Santo Euangelio, il quale finito gli è portato a baciare: all' Offertorio, accostandosi al Celebrante, baccia la Patena, e presenta la sua oblatione: nell' atto di eleuarsi il Santissimo Corpo, e Sangue di Christo ripiglia il Cereo acceso, fino alla postcomunione; e frà tanto i Sonatori formano qualche sinfonia: in tutto il tempo del Sacrificio stà con le ginocchia piegate, ò ritto in piedi, non appoggiandosi mai, nè mai sedendo; terminato che sia, di nuouo si accosta all' Altare, & il Sacerdote legge sopra di lui vn' altro Euangelio, dopo il quale, postosi a sedere, accoglie benignamente alcune persone principali, che gli addimandano la sua buona gratia, e la beneditione: porge cortesemente la mano a tutti quelli, che gli piace di fauorire; e questo atto stimasi assaiissimo; onde tal vno stenta anni, & anni, supplicando per via d'intercessori, affine di giungerui: ad vn solo però, cioè al suo Priuato, ò sia Mennino si permette di baciarla. Fatto questo, di nuouo s'inginocchia, e con lo stesso ordine si parte dalla Chiesa; ma prima d'uscirne, è curiosa di risapersi vn'altra cerimonia. Vno di quei due, che portano le code di Cauallo, postosi in mezzo della Chiesa, ò sopra la foglia della porta di essa, genuflesso dauanti al Rè, torna a suentolare le code, ma con atto differente, e farebbe quasi come se adoperasse l'Aspersorio; dopoi con trè palmate distinte, e sonore indica allegrezza (per quanto dicono essi) a nome di tutto il Popolo per la di lui buona salute:

Corte, e fasto del Rè.

Ordine de' Cavalieri di Christo.

Sue Cerimonie in Chiesa.

ma conuiene, che stia ben auuertito di fissare attentamente lo sguardo in esso; indi s'accosta a baciarsi la sola estremità delle dita, e non più; e ritirandosi addietro, senza punto alzarli in piedi, replica trè volte questa medesima attione, finche gli è fatto cenno che si rizzi, e che serua, accompagnandolo come prima. Nella Corte non mancano Vfficiali con diuerse Cariche, come Auditori, Giudici, Segratarj, Consiglieri, e simili, ma però hanno poco disturbo; attesoche ogni grande affare terminansi in poch'ore, e le speditioni si fanno più a bocca, che in carta: l'onde non essendoui in ogni luogo chi sappia leggere, & scriuere, e volendosi comettere alcuna cosa ad vn Soua di quelli più ordinarj, i Cancellieri spediscono huomini apposta con certi cotralegni, perche sia loro creduto, e con la instruttione di quello, che deuono dire da parte del Rè, ouero si mandano lettere a' Governatori delle Prouincie, e per ordinario i Missionarij, & altri Sacerdoti hanno la briga di leggere, e di rispondere. Tutto lo splendore adunque si restringe nella gente da Guerra, e nel continuo concorso de' Vassalli, che vengono con grandi comitiue a rendere omaggio. Le Cariche familiari (per la naturale gelosia del Principe) si dispensano quasi per heredità, e si esercitano con cautele grandi; tuttauolta ancor queste sono instabili per le grandi mutationi, alle quali soggiace questa Corona. Le femmine stanno perpetuamente rinchiuse; hanno però luoghi vasti, fortemente guardati da grandi, e spinose fratte, e soprintende alla loro custodia il più intrinseco del Rè. Quanto poi alla sua Reale Persona, potiamo dire, che vniuersalmente lo seruano tutti forzatamente, a guisa di miseri Schiaui sotto la sferza, più per tema, che per affetto. Se gli occorre tossire, & starnutire, tutti li circostanti, senza dire parola, battono le castagnuola con le dita, e fouente i Cortiggiani più esatti adulano questa sua necessitá, fingendo il medesimo. Se egli passa attrauerso di vn Campo, doue sia qualche Fossatto, ò altro impedimento, fanno vn certo loro cenno, auuisandolo, che non inciampi. Se sputa (benche per l'uso immoderato del Tabacco in fumo, altro non facesse tutto il giorno) le stá sempre a' fianchi vno, la cui incombenza è di subitamente coprire quelle immondezze con la poluere; ma questo tale non impazza, nè stenta molto in ritrouarla, mentre il pauimento di qual si uoglia habitatione altro non è, che nuda terra, e semplice arena.

Vfficiali di
Corte.

Splendore
di essi in esse
consista.

Cariche do-
mestiche:

Femmine di
Corte.

Origine del Regno di Congo, e de' suoi Rè.

84 **I**NDarno cercaremo la deriuatione del Regno Conghese da gli Antichi più eruditi, i quali assolutamente negauo alla finezza dell' humano ingegno gli esperimenti del valore, e dell' ardire, ci defraudarono delle più recondite, e necessarie cognitioni di vn Mondo, che ad essi sembraua troppo impossibile, & a noi sembra tutt' ora troppo nuouo; attesoche l'Arte Nautica, esercitata in quei Secoli senza il profitteuole uso della Calamita, e senza la raffinata pericia de' moderni Piloti, trattenendosi mai sempre in vista di terra, allo scoprire della formidabile Caunaria, ò sia Capo del Sus, l'vno de' pi. di cioè, che il famoso Atlante immerge nell' Oceano Occidentale in gradi 29. di quà dall' Equatore, qui (dico) arrestando il corso, & amainando le Velle,

Vele, fece credere a coloro più timidi che saggi, douersi su quelle vltime, e tempestose spiagge con erudita inuentione scriuere il titolo, ò diciamo il nome di NON, formandone poscia vn' imaginaria, ma da essi sostenuta per irrefragabile Thesi; *Che di là da quel Promontorio NON, non sarebbe stato possibile auanzarsi ad inuestigare altra Terra, altro Mondo.* Con questa massima, la quale fù comunemente riceuuta, non hauendo altro da soggiungere, ò disegnare in quelle Mappe rinomatissime, dierono fine i Geografi d'all' ora alle narrationi Istoriche, e solamente chimerizarono alcune fauole, ombre del vero, ma vere finzioni. Strabone vno di questi, nel secondo de' suoi Libri affaticasi di confutare con ogni studio l'opinione di alcuni, i quali ammetteuano, come cosa verisimile, il poterli auanzare assai più le mete alla navigazione di quei tempi, adducendo essi in proprio fauore il decantato viaggio di vntale Eudoxo, che diceasi essere vissuto nel Secolo de' Tolomei di Alessandria, & hauerlo fatto a spese di quelli eccelsi Rè dattorno a tutta l'Africa; consumasi questo Autore in produrre mille argomenti, affine di farla credere mera inuentione di vn genio studioso, ò troppo inclinato a fingere cose grandi, e proportionate per adulare la magnanimità di vn Monarca, concludendo, che sarebbe graue ingiuria della verità il prestare intiera fede a somiglianti rapporti. Tolomeo, il Geografo, anch' egli, guardingo, e sospettoso di non dir male, quando totalmente contradiceffe, se la passa in fauolose descrizioni; nella quarta delle sue Tauole, doue delineando il corpo dell' Africa, finge nel fianco di essa verso Occidente, Monti, e Regioni ideali, e colloca per vltima estremità, dieci gradi di qua dell' Equinotiale, le scoscese balze di Theon Ochema, cioè Carro del Sole, del Dauci, dell' Ion, il Campo Pirro, le solitudini de gl' Istofagi, & alcune altre, quaù vn tratto di nude arene, incolte infruttifere, arse da cocenti raggi del Sole, che verticalmente le percuotono, e perciò inhabitabili: ma questo spacio appunto è la grande Guinea, che si distende fino a Pagelungi, e fino ad Agefimba, risalto vastissimo di questa parte della medesima Africa; riconosciuto da' mo' Jerni Piloti, allora quando ingolfatisi in mezzo all' Oceano (per ben discoprire i termini dell' antica Esperia Etiopica) scorsero tan' oltre, che superato ogni timore, s'auuenturaron di passare con prospero euento il tremendo Equatore, e la incredibile Zona Torrida. Ed ecco appunto il misimo de gl' intoppi, che ben m'auuifai, douer interrompere la tessitura alla mia Istoria, di cui non è la parte meno desiderabile quella del risapersi l'origine delle Nationi, il cominciamento de' Principati, e de' Regni: ma se questa prima difficultà reuderebbe ragion: uole lo scampo di pretermettere alcuna cosa, certamente più mi confondo, che dopo di esserligia scoperte le Prouincie, delle quali an' hiam diuisato (e farà circa dua Secoli) conoseendomi debitore di dirne qualche conezza, son costretto mandicarne i lumi dalle tenebre, che portano più che su' volto, nell' intelletto questi nostri Etiopi, a' quaù, come a discendenti del maledetto Cham, toccò indubitatamente a' gli altri castighi vna molta fosca ignorauza, & vna stolidità d'infessione a tutte quelle scienze, col cui mezzo si trasmettono a posterì le più detrepite rimembranze. Esitate adunque da costoro, prima che riconosciate le lettere, e non conseruando perciò appressò di

Capo di
NON termine dell'
antica navigazione.

Errori circa
essa di Strabone.

E di Tolomeo

Guinea scoperta.

Ignoranza
castigo de' gli
Etiopi.

se i consueti Registri, ò altra sorte di Cronache, ci è stato d'vopo dipendere dalle vocali tradizioni, souente alterate dalla famigliare inconsideratione, con che passano da bocca a bocca, singolarmente fra Negri, i quali essendo per natura Zotici, formano nella loro mente vno straordinario concetto intorno alle più sconcie iperboli, e senza badare, se possano nè meno idealmente sussistere, le spacciano come articoli degni d'interissima credenza.

85 Alcuni però, i quali presumono di sapere, e forse indouinano qualche cosa, computano vna confusa adunanza di Popoli, di Regoli, e di Principi, che ripartitamente possedeuano tutto quel tratto di Paesi, che oggi giorno chiamasi il Regno del Congo. E se vogliamo sopra la certezza di altre notizie ammettere il verisimile, potremo sicuramente persuaderci, che si come l'*Africa* (secondo l'*Arabica sua Etimologia* appresso Strabone) è una gran parte del globo terrestre, diuisa, e subdivisa in diuerse Dominazioni, così in conseguenza, che il Congo ancora fosse della stessa natura, cioè, ripartito a diuersi possessori. Vero è, che altri cercano ribattere questa opinione, adducendo, che vn tale Ifrico fuggitiuo dall'*Affria*, trauersando l'*Arabia Felice* vi entrò primo di tutti, e vogliono, che costui ne vsurpasse l'intiero Dominio, onde da esso le deriuasse ancora il nome d'*Ifrica*, ò *Africa*; nulladimeno mancandoci i riscontri de' suoi progressi, e sapendosi solamente, che incalzato dall'armi de' suoi Emoli, e nemici, andò errando alcun tempo sino a fermarsi nella *Mauritania*, & in quella Regione appunto, doue poscia germogliò l'*Impero di Cartagine*, parmi inuerisimile, che il Congo remoto, e seluaggio fosse così sollecitamente cercato da gli huomini d'allora per vna semplice auidità di Siderui le Fiere, & i Mostri. E adunque molto consentaneo allo stile politico de' Conquistatori della Terra, che dopo di essersi cominciata ad habitare l'*Africa*, i popoli già moltiplicati, riflettendo all'angustia de' fiti, cercassero necessariamente nuoue Campagne, e Prouincie, per alimentarsi: nelle quali imprese ben sappiamo, che quando era determinata la trasmigratione, deputauansi i Capi, ò Condottieri di essa, e che idealmente diuideuano frà di loro le future conquiste, prima che s'incaminassero le falangi; accioche giunti colà, fossero immediatamente acclamati, & vbbiditi come veri Conquistatori, Padroni, e Regoli di quel tratto, che occupassero. Con questi supposti vniuersali la discorrono i Conghesi circa la loro origine, e saluarebbono la propositione, quando non la inuilluppassero fra mille inettie, e frà mille sogni. Ma (ripigliando il filo) furono poscia coll'andare de' Secoli dalla prepotenza di alcuni, dal volubile genio de' Popoli, foggogati, ò deposti Tiranni; si che consumando se stessi, e vendendo la propria libertà, quei tanti membri disuniti; & impotenti a reggersi, senza quasi auuerdersene, rimasero inceppati da vna sola Corona; e da questi periodi, che dileguarono la confusione, con repentina metamorfosi hebbe l'uo cominciamento la Monarchia del Congo.

86 Il primo che ne godesse le prerogatiue, dicono, essere stato Luqueni, huomo, che hauendo col valore dell'armi prosperamente condotte a fine le sue imprese, e mediante il confaccuole genio guadagnati i Sudditi, & auantaggiata la propria conditione, assunse, e vigorosamente sostenne il titolo di Mutinù, che significa Rè. Et eccone la maniera

Della propria origine, che cosa dicano i Conghesi.

Primo Rè come fondasse la sua Monarchia.

niera secondo le loro traditioni. Nella Prouincia di Corimba, ch'è vna parte del Regno di Coango, difesa lungo le riuè del Zaire, dimoraua vn huomo per nome Eminia-n-zima, ammogliato con vna tale Luqueni Luafanze figliuola di Nfa-cu-clau, e Sirocchia di Npu-cuan-fucù, da cui trasse vn bambino, chiamato anch' egli Luqueni: costui bramoso d'ingrandirsi, arrollò sotto le sue Insegne quanta gente potette lusingare a seguirlo, & uscito in busca di quello d'altri visse alcun tempo con alterne vicende abbattuto, e favorito dalla fortuna: alla fine prefigendo di manomettere le vicine contrade, fortificossi frà certe rupi, luogo opportunissimo a' suoi disegni, sì perche naturalmente era inespugnabile, sì ancora perche a cagione del frequente commercio, era l'vnico, e necessarissimo transito di tutte quelle populationi, in riguardo delle quali commodità poteua egli senza tema di sorprese scorrere a danni delle intiere Prouincie, ò pure senza mouersi dal suo posto, ricouerai i malcontenti, & esigere dagli altri grosse taglie, ò costringerli a tributarlo di qualche annuo pedaggio. Vn giorno trouandosi costui assente, accadde, che il giouanetto Luqueni suo figliuolo con tirannica violenza ricercò da vna sua Zia, che volesse pagare il consueto tributo de' passaggieri, il che ricusò ella, rimproverandolo, che con sì graue onta del rispetto, douuto alla parentela, ofasse di assoggettarla come vassalla; laonde il fellone dell' avaritia; e dal genio bestiale di farsi temere, empientemente istigato, le trafisse il Ventre ancora pregnante, scontando in questa guisa con duplicato parricidio la tenue valuta di vn solo tributo: contristossi di vn tanto misfatto il Genitore Eminia n zima, perche era Fratello, ò secondo altri, Cognato della Defonta, e stette in procinto di castigarne il maluagio figliuolo; ma conciossiache frà gente barbara gli eccessi della barbarie si hanno in pregio eccessiuo, i Neri argomentando, che costui haueffe vn cuore bellicoso, & inflessibile, in vece di abborrirlo, come reo, & imbrattato del proprio sangue, d'eronsi sotto il suo militare comando, & immediatamente lo acclamarono per loro Rè: Luqueni adunque gonfio del nuouo carattere, & impatiente di passare a nuoue conquiste, con repentina velocità dilatando i vanni dell' ambitione, inuase la Prouincia di Npenbacassi, membro di quel grande corpo, che oggi giorno è l'istesso Congo: insomma audace vgalmente, & auuenturato peruenne sin doue stà situata la Città di S. Salvatore, e vi collocò la Sede del suo Regno. Signoreggiua in quei tempi vno spaciofo tratto di tutta quella Regione vn tale Mabambòlo Ma: i pangalla, i cui discendenti dall' insolente vincitore, cacciati altroue, diuenero mancipij di rea fortuna, e del Tiranno, che rilasciò loro alcune Terre, con titolo d' inuestitura, ò di assegnamento feudale a conditione, che in perpetuo lo riconoscessero per loro Sorauno. Ma sì come Mabambòlo sudetto, e gli altri Pangalla suoi successori, sopraffatti dalla violenza, pretesero di derogare alle proprie ragioni, così ancora hoggidi se sostentano apparentemente; e quantunque per la disuguaglianza delle forze non siano per riacquistare giammai la perduta Corona, tuttauia con annua cerimonia, protestando all' vsurpatore la loro giuridica pretesione, ostentano, non sò se mi dica, l'antica dignità violentemente depressa, ò la prodigiosa fortuna di Luqueni salita al Trono Reale: la funzione nulla conclude per essi, ma il Rè se ne preglia,

*Antichi Signori del Cō-
gō.*

gia, e l'hà per somma grandezza. Ogni anno adunque il Pangalla inuia alla Corte vna Femmina, la quale a suo nome intima al Rè, che parta di colà, e si rammenti, che non è legitimo possessore di quello Scettro: Patcolta egli pubblicamente con termini di molta cortesia, e caricandola di donatui per il suo Padrone, a lui lo rimanda, confortandolo a tollerare in pace il colpo della disdetta, che trabalzò dal Trono i suoi Aui, & a godersi frà tanto quello, che li rimane, senza tentare nouità. Questa è la mascherata soddisfattione, che riceuono i Mani-pangalla, a' quali conuiene poscia ne' tempi assegnati comparire come veri Vassalli, & incuruarsi al loro Sourano.

87 Il sito che Luqueni eresse, per fondarui (come hò detto) la Regia, è vno delli ottimi di tutto il Regno: egli è vn Monte tutto isolato, per la Azepaprico, ameno, piano nella sommità, a cui si ascende per vna strada, resa facile dalla industriosa fatica di molta gente, che da vn certo Rè vi fu impiegata; dal quale stupendo lauoro i Neri ne raccontano cose inuerisimili, e strane: L'aria vi si gode soaue, e salubre, temperando i venti quell' ardente bollore de' raggi Solari, peroche con doppia allegoria se li conuiene il nome di S. Salvatore. Nel bel mezzo di essa pianura, doue al presente chiamasi il Tereno, luogo vasto per le rassegne, e per gli altri publici diuertimenti, eraui vna grande Lacuna, la quale fino da' primi tempi fu riempita; laonde credesi, che il peso del nuouo terreno, comprimendo le scaturigini di essa, aprisse le vene a' fianchi del Monte, da cui tutto all' intorno zampillano cristallini ruscelletti, e viuue fonti.

88 Luqueni intanto oculato nella sua condotta, decretò leggi confaceuoli alla capacità, & al genio de' suoi Vassalli, e con esse hauendo stabilito il suo Dominio, diede primo di tutti il nome di Regno alle Prouincie di Congo: ed era ben in posto di farlo, attesoche col suo valore haueua grandemente ampliate le antiche mete: Compartì poscia anch' egli le Commarche a' suoi adherenti, e consanguinei, i quali con generosa inuidia emulando le di lui auenture, con non minori prodezze estesero le proprie giurisdittioni; e quindi n'auuenne col tempo formarsi quel vasto Regno, che altre volte, sappiamo, essere stato il Congo, squarciato al presente in trè, cioè a dire Angola, Matamba, e l'istesso Congo. Il restante de' suoi volle seguirarlo in tutte l'altre sue imprese: Solamente vn suo Zio Materno, impadronitosi di Batta, che in quei tempi era Regno, lo ritenne per se solo. Enimia-n-zima alla fine chiuse gli occhi in perpetuo, lasciandoci in dubbio, se nel suo cuore preualeffe il godimento di Genitore, ò il rancore di emolo, mentre fino all' estremo haueua veduti i progressi del figliuolo: non potiamo però dubitare, che hauendo egli consumati, e compiuti gli anni della presente vita nelle follie del Gentilesimo, non passasse a piangerle con sempiterno, & irreuocabile cordoglio: ma di questa sciagura di lui, e di tanti altri Idolatri, i quali in quella male auenturata età furono priui dell' lume, e del fauore celeste, che poscia Iddio mediante la predicatione del suo Santo Vangelo hà comunicato a' posteri, hauremo sempre mai ragioneuole soggetto di compatirli, non di rimprouerarli. Le fu data sepoltura, decante a Personaggio, che sosteneua le pretenzioni di Rè, attesoche tale era di già il suo figliuolo Luqueni.

Sito eletto. per la Azepaprico.

Luqueni primo Rè, dà leggi.

E dilatasi il Regno.

Batta da chi occupato.

Muore il Padre di Luqueni.

*Duchi di
Batta.*

89 Da Nfacuclau, che è l'Auo materno di sopra accennato, discendono i Gran Duchi di Batta, i quali altre volte, sotto pretesto di mera conuenienza, visitauano di quando in quando, in Persona, per mezzo di altri, lo stesso Rè del Congo; ma in progresso di tempo, cresciute in questi le forze, e l'autorità, crebbe in essi la tema di non rimanere sopraffatti, e spogliati delle nate grandezze; laonde con maturo consiglio volontariamente sottomettendosi a quella Corona, si sottrassero ad vna ineuitabile violenza. Da principio questa Ducea, da cui Batta capitale chiamosi Anghirima, hebbe competente ampiezza: e faranno da circa cento anni, che il Principe, portatosi alla Corte vi riceuette singolari honori, e la nuoua inuestitura col titolo di Neacondiamene Congo, che significa Auo del Rè di Congo.

*Prosapia di
Luqueni.*

90 La stirpe di Luqueni, & i suoi discendenti, mantenendosi con vigore nel possesso delle conquiste, cinsero d'indi in poi le tempia di Reale Diadema: e quantunque, per non esserui stato chi sapeffe tenerne conto, si siano smarriti i nomi; nulladimeno trà le più famose notizie serbanfi ancora, non sò quali traditioni della loro grandezza, e potenza; laonde potiamo credere, come cosa indubitata, che oltre a trè sopra nominati Regni Congo, Angola, e Matamba, ne possedessero altri, de' quali nè più nè meno tutt'ora s'intitolano Rè, cioè Conge, Remolazza, Paghelunghi dietro le riuè più mediterranee del Zaire, gli Anziqui, Anzicana, Loango, Chissama, gli Ambondi, Angoi, & il Caccongo. Tanto si è potuto imparare da' Neri circa l'origine, e la serie, de' loro Rè, computando tutto il tempo, che vissero occultissimi a gli Europei, e stò per dire, ignoti a se stessi.

*Conghesi senza
commercio.*

91 E' da supporre, che per l'addietro i Conghesi non credeffero, anzi nè meno sognaffero, esserui altra Terra, altro Mondo, eccetto qualche confine del Regno, ò al più qualche tratto della Regione dell' Abissini, che è l'Etiopia Superiore, occupata in gran parte verso Levante dal Presteianni, ò diciamo Preteianni, e verso mezzo di, dal Monopatapa, amendue potentissimi Imperadori: conciossiache quanto all' America, per la vastità dell' Oceano, che la diuide dall' Africa, e per non essere ancora in vso quella nauigatione, era impossibile, che la conoscessero; si come da vn' altra parte, le interminate solitudini, & i scoscesi Monti impediuanò totalmente il commercio fra le sudette, e qualunque altra Natione; sino a tanto, che sotto gli auspici del pijsimo Principe D. Arrigo Duca di Viseo, e quintogenito del Rè D. Gioanoni, i Portoghesi per desio di gloria, postergato ogni timore, determinarono di aprire il fianco all' Oceano, e la strada al Santo Vangelo. Edificata adunque in quella prima impresa sù la punta del Capo S. Vincenzo, la Villa dell' Infante, che poscia fù detta Ternabile, ò Terzanabile, pensauano di hauere hormai posta l'ultima meta alle fatiche, quando quel ben'auenturato Principe, da celeste impulso animato a profeguire intrepidamente la nauigatione, armò nuoue Carauelle sotto i Stendardi della Immacolata Vergine sua Protettrice, e consegnolle a peritissimi Piloti natiui del Regno di Algarbe suoi Vassalli, i quali s'inoltrarono sessanta leghe; ma ritardati dalle formidabili Secche della Guinea, si trattennero dattorno a quel grande Promontorio, dall' anno 1410. sino al 1420. senza tentare d'auantaggio. Godeua Don-

Arrigo qualche frutto di questo discoprimiento, ma non soddisfaceua-
 fi appieno la sua brama, fermamente indirizzata a dilatare la Fede di
 Christo; auuegnache douunque i suoi posauano il piede, addomesticando
 con la nouità de' costumi, e de' riti le genti habitatrici delle spiag-
 gie, ageuolmente induceuano il genio curioso ad ascoltare i nuoui Dog-
 mi, & a concepire diuoto affetto verso la Cattolica Religione. Del
 1420. Gioanni Consaluo, & Egidio Annes Direttori di questa incomin-
 ciata impresa, date le vele a' prosperi venti, scoprirono da lungi l'estre-
 me rupi della grande Guinea, che sono l'ultimo termine della Etiopia
 Occidentale, e volgarmente chiamansi Sierra Lijona. Martino V. Som-
 mo Pontefice, & i suoi Successori, volendo remunerare le prodezze di
 Arrigo, dichiararono, che la parte discoperta, e che in auuenire discopri-
 rebbesi da Portoghesi lungo le Coste dell' Africa, dal Capo di Boiador
 fino per tutta l'India Orientale, spettasse all' assoluto dominio di quel-
 la Corona. Il Rè Alfonso Quinto, uscito di tutela nell' anno 17. di sua
 eta, applicò l'animo, e speditamente si accinse ad effettuare i disegni
 premeditati dallo spirito eccelso di Odoardo suo Padre, che dalla mor-
 te immaturamente fu tolto al Mondo: ma conciosia che siano a quel pun-
 to la intrepidezza de' più animosi Piloti non erasi ancora, per difetto
 di regole e fatte intieramente assicurata, perciò D. Gioanni Secondo,
 conoscendo quanto fosse necessario spalleggiare l'ardire con la pron-
 tezza, e diligenza di ottimi ingegni, ne commise a Rodrigo, & a Giu-
 seppe suoi Matematici, & a Martino Coemo discepolo del Regio Mon-
 tano tutta la incombenza, i quali con ottima riuscita, riducendo il Qua-
 drante Sidereo all' uso della Navigatione, fecero che il corso delle
 Stelle, regolato sulla immobilità de' due Poli, segnasse le vie in Mare,
 e stabilisse il centro, e le linee diametrali a gli interminati gorghi dell'
 Acque. Con la scorta dunque di queste profitteuoli, e ben' auentura-
 te inuentioni, D. Giacomo, ò siasi Diego Cano, nuouamente si ac-
 cinse ad inoltrarsi, già che le Matematiche speculationi ben ventilate,
 additauano il *Plus Ultra*, & il proprio valore sembraua non conoscere:
 intoppi; laonde circa l'anno 1481. ouero 85. come altri vogliono, haue-
 do passata la Linea formidabile dell' Equatore, scoprì l'imboccatura
 del Fiume Zaire, che scaturendo dalle Fonti istesse del Nilo, precipita
 verso la spiaggia di Ponente, largo circa 27. miglia nella sua foce, e
 tanto impetuoso, che per molte leghe fende i flutti del Mare, senza
 mescolarsi, ò ricuerne amarezza: colà in quella parte, che propria-
 mente è soggetta al Mani Sogno, ò diremo Conte di Sogno, inalberò
 egli primo di tutti il salutifero Vessillo della Croce, intagliandoui sot-
 to a perpetua memoria il giorno di questo fatto, e d'allora in poi chia-
 mossi quel luogo la Punta, ò il Promontorio del Padron. I Neri habi-
 tatori, dal repentino arriuo di gente bianca, e dalla vista mole de' Na-
 uigli, cose che mai più haueuano vedute, ma specialmente dallo sparo
 delle bombarde oltremodo sbigottiti, non sapeuano risoluersi di am-
 mettere il Cano, & i suoi Compagni; ma essendo più che humaua que-
 sta faccenda, e l'interesse più che d'altri, di Dio, il quale voleua in quell'
 istesso tempo suelarsi a quelle Nationi, dispose gli animi de' Barbari
 a ricuere in vna amoreuolissima società quei stranieri, che introdotti al
 la Corte, manifestarono gli arcani della loro condotta, descrissero la
 potenza.

*Concessione
 de' Pontefici
 a' Portoghesi.*

*Quadrante
 per la Navi-
 gatione.*

*1485. è sco-
 perto il Con-
 to.*

*Sogno, prima
 spiaggia don-
 sbarcarono i
 Portoghesi.*

*Ammessi alla
 Corte di quel
 Principe.*

potenza di quel Sourano, che gli haueua inuiati, e protestarono, che lo scopo della loro venuta, era precisamente d'illuminare le menti acciecate ne' foschi errori della Idolatria, con introdurui per via d'huomini saggi, & Euangelici la vera luce, e la vera Fede. Gradì il Conte di Sogno le offerte di amicitia, corrispondendo con termini affettuosi, e data sicurezza per lo commercio, poiche hebbe capito il tenore della nuoua legge, prontamente dichiarossi di volerli assistere, accioche vna sì eccellente Dottrina si radicasse nelle sue Prouincie, e si distendesse altroue.

*Diego Cano
passa al Con-
go.*

92. Passate queste prime confidenze con vn Signore, del cui appoggio ben haueuano bisogno, per essere egli Padrone di vn sito opportunissimo allo sbarco, & al commercio, inoltrossi il Cano frà terra, alla fama di ritrouarui vn Rè potente; ed era appunto quello del Congo. Giunto il buon Capitano alla Metropoli, quel Barbaro interiormente mosso dalla Diuina gratia, si arrendette alle di lui parole; e formando altissimo concetto della nostra Fede, diede orecchio alle proposizioni sì di essa, come dell' amista co' Portoghesi; in segno di che offerì a D. Diego, il quale era per fare presto ritorno a Lisbona, di mandare in sua compagnia alcuni Personaggi; accioche potessero cautelare il Rè di Portogallo dell' ottima sua disposizione, e supplicarlo di valida assistenza, per riceuere, e diffeminare in tutto il suo Regno la Dottrina del vero Dio. Il Cano, allegro de' prosperi auuenimenti, promise sopra l'honore di buon Caualiere, che in capo alla quintadecima Luna farebbe egli con gli Ambasciatori fedelmente ritornato a quelle parti, lasciando in ostaggio quattro de' suoi più cari, per sangue, e per valore, e per virtù molto segnalati, i quali con valide ragioni sapefferò conuincere gl' Idolatri, e con la efficace nouità del loro buon' esempio fondar-
li, e sostenerli nella nuoua Religione: all' incontro il Rè, hauendo istantemente pregato, ch'ei lasciasse, oltre i sudetti, vn venerabile Sacerdote, che riuscì Ministro ben degno di quella prima messe, rispettollo sempre come Apostolo del Cielo. De' quattro Conghesi, che questa volta andarono a Lisbona, il principale chiamauasi Zaccuta, huomo atto

*Zaccuta ebi
fosse.*

*Ambasciatori
Conghesi,
col Cano, ac-
colti dal Rè
di Portogallo*

Battezzati.

ad apprendere vna perfetta forma di buoni costumi, pronto a capire i dogmi più essenziali della nostra Santa Fede, e facile ad imprimerli nella mente i termini delle straniere lingue; insomma ei sembraua costituito propriamente dalla Diuina Prouidenza per Capo di quella condotta. Don Giovanni Secondo, e Donna Eleonora, reggenti allora lo Scettro Lusitano, approuarono con somma lode le fatiche, e le aperture che fatte haueua il valoroso Cano in queinuoui Regni per lo eccelso Nome del vero Dio, ascoltando il tenore della straniera ambasciata, accogliendo frà le braccia della regale assistenza i nouelli Catecumeni, deputando loro chi gli ammaestrasse con diligenza; & alla fine, per colmo di tanti honori, leuandoli con regia pompa al Sacro Fonte, si compiacque il Rè di donare a Zaccuta il suo proprio nome, accioche in auuenire per memoria d'interissimo affetto lo portasse scolpito nel cuore. Terminati questi atti di rispettosa conuenienza, decretossi di rimettere l'ambasciata con altrettanti donatiui al Rè Conghesi; ne fu ratificata la direzione al medesimo Don Diego, per la cui costante integrità vide si ben tosto a maggiori fortune auanzata quella impresa;

conciosiache ritornando egli cola entro il prefisso termine in compagnia del nouello Gioanni Zaccuta, e de' trè compagni, ne rimase soddisfattissimo il Rè; anzi dalle relationi de' suoi accertatosi dalla magnificenza della Corte di Lisbona, della fertilità del Clima Europeo (cose non credute da' Neri) e singolarmente della rettitudine, con cui viueuano i Cattolici, ristabilì la giurata conuentione di prestare valida assistenza a' Portoghesi, accioche propagassero in qualunque Prouincia a lui soggetta il Sacrosanto Vangelo; & a tal' effetto deputò pratici esploratori, che scortassero quel prode, e zelante Capitano; laonde è fama, che in questo viaggio egli s'inoltrasse per quelle non conosciute spiagge per vn tratto di ben ducento leghe. Ma conciosiacosache l'attentato di vna sì fatta nauigatione fosse in quei tempi più da raccontare con ammirazione, che da proseguire senza maturo consiglio, appena hebbe veduti i termini accennati, che immediatamente fè ritorno alla foce del Zaire.

Ritornano in Etiopia.

93 Non conuengono tutti li Scrittori in ciascheduna delle precise particolarità accadute a questo Condottiero nella seconda sua andata al Congo, tuttauia non è discrepante il loro ragguaglio circa la sostanza; laonde per dare luogo al vero col fondamento della probabilità, è da supporre come cosa indubitata, che egli questa volta conduce colà, frà gli altri Ministri del Vangelo, quei trè Religiosi dell'Ordine di S. Domenico, registrati nel primo Libro dell' Istoria dell' Indie con encomio di rara virtù, e santità, del P. Massi Giesuita, col quale Autore s'accordano gli altri ancora: ben'è vero, che all' ardente loro brama tantosto mancò la vita sacrificata al Sommo Iddio sotto i tormenti di quel nuouo, e stemperatissimo Clima: sì che ò faceessero assai nel brieve tempo, che affaticarono colà, ò non hauessero agio di maturare i frutti della Euangelica Missione, certo stà, che eccettuamente la mera notitia del loro arriuo, altro non è rimasto alla memoria de' posteri: ma di questa sventura (se tale vogliamo giudicarla) mi querelo assai più per lo pregiudicio nostro, hauendo smarriti gli esemplari delle loro attioni; già che per altro conto essi nella Patria de' Beati conseguirono, e goderanno perpetuamente duplicato il premio, e senza dubbio vna più risplendente Corona. Coloro che presumono di contribuire i pregi della douuta lode al Cano per la terza nauigatione a quelle contrade, asseriscono tutti d'accordo, ch'egli vi conduceffe alcuni Frati dell'Ordine Offeruante del P. S. Francesco, huomini per lo staccamento delle cose terrene, per la professata pouertà Miuori frà gli altri Religiosi, ma non inferiori a chi che sia nel buon zelo di conuertire quel nuouo Mondo. Ma ripigliamo il filo. Ritornatosene adunque D. Diego Cano alla Metropoli del Congo, manifestò al Rè la premura, e la vrgenza di ricondursi in Europa, per ottenere da Portogallo vna più poderosa Armata, ad oggetto di sottomettere molti Barbari, che dietro a quelle spiagge infestauano, & impediuanò la prosperità de' sospirati progressi. Il Rè pregollo non solamente che volesse lasciare appresso di lui quei primi Missionarij, ma che etiandio procurasse di mandarne altri, supposto che egli stesso non hauesse potuto accordare il suo ritorno; indi per arra d'intima cordialità oltre molti, e preciosi doni singolarmente di denti di Elefante, consegnò alla di lui fede il suo favori-

Padri Domenicani, primi in queste Missioni, poco dopo muoiono.

Francescani subentrano nelle Missioni.

Il Cano ad dimanda di ritornare in Europa.

to Giouanni Zaccuta. Giunse per tanto a Lisbona, e con applauso vniuersale accolto, diede esatta contezza delle passatte cose al Rè; il quale viè più s'inuaghi di sostenere la corrispondenza colà, e di profeguire intrepidamente la meditata impresa, il cui oggetto era di passare la Punta, ò sia estremo Promontorio deli' Africa; atteso che penetrandosi per quel nuouo camino a' seni Arabico, e Persiano, & a tutta l'India Orientale, haurebbono i Portoghesi grandemente profittato, come hoggi giorno l'esperienza ce lo dimostra. Per questa memorabile, e non più tentata Nauigatione allestironsi robustissimi legni, opportuni per resistere, e valicare quelle impetuose Maree, a cagione delle quali sarà sempre formidabile il tragitto del famoso Capo di Buona Speranza; sì

Gonzalez, & il Cano ritornano in Etiopia.

Questi rimane, e l'altro passa verso il Capo di Buona Speranza.

Altri dodici Francescani al Congo. Gonzalez muore.

che l'Anno 1491. salparono da' lidi Europei sotto la directione di vn certo Gonzalez, che n'ebbe l'asonto con il carattere di Capitano Generale. Hor qui non sò come conuengano li Scrittori, mentouando alcuni di essi la terza andata di D. Diego Cano a' Regni Conghesi, altri tacendola; m'imagino ad ogni modo, che douendo inoltrarsi assai quelle Naui, e non conuenendo trasandare le corrispondenze, per la importanza di sostenere i primi posti, fosse incaricato a lui il rimanersi per allora nella Etiopia Occidentale, intanto che il Gonzalez tentaua di formontare l' Africa, e di scoprire nuoui Paesi nell' Asia. Andarono, e benedicendo Iddio questo nuouo viaggio, felicemente entrarono nel Congo dodici Frati Minori veri Offeruanti infiammati di vna celeste brama di guadagnare a Sua Diuina Maestà quei nuoui Regni. Gonzalez in questa condotta peruenuto a fronte di Capo Verde, perdette con la vita la verde speranza de' suoi sognati auanzamenti. Così souente Iddio per insegnarci, che da lui solo dipendono gli effetti delle nostre ideate fortune, con repentina catastrophe cangia le prospere apparenze in luttuose Tragedie, permettendo che sù l' principio delle loro intraprese i cuori più strenui affrontino quell' vltimo termine, che giammai haurebbono saputo presagire ad vn' interminato ardimento. A Gonzalez succedete vn suo fratello, altrettanto prode, e stimato da' suoi. Ma de' fatti di questi due non spetta a me il trattarne. Certo è, che l' vltimo di essi, dopo alquanti mesi, hauendo imboccata la foce del Zaire, e lasciatiui alcuni, che doueuano rimanerui, proseguì il suo cammino.

Conte di Sogno si conuertisce.

94 Sogno adunque fu la primaterra, che calpestarono i piedi Apostolici di quei Religiosi Francescani; e del primo frutto, che se ne ricauò, diafene gloria a Dio, & all' efficacia del doppio predicarui, che fecero con le parole, e con l'esempio. Il Mani Sogno, che altrimenti diressimo il Conte di Sogno, precedette gli altri, non tanto a gittare il fruttifero seme della riceuta Dottrina di Christo, quanto a raccoglierne la messe. L'imminente sollennità della Santa Pasqua lo stimolò a rinouarsi con l'Acqua Lustrale, affine da questa sua risoluzione persuasi i Vassalli, sollecitamente riforgessero dal Gentilesimo all' Adoratione del vero Dio. Assunse il nome di D. Emanuele, nome familiare de' Principi di Portogallo; & vno de' suoi figliuoli (mentre il primogenito attendeua altra opportunità, e che il Rè Conghesi si fosse battezzato, per maggiormente honorare la funtione) volle chiamarsi D. Antonio.

95 Con sì auuenturati, e santi auspici quei nuoui Missionarij, posse

ste in oblio le sofferte fatiche, e nulla curando delle fatiche, entrarono nella Prouincia di Pembe, e di là penetrarono a Congo, Residenza, ò come essi dicono, Banza dell'istesso Rè, la quale in quei tempi portaua con le regali Insegne, il medesimo nome del Regno. Zaccuta, che vn' anno inanti era da Portogallo ritornato alla Patria, andò loro incontro in compagnia del sopranominato primo Sacerdote, e con amoreuoli accoglienze introdusse alla presenza del Rè, il quale per quella ruuida, & insolita forma del vestire, e per ogni altro religioso loro portamento accrebbe nell'animo suo il sublime concetto, che già formato hauea de' Christiani; laonde volontieri ascoltando le loro parole, ageuolmente apprese i nostri Sacrosanti Misteri, e si diede per vinto a gli affalti della Diuina Gratia. Le pedate del saggio Principe seguirono gli altri della Corte, quantunque con quella diuersità di spirito, e di feruore, che per non essere insolita etiamdio ne' più prouetti Christiani, merauiglia non sia, che si trouasse fra quei Neofiti: nulladimeno egli è più che certo, essere stata assai copiosa questa prima raccolta, anzi oltremodo riguardouole per la condizione de' Personaggi conuertiti, attesochè dentro il medesimo Anno 1491. ò 92. (secondo l'opinione di alcuni) il Rè nominandosi D. Giouanni, & altri sei de' primi del Regno con singolare sentimento piegarono il collo al giogo di Christo, e riceuettero il Santo Battesimo. Celebrossi la Sacra funtione in vna Capella, che il medesimo Rè haueua eretta in mezzo alle sue habitazioni; imperochè in fin quando i Portoghesi ritornarono la seconda fiata colà, hauendo condotti con essi loro Archittetti, e maestranze, introdussero qualche edificio alla maniera di Europa, di che ne danno segno, per appunto in S. Salvatore, la prima Chiesa, & altre fabbriche maestose, le quali alcun tempo seruirono a' Rè, & a' Magistrati, benche hoggi giorno per trascuraggine de' Neri scorgansi ò diroccate, ò ruinate. L'Oratorio suddetto ben poteua dirsi essere stato in quelle contrade il primo Tabernacolo inalzato al Dio de gli Eserciti, quando la prima volta vi haueua posto in suo presidio quel venerabile Sacerdote, di cui poco anzi faceuamo honorata rimembranza. Ma, poichè qui è accaduto parlare di questo buon Religioso, sembrarebbe per auentura, che il numero di sette persone da esso battezzate, e non più, fosse frutto debole, e scarso, rispettiuamente alle sue fatiche, e sudori (mentre egli senza dubbio catechizzò tutta la Corte, la Città, e per quanto si crede, buona parte di quei contorni) se non sapessimo, che oltre li sette, moltissimi ancora anelando a conseguire gli effetti della Redentione, supplicarono, ed ottennero poscia a suo tempo la stessa gratia del Santo Battesimo; dimodoche a lui solo deuesi ascriuere intieramente il principio della conuersione di tutti, quantunque per qualche suo ragioneuole motiuo, a noi occulto, non dasse a tutti in vna fiata l'Acque Lustrali.

96 Riceuti alla vnione della Chiesa quei nuouelli Christiani vollero per attestato di gratitudine, e di fedele offequio, fondare vn Tempio in honore di Giesù Christo Crocefisso, dedicando se stessi, e la Città al suo Santo Nome; e quindi argomentano alcuni, ch' ella prendesse la denominatione di S. Salvatore. L'edificio, non ostante la penuria de li Artefici, la incapacità de' Paesani, e la mancanza di molte cose, le quali si richieduano, per dargli vn perfetto abbellimento, riuscì com-

*Assimiliati
Francescani
accolti nell
Metropoli de
Congo.*

1491. si battezza il Rè del Congo, e chiamasi D. Giouanni.

Primo Sacerdote nel Congo quanto operasse.

S. Salvatore: Città donde prendea il nome.

petentemente egregio. E nel terzo di di Maggio, giorno tanto propicio a tutto il Mondo, per essersi ritrouato il Legno della Santissima Croce, il Padre Giovanni Prefetto de' sudetti Oseruanti, presente il Rè, & innumerabile Popolo, che contribuua oblationi delle proprie sostanze, e del proprio cuore vi pose la prima pietra fondamentale.

*Muore il
primo Reli-
gioso. Mis-
sionario.*

97 Mentre all'edificio spirituale delle Anime, & alla struttura materiale di quella Chiesa attendeuanò i buoni Religiosi, accade loro di soccombere al disastro tanto comune a tutti gli stranieri, e principalmente a gli Europei, per cagione della diametrale differenza del nostro Clima da quello d'Etiopia. Il primo rapito dalla morte fù il sudetto Padre Giovanni, primo nella dignità, primo nel merito delle fatiche, e primo de' Compagni a riceuerne la Corona. Alcuni, non ritrouando memoria più pretiosa di quelli antesignani, che colà furono battezzati, vorrebbono concedere tutta la preminenza a questo Religioso, quassiche egli inanzi ad ogn' altro habbia recato a quei Popoli il Santo Battesimo, chiauè, anzi vnico, e necessarissimò mezzo per conseguire l'eterna salute: quindi con ingiusto rigore (per quanto pare a me) negano, che quel buon Sacerdote nominato di sopra ministrasse vn tanto Sacramento, concedendoli solamante l'hauere catechizzate, e disposte le menti di coloro alla vera Fede. L'opinione ridondarebbe in lode di questi Religiosi, se questa funzione dipendesse dalla mera industria de' Missionarij, com'ella è conuigente, ò più tosto legata a gli accidenti del tempo, anzi per non sentirmi a riprendere di hauerla con fouerchia facilità affermata, essendo impossibile, che frà tanto spatio di tempo non succedesse qualche vrgenza di battezzare, perciò rimetto alla pietà di ogn' vno il benedire Iddio nella profonda dispositione delle sue misericordie, senza discendere a decidere vn punto contentioso, e che nullarileua.

*Suo Succes-
sore battezza
la Regina.*

98 Morto il Padre Giovanni, li succedette, come più attempato frà Compagni, il Padre Antonio, feruoroso, e niente meno indefesso nel conquistare Anime al Paradiso. Battezzò molti Gentili, e singolarmente la Regina, che volle chiamarsi Eleonora; e costei ne persuase ancora due suoi Figliuoli, vno de' quali acconsentì alla vocatione; ma l'altro per nome Panfaquitima, giouinastro di mali talenti, beffandosi de' Genitori, negò loro vnata contentezza, e rimase poi sempre da lacci della propria perfidia miseramente auuiato.

*Presagio nel-
la dedicazione
del Tempio.*

99 Ridotta a buon termine la mole del Tempio, fù dedicato, nella guisa, che raccontammo, a gli honori del salutifero Legno, hauendo il Signor Iddio col presagio di vna Pietra colà ritrouata in figura di Croce quasi dichiarato il suo santo volere.

*Tumulti, e
disturbi nel
Regno.*

100 Ma frà tanto il Demonio roso dalla rabbia di vedersi rapire molte Anime per sì gran tempo a lui soggette, tentò di frapporre intoppi all'incominciata impresa. Taccio mille trauerse, & opposizioni, ch' hebbero quei primi Operarij, dissimulandocene la memoria, doue il contento della vbertosa messe addolcisce ogni pena, le machine del suo sdegno erano principalmente indrizzate contro il Rè, perche quando l'hauesse abbattuto, prefigurauasi di superare con molta agevolezza tutti coloro, che le di lui vestigia con tanto feruore imitauano. litigò dunque nell'animo di vn tal Principe, Signore di molte Popolationi, che

habi-

habitano in riuà al Zaire, spiriti di Ribellione; onde per rintuzzare quel fiero orgoglio fu mestieri, che l'istesso Rè si portasse in Campo; ma egli prima di farlo, depositando le proprie ragioni nelle mani di quel Dio, di cui propriamente era la causa, volle preuenire i cimenti della battaglia con molti segni di Christiana pietà. Confortollo il Padre Prefetto, e diedeli a nome del Rè di Portogallo vno Stendardo mandatoli per somiglianti emergenze del Pontefice Innocenzo Ottauo: lo riceuette quel buon Principe con certa fiducia di riportare per mezzo di esso gloriosa vittoria, nè gli andò fallita la diuota confidenza, peroche coragiosamente azzuffatosi coll' inimico, lo sconfisse, e ne fece tanta strage, che ragioneuolmète potette ascruersi quel prodigioso successo alla virtù del Santo Vessillo; laonde non ingrato del celeste fauore, diroccò totalmente quanti Edificij, quante Statue, quanti Altari usurpauano l'adoratione al vero Dio: & in questa guisa le fiamme del suo buon zelo, consumando le reliquie dell' Idolatria, alzarono i primi trofei della riceuuta Fede, e cominciossi a fecondare il buon terreno di quella nuoua Christianità. Nè qui arrestossi il pio sentimento, e la gratitudine di lui, attesoche, riconoscendosi obligato alla benignità del Sommo Pastore, che gli hauea dispensate con la spirituale assistenza molte altre grazie, pregò il fratello del defonto Gonzalez, il quale era venuto a visitarlo, che portasse viuè attestazioni, e ragguaglio distinto di quanto era seguito a Sua Santità, con supplicarla a non intermettere il pregiatissimo fauore di nuoui aiuti per lo stabilimento della Cattolica Religione. Questa Ambasciata hebbe compagni alcuni del Paese, quasi pegno della corrispondenza, & vno de' sudetti cinque Francescani. Gli altri quattro Religiosi rimasti a coltiuare quella Vigna vigorosamente operano, mercè la Diuina gratia, e la incessante premura del Rè Don Giovanni: il quale dopo di hauere posseduto, per lo spatio di cinquant'anni vn Regno momentaneo, e goduta la consolatione di vederli riforto dal Gentilesimo, alla fine colmo di meriti, e ripieno di zelo, cedendo al comune, & infallibile destino, volò (come piamente credere potiamo) a riceuere dal Monarca del Paradiso il premio di vna stabile, e veramente beata Corona.

Vittoria del Rè, e sue pie dimostrazioni.

Auore.

101 D. Alfonso primogenito, & imitatore di tutte le virtù del Genitore, dopo la di lui morte assunse le regali Insegne. Corre indubitata fama, che questi alzasse lo Scudo della sua stirpe, chiamata d'indi in poi la famiglia de gli ALFONSI, e v'improntasse cinque Spade, mentre in atto di azzuffarsi coll' inimico, mostròlli Iddio questo presagio di felice auuenimento; ed in fatti dopo d'hauerle dipinse in molti Stendardi, sentendosi internamente animato, affrontò le Squadre hostili, e ne riportò la palma. Fù singolarmente diuoto della Vergine Nostra Signora, e n'ebbe da Lei il contracambio di mille fauori. Raccontasi, che diuerse fiata, guerreggiando contro gl' Idolatri, & vna frà l'altre, in atto di dare la battaglia a Panfaquitima suo fratello, che se gli era ribellato, gli fossero veduti a fianco vna graue Matrona di candida luce ammantata, & vn Cavaliere armato con vna Croce rossa in petto, i quali furono piamente creduti la Regina del Paradiso, e S. Giacomo eletto Protettore del Regno. Di questa apparitione resero testimonianza (senza però capirne il mistero) Pisteno Panfaquitima, & il suo

Suo Successore D. Alfonso.

Alzane' suoi Stendardi le Insegne di Casa ALFONSI.

*Apparizione
solennizza-
ta per tutto il
Regno.*

Tenente Generale; laonde dopoi approuata, come vera, solennizasi con annua memoria in tutto il Regno del Congo, & anche in quello di Angola. Questi insoliti portenti, ma consueti effetti della misericordia di Dio, quasi necessarij allestamenti a quella Christianità ancor lattante, accreditarono vie più la S. Fede, e raramente giouarono ad estenderla altroue; attesoche per le continue ottenute vittorie adefcati i Barbari, ambiuano di assoggettirsi ad vna legge cotanto prodigiosa.

*Alfonso per-
seguitato dal
fratello.*

102 Panfaquitima pertinace nell'antica superstitione, e tutto intento a perseguitare Alfonso, ragunò quanti potette, con animo di sostenere a costo di qual siuoglia perfidia le sue mal fondate pretenzioni, rimprouerando al Germano, che fosse stata cosa irragioneuole abbandonare l'antica veneratione de gl' Idoli, per sottomettere a straniera, e rigorosa legge i Sudditi; col quale fondamento presumeua deuoluto a se il diritto, & il dominio di tutto il Regno. Le minacce fortirono poco meno che il loro effetto, tollerandolo Iddio, il quale con questo mezzo volle, che più stupenda apparisse la vittoria: conciosiache le falangi nemiche incalzarono il Rè, e lo ridussero nell' angustie frà pochi palmi di terra; nulladimeno, la necessità suggerendo vn disperato ardire, e la confidenza in Dio assicurandolo, vscì dalla Città di S. Salvatore, e postosi alla testa de' suoi, quando era più lontano a vincere, all' ora si vide germogliare le palme in mano, mercè che gl' inimici baldanzosi, e nulla curanti d'vn' Esercito molto inferiore, impensatamente assaliti, furono sbaragliati, e ferito l'istesso Panfaquitima; il quale astretto a mendicare frà le più romite solitudini con vergognosa fuga lo scampo, non potette rimanerui lungamente occulto; attesoche alcuni Neri di professione Christiani, rauuisandolo, il fecero prigione col suo Tenente Generale, e lo condussero con l'istesso a' piedi del Rè, che fraternamente accarezzandolo, con esemplare virtù di vero Christiano, ansioso di risanarlo da quella piaga, di cui doppiamente era infermo nel corpo, e nell' anima, seruiilo in propria persona: ma il ripiego di questo amoreuole stratagemma passò a vuoto; posciache l'infelice Panfaquitima ostinatamente vi si oppose, & alla fine con diabolica perfidia, turando l'orecchio alle chiamate del Cielo, & alle fraterne esortationi, trà spassimi di vna infelice disperatione finì i suoi giorni. All'opposto il suo Tenente Generale, frà le strettezze del carcere terreno seppe ritrouare la vera libertà dello spirito; imperòche auuisandosi di douere morire, volle battezzarsi, nel quale atto il Rè perdonollì la pena capitale, e restituillo all' honore della sua gratia, con patto, che per tutto il tempo della sua vita assistesse a' seruigi della Chiesa di S. Croce, e portasse l'Acqua per battezzare i Pagani; ne' quali esercitij perseuerando fino all' estremo, potiamo dire, che lasciassè comendabili segni della sua non simulata conuerfione.

Lo vince.

*Lo conforta
a farsi Chri-
stiano, ma
senza profit-
to.*

*Il Tenente
Generale di
esso si battez-
za.*

*Missionarij
mandati da
Portogallo.*

103 Nel 1521. il Rè D. Emanuele di Portogallo mandò a D. Alfonso in sussidio di quella santa impresa nuoui Operarij Euangelici, trà quali cinque Minori Offeruanti con vn Superiore per nome Giouanni, cinque Agostiniani, ed altrettanti dell' Ordine di S. Domenico, oltre molt' altri Sacerdoti del Clero Secolare, cospicui in dottrina, e bontà, che giunti al Congo con indefessa applicatione compartitesì frà di loro le Prouincie di tutto il Regno, attelero sodamente a coltiuarle: de' quali

quali progressi sperimentando interna contentezza il feruoroso Re, prima di morire chiamato a se il suo primogenito D. Pietro, obligollo con speciale premura a prendersi pensiero di estirpare affatto l'Idolatria, e di porgere ogni soccorso alla Fede nascente, protestandoli, che tutto il credito, e sostegno della Corona consisteva nelle sante operationi di lui, e de' Ministri Apostolici.

104 Questo Principe, entrato erede non tanto del Regno, quanto delle virtù del Genitore, anelaua a grandi imprese per gloria maggiore del Signore Iddio; ma egli hebbe poco tempo per effettuare i paterni consigli, e le ardenti brame del suo cuore: accrebbe nulladimeno con nuouo assegnamenti le prouigioni lasciate dall' Auo., e da D. Alfonso a Ministri Ecclesiastici, per mantenimento delle Chiese, per edificarne altre, e per alimentare tanti Popoli Europei, che vi metteuano il capitale de' proprij sudori. In questi tempi al Vescouo dell' Isola di S. Tomaso fu conceduto etiandio la Cura spirituale di S. Salvatore, laonde intitolosi Vescouo del Congo, per esser vnico di tutto quel vasto Regno; in cui diede saggio della sua maturità, prudenza, e pietà, ampliando la giurisdittione, adornando la Cattedrale, & honorandola di vent' otto Canonicali, senza molt' altre prebende, e beneficij. Questo Prelato visse anch' egli pochi giorni, compensando con la Pastorale sollecitudine le breuità di essi; e perche, prima di morire, hauea mostrato desiderio, che gli succedesse in quella Dignità alcuno del Regal ceppo, fu perciò proposto vn Signore attinente al Rè, ma & a questi pure l' intempestiua morte leuò il frutto, anzi le fatiche della Vigna rimanendogliene appresso Iddio (come potiamo sperare) il merito di vn' ottima, e costantissima disposizione di coltiuarla, & assisterla con tutto so spirito: di che diede euidente saggio, hauendo egli stesso intrapreso il lungo, e pericoloso cammino da' Regni cotanto remoti fino a Roma, per ottenerne da Sua Santità il placito, e la conferma; adunque dopo di essere stato consecrato, mentre colmo di fauori, di gratie, e di benedittioni incaminauasi di nuouo dall' Italia alla sua Sede, sopraffatto da violente infermità, tutto rassegnato nel Diuino volere, felicemente volò all' altro Mondo.

105 Dopo D. Pietro, registrasi in quarto luogo il Rè D. Francesco, degno successore della bontà de' suoi Aui; ma questi pur anche dilato solamente lo spirito, aspirando a cose grandi, senza vederne gli effetti, mentre dell' ottima sua volontà si compiacque Iddio premiarlo ben tosto, ristretto certamente dal tempo, ma non da gli ardori, e dal zelo della Santa Fede.

106 Mancando a D. Francesco figliuoli, per succedere alla Corona, cadde ella su le tempia ad vn suo Cugino, chiamato Viego. Viueua allora Rè di Portogallo D. Gioanni, il quale nutrendo verso la Christianità del Congo le antiche premure di prouederla, adoperossi, che le fosse inuiato opportuno sussidio di nuouo Operarij, che furono alcuni Padri della Compagnia di Giesù: a' quali per li esemplarissimi costumi, per la dottrina, per la prudenza, per la intrepidezza, con che sostennero trà quei Barbari la gloria di Dio, notabilmente accrescendola con la fondatione di Chiese, di Collegio, e di Congregationi, per mille altri motiui, douerebbersi da me vn' Elogio speciale, & vn disteso racconto.

Succede D. Pietro Rè.

Al Vescouo di S. Tomaso assegnasi il gouerno spirituale del Congo.

Muore il Vescouo, e poco dopo il suo successore Congo.

D. Francesco quarto Rè Christiano.

D. Diego.

Padri Giesuiti fanno progressi in quella Christianità.

to. Annoueransi conuertiti nel loro ingresso cinque milla perfidissimi Idolatri; laonde si di questa, come di cento altre prouue degne di eterna memoria, risuonando sino al presente per quelle contrade immortali applausi, non accade, che la debolezza della mia penna vi s'impieghi.

Aduore il Rè. 107 Hor mentre circa l'Anno 1540. per l'ottima reggenza del suddetto D. Diego, e del terzo Prelato di quella Chiesa (del quale habbiamo smarrito il nome, ma non il buon grido) felicemente fioriuano le nouelle piante, la morte, troncando il filo della vita al Rè, cagionò inopinati sconuolgimenti; imperocche, non essendoui figliuoli, ò altri pretensori della Corona, i Portoghesi v'introdussero coll' autorità, nella quale si erano molto auanzati, vn loro dipendente, benchè natiuo Nero; cosa che parue a' Conghesi contraria alle leggi municipali, quantunque essentialmente non fosse: Quindi per queste discrepanze, accessosi vn' odio inestinguibile, e perciò ancora venutosi all' armi, furono essi Portoghesi tutti tagliati a pezzi, eccettuatone i Sacerdoti, custoditi dalla Diuina Prouidenza, accioche, per l'accidente occorso, raffreddandosi la voglia di più sostenere col primiero vigore quella Christianità (come pur troppo si vide) non mancassero almeno Cattolici Ministri nel Regno per l'amministrazione de' Sacramenti; e se n'era resa molto bene meriteuole quella Natione, sì per la passata prontezza in riceuere la Santa Fede, come per il rispetto presentemente mostrato verso di essa, mentre con singolare riguardo haueua da quel comune eccidio di tutti gli Europei preferuati coloro, che della dignità Sacerdotale erano insigniti.

Portoghesi scacciati, e perche.

Riuercenza de' Conghesi a' Sacerdoti.

È soltenaro al Trono D. Enrico, e muore.

108 Postisi gli Elettori, & il Popolo in libertà, fù salutato per uesto Rè D. Enrico; il quale asseriscono, che fosse fratello del defonto, ma per interessi priuati, sotto titolo d'insufficienza, ingiustamente dalle sue ragioneuoli pretensioni escluso. Restè egli lo Scettro con fortuna impari al merito del suo valore; conciossiache portatosi a soggiogare gli Anzicani, gente feroce, che si alimenta di carne humana, nel mezzo della mischia abbandonò con la vita le speranze, che in quei pochi anni dato haueua di douer essere vn buon Rè.

Succede il figlio D. Aluaro.

Caso formidabile.

109 D. Aluaro figliuolo di lui fù collocato nel Trono, essendone conosciuto ben degno per la integrità della fede, e per la fortezza dell' animo, quantunque la sorte si prendesse giuoco di attrauerarlo. Placò, mediante vna particolare, e decorosa Ambascieria, lo sdegno del Rè D. Sebastiano di Portogallo, che minacciaua di vendicare l'onta fatta a' suoi Vassalli, producendo con graue modestia in discolpa de' Conghesi le prerogatiue del Regno. Impose ancora allo stesso Inuiato, che passando per l'Isola di S. Tomaso supplicasse quel buon Pastore a trasferirsi al Congo, per riformarui quella Gregge, sì come seguì, con molto profitto, singolarmente del Clero. In questi tempi vn certo Principe, per nome D. Francesco Bullamattani, Apostata della Fede, perseguitaua a tutto potere i Christiani, ma Iddio, hauendo per poco tempo tollerata vna tanta impietà, lo raggiunse, togliendolo dal Mondo, senza saperli, che prima di morire ei dalle verun segno di rescipiscenza; anzi di uolgosti, e tutt' ora si crede, che la notte, dopo la sepoltura, datali per non sò quale rispetto, ma contro ogni douere, nella Chiesa, si sentisse cola

colà dentro vn' insolito, & horribile fracasso, per la nouità del quale successo atterriti coloro, che glie l'haueuano procurata, il giorno appresso entrando in buon mattino per disotterralo, non potessero ritrouare il fetido Cadauero di quello infelice, la cui Anima era già profundata nell' Infernale Abisso.

110 Sotto il pacifico, e moderato gouerno di questo Rè, allentando la Christianità del Congo le redinò al senso, & a qualunque più enorme dissolutezza, sperimentò ben tosto quanto sia pesante il flagello di vn Dio oltraggiato; imperochè uscendo dalle tane loro i fierissimi Giaghi, *Giaghi dauano il Regno* con repentina velocità, propria dell' onnipotente Giustitia, più che dell' humano ardimento, inondarono con le rapine, con le stragi, e con lo spargimento del sangue tutto quel grande Regno, riducendolo in profissima disposizione di perdersi affatto. Il Rè priuo di consiglio, di assistenza, e di ogni sostanza, veggendo irreparabile questo desolamento, ricouerossi con pochi Vassalli in alcune Isole del Zaire: ma i fuggitiui raggiunse Iddio con nuoui flagelli di peste, e di fame, e con vna infinità di Locuste (chiamate colà, non sò se da' Portoghesi, ò nell' Idioma natio, Cafagnotti) le quali consumarono l'erbe, le palme istesse, e qualunque fruttifera pianta, sino a rimanerne tutto il Paese, non altrimenti che dal fuoco, miseramente distrutto; il qual castigo rinouossi spesse fiate, & anco a giorni nostri nelli Anni 1642. 43. 54. 58. 62. e 64. *Locuste infestano la terra* standouene sempre per alcun tempo calamitose vestigia.

Tanta adunque fù la penuria originata dalla sudetta incursione de' Giaghi, e dalla naturale insingardagine de' Neri, che oltre il morire la gente affamata, molti de' Genitori abbandonati da ogni soccorso, per non vedersi dauanti a gli occhi estinta tutta l'intiera famiglia, di quando in quando, decimandone il numero, vendeuano la vita di alcuni pochi per sostentarla negli altri: & è ben da credere, che non la guardassero di alimentarla con le putride carni de' più puzzolenti carcami, conciosia che di lì a non molto, coloro, che al ferro, & alla fame erano auanzati, coprironsi di vna sorte di contagiose pustollette, poco dissimili da Moruiglioni, ò siano Vaiuoli in Europa: con questo diuorio, che colà doue Iddio, per correggere le scandalose corrutele, e per richiamare l'anime trauiate, caricaua i colpi, la malignità del morbo horribilmente imprimeua le sue violenze, non ammettendo preferuatiui, ò curatione; ed in fatti anche hoggidi per essere egli molto attacciccio, e velenoso, disertansi taluolta le intiere Prouincie.

111 A queste estreme miserie recò grande sollieuo la clemenza del Rè Portoghesi, il quale obliando le passate ingiurie, & antepo- *Portoghesi scacciano dal Congo i Giaghi.* nendo alla priuata sua soddisfazione l'vniuersale beneficio di tutta la Christianità del Congo, inuì a quella volta numerose bande di valorosi Soldati, che discacciarono i barbari predatori, e donata la pace a gli afflitti habitatori, generosamente riposero ancora sù 'l Trono il medesimo D. Alvaro, il quale dopo trent'anni di ambigua fortuna, più in- *D. Alvaro ristabilito, e sua morte.* felice, che fauio, cedette al comune destino l'Anno mille, e cinquecento ottanta sette.

112 Non hebbe contrasto veruno il figliuolo D. Alvaro Secondo nella successione al padre, e riconoscendo sempre da' Portoghesi il ri- *D. Alvaro Secondo.* acquistato Regno, con iterate Ambasciarie ne ringratiò il Rè D. Sebastiano,

fiano, D. Enrico il Cardinale, e Filippo Secondo di Castiglia successori, replicando con ossequiose espressioni de' suoi doveri le suppliche di nuouo soccorsi, per sostenere i progressi della Fede; di che fu esaudito in parte, essendo inuiati da Lisbona (prima che morisse D. Aluaro suo Padre, che n'hauea fatta l'istanza) vn nuouo Vescouo, quattro Sacerdoti con alquanti Missionarij: ma egli non potette intieramente appagare le sue brame, conciosiache per le passate guerre molta gente era si perduta sotto la falce di morte, e molti n'haueua cacciati lo spauento in luoghi tanto remoti, & innaccessibili, che il rinuenirli era fatica da consumarui troppo tempo, & il richiamarli con qualsiuoglia argomento di ficurezza, tentatiuo da non riuscirne si presto. Morì adunque il Rè D. Aluaro Secondo, il vigesimo settimo Anno della sua reggenza, cioè del 1614.

Succede il figlio D. Bernardo, e tosto muore.

113 Succedettegli D. Bernardo Primogenito, Prencipe suenturato, conciosiache nel termine di vn' Anno, gustata appena la dolcezza del dominare, fu fatto uccidere (per quanto si vocifera) dal Duca di Bamba, ch'era il maggiore fra gli altri suoi fratelli.

Il fratello D. Aluaro Terzo subentra a regnare, cercando sincerarsi del supposto fratricidio.

114 Costui col nome di D. Aluaro Terzo, annouerato il decimo fra il Rè, adoperò tutti gli argomenti per liquidare la propria innocenza circa il supposto fratricidio, mostrando in ciò quanto egli ne abborrissi i rimproveri. Passarono a quelle contrade altri Missionarij della Compagnia di Giesù, emulatori di quei primi nel zelo, e nella riuscita delle imprese; laonde al loro merito farebbe pur anche obligata la mia penna, se il fine della presente Istoria non la occupasse in altri registri. Fù memorabile D. Aluaro in molte ationi concernenti a' progressi della Cattolica Religione: trà l'altre inuiò la solenne Ambasciata al Sommo Pontefice Paolo V. deputandoui vn suo Vassallo, Personaggio di grande portata, con l'accompagnamento di venti persone Nobili: le principali commissioni erano dirette a proporre partiti per sostenere la tenera Christianità di quella Etiopa, poco affodata ne' fondamenti della sua nuoua professione, e molto facile a tralignare nell' antiche corruetele per la innata propensione al male: doueuansi chiedere Missionarij, e specialmente Capuccini; alla quale supplica, benchè la Santità Sua prestasse benignissimo assenso, decretando la loro andata, contuttociò frapponendouisi alcuni intoppi, che a suo luogo registreremo, non potette per allora succederne l'effetto. In Roma quell' Ambasciatore, aggravato da patimenti del lungo viaggio, e della nouita del Clima, infermosi, e fra pochi giorni egli, e la maggior parte de' suoi morirono, mantenendo fino all' vltimo respiro gli ottimi sentimenti, che verso la Cattolica Religione haueano conceputi. Il Sommo Pontefice si compiacque di personalmente visitare più volte lo stesso Ambasciatore infermo nell' hore di prendere il cibo, e di porgerglielo con le proprie mani; in fine colmatolo di mille benedizioni, e di vigore spirituale, per quell' estremo conflitto, ordinò che fosse assistito sempre da molti Pretati, e da suoi più confidenti: oltre alle quali dimostrazioni espressive di molta stima, aggiunse gli estremi officij di pietà con solenni esequie al Defonto in S. Maria Maggiore, attestando i teneri affetti del suo cuore sù la durezza di vna lapide, collocata come stabile monumento nelle pareti di quella Sacrosanta Basilica, doue fu sepolito. Morì simil-

Spedisce Ambasciata al Pontefice Paolo V.

Muore l' Ambasciatore in Roma, sepolto presso la Sagristia di S. Maria Maggiore.

mente

mente D. Alvaro Terzo del 1622. il quarto giorno di Maggio, *Muore D. Alvaro Terzo.* pe, che forse ingiustamente soffersse la calunnia del fratricidio; ma senza dubbio ei lasciò a' suoi Vassalli desiderabile la perpetuità del suo buon governo.

115 D. Pietro suo Figliuolo, Secondo di questo Nome, e Rè vndecimo, resse lo Scettrò due Anni, e non più. In vn' azardo di fortuna, *D Pietro Secondo di corona vita.* mostrò egli la pietà dell' animo, e la destrezza del consiglio. Accade, come suole trà le Nationi di costumi, e di natura differenti, vna brigata, la quale andò a terminare in vn fatto d'Armi trà Portoghesi, & i suoi Neri con la peggio di questi, perdendouisi gran numero de' principali del Regno: il danno riceuuto insinuaua ad alcuni mal affetti, & anco offesi, *Prudente in accettare vn grave tumulto.* douersene alla Corona vn' adeguata soddisfazione col totale estermi- nio di quanti Portoghesi erano dispersi per tutto il Congo: ma D. Pietro ausandosi, che ne farebbono succeduti sconcerti, e pregiudicij più rileuanti, non solamente non vi condescese, anzi cercò qualche opportunità per quietarli, & ammolirli, come appunto nel caso, che qui racconterò. Alcuni Europei, dimoranti in S. Salvatore, costumauano portarsi cotidianamente a' più cospicui Mercati, per lo scambio delle loro merci (consistendo in esso la sostanza de' contratti in quelle Contrade, doue, per mancanza di danaio, i Paesani non ponno accomodarsi ad altra maniera di trafficare;) Cinque di loro intradatissi a tal' effetto verso Pumbo, luogo della Prouincia di Occanga, furono sù i Confini del Micocco assaliti, e fatti prigionj da vna truppa di Soldati masnadieri di quel Regno, che andauano in busca (secondo il loro barbaro costume) de' poveri passaggieri: questo affronto fatto a gente appoggiata alla sede, & alla protezione dell'istesso Conghese, toccollo sù 'l vno; laonde ei stette in procinto di risentirsene in aperta guerra con lo stesso Rè del Micocco, al quale erano stati condotti; ma la difficoltà quasi insuperabile dell' hauersi a valicare più d'vna fiata il rapidissimo Zaire, teneualo ben perplesso per maturare le animose risoluzioni, figurandosi veramente pregiudiciale alla vita di quei Portoghesi innocenti qualunque mossa egli haueffe fatta a loro contemplatione, mentre senza dubbio l'infedele Micocco haurebbe immediatamente sfogata la sua rabbia sopra la loro vita. Dissimulando dunque la presente ingiuria, trattò col Governatore di Loanda, e con altri Vfficiali Portoghesi intorno alle maniere di rifarsene, ò di accordare il riscatto; ma la distanza de' Paesi frastornaua sempre l'effettuazione di queste proposte con mille intoppi. Ritrouauasi all' ora in Congo vn buon Religioso dell' Ordine di S. Maria della Mercede destinato, conforme detta il suo Istituto, al riscatto de' Schiavi Christiani, il quale si addossò il carico di quest' impresa; ma giunto a Batta s'infermò, e vi morì. Haueua egli per compagno, e guida del viaggio vn Nero già battezzato, che poscia in progresso di tempo, narmandomi tutto il successo, mi soggiunse, che se bene quel Religioso non potette, mentre viueua, conseguire l'intento della sua feruente carità, in ogni modo manifestamente si vide, che Iddio stasi compiaciuto di esaudirlo dopo morte; peroche essendosi contro la comune opinione, conchiuso il riscatto, de' sudetti cinque, piamente se ne ascriueua l'effetto al merito, & alla intercessione di lui. La maniera, mi disse egli, fu questa. Da che il Rè di Micocco custodiua incarcerati quei Portoghesi,

ghesi, incontrò tali, e tante trauerse, principalmente nelle battaglie, che mai non potette sortirne per vna fauoreuole; accidente insolito, e strano al valore di lui, e della sua gente: perplesso, e consternato di animo ruminò trà sè varij partiti, e finalmente ricorse a gl'Idoli per intenderne gli oracoli: Il Demonio parlò in essi, e rispose, che quelle disfauenture procedeano dal tenerli cattini, & ingiustamente maltrattati quei cinque Chitti (così chiamano i Mercatanti) onde per sottrarsene, faceua mestieri rimandarli salui alle Case loro: ammonito da questa risposta (e bisogna ben credere, che il Demonio parlasse in quella forma, costretto dalla Diuina ordinatione) immediatamente rilasciò i cinque Schiaui, commettendo la cura ad alcuni de' suoi di accompagnarli, per sicurezza maggiore, fin dentro alla Città di S. Salvatore, e di passare vfficio di humile scusa appresso il Rè; il quale cortesemente hauendoli accolti, & intesa la loro Ambasciata, li rimandò carichi di honori, e di doni al Micocco. Li stessi Portoghesi contestauano la mercè di questo buon' esito, per lo quale rimasero sedate tutte le tempeste, a' meriti del sudetto Religioso, & alla bontà di D. Pietro, che mantenendo nelle sue rettissime operationi vn' ottimo concetto di se stesso, come vero Nipote del primo D. Pietro, di cui si era proposto d'imitare i vestigij, qual visse, tale morì nel Mese di Aprile del 1624.

D. Garzia Rè 116 Il duodecimo Rè fù D. Garzia, modello del suo Antecessore, ma dopo di hauere portata lo spacio di due Anni la Corona, depostolla anch' egli in tributo alla Morte il giorno 26. di Giugno del 1626.

D. Ambrogio Rè. 117 D. Ambrogio, che si annouera il terzodecimo frà questi Rè, hauendo gouernato cinque Anni veduto di mal' occhio da tristi, e compatito da' buoni, morì nel Mese di Marzo del 1631.

D. Aluaro Quarto Rè. 118 Il quartodecimo fù D. Aluaro Quarto, figliuolo di D. Aluaro Terzo, che dopo cinque Anni, cioè a' 25. di Febraro del 1636. depose il fasto, e la spoglia mortale, cedendo il suo luogo al Rè.

D. Aluaro Quinto. 119 D. Aluaro Quinto, a cui in vna battaglia contro il Duca di Bamba, l'inesorabile Parca tagliò le redini del Regno, dopo di hauere tenute con poca pace, e minore fortuna l'angusto termine di sei Mesi; nella rotta del cui Esercito si perdette ancora numero grande de' primi Personaggi della sua Corte del Regno.

Duca di Bamba col nome di D. Aluaro Sesto usurpa il Regno. 120 Il Vincitore cambiò le sorti, e di Duca Vassallo, diuenne Monarca indipendente, vsurpando con la ragione dell' armi il Regno, e chiamossi D. Aluaro Sesto di questo nome. Con iterata premura chiedette, ed ottenne dalla Santità di Nostro Signore Urbano Ottauo Ministri Euangelici, e specialmente Capuccini, che in questo tempo, & a questo effetto passarono a' di lui Regni, come a suo luogo riferiremo. L'Anno quinto soccombendo all' estremo de' mali, il vigesimo secondo giorno di Febraro del 1641. cadde sotto il commune destino, lasciando a' posteri ottima fama di Rè molto zelante, & il dominio a D. Garzia Secondo,

D. Garzia Secòdo, Atirabse di Chioua, sua curiosa storia. 121 Hor qui (per non interrompere altroue il filo de' miei racconti) caderà in acconcio succintamente descriuere il modo, col quale questi due vltimi Rè fratelli vterini occuparono il Regno. L'vno di cui fu Signore di Bamba, l'altro Marchese di Chioua, allorchè regnaua D. Aluaro Quinto, che di loro hauendo conceputo vn certo sospet-

to, feueramente, e fuor di ogni diritto perseguitolli alcun tempo. Con fauio consiglio si posero effi in difefa; ma quefte preuentioni condannate dalla gelofia, quaſi coſtituiſſero la formalità di vn graue delitto, feruirono di opportuno preteſto al Rè, per muouere loro apertiſſima guerra, nella quale egli ſteſſo col ſeguito di tutta la Nobiltà vſci a combatterli; Tuttauolta (concioſiache gli euenti delle battaglie non dipendono liberamente da colui, che preſume hauer ragione, ò di farſela con la violenza del ferro) ſucceſſe, che la fortuna repentinamente, voltando le ſpalle al Rè D. Aluaro, porgeſſe la palma di quell' horribile conflitto a' due fratelli, meriteuoli in vero per l'equità della loro cauſa, e per il proprio valore. Trà quanti rimafeſero al diſotto vno fu l' ſteſſo Rè, che prigioniere de' vincitori, cedette con la ſconfitta di numeroſo Eſercito le ſue inique pretenſioni, laſciando i due Principi liberi dalle inſidie, che fino a quell' ora contro di loro machinate haueua. Nulladimeno vſarono effi con tanta moderatione di animo vna sì fatta vittoria, che ſenza dubbio queſta riputarebbeſi nè più, nè meno raro eſempio di eccella virtù in Perſonaggi Chriſtiani addomeſticati col latte della gentilezza. Lo trattarono mai ſempre non come inimico ſoggiogato, ma con vna ſomma veneratione, e ſtima, fino a porgerli il vitto, e ſeruirlo con le ginocchia piegate, hauendoli effi preſiſſo in cuore vn generoſo penſiero di far conoſcere a lui, & al Mondo, quanto alieni foſſero dal deſiderio di occuparli il Regno, e che ſolamente mauano di leuarli da gli occhi le panie de' concepti ſoſpetti: perſuadendoli adunque di hauerlo conuinto, anzi ridotto ad vna ſincera confidenza, & inuiolabile pace, vollero ſopra i proprij omeri, all' vſo del Paefe, per maggior oſtentatione della di lui grandezza, e del proprio oſſequio, riportarlo alla Regia, e riporlo nel Trono; ma il ſuperbo Rè, il quale intorno alle paſſate ſoſpitioni non haueua più ombra veruna, che lo tormentaffe, ſenti roderſi il petto da vn verme aſſai più cruccioſo; peroche riceuendo in onta il beneficio, quaſi che l'obbligo di riconoſcere la vita, & il Regno da due Sudditi ridondaſſe in vn manifetiſſimo diſcapito della propria riputatione, acceſo di doppio ſdegno, e ragunate nuoue falangi, con nuouo ardire improuiſamente aſſai quei due fratelli, in mano de' quali (non iſcemando il loro valore queſta impenſata ſorpresa, anzi accreſcendo il Cielo la ſua benefica aſſiſtenza) cade di nuouo con obbroſiſſa perdita dell' Eſercito, del Regno, e della vita. All' infelice Cadauere fù per comando de' due vincitori, in faccia de' ſconfitti nemici, per memorabile eſempio delle humane vicende, recifa dall' empio buſto la troppo altera ceruice: & in queſta maniera terminate le contefe trà l' Sourano, & i due Principi Vaſſalli, entrò poſſeſſore della Corona D. Aluaro Seſto, Signore di Bamba, e dopo di lui (benchè l'elezione non ſeguiffe totalmente libera conforme li Statuti del Regno, peroche con l'armi alla mano ei comparue in quel conſeſſo) fù per minor male, cedendo al timore la libertà de gli Elettori, collocato nel Trono il ſopradetto.

122 D. Garzia Secondo, Rè decimoſettimo, il quale l' Anno 1645. accolſe i noſtri Miſſionarij, come diſfuſamente raccontaremo. Moſtrò egli premura grande circa gl' intereſſi della Fede, nulladimeno per gelofie, quantunque irragioneuoli, antepoſendo ad ogni altro riſpetto l'an-

*Eſempio de
grāde huma-
nità de' vin-
citori verſo il
vinto.*

*Del 1645.
accoglie i Ca-
puccini.*

*Poco dopo
perſeguita i
Capuccini.*

fia di costituire suo successore il figliuolo, diè nelle furie, e scandalosamente si risentì contro gl' innocenti; indi a poco mostrossi raueduto de' passati trascorsi; ma di nuouo dalla medesima passione agitato ribellossi a Dio; è dopo di hauere ammessi i Capuccini (il che non si effettuò senza ripugnanze, e cauillationi) se ne infastidì ben tosto, allora quando essi l'ammonirono di quella sua crudele, scandalosa, e troppo superba pretesione, dalla quale Apostolica libertà trasse egli il motiuo di perseguitarli. Per assicurarsi dunque del partito circa la futura successione, barbaramente troncò i più eccelsi Papaueri, che all' altezza de' suoi disegni poteuano fare qualche ombra, nulla curando di estirpare le prime Famiglie del Regno, purchè morissero tutti coloro, che a suo tempo hauerebbono potuto fauorire i Principi dell' altro Stipite pretendenti alla Corona; quindi caud' egli entro il suo cuore sentimenti da Furia inquieta, più che da Rè humano. Ridotto poscia a' confini della presente vita, e traboccando già di abisso in abisso, in vece di ricorrere a Dio misericordioso, e di riceuere conforto dalle sante ammonitioni, conuocò Negromanti, Fattucchieri, Indouini, e falsi Sacerdoti, chiedendo da essi soccorso, oracoli, aita: ma costoro che già conceputo haueuano vn' odio implacabile verso D. Alfonso il primogenito, temendo, che quando ei fosse succeduto nel Regno, gli haurebbe col suo buon zelo discacciati, insinuarono all' inferno, che il suo male procedea da uelena; imputandone colpeuole il sudetto D. Alfonso, quasi ch' ei procurasse con questo mezzo violento affrettare la morte al Genitore, per godere anticipatamente l' Imperio: questa solennissima menzogna trouò credenza nell' animo dell' empio Rè; laonde infuriato dichiarollo immeriteuole della successione, facendo con insolita violenza acclamare D. Antonio secondo genito, & oltre a ciò istigato da quei maluaggi priuollo di vita. Giouine a cui per la bontà doueua più tosto ridenarla, in guiderdone de' grandi aiuti prestatili, allorchè rimase prigioniero del Conte di Sogno. Reffe lo Scettro, ò pure lo maneggiò da tiranno, lo spacio di vent' anni, cioè sino al 1660.

Estirpa le prime famiglie per assicurarsi la Corona ne' figliuoli.

È da morire il Primogenito. In fine muore disperato.

D. Antonio Primo crudele anch' egli.

123 Don Antonio Primo, e XVII. intruso nella dignità Regale esequì le commissioni forsennate di suo Padre; & al fratricidio aggiunse ogn' altra dimostrazione di bestiale talento, non permettendo nè pure, che l'infelice Cadauere di quell' innocente, e malauenturato Principe fosse ricoperto con qualche panno. Imbeuuto delle massime del Genitore tolse la vita a due suoi Zii, ad vn Fratello minore, & ad alcuni altri del proprio sangue, col solo motiuo, che così conuenisse, affinché non aspirassero a quel dominio, che spettaua ad vn solo. Inquieto, e lordo di sangue, ma non satollo, esercitò a titolo di giustitia attioni più da barbaro, che da Signore, compiacendosi altrettanto nella vendetta, e nelle carnificine, quanto altri nella clemenza. Inospettito, ò per meglio dire, fingendo presuntioni contro la fedeltà della Moglie, senza darle difesa, anzi senza formalità di possesso, condannolla rea di adulterio, facendola con lenta crudeltà spietatamente morire; e non contento di ciò (quantunque nulla apparisse intorno a questa falsa imputatione) usò la stessa barbarie verso i Seruidori, verso i consanguinei, verso i famigliari di lei, sfogando alla fine gli eccelsi della sua rabbia contro alcune bestiuole, che appresso di se teneua ella per suo

Uccide la Moglie, imputandola di adulterio.

mero feruigio, ò per semplice trastullo. Il Cadauero del supposto Adultero comandò, che minutamente trucidato si gettasse alle Fiere; compiacendosi per colmo di tante sceleratezze, che i suoi proprij occhi fossero spettatori di queste tragedie. Comparuero in quei giorni Comete *Prodigij della Natura.* horribili, e globi scintillanti di fuoco nell'aria; la terra anch' essa frangendo le dure pietre, diede segni indicanti, per così dire, di quella tenera pietà, che non trouauasi nel cuore di D. Antonio; imperocche il Monte, sopra del quale sta situata la Città di S. Salvatore con vn grande crollo squarciossi per lo tratto di due miglia, e mezzo, rouinando la maggior parte: in tutto il Regno seguì vna lagrimeuole mortalità, in cui pochi soprauiueuano al quarto giorno: indi ad vn'anno, cioè del 1663. precorsero alla di lui morte altri insoliti prodigij, fuochi celesti, vrlì spauenteuoli, e voci flebili, senza che si distinguesse da qual parte venissero. Ma che giouarono all' empio questi presagi per farlo rauedere? Immediatamente, dopo ch' egli hebbe uccisa l'innocente Regina, sposò fuora di *D. Antonio sposa indebitamente vna sua parente.* ogni douere, e di qualunque rispetto vna stretta parente, della quale diceasi, che molto prima ei fosse stranamente inuaghito: alla fine aggravato dalle colpe, e quasi impotente a risorgere, nauéando la Cattolica professione, traboccò ne' sacrileghi eccessi d'irriuerenza verso il Monarca: Iddio. Accadde trà l'altre, che nella Processione dell' Augustissimo Sacramento, volendo in effe coprirsi col suo consueto Parasole, non per *Sua irriuerenza verso il Santissimo Sacramento sacrosanta disturbi.* bisogno, ma per mero fasto, e bizzarria, fosse auuisato da persona autoreuole ad astenersene, accioche i Sudditi non se ne scandalizassero; non s'arrese egli, anzi in vece di pigliarla in bene, partendosi con tutta la Corte, minacciò vendetta; & effettivamente mandò vn' Ufficiale di guerra al Vicario del Vescouo, accioche ne lo rampognasse almeno; questi però con Apostolica intrepidèzza rispose, che se il Rè nudriua in petto auersione mortale alla Cattolica Fede, a' Sacrosanti riti della Chiesa, & a' suoi Ministri, come pur troppo manifesti erano gl'indicij, mandasse pure a leuare la vita a lui, & al suo Clero, che tutti concordemente stimauano debito, e fortuna il sacrificarla al grande Iddio in difesa del suo honore; ma che se egli daddouero professaua la vera Religione, da' suoi Aui tanto strenuamente, e con tanto ardore di spirito abbracciata, e sostenuta, si rammentasse, che la dignità Reale, di cui doueua dal Cielo riconoscerne la mercè, non lo dispensaua da' profondissimi ossequij, che vniuersalmente tutte le Corone Cattoliche prestano al Sourno Monarca de' Rè; anzi per essere il suo Regno del Congo troppo contiguo a gl' Idolatri, e perciò in continuo pericolo di perdersi, venirne a lui vna obligatione precisa di precedere tutti col suo esempio, & animare i Sudditi, più tosto che rallentarsi mai ne gli atti del rispetto douuto alle cose sacre; imperocche s'egli presumesse di chimerizzare puntigli, e sottigliezze, hauerebbe hauuto a farla con vn Dio, il quale quanto liberalmente remunerar i diuoti affetti del cuore, con altrettanto seueri castighi sa punire coloro, che la sua immensa grandezza empriamente vilipendono. Questa risposta portata all'iniquo Rè non aperse nel suo fiero petto altra breccia, che per farui maggiormente impossessare le furie, e la vendetta; laonde auampando di sdegno, giurò, che tutta la Natione Portoghese ne haurebbe sperimentato il risentimento; ed in fatti il lampo delle minaccieuoli parole di li a poco scop-

scoppiò in vn terribile effetto; conciosiache al grido della risoluzione di lui, e delle grandi offerte, con le quali adescava i Vassalli ad vnirsi in guerra contro gli Europei per esterminarli affatto, promettendo di compartire a' vincitori le loro molte ricchezze, ragunossi vn' Esercito di circa nouecento mila Combattenti, numero incredibile a coloro, che non hanno distinta notizia di questi Regni, e non capiscono il modo di arrollare tanti Barbari, che essendo ignudi sprezzatori della propria vita, corrono alla guerra, auidi della preda, e del sangue, più che della gloria militare. Era dunque lo scopo primario de' Neri (elo stesso Rè con l'alterigia de' suoi concetti ne fomentaua il viuo sentimento) di fuggere non solamente da quelle contrade quanti Portoghesi, e gente Bianca vi dimoraua, ma etiamdio perseguitarli con l'armi alla mano in qualunque angolo del Mondo, sino ad estirparli tutti, ò pure assoggettarli, come essa assoggettita haueuano la loro Etiopia; indi per maggiormente innanimire i Soldati, milantaua esserli stato predetto, che non ad altri, che a lui solo serbaua il Cielo questa magnanima impresa di riscattare la Gente Nera; che li daua l'animo di portare il ferro, e' fuoco fin dentro le viscere de' Regni nemici, dou' era ben sicuro di riportarne trionfo; e che in auuenire i più Nobili trà gli Europei terrebbonsi a grande auuentura di seruire alla sua Reale persona, anzi a qualunque Nero in ogni più vile ministero: ma questi suoi deliri, e pazzi disegni andarono poscia falliti, come dirassi altroue. Corre opinione, che il meschino, poco curante dell' indebito, e sacrilego ricorso a gl' Idolatri, consultasse l'esito dell' intrapresa con alcuni de' più accreditati Indouini, da' quali riportò, che senza dubbio entrerebbe in Loanda, Metropoli de' Portoghesi nel Regno di Angola; che i Primati l'hauerebbono sù gli omeri portato per mezzo di essa, trahendosi dietro, come in trofeo della vittoria, il rimanente de' soggiogati Bianchi, e che in sostanza tutto il Mondo l'adorarebbe come vn prodigio di Natura. Tanto suggeriu l'adulatione de' menzogneri, concorrendoui con sensi ripieni di ambiguita l'istesso Demonio, per deluderlo, sì che lusingandolo queste predizioni, quantunque per altra parte da persone molto timorate di Dio, e specialmante da vn nostro Capuccino, che gli era (come vedremo dopoi) congiunto in grado di Fratello Cugino, fosse ammonito a non prestarui fede, & a lasciare vn' attentato cotanto ingiusto, e temerario, volle in ogni modo ostinatamente persistere nel suo frenetico pensamento, smaniando di rabbia, sinche non hebbe qualche motiuo per effettuarlo. Erano in quel tempo i Portoghesi risoluti di aprire le Miniere dell' oro situate nel Regno Conghese, e di riscuotere da se stessi con la viua forza quel tanto, che i Mociconghi, dopo iterate promesse, in ricompensa de' riceuuti beneficij procrastinauano di concedere, mentre adunque accingeuasi al lauoro delle accennate caue, scortati (come la prudenza richiedea) da 400. braui Europei, e da circa duemila Neri loro Sudditi, fu manifestato quanto seguia al Rè D. Antonio, il quale stimando questo essere il taglio opportuno, spedì alcune Squadre per ispiare ogni andamento; indi assicuratosene, immediatamente diede loro l'incombenza di attaccare i Bianchi, e poscia con vna spauenteuole moltitudine di ottanta mila de' suoi Etiopi, quanto ingordi a depredare, altrettanto codardi, e disordinati nel combatte-

*Equiuoco di
vn' Indouino.*

*Portoghesi
assaliti da in-
numerabili
Etiopi.*

re, trouossi al Campo; ma in virtù di quel Dio, che guida gli Eserciti, e mette in conuulso le innumerabili falangi, questa volta il picciolo numero de' nostri sconfisse l'hoste nemica. Affermano tutti, che in quella giornata gli Elementi combatterono per la giustitia, e che l'aria istessa liquefatta in pioggia di fuoco, impetuosa cadesse a diuolare le sostanze, e la pelle de' miseri Ladroni, de' quali in quel memorabile eccidio pochissimi scamparono la vita, cadendoui etiandio i due Condottieri. Stauasi in questo mentre il Rè, non senza timore della propria saluezza, dall' eminenza di vn picciol colle rimirando la strage de' suoi in faccia de' gl' inimici, quand' ecco vide vna Donna d'inesplicabile venustà con vn Bambino al seno a' fianchi del primo Vfficiale de' Portoghesi in atto di confortarlo, e di suggerirli le stratagemma del combattere: questa fù piamente creduta la Beatissima Vergine gran Protettrice de' Nostri, e dal Capitano, il quale, dopo di hauerla con somma fiducia teneramente inuocata, non dubitò di ascriuerle la prodigiosa riuiscita di quel fiero, e disugualissimo combattimento, ma di questa apparitione se nelascia il luogo alla sola fede humana. Doueua certamente il Tiranno piegarli a tali, e tanti portenti; e posciache, per esser educato nella nostra Santa Fede, era capace d'indagarne i Misterij, riuerire in essi l'ecclèssa potenza del vero Dio, e nell' apparitione della Donna celeste, adorate l'assistenza del Cielo; ma tanto potett' essere, che si ammolisse la durezza, ò si rischiarasse la cecità di quella mente proterua, che anzi, ò non vide per all' ora il diluio delle visibili fiamme, ò dissimulò il danno; e credendo forse quella essere Donna vulgare, riuolto a' suoi in atto di scherno: Ecco là (disse) quanto è sicura per noi la vittoria, mentre costoro hanno a' fianchi le loro femmine, & i loro bambini; non v' è più da temere; pochi de' nostri debellaranno gente sì vile; e non passerà molto, che tutti caderanno schiaui del nostro valore, e de' nostri piaceri. Ma permise il Cielo, che di così temerario parlare pagasse ben tosto il fio, perche appenna hebbe in persona assaliti i nostri, che impaurite le di lui prime file, mentre cercauano con la fuga lo scampo, vrtando nelle squadre amiche, le scompigliarono in sì fatta guisa, che i nostri ageuolmente, hauendoli ridotti ad vn sito molto angusto, ne fecero poscia horribile macello. Trà moltissimi de' più cospicui vi morirono il Rè, & vn suo Capellano, cioè quel Religioso Capuccino, il quale per sua infelice sorte, indotto dalla tenerezza del sangue verso il suo Cugino, più che persuaso da' configli di chi potea impedirlo, volle accompagnarli con esso lui in quella battaglia. Il Cadauero del meschino Principe non hebbe altra sepoltura, che quella di quattro palmi di terreno, e fors' anche lo diuorarono le Fiere: contuttociò la Testa di lui portata sino in Loanda, fù, per conforto di tutti i Portoghesi, i quali per quella spauenteuole inuasionè aspettauano l'ultimo estermio, pubblicamente esposta sopra vna grande Pira nel mezzo della Chiesa dell' Ospitale, volendosi honorare la dignità di Rè in colui, che meritaua l'ignominie di Tiranno; per dar a diuedere a' Barbari, che in petto a' buoni Cattolici la pietà preuale ad ogn' altra passione: quindi la mattina vegnente, congregate le Militie, e le persone principali di quella Reggenza in portamento di duolo, e con pompa militare, dopo di hauerla rinchiusa entro vna Cassetta, l'accompagnarono sino al

Il Rè assalito i nostri, e con la sconfitta vi perde la vita.

Sua Testa, dove sotterrata.

Mare, doue riposta in vna Naue rimurchiata da molt' altre ripiene di Religiosi, la trasferirono, e deposero nella Capella maggiore di vna Chiesa distante vn miglio dalla Città, consecrata a S. Maria di Nazarette. Tale fu il fine di D. Antonio troppo crudele, e sommamente ambizioso; verificandosi in senso diuerso la risposta del Demonio, attesochè la Nobiltà per appunto se lo recò a maniera di trionfo sù le spalle per tutta Loanda: fu da' Popoli ammirato come portento; hebbe honori, e fu riconosciuto per Rè di Congo; ma quelli honori appunto prestatì ad vna picciola parte del di lui Cadauere, ridondarono in maggior gloria de' vincitori. Il suo Diadema regale, che egli figurauasi d'ingemmare con l'acquisto di nuoui Regni, fu portato in segno di trofeo a' piedi del Rè di Portogallo. La sconfitta, diceasi essere stata vna delle più memorabili, che siano giammai seguite; e tutte le particolarità, che vi concorsero, specialmente di quella apparitione, e delle parole ampiamente proferite da quel meschino Rè, si risepsero da alcuni pochi casualmente rimasti in vita, per testificare la verità di questi euenti. Nè quì terminarono le disauenture de' Conghesi, imperochè oltre l'hauer consumata infinita gente in quella impresa, furono ancora, da diuerse parti, con furiose scorrerie assaliti da' Giaghi, i quali preualendosi di quella opportunità, vendicarono alcune pretese ingiurie coll'intero desolamento di tutto il Regno.

Aluaro Settimo usurpa la Corona.

124 Stò perplesso, se trà gli altri Rè debba annouerarsi vn tale per nome D. Aluaro Settimo, hauendone con violenza occupato il titolo, e rapite le Insegne Regali; nulladimeno, come herede in ogni genere di crudelta del sudetto D. Antonio; già che da altri comunemente vien posto nel decimonono luogo, anch' io di lui farò qualche mentione.

Crudele vicine deposto, e

Sù 'l bel principio del suo tirannico dominio fece decapitare quanti Nobili erano auanzati alle passate tragedie, e col sangue innocente sùchiò le loro sostanze, deturpò la riputatione delle Matrone, insultò i Ministri di Dio, e finalmente reo di ogni più esecranda sceleratezza, in capo a sei Mesi fu da' proprij Sudditi, validamente assistiti dall' armi del Conte di Sogno, deposto dal Soglio nel mese di Giugno del 1666., & a petitione di esso Conte legitimamente eletto.

gli succede D. Aluaro Ottauo,

125 D. Aluaro Ottauo, giouine di vent' anni in circa, di rari talenti, e ben disposto: ma auuenga che i primi torbidi non erano ancora sedati, il Marchese di Pemba, spalleggiato da malcontenti, rappresentando, non sò quali, sue pretese al Regno, inorfe armato a' danni di questo mal' auenturato Signore l'anno 1670, e per quanto di colà mi fu scritto, s'intruse a viua forza nel Trono Regale; sì che sin a questo punto feruono di ciuili turbolenze tutte quelle Prouincie.

Origine, è discendenza delli Rè di Angola, ò sia Dongo.

126 **E** Pure conuiene trà barlumi delle traditioni, alterate mai sempre dalla lunghezza de' Secoli, mendicare il principio di questi Rè. Credeasi comunemente, che vn tempo fa tutto il corpo delle Prouincie fosse squarciato in diuersi membri sotto la Reggenza di molti Capitani, ò, se vogliamo dire a loro modo, da tanti Regoli quante erano le Ville, e le Contrade: rimase nulladimeno anch' esso con altre sue

sue attinenze sotto vn solo Dominio, cioè sotto il Rè del Congo: ma poiche dello stato di allora (se crediamo probabile questa loro ruina) non tocca a me il darne contezza, e già parmi di hauer detto a bastanza di tutto quel Regno, discenderò con la scorta dell' opinione più vulgata a raccontare chi fosse il primo, e di mano in mano chi siano stati gli altri Rè di questa Natione.

Dicesi dunque il primo essere stato vn tale Angola Mussuri, che significa Rè Fabbro, huomo a cui per Maestro nell' arte Fabbrile assegnano vno de' loro Idoli; e può essere, che costui più perspicace de gli altri, hauendo ritrouata la maniera per dirrozzare il ferro, ne fabbricasse Scuri, Azzatte, Coltelli, e Freccie, le quali cose, per l'vtile nouità si come feruirono a' Neri in vso di guerra, così a quest' huomo valsero per farfi ricco in tempo di pace.

Soggiungono poi, che medianti le accumulate ricchezze, sagacemente conuertendole in sussidio delle pubbliche occorrenze, guadagnasse l'affetto, e le acclamazioni de' Popoli, allorache con egregia virtù di non costumata amorevolezza, abbandonuolmente prouedeua loro di quelle medesime vettouaglie, che a lui erano state contribuite in pagamento delle proprie sue fatiche. E per appunto accade vna penuria tanto calamitosa, che gl' infelici habitatori senza dubbio farebbono morti, se Mussuri con affetto di Padre, e con animo da Rè non apriua gli Erarij delle ragunate sostanze. Quest' attione magnanima, e molto opportuna in quelle estreme miserie obligò i cuori di tutti a riconoscerne in esso lui il merito di vna singolare prouidenza, & vn gran senno, per fourintendere al gouerno di quel tratto di Paese, che si chiama Dongo: conuocati perciò i Capi delle Prouincie concordemente l'acclamarono per primo N-gola, cioè a dire primo Rè: E quindi tutto quel tratto di Paese prendendo vn' altra denominatione, senza prendere la prima, intitolossi Regno di Angola. I Portoghesi poscia hauendolo acquistato con la ragione dell' armi, non si curarono di alterarli il nome, ma vollero, che si mantenesse perpetua la memoria di Mussuri, il quale oltre la fama della sua virtù, lasciò in altrettanta stima l'arte Fabbrile, apprezzata fino al presente in quelle Regioni, quanto in Europa l'eccellenza de' più rinomati Scultori.

127 Hebbe costui, conforme il licentioso costume delli Etiopi, diuerse Concubine, ad vna delle quali concedette il favorito nome di Enganna Iniene, cioè Signora grande, e Governatrice della Casa, titolo douuole di ragione, per hauer ella saputo meglio dell' altre cose vezzi, e con le lusinghe predominare gli affetti del suo Drudo: costei diede successiuamente alla luce tre figliuole femmine, Zanda Riango-la, Tumba Riango-la, & vn' altra, di cui è smarrito il nome: peruenuto poscia all' estrema vecchiezza, senza che questa sua diletta partoriti gli hauesse figliuoli maschi, ruminaua le maniere più proprie di perpetuare nella primogenita l'acquistato Regno, quand' ecco per vn' impenfato accidente restarono dissipati tutti i pensieri. Teneua egli appresso di se vno Schiauo, alla cui sagacità, per essere stato buon Ministro nella sua esaltatione doueua molto, e già del proprio affetto haueuati mostrati i più euidenti contrafegni, dichiarandolo suo Vicerè: costui astuto, e malizioso, adulando l'humore del suo Principe, confortaua-

*Angola
Mussuri Fab-
bro ferrato
primo Rè di
Angola, ò sia
Dongo.*

*Con la libe-
ralità compe-
rò l'affetto de'
Popoli.*

*Concubina
sua favorita
partorisce tre
figliuole.*

Vn suo Schia- uo vā machi- nādo di vsur- parsi il Re- gno. ualo a sostituire sua herede la sudetta Zunda Riangola; ma intanto con scaltra ingratitude interiormente ordiua machine pregiudiciali alla giouinetta, e vantaggiose all' auida brama di occupare con totale indipendenza il dominio di tutto il Regno. Il fatto seguì in questa forma.

Con infamif- simo strata- gema uccide il Rè Angola. Vn giorno, mentre la sudetta Signora ritrouauasi fuora del suo Cabazzo alla cultura de' Campi, doue secondo lo stile del Paese conuengono tutti gli habitatori per gittarui solennemente la semenza, il fellone di concerto con alcuni suoi aderenti, solleuando vn grande bisbiglio, fece artificiosamente diuulgare, che i nemici del Rè fossero sopraggiunti, e che armati si accostassero a quella volta per ucciderlo: secondo la fortuna questo stratagemma; conciosia che posta in il compiglio tutta la gente, hebbe egli agio di correre all' habitatione di Angola Mussuri, il quale oppresso dall' età, inhabile alla fuga, e nulla diffidente della di lui

persona, pregollo, che volésse scamparlo dall' imminente pericolo: acconsentì il maluaggio; laonde recatoselo sù gli omeri, strascino lo alla foresta, e colà appunto, sequestrato da gli occhi di tutti, con vn coltello alla mano empimente gli aperse il petto, gli sbranò le viscere, e l'uccise. La morte di questo Rè non potè star occulta, e la nouità del caso atroce diffamossi per allora fra quelle brigate, mascherata in mille guise; imperoche attendendo ogn'vno alla propria saluezza, non vi era chi ne indagasse il vero: si sconuolse nulladimeno tutto il Regno, diuiso in fattioni; ma alla fine preualendo la violenza de' congiurati, il Tiranno vsurpò le Insegne, occupò il Trono, e coronossi le indegne tempia col Regio Diadema. Vero è, che non terminarono gl' imbarazzi, attesoche per assodarne il possesso, e per mitigare la mentouata Principessa, afflittissima per la morte del Genitore, implacabile per lo insulto, & inclinata alla vendetta, gli conuenne con destrezza mendicare partiti. Affrontolla dunque, e con franco ardire mantellando la propria fellonia, addusse in iscuza, che dopo l' accidente di Mussuri, scorrendo vacillare gl' interessi del Regno, e non esserui altri più di lui pienamente informato, haueua perciò preso sopra di te il carico di reggerlo, ma con vna retta intentione di conseruarlo, e difenderlo per essa lei; poiche per altro tutti i Popoli la conosceuano, & acclamauano come vera herede, & assoluta Signora. Con altrettanta sagacità corrispose Zunda Riangola; dissimulando entrambi, ella vn giustissimo cordoglio, & esso vna tirannica perfidia, finche piacque al Cielo improuisamente leuare di vita questo abomineuole Mostro. Dissipate adunque le opposizioni, fu ella senza repliche adorata Regina. Donna

Sua falsa scusa con la vera Herede.

Morte del detto.

Zunda Rianga- pola acclama- mata Reina, e sue doti.

Gelosia contro a Sorella.

saggia in vero, coraggiosa, accorta, e che per alcun tempo intieramente possedette il cuore, e l'affetto de' Vassalli: ma alla fine fluttuando pur anche la di lei mente, secondo il costume de gli Etiopi, frà mille sospetti, diede bando alla primiera rettitudine, indottaui da pazza gelosia di Stato: imperoche auanzatasi molto ne gli anni, e priua di figliuoli, mordeuale il seno vna rabbiosa inuidia contro Tumba sua Sorella, maritata con Angola Chilanguì Quisama, al quale haueua partoriti due Pargoletti: entratole per tanto in pensiero, che questi due, per le ragioni di succederle nel Regno, le insidiassero la vita, volle assicurarsene con preuenirli; ma conciosia che fossero essi ben guardati, tentò di adescare la Sorella, pregandola più volte a contentarsi di mandarle i Nipo-

ti, accioche sotto gli occhi suoi s'instradassero al gouerno de' Popoli: ricusauano i Genitori (quasi fossero presaghi di sinistro euento) e sotto varij pretesti diseruiano la risoluzione, tenendola però sempre in speranza di compiacerla: così conuenendo per non irritarla: alla fine dopo molti tentatiui, Tumba di souerchio acciecata dall'ambitione, condescese alle lusingheuoli richieste, e stimolò il Marito, che glie ne mandasse vno almeno, per caparra di vicendeuole corrispondenza, e di genio inclinato a' di lei voleri. Il successo autenticò i fondamenti della sospitione, e le cautele del Padre scamparono la vita all'altro de' due figliuoli: imperoche non potendo più contradire alle persuasioni della Moglie, inuiò (benche di mala voglia) il Maggiore di essi al Cabazzo con vna comitiua di Persone, raguardeuole sì, ma non già sufficiente per sottrarlo, ò difenderlo dalle insidie della Zia: giunto colà presentossi il picciolo Nipote a quella Furia d'Auerno, che sin' allora hauendocouati in seno gli aspidi, subito che lo vide vomitò l'occulto veleno, e nell'atto di accoglierlo volle, che alla sua presenza fosse trucidato con tutti coloro, che l'accompagnauano: scampandone con la fuga vn solo frà tanti, quantunque malamente ferito, il quale recò l'infauista nouella a gl' incauti Genitori, che, in vndendola, ebbero a morirne. In questa guisa imporporando ella il regale paludamento col sangue de' suoi competitori, e funestando col terribile oggetto di tante vittime sacrificate alla sola soddisfazione del suo geloso furore, la Regia, & il Regno, credette, senza forse, d'inchiodarsi la Corona sù'l capo; ma dell'efecrando eccesso portò ben tosto la meritata pena; imperoche l'vno, e l'altro de' Genitori trafitti nella più viuua parte del cuore, hauendo raunato vn poderoso Esercito, personalmente le diedero fiera battaglia, nel quale incontrò l'indegna Regina derelitta da' suoi, cade nelle mani de' vincitori. Poco però soprauissè trà ceppi, attesoche la Sorella auida di ricambiarle atrocemente la crudeltà vsata verso il sudeto figliuolo, con le proprie mani suenolla, gettando i brani del Cadauero entro la Fossa medesima, in cui ella molto prima hauea sotterrato l'innocente fanciullo. Sepoltura conuenueuole all'Idolatria professata da entrambi, ma molto più ad vna spietatissima Fiera, qual' ella fu.

128 Questa risoluzione, la quale i Neri stimarono intrepida, e generosa, partorì a Tumba Riàngola l'vniuersale applauso di tutti i Vassalli, & in conseguenza solleuolla al Regno, donutole ragioneuolmente per la modestia, e sobrietà intorno al maneggio de' publici affari, a parte de' quali ammettendo il suo Consorte, acquistossi non poca lode. Gareggiuano amendue, ella in cortesi offerte, protestando la propria insufficienza, egli in ossequiosi rifiuti, contentandosi (diceua egli) di essere suo Munumi, suo Fauorito, e di seruirlo come Schiauo, non come collega in quella suprema dignità, nella quale, per giustitia, per merito, e per valore, ogni Vassallo l'adoraua come sua legitima Signora: e può ben darsi, che costui sospettasse poterle auuenire quello, che, tante volte hò detto, praticarsi trà questi Barbari, cioè, che ogni picciolo motiuo di sognata ragione di Stato, ogni poco di gelosia, ogni minima pretesione basta per disciorre i più stretti nodi, i più tenaci amori di due coniugati. Ma intanto fra queste affettuose competenze (se vogliamo persuaderci, che amendue schiettamente parlassero) consultossi

Le addimanda i Nipoti sotto pretesto di dirigerli per il Gouerno.

Tumba alle lusinghe della Sorella, troppo fidandosi glie ne manda vno, e questa alla sua presenza lo fa trucidare.

Vendetta de' Genitori.

Che presala in guerra l'uccidono.

Tumba Riàngola col Marito gouernano il Regno,

essere

essere molto impediente per sostentamento del Regno, coronare Angola Chiluuagni il Secondogenito, scampato dalla rabbia della Zia difon-
ta; laonde conchiuderemo, che questi fosse il quarto Rè delle Prouin-
cie di Angola:

Angola Chi- 129 Uomo prode in armi, che aggiunse nuoue conquiste al Re-
luuagni quar- gno, e che per la molta potenza diuenuto formidabile, vide al suo no-
ro Rè di Don- me prima soggetti, che soggiogati molti Popoli, e prima vbbidienti,
go. che abbattuti, offerire alla sua grandezza tributi, e vassallaggio. Dal-
le numerosse Mandre di Concubine trasse copiosa discendenza, dirama-
ta in diuerse famiglie, le quali riconoscono il primo loro stipite in esso
lui; & hoggidi sono le principali del Regno. Da Naria Angola deriuò
Naria Chiluuangi, primo della Linea del Rè Angola Aarij, il di cui
figliuolo al presente, con nome di D. Gioanni, gouerna questo Regno;
imperochè il sudetto suo Padre confederatosi co' Portoghesi fu da essi,
in onta di Zinga vera, e legitima Signora, dichiarato Rè di Dongo,
come a suo luogo raccontaremo. Da vn'altra Concubina chiamata
Cannica Chiluuagni deriuò N-gola Canini, Soua della Prouincia di Em-
bacca; doue i Portoghesi edificarono vna Fortezza chiamata Embacca
molto considerabile, per essere la chiauè delle loro conquiste fra terra,
& hauendole assignato vn diretto di cinquanta leghe, concedettero il
rimanente allo stesso Canini, & a' suoi discendenti, con la semplice obli-

Soua della 130 gatione di seruire alla Chiesa: a cagione di che, hoggidi pure, chia-
Chiesa, donde manfi Soui della Chiesa, e risiedono in vn loro Cabazzo due miglia di-
stante dalla sopradetta Fortezza, sù le sponde del Fiume Lucalla. Da
vna tale Muengha à Cuiluuagni trae origine vn'altra famiglia del me-
desimo nome. E dallo stesso ceppo diramano altresì quella di Muanga
Chiluuagni Signore di vna Prouincia distante da Embacca due sole gior-
nate; & insomma molte altre, che per breuità non descriuo. Final-
mente il sudetto Rè carico di anni morì, e le fu data, qual meritauano i
talenti del suo valore, decorosa Tomba fra suoi Antenati; ma tutt'ora ne
conseruano ben più degna memoria nel cuore loro i posterì.

Quinto Rè. 130 Vno de' figliuoli di lui, chiamato Dambi Angola, sopra gli al-
Sue gelosie, tri il più diletto, succedette al Regno con le consuete gelosie, dalle
quali agitato, per assicurare se stesso, immantinente fece morire tutti i
suoi fratelli, scampandone due soli, che presentita la bestiale risolutio-
ne fuggirono, l'vno di loro nella Prouincia di Lubolo, e l'altro in vn'
angolo remotissimo del Regno di Matamba. Costui adunque, oltre il
non poter sofferire nè pure l'ombra de' suoi competitori, fu ancora di
ogni più enorme sceleratezza notabilmente macchiato, auaro, illibe-
rale, iracondo, crudele, libidinoso, dissolutissimo, pertinace, impla-
cabile; mostro insomma, più che huomo; qual visse, tale finì i suoi mal
condotti giorni, e con ferale pompa trà copia di vittime humane heb-
be la sepoltura.

Sesto Rè. 131 Dopo costui assegnano per sesto Rè Ngola Chiluuagni, il quale,
stuzzicato dall'appetito di gloria, col ferro alla mano impetuosa-
mente scorfe le riuè di Dande, Zanda, Lucalla, e della Coanza, facendo
rosseggiare di sangue l'Acque, & i Campi; perloche in poco tempo ac-
crebbe le forze all'ardire, e le Prouincie al Regno, auanzandosi sotto
a Loanda circa otto leghe, nel qual luogo, in trofeo da' suoi progressi,
pian-

piantò vn' Albero, dal cui nome poscia i Portoghesi, quando vi nebbro edificata vna Fortezza lungo le riuè della sudeita Coanza, la chiamarono Infanda, ò Infandera. Col valore manomise tutti i suoi nemici, e con vna insolita liberalità trasse a se gli affetti, e gli applausi, non pure de gli antichi, e domestici Vassalli, ma etiam de' stranieri; laonde con tali mezzi ageuolando le imprese, comparue appena sù le Frontiere, che a lui dieronsi con pronta soggettione anco le più lontane Prouincie: degno inuero di humana lode, se la sfrontata adulatione di coloro, che adorauano quel genio ambizioso, non hauesse deturpati i pregi di sì preclare gesta, con aggiungerai fuori di ogni douere vna eccedente veneratione, preconizandolo per Dio: ed in fatti, egli lusinato da questa vanità, pretese stabilire la propria grandezza, appetendo con immoderata libidine di se stesso i diuini honori; da che deriuò l'empio costume d'innocarlo, e fiao al presente vna certa razza di Singhili, e molti altri ancora mantengono la sciocca opinione, che lo Spirito di costui annouerato frà gl' Idoli, habbia vna molto franca autorità sopra le piogge, e che a suo piacere possa trattenerle in aria, ò spremere da più aridi Elementi per inaffiare la terra. Pagò anch' egli (benche di ogn' altro tributo fosse stato sempre immune) quello, che indispensabile esigge da tutti i viuenti la Morte, deluso doppiamente dalle stolte prerogatiue di Nume, imperoche morì; e la doue presumeua di fecondare i Campi, essendo sterile a se stesso, morì senza hauere propagata la propria stirpe.

132 Morto costui senza figliuoli, elessero gli Angolani per settimo Rè vn tale Ngingha Angola Chilombo Quiacasenda, figliuolo di Angola Chiluaagni Chiamdambi, Pronepote di quell' Angola Chiluaagni Quiafamba, che regnò il primo dopo Zunda Rianga. Hebbe egli vn fiore talento, & vn' ingorda sete di sangue humano, coprendo questa bestialità col manto della giustitia, a cui diede non poca ragione l'vrgenza di punire molti Ribelli, e principalmente quelli della Prouincia Oarrij, mediante il quale rigore resosi spauenteuole a tutti, sottomise nuoua Paesi; ma le ruote di tanta fortuna restarono inchiodate dalli Strali della Morte, adeguando ella al più infimo, e vile, quell' orgoglioso, che giammai tollerò altri vguali a se. Fù con le consuete lordure di vitime, e di sacrificij humani sepolto, dopo di hauere lasciato herede l'vnico suo figliuolo Bandi Angola Chiluaagni.

Settimo Rè:

133 Questi ricalcando con altrettanta barbarie le sanguinose pedate del Genitore, concitò contro di se lo sdegno de' Sudditi, in aiuto de' quali accorsero alcune Masnade di Giaghi, risoluti di abbattere il Tiranno, e satollare se stessi di carne humana: all' ora accorgendosi egli, che i suoi, & i stranieri l'hauuano assediato, ricorse per mezzo d' Ambasciatori al Rè di Congo; il quale per antica inclinatione di animo, professandosi interessato nelle fortune de' Rè di Angola, volle soccorrerlo; laonde adocchiata la brauura de' Portoghesi (alcuni de' quali per sola magnificenza tratteneua appresso di se) manifestò loro il suo sentimento, & ad vno di essi diede carico di Capitano Generale di quella condotta. Il buon successo accreditò l'intrapresa, conciosia che pochi Europei sbaragliarono le numerose masnade nemiche; & in poco di hora tutto il Regno, ammettendo nuoua moderatione, e nuouo

Ottavo Rè.

*Ribellione
ripresa per
mezzo de'
Portoghessi.*

freno,

*Loro credito
nella Corte
del Rè di
Dongo.*

*Tradimento
ordinato con-
tra di essi.*

freno, rimase libero affatto da gli esterni insulti de' Giaghi, e dalle interne agitations de' proprij Vassalli. Adunque per vna tanto auenturosa riuscita crebbe a tal segno la stima, e la domestichezza de' nostri in quella Corte di Angola, che vna Principessa figliuola dell'istesso Rè concepì verso il sopradetto Capitano immoderata affettione, & auanzossi ancora diuerse fiata a scoprirgliene gli ardori: mail Padre di Lei, che più pesatamente rifletteua alla grandezza de' sospiri Portoghesi, sospettando, che l'aura popolare potesse fecondare i loro disegni, e che sotto l'ombra di somiglianti confidenze fossero per machinare qualche grande attentato, conferì con alcuni de' suoi più cari questa sua gelosia, e conchiuse di assicurarsene, ordinando, che quanti di loro per tutto il suo dominio si trouauano, tutti indistintamente fossero mandati a filo di Spada. Penetrò questo empio decreto all' orecchio della giouine Principessa, e preualendo nel cuore di lei più di ogn' altro interesse vn' amorosa sollecitudine di conseruare la vita al suo fauorito, & in gratia di lui a tutta la sua Natione, auuissollo di quanto era in punto per effettuarsi, esortandolo, che fuggisse, e notificasse tutto il successo al Rè di Congo. Fuggì il prudente Signore con alquanti de' suoi, e gli altri, che non poterono seguirlo, inhabili a difendersi, soggiacerono alle già ordite violenze del Tiranno: ma il Conghese, che in diuersi tempi hauea ritratto grande profitto dall'amicizia de' Portoghesi, vdendo questi mali trattamenti, se ne alterò fuor di ogni credere; tuttauolta non trouandosi per all' ora corrispondenti all' animo le forze per vendicarli, accomodossi al parere del sudetto Capitano Generale: questi adunque hauendo proposto di portarsi in Europa a' piedi del Rè suo Signore, affine d'interessarlo quanto fosse possibile nella sofferta ingiuria; accompagnato perciò dalle attestazioni, ed a mille proteste, che sopra ciò faceua il Conghese, esequi ben tosto la sua spedizione, mediante la quale ricondusse da Lisbona in Etiopia nuoui, e potentissimi aiuti, portò le Insegne di Generale, & vn' ampla facoltà di rifarsi, a qualunque partito, de' gli affronti, di rintuzzare l'orgoglio, e quando fosse opportuno di leuare ancora la vita, & il Regno all' empio Bandi Angola Chiluaigi.

Il Rè di Portogallo ordina; che se ne faccia vendetta.

Progressi de' Portoghesi, e sconfitta de' Neri.

134. Felicemente approdò egli nel Porto di Loanda, & apertasi la strada del commercio, & vn' ottima corrispondenza nelle vicine contrade, mediante le curiose merci recate dall' Europa, hebbe agio di salire senza contrasto veruno la corrente del Fiume Coanza sin' a due leghe distante da Massangano, nel qual luogo, per ricouero de' suoi Portoghesi eresse in poche settimane vna Fortezza, che dopo per l'opportunita del sito fu riedificata a' fianchi dell'istesso Massangano. Disposte adunque con militare disciplina tutte le cose, attaccò generosamente l'inimico Bandi Angola; ma comparue appena in faccia de' Neri il lampo dell' armi Europee, che i Barbari disperati, & auuiliti dieronsi a vergognosa fuga, ed intanto da' vincitori vigorosamente incalzati, cedettero la conquista di vna gran parte del Regno a quella inuita Natione: la quale giammai farebbe arrestata, se non vedea ultimamente estermiato quell' abomineuole Mostro. Morì, benchè (per le molte cautele da lui sempre vfate) non potesse il Portoghese darli il vanto di hauerlo nelle mani per farne (come disegnaua) vn' esemplare vendetta: eraccontasi, che da vno de' suoi famigliari fosse

Auore il Rè di Dongo.

ucciso nella seguente maniera. Trà le Concubine delle quali vn numero incredibile mantenne a' suoi piaceri, la figliuola di vn tale Aongò-à-Quiquito, che portaua il pregio di esserle più cara, haueua alcuni Fratelli, che baldanzosi per la propicia fortuna, prendeuansi fiducia di commettere ogni sceleratezza, insultando et'andio le Persone più conspiciue; molte delle quali altamente offese, meditauano di vendicarsi; ma temendo, & odiando il Rè, che affascinato dall'amore impudico dissimulaua, e fauoriua i Cognati, conchiusero sotto colore d'ineuitabile necessità di persuaderlo, & alla fine l'indussero a raccogliere per mezzo loro buon numero di Militie, affine di opporsi ad vn certo Caccullo Cabazzo, insolente dispreggiatore del rispetto douuto al suo Sourano: ottenuta questa facoltà uicirono in Campagna con quanta gente poterono, e senza tentare impresa veruna (imperochè questo non era il loro disegno) fecero fintamente sapere al Rè, che dall'inimico fosse stato sbarragliato tutto l'Esercito, e non esserui altro rimedio per rimetterlo, se non, ch'egli stesso personalmente si portasse al Campo: credette l'incauto, ma quando giunse alle sponde di Lucalla, tutti gli Ufficiali, veggendolo caduto nella rete, per non auuenturare l'esito della congiura, immediatamente lo circondarono, e l'uccisero. In questa guisa si spese la intollerabile oppressione de' Sudditi, e con la morte del Tiranno hebbe fine il giusto risentimento de' Portoghesi.

135 Rimase dopo di lui vn figliuolo, vnico pegno della sudetta, fauorita, la quale in quel tempo, per essere stata colta in adulterio, custodiua in carcere, e quattro altri, cioè vno Maschio, e trè Femmine, hauuti da vna Schiava per nome Chinguella Cancombe, orionda di Dambi Aembo, Città dependente, e distante 15. leghe da Cambambe Fortezza de' Portoghesi, è luogo riguardeuole; trà le Femmine, la maggiore chiamossi Zingha Bandi Angola, la seconda Cambi, la terza Fungi, & egli Ngola-m-bandi, ò sia Angola Bandi. Questi, dall'aura popolare acquistata, mediante qualche dimostrazione di animo liberale, e del fauore di vna poderosa partita di Vassalli assistito, protestò publicamente, che il primogenito, come nato di Donna testè conuinta d'infedeltà, non doueua succedere nel Regno; e non ostante fosse egli dal canto suo meno capace di ascenderui, perche sua Madre era Schiava, secondollo sì fattamente la fortuna in questo attentato, che senza ostacolo, acclamandolo i Popoli, conuenne alli Elettori dissimulare l'inferita violenza, & incoronarlo. Intrusosi adunque costui nel Regno brandi prima che lo scettro il ferro, sacrificando al vendicatio-
tuo furore quanti alla sna electione eransi opposti, cioè, il Tendala con tutta la sua famiglia, i principali della Corte di suo Padre, le di lui Concubine, i Figliuoli, la Madre, & il Fratello, legittimi successori, e sino vn suo picciolo Nipote, nato di clandestini amori da Zingha Bandi sua Sorella; indi da queste medesime smanie agitato, sotto il medesimo pretesto, che tentassero di vsurparli il Regno, mosse guerra a' Portoghesi, geloso senza dubbio del loro buon nome, più che dell'incorrotta fede, ma il frutto di questa temeraria impresa fu l'intera sconfitta di tutto l'Esercito, costretto anch'egli a fuggire ramingo; si che a grande stento ricouerossi nell' Isole di Chiconda, e di là ne' deserti di Oacca, doue finalmente parue a' Nostri di concederli, che potesse trà le Fiere, fuo-

*Figliuoli la-
sciati dal su-
detto Rè.*

*Ngola-m-
bandi vsurpa-
il Regno.
Rè ottano.*

*Vendicatio-
u, e geloso.*

ra di ogn' impaccio consumare la sua ferità. Viffe colà alcun tempo derelitto, e senza Regno, ma non senza qualche residuo dell' antiche fortune; laonde se gli mancarono Sudditi, e nemici da poter si a sua voglia inebbriare di sangue, hebbe turtauolta per viuere inuolto trà le forzature del senso gran numero di Concubine, con le quali procreò molti figliuoli: vn solo però, allorchè giunse al prescritto de' suoi giorni consignò alla fede del Giagha Casa, accioche nell' esercizio dell' armi l'ammaestrasse, e dallo sdegno di Zingha sua Sorella con somma cautela lo custodisse.

Zingha Regina di Dongo. 136 Ma dopo la morte del Tiranno, la stessa Zingha, nel cui petto sfauillauano intrepidezza, senno, e prudenza, acclamata Regina dal voto commune de' Vassalli, si prefisse sopra ogn' altro disegno di addormentare il Giagha Casa, che per la tutela del Nipote poteua contrastarle il pacifico possesso del Regno: Finse adunque, con melata frase, di non essersi indotta ad accettare le Regie Insegne, se non ad oggetto di conseruare la proprietà al Giouanetto, vero successore; laonde affine d'istruirlo ne' maneggi, e nel governo era ben fatto, anzi voleua hauerlo appresso di se: turbosene, e stette gran tempo irrisoluto il Giagha, e non seppe giammai di buona voglia arrendersi, presagendo, che pur troppo l'innocente pargoletto incorrerrebbe la pena douuta al suo mluaggio Genitore, nè la scamparbbe dalle mani di vn' oltraggiata Femmina; tuttauolta, fossero le minaccie, ò la prepotente autorità di colei, che non risinaua di chiederlo, condescese, verificandosi poscia coll' infausto euento la conceputa sospitione; imperoche l'infelice riceuette appena qualche segno di humanità, che ben tosto sperimentò cangiata l'apparenza in altrettanta barbarie, & alla fine per comando della stessa Zingha, che auuampaua di sfogare la sua rabbia, fu sotto gli occhi di lei dentro l'acque della Coanza spietatamente sòmerso.

137 I Portoghesi frà tanto, guerreggiando contro costei a cagione delle loro nuoue conquiste, dopo varie fortune la cacciarono dal Regno, e perche non volle appagarli di alcune condizioni, con le quali prometteuano di restituirglielo, conchiusero di creare in onta sua vn' nuouo Rè, e fu Angola Aarij, figliuolo dell' altro Ginga Bandi Angola il vecchio, che al Sacro Fonte chimarono D. Giovanni Primo. A

D. Giovanni Primo. costui, che soprauiffe pochi giorni, furrogarono vn' altro nominato D. Filippo Primo; e dopo la morte di lui accaduta nell' Anno 1660. elesero D. Giovanni Secondo suo figliuolo, che è il terzo Rè dopoiche in quell' angolo, e frà questi Giaghi è stata introdotta la Cattolica Fede.

D. Giovanni Secondo. *Successiua* 138 Scimasi impossibile riscontrare esattamente il computo de' gli *mente surrogati alla suddetta Zingha.* Anni nelle Cronologie di sì fatta gente, attesoche in vece di dire nel tal' Anno accadette la tal cosa, nel tal' Anno regnaua il tal Rè, indistintamente sogliono dire, sotto il governo del tale, e del tale, succedette la tale, e la tal cosa, il tale fu eletto prima, e dopo di lui il tale; dimanterache peruenendoci tutte le notizie con questa semplice tradizione, senza precisa realità di tempo, non è da stupire se i fatti, & i loro racconti perdono gran parte della intiera sostanza, e rimangono iniluppati in vna manifesta confusione.

LIBRO TERZO.

ARGOMENTO.

D. Alvaro Terzo Rè di Congo addimanda al Sommo Pontefice Paolo V. Missionarj Capuccini per le sue Prouincie; e S. S. condescende per Decreto; ma s'intorbida l'effetto. D. Alvaro Sesto dopo le continuate istanze de' suoi antecessori ottiene la gratia da N. S. Urbano Ottano. I Missionarj Capuccini dunque instradati per questo effetto affrontano trauersie, e burrasche: finalmente approdano a Pinda, Capitale del Contado di Sogno, Prouincia del Congo. Qui hauendo dato principio all'Apostolico Ministero, infermano tutti, & uno di essi muore. Il Rè hauuta notizia del loro arriuo, gl' inuita, & essendo giunti alla Corte assegna loro vn sito per edificare Chiesa, & Ospicio: frà tanto essi, per non perder tempo, esercitano il proprio Carico, istituendo Congregazioni Spirituali, a cagione di che sperimentano trouagli. Descruiuon si gli auuenimenti di alcuni altri Capuccini, che pure da Roma s'instradano al Congo: il loro viaggio da Portogallo all' America, e di là in Angola; doue gli Olandesi, che in quel tempo occupauano il Porto, e la Città di Loanda, con mali trattamenti ricusano di ammetterli, e li rimandano al Brasile: Di là trabalzati dal furore de gli Eretici passano in Olanda; indi ritornano a Lisbona, e poscia a Roma. Ma il Rè del Congo udito l'arriuo, e l'arresto di questi Religiosi spedisce a Loanda il Padre Bonauentura d' Alessano, & vn Sacerdote suo Confessore per accordare il Passaporto a' Missionarj, e per altri interesssi. L'istesso Rè manda a Roma con Patente di suoi Ambasciatori li Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano, i quali peruenuti alla Corte del Conte di Sogno, ottengono la liberatione del Prencipe

cipe suo Figliuolo: portano in Olanda lettere al Prencipe d'Orange, e di là passano a Roma. Il Prencipe Conghese ritorna al Rè suo Padre, e si accennano le cerimonie del suo ricevimento. In questo mentre, hauendo i Portoghesi recuperato il Regno d'Angola, il P. Bonauentura Sardo a nome del Rè di Congo tratta la Pace, e muore. Gesta de' PP. Bonauentura d'Alessano, Giannuario da Nola, di F. Angelo Lorenese, di F. Girolamo dalla Puebla Laici, del P. Michele da Sessa, e di F. Francesco da Pamplona. Per Decreto del Pontefice Innocenzo X. s'inuiano altri Capuccini a sudesti Regni Congo, & Angola: e questa è la seconda MISSIONE. Descrivonsi perciò gli accidenti del loro viaggio sino a Pinda: si come ancora a quelli del ritorno, che fa il P. Gio. da S. Giacomo alla sua Prouincia di Castiglia. Inouelli Missionarij, quantunque mal ridotti s'incaminano da Sogno alla Città di S. Salvatore, ch'è la Metropoli di tutto il Regno di Congo. Muoiono per istrada il P. Dionigio da Piacenza seniore, & il P. Carlo da Taggia. Narransi curiosi auuenimenti, la distribuzione fatta de' Nostri per varie Prouincie del Regno, e gli ordini del Rè a tutti li Colunti, e Soui per dilatare la Santa Fede.

Prima Missione de' Capuccini al Congo.



Ino da quel tempo, che i valorosi Portoghesi introdussero ne' Regni del Congo la nostra Santa Fede, videsi ella, da vna parte, crescere con vn vantaggio corrispondente alle fatiche de' zelantissimi Operaj, e sperimentare, dall'altra, sensibili opposizioni, attesoche i suoi implacabili nemici immortalmente fremendo di rabbia, procurauano per mezzo di scelerati Ministri contradirle il possesso, e frastornarle i progressi. Non v'hà dubbio, che quei primi Rè i quali l'abbracciarono, nutrendo vn' ottima disposizione per sostenerla, sollecitamente cooperauano a dissipare i caliginosi deliri dell'Idolatria, insistendoui con la efficacia del loro esemplo; affinché tolti di mezzo tutti li pretesti della inosservanza, non solamente non si spegnesse la conceputa luce, ma se ne diffondessero viè più i raggi a gloria maggiore di quel Dio, cui senza fine benediceuano di hauerli, fuor di ogni aspettatiua, gratiosamente illuminati: contuttociò queste diligenze veniuano souente dall'inuecchiata malitia de' Conghesi deluse, tanto più, che i confinanti Idolatri, a' quali la maggior parte delli ostinati etodidamente rifuggiua, seruianfi di queste congiunture per fare proprio l'altrui interesse, adducendo, che si doueua con l'armi alla mano loccorrere gli oppressi ogni qual volta implorassero assistenza. E certamente non dobbiamo stupirci, che la Legge di Christo, la quale per sua singolare prerogatiua gittò i suoi semi, e profondò le sue radici

ne'

ne' Campi inaffati dal feruido sangue de' Martiri, sperimentasse tutt'ora contraddizioni, e torture frà questi Barbari, che la scorgeuano ripugnante alle loro antiche corrutele, e singolarmente alla viuace propensione del senso. Nulladimeno conferiuua molto per introdurla, e stabilirla ne' Conghesi, che non essendo essi capaci di veruna argutezza, non si sentiuano nè anche stuzzicati a negare, ò contradire quel tanto, che loro era proposto dalli Euangelici Ministri, nè sapeuano fantasticarui sopra con friuoli argomenti, e sofismi (nella guisa, che fanno empicamente gli Eretici, ad oggetto di calunniarla) ma sol tanto, che si manifestasse loro la necessità di abbracciarla, e che si facesse loro capire l'vniformità di essa co' dettami della ragione, e della natura, immediatamente, la Dio mercè, mostrauansi appagati, e conuinti di quella semplice attestazione della nuda verità; nella forma appunto, che i primi Discepoli del benedetto Redentore tratti dalli efficaci motiui del suo Diuino Sapere, senza inuestigare più oltre, intieramente credeuano in lui, tenendolo per vero Maestro, e vero Dio. Ma questa arrendeuoile inclinatione de' Conghesi degenerando poscia in altrettanto sconcia, e danneuoile instabilità, col far loro cambiare souente le rime, hora di Fedeli, hora d'Idolatri, hora di Neofiti, hora di Apostati, partoriua rileuantissimi sconcerti, nè poteua dirsi giammai abbondante la messe dell'anime, camminando pur troppo del pari l'acquisto, e le perdite; tanto più, che l'inseparabile commercio co' Gentili, e con varie sorti di Heretici, gli vni, e gli altri perfidissimi, corrompeua di quando in quando la massa fermentata de' buoni, i quali se non erano sedotti affatto, ripigliuano però qualchuna delle superstizioni già detestate, proclui a queste, più che inclinati alla schiettezza delle Cattoliche costumanze: Moltissimi adunque di tanto zelo infiammati, intendendo fino dall' Europa aprirsi a noue imprese vn vastissimo Campo, annelauano di portaruisi, curanti della salute altrui, meglio che della propria vita; e quantunque in ogni tempo si prouedesse di nuoui Operarij, scopriuasi però sempre mai bisognueole quella Christianità di nuoui, e poderosi aiuti; imperoche, dilatandosi la cultura della Vigna di Dio, cresceua a doppio la fatica, e la necessità di sostenerla: sollecitauano i Rè del Congo colle istanze, & i Portoghesi senza risparmio prouedeuano di ogni sorte di Religiosi, opportuni a tanto trauaglio; ma ben spesso la ferocia dell'Oceano afforbiua le intiere Squadre, che annualmente erano mandate; il passaggio sotto l'Equatore, le noiose calme, & il dimorare necessariamente in America, finche surgano Venti Boreali, che portino le Naui all'estrema parte dell'Africa, cioè a dire fino al formidabile Capo di Buona Speranza, per di là voltarli di nuouo verso le Coste del Congo, era vn quasi irremissibile tributo di non pochi, a' quali, ò la crudele nauca del Mare, ò la nouità de' cibi non confaceuoli, & in fine la oppressione di mille intollerabili patimenti, toglieuanò senza risparmio la vita. Ma diasi che giunti alle sospirate spiagge di questa Etiopia, fosse loro concesso di mettersi a terra, non erano già sicuri di godere questa creduta auuentura, douendo più tosto la maggior parte di essi figurarsi, che le prime orme impresse sù quelle arene formerebbono l'inappellabile proscrittione di non hauerui a viuere longo tempo, che la prima calcata di piede profundarebbe la fossa per sepellirueli frà poche hore:

*Conghesi fa-
cili a conuer-
tire.*

Ma instabili

*Antica pre-
mura de' Rè
di Congo.*

*Disaggi nel-
le Missioni.*

tanto stemperato riuscua, e riesce tuttauia alle genti straniere quell'humidissimo, e calidissimo Clima, tanto eccellui sperimentano i bollori dell'aria, e finalmente, se non altro, per grande bisogno, che loro ne auuenga, conuiene che muoiono di puro stento, attesoche la penuria del Paese non può somministrare nè meno i più scarsi aiuti all'abbandonato Europeo: laonde a ponderarne ben bene ogni circostanza, sembra prodigioso il comparir vn solo di quelli, che per ministero della Missione hanno da scorrere quelle infelici spiagge, ò da inoltrarsi nelle più interne parti del Regno, doue le insidie de' ladroni, auidi del nostro sangue, e gl' incontrifrequentissimi delle Fiere arrestano ogni gran cuore per animoso che sia; e quantunque colà si vada col solo oggetto di seruire Iddio a costo di mille vite, non è già differro la nostra carne, si che totalmente induri, senza risentirsi a tanti disagi, e la Diuina assistenza, benchè stupendamente vi s'impieghi, non vuole tenersi obligata a continoui prodigij, che però lasciando correre alla natura del Mondo le cose del Mondo senza abbandonare la cura, potiamo dire, che si compiacia regolarle con questo stile, affincchè si riuersca anche in ciò la profondità de' Diuini consigli, e si apprenda in tutto la grande peripezia, a cui soggiace la nostra humanità.

2 Con queste, & altre vicende, molte delle quali conuiene occultarsi sotto vn modesto silenzio, più tosto, che palesarle con ammiratione, e pregiudicio di tanti, e tanti non colpeuoli, caminarono gl'interessi della nostra Santa Fede, fondata in quelle contrade al tempo di D. Giovanni secondo di Portogallo (nella maniera, che pochi anzi, cioè nel fine del libro antecedente raccontamo) finchè, volendo la Diuina Bontà valersi delle nostre fatiche, ispirò nel cuore di D. Aluaro Terzo regnante in Congo, che ricorresse al Sommo Pontefice Paolo Quinto, e lo supplicasse a compiacersi di prouedere quella Vigna di Missionarij Capuccini, de' quali per diuerse relationi hauea formato vno straordinario concetto: Monfig. Viues Assistente per esso in Roma ne parlò a Sua Santità, che approuata la dimanda, ne commise la spedizione; e frà tanto celebrandosi in quell'Alma Città il medesimo Anno 1618. nella Solennità della Pentecoste il Capitolo Generale con l'assistenza del Cardinale di Trejo di Nazione Spagnolo, furono rappresentati al Padre Clemente da Noto nuouo Ministro Generale gli espressi sentimenti del Pontefice, e pregati i Padri delle Prouincie di Spagna a volersi adossare vn'impresa tanto importante al buon seruigio di Sua Diuina Maestà.

Paolo V. ordina la spedizione de' Capuccini.

Prouincie di Spagna elette a questo ufficio.

3 Parue douersi a Castigliani questa Missione, atteso che in quei tempi D. Filippo Terzo loro Rè pacificamente possedeua il Regno, e tutte le attinenze di Portogallo, nelle quali erano incluse le conquiste de' medesimi Portoghesi in Angola, e la protezione di tutto il Congo: si che (diceua il Cardinale a quei Padri) la Maestà del Rè Cattolico ne conferuarà vn'aggradimento pari alla premura, e sarete benemeriti di due Monarchi, l'vno grande in terra, l'altro Massimo in tutto l'Vniuerso. MostRARONO tutti vna giocondissima prontezza, rendendo grazie di essere stati eletti, e fatti degni di vbbidire nelle imprese più rileuanti, e di maggiore difficoltà: indi licenziati da Sua Eminenza, si congregarono a consultare i particolari più indiuuidui di questa condotta;

insistendoui specialmente il Padre Frà Lodouico da Saragoza, all' ora *P. Lodouico da Saragoza* Custode della Prouincia Aragonese, che poscia fù eletto Prouinciale, *da Saragoza* & anco Deffinitore Generale: a questi adunque, conscipuo per zelo, e *ottiene facoltà di sciegliere Soggetti.* per merito, fù creduto competere il carico della Missione, costituen-
dolo Capo, e Prefetto di essa; laonde immediatamente l'Anno istesso a' trè di Luglio il Padre Generale glie ne diede col merito di vbbidien-
za amplissima commissione, con assoluta facoltà di portarsi in tutte le Prouincie soggette alla Corona di Spagna, affine di riconoscere persona-
lmente tutti quei Religiosi della nostra Congregazione, che si fosse-
ro esibiti, o ch'egli hauesse stimati idonei. E senza dubbio richiede-
uansi molte conditioni non solamente quanto alla prontezza, e costan-
za d'animo, ma etiandio quanto alla compositione esteriore, esponen-
dosi huomini, che hanno addormentate, ma non impietrite le passioni,
a combattere contro le lusinghe della libertà, e contro il licentioso pro-
cedere di gente scorrettissima: per lo che, douendo accingersi a nuoua,
e stranissima forma di viuere chiunque nauiga a nuoui Mondi, inculca-
ua il sudetto Ministro Generale, che la prudenza di Frà Lodouico occu-
latamente procedesse nella scielta di Soggetti idonei, sapendo per altra
parte, che non l'haurebbe ingannato veruna partialità; conciossiache
egli era huomo spogliato di qualunque interesse, zelate, e dotato di quel-
la che S. Paolo chiama *Spirituum discretio*, tanto importante, per dilcer-
nere quale sia lo spirito, che induce hora questi, hora quelli a chiedere la
gratia di esser annouerati tra' Missionarij, e se realmente all' interno fe-
uore corrispondano gli altri requisiti, potendosi formare il sospetto so-
pra la riuersita, più che sopra la retta intentione di somiglianti istanze.

4. Trè Anni passarono, auanti che potesse dirsi all' ordine quella
prima Squadra di Capuccini deputati a' Regni del Congo, e mentre stauano
in procinto alla partenza, volle il Sommo Pontefice con vna sua
lettera Apostolica accompagnarli, rispondendo similmente a' pietosi
sentimenti di quel buon Rè, con queste precise formalità.

Carissimo in Christo filio nostro Aluaro

Regi Congi Illustri.

PAVLVS PAPA QVINTVS.

Carissime in Christo Fili noster salutem. Mittimus ad Maiesta. Brene di Sua
tem tuam quos à Nobis per litteras, & per Oratorem tuum *Santità,*
dilectum Filium Magistrum Ioannem Baptistam Viues utriusque
Signatura Nostra Referendarium expetieras Religiosos Viros ex ar-
tiori Regula Ordinis Franciscani, quos Capuccinos appellamus:
Hi zelo Diuini honoris, & salutis humanæ incensi isthuc profici-
sunt, ut cum humani generis hoste confligant: Pusillus quidem
Grex est, sed Dei virtute armatus instar validissimi exercitus de
impietate, ac vitijs in istis regionibus longè, lateque, Dei adiutrice
gratia, triumphabit: Non enim magnum erit si illa Dominus, qui
per duodecim Apostolos suos in Vniuersum Orbem missos, fugatis
Q 2 *vbique*

ubique errorum tenebris omnia Diuina virtutis luce compleuit, eadem in tuo Regno, & finitimis quoque locis ad sui gloriam, & ad tot Animarum salutem efficaciter operetur. Excipiet Maiestas tua Christum ipsum in ijs eius pauperibus, qui omnibus se rebus saculi abdicarunt, vt firmitus Domino suo adhererent, eique fidelius inservirent, exterius quidem caducis bonis prorsus inanes, sed veras intus solidasque gestantes diuinitas Sapientie ac scientie Dei, quibus Africa Nationes copiose locupletari valeant. Nec ullo pacto nobis dubitare fas est, quin tua singularis pietas, que Religiosos istos ex tam remotis partibus tanto studio ad se accersit, eosdem presentes assiduo patrocinio protegat, & foueat; sic enim fiet, vt sui ad Maiestatem tuam aduentus optatum isti fructum referant, & alij Religiosi viri horum exemplo incitati, & tuo Zelo, ac benignitate illecti ad huiusmodi opus Dei promouendum ex nostris partibus in has Regiones se conferant, tibi que suis Orationibus, ac fideli opera non paruo adiumento existant. Nos certe qui Maiestatem tuam verè paterno affectu in intimo corde in visceribus Christi gerimus, quique omnia tua commoda, vt propria nostra, cura habemus, quacumque ratione cum Domino poterimus, tibi auxilio esse nunquam decimus. Interim Dominum enixè oramus, vt cum sua sanctæ Gratiæ affluentia felicissima quaque Maieitati tue tribuat, cui iterum cum toto animi affectu nostram paternam, & Apostolicam benedictionem impartimur. Datum Roma apud S. M. Maiorem XIII. Ianuarij MDCXXI. Pontif. Anno XVI.

S'accingono sette Missionarij,

Riceute dunque da Roma le Patenti Apostoliche, e dalla Corte del Rè Cattolico l'altre spedizioni opportune, brillauano entro i cuori loro quei sette Religiosi, cioè l'accennato Padre Ludouico da Saragoza, quattro Sacerdoti, e due Laici, tenendo per fermo, che fosse giunta l'hora di partire: ma di questa contentezza, originata da vn vemente desiderio di sacrificarsi a Dio benedetto in salute dell' anime, non godettero gli effetti, riserbandoli la Diuina Sapienza ad altri tempi, & ad altri Soggetti; conciosiache essendo seguita in quei giorni la morte del Cattolico Rè Don Filippo Terzo, cessò in vn' instante il maneggio di questi trattati, & a poco a poco insorsero nuoue opposizioni più rileuanti delle passate, laonde necessariamente fù conchiuso, che per all' hora si sospendesse l' andata.

ma sono trattegni.

5 Grande cordoglio sentirono i Nostri, & il Rè Conghese Don Alvaro Terzo, veggendo repentinamente delusa la certa speranza, da essi concepita intorno a questa Missione, per la quale ne' tempi addietro non erasi risparmiata industria veruna: si come dopoi ancora nello spacio di diecinoue anni susseguenti cinque altri Rè successiuamente, portando scolpite nell'anima le medesime premure, tentarono di conseguire l'intento; ma per l'esterminata distanza de' Paesi non era sì facile il venirne a capo, imperoche mandandosi dal Congo fino a Roma i Memoria-
riali,

Altri offacoli dell' Missioni.

riali, appena erano rimessi con fauoreuole rescritto, e stabiliti gli assegnamenti, che rimettendosene poscia alla Corte di Spagna l'ultima spedizione per i passaporti, conueniuua cimentarsi in contradditorio di molte riflessioni politiche, e di cento altre cauillationi, che i Ministri Regij formamente cauti, e gelosi proponeuano per debito del loro Ufficio, sospettando sempre, che non insorgessero pregiudicij alla Corona; ma quando anch' essi haueffero accordate le dimande, incagliauasi di nuouo la faccenda, ostandouia a tutto potere vna parte del Consiglio, cioè i Portoghesi, la quale Natione, quantunque fosse soggetta alla sua Cattolica Maestà, era nondimeno tenuta in molta stima dall' istesso Rè, condescendendo, che secondo le antiche prerogative godesse il suo luogo, e la voce diffinitiuua; laonde per vna certa naturale ragione, che hanno, ò si vsurpano gli huomini di ostinatamente sostenere le proprie massime, & i pretesi loro diritti, pareua che la sostanza di questo maneggio, in vece di ridursi al sospirato suo termine, si disciogliesse in discrepanze; volendo gli vni quello, che disapprouauano gli altri, con euidente discapito della causa di Dio. Ma che accade dotersi di questi euenti, ò inuestigarne i principij, se tale era il prescritto della Diuina Prouidenza, che non ancor soddisfatta delle nostre tenui offerte, disponeua in tanto con vna opportuna lentezza tutte le cose per sua maggior gloria, & a profitto di molti.

6 Ciò non ostante il Rè D. Aluaro Sesto, volendo pure, che ne' suoi Regni, doue scarso era il numero de' gli Operarij, s'introducessero Religiosi Capuccini, fondato sù l'opinione, che i Neri fossero per vederli, & ascoltarli volentieri, e che per la nouità del vestito, e del viuere hauesse a deriuarne vna profitteuole commotione, e compuntione nell' Anime loro, di bel nuouo replicò i suoi instantissimi prieghi al Sommo Pontefice Urbano Ottauo, per ordine del quale la Sacra Congregatione de' Propaganda Fide commise al Padre Procuratore Generale, che proponesse Soggetti idonei, sì come egli fece (spettando a lui l'incombenza delle Missioni) e dichiarò per tali quattro Sacerdoti, cioè il Padre Bonauentura d'Alessano Lettore, e Guardiano, Gio. Francesco Romano, Antonio da Torella Maestro di Nouitij, e Guardiano nella sua Prouincia di Napoli, Giannuario da Nola Predicatore, e Diffinitore della stessa Prouincia, e due Laici, cioè Frate Antonio da Lugagnano, e Frate Marco dall' Olmo. Questa mutatione di Religiosi Castigliani, come auanti si era disegnato, conobbesi necessaria, anzi inuitabile, perche pur allora il Regno di Portogallo trouauasi ribellato, & in guerra co' Spagnuoli; & i Regni del Congo, a' quali doueuanò andare i nostri Missionarij, spettauano sino dal loro discoprimiento, e conquista, alle attinenze, ò pure alla tutela de' Portoghesi. L'Anno adunque 1640. fu concesso a' mentouati Religiosi il Breue Pontificio con tutti li Dispacci, Priuilegij, e facultà consuete a concedersi in amplissima forma a questa sorte di Ministri, affinche, con Euangelica libertà, non ritardati da intoppo veruno, potessero souuenire alla miseria di tante Anime inuilupate fra lacci di mille impedimenti, e censure; dalle quali, per disciorle, troppo graue riuscirebbe l'attenderne ogni volta dal Supremo Tribunale di Roma l'arbitrio, e l'autorità. Consistono queste in commutatione di voti, proscioglimento, e dispensatione delle irregolarità, e da

istanze replicate al Sommo Pontefice Urbano VIII.

Nomi di alcuni Missionarij.

1640.

vincoli in genere di Matrimonij, a soluzione da Casi riferuati, amministrazione libera de' Sacramenti, indipendenza da Curati in qualsiuoglia ministero, publicatione di Giubilei, e d'Indulgenze, & altre somiglianti cose estensue al bisogno, le quali stimo superflue a registrarli in questi fogli, per non tediare colui, che riceuendo sollieuo dalla lettura di vna semplice Istoria, non soffrirebbe forse di vederli sotto gli occhi le proprie formalità de' Protocolli.

Da Roma vanno a Lisbona.
 7 Baciati i piedi al Sommo Pontefice, il quale con paterna cordialità, confortandoli tutti ad vn'Apostolica intrepidezza, diede loro mille benedizioni, immediatamente uscirono di Roma; e poscia proueduti dell'imbarco, nauigarono da Liorno con prosperi venti fino a Lisbona; doue Girolamo Battaglini Gentiluomo Italiano, e Vicecollettore per la Santa Sede in quel Regno, volendo esercitare la sua innata amorevolezza verso la Religione Capuccina, cortesemente gli accolse, e nella propria Casa con sommo affetto, e liberalità li trattenne.

Necessità di nauigare sino all'America.
 8 Era il Porto di Lisbona la prima Scala del viaggio loro, conciossiache partono di colà numerose Squadre, e Flotte verso l'Indie, e specialmente verso tutti quei luoghi, ne' quali la Corona di Portogallo possiede ragioni di assoluto dominio, ò di rispettiua corrispondenza; si che almeno ogni sei Mesi si affrontano le congiunture di passare al Brasile, conuenendosi prendere sino dall'America tutta l'altezza de' Venti, affine di schifare ò le calme in mezzo all'Oceano, ò le procelle in faccia de' frequentissimi Promontorij dell'Africa, ò le secche di quelle spiagge, che mettono gran piede in Mare; e finalmente per non costeggiare la Guinea, doue i Portoghesi non hanno potuto giammai hauerui commercio libero per la loro Nazione, e nè meno goderui franco ricouero, impediti dalla saluatichezza del Paese, e dalla inhumana condizione de' gli abitanti. In Lisbona adunque ansiosamente aspettarono i Nostri, che il Signor Iddio concedesse loro la gratia d'incammarli alla sospirata meta del Congo, doue già con tutto lo spirito disegnoauano di dare principio alle fatiche di quella cultura per assaggiarne ancora qualche frutto: ma quantunque prima di partire dall'Italia fossero stati poco meno, che assicurati della felice riuscita, e che sopra questa fiducia, per evitare tutte l'altre difficoltà, si fossero ventilati tutti i punti, con somma prudenza si fossero permutati i Padri Castigliani (come accennai di sopra) in altrettanti Italiani, nulladimeno atterrate tutte le preuentioni, e frastornata la partenza da vna piena di noui torbidi testè inforti con più violento vigore nel Regno, allorchè i Popoli ammutinati, e con le armi alla mano, acclamando per loro Rè il Duca di Braganza D. Gioanni Quarto, ricusarono il dominio de' Spagnuoli, i quali fino a quel punto haueuano con la consueta loro intrepidezza sostenute egregiamente le pretese del Cattolico Rè D. Filippo Quarto. Dieci Mesi consumaronsi in diuerse, e diligentissime pratiche, affine di ottenere dalla Reale Consulta di Lisbona il beneplacito, senza di cui era impossibile il passaggio; anzi l'istesso, e la Regina propensissimi a fauorire la Religione, elagerarono più volte in pieno Consiglio la propria soddisfazione, dimostrando ancora quanto interesse vi fosse dell'honore di Sua Diuina Maestà, dal cui accrescimento, quando vi cooperassero, augurauansi speciale assistenza nelle presenti emergenze; ma i

Mini-

Ministri, la prudenza de' quali richiedeva vna occulta ponderatione, intorno alle cose auenire, asseuerantemente protestarono, che in vna si fatta congiuntura del Regno tumultuante con l'inimico a' fianchi era più che ragioneuole il sospettare etiandio di quella, che noi supponiamo vera pietà; attesoche sotto queste lusingheuoli apparenze il tradimento si ammanta per aprirsi più ageuolmente le strade alla meditata vendetta: e quantunque, per auerare le massime di questa loro politica riflessione, faceessero diligentissime perquisitioni, e nulla ritrouassero, in ogni modo, in riguardo di molt'altre conseguenze, conuenne alle Maestà loro appagarli di quel parere, tanto più, che trattandosi di materia sommamente gelosa, correuasi pericolo di mettere in maggiore sconuolgimento, ò almeno in vna sensibile apprensione i Sudditi, e tutto il Regno. Alcuni hauendo intesa con loro dispiacere questa assoluta negatiua, e confrontati poscia gli accidenti, che in quello istante occorsero, ne ascrissero la cagione a' profondi giudicij della Diuina Prouidenza, la quale, medianti queste dilationi, e ripulse, hauea voluto preferuar i suoi Religiosi dall'euidente infortunio, che correuano di perdersi, in vece di peruenire alla meta del cammino; conciossiache in quel tempo gli Olandesi sempre infetti a' Cattolici, e pronti ad inuadere le altrui conquiste, cupano *Olandesi occupano Loanda.* presa occasione dalle interne turbolenze de' Portoghesi, per le quali si trouauano occupati, & inhabili a soccorrere validamente le parti più remote, eransi con audace baldanza impossessati della Città di Loanda Metropoli del Regno di Angola (confinante a quello del Congo) doue appunto i Nostri doueuano approdare prima d'infradarsi alle Terre deputate per la loro Missione. Grande in vero fu il cordoglio, che fece recò questa infauita nouella, per la perdita di quella importantissima Colonia, dubitandosi ragioneuolmente, che non tantosto le strauolte dottrine de' gli Heretici, consistenti in vna libertà molto pernicioza, e totalmente ripugnante al modesto rigore della Cattolica disciplina, farebbono peruenute all' orecchio di quella nouella gente, che il mortifero veleno, diffondendosi ad occupare le parti più vitali, haurebbe infettato tutto il corpo, e che se ne farebbono scandalizzati i più semplici, e fors' anche preuertite le persone più riguardeuoli.

9 Ventilata adunque le molte, & insuperabili opposizioni, che impediuano il buon esito di questa condotta, e non volendo i Nostri perdere ormai più tempo in Lisbona, risoluertero la partenza verso Italia, affine di ragguagliarne precisamente la Sacra Congregatione; per lo che imbarcati, si condussero, dopo molti disagi, e pericoli, a Genoua, da Lisbona e di là per terra a Roma, doue pur anco, nel feruore della guerra inforta *Missionari ritornano in* contro lo Stato Ecclesiastico, trouando chiuso l'adito a' negoziati sopra *Italia.* questa materia, ottennero di ritirarsi fra tanto ciascuno di loro nelle proprie Prouincie. Ma nel mille, e sei cento quarantatrè, sedato il disturbo, e lo strepito dell' armi, il nuouo Ministro Generale dell'Ordine Frate Innocenzo da Calatagirone, huomo applicatissimo al seruiugio di Dio, & propone *nuo- no partito.* al profitto dell' Anime, trattò col Sommo Pontefice, e nella Sacra Congregatione de Propaganda Fide il modo più espediente per superare tante difficoltà; e fu conchiuso, che durante la Guerra trà Castigliani, e Portoghesi si ricorresse alla Maestà del Rè Cattolico, e da lui s'im-

petrasse vn Passaporto, il quale per quella impresa farebbe stato più valido, potendosi sperare oltreciò dalla pietà di quel Monarca ogni necessaria assistenza, per abbattere vna volta tutti gli attentati di auuersa fortuna.

Frà Francesco da Pamplona ch'io fosse.

10 Diuifossi maturamente intorno alla spedizione di vn tanto affare, che richiedeu a prudenza, e sollecitudine, e fu considerata per molto sufficiente la destrezza, & il buon credito di Frà Francesco da Pamplona nostro Laico della Prouincia di Aragona, altre volte nominato D. Tiburtio di Redin, Caualiere di S. Iago; attesoche hauendo egli posseduto di già l'impiego di Mastro di Campo Generale in seruijgio di quella Corona, erasi, mercè del suo valore, e fedeltà, acquistato vn ragueuole posto nella gratia del Rè, & vna grande stima appresso tutta la Corte: Furongli nello stesso tempo assegnati per compagni il P. Frà Michele da Sessa Sacerdote, e Frà Angelo da Lorena Laico. Stabilitosi adunque, come più opportuno, questo nuouo ripiego, il P. Generale richiamò in Roma li Padri Bonauentura di Alessano, Giannuario da Nola, Bonauentura da Sorrento, e Gio. Francesco Romano, per intendere da essi, se veramente si sentissero disposti, come prima, a seruire la Religione; e ritrouata in essi la medesima prontezza, con nuoua patente confermò la Prefettura della Missione al suddetto Alessano, escludendo gli altri della passata scielta, cioè il Torella, il Lugagnano, e Monte dell' Olmo; attesoche per hauere essi sperimentato insuperabile alle proprie forze il disagio, e la violenza del nauigare, quel buon Prelato non volle in conto veruno, che cimentassero la loro vita in vn così laborioso cammino. Anche in questa occasione furono amplamente confermate a' Missionarij le sopradette facoltà; e Sua Beatitudine conoscendo di quanta importanza fossero in quel Ministero, con Decreto speciale sotto li 17. Settembre del sudetto Anno

Altri Missionarij.

1643. le prorogò ad vn' intero decennio, con che spediti da Roma, s'imbarcarono in Liuorno alla volta di Spagna. Raccontasi, che in quella nauigatione più di vna fiata incontrassero le consuete procelle, e principalmente nel tremendo Golfo di Leone, doue smarrita ogn'altra speranza, il Padre Prefetto confortò tutti a concepirla infallibile nella intercessione di Maria Vergine; e portando egli al collo vna Crocetta, in cui era incastrata vna particella del Sacrosanto Legno della nostra

Partono da Roma.

Redentione, appesala ad vn cordone, e calatala in Mare, calmossi quasi in vn' istante; dimaniera che gl' istessi Marinari, riputandolo celeste prodigio, esclamarono tutti ad vna voce Miracolo, Miracolo; indi proseguendo felicemente il viaggio, approdarono a Venaros, Porto della Spagna, e Scala commune de' Vascelli. Tanto intesi da persone, che vi si erano ritrouate, e più distintamente mi fu ratificato da vno de' nostri Religiosi, che era intradato a quella Missione.

Arrivano in Spagna.

11 Posto piede a terra, portaronsi il P. Prefetto, & il Nola sino in Aragona, doue attendeuoli il sudetto Frà Francesco, e con esso lui s'incamminarono a Madrid, per ottenere quanto faceua bisogno. La proposta fu ascoltata dall' istesso Rè con sentimenti degni della sua Cattolica pietà, & in vdirsi esorte dal Pamplona tutto il seguito, stabilì di effettuare ben tosto quello, che sin' a quel punto con tanti disagi, e senza profitto veruno erasi agitato, prontamente concedendo con vna Re-

gia Patente di molto fauore, libero, e franco il passaggio a' Regni del Congo; anzi ad oggetto di troncarse ogni indugio, ordinò immediatamente l'apprestamento di vna Naue, con tutte le consuete prouigionij, oltre le quali diede ancora vna Cedola di mille Crociati da spendersi precisamente nelle suppellettili attinenti al culto Ecclesiastico, & al bisogno di quell' Apostolico Ministero.

12 Ma conciossiache il buon'esito di questo ricorso debba da' Nostri meritamente ascriuerli a Frate Francesco, il quale, come detto habbiamo, possedea la buona gratia del Rè D. Filippo, vuò qui, per attestatione di ciò, accennate i termini di straordinaria benignità, con che la Maestà Sua l'accollse. Quando egli adunque se lo vide a' suoi piedi, rammentandosi molto bene de' seruigi, che prestati haueua per l'addietro alla Corona, così gli disse. Oh quanto, oh quanto intempestiuamente partiste dalla Corte, e ci lasciaste nelle più graui vrgenze, portando con esso voi tutti i talenti per seruire vn Monarca incomparabilmente più grande di noi; laonde non ci rimase della vostra Persona altro, che la sola memoria di hauerui hauuto, & vna estrema necessità di hauere vn' altro Voi, che potesse con vguale sollecitudine assistere alle nostre imprese. Atrossi il Pamplona a queste gratiosissime espressioni, e con religiosa modestia rispose, che hauendo prestati alla Maestà Sua quelli offsequij, e seruigi, i quali si compiaceua remunerare con eccesso di benigna ricordanza, qualunque eglino si fossero, pensaua di perfettionarij con essersi ridotto fuora de' gli strepiti del Mondo a versare non più il sangue delle ferite, ma le lagrime dal Cuore, offerendole alla Diuina Maestà in espiazione delle passate colpe, & in migliore vantaggio del suo Rè, a cui ratificando le antiche obligationi, protestaua vn perpetuo, & ardentissimo desiderio di vederlo in ogni tempo, & in qualunque occasione compitamente prosperato.

13 Frattanto, che apprestauansi le cose necessarie alla partenza, e che già di tutta la faccenda si era dato preciso ragguaglio alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide, considerando il Padre Prefetto, & il Pamplona, che quello imbarco (conforme la mente del Rè) somministrava vna molto opportuna commodità di soddisfare con vantaggiosa copia di Missionarij alle premurose istanze, che dal Congo veniuano fatte, determinarono di accrescere il numero de' sudetti sette, & arrollarne altri cinque; attesoche le fatiche compartite a molti, farebbono riuscite maggiormente profitteuoli, e di minor disagio a quei poveri Religiosi, non per manco assuefatti all' inclemenza, & a gli altri patimenti di vn nuouo, e strauagante Clima: ma perche l'attenderne da Roma il placito hauerebbe potuto suscitare con la lunghezza del tempo iterati scompigli, mentre pur troppo non mancavano occulte insidie, e trattati per impedire l'andata, consultarono d'interporre l'autorità di Monsignore Giacomo Panciroli, allora Nuntio in Spagna, e dopoi degnissimo Cardinale di Santa Chiesa, proponendoli, fra gli altri motiui, che tale fosse stata la mente del Pontefice Paolo V. come apparuua da' primi Decreti della Missione stabilita ne gli Anni 1618. 1620. e 1621. ancorche per le molte cause da me accennate non si effettuasse. Approuò quel buon Prelato la ragioneuole richiesta, e sù questo fondamento diede nuoua patente, nella quale al numero de' primi sette furo-

*Liberata
con che sono
souuenuti dal
Rè di Spagna*

*Il Rè Cat-
tolico ac-
collie il sude-
to Pamplona
con molte es-
pressioni.*

*Nuoua rifo-
lutione del
Padre Pre-
fetto.*

*Nomi di altri
cinque Mis-
sionarij .*

no aggiunti il Padre Giuseppe d'Antichera, che per lo spazio di molti anni era stato Maestro de' Nouitij, e Diffinitore nella Prouincia di Andalusia, il Padre Angelo da Valenza, e Gioanni da S. Giacomo, Sacerdoti della Prouincia di Castiglia, Bonauentura da Sardegna, huomo di preclare doti, Lettore Teologo nel Conuento di Madrid, e Frate Girolamo della Puebla Laico della Prouincia Aragonesa.

*Si vniscono
in Siuiglia .*

14 Vnironsi ben tosto tutti questi auuenturati Religiosi in Siuiglia, nobilissimo Emporio di tutta la Spagna, con animo di vltimare vn tanto negotio appresso i Sopraintendenti della Dogana Maritima, volgarmente detta la Casa delle Contrattationi; ma vi penarono quattordici Mesi, cauillandosi a puntino tutte le clausule, che per ordine di Sua Maestà erano registrate sù le Patenti: laonde se Frate Francesco non fosse stato riconosciuto per quello, ch' egli era, di molta autorità nella Corte, in riguardo di che i Ministri non osauano procedere con le assolute negatiue, procrastinando solamente l'effettuazione con rigiro di parole, poteuansi abbandonare, come disperate, le diligenze, e le pratiche di tanto tempo: pure alla fine, la Dio mercè, si superarono tutte le opposizioni; si che fu data libertà a' Nostri d'imbarcarsi nel Fiume Beti, o sia Guadalchiuir, che rapidamente conduce qualunque poderoso Vascello sino alla imboccatura del Mare nel Porto di S. Lucar.

*E partono per
S. Lucar .*

15 In faccia di esso, che senza dubbio è vno de' più rinomati di tutte le coste della Spagna, hanno i nostri Religiosi vna Chiesa dedicata a Maria Vergine sotto il titolo di Madonna del Buon Viaggio, tenuta in somma veneratione da' Popoli; ma singolarmente da' Marinari, i quali, all'arriuo, & alla partenza, sempre l'honorano con lo sparo dell' Artiglieria: in questa diuotissima Stanza dimorarono per qualche tempo i Missionarij, intenti a rinouare l'oblatione, che da se stessi già fatta hauevano a Sua Diuina Maestà; e perche l'interesse di conuertire gl' Infedeli era interesse comune, e rileuantissimo, istituirono perciò diuersi, e frequenti esercizi da farsi in quei giorni; ne' quali, mediante il grande concorso della gente, raddoppiaronsi tanto più feruorose le preghiere, implorando l'efficacissimo patrocinio di nostra Signora, nelle cui braccia ratificauano tuttauia quell' importantissima risoluzione di totalmente consegnare la loro speranza. Finalmente il vigesimo giorno di

1645.

Gennaio 1645. destinato alla partenza, dopo hauere di nuouo esposto l'Augustissimo Sacramento, e riceuta la Benedittione, partirono dal Monastero, processionalmente accompagnati da tutta quella Religiosa Famiglia, e dal Padre Guardiano, che nell' atto di montare in Naue, dato loro il bacio di Pace alla presenza di numeroso Popolo, che vi era adunato, con vna succinta, & erudita esortatione, animollì in nome dell' Altissimo per quella ardua impresa; dimostrando nell' importanza di essa quanto segnalata fosse la gratia di esserne eletti Ministri, & il grande frutto, che vniuersalmente se ne speraua. Ed in vero riuscì opportuno questo conforto; peroche appena entrati nel Vascello, mentre la turba de' Marinari sollicitauansi di sarpare l' Anchore, e spiegare le Vele, leuossi vna repentina, e terribile procella, a cagione della quale, oltre il consueto sconvolgimento, e l'istante pericolo di naufragare a vista di terra, furono costretti con duplicata pena del ritardo, e dell' agitatione ne' flutti, trattenersi quindici giorni in quel Porto; pu-

*E poscia da
S. Lucar .*

*Tempesta
inforta .*

re alla fine dopo questo, che doueua essere il primo cimento della loro cordiale rassegnatione in Dio Benedetto, su' mezzo giorno della quattordici di Febraro, il Capitano (benche contradiceffero i Piloti, per vna non sò quale loro offeruatione di non intrapredere mai la partenza creduta poco fausta, perche il susseguente quinto di Febraro indubbitamente suol' essere fortunoso) sentendo alzarsi vn vento fauoreuole, animosamente comandò, che si allargassero le Vele con speranza di raccogliarlo tutto in Poppa; quand' ecco la stessa sera vna furia di horribili Tifoni, scatenando nuoua tempesta, li fè temere tutti irreparabilmente sommerfi: all' ora il formidabile aspetto di morte, comparendo in faccia di ogn' vno, toglieua l'animo, & il consiglio a gl' istessi Nocchieri, che smarrita ogni fiducia, instauano appresso quei Religiosi, accioche impetraffero aiuto dal Cielo: ed in fatti, oltre il conuassamento della Naue, che ormai più non reggeua all' impeto de' Marosi, si auuide il Piloto di essere trasportato in vicinanza del Capo S. Vincenzo, con pericolo d' inuestire ne' Scogli, ò di capitare nelle mani de' Corsari, e de' Mori, che d' attorno a quel Promontorio ordinariamente si annidano. Furono le suppliche, e la gratia pari al presente bisogno, riconoscendone Autrice Maria Vergine, conciossiache hauendola inuocata, tutto ad vn tratto, e fuori d' ogni aspettatione, sentissi ribalzato da vn gagliardo soffio di Venti il Nauiglio in mezzo all' Oceano, e da quei spauentevoli pericoli stupendamente sottratto. (Nè qui mi accade persuadere l' infallibile patrocinio della Sourana Regina dell' Vniuerso, anzi parerebbemi graue torto l' esagerarlo con nuouoi argomenti a' Cattolici, de' quali non vi è chi possa negare, mercè la cotidiana esperienza, quanto alle particolari occorrenze sollecitamente accorra questa benignissima Auocata: ed appunto di somiglianti auuenimenti leggonsi ripiene le Istorie de' Padri Carmelitani, Gesuiti, e di altri, che frequentano queste navigationi; testificando essersi ella più volte personalmente veduta, hora sopra l' onde sedare i turbini, hora dalle punte de' Scogli respingere con la mano i Legni, quando stauano per vrtarui dentro; talora aprire loro in mezzo all' onde il sicuro camino, e cauarli da profondi abissi, e dalle immense voragini.) Riconosciuta la gratia non finiuano di benedirne Iddio, e la sua Santissima Genitrice, sinche, dopo alquanti giorni, peruenuti alle Canarie, poterono con dimostrazioni di nuoua gratitudine pienamente adempire i loro voti.

*Arriano al-
le Canarie.*

16 La prima di queste Isole, a cui per qualche prouedimento approdaron, fù quella di Lanzarotte; ma vi si trattennero poche ore, hauendo stabilito di trasportarsi alla Grande Canaria, nella quale risiedeuo Gouveratore D. Pietro Carriglio de Cuzman Caualiere di S. Iago, famigliarissimo per l' addietro del Pamplona, e molto affettionato a' nostri Religiosi; laonde da esso in propria Casa furono con ogni dimostrazione d' amoreuolezza pietosamente accolti. Contestò i medesimi sentimenti Monsignore il Vescouo; imperoche oltre all' hauerli impiegati in ascoltare le confessioni di quelle genti, e predicare loro la parola di Dio, si compiacque conuitarli più volte; nelle quali congiunture introdusse discorso, di trattenere alcuno di essi nella sua Diocesi, aggiungendo alla sua proposta tante preghiere, e tanto efficaci, che quella espressione ben si scorgeua procedere dall' intimo del Cuore; ma il Pa-

*Il Vescouo
delle Cana-
rie addiman-
da Capucci-
ni.*

dre Prefetto, dalla direzione del quale dipendevano gli altri, humilmente ringratiollo della molta stima, che di essi faceua; e con ragioni altrettanto modeste sodisfecelo intieramente intorno a' motiui rappresentati, & alle difficultà, che li toglieuanò di corrispondere a sì eccessiua benignità, rendendolo capace, che mentre erano destinati pochi di numero ad vna Missione assai grande, era impossibile trattenerne alcuno, e distribuirli altroue. Riposarono i Passaggieri in quell' Isola alcuni giorni, sinche parendo a' Piloti non doueruisi più lungo tempo trattenerne, intimarono la partenza; la quale penetrata da gl' Isolani, con maggior frequenza corsero alla Stanza de' Nostri, ansiosi di appagare la diuota confidenza teneramente conceputa, di manifestare a loro gl'interessi più reconditi dell' Anima; dal che si conobbe quanto copioso frutto hauesse Iddio in sì brieve tempo, e di sì poche fatiche ricauato, e quali col suo Santo aiuto poteuano sperarsi nell' auuenire. Frà la molta gente di qualche conto comparfa a compiere, e congedarsi nel punto istesso di entrare in Naue, vno fu il sopradetto Governatore, accompagnato da D. Michele Peralta, amico pure di Fra Francesco, e Regio Fiscale in quell' Isola: questi due gentilissimi Cavalieri, oltre le finissime, & effettive dimostrazioni di cortesse verso i Nostri, haueuano inuiati alla spiaggia cinque Camelli carichi di Vino, di Polli, di Frutta, e di altri esquisite rinfreschi, oppòrtuni per quella traagliosa, e lunga nauigatione; mai Missionarij ricordeuoli della rigorosa pouertà professata dal loro Istituto, abbandonandosi totalmente in Dio, nel cui seno stanno sempre ben proueduti li suoi Serui, con humile ringratiamento, hauendo accettati solamente per termine di vrbànità, alcuni pochi Agrumi, e Dattili, rimandarono il tutto a' medesimi Benefattori. Della quale attione, per minima che fosse, contestano sino al presente quelle genti quanto ne rimanesse edificati; conciossiache quando passa per colà qualche Capuccino, tutti a gara corrono per conuitarlo nelle proprie Case, e non v'è oggimai cosa, che in fauor nostro per compiacerci non eseguissero.

17 Date le Vele a' Venti in proseguimento del loro camino, auanzaronsi in alto Mare; peroche in vece di passare al Brasile, voleuano più tosto valicarlo a golfo lanciato sotto la linea Equinotiale in dirittura del Congo. Era il Vascello carico di molta gente, nella qualità de' Paesi, e de' costumi molto varia, ma nel genio di passarli l'otio col trattamento del giuoco, quasi concorde; inganno certamente del Demonio, attesoche vn passatempo di questa sorte per lo più termina in risse, in bestemmie, & in mill' altre contumelie ingiuriose all' honore di Sua Diuina Maestà; della qual cosa accorgendosi i Nostri, impiegarono ogn' industria per diradicare, ò diuertire l'abuso, introducendo a questo effetto molti esercizi, co' quali ripartite l'hore, santamente si spendesse tutta la giornata, e che quella prolissa noia si conuertisse in guadagno di tempo profiteuole alla salute di tant' anime. Gran parte adunque di tutto il giorno pubblicamente, nella forma, che si costuma dentro le nostre Chiese, Salmeggiuano essi, orauano, e faceuano le consuete discipline; alle quali funzioni, senz' altra persuasione, videro ben tosto concorrere tutti i Cattolici; e talvolta qualche Heretico, per mera curiosità, fermauasi ad ascoltare i ragionamenti spirituali, che cotidiana-

Partono dalle Canarie.

Esercitiij in Naue proposti da' Religiosi.

namente faceua vno de' Padri, per esplicatione di quanto haueuano insegnato nella Dottrina Christiana, dettando a tutti, & a ciascuno secondo la propria capacita quello, ch'erano obligati offeruare per viuere timoratamente, disposti alle chiamate di Dio, & a morire nella sua santa gratia; laonde partiuano sempre, se non conuertiti, almeno internamente, per quanto si può credere, conuinti, ed esteriormente confusi li più pertinaci. Ogni sera con molto decoro, e raccogliamento recitauansi il Santissimo Rosario, e le Litanie ad honore di Nostra Signora, proponendosi sempre nel fine qualche punto di meditatione, specialmente per discutere gl' interessi della coscienza, e produrre fruttuosamente atti di contritione, mentre appunto l'imminenza de' pericoli eccitaua a generose risoluzioni l'Anime più peruerse, & i Cuori più impetriti. Ma, conciossiache l'esempio solo è valeuole a validare qualunque argomento, zelando i Missionarij di rimuouere dalle Persone più cospicue ogni dissoluta licenza di viuere, spesse fiato con segrete ammonitioni correggeuano li scandali, & esercitando poscia con l'altre di minor conto tutti gli atti di carità particolarmente verso li tribolati, e gl'infermi, a poco a poco s'impossessarono dell'affetto di tutti, di modo che sem braua quella gran Naue regulari ormai, a guisa di Chiostro, dal cenno, e dall'arbitrio de' soli Religiosi, confessi però ben'affai a questa riforma l'autoreuole ditione del sudetto Pamplona; attesoche hauendo egli, oltre la fondata esperienza in somiglianti emergenze di ritrouarsi in mezzo alle Armate, e fra genti straniera, vna religiosa maniera di accomunarsi con tutti, gli riuscì facile il raffrenare li più scorretti, e mantenere in offeruanza tutto il restante; non essendoui trà quella moltitudine chi ardisse di commettere attione impropria per tema, che non li venisse a notitia, o che non amasse di conformarsi al di lui volere: nulladimeno frà cautele tanto esattamente offeruate, affine di sostenere la concordia de gli animi, e la pace con Dio, occorse vn caso sufficiente a farci conoscere, quanto sia inferiore ogni nostra sollecitudine, in paragone di quella del Demonio, sempre intento a seminare discordie, e concerti. Vn giorno si adirarono l'vno contra l'altro, per non sò quale motiuo, due Soldati; e dalle parole passando immediatamente all'armi, stettero in procinto di uccidersi: accorse uoi il Pamplona, e veggendo, che l'vno di essi più acceso, preualeua sopra l'ini-mico, afferrollo per diuertire l'effetto de' colpi; ma colui, che dal furore era acciecat, nel sentirsi trattenuto, fece vn grande sforzo, nè potendo sbrigarfi, per adempire il mal animo, riuoltatosi disperatamente contro quel pietoso mediatore, caricollo d'ingiurie, rimprouerandolo di Soldataccio indegno dell'habito Religioso, e minacciandolo ancora di peggio, quando lasciato non l'hauesse: soffrì il nostro Frà Francesco ogni oltraggio, e non volle perciò lasciarlo; finche framettendouisi altre persone, non deposero amendue l'armi, e si rappacificarono: intanto quel meschino, rauuedutosi hormai dello trascorso, stauasene tutto sopra pensiero con ragioneuole timore del meritato castigo, non osando interporre alcuno nella sua causa, consapevole, che l'insolenza vfata verso vn Religioso di tanta riputatione frà quelle genti, non meritaua patrocino; quando impetatamente con iua grandissima confusione vide lo stesso Pamplona prostrarsi a' piedi, e chiederli

*Caso occorso
al Pamplona
nel dimezzare
due Soldati.*

derli con molta tenerezza, che lo compatisse, perche in quell' attione non haueua hauuto altro oggetto, se non di fraitorbare va colpo, di cui si farebbe dopoi inutilmente pentito. Soprafatto il Soldato, non seppe articolare parola, ma prorompendo in lagrime, dopo alquanto di ora, dichiarossi duplicatamente obligato alla Virtù di lui, proceitandosi, che in auuenire farebbe vifluto più cauto nello sfogo delle proprie passioni, e non meno de gli altri più offequioso a' suoi cenai. In fatti vn' efempio di sì rara manfuetudine incantò maggiormente gli affetti di ogu' vno verso il Pamplona, la cui autorita tenne mai sempre sedate le riffe, di modo, che in tutto il restante della nauigatione, in questo genere non accadette verun' altro fconcerto.

18 Ma ecco nuoua occasione di sofferenza, e di gran merito per tutti. In vicinanza della Linea Equinotiale in fito altrettanto di quà da essa, quanto di là, incontrasi gran furia di Venti impetuosi, e molto contrarij l'vn' all' altro, perche in quel fito appunto diametralmente, e con somma gagliardia si affrontano, e si accozzano; Quindi procedono le angofcie, e gl' irritamenti dello Stomaco fino a vomitarne l'istefso sangue; l'acque dolci infracidano, le vettouagie marciscono, il biscotto, producendo vermi, si putrefa, e per compimento de' difagi, la carne de' poueri passaggieri infiammata da quelli eccelsiui, e pestilenti bollori, intumidita, s'impiega; laonde fa mestieri colcarsi in qualche catino di acqua per rimedio, o, diciamo, per ristoro d'vn certo rabbioso prurito, il quale mordacemente vlcera quelle parti, e riduce il paziente a pericolo di morte: Tutte queste molestie tollerarono i Passaggieri; concì offache il Padre Prefetto della Missione, quantunque al paro de gli altri afflitto, eccitando i suoi Compagni, confortaua tutti con vna indeficiente carità; indi perche l'inforta tempesta horribilmente inferiua, e frà lo dibattimento dell' onde soprafaua il naufragio, il buon Religioso, che non perdeua d'occhio la vera Tramontana del Paradiso, e sentiuasi internamente ripieno di fiducia, gittouui dentro con stupenda riuscita vna sua Crocetta di Carauacca: ma superato ch' ebbero col fauor di Dio quel passo formidabile, non per tanto poterono consolarsi di essere fuora de' pericoli maggiori, attesoche inoltratisi a scoprire il Capo di Buona Speranza in altezza di 24. gradi verso il Polo Antartico (per rimontare poscia verso la Linea, e schifare i banchi arenosi, che fiancheggianno la foce del Zaire) in cinque gradi, e mezzo furono soprafatti per trè giorni, e trè notti continue da incessanti piogge, e densissime tenebre, per cagion delle quali, essendo impediti di adoperare le Squadre, tennero ferma credenza di essere perduti affatto, se non quanto, ricorrendo alla Regina del Cielo, sperimentarono la di lei intercessione propitia alle loro preghiere; peroche dissipati quei foschi horrori, calcolarono di hauer caminato assai più di quello, che in tempo di bonaccia non haurebbono fatto.

19 Queste infallibili esperienze accrebbero la fiducia a' Nauiganti, e benchè frà tanti non vi mancassero Heretici, & Infedeli, nulladimeno scorgeuansi anch' essi tacitamente concorrere con qualche sentimento interno alle comuni inuocationi de' Cattolici, ne mai si vide, che disaprouassero, o schernissero quelli atti di vera Religione, che del continuo, e principalmente in queste emergenze, offeruauano praticar-

*Disagi sotto
la Linea Equi-
notiale.*

*Heretici con-
fusi dalla ca-
rità de' Cat-
tolici.*

fi, riuolendo per lo più di confusione, e di rimprovero alla loro durezza l'euidenza delle grazie, che mediante la Vergine, compartiu il Signor Dio a' suoi diuoti. Vna fiata frà l'altre, combattendo il Legno contro il P. Prefet. Pimpetuofita de' flutti, che a guifa di Montagne minacciavano d'inabiffarlo, portoffi il Padre Prefetto follecitamente al bordo per benedire, da un perico- fecondo il fuo confueto, con la fudetta Croce il Mare, quand' ecco dall' lo. improuifa fcoffa di vn' onda fu egli ribalzato a tutto potere dal piano fuperiore giù per vna fcaletta nell' inferiore Stanza a trauerfo dell' Artiglieria fopra vna massa di ferramenti, percuotendoui fortemente col capo, e con i reni, a tal legno, che tutti lo credettero morto, ò molto malconcio, ma hauendo egli in quell' iftante conceputa viua fede, & innocato Iddio, e la Vergine Santiffima, immediatamente leuoffi tutto fano, & illefo, conteftando efferli paruto di cadere fopra vn sacco di lana, e di riconofcere ciò per vna gratia molto fingolare. Ma quello che più accrebbe materia di benedizioni alla Diuina Bontà, fu, che appena fuperato quefto incontro, nel quale l'intrepida pazienza del Religiofo erafi cimentata, e la di lui fede hauea conseguito vn sì fegnalato effetto, mentre a tutti elageraua quello, che in tali occorrenze erano obligati a fare, di repente calmoffi il Mare, e forgendo opportunamente vn Vento fauoreuole, in poco di hora, cioè a' 20. del Mefe di Maggio fcoprironfi a gli occhi loro le fospirate Cofte dell' Africa. Qual Terra. *Scuoprano* fofte de' Paffaggieri la contentezza in vdirfi il fefteuole auifo delle *Terra.* Sentinelle, che dalla Veletta gridauano *Terra, Terra*, non sò, fe appena fapefferò efpriimerlo quelli, che lo fperimentarono; certo ftà, che al giubilo corripofero gli affetti del cuore verfo la Maeflà di Dio, che da tanti infortunij preferuati gli hauea; indi confumando il rimanente di quel viaggio in cinque feliciffime giornate, peruennero finalmente alla Punta, detta dal Padron, che fiancheggia da vna parte la foce del Zaire, nel Contado di Sogno, & affondate l' Anchore, gittaronfi a terra, a fine di prenderui qualche riforo.

20. Colà i noftri Religiofi, mentre paffeggiuano fù la fpiaggia, videro vna grande Lapida, la quale (per atteftatione di alcuni della comitua, che altre volte l'haueuano offeruata, & vditone a raccontare il fatto) era quella appunto, che D. Diego Cano erette per memoria d' efferui capitato la prima fiata co' fuoi Portoghefi (come più addietro raccontammo) Vero è, che gli Olandefi quando inuafero il Regno di Angola, difpettofamete l'haueuano fpezzata, in onta del gloriofo nome di D. Giovanni Secondo Rè di Portogallo, fotto di cui furono fcoperte quefte Contrade, & etiandio in vilipendio del Sacrofanto Carattere di noftro Redentione, che vi era fculto: tuttauolta la pietà de' medefimi Portoghefi, hauendo ricuperati i pofti, rifarci i danni del facriligo affronto con ergerui vna Croce molto alta, benchè di femplice legno; e contiguo ad effa euui hoggi giorno vn' Oratorio affai competente, e ben proueduto di arredi per celebrarui il Santo Sacrificio della Mefla.

21. Il giorno dopo, non rimanendoui più, fe non poche leghe, per entrare nel Porto di Pinda, il Capitano, che appena haueua farpate l'Ancore, fcoperfe venirli incontro a piene vele vn Vafcello Olandefe; laonde fu cofretto alleftirfi al combattimento, e per non dare indicio di fiacchezza, ò di timore, che in fomiglianti occorrenze, fuol

*Corfaro
Olandese.
Tenta di af-
frontare la
Naue de' No-
stri.*

ricare notabile pregiudicio, espone lo Stendardo, segno di daré, ò di accertare la disfida: l'inimico allora per chiarirsi se quella Naue fosse sola, ò di conserua (peroché egli era Corfaro) arditamente accostatofì, chiedette, che gente fosse quella, e venendoli bruscamente risposto, ch' ella era di Mare, allargossi senza replicare altro; e poiche vide, che non era altrimenti accompagnata, postosi a tiro di Cannone, calò vno di coloro nello Schifo, il quale venuto al bordo, addimandò se portauano il Passaporto della Compagnia di Olanda: il Capitano, fingendosi semplice Vfficiale, replicò, che il mostrarlo spettaua solamente al suo Capitano, e che questi era disceso al lido: a somiglianti, e molt' altre proposte tutte boriose, & impertinenti rispose sempre il prudente, & animoso Cattolico, ma con termini, ò disparati, ò ambigui, & in sostanza vniuersali; perloche l'Eretico, auampando di rabbia, minacciò di voler combattere, e con ciò feceritorno alla sua Naue. Frà tanto i Religiosi nostri, per non accrescere con la loro vista, che ben sapeuano essere in odio a quelli Eretici, motiuo maggiore di sdegno, le ne stettero nascosti sotto il primo tauolato, implorando l'assistenza del Cielo in quella resolutione; quando ecco all'ò spuntare dell' Alba, mentre ogn' vno trouauasi pronto a combattere, fu offeruato, che il Capitano Olandese, allargatofì in Mare, e calatofì di nuouo entro lo Schifo, incaminauasi per lo Canale verso la Banza di Sogno, residenza del Conte, e che è situata noue miglia distante dalla spiaggia: s'immaginarono tutti, che costui, ò non osasse cimentarsi con gente, che mostraua intrepidezza, ò che, per essere nella giurisdittione di vn Principe, al quale importaua molto il portare ogni rispetto, volesse preuenirei Nostri con ragguagliarlo a suo modo di quanto era accaduto; laonde consultatofì la faccenda, si conchiuse per ben fatto, che il Capitano Cattolico vnitamente co' Padri Bonauentura Sardo, e Giannuario da Nola, trauestiti, procurassero di auanzare l'inimico, facendo anch' egli per vn altro ramo del Fiume;

*Il Conte di
Sogno acco-
glie, e con-
forta i No-
stri.*

Questo disegno riuscì a' Nostri, la Dio mercè, come bramauano; peroché essi comparuero i primi dauanti a D. Daniele Signore di quello Stato, il quale cortesamente, hauendo ascoltate le ragioni, e le contumelie riceute, rispose loro, che non solamente impedirebbe a chi che fosse il maltrattarli, ma che ancora s'impegnaua di assisterli con particolare patrocinio, non tanto inrispetto del carico di Mercatantie, che dall' Europa recauano, quanto per li Religiosi, ch' erano venuti in sussidio di quella Christianità. Poco dopo arriuò pur anche l'infuriato Olandese, e scorgendo quei Religiosi vestiti della propria diuisa (conciossiache prima di entrare in Corte haueuano deposti gli abiti Secolarefchi) hebbe ad impazzire di smania, & incapace di essere stato da essi preuenuto, senza badare a quel che si facesse, temerariamente, battendo per rabbia il suolo, minacciò il Conte a nome de' Direttori dell' Olanda, quasi che contraffatto hauesse alle capitulationi concertate di non ammettere gente nemica, Papisti, & oppugnatori della loro Religione. Rifesi quel Signore della costui petulanza, e fattolo dalle sue Guardie sequestrare in vna Fattoria pure de' gli Olandesi, costrinselo seruire come Schiauo al suo sotto Capitano, ordinando a quelli della Natione, che per quanto haueuano caro di vederlo viuo, non ardissero d'insultare i Cattolici approdati a quelle spiagge; e nello stesso punto inuidi al-

*Rimprovera,
e discaccia il
Corfaro Olā-
dese.*

anni Soldati per custodia de' gli vni, e per freno de' gli altri, con che assicurare tutte le partite, non succedette dopoi sconcerto veruno.

22 In questo fatto mostrò il Conte vn cuore generoso, & intrepido, replicando più volte alla presenza di molti (mentre l'arrogante instaua con le minaccie) di essere dispostissimo a spargere il sangue in difesa della Cattolica Romana, vera, & Apostolica Fede, per le quali risolutissime proteste, temendo l'Eretico di più graue impegno, stimò opportuno il tacere, ò per dir meglio, non seppe che rispondere, mastichando sotto voce l'interna amarezza, con animo di risentir sene a miglior tempo: imperochè essendo pienamente informato, che il Capitano Cattolico frequentaua quella nauigatione, non era per mancare congiuntura di asfaltarli altroue, e vendicarsi della pretesa ingiuria. A questi fauori del Conte trouandosi i Nostri molto obligati promisero, che non solamente hauerebbono testificata al Padre Prefetto, il quale era rimasto alla spiaggia, i Cattolici sentimenti, e la religiosa inclinazione di lui, ma che oltre ciò l'hauerebbono instantemente pregato a condescendere, che alcuni di loro rimanessero qualche tempo nel Contado per conforto de' Fedeli. Gradì egli sommamente queste proferte, laonde nel partirsi da loro ordinò, che fossero seruiti da' suoi Cortigiani più confidenti, e promise che la mattina seguente sarebbe stato egli stesso in persona a riceuerli col dovuto decoro. Sbrigati dalla Corte ritornarono colà doue gli altri ansiosamente attendeuan l'esito di questa andata, e partecipato loro quanto prosperamente era seguita, ne resero gratie alla Diuina Maestà, celebrando in quel punto i Diuini Vfficij, & il Sacrosanto Sacrificio nel sopradetto Oratorio: terminate le quali funzioni con vicendeuole tenerezza di loro, e di quelli, ch'erano venuti ad accompagnarli, furono apprestate alcune frugali viuande, condite più che di altro, di vna religiosa letitia, deriuante dal vederli assiti, & vniti ad vna stessa Mensa, commensali cotanto diuersi tra di loro, e che mai più per l'addietro eransi conosciuti. Sù l'imbrunire del giorno partirono i Cortigiani alla volta di Sogno, rimanendo però alla custodia del posto, e per maggior sicurezza de' Religiosi, tre, ò quattro de' principali con alquanti Soldati. Quella intiera notte, la quale sembraua lunga, e tediosa per essere l'aria poco sana, & il sito paludoso da infinite Zanzare molto infestato, consumossi tutta in diuota, e proficuevole vigilia, richiedendosi veramente vna nuoua disposizione di animo a chi già entrava nell'arringo; che però ristretti in quella Chiefetta i Nostri dironsi feruorosamente a supplicare il Sig. Dio, che si compiacesse, col prospero augurio di quel primo ingresso, concedere loro l'ottima riuscita, che bramauano a maggior gloria del suo Santo Nome. La mattina poi auanti lo spuntare dell'Alba, asettate già tutte le cose, i Marinari impatienti drizzarono la prora verso la foce, e per vno di quei larghissimi canali, che vi forma il Zaire, montarono sino al Porto di Pinda, in faccia di cui affondate l'Anchore, furono i Padri Missionarij separatamente da gli altri traghettati dentro lo Schiffo a terra.

23 Pinda è vn grande ridotto di pouere Casucchie, secondo il costume di quelle Regioni, aperto, e senza riparo, ma situato in luogo abbondeuole di buone acque, di eccellenti frutti, & assai delizioso, per essere sù la piaceuole salita di vn colle molto opportuno alla difesa.

*Pinda de-
scritta.*

*Ingresso de'
Capuccini.*

del Porto. Precorsa la fama dell'arriu de' Religiosi Capuccini totalmente ignotia quei Paesi, l'istesso Conte: più sollecito, e più curioso de' gli altri portossi ben presto fino all' vltimo Borgo, accompagnato da Popolo innumerabile, perloche quando essi comparuero, essendo molta la confusione, e la gara di coloro, che affollati cercauano di accostarsi per rimirarli da vicino, il Conte, che preuide il loro pericolo, prouidamente dispose le Guardie a ripararveli; permettendo solamente a pochi il soddisfare quella, che per altro poteua dirsi indiscretissima diuotione: riceuuti, e dati i segni di pace, mentre il Volgo affordiu l'aria con le voci, e col dibattimento delle mani, consueto loro indicio di giubilo, e di contentezza, il Padre Prefetto chiedette al Conte di essere immediatamente condotto alla Chiesa, verso doue instradati, passando per la Piazza, nella quale eraalzata vna gran Croce di Legno, con profonda humilita genuflessi l'adorarono tutti, e l'abbracciarono. Entrati poscia nel Tempio, vnitamente recitarono il Te Deum laudamus in rendimento di gratie, liquefacendosi in lagrime, & esalando singulti, corrisposti da altrettanto diuote dimostrazioni di tutta quella gente, che dal loro arriu esternamente festeggiua: & in questo luogo adorarono due Santissime Imagini, hauute in somma venerazione, per essere le prime portate cola da PP. Minori Offeruanti, quando la prima volta vi entrarono con vfficio di Missionarij; l'vna della Immacolata Concettione di N. Signora, e l'altra di S. Antonio da Padoua.

*Diuotione di
quei di Pinda.*

24. Il dopo pranzo ritornati i Religiosi alla Chiesa, doue innumerabile moltitudine di gente era concorsa per riceuere da loro la beneditione, venne il Conte, e di nuouo dichiarandosi consolatissimo di vederli in quella sua Prouincia, consumò tutta la giornata fino a notte in varie interrogazioni, ma alla fine douendo ritornare alla Residenza distante trè miglia, nell'atto di prenderli congedo, disse, che assegnarebbe habitatione, e quanto occorrerà per loro trattenimento, sin tanto, che dimorassero in Pinda, e che si compiaceffero di aspettarlo la matina vegnente, perche bramaua di assistere alle funzioni Ecclesiastiche. Questa diuota, e curiosa pietà di ascoltare la Messa de' Capuccini, l'estrinseco portamento de' quali rendeu vna non sò quale ammiratione a tutti gli habitatori, fu motiuo a questi, & al Conte istesso di comparire prima della leuata del Sole dauanti alla Chiesa, e di tentarne ansiosamente con alti esclami l'ingresso; imperoche douendosi con la suppelletile, che staua ancora in Naue, e con altri arredi della Corte addobbare le pareti, & il Santo Altare, si tenne per molte hore chiusa la Porta, nè si ammise alcuno, affinche dalla partialità non ne nascesse altercatione, o scandalo. Mentre adunque i Missionarij sollecitauano l'apprestamento, accade, che fra l'altre cose furono trascurate in nauertentemente l'Ostie per lo Sacrificio, e rendendosi malageuole trabalzare molti inuogli, sotto de' quali era vna Cassa, in cui, ò doueano esserui, ò vi si sarebbono trouati li ferramenti per fabbricarle, stauansi ormai in procinto di licentiar tutti, non senza vnuerfale cordoglio; quand' ecco vn tale per nome D. Michele, consanguineo del Conte, & habitante in Pinda, vdità la difficultà, opportunamente prouide all' istante bisogno: era stato egli poco prima Ambasciatore del Conte in Olanda, alla Corte del Prencipe d'Oranges per affari del commercio, e nel ritorno

*Ostie, che
mancano, come
prouedute.*

torno verso l'Etiopia, prima di mettersi in Naue, ritrouati alcuni de' Nostri, che colà risiedeuano Missionarij, volle per soddisfare alle parti di buon Cattolico ch' egli era, riceuere per mano di essi i Santi Sacramenti, e prepararsi con ogni possibile accuratezza ad vna tanto lunga, e pericolosa nauigatione; onde tra l'altre cose, delle quali chiedette, che lo prouedessero, addimandò alquante Offie per tutte le occorrenze (diceua egli) e principalmente, perche altre volte haueua sperimentato, che giungendo a Pinda, & alroue i Sacerdoti sproueduti di esse, e del commodò di fabricarle, erano partiti senza celebrare: vna Scattola adunque di queste stupendamente conseruate contro il consueto (secondo che attestarono li stessi Religiosi, peroche ordinariamente nel passaggio della Linea Equinotiale tutte le farine, e le paste infracidano) vna di queste, dico, illesa, e sana fù recata; e quantunque la conseruatione di essa possa riputarsi puro, e naturale accidente, nulladimeno, atteso le varie circostanze del successo, fù creduto singolare effetto della Diuina Prouidenza, che non tollerò di lasciare sconfolata la cordialissima diuotione di quelli Etiopi.

25. I Nostri consumarono le due prime giornate in alcuni semplici, ma diuoti esercitij, ripartendo con essi buona parte della mattina, e della sera, & il rimanente a prenderè quel ristoro, che dopo i patimenti di sì lungo viaggiò pareua necessario, occupandosi singolarmente in acquistare notizia delle costumanze di quel nuouo Clima, in affettare le robbe, delle quali conueniua distribuire l'vso conforme il carico di ciascuno di loro, e finalmente in appagare la mera curiosità di molta gente, che molto da lontano era concorsa per vederli. Intanto, affine di segnalare questo primo ingresso in Etiopia, accordandosi con la qualità del loro ministero vn' ottima congiuntura, diuifarono vnitamente di dare fausto principio a quelle Apostoliche fatiche con la Solennità della Santissima Pentecoste, che in quell' Anno 1645, veniua a cadere nel quarto giorno di Giugno, quarto giorno appunto del loro arriuo: a questo effetto diuulgarono, che la mattina del Sabbatho Santo farebbono venuti alla terra di Sogno per faruì l'Acqua Battefimale, e per Santificare in essa tutti quelli, che sin' all' hora non l'hauessero riceuta, che però si disponessero a quella celeste gratia, almeno col buon desiderio, e portassero i loro Bambini, e non trasandassero quell' auuenturata opportunità di redimersi tutti dalle catene di Satanasso. Quattro di loro s'impiegarono in ascoltare le Confessioni, le quali faceuano i penitenti in lingua Portoghese molto familiare in quelle spiagge, ò per via d'Interprete; & in questo modo pur anche sermoneggiuano i Padri, catechizzando nella migliore forma, che permetteffe l'angustia del tempo, e la capacità di quele rozze anime indoli, per habitarle a riceuere i Santi Sacramenti del Battefimo, della Penitenza, e del vero Matrimonio: peroche quanto a gli altri (coltone quello dell' estrema Vnctione, la quale concedesi generalmente a tutti battezzati) non conueniua, ò non poteansi ministrare, se non dopo vn'bita sicurezza della loro stabilità, e cognitione. Il rimanente de' Compagni Missionarij, attese a diuerse altre facende, opportunissime al prepararmento di quella Solennità, laonde, essendo precorsi alla sudetta Terra, non solamente adobbarono la Chiesa maggiore con ogni possibile decenza, sommini-

1645.

Prima funzione solenne.

strando il stesso Conte quel più di prezioso, che potette, ma scorsero ancora alcuni Casali poco distanti per inuitarui gli habitatori, confortando i Capi a fare il medesimo con le circonuicine Populationi: La sera del Venerdì intradaronsi processionalmente a quella volta il Padre Prefetto, & i Compagni, otto in tutto, e dal Conte col seguito di tutta la Corte furono con espressioni di stima, e di riuerenza cortesemente accolti. La maggior parte di quella notte spesero in feruenti orationi, procurando d'infiammare se stessi con quel celeste fuoco, di cui doueano riscaldare le menti, & i cuori altrui. La mattina del Sabato, quantunque tutta la funtione douesse farsi, secondo il consueto, dentro la Chiesa, al quale effetto ogni cosa era molto ben all'ordine, crescendo in poco d'ora il concorso, in guisa tale, che la stessa Piazza sembraua ormai incapace, fu di mestieri trasportare in fretta le Tauole, i Vasi, & il Sacro Altare in faccia della Porta maggiore, sì che tutti agiatamente potessero vedere, & accostarsi alla Fonte per essere battezzati. Su l'ora di Terza cotanto misteriosa per la venuta dello Spirito Paraclito sopra i Santi Apostoli, uscì il Padre Prefetto co' suoi, e diede principio, conforme i riti della Chiesa Romana, alle Profetie, intonando nel fine di esse le Litanie proprie di quel giorno, alle quali rispondendo in voce molto alta tutto il Popolo, ben si conobbe, che la maggior parte era assai ben instrutta, e che ardeuano delle cose di Dio: Il Conte, uomo sopra gli altri di vno spirito, e di vn sentimento non ordinario, potiamo persuaderci, che facesse gran frutto col suo raro esemplo, peroche tutto quel tempo delle Sacre Cerimonie assistette publicamente, attentissimo, con tale modestia, e compositione, che haurebbe compunti, e riformati li più discoli, e scorrenti, ridondando nel di fuori l'interna pietà, & amore di Dio; onde non potendo trattenerle, uscianli di quando in quando da gli occhi copiose lagrime, & accesi sospiri dal Cuore. Benedetta ch'ebbe il Padre Prefetto l'Acqua, e la Fonte, voltatosi al Popolo, dichiarò le figure, i misteri, e gli effetti di quel Santo Lauacro, ripigliando poi succintamente il di lui Interprete, con aggiungere del suo altre similitudini più adatte alla capacità de gli ascoltanti, e meglio espressiue del concetto. Ciò fatto, ciascuno de' Missionarij cominciò a battezzare, interrogando appartatamente gli adulti, & i fanciulli delle cose necessarie a saperli intorno a quell'importantissimo Sacramento, nella quale pratica hauendo impiegata poi tutta la settimana, a capo di essa calcolarono essersi battezzate più di 1500. Anime. Riuscì adunque tutta quella giornata per ogni rispetto solennissima, essendosi compiaciuto il Conte istesso di honorarla con l'esteriore magnificenza prouedendo il vitto a tutta quella gente, che vi era in grande numero, e da ogni parte concorsa. Dopo pranso i Nostri Cantarono il Vespero, e le Litanie di Nostra Signora; assistendoui con la Corte tutti gli habitatori; ma quello, che in tanta moltitudine di Neri si rese degno di lode (e dourà seruire di rimprovero a molti altri) fu l'attenzione, il perpetuo silenzio, e l'accordamento delle voci in rispondere vnitamente alle Preci; senza che ne succedesse disturbo, ò si conoscesse rincremento nella prolissità di tante, & insolite funtioni.

26 La mattina della Santa Pentecoste allo spuntare del giorno comparuero in gran numero coloro, che bramauano mondificarsi col

Sacra-

*Esemplare
d'oratione del
Conte di So-
gno.*

Sacramento della Penitenza, e per esserui molto che fare in dare orecchio a tutti, sembrando a ciaschuno penosa quella dilatione, e che in altro giorno non farebbono rimasti pienamente soddisfatti, vdiuansi violentissime picchiate di petto, altissime esagerationi contro le proprie coscienze, e tal vno a gran voce accusare le proprie colpe, con vna maniera di publica, e molto vergognosa confessione, indottiui (per quanto potiamo immaginarci) da santa inuidia di vedere gli altri, che prima di loro partiuano colmi di benedittioni, e della Diuina gratia. Vlarono i nostri Religiosi diuerse cautele intorno a questo particolare, dichiarandosi più volte, che prima di mouerli da quel luogo, hauerebbono soddisfatto ad ogn' vno; ma lo spirito del Signore infiammando vie più quelle Anime da molto tempo sitibonde di questo singolare refrigerio, dettò loro nuoui, & esquisite modi di esprimere non solamente il cordoglio delle colpe, ma etiandio i prodigiosi effetti dell' interna, e viuua Fede. Lo stento insomma fu considerabile, contuttociò all' innaffiamento de' sudori corrispose il frutto della messe, essendosene veduto (per quanto riferiuano dopoi) manifesto riscontro nelle conuersioni fatte, nelle riffe, e negli odij deposti, e nella mutatione di tanti, e tanti, che si ridussero ad vna molto esemplare, e Christiana riforma. Nel rimanente le cerimonie della Chiesa, celebrate col possibile decoro, mediante la generosa pietà del Conte, dierono compimento al comune applauso, & alla letitia di vn sì solenne giorno.

27. Tuttauolta non essendo stato possibile appagare vn numero sì grande, e singolarmente quei molti, che per infermità non haueano potuto portarsi colà, vscirono i Missionarij dalla Terra di Sogno, e scorsero a vicenda tutti li contorni in busca di tante Anime, le quali da Dio ricomperate a costo d' inestimabile prezzo, trouauansi nelle mani del Demonio miseramente ricadute: e non fu di poco profitto questa prima ricercata, imperoche oltre il cattiuarsi la beneuolenza di ciaschuno, mediante le caritateuoli, & amoroze visite sopra tutto de gl' Infermi (la maggior parte de' quali, conforme il barbaro istinto de' Neri, giacendo in abbandono, & hauuti in minor conto delle bestie alla sola vista de' Nostri sembraua, che ritornassero a respirare l'aure vitali, onde poscia animati apriuano l' vlceroze coscienze, & espurgauano totalmente l' Anime loro) si scoprirono ancora eccessiui disordini di Anime Apostate dalla Santa Fede, di molte vacillanti, e di moltissime inuesciate di enormi laidezze, per non essere (come conueniu) interdetto il commercio co' Gentili, le corrutele de' quali inestimabilmente pregiudicano a gli Etropi mal fondati nell' esercizio della necessaria perseveranza, e che per la inuecchiata consuetudine sono troppo facili a ricadere nelle antiche superstitioni: laonde hauendo i Missionarij in questa presente congiuntura apprese somiglianti notitie, e maturamente considerato il bisogno, poterono poscia in progresso di tempo applicarui il rimedio più confaceuole.

28. Terminata l' Octaua di Pentecoste, & approssimata la Solennità del Corpo di Christo, vollero farla comparire non meno decorosa dell' antecedente. Le pareti del Tempio adornarono, in vece di tapeti, con vago intreccio di verdure, e di fiori, conforme lo stile di alcune nostre Prouincie; laonde quantunque la struttura di esso fosse di

Sacramento della Penitenza riceuuto da' Neri con feruore.

Solennità del Corpo di Christo celebrano i Neri.

semplice paglia impastata di loto, ad ogni modo per esser assai grande, & in quello inusitato modo ben ricoperta, piacque vniuersalmente a tutti: L'Altare maggiore haueano acconcio a foggia di vn' altissimo, e maestoso Trono carico di fiori, e di lumi di cera, della quale abbonda notabilmente il Paese, e con alcune tappezzerie haueano formato vn grande Ombrello, col panno cadente, per collocarui l'Augustissimo Sacramento. La mattina adunque, dopo celebrate le Messe, & accesa vna infinità di fiaccole, perche così erasi intimato al Popolo, fecesi la Processione consueta, ma forse insolita, ò non più veduta in quelle parti. Funtione, che a dirne il vero, essendo stata premeditata con le debite regole, affiò di farla riuscire ordinatamente, senza concerti, conferì singolarmente ad accrescere nel concetto de' Neri la stima, e l'ossequio verso di vn tanto Mistero, e la cordialità verso i Missionarj. Ma quello che, la Dio mercè, giouò fuor di modo ad accreditarli, fù senza dubbio la nouità dell' Instituto, dentro i termini del quale rigorosamente contenendosi, appagauansi di quel tanto, che dalla pietà di alcuni, e dell' istesso Conte era somministrato, ò pure mendicauano di porta in porta, rifiutando però sempre ogni superfluità, affine nel colpetto delli Etiopi, gente inconsiderata, e che di qualunque cosa-rella sopra modo si ammira, comparisce apertamente qual fosse lo spirito, che gli haueua spinti a quelle contrade: conciosia che essi apprendono, e tacciano per lorda cupidigia il procacciarsi con i retti modi il puro sostentamento, senza auuertire, che non solamente ponno i Ministri dell' Altare viuere, & alimentarsi con quelle offerte, che per ineralimofina vengono fatte ad esso Altare, ò al suo Ministro, ma che etian dio per legge di natura possono assolutamente quando manca loro ogni sussidio (come accade frà coteste Nationi incapaci di prouedere per via di carità) possono dico in tale vrgenza manifestare le proprie angustie, e chiederne il sostenimento: se adunque i Nostri Religiosi, mentre si trattarono in quel Paese addomesticato da' Portoghesi, che cordialmente suppliuano alle mancanze de' Popoli, ebbero la buona sorte di mantenersi nella loro rigidissima offeruanza, mediante la quale diuulgatosene, la Dio mercè, vn grido straordinario, acquistarono maggiore concetto della disinteressata bontà, con cui si erano accinti a quella impresa, non resta perciò, che hauendo in progresso di tempo praticato altramente, debbano essere imputati di trasgressione; conciosia che i Sommi Pontefici mandando Capuccini frà gl' Infedeli, per guadagnarli a Dio, e conoscendo, che l'importanza delle Missioni preuale a qualunque altro esercizio di piette, prouidamente rilasciano questo rigore della Regola, ampiamente assoluendone quelli, che vanno ad esser citarsi in questo ministero; dimodo che liberi dalla obligatione, con cui viue esattamente tutto il corpo della Religione in ciascheduna Prouincia, e Conuento, possono ricreare, e tenere pecunia, affine di poterli sostentare, e prouedere per le future eccorrenze; purchè, secondo il dettame della coscienza, non si abusino del priuilegio, e non eccedano i limiti della Minorica Pouertà: si che in lontananza se bene quei primi Capuccini offeruarono la sopraccennata esatezza, perche Iddio prouide, che entrassero in vna Prouincia assai frequentata da' Portoghesi, nulladimeno in progresso di tempo, passando alle contrade più Mediterranee, per necessità si so-

Maniera del loro viuere accreditata la Missione.

Per qual ragione i Capuccini si uagliano al presente dell' Indulto Pontificio nelle Missioni.

no indotti ad accettare tutte le oblazioni, che ordinariamente vengono recate nell'atto istesso delle funzioni Parochiali, per non tentare la Diuina Prouidenza; conciosiache se non le raccogliessero per le necessità venture, souente trouerebbonfi esausti, e priui di qualunque sussidio: vero è, che anche in questo offeruano le debite cautele, sì per non dare sospitione d'ingordigia, che pregiudicarebbe al Ministero, sì perche l'offerta non passi in consuetudine, cioè, in vna tacita formalità di pagamento, il che senza dubbio sarebbe specie di simonia. Consistono però queste oblazioni in alcune cose delle di sì poco momento, che in Europa le riputaremmo vn nulla, come a dire vn mazzetto di spiche ordinarie di Maiz, o sia grano Turchesco, pochi legumi, vna copia d'oua, o al più vna ben picciola Gallina, stimato regalo qualificatissimo; in alcuni luoghi esibiscono liquore di Palma entro vna Zucchetta, altroue presentano pezzetti di quelle loro tele dette Impusci, o cartocetti di Lumachette, le quali cose, spacciandosi per moneta, può lecitamente il Missionario cambiare in altre confaceuoli al suo bisogno. Questo adunque si è lo stile, che i Nostri Religiosi oggi giorno praticano in quelle parti: ma quanto al portare l'habito ruuido, e grosso sù la nuda carne, etiamdio nelle più graui malattie, caminare scalzi, e digiunare con la vera formalità del digiuno, tutte le nostre Quaresime, non si sono punto rallentati sino al presente; benchè l'Apostolico indulto si estenda alla moderazione di qualunque rigore; e sperano di poterui perseverare, per maggiormente sostenere col buono esempio i progressi di quella Christianità.

29. Ma per ritornare sù la linea, che lasciai: prendendo il Padre Prefetto, e li altri compagni vn buon augurio dall'ottimo incominciamento, che fortito haueuano le loro prime fatiche, e dalla disposizione, che scopriuano in quei Popoli, meditarono di ripartirsi per le Prouincie più addentro, conforme alla commissione riceuuta in Roma: poscia riflettendo, che all'ampiezza del Regno erano pochi di numero, & insufficienti a reggere tutto il peso di quella nuoua condotta, proposero, come più ispediente, che due di loro imbarcati sopra la stessa Naua, la quale ritornaua in Europa, recassero alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide distinto ragguaglio di quanto sino a quel punto erasi operato, e facessero premurosa istanza appresso di essa per vna sollecita deputatione di nuouo Operarij. Approuarono tutti in vniuersale la proposta, ma douendosi discendere alla scelta de' Soggetti, ciascuno ripugnaua interiormente, nè haurebbe voluto intermettere la Missione per vn nuouo viaggio verso l'Italia, donde con tanta vehemenza di spirito n'era già partito: il Padre Prefetto anch'egli, forse più de gli altri, sentiuane cordoglio, sì per l'amore con che custodiuoli tutti entro il suo cuore, sì per il grande bisogno, che sopra staua del loro Ministero, tuttauolta douendosi cedere a quel prudente ripiego, giudicato importantissimo per sostentare l'impresa, ricorsero all'oratione, prostrati dauanti alla Diuina Sapienza, supplicandola, che porgesse loro il vero lume per quella elezione; in cui, secluso qualunque rispetto, cercauano ch'ella cadesse sopra i più habili; e finalmente ella cadde sopra il Padre Michele da Sessa, e Frà Francesco da Pamplona, i quali curauano la propria volontà al cenno del Superiore, imbarcati sopra il medesimo.

*Quali Ele-
mosine diano
i Neri.*

*Nuoua ri-
soluzione de'
Missionarij.*

*Deputano
due di ritor-
no in Europa.*

fimo Vascello carico di Schiaui, di Auorio, e di altre merci del Paese, partirono verso Europa. Ciò che seguisse in quella Navigatione, sarà mia cura di scriuerlo a suo luogo.

Gli altri si ammaliano.

P. Giuseppe d' Antichera maore.

30 Intanto gli altri dieci, ch' erano rimasti, mentre con ardore di spirito, più che con humana moderatione eranfi accinti alle fatiche, improuisamente, e quasi tutti in vn' istesso giorno caddero infermi, conciossiache oltre la nouità del Clima, che non comportaua tanti stenti in vna fiata, andauano, e ritornauano cotidianamente da Pinda a Sogno, nel quale viaggio, arsi dalle cocenti arene, e da' raggi del Sole, contrafero febri tanto rabbiose, & acute, che in pochissimi giorni trouaronfi condotti ad euidente pericolo della vita. Più de gli altri era aggrauato il Padre Giuseppe di Antichera, a cui il Padre Prefetto, languente anch' egli dello stesso male, ma vigoroso di fraterna carità, somministrò intrepidamente i Sacramenti del Santissimo Viatico, e della estrema Vntione, non senza affanno per la propria infermità, e per la perdita di vno de' più diletti Compagni, assistendolo sempre, finche rendette l'anima al suo Creatore con quei sentimenti, e caratteri di religiosa pietà, con che molto prima glie ne haueua fatto vn cordialissimo holocausto. Il transitò di questo primo, e benauenturato Capuccino seguì l'anno 1645. il primo di Luglio, sù l' hora de' primi Vesperi, che si recitano della Visitatione di Nostra Signora a Santa Elisabetta; & i nostri manuscritti, che di colà trasmessi conseruansi in Roma, attestano, che il dì lui Cadauero rimase per alcun spacio di tempo arrendevole, quanto se fosse stato corpo viuo, e la faccia molto serena, anzi colorita (per quello parue ad alcuni) di vn venerabile candore; volendo forse il Cielo con questi segni manifestare il merito della prontissima ybidienza, e l'interna candidezza del cuore altamente professata. La memoria di esso sarà perpetua nell' Andaluizia sua Prouincia, in cui più volte hebbe carico di Guardiano, di Definitor, e di Maestro de' Nouitij, segnalato nella loro educatione, ma molto ne' rari esempj di sua humiltà, della quale virtù grandi cose riferiuano coloro, che praticato l'haueuano, singolarmente ne' tempi, ch' egli era Superiore; agguinandosi alla corona de' suoi fatti, vna tenerissima diuotione verso la Santissima Vergine, sotto il cui efficacissimo patrocinio essendo costantemente vissuto, godette ancora di felicemente morire.

31 Della perdita di vn Compagno tanto commendabile si affliserò gli altri noue; e conciossiache le malattie erano di vna medesima natura, i disagi non punto minori, e le complessioni loro souerchio abbattute, aspettauano tutti indifferentemente di hauerlo a seguire in brieve; perciò auuiuuauansi con vicendeuoli affetti, confortandosi alla sofferenza; e là doue per la picciolezza del tugurio, in cui pouera, e miseramente coricati, angustiuausi i termini de' corporali aiuti, dilatauasi lo spirito a riceuere celesti conforti, mentre in quella totale destitutione di ogni humano sussidio pareua senza dubbio, che il Signor Iddio fosse tenuto prenderne sopra di se l'immediata sollecitudine. Concorreuano giornalmente a visitarli non tanto il Popolo, e la Corte, quanto il Conte istesso; ma non essendoui fra coloro chi hauesse medicamenti, o la peritia di curare infermi, riusciuano perciò inopportune, anzi moleste queste visite, conciossiache affollandosi tutti molto in-

dis.

discretamente entro la Stanzetta, auampauue vn calore intollerabile, & i pueri Religiosi, che non poteuano esplicare il proprio bisogno, se non per via di cenni, erano costretti passarla con modesta sofferenza: vero è; che da questo singolare esempio commossi i Neri, diedero segni di qualche tenerezza, e quello, che più rileua, di partirne molto edificati, e compunti. Solo fra tanti Frate Girolamo della Puebla come perito nella Chirurgia, non badando di auenturare la propria per l'altrui saluezza, con replicati Salassi, e Coppette, in brieve li trasse tutti fuora di pericolo (e da questa isperienza appresero poi, che la copiosa emissione del sangue era il più spedito rimedio per gli Europei) ma il caritate uole huomo, benchè risanasse dalla febbre, non potette per lungo tempo rihauerli, e lo stesso auenne a' suoi Compagni, i quali dall' aiuto celeste, più che dalla humana industria confessarono di hauere conseguita la sanità, e le forze.

32 Mentre adunque i nouelli Atleti, combattendo coll' infermità del corpo, virilmente disponeuano lo spirito a nuoui, e più gagliardi cimenti, il Rè del Congo, che penetrato haueua il loro arriuo, ma senza precisa contezza delle commissioni, che portauano, spedi a Sogno vn Sacerdote per nome D. Emanuele di Roboredo (il quale come diremo altrove fù riceuuto nella nostra Religione) con due lettere in data de' 25. di Luglio 1645. vna da lui medesimo sottoscritta, e l'altra del Capitolo della Cattedrale, che è fondata nella Città di S. Saluatore, trouandosi ella vacante per la morte del suo Prelato. Il foglio del Rè, scritto con vn motiuo, che apertamente indicaua esserli peruenuto il solo, e semplice auviso della venuta di alcuni Religiosi, conteneua vn' espresso, e viuo desiderio d'intendere, quale fosse la professione loro, chi li hauesse mandati, e con quali facultà; dichiarandosi di viuere altrettanto bramoso di vederli, di conoscerli, e di ammetterli nel suo Regno, con quanta gioia del suo cuore n'haueua inteso l'arriuo; che perciò, fossero Missionarij, ò Parochi, purchè si spiccassero da Roma, ò dalle parti soggette alla Corona di Portogallo, haurebbeli trattati con quella maggiore stima, che conueniuasi al grado di Sacerdoti, & alla Cattolica Religione da lui con somma offeruanza esattamente professata. L'altro foglio era ripieno di concetti molto differenti, ma però ben proprij della Ecclesiastica dignità; imperochè il Capitolo esibiu a questi nuoui, e non conosciuti Religiosi vna fedele assistenza nelle fatiche, e pregauali, che affrettassero la loro andata cotanto necessaria per lo souuenimento di tante Anime, che la bramauano. Con indicibile contentezza furono lette più volte dal Padre Prefetto, e da' Compagni queste lettere; per lo che accessi d'vn' impatiente desio di portarsi ben tosto colà, vnitamente informarono il Conte di quanto passaua, chiedendo licenza di rispondere: ma egli, quasi fosse impenlatamente sorpreso da queste istanze, e ridotto ad vn passo (per impedire il quale haueua vsata ogni diligenza, trattenendo la consueta spedizione de' Corridori, che da Sogno a S. Saluatore portano cotidianamente i ragguagli) trouò mille cauillationi, affine di frastornarli: procedesse ciò dall' effetto, che realmente portaua loro, e dal dispiacere di priuarcene, ò che in fatti ne hauesse qualche saggio, non cessaua di esagerare, contro il genio volubile, e feroce del Rè Conghesè, e descriuendolo per

Il Rè, & Capitano de Congo scrissero a' Missionarij.

Il Conte di Sogno, suade i Missionarij dall' andata a Cògo.

Ipocrita souuertito da perfidi Olandesi, e che con artificiose lusinghe tentasse di hauere nelle mani qualunque Religioso veniuua dall' Europa, per farne sacrificio all' intestino suo male talento, & alla empietà de' medesimi Eretici, che tutto di ve lo stimolauano. Motiuo di questi discorsi il più principale fù (per quanto s'intese dopoi) vna irreconciliabile nemicitia, che in quel tempo appunto passaua trà esso Conte, benche Vassallo, & il Rè suo Sourano; anzi ella era cresciuta al sommo, attesoche quindici giorni prima dell' arriuo de' Nostri in Etiopa, essendosi azzuffati li due loro Eserciti, il Conte haueuane riportata insigne vittoria, & oltre vna strage incredibile di persone nobili, e di Vfficiali, il primogenito dell' istesso Rè, mentre alla testa de' suoi intrepidamente combatteua, circondato dalle Squadre nemiche, senza, che altri potesse souuenirlo, era caduto nelle mani del Vincitore, il quale come in trionfo (benche con ogni rispetto) haueualo condotto alla sua Residenza di Sogno. Questo punto di tanto rilieuo essendo penetrato per Diuina dispositione all' orecchio de' Missionarij (non ostante vi fosse ordine rigoroso di occultarglielo, già che per la imperitia del linguaggio non conuersauano) diede loro qualche apertura d'insinuare al Conte, che quando li hauesse lasciati partire, si farebbono efficacemente interposti per lo aggiustamento appresso il nemico, da cui sambraua loro di potere in quel primo ingresso ottenere fauoreuole rescritto a qualunque dimanda, e di ageuolmente ridurlo a qualche ragioneuole partito. Gradì il Conte l'offerta, e lodò la proposta de' Religiosi, ma tuttauia fluttuando sù la incertezza dell' esito, che hauessero potuto hauere i disegnati proietti, tenne longo tempo in bilancia l'effectuatione, & alle cotidiane istanze, che i Nostri andauano replicando, dichiarossi apertamente, che non gli sofferiua il cuore di priuar si delle loro persone, per auenturarle alle barbarie di vno miscredente, il quale senza dubbio attendeuali in aguato, affine di troncare con la morte loro la speranza a' Cattolici di mai più impacciarsi nelli affari spettanti alla Religione: laonde persisto (diceua egli) che voi rimanendoui in pace ne' confini della mia giurisdittione, accudiate al mio zelo tutto applicato, alla saluezza de' miei Sudditi. A queste parole sorridente in parte, ed in parte mostrando quella gratitudine, che richiedeuasi per vn tale auiso, francamente rispose il P. Prefetto a nome di tutti, con dire, che altra auentura non giuano cercando, nè con altro oggetto essersi partiti dall' Europa, se non per offerire in perpetuo holocausto le proprie vite al Sig. Iddio, a cui si recauano fortuna grande l'hauer gliene fatto libero, e volontario dono, allorche dal Sommo Pontefice fù loro precisamente addossata questa Missione, & ingiunto, che si portassero al Rè, & a' Regni del Congo; che perciò imputarebbesi a graue colpa se procrastinassero la puntuale esecutione, o se altri osasse di opporuisi, douendo le persone Religiose prontamente dipendere dalla volontà de' Superiori maggiori, senza discutere se conuenga alla ragione di Stato l'vbbidire alla cieca, quando si tratta del profitto spirituale dell' anime. Il Conte ammirato di questa risposta animosa, prudente, e risoluta, condescese alla dimanda, ma con vna condutione, alla quale disdiceua contradire in riguardo del molto bene, che loro presentauasi dauanti ne' Paesi più dentro a terra, parte de' quali erano soggetti

*Essi ribatto-
il motiuo.*

*Ostengono
permissio-
e condicio-
ata.*

al medesimo Conte: chiedeva egli per tanto, che qualcheduno de' Missionarij restasse nella Prouincia di Sogno; laonde, poiche oltre all' accennato rispetto, in ordine al quale poteuasi interpretare, e supporre, l'intentione di Sua Santità, conueniuu etiandio rimeritare con spiri- *Missionarij rimasti nella Prouincia di Sogno.* tuali aiuti la benignità del Conte, fu conchiuso, che appresso di lui restassero, secondo il suo desiderio, i Padri Bonauentura da Sorrento, Giannuario da Nola, Angelo Valenza, Giovanni da S. Giacomo, e Frate Angelo da Valenza.

33 Accordata questa soddisfazione, volle il Padre Prefetto ripredire al suo viaggio il Messaggiero con le risposte al Rè, & a' Canonici, accertandoli, che sollecitamente si farebbono instradati a quella volta per seruirli, e per vnirsi con esso loro, rimettendo all' istesso Roboredò con la nota delle persone vna distinta informatione della facoltà, che haueuano, come Operarij Euangelici nominatamente depu- *Nomi di quelli, che andauano al Congo.* ti dalla Santa Sede: Poscia a' 16. di Agosto del medesimo Anno 1645. egli co' Padri Gio. Francesco Romano, Bonauentura da Sardegna, e Frate Girolamo dalla Puebla, i quali erano risanati meglio de gli altri, parti da Sogno, licentiandosi prima dal Conte, il quale anco della loro saluezza ordinò, che fossero accompagnati da dodeci persone, e da vna banda di Soldati, conciossiache per essere all' ora tutto il Paese in armi, poteuasi ragioneuolmente sospettare, che taluno sotto mendicato pretesto li arrestasse, e n' esiggesse quella vendetta, che minacciata haueuano (come poc' anzi dicemo) i nemici Olandesi.

34 Il camino riuscì, quanto è possibile imaginarsi, malageuole a poueri Capuccini, aggrauati dello stesso habito di panno grosso, che vestono in Europa; scalzi, non assuefatti a' cocenti ballori del Clima, & accompagnati da gente incapace, indiscreta, & inhumana, con la continua apprensione di cadere in bocca alle Fiere, essendo altrettanto difficile cosa il potersi euitare per quelle vastissime boscaglie, nell' horrido passaggio delle quali douerano i meschini consumare parecchie giornate; conciossiache i Neri agilissimi, & esperti, con istupenda, & opportuna destrezza rampicandosi, a guisa di Scimie, velocemente sù le cime de gli Alberi, nulla curano di lasciare in abbandono a discrezione della fortuna lo Straniere. In ristretto il P. Gio. Francesco Romano nel ragguglio di questa sua andata, non dubita di ascriuere a' speciale aiuto di Dio l'essere arriuati salui al termine del loro viaggio, senza ricadere infermi. Ma fra tante angustie non rinfinauano di giubilare, assaggiando di già il dolce frutto dell' acquisto di tant' Anime adulte, e bambi- *P. Gio. Francesco Romano, sua Relazione stampata.* ne, le quali da gran tempo haueuo penuriato di Ministri, che souenissero alla loro necessitá, e perciò famelici della Diuina gratia, più che altri non sarebbe di risanare da schifosa Lebbra, concorreuano d'ogni parte, & in gran copia, affine di riceuere il Santo Battefimo, perloche conuenne loro fermarsi in diuersi luoghi, & affaticarui le intiere giornate.

35 Tale fu il primo viaggio, e potiamo dire la prima fatica de' nostri sù quella strada, che da' confini di Sogno conduce a S. Salvatore Metropoli del Congo, di done in distanza di trè giornate, venne ad incontrarli, con Lettera del Rè, vn tale per nome D. Ambrogio Paiua, Personaggio di conditione, e merito grande, col numeroso seguito di Seruidori, *Come incontrati vicino a S. Salvatore.*

dori, e Schiaui, deputati in loro aiuto; questi hauendola presentata al Prefetto, aggiunse all' espressioni del foglio, l'ordine preciso di assistelli, e di auisare in Corte l' hora, che vi farebbono arriuati; conciosia che Sua Maestà era in procinto di riceuerli con quel sommo decoro, che la dignità di Ambasciatori, & il Ministero di Missionarij Apostolici richiedea: lessero essi con estremo contento la lettera, e conferitala insieme, il Padre Prefetto rispose per tutti, che ad vn fauore tanto singolare, con cui il Rè del Congo presentemente si compiaceua d' honrarli, prima d' esserne resi per conto alcuno meriteuoli, farebbe stato inferiore ogni rendimento di gratie, ma che instradati per seruirlo in tutto il suo Regno, assicurauano, che parteciperebbe del merito nella conuersione di tante Anime, douendosi credere, che alla di lui pronta, e cordiale assistenza non fallirebbe in Cielo vna singolare remunerazione. Nel rimanente dichiarauansi non conuenire alla Religiosa humiltà del lor pouero istituto pompa veruna, laonde pregauano a contentarsi, che di notte tempo, e sconosciuti entrassero, peroche quanto alla dignità del Ministero non farebbono mancate occasioni più opportune, nelle quali la Maestà Sua hauerebbe adempiuto quel pietoso desiderio di trattarli conforme la grandezza del suo Spirito. A queste risposte puntualmente riportate dal Paiua, rimase molto edificato il Rè, onde per non conturbarli tollerò, che entrassero in quella forma appunto, con cui stimauano essi, non senza fondamento, di douere stabilire il primo buon credito per la Missione. Adunque la sera, che giunsero alla falda del Monte, sopra del quale stà collocata la Città di S. Salvatore, fermatisi a prendere alquanto di riposo, stettero occulti, sinche tramontato il Sole, col fauore della notte agiatamente, e senza essere veduti entrarono nella Città, ed indi a dirittura nella Chiesa maggiore per iui render gratie al Sommo Dio, che gli hauea da innumerabili pericoli benignamente sottratti. Quand' ecco, appena piegate le ginocchia, mentre raccogliendo lo spirito versauano profluuio di lagrime, offerendosi di nuouo a dilatare il suo Santo Nome in quelle Contrade, comparuero molti della Corte con fiaccole accese, e diuerse altre Persone, le quali penetrato, non sò come, il loro arriuo, dibattendolo le mani, alzando le voci, e correndo ad abbracciarli, dauano esterni contrasegni di quel giubilo, che interiormente sentiuano: Il Capellano, a cui era stato imposto il riceuerli, & albergarli entro la propria habitatione, soprapiunse, & in idioma Portoghese, protestando quanto cara li fosse quella congiuntura, cortesemente ve gl' introdusse; benchè non senza molta difficoltà per la moltitudine del Popolo concorso a rimirarli. Portatane la nuoua al Rè, immantinente venne egli soletto per soddisfarli con ogni libertà in quella prima accoglienza di Religiosi, da esso som mamente bramati: entrato adunque non cessaua di stupirsi, contemplando la ruuida maniera del vestire, ed intenerito a quell' insolito portamento, dopo di hauerli compatiti per le fatiche, e patimenti sofferti, disse loro in lingua Portoghese (nella quale era versatissimo) che professaua egli, e tutto il Regno infinita obligatione ad vn beneficio tanto singolare: indi chiesto qual di essi fosse Superiore, gittatosi a' suoi piedi, supplicò, che volesse benedirlo, e più volte baciando l' habito, & esibendo se stesso a disposizione di tutte le loro occorrenze, accomia-

Entrato di notte.

ma sono veduti, e cortesemente accolti.

Al Rè corre a visitarli.

rossi per quella sera, con promessa, che la mattina seguente gli haureb-
be accolti, per riceuere dalle loro mani con la magnificenza possibile il
Diploma Pontificio.

36 Sù questa prima apparenza cotanto differente da quello, che
loro hauea supposto il Conte di Sogno, non iscorgendosi altro fonda-
mento, che di vna mera calunnia, fors' anche periuasa da qualche maluo-
lo, più che credeua da quell' ittesso Signore, si presagiua no i Nostri, che
le cose, incominciate con sì felici auspici, haurebbono presa quell' otti-
ma piega, alla quale ansiosamente sospirauano di vederle giungere per
maggior gloria di Sua Diuina Maestà, e salute di tanti Popoli: ma dell'
esito, e delle controuersie, che succedettero, darassi nel proseguimen-
to di questa Istoria compito ragguaglio.

Il giorno appresso, che fù il terzo di Settembre, vsò il Rè vna finez-
za di cortesia co' Missionarij, mandando prima a ricercarli se si sentife-
ro di venire all' Vdienza, e poscia ad inuitarli con molta istanza;
dopo di che accompagnati da alcuni de' principali, feceli introdurre
nella Stanza, doue era egli attorniato da numerosa Corte, bizzarramen-
te adorna, e tutta in gala conforme lo stile del Paese.

Nel punto, che li vide leuatosi in piedi, & auanzatosi alquanto, prese
per la mano il Padre Prefetto, e volle in segno di rispettare quell' Apo-
stolica Dignità, che tutti sedessero; indi nuouamente esagerando la con-
tentezza sua, e de' suoi Sudditi, con efficacia di termini, dinotanti vn
pietoso sentimento, pregolli, che ormai narrafero le commissioni hauute,
e che gli dasserò le lettere del Vicario di Christo: alle quali istanze rispo-
se il P. Prefetto, che Sua Santità era si risoluta d' inuiare al Congo quella
prima Squadra di Capuccini, fondato sù la certa speranza, che il Rè,
a cui l' Onnipotente Iddio haueua commesso la cura temporale de' Popo-
li, fosse per darli mano nel gouerno spirituale, già che, attesa la lonta-
nanza, non poteuansi sù quel principio con più numerosa condotta som-
ministrare i necessarij aiuti: pregollo poscia a valer si per allora delle fa-
tiche, e di ogn' altra habilita, che gli offeriuano essi, quantunque vilif-
simi Serui del Signore. Indi porgendoli vno, e l'altro Breue, cioè quello
della felice memoria del Pontefice Urbano Ottauo, indirizzato a
D. Aluaro Sesto, già morto, e l'altro di Sua Santità Innocenzo X. diretto
a Lui (conciosiache subito, che questi ascese al Pontificato fù spedito il
Breue con tutta diligenza al Padre Prefetto, che l' hebbe appunto prima
di partire da Lisbona) soggiunse, che dal contenuto di essi precisamente
intenderebbe quali fossero le loro commissioni.

37 Queste due Lettere Apostoliche, già che seruirono a fondare
la Missione de' Nostri nel Congo, e danno autorità a' miei racconti, sa-
rà necessario inferire qui nel suo proprio luogo: quantunque per non
obligarmi con tanto rigore ad vna tediosa, & inutile esattezza, mi sia
prefisso di tralasciare le intiere Minute di moltissimi fogli, sì de' Ponte-
fici, come di altri Principi, e solamente diuisarne in ristretto la loro es-
sanza; potendosi senza dubbio supporre, che giusta le particolari esi-
genze, tutte siano scritte, & espresse con le debite clausule; e che quan-
do mi accinsi a registrare questi successi; io le habbia ne' nostri Archiuij
con diligente fedeltà riscontrate. Erano dunque amendue così preci-
samente dettate,

*Prima Vdi-
enza del Rè.*

*Missionarij
presentano i
Breui Ponti-
fici al Rè.*

*Scusa dell'
Autore.*

Carissimo in Christo filio nostro Aluaro
Regi Congi Illustri.
VRBANVS PAPA OCTAVVS.

38 **C**arissime Fili noster in Christo salutem, & Apostolicam benedictionem. Praclaro pietatis exemplo, & insigni zelo, quo animum ad Diuini Nominis gloriam promouendam maximè incensum ostendit Maiestas tua, paternam beneuolentiam nostram sibi plurimum obstrinxit, & ingentem apud veros Romana Ecclesia filios solida virtutis gloriam comparauit: Idcirco assidue pro tua incolumitate, Deo vota nuncupamus, quid dat salutem Regibus; atque ab illo enixè petimus, ut te immortalis suo praesidio tueatur, & conatibus, quos ad propagandam Catholicam fidem adhibes, propitium, atque obsecundantem se praebeat: Nunc autem ut re ipsa testatum sit quantum de Maiestatis tuae, atque vniuersi istius Regni bono solliciti simus, isthuc mittimus dilectum Religiosum Bonauenturam de Alexano, ac tres alios eiusdem Socios, qui in Capuccinorum Canobys virtutes quiescerant Deo gratas, & hominibus salutare: Illos non terrent Regionum longinquitas, seu viarum discrimina, quin ad vos se conferant; non alium laborum suorum fructum expectantes, quam ut Diuino cultui famulentur, & Populos tibi subiectos in viam mandatorum dirigant, eisque tum praedicatione, tum Sacramentorum usu praesto sint. Idcirco maiorem in modum à te petimus, ut eos in tuum patrocinium, ac tutelam recipias, nihilque desiderari patiaris, quod ipsorum muneris vsui futurum cognoueris, ut scilicet Regia tua auctoritate communiti liberè, atque absque impedimento Sacerdos alibus functionibus operam dari possint; ad quas obeundas, eisdem varias spirituales concessimus facultates, quibus animarum consolationi, ac necessitatibus suffragentur. Sanè, si tuam humanitatem, & beneficentiam experti fuerint, dubitandum tibi non est, ne eius meriti maximum ab Altissimo bonorum omnium Auctore praeuium referas; in cuius adiutorio te habitare, & in illius protectione commorari cupientes, Maiestati tuae Apostolicam benedictionem amantissimè impertimur. Datum Romae 16. Iulij 1640. apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris.

39 L'altro Breue del Pontefice Innocenzo X. al Rè D. Garzia.



INNOCENTIVS PAPA DECIMVS.

Carissime Fili noster in Christo salutem, & Apostolicam benedictionem. Christiana Religionis studio incensus Maiestatis tuae animus, eiusdemque seruanāa, ac prouehenda indictus illi eximius è Cælo ardor omninò faciunt, vt subiectis dictionis tuae Populis impensa cura prospicias, eorumquè aterna saluti opportuna parari præsidia, p̄ys aq̄e, ac regijs votis exoptes, & pari nos erga Maiestatem tuam charitate succendi æquum est, qui pro eo in quo nos Spiritus Sanctus posuit vniuersa Ecclesia regimine, hanc in te mentem amantiſſimè complectimur, eique enixè iuuanda Pontificias cogitationes, ac operam vehementer adhibemus. Mittimus propterea in Regnum istud Dilectum Filium Religiosum virum Bonauenturam de Alexano ex Ordine Capuccinorum, qui suis cum Socj̄s planè intento ad Diuinum cultum animo, curanda se se animarum saluti penitè deuoit, doctrinaque, ac virtutibus suffultus longissimi itineris incerta discrimina, qua certum tamen labores, ac arumnas habent, magno sibi in lucro ponit, vt homines Christo lucrificat. Hunc benignè, vt Maiestas tua excipiat, eique in suo munere tum Diuini Verbi prædicandi, tum Sacramentorum ministeria exercendi, regia auctoritate, ac beneuolentia præsidio sit, omni studio postulamus. Proinde verò fore confidimus, vt tuo ille cum Socj̄s iſdem patrocinio tectus, nulla à quoquam impedimenta subeat, imò & reliqui omnes Reges regio tuo exemplo edocti, suum illi opportunè conferant, ad spiritualia eiusmodi opera præstanda, qua vt idem alacrius, ac vberiore cum fructu peragat, multiplices illi sacras facultates concessimus, non mediocri futuras animarum adiumento, & solatio. Hac tam efficaciter, vt à nobis expetuntur, tua, Carissime Fili, pietas, & humanitas conficiet, vt qui probe noris certam Regnorum securitatem in Religione esse positam, eorumque felicitatem augeri cum ipso Diuini cultus incremento. Deferimus porro Maiestati tua paratissimam paternam voluntatem, tibi que fausta omnia à Domino præcati, Apostolicam benedictionem largiſſimè imperimus. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem, sub Annulo Piscatoris, die 10. Nouembris 1644. Pontificus Noster Anno Primo.

Con somma riuerenza presele il Rè, e fattosi con esse il ſano della *Il Rè con*
 Santa Croce, le diede al suo Segretario, che spiegolle per *spunto ne' grande dis-*
 due Idiomi, Portoghese, e del Congo; nel quale atto, *endo il Rè le petto riceue*
 paterne espressioni de' Sommi Pontefici, fù veduto la *mare; indi ha- il Breue.*
 uendo.

uendole ripigliate in mano, e chiuse dentro vna borsa di broccato se le appese al collo (e portolle sempre in quella maniera ne' giorni più festiui, conforme di altri Breui costumarono i suoi predecessori) poscia ritornatosi al P. Prefetto, & a' Compagni, nuouamente ringrazioli, & hauendo con benigna espressione esibita la Regia autorità, e tutto se stesso in ogni loro occorrenza, ordinò che da' Cortigiani fossero seruiti sino agli assegnati alloggiamenti; disciogliendosi in questa forma il primo abboccamento. Ma conciosia che l'importanza di vn tanto affare non poteuasi entro i periodi di vna sola vdienna, & in vna sola parlata conchiudere, furono perciò molte volte in priuato ascoltati, permettendosi loro, che liberamente manifestassero il più essenziale della Missione, e quello, che intorno ad essa disegnassero, mostrandosi il Rè propensissimo, & apparecchiato per cooperare con la necessaria sollecitudine alla spirituale saluezza de' suoi Vassalli.

*Cortese universale di tutti
la Città.*

40 Terminate le prime solenni accoglienze, concorsero tutta la Corte a fauorirli, humanissimamente trattando con essi, e lo stesso fecero le Persone graduate, Secolari, & Ecclesiastiche, si come i Padri della Compagnia di Giesù, e sopra tutti il Capitolo della Cattedrale, che deputò alcuni, i quali a vicenda assisteanli mattina, e sera per souenirli in qualunque bisogno.

*Missionarij
d'orengono
Chiesa, &
Ospicio.*

41 Frattanto il Rè volendo prouederli di vn sito per fabricarui Ospicio, diede loro in cura, dentro la stessa Città, vn l'empio da suoi antenati eretto, e dedicato a gli honori di S. Maria, nominata della Vittoria, in perpetua, e grata rimembranza delle molte vittorie per intercessione di Lei riportate contro de' nemici: e certamente parue egli opportuno, e proprio a' Nostri, atteso che sino dalla sua foundatione venerauasi in esso con molta frequenza de' Popoli conuicini vna molto bella, e diuota imagine dell' Immacolata Concettione, Tutelare, e Padrona sì della Religione nostra in comune, come in specie di quella stessa Missione, a cagione di che mantiene tutt' ora il titolo, e chiamasi la Chiesa de' Capuccini della Concettione di Nostra Signora della Vittoria. Ma non contento il Rè di questo semplice assegnamento, comparue in persona con diuersi Artefici, e diuisata la disposizione di tutta la fabbrica per stanza de' nouelli Missionarij, distribuì con grande accuratezza gli uffici a ciascheduna delle Maestranze, sì che in pochi giorni videfi compiuto il Religioso edificio.

*Fondano la
Missione.*

42 Hauendo pertanto assodata la materiale Foundatione di esso, e scorgendosi sotto il celeste patrocinio validamente assistiti dall' istesso Rè, dieronsi con ogni possibile seruire a quelle operationi, che diametralmente riguardano la spirituale riforma dell' anime: quindi per la novità, che ne' Popoli suole cagionare commotione, ò perche realmente tutti si fosse risuegliato vn diuoto affetto verso i Nostri, crebbe cotanto concorso, che fu d' uopo talora, per non esserne capace la Chiesa, porre su la Porta di essa il Pulpito, di doue cotidianamente predicando essi lingua Portoghese, vn' Interprete ripetuea le cose già dette, e con termini proportionati alla capacità delli ascoltanti spiegaua nell' Idioma de' Congo i passi più difficili, affinche il Seme della Diuina Parola caduta in terra non perdesse per mancamento di cultura quell' effetto, per cui ueniua disseminato: laonde in brieve si vide notabilmente

mente ridotta in miglior stato quella Christianità, la quale in quei giorni, per trascurata tolleranza, o per altro accidente, sembraua molto iniepidita nel feruore della Cattolica professione.

43 I più palpabili, e perniciosi errori, de' quali scopriſſi infettato il Paese, erano radicati nelle contagioſe maſſime di Caluino, e di Lutero, a cagione dell' hauerui gli Olandeſi ſparſo il veleno dell' Erefia, mediante la promulgatione di alcuni libricciuoli, ripieni di dottrine peſſimali, e ridondanti in diſcredito della Santa Chieſa Apoſtolica Romana, e del Sommo Pontefice, ch'è il vero Vicario, e Preſidente di Chriſto in eſſa. A queſto mortifero diſordine ſi oppoſero con tutta l'imaginabile induſtria i Miſſionarij, conoſcendo pur troppo, che quella pece infernale attaccata ormai ne' ſoggetti, che ſono di maggiore autorità, a poco a poco diſfondeuaſi anco ne' più ſemplici, l'ignoranza de' quali ageuolmente inclina a credere il peggio: per queſta cauſa non ſolamente diſputauano in priuato con le perſone meno rozze, per abbattere la perfidia de' falaciſſimi ſoſſimi, e per conuiacere l'intelletto di coloro, che n'erano malamente imbeuuti, ma etiandio in publico, e ſenza veruno riſpetto (tanta era l'importanza di queſto diſordine) arringauano, con eſagerare gli aſſurdi delle noue propoſitioni, la falſità contenuta in eſſe, & il liuore con che gl'inimici della Santa Sede empianente le hauuano dalla loro Olanda traportate in quelle parti. Giouarono aſſaiſſimo queſte loro ardite pratiche, concioſſiachè molti, depoſta ogni perpleſità, riſtabilironſi ſù la baſe del vero, e deteſtata l'empietà delle accennate opinioni, proteſtarono, che mai più in auuenire ſi farebbono ſcoſſati da quel tanto, che la Chieſa Romana, illuminata dallo Spirito Santo, come amoroſa Madre vniuerſalmente propone per fede inſallibile a' ſuoi fedeli. Ma poichè col' eſempio del Capo doueanſi queſte velenoſe radici eſtirpare, vn giorno fra gli altri il Rè hauendo in vna Piazza molto ſpacioſa rauato numeroſo Popolo, dichiarò publicamente quali foſſero i ſuoi ſentimenti intorno alla Cattolica Fede, e fattoſi in quel punto publico Eucomiante, e Promulgatore della Verità, moſtrò con euidenza di motiui, quanto vani foſſero li argomenti de gli Eretici, indi ſotto pena della ſua diſgratia, volle che chiunque riteneſſe appreſſo di ſe alcuno di quei pernicioſi Fogli, nel termine di otto giorni, lo raſſignateſſe nelle mani di lui, o del ſuo Luogotenente, con obbligo ancora a' conſapeuoli di accuſare coloro, che eſaſſero occultarne qualunque copia. Mediante le quali diligenze, ricuperatane ben preſto conſiderabile quantità, ſe ne fece in publico vn gran fuoco; auampandone però va' altro più cocente nel petto delli Olandeſi, che tuttauia occupando la Città di Loanda, dilatauano le forze ne' contigui Regni, e Prouincie; a ſegno, che in progreſſo di tempo (come vedremo in queſti racconti) ne ſfogarono quanto poterono la rabbia contro de' Capuccini, per hauere inteſo, che eſſi ſol con più ardenza eranſi alla loro ſetta volidamente oppoſti.

E deteſtata dal Popolo.

E dal Rè!

Sue prouigion intorno a queſto punto.

Capuccini perciò perſecuitati da gli Olandeſi.

44 Crebbe d'indi poi ogni giorno viè più il feruore nel Popolo, & il frutto nell' Anime, imper che molti viſuti ſin' all' ora con abominate uole libertà, ricuruarono gli omeri al giogo, & alla Legge del loro Creatore: de' quali progreſſi ingeloſito il Demonio eccitò impenſate turbolenze, affine di ſconuolgere, e diſunire quel ſanto concerto, con cui

Calunnia poſta oppoſta a' Miſſionarij.

vnitamente il Prencipe, & i Religiosi accudiuano a' spirituali intereſſi di tutto il Regno. La prima Zizania fu l'inſinuare diffidenza ne' cuori de' Portogheſi verſo quei pochi Capuccini teſſè venuti dall' Europa; imperoche eſſendoli in procinto di ricuperare dalle mani delli Olandeſi Loanda, e le ſue attineaze, haueuano i medefimi Eretici, ò altri maleuoli, con fine d'intimorire le Soldadeſche, e rendere vani gli appreſtamenti di vna guerra tanto ragioneuole, diuulgato per cauſa indubitata, che D. Tiburtio di Redin, cioè F. Franceſco da Pamplona, foſſe giunto alle ſpiagge del Regno con vndici mila Caſtigliani, mandati dal Rè Cattolico (atreſoche tuttora erano in qualche vigore le ſue pretenſioni ſopra tutto il Regno, e Conquifte di Portogallo) laonde eſſendo il Redin famoſo, e prode in armi, non ſolamente aumentauaſi ne' Soldati la coaſternatione, figurandoſi l'orribile macello, che fatto haurebbono tante, e ſi poderoſe falangi; ma d'auantaggio queſti medefimi diffamatori, occultando con arte, ch'egli viuèſſe Religioſo, procurauano di far credere, che traueſſito, e ſconosciuto, dopo di hauere ſcorſi tutti gli angoli del Regno, per impoſſeſſarſi della notizia, & inclinatione de' Popoli, ſi foſſe violentemente intruſo nel dominio di vna delle contigue Prouincie, e che dopo occultamente ritornatoſene in Europa veleggiaſſe ormai a quella volta, conducendo ſeco nuoua gente, affine di ſottomettere Angola, e gli altri Regni: anzi l'apparenza di queſti calunnioſi rapporti, diuulgati per aizzare lo ſdegno della Plebe contro i nuoui Religioſi, confrontaua coll'eſſerſi ritapato, che le Patenti loro ſpiccauanti da Caſtiglia, e non da Portogallo; giudicando i ceruelli più Statiſti, che queſta venuta non foſſe, come eſteriormente indicaua, tutta Euangelica, e diſinteressata. E certamente in quella congiuntura di vdire con Apoſtolica liberta eſagerare contro le preſenti corrutele, ſentendoli alcuni rimorderè la coſcienza, e perciò offendendoliſene, non altrimenti, che ſe il fulmine delle inuetiue foſſe apoſſatamente impugnatò per colpirli, vegliauano con cento occhi ſopra le attioni loro, & eſaminandole col dettame di vn' acciecata maleuolenza, inconsideratamente ne tirauano conſeguenze a talento delle proprie paſſioni: quindi hauendo penetrata l'improuiſa partenza del Redin, ò ſia Pamplona, di cui in quelle parti, giunto appena, eraſi etiandio ſparſo il grido, pretefero (conforme ſi ſeppe dopo) di fare che apparirſe per vero quel tanto, che il buon Religioſo giammai ſognò intorno a queſto particolare: concioſiache egli non penſaua più alle facende mondane, viuendo ſolamente a Dio: & affinché la ſoſpitione, colorita di ragioni, meglio ſ'impreſſe, oltre il nominarlo per D. Tiburtio, e non per F. Franceſco, nome poco rauuifato in quei giorni, aggiunſero altre particolarità intorno a' Compagni, quaſi che la ſtranezza del veſtire, e le inuſitate maniere del loro viuere foſſero fraudolenti artificioj, e non altrimenti vna ſemplice forma del Santo Inſtituto. Diſſeminarono ancora non ſò quali Scritture, eomunque inuentate le haueſſero, per autenticare cotali diffamazioni, fingendole ricapitate da Portogallo, di doue auuiſaſero douerſi con oculata ſollecitudine prouèdere all' inſtante pericolo, per non laſciarſi imprudentemente ſorprendere.

45 Ben è da credere, che ſomiglianti machine, ſi come fecero grande breccia, così haurebbono inuieramente tracollata tutta l'impreſa de'

de' Missionarij, se il Signor Dio, di cui era la causa, opponendouli la sua onnipotenza, non l'haueffe prodigiosamente sostenuta: parue perciò cosa molto stupenda, che i Nostri, il cuore de' quali tutto era in Lui, fossero ispirati feruirsi di vn mezzo, che altri in quella emergenza giudicato haurebbe improprio, anzi valeuole ad accrescere più tosto, che a diminuir i concepiti sospetti; attesochè intrepidamente applicati alla correctione delli abusi presenti, & al riparo de' futuri scandali, istituirono, contro ogni ragione di humana politica, due Ragunanze spirituali, distintamente di huomini, e di donne, doue ammettendosi Plebei, e Nobili, purchè de' loro costumi apparisse buona fama, constringeuani tutti, in vigore de' Statuti, a denotare quelle colpe più rileuanti, per le quali, affine di fradicarle, richiedeuasi esatta perquisitione, e rigorosa emenda; lo stesso operarono gli altri Missionarij rimasti in Pinda, valendosi fra tanto gli vni, e gli altri dell' autorità, e priuilegio speciale ottenuto dal Reuerendissimo Padre Generale de' Domenicani, in ordine alla Confraternita del Santissimo Rosario, con introdurre, che pubblicamente si recitasse il Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e le Feste di tutto l' Anno. E conciossiache in Polongòla, Villaggio distante vn miglio dalla Città di S. Salvatore, ogni settimana vna volta concorreuano le popuazioni de' contorni ad vn grosso mercato, determinarono i Missionarij, consentendouli l'istesso Rè; di portaruisi, e dato il segno, affinchè *pro interim* cessasse qualunque altra applicatione, vniuersi tutta la gente, senza che nè pure vno si esentasse, ad ascoltare vn succinto ragionamento intorno a qualche Mistero della Fede, dopo di che li stessi Padri, coll' aiuto de' Catechisti, insegnauano la Dottrina Christiana. Istituto, che santamente introdotto, si è poscia fino al giorno d'oggi praticato in quel luogo, & altrove douunque l'appoggio de' Principi, e Governatori hà permesso dilatare la Christiana Religione, e sostenere l' Apostolica podestà. Quindi non è da immaginarsi con quanta *Buon' effetto di esse,* puntualità, e feruore di spirito si offeruassero i Capitoli di ciascheduna delle Congregationi, peroche ogn' vno insistendo per la parte sua al mantenimento, e progresso di esse, atteneuasi; quanto gli era possibile, da quelle attioni, per cui potessero gli altri concepirne ammiratione; di modo che nel giorno fra la settimana precisamente deputato allo spirituale congresso (e soleua essere la Domenica, o qualche festa per le donne, & vn' altro giorno per li huomini) finito il Sermone, moltissimi prostrati a terra chiamauansi volontariamente in colpa, accusando se stessi in faccia di tutti di quelle mancanze, che meritauano riprensione, la quale con segni di vera virtù accettauano dal Padre Spirituale: e nel fine se per relatione si fosse tal volta penetrato alcuno disordine, non tanto di risse, quanto di ogn' altra inosservanza, prima di partire, discuteuasi il ripiego, pacificando gli animi alterati, e depurando persone prudenti, e riguardeuoli, affinchè con soauità correggessero li suoi, & a tutto potere procurassero di rimetterli nella diritta via del Paradiso. La sostanza poi di questi exercitij consisteva in vna discreta frequenza de' Sacramenti, amministrandosi però quello della Confessione senza prescritto nè di hora, nè di giorno, così richiedendo quella prima necessita d'imprimere ne' cuori loro vn sommo horrore, & vn mortale abborrimento al peccato; dopo la quale dispositione per-

metteuasi, che si accostassero a cibarsi del Pane Eucaristico, frequentandone l'vso ogni prima Domenica di ciascun mese, e tutte le feste Solenni. Laonde con questa industria, venendosi a penetrare doue fosse la radice delle corrutelle, ageuolmente, sì per l'efficacia dell' esempio de' buoni, sì per la temuta confidenza de' Nostri appresso il Rè, che in quel principio daua loro e braccio, e facilità, estermiauansi affatto, ò pure riduceuansi in tale stato, che se vi era chi occultamente persistesse ne' vitij, in palese però nissuno ardiua di comparire con quella maschera, riputata a grande infamia: quindi per consolidare le già introdotte buone costumanze con la caritateuole vnione, furono sopra più instituiti alcuni atti di fraternità, e vicendeuole amoreuolezza, cose quasi ignote per lo passato a quelle genti, insistendosi, che, oltre la sollecitudine spirituale, ciascuno inuigilasse per le necessità temporali de' prossimi, e denunciassero a' Deputati, qual' ora trouato hauesse alcuno infermo derelitto, affinche da' Ministri Ecclesiastici, e da Persone a tale vfficio destinate si prouedesse di tutto quello, che in tal caso gli fosse occorso: adducendo gl' istessi Missionarij in tale proposito le pietose, e abbondeuoli prouisioni di Hospitali, e di altri luoghi, che a beneficio delli ammalati per tutta Europa si fondano, e generosamente si mantengono: quindi parue si dilataste alquanto in somiglianti occorrenze lo spirito de' Neri, assuefandosi portare a gl' infermi qualche regalo, ò almeno compatirli, & assisterli, in opposto di quella loro antica, ma barbara, & inescusabile trascuratezza di abbandonarli, peggio, che se fossero animali immondi, come altroue hò riterito.

Opere di misericordia introdotte,

Accuratezza de' Missionarij per la incapacità de' Neri.

46 Adunque, all' infinita benignità del Signor Dio, che secondaua questi progressi meglio di quello, che nelle presenti contradizioni si haueffero potuto presagire, procurauano i Religiosi Operarij di corrispondere con tutta l'applicazione imaginabile, aprendo con singolare vigilanza gli occhi, per non intoppiare in quelle cose, che altre volte, ò altroue haueano pregiudicato all' Apostolico Ministero; peroche trà Barbari, doue il discorso hà poco credito, e le ragioni non trouano capacità per essere ammesse, era d'vopo euitare con somma cautela ogni motiuo di ammirazione, quantunque irragioneuole, e più tosto eccedere nel rigore di vna perfettissima disciplina, affine di non scapitare quella consideratione, e singolare concetto, che essi Popoli nella loro indiffereta fantasia, prima di praticarli, formato haueuano. Auuertenza, che molto opportunamente giouò a' Nostri, allorchè essendo compariti in quella penitente forma di vestito, imaginuasi ogn' vno, che fossero huomini senza senso di humanità verso se stessi, o totalmente esenti dalle consuete necessità, cui soggiaciono gli altri huomini. Accade in quei primi giorni, che il Rè per segno di aggradire la venuta loro, & il loro procedere, volle presentarli con vna quantità considerabile di Capre, di Pecore, di Buoi, e di altri comestibili del Paese, espressamente inuiandoli per il suo Maggiordomo; ma essi zelanti della stretta Povertà, come capitale del proprio Instituto, ricusarono quel donatiuo, e ringratiatane la liberalità del donatore, ritennero, per attestato del douuto aggradimento, solamente alcuni Agrumi, e frutta, protestando, che in Congo pure si manterrebbero disaffezionati da ogni cosa del Mondo, per darli daddouero alla conquista delle

Anime, in sussidio delle quali da sì lontane contrade eranfi volontariamente spiccati. Risoluzione, e sentimento tanto esemplare, che poscia da quel punto accrebbe nel Rè l'affetto, e la stima verso di loro; imperocchè hauendo inteso, & ammirato questo Religioso rifiuto lodollo appresso tutti; e con duplicata mercede di sua vera pietà tutta quella prouisione consumossi a beneficio de' mendichi. Oltre a questa notabile abdicazione, recaua vniuersale, e straordinario stupore l'osservanza de' rigorosi digiuni, da essi mantenuta quanto se dimorassero in Europa, e non altrimenti in quel straniero Clima, doue scarsiamente erano proueduti di semplice frutta, ò di farina di Mandioca, cibi di poca sostanza, rispetto al bisogno di refocilarsi in tante fatiche, e poco proportionati al loro Stomaco, laonde molti, che ne sentiuano compassione, cercauano persuaderli, che rallentassero alquanto l'astinenza, mentre la stretta necessità di seruire a tutti in quell' Apostolico Ministero richiedeuà, che risparmiassero la sanità del proprio corpo, per giouare alla spirituale di tanti Popoli: e ben sarebbe stato loro lecito il farlo, posciachè dalla S. Sede, per queste medesime ragioni, tutti li Missionarij vengono benignamente dispensati da qualsiuoglia digiuno, con facilità di communicarne l'indulto a chiunque si affatica con essi, ò foggia alla loro spirituale giurisdittione, tuttauolta quel grande Iddio, per cui solo amore operauano, mirabilmente confortauali, sì che più vegeti, e pronti accorsero mai sempre, doue l'interesse della salute, raccomandata alla loro sollecitudine, cotidinamente li chiamaua.

Observano li digiuni della Regola.

Non osano la Dispensa.

47 Ma quantunque l'esatta forma del viuere, & il merito delle indefesse occupationi hauessero douuto assicurarli quel possesso, che richiedeuasi, ad oggetto di potere più francamente coltiuare la Vigna di quella Christianità, nulladimeno inforsero nuoue, e gagliarde opposizioni; suggerite dal Demonio al maligno talento di alcuni, che vedeuano ormai chiusi i passi alle proprie sfrenatezze: attesoche restringendosi a ben pochi lo scandalo del viuere scorretti in faccia di tanti buoni, necessariamente bisognaua, che anch'essi accordassero l'emendatione, ò che rimanendo nelle lordure, portassero in fronte il fregio dell'infamia. Il punto principale dell' interna ripugnanza di costoro era quel douersi separare della sozza compagnia di tante Concubine, publicamente mantenute, conforme l'abomineuole costumanza del Paese: conoscendo essi per tanto, che il zelo, e l'autorità de' Missionarij con le inuettive, e con le censure vigorosamente si opponeua a queste esorbitanze, ricorsero alle forze dell'astutia, somministrandone i mezzi l'irterno rancore, e procurarono di farli esiliare dal Regno: laonde trà l'altre calunnie ordite contro la loro innocenza, vna fu d'ingelosire vniuersalmente tutti i Popoli, & in particolare poi gli stessi Principi del Regno, diffeminando, che quelle Assemblee (così chiamauano essi le spirituali adunanze) fossero inuentioni di gente più tosto disposta ad ordire ribellioni, e suscitare sconvolgimenti, che ad introdurre Riforme, e conciliare la vera pace con Dio; spacciarono adunque ne' Paesi soggetti al Conte di Sogno, che in Congo, scopertosi il mal animo di questi Stranieri, erasi in proncito di cacciarli dal Regno, ma non effettuarsi l'escutione, attesoche essi con la intelligenza di alcuni loro corrispondenti, intauolauano tuttauia vna orribile trama a fauore del Rè, il qua-

Incontrano nuoue opposizioni.

le disegno di valersi di questo mezzo per estermiare il Conte, qualora tempestiuamente non vi fosse opposto. Questa calunnia ben degna d'esserua, scritta, anzi ammantata di vn politico, & importantissimo rispetto, agevolmente insinuossi su le prime nella mente sospettosa di quel Principe, sicche, quantunque non vi prestasse intiera fede, nulladimeno cominciò dopoi ad inuigilare con molta sollecitudine, per meglio chiarirsi de gli andamenti, e di tutto quello praticauano i nouelli Religiosi nelle loro Congregazioni; peroche sapeua ritrouarsi pur troppo tra' suoi Vassalli più d'vno malcontento, ed esserui in ogni Prouincia molti, che ansiosamente bramano le turbolenze, e le mutationi di Stato per profittarsi in esse. A questo effetto frequentaua quelle diuote adunanze, indi sotto colore di domestichezza entraua soletto, & all'improuiso nell'Ospicio de' Nostri, ricercandone ogni cantoncino, e sopra tutto simulando vn genio grande a gli esercitij costumati dalla Religione, offeruaua silfamente i ferramenti, gli ordigni, & in sostanza tutte le cose recate per loro vso dall'Europa: ma non passò guari, che intieramente rimase disingannato, e permise il Signor Iddio, che con assistere egli a discorsi spirituali, & ascoltare voluntieri qualche priuata, e famigliare ammonitione, a poco a poco sentisse rimorso, e si rauuedesse de' suoi malcondotti giorni, consumati sino a quell'ora in vno scandaloso concubinato: dimaniera che i Missionarij, scorgendo in lui questa dispositione, si auanzarono poi con più liberta a persuaderlo, che volesse oggimai pubblicamente emendare quel publico errore, ed egli alla fine, dopo toccata con mani l'ingenuità de' loro costumi, e la santità del loro zelo, generosamente vi s'indusse, licentiando da se quante femine con discapito della propria, e dell'altrui salute haueua mantenute, & accoppiossi in vero, e legitimo Matrimonio con vna Principessa sua pari. Hor chi potrebbe immaginarsi il colpo, che fece ne' Cortigiani la resolutione del loro Padrone? se per l'addietro non haueuano saputo capire questo punto, importantissimo fra' Diuini Precetti, hora stimolati dal di lui esempio, speditamente rinontiarono alla sensuale intemperanza, con molta edificatione della gente di minor conto, si che in auuenire fu ageuole faccenda, che il Popolo, e l'istesso Conte si accomodassero a tutto quello, che spettaua ad vn' intiera riforma.

Diuidonfi i Missionarij a diuerse contrade. 48 Ponendo pertanto i Nostri ogni loro studio, e premura in adempire l'Vfficio Euangelico, si diuisero a scorrere quella Prouincia, doue per mancamento (dirò meglio) per scarsità di Operarij, da qualche tempo, il vero culto di Religione era totalmente dimenticato, e perduto; laonde fu necessario catechizzare gl' Idolatri, istruire i Neofiti, battezzare Bambini, e Adulti, ergere Croci, fondare Chiese, e fabbricare Altari. Al Padre Angelo da Valenza toccarono per sua parte alcune Isole del Zaire, sottoposte al Dominio dell' istesso Conte; gli altri, altroue dispersi, conforme l'vrgenza, affaticauano anch' essi di proposito, ritornando taluolta a riunirsi per conferire le cose passate, e consultare intorno a' futuri bisogni. Il rimanente trauiagliando in Congo, nella guisa, che narrammo, sospiraua, che se gli accrescessero parial desiderio le forze, ò che soprapiungessero in loro aiuto altri compagni: quando ecco nel lieto giorno della Santa Pasqua di Resurrectione, fu recata la nuoua, quanto improuisa, altrettanto gioconda, che nel Porto

di Loanda erano sbarcati quattro altri Capuccini venuti da Europa per sussidio di quella Christianità. Diuulgatosi quest' auiso nel punto, che dentro la Chiesa celebrauansi i Sacrosanti Misteri, se ne vide vna diuota commotione di tutto il Popolo, e certamente gustando assaiissimo le maniere di quei primi Religiosi, sperauano duplicata allegrezza, e frutto da quel duplicato rinforzo: ma non durò ella molto, anzi dileguossi a guisa di lampo; imperoche questi nouelli Operarij, giunti al termine di sì lungo, e disaggiofo cammino, appena baciaron le sospirate spiagge dell' Etiopia, e riguardando da vicino quelle Prouincie, poterono prefigurarli di douerle co' proprij sudori frà poco inaffiare; riserbandosi il Signor Dio, che là sù nel Cielo, rimaneffe alle partite del merito registrata quell' ottima disposizione di proseguire le meditate fatiche.

49. Egli è adunque da sapersi intorno a questi nuouoi Missionarij, che la Sacra Congregazione de Propaganda Fide, quando hebbe auiso, che i primi si erano da' lidi della Spagna instradati al Congo, applicò l' animo di aggiugnere a quella condotta nuouo soccorso, intendendò molto bene quanta necessità ve ne fosse, attesoche le replicate istanze rappresentauano al viuo la molta latitudine di quella Vigna, e la certa speranza di cauarne vn gran frutto: Spedì ella perciò le Patenti a cinque Soggetti della Prouincia di Genoua, come più commoda per intraprendere il viaggio, a cagione delle molte Naui, che di colà veleggianno a diuerse parti del Mondo; furono il P. F. Bonauentura da Taggia con ufficio di Viceprefetto, Francesco Maria da Ventimiglia, Saluatore da Genoua, Zaccharia dal Binale (che fù poi trattenuto) e F. Pietro da Dulceo; i primi quattro erano Sacerdoti, egli solamente Laico. Riceuuta ch' hebbero con straordinaria contentezza dello spìtito questa sospirata commissione, furono per qualche tempo sospesi, e ritardati dalla diuersità de' pareri circa l' intraprendere il cammino più franco, e spedito; imperoche non erano ancora cessate le turbolenze trà Portoghesi, e Castigliani, e pendente quella lite, ò guerra, si come sarebbe stato pericoloso l' approdare alle spiagge del Congo, e molto più a quelle di Angola, co' passaporti solamente dell' vna, ò dell' altra Natione, così era impossibile, che amendue si accordassero, ò si cedessero in pregiudicio delle particolari pretenzioni, per formarsene, e sottoscriuere vnitamente vn valido rescritto. Furono per tanto i Nostri dopo longa, perplessità ispirati da Dio portarsi sopra vn Vascello Francese fino a Marsiglia con intentione di colà prendere, quando la necessità lo richiedesse, nuoue misure a' loro disegni: ed effectiuamente s'imbarcarono sotto il beuauenturato auspicio de' cinque Santi Religiosi Franciscani martirizzati nel Regno del Giappone il giorno della loro festa a' cinque di Febraio l' Anno del Signore 1646.

50. A dirittura di Varezze forse vna burrasca, e contro tutti gli sforzi del Piloto, che pensaua di superarla, fù risospinta la Naue alle spiagge di Sauona, nel qual Porto costretti ricouerarsi, hebbero i Nostri tutta la commodità, che bramauano, di personalmente visitare la miracolosissima Imagine di Nostra Signora, da essi eletta per Auocata di quella impresa: indi richiamati al Mare, e toccato ancora il Promontorio di Monaco, nel qual luogo il Prencipe con gentilissime accoglienze li fauorì di Lettere per diuerse parti, in capo a sette giorni, con prospero vento,

A che fine mandati da Roma.

Loro Notizie.

Loro viaggio da Genoua in Francia, e perchè.

ritornarono a Marfeglia. Qui furono auuertiti essere per essi più espedito lo indirizzarsi a Lisbona, procurando però prima di assicurare le partite di quella spedizione, che di cola pretendeano, per mezzo di efficaci raccomandationi della Corte di Francia. A questo fine preso il camino per terra, poterono giugnere appena in Aix Città della Prouenza, che il Viceprefetto grauamente informatosi, non iscorgendo sicurezza di soprauiere, ò di presto risanare, licentiò il P. Ventimiglia, e F. Francesco da Dulceo, i quali arriuati a Parigi, affrontando inesplabile pietà, & amoreuolezza, speditamente furono proueduti de' dispacci, che da Sua Maestà Christianissima, e dal Cardinale Richlièu addimandati haueuano. Partiti di colà per Nantes, vi ritrouarono giunti gli altri Compagni, & apprestato l'imbarco per Lisbona. In questa nauigatione, che ne' tempi buoni suol' essere di dieci giornate, ve n'ebbero a consumare ben ventisei, per essere allora fuor di ogni credere procelloso l'Oceano; prouando Iddio la sofferenza de' suoi Serui, perche ridotti al verde di quella poca prouigione, che portata haueano, perciò costretti chiederne al Capitano, che non manco di loro erane in grande angustia, furono da esso, quantunque Eretico, souenuti col tenuissimo ripartimento di sette in ott' oncie di biscotto a'l giorno fra tutti quattro. Questa penuria di viuere, che durò molto, aggravata sempre dal contrapeso di horribili tempeste, ridusse non pochi all'agonia di morte, e fra questi vn Segretario del Rè di Portogallo, che sbarcato in Lisbona, terminò col viaggio anco la vita. Nella Naue quando vi erano, di ogni Religione, e Setta inuocauano, conforme i proprij dettami, l'assistenza del Cielo in quelli estremi bisogni, a' quali si aggiunge il feroce assalto, che loro diede vn Corsaro Turco. In fine superati ch'ebbero tanti incontri, non mancarono di riconoscere, & ascriuere lo scampo della vita ad vna gratia molto singolare del grande Iddio.

51 In Lisbona accolti dalla commendabile amoreuolezza del Vicecollaterale Battagliani, nominato altroue, furono introdotti all'Vdienza del Rè D. Gioanni, e della Regina, i quali, hauendoli con la speranza di condescendere alle richieste, alquanto confortati, assignarono cotidiana prouigione per loro sostentamento, l'Oratorio di S. Amaro, che era in molta veneratione, con vna Casa contigua, per ricouero tanto ad essi, quanto a gli altri Missionarij Capuccini, disegnando di fondarui etiandio vn Monastero formale per la Religione.

52 Dopo qualche tempo, douendosi d'gerire la somma di queste facende col parere di molti, trà quali tal'ora la souerchia premura mette dissentione, veggendo i nostri, che le discrepanze degenerauano ormai in manifesta durezza per la parte de' Ministri, e che i trattati chiusi in priuato congresso nulla sortiuano, addimandarono di essere in publica Valenza ascoltati; dalla quale dimanda finalmente esauditi, esposero la necessità di ottenere la spedizione per Angola in suliduo di quella Christianità, e che a questo effetto supplicauano la Maestà Sua, & il suo Consiglio a favorirli de' gli opportuni dispacci. Questo Memoriale, benchè dalle calde lagrime de' supplicanti fosse accompagnato, non hebbe però quel fauoreuole rescritto, che si speraua; anzi, contradicendo i male affectionati alla Natione Italiana, & altri ancora, che per quell' impiego se stessi offeriuano, fù dichiarato non conueni-

Carità di vn' Eretico.

Ospectio de' Capuccini in Lisbona si fò da all' arriuo de' Missionarij.

uenire al buon gouerno, & alla sicurezza dello Stato, trasmettere in modo veruno a quei Regni, gente, la quale, quantunque di professione Religiosa, dipendesse, ò conseruasse amicitia co' nemici della Corona. Sei Mesi frà queste, & altre contraditioni vacillò la loro speranza, senza poterli assicurare del buon successo, perloche stanchi, & abbattuti, stettero in punto di abbandonare l'impresa: tatta uolta l'unico loro appoggio non erasi debole, che non li obbligasse a sostenere le pretensioni del proprio zelo con maggiore longanimità; conciossiache la Regina diuotissima dell'Ordine, e dotata di vn'animo assai compassioneuole, penetrando le cause di questa irresolutione, e d'onde procedeano tante sofistiche ripulse, con aperto risentimento interpose più volte i proprij vffici; anzi per mezzo del suo Confessore, esortandoli a lasciarsi vedere frequentemente da Lei, animauali, e souente mendicando pretesti, procuraua d'introdurli alla presenza del Rè suo Conforte, il quale da replicati colpi di ragioni, e di prieghi ammolito, si diè per vinto, ordinando, che senza dimora con le necessarie commissioni verso il suo Regno d'Angola fossero sicuramente spediti. Ma di questa determinatione auisato vn tale più de gli altri interessato, & ardente, tanto adoperossi, e tanto disse, che col punto istesso di presentarsi li Missionarij a D. Giovanni Viera Segretario di Stato, e Cavaliere, il quale alla chiarezza del sangue accoppiaua l'integrità de' costumi, & vn singolare affetto verso i Capuccini, giunse ancora ordine preciso di Sua Maestà di sospendere gli effetti della conceduta gratia: laonde con somma tenerezza riuolto a loro hebbe a dire. Padri, sì Idio quanto io vi compatisca, scorgendo trauersato molto a torto l'adempimento delle vostre pietose brame: non contradite per tanto, che il Rè sia ritroso a concederui, ò instabile a mantenerui quanto vi hà promesso, perche egli ama voi, confida in voi, e volentieri vi deputarebbe alla cura di quell'Anime, per la saluezza delle quali con tanta premura, e zelo vi siete mossi a chiederlo de' suoi fauori; ma contentateui di tenere per indubitato, che da occulte contraditioni deriuano questi ritardi, e poiche dopo di hauere tenuto ogni mezzo, v'accorgete hor mai, che sono insuperabili, consolateui nel Diuino volere, che senza forse, per questa fiata, non volendoui nell' Etiopia, vi richiama alle vostre Prouincie d'Italia, d'onde poc' anzi con altrettanta rassegnatione d'accomodarui ad ogni sinistro incontro, erauate partiti.

53 In questa guisa essendo euidentemente disperata l'assistenza de gli huomini, mentre i Grandi non accudiuano, e che il Rè non sapeua totalmente risolversi, abbandonarono i Nostri ogni tentatio, tralasciando la frequenza, creduta sin' all' ora necessaria, sì della Corte, come de' Ministri, e rinchiusi nell' Ospicio con raddoppiati sospiri, penitenze, & orationi, nascosti a gli occhi della terra, e scelamente palesi a quelli del Cielo, aspettauano quello che di loro dissegnato hauesse Idio, pronti vguualmente a seruirlo nell' Africa frà Gentili, ò fra Cattolici in mezzo all' Europa: quand' ecco, la Regina vn giorno fragli altri, essendosi lamentata, che più non li vedea, sospettando, che da qualche maleuolo non ne venissero impediti, mando loro vn Cavaliere di portata, e suo confidente, affiache da essi intendesse la verita del fatto. Questi nel ritorno portò diauerli trouati in tale angustia, che

*Contradice-
no i Ministri
alla speditio-
ne.*

*La Regina d
Portogallo fa
norisce i Mis-
sionarij.*

per nulla hauea potuto confortarli, ò persuaderli intorno à quella inopportuna ritrosia, e che il Viceprefetto con humile protesta hauea risposto non conuenire a' poveri Religiosi, secluso il motiuo di supplicare le Maestà loro per la causa a Leibea nota, e per la quale partiti da Genova haueano consumati infruttuosamente molti Mesi, & importuata la loro Regia benignità, infastidirli di nuouo con visite, ò supplicarli di nuouo impegni, e che già stauano risoluti di ritornare in Italia, confidandosi dauanti all' Altissimo per indegni di quella gratia, di cui prima di riconoscersi immeriteuoli, haueano preteso di fortirne l'effetto. Stinteneri a questi concetti la Regina, e dopo ch' hebbe inuestigata l'inclinatione del Rè, fece loro occultamente intendere, che ripigliassero le pratiche, e con destrezza sotto pretesto di licentiarli, porgeffero nuouo Memoriale, affinche in Roma non fosse loro rimprouerata qualche trascuraggine. Gradirono il consiglio, e prostrati a' piè del Crocifisso, vnitamente formarono vn nuouo Memoriale, diretto prima per appunto alla diuina Maestà, inuocando la sua assistenza, e poscia al Rè D. Gioanni Secondo; e con esso introdotti alla Regina, ella hauendoli rincorati, esortolla a portarlo in propria mano all' istesso Rè, appresso di cui esibiuasi per loro di aprire la necessaria confidenza.

54. Fecero quanto ella impose, e conferito il sentimento del loro cuore al Marchese di Gouea, Personaggio timoratissimo di Dio, e fatto a posta per favorire la nostra Religione, seppe egli con tanta soauità rimettere in piedi questo trattato, che il Rè di nuouo si compiacque vdirne parlare, e farsi rileggere le informazioni: all' incontro con pari ardore operò nel tempo istesso la pietosa Regina, imperoche vn giorno con libertà di coniugale affetto, richiesto al Rè, s'egli haueffe ancora scritto a fauore de' Capuccini, vdendolo scusarsi, francamente ripigliò;

” e che altro mezzo potranno interporre i poveri Missionarij per ot-
 ” tenere questa gratia, se il Memoriale vltimamente presentatoui, fu prima
 ” da essi scritto a' piedi del Crocifisso, che in questa causa spettante a'
 ” progressi della sua Santa Fede, viene ad auuocarsi il loro patro cinio, e
 ” voi non l'esaudite? Deh non vogliate trascurare vn motiuo di tanta
 ” importanza, e se la modestia de' costumi con le altre qualità, delle qua-
 ” li hanno dato sì buon saggio questi Religiosi può somministrare verifi-
 ” mile pronostico ad vn' ottima riuscita nel loro Ministero, non sospende-
 ” te più il vostro assenso, ò contentateui almeno, che in vostra, e mia pre-
 ” senza, e di qualch' vno de' Consiglieri, parlino per l'ultima volta, e
 ” liberamente espongano quel tanto, che a questa condotta si appartie-
 ” ne. Acconsentillo il Rè, laonde immediatamente introdotti, il P. Vi-
 ” ceprefetto con tanta energia per lo zelo, che gli auampaua nel Cuore,
 ” e tanto efficacemente espone le ragioni, per cui Sua Maestà douea inter-
 ” essarsi nella salute di vn Regno prodigiosamente conquistato, e mante-
 ” nuto da' suoi Predecessori, che (per quanto attestano le relationi trasmesse
 ” a Roma) furono veduti caderle dagli occhi pietose lagrime. La ris-
 ” posta ch' egli diede, leggesi registrata nel sudetto Archiuo con queste
 ” precise parole. Horsù Padri andate, andate, che nissuno vi si opporrà
 ” in auuenire: Andate, che Dio vi assista, e pregatelo per noi: Frà po-
 ” co iremo spedire il vostro dispaccio. Nel congedarsi dall' Vdienza, il
 ” Padre Viceprefetto ringratiando la Maestà Sua del fauore, che com-
 ” parti-

Il Rè conde-
 cende.

partiuo a lui, a' compagni, & a tutta la Religione, si auanzò con vn sentimento di cordialità ad augurarli prospero euento in qualsiuoglia sua occorrenza; le quali parole quantunque debbano ascriuerli ad vn semplice motiuo dell'affetto obligato, più tosto, che ad alcun' interno presagio, nulladimeno essendo accaduto, che nell'istesso giorno dalle 21. hora fino alle 24. arriuassero in faccia di Lisbona 130. Naui, parte dell' Indie, parte di Francia, e parte d'Italia, le quali tutte, oltre il richissimo conuoglio, recarono fauste nouelle di molto rilieuo per la Corona, il giorno seguente l'istesso Rè hauendoui con la sua innata bontà fatta vna pia riflessione, contestò in pieno Consiglio di ascriuere tutte le consolazioni, testè riceute da diuerse parti, alla beneficenza del Signor Iddio, il quale erasi compiacciuto rimunerarlo in quel punto istesso, in cui hauea risoluto di appagare le zelantissime brame de' tuoi Serui, dopo la sofferenza intrepidamente da essi mostrata contro tanti auuersarij lo spacio di vn' Anno intero.

55 Sottoscritto il Regio Diploma, e l'altre commissioni, attesero i Nostri a prouederli del rimanente di quelle cose, che stimarono opportune, si per il loro ministero, come per la Nauigatione. Intorno a che sperimentarono non tanto la munificenza della Regia, la quale diede tutti i Sacri arredi, ma etiandio la singolare amorevolezza di molti altri, che li fornirono di altre supellettili più necessarie, accettando essi quel tanto, che la pouertà del Serafico Instituto permette, & humilmente ricusando quello, che per vaghezza, o pretiosità conosciuasi derogarle; affine con questa moderazione non si aggrauasse la loro conscienza ne gli eccessi, & all'incontro per lo mancamento di quel molto, che può accadere in vn' importantissimo Ministero, non hauesero poscia colà in Regioni desertissime a perdere il tempo, & il progresso delle intraprese fatiche. Tra gli altri donatiui, conferì sommarmente alla loro diuotione quello di vna Dama Pottoghesa, il cui nome, fregiato di pietà, benchè per dimenticanza, o forse per humiltà di Lei sia smarrito ne' registri della Terra, trouerassi tuttauolta vn giorno stabilimento impresso ne' fasti eterni dell' Empireo: Questa Signora fino del 1640. hebbe in animo di consegrare a quei primi Nostri vna bella, e diuota Image dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine, sotto il di cui patrocinio erasi dterminato di fondare la Missione del Congo, ma non hauendo quelli conseguito l'intento del passaggio (come altrove accennamo) consignollo hora a questi quattro con la protesta di collocarlo nell' Oratorio, o Chiesa capitale di esse Missioni.

56 Vna Carauella inuiata per carico al Brasile li accolse, e vi entrarono con quel giubilo maggiore, che possa cadere in chi, dopo tanti contrasti, disciolto da gl' impedimenti vedesi hor mai in punto per giugnere colà, doue l'ardente brama lo spinge. In quel vastissimo Oceano sperimentarono settantatrè giorni di nauigatione cotanto strana, e penosa, quanto altri inesperto de' viaggi di Mare, matamente potrà mai persuadersi; calme noiose, burrasche, procelle, pericoli d'infrangere ne' scogli, inabissarsi nelle voragini, di essere assorbiti da' vortici, d'ineagliare nell'arena, di rimaner preda de' Corsari, e fra gl' incomodi del corpo, patirono ancora le conuulsioni dello stomaco, e gl' incessanti capogirli, che sono le consuete auenture de' Nauiganti:

vna però ne incontrarono tanto più spauentosa, quanto a chi hà pratica del mestiere sembra più malageuole il superarla. Il Legno era sì logoro per la vecchiezza, che dopo alquanti giorni, mentre di già erano lontanissimi da terra, fu creduto non resisterebbe più lungo tempo all'abbondanza dell'acqua, la quale per le fessure da più lati incessantemente entrava: traughiauano le ciarime, & i passaggieri alle Bombe, & all'altre machine per cauarla meglio che si potesse, ma quanto allo stiuare le commissure non trouauasi rimedio: disperati adunque il Piloto, & i Marinari (per essere senza Conferua da ripartire il Carico, quando accadeffe lasciare in abbandono la Naue) hebbero per vnico rifugio raccomandarsi a Dio, posciache egli solo in somiglianti angustie vfa più liberalmente la sua prodigiosa onnipotenza: comunque si fosse più volentè con sincera attestatione dissero gli stessi Nocchieri, che l'hauere proueduto a quelle aperture non era stato semplice effetto dell'humano consiglio, ma che adoperandosi eglino per risarcirle, erano stati assistiti da vn aiuto soprannaturale, senza il cui vigore conosceuano humanamente impossibile acconciarle tanto bene, e con tale sicurezza, che bastò poscia per giudicarli in capo de' sudetti 63. giorni in America entro il Porto della Baya alla Costa del Brasile, giurisdittione di Portogallo.

*Nella Baya
del Brasile
come trattati*

57 Era al gouerno di quella Piazza vno stretto Parente dell'istesso Rè, chiamato D. Giovanni Telo de Silua, al quale i Nostri, nel presentare le Lettere di Sua Maestà, esposero la cagione del viaggio, & il presente bisogno di essere da lui in tutto, e per tutto souuenuti: ascoltò egli benignamente le suppliche, e fatta loro assignare buona prouisione, & vn quartiere molto honoreuole dentro il proprio Palazzo, diede a diuedere quanto caro li farebbe stato trattenerli presso di se quel tempo, che nella Baya dimorarebbono; ma essi religiosamente sottraendosi da quell' impegno, con humile ringratiamento protestarono, ch' essendo ui in quella Città altri Religiosi dell' Ordine, molto partiali della nostra Riforma, ogni douere voleua, che si ritirassero trà quelli; affine di meglio disporli ad vn' impresa, per la quale essendo obligati chiedere cotidianamente a Dio vna particolare assistenza, conueniua, che lo facessero con qualche rigore di vita frà Chioftri, più tosto, che deliziando in mezzo alle comodità, quatinque honestamente godute entro la Corte. Con questa risposta tanto propria della loro professione, hauendo soddisfatto, & edificato il Governatore, si ritirarono a conuiuere co' Padri Minori dell' Offeruanza, dalla bontà de' quali, dopo di essere stati inuiati, e benignamente accolti, furono con altrettanta amoreuolezza albergati quattro Mesi, finche si apprestò nuouo imbarco per le Coste dell' Africa.

*Quello, che
vi operarono.*

58 Non fu ad ogni modo otiosa la loro dimora, attesoche in quei giorni per hauere la forza de' nemici Olandesi occupata l'importantissima Piazza di Pernambuco, cento leghe distante dalla Baya, & vn grande tratto di Paese soggetto alla Corona di Portogallo, tutti i Popoli conternati nell' animo temeuaano di vedersi frà poco infelici Schiavi dell' Eretica frenesia; quindi il Governatore dopo di hauere operato quanto al valore, & alla fedeltà conueniua, inuiando gagliardi rinforzi all' Armata per diuertire l'incursione dell' inimico, ch' era assai più

pode-

poderoso, e padrone della Campagna, appigliossi all' vnico mezzo, ch' è di ricorrere a Dio, il quale quanto giustamente si muoue a punire co' meritati flagelli le nostre colpe, altrettanto alle preci de' cuori humiliati, quando con le voci accordano l'emenda, cortesemente si arrende: Furono a quest' effetto inuitati i nostri Missionarij, atteso il buon credito, che sembrauano hauerli acquistato in tutto il costorno, acciò che col loro aiuto concorressero in quelle molte funzioni, che in somiglianti vrgenze opportunamente sogliono praticarsi, per eccitare i peccatori a vera penitenza.

59 La prima Processione generale, fatta per ordine del Vicerè, non potette giammai riuscire più solenne, essendoui interuenuti oltre tutto il Popolo, e Clero, etiandio spontaneamente i Padri Gesuiti, non ostante gli amplissimi Priuilegi, & esentioni del proprio Instituto; dalla quale esemplarissima dimostrazione risultò in vero molta gloria a Sua Diuina Maesta, attesoche hauendo gli altri Religiosi, per questa sola causa, ceduto il primo luogo, & addossata loro la iauera direzione di tutte le cose, che a quella spettauano, essi soli fecero comparirle con esquisita puntualità, e decoro, portando ancora alcune Sante Reliquie, la più insigne delle quali era sostenuta da quel P. Provinciale, ma con vna modestia, e mortificatione sì grande, che senza nouo motiuo di Predica, tutta la gente internamente commossa daua hormai eterni segni di vna cordiale compunzione: piacque nulladimeno alla maggior parte, che il nostro P. F. Francesco da Ventimiglia sermoneggiasse nell' iagresso della Chiesa; per le cui parole, somministrandoli efficacia lo Spirito del Signore, ben si vide nel riscontro de' gli effetti quanta fiamma di celeste carità si fosse accesa ne' petti de' gli Ascoltanti; conciosia che in poco di ora, anzi nel punto istesso quella Ninive, campo di lussi, e di delitie trasformossi in Teatro di penitenza, comparendone giorno per giorno nuoue, e stranissime dimostrazioni. Ma i Padri Minorì Osseruanti (chiamati colà gli Antonini per vna straordinaria deuotione de' Popoli verso il glorioso Sant' Antonio da Padoua gran Protettore de' Portoghesi, e loro compatriota) pensarono di compire tutte le Sacre Funzioni, ordinando vn'altra Processione a gli honori di Maria Vergine, e di questo Santo. Fù adunque con la splendidezza maggiore (talento innato del religioso animo de' Portoghesi) disposta tutta questa cerimonia, portandosi amendue le Statue, celebri per la bellezza, per la singolare veneratione, in che le hanno tutti i Popoli di quelle parti: vi conuennero il Clero, i Religiosi, & il Vicerè con tutta la Corte, e nel ritorno alla Chiesa, nella quale staua esposto l'Augustissimo Sacramento, dopo cantata la Messa, fu fatto istanza al P. Ventimiglia sudetto, che parlasse a quella moltitudine concorsua: fecelo egli con vna energia stupenda, e solo propria di che da Dio è mofso, dimostrando, che il vederli presentemente prosperati i nemici della vera Fede, e la parte de' Cattolici in procinto di perderli affatto, d'altronde non proueniua, se non dalle infinite colpe de' gli huomini, per le quali irritata la Diuina Giustitia, hormai non ammetterebbe luogo alla Misericordia, se dal canto loro non si risolueuano essi di riconciliarli, mediante vna intrepida, e costante promessa di emendare i passati errori: che se la potenza degli Olandesi era cotanto formidabile, quanto

*Processioni
per placare
l'Idio.*

insuperabile difficoltà di auanzarsi per via di Mare a porgere sollecito aiuto di danari alle Soldatesche de' Cattolici, le quali in vece di accingersi a coraggiosamente combattere, già stauano in procinto di ribellarsi, ò di lasciare l'impresa, esibiuasi di rimediarsi in persona, prendendosi a carico di fede mente portare al Campo, per via di terra, tutto quel contante, che gli fosse piacciuto di consegnarli. Cosa stupenda in vero, e totalmente opposta a' dettami dell' humana prudenza. Colui nelle cui mani doueuasi custodire il danaro per darne il douuto riscontro a' Finanzieri, non da veruna ragione persuaso, ma solamente da vn' occulta violenza indotto, immediatamente, senza cauillare quella propositione, ò chiedere qualche cautela, fattoselo recare dauanti tutto glielo consignò. Comunque passasse la facenda dell' essere trasportato quel buon Religioso con tutta la graue somma del contante da quel luogo altrove, non auuertillo il Capitano soprastato dalla nouita, ò perche s'imaginaua (com' hebbe a dire dopo) di vedere qualche prodigio. Certo sta, che, oltre il puntuale confronto dell' ora precisa, in cui fu fatta la sopradetta consegna, concordauano i Soldati dell' Esercito nel descriuere i lineamenti del volto, & ogn' altra circostanza del di lui portamento, senza suariare vn neo da quello, che i Nocchieri diuisato haueano, vnitamente, e con grande stupore asserendo di hauerlo veduto per tutto il Campo scorrere, e distribuire proportionalmente a gli Ufficiali, & a' Fantacini il soldo, animandoli a combattere con certa fiducia, che il Signor Iddio haurebbe loro data la Vittoria. Autenticarono questo bel miracolo palese a tutto vn' Esercito, con giurata depositione moltissimi testimonij, & vn Padre della Compagnia di Giesù, hauutane la douuta certezza, publicollo in Pergamo a tutto il Popolo, mentre solennizauasi il Rendimento di gratie, affermando essere accaduto in quel punto medesimo, nel quale, come dicemmo, haueano i Cattolici con viuua fede inuocata l'assistenza del Santo.

60 Alla spiaggia ricuperarono i Portoghesi, poco distante da Pernambuco, la Fortezza di Nazarette, luogo di molta importanza, & opportunissimo per liberare tutta la Campagna, di cui eranfi impadroniti gli Olandesi: indi alla fine la stessa Città di Pernambuco, la quale era stata ristretta, & ablocata, riscattossi anch' essa, non per valore de gli huomini, ma per fauore della Diuina Clemenza (si come vniuersalmente si credette) dalle mani de gli Eretici, che in quel punto abbandonando l'impresa, sgombrarono da tutto il Brasile. Accredito etandio la verità di questo celeste prodigio vn' attestazione, & vn grido da gli stessi nemici diuulgato, conciossiache con quel dispreggio, con cui vilipendono tutte l'altre Nationi, negando alla brauura delle Multie Portoghesi l'effetto della vittoria, dissero di hauer veduto, che vn Frate arditamente, e con ineffabili maniere, scorrendo fra quelle Squadre, hauea recato soccorso di denaro, e ritornato loro in corpo il perduto coraggio, si che in quella, e non in altra forma erano rimasti vincitori. Non si estendeuano già essi Eretici in questa narratione a concedere, che il successo fosse miracoloso, e molto meno voleano attribuirlo all' inuocatione del Santo, poiche empicamente la impugnano, ma tutta uolta, perche non poteuano contradire all'euidenza, sopra cui fondauasi la verità di questo argomento, vergognossi, e tacitamente conui-

E lo riferirono gl' istessi Eretici.

ti, erano costretti affermare la reale sostanza di tutto il fatto. Intorno alle proue del quale, mi rimetto a chi haurà in quelle parti giuridicamente formati i Processi, sottomettendomi alla suprema autorità circa l'autenticario, nella forma da' Sacri Decreti saggiamente stabilita.

61. La Missione di Pernambuco è sostenuta tutt'ora da' Nostri Religiosi Alunni delle Prouincie Francesi, ma quantunque habbiano scorsoselo, e si affaticano ogni giorno per tutto quel Distretto, non hanno però anche fortito fondare Ospicio nella Baya.

62. Passati quattro Mesi, e presentatasi l'occasione del sospirato imbarco, vollero i Missionarj non trascurarla, perloche, preso humilmente congedo dal Vicerè, e da quei Padri, da' quali haueano riceuuti benignissimi trattamenti, quanto se stati fossero de' suoi, alla fine s'arparono da lidi dell' America, per condursi in Africa alle Frontiere dell' Etiopia Occidentale. Benedisse Iddio quel loro tragitto dell' Oceano: laonde peruenuti in àtezza di vndici gradi di la dall' Equatore, il Capitano surse con la Naue in vn luogo detto Cacongo, per leuarui due Piloti, lasciatiui da vn' altro legno: di che auuitato il Signore di quelle Contrade, il quale attualmente con vn' corpo di dieci mila combattenti guerreggiava contro vn' suo vicino, per assicurare se stesso da' tradimenti, o pure perche sospettasse, che quella fosse gente nemica venuta ad inuaderli lo Stato, portossi personalmente al lido, ma non trouatui nouita, che auerasse quella sua imaginatione, immediatamente sedato lo sdegno, procedette con ogni humanità. Era egli veramente Idolatra, nulladimeno nel vedere i Nostri Religiosi, de' quali hauea cognitione, contentossi di usare verso di eui qualche più individuale amorevolezza, interrogandoi a parte di molte cose attinenti alla Fede, all' Istituto, & a' motui del loro viaggio; ma volendo eglino inoltrarsi per via di efficaci ragioni intorno a gli articoli più importanti della nostra Santa Fede, con buon modo diuertì il discorso, asserendo, che per essere all' ora occupato dallo strepito, e ne gl' impegni dell' armi, non poteua sodamente applicarui in quella maniera, che haurebbe desiderato, e che richiedea la subimita delle proposte: tuttauia indotto da vna certa sua curiosità, interuenne alla celebrazione del Santo Sacrificio della Messa, e vi assistette con tanta modestia, e sentimento esteriore, che forse più elatto non saprebbe desiderarui in vn perfetto Cristiano.

63. Spediti da tutte le facende proseguirono i Nocchieri il loro cammino, costeggiando però poco lontani da terra: nel qual tempo comparuero in alto Mare due Legni Olandesi, che veloci ventuano ad inuestirli, perloche temendo tutti di cadere nelle mani de' perfidi Corsari, prelero per ispediente di scaricare sù la spiaggia ogni più inutile ingombro, Passaggieri, Mercatanti, e Religiosi con alquanti Soldati in loro difesa; indi allargate le vele in baia de' venti, allontanossi il Vascello in modo, che i nemici haueuano già perduta la speranza di più raggiungerlo; ma l'infelice, pur anche sotto gli occhi di coloro, i quali erano rimasti sù l' lido, cozzando contro la punta di vno scoglio s' infranse, & in questa guisa con l'auanzo del carico, e di quei pochi non ingoiati dall' onde, restò intiera preda de' medesimi Pirati, che tuttauia Pin-

*Descrivesi il
loro inforn-
zio.*

54 A questo termine in poco d'ora si ridussero i nostri Religiosi, fuo-
ra di Naue, in Paese totalmente incognito, e da mille angustie circon-
dati: imperocchè quantunque alcuni di quella comitiua cercassero d'in-
nammirarli, descriuendo loro, che per giungere al Congo, ò a Massanga-
no non haurebbono penato, se non quarantacinque leghe in circa, nul-
ladimeno sensibilmente apprendeano più de' trascorsi, i futuri, & imi-
nenti pericoli; attesochè nell'ineuitabile transito, per la Prouincia di
Chissiana, rappresentauasi da vna parte la bestiale ingordigia delli ha-
bitatori, gente di pelle, e d'anima abbronzata, Giagha per Setta, e
per naturale perfidia auidissima diuoratrice della carne humana; dall'
altra parte gl' incontri delle Fiere, de' Serpenti, de' quali ve n'hà tanta
copia nelle boscaglie, gli smisurati Cocodrilli, che infestano il pas-
saggio de' Fiumi, e finalmente il disagio de' viuieri, non hauendo potuto
in quell' improuiso scarico basteuolmente prouederli: & oltre a tutte
queste miserie, essendo già sbattuti, e stanchi per la nauigatione, mala-
mente poteuano reggersi in piedi, non che aggrauarsi di nuouo pesi, nel
camino per quelle infocate arene. Diuisarono tutti vnitamente varij
partiti per appigliarsi al minore di tanti mali, e considerando, che die-
tro la spiaggia forse haurebbono scoperta qualche Naue passaggiera, ò
incontrato qualche Portoghese pratico del Paese, pianpiano dirizzaro-
no i passi verso Angola. Insoffribile era la fame, alimentandosi di radi-
che, di frutti siluestri, ò di qualche conchiglia rigettata sù' il lido, gran-
de solliuio a sì grande tormento, quando vi fosse conoscenza per distin-
guere la qualita de' cibi, co' quali tal volta in somiglianti congiunture
accade inghiottire il veleno, e la morte. Più della fame, addormentata
da fasti diosa inedia, che rende lo stomaco nauseante ogni ristoro, riu-
sciuua penosa l'acerbissima sete, a cagione de' gli eccessiui calori sotto
quel cocente Clima, doue ogni soffio d'aura uguaglia le vampe di vna
fornace, e doue i raggi del Sole, che verticalmente ferisce, sono istrali di
fuoco: sembraua grande refrigerio la mattina molto per tempo, e la
sera altrettanto tardi lambire le foglie bagnate di rugiada, ma que-
sta in poco d'hora disseccauasi, e non era sicuro il trouarsene per tutto,
fospirando il lungo corso dell' intiera notte; & alla fine peruenuti pure
a qualche luogo per dissetarsi, incontrauano souente toccare con le
labra tali foglie, che in vece di ristoro, alzando mordacissime vesiche,
raddoppiuano lo spasimo. Vn giorno auisati, che poco distante era
il Fiume Coanza, spedirono due Schiaui ad attingere acqua, e quantun-
que schifosa, e poco sana, nulladimeno quando se la videro dauanti,
prima di aspettare, che gli otri fossero posati in terra, auidamente n'as-
forbirono quanta potertero, ingordi più, che cauti, mentre era euiden-
te il pericolo, che in tal modo beuendola, haurebbono soffocato con
la sete etandio il calore vitale. Fra tanto il P. Ventimiglia, stanco più
de' gli altri, restaua di quando in quando separato dalla compagnia, at-
tesochè ogn' vno sollecito della propria saluezza, affrettando i passi pa-
rea non curasse de' fatti altrui, per la qual cosa più volte si tenne perdu-
to, ed in fatti lo sarebbe stato, se i Compagni Religiosi, stimolati da fra-
terna carità con lusinghe, e promesse, allettando ora li Schiaui, ora li
Soldati non li hauessero rimandati addietro, affinché pauatassero: e
certamente per rimetterlo in camino, hauendolo essi ritrouato già di-
scelo

*Pericolo del
P. Ventimi-
glia.*

fieso sù la Sabbia, e destituito di forze, se lo recarono souente con molta tenerezza sù gli omeri. Vicino alle riuue della Coanza, Fiume cotanto insidioso per gli horrendi Mostri, che vi annidano, videro da lungi vna Baracca intessuta di rami di arbori, e di foglie di Palma, al quale incontro, credendo, che fossero Portoghesi, allegramente, e senz' altro consiglio, inoltrati, tardi si auidero di essere caduti nelle mani de gli Olandesi; da quali, strettamente legati, potiamo ben immaginarci, quanto pessimi trattamenti riceueffero: ma tutta la piena scaricauasi sopra de' Nostri, atteseche l' Habito, e la Professione ben nota, & altrettanto odiata per le opposizioni, che ne hanno riceute le loro false Dottrine, rendeuano appresso di essi giustissimo il pretesto di vendicarsi. Dal luogo, doue accadette questa disauentura, misuranfi tredici leghe di strada molto disagiosa, per arriuare alla Città di Loanda, che i medesimi Olandesi in quel tempo occupauano. Instradati adunque a quella volta per istrascinarueli in schiauitù (non ostante fossero quasi ridotti in punto di esalare l'anima, si come perdute haueuano tutte l'altre cose, nelle auanzate al naufragio) li costrinsero violentemente, benché fossero incatenati, scalzi, laceri dalle battiture, & anche macerati dalla fame, ad affrettare i passi giorno, e notte, senza permetter loro nè meno il distettarsi con vn sorso d'acqua. Soprafatto da nuoua sincope cadde tramortito il sudetto P. Francesco Maria da Ventimiglia, trè leghe distante dalla Città, e contuttociò non si arrendendo il ferino cuore de gli Eretici, dopo di hauerlo calpestato, e quasi infranto di percosse, totalmente abbandonandolo, trassero gli altri con pari allegrezza, e trionfo fin dentro le mura. Grande fù il giubilo di tutta quella Natione ingiusta occupatrice di quel posto, laonde non vedeuasi giammai faticia d'insultare contro a' Cattolici, e principalmente contro a' Religiosi Capuccini; il successo de' quali, e tutto quello, che nel Contado di Sogno era occorso a quei primi (si come raccontamo a suo luogo) haueano pienamente inteso, e presentemente feruua pur troppo per nuouo incentivo di vendicare tutte le pretefe ingiurie.

*Cadono in
mano de' gli
Olandesi.*

65 Il Viceprefetto di quella affitta Squadra, stimolato da paterna affettione verso il Ventimiglia, penaua assai più, che ne' proprij trauagli, in rammentarcelo rimasto fuora in mezzo alla strada; laonde preso vn poco di vigore, e chiesto di essere introdotto alla presenza de' Direttori, che gouernauano la Città, tanto supplicò appresso di essi, che in fine concedettero si mandasse a leuare, viuo, o morto di colà, doue l'haueano lasciato. Fù condotto dentro, e posto con buone guardie in vna stanza, che altre volte era del Collegio de' Padri Gesuiti, & in quel punto assignata per Carcere a questi quattro Capuccini: ma non essendoui prouisione veruna con che souenirlo, temettero gran pezza, ch' egli fosse per spirare; laonde con replicate preghiere, rappresentando quella estrema angustia, tentarono i compagni di ottenere alcuna cosa per cibarlo (imperochè essendo stati presi su 'l mezzo giorno antecedente, hormai per quarantotto ore non haueuano gustato cibo veruno) quando alla fine vn certo Alemanno da mera compassione iadotto, spontaneamente recò loro mezza libra di biscotto, & vna caraffa di vino, che non fù poca mercè: e raccontauano dopoi con tenerissimo sentimento di hauerne goduto, quasi fosse stata mana di Paradiso, oppotuna.

*Sperimenta-
no la Divina
Providenza.*

tuamente prouedutale dal Signor Iddio, per ispirazione del quale il caritateuole Soldato, polponendo il proprio comodo al loro bisogno, erasi piegato a souuenirli.

*Soldati Fran-
cesi amoreuo-
li co' Nostri.*

66. Fra tanto, mediante la tranquillità dell'animo, l'inuitta sofferenza, e le altre religiose maniere del viuer loro, a poco a poco insinuaronsi i Seruidi Christo nel concetto di molti, e specialmente de' Francesi; i quali per l'assenza del Capellano, essendo priui da qualche tempo di ogni Ministro Ecclesiastico, confidentemente si accollarono alla prigione per conferire con essi loro gli affari più rileuanti delle proprie coscienze: ma facendolo con minore cautela di quello richiedessero le presenti emergenze, ne insorse in poco di ora vn grande sconcerto, che distrusse tutto quel buon frutto di conuersioni, che anco in quelle strettezze stupendamente ricauauasi; imperochè gli Olandesi da vna politica gelosia malamente impressionati, che non ne succedesse ammutinamento, ò congiura, comandarono ad vna Squadra di Soldati, che li trasportassero dalla Città alla spiaggia, doue imbarcati, hebbero per nuoua carcere vna Nave da Guerra, che in distaoza di trè leghe, a vista del Porto, dimoraua sù l'Anchore. Colà trà nuoui disagi aggrauossi l'infermità del P. Francesco Maria, di modo che soprapreso da moltissimo accidente, mancatali la fauella, & il respiro, si ridusse all'estremo, e di già i Compagni l'assisteano, raccomandandoli l'anima: ma non era quello il termine de' suoi giorni, riserbandolo Iddio ad accumulare

*Gelosia degli
Olandesi.*

*Mandaño i
Missionarij
al Brasile.*

nuoui meriti, mentre l'odio, che vniuersalmente hanno gli Eretici contro i Religiosi, porgeua a lui nuoui motini di straordinaria tolleranza: trà gli altri, essendo abbandonato di forze, a segno, che non potea nè reggersi, nè cibarsi, per cagione di vna contumace dissenteria, erano costretti i fratelli portarlo di tanto in tanto da luogo a luogo, nel che fare tramortiuua ciascheduna fiata frà le loro braccia; persistendo ostinatamente il Capitano, che non fosse souuenuto in più comoda forma: taccio del cibarlo con vn poco di biscotto insuppato in acqua semplice, mescolata taluolta, per gran delicia, con aceto, che in quelle miserie non fu poco ottenerla da quelle genti. Mai Presidenti dell' occupata Città, intenti a satiare l'innato furore, ordinarono vn' altro modo per farli, con vn tormento assai più prolisso, tutti perire; attesoche col pretesto di rilegarli nell' Isola di S. Tomaso, situata sotto l'Equinotiale, gli imbarcarono in vna di quelle Naii, di cui si vagliono a portare acqua dal Fiume Bengo a Vascelli, sdruscita, logora, mal ridotta, con vn solo Piloto, e trè Marinari inesperti, e barbari, scarsamente prouedendola di cinquanta libre di riso, di due Botti di acqua, e di qualche poco di carne salata, consignandola in questa guisa all' auuentura delle procelle, sotto la directione d'vn Nocchiero, cui diedero Lettera sigillata, con ordine, che apertala, quando da Loanda fosse allontanato tante leghe, eseguisse appuntino tutto quello, che in essa gli venisse imposto. Fece colui, e vi trouò di douere condurre i Religiosi dirittamente a Pernambuco nel Brasile, viaggio di due mila, e seicento miglia di Mare (purchè possa farsi a golfo lanciato) ma totalmente impossibile a praticarsi con quel meschinissimo Legno, in cui per mancanza di viueri, quando anche non hauesse incontrate burrasche, ineuitabilmente i Passaggieri sarebbono periti di fame, se pure la Diuina Prouidenza

*Disagi di
questa Navi-
gatione.*

con miracoloso concorso non vi si fosse adoperata, come in fatti seguì: imperocchè coloro, non ofando in pena della vita preterire il decreto, si auanzarono in alto Mare alla totale discrezione de' venti, ed ecco il nono giorno si ruppe in vn fianco la Prora, e di lì ad alcuni altri si squarciò d'alto a basso tutta la vela, senza poterla più rattoppare, ò rimetterne vn'altra: trascorsi poscia ventidue giorni di angosciosa Nauigatione, si aperse vn buco nel fondo, entrandoui l'acqua con impeto, e rumore sì grande, che oltre lo stento per turarlo, non poteuano quei quattro Marinari nè meno intendere la voce l'vno dall'altro, laonde disperata ogni via di salvarsi, aspettauano di sommergere, & i Nostri strettamente abbracciati ad vna Croce, che haueuano formata con due traui sospirando raccomandauansi vicendeuolmente lo Spirito, per approdare con la sicurezza di essa nel Porto dell'altra vita: ma prouide pure Iddio, ch'eglino con vna fune fracida ridotta in filacci, e con alcuni pezzi di tauole tanto si aiutassero, che l'acqua non hauea ormai più sì libero il passo alla violenza, e se bene fù d'vopo custodire con molta vigilanza, e timore quel posto senza darli tregua nel tenerlo vuoto, ad ogni modo questo solo ripiego bastò per condurli in capo di vent' otto giornate salui in Pernambuco, non senza singolare ammiratione di tutti, e de' medesimi Eretici, i quali esaminando poscia tutto il fatto, erano astretti confessarlo per molto prodigioso.

67 Otto Mesi erano scorsi, da che i Portoghesi, per ricuperarla, te- *Arrivano a*
neuan assediata questa Città, ridotta perciò in vna grande carestia di *Pernambuc-*
munizioni, della qual cosa ragguagliati i Religiosi, mentre calati a ter *con non ancora*
ra sottomano spiauano in quale angolo poteffero mendicare ricouero *ricuperato.*
per ristoro delle passate burrasche, parue loro a prima faccia di essere
caduti, come haueano fatto colà in Loanda nelle forze de gli istessi
Nemici. Dimorauano pur anche in questa Piazza, dopo la sorpresa de
gli Olandesi, molte persone realmente di professione Cattolica, tole-
rate per ragione politica, ma occulte, fuorchè due Mercatanti France- *Lodi sincere*
si, spalleggiati dalla potenza del Re Luigi XIV. (il cui Pesto Christia- *al Rè Luigi*
nissimo, per difendere la vera Fede sempre sarà inuitto, perocchè non *XIV. di Fràg-*
teme brauare di Eretici, e sà da vero Eroe adoprare la Spada per recti- *cia.*
dere i velenosi capi di quell'Idre d'Inferno) erano questi il Sig. Gioan-
ni Vittrini, e Lodouico Hays da S. Malò: il secondo di essi, compaten-
do a quattro Capuccini mal ridotti, & imaginandosi, che andassero ram-
minghi per le contrade di quella Città, animosamente, da vero Fran-
cese, e perfetto Christiano, nulla temendo di farlo in faccia di ogn' vno, *Amorena-*
chiamatili in propria Casa, volle seruirli con tutti quelli atti di molta *lezza di vn*
amoreuolezza, che potea suggerirli lo Spirito di vna sì zelante carità: *Francese, e*
effettiuamente dopo qualche giorno, alcuni de' principali Olandesi *sua costanza*
andati a ritrouarlo, con minacce pretesero di costringerlo a discacciar- *in fauorire i*
li da se; rimprouerandolo, che fauorisce gente a loro inimica: ma egli, *Nostri.*
che di riceuerli non si ritrasse per qualunque rispetto, sodamente ricuso
di farlo, e rispondendo alle rime, conchiuse con intrepida fronte, che
quando tutti, & infiniti altri insulti haueffero a scaricarsi sopra la sua
persona, volentieri incontrerebbe vna tanta auuentura, disposto di
mettere a repentaglio mille vite, e perderle tutte in ossequio di Dio,

cui si reputaua di seruire nella persona di quei suoi veri Serui, e veri Cattolici. Fremettero di rabbia tutti gli altri Eretici all'ora, che intesero con quanta costanza d'animo il Sig. Lodouico Heyns sostentaua quella sua religiosissima attione, e sussurrandosi nelle loro assemblee di procedere con esemplare risentimento, appena ne sentirono qualche moto gli altri Cattolici occulti, che ormai da vno sprone di Christiana emulazione riuvegliati, vigorosamente cominciarono ad ammutinarsi; con che diedero occasione a coloro di sopire la pretesa querela, scorgendo molto bene gli Olandesi, che in quella congiuntura cimentauano tutta la Città a solleuarfi, con vantaggio non solamente de' Portoghesi aggressori, ma di molti malcontenti ancora, che habitauano in essa. Il Padre Viceprefetto poscia, quando si presentò a' piedi del Sommo Pontefice Innocenzo X. raccontolli distesamente questo successo, dal cui rapporto intenerita Sua Beatitudine, si compiacque honorare l'eroica pietà del sudetto Heyns, inuiandoli per spirituale ricompensa sottoscritta di sua mano vn' amplissima Assoluzione in articolo di morte.

Cattolici habitatori di Pernambuco, tentano liberare la Piazza. 68 Ma vn nouo accidente, originato da' precedenti, hebbe a disturbare quella poca quiete, che fra tanto era conceduta a' Cattolici, in riguardo dell' accennata ragione di Stato: imperoche con occasione di passarla moltissimi di essi nella religiosa conuersatione de' Nostri, de' quali, mediante l'aiuto de' Santi Sacramenti, e di altri esercitij spirituali, erano stupendamente riuigoriti per resistere alla piena di tante tribolationsi, fu proposto da alcuni, non sò come, vn partito di liberare la Piazza di Pernambuco, e se stessi dalle mani de' gli Eretici, col dare a' Portoghesi aggressori segreto, e sicuro riscontro dello stato infelice di essa, e della dispositione, che incontrerebbono in ciascuno de' gli habitanti, già stanchi di languire in quella strettissima penuria di tutte le sostanze. Era la proposta ragioneuole inuero, ma per la vigilanza de' Direttori Olandesi tanto pericolosa, che fu creduto assai meglio il disuaderla, & impedir la, più tosto che effettuarla: contuttociò l'Autore di questo stratagemma, lusingato dal proprio zelo, più, che persuaso dall'altrui prudenza, occultamente si accinse ad eseguirlo. Confidando adunque ad vn tale Natiuo della Città vn foglio diretto al Generale dell' Esercito Portoghesi lo mise fuori delle Mura. Costui infedele di Setta, e, quantunque nell'esterno apparisse Cattolico, internamente però nutrendo perfida inclinazione di tradire i Cattolici, nel suo ritorno consignò la stessa lettera a' Deputati Olandesi, i quali su l'auiso delle corrispondenze, e trame, sospettando, che vi hauessero parte i Capuccini, immediatamente corsero alla Casa dell' Heyns, e fattili legare tutti con molti altri, che in quel punto vi si erano ragunati, li rinchiusero separatamente con rigorosa guardia entro carceri molto horribili, affine di formarne processo. Non è imaginabile l'alteratione de' gli animi, e quanto vniuersalmente se ne sdegnassero gl'interessati, chiamando alta vendetta contro de' Nostri, a' quali più che ad altri imputauano l'orditura di questo fatto: ma essi, che della propria innocenza erano consapeuoli, con altrettanta intrepidezza, godendo di essere fatti bersaglio di vna falsa calunnia in onta della propria professione, anelauano di conseguire per mezzo di essa il Martirio,

Si scuopre da vn' raditore,

E ne vanno incolpati tutti Cattolici.

Scuopresi l'Autore.

rio, quando che non fosse stato piacere del Cielo, che si suelasse a comune beneficio la verità: sentiuano però al viuo la prigione del Sig. Lodouico, e de' suoi famigliari, l'ospitalità de' quali non poteuano con la personale assistenza, ò con alcun' altro conforto pienamente rimeritare: laonde raccolti in se, posero feruentissime preci a Dio benedetto, e piamente potiamo credere, che queste cooperassero a liberarlo da vna sì graue afflittione; attesoche, non molto dopo, conuinto colui, ch'era stato l'autore, fù egli solo fatto morire, & il Sig. Heyns assoluto dalla supposta reità, riacquistò il suo honore, e n'andò libero con tutti gli altri. Vn solo decreto contro de' Capuccini, dettato senza dubbio dall'im-

Decreto contro i Capuccini.

placabile rabbia de' nemici della Cattolica Romana-Religione, pose fine a tutta la Tragedia, ordinandosi in esso, che speditamente fossero trasportati dall'America in Olanda, per rendere buon conto di se stessi in quel Supremo-Tribunale. A piena voce, e con publica confessione il Sig. Heyns benediceua lddio, protestando di hauere sperimentati gli effetti della sua infallibile Bontà in vna consolatione molto sensibile quando era in carcere, non hauendo (diceua egli) appreso timore veruno in quell'emergente, ma essere stato sempre intrepido con vna inesplicabile fiducia, fermamente persuadendosi, che per hauere ricourati in propria Casa i Capuccini, non gli ne farebbe risultato danno veruno.

69 In questo mentre con l'arriuo di sei Vascelli d'alto bordo restò nouuamente proueduta di vettouaglie, e di munitioni la Piazza: ma non per questo modificossi il Decreto contro i nostri Religiosi, anzi, non ostante la pericolosa infermità di due di essi, fù con pariesatezza, e barbarie immediatamente esequito. Condotti a tal'effetto dentro vno Schifo per imbarcarli sopra vna di quelle Naui, che si allestiuano di ritorno in Olanda, il Capitano vedendoli accostarsi dalla poppa, gridò, che se non si allargauano li haurebbe col Cannone affondati; contuttociò vn tale Bartolomeo di Lona, natiuo di Amsterdamo, ma buon Cat-

Che perciò sono mandati in Olanda.

tolico, il quale poco prima per sue facende era entrato in essa Naue, li prouede d'imbarco, e di raccomandationi. Vn Cattolico li prouede d'imbarco, e di raccomandationi.

Lettera, diretta a Barbara sua Consorte, affincbe cola giunti in sua Casa gli albergasse. Nauigando poscia a dirittura delle Terzere, che per essere possedute da' Portoghesi, non poteuano toccare, aggrauossi il male al P. Salvatore da Genoua, e mancando quelle comodità, che si richiedeuano per curarlo, in vn Mare di angoscie, e di patimenti terminò il corso della vita, lasciando in quell'estremo tali segni d'vna rassegnatissima volontà, che l'istesso Capitano, quantunque Eretico più volte lodando quella religiosa sofferenza, e giocondità di spirito, confessò di portarli inuidia, e di rimanere grandemente edificato; anzi di auantaggio permise a' compagni di lui, & ad alcuni altri Cattolici, che publicamente esercitassero tutte le funzioni, prescritte dal Rituale Romano intorno all'assistenza de' Moribondi, & all'esequie delli Defonti; il che hauendo essi intieramente adempiuto, diedero a quel Cadauere la consueta sepoltura in mezzo all'Oceano.

P. Salvatore da Genoua more in Mare.

70 Giunsero a Tessel non molto distante da Amsterdamo, di doue, non potendo passare più oltre per la poca profondità de' Canali, il Ca-

Arriuo de' sudetti in Olanda.

pitano auisò i Deputati di hauere condotti alcuni Religiosi, tra'messi da' Direttori di Pernambuco a quella volta con lettere, accioche fossero consegnati, e di attendere gli ordini precisi di quello douesse fare: la risposta fù, che si conduceessero ben guardati dentro la Città: il che seguì con molto strepito di gente vile accorsasi, supponendo di vedere qua ch' aggrauauole spettacolo nella vita di quei poveri Cattolici; che in fati però non riceuettero insulto veruno, e per all'ora con assai meno rigore furono sequestrati entro la Casa di vn certo Locandiere, buon Cattolico Romano, a spese del Publico. La loro causa frà tanto, rimessa al giudicio de' quattro Capi della Città, hebbe i consueti periodi per la spedizione, in cui il P. Viceprefetto più volte citato, altrettanto portò le proprie difese, e de' suoi Compagni; laonde hauendo data buona testimonianza di tutto il seguito, parueli opportuno (già che li stessi Giudici con discretezza ascoltauano) lagnarsi de' mali trattamenti, indebitamente vsati da coloro, che per mero huore contro la Cattolica Religione, non rispettauano il lus delle Genti, e l'Amicitia conseruata tutt'ora tra le due Republiche, quella de' Stati, e quella di Genoua, esageando sopra tutto il vilipendio fatto a gli arredi Sacri, che già erano dedicati al culto del vero Dio; a contemplatione di vn Rè ad essi condecorato, quale appunto il Rè del Congo, che però infinitamente addimandaua, se possibile fosse, la loro reintegracione, o che fossero restituiti a gli altri Missionarij colà dimoranti. Spiegati adunque dal Religioso in questa forma i suoi sentimenti, risposero quelli Aduanti, non essere intentione giammai della loro Republica, che i Ministri subordinati si arrogassero la facultà d'insultare chi che fosse, senza speciali ordini del Supremo Tribunale; tutti cortesemente promiserò di far sì, ch' egli, & i suoi restassero soddisfatti, e consolati. (Hor qui, già che i mentouati accidenti lo richiedono, siami lecito con succinta digressione soggiugnere quello, che spesso fiata in mia propria persona sperimentai circa gl' istessi Eretici. Eglino, quantunque implacabilmente ci contradicano nell' Articoli della Fede, a cagione di che c'incalzano con le più fiere persecutioni, etiandio fino alla morte, nulladimeno rispettiuamente a' termini della buona ciuità non ci maltrattano, anzi, teclufane la fecciosa Plebe, gli altri per lo più ci si mostrano caritateuoli, e cortesi.) Finalmente adunque i sopradetti Signori, restringendosi al particolare delle controuersie, con le quali noi oppugniamo del continuo le loro Sette, persuadcuano, o, dirò meglio, stimolauano i Nostri a deporre, almeno in publico, l'habito Capuccino, affine di non irritare il Popolaccio, che villanamente, e senza freno di ragioni odia il nome, & abborrisce la vista de' Religiosi. Il P. Viceprefetto, opponendosi con diuersi motiua a questa proposta, conchiuse apertamente, che nè egli, nè i suoi compagni operarebbono giammai con somiglianti rispetti; e ben parergli, che non ve ne fosse il bisogno, perche nessuno forse osarebbe di oltraggiarli, se non spalleggiato; e mentre le Signorie loro mostrauano cotanta benignità, tuaniua intorno a ciò qualsiuoglia ombra di sospetto; tuttauolta, dato che incontrassero affronti, e strapazzi, sentirsi già disposti a soffrirli, & a spargere il sangue, e la vita per sostenere l'honore della professata Religione. Ma in vero, se queste animose ripulse non giouarono, essendo intimato

loro,

Cortesemente ascoltati.

Otengono dalla Republica quanto addimandano.

Ciuità dell'Olandesi.

I Nostri per suasi a deporre l'habito, fanno resistenza.

loro, che assolutamente si suestissero, seppe all' incontro il benedetto Iddio cauare quel frutto maggiore, ch' essi non haurebbono imaginato; imperoche tutti (eccettuato il P. Francesco Maria da Ventimiglia aggrauato da febre) frequentando con più libertà le Case de' Cattolici, hebbero agio di vdir le Confessioni generali, & accomodare le partite di anni, & anni; e non fu di poca conseguenza il poterli introdurre in alcuni luoghi, doue persone qualificate, e singolarmente femine sedotte dalli Eretici, couauano massicci errori, che non haurebbono sì facilmente abiurati, come poi fecero; perche alla loro conditione sembraua disdiceuole l'uscire, e portarsi a quella publica Locanda, in cui essi Religiosi dimorauano.

Per forza indotti.

Ne cauano gran bene.

71 Dopo due Mesi, hauendo i Nostri fruttuosamente risarcita la perdita del tempo, ristorati i patimenti sofferti, & anche ottenuta facoltà di partire per douunque voleuero, determinarono di ritornar sene a Lisbona sopra vn conuoglio numerofo di 60. Naui, che già staua allestito verso le coste di Galicia, e di Portogallo: ma conuenendo portare sino al Porto di Tefel il P. Francesco Maria sudetto sopra vn Carro, perche non poteua reggersi in piedi, nel discendere ch' ei fece, traboccò, e con la gamba destra rimase sotto la ruota, con euidente pericolo d' infrangerla, peroche il Carratiere, non auuifando di fermare a tempo i Caualli, passouui sopra; certamente fu disposizione di Dio, che il terreno assai molle, & arrende uole, per essere le strade fangose, cedesse al peso, sì che il pouero Religioso profundasse la gamba in quello impasto, e non si storpiasse affatto; rimase nulladimeno tanto offeso, che volendo i Compagni rimetterlo su'l Carro, tramortì fra le loro braccia: accorsau molto gente, passò in quello instante vn ricco Mercatante Venetiano Capo della sua Natione, che mosso a pietà, fecelo su le spalle di alcuni Marinari portare sin dentro il Vascello, che già staua con le vele spiegate. Vigorosa, ed intrepida a paragone dell' eccessiuo dolore ammirossi da' circostanti la tolleranza del Religioso in tutto quel viaggio, che senza dubbio a lui, per l'altre sue infermità doueua riuscire molestissimo. Giunti in Lisbona, hebbero benignissimo ricouero nella Infermeria de' Padri, che chiamano da vna Prouincia, di doue hanno origine, li Rabbidi, del terzo Ordine Riformato del Padre S. Francesco. Qui dimorò l'Infermo sei Mesi intieri, soggiacendo più volte al taglio del ferro, & alla violenza del fuoco, per essersi vlcerata la gamba con scaturigine di vermini, la schifezza de' quali non poteuano senza horrore rimirare gli astanti, allorche egli, placidamente facendo coraggio al Chirurgo, ne benediceua Iddio. Ma alla fine, esperimentata ogni humana diligenza insufficiente a guarirlo, ricorse egli a l' interceffione di S. Mauro, hauuto in quelle parti, per singolare Auuocato da coloro, che nelle gambe patiscono somiglianti infermità incurabili per lo più sotto il Clima Portoghese. Esaudillo il Santo, e la mattina seguente le piaghe videron sì tanto ben sadate, che non haueuano bisogno di altro rimedio; benchè, per quanto soprauiffe, in segno di quello gli era occorso, sentisse offeso il fianco, e n' andasse poscia sempre vn pò zoppicante.

Pericolo del P. Ventimiglia.

Ritornano in Lisbona.

Il Ventimiglia risana di una gamba, hauendo in uocato S. Mauro.

72 In questa sua infermità, nella quale hebbe molti parossismi di febre, il P. Prouinciale di quei Religiosi, compatendolo assai, ten-

Casa occorso al P. Venti-
miglia circa
il portare
d' Habito.

to più siate di persuaderlo, che si leuasse l' Habito consueto della Religione, attesoche la ruidezza, & il peso di esso gli recauano pregiudicio notabile, togliendoli affatto il sonno, viè più accendendoli il calore, oltre che la stessa lana corrodeua le carni infiammate, e contigue alle sopraccennate vlceri; si studiaua egli, con altri, stimolati da fraterna carità d' insinuarli, che quello era bisogno vrgentissimo, e che quando anche la Regola il comandasse (che in fatti non lo esprime) tuttauolta doueuasi interpretare in somiglianti casi molto più mite l'intentione del Santo Legislatore, e che se (indotto da vna scrupolosa, & ammirabile costumanza) non voleua totalmente rilassare quell' estremo rigore col metterli indosso vna Camicia di Lino, poteua almeno vestirsi vna Tonaca sottile, di quelle che vsano essi, parendoli ragioneuole cosa l'aiutarli nelle indisposizioni tanto moleste, e pericolose. Ricusò il buon Religioso, rispondendo, che quantunque non vi fosse precetto di Regola, ò Constitutione formale, ad ogni modo questo santo costume era stato da' nostri Antecessori introdotto, per differentiarli da gli altri, e praticato etiandio nelle infermità come atto di austerissima penitenza, essendosi non poche volte veduti rari segni del merito, che se ne acquisita appresso Dio, per la cui gloria ogni patire si rende soaue: ma non soddisfatto quel Prelato, che della corporale salute di lui molto era appassionato, e souuenendoli, che in altre occasioni trouato l'hauera molto pieghueole alle sue parole, volle in questa vrgenza costringerlo con precetto di santa vbbidenza. Al tuono di questa formidabile intimatione il P. Francesco Maria postosi vna Camicia, & vna Tonachetta, che le fu recata, diedeli a conoscere, che non ricalcitraua altrimenti per propria testardagine; ma la seguente notte sentì tanta molestia, non solamente per l'apprensione di ritrouarsi senza l'intiera forma dell' Habito, quanto per il tedioso assedio di schifosi animalletti, che mai potette riposare; laonde la mattina conferita coll' Infermiere questa nuoua angustia, pregollo a chiedere al P. Prouinciale, che si appagasse del primo atto di vbbidenza, senza stringerlo di vantaggio, perche non potea durarla: allora egli hauendo ciò inteso, andò a visitarlo, e lodando la santa consuetudine de' Nostri, lasciollo in libertà; e d'indi in poi (diceua egli) volersi seruire di questo bel motiuo, per inculcare a' suoi Sudditi quanto sia accetta al Signor Dio la pura, e puntuale offeranza del proprio Istituto, etiandio in quelle cose, che non foggiano a precetto, ma sono di puro consiglio.

Ritornano
tutti a Roma.

73 Rimesossi poscia in istato di sanità, mediante l'intercessione di S. Mauro, prefero il P. Viceprefetto, & i Compagni l'ultimo congedo dal Rè, e da tutti gli amoreuoli, che gli haueuano con molta carità sempre souenuti: indi sopra vna Fregata Francese nel termine di quindici giorni peruenero a Tolone, e di la a Ciuità Vecchia, indi a Roma il giorno dicidotto di Maggio, dedicato a gli honori del Beato Felice. Introdotti a Sua Santità, succintamente esposero quanto haueuano operato, e gli ostacoli incontrati nell' ingresso della Missione: per lo racconto delle quali cose, intenerito il Sommo Pastore diede segni della paterna vigilanza, e preinura per l'Anime redenti, dolendosi di delle opposizioni, che in ogni parte faceuano gli Eretici; in fine, lodando le fatiche, e la prontezza mostrata, rimunerò ciascuno di loro con molte In-

dul-

dulgenze, e Benedittioni: & auuedutosi, che il P. Francesco Maria nell'atto delle consuete genuflessioni molto penaua, in sembianze di com patirlo gli disse. *Figliuolo: Iddio vi benedica, e vi conceda il merito della sofferenza:* alle quali parole rispondendo, che si sarebbe contentato di perdere la vita, non che le gambe, per riscattare tanta gente perduta, ma che Sua Diuina Maestà non ne lo hauea conosciuto degno, il Pontefice forridente replicò; *Hors arrendetemi alla sua eccelsa disposizione, che questo solo può meritarui somma mercede, e mentre vi rimettiamo a' vostri Superiori, vi uete rassignato nella volontà di essi, e godete il riposo, che per ora vi si deuè.* In questa guisa licenziati, speditamente se ne ritornarono all'allo Prouincia di Genoua. Sin qui le cose auuenute a questi Operarij, i quali la Sacra Congregatione instradò per soccorro di quelli, che nel Regno del Congo gia erano entrati. Hora di essi, che rammentammo, e lasciammo altroue (conciosiache successiuamente s'interposero a nome di quel Rè per la liberatione de' sudetti Padri Genouesi arrestati in Angola) ripigliando i fatti decorri, conuiene riferire quanto accadette.

74 Erà le capitulationi del Rè Conghesè con gli Olandesi, all'ora che s'impadronirono del Porto, e Città di S. Paolo di Loanda, vna fu, che per verun modo s'ingerissero nelli affari spettanti alla Cattolica Religione, nè olassero d'impedire, per quella parte da essi occupata, l'ingresso a' Ministri del Vangelo da qualunque Prouincia, ò Regno vi capitassero. Peruenuta dunque all' orecchio del Rè la prigionia de' Missionarij Genouesi, volle egli in adempimento de' suoi doueri inuiare cola Persone espresse, che in suo nome protestassero a' Direttori il dispiacere di questa manifesta contrauentione, e grauissima ingiuria: quindi parendoli che fossero habili per questo interesse il proprio Confessore, & il sopraccennato P. Bonauentura Sardo, dopo le necessarie instruttioni, e lettere di credenza, spedilli subito a quella volta. Era il camino di sedici giornate, nulladimeno, perche douunque passauano, rappresentauasi loro vn' estremo bisogno di ministrare i Santi Sacramenti del Battesimo, della Penitenza, e celebrarui il Sacrificio inuocato, de' quali suffidij per lungo tempo molte populationi erano inuie, la Carità non soffriva, che presentemente si negassero a quei sitibondi della Celeste gratia, e perciò furono astretti consumarui assai più giornate di quello si farebbono imaginati. Giunti a Loanda nell' vdire i mali trattamenti, e le barbare maniere, con le quali erano stati rimandati a Pernambucco i sudetti Religiosi, & oltre ciò, considerando quella bella Città poco prima habitata da Signori Portoghesi con tanto decoro della Religione Cattolica, ora ridotta in vn couile di mal nati Caluinisti, profanate le Chiese, & i Chiostru conuertiti in vso di Magazeni, e di Tauerne, fu inesplicabile la pena, che ne sentirono al Cuore i due Sacerdoti: tuttauia dissimulando con interno cordoglio la notizia di quanto era seguito, in publica Vdienza parlò il P. Bonauentura intorno a ciascuna delle clauole, che gli erano state commesse, senza toccare quella, che concerneua a' Capuccini: e rispondendo i Direttori Olandesi, che quando haueffero riceuute in iscritto quelle istanze, a suo tempo soddisfarebbono, si disciolse per all' ora il confetto. Dopo otto giorni, cioè a' due di Luglio, congregati di nuouo nella Casa, che prima era

E parlano a Sua Santità.

Doglianze del Rè Conghesè sopra l'arresto de' Capuccini.

Deputa due Religiosi a Loanda.

Loro viaggio.

P. Bonauentura Sardo espone l'Ansuscziata a' Direttori Olandesi in Loanda, della

della Compagnia di Giesù, & in quel tempo lagrimabile feruua per le loro Assemblee, comparuero il P. Bonauentura, & il Prete suo Collega; essendosi antecedentemente muniti col celebrare la Santa Messa nelle Stanze più remote dou' erano alloggiati: il tenore della risposta non fu altrimenti adeguato alle proposizioni; peroche vn Cancelliere ad alta voce lesse vna Scrittura, confusamente dettata, in cui, dopo di hauere con esecrande bestemmie calunniata la Cattolica Romana Fede, e con nome di Traditori insultata la memoria di F. Francesco da Pamplona, e del P. Bonauentura, ch' era li presente, dichiarò successiuamente, che ogni affronto fatto a gli vltimi Capuccini capitati colà, & anco alla Naue di alcuni altri (come altroue si dira) doueasi interpretare per vna vera, e formale intimatione de' trattamenti co' quali in auuenire sarebbono accolti i Professori della Religione Papista, e tutti quelli, che discordassero dalla loro di Caluino, sostenuta col vigor dell' armi, con la sussistenza de gli argomenti, e dal Cielo istesso con patenti segni ormai comprobata ne' prosperi successi; protestando altamente, che non si auetterebbe più, chiunque si fosse, senza le Patenti, e Passaporto de' Signori di Olanda.

75 Il Padre Bonauentura vndendo queste impertinentissime risposte, e questi esecrandi concetti, internatamente supplicaua Sua Diuina Maestà a non confonderlo in quel cimento, nel quale era ben d'uopo, che si verificasse la sua promessa, cioè a dire, che quando i suoi Ministri saranno condotti nelle Sinagoghe, e ne' congressi de' nemici della Verità, non essi, ma lo Spirito Santo per bocca loro parlerà: confidato adunque nella Diuina Assistenza, hauendo chiesta, ed ottenuta permissione di replicare. *Primieramente*, disse, *ringrazio Iddio, e voi, che mi facciate bersaglio di quei vilipendij, che reputo donati ad vn peccatore par mio, il quale è da voi per vostra soddisfazione, e da Dio benedetto per sua gloria libericene in grado, dichiarandomi, che vorrei centuplicaste somiglianti ingiurie, se non toccassero troppo a torto la riputatione, anzi l'innocenza di F. Francesco da Pamplona, che voi, secondo l'antico suo nome chiamare tutt' ora D. Tiburtio di Redin, e quella de gli altri miei Correligiosi, con graue, & insopportabile onta dell' unica, e sola Verità, per cui son disposto, prima che partire dalla vostra presenza, profondere quanto sangue hò nelle vene, e la vita istessa. Ella è vna sfacciata menzogna l' dire, che le vostre Sette, cotanto trà se ripugnanti, e da voi altri con altrettanta petulanza sostenute, habbiano dogmi tanto infallibili, che non vi sia argomento per conuincerle: lo quà non fui condotto, nè innuito per altercare sopra queste materie, ma quando vi piacesse di ascoltar mi con animo disposto di arrendermi alla sodezza delle mie conclusioni, haurei in difesa della Cattolica Religione, del Primato, e dell' Vnità della Chiesa Romana, di cui vero, e legittimo Capo sarà sempre il Sommo Pontefice Successore di S. Pietro, e Vicario di Dio in Terra, haurei, dico, tutte le Auctorità de' Santi Padri, de' Concily, e de' maggiori Dottori di essa Chiesa, nella quale, coll' in ffitamento de sudori, e del sangue di tanti Martiri fiorisce la vera Santità, stabilita sin da primi Secoli mediante infiniti, veri, & euidentissimi prodigij, al contrario della vostra informe Chiesa. Che se poi per validare le vostre massime, quasi sia vn fortissimo argomento, producite in campo, il veder mi (comunque ciò sia) nelle vostre facende pienamente prosperati, voglia Iddio concedermi anche in auuenire gl' istessi progressi, più che al lampo di car-*

Loro sfacciata risposta.

Coraggiosa replica del sudetto Padre.

te beneficenze apriate gli occhi per riconoscerne l'Autore, e riuerire in esso gli occultissimi giudicij di quella sourana Disposizione, ordinata non sempre a comprovare la Verità, assai manifesta senza nuoue euidenze, ma bensì a rimproverarui quell'ostinata ingratitude, che senza dubbio rode con interno rimorso la vostra sinderesi, & infallibilmente vi condannerà a gli eterni supplicij.

76 La forza di queste risposte consistea nella citazione di molti luoghi della Sacra Scrittura, e de' Santi Padri, de' quali a sufficienza, era capace il P. Bonauentura, & in quel punto glie ne suggerì abbondantemente la Diuina Sapienza.

77 Fremeuano gli Eretici, e più di tutti alcuni Predicanti, i quali erano del Confoglio, sembrando, che ridondasse in obbrobrio della loro Setta quella sofferenza, di ascoltare senza rispondere; ma perche la Verità troppo era euidente, & il contradire non haueano in pronto (attefoche per inuentare soffismi non è in ogni occasione disposto l'intelletto malizioso) perciò con etterni segni di poca stima, anzi con vn'aperto dispreggio delle di lui parole, foghniando dissero. *Costui pensaua di parlare con femmine facili a preuertire, ma queste sue ragioni altro tempo richiedono, che non quello, per cui siamo congregati: forse forse trouerà altroue incontri, e risposte di tanto vituperio, e confusione, quanto merita la stolida ardezza di vn suo pari.* E qui di nuouo caricandolo di scherni, e d'ingurie se lo cacciarono dauanti. Si seppe dopoi, che haueano decretato, se accadeffe di richiamarlo, non permetterli mai più il discorrere di Religione. E certamente usciti che furono stupiuansi il sudetto Padre, & il suo Compagno, come v'dendo coloro la sua mordace risposta l'haueuero ascoltato fin' al' ultimo, laonde non rinuauano di magnificare Iddio, che da' peggiori insulti haueuali gratiosamente preseruati.

78 Fra i Cattolici dimoranti in Loanda, Giacomo Sanchez Castiigliano, e Bardassar Vandum di Nazione Fiamengo, e Cavaliero di Auis, amandue molto ricchi di beni temporali, e molto più auidi di tesaurizzare a prò dell'Anime loro, mediante la dimora de' due Sacerdoti, tenetauano ogni mezzo per abboccarsi con essi; ma l'oculatezza de' gli Eretici in guardare la Casa, doue gli haueuano poco men che imprigionati, rendea vano ogni tentatiuo, imperoche per la consueta gelosia ordinarono a' Custodi, & a molt' altra gente deputata ad offeruare ogni andamento, che omninamente non permetteffero a questi due Ambasciatori Sacerdoti la pratica, & il discorrere con qual si fosse de' Cattolici, che in quel tempo viueuano sotto la loro giurisdicatione. Il Sig. Baldassarre, più del primo, doleuasi di non potere, a cagione d'vna infermità habituale, che teneualo sequestrato in vn letto, tentare personalmente alcuno stratagemma per i introdursi in quello albergo, laonde fatta peru'nire all'orecchio del P. Bonauentura questa sua brama, supplicandolo di qualche ripiego. Da sì diuote istanze intenerito il Religioso, pensò di farsi trasportare colà, rinchiuso in vn' inuoglio di merci, ma disuolone da coloro, che al pericolo di lui, & al commune danno rifletteuano, procurò di ottenere per via di donatiui segretamente somministrati la facoltà di visitare entrambi nelle loro habitations, e sortitone l'intento, adempi in esse quanto si conueniuà al suo carico; celebrando Messa, amministrando i Santi Sacramenti, e confortando non solamente li due sopradetti,

Per la quale rimangono confusi i Predicanti.

Quanto strepitamente crudelmente questi due Ambasciatori.

decci, ma etiandio le loro famiglie, e molte altre persone, che vi concorreuano: attestandomi più volte essi medesimi, quando colà fui Missionario, che in quello auuenturato congresso, non ostante il continuo timore di qualche sorpresa, ad ogni modo si sentiuano talmente inuigoriti dalla spirituale consolazione, che volentieri haurebbono incontrata la morte.

*Guerra trà il
Rè, & il Conte
di Sogno.*

79 Ma in questo tempo, mentre gli Olandesi con affettata lentezza teneuano sospese le risoluzioni (non ostante che il P. Bonauentura a nome del Rè replicasse di souente le istanze) fù recato auiso di vna sanguinosa battaglia seguita trà gli Eserciti del Rè medesimo, e del Conte di Sogno, con tanto discapito del primo, che frà la principale Nobiltà tagliata a pezzi, il Duca di Pamba vi hauea lasciata la vita; dal quale accidente commosso molto più che prima l'animo del perditore, meditaua hormai di deprimere ad ogni partito la petulanza del Conte, e di uscire egli stesso in persona con più grosso nerbo di gente (mercè che frà quelle Nationi vn solo editto a tutti coloro, che sono habili al maneggio dell' armi, bastarebbe ad inondare ogni gran tratto di Paese, e sottometerlo in poco d'ora) ma poscia considerando, che se il Conte si trouasse alle strette, ageuolmente vendicarebbesi con dare la morte al Principe, il quale (come altroue raccontammo) era suo prigioniero, appigliossi ad altro ripiego, meno pericoloso per la vita del figliuolo, e molto più adeguato all'vtile de' Vassalli, il cui estermio in somiglianti imprese suol' essere irreparabile, e trarsi seco conseguentemente la desolazione di tutto il Regno. Scrisse per tanto al suo Confessore, & al Padre Bonauentura, ingiungendo loro, che trattassero co' medesimi Olandesi, affinche mediante questa interposizione volesse il Conte con l'accordo di qualche ragioneuole partito rilasciare il Principe. A questo effetto chiedertero essi nuoua Vdienza, facendo prima intendere, che da parte del Rè haueuano altro affare, scuro dalle pretenzioni di Religione, ma rileuantissimo, e di molto vantaggio alla loro autorità. Ascoltarono i Direttori in pieno Consiglio queste nuoue istanze, e senza scapporui dimora spedirono vna Naue ben proueduta di armati; il Capitano della quale audacemente a nome de' suoi Padroni addimandò al Conte di Sogno la libertà del Principe del Congo, intimando, che li Olandesi, confederati con quella Corona, a forza d'armi l'haurebbono tolto dalle sue mani, e con suo danno si farebbono risentiti della irragionuole ripulsa. Il Conte internamente ridendosi di quelle minaccie, promise, che frà pochi giorni darebbe la risposta. Pubblicatosi adunque per tutto il Contado vn' improuiso all'armi, schieraronli in vna spaziosa Valle numerose Falangi di Soldati, che inteso il motiuo del loro Signore, con alte grida esibirono di assisterlo fino alla morte. Comparue egli fra tanto, corteggiato dagli Vfficiali, e cola in mezzo al Campo, fatti introdurre alla sua presenza il Capitano sudetto con gli altri Olandesi, ordinò a' suoi, che scaramucciassero; dopo le quali prouue, quasi accennasse di non paurentare quella sfacciata intimatione, postosi a sedere, e con molta grauita riuolto a colui, che l'haueua recata, dislegli, che a suo piacere ritornasse pure in Angola a' Direttori della sua Natione, peroche quanto al Principe, suo Nipote, e figliuolo del Rè del Congo, per qualunque istanza coloro li facesse-

*Olandesi s'
inframettono*

*Ma il Conte
li scaccia co-
me imperti-
nenti.*

76, non voleva restituirlo al Genitore, e molto meno consegnarlo in mano de gli Olandesi, semplici Mercatanti, e vilissimi Eretici. Confuso il Capitano, e forse temendo di peggio, non osò replicare; ma con più fretta di quella, con cui era venuto parti da Sogno per Loanda.

80 Non pretermise però il Conte, a contemplatione de' Nostri, i quali appresso di lui dimorauano, & erano in credito grande, stimolato-
 ui etiandio da rimproueri dello spargimento di sangue, che si era fatto, ed era per farsi, di scriuere al Rè vna Lettera molto sommessà, in confessando di riconoscersi suo Vassallo, supplicaualo, che circa la pas-
 sata guerra volesse compatire vna fatale violenza, più tosto, che vendicare con tutto rigore quell' intrapresa; ed in fine quanto alla restituzione del figliuolo (da lui trattenuto con quel decoro, e stima, che conueniuasi al grado di Principe) si come riputauasi indegna cosa il consegnarlo nelle mani di gente Eretica, così era disposto di darlo a' Capuccini, quando per esso loro hauesse hauuto l'honore di vdirne il cenno di Sua maestà, con la sicurezza di aggiustamento, nella guisa, che più volte da essi eragli stato supposto.

81 Intesasi dunque in Loanda l'animosa ripulsa del Conte, determinarono il Padre Bonauentura, & il Confessore di spedirti, & ageuolmente n'ottennero l'assenso, quantunque nel particolare dell'altre dimande, specialmente per i Padri Genouesi da noi mentouati, e per gli altri Capuccini, che fossero in auenire comparssi, poco, ò nulla ne ricauassero.

82 Vn bei fatto, che ridonda in honore delle Sante Imagini, la cui
 veneratione perfidamente oppugnano gli Olandesi, trouo ne' manuscritte
 di quelle parti, e con le medesime riflessioni voglio raccontarlo. Il su-
 detto P. Bonauentura Sardo, il quale mercè la sofferenza, e l'altre sue
 doleisime maniere, erasi acquistato qualche concetto appresso i Diret-
 tori sudetti, portatosi prima di partire a visitare il Principale di loro, si
 per termine di ciuiltà, come per ottenere li dispacci della sua ambascia-
 ta, dopo alcuni ragionamenti, venne da colui cortesemente introdotto
 in vna Sala, per vedere alcune Pitture insigni, delle quali faceua gran
 conto: Qui trà l'altre eraui quella di Nostra Signora, donata già in Lis-
 bona da vna tale Contessa a' primi Nostri Missionarij, che non potendo
 passar più oltre, glie l'haueuano restituita, e dalla medesima Padrona fu
 poi di nuouo ridonata a' Padri Genouesi, i quali, quando le robbe loro
 rimasero in balia de gli Eretici, la perdettero senza speranza di mai più
 rihauerla: Il P. Bonauentura, quantunque non l'hauesse per l'addietro
 veduta, ad ogni modo confrontando il simbolo, che rappresentaua dell'
 Immacolata Conceptione, e le notizie, che hauea del donatuo', pen-
 sò, che al sicuro potesse essere d'essa; laonde (fosse mera riflessione, ò sti-
 molo di vna spirituale tenerezza verso la nostra Protettrice) appena da-
 tale vn'occhiata, sentissi commosso da zelo di vederla, con ingiuria
 del rispetto douutole, tenuta in vilissima stima appresso quell' incredulo,
 & inuogliossi di cauargliela dalle mani; ma non hauendo ardire di
 chiederla, si parti. La mattina seguente, raccomandatosi di cuore a
 Dio, ritornò alla Casa di quel tale con vn pretesto suggeritoli facilmen-
 te più da questa diuota passione, che da alcuna vera necessità; e dopo
 che il direttore l'ebbe spedito, parlando sempre a nome di tutto il
 Con-

Consiglio con termini molto generali, e nulla concludenti, fecegli in fine vna ciuile offerta, esibendosi pronto a seruirlo in qualche cosa fosse stata di suo potere: il modesto Religioso, benchè conofcesse, che quel tratto era cerimonioso, più che cordiale, spinto nulladimeno da quella violenta brama, che l'hauea colà ricondotto, animosamente gli chiese quella Pittura, soggiungendo di volerne conseruare l'obbligo a Lui, e riconoscere il fauore della Signora sua Consorte, alla quale darebbe supplica in iscritto, affinche se dagli altri Direttori si fosse penetrato il fatto, non ne accadeffe poscia a lui, per causa sua, alcun' incontro sinistro; ed in questo dire porgendoli la carta, doue anticipatamente, e per diuina inspiratione haueua registrato il suo sentimento, l'Eretico in riceuerla, andiamo (disse) che mi contento, quando mia Moglie ne sia soddisfatta; intantolta auuertite, che più difficilmente otterrete il rescritto, attesoche ella pure è della medesima Religione, che son' io: Introdotto adunque nella Stanza, e concedutoli, che si spiegasse, parlò il P. Bonauentura con tanta energia, che la Donna, supponendo forse esserui il consenso del Marito presente, a cui sembrò disdiceuole il far motto, ò l'opporfi, prontamente concedette quanto addimandaua; anzi fù volere di Dio, che costei gli offerisse ancora in accrescimento di gioia due altre imagini, vna del P. S. Francesco, e l'altra del B. Felice nostro Capuccino. In questo modo i Simolacri della purissima Vergine, e di due gran Santi leuati da quell' habitatione profana, e sacrilega, furono alla douuta veneratione restituiti: il che poscia seguì, collocandosi gli vltimi due nella Città di S. Salvatore dentro la Chiesa di Nostra Signora nelle Capelle Laterali; e quello di Nostra Signora in Massangano, Fortezza de' Portoghesi sù le sponde di Coanza, 45. leghe distante da Londa, doue hauendo i Nostri fabricata la Chiesa, e l'Oficio, vollero conforme la mente di quella Dama, che in Lisbona l'haueua donata, dedicarle di bel nuouo la Missione, & anco le Prouincie soggette; da' Popoli delle quali sino al presente con grande concorso vedesi cotidianamente venerata.

83 Partì con questi pretiosi pegni il P. Bonauentura da Loanda; e giunto alla Corte, esposela serie de' suoi trattati al Rè, il quale molto al viuo sentì quei concerti, conoscendo all' ora, che l'impegno con gente a Dio infedele, haueua prodotti questi effetti poco honoreuoli: mentre gli Olandesi per tema di non soggiacere col tempo a' rigori di vn giusto risentimento, in riguardo de' strapazzi, & oltraggi vsati a' Missionarij Genouesi, volendone perciò appagare lo stesso Rè, haueuano inuiato (come testè raccontai) al Conte di Sogno quel loro Capitano, con vna dimanda assai friuola, anzi più temeraria, che obligante; fuori della quale vanissima apparenza, nulla operarono circa la scarceratione del Principe, laonde era da supporre, che non prenderebbono maggiore sollecitudine in quell' affare, e lascierebbono il più difficile dell' impresa all' afflitto Conghesse: conciossiache secondo il loro consueto, poco, ò nulla s'interessano, doue non hanno sicurissimo qualche particolare auanzamento. Doleuasi adunque il Rè dell' vno, e dell' altro, duplicatamente angustiandolo le opposizioni gagliarde, e quasi insuperabili, che si farebbono incontrate nel voler leuare il Figliuolo dalle mani di chi lo custodiua, come prigion, di modo che se taluuo de' Nostri

Quali fosse-
ro, e doue col-
locate.

Il Rè diffida
del Conte di
Sogno.

confortauato su'li fondamento della Lettera scrittae del Conte, soleua rispondere di non poter fidarsi tanto del Cognato, quantunque dasse segni di esterna humiliatione, e di amicitia, anzi ragioneuolmente sospettare, ch'egli sotto quell'artificio, con addormentare la vendetta, ordisse machine per giungere al fine de' suoi disegni, lo scopo de' quali era vn'ambizioso talento di vsurpare al Nipote vero herede la Corona del Regno, e cingersene dopo la sua morte, senza ostacolo veruno le tempia. Ma di queste sue penetranti afflizioni pareua, ch'egli riconoscesse da più alto principio la vera origine, atteso vn'altra penosissima calamita, che in quei giorni tutto il Regno stranamente vessaua. Era ella vn'infinita moltitudine di Locuste, le quali dalla corrutione dell'aria, e dall'humido prodotta, e da' Venti Australi impetuosi, e maligni, a foggia di nuuole, e di folta nebbia solleuato in alto, da vna ad vn'altra Prouincia volando, in poco d'ora disertauano foglie, biade, frutti, e sino le radiche, rimanendo le vastissime Campagne totalmente inaridite, senza speranza di rimettersi per qualche tempo, a cagione della nociua qualità di quel tocco velenoso, e molto adurente; perciò dubitando, che vn castigo tanto sensibile della mano di Dio provenisse da non purgata colpa de' suoi Antenati, ò di tutto il Regno, per cui fossero incorsi in Censure, e Maledittioni, partecipatone il sentimento col P. Prefetto, risoluette di mandare a' piedi del Sommo Pontefice qualcheduno, il quale vn'ampia reconciliatione ottenesse per se, e per li suoi, & anco lo pregasse di nuouo Missionarij Capuccini. Per somigliante affare hebbesi riguardo alla molta sufficienza de' Padri Angelo da Valenza, che otto Mesi prima era passato da Sogno a Congo, e di Gio. Francesco Romano come più pratico d'Italia, e della Corte di Roma. Disponendosi intanto questi due al loro viaggio, suggerì il suddetto Prefetto nuouo ripieghi per la Pace, e restitutione del Prencipe al Rè, il quale quantunque diffidasse, che il Conte fosse per mantenere la parola data nella sua Lettera, tuttauolta s'indusse di commettere alla loro destrezza vn nuouo tentatiuo, conferendo alli due, che doueano venire verso Europa, tutta la sostanza di questo trattato, di cui, confoglio di credenza chiamauali Plenipotentarij, affinche terminassero tutte quelle differenze, ed oltre ciò diede nelle mani loro la risposta, che pur all'ora solamente volte di suo pugno scriuere al Cognato. Gli altri Dispacci erano diretti principalmente vno a Sua Beatitudine, & vn'altro a' Direttori in Angola, co' quali conuenne dissimulare, accioche concedessero passaporto, e scala franca nei Brasie, & in Olanda a' suoi Inuiati: scrisse ancora al Prencipe d'Oranges, pregandolo, che dasse loro libero il passo per le Prouincie, e Stati, doue estendeuasi la di lui grande autorità.

Locuste disertano il Regno.

E' riconosciuto per castigo del Cielo.

Per placarlo spedisce il Rè due Missionarij al Pontefice.

84 Il giorno adunque 6. di Ottobre 1646. partirono da S. Salvatore, affrettando il camino verso la Contea di Sogno, doue non senza graui disagi, e pericoli giunsero in capo a dici sette giorni. Introdotti all'Vdienza del Conte, esposero cordiali le istanze, che faceua il Rè, e presentata la Lettera di lui, aggiunsero tutti quei motiui, che l'importanza, e la premura poteuano suggerire: alle quali parole, accrescendo Iddio gl'impulsi suoi nell'animo del Conte, si arrese egli, non ostante la gagliarda oppositione di alcuni Statisti, che dissuadeuano questo accordo.

Questi nella Corte del Co. di Sogno procurano, & ostengono la liberatione del Prencipe.

cordo, producendo per fondamento, che il ritenere vn Principe, che era la delitia del suo Genitore, gli sarebbe stato vn perpetuo freno, tolto il quale, indubitatamente scouastaua in vendetta delle passate offese vn' irreparabile, e crudelissima guerra. Stabilita adunque la Pace col punto principale di restituire il Principe, ne scrisse egli stesso al Rè, e consignollo a' Religiosi, con vna reciproca tenerezza di entrambi, scorrendo da gli occhi loro abbondanti lagrime; a segno che nell' atto di separarsi potette appena il Zio darli l'ultimo Addio, & il Nipote trā singulti protestarli la molta obligatione, che fino alla morte portarebbe impressa nel Cuore per li Regij trattamenti da lui riceuuti tutto quel tempo, che l'haueua trattenuto. Con questa formalità di scambieuo- le soddisfazione liberato il Principe, lo condussero i Religiosi fino a' confini del Contado, doue hauendo incontrata la numerosa Corte dello stesso Rè, venuta per seruirlo, & il P. Giovanni da S. Giacomo, il quale con Vbbidienza del P. Prefetto andauasene a S. Salvatore, a questi lo consignarono, conforme l'accordo; & essi poscia, in vigore della narrata commissione, proseguirono il viaggio loro verso Loanda.

*Il quale con-
segnano ad
vno de' No-
stri.*

*E seguendoli
loro camine
fanno gran
frutto.*

85 E non meno fausta per gli affari della Corona, che fruttuosa per le molte Anime dimoranti in tutte quelle contrade riuscì questa andata; imperocche diuulgatasi la fama del passaggio de' Missionarij con pari velocità, precorrendo la loro venuta, trouauansi le populationi schierate, e con la bocca per terra altamente chiedeuano spirituale foccorso; di maniera che quanto a' battezzati, & a coloro i quali mediante il Sacramento della Penitenza si restituirono alla Diuina gratia, appena può crederfi il numero, e se ne conseruaua il loro registro nella Cancellaria del Cielo, da cui deriuano la messe, & il merito dell' humane fatiche: ma certamente benediceuale con modo singolare il Sig. Iddio ne' nostri Missionarij, a' quali (poiche dal canto loro nella Stagione di Nouembre, ch'è molto calda in quella parte di Etiopia, non rallentauano le consuete astinenze, e digiuni della Regola) somministraua sufficiente vigore; laonde, come di cosa insolita, che oltremodo stimolaua lo spirito, stupefatti molti peccatori, anzi gli stessi Idolatri, suelauano a' piedi loro le inuechiate brutture dell' anima, e versando torrenti di lagrime, prometteuano infallibile emendatione.

*Vno di loro
cercando vn
suo Crocessif-
so battezza
molti Bambi-
ni.*

86 Vna mattina, mentre dopo di hauere dormito sotto alcune frasche di Alberi in mezzo alla Campagna, frettolosamente s'instraduano, il P. Gio. Francesco col porsi la mano al petto, accorgendosi che non haueua il suo Crocessiffo, riuolto ad vn di coloro ch' erano in loro compagnia, pregollo a prenderfi briga di ritornare addietro, e cercarlo nel luogo doue haueuano riposato: colui pronto, e veloce correua per seruirlo: ma il Padre inquieto per la perdita di quel benedetto tesoro, che sempre seco portato haueua, nè fidandosi della diligenza altrui, volle seguirlo, benchè la distanza fosse di vn grosso miglio: e peruenuto cola, con duplicata letitia videui concorsa gran moltitudine di persone, le quali prostrate dauanti a quella Imagine tra la fiducia, & il cordoglio, per non hauerui trouato il Sacerdote, con vicendeuole conforto, diceuano l'vn' all' altro, che chi haueua lasciato li quel Celeste pegno non trascurarebbe di ritornarui: *Ziam biam bungù* replicauano in loro linguaggio, cioè *Iddio stà qui è impossibile che il suo Sacerdote non ritorni:*

ritorni: Quando il videro adunque, tutti corsero, e li presentarono da circa trenta Bambini, a' quali diede l'acqua del Santo Battesimo, non cessando di lodare il Redentore, che opportunamente erasi compiaciuto rimanere addietro, quasi smarrito, in quel luogo per compartire con tanta benignità le sue gratie a quei meschini, che 'l giuano ansiosamente cercando.

87 A' quindici di Decembre arriuari in Loanda, e presentate a' Direttori Olandesi le Lettere del Rè, furono con maniere alquanto più corte si ascoltati: ma in tanto, che si apprestaua l'imbarco, di cui a contemplatione dell' istesso Rè haueuano hauuta la sicurezza, si ritirarono in vn' Isola poco distante dalla Città, doue cauanfi le Lumachette, moneta del Paese, & era in quel tempo si come tutt' ora si mantiene soggetta al medesimo Conghese. Qui per la saluezza di tant' Anime impiegarono il loro Ministero, viuamente stimolati dalla buona dispositione de' molti Cattolici, che in quelle turbolenze, e persecutioni de' gli Eretici vi si erano ricouerati: e finalmente su'l principio di Febraro 1647. allestendosi alla partenza vn' Vascello ben corredato, per commissione de' medesimi Direttori vi furono amoreuolmente accolti.

88 Date le vele alla discrezione de' venti, che combatterono il Legno in mezzo all' Oceano, allontanandolo più volte, e più volte respingendolo addietro, alla fine in capo a quaranta giorni, nello spazio de' quali, per mancanza di biscotti, e di acqua, sommamente haueuano stentato, approdarono in Pernambuco; doue, mediante i recapiti fauoreuoli, ottennero libertà di albergare in Casa del sudetto Lodouico Heyns, quello cioè che diede ricetto a' Padri Genouesi. In questa Casa dimorarono cinquanta giorni, concorrendoui tutti li Cattolici, perche il Sig. Giovanni Voltrino Francese, grande amico dell' Ospite, con la sua autorità, mercè di cui lo rispettauano quelli Eretici, destramente haueua operato, che li Religiosi Missionarij durante la loro dimora potessero esercitare qualsuoglia funzione Cattolica, purchè per euitare ogn' inconueniente, fossero cauti di farle senza partirsi da quella Stanza, e con discreta segretezza.

89 Allestita intanto verso i lidi Europei vna Squadra di Legni, tre de' quali erano della Compagnia delli Olandesi; fù espressamente messo ad vno de' Capitani, che vi accogliesse i Capuccini a titolo d' Inuiati del Rè di Congo: quindi il Sig. Lodouico, douendo per sue facende trasferirsi in Olanda, imbarcatosi anch' egli nella stessa Naua, con reciproca vtilità godette co' Nostri il beneficio di vna cattolica, e religiosa conuersatione. Su'l principio di quella Nauigatione assai prospera, furono competentemente proueduti, ma passata la Linea dell' Equatore, parte per lo influxo di quella sensibile mutatione di Clima putrefattesì le vettouaglie, e parte essendosi consumati parecchi giorni nelle calme, & in alcuni guadi, nel termine di due Mesi, e mezzo, improuisamente mancarono le prouigioni, a segno tale, che di già sembraua a ciascuno prodiga di pena quella di due oncie di biscotto, e di qualche legume amollato in acqua putrida, tollerandosi di giorno in giorno vna rigorosa astinenza, con euidente pericolo d'hauerfi fra poco a morire tutti di fame, se la munificenza del Sig. Iddio non recaua l'auuenturato incontro di vna Naua Inglese, la quale, in distanza di

cent'ottanta leghe da terra, essendo ben proueduta di viueri, potette opportunamente souenirli. Ma tanto maggiore, e stupenda videfi la Divina assistenza, quando nell' opprodare al Porto di Tessel, trouarono già non esserui rimasto nè pure vn sol boccone di biscotto, della qual cosa ammirati etuandio gli Eretici, ne ringratiauano a piena bocca il Datore di ogni bene.

Nell'Haya in Olanda ben trattati.

90 Da Tessel a Rotterdam, e di là all'Haya trasferendosi i Nostri, giammai volle abbandonarli il Sig. Lodonico, sinche introdotti in Casa di Bartolomeo Gerardo VVinden, non fù pago di hauerli appoggiati alla gentilezza di quel suo buon Amico, e buon Cattolico; la cui famiglia, non hauendo per l'addietro veduu Religiosi in quella ruuida forma vestiti, mostrò sù le prime di sentire vn pietoso horrore, e perciò, oltre la diuota inclinatione del loro Padrone, comprendoli ancora di quella insolita autterità, li accarezzarono, meditando le maniere più proprie per compiacerli, non solamente con introdurre alla presenza loro molti de' Cattolici occulti, e qualcheduno di quelli, che trà gli Eretici piegauano ad arrendersi, ma etuandio in tenere con molto decoro ben proueduta vna Sala, che seruiua per celebrarui il Santo Sacrificio, e l'altre funzioni Ecclesiastiche; le quali furono il cotidiano diuertimento in quei cinquanta due giorni, che vi si trattennero.

91 Non osando adunque di vscire giammai di Casa per rispetto dell' Habito Religioso, che non hauuano voluto deporre, fù fatto vfficio per essi al Principe d'Oranges, il quale prima di ammetterli fece loro intendere, che in verun modo comparissero vestiti da Capuccini, affinche la sfacciata Plebe non li oltraggiasse. La prudenza consigliò loro, che non si esponessero, in somigliante congiuntura, a quelli insulti, che per amore di Dio haurebbono incontrati, e sofferti, laonde trauestiti nella forma concertata, ed introdotti, presentarono le Lettere del Rè di Congo, con altre scritte da' Direttori di Loanda allo stesso Principe, le quali hauendo egli riceuute, succintamente rispose, che distendessero in vn foglio gli articoli delle loro petitioni, e lo presentassero a lui, perche li proporrebbe in consulta: il che da essi fù adempiuto la seguente mattina. Trà le dimande, la principale era, che a' Capuccini destinati per causa di Religione a quel Regno, fosse concesso amplissimo passaporto, conforme gli accordi, purchè essi fossero di Natione confederata, ouero amica, e nauigassero sopra Legni di Nationi alleate con gli Olandesi. Parue, che alla moderatione di questa proposta non si potesse contradire, perloche fù decretato douersi a richiesta di quel Rè condescendere: ma perche è stile inalterabile di quella Republica maturare qualsiuoglia affare, proponendolo più volte in Consiglio, quindi la seconda fiata, vn tale con molta audacia oppose l'intolerabile pregiudicio (com' egli, bestemmiano, diceua) cioè che quando si comportasse a Papisti questo passaggio, mediante il quale disseminarian o, e fossero benno in quelle parti le loro Dottrine in onta della Riforma Caluiniana, si farebbe prouocato il Cielo a fulminare portentosi disastri; e ben presto fra nuoue riuolucioi sarebbesi veduta, peggio che prima, introdotta l'odiosa soggettione alla Chiesa di Roma. Tanto disse, e più il seppe, quell' abominuole Statista, acciecatato dal falso zelo della sua pretesa Religione, e molto più dall'empia ragione di Stato, alla quale hanno

Alle dimande del Rè Conghe se condescende il Consiglio.

Ma per istigazione di vn Eretico renouasi il Decreto.

10.

per infallibile tutti gli Eretici, di anteporre qualunque altro interesse: sicche, vdito questo solo richiamo, col comune assenso di tutti gli altri, fu reuocata la precedente determinatione: e non valse già, che il Principe inclinato all'equità, e ben' affetto al Rè Conghefe, pretendesse di nuouamente proporla nel confesso; peroche pertinaci nell' vltima resolutione, mai più vollero arrendersi, dichiarandosi, che il trattarne sarebbe stata colpabile violenza contro la libertà, di cui erano in possesso; laonde l'Oranges conosciuto insuperabile questo punto, scrisse sue scuse al sudetto Rè, e concedendo a' Nostri cortese passaporto per li suoi Stati, licentioili; mostrando dispiacere, che non gli fosse stato permesso compiacere in quella dimanda ad vn Rè, cui (com' ebbe a dire) professauasi buono, e sincero Amico.

92. Infradati adunque per la Francia si abboccarono questi Religiosi col Padre Generale, che attualmente visitaua quelle Prouincie, e passando poscia per la Città di Leone, inuitati dall' Eminentissimo Francesco Cardinale Barberino a prendere con esso lui il rimanente di quel viaggio, non ricusarono la benignissima offerta, seruendolo da Marsegua a Genoua, e di là a Liorno, sinche a' 19. di Marzo del 1648. felicemente giunsero in Roma. Appena ebbero preso brieve riposo, che ansiosi di adempire le loro parti, portaronsi a riuerire gli Eminentissimi de Propaganda Fide, per ragguagliarli dello stato di quella Christianità, e della Missione, si come ancora del fine per lo quale dal Rè del Congo erano stati spediti a Sua Santità: a' cui piedi poco dopo priuatamente introdotti, esposero il particolare delle loro commissioni; promettendo all' incontro quel' ottimo Pontefice ascoltarli in publico Concistoro, come seguì a' 9. di Maggio. Furono per tanto quel giorno li due Missionarij Ambasciatori accompagnati (per esser assente il P. Generale) dal P. Simpliciano da Milano all' ora Procuratore dell' Ordine, il quale presentandoli in quella publica Vdienza a Sua Beatitudine, supplicolla ad esaudire le dimande di vn Rè, che mostrauasi ossequiosissimo alla Santa Sede, e zelante per lo beneficio spirituale de' suoi Popoli. Riceuete il Pontefice la Lettera di Vbbidienza, e la credenziale, scritte in lingua Portoghefe, ed intese tutto il contenuto, lodò la pietà del Rè, e pianse la scarsezza de gli Operarij; peroche raccontauasi in quel foglio, che fuora della sua Metropoli, in tutto quel Regno non erano più che sedici Sacerdoti; laonde riuolto a' Nostri, disse, che si sarebbe applicato al rimedio, e conchiuse il modo d' inuiare colà vn Prelato per mantenimento de gli Ordini Saeri, e che intanto non mancarebbono ripieghi per compiacere all' altre giustissime istanze; dopo le quali espressioni deriuanti da vna tenerezza di Apostolica pietà, assicurandoli di vna particolare sollecitudine circa gli interessi della Missione, permise loro il soggiungere, se altro haueuano: ma essi vditata la paterna premura, e non sapendo che replicare, lo ringraziarono, supplicandolo efficacemente a preualerli delle loro vite, poiche di bel nuouo in ossequio della Fede, & in seruiigio di quelle Anime derelitte glie le offeriuano. A queste parole la Santità Sua replicò di condescendere, e che a tal' effetto darebbe le commissioni opportune, confortandoli poscia con molto spirito a perseverare costantemente in quella fatica tanto salutifera, & a non sgomentarsi per qual si fosse incontro, sicuri

*Li sudetti
Padri vanno
per la Fran-
cia a Roma.*

*Et a piedi del
Sommo Pon-
tefice Inno-
cenzo Dec-
imo.*

di conseguire vn giorno l'eterna mercede. Questo fu il progresso della ventura de' due sudetti, cioè Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano, de' quali, il primo passò poscia con titolo di Prefetto alla Mission del Benino, & il secondo a quella del Congo, come altroue diremo.

Stabilita la Pace col Co. di Sogno, il Rè accoglie il figliuolo.

93 Ripigliando intanto il racconto da noi intermesso, circa le cose accadute nella Pace trà il Rè di Congo, & il Conte di Sogno. Subito che il Rè intese la felice riuscita de' trattati, e la partenza del figliuolo da quella Corte, benedicendo Iddio, e lodando la destrezza de' Nostri, specialmente del P. Prefetto, le Lettere del quale haueuano guadagnato l'animo, e la volontà del Vincitore, stabili di soddisfare con publica dimostratione all'interna pietà, che lo stimolaua a corrispondere con vna vera gratitudine: quindi facendo intendere al sopradetto P. Gio. da S. Giacomo, che venisse in Corte, ma che il Principe con tutta la sua comitiua sino a nuouo auiso rimanesse fuora, disse al P. Prefetto di volere, che l'ingresso, & il receuimento di quel figliuolo tanto caro, e quasi ricomperato, riuscisse pari alla consolatione propria, e de' suoi Popoli. Sembrava al buon Religioso questa cerimonia, che portaua lunghezze, poco opportuna, ma il Rè, senza lasciarlo molto sospeso, replicò. *Padre, sappiate, che io vissi gran tempo con la Regina mia Moglie, bramoso di un figliuolo maschio, affinche nel mio Regno succedesse vn Principe Cattolico: fui perciò persuaso da un buon Sacerdote, il quale nella mia tribulatione compatiua il pericolo uniuersale di tutta questa Christianità, che ricorressi alla Immacolata Madre di Dio: piacqueuami il consiglio, & alla concepita fiducia succedette effettivamente il favore della Protettrice, mentre per mezzo di Lei frà poco ebbi dalla mia Consorte questo figliuolo, al quale non andarà molto, che dal comune destino sarò costretto consignare con lo Sceptro, il Dominio, e la Fede de' miei Vassalli: per tanto, si come dalla Vergine lo conseguij, allorch' ei nacque, così debbo ora in faccia del Mondo contestare, che Iddio per intercessione di Lei me lo restituisce; laonde vi prego (oh Padre) che il giorno precisamente consecrato a gli honori dell' Immacolata Conceptione, con quella maggior pompa, che può prestarsi nel Paese (dappoiche io nella vostra Chiesa hauro soddisfatto alle mie diuotioni) vogliate consignarmelo a nome della medesima Vergine; alla quale, in edificazione de' miei Popoli, e per mio cordialissimo sentimento pretendò offerirlo di bel nuouo, accioche sotto gli auspici di tanto benauenturata Tutrice godendo in auuenire anni felici, perseneri sempre fedele Schiano a sì grande Regina, e vna ottimo Principe a' suoi Vassalli.* Non poté il P. Prefetto disapprouare la pietà del Rè, e quantunque passassero poi ancora quindici giorni, non per questo crollò giammai in tutto quel tempo la di lui costante promessa di non rimirarlo, nè accoglierlo frà le braccia, prima del giorno stabilito. Raro esempio, e che forse non trouerà pari in vn' animo combattuto (com'è da credere) per vna parte da innata te nerezza verso il proprio sangue, e per l'altra dall'ossequioso rispetto verso Maria Vergine. Quindi la sera precedente introdotto il Principe nell' Hospicio de' Nostri, diedesi buon festo alla futura solennità, la quale per vero dire, benche non potesse esse-

Esempio di singolare pietà del Rè.

re da sontuosi apparati nobilitata, riuscì nulladimeno per lo molto concorso di gente, e per trouaruisi tutta la Corte del Regno, non meno diuota, che ragguardeuole. Ordinatali assai per tempo la Processione, entrò nella Chiesa il Principe in mezzo al P. Prefetto, & al P. Gioan-

Cerimonia dell' accoglimento del Principe.

ni,

ni, e prostrato dauanti all' Altare della Vergine, il cui Rosario pendente dal collo, trattenutosi lungo spacio a piè di esso, come in ossequioso vassallaggio di quella gran Signora, alzossi, e fù condotto alla presenza del Genitore, che sopra ricco tapeto l'attendeu. In approssimarsi parlò egli a Sua Maestà, contestando sù le prime quanto doueuano amendue al grande Iddio, & alla sua Santissima Madre, per hauerlo preferuato da ogni pericolo, principalmente ne' bollori della guerra, ne' quali tuttauolta haueualo il Zio con cortese splendidezza sempre trattato. Interruppe ail' ora il P. Giovanni quel discorso, rappresentando da parte del Conte di Sogno mille sommissioni, e scuse, per caparra di vna vera, e durabile pace. A queste parole ripigliò pur anche per terzo il P. Prefetto, e col raccontare i beni, che dalla concordia deriuano, efortolli, che ratificassero le conuentioni con gli huomini della terra, e le promesse a Sua Diuina Maestà, cui tributano perpetuo omaggio tutte le Creature dell' Vniuerso, ed in fine dimostrò loro, che dalla perfetta educatione de' figliuoli dipende lo stabilimento de' gl' Imperij. Scaturiuano intanto affettuose lagrime dal cuore del Rè D. Garzia, che senza profetire altro le non, *Venga felice chi mi viene ridonato da Maria*, abbracciò il Prencipe, e poselo a sedere vicino a se. Indi uscito il regio Capellano. fu celebrata la Messa, all' Offertorio della quale il Rè medesimo, prendendo il figliuolo per mano, lo condusse dauanti al Sacro Altare, & ad alta voce disse, che non hauendo tesoro più pretioso per offerire alla Regina del Cielo, quanto il Primogenito, che pure riconosceua come dono duplicato della di lei potentissima intercessione, di bel nuouo, come cosa totalmente sua, glie ne faceua humilissima consegna, pregandola a riceuerlo sotto il suo benignissimo patrocinio, per disporne a suo beneplacito: & in questo dire, depositollo nelle mani del Celebrante, che dopo di hauerlo per poco di hora sostenuto, riuolti gli occhi a Dio con la Sacerdotale sua benedittione lasciollo: in questa guisa ritornati al loro foglio si proseguì la Messa fino al fine: dopola quale inginocchiati amendue, protestossi il Giouanetto, ch' essendo già dedicato a Maria, non partirebbe, prima di riceuerne espresso il comando dal di lei Sacerdote: perloche hauuta di nuouo la benedittione, soddisfatto partì col Rè suo Padre, risonando intanto di festose voci, e di lieto Viua tutta l'aria d'intorno. La stessa sera (dopo di hauere consumato il rimanente della giornata in banchettare a Cortebandita, giusta il rito di quelle Regioni) ritornarono con vn seguito veramente da Principi pari loro, ma a guisa di Schiaui, il Genitore, & il Figliuolo alla Chiesa, a fine di rinouarui con quella esemplare dimostrazione il diuoto vassallaggio alla Vergine, e conseguirui la consueta Indulgenza di quel giorno, tanto solenne a tutta la nostra Religione. Da indi in poi crebbe inesplicabilmente il sentimento, e la riuerenzia di esso Prencipe verso la sua Auocata, e Padrona, a tal segno, che, attendendo egli all' ora sotto la disciplina de' Nostri allo studio della Grammatica (perochè era ancor giouanetto) costumò con particolare istinto di sottoscriuerli nelle sue compositioni a differenza de' gli altri suoi fratelli, *Io Schiauo della Vergine*.

49 Vn' altro gran bene, quasi correlatiuo al sopradetto, succedette nel tempo medesimo; fù, che nel 1648. i Portoghesi ricuperarono la

*Portoghesi
ricuperano
Loanda.*

Città di Loanda con l'altre attinenze dell' istesso Regno di Angola, dalle mani de gli Olandesi, i quali con graue danno della Cattolica Religione (permettendolo Iddio) n'hauuano tenuto ingiustamente il possesso per lo spazio di sette Anni. D. Saluatore Correa di Sà, e Benauida, Capitano di essertissimo valore, hauutane precisa commissione da Lisbona, condusse a buon fine questa impresa, alla quale con ottimi auspici erasi disposto, ricorrendo di tutto cuore egli, e tutto l'Esercito al Sommo Iddio dispensatore delle Vittorie. Il fatto non andò disgiunto da qualche prodigio della celeste assistenza; imperochè, mentre il Generale staua in procinto di spiccarsi con l'Armata di vndeci Vascelli di alto bordo, e di molti altri Legni, dalle coste Americane, per passare in Africa, hauendo già dato l'appuntamento per li quindecim di Maggio, subito che in Pernambuco l'intese il P. Gioanni Paiua della Compagnia di Giesù, huomo di rara bontà, e come tale vniuersalmente stimato da tutti, fecegli sapere sottomano, che per quanto gli era a cuore il buon successo di quella impresa, douesse anticipare la partenza trè giorni prima del concertato. Sù le prime quel prudentissimo Cauagliere non badò più che tanto a queste parole, ma poscia accertatosi, che veniuano dal sudetto Religioso, non diffidò di appigliarsi al di lui consiglio, ed infatti con grande coraggio, e fiducia a' dodeci di quel Mele, aprì tutte le vele a' venti, che in pochi giorni spinsero l'Armata a scoprire le spiagge di questa Etiopia, in distanza di sedici leghe da Loanda. Colà, prima di metter piede in terra, mentre attendeua il ritorno di alcuni de' suoi, mandati a prendere lingua di quanto passaua, fu assalito da fierissima burrasca, la quale oltre il conuulso delle Nai, sommerse ancora la Capitana con sopraui da trecento Soldati. Sbigotti oltre modo questa disauentura l'animo del Correa, contuttociò, senza rallentare il vigore, con altrettanta pietà inchinando i profondi giudicii dell' Altissimo, dopo ch'ebbe raddoppiate le preci, & i voti, affine di non mancare a se stesso in quell' impresa, cui sapea molto bene interessaruisi principalmente la gloria del di lui Santo Nome, auuicinossi alla Piazza, e benchè nel primo attacco, per la gagliarda resistenza de' gli Olandesi vi si spargesse molto sangue, nulladimeno tutto intrepido con replicati, e valorosi assalti stringendola sempre più, la ridusse in tali angustie, che gli Assediati chiedertero per la resa trè giorni soli, nel termine de' quali, suanita la speranza di soccorso, com' era stata lor promessa dalle Guarnigioni, che teneuano in Embacca, furono costretti rendersi a patti di buona guerra a' 15. di Agosto dell' istess' Anno 1648. dopo la quale caduta, affinche si verificasse, con che profetico spirito hauesse parlato il P. Paiua, il quarto giorno appunto comparue il conuoglio di quella gente destinata in sussidio della Piazza: e sicuramente ogn' vno ereditte, che con essa si sarebbe, ò liberata affatto, ò lungo tempo difesa. La Vittoria accrebbe fama al valore de' Portoghesi, e più d'ogn' altro segnalossi quel prode Condottiere, il quale riconosciuto la gratia da Maria sempre Vergine, nel cui giorno solennissimo erasi conseguita, volle che d'indi in poi quella Città, chiamata per l'addietro *S. Paolo di Loanda*, aggiungesse all' antico vn nuouo titolo; e di fatto ritenendo tutt' ora il primo, chiamasi *S. Paolo dell' Assontione*.

*Vittoria a'
15. Agosto
1648.*

95 Entrò in grande apprensione, e timore per questo inaspettato
cam.

cambiamento di cose il Rè del Congo, attesoche, consapevole a se stesso, di hauere validamente assistiti gli vsurpatori, & vnitamente con essi fatta strage delle sostanze, e della vita de' Portoghesi, quantunque onestasse questa sua attione con la necessità di accomodarsi alle contingenze (ed in vero sembra compatibile il ritrouarsi frà sì fatte angustie) nientedimeno sospettaua di qualche gran piana; laonde auisato di procedere a casi suoi, giudicò ispediente, più tosto, che cimentarsi con quella potenza, hormai formidabile, humiliarsi al Vincitore, con inuiare al sopradetto Correa Vicegerente per la Corona di Portogallo in tutto il Regno di Angolà, vna riguardeuole Ambasciata, pregandolo a compiacersi di hauere seco buona pace, e compatirlo de' trascorsi, che per essere effetti della guerra, doueansi attribuire alla natura di essa, più tosto, che a volontà proterua di far male a gente, con cui, oltre l'obligatione professata, pregiuaasi amico, e confederato.

Fu l'honore di questo vfficio conferito a due Religiosi, cioè al P. Domenico Cardoso della Compagnia di Gesù, Rettore del suo Collegio nella Metropoli del Congo, & al P. Bonauentura da Sardegna nostro Capuccino, & ad essi, secondo il tenore della Lettera di credenza, erano aggiunti D. Sebastiano Telez Manichim angua, e D. Sebastiano Menese Maestro Maggiore della Corte, amendue Signori di gran portata in quel Regno, affinche, se il Correa hauesse ricusato di trattare somiglianti affari con persone Ecclesiastiche, gli altri due si valessero della facoltà, subordinata però sempre a' sudetti primi, a' quali come informati delle sue intentioni commetteua il Rè l'assoluto arbitrio di risolvere, e dichiarare qualunque difficile proposta; volendo perciò, che all' Vdiencia del Correa s'introducessero vnitamente tutti quattro in qualità precisa, & indistinta di veri Ambasciatori.

96 Nel giorno 19. di Febraio 1649. leggesi data la Lettera credentiale, con che giunti in Loanda, ageuolmente furono ammessi: solo il P. Bonauentura, perche non haueua l'altra volta, che colà fu inuiato per trattare co' Ministri di Olanda, partecipata la sua spedizione, per via di Lettere, nè in altra guisa a' Portoghesi, incontrò durezza, e diffidenze; conciossiache veggendolo ritornare la seconda fiata in quel Paese, che per la fresca mutatione staua in continoue gelosie, e mormorandosi publicamente, che fosse imprudenza l'ammetterlo, stante i presenti sospetti, disegnoano cacciarlo, quasi traditore, dalla Città con modi indegni, e più volte egli stesso vdiuasi dietro le spalle rimprouerare, che meritarebbe la morte; anzi fu chi disse, ch' egli haueffe corso pericolo di essere lapidato, o sommerso in Mare: tanto tenacemente era impressa in tutti vna sinistra opinione contro quel buon Religioso, il quale della propria integrità consapevole, riponendo ogni sua fiducia nel Sig. Dio scrutatore de' cuori, se la passaua con gran stupore di ogn' vno in vna tranquillissima quiete: alla fine però disingannati il Correa, e gli altri, fu con altrettanti segni di grande stima publicamente accolto, anzi in riguardo del buon concetto della Religione appreso i Portoghesi, hauendolo impiegato a predicare al Popolo per la ristauratione di alcune Chiese, principalmente dell' Ospitale, riuscirono di molta efficacia le di lui parole; sì che con duplicato frutto totalmente risarci quell' affronto, che l'haueua toccato tanto su'l viuio; ac-

*Il Rè Con-
ghese permio
manda Am-
basciatori a
Portogallo.*

P. Bonauentura Sardo troua opposizioni circa la sua Persona.

*Costantemente le sup-
porta, e le
supera.*

Quitlandosi mercè la dissimulazione della passata ingiuria, e con le altre sue religiose maniere, la beneuolenza vniuersale, e sopra tutti del medesimo Governatore, che d'indi in poi trattò gli affari della Pace confidentemente più che con altri, con esso lui.

Articoli della Pace concernenti alle Missioni. 97 Molte furono le condizioni per lo stabilimento di essa, ma due mi sembrano rispettiue al nostro interesse, e di queste sole hebbi notizia più particolare, quando mi trouai colà. L'vna era, che a' Capuccini fosse lecito, qualunque volta il conoscessero ispediente per le Missioni di quell' Etiopia, fondare dentro la Città di S. Paolo di Loanda vn Monastero, e mantenerui competente Famiglia, non tanto per la semplice cagione accennata, quanto per hauere libero l'ingresso, e regresso da Portogallo a quelle spiagge, senza che in auuenire fosse mai più, sotto qualsiuoglia pretesto, ò interdetta, ò impedita questa franchigia, la quale il Rè del Congo instantemente chiedeu a' Portoghesi per arra, e pegno nella rinouatione dell' antica amicitia, e per lo spirituale profitto del suo Regno: promettendo all' incontro il Correa, che in Lisbona sarebbe confermato questo punto, come a suo tempo succedette, con molto vantaggio della Religione: l'altra delle conuentioni, obligaua il Conghese a contribuire per li danni recati nelle passate turbolenze, 900. Schiaui, ouero l'equiualeute, oltre l'intera restituzione di quanti in quella guerra erano fuggiti dall' Esercito de' Portoghesi, e sapeuasi molto bene, che D. Garzia li tratteneua in Congo, ad oggetto di confumarli come suoi Schiaui nelle miniere dell' oro, di cui (si come disse altroue) sarebbeui copia grande, se i Rè gelosi di non allettare li Stranieri, e perdere lo Stato, non le occultassero, contentandosi di cauarne quel tanto solamente, che basta per ostentare con mediocre pompa il Regio decoro. In questa guisa hauendo gli Ambasciatori condotto a buon fine ogni loro trattato, ritornarono al Rè, il quale prontamente ratificando gli accordi, ridonò la Pace all' afflitto Regno. Et il Padre Bonauentura, che ormai non potea tollerare di viuere assente dalla cura delle amate sue procelle, impetrò facoltà di ritirarsi a Bamba

Reso ritornato con gli altri dall' Ambasciata Bamba. 98 Ma non ostante i giuramenti, e gl' impegni della sua parola, si ritira in procurastrandolo il Rè di adempire quanto haueua pattuito, sì per la penuria vniuersale del Regno, sì per vna, non sò quale trascuraggine,

Si frappone per nuouo agiuftamento tra' Portoghesi, & il Rè. connaturale a quelli habitatori in qualunque loro faccenda, poco mancò, che il Governatore di Angola, huomo altrettanto puntuale, non la rompesse apertamente, sì come, per sospetto di essere beffatto, minacciaua, facendo penetrare al Conghese in quale apprestamento si ritrouasse la sua Natione, per risentirsi dello strapazzo, e farsi mantenere le promesse. Penetrarono al viuo sì fatte nouelle l'animo del P. Bonauentura, preuedendo le calamità, che soprastauano a quei Popoli; laonde, senza nè pure farne motto al Rè, portossi da Bamba a dirittura in Loanda, e con adequate ragioni, e scuse mitigò lo sdegno del Correa, offerendosi, che sarebbe andato a S. Saluatore per sollecitare l'intero adempimento delle conuentioni, e procurarebbe, che in riguardo di quella negligenza, di cui dichiarauasi offeso, gli si desse conuenevole soddisfazione, accertandolo, che non vi era difetto di volontà, ma solamente vna dura necessità originata dalle angustie, in cui erano all'

all' ora inuolti quei Regni, non di altro ripieni, che di gente pouera, & otiosa, e perciò impotenti ad adempire con tutta esatezza, conforme richiedeua il douere, quello che vna fiata haueuano promesso.

99 Sù questo accordo, antepoendo egli virilmente alla propria, l'altrui salute, intraprese quel disagioso camino in vna Stagione la più nociua dell' Anno per l'eccessiuo calore, che regna colà: e certamente riuscì opportuna questa resolutione, perche in questa maniera essendoli conceduto di personalmente spiegare lo stato presente, e le contingenze nelle quali s'impiegauano le due Nationi, condescese il Rè, e con replicata Ambascieria di proteste, e di scuse al Correa, furono adempite le promesse, e ristabilita la sospirata concordia. Ma videsi ben tosto qual' effetto produssero in questo buon Religioso i patimenti sofferti, perche ad vna trauagliosa dissenteria, soprauenendoli vna gagliardissima febre, in termine di poche settimane, ò per meglio dire, di pochi giorni, dopo ch' ebbe conseguito l'intento delle sue dimande, a' 14. di Maggio 1649. placidamente terminando il corso di questa vita, passò a godere con Dio (come mi fò lecito di credere) il premio de' suoi sudori, e del suo gran zelo. Huomo veramente segnalato nella perfezione dello spirito, e profondo nelle Scienze; laonde per questi, e per altri talenti hebbe nella sua Prouincia di Castiglia carico di Lettore, e di Definitor, e quando appunto riceuette la Patena di Missionario, esercitaua attualmente l'ufficio di Guardiano in Vagliadolid. Dell' efficacia del suo dire se ne raccontano cose stupende, accadute nella conuersione di molti: ma perche ad altra historia riserbansi questi ragguagli più distinti, basti per ora quello, che habbiamo detto, restringendo le di lui fatiche in Etiopia al corso di trè anni intieri, ne quali numerosa fù la messe dell' Anime, che guadagnò egli solo alla Santa Fede, e da' Manuscritti di colà habbiamo, che ne battezzasse intorno a trè mila. La di lui morte contristò vniuersalmente tutta la Corte, & il Regno tutto, perche nelle sopraccennate commissioni publiche, hauendo con la destrezza sostenuti i vntaggi della Corona, erasi acquistato l'affetto sì del Rè, come de' Vassalli. Annouerasi il terzo fra Missionarij, che in quelle parti lasciò la spoglia mortale, & il primo, che la depositasse nella Città di S. Salvatore.

100 Vn' altro Bonauentura (dopo che siamo entrati a descriuere quelli, che circa questi tempi morirono) hebbe il quarto luogo fra quegli auenturati, che impiegano gli vltimi fiati in seruigio dell' Anime. Fù natiuo di Alessano Terra d'Otranto, ma Religioso della Prouincia di Roma. Visse tra le fatiche delle Missioni senza mai rellentare il suo intrapreso, e quasi incredibile rigore verso se stesso, essendo solito dire, che senza la radice del buon' esempio nella propria persona, era difficile profittare ne gli altri; laonde haurebbe voluto hauere mille vite per consumarle tutte in quel Santo Ministero. Trauagliò nelle parti della Traccia in Costantinopoli, e dopo destinato al Congo, doue la Sacra Congregatione informata de' suoi talenti, dichiarollo primo Prefetto, poste ch' egli hebbe in buon festo quelle Missioni, bramoso d'inoltrarsi nella Prouincia del Micocco, per di la passare a gli Abissini del Prsteianni, e scrittone il suo sentimento a Roma, ottenne facoltà di portaruisi; ma le due Patenti, cioè la prima del 1650.

Et hauendo lo conchiufo, manore.

P. Bonauentura d' Alessano manore.

Gran Missionario.

che fece recò il P. Giacinto da Vetralla, e la seconda nuouamente traf-
 messa l'Anno 1653. a cautela, non hebbero il loro effetto, perche giua-
 fero in tempo, ch'egli era di già morto. All'indesseffo operare accrebbe:
 Iddio vehemenza, e spirito nelle parole, al tuono delle quali atterriti
 moltissimi peccatori, e contrita la durezza de' loro cuori, intieramente
 si conuertirono. Era cotanto ansioso del bene de' prossimi, che quan-
 tunque tal' ora si trouasse nelle facende del suo carico fuor di modo oc-
 cupatissimo, nientedimeno, negando poi ancora a se stesso la quiete
 tanto necessaria per viuere, prontamente accorreua al bisogno de gl'
 Infermi, de' Carrecumeni, e de' Penitenti, senza dispensarsi in conto
 veruno da certe sue particolari forme di seuerissimo digiuno, le quali se
 vorrò riferire, temo che non incontrino totale credenza; ma poiche
 moltissimi, che praticarono questo Religioso, me ne fecero giurata te-
 stimonianza, & in molti manuscritti ne ritrouo distinta mentione, mi
 si permetta il dirne qualche cosa, lasciando, che l'Annalista della Re-
 ligione a suo tempo, & in più autentica forma ne distenda preciso il
 racconto. Dicono ch'egli digiunasse non solamente tutto l'Anno con
 semplici frutti, ò alle volte per delitia con qualche legume, ò al più
 con farina di grano turco stemperata in acqua pura, ma ch'egli stasse
 tal volta due, e trè giorni senza prendere cibo alcuno, e quello che
 auanza l'ordinario vigore della natura, massime in Persona, che mol-
 to si affaticchi, asseriscono, che alcuna volta allongasse questa sua asti-
 nenza sino a sette, & otto giorni: la quale rigidezza (quando che sia, si
 come vien deposto con giuramento) è forza crederla aiutata da virtù so-
 pranaturale; laonde potiamo immaginarci che il Sig. Iddio, scorgendo il
 frutto di questo suo Seruo, che per non mancare a gli altri, mancaua
 tanto volentieri a se stesso, in questa sua particolare, e prodigiosa assi-
 stenza lo mantenesse non solamente in vita, ma sempre sano, robusto,
 vegeto, e santamente allegro con tutti. Non ricusò mai nel suo Mini-
 stero di esercitarsi, quantunque prouetto, e superiore, in quelle cose,
 che altri haurebbe riputato conuenirsi non a lui, ma a' soli principian-
 ti: era perciò piegheuole a' fanciulli, & alla gente più rozza nel sommi-
 nistrar loro i primi alimenti della Santa Fede, e dopo di hauere inse-
 gnata la Dottrina Christiana (oltre il fermoneggiare, l'ascoltare le con-
 fessioni, & assistere a' moribondi) costumaua vna, e due volte al giorno
 conuocare le genti del vicinato nella Chiesa, ò a' piè di qualche arbore,
 doue fosse la Croce, accioche recitando vnitamente le Litanie, s'in-
 fiammassero nella diuotione verso la Santissima Vergine; mediante il
 quale esercizio, ch'egli auuiuaua mai sempre con qualche Discorso in-
 torno all'intercessione di essa, ne dilatò oltremodo il culto fra quelle
 contrade. Vuò persuadermi ancora, che rare volte le sue parole andas-
 sero a voto, perche indotto più dallo spirito, che da indiuidua affet-
 tione, douunque trouasse opportunità, predicaua, e discorreua di Dio
 con tanta energia, e con tali motiui, che moltissimi peccatori peruica-
 ci nella colpa si arresero, e si conuertirono. Vn giorno mentre dimora-
 ua in S. Saluatore, vscito di Casa per visitare vn' Infermo, accidental-
 mente, e senza auuedersene, per essere in quel punto tutto raccolto in se
 stesso, fallò la strada; ciò veduto da vn' Eretico, che staua sù la Porta
 di vna Casetta, doue albergauano alcuni Olandesi, dimoranti alla Cor-
 te

*Sue virtù, e
 singolare asti-
 nenza.*

*Accidente
 occorso al P.
 indietro.
 Dimostra gli
 effetti della
 Diuina Mi-
 sericordia.*

te del Rè di Congo, inuitollo (nè si sà con che motiuo) a compiacerfi di vedere vn suo Camerata inferno a morte: entrò l'Alessano, & hauendo compendiosamente rappresentato a quel meschino il precipicio della dannatione rappresentata, sù l'orlo del quale aspettaualo il Demonio, persuaselo ad abiurare il Calvinismo, e renderfi Cattolico; diede colui vn grande sospiro, e supplicollo, che l'aiutasse, perche era in vn graue conflitto; laonde, essendo passate tra loro alcune dimande, e risposte, delle quali parue, che l'ammalato restasse molto appagato, il P. Bonauentura si licentiò con dirli, che pensasse a' casi suoi, perche frà poco, quando si fosse sbrigato da quell' altro inferno, a petitione di cui era intradato, ritornarebbe ad ascoltarlo: partitosi intanto con vna cordialissima sollecitudine di guadagnare quest' Anima, e di non perdere quell' altra, raccomandaua con fauorosi anheliti vna sì importante facenda al Signor Iddio; & auisando, che lo stato del Cattolico non era tanto pericoloso, speditamente ritornò all' Eretico, il quale, peggiorato di molto ne gli accidenti dell' infermità corporale, miglioraua nello spirito; conciosiache scorgendosi daddouero alle strette, e riflettendo a quella visita casuale di vn Religioso di Setta diuersa, & abborrita, ma molto più alle parole, che dette gli haueua, euidentemente conobbe, che era tempo di non dare ripulsa alle chiamate di Dio, ma di aprire gli occhi a tanta luce, & il cuore a sì dolce inuito; perciò, ricercandolo il Padre intorno alla sua resolutione, con grande giubilo benedisse la di lui venuta, e senza difficoltà si arrese vero penitente, e vero Cattolico: indi per quanto comportaua l'angustia del tempo, confessate sacramentalmente le tue colpe, & abiurata l'Eresia, mentre sentiuasi mancare il vigore vitale, saldo più che mai nella conosciuta verità, baciando la mano al Sacerdote, pregandolo, che non l'abbandonasse, con replicate protette a Dio intrepidamente morì. Diuulgossi questo bel fatto per tutta la Città con straordinario contento di tutti li Cattolici, e molta rabbia di quei pochi Eretici, che per interesse di commercio vi dimorauano. Il Padre Antonio da Teruelli della Prouincia d'Aragona, che molto conuersò con esso, e seppe molti segreti della di lui Anima, trà le dipositioni conseruate nell' Archivio di Roma, attesta quella sua singolare maceratione della carne, e lo descrive, per maggior marauiglia, di vn' aspetto venerabile, e di costumi tanto soauì, che gli stessi Idolatri lo amauano, e faceuano grande stima de' suoi detti, ammirandoli quasi infallibili, e suggeriti da spirito celeste. Morì, come dicemmo, il quarto frà nostri Missionarij in S. Saluatore l'Anno 1651. e consegnò il carico della Prefettura al P. Giannuario da Nola, conforme al prescritto del suo Breue, dopo di hauerla con molta sua lode esercitata lo spacio di sei anni, ne quali è da credere, che battezzasse molta gente, quantunque non apparisca precisamente il numero; imperoche attesa la penuria di Operarij, quell' ampio Regno patiuo molto nella coltura spirituale; e da cinque, ò sei anni addietro alcune populationi sospirauano la presenza di qualche Sacerdote; laonde per questo rispetto ancora si calcola, che fossero immense le fatiche della sua Missione.

101 Morto l'Alessano, e succedutoli nel carico di Viceprefetto il sudetto Nola, maneggiò questi con religiosa prudenza gli affari della sua

P. Giannuario da Nola succede nella Prefettura Vedi lib. V. nu. 26. e 30. Sue doti. sua condotta fino all'arriuo del P. Giacinto da Vetralla, che da Roma ne portò il Decreto della Sacra Congragatione in data del 1651. e n'ebbe da lui prontamente la rinuncia. Questo Padre Giannuario natiuo di Nola in Campagna, ò sia Terra di Lauoro, Prouincia di Napoli, Religioso insigne del predicare, accoppiò al talento della Sacra Eloquenza vn raro esemplo di mortificatione, mercè di cui anco i più discoli partiuano corretti, ò compunti; quindi ageuolmente ridusse moltissimi sù'l diritto sentiero della salute, peroche non risparmiando se stesso in souenire i prossimi nelle loro temporali occorrenze, & in quelle dell'Anima, era tenuto da tutti in grado di amantissimo Padre, e molto da lungi concorreuano persone tribolate, per riceuere dalla dolcezza de' suoi discorsi qualche spirituale conforto. Non fù veduto giammai otioso, laonde, affine di non perdere vn momento di tempo, riputato da lui la più pretiosa cosa del mondo, costumaua tener sempre in mano qualche Libro, e dopo di hauerne letti alcuni periodi, seguitando il suo camino meditarne il contenuto, di modoche ancora in atto di viaggiare, saggiamente approfittauasi nella lettione di essi, conoscendo per molto vero, che questo è il naturale alimento dell'intelletto nostro. Afaticossi in queste Missioni con eccessiui patimenti, bramoso, che le gocciole del sudore germogliassero frutto ne' cuori; laonde accadete vederlo tal volta caminare per l'erta de' Monti, e per le folte Selue, carpone, e grondante di sangue; specialmente in vn viaggio di venti giornate verso Loanda, in cui, non ostante la necessitá, e la dispensatione del Pontefice, conceduta in particolare a' Nostri Missionarij (sotto li 26. Aprile 1649.) non hauendo voluto mai rallentare il solito rigore, ma sempre portarsi a piedi, all'ultimo si ridusse a strascinarsi con le piante corrose, e guaste per lo spacio di nuoue leghe, reggendosi sù la sola punta delle calcagna, cosa, che conosciuta per souerchio indiscreta, le fù da alcuni Superiori Ecclesiastici di quella Città amorosamente tacciata, bench'egli con altrettanta sommissione procurasse di scusarsene, con dire, che altre volte gli fosse riuscita senza tanto pregiudicio. Dicono che battezzasse circa due mila Anime, ma non trouo così facile il dedurre questo computo, atteso lo scorrere, ch'egli fece molto frà terra in alcune Montagne, doue la gente dimora quasi ignota, e segregata dal rimanente di quei Popoli: sicche può essere, che s'intenda de' soli Idolatri di etade adulta. Volò a godere la corona de' suoi stenti a' 22. di Luglio 1654. nel qual giorno congregati li Confratelli di S. Bonauentura nel nostro Oratorio per gli consueti exercitij, dicendoli il P. Serafino da Cortona, che gli haurebbe differiti per assisterlo, ripigliollo, con dire, che non era conueniente, anzi che più tosto l'Oratione di molti vniti in vincolo di carità gli sarebbe stata molto gioueuole in quel passaggio, e che quando hauesse finite tutte le funtioni, giugnerebbe a tempo per vederlo terminare la sua carriera, conforme verificossi; attesoche il Cortona, ritornando alla Stanza del Moribondo in compagnia di alcuni, trouollo in buon sentimento, e d'india poco, due hore dopo il tramontar del Sole, mancando il polso, placidamente prese il dolce, e sempiterno sonno de' Giusti.

102 Si compiacque il Signore di manifestare con alcuni segni il merito di questo suo fedele Ministro, e mentre io dimoraua in Loanda del

del 1667. in tempo, che la Sede Episcopale era vacante, essendomi peruenuta la fama di alcune cose, che richiedeuano giuridica depositionsione, supplicai a Monsignor Reuerendissimo D. Francesco Pignaro Vicario Generale del Capitolo, Prouisore, e Giudice delle cause spirituali in tutto il Regno, affincbe delegasse a me la facoltà di raccogliere le sudette, per formarne, mediante la sua assistenza, vna Scrittura bencautelata con le clausule necessarie; il che essendomi felicemente sortito, ne portai copia autentica nell' Archiuio di Roma, e spero in Dio, che altroue saranno registrate, non volendo per ora, in riguardo del poco tempo, che sono accadute, distenderle in questi fogli. Solamente dirò, che le di lui preghiere si tenneto vniuersalmente di molta efficacia, attestando moltissime persone di hauere per mezzo di esse conseguito l'effetto delle loro dimande.

103 Alla morte del Nola era preceduta quella di vn fratello Laico, al quale, quantunque ei sia il quinto, che terminò i suoi giorni nella Missione, assegnai questo luogo, fors' anche più conuenevole all' humile stato, & alla santa inclinazione da esso perfettamente professata di posporli mai sempre a tutti: era questi Frate Angelo da Lorena, vestito nella Prouincia di Toscana, huomo dotato da Dio di non ordinaria habilità per seruire gl' infermi, in riguardo di che hauendolo i Superiori deputato Infermiere di Roma, adempi le sue parti molto proficteuolmente per se, e per gli altri, vñando di condire tutte le medicine a gli ammalati con tale dolcezza di spirituali motiui, che la nausea loro conuertiuasi in soaue piacere di vdirlo. Vscitone poscia esercitò le stesse cure colà nel Congo, doue mandato Compagno de' Missionarij, tutto sollecito, & indifferente nel seruijio de' poueri Etiopi, insinuossi con tal mezzo nella domestichezza frà quelli; laonde hauendo appreso il loro linguaggio, ageuolmente ammaestrauoli nelle cose spettanti alla Fede, & alla riforma dello spirito; quindi più volte i Sacerdoti della Missione gareggiarono di hauerlo per Interprete. Era infaticabile, e quanto di tempo li soprauauzaua, tutto spendeua nell' Oratione, senza di cui indarno il Religioso aspira ad acquistare la santità: trasse adunque da questi alimenti, per viuere qual conueniuasi ad vn vero Serno di Dio, la sostanza dell' altre virtù, e principalmente vn' abiectione tanto profonda di se stesso, che da chi conobbe, e praticò il di lui interno, si sepe doppoi hauer egli chiesto a Dio la gratia di essere vilipeso, dichiarandosi, che n' haurebbe mendicati i mezzi, sino a quel segno, che non potesse ridondare in offesa di Sua Diuina Maesta. Infermossi di vna pertinace diareea, a cagione di essersi molti giorni, per mancanza di ogn' altra viuanda, alimentato solamente di Cucuzze, e di acqua; laonde conosciutosi vicino a morte, vi si dispose con tale sentimento, che il Conte di Sogno, visitandolo in quell' estremo, ne parlò con molta edificazione, ò, com' ei diceua, spiritualmente consolato; perloche furono veduti esso, e quanti entrarono in quella stanzetta lagrimare di tenerezza. Morì del 1647. assistendolo fino all' vltimo il sudetto P. Giannuario da Nola. Il Conte stesso, per dimostrare la stima, che faceua di questo buon Religioso, assistette con tutta la sua Corte alle di lui esequie, le quali con il concorso di molta gente celebraronsi nel nostro Hospicio. Fu osservato come cosa singolare da due de'

*F. Angelo
Lorenese che
fusse.*

Morre!

Noſtri, mentre recitauano i conſueti ſuffragi Anniuerſarij all' Anima di Lui, che facendo trà di loro vna pia commemorazione del zelo, e della brama, ch' egli hebbe di vedere nuoui Miſſionarij in quelle parti, ſopraggiunſe nuoua nello ſteſſo punto, che alla foce del Zaire era capitata vna Naue di Europa col nuouo ſuffidio di quattordici Capuccini.

F. Girolamo della Puebla. 104 F. Girolamo dalla Puebla, Laico della Prouincia di Aragona, ſerui anch' eſſo con grande carità a' Padri Miſſionarij: poſcia richiamato da' Superiori alla ſua Prouincia, imbarcoſi del 1658. col P. Serafino da Cortona, ed eſſendo capitati nelle mani de gli Olandeſi, che in alto Mare preſero la Naue, ſofferſero indicibili anguſtie, e ſtrapazzi da quelli Eretici, i quali ſotto preteſto della diuerſità di Religione gli maltratarono di vitto, e di percoſſe, alla fine, mediante la pietà di alcuni Cattolici, piacque a Dio riſcattarli da quella penoſa ſchiauitù. Ma mentre in Liſbona aſpettauano il paſſaggio per Iſpagna, F. Girolamo riconoſciuto per Caſtigliano incontrò tante oppoſizioni, che in vece di riti- rariſi alla quiete, traugliò molto per ſincerare le proprie attioni: poſcia hauendo dato buon conto di ſe, e diſingannati i Portogheſi ſommamente gelofi, a cagione della guerra, che trà eſſi, e li Spagnuoli verteuu, colmo del merito di vna religioſa ſofferenza, e raſignatione, ottenne di ricouerarſi nella ſua Prouincia; doue, indi a non molto felicemente terminò le fatiche della preſente vita.

Viaggio del Sella, e Pamplona verſo Roma. 105 Rimane ora, in proſeguimento de gl'interrotti racconti, la ſpeditione del P. Michele da Sella, e di Franceſco da Pamplona mandati alla Corte di Roma, affine colà riferiſſero quanto era accaduto to nell' ingreſſo de' Capuccini alla Miſſione del Congo, e ſupplicaeſſero la Santa Sede di nuoui aiuti. Prouedutoſi adunque il Capitano di tutti gli appreſtamenti neceſſarij, e ſpecialmente di molti Schiaui, che ſuo- l'eſere il maggior intereſſe di quelle condotte, ſcioſe da' lidi dell' Africa, con intentione di portarſi dirittamente all' America de' Caſtigliani, affine di eſtarli colà, doue nelle Miniere del Perù ve ne impiegano, e conſumano in gran numero: ingolfatoſi per tanto in quel vaſtiſſimo Oceano, hebbe parecchi giorni di propitia nauigatione, quand' ecco in poca diſtanza dall' Iſola, detta dal Prencipe, ſituata vn grado di quà dall' Equatore, il Piloto inauuedutamente incagliò in vn baſſo di arena con manifeſto pericolo di perderſi, e non vedendo rimedio per tirar fuo- ra da quel fondo limaccioſo la grauoſa mole del ſuo Legno, preſe partito di chiedere ſoccorſo mediante lo ſparo dell' Artiglieria ad vn Vaſcello Ingleſe, che a forte ſcopri, benchè molto da lontano: accorſe queſti, e ſimulando compaſſione, perſuaſelo, che allegriſſe il carico, elo traſportaeſſe ſopra del ſuo, perche in queſta maniera haurebbe potuto rimurciarſo: tanto fece il buon Cattolico, e diſarmatoſi di tutta l' Artiglieria, e de' maggiori ingombri, conſistenti ſenza dubbio nelle Vettouaglie, e ne gli Schiaui, ben toſto ſi auuide, che il miſleale penſa- ua ad altro, che a preſtarli il promeſſo aiuto, peroche ridendoſi in faccia ſua di hauerto ſchernito, allargò le vele al vento, e ſecondato da eſſo, preſtamente allontanòſi, laſciandolo in quella eſtrema anguſtia imbarazzato, come prima, entro l'arena ſenza ſperanza di vſcirne. Di lì a poco ſopraggiunſe vna Naue di Olandeſi, quelli appunto, che ſeſe- guiuano la traccia per vendicarſi della preteſa, e già mentouata in- giuria,

La loro Naue incagliata in vn banco di arena. Tradita da vn' Ingleſe.

giuria, quando nel Porto di Pinda succedette l'acerba contesa fra di loro, che i Nostri furono dal Conte di Sogno validamente protetti; questi perfidi, conosciuto il presente vantaggio, abbordarono il Vascello arenato, & ageuolmente lo costrinsero ad arrendersi con la perdita totale di tutto quello, che gli era rimasto; nè fu poco, che lo sfortunato Capitano, priuo di ogni hauere, potesse, come a Dio piacque, ricondursi salvo in Europa, doue prouedutosi di vn' altro Legno, con sollecita, e più propizia fortuna raddoppiò il perduto: ascriuendo poi sempre con publica protesta le presenti proprietà alla protezione del Padre S. Francesco, per cui amore hauea egli, primo di tutti, trasportati li suoi Religiosi Capuccini al Congo.

106 Non permise Iddio, che si ritrouassero in quel deplorabile incontro i due, de' quali andiamo dicendo, cioè il Sessa, & il Pamplona, attese che, occorrendo al Patron della Naue fermarsi in vna non sò quale Isola per caricarui altri Schiaui, come suo capitale, i Nostri trouatoui casualmente vn Vascello Inglese più spedito, sopra di esso, con buona gratia del loro primo Condottiere, salirono; indi hauendo approdato alle spiagge della Grande Brettagna, ed ottenuto il passaporto per la Francia, prima di passare in Italia, diuertirono il camino, a cagione di certi affari, sino alla loro Prouincia di Aragona; doue il Sessa da' stenti della passata nauigazione aggrauatosi a morte, con quel religioso, e perfetto sentimento di Dio, con cui era vissuto, gli rendette lo spirito: autenticando con questi estremi segni di singolarissima bontà l'vniuersale concetto, nel quale da chiunque lo praticò, era tenuto huomo certamente candidissimo, illibato, patientissimo, e vero Israelita.

Ma delle molte Virtù, che in esso risplendettero riserbasi la formale deposizione a' Padri della sua Prouincia, che più attentamente le diuisarono. Dopo la di lui morte F. Francesco da Pamplona, proseguendo il suo viaggio, giunse in Roma a' 24. di Giugno 1646. presentò le Lettere, & anco in vece espòse le sue commissioni alla Sacra Congregazione, la quale per Decreto impose a' Superiori dell' Ordine, che proponessero dodici Soggetti habili per quella impresa. In questa guisa si stabilì la seconda Missione, di cui fu destinato Sopraintendente *pro interim* il P. Dioniggio da Piacenza Seniore, come a suo luogo racconteremo. Frattanto però la stessa Sacra Congregazione, benissimo informata delle qualità del Pamplona (conciòsiacòsachè in quel tempo non eraui cui auanzasse la di lui sufficienza) disegnaua costituirlo Prefetto, e Capo di essa, e l'haurebbe fatto, se da lui penetrata questa risoluzione non vi si fosse vigorosamente opposto: rappresentando con profonda abiectione, che non conueniu ad vn Laico, a cui la Regola impone sommo rispetto verso de' Sacerdoti, efericare carico di maggioranza sopra di essi, e che da questa insolita elettione presagiua più scòncerto, e discapito, che vtile, & auauzamento ne gl' interessi della Missione, perciò supplicaua l'Eminenze loro a non costringerlo altrimenti ad accettare questo peso, nelquale, oltre i sopradetti motiui, protestaua mille argomeni della propria insufficienza. Disimpegnato adunque da questa non ambita Prefettura, fu rimandato in Spagna, affine che porgesse aiuto all' impresa, mediante i fauori del Rè Catolico, da cui ottenne in vero validissima assistenza, e ricauò singolarissime gratie. Sua Maestà

*Ma si salua-
no li nostri
due.*

*Amore il
Sessa.*

*Il Pamplona
proseguisce il
camino, ed
entra in Ro-
ma.*

*Ricusa la
Prefettura.*

Passa alla Corte del Cattolico.

nell' intendere da esso quanto profitasse la Santa Fede ne' Regni del Congo, mostrandosene sommamente contento, replicò quello, che in questa medesima occorrenza vn'altra fiata gli haueua esibito, e soggiunse con lo stesso sentimento d'all' ora il dispiacere, che sentiuua di essere abbandonato da lui nelle maggiori vrgenze: alle quali parole humilmente rispose, che la sua vita doueuasi in seruigio di vn grande Monarca, e quando hauesse eletto di consumarla per altri, che per il gran Rè de' Rè, Sua Maestà potrebbe giustamente tacciarlo di fellone, non che d'ingrato, ma poiche l'haueua dedicata al Sig. Iddio, pregaualo a non dolersene, anzi a credere, che mai si sarebbe dimenticato di farlo partecipe di vn' holocausto, nel quale la parte migliore era quella, che dopo il Cielo riconosceua dalla di lui Regia munificenza. Rimase all' vdire questi sentimenti sommamente edificato quel benignissimo

Non ottiene, e perche.

Rè, e posciache in quel tempo per importantissimi rispetti non poteuasi dal suo Reale Consiglio permettere all'istesso Pamplona l'andata al Congo, adoproisì per altra strada in suo fauore, esortandolo, che procacciasse in tanto da' suoi superiori in Roma, la facultà di trasferirsi nell' America de' Castigliani, doue non mancano congiunture, per applicarsi ad inuassare di Apostolico sudore i compagni di quella Christianità.

Passa alle Missioni di America.

L'Anno adunque 1649. sotto la Prefettura del P. Lorenzo da Magalhanes se ne andò in compagnia di altri nostri Religiosi Spagnuoli a Cumana, & a Caracca in America: ma dopo alcun tempo, per lo straordinario concetto, che di lui haueuano il Superiore, e gli altri Ecclesiastici, fù destinato a ripassare in Europa, accioche in Roma dasse contezza dello stato, e del bisogno, che vi era in quella copiosissima messe, in cui a paragone del considerabile acquisto di Anime, che ageuolmente si farebbe fatto, per essere assai docili, & arrendeuoli, stimauasi scarso, & insufficiente qualunque numerosa condotta di Operaj: dispostosi per tanto con ogni sollecitudine ad intraprendere quella penosa nauigatione, sciolse appena dalle spiagge il Legno, allargando interiormente le vele del desio all' impetuoso spirito di porgere validi soccorsi alle Missioni, quando ecco impenfatamente lo arrestò l'estremo Fato in Guayra Porto della sudetta Caracca, doue da graue infermità abbattuto diede fine al corso naturale de' suoi giorni, per conseguire

Sua morte.

l'eterna mercede, douuta alle sue operationi. Fù quest' huomo di Natione Nauarrese, Capo dell' Illustre Ceppo, e Famiglia di Redin, molto commendabile per lo sperimentato valore in armi (come accennai) hauendo con la Croce di S. Iago in petto, esposta più volte ne' cimenti guerrieri la propria vita per seruigio del suo Rè. Entrato nella Religione de' Capuccini accoppiò con i pregi de' suoi natali le finezze di ogni più rara virtù, perloche da tante persone, che lo praticarono, venne doppi ragioneuolmente preconizzata la di lui feruorosa carità, il zelo inefficiente, il vile sentimento di se stesso, e l'assidua applicatione per le Missioni: Fù memorabile la generosità del suo grande animo, se lo risguardiamo nel secolo, armato di Lorica, allorche nell' Isola di S. Martino, occupata da gli Olandesi, scorgendo in quell' assalto la lentezza de' Soldati Cattolici, egli primo di tutti intrepidamente scalò il Muro della Rocca, e v'inalberò le Insegne di Castiglia: ma in paragone di questa virile intrapresa, sarà sempre più glorioso ne' fasti dell' Empireo, doue

Quali prodezze operasse nel secolo.

dove regiftransi le meritorie azioni de' veri Campioni, quando dichia-
rato Governatore di Cartagena nell' Indie, Dignità tanto ragguardevole,
e di molta confeguenza, con vn calcio difpettofo a gli honori del
Mondo, e con inuitta rifolutezza abbracciò lo ftato Religiofo; nel qua-
le configliato ad afcriuerfi Sacerdote, humilmente ricufollo, col dichia-
rarfi indegniffimo di qualfiuoglia Carattere Ecclefiastico. Spicò al-
trefi in effo lui congiunta alla interna fua abiettione vna puntualiffima
offferuanza intorno al precetto della Pouertà, tanto rigorofamente in-
giunto a' Frati Minori, laonde chiunque entrava nella fua Cella, non tro-
uandoui oggetti per diuersire la curiosità, era coftratto alla veduta di
vna femplice Imagine del Crocefiffo, e della Beata Vergine, compun-
gerfi, e partirne fommamente edificato, ponderando la fenfibile, e
fanta mutatione di vn Cavaliero tanto rinomato, il quale, oltre il go-
uerno di molte Prouincie, & il comando di molti Eferciti, haueua po-
feduto il primo pòfto di Fautorito appreffo il Monarca delle Spagne.

*E quali da
Religiofo.*

107 Dal P. Ambroffio di Mondauia, che lo conobbe in America,,
hebbi ditinto ragguaglio di molte cofe intorno alla virtù, e perfettione
di quefto buon Religiofo. Vna voglio qui regiftrare; conciofiache,
quantunque ella fia per parere vna delicatezza di cofcienza, non sò fe
erronea, ò fouerchio fcrupolofa fingolarmente a coloro, che non pene-
trano le efatezze de' Serui di Dio, farà nulladimeno di molta edifica-
tione a gli occhi purgatiffimi delle perfone Religiofe; effendo infallibi-
le, che le noftre azioni, etian dio più menome, fi qualificano mediante
la retta intentione, quando dalla carità di chi è in gratia, auualorate,
dauanti a Dio benedetto comparifcono fatte per compiacerlo. Rac-
contauami adunque il Mondauia, che fe tal' ora il noftro Pamp'lonatro
uauafi in qualche neceffità di fcriuere al Rè Cattolico, faceuato fem-
pre nella quarta parte di vn foglio di carta, conforme ordinariamente fi
pratica fra di noi, del qual fatto ragioneuolmente riprefo da vn Caua-
liere di Corte, con molta fommiifione pregoillo a compatirnelo, e rap-
prefentare a Sua Maeftà, che fe nello fcriuere non teneua le douute for-
me, fi compiacette difpenfarnelo, poiche con quella femplicità, fapen-
do egli molto bene di non derogare al rifpetto, nè alla Reale gran-
dezza, cercaua, conforme l'obbligo del proprio Instituto, praticare i
contueti modi di vna Religione, in cui di ogni minima rilaffatione, era
certo douerne renderne ftrettiffimo conto al Supremo Giudice, e non
conuenirli, per accomodarfi alla coftumanza delle Corti, peruertire
quella de' Chioftri. Hò voluto riferire quefto fatto, non perche debba
effervi fcrupolo imaginabile in vna tale menomezza, tanto più che le
conditioni, che vi concorrouo, efcludono quefti rigorofi ftimoli di fcri-
uere in pochiffima carta; anzi dannarei per grauiffimo errore di mente
il voler aggrauare le cofcienze, con aggrandire fuor di propofito qua-
lunque mancanza, e con ciò rendere impraticabile, infoffribile, & in-
difcreta la Legge del Signor Iddio, e de' Santi Inftitutori; i quali non
ebbero giammai così rigida intentione di dannare vn Anima per sì fat-
te leggerezze; folamente pretendo manifefrare a gloria di Dio, quanto
foffe il fondamento della perfettione, alla quale quefto fuo fedeliffimo
Seruo, dall' ingreffo della Religione, fino al morire feruamente attele:
perloche a' piedi del Crocefiffo teneua fritte per memoriale di fua Pro-
felfione

*Esatezza di
pouertà.*

*Se ne accen-
na vn fatto,
benche trop-
po fcrupoloso.*

frizione quella fruttuosa riflessione del Santo Abbate Bernardo suo Auocato, applicandola a se stesso. *Francisce, Francisce ad quid venisti?* *Sua humilità.* 108 Esteriormente pouero era il Pamplona, ma più pouero, ed abietto professauasi nell' interno, dispregiando tutte quelle cose, che poteuano adulterare vna virtù sì santa, il cui valore non consiste nell' estrinseca sordida apparenza, che il più delle volte (quando non sia collegata con vn sodo staccamento del Mondo) degenera in pernicioso ambitione. Vna fiata collocato di Stanza nel Conuento di Siuiglia, doue esercitò l'ufficio di Certatore, mentre faceua quella fatica in vna Città tanto nobile, popolata, e doue da tutti era conosciuto, a piedi nudifenza Sandali, e quasi sempre col capo scoperto, conuenendoli prouederfi di Palme per la Domenica Santa, ricorse a' Canonici della Cattedrale, che per hauerne di vantaggio glie ne fecero dare immediatamente vn buon Fascio; all' ora egli senza pensarui, alzatoselo sù le spalle, non tollerando, che altri lo solleuasse da quell' impaccio, se ne ritornò al Monastero, tutto lordo di fango, e molto mal concio, col P. Paolo da Bias, altre volte Missionario, e che poscia depose il fatto: Veduto in quella forma da vn Frate suo confidente, interrogollo questi, se hauesse prouata veruna renitenza, a cui candidamente rispose: *Padre, se uoleno badare alla suggestione del Demonio, e della mia naturale alterigia, le Palme non venivano a Casa; ma con l'aiuto di Dio, quando era tentato di gittarle nel fango, replicano a me stesso, conuenirsi, che l'Asino vada carico al Conuento, e che mi era penitenza tollerabile il poter esercitare queste mortificationi consuete, e comuni trà Religiosi, in vece di penare eternamente, come haurei meritato, nell' Inferno, per le graui colpe del Secolo.*

Fatto memorabile di sua moderazione. 109 Vn'altra volta dimorando pure in Siuiglia, pregollo vna pouera donna ad intercederle la liberatione di vn suo figliuolo, che stava carcerato per non sò quale misfatto: accettò egli di farlo, e portatofsi al Presidente, supplicollo della gratia, per la riuerenza, che professaua al Patriarca S. Francesco: il Presidente alterato della richiesta, *mi marauiglio*, rispose, *che vn Capuccino, come sei tu, il quale dourebbe esortarmi alla giustizia, mi addimandi la liberatione di vno, che merita la morte:* a sì ragione uole ripulsa, il Pamplona, chinato il capo in atto di mostrarsi appagato, senza dir altro se ne partì; ma il Segretario, che rauuifato l'hauea, entrando nella Stanza del suo Padrone auuertillo con dirgli. *Vostre Eccellenza sappia, che quel Religioso è F. Francesco da Pamplona, quel D. Tiburzio di Redin a Lei tanto noto, e caro:* Ciò udendo, corse gli subito dietro, e sopragiuntolo, gentilmente rampognollo, ch' auesse voluto, con quel suo occultarsi, indurlo ad vfare vn'atto tanto improprio, e scortese verso vna persona, alla quale conferuaua i medesimi sentimenti di antica seruitù, e di dolce amicitia, indi abbracciatolo, soggiunse alla presenza di tutti di non acchetarsi per la riceuuta mortificatione, se non lo compiaceua di qualche suo particolare comando; ordinando immediatamente, che il reo a petitione di F. Francesco fosse scarcerato. Il Pamplona sopraffatto replicòlli: *se l'Eccellenza Vostra non giudicò bene derogare alla giustizia con vn' atto di pietà, quando ne la supplicai per amore del mio B. Patriarca, molto meno l'hà da fare in riguardo della persona mia, perche né F. Francesco deue pregarla con tanto pregiudicio, né il Redin hebbe mai tale ardimento di competere nelle sue suppliche con le interces-*

cessioni di un Santo; e poiche più non sono il Redin, prego Vostra Eccellenza a compiacersi, che la gratia passi sotto le clausule della prima richiesta. Liberato il delinquente, la stessa sera quel Signore fu al Monastero per visitare il Pamplona, e trouatolo a cauar erbe nell' Orto, rinouò le scuse di non hauerlo conosciuto: alle quali parole, quasi fosse stato vno de' Nouitij, inginocchiatoseli, ringratiollo, fogggiungendo, che troppo grande era la confusione di vedere, che l'Eccellenza Sua v fesse termini cotanto amoreuoli verso vn laico Capuccino, a cui non era rimasto altro, che vna grau partita di colpe portata dal Mondo, per scontrala con rigorosa penitenza nel Chiostrò; che si compiacesse frà tanto dispensarlo da quelli ossequij, che ben conosceua douuti al suo merito; attesoche l'vbbidienza il teneua occupato in quella faccenda: e senza dir altro ritornò, come prima, al suo impiego, quasi fosse vno di quei poveri Lauoratori, che si procacciano il vitto col sudore: al quale virtuoso spettacolo confusi, e sommamente edificati il sudetto Cavaliero, e la Corte, dopo che per buona pezza l'ebbero riguardato, partirono, benedicendo la Diuina grandezza, e la profonda humiltà del suo Seruo.

110 In Cadice, essendo egli instradato verso la Missione del Congo, molti Cavalieri, e Signori di grande portata, che si trouauano sù la Flotta dell' Indie, andarono a complimentarlo, quand' ecco mentre si aspettauano senza dubbio di riceuere risposte proportionate alla sua innata gentilezza, il buon Religioso gettatosi a' loro piedi, piangendo, pregolli, che si dimenticassero di sua persona, e solamente n'haessero memoria per abborrirlo, come huomo sceleratissimo, ò almeno gli perdonassero le molte occasioni di scandalo prestate loro nella passata vita, tanto malamente condotta: al suono delle quali parole, corrispondendo realmente l'interno impulso, senza poter poco, ò nulla replicare, anch' essi, piegate le ginocchia a terra, lo pregauano dell' istesso, raccomandandosi con diuota contesa gli vni all' orationi dell' altro.

111 Rimane vltimamente di questo Religioso vn caso ben degno, *Caso occorso* accaduto dopo la di lui morte. Haueua egli, poco prima della sua infermità, chiesto ad vn tale Gioanni Brauo de Acuzna, Capitano della *nel volerlo* Naue Margherita, e suo grande Amico, vn poco di vino d'Europa, per mandarlo ad alcuni de' suoi Compagni Missionarij, i quali se ne vagliono per lo Santo Sacrificio della Messa: Compiacquelo quel Signore, e godendo di hauere incontrata l'apertura di trattare seco, dopo ch' egli era Religioso, non trascuraua di soddisfare quanto comportaua l'assidua vrgenza de' proprij affari; ma dalla morte di lui, che succedette, come dicemmo in Guayra Porto di Caracca, defraudato di questa sua consolatione, lagrimando inconsolabilmente, procurò d'haue-re appresso di se qualche cofarella usata dal Seruo di Dio: I poveri arnesi, Corda, Corona, Sandali, Bastone, & vna picciola B. faccia, erano state anticipatamente leuate, il corpo anch' egli (posciache in quel luogo non habbiamo nè Ospicio, nè Monastero) era rimasto là doue morì, in vna vile casuccia, finche fu decisa la pietosa gara del Clero, e de' Padri Minori Offeruanti, che lo pretendevano, concedendosi vltimamente a questi per l'affinità Religiosa, che passa tra essi; & i Capuccini, or mentre si trasferiuà alla loro Chiesa, precorse il sudetto Gioanni a pregare il Padre Guardiano, che lo consolasse di qualche memoria del

defonto amico. Era impossibile appagare questa di lui amoreuole brama, non parendo conuenueuole, contro la intentione dall'istesso Pamplona prima di morire caldamente espressa, sueltire affatto il suo cadauero di quell' habito lacero, e mal concio, semplice auanzo della professata pouertà, nulladimeno, perche oltre l'Acugna, molti ancora con altrettanta premura faceuano la medesima istanza, fu necessario chiudere la Chiesa, per consultare il modo di non lasciarli partire totalmente disgustati. Il Guardiano per sua bontà esibì di coprirlo con vn' habito assai sottile, e secondo il suo parere più decente a quel corpo, conciosiacosache di quello che haueua indosso si farebbono tagliati diuersi pezzi, & in tal guisa ripartite le gratie a tutti; ma volendosi effettuare questo disegno alla presenza de' Frati della famiglia, e di alcuni altri, pareua, che il medesimo cadauere resistesse a questo cambiamento; imperoche mentre i Frati stendeanli le braccia, le dita nel ritirarsi teneuano salda la punta della manica, a segno, che in modo veruno poteuano cauarglielo, indi lasciate le braccia in libertà, le inerocicchiaua; come prima, sù'l petto: onde il Guardiano bramoso pure di consolare la diuotione dell'Acugna, ricorrendo al precepto della Santa Vbbidienza, che tanto era stata a cuore al defonto F. Francesco, mentre viueua, ottenne, che il cadauero ageuolmente fù spogliato.

Questo piegare le dita, e stringere con esse la manica si può ascriuere a mero accidente naturale; attesochè in qualche caso la compressione del Neruo, & allungamento del Braccio possono causare l'accennato moto nella Mano: riflessione, che pone in controuersia se debba dirsi portento: tuttauia accoppiandosi le accennate cose, & essendo paruto concorrerui qualche singolarità, perciò si è narrato semplicemente il fatto, senza presumere di darne quel giudicio, che spetta, e si lascia assolutamente al Supremo Tribunale.

Sperasi più distinto ragguaglio delle attioni di questo Religioso, quando nella sua Prouincia di Aragona si compileranno le autentiche depositioni; col fondamento delle quali altra Penna inferirà ordinatamente ne' nostri Annali vna Vita cotanto conspieua, e meriteuole di eterna memoria.

Seconda Adissione.

112 **I**ntanto il P. Procuratore dell' Ordine, al quale si appartengono gli affari delle Missioni, e che del continuo risiede in Roma, hauendo intesa la determinatione de gli Eminentissimi de Propaganda Fide, conforme le istanze fatte dal sopranominato F. Francesco da Pamplona l'Anno 1646, applicò la mente a sciegliere tra tanti, che anelauano a sì alto Ministero, alcuni pochi de' più habili a sostenerlo con longanimità di spirito, & a cauarne quel molto frutto, che presagiua si in questa seconda Missione del Congo. Quattordici ne nominò egli, e furono dalla Sacra Congregatione approuati, cioè il Padre Dionisio Morefchi da Piacenza della Prouincia di Bologna (il quale per distinguerlo da vn' altro, che vi andò poscia l'Anno 1667, chiamaremo il Seniore, o il Vecchio) Carlo da Taggia della Prouincia di Genoua, Gabriele da Valenza, della Prouincia di Valenza, Antonio da Ternelli della Prouincia di Aragona, Antonio Maria da Monte

Padrone della Marca d'Ancona, Serafino da Cortona della Toscana, Pietro da Rauenna di quella di Roma, Girolamo da monte Sarchio di quella di Napoli, Gioseffo da Pernambuco, e Francesco de Veias, amendue della Prouincia di Castiglia, Gio. Maria da Pauia della Prouincia di Bologna, Bonauentura da Correglia della Prouincia di Aragona, tutti Sacerdoti, & oltre di loro due Laici, cioè F. Humile da S. Felice, Prouincia di Bologna, e F. Francesco da Licodia, Prouincia di Siracusa. Capo di questa condotta, con ampla facoltà, e titolo di Prefetto, fù costituito il detto P. Dionigio da Piacenza, Religioso di singolare integrità, moderatione, e discretezza; in riguardo de' quali talenti, oltre la cura de' Nouitij addossatale per molto tempo, con altri carichi nella sua Prouincia, era stato l'anno antecedente, per Decreto della Sacra Congregatione sotto li 19. Settembre, destinato a fondare vnitamente co' Padri Giovanni Maria da Pauia, e Serafino da Forlì, vna Missione in quella parte dell' Vngheria, doue allora, per le inuasioni del Turco, pullulauano, miste con gli errori di Lutero, le frenesie dell' empio Maometto; doue, dico, fra quel miscuglio di Sette annidauasi vn' enorme Atheismo; imperoche colà appunto eraui necessarissimò il foccorso di Huomini Apostolici, affine di ristabilirui col braccio del Vangelo la vera Fede, altre volte, e per molti Secoli da quei medesimi Popoli, tanto eroicamente abbracciata, e sostenuta: ma conciosiacosache si frapponessero molte difficoltà, e specialmente il tanto feruore di altri Religiosi, i quali, essendo quasi confinanti, e più versati nelle lingue, pretesero non douersi loro leuare questa occasione di grande merito, fù modificata la determinatione; incaricandosi al P. Dionigio, che per allora passasse col sudetto Pauia in Algeri, affine di accordare il riscatto di alcuni Schiaui. Dimoraua egli perciò in quelle parti, e vi profittaua molto, hauendo non solamente conseguita la libertà per quei meschini, ma d'auantaggio introdotta buona pratica con gli altri, che rimaneuano in poter de' Maomettani, accioche perseverassero nella Fede (attedoche il Bassà, ò sia Vicerè, cattiuato nella ingenuità, e dolcezza del suo procedere, permetteuali, che francamente fra Christiani amministrasse i Santi Sacramenti, e predicasse la Diuina Parola) quand' ecco, mentre tutt' altro pensaua, hebbe l'auiso, e l'Vbbidienza segnata sotto il dì 9. Agosto 1646. di ritornare speditamente in Italia, si come egli fece. Accompagnatosi dunque co' mentouati nostri Religiosi, nauigò poi da Genoua a Cadice, doue aspettaualo il Pamplona, il quale, ragunati anticipatamente gli altri Missionarij Spagnuoli, teneua per tutti pronto l'imbarco: imperoche dal pietoso Rè D. Filippo IV., che a proprio carico volle proteggere, e facilitare questo interesse, haueua, oltre il fauore di abboncuoli prouiggioni per quella nauigatione, conseguito ancora (con particolare proclama) a chiunque leuasse, e conduceffe Capuccini al Congo ampla facoltà di comprare colà quanti Schiaui volesse, per riuenderli ne' Porti di America, in seruigio de' Castigliani; sicche, essendo questo il più rileuante proueggio di chi nauiga a quelle Spiagge, ciascuno a gara dell' altro esibiuasi, di accogliere i Missionarij: ma perche (secondo le Leggi del Regno) i Vassalli della Corona, e specialmente i Titolati hanno la preuentione ne' contratti, alcuni Cavalieri Nauaresi, dimoranti in Stiglija, noleggiata a proprie

Con gli altri spete vna Naue di trenta sei pezzi, sopra di essa prestarono a' Nostri la
Naue rest ap- sospirata comodità di passare all'Etiopia Inferiore.

prestano l'im- 113 Stabilita la partenza per li 4. di Ottobre 1647. il Vescouo di
barco a' Ca- Cadice, Religioso anch' egli Francescano, volle accompagnare la diuota
puccini. funzione, consueta farsi quando s'imbarcano Missionarij, sermoneggiando in publico, e dopo di hauerli benedetti, e con somma tenerezza abbracciati, processionalmente li condusse al Porto. Ma in quell'istesso giorno essendo da' dolori di colica, e di podagra assalito il Padre Dionigio, stette quasi in punto di sospendere l'andata; anzi rincrescendo al buon Religioso questo soprauenuto impedimento, voleua, secondo il consiglio di alcuni, deputare in sua vece vn' altro alla direzione di quella Squadra, e tenerne due soli appresso di se, finche libero dal male potesse preualersi di qualche altra congiuntura; nulladimeno fra queste perplessità, superata la violenza de' dolori dal feruoroso suo desiderio d'incaminarsi, e di giungere sollecitamente con gli altri al Congo, tanto fece, e disse, circa lo spedirsi, che fu forza compiacerlo; laonde sù le braccia di due robusti Schiaui, non senza accrescimento di pena, e di merito fu, portato anch' egli nell' hora medesima entro la Naue: colà dunque giacendo destituito di forze corporali, ma ben vigoroso, e risoluto internamente di tollerare in pace tutto quello, che suole accadere a chi nauiga, oppresso da indisposizioni, permise Iddio, che prima di vscire dal Porto, cessato il vento, vi si trattenessero lo spazio di dieci giorni, dopo i quali il buon Religioso, essendosi agiatamente curato, e rihauuto, potette con più sicurezza intraprendere quel trauiagioso, e lungo camino. A' 14. dell'istesso Mese ridonata dal Cielo a' Venti opportuni la libertà, furono aperte le Vele, sarpate l'Anchore, e dirizzata la Prora verso le Canarie; si che nel termine di dieci giornate a' lidi della maggiore di esse prosperamente approdaronò.

Loro arrivo 114 Era in quella Naue vn miscuglio di passaggieri, d'inclinazione
alle Canarie. eterogenea, di varie Sette, & insomma la maggior parte Eretici; la conuersione de' quali, essendo lo scopo principale de' Nostri, procurarono d'impetrare da Dio, mediante vn' esemplarissima vita; attesoche la sua efficacia non v'è giammai a vuoto, & i cuori più pertinaci, da essa indotti ad ascoltare nelle famigliari conuersationi (quantunque per trascorso) gli argomenti della Cattolica Verità, rimangono insensibilmente conuinti. Offeruauano coloro l'estrinseca, e non affettata compositione di questi Missionarij, accoppiata con vna cordiale piaceuolezza, & indifferente carità sì nel conuersare, come nel seruire a tutti: notauano a puntino le hore del giorno, e della notte santamente distribuite, non altrimenti che dentro i Chiostri; si che da questa esatta integrità di procedere stupendamente adescati, trattarono poscia con essi in publico, nella giuia, che gli altri Cattolici faceuano, sommamente rispettandoli, sino a rimettere nell' arbitrio loro i proprij dispareri. Sei di costoro in capo a pochi giorni, abiurando publicamente nelle mani del P. Dionigio gli antichi errori, vollero nello stesso tempo riconciliarsi con la Santa Chiesa: anzi il Capitano della Naue, Inglese di Natione, e non meno de gli altri ossinato Caluinista, sperimentò interne pulsationi dello Spirito di Dio, che lo voleua suo, s'egli con altrettanta intrepidezza corrisposto hauesse, laonde non potendo occultare queste chia-

mate celesti, taluolta sospirando, e taluolta con parole ambigue scoprendo i rimorsi della sinderesi, la quale più di qualunque altra cosa efficacemente configliaualo a piegare la ceruice sotto il giogo della verità, di buona voglia ascoltaua quando vno, e quando vn' altro de' Nostri, venendo qualche fiata molto alle strette, singolarmente col Cappellano, Religioso dell' Ordine di S. Agostino, sotto pretesto di compattare la maniera del loro viuere, confessandola estremamente rigorosa, ma disinteressata, & inappuntabile.

115 A' Padri Antonio da Teruelli, & Antonio Maria da Monte Prandone fu dato in sorte di conuincere a forza di ragioni questi sei Eretici; nulladimeno al Teruelli si attraversò vna disgratia, che quasi quasi tradì l'effetto delle sue pratiche, quantunque dall' esito si conoscesse dopoi esserui senza dubbio internuenuta la permissione di Sua Diuina Maestà. Vn giorno, passeggiando egli a sorte nella Camera di Poppa, cadde sopra il pauimento le cui tauole testè erano lauate, e senza poterli aiutare se gli smosse totalmente il braccio destro; accorsoui il Chirurgo Cattolico, e credendosi di hauerlo acconcio, confortollo che guarirebbe; ma indarno, attesoche sopraggiuntoli lo spasimo, fu costretto per mano di vn' altro, il quale era Eretico, & vno di quelli appunto, che scherniuano i Cattolici, e singolarmente Capuccini, lasciarsi con indicibile dolore smouere di nouo, e rimettere le giunture al suo luogo. Aspettaua costui di sentire vna qualche atroce sania, correlatiua all' atroce strapazzo, con cui, fors' anche a bella posta per tentare la costanza del Religioso, erasi posto a fare le sue parti; ma quando, in vece di lamenti, vdiillo raccomandarsi dolcemente a Dio, e finita l'operatione senza hauer gettato vn sospiro, ringratiollo della cura, non potendo più trattenerle le lagrime, cheto, e confuso ritirossi altroue, attendendo, che mai non haurebbe creduta vna tale intrepidezza in vn' huomo di carne come gli altri, e tanto malamente ridotto: ma internamente, e con differente motiuo lagnauasi da principio il buon Religioso di quella sua disgratia, temendo che la grauezza del male fosse per impedirli l'intrapreso esercizio di catechizzare gli Eretici, i quali già erano ben disposti, laonde accordatosi con i Compagni a non permettere, che coloro si accorgessero dell' acerbità de' suoi dolori, voleua che del continuo entrassero liberamente nella sua Stanzetta, affine di poterli senza disturbo ammaestrare.

116 Nella grande Canaria, doue si trattennero per le consuete prouigioni, furono da Padri dell' Osseruanza cortesemente accolti, e tutto quel tempo trattati con religiosa amorevolezza. Monsignor Vescouo, che li haurebbe voluti appresso di se, vnitamente co' principali della Città, replicò le istanze fatte a quei primi che vi approdaron, circa il rimanente almeno alcuno di essi per conforto de' Popoli; ma sopra l'vno, e l'altro punto scusaronsi, adducendo che la commissione obbligaua portarsi a dirittura colà in Congo, doue erano fondate le Missioni, e che veniu loro incaricato di ricouerarsi, quando accadeffe, entro le Case de' Religiosi, e non altroue; con che modestamente si sottrassero da quel cortese impegno. L'ultimo di Nouembre usciti dal Porto incontrarono vn Legno Francese, col quale, per essere di Natione in quei tempi inimica, combatterono, e come legitima preda hauendo

*Trattamenti
riceuuti nel-
la grande
Canaria.*

*Descrinesse la
loro Naviga-
tione.*

dolo disarmato, e guernito di noua gente, seco il condussero. Venti giorni successiui prosperamente nauigarono; gli altri quindici stettero inchiodati da tediosa calma; & alla fine col nuouo soffiare de' Venti solcarono senza imaginabile contrasto il rimanente di quel vastissimo golfo sino in distanza di cento leghe dall' Africa, quando vna mattina comparue sopra l'Antena maggiore vn Mostro in figura di Vecellaccio col cefo Canino, e spauenteuole, il quale, oltre le Ali cartilaginose, e puntate a foggia di creste, haueua in capo due lunghe corna, & era ne' piedi armato di robusti artigli: vn Inglese arditamente lo trasse d'alto a basso nel pauimento, e fattolo strettamente legare, cacciollo entro vn'arca di tauole con vn graticcio di ferro, di doue a tutti poteua mostrarlo, pregiandosi, che si come l'haueua in quella guisa ristretto, e nudriualo di carne, così gli daua l'animo di addomesticarlo: ma fra tanto cessato di nuouo il vento, e dimorando perciò tutti in grande consternatione, humilmente implorarono l'aiuto di Dio, senza di cui farebbono morti in brieve di stento, e di fame: sembraua alle preghiere fardo il Cielo, & ecco (non só come) vn Gentiluomo Castigliano, m'auuedo (disse) donde prouiene a noi questo infortunio; indi riuoltosi all' Inglese, pregollo a crederli, che quella bestia non era totalmente naturale, ma qualche cosa di più, asserendo essergli altre volte, mentre nauigaua verso l'Indie, accaduto il simile, e che se si fosse contentato di dargliela in sua balia, immediatamente glie lo haurebbe fatto conoscere; fù compiaciuto, laonde dopo di hauere conferito il suo sentimento a' Nostri, che lo disapprouarono alla presenza di tutti, armandosi di santa fiducia, mediante il segno salutifero della Croce, dispettosamente cominciò a maltrattarla di piattonate con lo stocco, & alla fine precipitolla in Mare; il che fatto riformare di bel nuouo l'Aura fauoreuole, e la Naue proseguì il suo cammino. Qui non è mia parte l'indagare come accadano queste strauaganze, e con quale fondamento si creda taluolta, che somiglianti Mostri siano Demonij: certo stà, che souente per Diuina permissione appariscono sotto horribili figure in mezzo al Mare, e che anzi colà, non meno, che altroue stantiano quei Spiriti rubelli.

117 Frà queste vicende hora di calme fastidiose, hora di venti prociij, sofferrono pur anche i passaggieri, de' quali andiamo discorrendo, le consuete angoscie di morte sotto la Linea Equinotiale, doue tutte le vertouaglie infracidano, e sotto la Zona Torrida, doue agl' infelici Europei, feruendo oltremodo il sangue, si da per disperata la loro vita: ma vn' impensato accidente, per lo quale hebbero a perdersi tutti, superò gli altri mali; e fù, che la Naue Francese, mentre da gagliardo vento aiutata, solcaua veloce, sentissi in vn tempo medesimo violentemente trattenuta, anzi risospinta all' indietro da sì graue colpo, che il rumore paruelo sparò di grossa spingarda; attoniti i Marinari inuestigarono la cagione, e si auidero, che il Pesce Pico l'haueua gagliardamente inuestita, e lasciato ne' tauoloni il suo formidabile rostro, lungo più di quattro palmi, e grosso quanto la gamba di vn' huomo, il che da tutti venne ascritto a speciale prouidenza del Cielo, conciossiache s'ela Belua Phauesse rihanuto, la Naue pertugiata da vna parte all'altra farebbesi empiuta di acqua, & irreparabilmente sommersa: ne' qual emer-

*Caso occorso
d'una appa-
ritione mo-
struosa.*

*Pesce Pico
inuestisce il
franco della
Naue.*

emergenti non può ridirsi lo sconcerto de' Vascelli, che vanno di conserua, e tanto più quando caminano insieme due sole Navi, come nel caso nostro, conuenendo alla compagnia accogliere almeno i passaggieri dell'altra; laonde col fouerchio peso aggrauata anch' essa, corre il medesimo pericolo di affondarsi. Superato questo incontro, felicemente proseguirono il viaggio fino alla foce del Zaire, & a' sei di Marzo del 1648. dopo cinque Mesi di nauigatione, presero Porto. Comparusse in quel punto sopra le Antenne vna vaghiissima Iride, la quale, quantunque per quello mi vien detto, souente si veda a Cielo sereno vicino alle spiagge, doue i sottilissimi vaporette dell'acqua ripercossa naturalmente ponno formarla, tuttauia, accrebbe col suo fausto presagio la contentezza de' Missionarij, che ormai calcando le metè campali de' futuri cimenti, benediceuano la bontà di Dio, che ve li haueua prosperamente guidati. Erano distanti due leghe da Pinda, circa tre da Sogno, laonde al Capitano parue opportuna cosa condurre in sua compagnia entro lo Schifo due Capuccini, affine di presentarsi a' Ministri del Conte, dauanti a' quali, prima di sbarcare, è necessario, che ogni Vfficiale ratlegni la sua condotta per ottenere il passaporto: vi andarono essi adunque, e ragguagliata la venuta de' Missionarij al P. Gioaanni da S. Giacomo, che dimoraua infermo nell' Ospicio, questi spedì in sua vece il P. Bonauentura da Sorrento suo Compagno a riceverli processionalmente col seguito di molta gente, e con la Croce alzata; sicche la mattina appresso, quando appunto il Conte haueua cortesemente mandati alcuni della sua Corte per seruirli, sbarcarono, ed entrati nella Chiesa a renderui le douute gratie dauanti a Sua Diuina Maestà, godettero di vederli teneramente accolti da numeroso Popolo, il quale con quelle esterne dimostrazioni indicaua di hauere molto bene radicata nelle viscere la Christiana pietà. Il giorno seguente introdotti alla pubblica Vdienza del Conte, che li riceuette con decoro, & affetto, esposero le commissioni della loro andata in quelle parti, & egli all' incontro esagerò con essi il graue bisogno di Operarij, non tanto per sostegno de' Fedeli, quanto per la conuersione d'infiniti Idolatri, che dimorauano parte ne' confini, e parte occultamente ne' luoghi più remoti del suo Dominio, offerendo a questo effetto la sua assistenza, sino a dichiararsi, che per tale vrgenza non comportarebbe loro l'uscire da quel Contado per girfene altroue. Le clausule di questo reciproco discorso seguito tra il Conte, & il P. Dionigio, il quale senza Interprete a nome di tutti rispondeua in Idioma Portoghese, molto perfettamente posseduto da amendue, causarono polcia in esso lui, e ne' Compagni vn ragioneuole sospetto, che il Conte in vece di favorirli nel passaggio al Congo, meditasse stratagemmi per impedirglielo, e che volesse costringerli a fermarsi nelle Prouincie di Sogno: conciossiache essendo stato spedito da' Nostri vn Corridore alla Corte del Rè, & hauendo costui promesso di sollecitamente ritornare, erano scorse parecchie settimane, e non compariua, si che dubitauano, che il Conte trattenuto l'hauesse, validando maggiormente l'argomento della loro sospitione vna non sò quale gelosia, di cui esso Signore erasi lasciato intendere con termini più suelati, mostrando che i Castigliani sotto apparenza di Missioni, e di trasmettere sussidio a quella Christianità ordissero qualche ar-

Giungono alla foce del Zaire.

Missionarij cortesemente accolti dal tutto il Popolo, e dal Conte di Sogno,

che desiderano trattennerli.

Suoi sospetti. tentato per sorprenderlo: attese che, non ostante hauesse già stabilita la pace col Rè Conghese, mediante il P. Valenza (come altroue hò detto) dubitava tuttauia, che esso Rè caminasse di concerto co' medesimi Castigliani per vendicarsi delle passate ingiurie, e deduceuane la conseguenza dallo spiccarsi le patenti di questi vltimi Capuccini dalla Cancellaria del Rè Cattolico; tanto più, che la propagatione della Fede ne' Regni del Congo spetta assolutamente a' Portoghesi (conforme hanno dichiarato i Sommi Pontefici) e non altrimenti a' Spagnuoli: figurauasi adunque il Conte, che vi fosse intelligenza con questi, e che il Rè dissegnasse attaccarlo validamente per terra, quando i confederati l'infestassero per Mare: quindi, affiné di dar tempo al tempo, si scoperse hauer egli trattenuto l'accennato Corridore, che i Capuccini spedito haueuano alla Corte del

E di finganno.

Congo per gli affari della Missione: ma conciossiache di queste gelosie altro non apparissero, che l'ombre, piacque a Dio, che in brieve si dileguassero, nella guisa, che più inanti raccontaremo.

P. Gio. da

S. Giacomo

parte dalla

Missione.

118 Frà tanto quel Capitano, dopo di essersi trattenuto circa sei settimane, affiné di meglio assicurare il Conte della propria ingenuità, allestendosi alla partenza, esibì nuouamente il noleggio della sua Naua a disposizione di quanti Capuccini haueffero voluto ritornare in Europa, cercando con questo ripiego di poter estrarre da quelle contrade altrettanti Schiaui. Ciò inteso dal P. Giovanni da S. Giacomo, che nel corso di trè Anni haueua notabilmente deteriorata la sanità, ed era persuaso dal P. Viceprefetto a rimettersi nel volere di Dio, che per allora lo richiamaua nella sua Prouincia, doue quando rihauto si fosse, haurebbe in ogni miglior modo seruito alla Religione, s'imbarcò circa la fine di Aprile del 1647. Questa condotta ben numerosa di Schiaui, e di Passaggieri, consumò la sua Navigatione per lo spazio di otto Mesi frà cento burrasche, e pericoli dietro le spiagge Occidentali dell' Africa, dal Sur al Norte fino al Promontorio di Calabar, nel quale luogo il Capitano applicò l'anima alla compra di altri Neri, & il Padre Missionario a riscattare per la parte sua quante Anime poteua da' ceppi di Satanasso.

Si ferma fra

Calabri.

Descrizione

di essi.

119 Sono i Calabari (per quello ch' egli ne scrisse a Roma) gente di carnagione fosca, di cuore ferino, di rito Idolatri, dediti alla superstitione, e quantunque si scorga in essi qualche vestigio di Christianità, hanno contuttociò sentimenti cotanto empij, e strani, che i Sacrosanti Nomi di Dio, e di Giesù Redentore horribilmente prononciano con enfasi, e con frase ordita di contumelie, e di bestemia, più lagrimeuoli, che necessarie a ridersi. Accadendo, che vna Barchetta cozzi, e s'infranga, venerano gli sdruciti pezzi di essa; e temono, che mancando da questa sorte di veneratione, gli stessi rottami habbiano capacità di vendicarsene per via di altre Nauicelle, di quelle appunto, che seruono al tragitto de' Passaggieri; laonde appiccandoli a rami d' Alberi offeriscono a piè di essi carne di Cani, Vcelli, Vino di Palma, Sangue, Sagina, e somiglianti cose: quindi auuiene taluolta, che il Demonio con fraudante illusione, inuolando a gli occhi loro quelle oblationi, dia a credere, che le siano accette, & in questo caso affollandosi molta gente, radoppiansi co' tripudij le disolutezze in ossequio dell' Ingannatore, il quale altro non cerca, se non di stabilire gli errori, e dilatare la vanità.

Strana su-

perzione de'

Calabari.

Conferuano tutt' ora i Malabari vna Figura di rilieuo, che si congettura essere stata di alcun Santo, gittata forse da' flutti del Mare sù la spiaggia per qualche naufragio. Mi raccapriccio douendo raccontare, che gli accennati auanzi di vna Barchetta, e questa Statua siano da costoro chiamati col Santo nome di Giesù, nominando distintamente questa per il GIESV' GRANDE, e quei rimasugli per il GIESV' MINORE. Euidente indicio, che in altri tempi a queste contrade penetrassero i lumi della nostra Santa Fede. Occorsemi (soggiunge egli) vedere vna femina, che portaua in collo vna catena di ferro, pesante più di venticinque libre, di cui (per quanto riferiuano) giammai non si alleggeriuane di giorno, nè di notte, e ricercatone il mistero, fu risposto, quella essere il prezzo di vno Schiauo da lei riscattato, e che morendo sarebbe sepolta con essa, douendole seruire per redimere se stessa nell' altro Mondo. In Emboi Villaggio assai principale, certo sta, che usano la circoncisione; & in alcuni luoghi habitano molti claustralmente a guisa di Monaci; si rouentano la pelle, portandone perciò vlcere, e schifose piaghe; macerano i corpi loro con trattamenti bestialissimi, & incredibili, indotti da vana compiacenza di ostentare quello, che in fatti non sono, mentre si sa, che occultamente attendono a qualunque sceleratezza. In sostanza immaginiamoci, che i Calabari succhiassero da gli Ebrei qualche rito, e che dopoi, imbeuendosi ancora della nostra Legge, ne habbiano impastata questa difforme Chimera: ò pure, che per malitiosa accidia, seguendo in ciò la stessa natura del tempo, che tutte le cose trasforma, habbiano a poco a poco confuse le specie, adulterati i Dogmi, e realmente abolita da' cuori loro la vera Fede. Sin qui il P. Gioanni.

120 Erasi di grà il Capitano abbastanza proueduto di Schiaui, quando accorgendosi, che la Naue troppo logora minacciaua di rompersi, tentò di allontanarla dalle spiagge, per sfuggire i banchi di arena, gli Scogli, & i Promontorij, molto da temersi doue il Mare non è profondo: sembraua temerario cimento il tragittare dall' Africa all' America, essendo essi all' ora (secondo il computo, che ne faceuano i Piloti) a dirittura di Cartagena nella nuoua Castiglia, sì che distauano da essa vn tratto di mille, e ottocento leghe; nulladimeno se il pensarui per vna parte inhorridiua, per l'altra ancora equilibrati i pericoli, ne quali trouauansi ineuitalmente impegnati, induceuoli ad auenturarli hormai a qualunque fortuna; attesochè dietro le infami spiagge confinanti a Calabar non trouarebbono ricouero, ò commodità per risarcire il Nauilio: quanto poi al fermarsi sù la speranza di attendere (fino a Dio sa quando) il passaggio di altre Naui, apparua euidente, che in brieve consumate le vettouaglie, gli haurebbe consumti la fame, ò farebbono rimasti a satiarla nel ventre de' Barbari, auidiissimi di carne humana; malageuole ancora fù stimato l'auanzarsi così male accconci fino alla Guinea, formidabile ad ogni gran cuore; oltre che per la spedizione de' Schiaui, tanto importante a quella condotta, era infruttuoso il partito. Ventilata adunque tutte le propositioni, fù necessario fra consigli disperati attenersi a quello di valicare a golfo lanciato gli horribili gorgi dell' Oceano; laonde stabilito di non pensarui più, dirizzarono la Prora verso l' America.

121 Dopo alquanti giorni essendo morto il mentouato P. Agostiniano

Miscoglio di
rivi.

Dalle spiagge de' Calabari passano in America

P. Giovanni niano di Nazione Irlandese, sottentrò nella Capellania il *P. Giovanni*,
succede Ca- che hauendosi cattiuata la beniuoglienza del Capitano Inglese, ottenne
pellano del libero l'esercitio del suo Ministero, non solamente per i Cattolici, ma
Vascello. etiamdio per i Neri, che veniuano condotti Schiaui: furongli adunque
 molto gioueuoli i metodi, & il buon' ordine, che sempre volle si offer-
 uasse in tutto il viaggio; conciossiache, non ostante la difficoltà di reg-
 gerli sù le piante, ardentoli nel petto vn viuo zelo di conuertire gl'In-
 fedeli, mostrossi sempre dispositissimo ad ascoltare tutti, indefesso nell'
Sue operatio- instruire, ardente nel promouere, & costante nel porgere spirituali aiu-
ni. ti a chiunque si fosse: concedettili per tanto il Signor Iddio, oltre la
 conuersione di vn' Etiope, vissuto Eretico da quel tempo, che gli Olan-
 desi l'hauueuano preso Schiauo, & era loro Interprete, di battezzare an-
 cora ducento Neri, che si ritrouauano in quella Naue. Grande miseri-
 cordia in vero fù questa dell' Altissimo verso quel meschino, e verso
 tanti Christiani, notabilmente sedotti da costui, della cui lingua serui-
 uansi gli Eretici per insinuare discreditò, & auersione contro la Cat-
 tolica verità: attesoche giunto egli all' estremo di sua vita, & auisato-
 ne il *P. Giovanni*, questi quantunque malridotto, non sofferendo, che
 l'Infelice piombasse ne gli abissi dell' eterna perditione, volle ad ogni
 partito strascinarsi cola, doue coricato giaceua, e con l'efficacia de'
 motiui suggeritili in quel punto dallo Spirito Santo, tanto strinse, &
 ammolli il di lui cuore, che indottolo ad abiurare pubblicamente il Cal-
 uinismo, & a purificarsi mediante la Sacramentale penitenza, confort-
 tolo ancora, che rassegnasse tutto se stesso del Diuino volere; si come
 da segni esterni potette supporli, ch'egli pienamente adempisse: del
 quale auuenturato successo ne sentirono somma contentezza tutti colo-
 ro, che lo videro morire. Ma se il buon Religioso con la regolatissima
 norma di viuere, studiosamente introdotta, & esattamente sostenuta,
 mantenendo tranquilla pace fra quelle tanto disparate inclinazioni de'
 passeggeri, leniuà loro le angoscie del Mare, e la noia del camino, all'
 incontro l'aria, i venti, il Cielo istesso con la sua clemenza appiana-
 uano gli orgogliosi flutti a quella Naue, cui ogni leggiera scossa hau-
 rebbe recato ineuitabile il naufragio.

Frutto cana- 122 Peruenuti intanto di qua dall' Equatore in distanza di vn gra-
to nell' Isola do, e mezzo, all' Isola, che dal primo giorno dell' Anno, in cui fù sco-
di Anno buo- perta, i Portoghesi chiamarono dell' Anno buono, ò del buon' Anno,
no. situata poco lontana da quella di S. Tomè, vi dieron fondo a' due di
 Febraio del 1649. Circonda ella non più di quindici miglia, e gli ha-
 bitatori, in numero di 500. in circa, professano la Religione Catolli-
 ca, ma per cagione de gli Olandesi, che infestano quelle Marine,
 gran tempo era scorso, che i meschini non hauueuano goduta la presenza
 di alcuno Sacerdote, trascurando gl' Isolani di S. Tomè, per tema de'
 Corsari, l'annuo aiuto, che prestare soleuano, cioè di trasmetterne cola
 quando vno, e quando più, conforme l'esigenza. All' auiso della ve-
 nuta del Religioso corsero tutti con ansia di qualche spirituale confor-
 to, ma essendoui, oltre vn gran numero d' Idolatri, alcuni ancora i qua-
 li viuenuano con la sola eterna denominatione di Christiani, il *P. Gioan-*
ni giudicò ispediente ricorrere ad vn tale, che nell' Isola teneua il posto
 di Governatore, ed era buon Cattolico, per potere spalleggiato dalla
 autorità di esso, nell'angustie di pochi giorni compartire a tutti il ben-
 cio

cio della sua venuta. Intimata adunque l' hora, accioche la gente si congregasse entro la Chiesa, ò nella sua Piazza, comparue il Padre col Crocifisso in mano, e dopo di hauere dimostrato quanto pregiabile fosse la spirituale visita del Redentore, per mezzo di vn suo Sacerdote, dichiarò l'importanza di seruirsi sollecitamente di quella opportunità per redimersi dalla schiavitù delle colpe, e ricomperare la gratia: fermoneggiò più volte, ascoltò indeffessamente le Confessioni, amministrò i Santi Sacramenti, ma sopra tutto pose ogni suo studio per diradicare quel mal nato abuso di mantenere a proprio diletto, senza stimolo di coscienza, vna multiplicità di femmine, ingannati quei poueri habitatori dalle false opinioni di alcuni Eretici, i quali si spacciano per veri Cattolici, e che per adescarli alle loro Sette, empivamente disseminano poterli tollerare. Diede egli pur anche l'Acqua lustrale a ducento Anime, parte Idolatri adulti, e parte Bambini. Ma conchiudiamo in ristretto, essere stato vn gratioso effetto della Diuina Prouidenza, che il zelante Missionario, superando le naturali indisposizioni, vigorosamente, e nell' angusto termine di tre giorni, riducesse a buon fine quello, che senza notabile pregiudicio di loro stessi non haurebbono potuto due copie di huomini perfettamente robusti, e sani.

123 In questa guisa ristorati alquanto gli animi, e sarpate l'Anchore, dirizzarono il camino a Cartagena in America; ed ecco nell' imboccare quel Porto, da terribile procella ingiottite due Naui, ch' erano di conferua, e la loro risospinta in alto Mare, doue vn giorno, & vna notte violentemente agitata, alla fine corse a dirittura di Porto bello, distante di colà circa ottanta leghe: ma qui pure per le tante scosse, inhabile a più resistere, dopo che furono a grande stento sbarcate le persone (e già di queste erano periti nel viaggio 450. Neri, e 50. Bianchi) anch' essa, sotto gli occhi di ogn' vno, senza che potesse saluarsi altra cosa di tutto il di lei carico, immediatamente si sommerse.

*Naufragio di
tre Naui.*

124 Da Porto bello fortiua per auentura la Flotta de' Castigliani, incaminata verso Cartagena, laonde il P. Giovanni, valendosi di questo opportuno incontro, si trasferì colà, e trououui con grande sua contentezza quattro altri de' Nostri della Prouincia di Andalusia, mandati dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide alle Coste della Guinea, doue non ammessi, e dalle tempeste trasportati in America, attendeuanò di poterli nuouamente incaminare verso Europa. Competeuanò a gara l'vno dell' altro quei Capitani Spagnuoli, vgualemente diuoti dell' Ordine, e per naturale talento della loro Natione, generosi, e gentili, pretendendo ciascuno di accogliere dentro il proprio Vascello i cinque Missionarij: ma per essere impossibile appagarli tutti, fu proposto che la sorte decidesse questa amoreuole contesa, & in cotal guisa si ripartissero, senza che veruno si lagnasse; il quale ottimo ripiego concordemente applaudito, parue che il Signor Iddio approuasse, accadendo collocarsi i Missionarij appunto sopra quelle Naui, ch' erano per la conditione de' passeggeri più necessitose di spirituali assistenze.

Il Padre suddetto saluatosi troua in Porto bello altri Missionarij.

Spagnuoli cortesissimi.

Il suddetto P. Giovanni ritorna alla sua Prouincia.

125 In Cadice sbarcarono, & il P. Giovanni separandosi dalli quattro accennati, i quali partirono per l' Andalusia, egli solo fece ritorno alla sua Prouincia, affine di attenderui con la quiete dello spirito l'ultima chiamata, quando fossi stato in piacere di Sua Diuina Maestà ritornar.

florario delle fatiche per lui sofferte. Battezzò da trè mila Anime nel tempo della Missione, & ottocento nel ritorno dal Comgo. Spero ch' egli non haurà hauuto l'infimo luogo nella rimunerazione, si come fu stimato di spirito non inferiore a molti; e che da' nostri Annalisti sarà trasmessa a' posteri vn' elatta, e sincera ricordanza di sue gesta.

Conte di So-
gno permette
che il Mes-
saggero de'
Capuccini
passi a Congo.

126 La partenza di questa Naue, di cui testè habbiamo fauellato, serui a pienamente distinguere il Conte di Sogno; laonde hauendo permesso al Corriere, che passasse con le Lettere de' Capuccini al Congo, subito che costui ne fu ritornato, si accinsero essi per andarui, così conuenendo, affine di adempire le commissioni della Corte Romana, e dare principio a questa Missione, che fu la Seconda, precisamente destinata in quelle parti. Tutti quattordici sperimentauano di già i

P. Dionigio
da Piacenza
distribuisce
la fatiche.

consueti effetti del Clima, cotanto infesto alla completion de gli Europei, ma il P. Dionigio da Piacenza, aggrauato molto prima da certe sue indisposizioni, sentiua più de gli altri quel maligno influo, contutto ciò era il petto di quest' huomo tanto vigoroso, & infiammato di Dio, che si come affrontò sempre generosamente ogni traueria, così in questa occasione seppe dissimulare la grauezza di questa, che potiamo dire sua vltima infermità; laonde conuocati i Compagni per diuidere le fatiche, & assignare a ciascuno di loro le contrade da scorrere, in vederli tanto mal ridotti, efficacemente confortolli, poscia, stimolandolo il zelo dell'altrui salute, scelse per se la parte più laboriosa, cioè a dire d'incaminarsi egli primo di tutti verso il Regno del Congo, e lasciare in tanto gli altri dentro quell' Ospicio (che in riguardo del Paese potea dirsi agiatissimo) fin che si fossero totalmente rihauti: nulladimeno dalle cordiali istanze, che glie ne faceuano essi, fù costretto a contentarsi, che lo seguitassero per Compagni i Padri Carlo da Taggia, Antonio da Teruelli, e Giuseppe da Pernambuco.

Disaggio del
viaggio.

127 Intrapresero il camino a piedi, circa la fine di Aprile, Stagione incomodissima, sì ateso gli eccessiui calori, sì per le pioggie, che allagando il terreno fanno crescere a grande altezza il fieno, ò per dir meglio le cannuccie, le quali talmente ingombrano ogni sentiero, che oltre la molestia dell'insupparsi, è forza al viandante aprirui con le mani il passo, e soffrire di sentirsi lacerare le gambe da quelle foglie, che, si come raccontai altroue, sono assai resistenti, & oltremodo affilate. Non di minore aggrauio fù la necessità di conformarsi co' Neri, dati per guida, e per lo trasporto delle robbe, imperoche hauendo costoro le loro gite precise, doue costumano cambiarsi, intestati, non s'inoltrarebbono vn passo più di quello stabilirono. Frà questi disagi aggrauossi di nuouo la febre a trè Compagni, e furono costretti lasciarsi più volte aprire le vene in quella penosa maniera, che praticasi cola, e perciò languire ancora parecchie giornate, stentando senza fine per la incapacità da' Paesani, e per lo mancamento di ogni aiuto. Il Padre Taggia cadde in sì fatta debolezza, che non poteua reggersi hormai sù le gambe; ciò non ostante la premura, e la necessità costringeua sì esso, come i Compagni a proseguire il camino. Il P. Antonio da Teruelli con Giuseppe da Pernambuco, giunsero prima de gli altri ad vna Terra situata a' confini del Regno, e chiamata Fumangongo: gli altri due, come più deboli, e mal ridotti, essendo rimasti addietro senza le guide, sanar-

rirono la strada, & inauuedutamente si dilongarono l'vno dall'altro, tanto, ch'era loro quasi impossibile il riunirsi; in questa nuoua angustia il P. Dionigio ricorse all' Arcangelo S. Gabriele, di cui (come vien riferito) haueua col latte materno imbeuuta vn' antica diuotione di sua Casa, & appena hebbero inuocato, che immediatamente si vide esaudito; imperochè se gli fece incontro vn certo huomo, il quale amoreuolmente confortatolo, il condusse sù lo stesso sentiero, doue trouauasi il suo Compagno, & additò loro non molto lungi la sudetta Terra, alla quale arriuarono, senza auuedersi nè come, nè quando quell'amoreuole scorta gli hauesse lasciati. Così narrarono essi dopoi. Ma comunque sia, riconobbero la gratia speciale, e ne dierono lodi a quell' Angelico Intercessiore.

Il P. Dionigio smarrì la strada inuoca l'Angelo Gabriele.

128 In Fumangongo, riflettendo il P. Dionigio, che malageuolmente haurebbe potuto condursi in quella maniera sino alla Città di S. Saluatore, determinò di mandare auanti li sudetti due, cioè il Teruel li, & il Pernambucco, i quali, benchè infermi, poteuano porgerli qualche scambieuoale aiuto, non essendo amendue in vn' istesso giorno dalla febre molestati: i quali adunque peruenuti ad vn Villaggio, doue dimoraua vna tale Muana à mutury, cioè figliuola del Rè, giudicarono ben fatto ricorrere a Lei, ma in quella miserabile contrada non ebbe ella forse altro con che souenirli, se non alcune Canne di quelle, che producono il Zucchero, e furono reate loro altresì pochi erbaggi, e cetriuoli saluatici da quei mendici habitatori, cose tutte di poca sostanza per quell' estremo bisogno, in cui penauano, afflitti da continui parossismi del male, e da vna strauagante languidezza, originata senza dubbio dal non hauere gustato per molti giorni alimento confaceuole, e sostantioso: piacque nondimeno a Dio benedetto, che vn certo huomo la mattina seguente portasse vna Gallina, con cui sufficientemente ristorati, il terzo giorno proseguirono il camino sino ad vn' altra Terra, doue incontrarono alcuni mandati dalla Città, per seruirli nel restante del loro viaggio. La sera medesima entrati in S. Saluatore, riceuettero affettuose accoglienze dal P. Prefetto, e molte cortesie di rinfresco, e ogni entrano di frutta del Paese dall' istesso Rè, il quale immediatamente fu a vederli, e consolarli. Ma qui pare frà tante consolazioni, sopraffatti dalla grauezza de' patimenti, e della stessa infermità corsero pericolo di morte, laonde armati de' Santi Sacramenti già disponeuano l'Anime loro per comparire dauanti a chi le haueua create, offerendole al Diuino beneplacito, con vguale prontezza, ò di rimanere alle fatiche in terra, ò di passare all'eterno riposo nell' altro Mondo; quand' ecco la violenza del male, cedendo all' impero di chi haueuali destinati a trauagliare nelle Missioni, riserbò loro per maggiore frutto, e merito la presente vita.

Si ferma in Fumangongo per la sua infermità.

Suoi Compagnati entrano in S. Saluatore.

129 Non così auenne al P. Dionigio, perochè rimasto in Fumangongo, totalmente destituito di forze, mentre con perfetta rassegnatione bacciaua il suo Crocefisso, dolcemente supplicandolo ad hauerli pietà, spirò l'Anima, assistito da' Compagni, che per singolare prouidenza di Dio l'haueuano raggiunto in tempo di poterlo seruire. Fu egli sotterrato nella stessa Libatta, doue concorsero numeroso Popolo delle conuicine contrade a' suoi funerali, celebrati con lugubre apparato, quanto comportaua il Paese, e con notabile frutto di quelle Anime; conciosiachè i Nostri, valendosi della opportunità, vi amministrarono

Et egli muore

Effetti della Diuina Prouidenza.

i Sacramenti, singolarmente della Penitenza; ed oltre i Sermoni fecero altre opere di pietà, con che molti emendarono le inuecciate colpe del senso, e della vendetta. Visse questo Religioso come vero esemplare di ogni virtù; laonde per li suoi meriti esercitò trà gli altri carichi quello di Maestro de' Nouitij, e ne ottenne da Dio tale idoneità, che sembraua non hauesse pari. Ma di quello che gli accadette in questo Ministero, e delle sue ragguardeuoli operationi altri meglio di me, & a suo tempo darà le douute notizie. Trà coloro, che deposero la salma corruttibile in questa seconda Missione, annouerasi egli il primo.

Morte del P. Taggia.

130 A cui può ben dirsi, che santamente inuidiasse il P. Carlo da Taggia, mentre lo seguì due giorni appresso. Huomo di massiccia longanimità nel perfetto operare, come lo diuisarono gli assistenti in quel suo estremo passaggio, per lo quale sembra verisimile, che l'Anima sua con serua applicatione si fosse andata cotidianamente disponendo. Fù anch'egli sepolto a canto al sudetto P. Dionigio. Raccontasi che tollerasse grauissimi patimenti in seruigio della Fede Cattolica, quando dimoraua nell'Isola di Tabarca, toccatale per Missione prima di passare in Etiopia. Trouossi frà gli altri alla sua morte vn tale per nome D. Calisto Zelote, di cui farò mentione altroue, il quale diffusamente, e con molto sentimento di tenerezza narrommi, che essendosi portato ad incontrare i Nostri, haueuali ritrouati tutti mal ridotti dalle infermità; e che il P. Taggia stringendosi il suo Crocefisso al petto, e profrendo affetti verso il suo Creatore, haueuali placidamente resa l'Anima. Ma poiche dal morire, che fanno i Giusti, suole dedursi fondatamente quale sia stata la loro vita, lasciò a particolari talenti di chiunque legge, il formarui sopra le riflessioni più distinte; douendosi dalla mia penna proseguire per ora le gesta de' gli altri che soprauissero.

131 Sbrigati per tanto da gli vltimi ossequij douuti all' vno, & all' altro de' sudetti due defonti Compagni, peruennero i Nostri tutti vnitamente a S. Saluatore, termine del loro stentatissimo viaggio, e per alquanti Mesi penarono a liberarsi dalle febri, poco meno che cotidiane, e molto più a rimetterfi in forze, ma quando a Dio piacque le riacquistarono, rimanendo abbattuto il proteruo rigore del male dall' ardente brama di consumarsi in salute de' prossimi: al quale effetto già col loro Superiore haueuano diuisato il modo di scorrere tutte le Prouincie.

Successo formidabile.

132 Quest' Anno ancora per due casi memorabili accaduti in S. Saluatore, crebbe in maggiore rispetto la Cattolica Verità. Eraui vn' huomo cotanto bestialmente immerso nelle laidezze del senso, che non vergognandosi dello scandolo sin' all' ora recato, fecesi Maestro di vn' errore sacrilego, e molto pernicioso, per essere di materia molto attaccaticcia alla licentiosa inclinatione de' Neri. Disseminaua egli, in onta del celibato, che la continenza fosse stata inuentata, & introdotta da gli Europei sotto spesie di Virtù meritoria, per soggiogare con vna lenta, & intuisibile violenza tante Prouincie, e Regni populatissimi, che perciò, sperimentandosi questa limitatione, e questo freno del naturale appetitto totalmente indiscreto, & impraticabile, conueniuano opporsi al loro politico stratagemma, già che la stessa Natura inclina, e vuole, che si fecondi la Terra di habitatori: e non potendosi ciò effettuare (diceua egli) con vna sola Moglie, induceuane questa temeraria illa-

Opinione perniciososa.

illatione, dunque essere cosa euidentemente necessaria il prouederli di vn buon numero di Concubine, cioè a dire di quante ne può comportare la facultà di ciascuno. Ageuolmente condescesero a questa diabolica suggestione i Neri, la mente de' quali offuscata, non ammette i raggi, e le ragioni della honestà, laonde ben tosto a briglia sciolta ritornarono cola, doue il sensuale appetito haueuali altre volte adescati: & io stesso sperimentai verificarsi la difficoltà descrittami antecedentemente da gli altri Missionarij, circa lo sbarbicare dalle sue profonde radici questo fetente abuso. Costui adunque caduto infermo, impenitente, morì, assistito da molte femmine, ch' erano vissute allo stipendio della sua libidine: e conciossiache non si possono giammai risolutamente impedire alcuni disordini, per non incorrere in altri più rileuanti, fu egli (non só come) sotterrato contro ogni douere in luogo sacro: ma quanto ne fosse immeriteuole, se non vollero auuertirlo i suoi consanguinei, era ben douere, che lo manifestasse la tremenda giustizia di Dio. Perciò la stessa notte, e molte appresso (secondo che mi disse il P. Gianuario da Nola) dattorno alla Chiesa, e sino nel nostro Ospicio si sentì tanto rumore, e terribile fracasso, che sbigottitone tutto il vicinato, non trouauasi chi osasse nè meno d'affacciarsi alle porte per inuestigare l'origine: laonde la mattina vegnente, quando già non vdiuasi altro, e solamente discorreuasi del fatto, sospettando tutti della vera cagione, entrati nel luogo dou' era sepellito, videro nel terreno assai rimosso, e profundata vna nuoua fossa, e dopo di hauere indarno con tutta l'imaginabile diligenza ricercato quell' infelice cadauero, lo credettero portato via da' Spiriti infernali.

133 Non meno del primo fu spauenteuole il secondo. Catechizauasi da vno de' Nostri Missionarij, nella guisa che si costuma, molta gente ragunata, quand' ecco vn di quei falsi Sacerdoti, perfidissimo Idolatra, accostatosi con intenzione d'interrompere quel santo esercizio, improvvisamente diede in vn grande schiamazzo, per la quale nouità commossa l'vdiienza, gli fornì l'intento di frastornarla, e raccogliarla tutta, ad vdirlo con esecrabile petulanza esagerare contro i Padri Missionarij, ma edicendo Phauere i Conghesi abbandonata l'antica credenza, e la natia Religione, per sottometter si alle Leggi Cattoliche, le quali col rigoroso diuieto di qualsiuoglia piacere inceppano l'humana libertà, costringendola a languire sotto vn' insopportabile giogo. Vomitate appena le infernali bestemmie, vn fulmine scagliato dalla vendicatrice mano del Cielo, a vista di tutti, immediatamente incenerillo. Hebbero ben di che temere i circostanti, & vn' efficace argomento, per distinguere quali siano i veri Maestri, e quale la vera Dottrina: nulladimeno essendo consueto scampo de' cuori peruersi lo strauolgere, comunque loro detti il capriccio, gli ausi di Dio, non mancarono di quelli, i quali, imbeuuti di vn certo erroneo principio, dedussero, che quella Morte fosse desiderabile, asserendo, che colui consunto dal folgore, era ritornato per sua buona sorte a riuuiere cola nel Cielo, ò fosse nell' Aria, di doue, allorché ei venne in questo basso Mondo, suenturatamente era caduto; perche diceuano essi per cosa indubitata, se costui nacque nel punto istesso, che dalle nubi scoccolò vna Saetta, ragioneuolmente, come parto di essa, e del Tuono, è sta-

Castigo, che ne riportò il Disseminatore.

Idolatra, bestemmiando la Cattolica Fede, rimane incenerito dal fulmine.

Con una fantasiosa immaginazione i Neri scusano il successo.

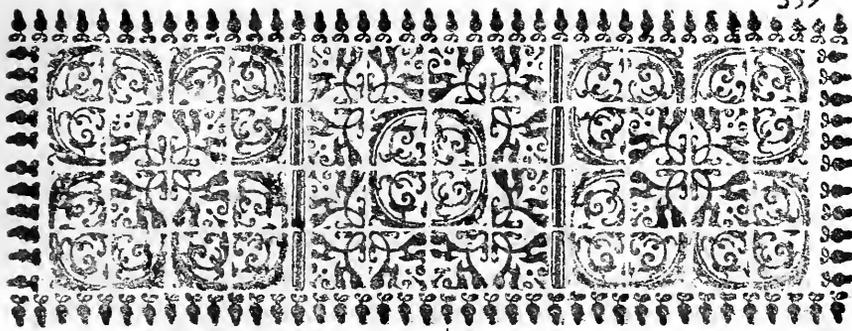
to da Lei di bel nuouo rapito, per restituirlo a gli amplessi del Genitore. Così da somiglianti deliri stranamente ingannata questa meschina gente (pesse volte trafanda quel frutto, che potrebbe ricauare, quando Idio per scuotere la durezza mette mano a' prodigiosi castighi.

*Distributio-
ne di Prouin-
cie a' Missio-
narij.*

134 Il P. Prefetto intanto hauendo aspettato, che ciascuno de' suoi Missionarij fosse intieramente guarito, distribuì loro nella maniera, che giudicò più opportuna, le Prouincie del Regno: cioè a' Padri Gabriele da Valenza, & Antonio da Teruelli il Ducato di Batta; a Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veias il Ducato, ò sia Marchesato di Oubando; a Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Monte Sarchio il Ducato di Sundi; a Gio. Maria da Pauia, & a Serafino da Cortona il Contado di Sogno: Gli altri volle che rimanessero in S. Salvatore appresso di se, affine di poterli surrogare donunque accadeffe, e collocarli altrove quando si scoprisse nuouo bisogno. Non fu però a cagione di varie emergenze giammai possibile offeruare esattamente questa distribuzione; laonde anche a me sarà lecito in vn registro sì vario, per non dire confuso, seguire solamente quell'ordine, che parerammi più adatto alla notitia, che pretendo dare circa i successi, trascorrendo quà, e là, conforme la mera esiggenza, nella guisa, che appunto necessariamente fecero i Nostri in queste Missioni; già che l'intentione loro diretta all'adempimento dell'ingionto Ministero, non fu mai di somministrare la materia ad vna ben'ordinata Istoria, ma bensì di coltiuare quanto era possibile la Vigna di Dio, ripiena in quei tempi di molte lappole, & in parecchi luoghi quasi totalmente infeluatichita.

*Il Rè dà
braccio alla
Missione.*

135 Intesa ch'ebbe il Rè questa determinatione, approuolla, impegnandoui con singolare premura la sua autoreuole assistenza, accioche sortisse il desiderato effetto; laonde prima che i Missionarij partissero consignò a ciascuno di loro vna Patente, ò Diploma regio, in cui dichiarandosi mantenitore di questa Santa Impresa, espresamente ordinaua a tutti li Vassalli, & a qualsiuoglia Vfficiale l'ammetterli, assisterli, spalleggiarli, e costringere i Popoli ad ascoltarle quel tanto, che, per saluezza dell'Anime loro, essi haurebbono predicato; contestando a pertamente, che voleua si radicasse in tutto il suo Regno quella vera Fede, la quale, postosi tutti gli altri proprij interessi, erano sino dall'Europa venuti a diffeminare, tanti, e tanti Ministri del vero Dio, & vltimamente i Capucini. Concedeuà per ciò alla diligenza di essi Religiosi vn' assoluta libertà di penetrare francamente le più remote contrade, ad estirparui gli auanzi dell'Idolatria, i maleficij, gl'incantesimi, e qualunque picciola radice dell'abomineuoli abusi, sotto grauissime pene a chi ofasse insultarli, ò impedire i progressi del loro Apostolico Ministero. Erano queste Lettere tutte di vn' istesso tenore in data delli 19. Settembre 1648. sigillate, e sottoscritte dal medesimo Rè D. Garzia, & autenticate con la sua approuatione da Monsignor Vicario Generale (essendo allora vacante la Sede Episcopale del Congo.) In somma con tanti appoggi parue molto ben incaminata la presente seconda Missione, nè poterli augurare per gli auanzamenti di essa, se non che la Diuina Bontà, riguardando il bisogno grande di quella dissipata Gregge, somministrasse a' suoi Operarij virtù, e vigore, per ricondurla sul sentiero della vita.



LIBRO QUARTO.

ARGOMENTO.

L'infedeltà de gl' Interpreti cagiona errori, sconcerti, e disturbi . I Padri Gabriele da Valenza, & Antonio da Ternelli destinati a fermarsi nel Ducato di Batta operano in servizio di Dio, ma con poco frutto, attesa l'instabilità de gli habitatori: se ne vanno il primo di essi al Marchesato d' Incussù, e vi muore, & il secondo alla Contea di Sundi. I Padri Bonaventura da Correglia, e Francesco da Veas fondano Missione in Ouuando; ma per cagione di guerra costretti abbandonarla, ritornano a S. Salvatore, e cominciano ad aprirsi strada di favori appresso la Regina Zingha. I medesimi passano, in luogo de' sopradetti, al Marchesato d' Incussù, ma vien loro sostituito, per nuovi accidenti, il P. Gioseffo da Pernambuco. Il Ternelli similmente se ne va a Sundi, poscia ad Incussù, di dove insieme col Pernambuco entra nella Prouincia di Pimba, nella quale già trouauasi il Veas, & il Puebla, applicati a coltiuare la Vigna del Signore. Di questi due muore il primo, cioè il Veas. I Padri Bonaventura da Sorrento, e Girolamo da Montefarchio fondano la Missione di Sundi, e di là il P. Sorrento viene spedito Ambasciatore al Romano Pontefice. Il Correglia intanto, giunto a Sogro, scomunica il Conte, in quale muore impenitente; e li succede nella giurisdittione D. Michele de Silva; il che porge materia di curiosi racconti. I Padri Correglia, e Ternelli dopo le fatiche partono dalle Missioni, e ritornano alle loro Prouincie. Vita, e morte del P. Gio. Maria da Pavia. Casi seguiti nelle Missioni al P. Antonio Maria da Monte Prandone, il quale per sue graui indisposizioni ritorna in Europa, Alcune azioni

particolari di F. Francesco da Licodia, e di altri. Il P. Serafino da Cortona è mandato a stabilire la Missione nel Regno d'Angola l'Anno 1649., e fonda la Residenza entro la Città di Loanda; doue, mediante gli Esercitij Spirituali, introduce due Confraternite, cioè del Santissimo Rosario, e di S. Bona Ventura: indi passa alle Prouincie di Matamba possedute dalla Regina Zingha, che lo deputa suo Ambasciatore a Roma; con F. Girolamo della Puebla. Scorrono diuersi pericoli nel camino, & egli si ferma nella sua Prouincia di Toscana. Al P. Girolamo da Montesarchio accadono trauerse in Sundi. Due volte si accinge per entrare nel Regno di Micocco, ma infruttuesamente; contuttociò nella seconda fiata si battezza il Rè di Concobella, da lui risanato della perduta vista: indi ritorna a Sundi, e riunisce il Duca con la Consorte. Chiamato dal Duca di Batta, di fradica molti abusi, distrugge settanta Chimpassi, e dopo vna pericolosa infermità ritorna a Sundi, con varij disagi, non tanto in questo viaggio, quanto nel suo ritorno verso Europa; doue muore.



Lingua Am-
bona, Con-
ghese, & al-
tre di queste
Missioni dif-
ficulose d'es-
sere intese, e
perche.

Na delle cose, che rendono malageuole il catechizzare i Gentili sarà sempre l'imperitia de' linguaggi, & il douersi perciò valere de' gl' Interpreti, i quali souente non arriuaño ad intendere perfettamente la forza de' nostri profondi misteri; e nel ripetere la spiegatione de' Catechisti, la fanno capire in senso alterato, et al ora tutto opposto a quello, ch' essi ebbero in animo di proporre. Difficoltà, a dirne il mio sentimento, quasi insuperabile, ma molto rileuante nella Missione de' Regni del Congo; atteso che per la rozza natura delli habitatori totalmente disapplicati, e senza lettere, non si è giammai potuto ricauare da essi cosa alcuna, per distendere vna Regola, & instruttione precisa, & esatta, mediante di cui, penetrato il fondamento della loro locutione, se ne formi poscia vn sicuro riscontro col nostro Idioma Latino. Vero è, che il Padre Antonio da Monte Prandone, per ageuolare li ammaestramenti più consueti a quella gentilità, compilò il Catechismo, ma non per tanto potette egli assegnare le regole grammaticali per impossessarsi del linguaggio; conciossiache nello spazio di sei anni, che visse colà conobbe, che essi Conghesi non le haueuano, e che li Verbi, e le Ditioni inuentate ab antiquo del loro arbitrio, si sono poscia di mano in mano mantenute quanto all' vso, tanto che basta per farsi intendere fra di loro, ma senza ordine, senza stabilità, e senza quella giudiciosa simmetria, che suol rendere armoniosi, e regolati quali tutti i linguaggi del Mondo: Questo è quanto alla difficoltà del parlare, ma se vi aggiungiamo l'infedeltà de' gl' Interpreti, lascio considerare quali disordini succedano.

2. Sembrava nel principio a' Nostri, che il valersi di questi tali douesse recare molto sollieuo, ma col tempo, accorgendosi delle frodi, sperim en

rimentarono doppio cordoglio, cioè di essere scherniti senza riparo, e Interpreti in-
 di non potere ben tosto sbrigarfi da vn' incommodo pregiudiziale alla *gannatori, e*
 riputazione del Ministero, e molto più alla sincerità di quelle dottrine, *loro auaritia.*
 che insegnauano; imperochè questi Coadiutori non contenti di parteci-
 pare di quelle poche limosine, che veniuano offerte, uscendo a poco a
 poco da limiti del douere, s'indussero a tradire i Missionarij in vna cosa,
 di cui essi faceuano tutto il loro gran capitale. Diceuano altroue, che
 bramosi dell'acquisto dell' Anime, e di mostrare in ciò vn sommo disin-
 teresse, apertamente si erano dichiarati i Capuccini, che non haureb-
 bono riceuuto, se non semplici comeestibili necessarij al proprio sostenta-
 mento, nè curarsi di prouigioni superflue, e molto meno di quelle Lu-
 machette, che corrono colà in vece di moneta, e di alcuni pezzetti di
 panno tessuto di Palma, detti Impussi, i quali etiandio si spacciano in
 vece di pecunia: Questa dichiarazione troncaua effettivamente ogni
 speranza a gl' Interpreti d'approffittarsi nel loro ufficio, il quale non è
 di poca briga, douendo indefessamente assistere a' fianchi de' Missiona-
 rij per le frequentissime occorrenze di trattare con la gente del Paese;
 ma seppero ben essi valersi dell' incapacità del linguaggio per delude-
 re tutte le cautele; laonde non intesi da' Nostri, lasciauansi intendere
 da' Conghesi, protestando loro con mille argomenti douersi a chi dis-
 pensa tesori, e gratie spirituali altro; che la semplice offerta di vn pugno *gl' Interpreti*
 di Farina, di vn' Vouo, di vn Frutto, e di vna Cucuzza, ch'erano le *per appro-*
 più consuete; ma, che per decoro del Paese, affincè i Bianchi non ne *priarsi le li-*
 formassero vile concetto, e lo diffamassero altroue, si anco per termi-
 ne di douuta gratitudine, conueniuasi corrispondere alla modesta ripul-
 sa con altrettanta liberalità: ouero (per meglio coprire il pretesto) di-
 ceuano, che i Padri, certamente in vigore di vn loro particolare istituto,
 si asteneuano dal congregare pecunia, ma non perciò chi riceueua bene-
 ficio douersi credere esente, o assoluto dal debito di conuenienza intor-
 no al souenirli rispettiuamente secondo la propria possibilità, almeno
 nella persona de gl' Interpreti, aggiungendo (con graue danno del Mi-
 nistero) a questi motiui vn' errore più enorme, cioè che l'Acqua Batta-
 simale, e gli altri Sacramenti non farebbono stati d'intiera validità,
 quando da equiualente ricognitione non fossero perfettionati; in som-
 ma tanto sapeuano persuadere, che quei pouerelli, stimolati da cor-
 diale affetto verso le cose della Fede, per tema di non perdere vn gua-
 dagno spirituale compariuano di quando in quando con Impussi, e con
 Lumachette, non senza aggrauio della loro meschinità, & ammiratio-
 ne de' Missionarij; i quali sù le prime, nulla sospettando de gl' Inter-
 preti, stimauano che ciò deriuasse dalla dabbenagine de gli Offeren-
 ti; in riguardo di che non rinnauano di protestare questa non essere
 la loro volontà, nè volerlo permettere in conto veruno: conattocciò
 non sapendo intieramente spiegarfi succedeva giorno per giorno il me-
 desimo sconcerto, attesoche gl' Interpreti, alterando quella espressio-
 ne in proprio vantaggio, eccitauano viè più la gente a portare limosi-
 ne, e regali, de' quali poscia si faceuano prò, occultamente riceuendo-
 li, e ramassandoli per vendere, e commutare le robbe commestibili in
 altre di maggior durata: ma non permise Iddio, che la faccenda passasse
 tanto segreta, che non se ne auuedessero i Missionarij; laonde quando

hebbero acquistata sufficiente pratica per confabulare, ricauauano da più rozzi la verità del fatto, e con questo, & altri mezzi abbastanza chiariti, stimarono buon ripiego ricorrere nell' ingresso di ciascun Luogo, doue conueniua loro trattenerli, a quelli che n'erano Governatori, lasciandosi effettivamente intendere alla presenza de' medesimi Interpreti di non essere capaci, e di non volere altro, che la semplice limosina per il cotidiano sostentamento; fuori della quale necessità, riputando superflua ogn' altra offerta, & essendo gl' Interpreti pienamente proueduti, e stipendiati da' Signori delle Prouincie, non era douere, che fosse data loro altra mercede, nè comportarebbono in alcuna maniera, che l'amministrazione de' Sacramenti si adulterasse con somiglianti limosine di pecunia eccedenti il semplice bisogno di alimentare il Ministro.

Trasferie de' medesimi.

3 Ma con vna nuoua sagacità cercarono pur anche di non rimanere defraudati del buono emolumento, che pretendeuano. Il P. Gabriele da Valenza hauendo cambiato il suo Interprete poco fedele in vn' altro, che sapeua altresì molto bene il fatto suo, in poco di ora si auvide, che costoro data si lingua se la passauano di concerto; peroche costui mutando faccia al suo contratto, ne ricauaua il medesimo profitto di prima: accadendo dunque l'arriuo di qualche brigata di gente, era egli il primo ad incontrarla, e con tutta destrezza spiegando la rigida offeruanza del Missionario circa il riceuere donatiui, soggiungeua douersi con tutto ciò remunerare la di lui fatica con qualche herbaggio, frutta, e simile, esibendosi di prouederne il Sacerdote a nome del Popolo; purchè a lui dassettero in contraccambio Lumachette, ò Impusti, come cosa di poco ingombro, e che lecitamente come Interprete poteua accettare, e godere. Con questo stratagemma frà tanto contrattauano le limosine portate a' Padri, e dopo di hauerne accumulate in buona quantità le metteuano in saluo, tenendosi ben proueduti in qualunque occorrenza, per dispacciare le offerte più vili, sotto titolo, che la Carità lo richiedesse, e che toccasse a loro mantenere di tutto punto il Missionario; ne quali contratti ben può credere ogn' vno, che la peggio era di quei semplici, i quali da compassione, e da pietà indotti recauano sempre quel che più comportaua la propria conditione. Costumò più volte il sudetto Religioso per appagare in parte l'auidità del suo Interprete, raccomandarlo a' Colunti, ò Governatori delle Libatte, accioche gli vlassero qualche amorevolezza, pattuendo con esso lui di farlo ben trattare, purchè li fosse fedele. Vn giorno interrogollo per mera curiosità, che sorte di cortesia hauesse riceuuto da non so quali Signori nel passaggio per le loro Terre: colui prontamente rispose, che in a quel punto non più di dodeci Impusti da ciascheduno di essi, e che in poche settimane sopra trecento n'haueua raccolti, e mandati in sicurezza alla propria Casa. Stupì il P. Gabriele di questo fatto, peroche hauendone con qualche premura addimandati due soli per farne vna borsetta, in tanto tempo non haueua potuto ottenerli, per la qual cosa aprendo più gli occhi venne in chiaro, che costui, non ostante la consueta mercede, e quel di più che li donauano i Colunti, faceuasi ancora contribuire vn tanto da chiunque voleua accostarsi al Missionario: quindi risollette licentiarlo, e valersi qualunque volta il potesse di due, ò tre Interpreti tutti assieme, non tanto per la spiegatione sincera de' suoi

sentimenti al Popolo, quanto per tenerli in freno col sospetto, che l'vno accusasse l'altro.

4 Tali erano le frodi inuentate da costoro per ricauare vna scarsa *Alcuni nemici della Fede* mercede di cose temporali, e da nulla, a paragone di cui era troppo *si fanno In-* leuante la perdita del frutto spirituale, e se ne vedeuano cotidianamente gli affetti; atteso che alcuni di costoro stuccicati da naturale per- *terpreti.* fidia, ò da qualche maleuolo, fingendosi quello che non erano, riusciano poscia sù'l fatto scelerati nemici della Santa Fede, e palliando, col pretesto di porgere soccorso a' Missionarij, l'interna auersione, ad- *Gravi danni,* perauano questo mezzo tanto iniquo per diffeminare errori, e licenze *che ne risultano.* abomineuoli, porgendo a gli ascoltanti sotto la dottrina di Christo dogmi d'Inferno: e ne restaua non di rado ingannata l'incapacità de' Nostri, i quali però, all'orche, per gratia speciale di Dio, se n'auuidero, si affaticarono, e con felice riuscita corressero il graue pregiudicio, che n'era risultato; anzi per questo motiuo sin da quel tempo fù promosso, e tuttauia si tenta di fondare in Loanda vn Seminario di Giouani Religiosi, affine di tratteneruelli nell'esercitio della Lingua per non cimentarli senza il possesso di essa con questi fraudolenti Ministri. Ma poiche accaderammi narrare altroue gli inganni di costoro, ritorno per addeffo all'immediato racconto di quello, che i sudetti Gabriele da Valenza, & Antonio da Teruelli operarono in tutto il Ducato di Batta.

5 Con la facultà data loro dal P. Prefetto incaminatisi a quella *Gabriele di Valenza a Congo di Batta.* volta, scoprirono per ogni parte l'estrema necessità del loro Ministero, mentre d'ogni intorno compariuano Popolazioni intiere, numerose di duecento, e trecento, e tal'ora sino di cinquecento Anime, in atto pietoso, e compassioneuole a chiederel'Acqua Battefimale, la Confessione, & ogn' altro spirituale conforto: a tal che in vn camino brieue consumarono trè volte più del consueto, conuenendo fermarsi souente in mezzo alle Campagne, e dimorarui vna, e due giornate per soddisfare a tutti. Giunti a Congo di Batta, luogo molto frequentato da Portoghesi, e perciò assai mercantile, vi ritrouarono vn Sacerdote, il quale da molt'anni seruiua quella gente, & essendo ridotto al fine de' suoi giorni, professo in vn letto abbattuto dalla vecchiezza, & inhabile ad ogni funzione, quando intese l'arriuo loro, prefagendo il felice punto di passare all'altra vita, benedì il Signore, che li haueua inuiati, laonde con vn giubilo ineffabile chiesti, e per mano di essi riceuuti i Santi Sacramenti placidamente spirò.

6 Diuulgatosi il grido della noua Missione, straordinario fù il concorso de' Stranieri a quella Terra, comparendone non pochi, i quali quantunque lontani 25. e 30. leghe, erano spinti dall'ardente brama di mondificare se stessi, e sullivanarsi dalle catene di Satanasso; corrispondeuano perciò i Nostri con intiera, & indefessa applicatione, consumandoui gran tempo, e molto sudore, attesa la necessità di catechizzare per mezzo di Repetitori; oltre che con questi pure, e con la gente più rozza conueniua ripigliare cento volte, e con diuerse similitudini le medesime cose, accioche non isbagliassero nel dirle a gli altri, e non prendessero equiuoco nel capirle: Alcuni impatienti di aspettare, che si fosse soddisfatto a' primi, borbottauano fra denti, che sarebbero par-

Veri bramosi del Battefima

Perche dolenti hanfi de' Missionarij.

titi, di maniera che per non perderli bisognaua di simulare i rimbotti, e tenere pronti i ripieghi per achettarli: altri incapaci, che si richiedesse tanta spiegatione di Misteri, quasche la gratia del Battesimo fosse cosa estrinseca, e materiale, rimprouerauano a' Missionarij, che fosse artificio, e non altrimenti necessità, quel tirare in lungo nell' esercitare gli atti della propria autorità, esagerando, che si facesse torto alla loro prontissima voglia rendersi Christiani; quindi sospirando di ritornare alle Case loro soleuano dire. *E perche tante diligenze, tante cautele, tanta perquisitione intorno alla fermezza de' proponimenti nostri, e della soggettione,*

Mangiare il Sale, sua significazione. *che la nostra credenza s'intende di prestare a quel tanto, che essi insegnano? se siamo noi quelli, che da noi stessi ci mouiamo? se siamo qui per mangiare, niente meno de' gli altri Bianchi, tutto quel Sale, che piacerà loro di darci, che accade tenerci in pena? La frase di mangiare il Sale in vece di battezzarsi, conseruata fino al giorno d'oggi in questa parte di Etiopia, hebbe origine sin quando vi fu introdotto l'uso di questo Sacramento, non sò già se per la difficoltà di ritrouare vn termine proprio, che dinotasse in parte gli effetti di esso, ò pure, perche non sapendo dare vn significato spirituale a quella misteriosa functione, fu creduto meno improprio l'accomodarli alla rozzezza loro, & in cambio di Battesimo, ò Lauanda, chiamarlo*

Inganno di alcuni Neri circa questo particolare. *Curia Mungua, che tanto suona, quanto mangiar Sale. Ma non è senza pericolo di qualche massiccio errore lo immaginarsi costoro, che la Forma sostantiale del Battesimo consista nel Sale, all' orche si mette in bocca al Catecumeno. Entrò vn giorno in Chiesa nostra tutto allegro vn Conghefe, persona di conditione, e che vantaua molta intelligenza, circa i riti della Cattolica Fede, gloriandosi di hauere assicurata la pratica del Regno eterno all' Anima di vn bambino testè passato all'altra vita, con dire che battezzato l'hauera nel punto di esaiare l'Anima. Interrogollo vno de' Nostri come hauesse fatto, a cui prontamente rispose d'hauergli posto alquanto di Sale in bocca, e nell' istesso tempo proferite queste parole: Io ti Battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Quindi per leuare dalla mente di ciascuno vn' errore di tanta conseguenza, si è procurato a tutto potere di mandare in disuso il primiero vocabulo *Curia Mungua*, & in quella vece si è introdotto quest' altro *Lush' culù Languisi*, cioè *Lauanda Santa*, vlandosi molta accuratezza nell' insegnare non solamente il modo di amministrare, quando occorra, questo Sacramento, ma etiandio di far capire fondatamente doue consista l'efficace virtù di esso.*

il Duca di Batta gl' inuita. 7 Sei leghe discosto dimoraua il Duca di Batta D. Emanuele, il quale intesa la vicinanza de' Missionarij, mandò loro vno de' suoi Cortigiani ad inuitarli con affettuose preghiere, che voleffero quanto prima portarsi a quella Città sua Residenza, doue il comune bisogno, & il particolare suo desiderio li attendeua. A quest' imbasciata risposero, che volentieri haurebbono adempiuta la loro obligatione di seruirlo; ma che in quel Paese straniero per sicurezza propria, e per trasportare le loro robbe, era necessario si degnasse farli accompagnare; per la qual cosa dopo tre giorni comparue, mandato dall' istesso Duca, vn suo Segretario, veratissimo nella Lingua Portoghese, con altre Persone, affine di guidarli sino a Batta. La prima sera trouaronosù la strada, fabricata a loro posta, vna Capanna di rami di Palme, e di robuste Can-

ne, comodamente ripartita in vna Cameretta, e due picciolissimi nicchi, ne' quali erano gratieci, che seruiano per letto, e stuoie per addobbo delle pareti; conciosiache in qualunque si sia alloggiamento; etlandio de' Personaggi ragguardevoli, e de' Principi, la povertà, & il costume del Paese non ammettono maggiori delitie, nè altra pompa. Ed in fatti ella è vna specie di sauezza, e di felicità quel moderarsi, che fanno costoro intorno all' vso domestico delle cose, limitandolo totalmente alla rigorosa, e mera necessità, fuori della quale altro non cercano, e ne rimangono soddisfatti, e contenti. Ma se in questa frugalità (per dirla così) sapessero distinguere il bisogno de' animali im-

mondi da quello de' gli huomini, meritarebbono perfetta lode, e non vi sarebbe di che tacciarli. L'accennata habitatione non poteua senza dubbio essere più propria a' Religiosi mendici, Missionarij, Pellegrini, e Stranieri: tuttauolta per l'opposto, hauendola rizzata in vn sito limaccioso, basso, e doue colauano tutte l'acque in quella Stagione molto piovosa, sarebbe stata più a proposito per inchiuderui le Mandre, che per alloggiarui generatione humana. Entrati che furono, chiedertero i Missionarij alcuna comodità per accendere il fuoco, alzando intanto da se stessi con le proprie mani vn poco di terreno in mezzo alla Stanza; ma non bastò l'euidente vrgenza di asciugarli, essendo molli da capo a piedi, nè tutte le stanze fatte con la maggiore sommissione del Mondo, per indurre coloro a questo atto di Carità: conosciuto pertanto irremediabile il caso, e disposti a prendersela con rassegnatione in Dio, diedronsi a recitare il Duino Vfficio, meglio che potettero al buio, & ad implorare l'assistenza del Cielo, da cui dipendeva preferuarli, mentre la fiducia ne gli aiuti humani sperimentauano in quella occasione superflua, e vana: ma la stanchezza de' Corpi loro, cagionata da quel disagioso, e longo viaggio, non sofferiuua hormai di tenersi digiuna senza qualche refettione; e nulladimeno in tutta quella notte non vi fu chi recasse cosa imaginabile per ristorarsi, come ognuno haurebbe potuto supporre dalla discretezza di quel Principe, che li haueua chiamati, laonde di necessità facendo virtù, accomodaronsi anche in ciò per guadagnare quest' altro merito, che non douette essere poco, atteso la sensibile pena, che si sperimenta, quando l'inedia da tanti disagi trouasi aggrauata. La mattina per tempo venne il Segretario, & addimandò loro come l'haueuero passata in quella notte; a cui modestamente risposero, che il Signore Iddio in tutte le occorrenze haueualli solleuati; ma che sentiuansi consternate le forze per la fame patita, supponendo però, che l'esserli trascurato il souenirli in questo naturale bisogno, procedesse dal non sapersi forse ancora in Cortela vicinanza del loro arriuo, sembrando verisimile, che se il Duca ne fosse stato informato, haurebbe mandata prouisione di cibi per ristorarli. Nò: rispose allora il Segretario: *Il mio Padrone sa puntualmente quanto passa, se non hà mandate vnan-*

de, vno, mi crediate, ciò deriuare non da tiepidezza di affetto verso di voi, ò da poca urbanità, ma da semplice costumanza del Paese; & io pure la prima fiata fui trattato nella stessa forma: tanto basti, affinche vi rendiate capaci. Non disse male il Segretario, essendo questo per appunto il barbaro stile de' Neri, e l'accoglienza, che fanno a qualunque persona, etlandio amica, ò del loro sangue; imperoche priu d'ogni imaginabile ciuità

Frugalità de' Neri de' genera in Jozzura.

Indiscretetza di questi Etiopi verso li ospiti.

Christiana, setaluno giungela sera alle Case loro, tardano fino alla mattina seguente, e se la mattina, differiscono fino alla sera di apprestarli qualche picciolo ristoro; benche subito, che hanno penetrato il loro arriuo, faccino passare parola di saperlo, ò vadano essi personalmente a congratularsene, & esibire la Casa, e quanto possiedono. Col racconto di mille accidenti, che in questo genere sono occorsi con graue incomodo a' Nostri, i quali, giusta il loro consueto, viaggiauano poueri, e sproueduti, autenticarei vantaggiosamente quanto hò detto; nulladimeno vn solo mi contento di riferire. Fù mandato a chiamare vno de' Nostri Missionarij da non sò quale Personaggio, nel procinto di dare la battaglia all' Esercito del suo Inimico, per confessarsi auanti la zuffa: Il Religioso spese quattro giornate nel camino, e giunto la sera, al Campo, glie lo fece intendere, supplicandolo di qualche cofarella, affine di ristorare la stanchezza, e cibarsi: venne per risposta vn regalatissimo, *si ben venuto il Padre* con vna cordialissima espressione di riconoscersi estremamente obligato alla prontezza dimostrata in fauorirlo con tanto suo disagio; che per allora fosse contento di rimanersi quella notte in sua libertà a godere, senza la soggectione delle cerimonie Europee, vn saporito riposo, poiche la mattina vegnente egli stesso haurebbe hauuto pensiero di prouederlo, e si farebbono veduti, per conferire gli affari dell' Anima. Informati adunque il P. Gabrielle, & il Compagno dell' accennato stile, recaronsi a grande pazienza quel patimento, rammentandosi queste essere le conuentioni di chi si mette a somiglianti imprese. Era quel luogo, doue haueuano dimorato quella notte distante da Batta non più di mezza lega: ed ecco, dopo la leuata del Sole, mentre attendeuan qualche appuntamento per essere introdotti, comparue il Duca accompagnato da molta gente, e volendo i due Religiosi preuenirlo con gli atti del douuto ossequio, immediatamente spiccatosi da' suoi, corse ad abbracciarli con dimostrazioni di sommo affetto, e riuerenza: entrarono dentro la sudetta capanna, che ferui di confesso al primo abboccamento trà di loro, assistendoui l'Interprete col Segretario, e non altri, conciossiache non ve ne poteuano capire di più: riceuta ch' ebbe il Duca la Lettera, e dalla soprascritta conosciuto, ch' ella era del Rè, se la pose su'l capo, baciolla, e protestò di farne ogni maggior stima; indi hauendola fatta leggere, e spiegare, addimandò a' Missionarij più distintamente con quali maniere potrebbe accudire a' sentimenti di sua Maestà, che scorgeua applicati al progresso della Cattolica Fede, verso la quale professaua egli pure la medesima inclinatione; e rispondendo essi, che prima d'ogn'altra cosa bisognaua necessariamente prouedere di vn luogo ad vso di Chiesa per gli esercitij, dimostrò di non hauerui ripugnanza, anzi volerne la sopr' intendenza; auuengache riputauasi intelligente del mestiere, e sapere molto bene di che forma ella douea essere, siche senz' altra loro briga ne farebbono stati sollecitamente proueduti. Sin quila prima parlata, e le prime speranze di assistenza in quella Missione. Disciolto il congresso con replicate offerte, e cortesie inuiò loro vn donatiuo stimato forse cosa singolare nel Paese, quantunque fosse veramente assai frugale, consistendo in vna Gallina, vn Sacchetto di Farina di Maiz, altrettanto di Sagina, & alquanta Carne di Elefante salata, con le quali cose poterouo per qualche giorno competentemente ristorarsi,

Vn' altro caso sopra la stessa materia.

Duca di Batta accoglie i due Religiosi.

egalo fatto sudditi.

8 Il Dominio di questo Signore, a dirne il vero, è molto vasto, e *Batta piccia-* popolato; perloche dopo la Persona del Rè, egli è riputato il primo trà *la Città scar-* Principi, e molte volte (come habbiamo altroue riferito) alcuni Rè *sa d' Abitate-* Gentili gli hanno reso omaggio. Ciò non ostante la Città di Batta *ri, e di ric-* sua Residenza è assai inferiore a molt' altre di quelle contrade, sì per *chezze, ma* il poco numero delli habitatori, sì per la scarshezza di famiglie conspicue, *abbondante* *di vici.* si anche perche non è frequentata da Stranieri, spacciandosi tutto il nerbo delle Mercantie sù la Piazza di Congo di Batta soprannominato; attesoche in conformità del loro modo di viuere assai mendico, queste genti non si curano, e non hanno tanta necessità di commercio co' Stranieri. Ma quanto ella era vuota di gente, altrettanto abbondaua di sceleratezze, e però più a Lei, che ad altra conueniuua applicare vigoroso rimedio; imperoche la scandalosa vita del loro Signore prestaua a' Sudditi vn' abbotineuole confidenza di trattenerli in quell' infame lezzo di libidine, in cui più di tutti era egli bruttamente inuolto.

9 Appariua nell' esterno di questo infelice Signore vn' animo *Condizioni* *del Conte.* postissimo al buon seruigio di Dio, & al profitto spirituale de' Popoli; ma nello stringere delle sue esibitioni, non vedendouisi effetto veruno, necessariamente doueuasi conchiudere, che interiormente la sentisse in altra maniera. Passarono molte settimane senza venire a capo di procedere i Missionarij dentro la Città di vn tugurio per ricouero, e di vna Chiesa per le funzioni Ecclesiastiche, e pure era cosa ageuole in vn Paese ripieno di Selue, e douo il modello delle fabbriche, e lor maniera di alzarle non potrebbe essere nè più pouero, nè più facile; risoluertero essi adunque di portarsi in persona colà a prouedersi di legname, e con l'aiuto di alcuni Neri ben' inclinati alle cose di Dio, eressero senza contradictione vna fabbrica ad vso di Chiesa, ma che realmente sembraua vn semplice Partito, sotto del quale faceuansi gli esercitij, del catechizzare, celebrauansi le Messe, e vi si predicaua secondo l' opportunità: vero è, ch' essendo due soli i Ministri, era indicibile lo scomodo di accordare a tutti il ripartimento dell' hore, cotanto necessario per chi sta indefessamente faticando; imperoche vno di loro celebraua il Santo Sacrificio molto per tempo, assistendoui vn Popolo numeroso, a cui somministrauasi ancora la parola di Dio; ma non potendo trouaruisi in quel punto le genti più lontane, compariuano poi anch' esse sù'l tardi con animo di sbrigarli, e nulladimeno erano costrette ad aspettare, ò vinte dalla noia, e dall' vrgenza delle proprie facende, ritornarsene digiune di quella consolatione spirituale; il quale pregiudicio deriuò sempre *Suo mal' esē-* dalla pigrizia del Duca; huomo veramente tiepido nelle cose dello *pio.* spirito, e tutto intento alle carezze della carne, auuegnache non hauendo egli hauuta mai vna sola Moglie, dimoraua con publico scandalo attorniato da vna Mandra di Concubine, e di figliuoli generati da esse; laonde smarrita la memoria del Paradiso, e di Dio, con cui in quello stato non haueua parte, poco pensaua circa lo adempimento de' suoi Santi Precetti; e solamente per non esser mostrato a dito, ò per non parere vn Atheista, ò per qualche altro rispetto, veniuua alla Chiesa dopo mezzo giorno, pretendendo, che l' vno de' due Religiosi douesse aspettarlo per celebrarli la Messa. Più volte i Padri Missionarij, stimolati ad ammonirlo, si lamentarono di questa eccessiua tardanza, per la quale

quale sembraua, che la loro dispensa non si estendesse tant'oltre; ma egli pronto di lingua con le lusinghe adduceua scuse friuole, e principalmente incolpaua la negligenza di coloro, che l'aiutauano a vestirsi, e la necessità di prendere qualche cibo per non isuenire, mentre doueua assistere genuflesso al Santo Sacrificio.

10 Questo punto di pigrizia, benchè, oltre lo scrupolo sudetto, recasse sconcerti molto notabili, sarebbesi tuttauolta dissimulato, perchè in sì fatte emergenze, la direttione di Roma vuole che si accenda in

Necessità di sofferenza, più tosto che impegnarsi in vn cimento di perder tutto; ma non era già da trascurare l'altro vizio cotanto graue, e per sua colpa tanto comune a tutti. Elagerauano perciò i Missionarij a tutto lor potere l'enormità di quel pernicioso abuso con tanta maggiore veemenza, e libertà di spirito veramente Apostolico, quanto che le difese di ciascuno de' Sudditi riduceuansi al consueto argomento de' gli altri Gentili, cioè quello che fa il nostro Principe non deue giudicarsi proibito, e non può dannarsi ne' Sudditi, i quali hanno obligo di secondare qualunque sua inclinatione. Sentua il Duca più di ogn' altro molto mal volentieri queste riprensioni, e se non fosse stato da qualche politica ragione trattenuto, ben potiamo dubitare, che sarebbe precipitato in quelle risoluzioni, le quali di quando in quando minacciaua, sussurrando, che la riforma de' costumi pretesa da' Religiosi, partorirebbe sconcerti, e risoluzioni, e ch'era cosa molto strauagante l'incatenare a gli huomini la dolce libertà donata loro dalla Natura per mantenimento di se stessa: sentimenti effettiuamente obliqui, e solo degni di vn forsennato libidinoso, il quale altra legge non conosce, se non quella de' sensi animaleschi. Traffiggeuano il cuore de' Missionarij quelle durezze, tanto più che (si come habbiamo detto) dalle irresoluzioni del Principe dipendeva il frutto, ò la perdita totale di tutte le fatiche; con tutto ciò non disperando di hauerle a superare, la Dio mercè, dieronsi con duplicato feruore di lagrime, di astinenze, e di sospiri ad implorare la di lui infinita clemenza; ed appunto, quando meno se la pensauano, da se stesso andò il Duca a ritrouarli, e promise, che si sarebbe legitimamente accompagnato con vna Principessa Cugina dell'istesso Rè del Congo, e che deputaua mediatori del contratto.

Scusa consueta de' Neri Sudditi.

Si arrende.

Nonno impo-

11 Accettarono l'incumbenza, quand' ecco vn' altro solenne abuso del Paese fu quasi quasi per metterla in conqasso. Costumano costoro (e penso hauerlo riferito altroue) di condurre alle proprie Case, e tratteneruela per qualche tempo quella femina, che disegnano di prendere in Moglie, ad effetto di sperimentare, e chiarirsi prima ben bene quale sia la di lei inclinatione, quali le mancanze; insomma se riesca di suo piacere, cohonestando con somiglianti forme le loro occulte, & abominenoli pratiche; attesoche la maggior parte sotto questo pretesto le tengono parecchi anni appresso di se, sino a tanto, che annoiati, valendosi della scusa di non hauerle ritrouate confaceuoli al loro genio, villanamente le abbandonano. Hor dunque vi fu molto che dire, e fare sopra questo passo, impugnando gli adulatori del Duca, che non conueniua per vn semplice scrupolo di Religiosi stranieri, e poco pratici dello stile antico della Nazione, obligar si a viuere perpetuamente con vna femina non più veduta giorni inquieti, con peri-

pericolo di hauersi a precipitare, quand' altro non fosse, in altre rivoluzioni poco decorose al suo Stato: nalladimeno perche il Duca vguualmente ascoltaua i Nostri, i quali aiutati dallo Spirito Santo, abbatteuano qualunque argomento, e con più sode ragioni sostentauano la verità, vinto da questa, condescese di prendere in Moglie la sudetta Principessa, conforme i Riti della Santa Romana Chiesa: E ciò seguì con tanto profitto di tutti i Vassalli, che si come haueuano seguitato il loro Padrone in quello eccesso, così dopoi senza contrasto l'imitarono in questa emendatione.

12. Decorati pochi Mesi, insorsero dall'antica radice de' primieri affetti del Duca verso vna certa femmina gelosie, amarezze, e dispetose rampogne per la parte della Duthessa, la quale non potendo dissimulare l'ingiuria, altamente se ne risenti con esso lui, rimprouerandolo di empio, e mancatore di fede; ma essendosi tanto auampato il fuoco dello sdegno, che ella stessa dubitaua ormai di hauerlo souerchio irritato, e che da amendue le passioni indotto, non fosse per oltraggiarla anco nella vita, alla fine esagerando suelatamente il torto, che si faceua al suo Sangue Reale, pensò di porsi in salvo, e fuggì. Arriuata all' orecchie del Duca vna tal risoluzione, temette l'indignatione del Rè, il quale erasi impegnato in quell' affare, e pretendea, che la Principessa fosse rispettata da sua pari; onde per assicurare, che non insorgessero maggiori inconuenienti, ricorse all'efficace destrezza de' due Missionarij, pregandoli a cooperare, che la Duchessa senz' altro rumore tornasse alui, con pegno in parola di honore, che in auuenire non solamente l'haurebbe trattata meglio, condescendendo a qualunque sua pretensione, ma che d'auantaggio haurebbe dissimulato lo trascorso della fuga. Sorti felice euento la valida interpositione de' Religiosi, a quali prestaua molto credito quella Signora, e ritornata in potere del Marito, le fu con somma pace mantenuto l'affetto, e la promessa fede.

13. Di quanta conseguenza fosse questa mutatione del Principe, per ridurre moltissimi de' più suati sù'l camino della rettitudine, non hò sufficienza per darne contezza, e solo Iddio poteua rimeritarlo di esca: dirò bene, che superate le contradizioni, e postobuon' ordine alle cose più importanti di quel luogo, parue a' Nostri con partecipazione dello stesso Duca, douersi mettere in traccia di tante, et tante Anime disperse per quello Stato, non potendo tutte, per essere molto distanti, conuenire in vn sol luogo a partecipare i frutti della Missione. Gradi la proposta, e speditamente accommiatolli con gente, & espressi ordini in ogni parte, scriuendo vna Lettera indata delli 19. Nouembre 1648. a' Governatori, e Colunti, nella maniera, che fatto hauea il Rè, con la quale impose loro, che validamente assistessero a' Religiosi, affinche senza impedimento potessero eseguire le parti dell' Apostolico Ministero. Entrati adunque nell' arringo di combattere contro quel terribile abuso delle Concubine, molto affaticarono per esterminalo: conferiuano non poco alle loro diligenze l'esteriore deformità di questo peccato viuamente rappresentata al consueto de' Popoli della publica detestatione del Duca; laonde al valore di questo solo argomento, molti, senza cercare altra ragione, si arrendeuano, dichiarandosi contenti di seguire il suo esempio. In alcuni luoghi, purché decentemente si fosse potuto,

*Costume in-
quo del Paese
in ordine at-
tor Moglie,
difficilmente
superato da'
Missionarij.
Prende in
Moglie la
Cugina del
Rè del Congo,
con ottimo ef-
fetto.*

*La Duchessa
hà occasione
d'ingelosirsi,
e dubitando de
gli andamen-
ti del Mari-
to, fugge.*

*Si riconcilia
col Marito
per mezzo de'
Missionarij, e
torna.*

*Emendatione
del Duca.*

*Effetti del
buon' esempio*

efponcuafi l'Augustiffimo Sacramento, per eccitare gli animi da vna fenfibile diuotione; col quale motiuo i Padri integnauano la fublimità del Miftero, infinuando la mondezza, che fi richiede in offequio della reale prefenza di vn tanto Signore; e non era poca la commotione, & il frutto, che fe nericauaua, raccontandofi dopoi da' Noſtri, e da molti altri le numeroſe conuerſioni, e qualmente in poco tempo i più rozzi haueuano apprefa vna ſufficiente intelligenza intorno a quel venerabile Sacramento. Coſi foſſe in piacer di Dio, che ſi come ſi arrendono alla verita delle propoſizioni Cattoliche, quando nuouamente le aſcoltano da' Catechiſti, coſi permanefſero ſtabili ne' proponimenti; ma pur troppo ſe ella è facile coſa il perſuaderli, è ancora difficiffima imprefa il mantenerueli; e là doue ſono mal proueduti di argucia per ſoſtitarli, abbondano all'incontro di naturale malitia, per mutar faccia giorno per giorno, di punto in punto, con vna pena, e con vn'aggrauio indicibile de' poveri Miſſionarij, l'industria de' quali, dopo hauer guadagnato moltiffimo, vedefi tutta ad vn tratto perduta, e diſperata; laonde chiunque eſattamente ſcrutinerà la ſoſtanza di queſte Miſſioni, rimarrà perſuaſo, che non ſono altrimenti di minore fatica, per eſſerui minore l'applicazione in diſputare, e ſoſtenere i dogmi della noſtra Santa Fede, ma richiederuiſi indefeſſo traouaglio, & aſſiſtenza, per mantenere e la perfeueranza in quelle Anime, che di gia ſi ſono conuertite a Dio. Più frequente incontreraiſi però mai ſempre queſto intoppo con la gente rozza, & incapace di vrbantità, per non dire priua totalmente di ragione, concioſiacche ſe tal volta i Miſſionarij eſagerano con eſſi loro qualche eſorbitanza, in vece di aſcoltarli, ſpropoſitatamente prorompono in beſſa, & in riſate, voltando le ſpalle, ſenza rimedio di poterli perſuadere, che la tal coſa, ò la tal ſia mal fatta, e che diſconuenga a perſona Chriſtiana. Taccio trà queſte afflittioni, che troppo acerbamente traſiggonno il cuore, le brutte villanie, gli ſtrapazzi, i diſagi della vita, de' quali, e non di altro ſourabbonda il Miſſionario, ſenza che oſi querelarſene, concioſiacche i Neri fingono di non intendere, ò pure diuulcano, che l'Europeo vorace, & inſatiabile è venuto colà, per ſatollarſi quella fame, che non puotè ſofferire altroue: inſomma quando altro non vi foſſe, non farebbe poco per incallire il petto di vn' huomo ad vna religioſiſſima tolleranza, quello che ſcriſſero i due mentouati Religioſi, e quello, che ſouente accade a tutti gli altri: cioè ch' eſſendo eſſi per viaggio con poca ſanità, rimaneuano ſouente priui del neceſſario ſoſtentamento; e di quel poco, che loro veniuo offerto, la minor parte era quella, che non traſugauano i portatori delle robbe, ſcaltriſſimi ne' ladronacci, purchè venga loro ſotto l'occhio alcun cibo, ò qualche regalo di Europa: quindi ſe talvolta, per mantenerli in douere, minaccianiſi a queſti tali ò la diſgratia, ò gli editti del Principe, ſe ne burlano, diſpoſiſſimi a riceuere vn carico di ſferzate, quando pure arriuino ad eſſere accuſati da' Compagni; ouero ſubito, che odono l'intimazione, depongono quanto portano, colà appunto in mezzo al canino, & ad vn tratto fuggendo, ſi dileguano dal paſſaggiero.

*Difficoltà
incredibile di
queſte Miſ-
ſioni per la
inſtabilità de'
Neri.*

*Il Duca ri-
cade ne' paſ-
ſati errori.* 14 Ritornati che furono a Batta, dopo vna ſcorſa data per tutto il Paefe, ſi accinſero alla riforma di varie corrutele, ſperando di riuſcirne, mediante l'autorità del Duca, ma egli era declinato dal primo feruore,

uore, & haueua ripigliate appresso di se la maggior parte delle Concupine in onta della stessa Moglie, la quale per questa nuoua ingiuria uieua in grandissimo cordoglio. L'infermita maligna, e riputauasi pericolosa, e mortifera, essendo recidua; perciò i Religiosi, come Medici Spirituali, stimolati dal zelo dell'honor di Dio, e della salute di questo Principe, supplicauano S. D. M. che dasse loro spirito, e prudenza in vn' affare molto importante, e delicatissimo, attesoche frenando l'infelice ne' moti della sua violentissima passione, stimaua di scusare a sufficienza le dissolutezze, con dire, che la petulanza delle femmine, souerchio importune in adescare i Cuori, era l'vnica pietra dello scandalo, in cui senza sua colpa correuano ad infrangerli tutti i suoi buoni proponimenti, e che insomma gli huomini tanto erano labili, & inconstanti quanto le femmine con le iusinghe prouocauani a preuaricare. Conoscuta adunque la difficultà di tirare a segno quest' Huomo totalmente fuoriato, applicarono ogni loro studio per ridurre almeno il rimanente del Popolo a detestare quella abominazione di viuere immersi nel fango de' sensuali appetiti.

15 Fù intanto assegnata la cura di quelle Anime, che dimorauano in Batta ad vn Prete, il quale altroue haueua seruito in quel Ministero. Questi veggendo, che i Capuccini haueano introdotta l'amministrazione de' Sacramenti, e le altre funzioni Ecclesiastiche, senza pretendere mercede, ò (com'egli diceua) ricognitione, costume che pregiudicaua molto al proprio interesse, intimo con bella maniera a' Padri, che non si affaccassero tanto, offerendosi, che supplirebbe da se in qualunque occorrenza; e dopoi scorgendo, che non giouaua questa esibitione, dichiarossi espressamente di non voler comportare in modo veruno, ch' esercitassero il loro carico; senz' auuertire egli quanto ample siano le facultà concedute a' Ministri della Missione, e che quando in Roma fosse andato il richiamo di queste ò violenze, ò resistenze, gli ne sarebbe venuto qualche graue castigo: Tutto il motiuo di questa doglianza era il grande concorso di gente, che voluntieri ueniva a' Nostri, essendosi altrettanto di buona voglia aucezzati, in ricognitione dello spirituale beneficio, a portare loro scarse limosine; anzi molte volte confidentemente si accostauano con le mani vuote, ò con qualche cofarella di niun prezzo; la doue quando erano costretti andare a' loro Curati, correua loro, per così dire, vn' obbligo, ò abuso di contribuire Lumachette, Panni Imbutti, ò altra cosa di prezzo.

Nè qui voglio già atteriuere ad auaritia, ò a simonia questa ragionevole pretensione de' Sacerdoti Secolari, peroche in fatti altra cosa è il pretendere precisamente vn tanto per l'amministrazione de' Sacramenti, & altro la limosina douuta al Sacerdote, affine di poterli con decoro, secondo lo stato suo sostenere; non essendou altra differenza nel caso nostro, se non che alle Chiese de' Secolari ordinariamente concorrono limosine pecuniarie, la doue non essendo conuenueole a noi Capuccini, per vigore del nostro Instituto (dal quale però i Missionarij ne sono amplamente dispensati) ricuere somiglianti offerte, perciò ci contentiamo anco in queste Missioni rimetterci alla discretezza de' Paesani, compatendo la loro pouertà, in riguardo della quale non è poco se portano qualche cosa per alimentarci, e non più. Volendo adun-

Prete Secolare si oppone modestamente a' Nostri.

Suo motivo non irragionevole.

Stile della Religione nostra circa le offerte.

Ripiego de' Nostri, per pacificamente mostrarono al detto Sacerdote Curato le Patenti, in *Nostri*, per *mostrarfi di* virtù delle quali poteuano catechizare, e fare ogni altra funzione, *Interessati.* etiamdiu parochiale per tutto; e con questo fondamento proposero di non voler credere a qualunque sua querela, ma che per caminare di concerto in vn interesse, che richiedeuà somma concordia, e non litigij, e per quietare ancora le di lui massime, le quali diceua egli, che erano fondate in scrupoli di coscienza, si esibirono di lasciarlo dentro la Città a custodire il suo gregge, e di vagare essi fuora per le ville, accompagnati da vno Schiauo dipendente da Lui, il quale in suo nome riscuotesse le Lumachette, gl' Impussi, e somiglianti limosine, sicche non ne rimarebbe defraudato d'vn iota; purchè qualunque volta piacesse loro di ritornare a Batta, non pretendesse d'impedirglielo, e lasciasse correre l'esercitio della loro facultà. Sù questo appuntamento sedato ogni disparere, compartendosi essi per lo Contado, alle consuete operationi, fecero immediato ritorno.

Prouisione di 16 Prouide però la Sacra Congregazione de Propaganda Fide con *Roma sopra* nuouo decreto sotto li 6. Maggio 1633. a' disordini di questa sorte, rati- *questo parti-* ficando a' Missionarij facultà assoluta, & indipendente da' Curati di *colare.* poter battezzare, predicare, amministrare i Sacramenti, e supplire a qualsiuoglia occorrenza profitteuole all' Anime, in distanza di cinque leghe dalla residenza de' Curati, e de' Capellani.

Ammalano i 17 Dopo qualche tempo s'infermò il P. Gabrielle di terza na dop- *due Missio-* pia, mentre vagaua fuora, e perche il male daua segni di pericolo, ac- *narij,* comiatatosi dal Compagno, che proseguì la sua Missione, fecesi porta- re a Batta, doue vn Mercatante Portoghese deputò vn suo Schiauo, che l'assistesse, & a sue spese compitamente lo souenisse; ma costui, allontanato che il fù Padrone, seruendosi della congiuntura di godere vn poco di libertà, dileguossi dalla presenza dell' infermo, dimodoche nel punto di rallentarsi la febbre, egli era costretto rizzarsi meglio che poteua per accendere il fuoco, e prepararsi il vitto. Dopo alcuni giorni accade, che il Compagno, dalle fouerchie fatiche oppresso, infermassè anch' egli, e dalla necessitá indotto, si ricourasse nella Città sotto lo stesso tugurio, nel qual luogo destituti amendue di ogni humano aiuto, giaceuano coricati sopra vna semplice Stuora, proueduti non d'altro sostentamento, che di qualche frutto rinfrescati uo, e di qualche pezzo di carne di Elefante affumicata, e verminosa, che posta a bollire, produceua vn pò di brodo puzzolente, e mal sano: tuttauolta vicendeuolmente consolandosi, benediceuano Iddio, quand' ecco vn giorno comparue il Duca, e mostrando viua compassione di loro, esibì di souenirli,

Loro senti. soltanto, che ne manifestassero il bisogno: chiedertero per ciò qualche poco di carne fresca, per aiutarfi con essa, attesoche lo Stomaco nauseato dal fracidume, non haueua più vigore da resistere alla violenza del vomito; promise all' ora, e nell' altre sue visite, che haurebbe proueduto, ma non comparuero mai, nè presto, nè tardi gli effetti della cortese offerta, solamente la mano del Signor Iddio fù quella, che li riuigori contro la mala qualità de' cibi grossi, e comunali, che dopoi furono recati loro da alcuni amoreuoli, ma de' più mendichi del Paese. Brà tanto, mentre contrastauano col poco vigore, per superare l'infermità,

mità, e gli altri difagi, venne intimato al Duca, che si portasse a S. Salvatore, per tributare il consueto Vassalaggio al suo Sourano; laonde spopolandosi ordinariamente le Città, e le Ville, atteso l'obbligo, che hanno di accompagnare i loro Signori alla Corte, rimasero in Batta solamente alcuni pochi de' più inhabili per semplice guardia de' Fanciulli, e delle Donne, le quali pur anche, secondo il costume di quelle contrade, offeruando in assenza de' Mariti, e delli Drudi, esatissima ritiratezza, principalmente, se sono femmine di qualche conto, ò si pregino d'esser tenute per tali, cagionarono che restasse interrotta a' Nostri per vn' Anno intero (che tanto appunto vi spendette quel Principe nell'andata, e nel ritorno) ogni operatione; soprache riflettendo essi, scrissero al Prefetto, accioche disponesse di loro quel tanto, che più opportuno giudicasse.

18 Discussa la necessità, che vi era di Operai per tutto, e conosciuta inutile ogni dimora, furono consolati dal Superiore, che diede in consegna al P. Gabriele la cura dell' Anime nel Marchesato d'Incusù, con intensione di preualersi del P. Gioseffo da Pernambuco, dimorante colà, per la Missione di Zombo ne' confini d'Incusù, e mandò il Padre Antonio nel Contado di Sundi, ad accompagnarsi co' Padri Antonio Maria da Monte Prandone, e Girolamo da Monte Sarchio, conciossiache in quell' angolo stimauasi vrgentissimo il bisogno di soccorrere la derelitta Christianità. Riceuute le loro commissioni partirono immediatamente amendue, lasciando per all' ora il posto di Batta in abbandono; ma di lra poco il P. Gabriele di Valenza, che non era ben risanato, fu sorpreso da nuouo accidente di febre continua, quantunque leggiera, che lo consumaua lentamente, a segno che, quando entrò nella Prouincia d'Incusù si tenea viuo trà pelle, & ossa, laonde il P. Pernambuco giudicando, che non potesse soprauiuere, atteso vna pertinace inappetenza ad ogni sorte di cibo, determinò di rimanere appresso di lui, per assisterlo con tutta la possibile carità; ma il buon Religioso, cui premeua la saluezza dell' Anime assai più che qualsiuoglia cura intorno alla propria persona, dopo che ebbe accomodate le partite della coscienza, e riceuuti i Santi Sacramenti, pregollo instantemente, e con tutto il cuore a non differire l'adempimento del suo douere, che lo chiamaua in Zombo, laonde finalmente per non contristarlo si arrendette, e con molte lagrime accomiatatosi, consignollo in cura del Fratello Laico, il quale l'assistette sino all' estremo, e depose di hauerlo veduto morire, con sembiante molto sereno; probabile indicio di vna santa fiducia in vn buon Religioso, che sia per volare a gli eterni godimenti. Morì in età di cinquanta sei Anni, portando seco il merito, e lasciando a' posteri vn singolare esempio di mortificazione, e di astinenza, di ritiratezza, di oratione, e specialmente di vna perfetta rassegnatione al volere di Dio; in tanto che nelle occasioni di cseguire l'vbbidienze etiandio più scabrose, altro non disse mai, se non, *adempiasi la Diuina Volontà, e non la mia*; Più volte fu Guardiano, & in questo carico hebbe molto riguardo di farsi temere, & vbbidire con la soauità più, che col rigore, solito dire, che, *qualsiuoglia operatione del Religioso si perfectiona con l'amore, e discalca del suo merito, quando deriva dalla violenza*; laonde (soggiungeua) *per aiutare il suo Suddito, deue il Superiore sollecitarlo, inuitarlo, ma non violentarlo.*

Parte per andare alla Corte del Rè, lasciando le contrade de prime de gente.

Dal Prefetto distribuiti altroue con altri.

P. Gabriele Valentino, s'inferma, e muore.

Sue virtù.

Suo detto.

Carlo: Battezzò molt' Anime, e benchè alla Nostra notizia non sia pervenuto il numero di esse, si come nè meno gl' individui più precisi della sua esemplarissima, e fruttuosa Missione, dobbiamo però immaginarci, che il Signor Iddio con oculatissima pennà glie le habbia scritte, e remunerate nell' altra vita.

Missione di Ouando da a' Padri Correglia, e Veas. 19 Era toccata la Missione di Ouando, Prouincia molto vasta, che altre volte fù Regno distinto, ma Tributario del Congo, a' Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veas, co' quali si accompagnò per Interpretè, come seruiti gli haueua sin quando partirono dalla Città di S. Salvatore, vn tale D. Calisto Zelote; di cui e per l'addietro, e nella vita della Regina Zinga trouerassi lodeuole ricordanza. In Ouando arriuarono a gli otto di Settembre, accolti da quella gente con segni di giubilo, dirò apparenti, peroche condotti a ricouerarsi in vno de' consueti tugurij del Paese, sproueduto di ogni comodità, appena la sera al tardi furono regalati dal Colunto di vn topo arrostito per ciascheduno, e di pochi legumi macerati in acqua. Sin' a quel tempo che vi entrarono questi due Religiosi pregiuasi tutta la Prouincia del carattere di Cattolica; ma a dirne il vero, le operationi de gli habitatori non confrontauano all' esfrinseca demominatione, nè poteuano giustamente meritarlo. Basta sapere, che oltre le abomineuoli superstizioni, e le patenti reliquie del Gentilesimo, in tutto il tratto di ottanta leghe, trouossi a stento vn solo coaggiunto in Matrimonio con le forme stabilite dal Sacrosanto Concilio; essendo inuolti gli altri senza veruno riguardo nelle impudicitie; aggrauati, ma nulla curanti de' proprij figliuoli; & il Conte Signore di quello Stato manteneua da se solo a sua posta duecento femmine. Solennizzaua costui con tutti i suoi Vassalli alcuni giorni precisi, dedicati a gl' Idoli; laonde accadendo a' Nostri entrare nella Libatta doue tratteneuasi, in tempo che la gente era impiegata per appunto nelle cerimonie de' profani Sacrificij, non volle ammetterli alla sua presenza, ma solamente con buone parole, e con simulata dimostrazione di vederli volontieri in quelle Prouincie, concedette loro assoluto, e libero l'esercitio del Ministero, per cui erano venuti. Stile ordinario di questi Personaggi, che per tema dello sdegno del Rè, ò per non incontrare qualche altro disturbo, mascherano l'interna auersione, e tollerano apparentemente le Missioni, quantunque abboriscano la riforma de' costumi, che per mezzo di esse in ogni luogo si procura.

Quanti Christiani d'apparenza.

Tratto di questa Missione.

20 Ottenuta da' Missionarij l'accennata facoltà ragunauano le Populationi, liberamente esagerando loro la bruttezza del peccato, rimprouerando l'ingratitude usata verso Dio, che haueua comunicata loro altre volte la luce della sua Diuina gratia, & insomma con tutta l'efficacia possibile persuadeuano l'emenda, disingannando quelle menti pazzamente acciecate ne gli abusi, e nelle abomineuoli corrutelle del senso. Sembrò a primo incontro, attesa l'esatta, e chiara esplicatione dell' Interpretè, che tutti prendessero in bene la sincerità, & il zelo de' Ministri del Cielo, dimodoche in brieve crebbe il concorso, e moltissimi abbandonando i profani amori, & il commercio di tante Mogli, riformarono i costumi, sodamente promettendo di voler viuere da veri Cattolici; anzi in alcune giornate, frà adulti, e bambini 400. Anime riceuerono la prima gratia del Fonte battesimale, e moltissimi lauando con ama-

rissimo pianto le passate colpe, la ricomperauano mediante il Santo Sacramento della Penitenza. Non tutti però l'intesero per loro profitto, ma ricalcitrando a' stimoli della coscienza, e con esecranda pertinacia, *Interrotto da* schernendo l'esortationi de' Missionarij, gagliardamente vi si oppo- *maligni.* screditandoli appresso il Conte, quasi che il tollerarli fosse vn'euidente compromettere la quiete di tutto lo Stato, con aggiungere, che per mantenerla, conueniuasi sostenere i priuilegj delle antiche sue costumanze, e non altrimenti defraudarle la sua libertà con nuou dogmi, e rigorosi precetti. Passò tant' oltre questa insolenza, assistita da *Perloche* chi in vece di opprimerla, con empia dissimulazione le daua fomento, *Missionarij* che i Nostri dalla prepotenza, e dalle incessanti opposizioni abbattuti, *vanno altro* furono violentati a partire da quella Terra, e vagare per li contorni in *ne.* cerca di Anime più docili, e meno incatenate dal vizio. Dall'altra *Idolatria* parte poi quel male, che la povertà di molti non era capace di com- *della povera* mettere, percioche i meschini non poteuano mantenere a' loro piaceri *gente.* tante femmine, auanzauasi a tanto più nella stolidia credenza, e sacrilega venerazione de' gl'Idoli. Vn giorno frà gli altri peruenne il Padre Francesco de Veas ad vn certo Villaggio, e vi ritrouò tutte le Case *Il P. Veas* ripiene di questa maledetta abominatione, per la qual cosa acceso di *distrugge Ss.* santo zelo, e per l'autorità conferitale dal Rè del Congo, a cui il Popolo non haurebbe osato di opporsi, intrepidamente si accinse ad atterrarli, tutto intento a vendicare gli oltraggi fatti all'honore di Dio, nulla pensando a qualunque sinistro auuenimento; quand' ecco vna masnada di coloro, che, per annidarsi nelle Selue, non temono l'armi della giustizia, aizzati dalle proprie furie se gli auuentarono per ucciderlo, & *Corre per* egli già piegate le ginocchia a terra, & alzati gli occhi al Cielo staua *colo di essere* dispostissimo a riceuere il colpo; ma perche non era volere di Dio, *uccise.* che in quel punto ei perdesse la vita (riserbatoe per maggiore beneficio de' Gentili) gli aggressori inopinatamente arrestati, non sò come, da occulta virtù, più che da propria inclinatione lo lasciarono, senza hauerlo ferito, altamente protestandosi, che se non cessaua d'insultare i loro Idoli, tarebbono ricorsi al Colunto, accioche lo discacciasse affatto da quelle Contrade. Da questo accidente auisato il Veas, che poco profiterebbe, giudicò ispediente mutare in piaceuolezza il suo focoso zelo, & attendere con l'efficacia delle ragioni a *È poscia fa* *molto profita* *to.* l'indecenza di quella fantastica venerazione verso gl'insensati Simolacri; nel che fauorillo Iddio; imperoche accoppiando alle vampe del suo naturale feruore i lumi di celeste virtù, scoperte a molti il sentiero della salute, riconciliò molti, che dopo il Battesimo erano traboccati nell' Apostasia, e trà moltissimi, l'Anime de' quali intieramente laud con l'Acque Lust ali, potiamo credere, che a non pochi Bambini ottenesse la beata sorte di volersene al Paradiso.

21 Dopo alcune settimane, separatamente consumate in fruttuosi esercitij per le Ville contigue, riunironsi di nouo il Veas, & il P. Bonauentura sudetto per diuisare il modo di scorrere l'altre parti della Prouincia, quand' ecco in vece di effettuare il disegno, furono da inaspettato accidente richiamati ad Ouuando. Era stato il Conte improvvisamente assalito da poderoso esercito della Regina Zingha, che da lui offesa, per non sò quale strapazzo di parole, e di fatti, pretese rifarsene a

Richiamato
col Compa-
gno ad Ou-
uando;

Guerra della Regina Zingha. qualunque partito: mentre adunque confederata ella con gli Olandesi contro la Corona di Portogallo, per esserle stato tolto il Regno (si come più diffusamente dirassi altroue) tratteneuasi col seguito di molta gente nel Territorio di Coanga, vicino a Massangano, haueua spedito buon nerbo di Soldati ad inuadere il Paese soggetto al Conte; ordinando, che si vstasse indistintamente tutta la imaginabile hostilità verso gl'infelici habitatori. Vdita questa infausta nouella, meditaua il Conte di opporsi a quella incursione con le poche Militie del contorno, già che non era tempo di assoldare numerose falangi: perloche i nostri Missionarij maturamente considerando l'ineuitabile strage, che di Corpi, e di Anime seguita sarebbe nell' azzuffarsi col prepotente inimico, dieronsi feruorosamente a persuadere in publico la necessitá. che tutti haueuano di riconciliarsi con Dio, affine di potere con l'armi della sua Santa Gratia più vigorosamente combattere: ma quei meschini, sordi alle chiamate, e ciechi all'efficace lampo di queste minaccie, trascurarono (eccettuati pochi plebei) di prouedere alla saluezza dell' Anima, la quale nel sanguinoso conflitto, che poscia seguì, disperatamente perdettero con quella del corpo. Haueuano gli Ouaninesi ordinate le loro Soldatesche in trè Squadroni, sperando di sconfiggere l'hoste nemica in virtù del Carattere Christiano, di cui portauano fregiata la fronte; ma Iddio, che i Cuori immondi abborrisce, & in disgratia del quale viueuano manifestamente il loro Capo, e la maggior parte delli Ufficiali, non volle con i consueti prodigij impegnarui l'onnipotenza, lasciando perciò, che inumerosi Idolatri fossero, secondo il corso naturale, esatti Ministri della sua Diuina Giustitia; si che effettivamente l'istesso Conte cadde nella battaglia estinto, & il restante de' suoi fu confunto dal ferro hostile, ò rimase miserabile preda del barbaro vincitore. La fama di questo successo sbigottì quei pochi rimasti in Ouanando di tal sorte, che ragioneuolmente immaginandosi soprastare il furioso inimico, e di essere colti alle strette da quell'impeto, cui erano insufficienti a resistere, tutti senza restarne pur vno, fuggirono, lasciando in abbandono, & alla discrezione della fortuna le Case, gli haueri, e quanto possedeuano. Ciò non ostante si fermarono i due Religiosi, ricouerandosi entro l'accennata loro Chiesa, la quale non era più, che da vn numero di creta, e di paglia semplicemente circondata, e quiui appunto rassegnandosi al Diuino beneplacito, a trefero trè giorni continui a prepararsi per qualunque accidente; diuisando molto bene, che due poveri Missionarij in Paese straniero trà gente barbara rimasti con vn solo Etiope, che dopo la fuga de' Compatriotti, sopraffatto da estremo timore, stauasi rancichiato, e nascosto sotto l'Altare, non erano valeuoli da se stessi a difendersi, ò riscattarsi in modo alcuno dalla furia de' Soldati, quando fossero venuti: tanto più che il mentouato Zelote loro Interprete, il quale mediante la pratica de' linguaggi haurebbe potuto aiutarli, vscito anch'egli in campo, era rimasto prigionie di Guerra.

Il Conte scappato in battaglia con la sua Squadra.

Er rimane uoloso.

Fuggono gli habitatori, e rimangono soletti i due Missionarij.

Sono condotti davanti alla Regina Zingha.

22 Alcuni Ufficiali con le loro genti passarono a riconoscere il sito per sospetto di qualche stratagemma, & hauendo furiosamente scorse tutte le strade di Ouanando, nè trouatosi alcuno, entrarono nella Chiesa, e con incredibile fracasso fecero forza contro i due Missionarij.

rij, che genuflessi attendevano i colpi della morte; tuttauia il maggior male si sfogò in villania di parole, & in qualche leggiera percossa: bensì al fanciullo Etiope, ritrouato sotto l'Altare, stettero in procinto di leuare la vita, frà tanto che i Religiosi lo animauano alla intrepidezza, ed egli per ambascia tramortiuo a' piè di quei felloni, che dalla Diuina Prouidenza arrestati, lo lasciarono illeso: indi fracassato vn Forciere, e calpeffata dispettosamente la Sacrosanta Suppellettile, gl'incatenarono tutti tre, e li condussero prigioni alla Regina; la quale accampatafi quattro miglia distante da Ouando, haueua conceduto il sacco di tutta la Prouincia alle sue Soldatesche. Descrissero, di là a qualche tempo i Nostri il formidabile spettacolo, che loro era occorso di vedere mentre furono colà guidati, in testimonio della barbarie de' Giaghi, de' quali tutto l'Esercito era composto. Vedeuansi (diceuano essi) numerosissime bande di Soldati carichi, ò per così dire, adorni non di altre spoglie, che di tronche membra de' loro nemici, portandole apprese a nodosi bastoni, e in buste canne, lordi di sangue, e con le fauci ingordamente ripiene di carne humana, sanguinolente, e cruda. Introdotti alla Regina, il Padiglione della quale era di giunchi, e di seluaggie, frache assai rozamente intessuto, la ritrouarono coricata (secondo il costume di quelle contrade) sopra vn nobile tapeto, armata di frecce, di arco, e di scudo, e da competente numero di Guardie, e di Vfficiali maestosamente assistita. Con quanto timore, & apprensione vi entrarono i due Religiosi, con altrettanta fiducia, & amoreuolezza si videro accolti, confortandoli essa a non pauentare i segni delle inhumanità vedute; peroche tali erano i licentiosi Statuti de' Giaghi; de' quali per mera necessità, e non per deliberata elezione, esteriormente denominauasi seguace, e Condottiera, professando nulladimeno nell'interno del suo cuore la Santa Legge de' Christiani, verso di cui fino da teneri anni haueua succhiata col latte vna tenerissima affezione; aggiungendo in pruoua de' suoi detti, che quantunque la ragione di Stato richiedesse, da lei l'osservanza di quella Setta, haueua però espressamente ordinato a qualunque Vassallo l'astenersi dall'oltraggiare i veri Sacerdoti del Dio de' Christiani; conciossiache ben sapeua conuenirsi somma riuerenzia al Ministero, che esercitano, & all'autorità, che viene loro conferita dal Vicario del Rè de' Cieli. Trà questi discorsi inferuorata volle, che sedessero; indi proseguendo le medesime cose, non sariauasi di vdir da li stessi in idioma Portoghese (nel quale era versatissima ripetere gli argomenti altre volte intesi, circa l'eterna salute, e circa i mezzi più necessarj per conseguirla; suelando in fine i semi delle sante ispirazioni, & i violenti implusi, che rinchiudeua in petto, con dire, che i suoi disegni erano assai differenti dall'vniuersale imaginatione de' suoi Vassalli.

23 Appagati del benauenturato incontro, furono questi due Religiosi per ordine di lei condotti ad vn' alloggiamento; ma essendoui alcuni Soldati, i quali oltre al proferire diaboliche bestemmie in onta del vero Dio de' Christiani, arrossiuano continuamente carne humana, e di quando in quando, per ischernio, inuitauanli a mangiarne, perciò nauseando quell'empia lordura, se ne uscirono, e fattolo penetrare all'orecchio della Regina, essa comandò, che si collocassero in altro

*La quale
cortesemente
tratta con essa*

*E si palesa
inclinata al-
la Legge di
Christo.*

*Ordina, che
siano proue-
duti di allog-
giamento vi-
cino alle sue
Tende.*

quartieri, poco distante dal suo, affine di vdirli più frequentemente ragionare della nostra Santa Fede: indi souente prouide loro di viuande, mandandole per mezzo de' suoi famigliari, accioche fossero sicuri, che non erano di carne humana, dichiarandosi di abborrire questa scelerata ingordigia de' Giaghi, e che in auenire, accioche essi non fossero ingannati, si prenderebbe cura del loro vitto, si come poscia intieramente volle, che si facesse, vccidendo a questo effetto carni ferine alla foresta. Contracambiauano essi all'incontro, quanto più poteuano, queste inaspettate amoreuolezze, con frequenti esortationi, viuamente rappresentando il valore della Diuina gratia, e che non doueuasi per veruno rispetto con pericolo della salute eterna differire l'animoso resolutione di ritornare a Dio: intorno a che apparuano euidenti segni del gagliardo contrasto, che in lei faceuano la mente illuminata da' raggi della verita, & il senso occupato dalle passioni; conciossiache in cotali agitamenti trattenendosi ella molto col pensiero, e nulladimeno dalla femminile sfacchezza alla fine soprafatta, sospirando conchiudeua, che per essere di troppo rilieuo i suoi impegni, era necessario, che pregassero la clemenza del vero Dio a liberarnela affatto; attesoche, sciolta da quelli, sentiua si vn cuore disposittissimo alle chiamate, e desiderarne gli effetti. Finalmente consumati alquanti giorni, in queste pratiche, e non volendo ella più trattenersi indarno, volle, che fosse restituita loro tutta la Suppelettile, da cui erano stati spogliati in Ouuando,

Interno contrasto di questa Regina.

Rimane edificata del rifiuto fatto delli due Religiosi, e con promessa di riconciliarsi a Dio rimanda.

con libera facultà di ritornarsene alle amiche Terre, ò a S. Salvatore, come disegnato haueuano: nella quale parenza hauendole i due Missionarij donato vn Bariletto di Vino Europeo, riferbato da essi per lo Santo Sacrificio della Messa, sommamente aggradillo, per essere cosa molto rara nel Paese, e singolarmente in tempo di guerra: ma tanto più hebbe a lodarsi della modestia, con la quale generosamente ricusarono alcuni Schiaui, & altre cose di consideratione, che essa pretendea di donare loro; laonde maggiormente certificata, che non aspirauano ad altro se non alla conuersione delle Anime, ratificò il proponimento di riconciliarsi con Dio benedetto, pregandoli a ragguagliarne il Sommo Pontefice, & assicurarlo, che terminata la Guerra, e ricuperato il Regno, adempirebbe la promessa, e d'auuantaggio chiamerebbe appresso di se i Religiosi Capuccini, affine per mezzo loro si educassero, e conuertissero tutti i Popoli soggetti al suo Dominio: il che realmente effectuosi l'Anno 1655. come diuiseremo più inanti; quantunque non toccò a questi due, da lei spcialmente bramati, accingersi all'impresa suo luogo. per essere già partiti verso l'Europa.

Sua conuersione seguì del 1655. Vedi a esse a questi due, da lei spcialmente bramati, accingersi all'impresa suo luogo.

24 Licenziati adunque, si accompagnarono con vn Personaggio, il quale, a nome del Rè Conghese, haueua portati parecchi doni alla stessa Zinga, e ritornauesene alla Corte col seguito di quaranta Persone, la maggior parte Schiaui portatori. Nel camino, che fu di venti penosissime giornate, affrontarono pericoli di Fiere, e di Fiumi, e furono da vno ad vn' altro luogo da horrenda fame più fieramente incalzati; conciossiache, per trouarsi dalle Locuste distrutti i Campi, senza che vi fosse rimasta radice, ò fronda caminauano per lo più in mezzo al pestifero odore di quelle, che erano già putrefatte, costretti souente alimentarsi di quelle, che incontrauano ancor viue: insomma poterono ragioneuolmente

Disagi sofferti nel ritorno a S. Salvatore

mente ascriuere ad vna speciale assistenza di Dio l'effetti condotti salui fino a S. Saluatore doue per qualche tempo hauendo malamente vicerate le gambe a cagione delle spina, e cannuccie, che ingombrano le strade (come fino dal principio raccontai) rimasero inhabili a qualunque esercizio, pure alia fine dopo quattro Mesi, allenati dall'amore di Dio, che rappresentaua loro il bisogno di soccorrere la Christianità del Marchesato d'Incusù, trascurarono la propria per l'altrui salute, passando a quelle contrade, prima che trouarsi perfettamente sani. Ma di ciò più a basso parlaremo.

25 Tali furono il principio, i progressi, e tutto il brieve periodo della Missione di Ouando; conciossiache per conuertire quei Popoli non essendo stata bastevole la morte del loro Principe, la sconfitta dell' Esercito, nè il disolamento di tutta la Prouincia, permise Iddio, che rimanesero nella perfida Idolatria, e ne gli altri errori; in pena de' quali soggiacquero a mille calamità, sinche del 1663. ricusando il Conte loro Padrone di prestare il consueto omaggio al Rè del Congo, questi patuì con la mentouata Regina Zingha, già che trouauasi armata in Campo, di soggiogarli, e sottometerli alla douuta riconoscenza: laonde ella col formidabile grido del suo valore, penetrando nel seno della costui Giurisdittione, sconfisse, ed atteri ogni Cuore, dimodoche a' vinti non giouò la fuga, mentre la vincitrice proseguendo la vittoria in poco d'horali raggiunse, e fatti prigionij il Conte la Moglie, vn Figliuolo, & i principali della Corte, comandò che tutti, in pena della ribellione, fossero marcati con l'impronto de' Schiaui. Castigo certamente obbrobrioso, & esorbitante, in riguardo alla conditione di Principi, e persone Nobili, ma nulladimeno praticato frà costoro, come opportuno per tenere con questo freno i Vassalli, & i Feudatarij, quanto è possibile, vbbidenti, e rispettosi a' loro Sourani. Vi s'interpose rouerò con molta caldezza i nostri Missionarij, che in quel tempo dimorano appresso esa Regina, ed ottennero, che alla Contessa, & al giouacetto Principe, i quali non erano tanto colpeuoli, fosse risparmiata quella barbara ignominia.

16 Conseguita frà tanto da' sopradetti Bonauentura da Correglia, e Fancesco de Veas la facoltà di portarsi ad Incusù, Prouincia, e Marchesato, che comunica il suo proprio nome ad vn grasso Villaggio, ò sia Citta Capitale di quel Paese, in distanza di 40. leghe da S. Saluatore, vi preuennero il penultimo giorno dell' Anno 1649. & a prima fronte rauisarono ne gli habitatori vn non sò quale barlume di Fede con l'estrinseca denominatione di Fedeli; ma essendo in sostanza vn miscuglio di errori, di abusi, e di mascherata Idolatria, si auuidero, che queste tenebre tanto palpabili erano perniciose assai più di quello fosse profitteuole la luce; imperoche i meschini con più esecrabile ingiuria abusandosi del carattere Christiano, mantellauano il vizio con qualche mostra di bene, e perciò pretendeuano di douer essere compatiti, ò che si dissimulassero totalmente i loro corrotti costumi; il che daua molto da sospirare a' Missionarij, stando perplessi di quello hauessero a risolvere, mentre questi inganni sembrauano insuperabili: tuttauia collocata ogni loro fiducia in Dio, e nulla temendo i sinistri incontri, purchè di qualche profitto in salute dell' Anime non andasse fallito il disegno, si ac-

*Fine della
Missione di
Ouando.*

*Castigo di
Dio contro
gli osinati
habitatori.*

cinifero all'Impresa. Prima d'ogn'altra cosa tentarono di penetrar meglio qual fosse l'inclinazione del Marchese, la quale dall'esterne promesse appariva ottima, e liberale, ma quanto agli effetti riusciva fouerchio ristretta, e mendace; imperoche dal nudo, e semplice nome di Cristiano in poi, viueua costui peggio de gli altri, totalmente inuolto nelle laidezze, & occupato nella vana adoratione de' suoi Dei, che otturate l'orecchie a qualunque argomento spettante alla sua saluezza, riputauasi vn' Anima perduta. Correuano dietro alle pedate di lui la Corte, & i principali Vassalli, gareggiando col loro Principe in accogliere cortesemente i Nostri, contemplarne a minuto la forma del vestire, il portamento, le attioni, & in ascoltarli con molta curiosità; ma nello stringere del partito, irresoluti, benchè conuinti, dispettosamente voltauano le spalle, troncando in questo modo la conceputa speranza di poterli ridurre su' leamino della vera vita.

27 Ansiosi nulladimeno i Missionarij di adempire la parte loro, tanto fecero che alla fine ottennero di congregare il Popolo, e di catechizzarlo, laonde in conseguenza poteuano battezzare i Bambini, e gli adulti, indi a poco a poco hauendo fatto apparire quanta premura vi hauesse il Rè del Congo (le patenti del quale portauano, ed erano sommamente rispettate) s'inoltrarono per tutta la Prouincia ad atterrare i Chimpassi de' gl' Idoli, e le reliquie del Gentilesimo, insomma ad esercitare, senza intoppo, tutte le funzioni del proprio Ministero. I Popoli concorreuano a gara, e con istraordinaria prontezza chiedeano il Santo Battesimo (conciosiache il titolo di Cristiano reputasi a grandissimo honore fra Neri come altroue accennai) ma circa l'Idolatria, ch'era il punto essenziale di vna vera conuersione, non voleuano abominarla; perloche ammutinati, tentarono la forza, dichiarandosi offesi dalla proposta, e con interdire alle persone più docili l'ascoltare somiglianti ragionamenti, a poco a poco scemò l'vdienza, e si corse pericolo di perdere il frutto di tante fatiche: supplicarono adunque i Missionarij nuouamente il Marchese a compiacersi d'interporre il suo autoreuole comando, accioche i Sudditi non mancassero d'intervenire alla esposizione del Catechismo, e lo stimolarono a degnarsi di assistere anch'egli personalmente non tanto a quella quanto alle altre funzioni Ecclesiastiche; persuadendosi essi con molta ragione, che quando egli mostrasse d'inclinarsi daddouero, gli altri per secondarlo, si farebbono mossi a fare il medesimo. A queste efficaci istanze, il motiuo delle quali, come auualorato dalle sue precedenti esibizioni, stringeualo più che mai nell'impiego, stette in vltima disposizione di totalmente arrendersi, ma di nuouo riflettendo, che conueniuua inceppare la libertà del senso, abbandonare le Concubine, e stringersi con vincolo indissolubile, tutti i giorni di sua vita ad vna sola Moglie, contorcendosi, e ritirandosi vn passo addietro, rispondeua, questo essere vn salto assai difficile: attesoche ad vn suo pari per grandezza di Stati, e per chiarezza di sangue molto conspicuo in tutto il Regno, ridonderebbe in graue scorno, quando lasciasse di spesare vn numero di femmine corrispondente al nerbo delle sue ricchezze; tuttauia, che se li sortisse di accasarsi con vna Principessa del ceppo Reale, s'indurrebbe non solamente a sposarla nella forma diuifata, ma che d'auantaggio l'vbbidirebbe in ogni

conto, fino ad eſeguire quanto pretendea il Rè intorno all' oſſeruanza de' riti Europei. Vedita queſta propoſitione, da tanti riſpetti circonſcritta, indouinarono i Miſſionarij, che la volontà di coſui foſſe aſſai rimieſſa, & incapace ormai di riſoluerſi al bene; perciò riuolti a Dio, chie- deuano, che ſi degnate ammollirli il cuore, & illuminarli la mente; ſouerchio deprauata da' ſenſi: ed intanto nelle coſidiane, e publiche Conferenze feruidamente riprendeuanò ne gli altri membri quelle cor- rutele, che realmente erano più deſſormi, e deteſtabili nel loro Capo; maneggiando però con delicata auuertenza il ferro di queſte rampo- gne, accioche l'ulcerofa piaga riceueſſe il rimedio, ſenza che l'Infer- mo ſi riſentirte all' aſprezza del taglio. Nel che Iddio fece poi toccare loro con mano, che per ridurre certe Anime dotate di qualità, e di ſen- timenti ſuperiori a quelli del volgo, conuieniſi procedere con ſouaſta; concioſiache la natura di queſti tali eſaſperata da innopportuni rimpro- veri, e brauate, precipita ſouente in peggiori peruicacie, là doue addol- cita da' motui, e dalle ragioni, a poco a poco riſtendendo alla propria ſiſtolicna, deſiſte dal male, e ſi conuerſe.

28 Dae leghe diſtante dalla Città venerauano queſti Popoli vn' *Vno de' Miſ-*
Idolo, creduto ſopraſtante alle Campagne, & a' Seminati, del che rag *ſionarij tenta*
guag iatti Noſtri, conſultauano, che per diſtorli da cotanto eſecrabile *di abbattere*
pezzia, ſi tentate di ſuarne il Simolacro: predicando adunque il Pa *l'Idolatriad*
dre Franceſco ad vna moltitudine di gente, il P. Bonauentura, che vi *alcuni.*
de l'opportunita, intrepidamente portòli in compagnia dell' Interpre-
te, e di alquanti Neri a quel luogo, perſuadendoli, che la ſua riſolutio-
ne non farebbe ita a vuoto, sì per eſſere improuiſa, sì perche la mag-
gior parte de' gl' Idolatri diuertiuanti per allora in vdiſe la Predica: ma
comunque foſſe, cioè, che qualcheduno imaginataſi la facenda, pre-
correſſe ad auuiſarne i Guardiani del Chimpaffo, ò che il Demonio
iſteſſo ne li faceſſe auuertiti; ò pure che per la vicinanza de' Miſſiona-
rij ſoſpettaſſero ſempre della ſorprefa, certo ſta, che in arriuarui il ſudet-
to Padre, non vi era più l'Idolo, ma bensì vi erano coloro, che arma-
ta mano in diſeſa del poſto, lo minacciarono della vita, ſe altra coſa
tentato haueſſe: al quale incontro conoſcendo egli ſcoperto, e fallito
il ſuo diſegno, e quan' moſtraſſe di non eſſerſi auueduto dal loro mal' ani- *Tenta con-*
mo, piaceuolmente diſſe; che mentre il Paefe profellauiſi Chriſtiano, *vincerli pia-*
eragli paruto ragionevole, anzi molto neceſſario il venirui in perſona, *ceuolemente*
per inſinuare loro, che laſciaſſero vna volta daddouero il vano culto, e *ma non gio-*
la ſuperſtitione, come coſe incompatibili col riſpetto, che ad vn ſolo. *ua.*
e vero Dio ſi deue; concioſiache le Anime redente col precioſo
Sangue di Chriſto pregiudicano infinitamente a ſe ſteſſe, mentre com-
municano col Demonio ſuo capitaliſſimo inimico; & è maſſiccio ingau-
no il credere, che altri fuora del Creatore, e Padrone dell' Vniuerſo,
poſſa fecondare i Campi; anzi con inſallibile argomento di Fede dob-
biamo ſperare (diceua egli) dalla increata Bonta di Dio queſti benefi-
cij, e non altrimenti da Satanaſſo, il quale per odio inſeſſino ordiſce
contro la Natura humana perpetui danni ne' Corpi, e nelle Anime.
Coſì parlaua il feruoroſo Miſſionario alla gente concorſa al rumore, &
a quei Miniſtri dell' Idolo: ma quanto egli con ſodezza di Cattolica Ve-
rita cercaua di perſuadere, queſti all' oppoſto alzando ſtrepitoſi clamo-
ri, ten-

ri, tentauano a tutto potere d'impedirgli che non fosse inteso; contrapponendo a' tanti documenti del Ministro Euangelico le minaccie dell' Idolo contro i circostanti; il peccato de' quali, per essere dalla pernicacia sommamente aggravato, cagionaua nelle menti loro vna quasi disperata cecità. Frà questi contrasti veggendo il P. Bonauentura, che per via di ragioni non poteua sostenere appresso costoro la giusta causa dell' honore di Dio, lasciossi intendere, che in virtù del braccio Regio Collunto, e haurebbe fatto punire il Collunto, cioè il Governatore del luogo, come fomentatore di quella empietà. Da questa minaccia inuiperiti, se gli auentaron, per ucciderlo, i Sacerdoti, imperoche toccaua lo derlo i Sa- ro troppo su'l viuo la perdita totale, che fatta haurebbono delle ab- erdoti, per- bondeuoli offerte, con le quali lautamente spesauano se stessi, le fami- che pregiudi- glie, e le numerose mandre di Concubine; indi crescendo la folla del- caua al loro Popolo infuriato, che dichiarauasi volerla a fauore dell' Idolo, e del- l'interesse. Collunto, si vide il pouero Religioso ridotto a mal termine; contutto- ciò anche da questo pericolo volle sottrarlo la Diuina Pietà, dimanie- rache senza saperli precisamente il modo, scampo dalle loro mani, e tornosene ad Incusù. Ma qui gli auenne di trouare in vn simile im- pegno il suo Compagno, imperoche terminata la sua Predica, haueua

L'istesso peri- colo incorre egli acceso il fuoco alla Capanna di vn' Idolo; e quantunque per non il Padre Veas essere sorpreso, lo facesse con molta cautela, nulladimeno alcuni Genti- lino Compa- li l'haneuano scoperto, & allo strepito concorsi i Ganga, eransi dati vnitamente a perseguitarlo per certi viottoli intricati, & angusti con- forme costumano in quel Paese, quando (come già altroue notai) piantano fratte per riparo de' Vilaggi, e delle Libatte, lasciandoui certe strade, che a guisa di labirinto, intricano chiunque non vi è ben pratico: correua egli adunque l'euidente pericolo di essere ve- ciso, e teneuasi perciò già disperato, raccomandandosi al suo Crea- tore; quando vn buon numero di Fedeli, che si erano imaginato il suc- cesso, animosamente volarono a quella parte, & azzuffatisi co' Genti- li diedero agio a lui di scampare l'vtile vita. E per vero dire, ella è certamente prudenza di Christiana perfectione il fuggire taluolta l'au- uenturato incontro del martirio, nella giunse, che molti Santi pratica- rono, singolarmente in somiglianti congiunture, quando si conosce, che vn Ministro Apostolico, soprauiendo, possa giouare al Gregge messogli in cura, e che nella fuga non sia per seguirne scorno alla Catto- lica Fede. Auuertenza rigorosamente inculcata a' Missionarij, quando dalla Sacra Congregatione vengono spediti a queste imprese.

Ricorrono di 29 Dopo i motuati accidenti scorsero due Mesi di continue, e vi- *uono al Rè.* gorose pratiche appresso il Marchese, e la Corte del Congo, affine di potere con qualche maggiore autorità diradicare l'abuso dell'Idola- tria; mal'intentione rettilissima del Rè, il quale sopra ciò non haueua mancato alle sue parti, non habbe effetto, attesoche il Maschese, per non romperla co' Sudditi, dissimulatamente comportaua le trasgressio- ni de gli Editti altre volte publicati da' medesimi Padri Missionarij, pas- sandosela con termini di scuse ben friuole, e di buone parole; laonde scorgendo essi, che questo tenerli a bada somministrava nuoui motiui d'insolenza, e di pertinacia, determinarono col consenso del P. Pre- fetto, al quale sopra questo particolare haueuano scritto di portarsi vno di

diloro a S. Salvatore con animo d'implorare a viua voce vna potente, e risoluta assistenza, mediante la quale, in affare tanto importante per la vera Religione, potessero validamente operare.

30 Il P. Francesco rimase in Incusù, doue con la sua naturale *Il P. Veas rimane in Incusù.* prudenza, & affabilità attese a mantenersi in posto, & a coltiuare quei pochi Fedeli, che fedelmente lo seguivano. Il P. Correglia giunto alla Corte esposelo stato della Missione, e riportonne a fauore di essa vn risentimento ben graue dell'istesso Rè, il quale a si fatte nouelle protestò, che fatta haurebbe rigidissima giusticia contro chiunque del suo Regno ricufasse in auenire di professare daddouero la Fede Catolica, e che in conseguenza non abboinasse i vani Dei, & ogn'altra superstitione: sopra che stabilite nuoue prouisioni, rimandollo consolato, e ripieno di fiducia, che vn giorno hauesse a vedersi abbattuto il Gentilesimo, e sconfitto il Dominio. Ma disponendosi egli fra tanto al ritorno verso Incusù, volle il P. Prefetto trattenerlo appresso di se, mandandoui in sua vece il P. Giuseppe da Pernambuco. Questi adunque recando con esso seco diuerse commissioni, & vn' assoluta facultà concedutagli dall'istesso Rè, diedesi vnitamente col P. Veas senza rispetto veruno a fracassare quante Statue d'Idoli ritrouaua, & a confu mare col fuoco tutti quegli infami Chimpasù, doue con indicibili lordeure erano dalla cieca gente adorati.

31 Sù la strada, che conduce a Zombo, il P. Giuseppe appiccìò il fuoco, senza che alcuno se n'accorgesse, ad vno di questi delubri, ma nel crescere, che fece la fiamma, & il fumo, s'immaginarono del tiro alcuni, che l'haueuano in custodia; laonde leuatone a rumore la gente del contorno, la concitarono alla vendetta. Portò il caso, che vn tale D. Bonauentura natiuo di S. Salvatore, huomo di molta integrità, accompagnaua il sudetto Pernambuco in qualità d'interprete, & in quel punto separatosi da esso, precorreualo ad vn'altra Terra, per dare auiso della di lui venuta, acciò che il Papolo si trouasse ragunato; questi adunque incontrato da quella masnada d'Idolatri, e creduto autore dell'incendio, fù con tanta furia di bastonate assalito, che ne rimase quasi morto; nulladimeno, la Dio meecè, rihauutosi prese il camino verso il sudetto luogo; ma giunto stentatamente a vista del recinto, e sentendosi di nuouo mancare per l'abbondanza del sangue, che gli uscìua dalle narici, credendo di douerne morire, fermossi a' piè di vna gran Croce eretta sin da quei primi Christiani del Paese, e diuotamète adorando quel Sacrosanto pegno di nostra salute, con intingersi più volte le dita nel proprio sangue, scrisseui sopra, in testimonio della sua costanza, queste parole. *Vn interprete ferito a morte.* *Qui per difesa della Santa, e vera Fede cadde ucciso il Maestro D. Bonauentura.* Di li a poco il P. Pernambuco, seguendo le di lui pedate, le vide segnate di molto sangue, ma conciossiache nulla incontrato haueua, nè sentito il rumore, non potete argomentare il successo, finche peruenuto alla Croce sudetta non lesse quello, che vi era scritto. *Scrive la professione delta Fede col proprio sangue.* Qual egli restasse a tale veduta ogn'vno se l'immagini: rammaricauasi della perdita dell' Amico, ma con santa emulatione inuidiaua la di lui beata morte, godendo ch'ei fosse stato fatto degno di spargere il sangue, e la vita per Gesù Christo. Entrato poscia nel Villaggio, mentre per la nouità dell' accidente, e per non sapere farsi intendere, andaua

daua ramingo, e pensieroso, comparue il ferito con la testa bendata, e con volto allegro, manifestoli il sentimenti hauuto, quando a piè della Croce scrisse le accennate parole. Confortatisi adunque vicendevolmente, dimorarono alcuni giorni in quel luogo, doue D. Bonauentura col Diuino aiuto risanò a segno, che potette solleuare i Nostri nel loro Ministero: non godette però egli giammai intiera sanità, conciossiache tutto il tempo di sua vita pati graue debolezza, portando mezzo aperte le cicatrici, le quali senza dubbio seruirono di accrescimento grande al merito acquistatosi in quell' auuenturatissimo incontro.

32 Mentre a questi due accadeuano somiglianti cose, non mancarono al P. Francesco de Veas occasioni di esercitare l'Apostolica intrepidezza. Viaggiando verso Zombo, per abboccarsi col sudetto Padre Giuseppe da Pernambuco, hebbe notizia, che in vn tal luogo dimoraua vn certo Sacerdote, ch' essi chiamano Ganga Angombo, il quale facendo incetta di vna frotta d'Idoli, con le consuete frodi tiraua a sè gran numero di gente, cauandone ancora esorbitante emolumento, & incredibile riputatione. All' arriuo del Religioso, essendo publicati rigorosi più che mai gli Editti della Corte il Ganga si nascose, lasciandoli campo di fare le sue operationi: prese egli adunque con molto zelo ad esagerare contro gl' Idolatri, e principalmente contro quei tali, che ò fomentauano i Ministri di Satana, pregandosi per altra parte di essere Christiani, ò prestauano credito, e seguuiano i dogmi di quelle abomineuoli Sette, confondendo la vera Fede con le adorazioni de gl' Idoli; indi accompagnato da tutti coloro, che si erano trouati presenti al discorso, tra quali molti erano persuasi dalla verità, e molti erano stimolati dal timore del castigo, francamente entrò nel Chimpasso, doue in mezzo ad vna moltitudine di Fantocci stauasi collocato l'Idolo tutelare di quella Terra, e fatto animo a se stesso, mentre la causa spettaua all'honore del vero Dio, senza punto temere di quei Demonij, che vi si erano annidati, leuonne i Simolacri, con quanti stromenti conseruauansi per vso de' maleficij, & ammontatili tutti in vn'altra Pira, immediatamente vi appiccò da più parti il fuoco. Ardeuano quelle massaritie degne della fiamma dell' Inferno, ma più di rabbia, e di confusione consumauansi coloro, che da lontano offeruando la faccenda, persisteuano pure, conforme la propria cecità, in credere, che da questo insulto fosse, per venirne dal Cielo qualche terribile castigo. Fremeua il Demonio, scosnato dal franco ardire del Padre Veas, che in onta di lui recitaua, mentre ardeuano le Statoe, con molta allegrezza il Salmo 67. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius*; fremeuano i profani adoratori, e tale vi fù, che nulla stimando il fuoco, entrò in esso, e per appunto vno de' più arditi trassene l'Idolo maggiore: della quale arditezza, degna più di vn Christiano verso le Sante Reliquie, che di vn Gentile, sopraffatto il Religioso, & acceso di vehementissimo zelo, quasi sentito hauesse vn viuo rimprovero, senza più badare alle minaccie, altrettanto risoluto, quanto essi adirati, caud anch' egli dall' incendio vn'altr' Idolo, con l'aiuto di alcuni, che lo spalleggiauano, strettamente legatolo con vna fune, strascinnollo vituperosamente con mille insulti verso la Città, & a mezzo il camino fatto accendere vn mucchio di legne, a vista di tutto il Popolo ve lo gettò sopra,

Risana, e
serue a Mis-
sionarij.

Il P. Veas
abbruccia
Chimpassa.

pra, benedicendo frà tanto in compagnia del suo Interprete l'Onnipotenza del vero Dio.

33 Degno di racconto, e senza forse farebbe argomento per tingere di vergogna non pochi Christiani, vn' altro caso, che il sudetto Padre Veas raccontommi, essergli occorso in quell' incendio di tanti Idoli. Mentre io attendeua (disse egli) a strascinarli verso il fuoco, vidi vn vecchio, appoggiato alle crocciole, languido, e cadente, il quale con fioca, e flebile voce doueasi, che gli fossero rubbati gl' Idoli, e mostrauane quel sentimento, che altri fatto haurebbe nella perdita di vn suo vnico figliuolo: non curauo (soggiungeuami il Veas) di quelle tenerissime istanze; ma colui alzando più che poteua i suoi clamori, pregaua i circostanti a ricuperarne, se non altro, almeno gli auanzi, offerendo in premio a chiunque glie ne riscuoteffe vn solo dalle fiamme, vna Capra, vnico capitale di tutte le miserabili sostanze di sua Casa.

Zelo di vn vecchio Idolatra.

34 Poco dissimile fù quello, che gli accade altroue. Vna femmina, superstitiosa, benchè Christiana, veneraua vn' Idolo da essa eletto per difensore della vita, e delle auenture di vn suo vnico figliuolo; ammonilla più volte il Religioso, mostrandole la grauezza di questo suo errore in onta del vero Dio, di cui professaua la Fede; ma alla fine veggendosi non profittare con le parole, hebbe per ispediente di adoperarui la violenza, e l'autorità; perloche fattosi portare quell' Idolo, che colei custodiua nella propria Casa (non osando ella di contradire) gli diè fuoco, e lo incenerì: Estinto l'incendio, ma non risanata la pazia, eccola di nuouo, raddoppiando le smanie, raccorre le ceneri, e qualche rimasuglio, per conseruare il tutto, come pretioso tesoro, idolatrandoui, quasi rinchiusa, la quint' essenza di quella imaginata Deità. Adunque da questi due, souerchio radicati abusi, dell' Idolatria, e del Senso agitata del continuo l'habituale inclinatione, vacilla mai sempre la Fede di questi Neri, rendendosi perciò malageuole a' Missionarij lo abbattere intieramente nemici cotanto lusingheuoli, e potenti, conciofiacofache prouedutosi in vn luogo, appena si mette la mano in vn' altro, che i meschini incostanti ne' proponimenti riedono alle consuete loro iniquità, non ostante si pregino, e vogliano essere tenuti per veri Christiani; anzi nella loro pertinacia si sono tant' oltre auanzati, che souente, volendo i buoni Ministri adempire le parti del proprio douere con riprendere, ò seruirsi di altri mezzi, per leuare affatto le coruttele, gl' insultano, li minacciano, e non di rado gli assaltano, e facilmente leuerebbono loro la vita, se l'assistenza del Cielo non riparasse i colpi, e non si opponesse a gli attentati di quei Mostri incapaci di ragione.

E di vn' femmina.

Mala habitatione de' Neri.

35 Vedeuansi in mezzo alla Chiesa d'Incusù fabbricati con qualche magnificenza, a proportione della pouertà di quelle contrade, alcuni Monumenti, ricettacoli de' Cadaueri di alcune persone nobili, morte poco prima in Concubinato, senza verun segno di penitenza. Pensando adunque i sudetti Padri Francesco, e Gioseffo rimuouerli di colà, come impedimento alle funtioni, e scandalo a' buoni Cattolici, peroche tanto honore non si haurebbe saputo prestare a chi fosse vissuto con fama di santità, vi si accinsero, ma nell'atto stesso grande fatica hebbero, per ripararsi da vna commotione vniuersale di tutto il Popolo; e se bene altro non ne seguì per lo rispetto dell' autorità Regia,

Cadaueri di gente morta in peccato.

gia, furono però malamente concii di bastonate coloro, che li aiutauano: la quale temerità risaputa poi dal Rè, comandò, che fosse punita nella persona di quei ribaldi, che concitati haueuano gli altri; anzi stette quasi in punto di condannarne alquanti a morte, e l'haurebbe eseguito, se i Nostri, che dimorauano in S. Saluatore, non si fossero interposti con calde preghiere; laonde mitigato il suo giusto risentimento, perdonò a tutti la vita, ordinando frà tanto ad esempio de' mal viuenti, che le sudette ossa fossero per ogni modo cauate da' Sepolcri, e dal Sarcro luogo, e le ceneri gittate al vento. Questa risoluzione del Rè contro persone, che si piccano di puatigli, cagionò per all' ora non poco spauento, e timore in alcuni, che menauano scadalosa vita; perloche dieronsi a viuere christianamente accompagnati con vna sola femmina, dichiarata per vera Moglie, secondo il rito Cattolico: ma perche vna di queste, Donna molto principale, infospettitasi della fedeltà del Consorte si allontanò da esso, e fuggì, quindi gli altri Nobili, e di mano in mano l'altre genti inferiori, per non soggiacere (com' essi diceuano) a somigliante scorno, di bel nuouo concepirono auersione alle Sante Leggi di questo Sacramento, mercè il vedere, che quei pochi, i quali le offeruauano erano vilipesi, dimodoche in poco tempo tutti di concerto al commercio, & alla molteplicità delle femmine agiuolmente ritornarono.

P Antonio da Ternelli destinato a Sudi. 36 Queste cose operauansi dalli due sopradetti Missionarij nelle Contrade soggette ad Incusù, e ne' contorni, quando per altra parte, e nello stesso tempo fu commesso al P. Antonio da Teruelli, che andasse nel Ducato di Sudi. Conuenne a questo Religioso fare il camino per Mattari, Contado al cui governo dimoraua vna Signora di sangue congiunta col Rè; e di spirito molto pia, e Cattolica. Nell' arriuarui ch' ei fece, hauendo ella già concepita singolare diuotione verso de'

Santo zelo di vna Principessa Governatrice. Nostri, per hauerui praticato con rara esemplarità il P. Antonio Maria da Monte Prandone, accolse lo con tenerezza grande, e souente chiamauo in sua Corte, affine di parlare con esso lui cose di Dio, e suelargli i sentimenti più occulti dell' Anima. Vn giorno, mentre stauano discorrendo, vdiuasi all' improuiso vno strepito, & vna confusione ben grande di clamori verso la Piazza, laonde imaginandosi, che vi fosse qualche male; chiestane licenza, si partì da Lei il Missionario coll' Interpretate, affine di ouuiare a qualunque disordine: alla sua comparsa tutti vnitamente col Negromante, che gli haueua congregati, fuggirono, lasciando nel medesimo luogo li Siromenti della diabolica professione, co' quali attualmente si affaccendaua colui per guarire vn' huomo frenesico: raccolseli tutti il pio Religioso, e fattone mille pezzi gittolli con animoso dispetto in vn rogo di fiamme, che per buona sorte vi ritrouò auampanti; risguardando poscia verso quel mechino, che rimasto era solo, senza che alcuno si prendesse cura del di lui estremo bisogno, compatendolo di quella sua vera pazzia, ordinò ad alcuni, che lo portassero al proprio albergo in consegna a' suoi parenti: indi ritornato in Corte pregò la Governatrice a non permettere nel distretto della sua Giurisdittione somiglianti abusi, e che a qualunque partito castigasse coloro, che gli antichi errori seguivano, e ne discacciasse i Ministri di Satanasso. Promise ella di farlo, e con grande rammarico del suo cuore

re a' piedi suoi refesi in colpa di quella trascuraggine; perloche il P. Antonio nell'atto di partire, scorgendo la molto afflitta, si per questo motivo, si perche non poteua trattenerlo appresso di se, intenerissi oltre modo; e col tempo hebbe a dire, che non haurebbe creduto tanta virtù, e sì ardente zelo in vna Donna, nata Signora grande, e vissuta fempre con somma libertà.

37 Partito di colà, frequentissimi furono gl' incontri di esercitare vna perfetta longanimità. Più volte i Neri assegnati a portare i fardelli delle sue masseritie prendendosi giuoco della sua tanta sofferenza, minacciavano di lasciarlo in mezzo alle selue; altre volte fingendo imminente, & ineuitabile il pericolo delle Fiere, l'intimoriuano, e col salire veloci sopra gli alberi, inuitauano a fare il medesimo, alzando rifate, perche non haueua la naturale agilità, come essi, per mettersi in saluo: altre volte, oltre la mercede riceuuta nel partire da Colunti, e da' Governatori, l'importunauano di duplicato stipendio, e sotto questa pretensione iniqua, imperoche già erano stati puntualmente pagati, voleuano per ogni modo decimare molte cosarelle di Europa: e tra l'altre, alcuni di loro per hauere veduto non sò che di bianco entro vn' inuoglio, arditamente li chiedettero tela bianca, e non hauendo egli per acchetarli altro che il Camice della Messa, & alcune Touaglie d'Altare, insisteano di abbandonarlo, laonde poste in terra le cariche, già se ne ritornauano addietro; a cagione di che, per non rimanere derelitto, senz'acconsentire di concedere loro il Sacrosanto Arredo, fù astretto lasciare, che si prendessero liberamente quello, che non spettaua al Sacrificio; a tal che (dopo di hauerlo sualigiato di tutto il rimanente) come piacque a Dio, sino alla più vicina Libatta saluo il condussero.

38 Diuulgata si la di lui venuta, in poco di ora comparuero le populationi, etiandio de' contorni; a chiedere con seruente istanza quell'aiuto, e quelle consolazioni spirituali, di cui per gran tempo in mancanza di Operarij erano estremamente necessitose. Molti si riconciliarono a Dio, molti riceuettero le istruzioni opportune, & ebbero l'Acqua lustrale del Santo Battefimo, e molti furono da lui con molta carità visitati entro le proprie Capanne, nelle quali trà lo fucidume delle colpe, e della natia meschinità moriuano disperati della salute. Dopo di hauere adunque partecipato a tutti vn cordiale effetto di vero Padre, dissegnandò di passare altroue, addimandò gente (com'è costume in quelle Regioni) che l'accompagnasse ad vn luogo poco distante, ma non essendoui pur vno, che con quest'atto di gratitudine volesse rimeritarlo, e riconoscerlo, fù costretto ricorrere al Colunto, il quale compitamente gli assignò quattro huomini robusti, ma fieri nell'aspetto, e di costumi oltremodo insolenti. Costoro tantosto che si ebbero recate in collo le robbe del Religioso, datisi a correre, come tanti Veltri su l'erta di vn' eminente colle, ad vn tratto dileguaronse gli da gli occhi: seguiali egli, & il suo Interprete, affrettando più che poteuano il passo, quando finalmente con indicibile stento, peruenuti alla cima, trouarono nel bel mezzo della strada deposte le cariche, & i Neri fuggiti, senza poterne mai più saper nuoua. Era quel sito horrido, e pericoloso, tutto all' intorno folte selue altissime balze, oscure spelonche, e per tutto conuili di Fiere; di che accorgendosi essi, &

*Mali tratti
tamenti de'
Neri verso il
suddetto Pa-
dre.*

*Altri sono
glianti in
contri.*

*Neri veloci
& indiscreti.*

appren-

apprendendo, che l'angustia era insuperabile, e non esserui quasi humanamente rimedio, mentre per ogni parte scorgeuasi aperto il passo alla morte, prostrati a terra chiedettero da Dio quell'aiuto, o consiglio, che non haurebbono d'altronde potuto ottenere: ed ecco per ap-

Il Marchese di Pango mandaua leuare il Missionario abbandonato in un deserto.

punto, che vn famiglia del Marchese di Pango veniuua loro incontro, con ordine di ricercarli, se cos' alcuna accadeffe, e speditamente portar-
 ne auiso in Corte: veduta costui la loro necessit , ritorn  veloce al suo Padrone, & hauendolo ragguagliato di quanto passaua, leu  huomini a posta, e sicuramente condusse i due smarriti alla presenza del Marchese, il quale con singolare affabilit  tratt  col Padre gli affari della Missione, e gl'indiuuidi bisogni dell' Anima sua. Da Pango egli arriu  a Sundi, Residenza del Duca, doue con gli altri nostri Religiosi dimor  circa due Mesi in seruigio di quei Popoli, sin a tanto, che morendo il P. Gabriele da Valenza, fu dal Superiore substituito in sua vece alla Missione d'Incus .

Che se ne passa di l  a Sundi.

39 Nel ritorno ch'egli fece per la medesima strada vide gli effetti della desolazione di quelle contrade, cagionata (come altroue raccontai) quando qualche Potentato costretto portarsi a rendere il consueto vassallaggio alla Corte del R , passa con numerosa comituiua per luoghi habitati: trou , dico molti Villaggi, e grosse Terre abbandonate affatto, perche gli habitatori con quel poco, che potertero recarsi s  gli homeri, erano scampati entro le Selue, e s  gli erti Monti.

Corteza naturale di persone nobili.

40 Il Marchese di Pango godette di riuederlo, & accompagnollo per buon pezzo di strada con espressioni, e tratti di eccessiua gentilezza, indi accomiatatosi, diedelo in custodia ad vn suo Cugino, Signore altrettanto manierofo, e cortese, il quale perfettamente ademp  le sue parti, da ch  si deduce verificarsi etiamdio ne' Paesi barbari, che l'inurbanit , e la indiscrettezza non hanno quasi luogo se non fra la gente bassa, & abietta.

Stupendo effetto del Segno della Santa Croce.

41 Tra Congo di Batta, & Incus  euui Zombo, con vna Comarca assai popolata, al di cui Couerno deputa sempre il Duca di Batta vn Personaggio di confidenza: giuntoui il P. Teruelli, hebbe notitia di vn caso, nel quale a piena voce confessauasi da tutti, essersi sperimentata euidente la virt  del Santo Segno della Croce. Raccontauano ch'essendo fuggiti due Schiaui, e ricouerati in Zombo appresso certi loro conoscenti, il Padrone ansioso di rihauerli vi si era portato, & haueua promessa la consueta mercede a chiunque glie li manifestasse; ageuolmente adunque si venne in chiaro del tutto, ma perche coloro, che li haueuano appresso di se, pretendeuano di non restituirli, ricorse egli al Giudice, esibendosi di riconoscere alla di lui presenza l'impront: fu compiaciuto, e manifestatasi la verit  a suo pr , di gi  il Giudice staua con dispositione, anzi in atto di pronunciare la Sentenza in suo favore; quand' ecco tutto ad vn tempo (senza che precedesse verun segno) vn turbine per aria da quattro venti eccitato, con tuoni, e folgori, solleva in alto tanta poluere, che facendosi la detta funtione, come costumasi col  in luogo aperto, tutti gli assistenti, e quanti v'erano, prima che attendere altro, cercarono di porsi in saluo: parue al Cattolico, che questa furia non fosse effetto naturale, ma pi  tosto manifattura di qualche fattucchiere, o fors'anche de' due Schiaui, affine di sottrarsi

con questo artificio dalla giustizia; imperocché, oltre la restituzione, aspettano sempre di essere puniti per la fuga: armatosi egli per tanto di coraggio, e di Fede, replicò più volte il Segno della Santa Croce contro quel nembo, & in virtù di esso fu veduto subitamente dileguarsi, di modo che rasserenata si l'Aria, terminossi senz' altro disturbo il giudizio, ed hebbe l'intento, quantunque persuaso dopoi da altrettanta pietà, in attestazione di gratitudine donò la libertà all' vno de' due Schiaui, e con l'altro fece ritorno a Congo di Batta. Tanto lasciò scritto il fudetto Padre Teruelli, attestando di hauerlo inteso da chi si trouò presente.

42 In Incusù, quando vi peruenne, trouauasi il P. Giuseppe da Pernambuco, applicato di proposito nelli affari della Missione, hauendo appresa la lingua del Paese, con che senza Interprete già predicaua, e faceasi ottimamente intendere; hebbe rossore il buon Teruelli della sua passata dappocaggine, e sentitosi vn graue stimolo di attendervi, adempi in brieve senz' altro aiuto le proprie parti; laonde compose varij Libri in idioma Conghese, che poscia trascritti da esso nella frase Castigliana, affincché seruissero ad instruire i principianti; furono riposti nell' Archiuio di Roma, & io stesso, hauendoli hauuti nelle mani, ammirai la diligenza del Padre in quelle sue accuratissime fatiche.

43 Nel Registro de gli acquisti, che fecero questi due Missionarij in genere di rimuouere la gente dal Concubinato, annoueransi solamente nuoue persone, le quali vnite in legitimo matrimonio costantemente vi perseverarono: ma ciò non deue recare merauiglia, mentre al Santo Apostolo delle Spagne, il quale era ripieno di Spirito Santo, non fu conceduta la gratia di conuertire con tanti sudori sparsi in quei Regni, se non sette anime sole. permettendo così per occulti suoi giudicij la Diuina Maestà, affincché impariamo quanto sia difficile a' peccatori habituali lo riscattarsi dalle colpe, e ne pauentiamo la tremenda punitione.

44 Grandemenne ritardò ancora il profitto vniuersale vna turbolenza pur' all' ora insorta nel Paese per causa di giurisdictione. Vn certo Personaggio di portata pretendendo il Marchesato d'Incusù, imaginossi di coneguirlo con maggiore ageuolezza, col farsi tributario di vn certo Rè Gentile, e chiamolo in suo aiuto; postesi per tanto ambe le parti in armi, fu d'vopo, per saluare la gente più imbellè, permetterle che si ritirasse verso i Monti, e dentro le Selue; così pur anche conuenne a' Missionarij trasportare di là dal Zaire tutte le cose loro; vero è, che sia tali sconuolgimenti non mancarono questi al proprio douere, esortando tutti a mondicare le Anime loro, prima di affrontarsi co' nemici, ani-

Necessità de' linguaggi.

Scarfa conuersione di Concubinarij.

A cagione de' certe turbolenze passano i due Missionarij da Incusù a Pemba.

mandoli con questo mezzo a sperarne la vittoria. Lunghi periodi, e varij accidenti raccontansi di quella guerra, atteso che, oltre il consueto del Paese, più volte rinouossi la zuffa. Scorrendo in questa, & in quella parte i nemici con vicendeuole fortuna, or di vinti, or di vincitori; veggendo adunque i due Religiosi inutile, e superflua la loro dimora, chiedertero, ed ottennero, benchè con dispiacere del Marchese, la permissione di portarsi altroue, e ragguagliarone il Padre Prefetto si condussero nella Prouincia di Pemba, doue affaticauano per all'ora i Padri Francesco de Veas, e Girolamo della Puebla.

Encomio douuto ad alcune Prouincie.

45 La Prouincia di Pemba, distante dalla Corte Reale quaranta leghe in circa, è vna delle più Cattoliche del Congo, conseruandosi tale, dapoiche le fù manifestata la luce del Santo Vangelo; encomio douuto parimente ad Imbuilla, & Imbuella molto zelanti della loro professione, auuegnache confinano, e vantano di viuere in perpetua concordia, e singolare concerto con questa di Pemba. Bramoso adunque il Padre Prefetto di mantenerle in questa santa inclinatione, determinò di prouederle tutte trè, & anco le contigue di Operarij, conciosiache non potendosi praticare le Missioni di Ouuando, e d'Inuufsù, per causa delle passate, e presenti guerre, ve ne restaua competente numero da distribuire nelli accennati luoghi. I due Puebla, & il Veas entrarono prima di tutti a gouernarle, e goderono poscia il frutto de' sparsi sudori, atteso l'aiuto particolare, che daua a quest' opera D. Alvaro, figliuolo del già D. Pietro Secondo, e fratello di D. Garzia Primo, gouernando all' ora con titolo di Marchese quei Popoli, non tanto col rigore di esatta giustitia, quanto coll' ottimo esempio di se stesso; perloche esiliata ogni sfrenatezza, non vi era chi ardisce di viuere con l'vsata licenza de gli Etiopi, sapendo che i delitti non andarebbono impuniti da chi ne haueua tutta l'autorità, & vn gran petto di farlo. La sollecitudine maggiore restringeua si in educare i fanciulli, e la giouentù, essendo intimato con rigoroso Editto, che tutti interuenissero alle nostre Scuole, doue i Missionarij hanno incombenza di far loro capire non solamente la corteccia de' Dogmi, e de' Misteri della Santa Fede, ma etiandio il fondamento di essi, e l'altre cose spettanti al viuere Christiano, e ciuile: fatica bensì malageuole, perche doue mancano i lumi delle scienze humane, non può l'intelletto fondatamente discorrere, & appagarfi delle ragioni, ma per l'altra parte soaue, quando si tratta con persone di buon Sangue, e Nobili, educate nelle Corti de' Principi, trouandosi sempre in essi qualche inclinatione alla ciuilità, e spirito docile, assai più che nella Plebe, per apprendere quello che loro s'insegna.

Il Puebla, & il Veas Missionarij in Pemba.

46 Gli altri due, cioè il Padre Antonio da Teruelli, e Giuseppe da Pernambuco, dopo che da Incusù partirono, fermaronfi alcun tempo co' sopradetti, impiegandosi nelle Congregationi spirituali, fondateui ad imitatione di quelle di San Salvatore; indi perfettamente possedendo la lingua del Paese, fù loro imposto ohe scorressero il Contado d'Imbuilla, e d'Imbuella. Al Pernambuco oppresso dalle fatiche, mentre non seppe giammai limitare gli ardori della sua carità si accese vna febre tanto maligna, che lo trasse a morte in pochi giorni, ne' quali santamente si dispose: huomo veramente desiderabile per lo seruijo grande, che dalla sua molta idoneità riceueuano quelle Missioni. Era egli natiuo di America, e Cittadino di Pernambuco, ma ritrouandosi in Salamanca, doue i suoi Genitori l'haueano inuiato con intentione di farlo vn grand' huomo al secolo, inferuoratosi più che delle scienze humane, di vn tanto desiderio di seguire Christo, e di apprendere a piè della sua Croce più alte Dottrine, deluse le politiche speranze de' tuoi, & in età giovanile, dato di calcio al Mondo, ricouerossi nella Religione Capuccina; la quale assicurata de' talenti, e della rarità de' suoi religiosi costumi, se ne seruì nell' arduo impiego delle Missioni, come habbiamo raccontato. Peruenuto all' estremo di sua vita, laudò l'Anima sua con profiuuio di lagrime in vna generale confessione, in cui chi ascoltollo, testificaua dopoi di hauere hauuta materia per ammirare l'innocenza, più che di assoluere veruna graue, o volontaria reità. Auistato del pericolo, ringratiò chi gli recaua sì felice nouella, e per segno d'interna letitia, recitando distinto, e diuotamente il Salmo 121. *Latus sum in his qua dedita sunt mihi, in Domum Domini ibimus.*, con vn placido sorriso rese lo Spirito al suo Creatore, assistito, e pianto da' Compagni, e da molti, che in quel passaggio hebbero la consolatione di trouaruisi.

Morte del P. Pernambuco.

Ristretto dell' sua vita.

47 Il Veas, per lo cordoglio che ne sentì, cadde successiuamente ammalato, ma questa sua infermità, quantunque, per essere accompagnata da vehementi conuulsioni dello Stomaco, e vomito di sangue, fosse stimata mortalissima, non lo condusse però a gli estremi di vita, preferuandolo il Signor Iddio per accrescimento di maggior merito. Non haueua egli in sua compagnia altri che F. Girolamo dalla Puebla Latco, il quale con ogni possibile diligenza lo seruiua; laonde risaputefi queste angustie dal P. Teruelli, che era uscito alle fatiche per li contorni della Prouincia, non riguardando alla malageuolezza del camino, ritornò addietro per aiutarlo, e vi trouò, giunto da Pamba per lo stesso fine, il P. Lodouico da Pitoia: Tutti trè adunque godettero vna santa consolatione, e l'Inferno per all' ora vici di pericolo,

Il Veas si inferma, & è assistito dal Pueblo.

se bene poco dopo ricaduto , soprauiffe sempre debole , e poco resistente a' patimenti.

Guarisce, & accompagna il Marchese di Pemba in guerra.

48 Contuttociò nè questa debolezza potè frenare gl' impeti della sua Carità , che lo voleua per tutto . Essendo accaduta per tanto vna improuisa ribellione di certi Vassalli soggetti al sudetto D. Aluaro , per causa di tributo , questo Signore costretto ad opporsi con l'armi per reprimerne la costoro arroganza , hauendo già confortate le sue Soldatesche ad aggiustare le partite con Dio , prima di vscire in Campagna , chiedette al P. Francesco , che andasse in sua compagnia per li bisogni dell' Anima ; alle quali istanze , benchè debolissimo di forze , non seppe contraddire il Religioso , onde accettò di seruirlo , già che l' honoraua di quella confidenza . Gli euenti della guerra (fosse giustitia del Cielo , che fauorì l'equità , ò valore de' Soldati) riuscirono tutti vantaggiosi al Marchese ; ma quanto a' disagi per essere desolata le Campagne , e per la Stagione , in quei giorni humidissima , non è da credere quali fossero ; tutto il foraggio consistette in poche frutta , radiche della terra , e nulla più . Ma non sofferiuua già meno de' gli altri quel generoso Signore , imperochè oltre il vilissimo cibo , coricauasi souente la notte , esposto all' intemperie dell' aria , ò per gran delicia entro qualche couile d'Animali , che a quest' vso appunto rimangono le Capanne abbandonate da' Neri , tollerando il tutto con tale intrepidezza , che le Militie ne prendeuano grande animo , & il Padre Francesco ne concepì singolare ammirazione : sostenne adunque il buon Religioso anch'egli la piena di questi patimenti , a cagione de' quali , per non esserui naturalmente assuefatto , e per la precedente infermità , si ridusse in pochi giorni ad estremissima debolezza ; laonde il Marchese , scorgendolo in pericolo della vita , fecelo alla meglio che si potette , sù le braccia de' suoi Schiavi , riportare a Pemba: ma e qui pure , nulla giouando per ristorarlo , alla fine rassegnatissimo del Diuino volere esalò con serenità di cuore lo Spirito nelle mani di chi per tante fatiche l'haueua creato . Corre vn concetto singolare ch' egli non solamente caminasse del pari con gli altri nell' operare ; ma che da se solo auanzasse moltissimi , calcolandosi de' battezzati da lui nello spacio di cinque Anni , sei mila Anime . Non deuo tralasciare , che più volte trouossi in azardo di essere ucciso dalle Fiere , specialmente da' Leoni , e n'andò , la Dio mercè , sempre illeso , non ostante , che in vn' Anno solo ne' contorni doue praticaua , rimasero sbranate dicidotto persone , e trà queste vn Parente del sudetto Marchese . Vero è , che sin' ad ora i Nostri Missionarij per singolare Priuilegio , il quale riferiscono alla

Disagi sofferti in essa da lui, e dal Marchese.

Mauro.

alla Diuina Bontà, non ne hanno riceuuta offesa veruna. Inquisto Religioso preferuato dalle Fiere seluaggie ammirasi, come cosa di eccelsa *Fiere non offendono i Missionarij.* lente virtù, il predominio sopra le proprie passioni, i primi moti delle quali seppe con l'aiuto della celeste gratia coraggiosamente reprimere. Inuidiaua perciò il Demonio tanti progressi del Seruo di Dio, e non potendo abatterlo in altra guisa, tentò sovente di precipitarlo dalla corrispondenza, e fauore goduto mai sempre appresso de' Grandi, *Quanto fosse perseguitato.* che col loro appoggio facilitauasi l'acquisto dell' Anime.

49 Erano già erette queste machine solamente contro il Veas, ma quanto più quell' implacabile inimico vedeuasi scorciato, altrettanto raddoppiua li sforzi, e là doue non potea atterrare la virtù di molti costantissimi Christiani, procuraua all'incontro di frequentemente frapporre intoppi, che la rendessero meno feruorosa, e meno meriteuole; altroue poi per lo strapazzo fatto a gl' Idoli, procuraua di concitare la gente più rozza, e più perfida contro de' Missionarij, quasi disturbatori della libertà di viuere, sin' all' ora goduta, diffeminando con vn' argomento calunnioso (affine di metterli in totale diffidenza) che la nouità de' Riti fosse vn loro stratagemma per disunire gli animi, ad oggetto di più facilmente manometterli, & impossessarfi di tutto il Paese.

50 I Padri Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Montefarchio, *Due Missionarij a Sunda.* vno della prima, l'altro della seconda Missione, erano stati destinati per il Ducato di Sunda, Prouincia molto vasta, lontana da S. Saluatore, donde partirono, vn tratto di cento venti leghe, e confinante da più parti con alcuni Rè Gentili, per la quale vicinanza trouauasi molto infetta d'Idolatria, e di Superstitioni. Vi entrarono essi, e raccolti dalla pietà della Duchessa, peroche il di lei Consorte era ito di là dal Zaire, fu loro concesso di fabbricare vn Tempio al Signore Iddio, con l'Hospicio per proprio commodo, & anco di esercitare liberamente tutti gli atti dell' Apostolico Ministero. Grande in vero era la scambieuole *Scambieuole carità de' esse.* simpatia di questi due Religiosi, l'vniformità de' cui voleri diretta sempre a colpire l'empietà de' sacrileghi adoratori delle Statue, nulla riputaua quella vita, che già consacrata haueuano per sostenere fino all'estremo la difesa dell' honore del vero Dio. Vn giorno, mentre il Sorrento atterrauà quei Fantocci, e consumauali con le altre superstiziose materie entro vn gran fuoco, fu dalla furia de gli habitatori impetuosa- *Padre Bonauentura da Sorrento patisce tormenti.* mente assalito con armi alla mano, e dopo di hauerlo percosso, e maltrattato di villanie lo strascinarono per li piedi tutto il tratto di vn mezzo miglio fra spine, e bronchi; nel quale tormento rendendo gratie a Dio, che lo facesse degno di patire per suo amore (raccontò poscia) di non hauere sperimentata giammai consolatione più grande, quanto spiritualmente proud in quell' auuenturoso incontro. E poco dissimile asserriua esserli auuenuto in Benza, Terra del medesimo Ducato, mentre dissegnaua di atterrare vno di quelli infami Chimpassi; imperoche i Custodi del Luogo, subito che se ne auidero, lo rispinsero fuora, e dopo mille insulti aggiungendo alle parole i fatti, lo lasciarono in terra molto mal concio di calci, e di bastonate.

51 Ma mentre il feruente Religioso pensaua di spargere pur' vna *Spedito a nome del Re verso Roma* volta tutto il sangue per l'amoroso suo Signore, & a questo fine intrepidamente scorreua l'assegnata Prouincia, in cui forse il suo desiderio

haurebbe fortito l'intento, richiamollo il P. Prefetto a S. Salvatore, affine d'inuiarlo a Roma d'ordine dello stesso Rè, con molte commissioni spettanti alle cotidiane occorrenze della Missione, e principalmente perche allargandosi giorno per giorno la Vigna della Christianità in quelle parti, rappresentasse a Sua Beatitudine lo stato, & il bisogno, che vi era di nuovi Operaj.

Il Rè scrisse al Sommo Pontefice.

52 Scrisse il Rè due Lettere, vna al Sommo Pontefice, nella quale hauendo per sua benignità dato buon ragguaglio della molta soddisfazione, che da' Nostri pienamente riceueua, e del frutto, che faceuano, humilmente supplicaualo a continuarli le sue gratie spirituali, e specialmente concedere al suo Regno il Santo Giubileo, e prouederlo di Vescouici, e di altri Capuccini, affinchè le Piante ancor tenerelle, per mancanza di Agricoltori non perdesero il primo loro vigore; conoscendosi euidente, che senza spirituale alimento, la procliuata delli Etiopi piegaua al vizio più, che alla virtù, e che ad abbracciare questa, hauerebbe conferito assai il credito de' Capuccini, i quali indefessamente traugiando per le Anime, si appagano, secondo la forma del loro Istituto, della pouertà del Paese; a cagione di cui sarebbe malageuole, non tanto delle Chiese, quanto in ogni altra funzione, porre in vso le maestose maniere di Europa, degne veramente della grandezza di vn Dio, ma impraticabili frà gente mendica. L'altra delle due Lettere

Et al Padre Generale della Religione.

diretta al Padre Generale, & a tutto il Capitolo Generale (supposto, che potesse, comersisci per appunto, giugnere in tempo, che fosse agunato) conteneua le dimande istesse intorno a' nuovi Missionarij, pregando il Capo della nostra Religione a voler esser mediatore appresso Sua Santità, e rappresentarle a viuua voce quello, che il foglio non haueffe potuto esprimere intorno a' suoi Cattolici sentimenti, protestando, che non per lontananza, ò per incapacità de' costumi, e delle cose di Roma, era per tanto niente meno di qualsiuoglia altra Creatura del Mondo, fedele adoratore di quell' Apostolica autorità, la quale sapena molto bene essere durata, e che durarebbe con perpetua successione ne' Vicarij di Christo da S. Pietro sin' a Lui, e ne' futuri sino alla fine del Mondo, promettendo di conseruarle perciò inuiolabile sommissione, e sincerissima vbbidenza.

Il sudetto orrento parte da S. Salvatore.

53 L'vna, e l'altra di queste due Lettere furono scritte in S. Salvatore a' 12. di Dicembre del 1649. nel qual giorno il sudetto Padre prese il camino verso Loanda, doue giunse a' 24. dello stesso Mese, e trouata in pronto vna Carauella per le Spiagge del Brasile, carica di nouecento Schiaui, sopra di essa fu accolto, e parti. L'angustia del sito, & il mal' ordine, con che staua disposta tanta moltitudine, ammontata, per così dire, alla rinfusa, senza distintione di età, ò di sesso, cagionò trà moltissimi inconuenienti vna infermità, che ne uccise sino a' 250. della quale perdita reso inconsolabile il mal' auueduto Capitano, stette in punto di aggiugnere vn'altra peggiore pazzia, e per disperatione si farebbe ucciso, se il Religioso, dolcemente confortandolo, non l'haueffe trattenuto. Quanto forti di bene a quella Naue, che per intollerabile fetore, per la strettezza del luogo, per le grida incessanti, e per mill'altre miserie di quei meschini sembraua vn carcere d'Inferno, fu la prestezza del suo camino, imperoche non hauendo hauuto incon-

Strapazzo e' poneri schiaui.

tri sinistri, nè di Corsari, nè di nemici, nè di turiose tempeste, nè di venti contrarij, nè di calme, col soffio regolatissimo prosperamente vallicò l'Oceano, e prese Porto nelle coste del Brasile il penultimo giorno di Gennaio del 1630.

54 Similmente di colà parue che il Signor Iddio, per vantaggio *Partenza dal* de' trattati, che per le mani haueua il Sorrento, gli apprestasse pronto *Brasile, e* l'imbarco verso l'Europa; conciosiacosache dopo alcuni giorni sopra *navigatione* vn'altro legno, che non era ingombrato di Schiaui, proseguì il camino *verso Europa.* a dirittura di Lisbona. In questa navigatione esercitò egli la importantissima cura, che suole addossarsi a persone Religiose, di regolare le cose spirituali, e mettere in festa l'esorbitanti licenze de' Passaggieri; ne' quali affari giouò non poco la disciplina, e le maniere di viuere, praticate specialmente nel tempo Quaresimale, per disposizione alla Santa Pasqua. Vn tale, e forse solo fra molti Cattolici, abusandosi della *Auaro muo-* Diuina gratia, deluse tutta l'industria del P. Missionario, cordialmen- *re impeniten-* te applicato a ridurlo sù la strada della salute: Questi era vn Mercante ricchissimo, che portando vn grosso capitale di Zuccheri sopra quella Naue, infermatosi a morte, trattaua solamente gl' interessi temporali, e pur all' ora stauasi dettando il suo Testamento al Cancelliere: Se n'auide il Religioso, e conoscendo, che costui spensierato dell'eterna vita, correua pericolo di morire impenitente, se gli accostò, & amoreuolmente lo persuase, che saldasse le partite della coscienza: ma il meschino, cui sembraua forse di hauer fatto quanto doueua in questo particolare, non daua risposte adequate; tuttauolta ridotto a confessarsi, fuelo al medesimo Padre vn suo contratto di lunga, e rileuante vsura, della quale (come era noto a tutti li suoi conoscenti) riscuoteua annualmente il sessanta per cento, oltre mille altri nodi, & imbrogli di questa sorte. Esortollo Bonauentura alla soddisfazione, ma per quanti argomenti egli viusse, con protestarsi di non poterlo assoluere, e che n'andarebbe dannato, nulla potette ricauarne; laonde in atto di abbandonarlo, scostatosi più volte dal letto, attendeua, che si arrendesse a quelle minacce cotanto formidabili, ò s'intenerisse a qualche altra interna motione. Sospiraua adunque il Religioso a Dio per la saluezza di quell' infelice, & egli tutto all' opposto sospiraua la dura necessità di douer lasciare le sue opulenti sostanze: pianfero entrambi la disperata, & irreuocabile sentenza di morire, ma senza prò alla pietà del Confessore, che bramaua di saluarlo, e senza prò allo sfortunato, che, quantunque auezzo a' contratti del Mondo, non sapeua con la debole iomma di momentanee ricchezze, mercare gl' inesauti tesori della vita eterna. Pertinace adunque nella colpa, abbandonossi alla disperatione. E certamente fosse effetto dell' infermità aggrauata da rimorsi di vna vehementissima sinderesi, ò pure vn' euidente punitione, ò vn' esemplare principio delle pene, cui fra poco sarebbe condannato, certo sta, che a' gesti, alle agitationi, alle smanie, diede manifestissimi segni dell' interna causa, che lo tormentaua; sembrando pur troppo inuaso in cialcheduno membro da quel Demonio, dal quale era posseduto nell' Anima; conciosiacosache impenitente fino all' ultimo sospiro, se la passò gridando, mia robba, mie ricchezze, mie sostanze, mia robba, muoio dannato.

*Conversione
di molti.*

55 Gran terrore appresero da questo fatto tutti coloro, che nauigauano, e molti tennero per infallibile, che in quell'estremo conflitto, dopo di hauerlo vinto colle sue suggestioni, lo dilacerasse ancora sensibilmente l'Inimico; incapaci, che non v'è carnefice più spietato di vna coscienza rea di graui colpe, combattuta fra le tentationi, e fra li sforzi della gratia, e finalmente per la imperuerfata habitudine al male, resa quasi inflessibile, e disperata. Emendarono adunque tutti, più che per l'addietro fatto non haueuano, la loro vita, e fra le prosperità di quella nauigatione, non mai da tempeste, ò da altro sinistro auuenimento perturbata, godettero vna religiosa concordia, con vna totale

*Maligno in-
flusso, ch'osi-
parisce nel
passaggio sot-
to l'Equatore*

dependenza dal nostro P. Bonauentura. Ma egli hauendo di già passato l'Equatore in altezza di 15. gradi, sperimentò per la strauagante mutatione di quello stemperatissimo Clima sì graue danno in tutti i membri, che ridottosi ad estrema debolezza di nerui, stette per molto tempo inhabile ad ogni fuintione, benedicendone contuttociò Iddio, e confortando gli altri ad essere sempre disposti per qualunque sinistro incontro. A' 30. di Marzo questa Naue approdò in Lisbona, & il P. Bonauentura speditosi ad alcune commissioni, e che seco recaua per quella Corte, di nuouo imbarcatosi l'ultimo giorno di Aprile, peruenne a Roma sei Mesi dopo la partenza dalle Spiagge di Angola, cioè a gli otto di Giugno del medesimo Anno 1650. il Mercoledì fra l'ottaua della Pentecoste, nel qual tempo tutti li Padri Vocali di ciascheduna Prouincia della nostra Religione erano raunati per lo Capitolo Generale, che si celebrò, conforme l'antico stile, l'istesso Venerdì.

*Arriuo del
P. Sorrento a
Roma.*

56 Introdotto a' piedi della Santità di Nostro Signore Innocenzo, e presentatale la lettera del Rè D. Garzia, succintamente ragguagliollo dello stato della Missione; poscia nel Confesso de gli Eminentissimi de Propaganda Fide, esposti più diffusamente gli articoli della sua Ambasciata, propose alcuni dubbij intorno all'amministrazione de' Sacramenti, a' quali, dopo matura discussione, fu risposto per mezzo di Monsignore Fagnani a ciò deputato dalla stessa Congregatione. E già che vna tale notizia potrà recare soddisfazione, e profitto, hò pensato d'inferirli, come per appunto li trouo scritti, e confrontati in questo luogo.

*Ottiene
Vdienna
dal Sommo
Pontefice.*

56 Introdotto a' piedi della Santità di Nostro Signore Innocenzo, e presentatale la lettera del Rè D. Garzia, succintamente ragguagliollo dello stato della Missione; poscia nel Confesso de gli Eminentissimi de Propaganda Fide, esposti più diffusamente gli articoli della sua Ambasciata, propose alcuni dubbij intorno all'amministrazione de' Sacramenti, a' quali, dopo matura discussione, fu risposto per mezzo di Monsignore Fagnani a ciò deputato dalla stessa Congregatione. E già che vna tale notizia potrà recare soddisfazione, e profitto, hò pensato d'inferirli, come per appunto li trouo scritti, e confrontati in questo luogo.

CIRCA IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO.

*Questi fatti
alla Sacra
Congregazione,
e sue
risposte.*

Primo. Si ricerca, se gli Adulti, che sono molto duri, e rozzi di ceruello, si che non possono intendere, nè imparare i Misteri, e non hanno commodità di Sacerdoti, si possano battezzare in fide Ecclesiæ, come li Fanciulli, dicendo di credere quanto crede Sancta Chiesa?

Risp. Hauendo il libro consenso, si deuono battezzare, benchè s'ino molto rozzi, e non possano imparare quello, che loro s'insegna; perche si come i Fanciulli, & i Matti, che hanno impedito l'uso di ragione, si battezzano in fide Ecclesiæ, così si possono battezzare questi, che sono impediti dalla rozzezza naturale.

Secondo. Essendo alcuni ostinati ne' peccati publici d'Idolatria, ò di Concubine, contuttociò menano li figliuoli piccioli a battezzare; si addimanda, se questi si debbano battezzare per il solo pericolo della morte, benchè se habbia quasi

quasi evidente probabilità per l'esperienza fatta, che habbiano a prevenirsi quando saranno grandi?

Risp. Si devono battezzare, perche s'è il pericolo della morte, e la probabilità sudetta può fallire.

Terzo. Se per intimorire, e raffrenare molti peccatori pubblici, e di scandalo, si possa negare con buona coscienza di battezzare li loro figliuoli, eccetto in pericolo di morte, per vedere se fosse di qualche giouamento a' Genitori?

Risp. Non si deue mettere in tal pericolo.

Quarto. Se sia necessario scrivere li battezzati, non potendosi discernere, per non hauer nomi, nè cognomi differenti, e per essere molto difficuloso, particolarmente quando si v'è in Missione?

Risp. Si deue fare quanto si può, e non trascurare.

Quinto. Se si possano ammettere Padrini, che non fanno il Pater Noster, nè l'Aue Maria, nè il Segno della Santa Croce, propter necessitatem?

Risp. Per la necessità, e doue non stanno altri, si può.

Sello. Se si possa differire il Battesimo per mantenere l'uso delle Limosine, che sogliono dare?

Risp. Per qualsiuoglia cosa temporale non si deue negare, nè differire il Battesimo in alcuna maniera.

CIRCA IL SAGRAMENTO DELLA PENITENZA.

Primo. Se quelli, che non hanno commodità d'Interpreti, ò non vogliono seruirsi di essi, ò non hanno che dare loro, possano confessare vn peccato, due, ò tre, quanto porta la difficoltà della lingua, & essere assoluti da tutti gli altri peccati, non solamente in articulo mortis, ò per soddisfare al Precetto della Chiesa, ma altre volte per sua diuotione?

Risp. Si può fare, se per la povertà, ò per altro impedimento non possono hauere l'Interprete: ma potendolo hauere, deuono procurarlo, per fare comodamente la Confessione.

Secondo. Non conoscendo quella Gente se non i peccati più notì, quali finiti di confessare, non hanno più che dire; si addimanda, se il Confessore fatta la diligenza nella fama, robba d'altri, ò Concubine, possa attendere a disporre il Penitente alla Contritione, della quale tengono grande necessità; ò pure interrogare quanto può sopra tutti li peccati?

Risp. In questo deue il Confessore regularsi conforme la qualità, necessità, e disposizione del Penitente; interrogando moralmente quanto basta per illuminare il Penitente, e per poter esso Confessore conoscere a sufficienza lo stato di colui.

Terzo. Essendo la Gente di quei Paesi molto rozza, & inetta, si addimanda se il Confessore in buona coscienza può seruirsi sepre dell' Assoluzione conditionata, senza esplicare con parole la conditione, ma solamente intentionaliter?

Risp. Non si deue seruir sempre dell' Assoluzione conditionata, ma solo in tempo di ragionevole dubbio, & ambiguità.

Quarto. Per l'esperienza fatta, che non hauendo impedimento di Concubine, facilmente si confessano, & ubbidiscono a' consigli del Sacerdote, si addimanda, se stando vn' Huomo, ò Donna senza peccato publico in articulo di morte, senza parlare, nè dar segno, si può assoluere sub conditione, e darsi l' Estrema Vnzione.

Risp. Senza alcun segno attuale, ò passato, che il Penitente voglia, ò desidera

L'Assoluzione, non si deve dare quantunque condizionata; però deve il Sacerdote usare prudēza in esaminare i Peccati, ò Circostanti, se può conoscere alcun segno.

Quinto. Che cosa debba fare il Sacerdote Confessore con quelli, che hanno promesso più volte di lasciare le occasioni delle Concubine, nè l'hanno mai osservato, se di nuovo promettono, ò che si trovano di passaggio, e che per molto tempo non potranno vedere il Sacerdote, ò pure il Sacerdote è egli il Penitente, nè può lasciar di celebrare senza scandalo: & alle volte le Concubine sono Schiave di Casa, & il Padrone dice che aspetta comodità per venderle, ò accasarle; ò pure sarà Figlio, ò Famiglio: colui che pecca con le Schiave di Casa, e non ha facoltà di venderle, nè di poter rimediare?

Risp. Si deve usare ogni diligenza possibile, acciò che lasciano l'occasione, e benché non habbiano osservata la promessa, promettendo di nuovo, se li deve dare l'assoluzione.

Sesto. Se trovandosi uno, che dopo di hauere data la figlia per Concubina ad un Principe suo Signore, venendo in cognitione del peccato, vorrebbe ritirarla, ma non lo può fare senza perdita della vita, ò almeno della gratia, ò della robbia; si cerca se si debba obligare a tanto danno un simile Penitente?

Risp. Deve fare il Penitente ogni diligenza, ma non è obligato con tanto pericolo della persona sua: gli basta stare in præparazione d'animo, che con la prima occasione, che gli viene ubbidirà al Confessore.

Settimo. Uno Schiavo, ò Vassallo, essendo costretto dal suo Padrone, ò Signore a fare alcun giuramento, con pigliare alcuna cosa in bocca, conforme all'uso del Paese, ò pure di presentarsi avanti ad alcuno Signore, per vedere se egli è Stregone, possa senza peccato fare quell'atto esterno publico, protestandosi intieramente con Dio di non hauer intentione di peccare; addimandasi se ciò si possa fare?

Risp. L'atto esterno, che si fa in protestatione dell' interno, non si può scusare con l'intentione di farlo contro volontà; tanto più che vi concorre lo scandalo.

CIRCA IL SACRAMENTO DELL' EVCARISTIA.

Primo. *Se si deve dare la Santa Communione alle Persone, le quali benché dicano di credere tutto quello, che se gl' insegna del Santissimo Sacramento, contuttociò pare non habbiano perfetto discorso, e cognitione di tanto Mistero, e fa dubitare, e ritenere li Sacerdoti d'amministrarlo?*

Risp. Si deve dar sempre quando la Persona fa quello che può dal canto suo!

Secondo. Se si può negare la Communione a quelli, i quali, quantunque non habbiano impedimento d'occasione di peccare, la domandano ogni otto, ò dieci giorni, senza vederse una perfetta diuotione, & esemplarità di vita, ma solamente una cosa ordinaria?

Risp. Si deve stare alla prudenza del Confessore, nè si può in ciò dare una regola generale.

Terzo. In una Città, ò Terra alcune Persone, per apparire buoni Christiani, hanno ingannati i Confessori, dicendo di non hauer Concubine, e poi si è scoperto, che le hauerano; si addimanda, se si può negare la Communione a gli altri di quella Città, ò Terra solo per timore, che non vadano con verità?

Risp. Non si deve negare, benché molti habbiano ingannato il Confessore.

Quarto. Se l'incapacità della Gente, intorno al Santissimo Sacramento, la lordura, e miseria delle Case materiali, & il non potere trattare il Santissi-

mo Sacramento con quel decoro, che si pratica ne' nostri Paesi sensì, e possa stare sicuro in coscienza un Paroco, che non voglia per tali cause portare il Santissimo Sacramento per Viatico a gl' Infermi?

Rispl. La lordura esterna non deve ritenere l'amministrazione di così necessario aiuto spirituale; però che se l'Infermo è tale, che se venisse alla Chiesa, se gli daria la Communion, se gli deve dare anche nelle Case

CIRCA IL SAGRAMENTO DELL' ESTREMA VNTIONE!

PRimo. Nelle parti lontane, dove non stanno Vescovi, nè vi è commodità di hauere Anno per Anno il Santo Oglìo, se resta scusato il Paroco di amministrare a gl' Infermi questo Sacramento per tale causa, ò deve servirsi dell' Oglìo vecchio, sin tanto che possa hauere il nuouo.

Rispl. Si deve usare diligenza per hauere il nuouo, e frà quello mentre si deve seruire del vecchio, il quale sin' all' arriuo del nuouo è sempre buono, nè scusa, &c.

Secondo. In alcuni Paesi, one si è introdotta da principi la Christianità, & i Sacerdoti non hanno introdotto, nè posto in uso questo Sacramento, gl' Infermi non lo dimandano, cercasi, se il Sacerdote abbia portarlo, & offerirglielo, dichiarando loro la necessità, e valore, & accettando esso Infermo, amministrarglielo?

Rispl. Deve il Sacerdote istruire l'Infermo di tale Sacramento, e suauemente, & accettando esso, darglielo.

CIRCA IL SAGRAMENTO DEL MATRIMONIO.

PRimo. Se si possano lasciar di fare le publicationi solite, ò per la segretezza del Matrimonio, ò per non hauer tempo di farle, essendo di passaggio, nè fanno l'impedimento.

Rispl. Non si deuono lasciare totalmente, ma fare nel miglior modo, che si può.

Secondo. Se può il Sacerdote accasare quei Schiani, ò Vassalli, i quali vengono indotti da loro Signori a contraere Matrimonio; e se non fosse per essi non lo farebbono; ben è vero che disponendoli poi, che deuono ciò fare per Amore di Dio; dicono di sì; il che fa il Padrone per lenarli dal peccato?

Rispl. Si deuono accasare, per che la dispositione prossima ratifica la remota.

Terzo. Essendo usanza in quei Paesi, che l' Huomo si compri la Donna dal Padre, ò dalla Madre, resta in podestà dell' Huomo, non è più Padrona di se stessa, hà pensiero della Casa, e viene chiamata con nome di Moglie, benchè non sia contratto vero Matrimonio; addimandasi come debba chiamarsi tale Donna. Non è vera Moglie, perche non stà col reciproco patto di non lasciarsi, ma sempre che l' huomo vuole la manda via, nè anche è Concubina, perche non è libera, si che possa parire a suo piacere?

Rispl. Ciascuno la chiami conforme l'usanza del Paese, ò come più le aggrada, che in rei veritate sempre tiene il grado di Concubina, e non di Accasata.

Quarto. Hauendo il Regno del Congo pochissimi Sacerdoti, in modo che alcune Terre stanno sei, & otto anni senza vedere Sacerdote, e corre opinione frà essi, che l' Huomo non può stare senza Donna, & è contrà; si addimanda, se si può insegnare, che volendo prendere una Donna, lo facciano con reciproco patto

patto de non dimittendo, in presenza di testimoni, e poi venendo il Sacerdote confermare con le debite cerimonie, che usa la Chiesa Santa: e se si può stare sicuro in coscienza?

Risp. Non si deve introdurre, nè insegnare tale usanza contro il Sacro Concilio di Trento.

Quinto. Perche molti si accasano con le proprie Schiave, si addimanda, se tal Uomo deve prima far libera la Schiava, e dopo prenderla in Moglie, è pure se nello stesso Matrimonio s'intende fatta libera?

Risp. Benchè non la dichiari col Matrimonio, s'intende fatta libera, quantunque più conueniente sarebbe farla prima del Matrimonio.

Da Roma
sono rimandi
dati col Sor-
rento altri
Missionarij.

57 Con queste precise risposte, trasportate ad verbum, e con l'altre concernenti all'istanze fatte, fu rimandato a' Regni del Congo il sudetto P. Bonauentura da Sorrento, col P. Giacinto da Vetralla, dichiarato Prefetto della stessa Missione (improche al P. Bonauentura d'Alessano trasmetteuasi facoltà di fondare nuoua Colonia di Christiani, e d'introdurre Operarij nel Regno del Micocce,) & a loro si aggiunsero per Compagni il P. Antonio da Lisbona, e F. Nicolò da Nardo Laico: ben'è vero, che il Consiglio di Portogallo per ragioni di Stato non permise il passaggio in Etiopia se non al Vetralla, e Lisbona, dimodoche questa volta il Sorrento, & il Nardo non ammessi, perche erano Sudditi della Corona di Spagna, se ne ritornarono addietro. Tuttauia il Sorrento peruenuto a Marsiglia, trouò di nuouo cortese imbarco su la Naue di D. Gioanni Rodriguez Calderone, Cauallero di segnalata amoreuolezza verso la nostra Religione, il quale staua allestito per nauigare verso Angola: sicche con questo benauenturato incontro (di cui diede aiuto a' Superiori) prendendo in sua compagnia F. Egidio di Anuerfa Laico, prosperamente tornò a quelle Missioni; e dimorato ui fino all' Anno 1655. nel qual tempo vi giunsero nuouo Operaj, hebbe facoltà di venirne in Europa col P. Bonauentura da Siena; laonde arriuato a Lisbona, doue sospettaua di qualche sinistro incontro, occultamente partì verso Italia, con intentione di fermarsi, se a Dio fosse piaciuto, nella sua Prouincia.

E dopo da
Italia se ne
vò Missiona-
rio nella
Giorgia.

58 Ma in Roma gli Eminentissimi de Propaganda Fide, & i Padri della nostra Religione, informati appieno della di lui sufficienza, lo destinarono alle medesime fatiche nelle Prouincie di Giorgia, e Mengrelia in Asia: della cui Missione ad altra penna rimane lo scriuere; mentre al mio intento basterà per hora la testificazione del P. Serafino da Cortona per illustrarlo fra questi racconti; afferendo questi, che il P. Bonauentura da Sorrento (computato solamente il tempo del suo ingresso al Congo, fino all' Anno 1649. quando se ne partì per l'Ambasciata al Sommo Pontefice) haueua battezzate più di dodici mila Anime, la maggior parte Bambini; e conciosiacosache possa supporfi esserne morti parecchi nello stato della innocenza, dobbiamo sperare che la gloria da essi infallibilmente conseguita, seruisse di corona, & in accrescimento di merito a questo indefesso Operario.

Siami lecito per ora, affine di togliere quanto è possibile la confusione all'orditura di questi racconti, seguire il viaggio di alcuni, finche delle loro attioni haurò data intiera contezza; e dopo me ne ritornerò alquanto addietro, per ricercare altroue le cose più degne da risapersi.

59 Partito che fu (come si disse) il P. Serafino da Cortona l'Anno 1649. dal Contado di Sogno per andarsene a Loanda, il P. Prefetto surrogò in sua vece il P. Bonauentura da Correglia, il quale dal Congo doue dimoraua, passo colà in tempo, che trà il Rè, & il Conte vertua no mortalissimi disgusti, e fiera guerra: temendo perciò questo Principe, che il Missionario, sotto colore di pietà, portasse commissione segreta contro la sua vita per compiacere al Rè, e fomentando questa vana, e temeraria sospitione alcuni Ministri, che veggendo di mal'occhio i Capuccini, & altri Religiosi appresso il loro Padrone, giornalmente lo stuccicauano, mostrò poco aggradimento, e minore stima del suo arriu, e sotto varij pretesti differì l'Vdienza, che alla fine risultò in freddure, e quasi in beffe; imperoche non potendo dissimulare l'interno liuore, in vece di buone parole proruppe in escandescenza contro il Rè, tacciandolo di Tiranno, che anelasse di vsurpargli la propria giurisdittione: soprache troncati tutti i discorsi, con vn dispettoso sogghigno, voltate loro le spalle, ad alta voce replicò tre volte, che ne lo hauerebbe fatto pentire.

P. Correglia passa alla Contea di Sogno.

Il Conte lo vede di mal'occhio per certi sospetti.

Sua barbarie contro i De-fonti nemici.

60 Boliua, per correlatione del Capo a i Membri, la stessa crudele auaricia fra le due Nationi; in riguardo di che il Governatore di Chionua, Prouincia soggetta al Conte, hauendo riportata vittoria in vna battaglia, seguita fra amendue gli Eserciti, fece troncate a' Personaggi principali le teste, e recarle in donatiuo al Conte, il quale in vn medesimo punto riceuendo il fausto auiso, e la soddisfazione di sfogare il rancore co' Soldati, volle che dauanti alla nostra Chiesa di S. Antonio da Padoua, in vna fina scarramuccia si rappresentasse l'accennato fatto d'armi da 300. Soldati, che vi si erano trouati; indi, dopo di hauerli riconosciuti con doni militari, elodata la loro brauura, ordinò che le medesime teste, tutte amucchiate a piè di vn' alta Croce, iui eretta, restassero insepolti, minacciando di mandarle per scorno maggiore a certi Popoli, che habitano di là dal Zaire, e sono diuoratori ingordi della carne humana. Subito che il P. Bonauentura se ne aquidde, detestando quella sacrilega empietà, per cagione della quale farebbono senza dubbio inforte della parte del Rè irreparabili vendette, si pose egli stesso a trasportarle occultamente di colà, e dar loro Ecclesiastica Sepoltura dentro la Chiesa: ma risaputolo il Conte, auampando di rabbia, mandò più volte a minacciarlo, intimandoli, che per ogni modo disotterrasse le Teste, e le rimettesse nel luogo di prima: all'incontro egli costante più che mai, apertamente ricusò, dichiarandosi prontissimo a sacrificare la propria vita, più tosto che condescendere ad vna' attione tanto barbara, & esecranda; laonde il Conte spedì vna manada di Sgherri, che hauendo fracassato il recinto claustrale dell' Ospicio, fecero ogni tentatiuo per via di minaccie, accioche vi s'inducesse, ma egli sempre saldo, replicaua loro, che non cederebbe, se non il proprio corpo alla irragionevole vendetta del loro Padrone, temendo più che la perdita di questo, l'offendere il suo Dio; indi rampognando l'insolenza loro, e di che gli haueua mandati ad insultare l'immunità de' Sacri Alberghi, minacciò in castigo i fulmini celesti, e l'Ecclesiastiche Censure; perloche di confusione ripieni, ed atterriti; veggendo delusa la speranza di preuertirlo, ritornarono addietro. La mattina seguente

S'induce a violare l'Immunità Ecclesiastica.

il P. Bonauentura, hauendo terminata la Santa Messa, prima di partire dal Sacro Altare, esagerò in faccia del Popolo gli scandalosi attentati succeduti per commissione del Conte, e lasciò intendere, che si come non andarebbono inuendicati dal Cielo, così sarebbe stato gran bene, che qualcheduno da parte sua ne l'hauesse auisato; ed in fatti poco dopo fu riferito all' infelice Signore quanto haueua detto il Missionario; ma conuertendo egli la medicina in mortalissimo veleno, impose ad alcuni Soldati, che con altrettanta violenza, e dispreggio traessero di sotto terra quelle Teste, e le riportassero (si come puntualmente venne eseguito) nel mentouato luogo, doue egli in persona attendeua l'esito di questa faccenda; nè fatio ancora di tante contumelie, volle che si rappresentasse vna battaglia simile alla sopradetta, framischiandoui azioni improprie a quel luogo, e totalmente abomineuoli.

*Il Padre
Correglia lo
scommunica.*

61 All' ora parue al zelante Religioso, che non fosse più tempo di sospendere l'effettuazione alle minacciate Censure, già che costui, in vece di temerle, era traboccato in questo diabolico eccesso: per tale effetto il giorno seguente, vestitosi de' Paramenti Sacerdotali, e celebrato il Santo Sacrificio alla presenza di numerosa gente, dichiarò scomunicato il Conte, e quanti l'haueuano persuaso, e seruito nel temerario insulto fatto all' honore, & alla Maestà di Dio; distintamente spiegando la quiddità della scomunica, e quali fossero i suoi effetti in vn' Anima segregata dal grembo della Chiesa, cioè a dire, priua affatto della participatione di tanti beni, che in essa si fanno; oltre gli altri castighi, che sopra di lui, e di essi caderebbono, quando della commessa sceleraggine non si fossero con pubblica dimostrazione pentiti, e con le douute forme riconciliati. Questo era l'obbligo del Missionario.

*Et egli più se
ne adira.*

62 Ma Dio guardi da gl' impegni della propria opinione vn Principe, e singolarmente nato sotto barbaro Clima, doue l'albagia, e la ferezza acciecano la ragione: così accadde al Conte di sogno, sperimentato altre volte molto fauoreuole, e geloso ne gl'interessi della Fede, e del rispetto douuto a Dio; imperoche vdiuta la scomunica fulminata contro, ordinò immediatamente con rigoroso Editto, che in auuenire niuno osasse di frequentare l'Ospicio, ò la Chiesa de' Capuccini, come rei di perturbata pace, corrispondenti del Rè, congiurati contro di lui, e nemici a tutti gli habitatori del Contado di Sogno.

*Angustie de'
Missionarij.*

63 Questa premura tanto efficacemente espressa dall' adirato Principe cagionò sì grande apprensione in ciascuno de' Sudditi, che non vi era chi ardisse in modo veruno accostarsi all' Ospicio, non che praticare co' Nostri, i quali in quell' vniuersale abbandono erano costretti in tempo di notte, non senza pericolo di essere sbranati dalle Fiere, uscire dall' habitato a raccogliere radiche di erbe, per sostentamento della vita: non tralasciauano però di sonare all' ore consuete la Campanella, celebrare i Diuini Vfficij, e le Messe: ma effettivamente non vi era chi entrasse per ascoltarle. Si affaticarono intanto alcuni Parenti del Conte, e più di tutti D. Chrisostomo suo fratello, come più capaci del douere, ò meno affascinati dall' affetto del sangue, di persuaderlo a riconciliarsi con Dio, & a riconoscere ne' suoi Sacerdoti la suprema autorità di legare, e prosciogliere dalle Censure Ecclesiastiche; laonde per inter-

scrirlo, gli rammentarono souente vn caso poc' anzi occorso, non molto lungi da Sogno, e mi conuiene riferirlo per esemplo, & instruttione degli altri.

64 Nel tempo, che gli Olandesi tirannicamente occupauano le coste di questi Regni (conforme altroue accennammo) alcuni de' loro Mercatanti, che dimorauano nel Porto di Pinda alle sponde del Zaire, instigarono quei Paesani a non permettere, che ponesse piede in terra il Vescouo di S. Thomè, il quale in vigore della sua autorità, come vero Vescouo di tutto il Congo disegnoa portarsi in visita alla sua Metropoli nella Città di S. Saluatore; mentre adunque vna gran parte de' gli habitatori concorsa alle riuè del Fiume contrastauagli lo sbarco, risoluta d'impedire, che non passasse più oltre, egli dalla stessa Naue, douetrouauasi, ammonì i Capi di quella gente, e minacciò loro la scomunica ogni qual volta nella contumacia di non ammetterlo, più lungamente persistessero: persisteuauo essi; ma perche, trattandosi di materia tanto graue, quanto il fulminare vna scomunica, faceua mestieri tentare più tosto di confondere gli Eretici, ed atterrire i Cattolici, perciò, prima che discendere a quell'atto formidabile, parue al pietoso Prelato sentirsi vn' interno impulso, di far vedere in questo caso a tutti, quanto forte fosse il braccio di Dio nell'altre creature, auanti che n'hauessero a sperimentare gli effetti in loro stessi; laonde accintosi all'impresa, tutto inferuorato, con parole distinte, e ben intese, scomunicò, ò diremo più propriamente, maledì vn grande Arbore fronzuto, e verdeggiantè, indotroui, per quanto potiamo persuaderci, da qualche speciale istinto dello Spirito Santo, si come ne dimostrò l'effetto seguito, imperòche la pianta percossa da quella occulta virtù della maledizione, immediatamente inaridì: il quale prodigio hauendo co' proprii occhi veduto i circostanti, & apprendendo molto al viuo quelli effetti appunto cagionarebbe spiritualmente nell'Anima il fulmine della scomunica, tutti d'accordo esclamarono a fauore del Vescouo, che se gli permettesse lo sbarco, e fosse riceuuto come Pastore; atrefoche scorgeuano douersi nella persona di lui venerare con sommo rispetto l'assoluta podestà del Cielo: ed egli all'incontro per maggiormente consolidare la conceputa credenza, conciosiacosache gl'Idolatri spesso vacillano, ribenedì lo stesso Arbore, il quale fu veduto riassumere il primiero vigore, e totalmente rinuerdire. Il che però (quantunque io l'habbia raccontato) non dourà giammai seruire d'esemplo a' Ministri Apostolici, nè a chiunque sia, essendo cosa onninamente temeraria, e dannabile il tentare Dio benedetto a fare miracoli senza necessità.

65 Valse non poco la rimembranza di questo successo assai famoso in quelle contrade, per richiamare in sè stesso il Conte, il quale perciò venuto a prostrarsi dauanti al P. Gio. Maria da Pauia, che per appunto era ritornato dalla Missione, da esso fu con tenerezza accolto, & immediatamente assoluto. Quindi è da sapersi, che il P. Bonauentura occultamente erasi ritirato altroue, affinche la sua presenza refasi odiosa per questo rispetto al Conte, non gli seruisse d'intoppo, e di scusa, anzi potesse egli con maggiore libertà, e manco rossore soddisfare alle parti del suo gran debito dinanzi a Dio, e parimenti in faccia del Popolo, che dall'azione passata haueua riceuuto grauissimo scandalo.

Forma della maledizione, e della scomunica.

Il Conte si humilia al P. Sorrent.

*Ma finita
mente.*

66 Non entro qui a censurare, se la sommissione del Conte procedesse da sincero riconoscimento della graue sua colpa, ò pure da timore di qualche alienatione de' Sudditi, cioè in sostanza, s'ella fosse finita, ò verace nel cospetto di Dio: sò bene, che in capo a venti giorni ei cadde infermo, per quanto si affaccendassero amici, e confidenti in persuaderlo, che si riconciliasse intieramente per mezzo della Sacramentale Confessione, non fù mai possibile induruelo, sì perche rincresceuali douersi priuare delle molte Concubine, che a' suoi piaceri spessaua in Corte, sì perche hauendo consultato con alcuni Auguri, e Fatucchieri, che sfacciatamente l'assicurarono della vita, teneua per infallibile il loro pronostico; ma non fù così, attesoche d'indi a pochi giorni morì; e morì impenitente, senza che si scorgesse in lui segno imaginabile di curarsi dell'eterna salute. Concorse tutto il Popolo per dargli sepoltura, chiedendo a' Missionarij la permissione di farlo nella forma praticata con gli altri Conti, ch'erano vissuti Cattolici, appresso la Chiesa di S. Michele doue i Cadaueri de' suoi Antennati, doppoiche professarono la Santa Fede soleuano sotterrarsi, entro spaioso Cimiterio, che vi hanno a questo effetto, & è circondato tutto all'intorno di grosse tauole: imperoche per lo addietro, quando erano Idolatri, costumossi di lasciarli a guisa di bestie colà nelle Campagne senza veruna distintione, scoperti, & esposti alla voracità delle Fiere. Si opposero a questa istanza i Nostri, afferendo che non meritaua ricouero trà sacri recinti il cadauero di colui, la cui Anima era profonda nel baratro infernale: ma non perciò desistertero coloro dalla impresa, hauendo già fitto il chiodo di farla a loro modo, anzi d'auantaggio intimarono a tutti il conuenire nell' hora determinata sù la Piazza, con animo di portarlo solennemente in processione, forse ad oggetto di sostenere il buon nome, e l'antica esistimatione del loro Padrone, pretendendo che si facessero le consuete funtioni, e supplicandone perciò i Nostri, i quali per mantenere il diritto della dichiarazione già fatta, e per ostare, quanto poteuano, a quella esorbitanza, costantemente ricusarono, replicando i medesimi fondamenti: pure alla fine per terminare la contestà, accioche non ne succedesse maggiore impegno, fù necessario con la interposizione di alcuni Nobili ben capaci dell'equità pattuire, che senz'altro rumore, i Religiosi non fossero violentati ad accompagnarlo, e che coloro celebrassero le cerimonie, comunque volessero; poiche, mentre non v'interueniu il Clero, si farebbono fatte (come appunto seguì) senza lumi, senza Croce, e senza verun segno di Cattolichismo. Consistono gli accennati Monumenti de' Signori di Sogno in alcune profonde Fosse, murate con mattoni, ò pietre grandi, condotte molto da lontano per le Acque del Zaire, e sopra vi si scolpiscono alcuni contrafegni, ò li Nomi proprij di colui, che vi è seppellito.

*Contrafisi circa
la sua se-
poltura.*

*Non scegli
mette funtio-
ne Ecclesiasti-
ca.*

*Ripiego circa
il benedire il
Cimiterio.*

67 Prima che succedesse la morte di questo Conte, costumauano i Sacerdoti nell' Anniuersaria Commemorazione di tutti li Defonti portarsi al sudetto Cimiterio, per dare sopra ciascuno di quei Sepolcri l'assoluzione particolare, conforme assegna il Rituale Romano, in suffragio di quelle Anime, che si supponeuano in luogo di salute; ma dopo l'accidente motiuato, determinarono i Nostri Missionarij, che vna sola benedizione bastasse a beneficio di tutte, per euitare ogn'incontro.

mentre questo infelice, di cui parliamo; benchè sotterrato fra tanti, era senza dubbio incapace di bene, e pure per lui solo non doueanfi defraudare gli altri.

68. Assunse il titolo, e la dignità di Conte di Sogno vn tale per nome *D. Michele de Silua*, Fratello Cugino del Defonto, rimanendone escluso *D. Christofomo*, perche gli Elettori sospettarono, che riuscisse simile all'Antecessore suo fratello Germano. Era *D. Michele* buon Cattolico, e tratto gl'interessi della Missione con molto vantaggio, vigorosamente sostenendo i Nostri mentre cercauano di ampliarla; sicche mediante la sua prudenza, & esemplari costumi sperauansi progressi nella Fede, & vna stabile vnione di animo tra esso lui, & il Re; ma in capo a due Anni, per la naturale debolezza di spirito, che corrompe i Neri, e li rende propensi ad vna fantastica instabilità, deuiando egli dall'accennato buon principio, tracollò inaspettatamente nel limaccioso fondo di sfrenata libidine; laonde imaginatosi, non sò, quale pretesto di sospitione contro la propria Consorte, raccolse da più parti numerosa mandra di Concubine, e dichiaronne vna di loro vera Con-*Prouaria;* tessa, in onta dell'altra legitima, il che fu cagione a quella suenturata, *e mantiene molte Concu-* e mal veduta Signora di fuggirsene, e nascondersi per tema di non essere uccisa. Risentissi poscia il Conte di questa fuga, e non potendo per all'ora hauerla nelle mani, riuolse lo sdegno contro i Parenti di Lei, scacciandoli da se, confiscando loro le sostanze, e per maggior vendetta atterro tutte le loro habitazioni: al quale disordine, prendendosi tutta la cura di rimediarui i Nostri, per zelo della saluezza del Conte, e di tanti innocenti, singolarmente di quella Signora; sensatamente ora l'vno, ora l'altro parlarono a *D. Michele*, ponendogli dauanti a gli occhi il graue danno, che a se stesso recaua, e lo scandalo con cui venia ad offendere i suoi Sudditi, a' quali, dauanti a Dio, renderebbsi strettissimo conto di qualunque infortunio, che per tale causa fosse accaduto. Ascoltaua egli di buona voglia quanto gli era detto, *Si conuer-* fosse gratia di Dio, che altro appunto non poteua essere, il non hauer *da seruo.* perduto quell'interno sentimento, d'udirsi ammonire; o pure che gli effetti dell'istessa colpa il nauseassero a se stesso, in somma alle loro persuasue, dopo qualche tempo si arrendette, e da quello che poscia inuolabilmente mantenne, deducesi, che il proponimento dell'emenda prouenisse non da interesse mondano, ma da vn'animo risoluto di lasciare il sentiero della dannatione: riconobbe intieramente i suoi trascorsi, pianse i falli, discacciò le femine, ricondusse, e tenne in molta stima appresso di se la prima, e legitima Consorte; & il Popolo tutto, edificatissimo di questa Christiana mutatione, diede lodi alla destra dell'Altissimo, che sà far pompa delle sue misericordie, e contro ogni aspettatione operare effetti cotanto portentosi, e salutari. Fu creduto, che a questa conersione conferisse assai la pietà da lui mantenuta, etian dio in quell'infelice stato verso la Chiesa, & i suoi Ministri, conciosia cosache non mancò mai di assistere al Santo Sacrificio della Messa, alle Prediche, e sopra tutto alle Littanie della Beata Vergine, accompagnando la propria voce col canto di tanti fanciulli; dal quale esempio stimolati i Sudditi sembraua, che in quel punto abbandonando le proprie habitazioni concorressero a popolare la Casa di Dio. Mori del

*Aiuore.**Suo Succes-
fore D. Paolo de Silua.**Calunnie pu-
rificate da
una attesta-
zione del Go-
uernatore di
Angola.*

1658. fra le angoscie della infermità, & il cordoglio de' suoi peccati, sperimentando in se stesso fra le punture della sinderesi (com' egli stesso asseriuà) quanta afflittione rechi in quell' estremo punto l'auer offeso vn Dio immenso, ed ottimo. A questi succedette D. Paolo de Silua, il quale, quand' io partij di colà, adempiua con somma edificatione, & equità le parti di vn Signore molto desiderabile, che perciò era meritamente rispettato in tutta quella Prouincia.

69 Ma (per discendere al racconto delle operationi d'altri Missionarij) l'anno 1655. essendosi conchiuso, che il P. Prefetto passasse alla Missione di Matamba presso la Regina Zingha, e che il P. Bonauentura da Sorrento con Bernardino da Siena andasse a Roma, altri due, cioè il P. Bonauentura da Correglia, che assisteuà nella sudetta Prouincia di Sogno, & il P. Antonio da Teruelli, che dimorato haueua in quella di Dande, proposero di ritornarsene in Europa, per essere compiuto il tempo a loro prescritto, oltre la quale limitatione non conueniuà si fermassero senza la douuta licenza: si accinsero dunque anch' essi alla partenza; ma conciosiacosache, per via di lettere scritte da Loanda, era stata molto intaccata la riputatione de' Missionarij Capuccini appresso la Corte di Lisbona, il P. Correglia volle per ogni modo che si leuasse alla Religione questa indebita maschera, già che, la Dio mercè, essi con le loro religiose operationi haueuano procurato di sostenerle il douuto credito. Il mantice, anzi il fomento di questo maligno incendio erano certi rispetti, e gelosie di Stato, palliate con politiche ragioni, a causa delle differenze non ancora sopite tra Spagnuoli, e Portoghesi, facendosi apparire da alcuni poco amoreuoli, che la venuta, & il ritorno tanto frequente de' Nostri non fosse cosa, come esteriormente apparuà, tutt' affatto disinteressata, ma che sotto colore di recare aiuto all'Anime, portassero i Missionarij segrete commissioni, concernenti ad altra politica faccenda; sopra le quali mine (poiche nell'atto di prouare le imputationi, tutte suentauano) ammontarono altre ciancie, improprie, ma consuete a diffamarsi dall'empio liuore contro qualsisia condizione di Religiosi, all'or che nouellamente introdotti in vna Prouincia, ò Regno, non hanno potuto ancora, mediante la formalità del modo di viuere, affodarsi vn buon capitale di riputatione, e di credito. Ricorsero perciò i due sudetti Religiosi alla benignità di D. Lodouico Martino de Sosa, Governatore di Angola, il quale a questa loro giustissima richiesta prontamente inclinando, fece le douute perquisitioni, e nulla hauendo ritrouato (attesoche i calunniatori vergognosi del proprio spergiuro, non osarono manifestarsi) fauori non tanto i due sudetti, quanto tutta la Religione, con vna candidissima testificatione; le cui parole potendo valere d'importante autentica per sincerare i nostri Missionarij, hò voluto con ogni puntualità inferire in questo luogo, trasportate dall' Idioma Portoghesi nel nostro Italiano.

70 Noi Lodouico Martino de Sosa Cicerio, del Consiglio di Sua Maestà, Commendatore di S. Maria d' Arione, Governatore, e Capitano Generale di questo Regno di Angola, sue Prouincie, e Conquiste.

Facciamo fede, che nel tempo, che venimmo a questo Governo, trouammo nelle Christianità, che sono a' confini di questi Regni, i Padri Bonauentura da Correglia, & Antonio da Teruelli Predicatori Missionarij Capuccini, i quali

con altri suoi Religiosi da Roma erano stati mandati dalla Congregazione de Propaganda Fide. Questi conforme alla commissione, & altre istruzioni riceuute, sono stati dieci Anni nelle dette Christianità con grande frutto dell' Anime, e sommo accrescimento della Cattolica Fede, tollerando grandissime incommodità, viuendo sempre ne' graui pericoli, ne quali s'itrouano quei, che uanno trà gente barbara, e pertinace ne' suoi errori, come costoro di Etiopia; ne con altro oggetto, che di condurli al Porto della salute eterna. Tutti di questo Santo Habito, sì per la Dottrina che insegnano, come per gli esempi di Austerità, Povertà, Humiltà, & ogn' altra Virtù, sono sommamente amati da gli stessi Barbari: i Potentati de' quali, non ostante siano crudeli, & ostinati ne' loro errori, ci addimandarono più volte Religiosi di questo stesso Habito; e ci consta, che hanno battezzati moltissimi Pagani, e che tengono Chiese edificate da medesimi Signori delle Terre, onde souente habbiamo hauuta certa notizia delle molte Opere buone da essi fatte in seruirio di Dio, in auanzamento della Fede, e salute dell' Anime. Non possono essere maggiori li progressi della Santa Religione nostra in questi Regni, attesa la loro vastità, e perche a rispetto delle fatiche nell' urgente bisogno, spesse siate soccombono, & essendo pochi non possono sussistere, e per saper noi di certo, che quanto attestiamo nella presente tutto è verità, ci è paruto consegnare a' sopradedti Padri Bonauentura, & Antonio questa fede giurata per lo Santo Euangelio, e sottoporui la firma del nostro proprio nome, e sigillo dell' Armi nostre, ad effetto che siano rispettati, e conosciuti per quelli, che realmente sono, come ricerca il loro merito.

Data in S. Paolo dell' Assontione di Boanda li 20. Aprile 1655.

DON LUIS MARTIN DE SOUSA.

71 Consolati per questa irrefragabile attestatione, dierono le vele a' venti a' 28. Aprile, e nel termine di trenta giorni giunsero in Auxeri. Partono il P. ca alla Baya de todos los Sanctos, Porto principalissimo delle coste del Brafale. Colà dimorarono circa due Mesi nel Conuento di S. Antonio da Correghlia- Bonauentura e Padre An, de' Padri Recollerti, che hanno fondata in quelle parti vna nuoua Pro- tomo da Ter- uincia, distinta da quella di Portogallo; indi a poco allestitasi per pas- nelli verso sare a Lisbona vna numerosa squadra di Vascelli Mercantili, sopra vno Europa. de' quali, armato di sessanta pezzi, imbarcauasi lo stesso Vicerè del Brafale, questi ordinò ad Antonio Fernandez Portoghese, che desse luogo a' sudetti due Capuecini nel suo Legno, il che egli con dimostrarfene contentissimo, prontamente adempì. Vscite appena le Naui dalla bocca del Porto sotto il Promontorio di S. Antonio, doue, per venire a questa volta, s'ingolfauano verso il Norte. scoprirono due Armatori Olandesi, che raggugliati della loro partenza, le haueuano precorse, e Incontro di Corfari. dando loro arditamente la carica, cercauano di separarle, affine di poterne con sicurezza depredare qualcheduna; e forse il tentatiuo sarebbe loro riuscito, se le nostre, per essere competentemente caricate di Zuccheri, e di altre merci, non haueffero, col prendere il soprauento, guadagnato l'auantaggio del camino; dimanierache i Corfari, quando si conobbero in distanza di poche leghe da lidi di Europa, scorgendo totalmente delusa la loro speranza lasciarono l'impresa.

72 Tutto questo viaggio passò prosperamente, imperoche, quantunque sempre fossero incalzati da' sudetti nemici, era però sì poderoso il loro Conuoglio, e collegata la volontà de' Capitani, che nulla temeano; solamente il quarto giorno di Ottobre, mentre con reciprochi sa-

luti fra l'imbombo delle Artiglierie solennizzauasi da tutti quei diuoti Ufficiali la Festa del glorioso P. N. S. Francesco, e che intanto la comune letitia occupaua gli animi d'ogn' vno, ecco inaspettatamente ella si fece ben conoscere altrettanto instabile, quanto mal fondata su l'onde, attesoche inforta fiera burrasca, separaronsi le Naui fino a perdersi di vista l'vna dall'altra: penosa fu la vessatione di cinque giorni, coll'incessante pericolo di aprirsi le tauole, d'infrangere ne' scogli, d'incagliare ne' banchi d'arena, e soprattutto di correre precipitosamente preda de' Mori, o che trà loro stessi, cozzando i legni, irremissibilmente naufragassero; ma queste disperate considerationi suggerirono all' incontro la necessità di ricorrere a Dio, e di porre daddouero tutta l'applicatione a gl'interessi dell' Anima. Cessata la tempesta, di nuouo scoprirono quei medesimi Legni Olandesi, i quali, perche brauamente nauigano etiandio fra le procelle, gli haueuano sempre seguitati; ed appunto per la nebbia, cagionata dall'accozzamento dell' onde non potendo essere distintamente rauuifati, alcune Naui della Squadra Portoghese, col supposto, che fossero i compagni disuniti, dirizzauano le prore verso di loro, con disegno di rimettersi in-conserua, quando più da vicino accorgendosi, che erano nemici, e che depredata vna Naue, se la strascinauano dietro, velocemente dando volta, tentarono di fuggire; ma pure nol poterono con tanta agilità, che gli Olandesi quasi a volo non li raggiungeffero; dimodoche la Naue, doue erano i nostri Missionarij, obligata a difendersi, animosamente combattette lo spacio di tre hore continue, riuscendo vicendeuolmente coraggiosa la zuffa, quantunque non si venisse all'abbordo; e l'esito di essa manifestò l'euidente assistenza del Cielo a fauore de' Cattolici, de' quali ne pur' vno morì, anzi fu detto, che al Capitano, mentre incuruato staua facendo non sò quale operatione, passasse di mezzo alle gambe vna palla d'Artiglieria senza offenderlo. Non soddisfatti i nemici tornarono all' attacco, tuttauia in questo mentre implorandosi dalli due Religiosi, e da altri, che stauano sotto coperta, il Dio delle Vittorie forse nuouo turbine di venti, che dissipò il disegno a gli Olandesi, i quali scornati si allontanarono, nè mai più furono veduti.

73. Ma se per la imminenza de' pericoli s'uegliansi i cuori a chiedere il celeste aiuto, certamente non douressimo giammai desistere d'implorarlo. Questa propositione, come fondata su le cotidiane vicende del Mondo, poterono confessare per molto vera quei medesimi Passaggieri, de' quali andiamo discorrendo; imperoche non ancora intieramente riscossi del passato timore, persuadendosi di condurre il legno a dirittura delle spiagge amiche, e che in faccia di esse non vi sarebbe chi osasse di affrontario, all' improuiso fu egli da vn' altra Naue nemica non punto inferiore di forze, e di ardire vigorosamente inuestita; e senza forse, essendo la gente afflitta, e molto stanca, sarebbe caduta nelle mani del Corsaro, se da vn vento fauoreuole risospinta verso le Terzere non si fosse prodigiosamente ricourata nel Porto di Andra, Città principale di quell' Isole.

74. Cola si trattennero i nostri Religiosi, alloggiati con estrema cortesia da Padri Minori Osseruanti, e poscia per la notitia hauuta di vn Vascello Inglese, che stana su le vele, stimando meglio valersi della

solle-

Nuono pericolo di Corsari.

E scampano la terza siana.

sollecitudine di questo, più tosto, che attendere il commodò de gli altri, vi s'imbarcarono. L'intentione loro era di metter piede a terra in qualche luogo vicino allo Stretto di Gibilterra, e ne haueuano supplicato il Capitano, che volentieri inclinaua di compiacerli, purchè per accostarsi troppo a quelle spiagge non hauesse (com' egli diceua) perduta l'opportunità di raccogliere tutto il vento, e tenerli in alto, affine d'imboccare senza intoppo la foce del Tago, che porta le Naui fino a Lisbona; ma questa promessa assai conditionata fu fauorita, per agio de' Nostri, dal Moderatore de gli stessi Venti, imperoche portato il Legno a quella parte, dou' essi, per accorciare il camino, haueuano già dirizzate le brame, nell'istesso luogo appunto, rammaricandosi di abbandonare la loro compagnia, lasciòli quell' amoreuolissimo Padrone della Naue. Sbarcati compirono il rimanente del viaggio, fino a Cadice, per terra, e di là ciascheduno ritirossi alla propria Prouincia. Il P. Antonio da Teruelli si fermò nella sua di Aragona a godere la quiete di vna vita ritiratissima per disposizione all' eternità. Il P. Bonauentura all'incontro, non satio de' sofferti patimenti, volontariamente esibì tutto se stesso a' Superiori, per affaticarsi douunque l'impiegassero; ed in fatti lo deputarono a seruire in qualità di Capellano sopra vn' Armata Nauale, che uscìua in traccia de' Corsari Barbareschi; ma giunto di nuouo a Cadice s'infermò, e dati gli estremi segni della sua bontà, tutto rassegnato in Dio, soddisfece al comune tributo: & è da credere, che all' altra vita egli riscuota il frutto de' suoi talenti, e delle sue incessanti fatiche.

75 Ritorniamo alle Missioni della Contea di Sogno. Sotto la sua Giurisdittione euui vna Prouincia nominata Chioua, picciola, ma laboriosa; in essa fu collocato il P. Gio. Maria da Pauia, il quale nel maggior disturbo delle sopradette Guerre vi traugiò con molta intrepidezza, e sofferenza, non risparmiando sudori, o fatiche, sotto il peso di vna vita alimentata co' rigori della sua consueta austerità, sicche fu stupenda cosa vederlo in Paesi disastrosi, senza strade, e per le insuocate arene, quasi impraticabili; camminare totalmente scalzo senza Sandali. Riferirono alcuni Portoghesi di hauere offeruato in questo Seruo di Dio vn sì feruente desio di foccorrere tutti, che alle volte, quando, per hauere i piedi laceri, eragli impedito di effettuarlo camminando da sè, faceuasi al meglio, che possibile fosse, strascinare, attaccato a certe funi, conducendosi carpone, e tal' ora con le mani per terra sù l'erte cime de' Monti, doue, in quelle pericolosissime emergenze delle scorrerie de' nemici, sogliono ricouerarsi le genti inhabili al maneggio dell' armi (attione certamente incredibile) e non mi farei fidato di credere alla testimonianza di vn solo, anzi molto meno d'inferirlo in questi racconti, se la fede non fosse appoggiata al detto di molti, che più volte me lo asserirono con giuramento.

76 Consumati trè anni in Chioua, ritornò a Sogno, sua prima Residenza, e dopo qualche tempo essendo mandato con carico di Superiorità a S. Salvatore, vi si trattenne cinque Anni, applicato a gli esercitij che già erano introdotti in Polongola, Terra poco distante dalla Città, con frutto notabile di quei pochi, i quali in alcuni giorni destinati alla mercatura temporale, ragunauansi nella Chiesa ad ascoltare il Mi-

nistro di Dio, e ne riportauano la meglio per l'Anime loro. Accadde poscia, che il P. Antonio da Gaeta nel 1662 trouandosi vicino a morte, fustituillo, in sua vece, Viceprefetto del Congo, e di Matamba; e perche il nuouo carico, di cui nel 1664. hebbe da Roma la confirmatione, richiedeuà, che dimorasse in Loanda a questo effetto, abbandonando quei luoghi tanto a lui cari per il pascolo, che vi godeua il suo Spirito, l'Anno seguente con violenza del cuore vi si trasferì. Le doti dell' *Sue qualità*, animo, delle quali era proueduto fino da suoi natali, accompagnate da religiosa dolcezza nel conuersare, lo resero amabile, e stimatissimo appresso tutti. Hebbe gelosa premura, che circa l'interesse di guadagnare Anime a Dio, si caminasse di concerto con gli altri Religiosi, laonde costumò sempre di partecipare con essi loro le proprie risoluzioni, prima di effettuarle; e singolarmente co' Padri della Compagnia di Giesù, i quali, coltuando interminatissime Missioni, potertero colla prudenza, e consiglio giouarci in tutte le occorrenze. Fù rispettato da gli stessi Eretici; vno de' quali, per nome Daniele di Bartolomeo Sierra, Oriundo di Oranges, huomo di grido, e di perfida ostinatione trà suoi Caluinisti, arrefosi alle di lui fondatissime ragioni, & efficaci motiui, in sua mano pubblicamente abiurò l'abomineuole Setta, feruendolo di Padrino, per grande honore, D. Antonio de Castro, Caualiere dell' Habito di Christo, e Personaggio de' primi del Regno.

77 In Pinda accolse con molta carità, e prouide, che fossero accompagnati, sino a San Saluatore, diuersi Religiosi, trà quali alcuni Padri Giesuiti, ch' erano rimasti preda de gli Olandesi sopra vn Vascello, e poscia, come persone da essi riputate inutili a' loro disegni, gittati sù la spiaggia in abbandono, senza veruna pietà, & affai discosto dall' habitato.

Suo staccamento dal Mondo.

78 Fù sì grande lo staccamento di lui dalle cose del Mondo, che sembraua non hauer collegata con lo spirito la carne; laonde sempre eleuato nelle contemplationi celesti, altro di terreno non mostrò haure, se non la brama di pellegrinare tutta la Terra, ad oggetto di giouare indifferentemente a tutti; perloche indefesso, e prontissimo accorreua douunque la necessità di chi che fosse il ricercaua: ed ottenne perciò di essere compagno del Padre Dionigio da Piacenza suo Maestro (da noi mentouato) all' ora quando partì per riscattare in Algeri vn gran numero di Schiaui Italiani: dopo di che richiamato in Italia, di quà passò alla Missione di questi Regni del Congo. Ma nell'atto della partenza gli accadde cosa singolare, e degna del suo grande animo. Haueua egli addimandato, ò, per dir meglio, erasi esibito al P. Procuratore Generale di traouagliare in questa Vigna di Dio, & il Prelato informatissimo della di lui grande habilità, haueualo approuato, mandandogliene a quest' effetto espresso foglio di Vbbidienza. Venuta a notizia del Genitore, ch' era il Conte Mandelli, principalissimo Caualiere Pauese, la risoluzione del figliuolo teneramente amato, scrisse a' Superiori in Roma, pregandoli a rinocare quella commissione: ed in fatti il P. Procuratore, al quale spettano gli affari delle Missioni, e che all' ora governaua la Religione, intenerito alle preghiere affettuosissime di quel Signore, inclinaua a compiacerlo; ma dall' altra parte stimolato dalla riflessione del gran bene, che haurebbono cagionato la virtù, & i rari talen-

Di cui ne dà vn raro esempio.

talenti del Religioso, non stimò ben fatto condescendere intieramente ad vna tenerezza di affetto temporale, con pericolo di perdere vn capitale di tanto merito appresso Sua Diuina Maestà, laonde perplesso circa quello douesse fare (attesoche in somiglianti imprese, doue si ricerca libertà dello spirito, la Religione non hà in costume di violentarui i suoi Sudditi con precetti formali) volle per via di lettere proporgli nuouamente le difficoltà della Missione, la renitenza del Genitore, & altri motiui, accioche de posto ogni scrupolo intorno all'Vbbidenza già trasmessale, si lasciasse intendere se persisteua volontariamente nella prima determinatione, o pure se nè fosse pentito. Haueua dall'altro canto il sudetto Conte scritta vna Lettera ripiena di grandi espressioni al Figliuolo: ma ella potette fare poca breccia nel di lui costantissimo Cuore, imperoche riflettendo egli alla libertà, in cui prudentemente lasciua il Padre Procuratore, rispose con tutto lo spirito ad amendue, protestando, che non l'arrestarebbe giammai rispetto veruno, anzi pregarli a condescenderui con quella stessa volontà, con la quale persuadeuasi, che essi per finezza di affetto gli desiderassero l'acquisto del Paradiso. Racconsolossi il Genitore, e non cercò d'auantaggio; laonde egli, sciolto da questo impaccio, esegui quanto si era proposto: e si tiene per indubitato, che d'indi in poi mai più non scriuesse a' suoi. Si sa che vna fiata il Co. Bernardino suo fratello, raggiugliollo nell'Anno 1654. dello stato di suo Padre, e di alcuni Parenti, e che egli si determinò di non rispondere. Dieci Anni dopo la sua Sorella Monaca in Pavia gli scrisse pure; e per obligarlo alla risposta, accompagnò la Lettera con vna Cassetta ripiena di alquante cofarelle di deuotione, pregandolo a consolarla, & a rallentare per vna sol volta quel rigoroso proponimento co' suoi, ma nè più nè meno fù impossibile, come prima, superare la sua fermissima resolutione, la quale in vn' huomo com'egli era, dotato di altre virtù, temerario sarebbe il sospettarla, quasi capriccio di spirituale vanità; anzi per segno euidente di vn vero, e non ambizioso staccamento, io viddi, tre Anni dopo, la sudetta Cassetta in vn' Angolo dell' *Sua povera d.* Opificio, quando nell'estremo di sua vita manifestommi candidamente di non hauerla mai aperta, e di lasciarla all'arbitrio del Superiore; pregandomi in quella congiuntura, che scriuesse a' suoi parenti, e cercassi di scusarlo intorno alla renitenza sostenuta tanti Anni di non rispondere alle loro Lettere, accertandoli che moriuà ricordeuole delle sue obligationi. Consumati diciotto Anni continui nelle Missioni di questa *Muore con molta esen-* Etiopia Occidentale, doue battezzò più di quaranta mila Anime, *gli plarità.* cadde su la lingua vna vehementissima fluxione di catarro; e se bene si rihebbe alquanto, sicche potette chiedere i Santi Sacramenti, e riceuerli con singolare diuotione (conciosiache douendo io portarli nella Stanza il Santissimo Viatico, egli fatta violenza a colui che lo assisteua, volle a piedi scalzi venire dauanti all'Altare) nulladimeno aggrauatogli di nuouo il male, con segni di giocondissima ragnatione, nell'ottauo giorno del suo decubito a' 12. di Gennaio 1667. passò alla vita *P. Antonio Maria da Monte Prandone cade infermo,* eterna, e fù sepolto in Loanda.

79 Lasciassimo nel Contado di Sogno il Padre Antonio Maria da Monte Prandone, del quale è da sapere, che in riguardo all' esserli andone cade che egli infermato come gli altri, fu necessario trasmetterlo fino a S. Sal-

uatore entro vna Rete (attesoche in altra maniera non haurebbe potuto andarui) nel qual viaggio, per naturale indiscrettezza de' portatori, consumò venti giornate, quantunque l'ordinario sia di dodici, laonde era solito dire di hauere appreso in quella congiuntura tanto di sofferenza, che d'indi in poi gli sarebbe riuscito da nulla qualsuoglia incontro, fosse d'insulti, ò d'incommodità, col solo rammentarsi quanto l'haueuano maltrattato quei ribaldi Mobiri. Rihauutosi, fu mandato

Mobiro, che
cosa signifi-
chi, vedi fot-
to al nu. 80.
Và a Sundi.

del 1647. a Sundi, doue dimoraua il P. Girolamo da Monte Sarchio, il quale vagaua fuori per le Ville, intento al suo carico: giunto colà, e non hauendo sufficiente possesso della lingua del Paese, hebbe agio di raccogliersi, sequestrato da tutti, a coltiuare se stesso con assidue Orationi, ripartendo ancora il tempo a rassettare la Casa, la Sagrestia, e l'Orticello: ma questa sua quiete interna non esentollo da qualche disturbo esteriore, conciossiacosache appena haueua accomodato alcuno arnese, che la mattina vegnente ritrouaua defraudate le fatiche dall' insolenza de' Paesani, i quali, furtiuamente entrando nel recinto, & etian- dio dentro l'habitatione, dopo di hauere soddisfatta la propria curiosità in rimirare, e metter sopra le suppelettili, e certe bagatelle di Europa, rubbauano tutto quello, che di singolare capitaua loro sotto gli occhi. Essendo veramente in molta consideratione appresso costoro le cose peregrine, dimodoche le guardano, e le riguardano, & alla fine, non potendo capire gli artificij, sogliono concludere con dire, è

Veri ammi-
ratini, e la-
dri.

impossibile, è impossibile: Non parlo de' gli Erbaggi hortensi, e delle Pian- te nostrane, ma quello che sà loro vn prodigio, e ne gustano in estremo, si è il Vino, di cui sono estremamente ghiotti, e delle Viti, che produ- cono due volte l'Anno grappoli molto grandi, benchè non giammai del perfetto sapore, che si assaggia in Europa. Vn di costoro preso, e conuinto di hauer dato vn grande sacco all' horticello, del quale, più che di altro premeua al Religioso, & all' istesso Rè, fu sentenziato a per- dere la vita per esemplo de' gli altri, e ne sarebbe seguito l'effetto, se il Padre interpostosi supplicheuole non gli haueffe ottenuta la gratia: ma quella morte che sfuggì per all' ora (e senza dubbio non doueuasi alla picciolezza del fallo) incontrò dopoi, imperoche correndo a bri- glia sciolta dietro a' suoi sfrenati costumi, fu colto in adulterio con la moglie del proprio fratello, e mentre ramingo sottraeuasi dalla giusti- tia de' gli huomini, cadde nelle mani di quella di Dio; raccontando cer- ti ladroni suoi compagni di hauerlo veduto miseramente dalla ferocia di vn' Elefante sbranato, e diuiso in pezzi: ma ciò che parue assai marau- glioso, fu, che la Fiera, quasi non contenta di quello stratio, trascen- dendo il proprio istinto, che è di uccidere solamente, e poscia di occul- tare i cadaueri tanto de' gli Huomini, quanto delle Belue, coprendoli industriosamente con pietre, ò con rami di alberi, e non altramente di spargerli al suolo, gittò lontane da se con la proboscide, le squarciate, e membra di costui, quasi fosse indegno di godere con gli huomini la se- poltura, chi viuendo haueua professati costumi animaleschi.

S. Catterina
V. e M. Auo-
cata del su-
detto.

80 Perfettissima era la fiducia del nostro Monte Prandone in Dio benedetto, e nella sua Auocata S. Catterina Vergine, e Martire, per- loche con molta allegrezza accingeuasi a qualunque si fosse impresa, doue l'vbbidienza, ò il desio di giouare altrui ve lo inuitasse, asserendo,

che non le poteua riuſcire in ſiniſtro, mentre foſſe promouſa da ſi giuſti motiui, e ſpalleggiata da vna protezione cotanto efficace. Vna fiata fra l'altre, trouandofi ne' confini di Loango, accompagnato da certi Mobiri (così chiamafi li portatori delle robbe) nel più bello del viaggio incominciando dirottamente a piovuere, coloro, che forſe ſtauano fuogliati della fatica, depoſti i fardelli del Sacro Arredo, con grande velocità fuggendo, il laſciarono in vn ſito remoto dalle habitazioni, e per la moltitudine delle Fiere altrettanto horrido, e pericoſo: fra le quali anguſtie con intrepidezza di cupre, raccomandatoſi alla ſua Auocata, fù fatto degno di prouarne ben toſto gratioſo effetto; atteſoche ſoprauenne vna femina, la quale, ſenz' altro dire, doſtramente recatoſi il peſo ſopra la teſta, col ſolo cenno additogli, che la ſeguiffe; indi peruenuti alle prime Caſe, volendo egli ringratiarla, ſi auuide, che terminato il camino, e compito il fauore, quaſi non curante di altra mercede, eraſi improuiſamente da ſuoi occhi dileguata.

*Mobiri.**Lo ſcampa da vn graue pericolo.*

81 Raccontò egli queſto caſo al ſuo Superiore, benedicendo la Diuina munificenza; e non ſapendoſi che ad altri lo manifeſtaſſe, ſi può credere che vi haueſſe qualche virtuoſo riſpetto. Contuttociò da queſta renitenza di paleſare alcuna coſa, che poteſſe cagionari il concetto appreſſo gli huomini, diſpenſaua ſe ſteſſo con molta accortezza in quelle occaſioni, dalle quali poteſſe conoſcere, che ne riſultarebbe profitto all'Anime, e gloria alla noſtra Santa Fede. Prodigioſi auuenimenti raccontaua di hauere incontrati nell' amminiſtratione de' Sacramenti, e con queſti racconti centuplicaua il frutto della inſalubile credenza. Mentre adunque in vn ſuo Sermone perſuadeua i circoſtanti ad arrenderſi alla verita del Vangelo, dimoſtrando con ben fondata energia, che le Anime ragioneuoli, ſcoſtandoſi da Dio loro Creatore, diuengono Schiaue del Demonio, e tali eſſere quelle, che non hanno il Batteſimo, molti commoſi, ed atterriti da queſta propoſitione iſtantemente glielo chiedeuano: benche egli, prima di conferirglielo, procedeſſe con ſomma cautela, volendo, che apprendeſſero con viuua fede il fondamento della ſudetta dottrina, accioche deteſtati gli errori della paſſata vita ſi aſſodaſſero ne' proponimenti. Fra molti, che riceuettero l'Acqua luſtrale, e che rinonciarono al Demonio, annoueraſi vn tale, viſſuto fin' a quel punto fra mille ſozzure inuolto, e creduto ancora oſeſſo, ò almeno da qual che furia molto ſtramente agitato; queſti appena battezzato, deponendo il primiero furore, proruppe con voce ſana, e giocunda; *E doue mi trouo! Son' io quello, ch' era poco dianzi, ò chi ſono? Che giubilo ſperimento! che forza, che virtù eccellente è quella del Batteſimo, per cui in vn' iſtante hò mutato tutto me ſteſſo, e non mi tormentano più quelle interne, e occulte angoſcie, delle quali per l'addietro non capiuo l'origine?* Per queſte, e per altre ſomiglianti occorrenze, conoſcendo il zelante Religioſo di quanta importanza foſſe, che il Miſſionario eſercitaſſe il ſuo Miniſtero ſenza l'aiuto de' g' Interpreti, non ſolamente daua per conſiglio a tutti, che ſ'impoſeſſaſſero della lingua Ambunda, ò ſia poſe vn Libro Abbonda, e della Congheſe, ma d'auantaggio per facilitarne l'vſo, dopo di hauerui con ſingolare fatica applicato, ſcriſſe molti auuertimenti intorno a queſta pratica, & vn Libro a guiſa di Catechiſmo, mediante il quale più ageuolmente poſſono i principianti intradarſi ne' loro

*Prodigioſo effetto del S. Batteſimo.**Il ſudetto Religioſo cōpoſe vn Libro in Lingua Congheſe.*

loro esercitij, & a poco a poco, senza perdere il tempo, ammaestrare la gente più rozza, insegnando loro le cose più ordinarie, che non hanno bisogno di maggiore esplicatione, e basta le imparino a mente.

Sua intrepidezza.

82. Allo spirito di questo Religioso conferua il Signor' Iddio vn' ammirabile costanza, e vigore per dispreggiare qualunque incontro, e sol tanto, che hauesse il Crocefisso in mano, corse più volte in mezzo a' pericoli di esser ucciso, per atterrare Idoli, per incendiare Chimpassi, & impedire Sacrificij, riuscendoli sempre di porre in fuga i nemici della Fede, sbigottiti dalla risolutezza di lui, più che non haurebbono fatto a fronte di vna squadra di arditi Masnadieri, laonde le infami loro ragunanze sbarragliate sembrauano stormi di femine imbelli, assuefatte a nascondersi, e non di huomini valeuoli a vendicare la destruttione de' suoi Dij.

Contrasse indisposizioni, perciò rimandato in Europa assieme co'

83. In questa forma impiegaua il Padre Antonio Maria da Monte Prandone i suoi talenti, ma contanta fatica, e sudore, che ne contrasse, oltre la debolezza (di cui faceffimo memoria altroue) molte altre graui, e noiose indisposizioni, in riguardo delle quali, la carità del Padre Prefetto stimossi obligata di rimouerlo, e rimandarlo in Europa. A tale auiso, benchè sentisse altrettanto dispiacere di lasciare l'impresa, quanto ne prouò il Superiore di privarsi di lui, piegò nulladimeno prontamente la volontà, portandosi da Sindi in compagnia dello stesso Duca fino alla Corte di S. Salvatore, e di là in Ebanda, doue riceuette Lettere del P. Serafino da Cortona Viceprefetto d'Angola, dirette alla Sacra Congregazione, alla quale rappresentauansi le istanze, & il bisogno di deputare alcuni de' Nostri appresso la Regina Zingha. Sbrigato adunque da tutte l'altre occupationi, che trattenuto l'haueuano alcune settimane, s'imbarcò alla volta del Brasile, in compagnia di F. Felice da Villari, huomo, a cui le infermità tolsero l'effetto, ma non il merito di vn' ottima disposizione.

F. Felice da Villari.

Liberati dal pericolo di sommergersi la Naua.

84. Era la Naua, doue furono accolti, talmente sdruscita, che l'acqua vi penetraua per tutto, e non erano valeuoli tutte le fatiche, e diligenze de' Marinari a scaricarne con le Bombe la soprabbondanza, o reprimerne almeno l'impeto, perloche trouandosi in mezzo all'Oceano, cioè a dire in luogo, doue mancaua ogni rimedio, già di punto in punto aspettauano di sommergere; del quale pericolo auueduti li due Religiosi, dieronsi con feruentissime preghiere ad implorare soccorso dalla Diuina Prouidenza, i cui Miracoli vediamo effettuarsi ne' casi più disperati: e non riuscì vana la concepata fiducia, conciosiacosache fuori di ogni aspettazione si restrinsero, e saldaron (non si sa come) le commisure, attorno le quali infruttuosamente haueuano con la possibile industria molto prima affaticato, nè vi penetrò più l'acqua, se non quando entrati nella foce del Fiume Iannero, commodamente poterono essere soccorsi da altri Legni: affincbe d'indi più euidente conoscessero tutti la gratia riceuuta, e ne daffero lodi al Signor' Iddio.

Prospera navigazione dal Brasile in Europa.

85. Di colà furono trasportati alla Baya de todos los Sanctos, che significa Basso, o Seno di tutti i Santi, indi a Pernambuco, doue Don Pietro Giagues allestua la condotta di ottanta Vascelli d'alto bordo. Questo Generale prendendo a buon' augurio il condurre fino a Lisbona sopra il suo proprio Legno due Missionarij, li volle seco, ed in fatti la

Diuina Bontà prosperò quel viaggio, non senza particolare offeruatio-
 ne di quanti vi si trouarono; attesoche al loro r ferire giammai hauenu-
 no veduto nè più placido, nè più tranquillo il Mare, nè più propitio il
 Vento, nè più spedite andarono altre volte le Naui, esenti dal funesto
 vrto ne' Scogli, ò dall' incontro d' infami Corsari. Posto piede a terra,
 separossi F. Felice dirizzando il suo camino alla sua Prouincia di Ara-
 gona lo stesso Anno 1650. & il P. Antonio Maria, ritrouando in Lisbona
 Fr. Leonardo da Nardo, con esso lui venne in Italia sopra vn Legno
 Genouese, che in quel passaggio, dopo di hauere conseguita honorata
 vittoria sopra vn Corsaro Turco, felicemente approdò nel Porto di Ge-
 noua: Di là passatosene a Roma, diede contezza delle occorrenze cir-
 ca lo stato delle Missioni: intorno a che gli Eminentissimi, hauendo
 maturamente consultato, decretarono di prouedere con singolare sol-
 lecitudine alle dimande della Regina Zingha, e deputarui lo stesso
 Monte Prandone, come pratico di quelle contrade, tuttauolta, che si
 sentisse di applicarui; ed appunto per dispositione Diuina, rihauutosi
 delle sue infermità, tutto ansioso d'impiegare gli vltimi fiati in serui-
 gio di quelle Anime, non solamente mostrò la sua prontezza in vbbidi-
 re a cenni loro, ma dichiarossi, che sarebbe ritornato colà senza altro
 carattere, che di semplice Operaio. Stabilite adunque tutte le pro-
 uigioni più opporrune s'imbarcò di nouo col P. Gio. Francesco Roma-
 no; ma peruenuti a Lisbona per diuersi accidenti (de' quali altroue
 daremo distinto ragguaglio) fu costretto ritornare a Roma, e vi rimase
 Assistente del P. Marc' Antonio da Carpenedolo Procuratore Generale
 dell' Ordine. Il numero de' battezzati da questo Religioso calcolasi
 sopra 2000.

*Suo arrivo a
Roma.*

86. Nella Missione di Sogno, in attuale seruijo de' nostri Sacerdo-
 ti Missionarij, dimorò alcun tempo Fr. Francesco da Licodia, Laico del-
 la Prouincia di Siracusa, huomo di ammirabile rigidezza verso se stesso,
 dotato di complessione robustissima, e perciò sempre disposto all' occor-
 renze del prossimo, confortandolo a tutte le operationi vna seruente ca-
 rità, mediante la quale, nulla stimando la propria sanità, lagnauasi
 frequentemente di non potere in vn tempo medesimo seruire a più di
 vno, e che i suoi Religiosi andassero troppo guardinghi nel comandar-
 gli. Hauenuolo scielto per suo Compagno il P. Innocenzo da Calatagi-
 rone, quando nel suo Generalato visitò tutta la nostra Religione: laon-
 de, per autenticare la bontà di Fr. Francesco, bastarebbe l' elettectione
 fatta di lui da questo Prelato, insignissimo in ogni grado di virtù, e del
 quale molto haurà che scriuere il Cronista de' suoi gesti. Seguitollo
 egli adunque per tutte quelle parti dell' Europa, doue le nostre numero-
 se Prouincie si estendono, seruendolo sempre a piedi come pouero Lai-
 co con indicibile puntualità. Quindi dopo la morte del Generale,
 Congo alle temporali occorrenze de' Sacerdoti Missionarij; al che

*Gesti di F.
Francesco da
Licodia.*

*Compagno
del Generale
Calatagirone*

*Dopo vò a
seruire i Mis-
sionarij.*

egli si accinse, ponendo ogni sua applicatione in adempire esatta-
 mente il proprio vfficio; laonde soleua dire appropriarlegli molto bene
 il carico, perche riputauasi il Somiere de' Frati. A questo si basò sen-
 se stesso, cariti-
 timento accoppiò vna forma di viuere tanto austera, che se io stesso col
 praticarlo non ne fossi stato testimono di vista, sospettarei d'incorrere la so-
 gli altri.

taccia

taccia di troppo credulo, qualora per mero rapporto d'altri, volessi raccontare, ch' egli non ostante l'indefesso affiggere il suo corpo, col seruire a' Nostri, & a' Secolari infermi, lo domaua ancora con sì strana rigidezza, che giudicauasi prodigio il vederlo reggersi in piedi, contentandosi per lo più di poche frutta: portaua sotto l'habito ruuido, aspricilicij; prendeuà scarfissimo riposo, rannicchiandosi sotto vn'angustissima Scala, appoggiato a certi legni rotondi, inuentione del suo spirito: atti a tenerlo in tormentosa vigilia, più che a consigliargli il sonno: insomma vniuersalmente trà Missionarij credeuasi, che Iddio con assistenza, quasi miracolosa, fortificasse questo Religioso: il quale senza dubbio era munito d'interna virtù, acquistata col continuo esercizio di Oratione, di cui sembraua, che si alimentasse; conciosiacosache dall'esterno tanto ben aggiustato, senza scrupolo poteuasi arguire, che do-

Dedito all' Oratione.

po di hauere consumate le hore di libertà in contemplatione delle cose spirituali, manteneffe poscia ancora la medesima vnione di spirito, con l'occhio mentale fisso in Dio, etiandio nelle facende manuali. Trascese ancora nella carità (imperochè quanto più vasta è la sfera doue ella aspira, è non può essere maggiore, che in Dio benedetto, tanto più abbraccia l'vniuersalità delle creature) laonde douunque gli occorre di esercitarla non conobbe ripugnanza, ma indifferentemente amando tutti, esibua a tutti la sua debolezza, volendo per ogni modo riman-

Sua carità verso vn mendico.

darli consolati, e soddisfatti. Vna fiata incontratosi in vn pouerello ignudo, e miserabile, il quale li chiedette l'habito, prontamente se ne spogliò, e ricoprinne quel meschino, rimanendosene egli col solo cilicio: ma in quell'istante, sentendosi forse da qualche prurito di vana compiacenza tentato, chiamò a sè vn certo Etiope, che per di là casualmente passaua, e l'indusse a condurlo per tutte le contrade, in quella forma tutto ignudo, con le mani legate, & a batterlo con vna fune; il che da colui fù intieramente eseguito con tanta indiscretezza, che ritornato poscia all'Ospicio, e veduto dal Superiore, tutto grondare di sangue, ne riportò aspra riprensione, con espresso diuieto, che per l'auuenire non si lasciasse in somiglianti eccessi dallo spirito indiscretamente trasportare: quantunque si debba piamente supporre, che Iddio glielo ascriuesse a merito, anzi fosse suo speciale impulso (accioche non inciampasse in qualche occulto inganno dell'inimico) mentre in vn Paese, doue la Virtù è in poco pregio, questa sua attione potette essere riputata mera sciocchezza; sì che potiamo conchiudere, che egli dal vile concetto, il quale gli altri ne formarono, ricauasse quel frutto, che senza forse perduto haurebbe nel compiacersi della carità usata verso il suo prossimo.

E verso gli ulcerosi.

87 Maben più eroico farà riputato quel medicare, ch' egli faceua souente le ulcere più stomacheuoli degli ammalati con la propria saliuà, lambendole talora con la lingua, come da molti, in persona de' quali il fusto era succeduto fù depresso, e trà gli altri da D. Egnatio Rebelle Capitano, e Cittadino di Loanda (oltre che D. Antonio Diaz Nauais attestò di hauerlo veduto praticare lo stesso in altre persone) anzi aggiugneua il fudetto D. Egnazio, che dopo di hauergliela questo Religioso lambita, gli era dopoi successiuamente senz'altro rimedio guarita la piaga: costumaua però sempre con vna santa accortezza, deriuante dall'

dall'humiltà dello Spirito, occultare queste virtù, e le gratie, che per *Causale di*
ordinario ne conseguiuano, mostrando talora, che la salua dell'huomo *vn vero hu-*
fosse balsamo per le viceri, talora fingendo, che il tatto di qualunque *mile.*
altra cosa haurebbe potuto efacerbarle; e non esserui più delicato stru-
mento per toccarle quanto la lingua: indi venendo all'atto, che cer-
tamente non è se non di perfettissima mortificatione, procuraua di por-
taruifi con tutta segretezza, obligando destramente gl'infermi ò a non
guardarlo, siche ben spesso non poteuano auuedersene, ò pure, se do-
pò l'operatione dauano segni di ammirarlo, costringeuali a prometter-
li, che non palesarebbono il successo. Costumaua altresì nelle visite,
esortare gli ammalati a confessarsi, per accomodare le partite con Dio,
apertamente dichiarandosi di non volerne la cura, se prima non medi-
cauano l'infermità dell'Anima; laonde essendo in grande stima, e spe-
rando molti per suo mezzo la sanità corporale, potressimo inferire, che
anche a molti dasse la salute spirituale; conciossiache souente astretto a
porgere loro qualche medicamento, qualche beuanda, ò a benedirli,
replicaua incessantemente: *Amico, se pretendi, che il rimedio habbia il*
suo effetto; raccomandati a Dio: a cho seruono, fratello mio caro, questi se-
gni, e queste benedizioni esferiori, quando manca l'interna virtù di chi pre-
tende la sanità: Idio vuol da noi vna fede viuua; ma e come può ella essere
viua, se per lo peccato non è altrimenti viuua, ma bensì infruttuosa, e morta?
laua, e purifica il tuo interno, il tuo Cuore, oh fratello, & allora la mano
dell'Onnipotente sanerà il tuo Corpo. Accadendo però tal volta per Di-
uina disposizione, che guarisse alcuno, la cui fama non fosse troppo
buona, ottimamente difendeua il successo contro la censura di quelli,
che disputano temerariamente de' Diuini, e profondissimi giudicij, di-
cendo loro. *Eh, non sapete, che cosa internamente lauori quel tale; Iddio*
solo sa bene, perche l'ha guarito.

88 Ma era ben opportuno, che la Superna Bontà v'fasse questi mezzi,
affinche la Santa sua Fede prendesse vigore, e che i Ministri di essa potes-
sero con vn capitale di buon credito sostenerla, e dilatarla. In fatti ag-
giustate che furono le hostili differenze de' Portoghesi col Rè di Congo,
cioè, dopo ricuperata dalle mani de' gli vsurpatori Olandesi la Città di
Loanda, con tutta la Commarca di Angola, gli Vfficiali Portoghesi
informati del procedere de' Nostri, e sgombrato intieramente dalle
menti loro il sinistro concetto, e la irragioueuole sospitione, che sotto
pretesto di Religione fossero venuti in quelle parti per fomentare le par-
tite de' Spagnuoli (quasi che la congiuntura di quella guerra potesse
rinouare le passate pretenzioni) risoluettero vnitamente, con l'appro-
uatione de' Magistrati, di chiedere al Rè Conghete, & al Padre Prefetto *I Olandesi*
della Missione l'aiuto spirituale de' Capuccini; scriuendone perciò Let- *disingannati*
tere molto efficaci in data delli 15. Nouembre 1648. sottoscritte dal Go- *addimadano*
uernatore (il quale a parte ne mandò vn' altra di proprio pugno) e da' *Missionarij*
Capi più principali del Consiglio, D. Francesco Melo de Acugna, D. *Capuccini.*
Bartolomeo Paez Buglione, D. Paolo Rebelle de Acugna, D. Antonio
Diez Vas de Costa, e D. Emanuele Ribera.

89 Ricapitati i fogli, e maturamente ventilate le clausole di questa *Determina-*
istanza, il P. Prefetto, col parere dello stesso Rè, stimò che la commis- *tione del P.*
sione riceuuta da gli Eminentissimi de Propaganda Fide si potesse in- *Prefetto.*
terpre-

terpretare come non ristretta a' soli confini del Regno Conghese nella forma, che allora si ritrouaua, anzi douersi senza scrupolo veruno ampliare sino a quello di Angola, essendo che altre volte questi due Regni erano vn corpo solo; laonde con questo fondamento determinò di spedirui il P. Serafino da Cortona, col soprannominato F. Francesco da Licodia, fintantoche, ragguagliatane la Corte di Roma, venissero di colà noue prouisioni.

Due Missionarij, come trattati nel primo ingresso in Loanda.

90 Entrarono adunque, quasi nouelli Missionarij di quella Christianità, i due Religiosi circa il principio dell'Anno 1649. accolti con finezza di affetto da coloro, che ve li haueuano chiamati, e mal veduti da certi altri, a' quali la gelosia non affatto sopita, ò qualche priuato interesse faceua credere, & anco diuolgare per infruttuosa, e superflua la venuta de' Capuccini; laonde il Governatore istesso, non ostante hauesse parte nel Memoriale dato al Rè (come poc' anzi dicemmo) procedeuà molto guardingo, non osando spalleggiare apertamente il loro partito, per tema di non attizzare il fuoco dell' inuidia, e della malinoglienza, mediante l'aura de' suoi fauori, più tosto che ismorzarlo, giustifica il suo affettuoso sentimento: quindi con interno cordoglio tolleraua che sù le prime, in vece di ricouero appartato, conforme l'esibitioni fatte loro nelle accennate lettere, fossero astretti dormire sotto vn porticale, e che dopoi a grande stento in vn cantoncino della Casa detta della Misericordia, ò sia Ospitale della Città; nel qual luogo dimorauano abbandonati, e quasi che dimentichi lo spazio di molti giorni, senza che alcuno pensasse di loro, ò si prendesse cura di fondare Ospicio: ma piacque alla Maestà di Dio, che la loro modesta dissimulazione, & esemplare sofferenza rischiarasse gli occhi a coloro, che gli haueuano abba-

Frutto fatto dal P. Serafino da Cortona nelle Quarant' ore.

cinati, e che il P. Serafino, predicando alcune fiata, si acquistasse, non senza stupore de' suoi emoli, vna beniuoglienza vniuersale, singolarmente quando la Quadragesima del 1650. nel fare le Quarant' ore (nelle quali appresso de' Nostri, che ne furono Institutori, s'impiega tutto lo spirito) commosse tutta la Città, conuertendo moltissime Anime habituate ne' vitij: e quello che parue più stupendo si fu, che vn certo huomo dispreggiatore delle dimostrazioni estrinseche (fatte dal Predicatore, ad oggetto di dare maggiore impulso alle sue inuetiue) tacciauale da principio come hipocrisie, e di poco valore dauanti a Dio scrutatore de' Cuori, e poi alla fine, tocco più degli altri, si arrese pentito de' suoi falli; e con raro esemplo frà singulti, e pianti, detestata pubblicamente la propria empietà, cangiò le calunnie in lodi.

Fondazione dell' Ospicio con quale conuentione.

91 Tra somiglianti vicende di remo essersi fondato il nouo Ospicio, e la Chiesa de' Nostri in Loanda, concorrendoui il piacere di alcuni amoreuoli, che haueuano ceduto a questo effetto vn buon sito di loro ragione: nel quale atto i due Missionarij, per non derogare alla lodeuole formalità, introdotta sino da' primi Anni nella nostra Religione, protestarono con publica Scrittura di accettare solamente per mera carità

Stile della Religione Capuccina nel ricevere siti per Conuenti.

l'impreslito, & il semplice vso di quel fondo, e di quella Casa (la quale il Governatore, persuaso dalla sua innata gentilezza, volle edificare) con patto, e libertà a' veri Padroni di ripigliarsi il tutto qualunque volta fosse loro piaciuto, senza che potesse mai contradirli alcuno de' Capuccini, che in auuenire vi albergassero: essendo questa la pragmatica

vniuersale della nostra Riforma, la quale accetta il semplice vto de' Conuenti, & Ospicij, ma non s'intende di acquistare proprietà, ò dominio del fondo.

92. Superate le contraditioni, & ottenuto l'intento, parue al Padre Serafino, che fosse cosa molto efficace, per mantenere il primo seruore di deuotione fra Cittadini, fondare nella sua nuoua Chiesa, dedicata a S. Antonio da Padoua Protettore, e Compatriota de' Portoghesi, due distinte Congregationi, vna di Huomini, l'altra di Donne, sotto il Patrocinio del Santo Patriarca Francesco d'Assisi; ordinando in essa alcuni Statuti, accioche gli Aggregati, coll' attendere al proprio profitto spirituale, & alle Opere di Misericordia verso i prossimi, venissero a costituire vna riforma esemplare in tutta la Città. Ma perche le Adunanze in luoghi di qualche gelosia, come riputauasi in quel tempo la Piazza di Loanda, somministrano sempre titoli speciosi all' altrui malignità per inuentare calunnie, furono perciò disseminate Scritture di maldicenza contro il Religioso, tanto nella Città, quanto nella Corte di Portogallo, laonde, se la causa non era di Dio, correua euidente pericolo di cadere atterrata la pia intentione, e la fruttuosa fatica del Missionario; attesoche sotto colore di necessaria cautela persuadeuano questi tali douersi totalmente abolire le nuoue conuenticole, come nociue al publico riposo, e pericolose di produrre tumulti, e congiure. Vno de' principali disseminatori di questi obbrobriosi supposti, il quale asseriuu, che sotto le ceneri della diuotione, e della penitenza, occulta uasi il fuoco di ribalderie, e singolarmente di tradimento, peruenuto a vno de' gli estremi giorni di sua vita, chiedette publico perdono, e soddisfece quanto potette a questa graue ingiuria: anzi chiamato a se il Padre Serafino, cui per l'addietro portaua odio implacabile, dopo di essersi alla presenza di molti rappacificato con esso lui, pregollo, e facilmente ottenne, che gli rimanesse indefesso assistente in quella sua infermità, nella quale, essendo persona straniera, quantunque agiata di beni di fortuna, e conosciuta, non hebbe altri, che lo seruisse anco nelle corporali occorrenze, eccetto i due Religiosi; godendo tutti trè di hauere trionfato del Demonio, egli per essersi riscattato dalle sue grauissime colpe, & essi per vedere la gloria di Sua Diuina Maestà, & il suo honore abbastanza ristorato per quelle Congregationi, nelle quali senza dubbio cumulauansi molti beni. Ma non seppe già approfittarsi de' molti auuertimenti, che gli ne furono fatti, vn' altro dello stesso genio, e malitioso quanto veruno si fosse, in genere d'inuentarsi, e diuulgare arditamente tutto quello, che può suggerire vn' infernale astio contro gl' innocenti: costui conuinto di hauere cooperato all' esilio, che da' Ministri di Portogallo Residenti in Loanda minacciuaasi a' Nostri, i quali (come diceuamo) prima di chiarire la loro dabbennaggine erano imputati di tenere segrete intelligenze, e di ordire qualche horribile conspiratione, fu condannato, per quella sua temeraria calunnia, a perdere la vita sopra vn patibolo: e senza dubbio questa sentenza sarebbe eseguita, se egli, furtiuamente partendo da Loanda, non si fosse per allora sottratto dal meritato castigo: tuttauolta Iddio lo raggiunse anco nella stessa fuga; imperoche preso da nemiei Olandesi, mentre pensaua nascondersi in America, fu con altri spietatamente tagliato a pezzi.

Congregazione fondata dal P. Cortesina.

Maligne operazioni di uasi il fuoco di ribalderie, e singolarmente di tradimento, peruenuto a vno de' gli estremi giorni di sua vita, chiedette publico perdono, e soddisfece quanto potette a questa graue ingiuria: anzi chiamato a se il Padre Serafino.

Vn' altro è punito.

Altri pernici. 93 È fama, che molti di coloro, i quali contribuirono haueuano alla persequitione, eccitata contro de' Nostri, sperimantassero gli effetti della Celeste vendetta, ma certamente in profitto dell'Animo loro, & in auantaggio dell'innocenza; peroche dal vehemente rimorso della propria sinderesi interiormente agitati, ritrattarono tutto quello, che pe' mera malicia haueuano empicamente disseminato. Vn di costoro, sopraffatto da vn fiero batticuore, nauescando il cibo, & ogn'altro ristoro, si ridusse a tal termine, che disperato di trouare riposo, ò rimedio, attendeua hormai la morte; laonde alcuni, che lo videro in quella tormentosa inquietudine agitarfi con spauenteuoli gridi, sospettauano fosse inuasato, ma trouandosi veramente reo, per essersi ingerito in voce, & in iscritto nella sudetta congiura contro de' Nostri, fatta riflessione al casti suoi, volle esser portato all' Ospicio, doue con altrettanto dolore chiese dette perdono, con promessa, che risarcirebbe nella miglior forma, che potuto hauesse, tutto il danno recato; & in auenire (se Dio gli concedea la vita) farebbe stato amoreuole, e diuoto della Religione: il che appena hauendo promesso al P. Serafino, il quale teneramente lagrimando l'abbracciua, e lo benedua, rizzossi in piedi, e sciolto da ogni laccio, alla propria Casa immediatamente fece ritorno.

Il Magistrato di Angola scrive al Rè di Portogallo in favore de' Capuccini. 94 I capi delle calunnie ordite per iscreditarci appresso la Corte di Portogallo (quasiche ce la tenessimo co' Spagnuoli, e che dimorando noi cola, occultamente giouassimo alle loro pretenzioni) consisteuano in alcune controuersie di politica, le quali nel Consiglio di Angola cotidianamente si agitauano, & erano tuttauia in molto vigore. Piacque però al Signor Iddio di consolare l'ingenuità de' Nostri, mediante l'occulata, e continua discussione, che de' loro andamenti faceuano il Magistrato, & i Presidenti della Regia Camera; laonde soddisfatti appieno, etoccano con mano, che realmente l'inclinatione di quei Missionarij era da somiglianti trattati ouninamente aliena, ne scrissero a Lisbona, & assicurando il Rè della chiarita innocenza, lo supplicarono a compiacersi, che in beneficio di quei Popoli fondassero la Missione. Questa autoreuole attestatione disingannò intieramente la Maestà Sua, e tutta la Corte, male impressionata per le frequenti lettere, che in essa erano capitate a diuersi Personaggi, scritte da diuersi Soggetti, & in diuersi tempi; siche non più badando a sinistri rapporti, d'indi in poi fauorirono con pienezza di voti la Missione: anzi l'istesso Rè alle istanze di quel Magistrato più volte cortesemente rispose, come ne' nostri Archiuji di Roma, e di Loanda apparisce; e trà l'altre l'Anno 1655. a ventidue di Marzo, confermò a Capuccini la facolta di risiedere in quella Città, & in tutto il Regno di Angola, con riserva però, e con patto di presentarsi nel loro primo ingresso personalmente al Governatore, e affine, vsandosi le douute cautele, non fossero introdotti per allora i Religiosi Sudditi di Spagna, nè qualunque altro, senza il passaporto, e l'imbarco da Lisbona.

95 Sopite queste turbolenze, le quali richiedeuano prudente riguardo circa le formali, e numerose ragunanze, parue tempo al Padre Serafino di applicarui sodamente, già che erano quasi instradate, sperando con questi mezzi d'inserire ne' cuori etiandio de' male abituati Neri vna nuona inclinatione verso gli esercitij di vera pietà.

Due Congregazioni creffe egli (oltre le sopradette) vna sotto la protezione di Maria Vergine, in honore della quale cotidianamente reci- *Compagnia del Santissimo* tauasi da Confratelli nella publica Chiesa il suo Santissimo Rosario, ha- *mo Rosario in* uendo ottenuta dal Padre Generale di S. Domenico ampla facolta di *Angola, e per* fondarla in tutte le Missioni, doue non siano de' suoi Religiosi, e di *tutta la Mis-* aggregarui qualunque Fedele, con la participatione de' tanti beni spiri- *sione.* tuali, de' quali ella è sommamente arricchita.

96 Con tale motiuo, dimostrandolo Missionario quanto graue fosse il danno, che risultaua dal non conuenire ogn' vno a gli esercitij di Chri- *Strano rigo-* stiana Religione, che si fanno nelle Chiese, cominciòsi ad introdurre *re verso le* la libertà per le Donne, laonde veniuano esse ancora col rimanente del *Donne leua-* Popolo; peroche la gelosia de' gli huomini souerchio rigorosa, costu- *to de' Nostr,* mò per l'addietro di tenerle così rinchiusa, che guai il vederne alcuna di qual si fosse conditione fuora del proprio domicilio, se non appena per soddisfare al Santo Precetto della Pasqua. Quindi deriuaua in esse vna mostruosa ignoranza delle cose spirituali pertinenti al grauissimo interesse della salute (non potendosi acquistare questa necessaria ispe- rienza, se non mediante la parola di Dio, e l'vso de' Sacramenti) in modo tale, che questo sesso sembraua alleuato fra Gentili, più tosto, che educato in Casa di Cattolici. Qual fosse dopoi il molto profitto per l'Anime, lo publicarono quei medesimi, che poco prima non voleuano si togliesse via l'inuocchiata costumanza, prouando euidentemente, che le loro femine modificauano sempre vie più la naturale albagia, e la ruuidezza de' trattamenti; laonde attribuendone l'effetto all'efficacia del Santissimo Rosario, maggiormente vi s'affezionarono, & in poco tempo tutta la Città vi si vide aggregata.

97 L'altra Congregazione, intitolata di S. Bonauentura, fondosi *Congregà-* in vn' Oratorio particolare, per indrizzare sotto vn Santo, e regola- *tione dedica-* tissimo Istituto la Giouentù, che vi era ascritta, e diffondersi con tut- *ta a S. Bona-* te le forze, etiandio nel rimanente de' Cittadini, vna riforma, che fosse *uentura.* atta a stimolare i cuori più perfidi. Nelle ragunanze de' Venerdi, e delle Feste si propone alcun passo delle acerbissime pene sofferte per noi dal Redentore; sopra di che discorre il Padre Spirituale, e tutti unitamente vi meditano, affine di cauerne profitto, essendo questa la precisa intentione, cioè di auanzarsi nel cammino della salute, a cui nulla può meglio giouare, quanto il ruminarle attentamente con l'occhio mentale. Prefero perciò i congregati tanta affettione a questo esercizio, che, per mantenerla vigorosa in loro stessi, & eccitarla ne gli altri, ordinarono che fossero fabricate con tutta magnificenza sin colà nel Brasile nella Città della Baya, per mano di eccellenti Artefici, parecchie Statue, esprimenti quei Misteri di somma compuntione; il costo di ciascuna delle quali ascese alla somma di cento Scudi in circa; e d'indi fin' al giorno d'oggi nelle publiche processioni con molto decoro le portano per tutta la Città.

98 Ma l'industria di questi santi trattenimenti non era bastevole a diuellere mille esorbitanze del Paese, alle quali con le sue arti contribuiva il Demonio, che è sagacissimo in valersi etiandio del bene, per trasformarlo in occasione di peccati. Era già permesso alle Donne il venire alla Chiesa, risultandone quel prò, che habbiamo accennato;

*Vanità don
nesca rifor-
mata.* ma la conseguenza di comparirui adorne, quanto comporta la propria conditione (la doue per l'addietro soddisfaceansi dentro le proprie Case con qualche moderatione, peroche non era sì ageuole che fossero vagheggiate) trasse il loro genio in vna poco men che scandalosa curiosità di vestire in gala, consumando principalmente denaro, e tempo ne gl' infrascamenti del volto, con prouederli per questo effetto fino dall' Europa (posciache fra gli Etiopi è impossibile ritrouarne) di finissime ciocche di capelli, acconciandole poscia in bizzarrissime zazzere, che in loro linguaggio chiamano Patte; e non paghe di vna sola, per non rimanerne in secco, ambiuano farne dispendiosa prouisione di molte. Quanto male adunque risultasse da sì fatti abbigliamenti, i quali sono il laccio più insidioso de' cuori, e seco tirano, come i nodi delle catene, l'vn vizio dietro all'altro, non m'accade riferirlo. Vi si oppose perciò con grande vehemenza il Padre Serafino, e concedetegli Iddio tanta energia nel dire, e forza ne gli argomenti, che in vna sola mattina, finito ch' ebbe di predicare, sefurono portate quaranta di queste Patte, le quali in obbrobrio della vanità, e per trofeo di quell'Anime rauedute, pubblicamente diede al fuoco: col qual esempio molt' altra gente emendò le scandalose licenze, e videsi riformato il molto Iusso, in cui sensibilmente erano trascorse non solo le persone facoltose, ma etiandio le mendiche.

*Esemplari-
sima conuer-
sione di vn'
Eretico.* 99 Dalli abusi de' Cattolici, passando souente il feruente Religioso a combattere contro gli Eretici, che per occasione di traffico frequentano quella Piazza di Loanda, molti di loro si arrenderono, conuinti dalla sodezza delle ragioni, ò si ritirarono dal cimento confusi; rimanendone in grande riputatione il di lui sapere. Con vno di questi, per nome Giovanni Cassauio, Alemano, e natiuo di Slusenghein, huomo accreditato fra suoi, e molto pratico in materia di controuerse, disputò il P. Serafino diuerse sate in priuato, & in publico (peroche hebbe costume di non ritirarsi da qualunque incontro) e sù le prime l'haurebbe ridotto, se vna, non sò quale, ambitiosa ostinatione di colui, non l'hauesse maggiormente impegnato: tuttauolta piacque al Signor Iddio di batterli con tanta efficacia il cuore, che alla fine sgombrate dalla suamente alcune dubitationi intorno alla necessità de' Sacramenti, al valore della Penitenza, & alla verità del Purgatorio, corse d'improuiso a' piedi del Padre, & assolutamente disse di volerli riconciliare con la vera Chiesa Cattolica Apostolica Romana: ma perche il concetto grande in cui era tenuto, richiedeu a vna publica, & esemplare abiuratione, volle farla presente vn gran concorso di Popolo, & hauendo scritta di proprio pugno la confessione della vera Fede, depositolla nelle mani di D. Salvatore Correa, e Benauida, Capitano Generale del Regno, di D. Francesco Vas, Vicario Generale della Città, e del P. Serafino, i quali fattene trasferire alcune copie autentiche, le conseruano ne' proprij Archiuji per eterna testimonianza di vn tanto famosa conuersione. Le parole precise di essa non curò di mettere in questo luogo, benche i manuscritti della Missioni ve le habbiano inserite, & in Roma pure ne fosse mandata copia, attesoche basta il sapere, ch'egli detestò tutti gli errori con le forme consuete, protestandosi di credere interamente tutto quello a che l'obligaua l'Orthodoxa Fede: La solenne

lenne cerimonia di questa riconciliazione seguì l'Anno 1689. nella nostra Chiesa di Loanda.

100 Hauera per tanto consumato quasi vn' intiero settennio nella sudetta Città il P. Serafino, applicatissimo nell'adempimento de gli obblighi spettanti al suo carico, perloche da tutti era sommamente amato, quando alcuni de' Nostri nel loro arriuo, che fù l'Anno 1654. gli reca- *Destinato al-*
 rono altre commissioni della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, *la Missione*
 in vigore delle quali veniu dichiarato Prefetto, e Fondatore della *di Matamba,*
 nuoua Missione di Matamba, per le istanze fatte dal P. Montepandone
 a nome della Regina Zingha. Vna sola lettera bastò per distaccarlo
 prontamente da Loanda, doue con tanta pace del suo cuore affaticaua,
 e guidarlo, Dio sà, in quali contrade, e trà che sorte di gente: impe-
 roche colei professaua tuttauia co' suoi Giaghi vna Setta, la più formi-
 dabile, la più empia trà quante con le sue instigationi vomitò giammai
 l'Inferno. Ma essendo le auuertenze de gli amici, e la congruenza del *Ma dissuasio*
 tempo i due perni essenziali, sopra de' quali perfettionasi qualunque, *si trattiene in*
 importantissimo affare, prima di effettuarlo (nel che l'vbbidente Re- *Massangano.*
 ligioso altera solamente gli accidenti, ma non contrauiene alla volontà
 de' suoi Superiori) lasciò il Padre Serafino persuadere da persone sen-
 sate, che bilanciavano i danni della sua assenza, e ne adduceuano ade-
 guate ragioni a non auuenturare la riputatione del proprio Ministero,
 senza le douute cautele, atteseche, mandandò alcuni de' suoi colà doue
 dimoraua la Regina, e trattenendosi egli in questo mentre nella Fortez-
 za di Massangano, situata a' confini, haurebbe potuto personalmente
 accorrere, quando vi fosse stato il bisogno, o surrogare altri in vece di
 quelli, che mandati haueua; & in questa guisa, col braccio dell' autu-
 rità conferitale da Roma, regolare la mole di vn negotio, che tanto era
 di maggiore importanza, quanto che, oltre la conuerisione della Re-
 gina, doueuasi sodamente trattare la pace trà essa, & i Postoghiesi;
 conciossiache a cagione di vna lunga, & acerbissima guerra vedeuansi
 all' vltimo estermínio le Prouincie, & ambe le parti, quando haueffero
 affrontata la mediatione di persone dispassionate, volentieri si fareb-
 bono indotte ad vltimare vno stabile accordo, e patturè vna profite-
 uole confederazione. Deuesi adunque il merito di queste primizie a'
 Nostri, e singolarmente al Padre Serafino, per hauerui come Direttore
 (benche non si tosto entrassè colà dentro) con oculatissima assistenza
 prudentemente cooperato.

101 La sua dimora in Massangano, oltre i sopradetti rispetti, valse
 molto ad estirpare vn numero incredibile di Fattucchieri, e d'Incantatori,
 i quali a poco a poco annidatisi in quelle parti inferiuano gra-
 uissimi danni a' Corpi, & all'Anime. Il primo che gli capitassè alle
 mani palesò di essersi con altri della sua lega preso l'assunto di vsare
 tutta la possibile industria, affine di porre in conquasso quel tanto che
 li nuouii Missionarij profitarebbono per la Fede di Christo nel Regno
 di Matamba: medianti le quali notizie, esso P. Serafino valendosi della
 propria facoltà, dissipò i maluaggi disegni di costoro, sicche quan-
 tunque con la fuga, e con altri prestigiosi, e diabolici artifizij si andas-
 sero schermendo, alla fine caddero tutti nella rete, e furono incar-
 cerati: ma buon per loro, conciossiache il pietoso Seruo di Dio frequen-

amente andò a visitarli, e non essendo essi in istato di fuggire, costrin-
geuali ad ascoltare i graui argomenti della sua Dottrina, consistenti in
dimostrare quanto enorme cosa fosse il viuere confederati col Demonio;
laonde vna gran parte di loro si conuertì, e gli altri tutti, benchè non
guadagnati, rimasero però conuinti, e confusi. Oltre a questa diligen-
za, conoscendo che il premio adescà gli animi disposti, e che il castigo
suole sbigottire i più ostinati, ottenne da' Signori del Consiglio la
permessione per coloro, che si conuertiuano di rimanere nel Regno di
Angola, e per gli altri, in pena della loro peruiacacia, il perpetuo esiglio
di là dal Mare in America, doue forzatamente impiegati nelle Miniere
perdesero affatto l'abusata libertà del male operare: Ripiego che
opportunamente eseguito produsse poscia considerabile beneficio per
tutta quella Christianità.

102 Fù costume di questo Religioso inuigilare molto di proposito
intorno ad alcuni abusi, che la trascuraggine haueua sino allora dissimu-
lati, etianadio frà la gente Cattolica, non tollerando egli in qualunque
luogo ne scoprisse vestigio veruno della Idolatria, ò di altra superstitione,
conciosiache dalla tolleranza di essi sogliono i Fattucchieri,
quando ne parlano a gente grossolana, e souerchio credula, dedurne vn'
argomento fallace, e produrlo per validare la propria empierà: non
soffrì per tanto giammai che si esercitasse fantione alcuna, benchè oc-
cultissima, la quale ridondasse in onta della Christiana integrità, nulla
stimando l'incontrare continue opposizioni dal potente appoggio, che
per la radicata consuetudine veniuà prestato alle persone vitiose: ma
quello che più difficultaua la riuscita de' suoi disegni, era senza dubbio
vn vano, e superstitioso timore persuaso da falsi Sacerdoti a quelle scioc-
che menti, con dire, che gl' Iddij, adirati per lo strapazzo inferito alla
loro grandezza, diluuiarebbono malanni sopra i desertori della inuete-
rata religione: nulladimeno quanti erano i sofismi del Demonio, sem-
pre maggiori cresceuano gli aiuti della Diuina Prouidenza al Padre
Serafino, il quale in questi pericolosi cimenti preferuossi intrepido, e
costante, nè mai potette esser offeso da tanti, e tanti, che più volte gl'
insidiarono la stessa vita. Laonde nelle istruzioni, che a nouelli Mis-
sionarij daua, era solito d'insistere loro, che armati di vna fermissima
fiducia in Dio si cimentassero a qualsiuoglia impresa, quando da essa
douesse risultarne la gloria di S. D. M., e l'auanzamento della Santa
Fede, e che a questo fine sù le prime si assuefacessero a non dissimulare
qualunque scandalo, per minimo che fosse, altrimenti facendo, pullu-
larebbono gli errori, e gli abusi, senza rimedio di mai più suellerli dalle
radici. Trasorse egli ancora in questo tempo le contigue Prouincie, e
venne a ritrouare il Rè Angola Aarij, appresso del quale io all' ora mi
tratteneua, e' poscia trasferitosi ad Embacca, Fortezza principale, vi
cadde infermo, onde fù costretto ricondurli di nuouo in Massangano.

103 Ma quando per gli affari della Missione gli conuenne ritornare
in Europa, immediatamente auuisonne la Regina Zingha, la quale
da quel punto, che li Capuccini entrarono nelle di Lei contrade, ha-
ueua stabilito valersi di vno di loro per suo Ambasciatore alla Corte di
Portogallo, & a Roma: laonde la premura da lei mostrata in volerla
pace temporale del suo Regno, e la spirituale della propria coscienza,

mi dà fondamento di credere, ch' ella haurebbe molto prima effettuato *Ritorna à*
 il suo desiderio, se da varij accidenti, che altroue descriuserno, non *Roma, e por-*
 fosse stata alquanto disturbata. Venendo adunque a questa volta *ta Lettera*
 il Padre Serafino, informatissimo di tutti i suoi interessi, volle com- *della Regina*
 metterne il maneggio alla di lui prudenza, dandoli Lettera partico- *Zingha a*
 lare per sua Santità; il transunto della quale, essendomi capitato sotto *Sua Santità*
 gli occhi fra le memorie de' nostri Archiuji, hò voluto qui per appun-
 to distendere.

BEATISSIMO NOSTRO PADRE SANTO.

HOrà che riconosco la Santità Vostra per Padre, e per Capo vniuersale
 della Chiesa di Dio, e per Vicario di Nostro Signore Gesù Christo in
 Terra, le sarò baciato il Piedo, e resa humile, e riuerente Vbbidienza a mio
 nome dal Padre Serafino da Cortona Capuccino, già destinato Prefetto della
 Missione in questo mio Regno di Matamba. Quel Signore, che si degnò d'illu-
 minarmi similmente mi porge la notizia, ch' io hò di dauermi alla Santità
 Vostra dichiarare obligatissima per la premura hauuta di provedere me, &
 miei Vassalli di ottimi, e vigilantissimi Ministri sopra la nostra salute. Di già
 tutta la mia Corte s'è lauata col Santo Battefimo, e stanno erette Chiese per
 l'accrescimento del Culto Divino. Resta che Vostra Santità voglia continua-
 rel l'honore per la Speditione di altri Missionarij della stessa Religione, e che
 sempre si compiaccia per nostro spirituale beneficio compartirci le Indulgen-
 ze, e le Benedittioni; ch'escono dalla sua potentissima destra, sicome humil-
 mente prostrata a' suoi piedi le chiedo, rimettendomi nel di più al sudetto
 nostro Ambasciatore. Di Matamba li 8. Settembre 1657.

Figliuola vbbidientissima, & humilissima
 Donn' Anna Regina.

Vn'altra Lettera scrisse pur' ella stessa alla Congregazione de' gli Emi-
 nentissimi de' Propaganda Fide, nella quale specificaua il desiderio,
 che le fosse inuiato rinforzo di Operarij Euangelici dell' Ordine de'
 Capuccini.

104. Con queste commissioni attese il Padre Serafino qualche buon' *S'imbarca*
 incontro per passare in Europa, e ve l'ebbe nel Mese di Luglio dell' *col Sofa Go-*
 Anno seguente sopra vn Vascello Inglese, destinato a seruire nel mede- *uernatore di*
 simo viaggio il Governatore di Angola D. Martino Lodouico de' Sofa, *Angola,*
 il quale molto contento mostrossi di condarlo seco in compagnia di Fr.
 Girolamo dalla Puebla.

105. Questa nauigatione hebbe infausto fine, imperoche vicino alle
 coste Americane, incontrando vn Legno Olandese, in quel tempo che
 tra le due Nationi bolliuano discordie, e guerre immortali, non si po-
 tette schifare la battaglia, anzi dubitosi, che quell' impegno deriuasse *Traditi dal*
 da tradimento, conciosiacosache il Piloto, in vece di scannarlo, drizzò *Piloto, e co-*
 il timone a quella volta, e nel combattere le palle Inglese passauano *stretti con-*
 senza danno sopra l'Olandese, là doue le inimiche giammai colpiuano *battere, sono*
 in fallo. Il Sofa per autorità, e per proprio valore stimato assai da tutta *presi da vn*
 la sua gente, auueggendosi del pericolo, uscì coraggioso dalla Camera *Olandese.*

di Poppa accompagnato da due suoi Cugini, e con l'armi alla mano postosi in mezzo del Vascello, adempi in tutto quel tempo le parti di vn prode Cavaliero, animando col suo esempio ogn' vno alla difesa: ma ciò non fu bastate per liberarsi dall' assalitore, attesochè hauendo egli il vantaggio de' colpi, che non andauano a vuoto, fece molta strage, di modo che in poco d'ora vi rimasero feriti, oltre tutte le Soldatesche, & i Passaggieri, l'istesso Sosa di vna moschettata in mezzo al petto, li due suoi Cugini mai concì anch' essi, e Fr. Girolamo in vna mano, e sopra vn ginocchio; il che da nemici osservato, sollecitamente abbordarono la conquistata Naue, & impadronitisi di essa, traghettarono dentro la loro tutti quei pochi rimasti in vita, rinchiudendo l'infelice Sosa già spogliato da capo a piedi nella Camera di Poppa, & i due Capuccini nel fondo della sentina, doue ritrouarono cinque Religiosi Francescani, e due Padri Gesuiti, fatti preda nel giorno antecedente. In questo carcere puzzolente, ed oscuro consolauano le comuni disauventure, porgendosi vicendouolmente quel poco aiuto, che in tanta angustia era permesso alla necessità de' feriti: ma in tanto il Sosa, benchè con diligenza lo medicassero gli Olandesi, sentendosi mancare le forze, affettuosamente pregò quel Capitano a permettere, che il P. Serafino potesse assisterlo, e li fu concesso. Venne il Religioso, e con tanta carità, & esattezza seruillo, che l'Eretico ne rimase ammirato, ed interito; onde per questa sola azione, e per la soauità de' suoi tratti, hauendosi guadagnato l'affetto vniuersale (mercè ch'è il sudetto Eretico diedeli d'indi in poi confidenza di conuersare) ottenne, senza addimandarlo, che il Compagno fosse anch' egli posto in libertà di girarsene comunque li piacesse sopra il Vascello.

106 Costoro haueuano in animo di sgrauarsi de' prigionieri inutili, che gli Olandesi talmente reputauano i Religiosi, e tutti quelli, che malamente erano feriti, gittano in vn' come appunto il Sosa, & il ripiego diuulato era di gittarli in Mare, Isola deserta ma il P. Serafino, con bel modo interponendouisi, persuase al Capitano la gente innocua, che più tosto li mettesse a terra in qualunque luogo si fosse alla loro auentura. Due giorni consultò egli co' suoi la determinazione, volendo Iddio con questo mezzo preferuare quei Cattolici, come succedette, imperochè giunti ad vn' Isola disabitata, per nome la Baya de la Traiacion, ve li gittarono tutti, con vn poco di biscotto, sufficiente a prolungare loro vna penosa, e mortale inedia, più tosto, che a tenerli in vita: nulladimeno l'assistitrice mano del Cielo additò a gli affamati buona quantità di Granchi Marini sù la spiaggia, con che si alimentarono batteuolmente, fin che vi dimorarono. In capo a trè giorni il sudetto Sosa christianamente rassegnato in Dio rese l'Anima, assistendolo tutti gli altri Religiosi, ma deposto il di lui cadauere in vna Fossa, si affollarono i Granchi a spolparlo, di modo che in quarant' otto ore rimase ignudo scheletro.

Vn Marina- 107 Il Porto più vicino a quell' Isola era Paraiba, Fortezza de' Portoghesi, ma essendo necessario passare l'imboccatura di vn grosso Fiume, sembraua a quei sproueduti meschini, che non vi fosse ripiego; quando nel raccomandarsi a Dio, vn Marinaio, che con essi loro era sceso in terra, si sentì interiormente animato ad vn' impresa, per altro temeraria, cioè di metterli a nuoto in quel lungo tratto di acque, affine

si foccorer tutti: conferito questo suo animoso pensamento, l'applaudirono tutti, dandoli mille benedizioni; laonde accintosi all'opera, portò l'aiuso della disauventura de' suoi compagni al Castellano della Fortezza, il quale immediatamente mandò a leuarli. Al comparire dell'amica Naue, scampo della disperata salute, giubilauano tutti, e trà l'echo di lodi a Dio liberatore, furono condotti a terra, doue tutto il Popolo staua sù la spiaggia, qual suole in somiglianti naufragij, curiosamente contemplando gli auanzi della morte, & i portenti della Diuina Prouidenza.

108 Da Paraiba il P. Serafino, & il Compagno si posero in camino *Il P. Cortona* per terra alla volta di Pernambuco, distante quaranta leghe, e giunti *col Compagno* ad vn certo luogo, Residenza del Generale di quella Costa, questi volle *vãno per ter-* conuogliarli per loro sicurezza con buon numero di Soldati fino al ter- *ra sino a Per-* mine di quel viaggio. In Pernambuco D. Andrea Vidal de Negrero, *nambucco* che era Presidente di quel Governo, intesa dal P. Cortona la morte del Sosa, honorò quel defonto Cavaliere con sontuoso Funerale; & il Padre Serafino con vn discorso in idioma Portoghese, descriuendo l'eroica intrepidezza, e la strana auventura di quel Signore, commosse a gran pietà tutta la gente, ch' era concorsa ad vdirlo.

109 Da Pernambuco passò a Lisbona, & hauendo affodata la forma di trasmettere i Missionarij ad Angola, pago del sortito disegno, *Lasciò il Compagno se* profegui il viaggio sino a Roma; separandosi da Fr. Girolamo della Pue- *ne viene a-* bla suo compagno, che per altra strada ritornò in Aragona sua Prouin- *Roma,* cia. Prostrato a' piedi del Santo Padre, presentò il foglio della Regina Zingha, espose le commissioni, e tutte le dimande, alle quali tanto dal Pontefice, quanto dalla Sacra Congregatione cortesemente fù risposto, che si applicarebbe di compiacere in tutto a' pietosi sentimenti di quella Principessa, e di quei Popoli. Intanto però allo stesso Padre Serafino, che sotto il peso de' gli Anni era inhabile hormai ad ogni fatica, fù imposto il ritirarsi nella sua Prouincia di Toscana, doue in riguardo de' meriti, hauendolo quei Superiori fatto Guardiano, morì indefesso nell' offeruanza regolare, imperoche, quantunque infermo di corpo, con *Vedi nella* seruuando il medesimo ardore di spirito, praticò sino all'estremo gli eser- *zione nu. 9.* tizij della Religione, più tosto che arrendersi alla necessità del riposo. L'Anima di Lui passò (come piamente potiamo credere) a godere, *Sua morte.* l'eterna quiete nel Signore, & il suo Corpo fù sepellito nel Monastero della Concezzione fuora di Firenze: ma della sua vita tanto perfetta, & esemplare rimarrà perpetua rimembranza a' veri Religiosi.

110 Quanto poi alla Regina Zingha, douendosi da me più distintamente scriuere le di lei gesta, e molte altre cose, le quali erano precedute a questo fatto, che vltimamente accennammo, mi riserbodarle luogo appartato, conuenendomi in tanto, per compire il racconto della seconda Missione, e de' suoi Operarij, parlare a lungo del P. Girolamo *Del P. Giro-* da Montefarchio, huomo, alle di cui attioni preclare, e che contengo- *lamo da Mo-* no assai del prodigioso, richiederebbesi nuoua Protesta, e lo farei, se *ntefarchio.* non fossi certo, che il discreto Lettore condonerà all' obbligo mio la mia puntualità, necessaria nelle Istorie, e da non trascurarsi, tanto più che non desino miracoli in modo veruno, né mi arrogo di esaltare huomini dabbene, più di quello, che da gl' infallibili Oracoli del Vaticano prescritto ritrouo.

Sua Missione nel Contado di Sogno. 111 La prima delle Prouincie coltivate dall' Apostolico seruore del Montefarchio fu quella di Sogno; la prima appunto, che riceuette impresse le vestigia de' Nostri, quando in questa Etiopia Occidentale posero il piede: colà dobbiamo a Lui il merito, e gli encomij, per lo zelo con cui, affine di leuare dal lezzo della colpa infinito numero di Anime, tentò ogni strada, ascrivendosi alla maniera efficace del suo persuadere la conuersione di moltissimi concubinarij, e singolarmente di persone autoreuoli, l'esempio de' quali fece grande apertura, e stabili il buon credito alle sue parole. Portatosi egli vna fiata a visitare

Vista vn' infermo male abituato. vn' infermo, ritrouollo, qual' era vissuto, con vn branco di femine, da esse in quel punto formidabile assediato sotto specie di seruirlo, dimo-
doche mentre tentaua egli di persuaderlo, che le licentiasse, e prouedesse alla sua salute, scusauasi colui, asserendo, che la loro assistenza erale molto opportuna, e che quanto al dichiararne vna sola per vera Moglie sarebbe stato impossibile, attesoche ridotto sù quell' infelice termine, nissuna di loro haurebbe voluto accordarsi di pigliarlo per Marito. Da questa risposta, conoscendo il Religioso, che la inuecchiata consuetudine teneua incatenato quel meschino, mosso da spirito inter-
Lo guarisce, e lo conuerse. no, volle prometterli indubitata la sanità, purchè uscito di letto obbedisse al Precetto della Chiesa: & in vero la brama di guarire indusse l'ammalato ad acconsentirui; laonde il Montefarchio con vna sua Croce benedillo, il che fatto, migliorò, & in brieve leuatosi intieramente sano, e ricordeuole della promessa, esegui il concertato, diuulgando per tutto la gratia del Signore operata in lui.

112 Da Sogno, hauendolo chiamato il Montepandone, ch' era Prefetto, portossi a S. Salvatore, nel quale viaggio, diuertendo ben-
spesso alle circonuicine contrade per beneficio de' gli habitatori, parue, che il Demonio procurasse di opporlisi con vno de' suoi consueti stratagemij; conciosiacosache giunti alla Terra di Funte in tempo, che tutti gli habitatori erano immersi nel sonno, si solleuò improvvisamente vno spauenteuole grido, che gl' inimici si accostauano per metterla a fuoco, e fiamma: sbigottiti perciò il Governatore, e tutta la gente, se la diedero a gambe, trauersando sentieri, e strade incognite, sicche incalzati dall' apprensione, più che da veruna apparente verità, atterriano di mano in mano gli altri, a tal segno, che spopolandosi affatto i contorni, restaua infruttuoso il trauglio di predicarui. Auuedutosene il Missionario, confortò quei pochissimi ch' erano rimasti, spingendone alcuni ad arrestare i fuggitiui con la sicurezza del fatto, laonde alla fine in onta dell' inimico infernale, che forse hauea formata questa fantastica sospizione nella mente di qualcheduno, ritornarono tutti alle proprie habitazioni, ed in questo modo con frutto dell' Anime, catechizandole senza disturbo, ne battezzò sino a due mila.

Risanato da vna infermità fonda la Missione di Sundi. 113 In S. Salvatore gli conuenne trattenerli oppresso da graue infermità, dalla quale però liberollo in pochi giorni la potente mano di Dio, che deputato l'haueua a curare tutto quel Regno, stranamente infetto di morbi spirituali. A questo oggetto fondò egli nuoua Missione in Sundi, Duca molto conspicua, e terza Prouincia del Congo, situata in vicinanza del Zaire, alla quale portossi in compagnia del Padre Bonauentura da Sorrento, se bene dopo di essere stati alcun tempo insieme,

me, rimase egli solo a sostenere tutto il graue peso, fintantoche vi sopra-
giunse il P. Antonio Maria da Montepandone.

114. L'intesi più volte descriuere gl' intoppi, che incontrati haueua
nella Fondazione della Chiesa, e dell' Ospicio, e come lo fauorisse Iddio
con vn' accidente marauiglioso, mediante il quale acquistatosi il
credito, indusse quelle genti a prestare non solamente orecchio alle
sue parole per salute dell'Anime loro, ma etiamdiò manuale soccorso
per la fabbrica. Comparue all' improuiso (diceua egli) quando mi con-
trastauano la fondatione del picciolo tugurio (intorno alla quale non
consumai altro che pochi legni, loto, e paglia) vn numero infinito di
Locuste, che alzandosi in aria l'offuscavano, e calate a terra diuorauano
le biade, le foglie de gli Alberi, Perbe, e fino le radiche, lasciando in
poco d'ora le Campagne aride, consunte, e sterili. Gli afflitti Paesani,
colti da questo flagello, contraposerò al poco conto, che fin' all' ora
fatto haueuano de' Missionarij altrettanta fede, ricorrendo ad essi, ac-
cioche con le orationi placassero l'ira di Dio. A tanto spettacolo, & al
pianto de' meschini commosso il Padre Girolamo intimò vna diuota
Processione; ma vn certo Europeo, huomo di poca diuotione, con-
raccontare somiglianti auuenimenti, disseminaua opinioni poco Catto-
liche, e diceua, che questi erano naturali effetti di alteratione Elemen-
tare, a cui nulla vale opporsi, volendo la natura isfogarsi a misura delle
sue dispositioni, nè poter si in modo alcuno consumare per altra strada
le Locuste, laonde infruttuosa sarebbe stata quella esterna operatione,
proposta da Religiosi, e che non si otterrebbe altrimenti l'intento: così
tentaua costui di peruertire la diuota fiducia del Popolo: con tutto ciò
la stessa sera concorsero tutti gli habitanti al luogo determinato, e fecesi
la processione, dopo la quale, nello spuntare del seguente mattino, già
erano spariti altroue quelli animalletti: ma questa gratia non durò mol-
to, forse perche la freddezza di alcuni demeritaua per tutti, ò perche
il Signor' Iddio, hauendo fatto pompa della sua onnipotenza, voleua,
che si disponessero a conseguirla intieramente con profitto maggiore
dell' Anime loro: comparuero adunque di bel nuouo quei pestiferi
Infetti, alla cui veduta lo sfacciato Europeo, dileggiando i Religiosi,
tanto più arditamente rimproueraua a' Neri la souerchia loro credulità;
ma alla fine il P. Serafino impatiente di questo scandalo, e dell' ingiur-
ria fatta alla Diuina Maestà, eccitò se stesso ad vna certissima fede di
poter confondere l'Auversario, & in quel punto, che l'Aria, e la Luce
del Sole erano da molto maggior quantità di Locuste offuscate, conuo-
cata la gente, che trà la perplessità, e l'afflittione angustiauasi molto,
con vehemenza di spirito rampognolla, chiamandola volubile, & in-
credula; poscia essendosi protestato, che quando la colpa si opponesse
alla gratia, non poteuano essere esauditi, confortò tutti a detestare i
passati errori, e preso in mano il Crocifisso, benedì l'Aria, maledì le
Locuste, scongiurandole a partirsi da tutto il Ducato di Sondi per non
ritornarui mai più: pronuntiato il formidabile comandamento dal
Sacerdote, alzossi di nuouo quell' immensa moltitudine, & ad occhi
veggenti partendo da quei Campi, fù portata altroue, senza che per lun-
ghissimo tempo tornasse ad infestarlo; laonde, dopo vn tanto prodigio,
si sa di certo, che per lo spazio di diciotto Anni tutto quel Paese, la-

*Locuste con-
sumano le
Campagne.*

*Vn malua-
gio diffunde
le processioni.*

*Come dis-
cacciate.*

Dio gratia, n'è stato esente, quantunque per l'addietro frequentemente ne fosse trauagliato.

Montesarchio inuitato dal Duca va a ritrouarlo. 115 Penetrò l'orecchie, & il cuore del Duca D. Pietro la sudetta felice nouella, e bramoso di vedere quel Religioso, per cui mezzo haueua il Signor Iddio usata la sua misericordia, scrisseli, e pregollo, che andasse a ritrouarlo, peroche occupato a riscuotere le sue rendite di là dal Zaire, non poteua personalmente portarsi a Lui. Volontieri condescese il Montesarchio, & incaminatosi a quella volta, gli accade dimorare vna notte inauuedutamente entro il tugurio di vn Sacerdote Idolatra, il quale in quel tempo era uscito alle sue facende, quand' ecco nel più bello del riposo, sentissi talmente opprimere il cuore, che pensò di morirne, imperoche suegliatosi, nè cessando il parocissimo, si accorse, che non deriuaua (come talora auuiene) da semplice trauasamento di sangue, ouero da impetuosa effervescenza di esso verso la parte del Cuore, ma fuor di sogno sentiuua realmente quasi sotto vn graue peso oppressi tutti i membri del Corpo, con vna totale impotenza di riscuotersi, e quello che più confermaualo nel suo sospetto era l'hauere libera la voce, contro il consueto de gli accennati sintomi naturali; ma non osando alzare le grida per tema di non eccitare qualche sconcerto, raccomandauasi interiormente a Dio, & alla Santissima Vergine, e durò buona pezza quell'angustia, senza ritrouar quiete, ripigliando, e rallentando la grauezza del peso, fintantoche, a Dio piacendo, col segno della Croce aiutossi a rizzarsi sù le ginocchia, nella quale positura sempre orando, perseverò sino alla mattina: fatto giorno, guardando d'attorno, vide la Stanza ripiena di Simolacri, di Pattucchiere, d'Idoli, e di varie Tauolette, che dalla stolidi credenza de gli habitatori erano stato appese a quelle pareti; laonde, non ostante si sentisse perplesso, circa il credere, o nò, che l'accidente passato deriuasse da vna, o da vn' altra causa, nulladimeno in onta del Demonio, raccolti in vn gran mucchio tutti quei profani, e sacrileghi stromenti, appiccicouui dentro il fuoco, e parti.

116 All'arriuò che fece colà, doue ritrouauasi il Duca, incontrò straordinaria accoglienze, ben douute al credito, & alla fama, che l'hauuano precorso. Sopra tutti honorollo quel Principe, trattando con esso lui molto alle strette gli affari dell'Anima; & è da credere, che questa confidenza gli aprisse la strada per guadagnarlo, atteso che, mentre procrastinaua la promessa di generalmente confessarsi, penetrando il P. Girolamo, ch'egli manteneua appresso di se noue Concubine, con animo di licentiarne otto, e ritenersi l'altra, ma però senza sposarla (consueto sbaglio di cotesti Etiopi, i quali pretendono, che l'hauerne vna sola non sia peccato) molto si affaticò per trarlo da questo sensibile inganno, protestandoli, che non lo haurebbe giammai assoluto; onde timoroso, più che reo, di ostinata malitia, e tocco efficacemente da Dio, si arrese, promise emenda, si confessò, e ricevette la Sacramentale absoluzione.

Affronta la solida pertinacia di alcuni Popoli. 117 Conseguitò l'intento, e consolati entrambi, parti il P. Montesarchio per ritornare a Sundi, ma informato, che la necessità di altre Popolazioni inuolte nell'Idolatria colà il richiedeuano, sollecitamente vi accorse. Vna di queste, quantunque si pregiasse di essere Christiana, profa-

profanaua nulladimeno il suo carattere, adorando vn' Idolo di legno, con tanta sfacciataggine, ch'elo anteponeua al vero Iddio; quello però, che ingrandiuá l'enormità di questo misfatto, era senza dubbio, che gli adoratori ignorauano l'origine, e non sapeuano chi egli si fosse; insoan- ma poteuano chiamarsi solennissimi Atheisti. Entrato nella Piazza, riprese con seruuoroso spirito questa empietà, e non ostante coloro se gli auuentassero con bastoni, e con pietre per impedirnelo, leuò di peso quel maledetto Fantoccio, e consignollo alle fiamme alla veduta di tutti gli habitatori, i quali, sfogando il cordoglio con dirotte lagrime, raccolsero le cenere per riserbarle, quasi pretiosa reliquia, entro vn gran vaso. Cotanto il Demonio co' suoi inganni possiede quelle Anime rozze, e le rende incapaci della Christiana disciplina.

118. Dopo questo incontro perueano a Boenza, chiamatoui da vn *Sua intrepidezza nel distruggere gl' Idoli de' Boenza.* certo Personaggio, Padrone non solo di quella Libatta, ma di vn grande tratto di Paese di quà, e di là d'amendue le riuè del Zaire. All' arriuò ebbe che piangere, veggendo la misera cecità di quella gente, poiche, eccettuati alcuni pochi, il restante gloriauasi di tenere vna moltitudine d'Idoli esposti alla publica veneratione. Diuulgò di volerli incendiare tutti, per la quale intimatione apertamente il Popolo sussurrava di ribellarli al suo Principe, quando non gli hauesse difesi, e sostenuta (com' essi diceuano) la loro antica libertà, e le inueterate prerogatiue della loro Religione; laonde esso Principe, sbigottito da fomigliuoli minaccie, persuase al Padre Girolamo, che per all' ora andasse cauto, e non si esponesse a pericolo della vita in vn' interesse di quella sorte; conuenendo dissimulare, più tosto che cimentarsi a gl' insulti della Plebe adirata. A queste parole non potette il zelante Missionario contentarsi di non rinfacciarli fuora di ogni mondano rispetto, quanto graue colpa fosse la tolleranza di cotali esorbitanze, che prouocauano la vendetta dal Cielo, e principalmente contro di Lui, poiche male vsando la propria autorità sopra vna Nazione, ascritta al ruolo de' Christiani, permetteua, che in dispreggio del vero Dio incensasse i Demonij, & i loro Simolacri, Scusossi colui, adducendo, che per viuere in pace, e per non stuzzicare i Sudditi a continue ribellioni, massimamente in tempo, che i vicini Idolatri aspettauano fomiglianti aperture, conueniua dissimulare, soffrire, e tacere. Ma queste politiche, e mondane ragioni, alle quali sodamente rispose, rampoguardolo di troppo mi scredente, non impedirono, ch' egli senza frapporui dimora non eseguisse quanto haueua stabilito: laonde mentre in publico detestaua quella manifesta apostasia per ridurli almeno a conoscere il debito della loro professione, di bel nuouo il Principe auuicinatosegli tentò di persuaderlo, che, quando pure volesse incendiare tante Statoe, lo facesse almeno fuora de' recinti, e fuora dell' habitato, perche altrimenti (secondo la stolta credenza di quelle genti, le quali tengono per infallibile, che i loro Dei in vendetta de' strapazzi mandino flagelli, e malanni) la Città tutta sarebbesi spopolata, & egli non otterrebbe l'intento di conuertirla, come fatto haurebbe, vsando soauità, e destrezza. Intanto però diede ordine sotto mano, che ogn' vno le occultasse; della qual cosa accorgendosi il Padre Missionario, repentinamente scorrendo per le contrade armato di vn grosso bastone, quante ne ritrouò, spezzol-

spezzolle tutte, costringendo alcuni, che altroue le portauano, a lasciarle in suo potere: indi con l'aiuto di alcuni che lo seguivano, raccolti tutti quelli auanzati trofei, e fattane vna catasta, consignolli alle fiamme. Per questa attione male intesa, e riputata oltraggiosa, congregatisi di nuouo gli habitatori, meditauano di vendicarla, & egli già abbandonato dall'interprete, e da gli altri, inginocchiatosi col suo Crocifisso in mano, staua attendendo, che vn colpo solo dasse il compimento alla riportata vittoria col sacrificio di se stesso: nulladimeno il Signor' Iddio, che per mezzo di lui haueua decretate maggiori imprese, non gli permise questa consolatione; laonde ammollendo il cuore del Principe con vn caritateuole sentimento di prestare aiuto, e difendere il zelantissimo Religioso, volle che opportuno accorresse ad impedire vn tanto misfatto; e certamente questi non solo achettò il tumulto, ma rammentando a quei maluagge le rigorose pene, che il Rè del Congo minacciua ne' suoi Editti, gl' indusse tutti (accioche il richiamo non andasse alla Corte) a chiederli genuflessi il perdono: della quale attione intenerito altresì il pietoso Missionario, benedilli, confortandoli a credere, che la destructione de gl' Idoli riguardaua il bene dell'Anime loro, e non il proprio capriccio.

119. Somiglianti successi incontrò egli più volte, e principalmente scorrendo questa Prouincia, la quale, per essere contigua a gl' Idolatri, partecipa molto delle loro prauè inclinationi: quindi vna fiata accintosi per atterrare vno di questi Simolacri in figura di Giumento, fù sì grande lo sdegno, che ne prefero i principali della Terra, che l'istesso Soua uscito fuora, voleua per ogni modo ucciderlo, ma posciache la Statoa era ridotta in pezzi, e che il feruente Missionario sgridaua tuttauia contro quella malnata gente, esagerando disdirsi al nome di Christiani la superstitione de' Gentili, lo preferuò il benedetto Iddio, conciossiache vno di coloro, che più de gli altri attizzaua la Plebe, e col braccio disteso staua per colpirlo, improvvisamente mutato se ne astenne, e riparollo sì a tempo, che n'andò saluo. Ma imperuersando il più delle volte questa rabbia de' colpeuoli contro gl' Interpreti, quasi che essi manifestassero a' Missionarij le più occulte ribalderie, perciò i Nostri, dalla sperienza ammaestrati, procurarono in auuenire con diuersi, & opportuni stratagemmi di riparare questi innocenti coadiutori dalle imputationi, e da tanti pericoli, ne' quali cotidianamente incorreuano. Tra gli altri modi vsati, vno era, che il Missionario fingesse di sgridare acremente il suo interprete alla presenza di tutti, rampognandolo d'infedele nel suo Ministero, e che informato de tali, e tali disordini, ofasse occultarli, e se la intendesse co' malfattori. Nel rimanente poi il tempo istesso ha disingannato moltissimi Operarij, che da souerchio feruore animati, tentauano con poca auuertenza qualunque impresa: conciossiache il prudente Missionario non deae col solo motiuo del Martirio (come lo inculca espresamente la Sacra Congregatione) cimentare se stesso, & i Compagni al pericolo della vita; basta bensì ch' egli stia sempre disposto per sostenere a costo di sangue (quando accada) l'honore della Santa Fede, e che in tal caso faccia fronte al barbaro furore de gl' Idolatri. Così sperimentollo, prima di rimediarui (nella guisa che detto habbiamo) il nostro Padre Girolamo da Montefarchio, allorache

Corre pericolo di essere ucciso.

Prudenza, e discrezza necessaria ne' Missionarij.

con illimitata auidità di estirpare gl' Idoli, e di sacrificarli in olocausto a Dio, disprezzaua il pericolo di se stesso, e di coloro, che lo seguiano: donde nasceua poi, che questi tali, meno animosi, ò meno costanti, quando il vedeano intraprendere qualche ardita risoluzione, immediatamente l'abbandonauano, dicendo che non haueuano pattuito di morire per lui. In vno di questi incontri fù egli lasciato in mezzo ad vna horribile Selua, doue rimasto solo, e smarrito, cibossi, fuggendo da certe radiche poco, e disgusteuole humore per campare la vita: se bene in capo a due giorni alcune Persone, auuifate della disgratia da quei tali ch'erano fuggiti, andarono a ritrouarlo, e nel loro Villaggio il condussero (la Dio mercè) sano, e saluo.

120 L'Anno 1650. impossessatosi della Lingua Ambonda, lasciò gl' Interpreti, perche la loro infedeltà recaua danno più che sollieuo al Ministero, e cominciò da se stesso a catechizare: laonde, godendo di questo vantaggio, uscì da Sundi, e passò ad altre parti, doue per essere molto remote, e meno frequentate, rare volte capitauano Sacerdoti, i quali mediante l'amministrazione de' Sacramenti potessero sostenerli in vigore la Legge di Christo, di cui pregiuansi quelle genti, benchè infasti viuessero immerse nelle voluttà del senso, e sembrassero animali più che huomini: nulladimeno perche la mano dell' Altissimo non è abbreviata, anche trà costoro ritrouò il nostro Montefarchio sufficiente disposizione, conciossiache nelle Montagne di Ncanda Congo conuertì ageuolmente vn' huomo potente per nome D. Alfonso, & vn suo figliuolo, coll' esempio de' quali quasi tutti gli habitatori, detestate le abominazioni della carne, lasciarono la pluralità delle Mogli, e si ridussero ad hauerne vna sola, conforme i Santi Decreti della Chiesa. Da questi fasti successi animato, proseguì l'impresa per le Terre di Mussunda, Esquilio, & Enimbo, attinenti allo stesso Principe, e successiuamente a Congola, Esseno, e Massingà, luoghi tutti, che da gran tempo sospirauano la venuta de' Missionarij; dimanierache taluolta videsi prostrate a' piedi cinquecento, e seicento persone di ogni sesso, e di ogni età chiedere con singulti, e voci compassionevoli il Santo Battesimo. Ma non potiamo già immaginarci quali fossero la fatica, i sudori, & i disagi, che soffersero fra quei deserti, confortato però mai sempre da Dio benedetto con la copiosa messe di tante Anime, mentrechè in arriuando a' luoghi habitati, ne riscattaua moltissime dalla schiavitù di Satanasso; come appunto stupendamente gli auenne in Esseno, Città Capitale di vna Prouincia dello stesso nome, doue, hauendo suelata la frode di vn certo Chitome, che faceuasi tenere per Dio della Terra, e spolpaua indifcretamente i suoi adoratori, rimise in buon stato quella Christianità, deformatissima, & hormai perduta, per quello che qui appresso diremo. Questo Chitome, scelerato Ministro del Demonio, ne' giorni de' suoi Singhilamenti (così appellansi le funzioni de' Singhili) ponendosi in compagnia della sua principale Consubina a sedere sopra due grandi pietre, collocate a tal' effetto in mezzo alla Piazza, riceueua dallo stesso Principe per nome D. Gregorio, e da Vassalli l'omaggio, e le adorazioni, le offerte, i profumi, & anche le suppliche; indi seriamente parlando circa l'offeruanza de' riti, per maggiormente cattiuarsi la loro beneuolenza, e l'attentione, spiegaua con atti oscenissimi il senso della sua infernale

*Chitome in-
ganza i Po-
poli, e come*

fernale dottrina (conciossiache i barbari di null'altro, più che di somiglianti sfacciate dimostrazioni prendono diletto) terminata poi questa execrabile faccenda, tutti i circostanti beueuano di vn certo ruscelletto, che poco distante scorreua, & era, come cosa molto sacra, ben guardato, si come lo erano le due accennate pietre; pazzamente credendo, che se queste fossero state rimosse dal luogo loro, la Fonte non haurebbe mai data goccia di acqua, e che sopra gli habitatori farebbono diluuiate, irreparabili disauventure. Ciò inteso dal Padre Girolamo, caldamente raccomandandosi a Dio benedetto, poscia con soauì maniere amicitosi il

Si conuerte con tutti i suoi seguaci per opera del Montesarchio.
Chitome, più volte parlò con esso lui intorno alla nostra Santa Fede, con tale efficacia di motiui, e di argomenti, che hauendolo conuinto, e guadagnato a gli ossequij del Creatore, l'indusse a detestare con pubblica confessione i passati errori. Per la qual cosa rimanendo confusi tutti coloro, che l'adorauano, e non trouando ragioni in contrario, ageuolmente si conuertirono; confermandosi poscia tanto meglio ne' proponimenti, e nella attolica Verità, quando videro, che rimosse dal buon Religioso, con animo intrepido, le sudette pietre, il ruscello in vece di seccarsi (come essi infallibilmente haueuano fino all'ora creduto) zampillaua più vigoroso, e cristallino.

Il quale per nouo accidente resta in Esseno.
121 Passato alquanto di tempo, haueua egli prefisso di andarsene altrove a proseguire la sua Missione, ma piacque al Signor' Iddio di amorosamente arrestarlo, mediante vna penosa piaga nel piè destro, affine dimorasse ancora per molte settimane nel medesimo luogo, doue concorrendo in gran numero le circonuicine genti non fù totalmente infruttuosa, & inopportuna la sua inuolontaria dimora. Vero è, che riflettendo all'estremo bisogno di altre Populationi, le quali supplicauano, che andasse a loro, sentitosi appena in istato di camminare, quantunque stentatamente, partì da Esseno: & in questo suo viaggio peruenuto ad vn' albergo molto solitario, vdi la notte il suono di vna Engombra strumento militare, di cui etiandio gli Stregoni si seruono per conuocare le loro infernali assemblee, e paruegli appunto in confirmatione del suo sospetto, ch'ei fosse da eccelsiui, ma confusi clamori accompagnato: chiestane adunque la cagione, & essendogli detto, che vno di quei Ganga professori di Medicina, affaccendauasi per risanare vna pouera inferma, portossi velocemente colà, affine di frastornare la sacrilega funtione, di che auuedutosi colui, se la diede tosto a gambe: trouataui egli pertanto quella meschina affatto ignuda, lorda la faccia di loto, e tutto il corpo di polueri, e di vnguenti, distesa in terra, combattendo attualmente con la Morte, la fece immantinente coprire al meglio che potette, indi manifestando a lei, & a coloro, che le stauano d'attorno la trufferia di quel ribaldo, benedilla col Segno della Croce, e fauorendo Iddio la sua Fede, con istupore di tutti (per quanto riferiscono i manuscritti di colà) ben tosto risanò colei, che per altri tentatiui già staua in punto di perdere il Corpo, e l'Anima. Da questo successo erescendo il grido, & il buon concetto del Missionario, crebbe ancora il concorso de' Popoli ad ascoltarlo; laonde preualendosi delle congiunture, a tempo a tempo esageraua contro le abomineuoli superstizioni, e contro la sfrenata licenza del viuere, assistito da Dio, che gli suggeriuua motiui efficacissimi per conseguirne appieno il suo intento.

122. Nella Prouincia di Nfanga in vn Villaggio detto Nianfale, *Stolte opinio-* due cose grandemente contristarono il zelante Religioso, imperoche *ni di alcuni* riflettendoui, argomentaua che fosse quasi insanabile la cecità di quella *Idolatri sca-* meschina gente, e non volerui oggimai altro che la potente mano di *perle da esso,* Dio. Costoro, non ostante fossero la maggior parte battezzati, ado *e come cor-* rauano la Madre del Padrone della stessa Prouincia con ossequio assai *rette.* maggiore di quello haurèbbono fatto verso qualunque Idolo, addu- cendo per motiuo di questa insensata pazzia, che il nome di colei fosse *Quin-* guari-anza (cioè a dire in linguaggio del Paese) Madre del Mon- do. L'altra cosa fu l'udirsi, mentre l'Aria era tranquillissima, vn *repentino,* e spauenteuole Tuono, che senza interuallo durò lo spatio di vn quarto d'hora, della quale nouità chiestane ad alcuni, se ne sapeffero la causa, gli fu risposto: essere operatione dei Singhile sopra- intendente alla Piovgia, che in quel punto ad istanza di qualche suo diuoto la costringeua a cadere tantosto douunque piacesse al sup- plicante. Affliggeuano sensibilmente questi deliri di Anime lauate nel Santo Battesimo: ma conoscendosi insufficiente a rimediarui, non *Iddio favori-* cessaua d'implorare l'aiuto di Dio; la cui eccelsa Prouidenza louen *scie i presagi,* te con fausti euenti aderi alle sue giuste richieste, auuerando le pre- *e le preghiere* ditioni da esso prononciate nell'estreme vrgenze, qualora ritrouan- *di esso Adon,* do le intiere Populationi attualmente ragunate per attendere, me- *cessario.* dia nte i consueti fortilegi la sospirata pioggia, voleua disingannarle: co nciossiache fuggendo al solo di lui aspetto i perfidi N ganga- sassi, il Popolaccio inuiperito minacciaua di vederlo, lagnandosi che in quell' Anno per sua colpa sarebbesi perduta la messe: alle quali doglianze, dolcemente opponendosi egli, prometteua con franca fiducia, che in virtù del potentissimo Nome di Dio vero otterrebbono la dimanda; indi calpestando dispettosamente le magiche figure, & i supersticiosi arnesi del Fattucchiero, col cuore, e con la voce alzata verso il Cielo, pregaua il Creatore dell' Vniuerso ad esaudire i suoi voti; nè guari andaua a conseguirne, con merauiglia di tutti, abbondantissima pioggia sopra le arsiccie Campagne. Il che raccontasi essergli auuenuto singo- larmente due volte nella Prouincia di Massinga, hauendo prima elor- tati i circostanti a recitare la Salutatione Angelica in honore di Ma- ria Vergine, per la cui efficace intercessione ci diluuziano dal Paradiso tutte le gratie.

123. Ma se il cordiale affetto del Montefarchio, e de gli altri Mis- *Esseni ingrati* sionarij operaua con lo scopo di saluare l'Anime di questi Neri, com *si ribellano al* messi da Dio alla loro cura, e gliuo all' opposto, perche non diuisauano *loro Principe,* la grandezza del beneficio, odiauani a morte, a segno che (non poten- *e perche.* do effectnare i disegni della maluaggia perfidia) rimolgeuano il conce- puto liuore contro quelli, che da Cattolico zelo stimolati hauèuano pre- stata la mano al loro Ministero, ribellandosi etiamio a' proprj Padroni; come, tra gli altri, fecero gli Esseni contro l'accennato D. Gregorio, il quale, dopo che si fu raueduto, mediante l'elortationi del Montefar- chio, hauèua di nuouo spalleggiati i Nostri, quando nell' Anno seguen- te 1651. proseguirono l'impresa di atterrare Simolacri, e Chimpani; conciossiache al numero di venti mila, gente formidabile, e risoluta, crasi intradata verso la Capitale per uccidere quel Principe, e distrug- gere

gere essa Città; laonde precorso col grido lo spauento, e ponderando questo Signore non potersi per vna parte sostenere l'Assedio con la debole Guernigione di quattrocento Soldati, che tanti, e non più trouauansi in pronto; e per l'altra parte non sofferendogli il cuore di abbandonarla vergognosamente in preda de' scelerati rubelli, con humile fiducia ricorse alla Regina de' gli Angeli; e protestando, che quel graue flagello conueniuasi alla grauezza de' suoi falli; supplicolla per gloria del suo potentissimo patrocino a non permettere l'estermio di tanti innocenti, e che l'inimico ascriuesse l'effetto della vittoria al po-

Combattimento, e vittoria ascritta al Santissimo Rosario. **tere de' falsi Dei.** Terminata l'inuocatione, consegnò vn Rosario alla Moglie, accioche quando fosse l'opportunita lo recitassero con essa Lei le Donne, & i Pargoletti, che sarebbero rimasti entro la Città; mentre egli con l'vsbergo di vera fede uscirebbe armato ad incontrare i Barbari. Fù fatto; & egli debellò quelle masnade; imperoche (secondo attestarono alcuni ch' erano prigionieri nel Campo nemico) apparuero a gli occhi loro assai più numerosi gli Esseni, e fu veduta quell' Oste ignota combattere illesa da colpi; la doue i rubelli, posti da loro stessi in iscompiglio, l'vn l'altro feriuansi; dimodoche non succedendoui la morte, se non di sette soli dalla parte del Principe, gli altri tutti furono prodigiosamente sconfitti, e vinti. Riferiuano alcuni essersi veduta vna Venerabile Matrona con vna Croce d'oro nella destra, scorrere doue più pericoloso era il combattimento, assistita da due Damigelle, e porgere aiuto, e conforto a' Soldati del Principe di Esseno; potendosi supporre, che questi fossero buoni Cattolici, si come al contrario gli altri erano schiatta di peruersi Apostati, dediti alla superstitione, & alla Idolatria. Non vi ha dubbio, che quando la Fede sembra vacillante, come nel caso nostro, e che l'arroganza de' perfidi Apostati preuale, Iddio souente impegna la sua onnipotenza per confondere questi, e per stabilire la verità di quella. Ma comunque si fosse, ragioneuolmente potiamo attribuire il fortunato euento di questa impresa all' efficace patrocino di Nostra Signora.

Il Montefarchio sudetto vi occorre con buon effetto. 124 Raguagliato di ciò il P. Girolamo, sollecitamente si condusse a quella volta, & auuegnache' gli stessi ribelli, per hauere conosciuto il prodigio, & etiandio per essere rimasti pochi, non osauano rinirsi a nuouo cimento, ageuolmente gl' indusse, che addimandassero perdono al Principe; il quale con vna grandezza, e gratitudine di animo, pari alla riceuta gratia, condonò loro quell' enorme attentato, con questo, che in auuenire, a perpetua rimembranza del successo, tutto il Popolo tre volte la settimana, raunato nella Chiesa eretta dal medesimo Padre, recitasse il Santissimo Rosario: indi, applicando lo spirito all' intiero stabilimento, e riforma di quella Christianità, aggiunse a gli Editti, altre volte promulgati, nuoue, e vigorose pene; raddoppiò per quanto potette i Ministri della Dottrina Christiana, e con queste diligenze ridusse tutti li suoi Vassalli al conoscimento, & al vero culto del vero Dio.

E chiamata dal Rè di Micocco. 125 Quindi la fama di questa Missione, e de' grandi progressi, che vi faceua il Montefarchio prendendo vigore, risonò fin' all' orecchio del Rè del Micocco, il quale perciò inuogliatosi di hauere appresso di se qualche Sacerdote, glie lo fece sapere; laonde (con occasione di scorre-

re tutta la Prouincia di Sundi, per non lasciare angolo in essa, che non fosse da suoi sudori inaffiato) inoltrossi il caritativo Religioso più addietro con animo di penetrare fin colà, e peruenne a Concobella, giurisdizione di vn certo Regolo, ò sia Rè, il quale era tributario del Micocco, quantunque per vano ingrandimento di nome, arrogatosi il titolo di Signor dell'Acque, militasse suprema autorità sopra gli Elementi, e riculasse perciò di riconoscerlo per suo Sourano. Il Missionario ponderando di quanta importanza sia il cattiuarsi baniuoglienza appresso de' Grandi, quando si mette piede ne' loro Stati, mandò a regalarlo di alcune cofarelle di Europa, le quali quel Principe in segno di aggradimento pensaua ricompensare secondo il genio, & il costume del Paese. Era succeduta poc' anzi vna grande, e fiera solleuatione, eccitata (per quanto ne fu detto) dal maligno talento di vn' Incantatore, e da altri suoi seguaci, i quali conuinti di lesa Maestà, ebbero in pena del grauissimo eccesso la sentenza di perdere la vita, e che le carni loro fossero diuorate; quand' ecco nel punto istesso, che il donatiuo del Montesarchie fu recato al Rè, faceua egli per mano di vn Manigoldo aprire la pelle del braccio ad vno di quei suenturati, affine di vedere se fosse ben pingue, & opportuno a satollare l'ingordigia de' Paesani, molto ghiotti della carne humana; entrarogli adunque in pensiero, che il Religioso gustarebbe la saporita viuanda, mandò per vn suo confidente a presentargli il reo ancor viuo, con dichiararsi (accioche non lo rifiutasse come cosa troppo empia) che faceua morirlo non già per capriccio, ò per donargli la carne, ma che la giustizia così richiedeuà, e si compiacesse aggradire per all' ora quell' estrinseca dimostrazione di amorevolezza, offerendosi, che quando fosse entrato nella Città gli haurebbe in altra forma dimostrato il sincerissimo affetto del suo Cuore. Si contentò il P. Girolamo di accettare il dono, ma con libertà di farne quello che più gli piacesse, protestandosi come vero Christiano, e Cattolico di ebborrare somiglianti cibi, e quel modo troppo inhumano di scorticar viui li malfattori. Riscattatolo adunque dalla morte corporale, l'infrusse nella via della vera vita, e dopo di hauerlo battezzato, diedelo in protezione ad vn Mercatante. Indi sopraffatto da fierissimi dolori, e veggendosi da diuersi accidenti contradetto il proseguire la disegnata impresa, e che la dispositione di Dio non lo voleua per all' ora in quelle parti, fece ritorno alla sua Residenza di Sundi.

*Si ferma in
Concobella,
e ciò che gli
anniene.*

*Cosfretto vi
tornare a
Sundi.*

126 Ma rihauutosi, e ricuperate le forze, sentissi nuouamente ispirato per la Missione del Micocco, & affine di euitare ogn' incontro colà doue habitano certi Moci Conghi, i quali la sentono male, che vi passino Religiosi, tenne il suo camino per sentieri difficili, fino ad vn Villaggio detto Lembo, doue in faccia de gl' Infedeli fece apparire quanto sia potente la mano di vn vero Sacerdote dell' Altissimo, e quanto efficace la viuà fede d' vn vero Christiano. Vn certo Nipote del Signore di quel luogo grauemente infermo, per trè giorni addietro non haueua preso cibo, & indarno eransi affacendati alcuni Medici Fattucchieri del Paese per risterarlo, laonde alla fine teneuasi per disperato. Intese il Montesarchio l'occulta operatione di costoro, conciossiache questi sciagurati qualora penetrano l'arriuò del Ministro Cattolico vano guardinghi, e non osando di fare cosa alcuna se non con molta segretezza,

*E di nuouo
per altre strade
difficili ceta
la Missione
del Ad-
cocco.*

tezza, di che ne comparvero euidenti segni nella faccia del Zio estremamente malenconico, il quale interrogato schiettamente manifestò allo stesso Padre Girolamo il soggetto della sua afflittione, con dire, che dopo vñati mille rimedij, et andio sopraturali, e potentissimi, vedeuasi in termine di perdere l'amato Nipote; pregollo per tanto il Missionario a compiacersi d'introdurlo tantosto, senza far motto, nella Stanza, doue d'attorno all' infermo stauano coloro da lui riputati tanto eccellenti, di che lo soddisfece quel Signore, ed eccò al solo vederlo darli a gambe tutta quella canaglia, ma dolcemente richiamatili propose loro, che partito prenderebbono, s'egli dopo tante fatiche gittate al vento, col solo Segno della Croce, trofeo, e gloria della sua professione, restituisse la disperata salute a quel meschino? Sorrisero, guattandosi l'vn, l'altro, e non hauendo ardire per la confusione, che ne aspettauano di replicare, lo lasciarono che operasse a suo talento: all' ora egli da inter-

Vn' infermo disperato da Fattucchieri ven guarito dal Padre sudetto nel Nome di Giesù Christo. na confidenza animato, auuicinatosi all' infermo; nel Nome di Giesù Christo (gli disse) *leuati sù, ch' egli può, e ti vuol render sano.* Gran fatto in vero: all' onnipotente cenno del nome inuocato rizzossi da se stesso l' infermo, prese cibo, e si sentì robusto, quasi non hauesse hauuto male veruno. Quindi dobbiamo rimanere persuasi, che la Diuina Misericordia si pieghi ad operare prodigij per conuincere, e conuertire gli Etiopi, qualora l'incapacità loro non ammette discorso, ò verun' altra maniera di argomentatione.

127. Ma sospetando che l'honore douuto solamente al vero Dio per *Fugge l'auanagloria.* la gratia riceuuta, non venisse da quelle sciocche genti con altrettanta empierà conferito alla sua propria persona, volle perciò improuisamente uscire di colà, e portossi ad Eleba, Villaggio confinante al Regno di Concobella. Hebbe nulladimeno in questa sua, che potiamo dire, fuga a rimaner morto dal furore de' Cittadini di Binza per essersi nel suo passaggio animosamente cimentato a disturbare le diaboliche funzioni, che attualmente faceuano sù publica Piazza, & a grande fortuna ricouerossi entro la Casa del Principe, il quale acchettato il tumulto lo persuase a partire, sì come ei fece, conoscendo, che pur troppo la durezza de' cuori non si arrende ad ogni picchiata, e che forse non era giunta l' hora, che godeffero il beneficio dell' Euangelica Predicatione.

128. In Eleba dimoraua al Gouverno di quel posto molto importante *Il Governatore di Eleba* vn certo Signore, che per antico retaggio pretende intitolarsi Auolo del Rè di Congo; huomo quanto all' esterno assai ciuile, e cortese, ma vanissimo, e se dobbiamo credere alle sue milanerie, conuien che sia stato vn solenne Incantatore. Passauano tra costui, & il Signore di Concobella a dispareri, e poca intelligenza, perloche, dicendone ogni male, disuadema il Padre a portarsi colà, rappresentandoli, che quell' empio l'haurebbe mangiato viuo: ma questi non curando sì fatte relationsi, alterate da intestino litore (tanto più, che in vn viaggio, hauendolo praticato, e contrattane buona corrispondenza, pareuagli di poterse fidare) proseguì il suo cammino fino al Zaire, di doue mandò a pregarlo, che si compiacesse inuiarli gente, che lo traghettassero, e saluo il conducessero alla sua Corte. Giace la Città Regia distesa a

Ma egli proseguisce il suo viaggio. lungo sù le medesime riue vn buon tratto di trè miglia, popolatissima, e *Suo arriuo alla Regia.* se vogliamo considerarla in riguardo di quelle regioni, competente-

mente commoda. All' arriu del Ganga bianco, ò Baquila, che vale a dire, di vn Sacerdote Europeo, la curiosita commosse tutti gli habitatori per vederlo, non rifinando di contemplare vn' huomo nella forma del vestire molto strano, e per lo concetto, che ne haueano sommarmente da essi bramato; & egli all' incontro godette di rimirare quelle amenissime sponde popolate da tanta gente, le cui Anime con sommo ardore del suo cuore anelaua di ridurre alla vera Fede. Condotta poscia ad vn' habitatione particolare, e separata, da lla poco fenu con barbara delicatezza di quelle dissonanti sinfonie, e clamori del Paese solennizzata la sua venuta. Sù l'apparire del giorno venne il Rè a visitarlo, e hauendolo trattato con eccedente cortesia, diedegli a sperare, che l'intraprese fatiche non farebbono gittate al vento: poscia sospirando manifestò vna sua indispositione di occhi, ed il timore di perderli, che fù motiuo al Religioso di persuaderlo a medicare prima l'interiore cecità dell' Anima, poiche così facendo, l'assicuraua, che riacquistarebbe ancora la luce corporale: laonde immediatamente lasciandosi benedire amendue gli occhi col Santo Segno della Croce, attestò poscia di riconoscere la gratia del presentaneo miglioramento dalla mano dell' Altissimo; e perciò pregollo a dargli l'Acqua del Battesimo. Non ardiua il Padre Girolamo a queste prime istanze di compiacerlo, ma nè anche haurebbe voluto con assoluta negatiua inquietarlo, conciosia che vn' atto sì santo, che apre l'ingresso alla partecipazione de' meriti di Christo, richiede molta dispositione, tuttauia confortollo a rinuntiare con vn cuore risoluto, e da Rè, non solamente l'Idolatria, & ogni rito profano, ma ancora le tanti Mogli, che manteneua. Se ne contentò egli, e di cinque femine più fauorite, ritenne per vera Consorte la terza, poiche le due prime non acconsentirono di farsi Christiane, & all' ora con l'Acqua lustrale datale dallo stesso Religioso ottenne ancora la totale salute de gli occhi. A questo euidente prod'igio, operato in virtù della nostra Fede, si arrendette vn suo Nipote, e Cittadini, e Plebe, e Cortigiani, sotto pretesto, che giammai potrebbono astenersi dal mangiar carne humana, atteso il ritrouarsi del continuo in guerra, vollero nella loro antica superstitione perfidamente rimanere.

129. Intanto il Rè, che in segno di gratitudine pretendeva rimunere il Montefarchio, gli esibì domicilio in Concobella, trattenimento in Corte, e di dargli in Moglie la maggiore delle sue figliuole, si come alcuni altri principali offerirono di accafarlo con le loro proprie Sorelle; ma se ne rise egli, manifestando l'indispensabile diuieto, che sopra ciò haueua come Sacerdote d'Iddio, e come Religioso. Quindi tanto alto concetto formano della Grandezza, e Maestà del Sommo Pontefice (quantunque per essere disuniti dal corpo della Chiesa, e Gentili, non intendano di riuierirlo come Capo, e Signore Supremo per la spirituale podestà sopra le Anime) che si riputerebbono auuenturatisimi di poter hauere parentela con esso, e sembra loro, che ne conseguirebbono l'intento, e che salirebbono ad vn grado di grandissima riputatione, qual volta potessero contraere affinità con vn Sacerdote Europeo, conciosia che li stimano propinqui, e consanguinei di questo grande Monarca. Intorno allà quale erronea, & in essi radicata opinione potrei

raccontare straniſſimi auuenimenti , e ſtratagemmi uſati tanto da gli Huomini , quanto dalle Donne per conſeguire vna fortuna , riputata trà di loro la maggiore del Mondo : ma poiche aſſalti di queſta ſorte hanno ſempre con la Diuina aſſiſtenza le debite , & immediate ripulſe , laſciammo l'onta al Demonio di hauer promouſſi tentatiui ſenza profitto , e la gloria al vero Dio , che ſi è compiaciuto ſomminiſtrar vigore a' ſuoi Miſſionarij , con che hanno mantenuta in mezzo a' ſuccidumi la profellata purità .

130 Paſſato alquanto di tempo ſenza profitto , a cagione della infleſſibile durezza incontrata in queſte genti , non volle il P. Girolamo perderlo d'auantaggio in Concobella ; laonde ſupplicò il Rè , l'animo del quale era inclinatiſſimo verſo la ſua perſona , a compiacerſi d'auifare quello del Micocco intorno all' andata nel ſuo Regno . Scriſſe , e n' hebbe riſpoſta molto gentile , tutta di aggradimento , e d' inuiti ripiena . Ma nel punto ch'ei ſtaua diſpoſto alla partenza , volando col ſuo deſiderio a quella nuoua Vigna del Signore , gli conuenne mutare conſiglio , atteſo vna molto eſorbitante impoſtura , diuulgata contro di lui nella ſteſſa Città di Concobella , da vn cert' huomo peruerſo , il quale , fingendoli fuggito da Eteba (e forſe ve lo mandò quel Governatore , della di cui mala inclinazione verſo il Rè poc' anzi parlaſſimo) ſparſe voce di hauer conoſciuto altroue quell' Europeo , Ganga de' Portogheſi , famoſo per mille ribalderie , peruerſo Incantatore , conuinto di hauer data la morte a due figliuoli del Rè di Congo , e che oltre ciò , eſſendo Mercatante , ma fallito , andaua ramingo per occultarſi all' ira del Rè , & alla vendetta de' creditori . Fù preſo coſtui , ma con vna ſtependa ſagacità , creduta opera dell' Autore delle menzogne , combinaua tanto puntualmente alcune circonſtanze , che ſe la Santità de' coſtumi , tanto diuerſi dall' imputatione , non hauette liquidata l' innocenza , & euacuate le accuſe , li ſteſſo Rè , in faccia di cui , e del Religioſo colui ſoſteneua le ſue depoſitioni , ſicuramente ne farebbe riماſto ingannato . Sorriſe nulladimeno il Rè della prontezza del calunniatore , & il P. Girolamo ſenza punto alterarſi altro non diſſe , ſe non : *Dio te la perdoni , vattene in pace* . Ma perche trà Barbari , gelofi di veder introdotte nuoue Leggi , ogni ombra è baſtante a fondare preteſti per diſcacciare da ſe i Miniſtri del Vangelo , & a non preſtare loro la douuta credenza , perciò temendo il Rè di Concobella , che queſta mina poteſſe prendere fuoco , & impedire il frutto per lo quale il Miſſionario s' inuiuaua verſo il Micocco , ſaggiamente glie lo diſuaſe ; tanto più , che ſe quel Principe hauette credute per vere queſte diffamationi , con ragione ſi farebbe offeſo , quaſi che da vn ſuo amico , e confederato gli foſſe ſtato propoſto vn' huomo colpeuole di tante ſcelerattezze .

Perciò ritornò a Sundi . 131 Ritornandocene adunque per la più ſpedita verſo Sundi , ritrouò in Lembo quel tale , a cui col Segno della Croce hauea reſa la ſanità , attualmente in agonia per nuoua infermità ſoprauenutale : coſi punendo Iddio la di lui molta ingratitudine ; imperoche appena riceuuta la gratia , in vece di attendere la promeſſa , ricadde in braccio alle Concupine ,

Morte infeſta di vn recidiuo . Vedi ſopra e frà di eſſe oſtinato , e impenitente mori .

al num. 126. 132 In Sundi D. Raſaele di Val di lagrime , Duca di quella Prouincia , viuera con vna femina , detta Tambù , che ſignifica Laccio da Caccia-

Cacciatore, trattandola da Principessa, con graue scorno della Religio- *Disunione di*
 ne Christiana da esso professata, e con dispetto della Moglie, che per *Sudditi per*
 questo motiuo, fuggitafene altroue pensaua di non ritornare mai più. *dispareri fra*
 Cagionauano queste cose, oltre lo scandalo, indicibili sconcerti nella *il Duca di*
 stessa Corte, e straordinaria commotions in tutto il Popolo, diuiso, con *Sundi, e sua*
 forme i dettami di vna interessata passione; adulando alcuni la legge- *Moglie.*
 rezza del Principe innamorato; altri adherendo alla parte della Du-
 chessa, la quale per le grandi parentele, e per l'equità della sua causa,
 era assai prepotente. Si frappose il P. Girolamo, e posto in bilancia il *Il Monse-*
 fatto rappresentaua all' vnola grauezza del mal' esempio, & all' altra, *fraccio se*
 che se il Marito perseverasse in quella colpa, sarebbe imputato a Lei tut- *frappone,*
 to il mancamento per non hauerli voluta arrendere, quando glie ne *è accorda*
 veniuano fatte cortesi istanze, & honoreuoli proietti. Chiedeuo ella *il tutto:*
 vna fodisfattione, stimata incompatibile, cioè di non cohabitare in Ca-
 sa del Marito, ma che per sua sicurezza glie ne fosse assignata vna con-
 tigua alla Chiesa, doue con le sue guardie potesse dimorare, lasciando
 la libertà al Marito di venirli a ritrouare in quel luogo qualunque volta
 li piacesse. In vece di questa propositione, dalla quale senza dubbio
 sarebbono deriuati nuoui pretesti di non tener conto l'vn dell'altro,
 come souente accade fra quelle Nationi, fù accordato, che la rea femi-
 na, a cui la Duchessa minacciaua la morte, si rimandasse di là dal Zai-
 re, proueduta di legitimo Consorte: che amendue il Duca, e la Mo-
 glie, posti in obliuione i passati dispareri, & offese prometteffero da-
 uanti al Santo Altare vnanime, e sempiterno affetto; e per vltimo che,
 senza far motto veruno, ella fosse ricondotta alla consueta sua habita-
 tione in Casa dell' istesso Duca suo Consorte, e trattata con tutte le
 maniere più conuenueuoli al suo grado. Così fù eseguito, e d'indi in poi
 con raro esemplo di costanza l'vn' all' altro serbò la douuta fede.

133 L'Anno seguente 1653. douendo il Duca trasferirsi alla Cor-
 te del Rè suo Sourano, volle condurui, con vn corteggio straordinario
 la Moglie, conciossiache nell' accennato aggiustamento, haueua chie-
 sta questa fodisfattione. Rimasto per tanto il P. Missionario in Sundi
 prese ad inuestigare or da questo, or da quello molte cose, delle quali
 per cagione del mal' uso di quelle Regioni, hauea fondamento di sos-
 pettare, ma non per anco erasi potuto chiarire. Tanto è vero, che la
 coscienza, quantunque presume addormentarsi, vergognandosi di sen-
 tire i rimproveri dell' accusatrice Sinderesi, procura a tutto suo potere
 occultare almeno a gli huomini la propria malitia. Trouò il P. Giro-
 lamo, che il Duca ne' più cupi ripostigli di sua Casa, custodiua con mol-
 to riguardo moltissime fattucchiere, Idoletti, e superstiziosi *Parte id*
 arnesi, de' quali v'sando con sacrilega credulità, veniuo ad hauere se, *Duca, e ri-*
 non espreso, almeno vn' interpretatiuo, e tacito consentimento col *mane il Mis-*
 Demonio, a cui pur troppo sono dedicate somiglianti manifatture: *sonario, che*
 adunque senza ch' egli temesse lo sdegno del Principe, ò quello che *scopre vn' oa-*
 Neri paumentano, la vendetta dello stesso Demonio, tutte le gittò su'l *culta super-*
 fuoco, aspergendo con Acqua benedetta quel domicilio, affine di pur- *stitutione.*
 garlo dalle illusioni, alle quali in pena della superstitione poteua essere
 soggetto, come tal volta accade.

134 Ma quello che li penetrò le viscere del cuore, fu la notizia

*Barbara, e
diabolica
vfanza di
questi Du-
chi.*

peruenutale di vn' efecrando rito praticato da' Predecessori, e mante-
nuto in vfo dal medefimo Duca nel suo ritorno dalla Corte. L'errore
era di questa forte. Trà S. Saluatore, e Sundi nella Terra di Gimbo
Amburi, sua Giurisdictione, per antica, e non interrotta vfanza quei
Duchi, quando erano di passaggio per colà, offeriuano incenso, e dona-
tiui al Demonio, il quale in ricompensa prometteua loro, che senza
offacolo riscuoterebbono il consueto tributo da' Vassalli: ma se haueffero
contrauenuto a questa consuetudine, trascurando il solito offequio, guai
all'intrapresa. L'Esattore de' diritti, come Interprete dell'Oracolo,
era sempre vn Sacerdote Idolatra, Negromante, Fattucchiero, e de'
più scelerati di quell' infame scuola, a cui ageuole riuscua di far credere
per vera la solenne menzogna con vn' altra operatione, totalmente
diabolica, dauanti ad vna bellissima Pianta di Palma, molto famosa
per la sua antica superstitione, hauendola colui, che primo dedicolla
al Demonio protettore della prosperità de' sudetti Duchi, raccoman-
data a' Successori, ed instituita ancora queste efecrande cerimonie, le
quali continuauano col medefimo culto, e diceuansi ridondare in mag-
giore grandezza de' loro Principi. Il rito poisia non solamente a' piedi
di essa, ma etiandio nel passaggio del Fiume Zaire intrecciandosi tutto
con atteggiamenti sconci, barbari, infami, e disdiceuoli al mio raccon-
to, non che a' personaggi di quella conditione, restringeua si in vn fiato
duello trà esso Duca, & il Negromante; trà la Duchessa, e la Moglie
di colui, col rimanerne i due Principi, a guisa di vinti, sù la nuda terra
prostesi, e semiuui, in balia del Fattucchiero, che, dopo di hauerli
ben bene imbrattati, e di loto, e di vnguenti, calpestauali ancora co'
piedi per contrasegno di souranità: indi risorti dal suolo, offeriuano
nuoui donatiui, e pregauano a' dar loro il consueto fuoco per iscampare
da sinistri incontri del viaggio: alle quali supplicheuoli richieste rispon-
deua colui con molte proteste; spacciando ben caro vn solo tizzone di
fuoco, che daua nelle mani al Duca: & in questa guisa rimetteuali sù la
firada, con obbligo di mantenerlo acceso tutte le sei giornate, che riman-
gono dal sudetto Gimbo Amburi fino a Sundi.

135 Per lenare affatto questo detestabile costume, ruminò il P. Giro-
lamo più di vn ripiego, anzi ne scrisse al Rè del Congo, supplicandolo,
*Il Monte- sarchio cerca
d'impedirlo.* che, mediante l'autorità de' suoi espressi comandi, volesse prohibire a
quel Principe il ritorno per Gimbo-Amburi, ò gli ordinasse, che onni-
namente si astenesse da quella superstiuosa cerimonia: tuttauia essendo
*Vi concorre
l'autorità del
Rè.* poi le risposte del Rè souerchio rispettose, e riferuate intorao a questo
particolare, prese per ilpediente di portarsi alla Corte, ma nell'arriuarui
trouando, che li Duchi già si erano licentiasi, e posti in viaggio, tospirò
la smarrita opportunità d'impedire vn sì gran male: ad ogni modo dal
Signor Dio, che rimiraua il suo zelo, gli ne fù data nuoua apertura,
imperochè essendogli riferito, che il Duca impiegarebbe molti giorni
nel riscuotere li suoi appanaggi, immediatamente ricorse al fauore del
Rè, e ne ottenne lettera diretta al medefimo, nella quale con autore-
uoli parole gli ordinaua, che vbbidisse al Missionario, poiche dalla sua
bocca haurebbe inteso quanto occorreua. Raggiunto che l'hebbe,
di delli a leggere le commissioni, e ragguagliatolo di quello che fatto
haueua circa le robbe di superstitione ritrouate nelle di lui Stanze, efor-
tollo

tollo a non passare per quel luogo, doue la deprauata consuetudine l'hauea tante volte indotto a commettere vn sì sacrilego eccesso. All' vdire queste nouelle, e l'impenzata prohibitione, contristossi da principio il *E ne fortisce* Duca, ma pure tocco da Dio, auuegnache per altro professauasi vero *l'intento, ma* Cattolico, promise che non andrebbe altrimenti a Gimbo-Amburi. *con qualche* Intesa ch'ebbero i Cortigiani questa risoluzione se ne dolsero, *ma sopra opposizione.* tutti la Duchessa, la quale temendo l'ira di quello Incantatore vilipeso, figurauasi vn diluuio di straordinarij disastri sopra di se, e sopra tutta la sua Corte; eságerando perciò non douerli tralasciare con tanto euidente pericolo vn' inuechiato costume. La discrepanza de' pareri intorno a questa determinazione partorì non poco disturbo, mentre il Duca costantemente adduceua l'equità del suo motiuo, & ella all' incontro lo spauento: ma alla fine con Apostolico zelo vi si frappose il P. Girolamo, e rimprouerando loro, che in cuore di Principi Cattolici potesse cadere pensiero cotanto discordante dalla loro professione per vano timore suggerito da vn' immortale nemico, la di cui podestà era limitatissima, non essendogli permesso dal Signor Iddio di esercitarla, se non fosse per castigo della diffidenza, seppe sì bene conuincerli, che dalla bruttezza di quella colpa, tanto viuamente espressa dal Padre, atterriti più che non erano per l'addietro dall'imaginata vendetta del Mago, determinarono di prendere altro camino. I manuscripti del P. Girolamo, da' quali (oltre l'attestazione ditanti) ricauai le notizie, di questo fatto, raccontano, che vn Missionario, per far apparire *Palma vera* manifestissima la frode di Satanasso, maledì la Palma, e che, non sola *deggiate in-* mente ella inaridì affatto, ma che il Ganga infame, e la di lui Moglie *arridisce al* morirono anch' essi poco dopo; e soggiungono, che il Duca sempre più *comando di* contento di quello ch'era seguico, conobbe quanto preualeffe il merito *vn Missiona-* della viuafede alla forza de' gl' incantelimi, peroche d'indii n' pot non *rio, e chi fosse,* hebbe contrasti, ma fedelmente l'ossèquiarono i suoi Vassalli, e che alla fine, hauendo perseverato ne' buoni proponimenti, terminò in essi la vita: il che gli accade in S. Saluatore, mentre era stato richiamato alla Corte. Quanto all' accennato prodigio della Palma hebbi qualche fondamento di credere, che esso Montefarchio ne fosse stato l'Operatore, e che per humiltà occultasse il proprio Nome: Stia però la verità del mio supposto, e di tutto l'auuonimento frà termini della semplice credenza humana, che a me non tocca autenticarlo, e bastami hauerlo raccontato.

136 Ma perche per li suoi rari talenti era questo Religioso vicende- *Il sudetto* uolmente chiamato dalla Prouincia di Sundi a quella di Batta, laonde *Religioso pas-* i progressi dell' vna sembrano hauere mutua relatione con quelli dell' *sa da Sundi* altra, seguitaremo la traccia delle di lui fatiche in Batta. Essendo *a Batta:* adunque deteriorata fuor di modo, per carestia di Sacerdoti, la disciplina, & il primiero seruore degii habitatori del distretto di Batta (si come ne lo auisò il Duca D. Garzia) sicche appena dall' estrinseco nome poteuanti chiamare Cristiani, vi si condusse; e confrontando le notizie hauute col testimonio di veduta, venne in chiaro, che moltissime corratele hauueano insensibilmente radicato il piede, e praticaganti ormai con vigore di legge. Per esemplo, se il Drudo hauesse colto *Abusi del* qualche duno in fallo con vna delle proprie Concubine, faceuasi lecito *Paese.*

ritenerlo per suo Schiauo, finche pattuitone il pagamento si riscataſſe; poſcia ſe la ſeconda ſiata ve lo ritrouaua, di bel nuouo faceualo ſuo mancipio. e dauanti al Giudice prodotta la querela, erano obligati i parenti ſoggiacere alla medefima pena della ſchiauitù, ſotto preteſto, che ſi doueſſero rifarcire tutti i danni, etiaudio imaginarij, per cagione de' figliuoli, che da tale congreſſo poteuano naſcere ſenza certezza di chi ne foſſe il Genitore: caricando il Giudice la mano a proportion della ingiuria, qualora conſtaſſe eſerui interuenuta violenza, ò che la trefca hau'eſſe durato lungo tempo. In riſtretto poi, data la Sentenza, preſumeuano coſtoro, che nel Tribunale di Dio non ſe ne teneſſe conto, & in conſeguenza diceuano, che baſtaua operare cautamente per non dare nella rete. Queſti, e ſomiglianti erano li Statuti di quella ſcandalofa, per non dire empia Chriſtianità, la cui perdita deriuaua dal non eſerni chi ſapeſſe correggerla per via di autorità, ò di ragioni.

*Difficoltà
circa lo ſtra-
dicarli affat-
to.*

Ma concioſiache fra gente forſennata il manco de' gli exceſſi conſiſte nella ſouerchia inclinazione alle antiche loro coſtumanze, & è impoſſibile a' Miſſionarij hauerae eſatta contezza, atteſoche tutti i Neri caminano di concerto circa il mantenerle in vigore, e perciò occultamente le praticano; quindi il noſtro P. Girolamo, che ſperimentò queſta difficoltà, e ſi auuide molto bene della prepotenza de' nemici, i quali diuiſandoli in varie forme ſpalleggiuano il vizio, & opprimeuano la virtù, riuolto affettuoſamente a Dio implorò la di lui potentiffima aſſiſtenza, e conferendo col Duca il biſogno dell' Anime de' ſuoi Suditi, e quali foſſero i mezzi per ridurle, ne ricauò vn' aſſoluta, & indipendente facoltà di operare conforme l'urgenza, & vn drappello di buoni Soldati per aſſicurarſi da gl' inſulti; diſegnando prima di ogn' altra coſa di atterrare tutti li Chimpaffi eretti dalla empietà per couili delle più fetide impudicitie; remoti quanto al ſito, ma frequentiffimi quanto al concorſo delle genti, ſingolarmente di femine, alle quali nell' atto di aggregarle porgeuano i Miniſtri alcune bouande, atte (ſecondo la loro ſuppoſitione) a farle tacere ciò che vi ſi operaua: non vergognandoli di hauere colà dentro tanti teſtimonij dello infami ſeeleratezze, purchè fuora di quel luogo non ne trapellaſſe la notizia.

*Duca di Bat-
ta aſſiſte al
Miſſionario,*

*che fà coſe
grandi nella
deſtrutione
de' Chimpaf-
ſi.*

137 Accintoli all' impresa, ſali con ſuo graue pericolo l'erte cime di Montagne innacceſſibili, e penetrato addentro nelle cupe valli, diligentemente cercò gli auanzi della Idolatria, che fuggitiua da luoghi habitati, penſaua fermare i piedi là, doue il zelo de' veri Cattolici, e de' Miniſtri del Vangelo non oſaſſe, ò non poteſſe incalzarla: ma l'onnipotenza dell' Altiffimo, che penetra ſino negli abiſſi, condutſe queſto Miſſionario a ſcoprirle. Sei Chimpaffi incendiò egli, atteſtando con molto ſtupore coloro che lo accompagnauano di non eſerſi giammai imaginati, che tanto coraggio annidaſſe nel cuore di vn' huomo diſarmato, e ſolo; concioſiache per far riſplendere la fortezza del braccio di Dio in onta del Demonio, volle egli tutto da ſe ſolo accoſtaruiſi, & appicciarui con le proprie mani il fuoco. L'auuertiuano però, che ſi aſteneſſe da ſi fatti cimenti, imperoche ſe all' ora per tema del Principe hau'euanò i cuſtodi abbandonati i poſſi, trouarebbe altroue contraſti gagliardi, e reſiſtenze inſuperabili: ma egli che pregiuaſi di caminare con la ſcorta del Cielo, nò facendo ſtima di queſte tempeſtue riſſeſſioni, profeſgò l'impresa,

presa, e ne' contorni di N gongo, trè altri Chimpassi con prospero cuen-
to ridusse in cenere, benchè con la sua gente, che lo spalleggiaua li con-
uenisse opporsi ad alcuni, che tentauano d'impedirne l'efecutione.

138 Parlando vna fiata col Signore della Terra di Chicondongo,
già famoso Stregone, e da lui alla Santa Fede conuertito, vide vna *Sua intrepidezza.*
Squadra di Soldati sopra vn colle vicino, e chiedendo, che cosa facesse.
ro, li fu risposto, che stauano disposti alla difesa del Chimpasso, imagi-
nandosi ch'egli fosse venuto per incendiarlo: ciò da lui vdito (non ostan-
te lo tormentasse alquanto la podagra, concependo vna santa fiducia,
animata da giusto zelo) fecesi portare colà sù per effettuare il suo disse-
gno; ma nell' ingresso de' recinti, che lo circondauano, fu con tanto fu-
rore assalito, che li conuenne ritirarsi, e quantunque illeso egli restasse, *Favorita dal Cielo.*
nulladimeno, perche nell' incalzarlo rimase ferito vno de' suoi, e gli al-
tri maltrattati, giudicò ispediente il dissimulare, sinche fosse acchet-
tato il tumulto; poscia intimata al N-ganga N-quita Capo di quella
Setta la costante sua risoluzione di voler per ogni modo atterrare quella
Casa de gl' Idoli, come fatto haueua dell' altre, ritornò di nuouo a
cimentarsi, e con l'aiuto del Rè del Cielo, che proteggeua il difensore
della sua causa, tutto ad vn tempo sbaragliò i barbari adoratori; e sentì
dileguarsi il dolore de' piedi, quantunque, per attestato di alcuni, ha-
ueffero quei ribaldi tentato di aggrauarglielo mediante i loro consueti
incantesimi. Al primo alzarsi delle diuoratrici fiamme, vdimi vn ter-
ribile clamore d'innumerabili femine, le quali veggendo incenerire
quel ricouero delle disoltezze, lagnauansi dell' affronto fatto all' Idolo,
ma molto più della perdita, e della interdetta speranza di mai più
poterlo risarcire: imperoche il pio, e Cattolico Principe, insistendo di *E dalla pietà del Duca.*
togliere ogni strada al gentilesimo, volle che fossero rinchiusi in carce-
re tutti coloro, che erano inditiati di porgere aiuto, ò di conuenire
in quelle assemblee, là doue ò moriuano pertinaci, ò prometteuano
emendarsi; e questa dimostrazione fece egli immediatamente esequire
nella persona di colui, che osò concitare violenza contro il Missiona-
rio; ordinando, che, in esempio a gli altri, si strascinasse incatenato
per tutta la Città. Tanta era l'intrepidezza del Montesarchio, che,
anche minacciato sotto mano, & assalito più volte per toglierli la vita,
non mostrò mai animo rimeso, anzi, auuampandoli nel Cuore vn viuo
desiderio di suellere la superstitione, commise ad alcune persone prin-
cipali, deputate a tal vfficio dall' istesso Duca, che inuestigassero in-
quali nascondigli si ragunauano costoro, attesoche, aiutati dalla natu- *Idolatri fuggono, & al-
teuoli all' ardimento humano, essendo noti li sentieri, e le obstruse vie cum di lor
solo a gli aggregati, e non ad altri. Quindi deriuò vn singolare effetto spianano le
secondo l'intentione che si haueua, conciosiacosache in poco tempo ne Capanne e
furono spianati circa settanta, senza molti altri, che li stessi Idolatri, gl' Idoli.
per non essere puniti, volontariamente distrussero.*

139 Fina tanto che il Duca con questi religiosi sentimenti manten-
ne i suoi Stati, quanto allo spirituale quasi vn fiorito giardino di ogni *Instabilità del Duca.*
virtù, prosperò Iddio i suoi temporali interessi, e non hebbe chi turbasse
la quiete de' Suddini, ò altro disagio, che lo affliggesse; ma poscia ab-
bandonandosi alle disoltezze, ben tosto punillo con scambieuoli di-
saucen-

Sua morte. fauventure, attese che nel termine di vn' Anno Batta fu distrutta, & egli in vna battaglia con la maggior parte de' suoi Vassalli miseramente ucciso. Frà le quali peripetie il P. Girolamo tollerò opposizioni, dispetti, e affronti gagliardissimi, veggendosi più volte alle strette con gl' inimici della Fede.

Suo Succes-fore chi fosse. 140 Per la morte di questo Principe molti pretesero la Signoria di Batta, ma frà tanti fu stimato più idoneo va tale per nome D. Alfonso, dalla cui buona intentione sperauasi vigorosa assistenza ne gli affari della Christianità: che però il P. Girolamo andando in persona a S. Salvatore lo propose con singolare premura al Rè, il quale vi condescese: e l'ottima riuscita diedeli a diuedere, che non si era ingannato; conciossiachè questo Principe, operando concertatamente co' Padri Missionarj, fu cagione, che in quella Prouincia si riformassero gli abusi, e vi s'introducesse esatta obseruanza de' Diuini Precetti.

Il Monte-sarchio passa altroue. 141 Ma certamente Batta sola non doueua sperimentare gli effetti della inuitta carità di questo Religioso: laonde, sentendosi inquieto di riuedere la Gregge, e di consumare l'impiego de' suoi sudori nella conuersione dell'Anime suate, le quali chiamaua suoi tesori, vagò di nuouo per la Prouincia di Sundi, per quella di Effeno, & altroue per le vicine contrade, nulla stimando i più manifesti pericoli della vita: come accadde singolarmente nel tempo, che la Peste desolaua la sudetta Effeno, doue nè più nè meno intrepidamente volle entrare, e ne rimase tocco di sì fatta maniera, che in breue hebbe a morire: vero è, che la Diuina Prouidenza, per serbarlo ad altre operationi, guarillo in pochi giorni, e per suo conforto, mentre agonizaua frà quelle angustie, gli condusse fuor di ogni aspettatiua il P. Francesco Maria da Volterra, il quale per i sospetti della Contagione non essendo stato ammesso nel Ducato di Batta, forzatamente heueua diuertito per questa strada, e ritrouatolo in graue pericolo, gli amministrò i Santi Sacramenti, e seruillo, fin tanto che lo vide intieramente risanato.

Per assistere alla morte del P. Girolamo da Volterra, main-arno. 142 Con questa fraterna carità, di cui si fa conto grande nella Religione, sospiraua egli di souenire all' accennato P. Volterra, che due anni appresso, mentre se ne ritornaua dalle Prouincie della Regina Cundi, era caduto infermo nella Libatta di N-songo: ma con suo coraggio, benchè affrettasse il viaggio di sette giornate, trouò che già egli, & il suo Interprete erano passati all' altra vita.

Donchinde la pace trà le Prouincie di Sundi, e di Loanda. 143 Il buon concetto diuulgato della sua molta sufficienza eccitaua tutti a pregarlo, che volesse interporfi mediatore delle più ardue differenze; laonde, oltre il seruigio di Dio, che lo tenne in continuo moto, sembra iperbole il racconto de' stentatissimi viaggi fatti da lui ad oggetto di comporre discordie priuate, e publiche. Del 1659. impiegato per la Pace trà le Prouincie di Sundi, e di Loanda, andò più volte sempre a piedi da vn luogo all' altro, calcolandosi, che in questo affare caminasse poco meno di quattrocento leghe. Sedati poscia i rumori della guerra, speditamente, senza prendere riposo, passò di là dal Zaite, Se ne vò a chiamatoui da vn tale D. Bartolomeo Signore di Chimenga, alla cui sincera fiducia in Dio, & al merito del Religioso, ascriuasi la sanità ricuperata nel punto stesso, che questi benedillo col Santo Segno della Croce. Tornato addietro entrò in Cassio, Prouincia populosissima, nella

nella quale mietendo frutti proportionati al suo indefesso feruore, non solamente, con merauiglia di ogn' vno, addolci l'animo di quel barbaro Soua, ma l'indulfe con foau maniere a porgerli assistenza: quantunque antecedentemente l'haueffe irritato, leuandoli parecchi Simolacri, & altri arnesi diabolici tenuti da esso in molta venerazione, & essergli opposto appresso il Duca di Sundi, per non sò quale sua ingiusta pretesione circa vn Governo, altre volte goduto dal fratello, il quale si suppose essere stato, per questo motiuo di vsurparglielo, da lui artificiosamente ucciso.

144 Dal Rè D. Aluaro Ottauo, che viueua l'Anno 1666. fu spedito alla Città di Loanda, col carattere di Mediatore trà esso, & i Portoghesi: benchè a dirne il vero, per differenze insorte, i Ministri sotto il titolo di politico riguardo gli troncarono i trattati, accioche non godeffe il vanto di hauere conchiusa la Pace, anzi in vece di rimeritarlo, dicefi che lo caricarono d'ingiurie, e dissimularono l'insolenza di alcuni mal uiuenti, i quali lo spogliarono di quel poco, che per mera necessitá del carico di Missionario seco portaua, laonde accorgendosi del tiro, gli conuenne partire, & andarsene a vuoto. Ritornato poscia alla Corte doue haurebbe potuto querelarsi di quanto gli era auuenuto, con ammirabile costanza di animo dissimulò il tutto appresso il Rè, e non lasciò giammai uscire di bocca nè pure vna semplice parola pregiudiziale al credito de gli autori, sapendo ben di certo, che ne sarebbono stati graueamente puniti.

145 Entrò nella Prouincia di Pango, e quantunque la Peste vi facesse horrenda strage, tutta la scorsa, e visitò, seruendo con la sua cariteuole assistenza a moluissimi, che lo richiedeuano, come, trà gli altri, a D. Bernardino Pimenta Rasoso, Signore di grande portata; & a quelli, che per la lontananza non poteua personalmente consolare, inuiua alcune diuotioni, ò imagini della Beatissima Vergine, per intercessione della quale raccontasi, che i Neri sperimentarono di questa confidenza prodigiosi effetti.

146 Ma quelle Prouincie, e questi Regni, benchè spatiosi, e ripieni foissero di mille occasioni per istancarui il feruore di qualunque indefesso Operario, sembrauano anguste mete al Padre Girolamo, il cui desiderio dilatauasi a promulgare il santo Vangelo ne' luoghi più remoti, inuestando perciò da persone giudiciose i ripieghi, & i mezzi più espedienti, per persuadere, ch'egli animosamente vi si farebbe accinto, quai uolta le forze corporali haueffero fecondato il vigore dell'animo, che fu costretto ad arrendersi; conciosiache la fiacchezza della nostra carne troppo limitata non può attingere quelle vastissime latitudini, che lo spirito si presige. Non è però, che egli di gran lunga non auanzasse molti, e molti della sua professione, laonde conuiene dire, ch'egli non perdesse il merito della incessante brama di affaticare, etiamdico che per molti anni da diuersi, e noiose infermità fosse appresso, hauendolo queste ridotto in sì miserabile stato, che sembraua scheletto vestito di tenuissima pelle, inhabile ad incuruarsi da se, ò rizzarsi in piedi, senza che qualcheduno lo sostenesse. Quindi l'Anno 1668. ritornando da S. Salvatore a Sundi, cadde in tanta destitutione di forze, e tristezza con gagliardi sintomi febrili, che si credette giunto al fine della carriera morta.

mortale. In questa congiuntura angustiuaasi l'Anima sua per la euidente difficoltà di hauere qualche Sacerdote, che gli amministrasse i Santi Sacramenti, stanteche il Missionario più vicino dimoraua lontano circa settanta leghe, e per non potere da se stesso celebrare il Sacrificio della Messa, nella virtù del cui incomparabile Mistero confidaua di ricuperare intieramente la salute: fattosi nulladimeno accomodare entro la propria Stanzetta vn' Altare, tanto fece, che vestito de' Paramenti Sacri appagò l'interna sua diuotione, e terminata la Messa, pubblicamente disse a' circostanti, che sentiuasi inuigorito, laonde migliorando sempre più, nel termine di pochi giorni godette l'intiero frutto della sua uiaua fede.

*Come risa-
uasse.*

*Viene riman-
dato in Euro-
pa per le sue
andi/posizioni*

*Si abbocca
col Rè di Cõ-
go, che li dà
alcune com-
missioni.*

147 Rimesossi per tanto in camino alla volta di Sundi, doue (come dicemo) era instradato, e traugiando con la consueta applicatione intorno a gli affari del suo Ministero, piacque a Sua Diuina Maesta, che di nuouo infermasse, per fargli conoscere euidentemente, che la sua debolezza non era da resistere a tante fatiche. Stimolato adunque da questa riflessione, diede minuta contezza del suo stato al Prefetto, rassegnandosi nell' arbitrio di lui intorno a quello che far douesse; e da questi considerata la somma de' stenti tollerati nello spatio di tanti Anni, li fu imposto, che ritornasse in Europa. Ma nel medesimo giorno, essendogli recate lettere del Rè del Congo, il quale, ragguagliato della sua partenza, desideraua di vederlo, volle soddisfarlo, imaginandosi, che l'vrgenza di qualche suo particolare interesse lo mouesse a fargli questa istanza. A tale effetto intraprendendo il viaggio di S. Salvatore, vno de' più laboriosi di tutta la Missione scorse di nuouo fino a' confini del Micocco per visitare il Duca di Sundi, che ne lo haueua caldamente pregato. Giunto poscia alla Corte del Rè, questo li conferì molte cose attinenti al progresso delle Missioni, e gli commise la somma di esse, affinche in Lisbona, & in Roma ageuolasse li effetti delle promesse assistenze: indi cordialmente abbracciandolo, come presago di non hauerlo a vedere mai più, ringraziollo di quanto operato haueua nel suo Regno, contestando vna indelebile ricordanza de' seruigi, che dalla Religione Capuccina giornalmente riceueua; e nell'atto di accommiatarlo, diedegli due Lettere dirette, vna al Sommo Pontefice, ripiena di profondissimi rispetti verso la Santa Sede, e l'altra al Rè di Portogallo, cui ratificaua vna cordiale amicitia, e la già stabilita confederazione contro i suoi Nemici.

*Portoghesi
sospettano del
P. Girolamo.*

148 Dall'esserli adunque diuulgato il ritorno del Missionario in Europa, e le sue lunghe sessioni col Rè, alcune persone partiali, & interessate ne' vantaggi della Corona di Portogallo, sapendo ch'egli era natiuo del Regno di Napoli, e consequentemente Suddito di Spagna, interpretarono a rouerscio tali andamenti, quasiche il Rè gli hauesse confidate le sue antiche pretenzioni sopra il Regno di Angola, e commessagli la facultà di trattarne co' Spagnuoli; perloche, a titolo di cautela, stimando necessario preuenirlo, scrissero anticipatamente a' Signori del Consiglio in Loanda, auisandoli, che passando per cola il tale Religioso, delle tali condizioni, e ben noto a molti della Città, conueniuua arrestarlo, e leuarli tutte le Scritture, perche da esse si farebbe ricauata la sostanza di alcuni trattati, ch'egli haueua intrapresi a maneggiare nella

nella Corte di Castiglia. Queste notizie obligarono i Ministri Regia a farlo trattenere per via del Luogotenente, il quale senza dimora hauendo eseguito l'arresto, consegnollo all' Auditore Fiscale del Regno, che alla presenza di molti Vfficiali facendo esatta perquisitione di quanto egli portaua, e sino nell' habito stesso, nulla trouò che lo indicasse reo dell' accennata imputatione, laonde assoluto come innocente, gli diede honoreuoli patenti, e passaporto, accioche in Lisbona non incontrasse nuoue opposizioni, attestando francamente la vanità del concetto sospetto.

Lo arrestato in Angola, e lo trouano innocente.

149 Munito con le fedi dell' accennato Giudice, e de' Signori del *Suo passaggio* Governo in data delli 24. Luglio 1668. imbarcossi il Padre Girolamo *al Brasile.* venti giorni dopo, per il Brasile, sopra vn Pettacchio carico di 300. Schiaui Neri, i quali per essere indiscretamente stiuati sotto coperta non poteuano mouersi, ò coricarsi, laonde giorno per giorno accadde gittarne in Mare qualcheduno morto di fame, ò dal fetore miseramente suffocato. Quarantadue giorni durò la pena di questo tragitto dalle *Notabile me-* Coste Occidentali dell' Etiopia, alle Orientali del Brasile in America, *schinità de'* doue egli si trattenne dalli otto di Settembre sino a gli vndici di Ot- *Schiaui.* tobre, allorache douendo la Flotta de' Portoghesi sarpare da quei lidi, il *Dal Brasile* Capitano di vna Naue mercantile cortesemente prese a condurlo sino *passa a Lis-* a Lisbona, doue approdaronò a' 16. di Nouembre. Posto piede a terra *bona.* trouauasi il buon Religioso talmente aggrauato dalle sue indisposizioni, che non potendo adempire quanto gli era stato imposto, ne diede il carico a me F. Gio. Antonio da Montecucoli, che sopra la medesima conserua di Legni ritornaua in Italia. A' 18. di Febraio del seguente Anno 1669. s'imbarcò per Genoua, e di là per Liorno, di doue intraprese *Indi a Geno-* il camìno per terra verso Roma. Ma nel diuertire ch' egli fece per sua *ua, & a Li-* diuotione al Sacro Monte Aluernia, in cui il N. S. Patriarca riceuette *uorno.* nella propria carne viuamente impressi i caratteri del Diuino Amore, in perpetua testimonianza della singolare vnione di Spirito, ch' egli hebbe con Christo Crocefisso, senti anch' egli al Cuore la dolce chiamata dello Sposo dell' Anima sua; perloche fattosi portare al nostro Monastero di Arezzo, ch' è il luogo meno distante, dopo alcuni giorni, *Muore in* ne' quali santamente si dispose a quell' estremo passaggio, rese lo spirito *Arezzo.* al Creatore.

150 Grande fu il concorso de gli Aretini nel tempo che il cadauero di questo Seruo del Signore rimase publicamente esposto per le funzioni Ecclesiastiche, quantunque la giornata fosse molto piuosa, & il Conuento fuora della Città: più stupore ci reca, che interrogate moltissime persone del come si fosse risaputa la di lui morte, rispondeuano, hauerla publicata innocentemente i fanciulli, senza saperlene altra particolarità. Non oso afferire la realtà di questo successo, che difficilmente si prouerebbe nella guisa supposta per le molte circostanze, che vi concorrono; anzi a mio giudicio vuol figurarmi più tosto, che essendo venuto quest' huomo singolare, i Frati del Conuento, mossi dal bisogno di souenirlo, manifestassero a gli amoreuoli l'arriuo, e la disperata salute di esso, a cagione di che, spinti da curiosa diuotione, e propalatasi di mano in mano la faccenda, molti s'instradassero quella mattina al Conuento per saperne nuoua, e che poscia, intesasi per questo mezzo

Quello che accadeffe nel suo funerale.

la morte, crescesse la folla delle genti, sicche gli stessi fanciulli interrogati (come accade per le strade) fondatamente, e non altrimenti con profetico dettame rispondesero. Tuttavia i fauori di Dio non deuono limitarsi dalle nostre riflessioni.

Numero de' battezzati dal P. Montesarchio. 151 Egli più volte asserì a' suoi confidenti, giubilandone per l'estrema contentezza del suo spirito, di hauere nello spazio di venti Anni, che dimorò ne' Regni del Congo, battezzate più di cento mila Anime; delle quali è cosa verisimile, che parecchie, passando all' altra vita nello stato della innocenza, volassero a dirittura in Paradiso.

F. Humile da S. Felice della Prouincia di Bologna. 152 Nel catalogo di quelli, che meritano essere mentouati nella seconda Missione uò inferire F. Humile da S. Felice della Prouincia di Bologna, humile veramente nel suo sentimento, come egli era di nome. Seruì a' Sacerdoti Missionarij, e scorse per tutto per soccorrere tutti, mantenendo nel suo grado di semplice Laico tale prudenza, e ciuità di costumi, che ogni Sacerdote lo desideraua appresso di se. Più di ogn'vno l'ebbe in pratica il P. Bernardo da Cutigliano, che lo commendaua di singolare illibatezza, e di prontissima vbbidenza. Aggrauato da penosa Idropisia, con ammirabile intrepidezza, e spirito tollerò il male, riconoscendolo di Dio, a cui diede l'Anima, mentre dimoraua in S. Salvatore, Capitale del Regno, l'Anno 1653., e fu sotterrato entro la Chiesa dell' Ospicio nostro, per hauere a resuscitare nella vniuersale, chiamata del Giudicio, colmo (per quanto piamente dobbiamo credere) di merito, e di gloria.

Stato, impedimenti, e progresso delle Missioni. 153 Ed ecco in ristretto gli auuenimenti più considerabili di questa Missione, che fù la seconda de' Nostri in quelle parti; fruttuosissima in vero (la Dio mercè) e di cui raccontarebbon si più cose, quando la proliuità non portasse rincrescimento, e non si douesse la narratione de' Soggetti più indiuidui a coloro, che hauranno il pensiero di registrare ne' nostri Annali le loro gesta. Questo solo aggiugneremo in argomento del molto che vi si operò, cioè, che ne' primi cinque Anni, secondo i computi raccolti da chi n'ebbe la cura, si annouerano circa seicento mila Battezzati, il che a mio giudicio non è poco. Laonde conchiudo, che se la procliuaità alla superstitione, & a qualche altra disolutezza, non alienasse queste genti da' primi loro proponimenti, potressimo fondatamente asserire ella essere vna delle più feconde Christianità dell' Africa. Ma non è già per tanto, che la instabilità nel bene, e le ricadute ce li leuino tutti, anzi moltissimi perseverano nella promessa Fede, e viuono cattolicamente per efempio a gli altri, e per conforto di chi si affatica in conuertirli: oltre a che dobbiamo riputare per bene impiegati i sudori, etian dio se fossero di tutti i Religiosi del Mondo, non che de' soli Capuccini nella Missione di tutta la Terra, quantunque non ne risultasse altro che la salute di vn' Anima sola.

Fine del Quarto Libro.



LIBRO QUINTO.

ARGOMENTO.

M I S S I O N E T E R Z A .

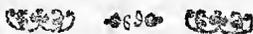
Da Roma vengono assegnati al P. Gio. Francesco Romano trenta Compagni per le Missioni del Congo; e quattordici al P. Angelo da Valenza per quella del Benino: e tutti s'imbarcano nel Porto di Genoua. Il P. Valenza parla diuerse volte al Rè Cattolico; & in capo di otto Mesi ottiene dispaccio per quarant'atré Compagni alle sudette due Missioni. La pestilenza insorta in Andalusia impedisce per qualche tempo la loro partenza; dopoi s'incaminano separatamente sopra diuerse Navi. Profeguendo intanto il P. Gio. Francesco Romano la sua andata, felicemente giugne alle spiagge di Sogno; doue il commune inimico eccita persecuzioni contro i nouelli Missionarij, a cagione di che non ostante il Breue di Sua Santità, in vece di accoglienze riceuono mali trattamenti dal Rè Conghese; il quale da certa gelosia trasportato prorompe in eccessiue smanie contro Dio, contro i propinqui del Sangue Regale, e contro i Capuccini: nulladimeno per alcuni casi seguiti, rauuedutosi, determina di riceuere la Beneditione Pontificia: nella quale cerimonia impieghasi il P. Giannuario da Nola; e poiche lo scorge pentito daddouero gli permette che s'incoroni Rè di Congo, in vigore del Breue di Sua Santità. Da queste benigne dimostrazioni del Rè appagati i Padri Missionarij si diuidono, e vanno in diuerse Pronincie. Per altra parte ritornano da Roma alle loro Missioni li Padri Bonauentura da Sorrento, e Giacinto da Verralla con le risposte, e col Giubileo di Sua Santità. Il secondo di questi due passa da Loanda alla Corte di Congo; viene accolto

con singolari honori dal Rè come Prefetto di tutte le Missioni del suo Regno; presenta li Brevi del Sommo Pontefice; & il Rè con suo Proclama esorta i suoi Vassalli a degnamente riceuere il Santo Giubileo. Ma nuoua tempesta di calunnie sconuolge a' Missionarij le loro operationi; e l'istesso Rè si scuopre in ciò il più fiero trà nemici. Incidentemente si parla de' Padri Andrea d'Ancaiano, Gregorio Sardo, Girolamo da Lucca, & Erasmo da Furdò. Muore il P. Giorgio da Giella per mali trattamenti. Gestà de' Padri Bernardino da Rocca Corneta, Francesco da Scio, e Marcello da Palliano. In questo mentre disingannato il Rè, pubblica nnoui Editti a fauore de' Missionarij. Il P. Gio. Francesco Romano fonda la Missione in Massangano; di doue passa a Roma. Indi essendo destinato Prefetto a' Regni di Ouueri, e del Benino, s'insfrada colà; ma costretto ritornare addietro, muore in Roma, seruendo gli Appestati. Morte del P. Antonio da Lisbona, e del P. Giacinto da Vetralla. Accennansi alcune cose de' Padri Francesco Maria da Volterra, Stefano da Rauenna, e Lodouico da Pistoia. Più diffusamente si parla del P. Bernardino Vngaro, il quale da Bamba se ne vò alla Prouincia di Sogno, battezza alcuni figliuoli del Rè di Loango, perloche chiesto dall'istesso Rè lo riduce alla Santa Fede: opera altre cose commendabili; muore; e di ciò che seguì dopo la di lui morte. Passa pure all'altra vita il P. Bernardo da Cuttigliano. E si registrano le attiani d'altri Soggetti. Succintamente si danno alcune notitie de' Regni del Benino, e d'Ouueri, e di quello che in due fiata, cioè del 1648., e 1655. vi operarono i Nostri, combattuti mai sempre dalla perfidia de' gli Eretici, che dimorano in una Prouincia detta il Gotto.

MISSIONE QVARTA:

Nomi de' noui Missionarij, e loro prouigioni. Il Rè Cattolico a petitione di alcuni niega sù le prime il Passaporto per Angola al P. Prefetto di questa condotta, poscia glie lo concede; con che egli se ne vò a Siuiglia. Giungono i Missionarij a Tanariffe, e succede vn fatto stupendo. Indi nauigano ad Angola; doue affrontano contraddittioni, ma ne sono riparati. Sei di loro si mandano a Massangano, e si deputa vn Prefetto per la Missione del Regno di Matamba. In occasione di che narrasi chi fosse la Regina Zingha Signora di Dongo, e di Matamba. Sua nascita, educa.

educatione, indole, ferocia, & animo inuito: quale vendetta ella si prendesse di Ngolambande suo germano per hauerle ucciso il proprio figliuolo: Sua andata a Loanda, doue conchiude la Pace co' Portoghesi; inducendosi per le loro esortationi a riceuere il Santo Battesimo. Ritornata al fratello, tenta di persuaderlo, e poscia lo distoglie dal Battezzarsi: contuttociò manda le due sue Sorelle a Loanda per questo istesso fine. Ngolambande rinoua la guerra contro Portoghesi per le pretensionì nel Regno di Dongo, ch'è il medesimo di Angola. Essi lo discacciano da Cabazzo, di doue forzatamente si ritira in vn' Isola del Fiume Coanza, e vi muore, non senza sospetto che alla morte di lui coperasse la Sorella. Costei adunque fattasi acclamare per Regina uccide il Nipote con altri della regia stirpe: abbandona la Legge di Christo per vendicarsi de' Portoghesi: forma esercito di ladroni, dichiarandosi rinouatrice della Setta de' Giaghi: questi con poderose falangi la seruono, venerandola per loro Dea; ma ne rimangono con la peggio; laonde ella è costretta uscire dal proprio Regno. Ciò non ostante inuade altre Prouincie; attacca di nuouo i Portoghesi, da' quali di bel nuouo è soggiogata. Il Giaga Cassange tributario, e confederato di essi, anch' egli per altra parte si porta armato a danni di Matamba. Et il Governatore di Loanda, pensando di hauer domato il di lei orgoglio, le manda Ambasciatori per capitolare la Pace. Essa all' incontro in vece di arrendersi, persuade gl' Olandesi ad impadronirsi del Regno d' Angola. Frà tante sconuolte, e sdegni, quantunque Apostata della Santa Fede, conserua però nella mente qualche lume, e nel cuore qualche inclinazione per essa.



Contribuirono a promouere questa terza Missione le Terza Missopranarrate istanze di D. Garzia Rè del Congo, sione al Cono- le diligenze de' due Padri Angelo da Valenza, e go, & al Be- Gio. Francesco Romano suoi Ambasciatori (come nino. dicestimo altroue) e la sollecitudine del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, conchiudendosi d' inuiare colà nuouo, e maggior numero di Capuccini; vno de' quali hauesse carico di reggere la Chiesa di S. Salvatore, Capo di quel Regno, con

la dignità di Vescouo. Al primo punto soddisfecce il P. Procuratore, scopale ricu- offerendosi, che darebbe quanti Soggetti fossero necessarij; al secondo, sata da' Ca- presentatosi a' piedi della Santità Sua, e nel Congresso de gli Eminen- puccini. tissimi de Propaganda Fide humilmente si oppose, dimostrando con esquisite ragioni, che la nostra Religione non auzanza ad accettare que-

si honorati, incorrerrebbe insensibilmente in diverse contingenze di graue disturbo, dalle quali col tempo non potrebbe disimpegnarsi; onde supplicauali ad hauer per bene, e credere, che li suoi Alunni prestarebbono i proprij ossequij alla Santa Sede con maggior vantaggio, predicando a' Popoli il Santo Vangelo in qualità di semplici Missionarj, titolo confaccuole alla loro professione, più che non farebbono godendo l'autoreuole fourintendenza al Clero, & alle Chiese. Piacquero questi motiui, e fu deputato Pastore di quella Gregge vn Sacerdote Secolare, huomo insigne per dottrina, e per bontà, e singolarmente, perche hauendo impegnate le sue sostanze nella fondatione di vn Collegio, in cui educauansi Giouani per le Missioni, daua saggio del suo zelo, e dell'ardentissima brama di sacrificarsi personalmente nel buon seruiugio di quell'

*Baserdote
Secolare no-
minato Ves-
couo del Co-
ngo.*

*Impedito da
Spagnuoli, e
perche.*

Ma perche dall'Eminentissimo Albernoz, il quale nella Corte di Roma assisteu a gl' interessi del Rè D. Filippo Quarto, fu addotto vn Priuilegio di Clemente Ottauo alla Maestà di D. Filippo Terzo, che in quel tempo era vguualmente Rè delle Spagne, e di Portogallo, laonde in vigore di esso pretendeua la nomina del Soggetto, rimase sospesa *pro interim* questa dichiarazione: e tutto l'affare si restrinse a prouedere di Operarj lo stesso Regno del Congo, e quello del Benino, che stà situato alla Costa pur dell'Africa nella Regione di Sofol; & a dichiarare Prefetti rispettiuamente dell' vn', e dell' altro i Padri Gio. Francesco Romano, & Angelo da Valenza (come più idonei nel ministero, e pratici di quelle contrade) per via di vn Breue Apostolico sotto li 16. Giugno 1648 col quale veniuano confermate loro tutte le facultà spirituali, consueute darfi a Religiosi Missionarj.

*Prefetti di
questa Mis-
sione.*

2 I nomi di quelli ch'erano destinati pe'l Congo (come consta ne' nostri Archiuui) mediante la commissione (spedita loro l'ottauo giorno di Giugno del medesimo Anno, furono Gio. Francesco Romano, 2. Andrea d'Ancaiano, 3. Angelo da Ronciglione, 4. Angelo d'Aiaccio, 5. Arcangelo da Firenze, 6. Basilio da Cambray, 7. Bernardino da Rocca Corneta, 8. Bernardino Ongaro, 9. Bernardo da Cutigliano, 10. Erasmo da Furnò, 11. Eugenio d'Anuerfa, 12. Francesco da Scio, 13. Felice Fiamingo, 14. Felice da Piacenza, 15. Felicissimo d'Anuerfa, 16. Francesco Maria da Brusselles, 17. Francesco Maria da Volterra, 18. Giacinto da Vetralla, 19. Giorgio Gallense, 20. Girolamo da Lucca, 21. Lodouico da Pistoia, 22. Marcello da Palliano, 23. Modesto Romano, e 24. Stefano da Rauenna, tutti Sacerdoti, con i quali erano accompagnati sette Laici, cioè Antonio da Lugagnano, 2. Gioseffo da Bassano, 3. Gioseffo da Massa, 4. Giovanni da Piperno, 5. Giunipero da S. Seuerino, 6. Isidoro da Milonico, e 7. Marcellino da Bagnacuallo.

Et al Benino.

3 Gli altri assegnati al Regno del Benino erano quattordici; ma per diuersi rispetti furono ristretti, e solamente nominati gl'infra scritti, cioè Angelo da Valenza Prefetto, 2. Bartolomeo da Viar, 3. Eugenio de Flandres, 4. Filippo de Figueroas, 5. Gioseffo da Nixonna, 6. Gregorio Tomaso da Yuesca Sacerdoti; e due Laici, Alfonso da Tolosa, e Gasparo de Sos.

*Loro parten-
za dall' Ita-
lia sospesa, e
perche.*

4 L'vno, e l'altro de' due Prefetti partirono in quel medesimo tempo da Roma, soddisfacendosi il Valenza di portarsi alla Santa Casa di Lollia sospesa, e retto per dedicare alla Regina del Paradiso questa intrapresa; indi passò a Genoua, doue l'hauueua precorso il P. Gio. Francesco per disporre

molte

molte cose necessarissime alla Missione. Ritrouarono in quel Porto il Capitan Paolo Marabotto, il quale cortesemente esibì loro l'imbarco sopra quel suo marauiglioso Vascello, per nome la Regina Esther, e non solamente di condurli fino a' Porti della Spagna, ma di vantaggio al Benino, & al Congo, ogni qual volta hauesse potuto assicurarsi da gl' insulti dell' Armata Francese, che ne andaua in traccia. Inteso poi che già si fosse ritirata verso Tolone, determinò di far vela a gli vndici di Settembre dell' istesso Anno 1648. intimando perciò due giorni prima a tutti i Religiosi l'ingresso nella Naue: ma nel punto di voler partire, sorpreso da più sicure notizie, che la Squadra de' Francesi aspettaua di combatterlo, sospese la risoluzione.

5 Questa tardanza persuase al Padre Angelo da Valenza l'auanzarsi *Il Padre Valenza sopra un altro Vascello giugne a Valenza.* con vn solo Compagno verso la Spagna, affinche all' arriu de gli altri *E poi a Madrid.* fossero in pronto le spedizioni, che in quel tempo erano molto necessarie *il penultimo di Nouembre.* ottenersi da quella Corte. Imbarcatosi adunque sopra vn'altra Naue, che portaua l'Arcivescouo di Palermo D. Fernando de Andrada de Ca-
stro, nel termine di venti gionni peruenne a Valenza, e di là a Madrid il penultimo di Nouembre.

6 Presentatosi a Monsignor Giulio Rospigliosi, Nuntio a quella Corona, Arcivescouo di Tarfi, e che per Diuina dispensatione fù poi assonto al supremo grado di Pastore vniuersale della Chiesa col nome di *Tratta col Nuntio Rospigliosi, che lo introduce al Rè Cattolico.* Clemente Nono, da esso riceuete ogni cortese trattamento, e fù introdotto dauanti a Sua Maestà, nelle di cui mani diede il Breue Pontificio, spiegando a bocca il restante delle sue commissioni; alle quali il zelante Monarca rispose queste precise parole. *Quando anche il negotio espostoci non venisse accompagnato dall' estremo piacere di Sua Santità, a noi basta penetrare che sia di gloria a Dio, e di salute all' Animo, per stimolarci a farne fare con ogni sollecitudine il dispaccio, che bramate.* Dopo questa prima Vdienza gradi Sua Maestà di parlare con esso lui intorno a' progressi spirituali del Congo: e perche il punto principale era la prouisione di vn Vescouo, l'istesso Rè hebbe a dire, che non ostante le molte *Retta intentione di essere dare Vescono al Congo.* contradizioni della sua Consulta di Stato, voleua in tutti i modi, che vi andasse quel tale deputatoui dalla Sacra Congregatione, douendosi porre al bene spirituale qualsiuoglia altro politico rispetto, e che tale era la sua intentione. Sopra di che D. Ferdinando Contrera per ordine di Sua Maestà ne scrisse all' Albernoz, & al Duca dell' Infantado Ambasciatore in Roma, accioche esposta a quelli Eminentissimi la di lui mente, si effettuasse quanto da essi era stato proposto. Tuttauia questa electione del Vescono non potè cadere nel prenominato Soggetto, attesoche tutto impatiente d'impiegarli nel seruijio di S. D. M. già era partito da Roma verso la Persia ad vn'altra Missione.

7 Ma quanto al particolare di trasmettere i Religiosi al Congo, & al Benino con tale franchigia, che non intoppassero nuoni ostacoli, vi fù molto che dire, portandosi da vno ad vn' altro Consiglio le proposte *Difficoltà incontrate nel Consiglio dell' Indie.* senza risolvere: nulladimeno il Duca di Arbante, e D. Gabriele de Almeida Secretarij di quella Consulta tanto discussero, e si adoperarono, che alla fine fu conchiuso douersi a due Prefetti con quarantatré Compagni l'imbarco, e tutti gli apprestamenti necessarij. Trè volte Sua Maestà sottoscrisse questa spedizione, ed altrettanto raccomandolla in

voce: contuttociò opponendosi il Consiglio dell' Indie tardò l'effetto fino all'ottauo Mese, in capo del quale si venne al discioglimento di tanti nodi, e per troncare la molteplicità de' dispacci formossi vn solo Memoriale con l'istanza del solo P. Valenza; quantunque, per essere due le Squadre, hauesse hauuto a nominarsi l'altro Prefetto, stimandosi, che l'vno seruirebbe all'altro, mentre ambidue s'incaminauano alle medesime Coste dell'Africa.

Spedizione Regia, che cosa conteneffe. 8 Conteneua questo Diploma Regio dato in Madrid sotto gli 11. d'Agosto 1649. e diretto a gli Vfficiali della Contrattatione dell' Indie in Siuiglia, vn' espressa commissione di prouedere al P. Angelo da Valenza, & a' suoi Compagni nominati, tutto quello ch' essi addinandassero per bisogno del proprio Ministero, e del viaggio, che intraprendeua nella forma praticata con F. Francesco da Pamplona: e susseguentemente, per animare i Capitani delle Naui, concedeuasi a quel tale, che gli hauesse leuati, ampla facultà per questa volta di comperare Schiaui Neri colà ne' Regni di Angola, Congo, e Benino, e venderli poscia douunque gli tornarebbe conto nelle Piazze di America, soggette alla Corona di Castiglia. Questi erano i trattati del Padre Angelo da Valenza.

Partenza de gli altri Missionarij da Genoua. 9 Intanto da Genoua il Marabotto, non temendo più de' Francesi, nauigò verso l'Andaluzia col rimanente de' Missionarij, molti de' quali non assuefatti al Mare, & al moto de' flutti sentirono graue incomodo, specialmente quando sù la foce dello Stretto di Gibilterra la furia de' venti, dopo di hauerli agitati lo spatio di diciasette giorni, eccitò tale tempesta, che più volte si credettero perduti: tuttavia superato quel fortunoso incontro sbarcarono in Cadice, e di là ripartendosi per varij Monasteri circonuicini, attesero a ristorarsi, aspettando il sospirato arriuo del P. Valenza col suo Compagno.

Risolutione del P. Valenza. 10 Ma questi hauendo ponderato l'aggrauio d'imbarcare tutta la comitiua in vna sola Naue, e che, per essere il Regno del Benino sotto le Coste della Guinea, poteuano quelli ch' erano destinati colà nauigare a dirittura, là doue a gli altri era necessario mettersi in alto, e salire sino al Capo di Buona Speranza per ripigliare (come accennammo altroue) il vento, e la corrente verso Angola, risoluerete, che ciascheduna delle Squadre procurasse Nauilio separato.

Peste in Andaluzia. 11 Mentre stauano tutti sù questa pratica, ecco si accese la Peste nell' istessa Prouincia di Andaluzia, a cagione della quale, non solamente rimase incagliata la partenza, & alcuni di loro morirono, ma d'auantaggio, essendo diminuito il numero, fu necessario etiandio alterare quello de' Compagni del P. Angelo. Cessato il maligno influsso, quelli a' quali era dal Cielo riserbata la consolatione di terminare sì santa impresa, furono chiamati a riunirsi in Siuiglia, doue benedetti da Monsignore l'Arcuescouo Pimentelli, che molto li fauori, s'imbarcarono nel Fiume Guadalchibir per ritornare di nuouo a Cadice, di doue il secondo giorno di Febraio del 1651. amendue le Naui vnitamente sarparono, prendendo il camino a dirittura delle Canarie. In capo di otto giorni presero Porto nella principale di esse, e dopo fatte le douute prouigioni allargarono le vele a' venti, separandosi affatto l'vna dall' altra per il proprio viaggio, nella guisa che prima di partire haueuano concertato. Ma, perche il mio principale intento è di scriuere quello che accadette nel Congo,

Congo, profeguirò le gesta di questi Missionarj; e dopo per non defraudare la meritata lode a gli altri, anche di loro distintamente parlerò.

12 Il numero adunque di quelli, che già erano destinati sotto la direzione del P. Gio. Francesco Romano, si restrinse a gl' infrascritti Andrea d'Ancaiano, Bernardino da Rocca Corneta, Bernardo Vnghero, Bernardo da Cutigliano, Erasmo da Furnò, Francesco Maria da Volterra, Giorgio da Giella, Girolamo da Lucca, Lodouico da Pistoia, Stefano da Rauenna, Angelo, e Gregorio dell'Isola di Sardegna, tutti Sacerdoti; Gioseffo da Bassano, Gioanni da Pipernò, Giunipero da S. Seuerino, Isidoro da Milonico, e Marcellino da Bagnacauallo Laici. Con la compagnia di questi Religiosi, dopo varie fortune essendo stati costretti i Nauiganti a combattere contro vn Vascello Olandese, e per molti giorni tollerare in mezzo all'Oceano vna tediosa calma, finalmente arriuarono salui a Pinda il penultimo di Giugno del medesimo Anno. Molto si rallegrarono i Nostri, che albergauano in Sogno per la venuta de' nouelli

Nomi di quelli, che s'imbarcarono per la Missione.

Loro arriuò in Pinda.

Operarj, molto ne godette lo stesso Conte, ma più di tutti mostrò la sua contentezza il Rè, quando ne vide comparire trè di loro, i quali immediatamente, dopo di hauer posto piede in terra, erano andati a ritrouarlo; laonde nell'atto delle prime accoglienze dichiarossi oltre modo obligato alla prontezza, e puntualità con che scorgeua adempiute le sue commissioni, mediante quei due Capuccini, che quattro Anni prima eran si addossata la fatica di ritornare a Roma: col solo oggetto di fauorirlo. Alle quali gentilissime espressioni il P. Giannuario da Nola, sostituto dell' Alessano già morto, rispose, protestando all' Maestà Sua, che la Religione nostra ambua le aperture di seruirlo con la vita, col sangue a prò de' suoi Vassalli; e che gli vltimi Capuccini, sbarcati alle Frontiere del Congo, attendeuan qualche cenno dalla di lei benignità, per acudir con le operationi a' sentimenti del suo Cattolico zelo.

Trè di essi vanno a compire col Rè, e come accol- ti.

13 Su le prime si figurauano i Nostri come nouelli Missionarj, e poco pratici de' costumi di quelle contrade, che terminata la Nauigatione del Mare, la Terra non haueffe le sue procelle; ma ben tosto si disingannarono, quando inaspettatamente videro in grande pericolo di sommergerfi tutto il corpo della Missione entro vn pelago di calunnie, e di false imposture: atteseche l'Inuidia suscitando impetuosi venti di vna gelosa diffamazione contro i Capuccini testè venuti, diuulgò che fossero Vfficiali trauestiti, e da Castiglia trafmessi colà per commouere tutto il Regno, per vecidere il Rè, e per sustituirne vn' altro, dipendente da quella Corona. Non prestaua intiera fede a questi rapporti il Conghele, sapendo benissimo, che il cuore pio, e generoso del Rè Don Filippo Quarto non era capace di meditare, non che d'intraprendere vn' attentato di questa sorte; e quanto a' Nostri, la conscenza, che di essi haueua, vendeuagli inuerisimile che attendessero ad altro, che all' esercizio del loro Ministero; tuttauia non mettendogli conto trasandare vn tale auiso, che da persone confidenti gli veniua dato, cominciò a sospettare che quando queste machinationi fossero vere, non deriuassero da qualche ceruello torbido, e che in Corte si ordissero i trattati della fellonia: quindi affine di trouarne la radice, e di scoprire quali intelligenze haueffero, esaminò più d'vna fiata gli accennati trè Capuccini, che pur allora veniuan dall' Europa, e non trouando

Calunnia, e sospetti nell' ingresso della Missione.

Il Rè sospense de la credenza.

in essi altro che limpidezza, maggiormente conobbe la vanità de' suoi sospetti. Ma non appagandosi questi Politici dell' auertimento dato, benche calunnioso, esibiuano per confronto alcuni fogli, mandati (secondo ch'essi diceuano) da diuerse parti, aggiungendo, che vn grande numero di facinorosi erano partiti per questo solo effetto dalle Spagne, e che altri scorreuano le Prouincie del Regno, per arrolare sotto le loro Bandiere i Popoli mal contenti, ed altri aspettauano in aguato le prime mosse, trouandosi già tutti molto bene in armi: per contrasegno della quale depositione instauano, che si facessero diligenti perquisizioni ne' tali luoghi, doue trouarebbonsi riposte, e singolarmente entro le numerose Casse di essi Capuccini, già sbarcate, e cautamente arrestate in Pinda. Et eraui al sicuro qualche apparenza di verità in questa vltima clausula, conciosiache effettivamente quel numeroso stuolo di Capuccini, prima di partire dall' Europa haueua (con la difesa del Sommo Pontefice) fatta abbondeuole prouisione di tante, e tante robe, come a dire Panno, e Tele per lo vestito de' Frati, arredi per le Chiese, e per gli Oratorij, Paramenti per le Sagrestie, Libri in buon numero, Imagini Sacre, arnesi d'ogni sorte per qualunque lauorio, quantità di Deuotioni, e diuerse Suppellettili per gli loro Ospicij, cose tutte che in ristretto sono necessarissime a quel Ministero, e singolarmente in vn Paese esauuto, affine di contracambiare la seruitù, che si hà da' Neri, i quali senza ricognitione non mouerebbono vn passo in aiuto del prossimo, laonde conseguentemente parecchie doue uano essere le Casse, e gl' inuogli; ingrandendo mai sempre la passione de' poco affezionati il computo preciso di esse. A tante proue, e contestationi, arrefosi il Rè, come geloso della propria grandezza, comandò, che a' Religiosi Capuccini indistintamente fossero leuate tutte le robe; e ciò fu con tanto rigore eseguito, che quei medesimi, i quali tanto tempo prima haueuano dimorato in S. Salvatore ne rimasero totalmente spogliati.

*Perquisitione
fatta nelle
robe de' Mis-
sionarij.*

*Il P. Prefetto
scrive al Rè,
e lo placa.*

14 Scrisse nulladimeno il P. Gio. Francesco Romano dalla Libatta di Sogno francamente allo stesso Rè, dandogli auiso, che fra pochi giorni sarebbe stato alla Corte per inchinarlo; perloche, moderando egli l'auerfione conceputa, fece dire a' Nostri, che si contentaua di ammetterlo in S. Salvatore, e che lo riceueffero con religiosa solennità secondo il loro consueto. La curiosità di vedere il P. Prefetto; e di saperè da lui ciò che riportaua da Roma, tenne qualche poco perplesso la risoluzione di Sua Maestà, trattenuta per l'altra parte da vn certo puntiglio di propria stima, intorno al concederli prontamente vdienna, laonde per ripiego si lasciò intendere sotto mano di dargliela ogni qual volta glie ne fosse fatta humile istanza: il Religioso volendo all' incontro sostenere con tutte le forme più honoreuoli il carico di Persona mandata espressamente dalla S. Sede, non volle vdire questa propositione, e rispose a quel tale, che si compiacesse fingere di non hauerne parlato, attesoche, senza questi motiui, da se stesso la chiederebbe; si come fece, inuiando vn

*Puntigli del
Rè.*

*Superati con
la prudenza
del Prefetto.*

*Ottiene
vdienna.*

Gentilhuomo di qualità a manifestarli il suo desiderio, cioè, che bisognaua li dasse vdienna lo stesso giorno. Introdotta adunque tutto solo, espone i sentimenti cordialissimi della Santità Sua verso la di lui Persona, a cui per pegno di affetto inuiua vna Corona dalle sue mani benedetta, confer-

confermandogli con essa il carattere, e la dignità regale, assoluendolo etiandio da qualsivoglia censura, accioche, restitaito egli, e tutto il suo Regno alla totale gratia di Dio, godessero perpetua pace; indi presentogli la Lettera Apostolica, la quale consignata all' Interprete era la seguente.

Carissimo in Christo Filio Nostro Garziæ
Regi Congi
INNOCENTIVS PAPA X.

Carissime in Christo Fili noster salutem, & Apost. benedictionem. Vniuersos aque Christiani Orbis populos in sinu paterna charitatis, & Apostolatus nostri munere gestantes, peculiariter us christi Quibus qua sub alijs Cæli plagis à nobis tam procul dista dignunt, solitudinem pendimus, ut quos ab amante Pastore longinquitas, distrahit, eius lateri assidua curarum, & amoris proximitas iungat. Nobis ergo de Celsitudine tua, & Congi Regno (quod te ex alijs nostris litteris diu cognouisse credimus) benevolentissimè cogitantibus, ac Religionis apud vos causa paternè prospicientibus, optatum aduenit deuotum obsequij tui in nos, & in hanc Sanctam Sedem officium, quod locupletis litterarum testimonio, & dilectorum filiorum FF. Angeli de Valentia, & Ioannis Francisci de Roma Ordinis Capuccinorum legatione commendatum, Apostolica benignitate libenter excepimus, complexi peramanter Oratores tuos, ex quibus, pijs tuis, & Ecclesiarum istius Regni spiritualibus indigentis intellectis sedulam operam daturi sumus, ut prout in Christo visum fuerit commodis vestris prò re, & tempore consulatur. Interim eximia pietate tua in populis istis à contagione tam infidelium, quam hereticorum diligenter tuendis, animarum vestrarum salutem sitientes summopere gauisi sumus, teque, ut magis, magisque in dies enitaris hortamur. Sicut enim nullum aliud est Nomen sub Cælo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri, quàm Iesu Christi, ità huius nominis gloriam falso usurpant, qui te ab Ouilè Christi separant, & ab eius custodia, cui Christus Dominus Oues ipse suas pascendos commisit: Omnibus igitur viribus tuis, Fili noster, labora, tum in conseruanda, tum etiam in partibus istis propaganda vera Fide, in qua sola est salus, totoque pectore in eam curam incumbe, ut iustitiam, pietatem, ac ceteras Christianas virtutes (quibus te à Patre luminum donatum, cum magna lætitia accepimus) assiduè colas, & adauctas ingi-

Buon concerto del Pontefice verso il Rè.

Deputazione di due Religiosi Capuccini.

Esortazione al Rè.

ter custodire velis : tibi que planè persuasum sit res tuas , & Regni tui nobis cordi perpetuò fore . Hinc ab omnipotenti Regum Rege Celsitudini tua Regia cum Coniuge tua , & liberis fausta omnia , ac vera letitia plena peroptamus ; quibus Apostolicam benedictionem ad animarum , & corporum salutem amantissimè impertimur .

Datum Roma apud S. M. Maiorem sub Annulo Piscatoris die xx. Maij MDCIIL.

15 Accoltò il Rè molto attentamente dal P. Gio. Francesco, e dall' Interprete la spiegatione di questa Lettera, & accorgendosi, che in essa non vi si faceua veruna ricordanza della successione de' suoi Figliuoli al Regno, vno de' punti principali delle sue suppliche al Sommo Pontefice, alterossi fuor di modo; e quantunque il Missionario cercasse mitigarlo, adducendo che Sua Santità non hauea hauuto per bene l'ingerirsi in cosa di tanto rilieuo, per non derogare alle Leggi municipali di vno Regno assai remoto, doue i Popoli godono il ius della elettione; nulladimeno incapace de' gli apportati motiui, giurò con esorbitanti rimproueri, che haurebbe trouato il modo di perpetuare ne' suoi Figliuoli, e Nipoti la Monarchia, senza che alcuno potesse impedirgliela; e tacciando aspramente il Religioso d'infedele, e d'ingrato, perche, conforme le istruttioni riceuute, non l'haueffe seruito in Roma, con parole, e termini di poca stima, voltandogli le spalle, da se bruttamente discacciollo.

16 Abbattuto dalla frenesia di questa sua immoderata passione, traboccò l'infelice D. Garzia, da noi fin' ora molto ben riconosciuto per zelantissimo della Fede Cattolica, in ogni enorme sceleratezza, dimanierache ricalcitando hormai contro li stimoli della sinderesi, non pretermise attione, dalla quale non si potesse fondatamente argomentare vna peruersa apostasia. Eresse Altari a gl' Idoli, diede ricetto nel suo Cuore a' nuoui, & impudici amori, mantenendo in faccia d'ogn' vno parecchie Concubine, dispregiò l'vso de' Sacramenti, vilipese le cose Sacre, bestemiò Iddio vero, & i suoi Santi, rinuntìò l'heredità del Paradiso, fece horrenda strage di molti, per mero sospetto che fossero per succederli nel Regno, insomma l'inuidia accendeu il fuoco, e la cieca vendetta dilataua le fiamme a desolatione di tutto il Regno.

17 Mà l'impeto de' suoi sdegni era principalmente riuolto contro de' nostri Religiosi, i quali, come presunti rei, non osauano comparire fuora dell' Ospicio, anzi hauendo chiesta facultà di scorrere almeno le Prouincie del contorno, aspramente fù loro risposto, che il Rè li volea tutti nelle mani douunque si ritrouassero, dimanierache da ogn' vno abborriti, non è da imaginarsi quali disagi sostenessero in quella persecutione; basta dire, che trouandosi alcuni di loro caduti infermi, e non potendo hauere i medicamenti seco recati dall' Europa, per essere le robe tutte sequestrate, corsero euidentissimo pericolo di lasciarui la vita, scalfamente sostenendola mercè qualche occulta, e tenue limosina di certi Portoghesi, all' interesse de' quali molto importaua il procedere cautamente, per non incorrere l'ira del Prencipe, e col perdere se stessi, per-

dere affatto questi Serui di Dio, da loro sommamente amati, e compatiti.

18 Intanto il curioso appetito di vedere ciò che dentro le Casse loro hauessero dall'Europa recato i Capuccini, sollecitaua oltre modo l'animo di D. Garzia, ma nell'atto di aprirle vi si opponeua sempre, fugge rito dalla propria malitia, ò da chi haurebbe voluto mantenere questa irreconciliabile sua diffidenza contro de' Nostri, vn politico riguardo, cioè a dire, che quando non vi si fossero ritrouate le bocche di fuoco, e l'altre armi, in tal caso difalcerebbe assai della propria riputatione appresso il Mondo, e sarebbe costretto manifestare l'innocenza de' calunniati: ciò non ostante, vn giorno pur alla fine, in presenza di alcuni più famigliari (da vno de' quali si riseppe il tutto) volle soddisfarli di aprirle, e riuoltato sopra quanto vi era rimasto stupito, e vergognossi del suo trascorso, poiche gli accusatori l'haueuano gabbato con vn supposto poco verisimile.

19 Frà l'altre cose, entro vna Scattola eraui la Corona Regale, di cui accennammo hauergli parlato il P. Gio. Francesco, il quale la riceuette in consegna da Sua Santità per incoronarlo; e questa di semplice argento, quanto alla materia, ma riguardeuole per la esquisitezza del lauoro, arricchito di molte gemme; e sopra vn'altra Cassetta ripiena di varie manufatture Italiane poco apprezzate fra di noi, e colà in grande stima, vide che vi era scritto. *Donatiuo da farsi al Rè del Congo.* A questi patentissimi riscontri, dileguate hormai tutte l'ombre, riuolto a suoi, disse, che ben conosceua, essere falsamente imputato a' Capuccini vn pensiero di fellonia, mentre le commissioni, e le cose portate indicauano rispetto, ossequio, & amore. Ma vn tale, a cui forse più de' gli altri dispiaceua questa mutatione del Rè, tentando diuersa strada, soggiunse non douersi tanto facilmente credere alle artificiose lusinghe di huomini stranieri; conciosiache quantunque fossero ritornati, conforme la promessa, non poteua assiecurarsi per questo, che la loro gita fosse stata nella forma, che rappresentauano, essendo assai più verisimile, che da Spagna, e non da Roma recassero quella Corona, con gli altri donatiui per affascinarlo, & indurlo ad abbandonare il partito Portoghese, con che il condurrebbono poscia soggetto, e schiauo douunque volessero; quanto al Breue di Sua Beatitudine poteua essere fittitio, e con lo stesso motiuo doueuasi sospettare, che coloro, i quali erano venuti col Religioso Ambasciatore, fossero Vfficiali di Guerra, e non altrimenti Frati Capuccini; tanto più, che la Maestà Sua patentemente scorgeua defraudati i disegni dell' assoluta, & indipendente successione per gli suoi figliuoli al Regno, interesse raccomandato loro con tanta caldezza: ma dato ancora che fossero Missionarij, non era conuenueole ammetterli, prima di parteciparlo al Consiglio di Loanda; attesochè essendo approdati senza il passaporto di Lisbona tanto necessario nelle correnti emergenze, potrebbe incorrersi nello sdegno de' Confederati; siche per troncare ogni motiuo alle gelosie sarebbe più sano partito attendere da Lisbona il consenso, e fra tanto discacciarli onninamente dal Regno. Con queste supposizioni tanto fecero, & inculcarono costoro, che in sostanza ottennero dallo stesso Rè due Lettere, le quali in Loanda furono presentate con caldi vfficij; ma vna non fece breccia nell'animo del Vicerè a cui era scritta, sapendo molto bene di quale pasta si componeano le

Desideraua aprire le loro Casse, ma se ne asteneua. e perche.

Si distinguono nell'aprire dette Casse.

Sua protesta.

Male vfficia di un male uolo.

Due lettere del Rè a Loanda, e loro effetto.

ca iuauie; e quanto alla seconda, dopo molte difficoltà, fu aperta, ma letta che l'ebbero quei Ministri, apertamente risposero, che non voleuano mendicare impegni.

Esercitiij de' Nostri, e sospitioni contro di essi.

20 Dimorauano in questo mentre i Nostri frà le angustie, sequestrati dal commercio de gli huomini, rinchiusi nel picciolo Ospicio, intenti all' oratione, & a qualche esercizio manuale per non marcire nell' otio. Vn giorno scauando essi vna fossa ad vso di Conferuatoio per la penuria, e per la difficoltà di vsare a prouederli di acqua, furono obseruati da alcuni, i quali profittando del loro male, corsero subito a passarne parola col Rè, rappresentandogli, che disegnaessero di sotterraruvi dentro Sua Maestà, quando l'hauessero vcciso. Appena è credibile, che vna sciocchezza di questa sorte possa capire nel pensiero di chi che sia; nulladimeno tanto ardisce di fingere l'inuidia, e tanto ammette la stolidità di vna mente ambitiosa. All' auiso di questo sinistro ufficio parue a' Religiosi, che fosse basteuole disinganno il riempirla come prima: ad ogni modo i persecutori, non ancor paghi, ricauarono quest' altro argomento; *adunque vi hanno occultate le tante armi, che recarono dall' Europa, e*

Neri carcerati per causa loro.

che andiamo cercando: fecero perciò carcerare due Neri domestici dell' Ospicio (dal che deriuò poscia vn totale abborrimento de gli altri suoi pari verso de' Nostri) e con questa violenza pretesero costringerli a manifestare per via di tormenti quello che non sapeuano.

Innocenza de' Nostri si scuopre.

Due fiata per ordine del Rè fu scauata, e diligentemente riueduta la sudetta Fossa, imaginandosi pure, che se non vi erano le armi vi fosse almeno la poluere da fuoco: ma in sostanza questo tentatiuo deluse nè più nè meno i maleuoli, laonde il Rè, conuinto dalla euidenza, e vessato dalla sinderesi, stette in procinto di fare le sue parti a fauore dell' innocenza; tuttauia preualendo in lui il titolo di non derogare alla propria grandezza col retrocedere da quella prima resolutione, conchiuse, che non gli conueniuua piegarsi.

Puntiglio del Rè.

21 All' incontro la Diuina Clemenza, che vegliaua a prò della di lui salute, cercaua farlo risentire dalla perfidia, toccandogli il cuore, talora con interni impulsi, talora con esterni motiui. Vna notte accellosi ora con interni impulsi, talora con esterni motiui. Vna notte accellosi ora con interni impulsi, talora con esterni motiui. Vna notte accellosi ora con interni impulsi, talora con esterni motiui. Vna notte accellosi ora con interni impulsi, talora con esterni motiui.

Al quale succede una disgratia entro le sue habitazioni.

fu il vedere che la fiamma, quasi rispettosa verso le Casse de' Nostri, che colà dentro erano guardate, le lasciasse il lese. Questa perdita in vn' animo veramente Regio non doueua cagionare molta conturbatione, tuttauia l'infelice D. Garzia la sentì al viuo, tanto più che vn suo Familiare, persona timorata di Dio, il quale per l'addietro non osaua ripigliarlo de' suoi scandalosi portamenti, trasse motiuo dalla presente tribolatione, per rammentargli vna minaccia, quasi profetica, di quel commendabile, e gran Seruo del Signore, il P. Gioanni Paiua della Compagnia di Giesù, che pochi anni prima apertamente gli haueua detto. *Ab Rè,*

Da essa nasce vna molesta causa mortuo per correggerlo.

Presagio del ab Rè del Congo!

Quale castigo sanraста alla tua Corona! Verrà, verrà Padre Paiua quel tempo, e non tarderà molto. Castigo che sopra le spalle del Figliuolo Giesuita gran caderà per le sceleratezze del Genitore. Perderà lo Scettro, la Corona, & seruo di Dio. anco la stessa vita in aperta Campagna.

22 A queste iterate scosse, singolarmente vndendosi replicare i presagi di vn' huomo qual' era il Paiua, crollò la pertinacia del Rè, e contie-

de' suoi falli, sospiraua riconciliarsi con Dio: ma douendo rifare la sua Nuova reputazione a Religiosi, edichiarare la loro innocenza, sembrauagli troppo duro, e non sapeua riduruisi in conto veruno; laonde affine di scuarlo oggimai da quella contumacia fu necessario appigliarsi a qualche ripiego, concertandosi, che gli stessi Religiosi lo peruenissero, con addimandare nuouamente vdienza, la libera facoltà di uscire, e la reintegrazione di quanto era stato leuato. Tanto ottennero dal Rè, la ingenuità del cui spirito son tenuto lodare, mentre in questa attione, seguita alla presenza di tutta la Corte, non solamente trattò con istraordinaria gentilezza i Nostri, ma protestando la loro innocenza, discese ad incolpare la propria malitia; in emenda della quale, giurò, che in auenire attenderebbe a promouere, mediante la riforma de' proprij costumi, la maggior gloria di Dio. & i progressi della Missione, premendogli sopra tutto la salute de' suoi Vassalli; e che quanto alle robe, la stessa fera le rimandarebbe tutte fedelmente all' Ospicio. Restaua dunque da farsi la solenne riconciliatione di lui con la Santa Chiesa, alla quale, si come a tutto il Corpo del Regno, doueasi per la grauezza dello scandolo pubblica soddisfazione, laonde fu proposto, che mentre i Missionarj haueuano portata da Roma vn' ampla autorità di dare la Benedittione Apostolica a qualunque Popolo fossero peruenuti, si prendesse la congiuntura di questa cerimonia, la quale tutti sospirauano; ma non erasi potuta fino a quel punto effettuare; ateso l'accennata contumacia dell' istesso Rè, Capo de' suoi Sudditi. Approuata la proposta dal Rè D. Garzia, ne fu incaricato l' eseguirlo al P. Giannuario da Nola.

23 In quel tempo le Locuste horribilmente infestauano le Campagne di ciascheduna Prouincia; & è probabile, che l'efficacia delle Censure Ecclesiastiche, nelle quali era incorso, e pur troppo giaceua pertinacemente auuinta l' Anima del sudetto Rè, causasse tanta sciagura, conciossiache le maledittioni, e gli esorcismi, altre volte sperimentati validissimi a dissiparle, hoggimai sembrauano inualidi. Diuulgatosi per tanto la nuoua risoluzione del loro Monarca, respirarono immediatamente gli afflitti Vassalli, attribuendo alla sofferenza de' Nostri il buon' esito, con ferma credenza, che la Benedittione Pontificia estinguerebbe totalmente l' accesa face di quel formidabile castigo, che però confortauansi vicendeuolmente l' vn l' altro Cittadini, e Plebei a disporsi per riceuerla con frutto dell' Anime: quindi ageuolmente s'indussero al digiuno di tre giorni, secondo l' intimatione de' Missionarj, alle pubbliche Processioni, ad espurgare le proprie coscienze dauanti a Confessori, & a conuocare quanta gente potessero da contorni, publicandosi a tale oggetto la Plenaria Indulgenza, e l' amplissimo Indulto in forma di Giubileo. Poscia la Settimana precedente alla Benedittione lo stesso Rè con esemplarissima sollecitudine, precedendo a tutti nelle Processioni, & in quelle dimostrazioni di eterna penitenza, che indicano il pentimento del cuore, stimolò i Sudditi a fare il medesimo, dimanierache la Città tutta comparue stupendamente conuertita in vn' altra Ninie: trascorsi poscia i consueti giorni (ne' quali non è credibile quanta fosse la fatica de' Missionarj nell' vdire le Confessioni, & in regolare da se soli tutto il rimanente) la Domenica mattina sù la publica Piazza, doue erasi decorosamente accomodato il Sacro Altare, fu letto da vno de' Nostri l' accennato Breue

Ripiego de' Nostri, mediante il quale si conuertè daddouero.

Bruchi infestano il Regno.

Indulgenza Plenaria amplissima, Benedittione Papale.

in data delli 30. di Maggio del 1648. e spiegato il tenore di esso, accioche il Popolo sapesse, che il Sommo Pontefice haueua per quella sola fiata conferita al P. Prefetto della Missione tutta la sua facultà circa l'assolutione de' casi riseruati (il che antecedentemente si era promulgato) & etiandio di prosciogliere tutto il Regno del Congo da qualunque interdetto, con ribenedirlo nel Nome dell' Altissimo, e riconciliarlo alla Santa Chiesa. Terminata questa importantissima dichiaratione con la Benedictione Pontificia, si ricondussero tutti al Tempio, doue il Padre Nola, che riteneua tuttrauia il carico di Viceprefetto, coronò il Rè con quella magnificenza che fu possibile, riconfermandogli a nome di Sua Beatitudine il Carattere, e la Dignità di Rè.

Il P. Nola a nome del Pontefice ribenedice il Regno, & incorona il Rè.

Breue di Apostolica facultà inuiato al P. Bonauentura d' Alessano, dopo la cui morte se ne ualse il P. Giannuario da Nola.

TRANSVNTO DELL' ACCENNATO BREVE.

Dilecto filio Bonauentura de Alexano Ordinis Minorum Sancti Francisci Capuccinorum nuncupatorum Professori, moderno, & pro tempore existenti Prefecto Missionis ad Regnum Congi Apostolica auctoritate deputato.

INNOCENTIVS PAPA X.

Dilecte Fili Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Deuotionis affectus, quem Dilecti Filij, Vniuersitates, & homines Opidorum, & Locorum Regni Congi erga nos, & Apostolicam Sedem gerere dignoscuntur, Nos inducunt, ut quo ab eorum calamitatibus per Diuinam Misericordiam facilius liberentur, eos specialibus fauoribus, & gratijs prosequamur. Cum itaque, sicut Carissimus in Christo Filius noster Garzias Alfonsus Congi Rex nobis nuper exponi fecit, eiusdem Regni Agri, Possessiones, ac Territoria à copiosa Locustarum multitudine ità infestentur, ut maximum inde Vniuersitatibus, Hominibus, ac Territorijs, necnon & Incolis damnum proueniat: premissa autem ob aliquam maledictionem, aut Censuras Ecclesiasticas à predictis Vniuersitatibus, Hominibus, & Incolis, aut aliquibus ex eis forsàn incurfas, euadere possunt; & iacircò ad Diuinam in primis Clementiam confugendum sit. Nos Diuinam iram, peccatis hominum promerentibus, quotidie crescentem, tunc maximè placari posse censentes, cum in publicis necessitatibus contrito corde Diuinam opem supplices exoramus. Tibi per presentes Litteras iniungimus, ut per te, vel per alios ex Missionarijs sub te constitutos à te deputandos, Vniuersitates, & Homines, Incolasque predictos Nostro Nomine in Domino moneas, & hortaris, ut praterita reminiscentes, ac presentia, & iminentia mala, & damna considerantes, ad Deum deuoto, & contrito corde conuertantur, ac peccatorum suorum veniam humiliter petentes, Spiritualibus presidijs, ac assiduis Char-

Motiu del Pontefice.

Formula di delegare.

Charitatis operibus ingruentia mala, & pericula propulsare studeant, assiduisque precibus, & humilibus supplicationibus, suam Fidem Cattolicam, ac Spem Sanctam perueniendi ad Gloriam Æternam, & Charitatem in Deum, ac proximos necessariam auge-
re satagant. Porro ut Diuinam Gratiam, ac peccatorum veniam, nec non, quod nunc maximè postulant, promereri Celestes Thesau-
ros Indulgentiarum, quorum Dispensatores in Terris à Domino constituti sumus, illis elargiri decreuimus. Tibi igitur commit-
timus, & mandamus, ut indicto triduo ieiunio in Opidis, & Locis dicti Regni, & illius Territorijs predictis, factisque ali-
quibus Processionibus publicis arbitrio tuo indicendis, & aliqua publica Eleemosina in pauperes erogata, Vniuersitates & Homines,
Incolasque predictos à quibuscumque maledictionibus, alijsque Cen-
suris, & pœnis Ecclesiasticis, etiam contentis in Bulla die Cene Domini legi solita, per eos, aut eorum antecessores ignoranter
forsan incurris, Auctoritate Nostra Apostolica, hac vice dumtaxat, per te, seu per alios ex predictis Missionarijs, à te deputan-
dos, ut petitur, absoluas; ac eos, eorumque Perjonas, Agros, Pos-
sessiones, Territoria, & bona quacunque ex parte Omnipotentis Dei, & Nostra benedicas. Locustis autem predictis, seu Spiritibus immundis, eis in damnum eorumdem Vniuersitatum, & Ho-
minum, atque Incolarum vrenibus, ne Agros, Possessiones, & bona predicta perturbent, seu infestent, aut Vniuersitatibus,
Hominibus, Incolis predictis nocumenta aliqua inferant, sed fugiant à facie Sanctæ Crucis, quam illis ostendes, & ut maleficia sua ad Gloriam Domini Nostri Iesu Christi relinquunt, ex parte eiusdem Omnipotentis Dei, ac nostra precipias, & mandes. Ac præterea omnibus utriusque sexus Fidelibus, & verè pœnitentibus, & confessis, qui Dominica, aut alia die post expletum ieiunium, à te statuendum Sacratissimum Eucaristia Sacramentum sumpserint, & Ecclesiam, seu Ecclesias à te præscribendas deuotè visitauerint, ibique pro arcendis huiusmodi calamitatibus, aut alias, prout unicuique suggeret Deuotio, pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium Peccatorum suorum Indulgentiam, ac remissionem, misericorditer in Domino, auctoritate nostra concedas. Non obstantibus Constitutionibus, Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrarijs quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xxx. Maij MDCIII. Pontificatus nostri Anno Quarto.

Tenore di tutta la facoltà, e clausule per conseguire l'Indulgenze.

Nota. Assoluzione, e Benedictione a tutto il Regno.

Maledictione alle Locuste, & altri mali influssi.

Condizioni per riceuere l'Indulgenza Plenaria.

*Loenke ce-
nono all'effi-
cacia della
maledittione.* 24 Indi uscendo i Missionarij, co' Sacerdoti della Città, a fulminare; e sforcissimi per tutte le Campagne contro le Locuste, immediatamente ne seguì il preteso effetto. Hauendomi asserito frà gli altri vn tale, per nome D. Emanuele Rodriguez, Sacerdote integerrimo, che nell'atto stesso della maledittione si dileguauano: e lo stesso dissero altre persone essere accaduto in vicinanza de' Fiumi Zaire, Danda, e Bengo.

*Regio Editto
favoreuole
alla Missio-
ne.* 25 Ma per compimento di sì sante, e conspicue operationi volle il Rè D. Garzia con vn proclama molto honoreuole risarcire i danni recati, ordinando, che in auuenire tutte le Prouincie del suo Regno accettassero per ottima la Dottrina promulgata, & insegnata da Capuccini; e che i Colunti, Soui, e Governatori douessero validamente assistere essi Religiosi, conciossiache per la parte loro, affaticandosi nel proprio Ministero, haueuano animo di non risparmiarui la vita. Assistiti dalla buona intentione del Rè si diuisero i Nostri per tutte le Prouincie a spargere i semi della Diuina Parola, & a ministrare i Santi Sacramenti, trouandosi pur troppo in quei tempi assai derelitta la Christianità di alcune Contrade, e moltissime Anime a cagione de' passati disastri sommamente suate, per non dire intieramente perdute; imperoche (si come tante volte il motiuai) frà Neri passa per ottimo pretesto da sostenere, qualunque maluaggità l'addurre il mal' esempio del Prinçpe; e non v'è argomento valeuole a conuincerli.

*Nuoni Mis-
sionarij al
Congo.* 26 In questa guisa rimetteuansi sensibilmente in migliore stato gl'interessi spiritali, quando del 1652. fu recato auiso a' Nostri, dimoranti in S. Saluatore, che il P. Giacinto da Vetralla, con titolo di Prefetto della Missione del Congo, era giunto a Loanda: laonde sentendomi obligato

*Vedi lib. 3.
num. 101.* a dare notizia di questa nuoua condotta, e richiedendouisi ordinato riscontro, sarà bene che io rammenti alcune cose dell' Anno 1649. quando cioè il P. Bonauentura da Sorrento ripassò in Europa, speditoui dal Rè D. Garzia per gli accennati motiui della Missione. Trà l'altre istanze da esso rappresentate in Roma, vna fù quella del Rè di Micocco, il quale voleua pure che i Nostri piantassero il Vessillo della Santa Fede nel suo Regno; perloche, sù la speranza di cauarne copiosa messe, offeriuasi a questa impresa il P. Bonauentura d'Alessano, tuttauolta che alla Sacra Congregazione fosse paruto deputaruelo col merito di Santa Vbbidienza: sul motiuo della quale dimanda gli fù spedita la Patente col titolo di Prefetto; & al P. Giacinto da Vetralla, che dimoraua attualmente Guardiano, e Diffinitore nella Prouincia di Roma, fù ingiunto, che andasse a' Regni del Congo substituito in quella Prefettura. Questi per tanto accingendosi alla partenza, scielse per Compagni il medesimo Sorrento, F. Leonardo da Nardò della Prouincia di Otranto, & il P. Antonio da Lisbona, al quale, dopo di essere stato lungo tempo nella Prouincia Romana, in cui haueua riceuuto l'Habito, concedeuasi che andasse alla Patria.

*Bonauentura
d'Alessano
Prefetto
del Micocco.*

*Missionarij
arrestati in
Portogallo.* 27 Spediti dalla Sacra Congregazione con le risposte, e gli altri dispacci, quali hebbe in consegna il Sorrento, nauigarono a Lisbona, doue furono arrestati dalla Regia Camera, in vigore di vn Decreto, che prohibua a qualunque si fosse Religioso di Nazione straniera, e specialmente, Suddito di Castiglia, il passaggio alle Terre conquistate da medesimi Portoghesi: imperoche essendo venuto richiamo alla Corte, che molti coll'

coll' appoggio, e fauore de' Spagnuoli ageuolmente conseguiuano l'intento, era paruto necessario mediante questa prouisione impedire i disordini, e sostenere con tutta la imaginabile moderatione il possesso delle antiche ragioni. In sostanza i Portoghesi non permisero che il P. Bo. nauentura da Sorrento della Prouincia di Napoli, e F. Leonardo da Nardò Siciliano andassero più inanti; anzi non fu poco, che ne facessero mercede al Vetralla, col quale il sudetto Antonio, natiuo di Lisbona, profegui il viaggio sino in Angola, affine di riuedere due suoi Fratelli, che in quelle parti erano accafati, e vi possedeuano competenti facultà. Al Vetralla dunque, proueduto di vna Patente speciale del Rè, in data delli 20. Settembre 1651. consegnò il Sorrento le spedizioni, e la Bolla del Santo Giubileo: indi con molte lagrime prendendo congedo l'vno dall' altro, partì questi per Marfeglia, e di là (come accennai nel descrivere le di lui gesta) si risoluette di ritornare alla sospirata Missione, assicurandolo sopra vna sua Naue il Cavaliere D. Gio. Rodrigo Calderone, che furtiuamente ve lo condusse. Ma il Vetralla imbarcato in Lisbona haueualo precorso, e data immediatamente contezza del suo arriuo, e delle commissioni, che recaua in mancanza del sudetto Sorrento, alla Corte in S. Saluatore, laonde il Rè sentendo confermato l'auiso, che per diuersa strada, e con prestezza maggiore gli era peruenuto, pensò che questa fosse vna opportunità molto bella, per rifarcire la riputatione a' nostri Religiosi, e dimostrare quanto abominasse i passati errori; ad effetto di che, con Lettera di suo pugno, inuitò esso Vetralla a portarsi in persona alla sua Corte, per consolare vn Rè melchino (com' egli diceua) e da mille colpe aggrauato, & afflitto; pregandolo, che non porgesse orecchio a qualsifosse rapporto de' gli accidenti, e del tempo decorso, in parola di Rè l'haurebbe ogni giorno con altrettanta consolatione spirituale accolto, sì per lo affetto che professaua all' Istituto de' Capuccini, sì ancora per le commissioni che ben sapeua hauer egli seco portate dal Sommo Pontefice. Questo cortese foglio, peruenendo alle mani di esso P. Prefetto, mentre staua attualmente oppresso dalla febre, lo confortò in sì fatta guisa, che di lì a non molto presenziò, e guarì: laonde, solleticato dalla speranza di grandi cose, non soffrendogli il cuore, che la sua tardanza impedisse i sospirati effetti, appena risanato, disprezzando il pericolo della ricaduta, & il consiglio de' principali di Loanda, che fortemente lo dissuadeuano, si pose in cammino.

28 Penetratafi dal Rè D. Garzia la di lui partenza a quella volta, ordinò con molta premura, che immediatamente si aprissero per tutto le strade in larghezza di sei braccia, peroche in quelle Regioni, essendo l'Erbe altissime, e tanto acute, e taglienti, che sembrano canne palustri, più tosto che fieno campestre, il cammino è sempre malageuole, e pericoloso, insuppandouisi stranamente i poveri passaggieri per le copiose ruggiade, ò imarrendosi l'vn l'altro, ò alla fine riportandone lacero il volto, & impiagate le gambe. Scrisse etiamdio al Duca di Bamba suo Genero, ingiungendogli, che andasse ad incontrarlo con quanto rispetto farebbe alla propria persona; per la qual cosa questo Principe spedì a' Confini vn' huomo a posta: ben è vero, che costui vedendo dire che il Padre tardarebbe dieci giorni, trascuratamente diuertì altroue, ed intanto egli arriuò;

di che il pouero Nero hebbe a pagarne il fio con souerchio rigore di pena capitale, se vn suo amico non l'occultaua per alquanti giorni, nel qual tempo altri s'interposero, e gli ottennero la vita: ma il Duca tantosto che intese l'improuisa venuta del Ministro Euangelico alle Frontiere del suo Stato, raccolti cinquecento huomini, andò a riceverlo trè leghe distante dalla Città verso le sponde di Lufuni, & in quel medesimo luogo fece immediatamente alzare, secondo il facile costume del Paese, vna tenda per celebrarui la Messa (perochè solennizauasi in quel giorno la Visitatione di Nostra Signora) & vn picciolo tugurio di frasche per

Il quale vada incontrare il Missionario.

Ciuità di questo Principe.

riposarui. Singolari furono le accoglienze, che il Prencipe fece al P. Giacinto; frà l'altre, hauendogli esibita indarno la sua propria Rete, ricusò anch'egli di faruifi portare, ma veggendolo poscia dalla febre sorpreso, e perciò inhabile a proseguire il camino a piedi, volle costringerlo a valersi di quella commodità, con entrarui egli il primo, laonde il Religioso infermo cedendo alla estrema necessitá coricosi anch'esso, ma non sperimentando sollieuo alle angustie del male, conuenne a' portatori rallentare i passi per dargli agio di respirare, nel che consumatosi assai tempo, arriuarono circa le trè hore di notte alla Libatta, doue la cortesia del Prencipe, che lo haueua preceduto, e la diuotione de gli habitanti concorsero a festeggiare con bizzaria di lumi, di fuochi, di cantilene, e di suoni il di lui sospirato arriuo. Nell'ingresso essendogli esibito alloggiamento ne' recinti della Corte, e non accettando egli, fu lasciato, che godeffe la quiete entro il suo Ospicio in compagnia del P. Antonio da Teruelli, che vi dimoraua, deputato Missionario di quella Prouincia.

Alloggio in Corte ricusato dal Religioso.

Incontro fattoagli in San Salvatore.

29 In capo a sette giorni, mitigata la febre, e volendo proseguire il suo viaggio, lo stesso Duca, il quale souente l'haueua visitato con dimostrazioni di molta stima, vscì con disegno di accompagnarlo fino a' confini; e non l'haurebbe fatto rimanere altro che la modestia del Vetralla, che viuamente se gli oppose, laonde frà quelle scambieuoli competenze sopraffatta la gentilezza dall'humiltà, cedette quel Signore, e per non disturbarlo s'inoltrò poco più di mezza lega dalle palizzate di Bamba. Caminauano intanto egli, & il sudetto P. Teruelli, seruiti da' Portatori delle loro robe, e da vn' Inuiato del Rè, quando, in capo a quattro giornate, incontrarono il di lui Secondogenito con nobile corteggio, e numerosa seruitù di Schiaui, e di altra gente, & haueua condotto in sua compagnia vno de' Nostri dimorante in quella Metropoli. Questo gentilissimo Principe tutto giuliuo abbracciando il Vetralla compì a nome del Rè suo Padre, protestando, che ogn' vno sospiraua la sua venuta; indì lo regalò di alquanti rinfreschi a questo effetto cola recati. Nel rimanente del camino, che fu di trè giorni, con incredibile riverenza, e ciuità volle tenersi sempre a piedi a' fianchi di lui, con dire, che oltre l'esser queste le precise commissioni di Sua Maestà, desideraua per proprio genio honorare in quella forma vn Ministro di Dio. Trè miglia distante dalla Città vennero specialmente ad incontrarlo tutte le Classi della Dottrina Christiana, offequio ben douuto al Missionario; poco dopo giunse lo stesso Rè, il quale in vederlo da lungi, affrettato il passo, trè volte gli gittò le braccia al collo, e trè volte hauendogli teneramente baciata la mano, e l'habito, diedegli il *Верхенно*, Allora,

tutto il Popolo, prostratosi boccone in terra, alzò voci di giubilo, bene- *Allegrezza*
dicendo la Divina Prouidenza, che da lontanissimo Clima, e per tanti *de gli habi-*
patimenti haueua guidato sano, e saluo quel suo Operario, apportatore *tanti.*
di celesti Tesori: parimente nella Chiesa maggiore fu cantato il *Te Deum*
laudamus; e finalmente, terminata questa sacra cerimonia, auueggen-
dosi il Rè, che il P. Giacinto, il quale stentatamente reggeuasi appog-
giato alle spalle di due de' Nostri, haueua altro bisogno che di compli-
menti, si compiacque lasciarlo in libertà, e di non auanzarsi in altri atti
di ossequio, ordinando, che nessuno ardisse disturbargli il necessario
riposo.

30 Le Patenti, che questo Padre haueua recate da Roma lo confi- *Vedi addie-*
tuiuano Prefetto nelle Missioni del Congo, supponendosi, che il Padre tro *nu. 26. &*
Bonauentura d'Alessano (secondo l'istanza fatta) potesse essere in ter- *27. & al Lib.*
mine di passare al Micocco, onde quando non fosse andato, doueua *3. num. 101.*
seguire la sua Prefettura in Congo, & in tal caso il Vetralla trattenerli *Tenore delle*
nella Missione suddito come gli altri: ma poiche esso Alessano già era, *Patenti.*
defunto, questo modestissimo Religioso offerse al P. Giannuario la con-
tinuatione di quella reggenza col medesimo carattere di Prefetto; trà le
quali vfficiose competenze, non volendo il Nola accettare il partito di *Humile ri-*
questa conferma, fu necessitato sottomettersi le spalle a quell'impiego, *finto di Supe-*
foddistacendosi il Rè, tanto più, che la Lettera Pontificia delli 14. *riorità.*
Genaro 1651. a lui diretta, indicaua sufficientemente, che tale fosse l'in-
tentione di Sua Beatitudine.

31 Affidato questo punto, e douendosi discendere a noue prouigio- *Vetralla eri-*
ni, per diuidere il beneficio della Missione a tanti Popoli, il P. Vetralla *tra in possesso*
propose al suddetto Giannuario da Nola il desiderio, e l'istanza, che i *della Prefe-*
Cittadini di Loanda fatta gli haueuano di sua persona, accioche lo man- *tura, e man-*
dasse a coltiuare quella Vigna: alle quali parole rispose, che vbbidirebbe *da il P. Nola*
come a suo Superiore: approuando questa determinatione lo stesso Rè, *a Loanda.*
conciosiache essendo stato da lui con Apostolica libertà ammonito di *V'inclina il*
non sò quale scandaloso portamento, vedeuolo di mal'occhio, laonde *Rè, e per qual*
quantunque dissimulasse il disgusto, cooperò mediante questa apertura *che motiuo.*
loddissarsi con allontanarlo dalla Corte.

32 Trattenendosi fra tanto il nouo Prefetto entro l'Osipicio oppresso *Trattati del*
dall' infermità, a cagione di cui non poteua adempire le sue parti verso *P. Prefetto*
il Rè, questi benignamente, compatendolo, il visitaua di quando in *col Rè.*
quando, con che diedegli agio di palesare le commissioni, che il Padre
Sorrento haueua riceuute in Roma, e che poscia nell'atto di separarsi in
Lisbona haueua consegnate a lui (nella guisa accennata poc' anzi al nu.
27.) presentogli adunque etiandio la risposta del Sommo Pontefice, la
quale il Rè con le ginocchia piegate a terra prese nelle mani, e per segno
di somma reuerenza, dopo diauerla baciata, se la pose sù la fronte;
poscia ordinando che gli fosse letta, e (piegata, sentissi intenerire il cuo-
re, vdendo le amorose, e patrone espressioni della Santità Sua, dimodo-
che, interrompendo la lettura di essa, rivolto a' circostanti hebbe a con-
fessare, che i Pontefici Romani nudriuano in petto pietà eccessiua, e
sufficiente a dissimulare le ingiurie più graui: ripigliatosi il filo di essa
lettera, & vdendo, che Sua Beatitudine benediu il Regno, prometteua
noue assistenze per la salute di esso, che deputaua per Sopraintendente

di tutte le sue occorrenze in Roma il P. Maestro Lanucci, e che, nonostante le cose accadute, concedeva il Giubileo Vniuersale a tutti gli habitatori del Regno, ripieno di confusione gittandosi di nuouo con la faccia in terra, esagerò contro se stesso i passati suoi trascorsi, e rendette molte gratie al P. Giannuario, & al P. Bonauentura assente, quasiche per mera bontà hauessero occultati, ò scusati dauanti al Sommo Pontefice i suoi enormi delitti; laonde tirando in lungo il discorso sopra questo particolare, si dichiarò di conoscere con quanta fedele puntualità l'hauessero seruito i due Missionarij nelle commissioni, che loro haueua date prima di partire verso Europa: conchiudendo, che dileguati tutti i sospetti, questa sola azione lo stabiliuu in vna perpetua stima verso i Capuccini, e che in auuenire dipenderebbe dalle loro direzioni.

COPIA DELLA SVDETTA LETTERA DEL SOMMO PONTEFICE.

Carissimo in Christo Filio Nostro Garzia
Regi Congi

INNOCENTIVS PAPA X.

Carissime in Christo Fili noster salutem, & Apostolicam Benedictionem. Celstudinem tuam, Congique Regnum tuum, non tam longe seiungit à nobis tanta Terrarum Mariumque distantia, ut non arctius uniat sum ardens Christi Charitas, sum eximia pietas, ac Religionis vera studium, quo singulariter excellens paternam voluntatem nostram iam pridem tibi deninxisti.

*Narra di ba-
uere haunto
l'Ambasciata
dal P. Sor-
rento, e loda
la pietà del
Rè.*

Porro autem nouum obseruantia in hanc Sanctam Sedem testimonium, quod litterarum serie, & expositione Dilecti Fili Bonauentura de Sorrento Capuccini nuper detulisti, perlibenti animo accepimus, teque Carissimum in Christo Filium Nostrum in eius Persona complexi sumus: quia verò pios, ac fructuosos labores in Vineam ista Domini, Dilecti Filij ex Ord. Capucc. strenuè impendunt, tanti meriti facis, Nos tibi & Populis istis rem gratam, & salutarem prestare cupientes, alios ex eodem Instituto probata virtutis, ac zeli Operarios sub Hyacinto de Vetralla Prefecto, isthuc delegandos in presens esse duximus, noua subinde spiritualis boni, ac profectus adiumenta huiusmodi pro re, ac tempore suffesturi: sicut eadem beneuolentia impulsu officia cuncta apud quos opus fuit interponere curauimus, ut isthuc optata pace, ac tranquillitate, Tuque, Subditique tui, auxiliante Deo, perfrui possitis. Praterè cum idem Bonauent. tuo nomine postulauerit, ut Agentem constituere uelemus, qui Ius, Congique negotijs in hac Curia promouendis sedulo incumbat, id Muneris Magistro Hieronymo Lanuccio proba-

*Dice di man-
dare il Ve-
tralla come
Prefetto di
alcun, e ne
promette al-
tri.*

*probata religionis, ac amplis officiorum administrationibus claro Deputa Mō-
Viro, demandauimus. Demum expetitos Iubiles Thesaurus beni- fig. Lanucci
gnè largiti sumus, quemadmodum ex Diplomate cernes; quod cum illo Regno per
his Litteris idem Dilectus Filius Bonauentura tibi reddet: Ipsi Congo.
autem, ex quo cuncta particulariùs cognoscere poteris, plenam Concede il
fidem habere uolet Celsitudo tua. Cui sanè Regiaque Domui, toti- Giubileo.
que Congi Regno Apostolicam Benedictionem omni paterni cordis E conchiude
affectu largimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem in forma di
sub Annulo Piscatoris die xiv. Ianuarij MDCLI. Pontificatus No- Lettera Cre-
stri Anno Septimo. dentiale per
il sudetto Bo-
nauentura.*

F. Pistoriensis.

33 Mentre adunque si diuisauano le maniere più proprie per lo acqui-
sto di vn tanto Tesoro, quanto era l'Vniuersale Giubileo, disse il Rè Zelo del Rè,
D. Garzia di volere, che si publicasse mediante vn suo Editto, in cui è sua premu-
espressamente ordinarebbe a tutti Vassalli, che accettassero la presente ra per lo ac-
opportunità di riconciliarsi con Dio, e che, posposto ogn' altro inte- quisto del S.
resse, conuenissero alle Chiese, & a' luoghi deputati, affine d'intendere Giubileo.
da' Curati, e da' Religiosi l'importante valore di esso spirituale indulto,
per ottenerlo con frutto dell'Anime loro. Al Vicario Generale fù la-
sciata l'incumbenza di prescriuere (com'era ben douere) tutte le fun-
zioni, e cerimonie da praticarsi in quel tempo; pregollo nulladimeno il
Rè a compiacersi d'intendersela co' Padri Missionarij, sotto mero titolo
di conuenienza, poiche attribuiuasi loro il merito di hauerlo ottenuto
da Roma. Corrisposero all'efficacia di queste diligenze prontamente i
Sudditi, auezzi per genio, ò per tema a secondare, tanto nel male,
come nel bene, il volubile humore de' loro Sourani; viuendo più sog-
getti all'apprensione di essere puniti; che liberi, & arrendeuoli a gli
argomenti, & alleragioni.

34 Era cosa malageuole, per non dire impraticabile, in vn Paese va- *Commuta-
zione di opere
pie per detta
occasione.*
sto, e mendico poterli adempire da ogn' vno le clausule prescrite circa
la Limosina, e Digiuo, che però essendo state da Sua Beatitudine total-
mente rimesse alla prudente discretezza de' Superiori Ecclesiastici, il
Vicario sudetto (la cui autorità, per essere vacante la Sede Episcopale,
estendeuasi per tutto il Regno) trouò per ilspediente commutarle in
quattro solenni Processioni da celebrarsi nella Città Metropoli col possi-
bile decoro, e nelle Prouincie rispettuamente, conforme la conditione
loro: determinandosi, che per conseguire esso Giubileo, non doueua
alcuno alterare il termine del tempo prescritto nel Breue Pontificio.

35 L'esempio della Corte imitarono tutti i luoghi del Regno, ben'è *Effetti del
buon' esèpio.*
vero, che vi si consumò gran tempo, conciossiache vollero visitarli tat-
ti, occorrendo in somiglianti congiunture, & in Paesi quasi remoti
dalla Fede, disporre molto di propositole pouere Anime, con instruirle
circa la Confessione Sacramentale, perche la maggior parte di quei Ne-
ri, che confinano co' Pagani, e conuersano indistintamente con essi,
perdono affatto il timoriso della coscienza, & hanno radicate nel cuore *Difficoltà nel
le Missioni.*
l'impudicitia, l'idolatria, la superstitione, la crudeltà; sicche per rimet-
terle

terle nel sentiero della salute fa d'vopo estrema diligenza. Inesplicabile adunque potiamo persuaderci che fosse il frutto di questa santissima funzione; peroche accudendoui con premura il Rè, & inuigilando per la parte loro tutti i Governatori, sembraua quasi inuerisimile, che alcuno potesse sottrarsi dall' intiero adempimento di quello spettaua al suo spirituale interesse.

Instabilità del Rè Don Garzia. 36 Scorsero trè Anni (cioè dalla metà del 1651.) che il Rè D. Garzia, persistendo ne' proponimenti, porse notabili aiuti a' Nostri, i quali perciò indefessamente attendeuanò ad aumentare l'honore di Dio, dilatando per tutte le Prouincie la sua Santa Fede, quand' ecco di bel nuouo la mente di lui, che già per l'addietro era da politici fantasmi preoccupata, ripigliando le antiche diffidenze, lasciòsi disperatamente afferrare da' spiriti proterui della sua forsennata albagia, sicche non vi fu rimedio per riscattarlo dalle Zanne di Satanasso. Entroglì nel pensiero (come pure era accaduto altre volte, e l'hò motiuato) che i Nostri, per mezzo de' loro corrispondenti in Roma, ragguagliassero il Pontefice di ogni sua attione, laonde conoscendosi reo di molte cose disdiceuoli al carattere di Christiano, & alla dignità di Rè, sospettaua non lo facessero priuare della Corona, e dello Scettro: e perche nell' Idea di vn' ambitioso l'ombre fantastiche si trasformano in corpi, a poco a poco offeruando or vno, or vn' altro andamento, concepì Monti, e Colossi, rimprouendo taluolta a gli stessi Missionarij, che fossero troppo rigidi censori della sua vita. Portò il caso, che il Padre Prefetto andasse all' Vdienna per esporli, che il Padre Gio. Francesco Romano, già suo Ambasciatore, e dimorante in Massangano, l'haueua pregato a concederli Carta di Vbbidenza per ritornarsene in Europa, attesoche trouandosi dopo tanti stenti oppresso da indisposizione habituale, & insanabile sotto i bollori di quell' adusto Clima, non poteua più dimorarui, ò se vi fosse restato, era inhabile al suo Ministero, e chiederne perciò il beneplacito ancora di Sua Maestà, e l'honore di qualche suo comandamento. Questo fu il focile, che diede fuoco all' elca de' sospetti, i quali in prossima disposizione di accendersi couaua il frenetico Rè entro il suo cuore: laonde a tali parole auampano di sdegno, proruppe, e disse: che finalmente veniua in chiaro, non essere illusione del proprio capriccio, ò inganno de' gli altrui rapporti, l'hauerli taluolta creduti traditori, mentre il fatto stesso suelaua gli enigmi delle segrete intelligenze, le quali sapeua molto bene hauer essi praticate in Roma per farli perdere il Regno, & in Castiglia, affine di renderlo Schiauo; ma che se il P. Gio. Francesco sotto mendicati pretesti pensaua d'ingannarlo, gli andarebbono falliti i disegni: & in questo dire scacciò da se il pouero Religioso, tutto confuso, e molto indubitamente mortificato.

Maltratta i Capuccini, & i loro aderenti. 37 In somigliante guisa cominciò a maltrattare non solamente i Missionarij, ma chiunque conuersaua con essi; tratteneua le loro lettere, tanto quelle che mandauano, quanto quelle che da Bamba, da Loanda, e d'altronde riceueuano; fece bastonare alcuni Neri, che in loro seruigio stauano occupati; ordinò che fossero leuate tutte le robe, farina, vino, cera, & altre, concernenti al Santo Sacrificio; esiliò colui, che nella Chiesa nostra seruiua d'Interprete, anzi essendosi fatta prouigione di vn' altro, questi ancora sotto empio pretesto mandò carcerato, senza che

che alcuno osasse parlare in suo fauore; e forse haurebbe prohibito a' Sudditi il portarsi alla Chiesa (si come inuigilaua per sapere chi frequentate il nostro Ospicio) ma i Nostri in questo caso volendo a costo di qualunque affronto sostenere il lus Ecclesiastico, tennero sempre aperte le Porte, sicche souente riempiuasi il Tempio di persone diuote, le quali da lungo tempo assuefatte a venirui, non sapeuano per qualunque rispetto astenersene; benché quanto all' addomesticarsi con esso noi, almeno in publico, guardauansi tutti, che perciò nessuno metteua piede in Casa.

Quindi egli trasse motiui di rabbia, & hauendo inteso, che due Matrone, vna di Sangue Regio, e l'altra congiunta in secondo grado con la Regina (sua Moglie vi andauano frequentemente, fise di hauere scoperto, che esse in primo capo fomentassero le insidie, che contro di lui, e gio.

contro il suo primogenito si ordiuano; e formatone vn giudicio a suo modo senza depositions, senza testimonij, senza riscontri, le fece spietatamente carcerare, confiscando tutte le loro sostanze; e di vantaggio sù le medesime idee, deffinando vn'altra sospitione, condannò alla stessa pena il Marchese di Pemba, diffamandoli tutti trè conuiati di fellonia, e di hauerli voluto leuare insidiosamente la vita, & il Regno. Indi aggiunse alla crudeltà vn tratto, non solamente empio, ma molto disdiceuole alla condizione di galant' huomo, non che di persona coronata, e Christiana. Scorreuale Terre del Ducato di Bamba il P. Bernardino Ongaro, e conforme a quello che gli era stato accordato, valendosi

dell' autorità Regia, haueua fatto cacciar prigione vn certo Sacerdote Vedì più o' d' doli, sette de' quali ne custodiua in parte sua, & oltre l'apostasia, di molti, cagionaua rileuanti pregiudicij mediante l'arte magica, al

concorrendo a lui, come ad oracolo, tutte le vicine contrade, del qual fatto ragguagliò il Rè; e perche ne' tempi addietro era stato ammedo a grande confidenza, si estese in questa Lettera intorno ad alcune cose spettanti allo spirituale della Missione, & al politico de' suoi Stati, auisandolo, che in Angola si meditaua di muouerli guerra; con che suggeriuagli alcuni indirizzi, e maniere sì di prouedere a quelle, come d'assicurarsi in queste. Lesse egli quel foglio, e dalla Teriaca succiando ueleno, non solamente disapprouò quanto hauea il buon Religioso operato in seruigio di Dio contro quell' empio, ma di più trasmise a' Residenti in Loanda la stessa Lettera; presumendo senza dubbio d'irritarli contro de' Nostri, quasiche con animo peruerso, e doppiezza di cuore inuestigassero le altrui segrete determinazioni per manifestargliele, accioche da questi malitiosi semi pullulassero (come souente accade) i disturbi, e le diffidenze: laonde protestaua loro l'imminente bisogno di troncare l'ali alla tanta libertà, che si arrogauano i Religiosi, scorgendosi molto bene, che il manto del zelo gli haueua introdotti in quei Regni, doue, medianti le occulte intelligenze co' Principi stranieri, meditauano la ruina di tutte quelle contrade, e la disunione tra Popoli confederati, il che ageuolmente comprenderebbesi dall' inciufo foglio del P. Bernardino, Missionario in Mafiangano, luogo soggetto al loro Dominio. Questo auiso, e questa calunnia, quantunque non facesse breccia nella prudenza de' Ministri di Portogallo, e non scemasse il buon concetto che di noi haueuano, tuttauolta germogliò qualche diffidenza, sicche d'indi in poi non solamente insisterono con rigore intorno a' passa-

*E fino die**Matrone di**Sangue Re-**to,**Attione di**lui molto in-**e digna, e vil-**lana.**tre al nu. 53.**al**✠**concorrendo a lui,**tutte le vicine contrade,**del qual fatto ragguagliò il Rè;**e perche ne' tempi addietro era stato**ammedo a grande confidenza,**si estese in questa Lettera intorno ad**alcune cose spettanti allo spirituale della Missione,**& al politico de' suoi**Stati, auisandolo, che in Angola si meditaua di muouerli guerra;**con**che suggeriuagli alcuni indirizzi, e maniere sì di prouedere a quelle,**come d'assicurarsi in queste. Lesse egli quel foglio, e dalla Teriaca succiando**ueleno, non solamente disapprouò quanto hauea il buon Religioso operato in seruigio di Dio**contro quell' empio, ma di più trasmise**a' Residenti in Loanda la stessa Lettera; presumendo senza dubbio d'irritarli**contro de' Nostri, quasiche con animo peruerso, e doppiezza di**cuore inuestigassero le altrui segrete determinazioni per manifestargliele,**accioche da questi malitiosi semi pullulassero (come souente accade)**i disturbi, e le diffidenze: laonde protestaua loro l'imminente bisogno**di troncare l'ali alla tanta libertà, che si arrogauano i Religiosi, scorgendosi**molto bene, che il manto del zelo gli haueua introdotti in quei Regni,**doue, medianti le occulte intelligenze co' Principi stranieri, meditauano**la ruina di tutte quelle contrade, e la disunione tra Popoli confederati,**il che ageuolmente comprenderebbesi dall' inciufo foglio del**P. Bernardino, Missionario in Mafiangano, luogo soggetto al loro**Dominio. Questo auiso, e questa calunnia, quantunque non facesse breccia**nella prudenza de' Ministri di Portogallo, e non scemasse il buon**concetto che di noi haueuano, tuttauolta germogliò qualche diffidenza,**sicche d'indi in poi non solamente insisterono con rigore intorno a' passa-*

porti, ma con molta vigilanza offeruarono tutti gli andamenti, & al scisso d'ogni minima sospitione correuamo pericolo di veder perdute amendue le Missioni. Quindi nella Città di S. Saluatore, e ne' contorni, non era chi ardiffe di prestare aiuto imaginabile nel loro ministero a' Nostri, abborriti da ogn'vno, sì perche erano creduti ribelli, sì anco per timore di non concitarsi contro l'implacabile sdegno di Sua Maestà.

Ripiego del P. Prefetto. 38 Sentiuane sommo cordoglio il P. Prefetto, laonde essendogli stata totalmente interdetta l'Vdienna, ruminaua diuersi partiti, premendogli la salute di D. Garzia, la perdita del molto bene, che si farebbe fatto, e l'intacco di riputatione, cui soggiaceuano di presente i Missionarij, e che nel tempo haurebbono potuto patire tanti altri Religiosi; perciò risoluette di far sapere al Rè, che, non mettendogli conto dimorare con tanti Coadiutori nel di lui Regno, mentre dalle apparenze vedeua di non essere aggradito, restasse contento dichiarare ben presto la sua precisa intentione, che per soddisfarlo immediatamente tutti si allontanarebbono da' confini del suo Dominio. Non lo volle acconsentire il Rè, ma rispose che determinarebbe, ed intanto non tentassero di prendere la

Non accettato dal Rè. fuga, perche haueua espressamente ordinato, che le fosse impedita. Et eraben da immaginarsi, che la prudenza de' Nostri non si farebbe cimentata a qualche strauagante incontro: nulladimeno il Padre, Prefetto, rammaricandosi della infruttuosa dimora, non rissinua d'investigare se vi fosse qualche apertura per liberarsi da tanti impegni, sembrandogli cosa ageuole, purchè vna sola volta si fosse abboccato con Sua

Difficoltà per ottenere Vdienna. Maestà: contuttociò, benchè non trascurasse le congiunture, etiandio se la necessità hauesse richiesto di farlo quando uscìua in publico, trouò sempre trauerfati gli effetti alla sua vigilanza: ma quel Dio, la cui Prouidenza dispone a' suoi Serui le angustie, & i traugli, per raffinare negli esperimenti della sofferenza il prezzo della loro virtù, hauendone ormai fatta sufficiente pruoua, non lasciò più correre inefaudite le preghiere di questo zelante Religioso, permettendo che altri, mosso da mera compassione, adempisse con vn tratto prudente quella parte, ch'egli da se

Il Rè ammollito da persona confidata. stesso non potea. Vn giorno adunque questo tale, come persona, a cui il grado, & il merito apriuano l'adito, e la confidenza appresso il Rè D. Garzia, sodamente gli parlò intorno a' trattamenti cotanto impropri, e lontani dal suo consueto verso i Religiosi, auuertendolo, che i Vassalli mal soddisfatti, & incapaci stauano in procinto di ammutinarsi, imputando con acerbità d'animo a lui solo tutti i castighi, che fin' all'ora erano diluuiati, & in auuenire diluuiarebbono dal Cielo. Si sentì forse in quel punto dalle minacce del Popolo, e rimprouerandogli la

Si piega, e fa parlare al P. Prefetto. coscienza gli euidenti torti, & anco la verità di somiglianti auisi, pensò d'introdurre qualche nuouo trattato che fosse fauoreuole indifferentemente a tutti i Religiosi, volendo per tanto con questo ripiego sostenere la propria esistimatione, di cui era gelosissimo, procurò di farne ragguagliato il P. Prefetto, per mezzo d'vn tale suo grande amico, a cui

Sua risposta. rispose il Religioso. Che gli esempi delle cose auuenute poteuano bastevolmente ad vn Rè suo pari dar norma del modo con cui hauesse a regolarli in cotali emergenze, per non traboccare in nuoui eccessi, senza fondamento, con graue pregiudicio di persone innocenti, e del suo gran nome. Che doue si sa di certo non correrui temporale interesse, era

difficile, anzi impossibile, che vi entrassero la fellonia, e l'inganno. Che le Lettere trattenute, & aperte con tanto discapito del ben publico, e della fede douuta a' priuati, poteano hauerlo pienamente disingannato. Che di nessuna contraditione affliggeuasi, quanto di essere stato egli, & i compagni tenuti a bada, in otio, e senza frutto di tante Anime; ma che di ogni sconcerto egli ne renderebbe conto a Dio, nel cui Tribunale sarebbe costretto incolpare la vanità de' suoi sospetti. Finalmente non pretendersi da poveri Missionarij (se pure l'ambasciata era diretta ad essi soli) altro che la soddisfazione di Sua Maestà, persuadendosi che haurebbe a cuore il mantenimento della Fede Christiana, della quale in altri tempi riportò la gloria di accerrimo Difensore: ma se gli fosse piaciuto determinare alcuna cosa per essi in particolare, pregaualo a permettere che passassero altroue, sicuri d'incontrare minori contrasti, maggiore aggradimento, e più copiosa messe. Parlò in questa guisa il Padre Prefetto senza scomporsi, esagerando solamente l'interna compassione per la salute quasi disperata del Rè; di che intenerito pianse, e pianse con esso lui quel tale; onde nel separarsi, questi per maniera di conforto gli disse, che non dissidasse, promettendoli d'intrometterli con ogni sollecitudine, affinché il suo Signore condescendesse a partiti honesti per lo stabilimento del buon credito, che appresso di tutti possedeuano.

39 Vendo il Rè tutto il tenore della risposta, diede nuoua intentione di sopire queste differenze con rimettere le cose nella pristina sua forma; quantunque poscia, non emendando le corrutele dell' Anima, lasciaffe in dubbio se le dimostrazioni esteriori deriuassero da politica di Stato, ò pure da candido zelo di Religione: nulladimeno rimandò con qualche donatuo i Neri, che seruiuano nell' Ospicio, inuitando il Padre Prefetto a venire in Corte: e la Domenica vegnente in publica Piazza, sedendo in mezzo alla sua gente, giurò, e disse di trouarsi obligato a parlare l'innocenza de' Missionarij Capuccini falsamente imputati dalla sua regale Maestà; perloche dichiarauasi di rimetterli intieramente nella sua buona gratia, e che nel tempo auuenire farebbe loro fauoreuole, qualunque volta glie ne porresse occasione.

40 Non fu però giammai possibile indurlo a mitigare l'animo contro quelle due infelici Matrone; anzi dopo vn' Anno d'ingiusto esilio fece loro, & allo Marchese barbaramente troncare il capo. Così la frenetica gelosia, e l'ambitione lo trasportarono dalla crudeltà, quasi connaturalmente al di lui genio, in altri più enormi eccessi, onde alla fine il disgraziato Rè, benchè per altro di viuace ingegno, e di rari talenti precipitando d'abitto in abitto, perdette l'Anima in mano de' Ministri infernali, mentre per tema di non perdere il Regno, ad essi chiedette inutile soccorso in quell' estremo di sua vita, che fu del 1660. vigesimo della sua reggenza; si come nella serie di quei Rè, circa la fine del secondo libro, distassamente accennamo. Hora ritorno a' Nostri, che traugliauano in questa Missione.

41 Il P. Andrea d'Ancaiano della Prouincia dell' Vmbria appena giunto in Etiopia lasciò il peso della carne per volarsene alla Patria de' Beati l'Anno 1651. sepolto nell' Ospicio di Sogno. Questi haueua recata con esso seco dall' Europa vn' Imagine di Nostra Signora, lauorata di

Il Rè promette emenda.

E pubblica l'innocenza de' Capuccini.

Crudeltà da esso usata verso due Matrone.

Fine infelice di questo Rè.

De' Padri Andrea d'Ancaiano.

tutto rilieuo, e molto diucta, la quale, dopo la di lui morte trasportata in Loanda, fu posta in Chiesa nostra sopra l'Altare del Santissimo Rosario, e vi si honora con frequenza singolare di tutti gli habitanti.

*Gregorio di
Sardegna.*

42 Il P. Gregorio Sardo, quando entrò nella Città di S. Salvatore, cadde infermo, e sentendosi ormai poco lontano dal conseguire gli eterni frutti della redentione, rassegnossi nelle braccia del suo amoroso Signore, e nel seno della sua misericordia rese lo Spirito l'Anno sopradetto 1651.

*Angelo di
Sardegna.*

43 L'Anno appresso lo seguì vn altro della medesima Prouincia di Sardegna per nome Angelo, raffinato nella sofferenza di vna penosa hidropisia, a cagione della quale venne costretto a trasferirsi in Loanda; ma nè qui giouandoli veruno rimedio, passò a satiare la sete dell' Anima (per quanto piamente può crederci) nell' inesausta fonte de' celesti godimenti; e raccontasi, che non ostante l'infermità sudetta battezzasse circa seicento Anime.

*Erasmo da
Furnò.*

44 Raro esempio d'inuitta costanza diede il P. Erasmo da Furnò a chi lo vide penare d'vna mortalissima Cancrena, che gli consumò con prodioso tormento la gamba destra fino al tallone: consta però che affaticasse molto di proposito in alcune contrade soggette a Sogno, e dasse anch' egli a più di seicento Anime la vita della gratia, mediante il Santo Battesimo: morì del 1652. nella sudetta Città, & è sotterrato in quel medesimo Ospicio.

*Gioanni da
Giella Fiamingo, che
morì bastonato da gl' Idolatri.*

45 Giorgio da Giella Fiamingo ottenne l'Anno medesimo di sacrificarsi in holocausto perfetto alla Diuina Maestà, mentre attualmente atterrava gl'infami vestigij dell' Idolatria. Il caso seguì in questa forma. Vn giorno, arriuato ad Ampango, ò sia Vlolo, Terra del Ducato di Batta, ripiena di Popolo, Christiano di nome, ma che era dedito alla veneratione de' gl'Idoli, entrò con alcuni, che lo accompagnauano, in vn Chimpaffo, couile di Simolacri, e di altri profanissimi arnesi, e con tanto zelo hauendogli fracassati tutti, vi appiccò immediatamente il fuoco, cantando ad alta voce, conforme il consueto di chi abbatte gl'inimici della Fede, il Salmo. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius:* alla vista delle fiamme soprugiunse colui che gli hauea in custodia, e auampante di sdegno, con alte grida conuocò il Popolo, indi preso vn nodoso bastone, egli il primo, e gli altri seguitandolo, talmente lo maltrattarono, che rimase in terra semiuivo, e senza dubbio l'hauerebbono li pure ucciso, se tal' vno di essi non metteua in consideratione a gli altri, che, guai alle loro vite, perche assolutamente il Rè se ne farebbe risentito: fu adunque così mal ridotto, com' egli era, portato fuora, e posto in vn' albergo, doue vn Sacerdote Secolare, che per Diuina disposizione trouauasi in quelle parti, visitollo, e dopo di hauerli amministrati i Santissimi Sacramenti lo assistette, sinche rese l'Anima a quel Dio, per cui honore hauea incontrata la morte. Alcuni Cittadini di Batta leuarono il cadauero, e lo seppellirono dentro la nostra Chiesa. Raccontano (e se ne conserua fino al dì d'oggi nel nostro Archiuio di Roma vna deposizione autentica per via di Notaio, e di testimonij) che celebrandosi l'esequie, il di lui corpo tramandasse vna specie di liquore non ingrato, anzi (per quello che attestano) assai odoroso, e che più volte hauendo procurato di asciugarlo, sempre più s'ouabbondasse. Il P. Girolamo da Montescarchio informatosi del tutto, ne ricauò fedelissimo riscontro di

trè testimonij di vista, trà quali vn tale per soprano me il Sofrianza, persona, dice egli, d'interissima fede. Otto Eretici si numerano hauer egli ridotti alla cognitione della Cattolica verità; & per uerisimile, che altri ancora rimanesero conuinti, ò almeno confusi nelle frequentissime dispute, ch'ebbero con questo Religioso, il quale senza dubbio a' profondi lumi di celeste sapienza tenne accoppiate tutte l'altre virtù. Nel poco tempo di sua dimora in quelle Regioni, dicesi che battezzasse circa mille, e ducento Anime, oltre le moltissime tratte con la sollecitudine, & efficacia delle ammonitioni dal lezzo delle colpe al sentiero della gratia: laonde non istimo temerario il dire di vn' huomo tanto pio, ch'egli appresso Sua D. M. molto interceda a fauore delle Missioni, si come uiuendo, d'hauerne hauuto vna cordialissima premura, diede segni esquisiti, e degui d'vn vero, & Apostolico Missionario. Portatane la notizia all' orecchie del Rè, in quel tempo assai parziale de' Nostri, ne senti cordoglio, e diede ordine, che irremissibilmente si abbruciasse quella Terra, si carcerasse quel falso Sacerdote con tutti i complici, e che se ne facesse giusta vendetta col ferro, e col fuoco. Vi si frapposero però alcuni de' Nostri, & hauendo rappresentato, che il Religioso prima di morire si era lasciato intendere, che a suo nome si chiedesse alla Maestà Sua il perdono, alla fine la pena capitale fù commutata in schiavitù, ò in riscatto: riuscì però di tanta efficacia questa resolutione del Rè, che in tutto il tempo della sua amorcuolezza verso i Nostri, non vi fù chi osasse di fare a' Missionarij manifesta ingiuria, attesoche con vna Reale prouigione, com' essi chiamano, promulgata per tutto il Regno, non solamente si dichiarò offeso di questo misfatto, e giurò di vendicarlo, ma etiandio aggiunse a gli ordini, altre volte emanati, la minaccia di pene arbitrarie, facendo credere in ciò di professare sommo zelo per la Cattolica Fede. Fosse poi sincero, ò mendace il suo Cuore, rispettuamente a qualche politico interesse, poco cale a noi l'esaminarlo con quella esattezza, con che il Sourano Giudice gli ne haurà fatto rendere conto nell' hora della morte.

46 Al P. Bernardino da Rocca Corneta doueresimo particolare elogio per lo carattere di suda Virtù, che trouo della sua vita: ben lo ricognobbe meriteuole la sua Prouincia di Bologna con deputarlo alla cura de' Nouizzj, e delle Famiglie in più luoghi. Destinato poscia alle Missioni, mentre in Siuiglia si trattenne otto mesi, diede saggio di molta Carità verso gl'Infermi, e di bassissimo sentimento di se stesso, soggettandosi compagno al faticoso ufficio di Cercatore: Trè Anni visse in questa Etiopia, senza luogo stabile, indefessamente scorrendo di quà, e di là dal Zaire; & il più che si trattenesse fù in Mucato; benche costretto dalle guerre, anco di là portossi altroue: dicono che battezzasse circa mille, e ducento Anime: ma l'infedeltà de gl' Interpreti non tanto nella spiegatione de' suoi sentimenti al Popolo, quanto nel violentare, e ricuere d'ogni superflui, & improprij alla semplice amministrazione de' Santi Sacramenti, souente defraudò il suo esatissimo rigore di seruire a Dio per Dio solo. Più di ogn' altra cosa l'afflissero gli errori originati dalle strauolte interpretationi di costoro, e certamente trouò grande intoppo per disingannare le menti de gli ascoltanti, tradite da vn falso Ministro, tuttauolta la Diuina Sapienza, non tolerando, che fossero infruttuose

*Sua morte
dispiacque al
Rè, che fece
perciò nnone
prouigioni,*

*Del P. Ber-
nardino da
Rocca Corn-
eta.*

le fatiche del suo Seruo, permise, che colui n'andasse alla fine fuggiasco, fuergognato, & abborrito. Trà gli eccessiui dolori sostenuti con singolare intrepidezza, in quella sua vltima infermità, anelando di vnirsi al suo Creatore, passò con volto sereno da gli estremi giorni della presente vita a' Secoli eterni nel Mese di Settembre l'Anno 1653., e nella Metropoli del Congo hebbe dentro la Chiesa nostra commune con gli altri Missionarij la sepoltura.

Due altri Missionarij ottengono passaporto da' Portoghesi del 1652.

47 I Padri Francesco da Scio della Prouincia di Genoua, e Marcello da Palliano. Alunno di quella di Roma, non hauendo potuto ottenere con gli altri il passaporto, lo conseguirono vn' Anno appresso, cioè del 1652. da' medesimi Portoghesi, che oggimai non vsauano tanto riserbo, come per lo addietro. Imbarcati adunque sopra vn Vascello Mercantile di Lisbona, il quale, hauendo caricata quantita di Vino, veleggiava a dirittura delle Coste Africane, furono assaliti da Naue Olandese, che dopo sanguinoso combattimento, impadronitasi di questa preda, la trasse sino di là dal Capo di Buona Speranza, e per somma mercè donò la libertà a questi due Religiosi, lasciandoli sulla spiaggia poco distante da vna Fortezza de' Portoghesi, i quali con molta cortesia gli accolsero, e fruttuosamente li trattennero in Casa del Capitano Paolo Escorello, Natiuo di Olanda, ma di professione Cattolico Romano.

Muore vno di loro, cioè il P. Francesco da Scio.

P. Marcello da Palliano suo Compagno passa a Mucato.

Passato qualche tempo, giunsero per via di Mare a Loanda, doue il P. Francesco infermatosi compì nel termine di diciasette giorni la carriera de' Mortali, e passò a godere (come piamente mi persuado) l'imperturbabile quiete de' Giusti. Cadde similmente ammalato il Palliano, ma rihautosi, & asseguatili la Missione di Mucato, videsi interrotti i suoi generosi disegni da' tumulti della Guerra, sicche costretto abbandonò il posto, separandosi dal P. Bernardino da Rocca Corneta, allora suo Compagno, se ne ritornò a Loanda: indi agitato da varij accidenti (de' quali nell'estremo di sua vita diede contezza al P. Gio. Francesco Romano; ma se ne sono smarrite le notizie) hebbe nuouo, e fondato motiuo di passare a Pernambuco in America, doue, aspettatoui il Padre Gio. Francesco, imbarcòti con esso, ma sopraffatto da febbre ardente, rassegnando nel volere di Dio la vita, e l'Anima, finì la sua Nauigatione: e fu, conforme il rito de' Nauiganti, gittato il suo Cadauero entro i gorgi dell'Oceano.

Muore nauigando verso Europa.

Si fonda la Missione in Massangano dal P. Gio. Francesco Romano. Vedi addietro num. 15.

Diuotione de' Portoghesi verso i Cattolici.

48 Ripigliamo il filo della Missione: Piacque a Dio, che frà tanti moti, e trauesie si fondasse quella di Massangano, Fortezza riguarduole de' Portoghesi, in riuà del Fiume Coanza, mediante il zelo dell' accennato Gio. Francesco Romano; il quale non veggendo apertura di portarsi alla Corte del Congo, perche il Rè mostrauasi incapace, e constituuolo colpeuole di non hauerli ottenuta dal Sommo Pontefice la successione del figliuolo alla Corona (come si disse poc' anzi) propose al P. Prefetto questa noua Vigna, offerendosi di coltivarla; e glie ne fu segnata Patente, col P. Antonio da Lisbona per Compagno: imperocche hauendo egli due Fratelli in esso luogo, poteua supportarli, che nella fondatione l'appoggio, e direzione loro sarebbono state di molto profitto. In capo di otto giorni furono dal Governatore della Piazza cortesemente proueduti di vn sito quasi contiguo alla Chiesa maggiore, conforme la richiesta, & in breue tempo fabricarono la picciola Chiesa,

e l'Ospicio, necessario per la frequenza de' Missionarij, che vi capitano.

49 Con matura applicatione introdusse egli varie diuotioni, & exercitij opportunissimi in quei giorni, ne' quali trouò estremo bisogno di riformare la Christianità, mal ridotta per mille abusi, e corrutele, stranamente radicate etianadio ne' Portoghesi. Passaua per inuiolabile statuto di honore, che le Femine non comparissero mai ad ascoltare la Diuina Parola; al quale disordine, quando si accinse il Religioso per rimuoverlo, se ne oppose vn'altro, attesochè esse, prima di acconsentirui, ne.

Abuso circa la ritiratazza delle donne.

voleuano pattuire co' Mariti, che le prouedessero di abbigliamenti da competere con le altre della Corte di Donn'Anna, Moglie del Governatore Don Paolo Rebelles; sicche essendo negotio, che portato haurebbe molto aggrauio, e lunghezza di tempo, douendosi far venire (secondo il detto vniuersale) questi femminili arnesi dall' Europa, protestauano alcuni essere caso da pensarui, e non douersi ammettere la libertà alle Donne, quando col tenerle custodite si mantiene illibata la gemma della riputatione. All' incontro il P. Gio. Francesco Romano, senza punto arrenderli, imaginandosi di guadagnarle tutte, quando dalla mentouata Governatrice ottenesse vna riforma ne' proprij abbigliamenti, le significò quanto era seguito, e pregolla degnarsi col suo esempio d'indurre il rimanente di sua Corte a comparire con Christiana modestia entro le

Loro pretesione corretta con vn bello ripiego dal P. sudetto.

Chiese. Condescese ella, sì per innata pietà, sì per vbbidire alle ammonitioni del Ministro di Dio, sì anche per hauer parte in quel molto profitto, che da somigliante pragmatica ne risultarebbe; laonde ella venne immediatamente alla Chiesa con habito confaceuole allo stato di Dama, ma positiuo, senza gale, e senza lusso; perloche non giouando più all'altre femine il pretesto apportato, vicirono poscia di Casa, e conuennero nella forma, che si pratica in Europa a tutte le funzioni Ecclesiastiche. Era dunque il P. Gio. Francesco per la sua vigilantissima cura rispettato da tutti, con titolo di amoroso Padre, a tal segno, che hormai arrendeuanli i cuori ad ogni sua minima persuasione, quanto se inteso haueessero vn' espresso comandamento. Incontro nulladimeno graui

Vna Dama col suo esempio riforma il lusso in Massangano.

opposizioni, e trauesie, a cagione delle quali fù costretto ritirarsi, singularmente quando ei vide, che questi termini di semplice competenza eranli in aperta hostilità oggimai cangiati, mentre alcuni de' più suiati, vedendolo francamente riprendere alcune dissolutezze, haueuano con-

Contraditioni ch' hebbero il sudetto Padre.

diabolica arroganza somministrato esca ad vn fuoco molto spauenteuole, da cui in poco d'ora poteua auuampare qualche ammutinamento, attesochè, apportando costoro certe massime di Stato, rappresentauano essere pregiudiciali le nouità, e non douersi ad vno straniero, male informato di quello consuenga in vna Prouincia, permettere la facultà d'introdurle. Hebbe egli adunque frà questo mentre, cioè del 1654., ordine espresso di ritornarsene a Roma, peroche sino colà erano penetrate queste ingiustissime doglianze de' maleuoli; ma vi portò con tanto fondamento le proprie discolpe, che la Sacra Congregatione volle rimandarlo, per tentare nuouamente l'ingresso nel Regno del Benino; quantunque i primi, che vi erano passati riceuessero trattamenti cotanto aspri, che non poterono proseguire l'impresa (come a suo luogo diremo.) Argomento ben chiaro del concetto grande, in cui l'hebbero sempre quegli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Suo ritorno a Roma, e nuoua depuratione di esso al Regno del Benino.

Il Cardinal 50 Il Cardinale Capponi, Prefetto di essa, scrisse due Lettere in data
Prefetto de delli 23. di Giugno 1655. vna al Rè d'Oueroi, l'altra a quello del Benino,
Propaganda significando loro, che vdiute le istanze da essi fatte alla Santa Sede, il
Fide scrine Sommo Pontefice era condesceso d'inuiare a quelle parti nuoui Religio-
alli due Rè di si, oltre i primi trasmessi, pregandoli ad ascoltare attentamente, e di
Benino, e di buon cuore la parola di Dio, ch'essi predicarebbono, e prestare loro
Queri. ogni fauore nel Ministero Euangelico, per cui abbandonate le proprie
 contrade frà stenti, e pericoli passauano ad vn Clima straniero, e lon-
 tanissimo, col semplice, e puro oggetto d'indirizzarli nel retto camino,
 che conduce all'eterna beatitudine; e finalmente, che quando si hauesse
 sicuro riscontro di esserui stato cortesemente accolto, e trattenuto il P.
 Gio. Francesco Romano co' suoi Compagni, all'ora non si manchereb-
 be di corrispondere con nuoui aiuti alla loro dispositione, e richiesta.

Il Padre Gio. 51 Ottenute le speditioni, e queste due Lettere, s'incamind egli con
Francesco Ro- dodici Compagni verso Lisbona; doue il Consiglio Oltramirino, ha-
mano impedi- uendo venilate con souerchia sottigliezza le clausule del Memoriale, da
to da' Porto- lui presentato per lo passaggio, conchiuse non douersi dare il passapor-
glesi, rimon- to se non a quattro solamente, con la definitiua esclusione di esso P. Gio.
cia la Prefet- Francesco: il quale ciò inteso, surrogò in sua vece il P. Angelo Maria
tura al Padre d'Alaccio della Prouincia di Corsica, assignandogli tre Compagni, e trà
Angelo Ma- essi il P. Bonauentura da Firenze; poscia prendendo affettuoso conge-
ria d'Alaccio do, ritornò col restante de' Religiosi, giache era loro frastornata l'effet-
e se ne ritor- tuatione di quel santo desiderio verso l'Italia, e giunto a Roma, nel 1656.
na a Roma. quando boiua la peste, ottenne dopo molte suppliche di seruire a gli
Vedi abbas- infermi; laonde, mentre con più solle citudine dell'altrui, che della pro-
so nu. 85. pria saluezza, scorreua per tutto, restando anch'egli infetto, meritò di
Sua morte esalare gli vltimi fiati nell'attuale esercizio di vna perfettissima carità.
in seruijo de Visse in vn moto, dirò, quasi continuo; e nondimeno il numero di 4000.
gli appestati battezzati comparisce molto inferiore alle fatiche sofferte; ma non sarà
in Roma. perciò sì scarta la mercede douuta allo stento di quattordici Anni, apo-
Sua storia stolicamente spesi per guadagnarle a Dio. Questi fu il primo di tutti,
del Congo che somministrasse notizia di coteste Missioni con vn suo libro impresso
stampata in in Roma, e dedicato a gli Eminentissimi de Propaganda Fide.

52 Il P. Antonio da Lisbona cadde anch'egli sotto il peso della mor-
Morte del talità abbattuto da vna febbre ardentissima, che lo trasse fuora di se, e
P. Antonio poscia totalmente l'uccise. Durante la frenesia (consueto parocismo
da Lisbona. delle malattie ne' Corpi Europei colà in Etiopia) i suoi Fratelli germani,
 che l'haueuano in Casa per non esserui luogo nell'Ospicio, veggendolo
 agitarsi or quà, or là senza riposo, stimolati da compassione tanto fece-
 ro, che leuatogli l'habito, lo coprirono col semplice lenzuolo; ma ri-
 nauendosi il buon Religioso, appena si riconobbe in quello stato, che
 ripieno di tristezza volle per ogni modo riuersirliene, acerbamente do-
 lendosi con essi, che da sì debole rispetto indotti hauessero voluto pri-
 narlo del gran merito de' Capuccini, i quali per inuecchiata consuetu-
 dine giammai depongono l'habito, di cui professano con esatissimi ma-
 offeruaoza l'Istituto, anco nelle malattie grauidime, e mortali; eccet-
 tuatane quella de' Moruigliani, e della Lebbra. Attestaua per tanto Fr.
 Giuonpero da S. Seuerino, ch'era rimasto suo Compagno, d'hauer hauuto
 molta pena per consolarlo. Morì in Massangano l'Anno 1652., e per
 cosa

cosa molto singolare del concetto, che di lui hebbe Don Paolo Rebelle, mi fu riferito, che questo Signore non solamente lo visitò infermo, & assistette alle sue esequie, ma che di più, calatosi nella fossa, volle egli stesso riceverlo, e con le proprie mani sotterrarlo.

53 Il P. Bernardino Vnghero, aggregato alla Prouincia di Roma, *Del P. Bernardino Vnghero* dimorò qualche tempo nella Città di S. Salvatore, hauendogli la sua virtù, e soaua maniera acquistata la gratia del Rè, il quale perciò conferuiva con esso lui etiandio gl'interessi dello Stato, riportandosi al suo parere. Ma partitosi di là, e scorrendo la Prouincia di Bamba fu per mezzo di mali ufficij, screditato appresso il Rè Conghese, e ne nacque appunto *Vedi addie-* il caso di scopiare l'interno liuore di esso contro de' Nostri, allorchè, *tro num. 37.* come dissi poc' anzi, li diede conto d'hauer fatto carcerare vn Chitome al *+* Ministro de gl'Idoli, e l'ausò de' fulmini di guerra, che in Angolà meditauano i Portoghesi di scaricare sopra le contrade a lui soggette; nulladimeno il buon Religioso, inalterabile nell'affetto verso i suoi persecutori, dissimulò l'ingiuria, e non perciò ristette di ragguagliarlo souente, quantunque senza profitto, delle cose concernenti alla Missione, e di molta importanza per sostentare la regia autorità: ma dopo questo sinistro incontro con vn Rè, che tanto l'amaua, incorse ben tosto in altro peggiore, mentre visitaua vn buon tratto di Paese situato in mezzo a' Fiumi Ambriso, e Dande: perocchè i Soui di esse, chiamati *le Sentinelle del Mare*, frà l'altre pazzie con empia superstitione adorauano alcuni Alberi, tenendoli in pregio di Custodi delle loro Case, e tant'oltre erasi *Alberi adorati.* auanzata questa loro sciocca imaginatione, che riputauano sacrilega *Intrepidez-* ingiuria tagliare i rami, o il tronco; e che se mai ciò accaduto fosse, ne *za per temere* sarebbero in conseguenza succeduti grauissimi flagelli: Con tutto ciò *questa empie-* il P. Bernardino per chiarirli del solenne inganno (mentre non auuen- *ta.* rebbono le supposte sciagure) intrepidamente si accinse a troncarne di molti; e frà l'altre in vna Villa lo fece con tanto insulto, e vilipendio del Demonio, che la gente intimorita fuggi altroue, ma veggendo poscia, ch'egli solo soletto con due Cattolici era rimasto, e che con molta sicurezza vi dimorauano, liberamente tornarono alle loro Stanze. Così s'hauessero corretta, come ben conobbero stolidi quell'inuechiata credenza. *Altra specie* *d'Idolatria.* Altroue, denuntiatogli vn certo Chitome per famoso Fatucchiero, tenuto in molta riputatione, perche i suoi antecessori vn Secolo addietro haueuano hauuta la preminenza sopra tutti gli altri del loro grado, e custoditi nelle proprie Case gl'Idoli di maggior conto, lo fece prendere, e condurre con tutte le sue Statue in Bamba: colà poscia esaminatolo, venne in cognitione, che a ciascheduno de' Simolacri rappresentanti vn'huomo, & vna femina, con quattro figliuoli, hauea assignati nomi proprij, e proprie cause per gli tali, e tali effetti, spacciando, che la loro possanza fosse impareggiabile; laonde militauasi di hauere nello spatio de' suoi settant'Anni di vita con sì bell'arte sostenuto il credito de' suoi Aui, & accresciuta vna facoltosa estimazione a se stesso. Per trarlo d'inganno, diedesi il P. Bernardino a spezzare quei Fantocci, consignandone i tronchi alle fiamme. Stupì il Chitome, e *Chitome pre-* considerando, che all'ardimento del Missionario non era succeduto la *so, e conuin-* ruina che si pensaua, ammutì, e conuinto promise di emendarsi, con *to.* patto, che gli concedesse la libertà: alla quale istanza prima di conde- *scende-*

(scendere: voglio (disse il Padre) mandarti al Rè, acciò tù stesso manifesti con l'auanzo di questi tuoi Idoli le frodi, e gli abusi, che tuttauia si annidano dentro il suo Dominio; laonde immediatamente lo consignò ad vn giouine di Corte, persona nobile, e Residente di Sua Maesta ap-

L'Ufficiale presso il Duca di Bamba. Costui non osando contradirli, per essere *per tema del* stato suo discepolo, accettò di eseguire quanto pretendeva, ma dopo *Rè lo lascia* riflettendo, che perderebbe la gratia dello stesso Rè, il quale in quel *fuggire.* tempo odiaua i Missionarij, lasciollo fuggire a bella mano, essendo ben sicuro, che ne farebbe fatta perquisitione, ò risentimento veruno. Veg-

Il sudetto gendosi per tanto il Padre Bernardino ristretta l'autorità, & impedito *Religioso pas-* l'eseguire quello che importaua al suo Ministero, ritirossi col beneplacito *sa alla Pro-* del P. Prefetto nella Prouincia di Sogno, Paese più distante dalla Corte *uincia di So-* di Congo, e perciò ancora di minor soggectione; e certamente questo *gno.* suo passaggio non fù infruttuoso, conciosiacosache in poco tempo, cattiuatosi l'affetto del Conte, e de' Popoli, anzi de' gli stessi Olandesi, che dimorauano in vna loro Fattoria, gli riuscì ageuole sostenere i buoni

nella Christiana professione, e correggere gli fuiti, in modo che tutte quelle contrade risuonauano la sua fama; e chiunque lo praticò vna fiata, volle per stabilire vna perpetua corrispondenza con esso lui sue-

Amato da largli le occulte piaghe del cuore. Trà gli altri vn certo Portoghesi, *enti.* Sopraintendente de' gli affari di sua Nazione nel Regno di Loango, do-

Vn Porto- po di hauere trattato alle strette con questo Religioso, inuogliatosi di *ghefe lo pro-* assisterlo a prò della dilatatione di nostra Santa Fede, mentre vn giorno *pone al Rè di* ammeso a familiare discorso con lo stesso Rè di Loango, commendaua *Loango.* li molto i progressi de' Capuccini, tanto seppe dirgli del P. Bernardino, che l'inuogliò di vederlo. Hauera egli in questo tempo mandati due Principi suoi figliuoli il secondo, & il terzo genito alla Corte di Sogno, onde con tale occasione impose loro, che contraessero amicitia

col Missionario, e che quando li soddisfacesse nelle ragioni, e nella conuerfatione, riceuersero per le mani sue il Battesimo de' Christiani; e non

Il quale in- mancassero di raggiuagliarlo esattamente di quanto in questo partico- *formatosi di* lare, giorno per giorno, accadeffe. Eseguirono i due giouanetti l'es- *esso, priega,* presso comando del Genitore: si battezzarono circa la fine dell'Anno *& ottiene,* 1660., e nel ritorno diedero contezza sì vantaggiosa, ma sincerissima, *che vada a* delle Dottrine, e dell'altre qualità del Missionario, che il Rè, impa- *quel Regno.* tiente di hauerlo vna volta appreso di se, ricorse all'autoreuole media-
tione del Governatore di Loanda, laonde gli fù cortesemente conceduto, & inuiato l'Anno 1663. dal P. Gio. Maria da Pauia, allora Sopra-

stante alle Missioni di quella parte.

Situatione 54 Questo Regno di Loango, situato in altezza di cinque gradi, e *di Loango.* mezzo, stà disteso su le medesime spiagge della balsa Etiopia, riguardante verso il Norte, lo spatio di ducento miglia, e di trecento frà terra: Anticamente fù tributario, e prestò vassallaggio alla Corona Conghesi, ma ribellatosi, nominò da se stesso vn Rè, costituendolo Signore de' Moci Loanghi, habitatori dell'opposta riu del Zaire per quarantacinque leghe in circa, interponendosi frà il detto Fiume, e Loango due

altri piccioli Regni, Cacconda, & Engoij, i quali fin' ad hora non hanno voluto ammettere la Cattolica Religione. Questo Rè, seguendo la *Cacconda,* praua inclinatione de' suoi predecessori, abborri per alcun tempo il *& Engoij due* nome *Regni piccio-* li.

nome Christiano; ma alla fine la misericordia di Dio, i cui tesori sono incalufi, valendosi della destrezza del mentouato Portoghese gli pose in cuore tale curiosità, che lo indusse ad ascoltare vn Ministro della Fede, e fu appunto il P. Bernardino Vnghero; da vna Lettera del quale può ricauarsi la sincera notitia di quanto gli accadette quando entrò in quel Regno. Scriue e gli adunque le seguenti parole.

Subito che arriuai in Malemba, distante dalla Città di Loango tre giornate, ne diedi ragguaglio al Rè, la cui risposta fu, che andassi pure, e nello stesso punto vennero due Principi suoi figliuoli, mandati da lui, quelli appunto, che io haueua battezzati nella Libatta di Sogno, accioche mi accompagnassero, sì come riuertemente, e con molta cortesia adempirono, hauendo con essi loro molta gente. Il terzo giorno peruenimmo a vista della Corte, & essendo hor mai in distanza di vna picciola lega, comparuero moltissimi Sonatori, che, secondo il costume di quelle contrade, salutatomi festeuolmente, s'incammarono auanti, sin tanto che vn Cavaliere del Rè mi venne incontro, col seguito di parecchi Moschettieri, da' quali fui spalleggiato con diuerse salue fino all' ingresso della Libatta; doue la gente affollata mandaua eco di giubilo alle stelle. Fattomi si dauanti vn Paggio del Rè m'impose, che aspettassi alquanto, perche sua Maestà mandarebbe l'ordine preciso; e per appunto vn' hora, dopo tramontato il Sole, essendomi trattenuto in vna Casetta fabbricata a questo effetto, venne a coloro che m'assisteano l'ambasciata d'introdurmi nella Terra, & in Corte, con tale riserbo, ed in tale maniera, che nessuno mi vedesse prima di lui: ma, per dirne il vero, il Popolo curioso, assediato d'ogni intorno entro l'accennato tugurio, haueua persuggiate le debole pareti, e s'era pienamente soddisfatto: fui perciò portato di peso sin dentro alle stanze regie con tanto rimbombo di voci, di stromenti, e di bocche da fuoco, che mi pensai di perderne l'udito. Haueuano eretta, secondo il costume del Paese, sopra alquanti pali vna fabbrica con titolo di Chiesa, alla quale, condotto con molta consolatione del mio spirito, in vedermi aperto il varco à cose grandi, per quello disegnaua la mia mente, ne resti infinite grazie a S. D. M. Nell' istesso tempo arriuando il Rè, ammantato di vna Cappa di Scarlatto, rallegrassi del mio arriuo, & io all' incontro procurai soddisfare alle mie parti. Egli è inoltrato all' età di settanti anni, affabile, cortese, e tratta con molta ciuiltà, anche più di quello haurei creduto. Fecemi larghissime esibitioni, delle quali rimasi confuso, e solamente lo pregai a permettermi, che andassi ad alloggiare per quella notte in Casa del Fattore Olandese, del che mi compiacque, non ostante hauesse fatto preparare vn' habitatio-

bitatione per me in vicinanza di quella Chiesa: nel licentiararmi però, volle, che fossi accompagnato da una Squadra di Soldati, e di nuouo, nel ritirarsi che fecero le genii alle loro Case, risonò l'aria di voci, e di cantilene. Confesso che per la dolcezza spirituale non poteua capire dentro me stesso, laonde trouandomi poscia da me solo, col rifletterui, proruppi in tenerissime lagrime, e supplicai il Signor Iddio a prosperare i progressi d'un tanto benauuenurato principio. La mattina seguente entratomene in Corte, ad effetto di preparare la Chiesa, e l'Altare per celebrarui la Santa Messa, venne lo stesso Rè a porger mano, facendo tapezzare i rozzi muri con alcune tele, assai vagamente dipinte, che forse appresso costoro si hanno in gran pregi, benchè in Europa nol farebbono. Mentre stauano applicati a questa faccenda pregauami souente, che lo battezzassi, alle quali istanze io rispondeua sempre, che bisognaua instruirlo prima ne' Misteri della Santa Fede, affinche intendesse la sostanza di quanto doueua credere. Spesi adunque otto giorni in superare varie difficoltà,

insinuate dal Demonio inuidioso di un tanto bene in quei due cuori del Rè, e della Regina, che per aliro erano disposissimi a riceuere l'acqua lustrale, come seguì, congiungendoli poscia, secondo gli

Ecclesiastici Decreti, in vincolo di vero Matrimonio: e trè giorni appresso battezzai il Principe primogenito, seguendo a poco a poco le pedate loro tutta la Corte. Nel Regio Serraglio si numerano a quest' ora trecento arrolati sotto il Vessillo di Christo: ma il Popolo inferiore, fluttuando frà le perplessità, defrauda assai la speranza,

che hauret di una intiera conuerstone; imperoche se bene il Rè pubblicamente solennizza tutte le Feste della Chiesa, e non permette che si lauori, con tutto ciò la Plebe schernisce gli Editi, si fa beffe de' nostri riti, e contraddice a questa soggettione. Molto più scriuerei se le indisposizioni me lo permettessero, perloche supplico V. R. a compatirmi. Trasmetto la presente alle mani di quei Padri che risiedono nella Libatta di Sogno, non essendoui occasione a dirittura per Loanda: e frà tanto con profondo sentimento la prego benedirmi.

Plebe caparbia.

Loango a' 25. Luglio 1663.

Fr. Bernardino Vnghero Missionario.

Progressi
vostri.

55 A questa esemplarissima risoluzione, che poteua cagionare lo stabilimento della Santa Fede in tutto il Regno di Loango, vigorosamente si oppose la maluagità di alcuni principali della Corte, tentando con occulte pratiche di fouertire le Prouincie, come se per auuentura la novità di vna moderatissima Legge fosse per essere non il freno alle disolutezze, ma vn durissimo ceppo alla pretesa libertà de' Sudditi. Così

diuisauano costoro appresso la Piebe, facile a sedurre, con tale segretezza, che quasi quasi scoppiò il fulmine prima di vederfene il lampo. Ma non lo permise la Diuina Pronidenza; conciossiache il Rè auisatone da vno de' complici, che vi era entrato per la parte sua, e n'era altresì pentito, vi prouidè con la carceratione di quanti li capitarono alle mani: e senza dubbio haurebbe egli volato fra tante teste mozzare etiamdio quella di colui, che ben sapeua essete il capo della congiura, se il P. Bernardino non l'haueffe persuaso a dissimulare per allora, rappresentandogli, che questa infernale Idra poteua nuouamente pullulare con l'estermio di tutto il Regno. Quindi non solamente si sedarono le turbolenze, ma d'auantaggio li stessi colpeuoli, sbigottiti dall'apprensione del passato pericolo, e parte persuasi dalla incontrastabile verità delle nostre Dottrine, riceuertero il Santo Battefimo. Risplendendo in ciò la premura del Rè, il quale souente si prese pensiero d'ammassarli da se, ò di seruire d'Interprete al Missionario; e se questi s'infermaua, scortea uagli medesimo le strade, conuocando gli habitatori per esaminarli intorno alla cognitione de' Misterij Sacrosanti; e quanti ne scopriua idonei, ordinaua che fossero condotti al P. Bernardino, affinché li battezzasse: laonde con questi aiuti, validati da vn' amplissima facoltà di atterrare Idoli, e Chimpassi, maturò in tutto il Regno la deftata messe: e solamente pochissimi, resistendo a gl' impulsi della Diuina Misericordia, rimasero seppelliti nelle antiche loro abominations: alcuni rimasero seppelliti appunto, conciossiache dalla conuersione di tanti, e tanti rimprouerata la loro perfidia, scorgendosi vniuersalmente abborriti, non osauano lasciarsi vedere in publico, ò pure sforzauansi di comparire esteriormente Cattolici, couando nascosta in seno la putredine de' forsennati errori. Concorrea per tanto (fauorendo Iddio l'impresa) da ogni angelo, e dalle circonuicine contrade infinita gente, ansiosa di partecipare il frutto della Redentione, con tanta allegrezza del Rè promotore, e del Religioso, che v'impiegaua i proprij sudori, che ben sembraua loro di riportarne soprabbondante remuneratione. Ma se lo spirito dell' Vnghero era indefetto, la carne però, souente aggrauata per le assidue occupationi, richiedea qualche sollieuo di coadiutori; tanto più, che sopraffatto da pericolosa infermita nelle maggiori vrgenze, angustiuaasi l'Anima sua, per non poter effettuare i suoi desiderij, intorno a che scrisse al P. Prefetto, dimorante in Loanda, vna Lettera del tenore che siegue.

Conuersione di molti altri.

Premura del Rè.

Pertinacia di alcuni rimprouerata.

Infermita dell' Vnghero.

IO (dice egli) la Dio mercè, sto alquanto solleuato da vna malattia, la quale ogn' vno imaginauasi, che hauesse hauuto a condurmi sotto terra. Il presagio, che tutti fanno della buona raccolta, non può naturalmente effettuarsi senza la cooperatione di nuouo Ministri, che mi assistano, restringendosi alla mia sola sufficienza tutto il tranaglio di coltiuare vn vastissimo Campo. Dopo la passata Lettera ho battezzato più di due mila, e ducento Anime, senza molti Corteggiani, e Cittadini, gente tutta molto raguardeuole rispettinamente al Paese; e mi persuado che hormai insti coloro i quali hanno ascoltate le parole mie, e ditto stesso Rè,

Sua Lettera al P. Prefetto.

20.

che per sua bontà glie le spiega a guisa di perfetto Catechista, siano sufficientemente illuminati nella cognitione del vero Dio; laonde a molti non manchi altro, che la sola volontà, col proponimento stabile di abbandonare in tutto, e per tutto l'Idolatria, e le superstizioni, del che deuo assicurarmi quanto porta l'humana industria prima di battezzarli: ben è vero, che già dileguansi certe offuscationi della mente, a cagion delle quali tal' uno incaglia nelle perplessità, e non sà risolverli. Assistami Iddio a superare quest' ultima difficoltà. Ogni giorno battezzo per lo meno venticinque in trenta Persone, e taluolta fino a cento. Il Rè mi riguarda con finissima cordialità, e quando pare a lui, che io sia oltremodo indebolito, ordina espressamente, che nessuno ardisca infastidirmi: io all' opposto (come più volte me ne sono dichiarato con esso lui) sento più al vino l'infermità, allorchè mi veggio impedite le operationi del mio Ministero, e che la gente non può sollecitamente ottenere da me quello che desidera: ma egli con una sola parola profitta assai più, che non farei io stesso con duplicate fatiche se fossi in istato di farlo; laonde non sapendo taciarlo di minima negligenza nelle cose di Dio, conosco, e confesso dal suo buon' esempio rimprouerata la mia fiacchezza. Pensaua portarmi costà, ad oggetto di comunicare a V. P. R. tutti i bisogni spirituali della Missione, già che quanto a quelli del corpo lo stesso Rè abbondeuolmente prouede, ma l'oppressione delle facende, la gravetza del male, e la premura di questo buon Prencipe non permettono, che mi allontani: per tanto la supplico ad approuare l'inuito che faccio à Fr. Leonardo da Nardò, a cui hò manifestato, per mia Lettera, il bisogno di sua assistenza: si come pur anche si compiacerà ella mandarmi Ostie, Vino, Cera, & altro attinente al Santo Sacrificio dell' Altare. Partì di quà verso Europa una Naua Olandese, col quale incontro scrissi alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide in Roma, ragguagliandola di quanto passa. Scrisse altresì il Rè, inuiando questo primo tributo di filiale offequio al Sommo Pontefice. Spero la benedittione di Dio sopra le mie fatiche, le quali reputo leggierissime, e soauì, atteso che riguardano immediatamente il profitto, e la salute di queste pouere Anime. Non mi estendo d'auantaggio per la souerchia debolezza: e mentre contesto a V. P. R. i miei doueri, e la necessità di essere souenuto con le Orationi di essa Lei, e de' suoi Compagni, humilmente la ringrisco.

Tanto scriue egli da Loango li 7. di Ottobre 1663.

56 Fr. Leonardo da Nardò in vdite il bisogno dell' amico Bernardino, *Fr. Leonardò da Nardò* sollecitamente vi accorse, e seruillo con reciproca contentezza, godendo da Nardò do il Rè di vedere quella santa vnione applicata nel culto di Dio, e nel *passa a Loan-* profitto dell' Anime. Trascorsi parecchi Mesi di strana siccità, sicche il *goin aiuto del* terreno arsciccio non poteua somministrare alle biade il necessario ali- *Missionario.* mento per crescere alla debita maturità, i Popoli perciò afflitti, presagendo ineuitabile carestia, impallidivano all' aspetto di vna sicura, e tremenda mortalità; atteseche non consumando essi di preuenire i futuri disastri con anticipate prouigioni, qualunque volta si perda la messe di vna sola annata, concorrono sempre dal pari al totale desolamento delle Prouincie la Fame, e la Morte. Frà queste angustie il pietoso Missionario con viuua fede disse al Popolo, che le sole preghiere de' cuori contriti potrebbero impetrare il sospirato rimedio; intimando a tale effetto vna diuota processione, alla quale senz' altro stimolo, poiche la presente *Processione* vrgenza efficacemente persuadeua, concorse vna moltitudine innume- *instituita per* rabile di gente il giorno prefisso, e dopo che il Padre hebbe langamente *ottenere la* esplicata la maniera d' impetrare i celesti fauori, & eccitati gli ascoltanti *Pioggia.* a produrre atti di vera computatione, s' instradarono tutti, distintamente gli huomini dalle donne, per le strade, implorando ad alta voce la Diuina Liberalità sopra le aride Campagne, con che fecero ritorno alla Chiesa, doue fu esposto l' Augustissimo Sacramento. Funtione, che per essere insolita, e non mai più veduta in quella Città piacque estremamente, e cagionò gran bene. Appena dunque erano terminati questi atti di confidente ricorso, quando il Cielo placato versò vniuersalmente le acque per tutto il Regno in tanta copia, ed in tale misura, che ogni goccia parue raddoppiare i germogli delle biade già seminate, ma molto meglio quelli della Cattolica Fede.

57 Passati alcuni giorni, il P. Bernardino, che molto hauea affaticato, si sentì, oltre le sue habituali indisposizioni, aggrauato da intensissimo calore febrile, che ben presto leuollo da temporali languori, laonde a' 18. di Giugno del 1664. volò (per quanto conuien sperare) a gli eterni godimenti del Paradiso. Prima di morire (come fu raccontato dal suo *Morte del* *sudetto Pa-* compagno) quereuasi dolcemente con Dio, perche in quel punto *dre Bernard-* non vi fosse vn Sacerdote a confortarlo con i Santi Sacramenti, i quali *dino Vnghero-* egli per tanto tempo hauea ministrato ad altri; & ecco vna Naue, inuitata da S. Thomè verso Angola, diede a trauerso in quelle spiagge, & essendo in essa vn Religioso dell' Ordine de' Minori Conuentuali, volle la Diuina bontà, che questi vdendo dire di vn Capuccino, inuogliatosi di vederlo andasse a ritrouarlo; ma poi che l' hebbe visitato partì, con tutto ciò l' infermo ne prese tanta consolatione, perche potette in quel poco di tempo conferirgli tutti gl' interessi dell' Anima, che la mattina seguente rizzatosi in piedi celebrò la Santa Messa, e mentre raccolto in se stesso ringraziava S. D. M. di vn tanto fauore, ricorricatosi sul letto, placidamente morì. Pianse il Rè, e piansero tutti coloro, che l' haueano conosciuto, mancando in lui l' vnico sostegno di quella Christianità; nella quale, oltre gli altri luoghi, che trascorse, annoueransi dodici mila battezzati nel solo Regno di Loango. Vollero intanto i Fedeli sotterrarlo entro la Chiesa, ma vi si opposero con tanta violenza certi Idolatri, i quali fino a quel punto haueano occultata la loro perfidia,

Perfidia de- che l'istesso Rè, temendo l'instabilità de gli altri, stimò minor male il
gl' Idolatri si dissimulare; laonde il di lui compagno, rimasto solo contro tanti, ce-
manifestò nel dette anch'egli, e riuoltatolo in vna stuoia gittollo in Mare; doue la-
atto di voler- Diuina Prouidenza l'hauea destinato a riferbarfi, fintanto, che nell'vni-
lo seppellire. uersale risurrettione più auuenturato ricalchi la Terra.

58 Dopo questo accidente, conosciutasi da quel Principe la necessità
Il Rè procura di nuouo Ministro, non lasciò intentata veruna diligenza per hauerlo;
di hauere vn ma ne fu empicamente impedito da vna potentissima congiura, di cui
altro Missio- fecesi capo vn suo Cugino, huomo bestialissimo nell'Idolatria, il quale,
nario, ma volendo assicurarsi della successione del Regno, ragunò quanta gente
gli è impedito potette, e sedusse molti Cattolici, con l'offerta delle presenti fortune,
mediante una nulla curando essi di apostatare dalla profetsata Fede, e perdere le sicure
crudele con promesse de' beni eterni. Diede adunque la battaglia alle Militie del suo
giura. emulo, con tale prosperità (permettendolo Iddio) che l'infelice Rè fu

Amore com- costretto saluarsi fuggendo: indi non contento dell'vsurpato Imperio,
battendo con- con replicata pugna incalzandolo, finalmente l'uccise. Raccontano
tro i Congiu- dell'inuitta costanza di questo Signore cose stupende, e vaglia per tutte
rati. la protesta fin'all'ultimo intrepidamente sostenuta di essere apparec-

Sua finale intrepidez- za. al conseguimento della Gloria: col quale generoso sentimento, soste-
ndo le ragioni del Regno, per non abbandonarlo alla discrettione
dell'empio nel maggior bisogno di quella ancor bambina Christianità,
da vero Soldato di Christo, con l'armi alla mano, cedette al prepotente
inimico la vita temporale, ma non già la palma di vn sempiterno trion-

Vn suo Cu- fo. St. maua il Tiranno d'essere rimasto vincitore con l'acquisto di quel-
gino capo de' la Corona, di cui con tante violenze andò in traccia, ma de' suoi vanti
Ribelli nuo- non andò molto giuliuo, perche dalla poderosa mano dell'Altissimo in-
re sgraiata- uisibilmente colpito, foito vn sensibile flagello pagò, a costo della pre-
mente. sente vita, la pena de' suoi falli, e l'improuisa morte gli recise questo mo-

Suo Successo- regio Trono negl'infernali abissi. Da vn nostro Missionario, il quale
re Cattolico, passò per quella Prouincia, s'intese essergli succeduto, non molto dopo,
vn' altro Rè, Christiano di professione: a' di cui ottimi sentimenti in-
vna sua delli 27. Maggio 1665. corrisponde con larghe promesse di assi-
stenza il Cardinal Ghigi; rallegrandosi col P. Gio. Maria da Pauia de'
progressi della Missione, & esibendogli ogni possibile aiuto per parte de'
gli Eminentissimi de Propaganda Fide.

59 Descritte le gesta dell'Vnghero in Loango, ritornerò ad alcuni
Del P. Ber- altri della stessa condotta; & il primo sarà il P. Bernardo da Cuttigliano
uardo da Cut- della Prouincia di Toscana, il quale, nello spatio di quattordici Anni,
igliano suoi esercitò il suo carico, scortendo Bamba, Batta, Sogno, Chiffama, Mo-
viaggi, e sue secche, Lumbo, Embacca, i Regni di Cacconda, d'Engoi, e di Matamba,
virtù. insomma tutto il Congo, senza rallentare giammai il primiero feruore,

nell'operare. Di lui è fama costante, che Iddio con modi particolari, e
solo proprij della sua onnipotente Sapienza, lo assistesse, dotandolo di
perfetta intelligenza, di straordinario coraggio ne' sinistri incontri, e di
molta robustezza in quei laboriosi viaggi, non ostante la molestia di due
grandissime piaghe, dalle quali trasse materia di merito grande: se bene

non fù minore di questa longamine sofferenza lo disprezzo della propria vita, come souente si vide, allorche, seruendo in vfficio di Capelano nel Campo de' Portoghesi, mentre guerreggiavano contro alcuni Gentili, animosamente s'inoltrò ne' posti più perigliosi, per essere più pronto all' estreme vrgenze della salute di tanti feriti. Et vna fiata infra l'altre volendolo il Capitano Generale rimuouere dal manifesto pericolo in cui erasi impegnato, non lo potette, protestandosi il buon Religioso, che non sarebbe partito, sin a tanto, che terminata la battaglia, non cessasse il bisogno; laonde è da credere, che doue la carità lo trasportaua, il benedetto Iddio si facesse suo scudo per difenderlo. Questo medesimo ardore auampandogli nel petto più della febbre, da cui era tormentato in tempo, che gli fù recato auiso di vn certo spirituale bisogno della Regina Zingha, lo stimolò ad accorrerui, benchè il camino fosse di vn Mese intiero: ma giunto colà, sperimentò il peso di tante fatiche superiore alle proprie forze; perloche sopraffatto da vna tormentosa Gangrena sù la bocca dello stomaco, abbattuto, ma non vinto dal dolore, cedette all' auida morte la salma del corpo, ma non l'iauitta virtù del suo patientissimo spirito, nel giorno di S. Andrea del 1655. in Matamba, doue appunto il suo compagno Fr. Gabriello da Velletri lo sepelì in Chiesa nostra dalla parte dell' Euangelio. Diuersi manuscritti calcolano, che più di quaranta mila Anime per mano di lui riceuessero il Santo Battefimo.

*Raro esca-
pio di feruen-
te carità.*

*Sua morte,
e sepoltura.*

60 Frate Isidoro da Milonico, Prouincia di Napoli, sù l'incudine di fieri persecuzioni sodamente resistendo, prouò la sua fortezza lo spatio di noue Anni; attesoche attizzando il Demonio i carboni della politica gelosia si Stato contro di lui, quasi che l'essere Suddito di Spagna lo conuincesse di segrete intelligenze in pregiudicio de' Portoghesi, fù con diuerse calunnie trabalzato or quà, or là: nulladimeno l'innocenza folgoraggiò viè più bella fra la densità di questi trauagli, & assistette con inflessibile rassegnatione senza turbamento veruno al seruigio de' Padri Missionarij. Morì in Sudi, e vi fù sotterrato l'Anno 1659.

*Di Fr. Isi-
doro da Mi-
lonico.*

*Sua soffe-
renza.*

61 Fr. Marcellino da Bagnacavallo, Laico anch'egli della Prouincia di Bologna, fara sempre benemerito delle fatiche continuate lo spatio di vndici Anni in ossequio di carità verso i Sacerdoti; ma tocco da vn' inflammatione sotto il fianco destro, la quale a poco a poco crebbe in horribile aposteina, fù per consiglio de' Medici (benche con sua molta ripugnanza) rimandato in Europa con Fr. Giunipero da S. Seuerino nel 1660. E qui pure parendogli d'esserli alquanto rihauuto (non ostante fosse aggrauatissimo di età) significò il suo desiderio di ritornare alle Missioni, ma i suoi disegni mutò Iddio in corona di merito; e nella stessa sua Prouincia passò a goderlo l'Anno 1669. del Mese di Febraro.

*Di Frate
Marcellino
da Bagna-
cavallo.*

62 Fr. Giunipero sudetto, Laico pur' egli, fù compagno del Padre Gio. Francesco Romano nella foundatione della Residenza di Massiano: e dopo di hauere seruito vndici Anni nelle Missioni imbarcossi col mentouato Fr. Marcellino per venirsene da Pernambucco in Europa, ma quel Nauiglio, ch'era Inglese, in vece di trasportarli, conformeta promessa, dirittamente a Lisbona, diuerò altroue, e sopra le Terzere, tenendosi in alto Mare, s'incaminò a golfo lanciato verso l'Inghilterra, laonde in quel lungo viaggio, in cui non volle mai approdare, consu-

*Di Frate
Giunipero da
S. Seuerino.*

*Sua Navi-
gatione verso
Europa.*

mate tutte le vettouaglie, i passaggieri per molti giorni soffrirono rigorosissimo assaggio di vna rabbiosa fame: nelle quali angustie i due Laici con raro esempio di religiosa, e patientissima astinenza confortauano gli altri a non lagnarlene, essendo più opportuno in somigliuoli emergenze, pria che disperarsi, disposti al ben morire: perciò scorgendo in questi due Serui di Dio tanta intrepidezza, alcuni, e specialmente il Capitano, come incapace del giubilo di vn' Anima rassegnata nel Diuino

La Patienza serue di efficace esempio a chi che sia. volere, sospettarono ch' essi haessero qualche prouigione nascosta, poscia assicurati della falsità di questo loro supposto s'impatientarono, e credendo, che l'esterna allegrezza fosse vn' intempestiuo scherzo contro la propria trascuratezza, minacciarono di gittarli in Mare, ma egli in vece di alterarsene, raddoppiando benedizioni al Cielo, diedero a conoscere quella essere vn vero effetto di vera pazienza, e non altrimenti mascherata ippocrisia; laonde da tanta finezza di spirito commossi, gli hebbero dopoi in molta stima, e volentieri ascoltarono i loro semplici, ma diuotissimi conforti. Sù le spiagge della grande Bertagna, non volendo il Capitano cimentarli a gli affronti de gli Eretici, dissuaseli a metter piede in terra, e cortesemente prouedutigli non che di semplice imbarco, ma di ogn' altro sostentamento, licentiolli per la Francia; di doue passarono a Roma, e poscia alle loro Prouincie.

Di Fr. Gioanni da Piperno. 63 Fr. Gioanni da Piperno dimorò nell'impiego assignatoli di seruire a' Sacerdoti Missionarij dodici Anni continui con molta edificatione de' Secolari, diffondendo gli effetti della sua interminata carità a soccorrere etiandio questi con vguale diligenza, quanto se fossero pasta del suo sangue. Lo videro non solamente le Città di S. Salvatore, e di Loanda, ma molte altre Terre affaticarsi con serena faccia, trasfondendosi in essa il chiaro lume dell' interno amore, per la quale giocondità attestauano gl' istessi infermi di sentirne straordinario conforto. Carico di Anni fu rimandato col P. Chrifostomo da Genoua alla sua Prouincia di Roma l'Anno 1662.

Di Fr. Egido di Anuersa. 64 Frate Egido d'Anuersa, Alunno della Prouincia di Andalusia, corse le medesime auenture del P. Bonauentura da Sorrento, all'orche giunti in Marfaglia, & essendo moralmente disperato il passaggio al Congo, affrontarono per volere di Dio la commodità di vna Naue, che da Cadice, senza l'impegno di prouedere i passaporti dalla Corte di Portogallo, felicemente li trasportò al desiato termine, come poc' anzi, parlando del sudetto P. Bonauentura, più diffusamente accennai. Del 1663, benché pochi giorni hauesse operato, nulladimeno ripieno di quel merito, che il benignissimo Iddio suole ascrivere al seruire della Carità, cadde infermo di cocentissima febbre, nella quale vndici volte pronarono i Chirurghi di aprirli la vena, e mai potette vscirne gocciola di sangue; dal che argomentando, che s'accollasse indubitata la fine de' suoi giorni, si dispose con religiosissimo sentimento a renderne conto per ricenerne da Dio la sempiterna mercede. Morì nella Banza di Sogno, & i Nostri con molto cordoglio, bagnandolo di lagrime, lo sepellirono nella Chiesa di quell' Ospicio.

Del P. Giacinto da Vetralla. 65 Del P. Giacinto da Vetralla, oltre le cose già dette, qui si conuengono riferire l'ultime sue attioni. Questi circa il terminare dell' Anno 1654, nel qual tempo dimoraua in S. Salvatore, ragguagliato della

venuta del P. Antonio da Gaeta con dodici Compagni di Roma in Au- *Vedi sopra*
gola, speditamente vi si trasferì, per intendere quali commissioni por- *al num. 17.*
tassero, facendo quel viaggio lungo, e faticoso non senza notabile detri- *Sue habilità:*
mento della propria salute: vditò ch' ebbe l'ordine di assegnare due Re-
ligiosi con titolo di Prefetti alle due Missioni della Regina Zingha, e del
Rè di Micocco, deputolli nominatamente; benchè, per alcune con-
trarietà inforte, il secondo di essi, cioè del Micocco non andasse. Li
riuscirono all' incontro assai prosperamente i primitrattati, e le prime
proposizioni, circa le ciuili differenze, che verteuano trà la sudetta
Regina, & i Portoghesi, dal quale maneggio sbrigatosi, tornò alle
consuete fatiche. Non fù efente da molte contraddizioni il di lui mini-
stero, portandone egli tanto maggiore l'aggrauio, quanto che, per la
Prefettura, non solamente era il bersaglio di esse, ma etianodio conveni-
ua a lui solo con la prudenza ribatterne i colpi, e con oculata sollecitu-
dine, per la manutenzione delle Missioni, contraporui gli opportuni ri-
medij. Si auanzò tant' oltre il maluaggio ardimento di vn tale, che ha-
ueuato ricauate alcune Lettere da persone del suo genio, e di più ordita *Tentatiu*
vn' informatione totalmente calunniosa, si prese carico di portarle egli *per iscredi-*
stesso, e consignarle al Rè Don Giovanni di Portogallo; e riusei la facen- *carlo.*
da conforme haueua premeditato; ma quel sauiò Principe, esaminata la
sostanza de' fogli, & il motiuo di chi gli haueua presentati, nulla rispo-
se, se non che era informato, e che non occorreua altro: Chiaritosi poi
appieno della conditione di colui, & essendogli da' suoi Ministri dato
vn' riscontro secondo la nuda verità, si dichiarò, che in auuenire assiste-
rebbe sempre più feruorosamente a gli auanzamenti della Christianità,
e delle Missioni ne' Regni delle sue Conquiste.

66 Esercitata ch' egli hebbe la Prefettura lo spacio di cinque Anni, *Sua partèza*
cioè a dire, due in Congo, e trè in Loanda, rinuciò il carico al sudetto *dalle Missio-*
P. Chriostomo da Genoua, e nel medesimo Anno 1657. prendendo per *ni col Padre*
suo Compagno Frate Antonio da Loanda Chierico, il quale con dispen- *Antonio Lo-*
sa particolare di Roma era stato vestito trè Anni prima col nostro Ha- *andese.*
bito in quelle parti, s'imbarcò verso il Brasile, e peruenuto alla Baya
albergò nel Monastero de' Padri Osseruanti lo spacio di alquante Setti-
mane, per non esserui il passaggio delle Naui verso Europa: nel qual
tempo la frequenza al Choro, l'assiduità nella Chiesa, le cariteuoli visite
de' gl' Infermi, e la santa conuersatione, cattuarono di tal forte l'animo
di quei Religiosi, che poscia douendo partire, l'accompagnarono con
altrettanta tenerezza di spirito, con quanto affetto l'haueuano fauorito.

In Lisbona, doue si trattenne quattro Mesi, hebbe agio di dar conto del-
lo stato, e di tutte l'altre occorrenze delle Missioni, amnesso più volte
all' honore di segrete vdienze del Rè, e della Regina. In Roma final-
mente Sua Santità, e la Sacra Congregatione l'ascoltarono, e li fecero
benigna mercede di collocare vn Nero, giouine natiuo di Sogno nel
Collegio de Propaganda Fide. Ma questo termine di tanti viaggi, tron-
candogli forse ancora qualche altro profitteuole disegno, fù la meta de' *Giunge in*
suoi giorni; peroche in Roma appunto, benemerito di hauer guada- *America alla*
gnate a Dio molt' Anime, tra le quali se ne contano due mila, e ducento *Baya.*
riscattate col Santo Battesimo, lasciò in terra la spoglia mortale, per
vestire, come potiamo sperare, il manto dell' immortalità colà sù nel

Paradiso. *Dopo in*
Lisbona.
Pescia in
Roma.
Sua morte.

*Del Padre
Francesco
Maria da
Volterra.*

67 Il P. Francesco Maria da Volterra della Prouincia di Toscana per dieci Anni traugiò nelle Missioni in varie parti del Regno; e da Congo di Batta passatofene alle Terre della Regina Cundi, in pochi Mesi profittò meglio di quello, che altri non haurebbe fatto in molti, aggiugnendo Iddio al di lui feruore vna gratia particolare di rendersi ben affetti coloro, che l'ascoltauano. Nel ritorno da questa Missione, abbattuto da repentina, e vehemente infermità, morì in Songo, Villaggio di Pagani, assistito dal suo Interprete, ch' era Mocicongo: il quale dopo di hauerli prestati gli vltimi seruigi, sotterrandolo in quel medesimo sito (attesoche da se solo non poteua leuare il cadauero per portarlo altroue) il giorno appresso sopraffatto da sincope mortalissima, seguillo all' altra vita; trouandouisi presente vn tale natiuo di Amburgo, che testificò l'vn', e l'altro accidente. Donò alla Fede quindici mila Anime, ò poco più, e morì l'Anno 1663. non senza ragioneuole sospetto, che alcuni Vassalli della Regina Cundi haueſſero auuelenati amendue, affinche non ritornassero più a quella Corte.

Sua morte.

*Del Padre
Stefano da
Rauenna.*

68 Il P. Stefano da Rauenna affaticò tredici Anni nelle Missioni di Mucato, di Bamba, e di Pemba, atterrando Idoli, estirpando abusi, predicando la parola di Dio, con le quali operationi hauendo conuertiti moltissimi Gentili, ne battezzò in sua parte circa dicidotto mila. In Bamba, mentre sù la mezza notte animosamente entrò a disturbare le impudicitie di vn certo ballo; fù ributtato da quei maluagi a furia di pietre, e di bastoni, rimanendo ferito egli nella testa, & in vna mano, e gli altri ancora, che lo accompagnauano: nulladimeno inuocando la Santa Vergine Caterina Martire, di cui correua la solennità, scampò la vita, riserbata da Iddio a mill'altre occasioni di gran merito. Nel 1663. facendo ritorno verso l'Europa, fù trattenuto da varij accidenti nella Città di Pernambucco lo spacio di ventisei Mesi, dopo i quali D. Gio. Francesco Barretto Ferrero Governatore di quella Piazza, e Generale della Flotta lo condusse a Lisbona. Era essa Flotta poderosa di cinquantasei Vascelli d'alto bordo, contuttociò il Mare in vna horribile tempesta, che li disperse tutti, fracassando etianadio le Antenne, e gli Alberi dell' Ammiraglio, ne inghiottì fino a cinque: alla fine in capo di ottanta giorni di angosciosa Nauigatione, piacque a Dio che approdassero a Lisbona: di doue egli passò in Italia, per attendere nella sua Prouincia il giorno estremo della presente vita.

*Suo ritorno
in Europa.*

*Tempesta
di Mare.*

*Del P. Lo-
douico da Pi-
stona.*

69 Il P. Lodouico da Pistoia anch' egli, dopo che nel corso di tredici Anni haueua battezzate circa otto mila Anime, ritornò in Italia l'Anno sopradetto 1663. nel quale viaggio infermatosi si vide in punto di terminare sopra vn Vascello la carriera de' suoi giorni. Giunto poscia a Pernambucco dimorò sei Mesi nell' Ospicio, che vi hanno i Nostri della Nazione Francese, e comodamente si rihebbe. Venuto in sua Prouincia di Toscana, e risanato da alcune piaghe, a cagione delle quali con suo cordoglio haueua lasciata la Missione, fece nuoua istanza, ed ottenne da Roma di poterui ritornare, si come ei fece, incitatoui dal zelo di seruire Iddio in sì laborioso Ministero, e partì l'Anno mille, e seicento sessanta.

*Suo ritorno
alla Missione.*

MISSIONE DEL BENINO.

70 **C**onueniuasi al mio principale intento proseguire questi racconti in traccia del P. Gio. Francesco Romano, si come hò adempiuto, già che nel separarsi, che fecero le due Squadre sotto le Isole Canarie, egli passò a' Regni del Congo. Al presente sembrami opportuno con le notizie lasciateci da' Padri Filippo de Figuar, e Bartolomeo da Viana, che furono Missionarij nel Regno del Benino l'Anno 1654. sotto la condotta del P. Angelo da Valenza, Prefetto dell'altra Squadra, riferire il principio, & i progressi di questa Missione, promossa senza dubbio a contemplatione dell'altre, che erano state introdotte con molto profitto ne' sudetti Regni, e Prouincie Conghesi: tanto più che il Benino sta situato dietro le medesime coste dell'Africa Occidentale.

71 La Naue destinata allo trasporto del P. Angelo da Valenza, e de' suoi Compagni era Olandese; infausto pronostico a' passeggeri Cattolici, e Religiosi; nulladimeno i Nostri, per le raccomandationi fatte di commissione Regia al Capitano di essa, ch'era gentilissimo Spagnuolo, furono provveduti della Camera di Poppa; in riguardo della quale distintione i medesimi Eretici, tutti vniuersalmente, non ostante fossero numerosa partita, li rispettarono, a segno, che nè pure osauano di mettere il piede entro la loro Stanza, se non stimolati da vrgentissima occorrenza. Il tempo era di Quadragesima nel 1651. come altroue dicevamo, nella quale congiuntura essi Missionarij, oltre l'esatissima osservanza di tutto quello che si pratica entro i nostri Monasterij, predicarono almeno trè volte la Settimana, e conuocati i Cattolici, ad vna certa hora della sera, vnitamente orauano, e disciplinauansi in memoria dell'aspra flagellatione tollerata con inuito amore sopra la sua innocentissima carne dal Redentore del Mondo. Il Giovedì Santo i Mercatanti più faeoltosi adornarono con ricchi apparati la sudetta Camera di Poppa, erigendoui vn bellissimo Altare a foggia di Trono, accioche vi si potesse degnamente collocare l'Augustissimo Sacramento, conforme il prescritto de' Riti Ecclesiastici, il che appunto si fece, custodendouisi per sino al Venerdì mattina, nella guisa che si pratica entro le Chiese di Terra. Parue ad ogn' vno, che il Mare, per ossequiare la Maestà del suo Creatore, deprimeffe gli orgogliosi suoi flutti, apprestando mobile, ma tranquillissimo camino alla Naue, condottiera del Rè della Gloria. Costeggiavano i Nocchieri in quel giorno le spiagge di Malugueta in sì poca distanza, che molti habitatori, hauendo caricate di frutta del Paese le loro Canoe, vi si accostarono; & introdotti dal Capitano, che li fece coprire di panni lini, peroche erano totalmente ignudi, fu fatto loro vedere il luogo tanto vagamente addobbato, con esplicare al meglio, che si potette, qualmente vi si custodiua con infallibile verità il Monarca dell'Vniuerso. Era stupenda cosa l'offeruare costoro, che alla semplice relatione di cotali profondissimi, e Sacrosanti Misteri piegauano le ginocchia, picchiuansi il petto, indicando con queste esteriori dimostrationi quanto ageuolmente si arrenderebbono i cuori loro alla nostra Santa Fede, se vi fossero Ministri Euangelici, che gli ammaestrassero. Sodsiffatti intanto delle nouità vedute, e del pagamento, consistente in

*Missione del Benino.**Vedi al principio del presente Libro.**Sito del Benino.**P. Angelo da Valenza, e suoi Compagni s'imbarkano sopra l'ascello Olandese, e vi sono rispettati.**Funzione del Giovedì Santo.**Mostrata a Malugueta ni Idolatri.*

Nome di Giesù apprezzato da' Gentili.

commutatione di merci, partirono regalati di varie cofarelle di Europa dal Capitano, e di vn picciolo Nome di Giesù impresso in Carta da' medesimi Religiosi, i quali insegnarono loro il modo di valersene con fiducia nelle auuerità: giunti poscia sul lido, & alzate con giubilo le mani mostrauano quella diuota cartuccia, additando di comprendere la virtù di essa, e quanto la pregiassero.

Si fermano i Missionarij in vna Terra d'Idolatri, e vi fanno frutto.

72 Dopo le Feste di Pasqua approdaronò ad vn Porto, che è Terra de' Gentili, in vicinanza della insigne Fortezza chiamata la Mina, ia quale per eccellenza del posto, e per valore de' difensori, non essendo stata da qualunque attentato de' Portoghesi, ò di altre Nationi giammai manomessa, sostiene vna inuitta libertà, e con totale indipendenza vbidisce al proprio Principe; libera anche in questo, che gli è permesso eleggerlo da se sola, senza richiamo di usurpata giurisdittione. Dal suddetto Porto, doue rimasero alquanti giorni, non partirono a vuoto di qualche frutto spirituale, conciosiache scoperta l'inclinatione del Popolo circa l'ascoltare la verità delle nostre Dottrine, e di vedere le funzioni del culto di Dio, chiedertero, ed ottennero di fare alcune processioni con vn diuoto Crocifisso, che seco portauano; alle quali straordinariò fu il concorso de' Gentili, e marauigliosa la commotione, che in essi loro si scorse per le parole dette dal P. Prefetto, e spiegate dall'Interprete circa la necessità di professare la vera Fede, e di conoscere il vero Dio: a cagione di che congregati i principali della Terra, gli addimandarono, che si contentasse di lasciare almeno vno de' suoi Compagni: a questa supplicheuole proposta intenerito il P. Angelo, stette perplesso di quello douesse fare: ma poiche non era in sua totale facoltà il risolvere, confortolli con buon termine, promettendo loro, che quando il Signor Iddio gli hauesse conceduta la gratia di fondare, e stabilire la Missione nel Regno del Benino, distante di colà ducento leghe, indubbitamente vsarebbe ogni suo sforzo affine di compiacerli, non potendolo per allora, attesa la paucità de' Compagni, e gli ordini espressi di portarsi a dirittura a coltiuare quella nuoua Prouincia. A questa risposta, quantunque non paghi appieno, replicarono, che si contentasse almeno di battezzare i loro bambini, il che fu adempiuto; e nella partenza affollandoseli tutti d'attorno, con lagrime, e cenni chiedertero, ancorche Pagani, di essere benedetti.

Gli habitatori chiedono, che alcuno di essi rimanga frà di loro.

Scusa del P. Prefetto.

L'Approdano ad vn luogo degli Olandesi.

73 Sette leghe lontano dalla sudetta Terra, e dietro la stessa spiaggia, doue gli Olandesi possiedono Sabba forte Castello, custodito da vn Governatore, e da numerofo Presidio di Soldati della loro Natione, e Setta, andò a ricouerarsi la Naue per apparecchiarne vn' altra, affine di salire le Acque del Fiume Formoso fino alla Corte del Benino; laonde richiedendouisi qualche tempo, il P. Prefetto eo' suoi Compagni senza sospetto veruno liberamente posero piede in terra: se ne auuide il Governatore, e sotto pretesto, che i Capitani di quel Vascello passaggiero hauessero contro il diuieto, e senza licenza comperati alquanti Neri nella Giurisdittione di Mina, gli arrestò, minacciando, che per non rompere la buona corrispondenza co' Popoli vicini, voleua rimandarglieli tutti: Erano presenti a questo sopralasso alcuni Cattolici de' più autore uoli del Vascello, i quali s'intromisero per leuare dalle mani de' gli Eretici quei poveri Religiosi, che di nulla haueuano colpa, e che forse non erano

punto confapeuoli del contratto; ma indarno produueua si argomenta, *E di essi sono*
 eragioni a coloro, che per satiare l'innato abborrimento a' Cattolici Ro- *arrestati il P.*
 mani (com' essi chiamano) haueuano gia stabilito di tradirli a qua unque *Prefetto, &*
 patto si fosse; laonde non fu poco, dopo vn prolo gareggiare, che *Compagno.*
 tratteneffero solamente il P. Prefetto, & il P. Tomaso Gregorio da No- *Gli altri re-*
 uesca, rilasciando gli altri. Nell'atto adunque di separarsi il P. Valenza *stano liberi.*
 consegnò al P. Giuseppe da Xifona la Scrittura, dichiarandolo *pro interim* *Il P. Giusep-*
 Viceprefetto. Quinci il rimanente de' passaggieri veduto che non v'era *pe da Xifona*
 rimesso, attese che coloro finfero di hauerli immediatamente trabalzati *ricoue dal su-*
 con tutti i Neri alla Mina, anch' essi in vendetta di questo insulto si pre- *detto Prefet-*
 fero vn Pettacchio carico di Mercantie, spettanti allo stesso Governato- *to l'istoria*
 re, e rimurchiatelo, se'l condussero seco alla volta del Formoso. *di Sostituto.*

74 Entrati per trenta leghe dentro al Fiume, cinque de' Nostri volle- *Alcuni di essi*
 ro rimanersi in vn luogo, detto Gotto, proseguendo lo stesso cammino con *rimangono in*
 la corrente sino alla Corte del Rè, distante non più di dieci leghe, il P. *Gotto.*
 Xifona con vn Compagno: tenò egli ogni mezzo per essere introdotto *Il Xifona*
 all' Vdienza, ma sempre infruttuosamente; alla fine gli fu concesso, *passa alla*
 che si abboccasse con vn certo huomo attempato molto favorito del Rè, *Corte del Be-*
 e perciò insolente, e maluaggio; a cui diede la lettera della Sacra Con- *nino, e chiede*
 gregatione, pregandolo a dargliela in propria mano, si come fintamen- *Vdienza.*
 te promise; ma dopo alcuni giorni riportando per riscontro de' suoi
 ufficij, che il Rè l'haueua letta, & intesa, soggiunse a suo nome, che
 non si prendesse più briga di parlargli, mentre non occorreua altro; dal-
 la quale risposta, argomentando il Xifona di essere burlato, risoluette di
 ritornarsene a Gotto, e quivi vnitamente co' suoi Religiosi raccoman-
 darsi a Dio per la speditione di vn' Affare, il cui principio presagiua in-
 felice riuscita. Non è pero senza mistero la difficoltà, che s'incontra
 per ottenere l'Vdienza da questo Principe; laonde è da saperfi, che costoro *Incontra-*
 hanno vn' antica preditione; la quale minaccia la morte ad vno di quei *ostacoli, e*
 Rè per mano di vn' Europeo; e perciò gelosi dell' infausito successo, inui- *perche.*
 gilano con esatta occultezza, non permettendo, che la gente straniera
 parli loro, se non per singolarissimo fauore, nè mai a faccia a faccia; sicche
 dentro vn gabinetto ben rinchiusi, e guardati ascoltano essi Rè le sup-
 pliche, e spediscono le Vdienze. Così hò ricauato dalla relatione di vn'
 Olandese, a & bocca me lo confermarono molti Portoghesi ver fatissimi
 di quel Regno.

75 Quando il P. Prefetto fu fatto prigionie, come accennammo testè, *Il P. Prefetto*
 affliggeualo attualmente la febbre; laonde condottosi a terra voleua *ammalato.*
 farui celebrare il Santo Sacrificio, per munirsi della Santa Communion- *Il Governatore*
 ne, parendogli quasi quasi di douer morire, quantunque Iddio benedetto *di Sabba*
 in suo maggior seruigio ne lo preseruasse. Intanto il Governatore di *pensando a'*
 Sabba riflettendo, che non la passerebbe senza graue castigo, atteso le *case suoi rila-*
 proteste de' Capitani della Naue, i quali minacciarono di querelarsene *scia i due do-*
 dauanti al Principe d'Oranges, si risoluette, dopo mille stratij d'vna dura *po 40. giorni.*
 carcere per lo spacio di quaranta giorni, rilasciarlo col suo Compagno, *Passano anch'*
 hauendo a questo effetto preparata loro vna picciola Barchetta, con cui *essi a Gotto.*
 passarono a Gotto, doue ritrouarono il P. Xifona, & il P. Eugenio Fiam- *Morte del*
 mingo aggrauati a tal segno, che in termine di sei giorni pagarono il *Xifona, e due*
 consueto tributo de' viuenti alla Morte; nè guarì stette a seguirli il Padre *altri.*

Tomaso Compagno dello stesso Prefetto. Del P. Xifona raccontaua il P. Antonio da Teruelli in fede della sua bontà, che dopo di hauer accettato diuerse Prelature della Religione con molta ripugnanza del suo spirito, risoluette liberarsene affatto, contraponendou per ottimo sutterfugio appresso i Superiori la brama di passare a gl' Infedeli in salute di quell' Anime; e non essendogli riuscito di ottenere vna Missione al Fiume delle Amazoni in America, haueua procurata quella del Benino.

76 Dopo la morte di questi tre, il Valenza stimolato dal desiderio di dar sesto a questi affari, quantunque non ben rithauuto da vn'altra infermità, che gli era soprauenuta, lasciando due Religiosi alla cura di vn' altro infermo, si condusse alla Corte, doue giunse a' dieci d'Agosto dello stesso Anno 1651., e per essere Clima assai temperato, e a lui confaceuole, ben presto risanò. Molto ci fece per superare le difficoltà accennate intorno all' Vdienza del Rè, e finalmente gli fu accordata; ma con vna instruzione di si strauaganti cerimonie, che vn' altro si sarebbe perduto d'animo in hauerle ad apprendere, e praticar tutte con la prescritta puntualità; imperochè guai il fallirne vn solo termine. Mostrossi quel Principe sommamente piaceuole, & inclinato alla nostra Santa Fede, la quale era il primario oggetto dell' introdursi il Missionario ad esporgli la cagione della sua venuta; laonde immediatamente gli fu restituita quella lettera della Sacra Congregatione, che nè più, nè meno era sigillata come prima, non essendoui forse all' ora in Corte (per quanto fu detto) chi sapeffe nè leggere, nè scriuere i caratteri Europei: Vn Portoghese però cercato, & introdotto a quest' effetto la lesse, e spiegò nell' Idioma del Paese i motiui, per li quali erano stati trasmessi a quel Regno i nouelli Religiosi, cioè affincchè di proposito, e con fondamento di ragioni additassero a quella gente, vissuta sin' all' ora nelle tenebre dell' ignoranza, il sentiero della luce, e della verità, per mezzo di cui l' Anima immortale, separandosi da questa salma corrutibile, passa a perpetui godimenti. All' ora il Rè in vdiere questa proposizione mostraua vn' ardente curiosità d'intendere il rimanente, laonde offerse al Missionario la Stanza in Corte, doue con più commodo desideraua di ascoltarlo. Questo conferto, e queste concepute speranze partecipò egli a' suoi Compagni, ordinando loro, che da Gotto speditamente se ne venissero alla Città regia; indi la seconda fiata, che gli fu permessa l' Vdienza, portò vn regalo di varie cose d'Europa, con le quali per essere in sommo pregio, assolò la gratia del Rè, comperò il fauore della Regina Madre, e l'assistenza de' principali della Corte, essendo questo il mezzo termine più facile per conseguire l'intento da Principi di cotal sorte, li quali aprono l'occhio prima alla mano, e poscia l'orecchio alle suppliche di colui, che offerisce.

*Il Valenza
Prefetto va
alla Corte del
Benino.*

*Ottiene
l' Vdienza.*

*Ottima dis-
posizione del
Rè.*

*Donatini ef-
ficaci appres-
soi Barbari.*

*Industria del
Prefetto per
ottenere nuo-
ua Vdienza.
Ritiratezza
di questi Rè,
e loro dimer-
simento.*

77 Sapeua molto bene il P. Prefetto, che per ageuolare la conuerzione de' Vassalli basta indurui il Rè; laonde ogni suo tentatiuo era sempre indirizzato a questo scopo, e si serui d'vn' huomo attempato, e molto autoreuole in Corte, affincchè gli presentasse vn' orologio da sueglia, donatogli con questa intentione da vn' Cauagliere in Castiglia; peroche per essere introdotto a noua Vdienza, non giouauano più nè pretesti, nè ripieghi; & il vederlo fuora, come costumasi altroue, era impossibile, non vscendo egli da quel suo serraglio di Capannuccie, se non vna sola volta

volta l'Anno, dimorando perpetuamente Schiauo di cinquecento, ò come altri hanno detto di tre mila Concubine, spese per diuertirlo in sensuali delirie. Rimase il Rè oltremodo stupefatto, sì dell' ordigno di tante ruote, come dell' artificio di farlo sonare da se, ma quando fu scaricata la corda, non sentendo più nè moto, nè suono, rimandolo al P. Prefetto, perche dicesse la cagione di quello sconcerto; all' hora egli rispose al portatore, che quegli non era altriuenti scompagnamento del lauoro, ma, che l'arte, non potendo dare vn moto di maggiore durata, insegnaua le regole per rimetterlo nell' essere primiero, e che facilmente gliel' haurebbe insegnate, affinche quando hauesse capito il segreto, potesse in auenire accomodarlo, e valersene a sua posta: ma colui sospettando, che l'introdurlo, farebbe vn' aprirli il varco alla gratia del suo Signore, lascioli prontamente l'orriuolo, soggiungendoli, che più non se ne seruiua, e che sarebbe senza.

78 Conosciuta per tanto insuperabile la difficoltà di conuertire alla vera Fede questi Sudditi, che realmente sono schiaui dell' arbitrio de' loro Principi, e come tali credono meramente quello, che essi credono, disponeuasi il P. Prefetto a tentare entro le contigue Prouincie la medesima impresa, disegnando valersene da gl' Interpreti, già che non poteua in in altra guisa esercitare il suo ministero, per non essere versato nella lingua, e ne' costumi loro; ma gli ne venne impedito l'effetto dalla perfidia de' medesimi Pagani, i quali prohibirono a chi che fosse, non solamente l'accompagnarsi co' Religiosi stranieri, & assisterli, come Interpreti, ma etiandio conuersare con essi in conto veruno, accioche non potessero apprendere il linguaggio, ò penetrare le loro inclinazioni: quindi fu detto, che lo stesso Demonio souente apparua ad alcuni meno contrarij a' Cattolici, rimprouerando loro con aspre minaccie la graue onta, che fatta haurebbono all' antica, & immemorabile credenza, scostandosi da essa, ò manifestandone i misterija gente vagabonda, intenta per occulti fini, ad introdurre nuoua legge, nuoni riti totalmente ripugnanti al senso, & alla natura del Paese. Siche per questo infernale stratagemma rimase interdetto il passaggio altroue, e per le accennate difficoltà sospesa la speranza di operare nel Regno del Beniao, anzi nè meno di poterne uscire; laonde per alcun tempo vissero i Nostri in quell' ignoto Clima, abbondanti, negletti, e priui affatto di ogni humano conforto. *Eretici Ingle-* Ma non gli abbandonò il clementissimo Iddio, che mirandoli nell' eu- *si con limo-* sidente pericolo di morire di fame, si volse per loro aiuto della naturale *ne aiutano i* compassione di alcuni Inglese, benchè nemici della Santa Fede; impero- *Nostri già ri-* che costoro hauendoli trouati nel loro tugurio souerchio afflicti, e per *dotti in estre-* l'horribile inedia macilenti, e molto contrafatti, cortesemente gli offe- *ma necessità,* rirono vettouaglia, & vn barile di quelle lumachette, che si spacciano colà in vece di moneta, con che prouidero ageuolmente al proprio bi- sogno.

79 Ma non meno stupenda parue la maniera, con la quale furono il P. Prefetto pur vna volta, secondo il loro desiderio, licenziati dal Regno. Doueuasi tenta d'inter- vn giorno festeggiare in Corte vna di quelle funestissime danze, il cui rompere vn periodo suol' essere il sacrificio di vittime humane. Non replico l'empio abominuole costume di suernare taluolta fino a trecento, già che descriuendo i riti *Sacrificio,* di altre Prouincie, hò riferito molte cose correlatiue a queste, si come

Pensa il P. Prefetto di predicare altroue, e ne viene impedito.

nel genio sanguigno, e turbolento non differiscono trà loro i Barbari. In questa funzione di cui parliamo doue uansi uccidere solamente cinque persone, ma nobili: il P. Prefetto adunque hauuane la certezza si prefisse in cuore di volere per ogni modo disturbare il sacrificio al Demonio, ò rimaner' egli stesso vittima al vero Dio: a questo effetto la mattina istessa, dopo di essersi raccomandato a S. D. M. per lo cui honore cimentauasi ad vna grande impresa, prendendo il suo Crocifisso in petto, e per compagno il P. Filippo de Figuar, huomo che haurebbe dato, non che vna, mille vite in offese della Fede, con la scorta di vn Nero ardito, e pratico entrò nel primo, nel secondo, e nel terzo recinto, capace quanto vn vastissimo cortile, nel quale innumerabili persone alla lor foggia ornatissime trattencuansi in allegria di suoni, di voci, e di ballo: per essere più pronti ad esequire quanto haueuano stabilito, egli, & il suo compagno si nascosero sotto vn certo porticale, doue appunto erano preparate due grandi Spade per fare macello di quei meschini, e mentre aspettauano il tempo opportuno di palesarsi, furono scoperti da quel vecchio maluagio di sopra mentouato, il quale in vederli, fattosi vna furia in volto, come in petto, cauaua vn diabolico liuore, prese l'vn', e l'altro per l'habito, e traffeli a viua forza da quel posto, imaginandosi, che non la curiosità, ma il dispregio veli hauesse condotti: all'ora il P. Prefetto con maggior violenza, scappatogli dalle mani, fuggi doue il Popolo stauasi affollato; & hauendo imparati alcuni termini del loro linguaggio da vn certo Portoghese, che nello hauea segretamente instrutto, cominciò altamente infaccia dello stesso Rè a detestare la bestialità di quei Sacrificij, dimostrando, che per essere ripugnanti alla natura, erano in conseguenza elosi al vero Iddio autore di essa. Più haurebbe detto, hauendone per maggior facilità scritti in vna carta a quanti motiui; ma vno di quei mascalzoni turogli con la mano la bocca, & accorrendoui al quanti, che assisteano alla persona del Rè, fù con insulti, e percosse cacciato fuori; laonde rinforzate le guardie all' ingresso del ferraglio, proseguirono la loro cerimonia. Il P. Filippo anch' egli uscito, non sò come, dalli artigli di quell' Auoltoio, ritornò col P. Prefetto all' arbergo, lagnandosi amendue di non essere stati degni di spargere il proprio sangue, ò almeno impedire quella diabolica funzione: Ma

Perciò esso, e i compagni sono licentia- gi dal Regno. videfi dal successo, che la Diuina Prouidenza con questo mezzo termine hauea disposto, che ottenessero la libertà di partire: perocche l'istesso vecchio indi a pochi raggiunse, e disse loro esser commessione del Rè, che immediatamente partissero. Fosse vero, ò finto quello, che diceua colui, bisognò allestirsi; ma perche tutta la faccenda hauea consumato vn giorno intero, & in tempo di notte, quando appunto la solennità era in colmo, difficilmente poteansi hauere i Neri portatori delle robe, differirono la loro partenza, affine di saluare almeno gli arredi sacri dalle

Incontrano nom insulti. mani di quei ladroni, sempre disposti a spogliarne gli Europei. Allo spuntare dell' Alba, auuedutisi i barbari, che la famigliuola de' Religiosi non era ancor partita, impetuosamente gli assalirono, e forse gli haurebbono uccisi, se nell' istesso punto non compariuano due di Corte, dicendosi loro, che il Rè attendea gli Europei, col quale supposto, scampando quella tempesta, entrarono i Nostri nel primo recinto della Reggia; ma le accoglienze furono insulti, villanie, strapazzi, e bastonate, repitendo

cando le guardie, che onninamente non tentassero l'Vdienza, anzi douessero, senza cercarne la cagione, uscire dalla Corte, dalla Città, e dal Regno. Allora conobbero la perfidia di chi ordiuua le trame, e riuolti a Dio con humile rassegnatione, benedirono la profondità de' suoi giudicij, e posciache ogn' arte riuosciua infruttuosa partirono. Erano fuori appena quando li videro circondati da sette Neri, feroci nell'aspetto, e molto più ne' trattamenti, attesoche hauendoli strettamente legati, con indicibile violenza li strascinarono alla volta di Gotto; laonde il P. Prefetto, riflettendo poscia a quell'incontro, solea paragonarlo con quello del Santo Martire Ignatio condotto a Roma da sette manigoldi, chiamati da esso, per la ferezza, sette Leopardi.

E sono barbaramente scacciati dal Regno.

80 In questo lor viaggio peruennero ad vn certo luogo a sembianza di teatro, circondato d'alberi, vno de' quali alto più di tutti indicaua essere vno di quelli, che la stolidezza de' Pagani suol' hauere in molta veneratione, peroche a piè del tronco erano sparso per terra alquante pal- le rotonde di materia bituminosa, e di grossezza quant' vn pomo arancio, & alle radici vna Zucca ripiena di Vino di Palme. Interrogò il Prefetto alcuni di coloro, che lo teneuano legato, quel che significassero le sudette cose, e li fu risposto essere voti, & offerte fatte all'Idolo. Disse all'ora, che beueffero di quel vino, ma ricusando essi con asserire, che il Demonio offeso li amazzarebbe, replicò di nuouo, che non temessero, posciache dou' erano Sacerdoti del vero Dio, non poteua molestarli in conto veruno: ciò inteso da vn di coloro: disse che beuesse egli; all'ora il Prefetto vedendosi impegnato, e che la pruoua non era altrimenti vn tentare Iddio, ma comprobare la verità della sua Santa Fede, internamente lo supplicò della sua potèntissima assistenza; intanto vn'altro di quei mastini, che forse era Fattucchiere, borbottò alquanto fra denti, e poi riuolto al Religioso, horsù beui, egli disse, beui se ti dà l'animo, che mi contento: fecelo egli, segnando col segno della Croce la bocca del vaso, & inuocato il Santo Nome di Giesù, confidentemente la prima, e la seconda fiata ne tracannò buona quantità, e pregandolo al suo Compagno, volle, che anch' egli a confusione dell' inimico sicuramente ne beuesse. Stupirono i barbari, quando videro contro ogni loro aspettatione, che i Religiosi non ne haueano riportato danno veruno; ciò non- ostante, in vece di confessare il diabolico inganno, seguitarono con maggiori strapazzi ad insultare la nostra Santa Fede, sin che giunti a Gotto, consignarono li due a' custodi del Tarco, cioè del publico Carcere, ed intanto soprapiungendo gli altri Compagni, vi furono rinchiusi tutti in odio di quella celeste Verità, che ginano predicando.

Pianta dedicata a gl'Idoli.

Fiducia del Prefetto nella diuina assistenza.

Giunti a Gotto i Missionarij sono posti in Carcere.

81 Trè Mesi vi dimorarono, soffrendo mille angarie, fra le quali per singolare conforto permise Iddio, che potessero celebrare il Santo Sacrificio della Messa, animandosi vicendeuolmente a qual si fosse dispositione, che delle vite loro hauesse fatto la Diuina Maestà; quand' ecco vna mattina tutto all' improuiso, senza penetrarsi, nè di doue prouenisse l'ordine, ò quale fosse il motiuo, furono rilasciati, e con buone guardie accompagnati vn gran tratto di strada, alla volta di Arbo, luogo vnguardeuole soggetto al Benino, ma frequentato da Mercatanti Inglesi, & Olandesi, i quali per comodo de' loro traffici vi hanno appartate residenze. Qui non meno del passato sperimentarono la crudeltà de-

E vi stanno tre Mesi.

Barbari tenuto di venirli, ma sono saluati dalli Eretici.

gli habitatori, che trattauano occultamente di vederli Schiaui, della qual cosa penetrato l'auiso ricorsero a' medesimi Eretici, che li difesero, dichiarandosi con quei barbari di hauerli in loro protezione, & in questa guisa andò fallito l'empio disegno.

Nome di Gesù inuocato contro le stime.

82 Vna notte appicciossi il fuoco nella loro Casa, e trouando esca di paglia, ne diuorò in poco d'ora più di cento; crescendo adunque il pericolo di tutta quella Terra, i Nostri, che attendeuanò ad ismorzarlo da vna parte, veduta riuscire infruttuosa la fatica, corsero all' altra, doue il Popolo era affaccendato per lo medesimo effetto; ma qui pure ogni humana industria sembraua inutile, perloche il P. Bartolomeo da Viana, riuolto a quella moltitudine, esortolla a concepire fiducia in Dio benedetto; ed ecco che appunto inuocato ad alta voce il Santissimo Nome di Gesù, le fiamme cominciarono a rallentare la loro ferocia. Questo fatto, che da me si lascia ne' termini dell' humana credenza (conforme le proteste registrate nel principio) fu molto vantaggioso per li nostri Religiosi appresso gli Eretici; imperoche d'indi in poi, oltre la protezione, che ne haueuano presa, non pretermisero qualunque congiuntura per favorirli; si come altresì gl' Idolatri, concedendone maggiore stima, non osarono in auuenire di mai più molestarli.

Da Sotto vn' Inglese li trasferita all' Isola del Pre-sipe.

83 Dopo alcune Settimane vn' Inglese si esibì a' Missionarij di trasferirli entro vn suo Petracchio sino a Capo Lupo, doue facilmente capitano Vascelli di Nationi diuerse; ma usciti dalla corrente del Fiume, forse vna burrasca tanto fiera, che allargatisi in alto mare, per non infrangere nella spiaggia, tutta la notte nauigarono senza discernere verso doue: la mattina poi si conobbero a' fianchi di vn' Isola, che dal nome del Conquistatore vien detta del Principe, e tuttora viue soggetta al dominio de' Portoghesi: Ben parue, che per Diuina Misericordia vi fossero approdati i Nostri, peroche gli habitatori in numero di tre mila, Cattolici di professione, e di ottima volontà, giaceuano inuolti in mille errori, cagionati dall' ignoranza de' Ministri, de' quali etiandio, da molto tempo, erano malamente proueduti, non essendoui all' ora se non vn solo Sacerdote idiota, e incapace ad inuilparli in vna confusione d'opinioni strauolte, più che a dirigerli nel sentiere della vera credenza. Furono accolti, quasi Messaggieri del Paradiso, e pregati a rimanerui alcuni di essi, ma non ne hauendo veruna commissione da Roma, stimarono di non douer si usurpare questa autorità; solamente promiserò, che appresso il Sommo Pontefice gli haurebbono efficacemente raccomandati. Presero poscia da queste genti minuta informazione del Regno di Oueri, doue non erano penetrati, e in termine di alcuni giorni, essendo già partito l' Inglese, accettarono il cortese inuito di vn Capitano Spagnuolo, che li condusse a Cadice, e d'indi a Siniglia, doue io pure quell' Anno 1674. trouandomi di passaggio al Congo hebbi contezza di quanto hò scritto, oltre le memorie, che appartatamente lascò nell' Archiuio di Angola il P. Antonio da Teruelli.

Indi passano a Cadice, & a Siniglia.

Informazione del P. Valenza circa la Missione del Rè del Benino.

84 Da Siniglia il P. Angelo da Valenza diede ragguaglio alla Sacra Congregazione intorno allo stato della Missione del Benino, scriuendo. *Donerò attribuire a sbaglio il supposto fatto prima d' inuiarli colà, cioè, che il Rè del Benino professasse la Religione Cattolica, consistendo la forza dell' equiuoco in questo, cioè, che il suo Antecessore haueua habuto in Moglie (com' essi*

essi diceuano) una *Dava* Portoghese. Effere stato nulladimeno altre volte scorso tutto quel Regno da Ministri Evangelici, per certi accordi fatti da uno di quei Principi col Rè di Portogallo, quasi nello stesso tempo, che la Christianità passò al Congo, come s'ricaua dall' Istorie del P. Maffei della Compagnia di Gesù lib. 1. cap. 12. se bene all' ora fù con poco frutto, attese che i conuertiti poco, ò nulla perseverarono ne' loro proponimenti. Che al tempo d'oggi, essendosi auanzato molto meglio il commercio de' Mercatanti Europei per via del Fiume Formoso, scala de' Paesi più Mediterranei, sarebbe più ageuole l'impresa; ma se non si guadagnasse prima il cuore del Rè, riuscirebbe superflua ogn' altra industria. Mostrarfi egli veramenne disposto ad ascoltare gli argomenti della nostra Santa Fede: tuttauolta mancarli la libertà per eseguire il suo buon desiderio; assediandolo d'ogn' intorno certi Statisti, i quali in verun modo permettono l'ingresso a gente straniera, e principalmente Europea, per sospetto appunto, che se li parli di Religione. Questi essere stati gl' incontri, e gli ostacoli, che haueuano rimosso lui, & i Compagni dal proseguire l'impresa. Non douersi però disperare il caso, secondo l'opinione di persone prudenti, le quali insinuano, che sarebbe ispediente impressarsi del genio, e dell'affetto del Rè di Ouveri, confinante a quello del Benino, perche, essendo egli *Modo di far* basteuolmente versato nella lingua, e nello scriuere de' Portoghesi, e perciò darla entrā anche più conuersuole, se ascoltasse una sola volta per mera curiosità i nostri dogmi, ageuolmente s'indurebbe per via di ragioni a detestare l'Idolatria; e Regno di Ou- perche egli è dotato di accortezza, e lo stimano assai i suoi vicini, non sola ueramente ammetterebbe i Missionarij nel suo Regno, ma gl'introdurrebbe ancora in quello del Benino: conciossiache frā questi Popoli scorgesi tuttauolta qualche barlume di Fede: ben' è vero, che per la offuscatione di cento mila errori, de' quali hanno ingombratissima la mente, non semòrano migliori de' gli Atheisti, adorando quello che non conoscono, senza distinguere da gli altri Idoli il vero Dio: con questa semplice differenza frā di loro (benche unuersalmente professino una medesima Scrittura) che quelli di Ouveri nò lo confondono almeno con tante sognate Deità, là doue i Beninesi, con più detestabile impietà, sfacciatamente lo mettono a parte con le sceleratezze di tanti loro Numi. Così dice egli.

85 Sul fondamento di tali notizie la Sacra Congregazione deputo a Vedi addie- questi due Regni con titolo di Prefetto il P. Gio. Francesco Romano, tro nu. 51. del quale narrassimo di sopra, che in Lisbona; quando li fù contradetto P. Gio. Fran- il passaggio, commise tutto il carico al P. Angelo Maria d' Aiaccio della cesco Roma- Prouincia di Corsica, consegnando a lui la Patente, i Decreti, e le due no trattenuto Lettere, che il Cardinal Capponi haueua scritte a' due Rè di Benino, e da' Portoghe- di Ouveri a nome della stessa Congregazione, e che, haueudogli lasciato s, spedisce per compagno il P. Bonauentura da Firenze, e due altri Missionarij, se un altro in ne ritornò a Roma, doue morì del 1656. in seruiigio de' gli Appestati. sua uoce.

86 Questi quattro Religiosi adunque (i quali lasciamo addietro nel Passaggio d' Porto di Lisbona, affine di ragguagliare i moti della presente Missione) 4. Missionarij date le vele a' venti, approdarono all' Isola di S. Thomè; doue i Signori da Lisbona a Sopraintendenti, che formano il Magistrato, haueudo ottenuto da Ro S. Thomè, e ma di trattenere in beneficio de' gli habitanti qualcheduno de' Nostri, fe- di là al Regno cerò l'istanza, in vigore di che vi rimasero due di loro a fondarui vna di Ouveri. Residenza. Luogo veramenne proficueole a quell' ottima Christiani- Ospicio fon- ta, e di ristoro a gli altri Missionarij quando vi passano. dato in S.

87 Gli altri due, cioè il Viceprefetto, e Bonauentura da Firenze, Thomè.

da vna Naue Olandese, che li conduite in Amsteldamo, e di là richiamati in Italia. In questa guisa terminò per all' ora la Missione nel Regno di Oueri.

I due Missionarij della stessa Isolaritornano in Italia, e sono presi da gli Eretici.

MISSIONE QUARTA.

NEL principio di questo Libro entrassimo a discorrere della terza Missione, promossa da D. Garzia Rè del Congo appresso il Sommo Pontefice, mediante i Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano: rimane hora l'aggiungere vna nuoua prouigione d'alcuni altri de' Nostri, destinati per soccorrere i primi, e per entrare nel Regno di Matamba posseduto dalla Regina Zingha, la quale hauea pregato il P. Montepandone, che glie ne ottenesse dal Sommo Pontefice la gratia. Questi dunque furono i motiui della Sacra Congregatione, quando al P. Procuratore Generale impose, che nominasse quattordici Soggetti da inuiarsi a quell' Etiopia, sotto la condotta del P. Antonio da Gaeta. Propose egli per tanto il Gaeta, che sarebbe Superiore nel viaggio, e gl' infrafcritti, cioè, 1. Alessandro da Nouara, 2. Antonio da Serrauazza, 3. Benedetto da Lusignano, 4. Bernardino da Siena, 5. Carlo da Cremona, 6. Clemente da Maenza Prouincia di Roma, 7. Filippo da Siena, 8. Gio. Francesco dalla Fabbrica, 9. Chrisostomo da Genoua, 10. Gio. Antonio da Montecucolo, 11. Rocco da Genoua, tutti Sacerdoti; e due Laici, cioè, Fr. Ignatio da Valsafna, e Fr. Leonardo da Nardò, quello appunto, a cui, per essere Suddito del Rè Cattolico, negarono i Portoghesi il Passaporto per le Missioni delle Conquiste.

91 Questa spedizione fù decretata sotto li 15. Nouembre 1653. ma per essere i sudetti Religiosi dispersi in varie Prouincie, fù necessario ragunarli tutti in Genoua, doue circa la fine dello stesso Anno arriuò il Gaeta con alcuni, i quali haueua trouati già in Roma. Stauano all' ora in quel Porto allestite due Galere in seruigio del Co. di Ognate, che dalla sua Vicegerenza di Napoli ritornaua alla Corte di Spagna, laonde il P. Antonio considerando, che metteua conto anticipare il tempo per trattare in Madrid il passaggio al Congo, si risoluette di prendere l'imbarco in compagnia del P. Bernardino da Siena, e di Fr. Leonardo da Nardò, commettendola cura de' gli altri al P. Clemente da Maenza, con ordine di passare, quando comodamente il potessero, a' Porti della Spagna.

92 Molte difficoltà insorsero per imbarcare tutta vna Squadra di undici Religiosi entro vn solo Nauilio, sicche fù costretto anch' egli a mutar parere, e diuiderli conforme l'occorrenze. Sopra vna Saettia imbarcarono i Padri Rocco da Genoua, Alessandro da Nouara, Filippo da Siena, Benedetto da Lusignano, & io Fr. Gio. Antonio da Montecucolo in loro compagnia. Noi cinque a' 9. di Febraro 1654. ci consegnammo al Mare, all' ora placido, e tranquillo: ma nel tramontare del Sole, gonfiando a più non posso, affaggiassimo le prunite de' patimenti di chi nauiga, timori, affanno, nausea, sconuolgimento di stomaco; e fossimo necessitati inchiodar l' Ancore sotto l'isola Gallinaria: nel qual tempo il P. Alessandro da Nouara, non potendo resistere alle incessanti conuulsioni, che in lui certamente erano strauaganti, e pericolose, ri-

Il quale con due Compagni s'imbarca in Genoua del 1654.

Gli altri undici si riparerono sopra diverse Navi.

Viaggio di cinque di essi.

Due ne rimangono in Italia. solucete di rimanere in vn certo Luogo, detto Alaffio, per ritornarsene addietro: come altresì in Genoua era rimasto il P. Carlo da Cremona per nouo ordine de' Superiori: laonde col semplice merito della prontezza d'animo, vnitamente ritornarono poi alla loro Prouincia di Milano. A' 19. ripigliammo il camino, & in brieve fossimo al Golfo di Leone, il quale con tutto che sia formidabile, era però sì quieto in quel punto, che sembraua in calma: ma in faccia del Porto di Barcellona surse vna tempesta molto horribile, che di nuouo ci trasportò in alto Mare: & alla fine scampati da quella furia peruenimmo salui in Alicante; e di là, dopo otto giorni, approdassimo ad Almeria, Città ottimamente munita per la vicinanza de' Maomettani, le Frontiere de' quali sono distanti non più di 20. leghe. Qui fossimo cortesemente alloggiati, parte di noi da D. Martino de Acugna, parte dal Soprintendente della Dogana, venutici a leuare dal Monastero de' Padri Minori Osseruanti, doue, nel metter piede a terra, essendo ricorsi, erauamo stati cariteuolmente accolti. Ripigliato il viaggio col vento fauoreuole, arriuammo a Salabrega, Castello situato sopra vn' erto colle, opportuno per resistere alle scorrerie, che altre volte faceuano i Mori dietro a queste spiagge. Noue giorni vna fiera burrasca ci trattenne in Casa del Sig. Giulio Gauri Genouese, a capo de' quali rimontando la Costa, ed entrati in Malaga, vi dimorassimo, per interesse de' Mercatanti, lo spacio di tredici giorni. Spediti questi nauigassimo verso Cadice: quand' ecco da vn' ostinata calma arrestati nello Stretto di Gibilterra, saremmo caduti in mano de' Barbari, dalle spiagge de' quali erauamo lontani circa sei leghe, se nel graue bisogno non ci hauesse souenuti Iddio, spingendo con vn pò di soprauento la nostra Naue sotto la difesa di Villa Malaga, Fortezza de' Christiani alla costa di Spagna. Finalmente alzandosi di nuouo vn Leuante fauoreuole uscimmo dallo Stretto; & a gli vndici di Aprile,

In Cadice si uniscono tutti insieme. dopo di essere stati da vn Corsaro vigorosamente incalzati, prendemmo Porto in Cadice: là doue, dopo varie fortune, consueti accidenti della Nauigatione, vennero ad vnirsi con esso noi gli altri Compagni.

Il P. Gaeta ortiese Vdiè za, e buone parole dal Rè Cattolico. Frà tanto il P. Gaeta, la premura del quale tutta era riuolta all' incaminamento della Missione, giunto in Madrid, diede conto de' motiui della sua venuta al Nuncio Apostolico Monsignor Francesco Gaetano, e pregollo, che volesse validamente assisterlo in quelli affari, la somma de' quali veniuale raccomandata con molta caldezza per Lettere dall' Eminentissimo Antonio Barberino, Prefatto della Sacra Congregatione de Propaganda Fide. Esibì prontamente i suoi vfficioj il Prelato, auisandolo, che distendesse in forma di Memoriale vna succinta relatione del fatto, e delle richieste, che poscia gl' impaurrebbe vdienza dal Rè. Su questo appuntamento introdotto dauanti a Sua Maestà (che si compiacque trattarlo con quella innata benignità, di cui vnueralmente con tutti, ma singolarmente co' Sacerdoti era liberale) espone la sostanza di tutto il negotio, conchiudendo, che lo supplicaua di gratioso referitto ad intercessione della Madre di Dio. Il Rè, che n'era tenerissimo, rispose di non potere contradire alle richieste di sì potente Mediatrice, e che per questo capo, quando altro non ve ne fosse, haurebbe molto a cuore quanto veniuale proposto: con che rimise il Memoriale per vna più esatta informacione a D. Luigi de Haro, suo priuato, & al Co. di Pigno.

Pignoranda, Presidente del Consiglio Oltremarino; i quali, esaminata la proposta, e bilanciate le conseguenze, risposero al Religioso. Da uersi onniamente negare l'imbarco a questi Missionarij, per iscantare nuoui impegni in quel tempo, che le differenze con Portogallo non erano ancora ben sopite. *Che Sua Maestà hauea doue diffondere la propria magnanimità verso i Religiosi, che bramassero passare alle interminate Conquiste della sua Corona: e non conuenirsi l'introdurre queste nouità dispendiose, perche somigliuoli abusi in progresso di tempo diuantano scaturiti inmutabili, con molto pregiudicio dell' Azienda Reale: si che se la Sacra Congregazione uolea mandare Missionarij nell' Africa Occidentale, doue Sua Maestà hauea pretese, ma non ancora il libero Dominio, prouedesse ella d'imbarco, e dell' altre cose, si come il Rè splendidamente prouedeva a quelli, che passauano alle sue Prouincie Oltremarine del Mondo nuouo.* Queste ragioni distese in vn foglio furono portate al Rè, e perche erano assai apparenti, non volle più sottoferiuere la gratia; benchè di primo incontro vi si fosse mostrato molto piegheuoole.

94. Nello stesso tempo gli altri, che si tratteneuano in Cadice, auuifa rono il sudetto P. Gaeta, trouarsi in quel Porto allestita vna Naua, il Capitano della quale era Gio. Battista Pluma Genouese. A tal nuoua corda di lettere scritte, che in ogni modo accordassero l'imbarco, facendo offerire i nauoli tutti, e mille Scudi, che a tal effetto hauea dati la Sacra Congregazione, con patto di condurne tutti sino ad Angola. Rispose il Capitano, che se bene in riguardo del viaggio lungo, & incerto, l'offerta era insufficiente, tuttauolta con aggiungerui quel di più della propria inclinazione, di seruire a' Capuccini, gli haurebbe noleggiati sino colà: ma che prima di leuarli uoleua assicurarsi, che fossero proueduti de' Passaporti necessarii, attesoche appartenendo quel Regno a' Portoghesi, non haurebbono data pratica senza l'autentico risconiro, ch' essi veramente fossero Missionarij. Da questa risposta, tanto conditionata, sorpreso il Gaeta, che poco, o nulla era capace delle materie di Stato, si vide in vn grande impaccio, tuttauolta portossi di bel nuouo a Monsignor Nuncio, per intendere da lui, quale partito douesse prendere. Il Prelato confortaualo a patientare, finche s'aprirebbe nuoua congiuntura, per motuarne a Sua Maestà, sicuro che ne cauarebbe qualche fauore: ma egli non potendo differire (attesoche gli hauesano scritto, starli già la Nave su l'Ancore) ritornò il giorno seguente, e disse a Monsignore, che ormai era risoluto di portarsi a Siviglia, doue accordarebbe il ripiego più facile per evitare ogni disturbo. Il Prelato su le prime disprouaua questa risoluzione; ma doppoi replicandogli il Gaeta, che se aspettasse in Madrid su l'incertezza di ottenere vna gratia, alla quale uedeua pochissima disposizione, perderebbe intanto l'occasione del sicuro imbarco, condescese all' ora, e benedicendolo. *Andate (li disse) che questi affari vogliono dirigersi anche taluolta con quella fortuna, che Dio li dà; e forse questo vi succederà prosperamente come bramate, & io di tutto cuore vi auguro; offerendomi di fare le mie, e le vostre parti quì in Corte, quando mi si presententi opportunità di aiutarui.* In Siviglia, doue giunse a' 19. di Maggio, affidò per via di Scrittura legale, conforme lo stile Marinaresco la condotta di tutti quei suoi Religiosi col medesimo Capitano, la cui amorevolezza acherò le doglianze de' Mercatanti passaggieri, che malamente

Un Capitano di Nave accorda di leuarli tutti, e condurli in Angola.

Ma ne risor-ge nuoua difficoltà de' Passaporti.

Il P. Gaeta si licentia da Monsignor Nuncio.

In Siuiglia riceue l'Asaporto, e stabilisce l'imbarco. fenuauauo vna leuata tanto numerosa di soli Capuccini. Hauuto l'intento ne diede contezza allo stesso Monsignor Nuncio, il quale di nuouo fece porgere dauanti al Regio Consiglio la supplica, e fuor di ogni espettatione, ottenne fauoreuole rescritto per lo imbarco. A' 20. di Giugno fu recata in Siuiglia al Marchese della Liseda, Presidente della Casa di Contrattatione, la Lettera, & espresso ordine di astringere il Capitano a leuare sopra il suo Vascello tutti i Religiosi Capuccini, destinati alle Missioni del Congo, e portarueli ogni qual volta fosse sodisfatto de' suoi interessi. A tale auiso tutti rendemmo gratie a Dio di sì prospero euento, confermandoci nella opinione, che veramente la sua Prouidenza uisione concorda con modo singularissimo; attelochè nell'istesso tempo altri Religiosi haueuano hauuta la repulsa, & a noi soli benignamente era stato conceduto il dispaccio tanto bramato.

Prouigioni per la Nauigatione. 95 Alle consuete prouigioni, che i Passaggieri incauti fanno sopra il computo di tanti giorni, e non più, fu necessario per auilamento del Capitano aggiugnere qualche cosa d'auantaggio; attelochè troppo incerto si è il tempo, che ne' viaggi del Mare si consuma per le burrasche, le quali trabalzano le Naui in parti lontanissime, per le calme che le trattengono tal volta immobili per molte Settimane, e per altri sinistri incontri, a' quali di ragione conuiene hauer proueduto prima di partire: Segnalate furono perciò le carità, che da molti amoreuoli riceuammo, specialmente dalla splendidezza di alcuni Cauaglieri Spagnuoli, hauendo vno di essi depositato cento Reali in mano di vn Mercatante passaggiero; vn' altro prouedute quarantaquattro misure di vino; alcuni Fiaminghi donate parecchie cofarelle di deuotione, e di curiosità, molto necessarie fra gente, che non intende i termini dell'amicitia se prima lo straniero non si spiega con qualche pegno di cortesia: vno di questi mi consignò vn' Imagine dipinta di Nostra Signora del Rosario; affinché la collocassi in alcuna delle nostre Chiese, & vna Scattola d'argento indorato da portarui dentro il Santissimo Viatico a' moribondi: insomma il solo nome di Missionarij eccitaua fiamme di santa emulatione in ciascuno (com'essi attestauano) di hauere qualche parte, se nò nelle fatiche, almeno nel merito di guadagnare Anime a Dio: dimodoche, seruendo questi souuenimenti a noi per il bisogno auuenire, ne ricauammo ancora, per quella impresa, stimoli tanto più vehementi, quanto che li stessi Secolari dauano aperti segni di portarne in mezzo al cuore vna santa Inuidia.

Partenza di questi Missionarij da Cadice. 96 Proueduti appieno, & imbarcati il settimo giorno di Luglio dello stesso Anno 1654. allargando le vele, uscimmo a gli vndici dal Porto di Cadice, doue, dopo gli accordi fatti in Siuiglia, erasi fatta la raccolta di tutti noi altri. Ma usciti appena, cessando il fauore de' Venti rimanesimo inchiodati da vna tranquillissima calma, che ben si conobbe ordinata dalla Prouidenza di Dio; peroche il P. Christofomo da Genoua, il quale separatosi da gli altri, haueua diuertito per terra sino a Granata, arriuando in questo frangente, hebbe agio di farsi trasportare alla nostra Naue, doue con somma consolatione di lui, e di noi tutti fu cortesemente accolto. Ripreso dunque il camino di conserua con otto Galeoni di Spagna, che passauano all'Indie per leuare la Flotta, disegnaua il Capitano, portarsi soprauento a dirittura il Angola; ma il suo pensiero gli andò fallito, peroche il quarto giorno spezzata si vn'

Antenna alla quale nulladimeno haurebbe potuto prendere, fuſſe-
 guentemente, la violenza de' venti li ſquarciò la Maeſtra, e quaſi tutte
 l'altre Vele, onde fu coſtretto ritirarſi ad vna dell' Iſole Canarie, detta
 Tenariſſe, ò di S. Chriſtoforo, la cui Città Capitale chiamafi Laguna,
 & è diſtante vna lega dal Porto di Santa Croce. A' 17. dello ſteſſo Meſe
 gittammo l'Ancore in faccia dell' Iſola; e la mattina ſeguente, che fu
 la Domenica il Capitano con noi, & alcuni altri al numero di 25. calò
 nello Schifo per andare a terra, ma eſſendo in vicinanza della Fortezza,
 le Sentinelle ad alta voce l'auuertirono, che per eſſer commoſſo il Mare,
 e quel ſito ripieno di ſecche, e di ſcogli, non auenturaſſe la vita; con
 che fatti cauti del pericolo, prendemmo il camino per l'altra coſta del
 Promontorio, doue alcuni Peſcatori ſul Lido, racconciando le reti
 hauuano alla punta di vno Scoglio opportunamente legata la loro pic-
 ciola Barchetta; adocchiatala il Capitano, ſubito comandò a due eccel-
 lenti notatori che l'aſſeraſſero, e lanciatiuifi dentro, gittòſi ſù la
 ſpiaggia, per indirarci ſoccorſo; ad effetto di che diede egli ſteſſo di
 mano a certi canapi, e miſe gente in acqua, la quale hauendoci frà lo di-
 battimento de' flutti brauamente leuati di peſo (poichè in altra guiſa non
 poteuamo approdare) ci liberò dal naufragio: ed in fatti mentre l'ulti-
 mo de' Noſtri veniuà portato verſo il Lido, il picciolo Palſchermo
 riempitoſi di acqua, tutto ad vn tratto ſi ſommerſe, benchè di lì a po-
 co riſalendo a galla le robe già rimaste in eſſo, ſi rihaueſſero quaſi tutte.
 Saluati che fuſſimo, ne rendemmo gratie a Dio benedetto, celebrando
 il Santo Sacrificio della Meſſa: poſcia diuideſſimo la noſtra ſquadra,
 parte nel Monaftero de' Padri Domenicani, parte appreſſo i Padri Mi-
 nori Oſſeruanti; riceuuti vguualmente con eccelſiua cortefia: & a me
 con tre altri Compagni, toccò ſeguire il Capitano, che ci condèſſe in
 diuerſo quartiere della Città, ch'è ſituata a piè di vn' erto colle. Grande
 fu il concorſo, e ſopra tutto feſteuole l'accoglimento de' Cittadini, e de
 gl'Iſolani, a' quali era nuouo il vedere Capuccini: perloche dalla loro
 amorevolezza fuſſimo violentati ad accettae e trattamenti generoſiſſimi,
 conſultandoci or queſti, or quelli; oltre a che vollero prouederci di alcu-
 ne ſome di Frutti del Paèſe, che ci baſtarono poi nel rimanente della
 Nauigatione per alquanti giorni. L'Iſola produce abbondeuolmente
 Grano perfettiſſimo, Vini regalatiſſimi, & altre coſe neceſſarie a gli
 habitatori: e benchè dalla parte verſo il Porto ſia tutto ſcoglio, vi naſce
 però qualche virgulto, & vna ſpecie di Alberi, detti Caſſimere, la cor-
 teccia de' quali traſmette vna gomma liquida, e velenoſa, di cui in
 Etiopia (doue trouaſi in grande copia) vaglionſi i Battucchieri per le
 loro mortifere coſtitutioni.

Loro arrivo
 a Tenariſſe
 con pericolo
 di naufragio
 re.

Caſſimere
 Alberi,

97 Entro la Città vidi tenuto in ſomma veneratione vn Croceſſo
 di rilieuo, di cui euuſi tradizione, che eſſendo perfezionato tutto il corpo
 della Chieſa de' Padri Oſſeruanti vi foſſe rimasta vna Nicchia con due
 ſegni di collocarui vn Croceſſo; ma auuegnache nel Paèſe non erano
 Artefici per ſomigliuole manifattura, il Popolo, e que' Religioſi aspet-
 tauano con fiducia, che il Cielo eſaudire la loro pieuoſa brama; quando
 ecco ſuſpetatamente comparuero al Monaftero due Perſone ſtraniere,
 le quali propoſero al Guardiano, ſe comprarebbe vna tale imagine, che
 diceuano di hauere portata ſino d'Oltre mare; & accordatone il prezzo,

Croceſſo
 come portato
 a' Padri Oſ-
 ſeruanti di
 Laguna,

fureno inuiate al vn' Ambruolo, accioche glie lo sboraffe. Prese all' ora quel buon Religioso sì diuotissimo Simolacro, e tutto giuliao collo- collo entro la Nicchia, oue tanto perfettamente impostouì, quanto se l'Antefice ve lo haueffe modellato a bella posta. I venditori non com- parvero mai più; e per diligenze vfate, non fu chi potesse dire, d'hauerli pagati, ò darne altra contezza. Chi sà, che Iddio in guiderdone della pietà di quella gente non ispirasse i due passaggieri a depositarlo nell' Isola; forse perche entro la Naue mancauagli la debita veneratione? ò pure che stimolati dal desiderio di esporlo in luogo, doue da tutti fosse offequiato, lo consegnassero all' accennato Guardiano, sodisfatti dell' intento, senza cercar ne altra mercede; Laonde, quanto all'asserire, che fossero due Angioli del Paradiso, non vi condescenderci con tutta fran- chezza, mentre non essendouì alcuna vera necessità di questo miracolo, poteva Iddio con vn modo insolito, ma naturale, cioè per mezzo huma- no, fare vn sì segnalato fauore a chi diuotamente glie lo chiedeva. Non osarei perciò riprouare la pia opinione di quelli, che credono essere stata veramente o pera celeste; e che due Spiriti Angelici sotto figura humana s'impiegassero in questa benauenturata operatione. Certo stà, che il Popolo, mantenendo tutt' ora vn' offequio inespicabile a questa Santa Imagine, corrisponde intieramente alla grandezza di quelौरano be- neficio.

*Morte im-
prouisa ca-
pionata da
improvisa al-
legrezza.*

98 Nel tempo, che dimorai nell' Isola, succedette vn caso da scriuerfi con lagrime di molta compassione, sì come a me, che lo vidi, lascò im- pressa vna indelebile memoria, di quanto velocemente mutano scena gli atti delle humane vicende, cangiandosi ad vn battere di pupilla gli ap- parati della contentezza in funestissime Tragedie. Vn Signore princi- pale, che per suoi vantaggi era stato all' Indie, e di là alla Corte di Spa- gna, ritornandosene alla Patria, carico di honori, e di ricchezze, con disegno di godersene, postò il piede sull'ido, corse veloce alla propria Casa, tutto festoso, non sofferendo, che altri del suo sospirato arriuo recasse la felice nouella. Entrò, ed incontratosi sul primo passo con la Genitrice, da lui teneramente amata, mentre amendue i loro cuori giu- bilauano, egli cadde morto; dal quale improviso accidente, ferita l'infel- lice Signora, tramorò; sopragnuse in tanto vn fratello del defonto, e sorpreso dal rimirare la catastrofe di quello instantaneo contento, op- presso anch' egli da duplicata angoscia, semimorto s'abbandonò sopra gli altri due. Stupidi, & afflitti coloro ch' erano presenti, proruppero in diuotissimo pianto. Vero è, che questi due vltimi, mediante alcuni rimedij riuennero, onde più volte li viddi: ma quantunque ascoltaffero volentieri le mie parole, contuttociò lasciai, nel mio partire, la Madre tanto occupata da quel sensibile affanno, che la giudicai poco lontana a terminare i suoi mestissimi giorni.

99 A' 18. di Luglio, farpate l'Ancore, proseguimmo l'intrapreso cammino: ma dilongati poche leghe dalle Canarie, incontrammo vna trauersia di venti cotanto impetuosa, che affine d'euitare l'accozzamen- to de' Legni, co' quali erauamo di conserua, ordinò il Piloto a' Mari- nari, che tagliate le gomene, lasciassero correre la Naue in alto Mare. Traquillato ch' ei fu, godemo di quella prosperità fino all' ottauo gior- no d' Agosto, in cui da gagliarda tempesta fossimo improuissamente affa-
liti.

liti. Allora l'imminente pericolo ci suggeriu i mezzi più opportuni per impetrare da Dio la salute: e non v'ha dubbio, che essendo la Vergine Santissima l'unico, & infallibile rifugio, a lei doueuano confidentemen- te ricorrere: fu fatto, e n'esperimentatissimo la benignissima protezione, mediante vn Ritratto di S. Maria Maggiore di Roma, a cui non tanto in questa, quanto nell'altre tempeste porgeffimo le nostre suppliche. Possedeuala vn diuoto Chirurgo Francese, il quale hauendola portata seco in tutte le sue Navigazioni, ne raccontaua stupendissime gratie, asserendo di non essere stato deluso in alcun tempo dalle concepute speranze: laonde quando entrassimo in Mare, volle, per comodo di tutti, esporla in publico entro la Camera di Poppa, doue, concorrendo i passeggeri, e la gente disoccupata per recitarui, singolarmente la sera, il Santissimo Rosario, e le Litanie, crebbe la fiducia nel di lei patrocinio a sì alto segno, che quantunque le procelle infuriassero taluolta più del consueto, non si trouò giammai che ne disperasse lo scampo.

100 Il giorno dedicato a gli honori del felicissimo Nascimento di essa Vergine, passammo sotto l'Equatore, inausato, e maligno per quella sensibile mutatione di Clima, a cagione della quale notabilmente, e quasi senza rimedio, infracidano le vittuaglie, e si corrompe il sangue ne' corpi humani con euidente pericolo di perdere la vita. A' dieci di Ottobre, aiutati da vento fauoreuole, trascorressimo sino allitrentadue gradi, e mezzo del Polo Antartico, verso il Capo di Buona Speranza, donde raccogliendo altri Venti, cioè Meridionali, rimontasi alle coste di Angola: ma nel dar volta, penassimo assai, per uscire dalle secche, e guardarci da' scogli. Il giorno della Commemorazione de' Morti, che tutto dispensassimo in suffragio di quell'Anime benedette, celebrando ciascuno delli vndeci Sacerdoti, ch'erauamo entro il Vascello, e gli altri soddisfacendo con opere di pietà, scoprimmo Terra. Al quale impensato annuncio, benchè di poco fosse passata la mezza notte, sorgessimo tutti, e ne ringratiammo vnitamente Iddio. Ma il Nocchiero scandagliata la profondità dell'acqua, & auuedutosi, che correuamo ad incagliare nell'arena, perche la Naue oltre il graue peso di 38. pezzi, era fouercchio ripiena di persone, e di mercantie immantinente allargò in alto Mare: poscia la mattina per tempo volgemmo la prora verso le coste di S. Maria, dette altrimenti il paese raso, per essere nudi scogli, e sterile sabbia, orride in vista, e talora pericolose a' Legni: tuttauolta veggendoci vicini a terra, ci consolauamo di hauere hormai terminata vna fastidiosa Navigazione. A gli vndeci adunque di Nouembre 1654. dieci Mesi dopo la partenza da Genoua, e quattro da Cadice approdammo in Angola.

101 Denunziato il nostro arriuo a' Magistrati della Città, trè giorni continui stettero in disputa, se douea darsi pratica a' Missionarij, non hauendo, in confermità di vn' Editto della Corona di Portogallo, recati da quel Consiglio ultramarino i passaporti; perche senza questa cautela poteuano sospettare, che taluno di Noi fusse Suddito di Spagna; laonde per non contrauenire a gli ordini, stauano sù l'appuntamento di rimandarci addietro: contuttociò il P. Serafino da Cortona, il quale per la sua lunga dimora in Loanda, era in molto credito appresso di loro rappresentando alcune più valide ragioni, e singolarmente, l'essere stati altre volte

*Passaggio
sotto la Linea
Equinotiale.*

*Arriuo de'
Missionarij
in Angola.*

*Opposizione
del Consiglio
intorno all'
ammetterli.*

volte ammessi i Capuccini, senza queste rispettoſe cauillationi (non eſſendo verifiſimo, che la pia mente del Rè voſſe includere in queſta proibitione coloro, che vanno col ſemplice oggetto di promulgare il Vangelo a gl'Infedeli) ottenne per mezzo del Governatore, il quale deſtramente ci fauoriua, che di bel nouo dauanti a lui ſi ragunaſſe la Conſulta; & in queſto modo a' 16. ſù le cinque hore della ſera introdotti alla preſenza de' Giudici, che ci fecero alquante interrogationi, foſſimo ammessi; & alla fine da numeroſo Popolo accompagnato, paſſaſſimo all' Oſpicio de' Noſtri. La mattina, e per tutto il giorno vegnente ſi affollarono le viſite, principalmente de' Signori Portogheſi: laonde al veder ci con tanta cortefia, e cordialità fauoriti, ci perſuadeuamo, che foſſero intieramente ſopite tutte le contraditioni, e di potere oggimai applicare l'animo al Miniſtero, per cui erauamo venuti in quelle parti: ma rimanefſimo ben deſraudati della noſtra fiducia, quando all' improuiſo vno di quei medefimi del Conſiglio, ritornando a noi, portoci auuiſo, che per la Città era ſi ſparſo vn certo grido de' fatti noſtri, per lo quale fareſſimo arreſtati, e forſe ancora cacciati dal Regno di Angola. Sofſrimmo intrepidamente queſto nouo diſturbo, depoſitando neile mani di Dio noi ſteſſi, e tutto l'affare, che per eſſere appartenente all' honore del ſuo Santo Nome, ſperauamo haurebbe hauuto l'immediato rimedio dalla di lui incompreſibile, & efficace Sapienza. Quello, che ſolamente inquietò alquanto la noſtra raſſegnatione, fu la perfidia di vn certo huomo di perdita coſcienza, il quale, perche auidamente attendeua ad accumulare ricchezze, e non poteua digerire l'Apoſtolico zelo, con che i Noſtri eſagerando contro le uſure, vi ſi opponeuano a viuua forza, cozzaua del continuo con eſſi loro, quaſi foſſero nemici del ſuo intereſſe, inuentando perciò ſtratagemmi, affine di allontanarli da quelle contradie (concioſiache i Neri, naturalmente abborrendo il freno alle loro antiche diſſolutezze, prenderebbono a patto di contribuire all' ingordigia de' Mercatanti quel poco, ò molto che poſſeggono, purchè eſterminaſſero le Miſſioni) coſtui adunque, hauendo combinati alcuni riſcontri, diſſeminaua per tutto, che noi non erauamo altrimenti Religioſi, ma perſone dipendenti da Spagnuoli, fraudolentemente intodotte nelle Conquiſte, ad oggetto di ſuſcitare commotioni in eſſe, & in tutto il Regno: intorno a che eſhibua alcune Lettere fitticie, quaſi ce le haueſſe intercette, producendole in confronto de' ſuoi detti; imperoche il loro cōtenuto, artiſcioſamente ordito, indicaua che noi, ſotto l'habito mentito di Capuccini, erauamo huomini facinoroſi, & Vfficiali di guerra: indi accioche le ſue trame riuſciſſero più vigorole, con interreſſarui dentro il Rè Conghele, non badando aggrauare il primo con vn peggiore ecceſſo, rappreſentò anche a lui le medefime coſe, circonſcritte con tale artificio, che ageuolmente potete riſuegliarli nel cuore la già conceputa, e non ben ſopita gelofia contro di Noi. In ſoſtanza, auuampando di ſdegno Pingannato Principe, & a gl' incentini paſſati, aggiungendo queſti noui argomenti, ſcriſſe a D. Martino Rodrigo Soſa Governatore, & a' Magiſtrati di Angola, acrimamente dolendon con etti, che ammetteſſero a quelle ſpiagge, e ſia dentro alla Città huomini ſtranieri, della cui fede con graue fondamento poteuaſi oſpettare; e tali appunto eſſere i nouellamente introdotti ſotto habito mentito di Capuccini: che perciò dauanti

*Nuoni tra-
uagli.*

*Impoſture
faſe di vn
tale contro di
eſſi.*

*Il Rè del
Congo inſo-
ſcritto ne ſà
trepita.*

dauanti alla Maestà del Rè di Portogallo suo confederato reclamarebbe contro la loro trascuraggine, & infedeltà, e farebbesi render conto del poco riguardo, che haueuano, di violare le conuentioni di vna perfetta alianza. Queste Lettere del Rè Conghefe furono presentate amendue: ma il Governatore con sembante ruuido rinfacciò al portatore (immaginandosi ch' ei fosse confapeuole di queste orditure) la temerità de' calunniatori; poscia, trascorsi appena con l'occhio i sensi del foglio, ripiegandolo, disse ad alta voce, che a suo tempo ne farebbe il dovuto risentimento: e per dare a conoscere, che non vi prestaua fede, nè meno volle rispondere al Rè. L'altra Lettera recata in pieno Consiglio, forì l'effetto medesimo, scorgendosi patentemente, ch' ella era stata abborrita nello trasporto di vna vehementissima apprensione del Rè. Tuttavia, conuenendo per molte conseguenze d'ingannarlo, fù giudicato bene il rispondere, che i Religiosi, testè venuti, erano veramente Capuccini, e non altrimenti gente sospetta, laonde per la molta vtilità che ne traueuano i Popoli, mediante il ministero delle Missioni, meritare benigna accoglienza; tanto più che gli altri dello stesso Istituto, nella dimora di parecchi Anni in quelle Contrade, erano in possesso di vn' ottimo concetto; e perciò essere cosa molto ragionevole non solamente il sostenerueli costantemente, ma etiandio il ripararli, per ragione di giustizia, da' colpi della perfidia.

102 Con questi termini assai risoluti hauendo il sudetto Magistrato di Angola sodisfatto per vna parte alla mera equità in fauore de' Capuccini, stimò bene accompagnare alcuni di loro, che ritornauano in Europa, con vna sincera attestazione del fatto, accioche col mezzo di essa potesse il Rè di Portogallo fondatamente ribattere le querele del Conghefe, caso le producesse dauanti a lui, conforme haueua minacciato: e fù in buon punto il pensamento; conciossiache quando la Maestà Sua riceuete la Lettera delle doglianze, trouandosi preuenuta, immantamente lacerolla, negandole il credito, e la risposta: con che sueatarono le mine, e si pose perpetuo silenzio a tutte le dicerie.

103 Ma dell' auersione, che per altri motiui, quantunque ingiusti, haueua conceputa contro de' Nostri il mentouato Don Garzia Rè di Congo, e come il P. Giacinto da Vetralla, dilucidata la somma di tutto l'affare, seppeti tirarlo ad vn ragioneuole riconoscimento di se stesso, basteuolmente sene parlò altroue; si che in questo luogo mi rimarrebbe solamente a produrre quella Lettera Apostolica, di cui esso Religioso hauendola hauuta dal P. Gasta, quando venne a ritrouarci, opportunamente si valse, affine d'indurlo a riconciliarsi con la Chiesa. In fatti ella ferue stupendamente di espressioni tenerissime, dettate dall' ardore di spirito, che soprabbondaua nell' animo del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, ben impressionato verso questo Rè, in riguardo delle buone relationi portate alla Santità Sua, prima ch' egli traboccasse in tanti eccessi: ma essendo semplicemente responsua, e senza clausule di conseguenza per i nostri racconti, volentieri ne risparmiò il trasunto, per non aggrauare souerchio la sofferenza del Leggitore: notificando solamente a chi volasse vederla ne' nostri Archiuui, di Angola, di Roma, ò altroue, ch' ella è in data de' 22. di Nouembre 1653. l' Anno decimo del suo Ponteficato.

Sentimenti del Governatore, e del Magistrato di Angolain-torno a questo particolare.

Suanisce la calunnia contro de' Missionarij.

Lettera Apostolica del Pontefice Innocenzo Decimo a Don Garzia Rè del Congo.

Alcuni de' Missionarij vanno a Massangano.

104. Frà tanto il P. Serafino da Cortona Superiore in Loanda, considerando il disagio, che si patiuua entro le angustie di quell' Ospicio, e che il P. Giacinto da Vetralla non sarebbe ritornato così presto da Congo, per aspettare il ripartimento della Missione, e dichiarare il Prefetto di Matamba, prouide, che sei di noi andassimo a trattenerci in Massangano. Partimmo adunque i Padri Serrauezza, Luffignana, i due da Siena Filippo, e Bernardino, & io con Fr. Ignatio da Valsafna Laico in nostra compagnia: e dopo sette leghe di cammino per terra, giunti sù le riuè della Coanza ad vn luogo, detto il Tombo, doue stauano apprestate le consuete Canoe leggiere, ma fragili, scauate di vn pezzo solo ne' grossi tronchi dell' Arbore Mofama, v'entraino con vn Capitano, & alquanti Soldati, che il Governatore haueua deputati per nostra difesa, douendosi passare dietro le sponde habitate da Chiffami, Nazione mendica, ma insolente, e feroce. Nauigassimo contr'acqua, che non fu poca pena per noi, che apprendeuamo il continuo pericolo di trouarci entro quelle Nauicelle mal fatte, e peggio guidate da Barcaruoli inesperti, ma sommanente audaci, in vn Fiume rapidissimo, e che forse in ampiezza non la cede al Pò dell' Italia. Ripossammo la prima sera sotto l'andera, Fortezza edificata da' Porteghesi, e da essi demolita, quando in progresso di tempo dilatarono le Conquiste. Indi a due giorni approdassimo a Pinedo, doue alcuni de' nostri Soldati, hauendo casualmente scoperto vno di quei Serpi nominati Bomma, lungo dieci braccia, il quale per l'appunto inghiottiuua vn Cocodrillo i mediocre grandezza, l'uccifero, con intentione di mangiarlo, essendo realmente la carne di esso gustosa al palato, benchè malsana, e dura da digerire. In questo sito di Pinedo, per le molte Isolette, che vi forma il Fiume con amenissima frescura di pascoli, annidano innumerabili Belue di natura ansibie, specialmente di Caualli Marini, che hauendo tane in acqua, e couili in terra, cagionano per tutto danneggiamenti inesplicabili, e se non altro, arrecano incredibile spauento. Intorno a che ammirai la cieca intrepidezza de' Paesani, i quali cotidianamente frequentano questa Nauigatione, quantunque Cocodrilli, afferrando le Nauti, le sommergano di quando in quando, e ne diuorino gli huomini. Ma senza dubbio la necessità lusinga gli animi, & affascinando il timore, impedisce loro la riflessione, sicche non apprendono la grandezza dal cimento, che a mio giudicio è mortalissimo. Arriuati, doue il Fiume corrè raccolto in vn' alueo solo, venimmo salutati con triplicato sparo della Fortezza di Muzzima, e trattieneuti humanissimamente per tutta l'ottaua dell' Immacolata Conceptione di Maria: alla fine, dopo quattordici giorni ch' erauamo partiti da Loanda, entrassimo in Massangano, accolti sù l'ingresso della Chiesa, in cui staua esposto il Santissimo Sacramento, dal P. Bernardo da Cuttigliano, e da Fr. Giunipero, natiuo di S. Seuerino, i quali impiegati nel ministero della stessa Missione albergauano in quell' Ospicio.

Padre Gio. Antonio da Montecucco se ne va a ambambe.

105. Diuulgatasi per le vicine contrade la nostra venuta, vn Personaggio di Casa Albuquerque, illustre ne' Armi, e più nella pietà, trouandosi Governatore di Cambambe, ch' è vn' altra Fortezza de' Portoghesi, distante dieci leghe da Massangano, spedì vn suo Agente al Padre Cuttigliano, pregandolo a degnarsi di mandarli due de' Nostri per occasione del Santo Natale, attesoche da gran tempo desideraua celebrarlo

lo in compagnia di Religiosi. Toccò a me la sorte di seruire vn Cauallero sì degno, e di dare questo principio all' impresa, per cui eravamo andati a quelle parti, conciossiache, essendo il luogo frequentatissimo, vna medesima fatica risultaua in beneficio de' Cattolici, e de' Gentili. Celebrai la Solemnità, ma il giorno appresso, volendo Iddio rintuzzare quell' interna compiacenza, che forse non era intieramente regolata con la sua santissima dispositione, permise che fossi affalito da cocentissima febre, a cagione di cui, fù forza ricondirmi il giorno di S. Giovanni Euangelista in Massangano, doue trouai nè più nè meno i miei Compagnoni, dallo stesso accidente soprafatti, giacersi coricati sopra le nude stuoie; che si reputa la maggiore agiatezza per vn pouero Capuccino in quelle parti. Ricercando adunque la natura di quel focolo Clima, che immediatamente si dia mano all' emissioni del sangue (conforme più volte hò accennato) e perciò, correndo opinione trà coloro, che hanno cura d' infermi, douersi per ogni modo euacuare tutto quello di Europa, e rimetterne altrettanto di Etiopia (cioè ridurlo tutto ad vn' temperie confaceuole alla qualità dell' alimento, che colà si ha da riceuere, e dell' aria, in cui si ha da viuere, di modo che taluolta ne caccieranno quaranta, e cinquanta stiate all' ammalato) a me ne cauerono solamente sette volte in meno di due settimane; ma indubitatamente furono altrettante libbre; e se non mi haueffero veduto per la estrema languidezza quasi con l' estremo respiro sù le labbra, e perciò risentimene, forse non se ne farebbono astenuti, sino a vederne quell' effetto, che essi giudicano importantissimo, secondo i fondamenti della loro dottrina. L' infermita durò quattro Mesi a me; a gli altri più, e meno: ma con quella difficoltà di ricuperare le pristine forze, che v' sempre annessa a tanti altri incomodi, a' quali indispensabilmente soggiacciono gli Europei; conciossiache il calore del Clima, improporcionado alla nostra complessione, con aprire souerchio i pori della carne, cagiona vn' eccessiuo euaporamento di spiriti, e consequentemente sfiata la robustezza di qualunque perfettissimo complesso: in sostanza le ricadute sono mortali: la fiacchezza, li suenimenti, e quel rimanere taluolta senza respiro agitano assai più noi altri, che li Natiui: oltre a che la qualità de' medicinali per la loro violenza, vsandosi indiscretamente l' Antimonio, e Dreghe molto solutiue, stempera, & abbatte le complessioni nostre, che in paragone de' Neri habbiamo deboliissime: tutto il conforto si riduce a permettere, che l' ammalato beua acqua naturale, quanto li cape entro lo stomaco, perche essa non fa danno veruno, ma serue a refrigerare le viscere infiammate, & a trasmettere per via di sudore tutta la malignità del male: si che alla fine, quando vi sia vigore per durarla, l' infermo risana: più d'ogn' altro rimedio sperimentati ottima la rigorosa dieta; laonde non potendosi cibare i fabricitanti con oia, anzi nè meno con semplice brodo di Pollo (come si costuma in Europa) per essere di sostanza troppo calda, si tollera in quella vece vn poco di farina di Masdioca, stemprata nel latte, ò nell' acqua, col sugo di Agrumi, qualche frutto rinfrescatiuo, e non più. Subito, ripigliate le forze, fossimo richiamati in Loanda dal P. Vetralla, che vi si era portato per la distributione de' Soggetti a diuerse parti delle Missioni. Quanto a quella del Micocco, dopo matura consideratione, parue bene tralasciarla per all' ora, occupando

S' inferma, e ritornando a Massangano trouai Compagnoni ammalati.

Modo di curare gli Europei nel Congo.

Difficoltà di rimettere le forze corporali.

I sudetti tor-

gola,

Missione del pando quei tali, che doueuan andarui in ammaestrare gente più docile
Micocco tra- dentro lo stesso Regno di Angola, & il Verralla fù esortato a fermarsi
lasciata per frà tanto in Leanda, per accorrere con la sua soprintendenza douun-
all'ora. que occorresse: Al P. Serafino da Cortona fu addossata la Prefettura del

Deputazione
de' Missiona-
ri fatta dal
P. Verralla a
varie parti.

Regno di Matamba, distribuendo sotto la cura di lui varie Prouincie a gl'infraferitti, cioè, la Corte della Regina Zingha al P. Antonio da Gaeta; la Prouincia di Ganghella, Corte del Giagha Cassange, al P. Antonio da Serrauenza; il Maopongo, Corte del Rè Angola Aarij, a me Fr. Gio. Antonio da Montecucolo con Fr. Ignatio da Valsafna; & in Mafangano, stabilitaui la Residenza, si stimò necessario, che vi rimanessero il P. Prefetto, il P. Benedetto da Lusignana, e Fr. Giunipero da S. Severino. Questa dunque, potiamo dire, essere stata la prima prouigione: tuttauia essendo l'arbitrio de' Prefetti amplissimo, e gli accidenti molto varij, accadete mutarla souente, nella guisa che più abbaso raccontaremo.

Della Regi-
na Zingha.

Ma poiche l'oggetto principale di questa Missione fù la Regina Zingha, sarà douere, che io a tutte l'altre cose anteponga vna precisa conteezza di essa Signora.

106 Zingha n-Baudi Angola, ottauo Rè di Matamba, hebbe l'Anno 1582. (secondo il computo Europeo) da Ghengueila Cancombe sua Concubina vna figliuola, a cui diede il proprio nome di Zingha, ò N Zingha, come da gli Abbondi si proferisce. Costei dal ventre materno vscì con certi segni, che gli Auruipici (a' quali prestano intiera fede gli Etiopi in somigliuoli occorrenze) interpretarono per infausto augurio, apponendosi effettiuamente al vero: laonde fra le vulgari cantilene, che sopra costei furono composte, odesi disteso tutto il pronostico; raccontandosi, che sù le prime gl' Indouini, quasi non osassero discendere a veruna specifica interpretatione, guattatisi l'vn l'altro di sospiato, e con istupore, più volte replicassero *Mà mà ò aoe, ò aoe mà, ò aoe:* cioè a dire: che Mostro di ferezza farà costei; guai achi sarà sotto il suo gouerno. La nudri il Genitore con diligenza esquisita, pari alla nobiltà del suo lignaggio: & in lei scorrendo sagacità, e prontezza di spirito, per souerchia gioia carezzandola più de gli altri figliuoli, benedilla souente, conforme i riti della sua Setta, e ne' dogmi di essa intruendola, procurò che vi si affectionasse, e che li restassero impredi nel cuore: indi, allorchè l'età fiorita lo permise, diede a' fianchi, non sò se per educarla, ò per incitarla al male, vn nero Tizzone d'Inferno, vna femina Etiops, che la trasse, con infamia del regio decoro, a renderli schiaua di parecchi Amanti, sterile di vergogna, e già feconda di vn bambino, che fù delitia del suo seno, vezzo del suo cuore. Carico di anni passò all' altro Mondo Baudi Angola, e fù con barbara violenza (nella forma da noi descritta nel secondo Libro, quando registrammo la serie di questi Rè) intruso nel Regno Ngolambandi figliuolo di lui, e fratello di costei. Il funesto presagio, per lo quale parue ad alcuni, che realmente ei fosse inmeriteuole della Corona, poco dopo verificossi, all' orche saltogli in capo vn fumo di temeraria albagia, quasi troppo angusti fossero i confini del suo Dominio, tentò di mouer guerra a' Portoghesi, e di ricuperare tutto quel tratto, che altre volte fu antico retaggio de' suoi predecessori: postergatafi per tanto quella moderatione
d'ani-

Prefagio nel
l'uo nascimē-
to.

Sua educa-
tione,

amori in
gionenti.

d'animo, importantissima a chi regge, e con tanti spergiuri promessa nel punto, che fu eletto, impugnò arditamente in vece dello Scettro la Spada, e con più velocità, che prudenza corse a tentare l'impresa: ma (poiche gli attentati dell'ambizioso non sono altro appunto, che linee disegnate da mano paralitica) hauendo costui per sua direttrice, e norma vna furibonda, e cieca passione, con strauolta ragion di Stato, fu prima crudele trà le domestiche pareti, che feroce in campo; perocche entratogli in cuore vna fiera sospitione, che Zingha, Cambo, e Fungi sue Sorelle; e l'unico Nipote, figliuolo della stessa Zingha, potessero col tempo disturbarli l'assoluto possesso del Regno, a questi spietatamente leuò la vita, & a quelle con più strana empietà, cacciandole entro vn bagno bollente (benche altri dicano con ferri infocati) soffocò, e tolse loro la speranza di concepire mai più: estinguendo per questa strada ogni gelosia di competitori; ma non già il seme di vna vendetta, che, germogliando da' risentimenti dell'onta riceuta, partorille il precipitio. La Principessa Zingha altamente offesa giurò, che fino all'ultimo fiato non haurebbe pace col Fratello homicida, nè con quanti da lui dipendessero: & in fatti alle rabbiose proteste corrisposero mille machi ne da lei, all'ora impotente a mouerli guerra, occultamente ordite per distruggerlo; attizzando i carboni dell'ira vn'irreconciliabile abborrimento a' bambini maschi, quasi odiasse nella differenza del sesso quell'affetto per cui senti tanto cordoglio, quando l'unico suo pargoletto dall'empio le fu rapito. Vsci poscia Ngolambandi con numerose Militie ad inuadere lo Stato de' Portoghesi; ma dall'armato valore di questi sconfitta la moltitudine de' nudi barbari, rimase del suo pazzo ardimento debitamente punito, con la perdita, e cattiuà della Regina, sua Moglie, e delle due Sorelle Cambo, e Fungi: effendosi la Principessa Zingha, come non consentiente alle di lui temerarie risoluzioni, sin dal principio ritirata in altra parte del Regno. Stette costui molti Mesi perplesso intorno al determinarsi di attaccare nuouamente gli Europei; e può essere che la frenesia, ancor non doma, gl'ispirasse nuouo cimento, benche disauantaggioso, non antiuedendo egli ancora a quali precipicij lo spingesse la sua fortuna: tuttauolta il tempo, insensibilmente, trascorrendo, li concedette agio di rimettere, più che le falangi, il capitale di vna prudente consideratione, con la quale reso più cauto, e deposto il primiero furore, tentò di risarcire a qualunque costo la violata pace co' Portoghesi, purchè restituissero la Moglie, e le Sorelle. Il Governatore col Consiglio di Guerra in Angola, dopo di hauer seriamente ascoltati gli Ambasciatori di costui, elaminò se fosse meglio abbassare totalmente l'orgoglio del Tiranno, ò pure concederli nuoua amicitia: e finalmente trà le diuerse opinioni, accostandosi a quest'ultima, fece proporre molte conditioni per la sicurezza delle premesse, e per lo stabilimento dell'antica confederazione; a' quali progetti, nulla contradicendo Ngolambandi, si sottoscrissero vicendeuolmente i capitoli, e ridonate alla pristina liberta la Regina, e le Principesse (che fino all'ora erano state custodite con decoro conueneuole alla dignità) furono seruite fino a' confini dalle guardie, e da molti de' principali Ministri di questa Regenza. Indi douendo egli (giusta i patti) rimandare i Portoghesi rifugiti alle insegne di Dongo, ò caduti nelle di lui mani, trascu-

Il Fratello di lei se ne ingelosisse per ragione di Stato.

Zingha ordi- sce vendicarsi dell'empio Fratello, che le haueua ucciso un figliuolo.

Ngolambandi muoue guerra a' Portoghesi, e vi resta perditore.

Moglie, e due Sorelle di lui rimangono prigioni.

Addimanda la pace.

Non offerua i patti.

rò di farlo, poco stimando l'importanza del prestato giuramento, la regia sua parola, ò qualsiuoglia altro impegno: nulladimeno poiche da questa sua renitenza presagiua i risentimenti della parte offesa, e quando l'inimico l'hausse sotto questo titolo repentinamente attaccato, si conosceua fallito di credito, destituito di forze, abbandonato dal proprio valore, e toltagli ogni strada di più conseguire il perdono, perciò, appostata l'occasione, che arriuasse in Loanda il nuouo Governatore, D.

*Cerca di
rigare la So-
rella desti-
nandola Am-
basciatrice al
nuouo Gover-
no di Angola.*

Gioanni di Correa, e Sosa, Caualiere di gran merito, e di rispettata bontà, risoluette preuenirlo con nuoua Ambasciaria, deputandoui la sopradetta Zingha sua Sorella. Ma conctosiache, per sortirne l'intento, importaua prima di ogni altra cosa placare costei, sdegnata per la crudelta vfatale, quando le uccise il figliuolo, chiamata a se, esprese con termini di scusa il proprio cordoglio per lo passato trascorso, facendole grandissime offerte, & assicuratala, che risarcirebbe in auuenire, con altrettanta fede, e rispetto, le preterite ingiurie, pregolla, che, per caparra di douer essere a parte non che delle sue fortune del Regno stesso, accettasse il carico di portarsi in Angola, doue la dichiaraua mediatrice di perpetua confederatione tra Portoghesi: e per meglio facilitare l'assodamento di questo affare, oltre la piena facoltà di stringere assolutamente qualunque partito, le soggiunse, che, quando essi mostrassero desiderio di tirarla nella loro credenza, e di darle il Battesimo, ch'è il segno de' Christiani, non ricusasse: douendosi (diceua egli) più tosto sodisfare al proprio interesse con l'acquisto dell'altrui beneuolenza, che al genio naturale con infruttuosa ritrosia: tanto più che queste apparenze (diceua il miscredente) poteuano limitarsi col semplice assentimento estrinseco, senza impegno della interiore volonta. Promise l'astuta Femina di accudire con intera sollecitudine a' vantaggi del supplicante: artificiosamente occultando quel suo liuore, che le rodeua le viscere, sinche l'opportunità glie lo facesse vomitare a' danni dell'empio

*Zingha spedi-
ta Ambascia-
trice del Fra-
tello Ngola
bandi a' Por-
toghesi in
Loanda.*

*Suo viaggio,
e trattamen-
ti.*

*In trodotta
al Vdièza del
Governatore
Don Giovanni
Correa de So-
sa dà saggio
del suo spirito
con un pronto
ripiego.*

fratricida. Furono per questa riguarduole spedizione fatti gli apparecchi necessarij: & ella per più decoro dell'Ambasciaria assunse, oltre il nome proprio di Zingha-n-Bandi, il titolo di Gambelle, che vuol dire Spiegatrice de' Concetti dell'istesso Rè. Da Cabazzo, ch'è la Capitale di Matamba, la portarono su le spalle (conforme il natio costume) i suoi Neri per quel lungo tratto di cento leghe sino a Loanda. In Loanda il Magistrato collegiuo della Cittadinanza trouò si a riceverla nell'ingresso delle Mura, doue con replicate salue di tutta l'Artiglieria la salutarono le Militie: ma onde più volte hebbono a confessare dopoi, che non solamente era rimasta confusa per quella pomposa accoglienza, ma che d'auantaggio fra lo strepito di tante militari dimostrazioni, & alla veduta di tante squadre sì ben ordinate, non ostante fosse auenza nelle battaglie, crasi in quel giorno, fuora del suo consueto, quasi quasi alterata. Assegnatole per alloggiamento il Pallagio di Don Ruy Aragofo, ve la spese il Regio Erario con ogni esquisitezza di regali, e di prouigionij. La prima fiata, che fù introdotta all'Vdièza, vi comparue, con forme lo stile delle Principesse di sua conditione, sfoggiatamente carica d'imprescrittibili gemme, bizzarra per lo suentolamento di colorite piume, e inuoltata sì per lo numeroso drappello di Donzelle, di Schiaue, e d'Vficiali di sua Corte, sì ancora per la contegnosa grauità del suo proprio

portamento. Entrò nella Sala, e scorgendo collocata nel primo luogo vna Sedia di Veluto con trine d'oro per Don Giovanni Correa de Sosa allora Governatore, ò sia Vicerè di Angola, & in faccia a lui due Cuscini, pure di Velluto con fregi d'oro, accomodati sopra nobilissimo Tapeto, all' vnanza de' Principi di Etiopia, fermatafi alquanto, ma senza punto distu. barse, ò dire vna sola parola, volgendo lo sguardo, fè cenno ad vna delle sue Damigene, la quale, prontamente incuruatafi con le mani a terra dietro la Padrona, le feruì di Scabello, dimorando in quella postura tutto il tempo che durò l'Vdienza. Non saprei far credere quanto ammiralsero i circostanti nella prontezza di questo ripiego la viuacità dell'ingegno di lei, formandone tale concetto, quale non si farebbono persuasi in mente di femina. Quindi argomentasi con che proprietà di termini, e di motui ella scufasse le mancanze del fratello, chiedesse la pace, offerisse sincera amistà, ed insomma con quanta disinuoltura, sostenuta col dovuto decoro, ella parlasse fino all' vltimo: perloche i Magistrati, & i Consiglieri, sopraffatti, e conuinti tacquero, quasi non sapessero contradire alle proposizioni esposte; anzi, essendole chiesto, che Ngelamband per cautela de' gli accordi, riconoscesse la Corona di Portogallo con tributo annuale, & ella all' incontro validamente prouando, che questa pretensione poteuasi esigere da gente foggigiata, ma non già proporre a coloro, i quali volontariamente esibiscono scambieuole amicitia, si contentarono di non astringerla a questo punto, affidando solamente la restituzione de' Schiau Portoghesi, e la vicendeuole assistenza contro i nemici dell' vna, e dell' altra Natione. Terminati i discorsi, mentre il Governatore le staua del pari, accompagnandola (come a Principessa si conueniu) gentilmente auisolla, che l'accennata Damigella non per anche moueuafi dal suo posto, che perciò le piacesse di permetterle il leuarsi da quella strauagante soggettione: ma ella, che con arte haueua vfato quel tiro, rispose a questa vfficiofa istanza, con dire, che lasciaua colà quella sua Seruente, non già per inauertenza, ma perche all' Ambasciattrice del suo Rè sarebbe stato disdiceuole affettarsi la seconda volta, doue sedette la prima; e che non essendo per mancarle in altre occorrenze somigliuoli Sedie, perciò non ne teneua conto, nè voleua più riconoscerla per sua. Frà tanto, conuenendo a Zinghatrattenerfi in Loanda, il Sosa, che verso di lei haueua conceputa molta stima, la rauuifaua per vn Soggetto capace di apprendere gli argomenti della Cattolica Religione, più volte gli ne toccò i punti principali, e quando la vide inclinata, ò curiosa di ascoltarne le Dottrine, procurò, che da graui Persone le fossero esattamente dichiarate. Laonde tentandosi, mediante lo svelamento de' profondi Misteri toccato il Cuore dalla mano di Dio misericordioso, abbracciò la nostra Santa Fede: e lo stesso Anno 1622. quarantesimo di sua età, essendo con solennissime cerimonie battezzata nella Chiesa Cattedrale di Loanda, le fu imposto il nome di Anna, secondo il costume de' Portoghesi, poiche appunto Donn' Anna la Governatrice insieme col Marito leuella al Sa-

Vengono approuate le sue proposte.

Il Sosa le manda Persone, che le parlino della Cattolica Fede.

Si battezza col nome di Anna.

Da questa risoluzione si santa le deriuò nell' Anima (come ella stessa souente protestommi) vn giubilo, e tranquillità inesplicabile, finche stette perseverante in essa; conciossiache fra poco la vedremo pur troppo

Parte da Loanda. perfidamente voltare le spalle a Dio. Nell' accomiatarli le fece il Governatore parecchi donativi di molta magnificenza, confermandole il reciproco affetto della sua Natione verso i Rè di Matamba; & ella all' incontro, appagata de' regij trattamenti, giurò, che haurebbe fatti trafficare dal proprio Fratello tutti i capitoli. Ritornata a Cabazzo, attese le promesse, & indusselo a chiedere dal medesimo Sosa vuo, o più Catechisti, alla quale dimanda sollecitamente condescese quel pissimo Cauallero, inuiando colà vn tale D. Dionigio de Faria, Sacerdote Christiano, Etiope, anzi natiuo dell' istesso Regno, e con esso lui vn Capitano, Persona integerrima, e di sangue conspicuo, affinche potesse a nome suo seruire di Padrino al medesimo Rè. Aggradi egli quest' atto di corrispondenza, e piaciutali la Dottrina del Santo Vangelo, disse di sottometerli al giogo di Christo, e che si battezzarebbe: ma questo impegno di

Promette di battezzarsi, ma non lo fa, soueruito da vna pazzia, ambitione, parola conceputo da vna fantasia volubile, più tosto che da vna costante volontà; abortì in poco d'ora, frastornato da sciocco puntiglio di non voler egli rieuere l'Acqua del Santo Battesimo da Sacerdote, che fosse nato di vna sua Schiaua (così chiamano essi qualunque Vassallo) dimanierache postasi in consulta, e perciò differitasi la faccenda, preualse la sfrontata adulatione di alcuni, i quali, secondando l'ambizioso humore del Padrone, concorreuano nel suo sentimento, quasi fosse cosa indecente ad vna testa coronata l'incuruarli dauanti ad vn suo inferiore, che doueua, secondo il lor modo d'intendere, semplicemente lauargliela, e non più; laonde (diceuano essi) prima che derogare alle tue reali prerogative, col soccombere a Legge straniera, vincolata dal rigore di tanto auuillimento, non ti curare, o Rè, del Battesimo, mentre il ricauerlo da vno inferiore a te, euidentemente incaricarebbe la tua suprema autori-

e ne lo dissuade la stessa Donna Anna. tà. Donn' Anna l'istessa sua Sorella confessommi più volte di propria bocca, detestandone poscia il fatto, di hauerlo diuertito da quella, qualunque si fosse, velleità, ò irresoluto proponimento di farsi Christiano, producendogliene per suo particolare, & indiuiduo interesse tali ragioni, e motiui, che alla fine il meschino restò intieramente sedotto, e non ne fece altro. Ma non dobbiamo prenderci marauiglia, che la costoro leggerezza si lasci affascinare da rispetti tanto caualosi, e di veruno rilieuo, attesoche il miglior capitale di questi barbari si restringe in pretension di esorbitante albagia, che si dileguà in fumo. Frà tanto, però affine di non irritare il Governatore, che poteua tenerli burlato,

Manda le due altre Sorelle al Governatore So- mandò il Rè a Loanda l'Anno 1625. le altre due Principeffe sue Sorelle Cambi, e Fungi, accioche nella nostra Santa Fede fossero instrutte, per rinascerne nel mistico lauacro; scriuendone in loro raccomandatione egli stesso al Governatore. Cambi fortì il nome di Donna Barbara de Silua, e Fungi quello di Donna Garcia Ferreira, che tali appunto erano le due Dame leuatrici, essendoui per terzo ad amendue il soprannominato Don Ruy Arago. Molto conferiua la presente congiuntura per fare, che

Si battezzano. il Rè Ngolam Bandi, inclinato naturalmente alle mutationi, si mantenesse parziale de' Portoghesi; laonde ruminandone essi cotidianamente qualche pretesto, fù proposto in Consiglio, che sotto colore di ben fondare le due Principeffe nella nuoua credenza, accioche ritornando alla Corte potessero ammaestrare le altre Dame, si differisse quanto mai fosse possibile il battezzarle; con che rimanendò esse fra questo mentre

in ostaggio, il Rè tenuto a bada senza motiuo di dolerlene, non tentarebbe nouità; tanto più che Zinga, ò sia D. Anna, a cui metteua conto la corrispondenza co' Portoghesi, efficacemente procurarebbe di conseruarlo ne' termini del suo douere. Nulladimeno questo parere venne riprouato dalla maggior parte, esattamente considerando disdirsi alla ingenuità professata da' Portoghesi: cotali simulationi, e douersi dissipare, più tosto che accrescere l'ombro, & i pretesti a Ngolam-Bandi; il quale senza dubbio, se si fosse auueduto, che mendicassero tanti stragemmi per mettersi in sicuro, e tenere il pegno in mano, haurebbe preso questo argomento per rampognarli di fiacchezza di animo, e di souerchia diffidenza. Piacque la riflessione, e tutti condescesero, che batezzate le due Principesse, si rimandassero cariche di donatiui, e di honori, si come fu fatto. Ma costui, che haueua il capo vuoto di senno, e gonfio di albagia, machinando strauaganti risoluzioni, con intentione di scappiciarsi improuisamente, senza motiuo imaginabile, anzi senza conferirlo nè meno a Donn' Anna sua Sorella, che forse ne lo haurebbe disuaso, mosse guerra a' Portoghesi, i quali, come più valorosi, & ammaestrati meglio di lui nell' arte militare: animosamente accettando la battaglia, tante volte lo fecero retrocedere, quante ei presumette di auanzarsi; e finalmente lo restrinsero disperato, & inerme entro l'Isola Dangij, vna delle principali del Fiume Coanza, lunga poco più di vn miglio, larga due tiri di moschetto, e distante da Cabazzo sei giornate: quiui dunque da' nemici assediato, da' suoi derelitto, sbigottito dal vederli d'ogn' intorno i gorgi dell' Acque per sommergerlo, la voracità delle Fiere per assannarlo, & i Portoghesi per incatenarlo, non hebbe altro scampo alle sue deplorabili angustie, che il morire di veleno, somministratoli (per quanto ne corse il grido) dalla sudetta sua Sorella; la quale, quantunque con apparente cordoglio procurasse incolpare altri del commesso fratricidio, diede però a diuedere, che le offese in vn cuore di femina risentita profondamente restano incise, come i caratteri nella dura pietra del Diamante, che sempre li ritiene, se non si spezza col sangue. In questa guisa lo scelerato spergiuro hauendo nel periodo di vn' Anno solo, cioè del 1627. rotti i vincoli della pattuita confederatione, terminò i suoi giorni; e nell' Isola mentouata fu da' suoi Cortegiani sepellito con lo spargimento consueto di sangue humano. Dall' altro canto la Principessa Donn' Anna mantenuasi (come accennassimo) per suo interesse priuata amica de' Portoghesi, mediante il sostenere la parte loro appresso il proprio Fratello, mancò ben presto a Dio, cui erasi obligata con più alto impiego di vbbidire, siache viuesse; conciosiacosache nel suo ritorno alla Corte di Cabazzo, nuouamente immerfasi nella crudeltà, e nelle dissolutezze, inuocò i suoi falsi Numi, pose loro profumi, e voti, condescese che in publico si facessero le horrende carnificine, e ripigliando vergognosamente tutte le più abominuoli superstitioni, nulla ritene di Christiano fuorchè il solo nome; e questo tanto indegnamente, che in auuenire non più con esso, ma col suo primiero la chiamaremo, siache di nuouo, & intieramente rauedutasi le si conuenga.

107 Zingha adunque agitata da violente brama d'intrudersi nel Regno, con escluderne gli altri pretenditori, e di possederlo sceura da ogni

e si determinò di rimandarle.

Ngolambandi di muouere guerra a' Portoghesi.

Rimane sconfitto, e muore di veleno somministrato dalla Sorella.

Apostasia di Zingha.

S'intrude nel Regno douu- to ad vn suo Nipote, sospetto, e contraditione, assunse con le regali insegne il carattere di Regina di Matamba, e Dongo, ò sia Angola, sotto titolo di. conseruarlo al vero Erede. Indi con l'armi alla mano (perochè v'hebbe di molti che la secondarono) fece indistinto macello di tutti coloro, che penetrata la di lei intentione, mostrauano renitenza di aderirui. Ed in tale guisa con formidabile intrepidezza sostenne quello Scettro, di cui sembrò alla i meriteuole, se bilanciamo le doti della di lei più che femminile prudenza, e fermezza d'animo. Tra coloro, che sperimentarono quanto vaglia in cuore di Donna regnante lo spirito di efferata gelosia, vno fu che il Genitore haueua dato in guardia ad vn' altro Giaga chiamato Kasa.

Artificio di essa Zingha per hauere ad vna stessa rete amendue nelle mani. Zingha non si arrendette già l'auueduto Giaga, ma soprafecelo essa con vn' altro sagacissimo ripiego, sì che amendue furono empimente colti ad vna stessa rete. Finse ella di non hauere hormai più cuore per le fortune del Nipote, ma di spasimare vinta da gli affetti verso lo stesso Giaga Kasa, e seppe con le lusinghe adescarlo sì perfettamente, che alla fine costui accordolle di prenderla in Moglie. A tanta finezza giugne

Si finge inna morata di esso Kasa. la perspicacia delle Donne: e co' suoi artificij tanto può questo sesso riputato imbelles, che gli huomini etiandio più auuertiti ne rimangono souente delusi. Così appunto auuenne a costui; imperochè, quantunque per l'età di lei molto auanzata, e per consiglio de gli Auru spici hauesse egli douuto guardarsi dall' impegno di vna passione giouanile, e singolarmente dalle sue fraudolenti proposizioni, nulladimeno si rendette a patto (dirò meglio) alla discrezione di questa infida, & indiscreta femina, il cui scopo fu sempre di hauerlo in propria balsa, per sacrificarlo alle furie del suo genio inhumano. Verò è che la resa non andò senza qualche contrasto, mentre riflettendo egli all' imminente pericolo, si discusse poco dopo, e s'uelatamente riuocandola data promessa, le interruppe quasi quasi l'ordito tradimento. Ma ella, che di tale ripulsa rideuasi, senza rallentare le finezze, dissimulando l'ingiuriosa mentita, con raddoppiati colpi di vn più gagliardo Ariete fece breccia in quella fieuoma ella vò a ritrouarlo,

Egli resistè alquanto, qualche resistenza del cuore di lui; imperochè, non fidandosi ormai d'altri mediatori, portossi personalmente al Campo, dou' egli armato soggiornaua, e co' dolci vezzi mescendo le promesse di darli intiero possesso di se stessa, e del suo Regno, adescollo in guisa, che accettate di buona voglia le conuentioni, finalmente conchiuse di sposarla. Consumate le ceremonie più apparenti, che reali, quanto alla sostanza di vero Matrimonio, col barbaro intreccio di funest' sacrificij, secondo il rito Giago, e di vante danze, e giuochi per trastuilo della Plebe, le mantenne costei

Zingha l'invita alla sua Corte, per alcun tempo quella ideale concordia, che bastaua per meglio assicurarla, alla fine vn giorno protestandoli douerli al proprio Regno la personale sua assistenza, & in ciò volerlo Consorte, inuitollo che andasse con

con essa lei col seguito di tutta la sua gente alla Reggia di Cabazzo. Il e fortisce di
 Marito, spintoui dal suo mortale destino, più che da inclinazione amo ritirauelo,
 rosa, seguitolla più credulo, che prudente, seco menando al macello il
 giouanetto Prencipe; a cui nel feruore appunto della commune letitia, & all'ora no-
 in mezzo alla Capitale del Regno, in faccia della maggior parte de' suoi
 Vassalli quell' empia Tesifone d'Inferno tolse la vita; gittando il cadaue
 ro a perdersi entro i gorgi della Coanza. Quindi, leuatafi con questo
 infame eccesso totalmente la maschera, dichiarossi di hauerlo ucciso in
 vendetta della morte, che N-golam bandi dato haueua vn pezzo f. al
 suo innocente pargoletto. Sbigottito alla veduta di sì lagrimeuole spet- *Kafa jaggo.*
 tacolo il Giaga Kafa, e temendo che non gli auuenisse lo stesso, allonta-
 nossi furtiuamente: laonde rimasta ella con più libertà, trasse di vita gli
 altri della Regia stirpe, riserbando solo le due mentouate sue Sorelle. *Et essa inco-
 delisce contro
 la Regia stir-
 pe; eccetto-
 che contro le
 Sorelle.*
 Cambo, e Fungi, ò come vogliamo chiamarle, Donna Garfia, e Don-
 na Barbara, forse perche in esse loro non seppè la sua frenetica gelosia
 trouare argomenti per abolire quel poco d'inclinazione, che verso di esse
 conceputo haueua. Molti adunque de' più conspicui del Regno di Ma
 tamba, preuedendo, che vn giorno anch' eglino haurebbono potuto ef-
 fere bersaglio di questi fulmini, cercauano opportunità per iscanfarli;
 ma la debolezza del loro partito era insufficiente a somministrarne i mez-
 zi, laonde vegliando ella per via di esploratori sopra gli andamenti di *Sua vigilan-
 za impedisce
 gli ammuti-
 namenti.*
 ciascuno, necessariamente rimaneuasi frà le più disperate consulte inca-
 gliata, & irresoluta qualunque proposizione. Tuttauia vn certo huomo,
 facendo animo à se stesso col supposto della sua inuecchiata seruitù,
 ò di qualche occulta intrinsechezza hauuta in altre occorrenze con co-
 stei, imaginossi rimediare al male di tutti, & arditamente parlò, mo-
 strandole, che i trattamenti praticati con tanta ferezza erano per istrap-
 parle lo Sceptro dalle mani, e la Corona dalle tempia, più tosto che asfo- *Ammonita
 da vn tale lo
 fa morire,
 spietatamete.*
 dargliela: che le tornarebbe conto impostrarli dell' affetto de' Vassalli
 mediante la moderazione, risparmiando tanto sangue, poiche infruttuo-
 samente spargeuasi fuorchè per la salute commune, ò del Principe: che
 mentre hauesse i cuori loro in balia potrebbe dominarli, e tenerli in freno
 a suo piacere: che all'incontro se tentasse di sottometerli al giogo di vio-
 lente schiauitù, traboccherebbe in vna tormentosa, & incessante diffi-
 denza, e conseguentemente cercarebbono i Sudditi lo scampo altroue, e
 si perderebbe tutto il Regno. Con somigliuoli argomenti, auualorati
 da buon zelo, tentaua il Seruo di persuadere la sua Padrona. Ma ella,
 in vece di rismetterui, e di approuarli, auuampando di rabbia, auuegnà
 che vn cuore da tirannica empietà occupato abborrisce le censure, & i
 rimproveri, etiandio che prouengano da sincera confidenza; fè cenno
 alle Guardie, che senza indugio li troncaessero la testa, ma prima che a
 lui, ad vn giouanetto suo figliuolo, il quale in mal punto stauagli a'
 fianchi. Gittossi supplicheuole a' piedi dell' adirata Zingha lo suentura-
 to Genitore, e con esquisita frase, lodando la proferita Sentenza (poi-
 che in somiglianti adulationi hanno fatto il callo, e son maestri nel finge-
 re i barbari) le chiedette solamente di morire prima del figliuolo, già che
 prima di lui era uscito al Mondo. Ma Zingha, questi rispetti prendendo
 a ginoco, pretese che la morte dell' innocente seruisse di carnefice al pie-
 toso Genitore, e non volle compiacerlo: laonde, con incredibile vio-
 lenza,

lenza, costretto da vn manigoldo a piegare il collo sopra il mozzo busto di esso figliuolo, morì anch' egli. Del qual fatto esecrabile, viue pur oggidi appresso li stessi Neri la rimembranza nelle consuete cantilene del volgo: & alle sponde di vn certo Fiumicello due grandi Pietre additano il luogo in cui succedette. Rimossi gli ostacoli, che poteuano disturbarle l'intero possesso dell' usurpato Regno, non rimase a Zingha altro pensiero, che di allargarne i termini. Posti adunque in oblio i beneficij, per li quali doueua molto a' Portoghesi, e stuzzicata dall' ambizione, più che persuasa dall' honesto, determinò a titolo delle antiche, pretensioni inuadere, desolare, e manomettere tutta quella parte, che da essi era posseduta. Quindi, perche vna tanta impresa non poteuasi senza adeguate forze pienamente effettuare, con duplicata fellonia diè di calcio alla vera Legge, & abbracciando la Setta de' Giaghi, volle farsi capo in essa, affincè mediante la moltitudine de' seguaci (gente tutta dispregiatrice della propria vita, & implacabile contro l'altrui) potesse più ageuolmente i suoi pensamenti esequire. Ragunò per tanto numerose schiere di Giaghi, ingordi alla carne humana, più che bramosi di gloria militare; ed intimò loro, che puntualmente offeruassero le Quixille, ò diciamo Statuti della scelerata Tembandumba. Di queste Quixille, hauendo diffusamente scritto nel secondo Libro, parerebbemi per vna parte tedioso il riferirne qui d'auantaggio, e per l'altra non voglio intridere di nuouo le carte col tragico racconto de' torrenti di sangue sparso da Zingha nello spacio di ventotto Anni, ne' quali professò vn' Instituto il più bestiale di quanti ne possa giammai sognare la stessa

Si accinge a dilatare il Regno, e perciò muoue guerra a' Portoghesi.

Si fa capo della Setta de' Giaghi, e loro condottiera.

Rigorosa osservatrice de' Statuti di essa.

Auersione a gli huomini, & occulto commercio con essi.

Seueramente punisce i delitti amorosi nelle Giaghe.

empietà. Raccontauami ella souente, detestando la decorosa vita, di hauer hauuto vna inesplicabile frenesia non solamente d'imitare a puntino la sopradetta Tembandumba, ma etiandio con nuoue, e più strauaganti inuentioni auanzarla: imperochetrà l'altre cose, abborrendo ella per vna parte i Bambini, e per l'altra mancandogliene vno, che fosse parto delle sue viscere, ad oggetto di suenarlo in holocausto a quei primi furori (giusta l'accennato rito della sua Setta, che suole con questa barbarie protestarsi di rinonciare a qualunque sentimento di humanità, e comporne poscia il superstizioso vnguento da noi descritto) pensò di sodisfarsi, con adottarne vno, che fu bersaglio del suo diabolico disegno. Dopo sì patenti proue della di lei puntualità non rimase altro pretesto a chiunque si fosse per esimersi, ò per difendersi, se tal' ora, da naturale tenerezza indotto, trasgrediti hauesse i barbari Decreti. Non vùò però dire, che per l'auersione concepita contro la profapia maschile, costei abominasse gli impuri congressi, conciosiache sù la fronte affumicata delle femine Etiopi serebbe singolare prodigio, che vi campeggiassero i candori d'illibata pudicitia, e molto meno gli offri della virgineale modestia: laonde quanto alle Giaghe, infamissime di professione, è manifesto, che per nulla contaminano la loro apparente continenza: e che Zingha profanò souente i proponimenti, sfogando con diversi Vfficiali (che a titolo delle incessanti guerre, e per sua guardia restauano giorno, e notte d'intorno) furtiuamente i suoi delirij, mediante il quale pretesto non poteuano le sue seguaci rimprouerarla di troppo manifesta partialità verso l'odiato sesso. E certamente, essendo i vitij per loro natura insieme collegati, dimanierache l'vno è catena dell'altro,

tro, rare volte trouerassi, che dalla crudeltà vada disgiunta la libidine. Tra'l numero de' moltissimi Drudi, che tutti in vn tempo seruiuano a' sozzi piaceri di costei, non v'hebbe mai chi vantasse la totale sicurezza del suo affetto; peroche con estrema sagacità dissimulando le interne violenze dell' animo, attossicaua gli amori con esterne dimostrazioni di vn' odio implacabile; si che appagando i proprij appetiti, intimoriva li stessi Amanti, volendo perciò vederli in abbigliamenti femminili, qualora si soggettaua no alle strauaganze del suo genio; indi souente ne sacrificaua parecchie copie, affinche ognuno giudicasse quanto impenetrabili, & incostanti fossero i sentimenti del cuore. E pure l'impudicitia di lei, e dell' altre Giaghe, per quanto artificio v'fasserò, affine di mascherarla, si fe palese a tutti; imperoche là doue la sinderesi, ò la vergogna non è valeuole ad impedire i trascorsi del senso, come potrà tenerli in tutto nascosti, ò raffrenarli in parte l'humana, non che la femminile prudenza? contuttociò vanamente ambitiosa di essere creduta quella che in fatti non era, fece con estremo rigore suenare a' suoi piedi quante femine le compariuano dauanti accusate dalla tumidezza del ventre: quantunque cotali risoluzioni possano ascriuerli all' intestino abborrimento contro i Bambini, più tosto, che al talento di professata continenza, ò di belliosa frenesia. Quindi per assicurarsi, che la materna tenerezza non riserbasse alcuno di essi in vita, impiegaua oculatissime spie per scoprirli, e moltissime Fiere incatenate sù l'ingresso del Chilombo, perche sfassero pronte a diuorarli. Più volte intesi a dire di sua propria bocca, quanto nauseasse il cibarsi di carne humana, ma che souente per incitare gli altri (se pure costoro han bisogno di vn tale inuito) ne imbandiuano copiosi conuiti, superando con zelo fantastico la reluttanza dello stomaco. I suoi Corteggiani però la videro altrettanto auida, e non mai sa-tolla di succhiare il feruido sangue, facendo strozzare pargoletti, & huomini per empirne i nappi, il gozzo, e le viscere: e se talora glie ne veniuua capriccio, chiamate a se quelle tali, che appresso di lei erano incolpate di furtiuua tresca, costringeuale ad essere carnefici a' loro Amanti, senza che osassero contubarli, ò dare alcun indicio di pietosa renitenza. Laonde per mantenere in rigorosa offeruanza i suoi Decreti, rinouò souente i giuramenti (altre volte descritti) del reciproco sangue, compiacendosi in questa maniera, che vn pazzo rispetto di superstiziosa religione cohonestasse la naturale ingordigia di spargerlo a gorgi, a torrenti.

108 Mortole il fratello Ngolambandi, della cui morte (si come habbiam detto) era ella colpeuole, raccolse alquante ossa di quell' infelicissimo cadauero, e le conferuò poscia in vn' Auello portatile, coperto di lamine d'argento, rozamente battuto, e di ricchissimi tappeti, honorando in quei fracidumi d'Inferno il suo Nome tutelare, con assegnamento di Ministri, di holocausti, di lumi, e d'incensi. A costui hebbe ricorso per mezzo de' Singhilli, e ricercò da esso le risposte, e gli oracoli: anzi molte volte esercitando ella stessa l'ufficio di Singhilla, quasi forse dallo spirito di Ngolambandi inuafata, tutta baccante in mezzo alla gran corona, che fanno in quella funtione i circostanti, con più libertà, e discapito minore del regio decoro, sodisface al suo geniale furore; dimodoche la finta fame dello sciaurato defonto, per cui satollare suena-

Crudele contro i proprij Drudi.

Abborrendo cibarsi di carne humana, ne imbandisce conuiti per diletto, e bene il sangue de' Bambini.

Sacrificj horrendi fatti al defunto.

uanti talora fino a cinquanta, e sessanta vittime trà huomini, e femine, seruuua sempre di religioso pretesto per appagare l'ingordo desio della morte di tanti meschini. Corse fama fra 'l volgo stolido, ch' ella fosse potente fattucchiera, sagace indouina, e si trasformasse a suo talento in varie maniere, & in varij mostri, per cagione di che atterriti oltre modo i Popoli, nessuno osò giammai di tramarle (come auuenir suole contro de' Tiranni) tradimenti, ò ribellioni; sostenendo ella con grande artificio il capitale di questa credenza per vantaggio de' suoi disegni; conciosiasche mediante vn numero ben grande di scielte persone, che per compiacerla le dauano esatissimi ragguagli de gli affari più reconditi, erale facilissimo il riuscirne senza discapito.

Si spaccia, & è creduta amica de' spiriti de' defonti.

Se ne racconta vn bell' artificio.

109 Rimase vn fiata prigionieri di guerra nel Campo di costei alcuni Portoghesi, fra quali vn certo Don Girolamo Segueira, huomo di autorità, e Sopraintendente spirituale, ò sia Visitatore delle Conquiste di Loanda. A questo tale la Regina, che altre volte l'haueua conosciuto, e lo rispettaua, come Sacerdote (perochè non dispregiò mai totalmente i riti, e le dignità, che sono in tanta stima appreso i Cattolici) concedette l'andarsene libero per tutto il Chilombo, a consolare gli altri cattiuui. Vn giorno due di essi inuentata la maniera di fuggirsene, scoprirono questa determinazione al Segueira, ricercandolo, che volesse scampare con essi loro dalla schiavitù di quella tiranna; ma egli ponderate le difficoltà dell' attentato, impiegò ogni suo studio per dissuaderli, con rappresentare sopra tutto, che la fuga di due soli, esposta ad vn'esito incertissimo, cagionerebbe indubitata ruina a gli altri compagni, laonde, per suo consiglio, douersi più tosto con feruenti preghiere attendere altri mezzi opportuni, e sicuri, che Iddio somministrarebbe senza dubbio per la saluezza di tutti: poscia la stessa sera ansioso di assicurare gli altri dal graue impegno, nel quale farebbono incorsi, perochè la disperata risoluzione de' sopradetti era di già irreuocabile, occultamente ne diede notizia alla Regina, senza nominarle i soggetti, e pregolla, quando ciò accadesse, a compatire in essi il desio della pretiosa libertà, e non sospettare giammai, che verun'altro de' prigionieri ne fosse partecipe, ò compapeuole. Rimase ella molto obligata al Segueira, e glie ne contestò dopo in diuerse congiunture segni di gratitudine: indi (presa occasione di accreditare i proprij vaticinij) dopo la mezza notte, quando poteua essere l'appuntamento della fuga, fece conuocare tutta la gente alla cerimonia del Singhillamento, e fingendo che lo spirito del fratello Ngolambandi le fosse entrato in petto, disse, sentirsi riuelato non sò quale tentatino de' prigionieri, che però se tra suoi Vassalli vi era alcuno interessato, ò geloso delle di lei fortune, correffe veloce verso le Carceri, che vi trouarebbe due Portoghesi preparati a fuggire. Corsero tutti, e gridando a gran voce di voler nelle mani quei fuggitiui, ageuolmente li conobbero, attesoche impauriti dieronsi per vinti, e furono condotti dauanti alla Regina; la quale, per autenticare le sue predizioni, raccontò tutte le circostanze di quanto haueano meditato, e confermò nella stolidità de' circostanti, il concetto di perfettissima indouinatrice: con che la rispettarono vie più, quasi Donna, sopra tutte l'altre, molto cara a gl' Idoli. Da questa troppo radicata apprensione sorpresi talora coloro, che doueano comparire al suo cospetto, tremando,

ò inciampando nel terreno, senza saperne il perche, veniuo a rendersi *Quanta ap-*
 conuinti di quei delitti, che forse non haueuano giammai sognato; laon *preensione fa-*
 de costei, interpretando a rimorso di colpa occulta i segni dell' eterna *cosse questo*
 confusione, faceua loro nel tempo medesimo troncare lo stame della vi *concetto ne'*
 ta, e delle discolpe, che haurebbono potuto addurre. Più volte io vidi *Sudditi.*
 le proue in molti, i quali da interna sinderesi accusati, mentre erano *Varij successi*
 chiamati a douerle parlare, se ne fuggiuano ben lontani, ò pure nell' *intorno a que-*
 vdienza prostrati a terra (perochè guai la vita di chi non l'ossequiava *sto punto.*
 come Dea) curuauano sul petto la faccia per non vederla, e per non *es-*
 ser veduti, quasiche gli occhi di lei potessero leggere sù la loro fronte le *zifre de'*
 zifre de' loro occulti falli. Vno Schiauo di Corte lauoraua col mio *Compagno*
 Compagno Frate Ignatio nell' Orticello dell' Ospicio, quand'vn giorno, *vdendo*
 vdendo l'arriuo della Regina, lo sciocco improuisamente se la diede a *gambe,*
 gambe, senza che il Religioso potesse trattenerlo: partita che essa fù, e *ritornato*
 ritornato colui al suo lauoro, interrogollo il sudetto Frate, che motiuo *hauesse*
 hauesse hauuto di nascondersi, a cui rispose. Sappiate, che mi trouo reo *del tal furto,*
 del tal furto, e se bene altri non ne può essere confapeuole, son certo pe- *rò che*
 rò che la Regina dotata di spirito indouinatore, me l'haurebbe veduto *in faccia,*
 in faccia, e seueramente punito. Ma se per questa apparente virtù d'in- *douinare*
 douinare la temeuanò i Sudditi, quanto potiam credere, che la pauen- *tassero*
 tassero a cagione delle formidabili maniere di punire qualunque picciola *colpa?*
 colpa? Cagionaua ormai insensibile sbigottimento il vedere legati a *decine*
 decine in mezzo ad vna Piazza i mafattori, e gl' innocenti, e qui sotto *gli occhi*
 gli occhi di lei frà danze, e tripudij, (quarciar loro a brano i membri, *arrostirli*
 arrostirli al fuoco, e diuorarli, prima che intieramente rimanessero pri- *ui di vita.*
 ui di vita. In queste tragedie per maggior empietà veniuano costretti i *Genitori*
 Genitori immergere il ferro nel petto de' proprij Figliuoli, le Madri *suenar*
 suenar le Figlie, e gli Amanti scambievolmente ferirsi, fin tanto che, *ta in diuersi*
 versando dalle piaghe il tiepido sangue, & il feruido affetto; terminasse- *ro*
 ro quel lagrimeuole spettacolo con gli vltimi sospiri. Vna femina, che *seruiua*
 seruiua ne gli vfcij più confidenti la stessa Regina, s'inuaghi di vn Cor- *teggiano*
 teggiano parimenti fauorito della sua Signora; scoperta la tresca, e fat- *titi*
 titi venire alla sua presenza, dopo di hauere rimprouerata loro questa in- *continenza,*
 continenza, comandò a colui, che senza indugio aprisse il petto alla sua *Diletta;*
 Diletta; e ne traesse il cuore. Esequi lo suenturato, e sà il Cielo con *quale*
 quale animo; tuttauia in questo ministero, basteuole a farlo spasimare di *cordoglio,*
 cordoglio, soffri di vcciderla, non alterandosi quanto se mai conosciuta *non*
 non l'hauesse. Così intesi da vno, che immediatamente, dopo il succes- *so,*
 so, venne a raccontarmelo, detestando questa troppo seuera giustitia: e *foggiunse,*
 foggiunse, che al Drudo furono isso fatto mozzate l'orecchie: castigo *affai*
 affai consueto frà gli Etiopi, per denotare l'incorsa disgrazia del Princi- *pe.*
 pe. A due Damigelle di sua Corte accusate di somigliante fragilità, or- *dinò*
 dinò che fossero troncate le sommità delle dita, e subito le si stagnasse il *sangue*
 sangue con acqua forte, e sale; indi, accioche sotto l'atroce tortura *sperimentassero*
 sperimentassero vn prolisso, & incessante martoro, volle, che di per di *fossero*
 fossero trucidate a poco a poco: ma nell' ottauo giorno soprafatte dallo *spasimo,*
 spasimo, cedettero gli estremi fiati a quella spieratissima esecuzione. A *quanti*
 quanti Pargoletti le capitauano sotto gli artigli (ricercandoli con equi- *sita*
 sita diligenza, e non mancandole giammai chi per compiacerla glie ne *facef-*
 facef-

faceffe donatiuo di parecchi, strappati dal seno delle Genitrici) ella stessa, cauandone con le proprie mani il palpitante cuore, auidamente se lo diuoraua. Taluolta, non aspettando che fossero nati, apriua alle femine ancor pregnanti il ventre, e satiatasi del sangue, gittaua le carni a' Mastini, ò pure fattele arrostitire, dispensauale a' suoi Vassalli. Non lasciò mai inuendicare le ingiurie, etianodio se solamente immaginarie, ò supposte; soprattutto chi sparlaua delle sue azioni incorreua nella pena capitale, & alcune volte la rabbia di coſsei, non volendo ammettere che la colpa fosse di vn solo, sententiaua contro le Populationi, e le Prouincie intiere, portandoui improuisamente il ferro, & il fuoco a desolarle: il che souuielemi effere accaduto a' giorni miei contro alcuni Popoli, tributarijde' Portoghesi, solamente perche il Signore di essi erasi dichiarato di non stimarla più che l'altre Donne. Parimente, hauendone raggiunto vn' altro, che poco prima ne diceua villanie, e poscia dall'inaspettata mossa dell'armè di lei atterrito, cercaua scamparne il flagello, volle vederlo da' suoi manigoldi crudelmente squartato, e con esso ducentotrentasette de' suoi Corteggiani, concedendo il sacco della Prouincia a' Soldati: finalmente dalla costoro ingordigia diuorata la carne delli uccisi, e dalle fiamme incenerite tutte le habitationi, alzò vna cascata di Teschi, già spolpati, in eterna rimembranza del vendicato affronto. Ma conciosiache a consumare tanti cadaueri non bastauano le turbe diuoratrici, alimentaua perciò con le stesse carni branchi di Fiere, e di Mastini, gittando loro singolarmente i corpicciuoli tessè nati: & affanche, quando faceuasi qualche numerosa carnicina di Bambini, non potessero i teneri loro vagiti, accordati co' spauenteuoli fremiti delle Genitrici, traspirare all' orecchio della gente fuora del Chilombo, teneua in pronto copia grande di Sonatori, le strepitose sinfonie de' quali, in vece di fraſtornare l'udito (si come era l'intentione) dinotauano apertamente il punto preciso di qualche tragica operatione, atta ad impietosire i più duri macigni. Ma non per tanto mitigauasi la costei ferezza, anzi da quelle dissonanti cadenze inuigorito, e solleticato vie più il genio dell'Infernale Megea profeguua le stragi, laonde, ordinato a' suoi Valletti, chè sotto i propri occhi, per empio fasto, lambissero il terreno ancor molle di feruido sangue, faceualo indi a poco di recenti vittime tutto ricoprire.

Quanto fosse vendicatina singolarmente contro chi sparlaua di lei.

Tentando di occultare le tragiche effusioni, più le manifesta.

Strauagante competenza fra le Concubine de' Personaggi grandi.

110 Dissi altroue, che morendo alcuno, e specialmente s'egli è Persona qualificata, insorgono frà le Concubine di colui strane competenze intorno al reputarsi l'vna fauorita più dell' altra; a cagione di che, comparando tutte dauanti al Giudice deputato per somiglianti differenze, addimandando con vna gara la più bestiale del Mondo, di essere sotterrate col Defonto; fissamente imaginandosi d'hauerli a tenere eterna compagnia frà diletti e piaceri, non altrimenti che se egli ancor viuesse. Vn giorno, che due di queste femine altercauano sopra l'accennato puntiglio, e non v'era rimedio per acchettarle, la Regina inteso il fatto, decise a fauore di amendue, e facendole sepellire viue col cadauero, terminò la contesa. Ma souerchio stancherei la sofferenza di chi legge, narrando circa questa materia infiniti casi, ne quali concorrendo con la superstitiosa emulatione di quei barbari, il genio della Regina, ogni differenza rimetteuasi al taglio de' manigoldi. Quindi trà me stesso più volte

volte esaminaua con mia confusione, quanto sian zelanti costoro ne' suoi riti, e noi quanto trascurati nell' offeruanza di vna Legge tutta piaceuole; quanto rispettino essi la maestà de' loro tiranni, dalla frenesia de' quali, dipende, come da vn filo ogni fortuna, anzi la stessa loro vita, e noi sì poco amanti del nostro Dio, da cui, non solamente il viuere temporale deriva, ma l'eterno, e beato infallibilmente speriamo.

111 Scorreua dunque spalleggiata da numerose falangi de' suoi *Zingha scor-* ghi la Regina Zingha, quasi torrente impetuoso a deuastare le Prouin- *re armata per* cie, e non essendoui argine per trattenere vna corrente tanto precipi *le Prouincie,* tosa, cedeano i Popoli, prima soggiogati, che combattuti al potente *e Frontiere* grido della vincitrice; saluando altri le vite loro mediante vna dispera- *de' Portoghesi* tissima fuga, altri più neghitosi, ò inhabili sacrificandole al suo implacabile furore: quando da' Portoghesi ponderate le conseguenze di questi progressi, & accorgendosi, che pur troppo queste gagliarde mosse erano indirizzate ad inoltrarsi senza contrasti alle Frontiere del Regno di Angola, posero ogni loro studio di tenerla, quant'era possibile, nelle guerre più remote diuertita, sperando che il tempo le rintuzzarebbe le forze, e consumarebbe gli appoggi, sicche potrebbero poscia con qualche opposta violenza ridurla a partiti più honoreuoli, e vantaggiosi per la quiete de' loro Stati. Vno de' tiri politici di questa Natione, (che nelle industrie non ha pari) fù il dichiarare, che costei, per hauer abban- *Prudenza* donata la Cattolica Feder, fosse decaduta dal Regno, che perciò i suoi *de' Portoghe-* Vassalli, come assoluti dalla soggettione, non douessero più obbedirla: *zarle l'orgo-* quindi, essendoui sempre de' malcontenti, ageuolmente ne tirarono *glio.* gran parte nella loro sentenza, accostandosi questi ad vn tale Ngola *Ngola Aarij* Aarij, acclamato per opera de' medesimi Portoghesi Rè di Dongo. *da essi dichia-* Era costui huomo prode in guerra, di regia stirpe, di costumi non in tut- *rato Rè di* to barbari, e meriteuole di quella dignità, ma in vn sì grande impegno *Dongo.* conueniuu assisterlo di gente, e di vettouaglie, perche Zingha, la quale *Suoi costumi.* era in possesso prima di lui, trouauasi in posto ben vantaggioso, e non *Diuertisce* poteua temere per sì poco l'attacco de' nemici. L'aiutarono adunque *l'Armata di* sul principio, accioche almeno la tenesse occupata in guardarfi, e cer- *Zingha spal-* tamente quanto alle douute assistenze non si farebbono allentati, se non *leggiato da* haueffero conosciuta troppo difficile impresa il riparare se stessi, e difen- *Portogallo.* dere l'altrui; oltreche l'incertez^a dell' esito, da douersi con matura prudenza considerare, richiedeuu, che la potenza de' Portoghesi, in vece di consumarsi inutilmente nel graue dispendio di due Eserciti, tentasse vn' amicheuole accordo, più tosto che vna sanguinosa vittoria. Proposero adunque alla Regina nuoui trattati di confederatione, promettendo a nome della Corona di Portogallo di rimetterla in pacifico *Proietti di* possesso delle sue Prouincie; di acchettare il di lei Competitore; e di assi- *Pace fatti a* sterla contro qualsuoglia de' suoi nemici; sol tanto che, in contraposto *Zingha, rifiu-* di sì grandi offerte, riconoscesse con annuo tributo il gran beneficio, che *tati, e perche.* le venua fatto. Alterossi ella fuor di modo a queste proposte, stimando graue ingiuria il pretendere omaggio da vna Principeffa assoluta, & indipendente; e rispondendo, che somiglianti pretenzioni riscuoteuansi con l'armi alla mano, prima che proporle a chi haueua dal canto suo tutta la ragione, & il cuore per sostenerla, troncò le pratiche, risoluta di procedere mediante il proprio valore, sino a conseguire il suo fine, senza

senza attendere nuouo Proietti, già che tutti le farebbono riusciti inadequate alla sua sodisfattione. Allora i Portoghesi, veggendola in questa sua determinatione persistere, e disperati tutti gli altri partiti, tentarono di preuenirla con aperta guerra; perloche ragunato vn competente Esercito di gente disciplinata nell'armi, (consistendo nella virtù di pochi la vittoria contro le masnade di moltissimi barbari) scorsero le riuè della Coanza, soggiogando gli habitatori di esse, & in poco tempo hauendo occupate due delle diciasette Isole, altroue accennate, cioè Vecole, che n'è la maggiore, e Chitachi, le fortificarono, affine di haueruifranca la ritirata nelle future battaglie; indi col numero de' Soldati aduenticij, crescendo ogni giorno più la possanza, e l'ardire, s'inoltrarono a vista dell' Isola Dangij, doue con tutta la gente del suo seguito erasi accampata la stessa Regina. Si trincerarono per tanto essi Portoghesi a fronte di vna punta, che rimira le Campagne di Bondo; conciossiache, tenendo quali assediato l'inimico, poteuano uscire a' foraggi per tutte le contrade di quel contorno. Parue a Zinga, che quello fosse il tempo opportuno per cimentarsi con essi, atteseche, applicati alle scorrerie, e molto inferiori di numero, sembraua etiandio a gli Vfficiali del Campo, che non fossero da temersi, laonde improuissamente con vn grande all' armi, assalendo le proprie trinciere, sbaragliò vna parte dell' Esercito, formato di Etiopi, poco assuefatti al combattere, rimanendone morti sopra trecento, senza i feriti, che furono molti. Sul fondamento di questo primo incontro, supponendo essa di hauer conquise le forze de' nemici, e che replicando l'attacco, otterrebbe intiero trionfo, disegnaua in suo cuore alta vendetta; ma non si era ella auueduta, che i Portoghesi haueuano anch' essi menate molto ben le mani; come poscia conobbe nella Rassegna, trouando l'Esercito notabilmente diminuito; nulladimeno rincorando le Militie, protestò loro, che giammai

Battaglia, e suo esito vanaggioso per Zingha.

Portoghesi si desisterebbe di tentare nuoue fortune. Quand' ecco i valorosi Portoghesi, a' quali con lo spargimento del sangue era cresciuto il cuore, e la brama di risarcire i proprij danni, raccolto l'Esercito, assediarono l'Isola con tanto ardore, che i Giaghi fortemente sbigottiti, in vece di uscire a combatterli (perochè temeano di non restarne trucidati) applicaronoben tosto a qualch' altro ripiego: e certamente quando la Moschettaria cominciò a fulminarli, essendo essi inermi, ignudi, e senza corraletti, e perciò infallibile bersaglio di tutti i colpi, habbero per ispediente di nascondersi sotto alcuni ripari, e di chiedere qualche accordo.

Pattuiscono con la Regina, dentro il termine di dodici hore, risoluesse di darsi vinta a patti di buona

la quale con guerra, ò che non accettando terrebbero abluocato il posto, e intansultata si sottogiacerrebbe alle leggi del vincitore. Consultosione ella col suo Singhilli Singhilla, inuocando lo spirito del fratello Ngolambandi, da cui hebbe risposta. Che l'arrendersi a' Portoghesi le costarebbe l'intera perdita della vita; fugge di libertà; e non disdarsi in quel frangente cedere poco terreno a' nemici fuggendo per combatterli, e debellarli altroue. Piacquè a' pusillanimi il conde i Portoghesi, e si ritirò, vi condesce la stessa Regina, e senza forse colui, che facesse il pericolo, auuedutamente indouinò la sodisfattione di tutti. Quindi hauendo, mediante il sacrificio di quattordici Donzelle di sua Corte, ingratiato lo Spirito, e valcate nel buio della notte, per la parte men

guar-

guardata, l'acque del Fiume, ricourandosi nella Prouincia di Oaico, *Sacrificio de*
 deluse si disegno de' nemici; i quali la mattina sù lo spuntar del Sole, *Vittime hu-*
 s'accorsero, che in vano erano stati a bada tutta la notte precedente *mane.*
 per intendere le risoluzioni di questa femina; e che di già il Campo era
 rimasto in abbandono: tuttauia perche le regole di militare disciplina
 richieduano sospettare, e guardarſi dall' insidie, e da gli aguati, stetero
 quasi tutto il giorno senza passare a quell' Isola, ma finalmente, non
 veggendo nouità, assicuratisi di porui piede, altri vestigij non vi troua-
 rono, eccetto le mentouate vittime, intrise nel proprio sangue. E que- *Infermità del*
 sto fu il successo dell' impresa. Dopo la quale, essendosi dilatata nell' *Vaiuolo fra-*
 l'Esercito l'infermità de' Vaiuoli, che nell' Etiopia sono contagiosi, fu *storna le im-*
 stabilito col parere di tutti, che lasciata quella, e l'altre Isole già occupa- *rese de' Por-*
 te, in vece d'incalzare colei, che con la veloce ritirata poneasi in vn' *toghesi.*
 auantaggio molto considerabile, si riducessero in saluo le Soldatesche a
 Loanda; contentandosi per all' ora dello spanto, e de gli altri danni
 inferiti a quella indomabile Natione.

112. Allontanati i Portoghesi, si trattenne la Regina per qualche *Zingha tenta*
 tempo in Dangij sua Residenza. Indi assoldata vn' oſte poderosa, re- *di nuouo di*
 pentinamente si mosse per inuadere non solo Matamba, ma tutto il Don- *soggiogare le*
 go, ò sia Angola, appoggiata alla base del proprio coraggio, e delle *conquiste de'*
 sue antiche pretensioni. Imperoche (si come parmi che si accennasse, *Portoghesi.*
 altroue) fattosi vn grande squarcio di tutto il Regno Conghesi, molte
 Prouincie, costituendo vna sola Giurisdictione, si sostennero sotto il *Dilucidatio-*
 gouerno di vn solo Rè: poscia in progresso di parecchi Anni, diuiden- *ne intorno a'*
 dosi essa in altri due Regni, che furono Matamba, e Dongo, i Portoghesi, *Regni di Bô-*
 che ne conquistarono gran parte (e fu quella che chiamamo Angola) *go, Matam-*
 accordarono di lasciare l'altra, come in perpetuo retaggio a' Principi del *ba. & Ango-*
 primo ceppo, cioè de' Rè, che erano stati dominatori dell' vno, e dell' *la.*
 altro Regno: dimodoche quantunque fossero disuniti poteua la Regi-
 na Zingha pretendere sopra tutta Matamba, essendo stata anticamente
 Regno di vn sol corpo, del quale i suoi Antecessori altre volte possedet-
 tero il vero, & assoluto Dominio. Tanto accadeuami replicare in que-
 sto luogo per togliere ogni ambiguità: quantunque nell' acque limaccio-
 se di tante confusioni, rimaste alla credenza di vocali rapporti, sia im-
 possibile cauarne perfetta, e chiara notizia: onde li stessi Autori, da'
 quali hò estratta la presente Istoria, confessano di fondarla sul verisimile,
 col riscontro però delle traditioni, più toſto, che sù la base della pura *Zingha viz-*
 verità. Ritornando adunque all' intrapresa guerra di Zingha, le forti *citrice.*
 prosperamente di soggiogare i Popoli, rimanendone distrutte le con-
 trade, mentre alla ferezza di lei cadeuano sacrificati i Popoli, gente,
 abietta, e senza veruna isperienza nell' arte di combattere; fuggendo
 quelli che lo poteuano ad intanarſi entro le cauerne, ò ne' più folti
 boschi. E ben contribuua alle fortune di costei l'ingordigia de' Giaghi,
 attesoche per satollarſi di sangue, e di carne humana arrollauansi coti-
 dianamente a molte migliaia, e per vero dire, hauendo essi la mira di
 menare le mani per rapire i cadaueri, correuano inordinatamente ad
 affrontare l'inimico, stimando la propria vita assai meno, che non si fa-
 rebbe trà gli Europei la pelle di vn Giumento. In poche giornate pe-
 netrò ella fino a Macaria Ca-matamba, doue dimoraua Muongo Ma-
 tamba

tamba, la quale, dopo la morte di Matambo Calombo suo Padre, era rimasta Regina. Cadde la Città, abbandonata con sommo dishonore da' Cittadini, e dalle Milizie; e la sola infelice Signora con l'unica sua figliuola, e poch' altri restarono preda trionfale della vincitrice Zingha, da cui furono con suggelli rouentati vergognosamente marcate a guisa di Schiaue: quantunque d'india poco, sentendosi rimprouerata da vn' ambizioso dettame di non parere tiranna, procurò di risarcire l'affronto fatto ad amendue, deputando la Madre al gouerno di vna gran parte del Regno, col titolo etiam di Sorella: ma questi nuoui honori essendo insufficienti a mitigare la conceputa angoscia, ò diuertire l'incessante apprensione di morte violenta, le affrettarono l' hora estrema del viuere. E di lei rimase l'accennata figliuola, a cui dalla Regina Zingha fù fatta mercede di alquanti Schiaui, che la seruissero. Raccontano che a costei fosse perdonato l'impronto di Schiaua, ò pure (secondo alcuni) colui, che doueua esquire sì fiero comando, ne fù trattenuto da qualche tenerezza: se non vogliamo credere, che le fossero accuratamente medicate le cicatrici. Dopo alcuni Anni, instrutta ne' Misteri della nostra Santa, Fede, battezzossi, e si maritò, secondo il rito Cattolico, con vno de' primi, che l'haueano seruita in Corte. Io stesso la vidi l'Anno 1667., e mi fù detto essere auanzata all' età di 60. Anni.

*Crudeltà
vsata contro
due Princi-
pesse.*

*Pazze atten-
tato de' Gia-
ghi contro
Portoghesi.
Cassange en-
tra ne' Stati
di Zingha.*

113 Da questi progressi Zingha, prendendo maggior' animo, trasportò l' Armata a' confini de' Portoghesi, attaccando le loro Piazze con tanto ardimento, quanto se fossero state le Libatte mal prouedute de' suoi Neri: ma di questa insolenza ben tosto hebbe a pentirsi, consumandoui molta gente senza profitto veruno. Peggio fù, che il Giaga Cassange, veduto il vantaggio della di lei assenza, entrò con vigoroso Esercito a' danni dell' vsurpato Regno di Matamba, consegnando al ferro, & alle fiamme i Villaggi, le Campagne, le Biade, gli Armenti, e gli Habitatori: laonde l'orgogliosa Regina, giudicando miglior partito guardare i primi acquisti, che auenturare per capriccio la Corona, ritornossene a Macaria Matamba: donde (sedati appena i tumulti della sua mente) uscì di nuouo con più precipitio, che prudenza per vendicarsi di Cassange; ma nol potette raggiungere; conciossiache carico di spoglie, e di Schiaui erasi già ricouerato ne' proprij Stati. I Portoghesi intanto sauiamente antiuedendo, che il periodo di questa Guerra trà Zingha, & il Giaga terminarebbe in qualche mutuo accordo frà loro due, e che quando alla loro natia arroganza si aggiungeffe il fomento di vna stabile confederatione, attaccarebbono senza dubbio lo stesso Regno di Angola, conforme fù già tentato, determinarono in pieno Consiglio di opporsi per via di trattati alle imminenti ruine, con ispedire alla Regina, & a Cassange due ragguardeuoli Soggetti, dando loro le debite istruzioni, e la plenipotenza per vltimare i punti, e la somina di vn tanto affare. Don Antonio Coeglio Sacerdote, versatissimo nelle Scienze Diuine, & Humane era l'vno, e Don Gasparo Borgia l'altro, Cauagliere di cappa corta, prachissimo del genio, e de' costumi del Paese, ma sopra tutto eccellente nella facondia, e dotato di esquisita destrezza in somiglianti maneggi. Accolseli il Giaga Cassange nella sua Prouincia di Ganghella, situata in vn' Angolo dello stesso Regno di Matamba, con straordinario decoro; ascoltò volentieri i motiui dell' amba-

*Portoghesi
mandano due
Soggetti per
trattare la
Pace trà Cas-
sange, e la
Regina.*

ma. Effettiuamente se le aggrauò il male, & egli, che già haueua diuulgato di fermarsi in quel luogo per altra faccenda, introdotto con questa occasione alla di lei presenza, glie ne parlò con franchissima libertà. Promise l'astuta Regina, pose che ritrouauasi in tante angosce, e protestò di riconoscere quel castigo dalla mano di Dio, da lei empientemente oltraggiato: ma differendo la morte di darle il colpo fatale, & essa di effettuare i proponimenti, suauitò la fiducia del buon Sacerdote; il quale dopo di essersi trattenuto sei Mesi in Vmbra, sconfortatissimo del non conseguito intento, e che la Regina restasse in quel miserabile stato della salute spirituale, fece ritorno alla sua Residenza di Loanda.

Armata Nazionale de gli Olandesi occupa improvvisamente Loanda, e parte del Regno di Angola 1641. Portenti accaduti prima dell' attacco.

114 In questi tempi appunto, cioè del 1641. comparue in faccia del Porto di Loanda (si come narrauimo altroue) vna formidabile Armata di 22. Vascelli, carichi di Soldatesca Olandese, la quale ageuolmente occupò la Città, e s'impadronì di vna gran parte del Regno di Angola, permettendolo Iddio in castigo de' Popoli aggrauatissimi di corrutele, e molto malinuenti. Non ridico i segni horribili precedenti a queste sciagure: in soltanza furono tanti, e tali, che essi soli sembrarono pesantissimo flagello della celeste giustizia. Videronsi per l'Aria Comete, Traui, Spade, Ruote, e somiglianti Figure infocate, e spauentevoli, vi si viderono Tuoni, Fremiti, Voci, e terribile fracasso a guisa di Eserciti combattenti: e la sera del Mercoledì Santo nel terminarsi le prime Lettioni del Matutino con quelle parole *Hierusalem, Hierusalem conuertere, &c.* vn turbine gagliardissimo alzò due volte il tauolato della Chiesa di S. Benedetto, e sostenutolo alquanto in alto, lasciollo ricadere nel proprio luogo, tremandone il pavimento, e le pareti; per le quali nouità atterrito il Popolo, e non trouando scampo dalla vendetta del Cielo, conciossiache il Tempio minacciaua ruine, e l'Aria d'ogn'intorno auuampaua di fuochi, e lampi, diedesi ad implorare la Diuina Misericordia; si che interrotto già l'Vfficio Ecclesiastico, e da' Sacerdoti aperta la Santissima Custodia, si recitarono i sette Salmi Penitentiali, accompagnando ciascuno quelle potentissime preci col seruore de' sospiri, più che col suono delle voci: quand' ecco in quel punto istesso alzarsi di nuovo la soffitta, & essendo rimasta per qualche poco d'ora sospesa in aria, ritornò poscia nel suo sito, restandoui i segni manifesti dello staccamento di esso nella scissura de' muri. Cotali portenti presagiuano in vero la tempesta di peggiori disastri, come pur troppo li sperimentò il Regno, all'orche gli Eretici nell' accennata inuasion maltrattarono il Lus delle genti, e conculcate empianente le cose di Dio appostarono immensi danni a' corpi, & all' Anime.

Da questi 115 Questi improvvisi moti di guerra, e nuoue turbolenze, rappresentò Zingha sentarono al cuore di Zingha il tempo opportuno per la vendetta, da prende ardi- lei molto tempo ruminata contro i Portoghesi, a cagione dell' ingiuria re di vendi- pretela, sin quando conferirono in onta sua a Ngola-Aarij la dignità di carsi contro Rè. A tal' effetto adunque congratulandosi per solenne ambasciata Portoghesi, e con gli Olandesi de' loro progressi, esibì le proprie forze a sostenerli, perche. soltanto che la volessero compagna delle medesime auenture, già che l'equità delle sue pretese era vn' infallibile pronostico al buon esito di questa condotta, dichiarandosi esserle caro d'hauer essi a fianco de' suoi

fuoì Stati, più tosto che gli orgogliosi Portoghesi, da' quali non potea sperare altro che affronti nuouì, e nuoue ingiurie. Così propose ella, e gli Eretici di buona voglia accettarono le inaspettate offerte: laonde quantunque, secondo il consueto di tutte le guerre, fortisse ancor essa diuersi, e strani euenti, nulladimeno di grande consequenza furono questi gagliardi rinforzi; peroche, oltre la Regina, il Rè del Congo entrò anch' egli armato a traugiare i confini de' Portoghesi; i quali da ogni parte combattuti, dopo di hauer perduta tutta la Campagna, restarono poco meno che affediati entro le Fortezze di Massangano, di Muzzima, di Cambambe, di Embacca, e dentro le angustie di poche Isolette del Fiume Coanza.

116 Tentò più volte la Regina le sue fortune, consultando il Demonio circa il successo, con quel ridicolo, e superstizioso duello, da me riferito altroue de' due Galli, doue si vide quanto euidentemente l'Ingnatore infernale schernisca coloro, che alle sue menzogne prestano al penna credenza: imperoche de' due Galli l'vn bianco, e l'altro nero, nello spazio di trè giorni, ne quali più volte si replicò quell' animalesca battaglia, fu sempre vincitore il nero; & alla fine, dopo di hauer ben bene spennacchiato il suo Antagonista, l'uccise. Grande fu il giubilo, e la fiducia, che i creduli Giaghi concepirono di riportare la vittoria contro de' nemici; a cagione di che, impatienti, chiedertero di attaccare Massangano, e l'ottennero in loro mal punto, perche la riuscita non corrispose al pronostico, anzi perdutoai moltissima gente, vi rimasero prigioniere le due Principesse Cambo, e Fungi, Sorelle di Zingha, e fu affai, ch'ella scampasse con segreta fuga dalle nemiche insidie. Ma quell'animo di alterigia, e di fiera ripieno, prima che rallentare a queste cose, tentò nuoue strade per vendicarsi altroue, accorrendo con grosse bande di ladroni douunque l'iniamico aspiraua di rimettersi, e destando con precipitose scorrerie il rimanente di quelle Campagne, quali per industria de' Bianchi erano ridotte ad vn' ottima, e molto fruttifera cultura. Vna fiata hauendo inteso, che alquanti Squadroni de' Portoghesi erano accampati ne' confini di vn suo Vassallo improuissamente vritò in essi, e fattane horrenda strage, ne condusse alquanti in schiauitù: indi per questo felice auuenimento tentò di sorprendere la sudetta Fortezza; ma non permise Iddio, che si gloriasse di questa impresa; peroche in quel nuouo assalto vi perdette gran parte dell' Esercito, tutti li Schiaui, e quasi tutta la gente del suo seguito; sì che bilanciate con le vittorie le sconfite, n'andò ella sempre con la peggio, quantunque non le mancassero pur troppo traditori, e segrete intelligence.

Auvertice di tutte l'orditure scopriissi essere la sopranominata Fungi sua Sorella, la quale ritenuta prigioniera in Massangano, e concedutole (come si conueniuà alla di lei grandezza) di caminare liberamente per tutto il paese, che hauea, medianti molte offerte, guadagnati alcuni mal sodisfatti, ò poco offerenti di quelle angustie: tuttauolta non passò impunita la costei felonìa, perche ne fu strangolata, e gittato il cadauere in cibo a' Pesci.

117 Dopo varij successi cangiarono il primo aspetto le differenze trà Portoghesi, e la Regina, attesoche i medesimi Olandesi, coltretti a lasciare le Prouincie usurpate, impensatamente l'abbandonarono. Ma in questa desolatione non l'abbandonò giammai il misericordioso Iddio, che

che quantunque offeso, la tenea d'occhio per rimetterla nel diritto sentiero della salute. Egli è principio di ottima Teologia, che nell' Anima nostra, dopo riceuuta la gratia del Santo Battesimo, rimanga sempre col carattere indelebile di esso, vn non sò che della stessa gratia, quasi seme radicale della virtù, infusa mediante l'efficacia del Sacramento, dimodoche quantunque essa Anima si scosti da Dio, contuttociò le resti se non altro, almeno l'occulatissima sinderesi, per mezzo della quale possa di quand' in quando riflettere alla meschinità del suo stato, e desiderare di far ritorno a quel beato principio, che sciauratamente pose in non cale: peroche Iddio, da noi derelitto, non cessa d'illuminarci con i lampi della sua immensa carità, affinche intieramente ci rauuediamo. Tanto è vero, che non deue giammai disperarsi la conuerfione di qual-siuoglia gran peccatore, come appunto si vide in costei; la quale benchè d'infinita sceleratezze fosse rea, mantenne però sempre qualche sentimento di quella Fede, i di cui dogmi altre volte hauea professati. Sentiamo hora li stratagemmi della Diuina Milericordia. In Ouando,

Effetti della sinderesi nel cuore di Zingha.

La quale ribette sopra vn accidente eccorso ad vn temerario.

Rispetta i Sacerdoti Chri- stiani, e per mette all' In- uiato sudetto di fondare vna Chiesa.

Sua pietosa parcialità verso i Portoghesi suoi prigionieri.

allorche quella Prouincia fù manomessa dall' Esercito di Zingha, vn certo Soldato afferando vn Sacerdote Cattolico per nome Agosto no Floris l'uccise, risoluto di mangiarne le carni in compagnia d'altri della sua Setta; ma appena diede il primo taglio per diuiderla, che improuisamente morendo, pagò la pena del suo temerario ardite. Questo successo riferito alla Regina le pose apprensione de' seueri giudicij di Dio; laonde con rigorosi Editti prohibi, che in auuenire si uccidessero i Sacerdoti de' Bianchi, e volle, che fino a suo nuouo ordine fossero conseruati illesi i Paramenti sacri del defonto. Somigliantemente quando fù preso in battaglia Don Girolamo Sequeira Visitatore delle Conquiste, e da me poc' anzi mentouato, ordinò che li fossero diligentemente curate le ferite, e restituite le robe, che gli haueano tolte i Soldati, e diede assegnamento particolare, affinche nulla li mancasse; anzi, essendo già guarito, non solamente li permise vagare libero per il suo Chilombo, ma etiandio, mentre uscìua a piedi, ò portato in rete, deputò alcuni Schiaui, che l'accompagnassero, e che ad alta voce dicefsero. Così si rispetta il *Qanga*, cioè il Sacerdote del Dio de' Cattolici: li concedette che fabbricasse vna Chiesa, alla quale, oltre molti tappeti per adornarla, donò ancora tutto l'arredo del Sacerdote ucciso in Ouando, e se bene non entrò giammai in essa, tuttauolta nel passarle dauanti fece sempre atti di riuerenza a quella Maestà, che ben sapea essere Sourana di tutto l'Vniuerso. Col quale motiuo, e per maggiormente adescarla a conuertirsi, stimò sua parte il buon Religioso notificarle l'attentato di fuga de' Compagni, come habbiamo detto. Vn giorno adunque venutole in pensiero di visitare i Portoghesi suoi prigionieri, prese con essa seco quantita di Crocette, Medaglie, Corone, Libri spirituali, e cote simili, tutte spoglie di guerra, e distribuille trà coloro, esortandoli a viuere secondo gl' insegnamenti della professione Christiana: il Generale, che gli era a fianco, disapprouando questa amoreuolezza, lasciòli uscire di bocca, che ad vna Regina sua pari disconueniu trattare tanto humanamente co' suoi nemici; ma ne lo rampognò ella molto acutamente, e soggiunse, che a quei pouerelli doueua battare per altro supplicio la perdita libertà, e che meritauano, come Creature di

Dio, qualche compassione. Portò poscia il caso, che, dispensate tutte *Fatto esecra-* le sudette diuotioni, vn solo de' prigionieri ne rimanesse priuo, di che *bile di vn Ere* ricordandosi ella quando fù arriuata in Corte, immediatamente mandò *tico Olandese.* a regalarlo di vn Crocefisso di legno per compensare la mortificatione, che pareuale hauesse riceuuta, non essendo stato da Lei fauorito al pari de gli altri: ma colui, riputandosi schernito, perche era perfidissimo Calvinista, con molto sdegno presa la Santa Imagine, gittolla per terra, le ruppe vn braccio, & uscìto supra di se, sforzossi di farne cento pezzi. Attione veramente esecrabile, e meriteuole di quell' immediato castigo che da Dio riceuette; imperoche pur all' ora, sentendosi rompere le ligature de' nerui, cadde senza poter più risorgere, e rauuolgendosi sù la poluere, vomitò con mille bestemie l' Anima sua nelle mani del Demonio, & impenitente morì. Ciò inteso dalla Regina, aprendo *Esemplare* sempre più gli occhi a leggere sopra i fogli della Diuina giustitia i seue- *Giustitia di* rissimi suoi giudicij, comandò che l' infelice cadauero fosse portato alla *Dio comma-* foresta, doue le Fiere lo diuorassero. Così raccontommi più volte il *ue la mente* sudetto D. Girolamo Segueira, & altri di quei prigionj, che vi si troua- *di Zingha.* rono presenti.

118 Quando i Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veas *Missionarij* entrarono nella Missione di Ouando, mandatiui dal P. Prefetto di Con- *la prima vol-* go, e con essi loro per Compagno, e per Interprete quel D. Calisto Ze- *ta che anda-* lote (di cui altroue habbiamo fatta honoreuole ricordanza) stettero ben *rono alla Re-* quindici giorni prima di essere introdotti alla Regina, che dimoraua in *gina Zingha,* quelle parti; nel qual tempo i Soldati dell' Esercito, quantunque non osassero di affrontarli, in riguardo de' rigorosi diuieti della loro Signora, nulladimeno spinti da naturale abborrimento verso le persone differenti dalla Setta de' Giaghi, sfogarono tutta la rabbia sopra il Zelote, facendolo prigione, caricandolo di mille oltraggi, fino a suellerli due denti di mezzo, conforme la loro superstitione, improntandolo nella faccia a guisa di Schiauo, e conducendolo più volte dentro il Chilombo, con animo di sacrificarlo all' honore de' loro defonti, & all' ingordubrama di mangiarne la carne: soffrì egli con inuitta costanza tutti quei stratij, senza minimo segno di humana debolezza, nè li mancau se non esalare l'ultimo fiato sotto il peso di tante violenze, per conseguire l'intera palma del Martirio: ma Iddio, che assistito l'haueua, riserbollo in vita, volendo seruirsi del mezzo di lui, come huomo di molta prudenza, e di rari talenti, nella conuersione di Zingha, e di tutto il Regno di Matamba: imperoche i due Capuccini (i quali in tutto quel tempo non ne haueuano potuto penetrare nouella veruna) essendo introdotti alla Reale vdienza, e benignamente accolti, pregarono la Regina, che si compiacesse farlo cercare per tutto il Campo, e quando fosse viuo renderglielo, perche era loro di grande sollieuo, e di molto profitto per l'Anime. Furono fatte molte diligenze, ma chi l'haueua appresso di se, *carcerato og-* custodiualo con tanto riguardo, fosse ò per lo ricatto, ò per altro inte- *cultamente* resse, che alla fine i Nostri, veggendo disperate tutte le perquisitioni, *da vn Vfficia-* lo piansero per morto; e di nuouo ritornati alla Regina, si lamentarono *le.* di questo primo insulto, quasi fosse vn segno troppo euidente, che nulla haurebbono operato; alle quali doglianze, Zingha mostrando di non essere consapevole del misfatto, che l'hauerli mandati a chiamare,

Missionarij era stato col motiuo della propria sodisfazione, e non per ingiuriarli, parlano alla aprì loro grande adito di parlarle, si come fecero, con tutta confidenza, *Regina* circa intorno al miserabile stato in cui erasi ridotta, apostatando dalla Santa *la S. Fede*, e Fede, e che se Iddio le haueua data la cognitione del vero, & vn sentimento si amoreuole verso le persone Religiose, douea pur' anche valere che sia restitene presentemente, e non abusarsi della Diuina Misericordia, la quale con queste chiamate l'attendea al varco per saluarla. S'inteneri ella a te suo Inter- queste parole, e con vn sospiro, originato da interna violenza, soggiunse loro. Dio guardi da gl' impegni vna Principessa offesa, che v'assigura se non mi trouassi ridotta, per colpa altrui, in queste angustie, non sa circa il ri- uinerei allontanata da quella Verità, che pur anco mi combatte, mi alletta, e tornare alla e mi vuol sua: ma compattemi, se hauendo perduto li Stati, & il Regno. Fede.

stò etiandio in contingenza di perdere l'Anima. Son fuori di strada, e pur troppo, per non diuenire ludibrio de' miei Popoli, perseverarò, sin che gli Se ne lagna, usurpatori mi restituiscono intieramente quello che m'han tolto. Voi stessi e dà buone vedete quanto io sia infelice, mentre conduco i miei giorni in mezzo le stragi, e l'armi. Deb pregate Iddio, a cui son noti i miei rispetti, che rimoua da me gl' intoppi, giache la mia debole conditione non può sbrigarlene; e prometto alla sua eccelsa Maestà, che, quando ciò riesca, daròmi amplissima facultà di liberamente impiegare le vostre fatiche per tutto il mio Regno; anzi io stessa cooperarò alla conuersione di tutti i miei Vassalli. Così dis' ella, accompagnando le affettuose espressioni con qualche lagrима, cosa molto rara ne gli adamantini cuori de gli Etiopi. All' ora il P. Correglia, ripigliando il discorso, efortolla a non impedire con le ripulse gli

Promette di effetti della Diuina gratia, che le suegliaua nell' animo vna sì fanta risolvere; e rinouò le sue istanze intorno a Don Calisto, dicendole, che fare diligente si contentasse ordinare a persone degne di fede, che nuouamente, e con Za a fauore, diligenza cercassero di lui, ò almeno sapessero riferire di qual morte ei del Zelote. fosse passato all' altra vita. Promise la Regina. Et ecco appunto, pre- In che modo ai fosse tro- parando vn giorno il consueto Tambo a' Defonti, trà l'altre vittime nato, e reso destinate al macello, le comparue dauanti il buon Sacerdote, il quale da saluo. lei, molto ben rauuifato, hebbe immediatamente la libertà: e per quanto ne dissero alcuni, scoperto poscia colui, che occultato l'haueua tanti giorni, e tenuto in tante strettezze, riceuette con altri parecchi esemplarissimo castigo; si che d'indi in poi le Soldatesche rispettarono sommamente i Sacerdoti de' Bianchi.

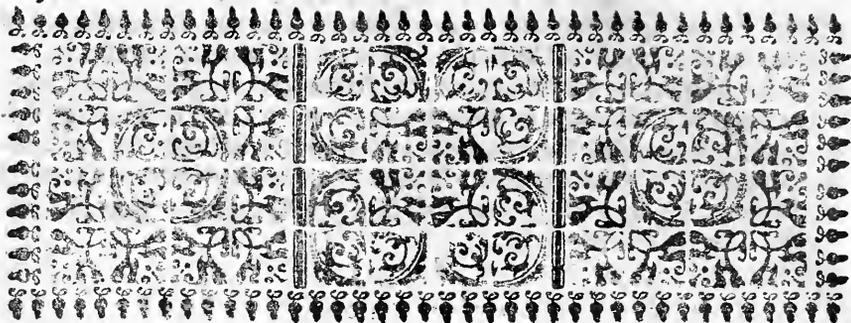
I Missionarij partono, e 119 Poco appresso consumandosi il tempo in propositioni, e buone parole, ma senza profitto, i Missionarij, che si auuidero non essere matu- ra quella dispositione, che si richiedea per sortirne l'effetto, furono a licenziarsi, adducendo, che per allora conueniua loro visitare altre Ricusando i contrade, e ritornarsene a S. Salvatore. Nella quale congiuntura ricu- donatini del- sando essi onninamente la copiosa offerta di Schiaui, e di altre cose fatta la Regina, ta loro dalla Regina, crebbero in eminenti concetto appresso di lei; ond' aumentano il concetto. hebbe più volte publicamente a dire, che, per questo solo generoso rifiuto, da li inanzi con più stima rifletterebe alle propositioni de' Religiosi Europei. Douendosi credere, che huomini spogliati d'ogni mondano interesse, e solo applicati all' acquisto dell' Anime, parlino sinceramente col mero oggetto di manifestare la Verità.

Hò voluto con l'apparato di tante notizie introdurmi al racconto de gli

gli altri successi spettanti alla conversione di Zingha, sì perche maggiormente campeggi la Diuina Misericordia, sì ancora perche parmi poterli arguire, che questa Regina, mediante qualche morale amorevolezza verso i Christiani, e singolarmente i Serui di Dio, vi si andasse disponendo. E non farà improprio alla mia Istoria distenderne prolissamente la narratione, douendosi alla sollecitudine de' Nostri Missionarij attribuire in gran parte il principio, & il profeguimento di questa impresa. Leggasi il Libro Sesto.

Fine del Quinto Libro.





LIBRO SESTO.

ARGOMENTO.

Don Salvatore Correa ottenuta intiera vittoria de gli Olandesi occupatori di Angola, applica d'introdurre trattati con la Regina Zingha, ad oggetto principalmente di tenerla dall'Apostasia: passano perciò vicendeuoli ambasceate: & ella scrive doglianze, e scuse al Rè di Portogallo. Intanto Iddio benedetto per mezzo d'un' Imagine del Crocefisso le punge il cuore; e se ne vedono gli effetti nella mutatione de' costumi: ma l'instabilità dell'animo, e le gelosie ritardano l'intiera risoluzione. Chiede a' Portoghesi il riscatto di D. Barbara sua sorella, da essi per molti Anni ritenuta prigioniera: nella quale ambasceria vi s'impiega il P. Antonio da Gaeta. Questa Principessa da' medesimi viene rilasciata; ma poscia trattenuta in Embacca, loro Fortezza, sino all'adempimento delle conuentioni: a cagione di che il Gaeta s'intromette di nuouo, e finalmente D. Barbara ottiene l'intiera libertà; e giunge alla Corte di sua sorella. Si dà principio, e si termina l'edificio di un Tempio ad honore di Nostra Signora: & anche ad essa dedicasi la Città Capitale, ò sia Chilombo di Matamba. Abiurati gli errori della passata vita, promulgansi dalla Regina rigorosi decreti per abolire le Leggi de' Giaghi: e prende marito conforme il rito della Chiesa Romana. Frutti delle fatiche del P. Antonio da Gaeta. Vltimi accordi della Regina co' Portoghesi. Il Giaga Calanda Suddito si ribella alla Regina, e ne rimane sconfitto, e domo. Questa, volubile ne' proponimenti, vuol celebrare il Tambo conforme il rito Giago, e Frate Ignatio da Valsafna con intrepidezza glie lo disturba, e ne la riprende. Manda un' Ambasciatore a Roma per

per rendere vbbidienza al Sommo Pontefice; ma in Loanda gli è impedito il passaggio; perloche vi deputa il P. Serafino da Cortona; il quale ritorna verso Italia con Lettere di lei. Il P. Gaeta, dichiarato Prefetto di Massangano, parte dalla Corte di Matamba, & in sua vece v'entra il P. Gio. Antonio da Montecucoli, che per infermità poco vi si trattiene: laonde il Gaeta vi ritorna. Narransi accidenti marauigliosi. Di nuouo il P. Gio. Antonio è richiamato in Massangano. Frà tanto però la Regina edifica vna nuoua Città, Chiese nuoue, e nuoue habitationi per la Corte, le quali distintamente si descriuono. Riceue per la prima fiata la S. Communione. Apportansi i motini de' Missionarij intorno all' hauergliela negata, ò differita per lo spatio di trè Anni. Sentimenti di vera diuotione, e publiche penitenze della suddetta Signora. Dedica vn' Oratorio a S. Anna, di cui portaua il nome sino dal Battesimo; & offerisce Lampada d'argento al Crocefisso. Spedisce ancora il P. Gio. Antonio a porgere spirituali aiuti a gli habitatori dell' Isole della Coanza. Compariscono sei Missionarij con Lettere del Sommo Pontefice alla Regina. Muore il P. Gaeta, a i di cui Funerali assiste la stessa Regina. Esatta contezza de' di lei costumi, e zelo dopo questa sua vltima, e risoluta conuerzione. Accidenti occorsi per disturbare le buone operationi. Infermità, e morte di questa Signora. L'Esercito celebra in suo honore il consueto Tambo de' Giaghi, ma senza sangue: e per otto giorni continui si fanno Esequie conforme il rito Cattolico. D. Barbara viene eletta per Regina, e da' suoi Consiglieri persuasa di lasciar la Cattolica Fede: si eccitano perciò tumulti contro i Capuccini. Descriuesi chi fosse vn tale D. Antonio, Marito di questa D. Barbara, e come trattasse la pouera Moglie. Il P. Gio. Antonio parte da Matamba, e perche. Muore dopoi la suddetta Regina, a cui il Marito celebra il Tambo con tutta la crudele solennità de' Giaghi. Tiranneggia i Vassalli, e finalmente rimane anch' egli estinto.



L Capitano Generale Don Salvatore Correa di Sà, e Benauì-Applicatione da, quando hebbe dal Regno di Angola fugati gli Olandesi, del Correa, e richiamati i Cittadini a rihabitare la desolata Patria (il che Capitano Ge. successe del 1648.) applicò tutto l'animo, non solamente a nerale di Angl' interessi temporali dello Stato, ma etiandio a quelli dellagola circa la Cattolica Religione, edificando in esso tempo, trà l'altre, vna Chiesa Pace frà questa ad honore di Sant' Antonio da Padoua per Oficio de' Nostri, e Regni. prouedendo con maturo rigore, che si estirpassero le dissolutezze, vnica

origine (conforme gli stessi popoli confessauano) d'essere incorsi in quelle grauissime calamità, mentre, per lo spazio di sette Anni, eransi veduti dall'inimico Olandese meschinamente scacciati dalle Terre col proprio sudore acquistate, e le sostanze loro barbaramente dissipate. Mise egli però ogni suo principale pensiero intorno a stabilire la Pace, e rinouare l'antica confederazione col Rè Conghese; dal quale, a conto de' danni riceuuti, dichiarossi di pretendere nouecento Schiaui, ò l'equiualente; che manifestasse le Miniere dell'Oro; e concedesse liberissimo l'esercizio del loro Ministero a' Capuccini: dando in ciò a diuedere, che il suo cuore non era altrimenti abbattuto dalla necessità di patuire coll' inimico, ma bensì di poterlo obligare a nuoue conuentioni, e costringerlo all'intera offeruanza di esse.

Vsa termini piaceuoli verso Zingha per ridurla.

Aggradimēto di essa; risposte, e scuse addotte.

All'opposto con la Regina Zingha (compatendo in lei il motiuo dell'essere stata prouocata, ò l'innato desiderio di riacquistare l'antico Dominio) praticò termini assai piaceuoli, inuiandole Ruy Pegado, Capitano di sperimentata prudenza, accompagnato da molta gente, e proueduto di pretiosi doni, con due lettere, vna sua propria, l'altra del Rè di Portogallo, e con la plenipotenza di accordarle qualunque partito, purchè l'infelice Signora ritraesse il piede dal precipitio, e si riconciliasse con Dio. Aggradì sommamente la Regina questi ufficij, e diede spetranze di arrendersi a' consigli del Correa; poscia letto il foglio del Rè, e rispose con molta sommissione, dichiarandosi obligata alle cortesì offerrete, che a suo nome le haueua fatte il nuouo Gouvernatore, e ritorcendo la colpa de' proprij eccessi sopra i mali trattamenti di D. Fernando Sosa, che già pretese non solamente di opprimerla con inquietarle lo Stato, ma di leuarle ancora il Regno, trasferendone indebitamente, e senza veruna facultà il titolo, e Pinuestitura nella persona di Ngola Aarij suo Vassallo: In ristretto supplicaua la Maestà del Rè a farle mercede di ogni assistenza, assicurandolo di sottomettersi nuouamente alla Legge del vero Dio. Poco differenti furono l'espressioni verso il Correa, sollecitandolo a porgerle, conforme haueua promesso, validi rinforzi per ricuperare il Regno di Matamba, rassegnandosi nel totale arbitrio di lui intorno all'abbandonare affatto la Setta de' Giaghi. Col fondamento adunque di cotali risposte persuadeuasi questi di hauer assicurate le partite, e che vi restasse poco per guadagnarla intieramente.

Seguivano però gli atti di hostilità a confini.

Tuttavia non era seguita per anco vna sicura sospensione d'armi; attesochè la Regina, gelosa di perdere il tempo, e l'occasione de' proprij vantaggi, non intermetteua gli atti d'hostilità verso l'estreme parti del sudetto Regno di Matamba. Le scrisse egli per tanto altre lettere, esortandola, che desse principio ad effettuare le promesse, stabilendo vna volta il luogo proprio della sua Corte, e concedesse hormai a' Cattolici l'ingresso, la dimora, e la facultà di fondar Chiesa ne' suoi Stati.

Propositioni fatte dal Cor rea alla Regi na.

Introduca (diceua egli) la Maestà Vostra i Serui di Dio a battezzare, almeno per adesso, tanti Bambini, i quali essendo priui del Sacramento perdonano, qualora muoiono, la luce di questa, e dell'altra vita. Dia ella bando all'empie costumanze de' Giaghi; cessi di spargere il sangue de' gl'innocenti: s'è degni di ascoltare la Verità per bocca di tanti Ministri, che tengo pronti, e trasmetterò a coteste parti, quando risoluerà di riceverla nel suo Regno: chiuda l'orecchio alle lusinghe, alle adulationi de' gl'Idolatri,

lati, poiche questi non godono quella cognitione, che Iddio concedette, alla sublimità del di lei spirito; e l'assicuro di continuarle sincerissimo affetto, e somma vigilanza per li suoi interessi; anzi a maggior' honore riputerommi il cooperare in auantaggio della sua grandezza, che d'essere io stesso seruito, se fosse possibile, da tutti gli Schiani dell' Etiopia, non che del suo Regno. Scorsero molti Mesi trà queste proposte, & altri nuou tentatiui; conciossiache del 1648. incominciarono i trattati, e la risposta, che diede la Regina trouasi in data delli 10. Decembre dell' Anno 1650., e quest' vltima del Correa sotto li 13. Aprile 1651., il che non dourà recare merauiglia, se si considera, che Zingha da varie ragioni si di politica, come di sua propria saluezza, era combattuta, & il Governatore per l'altra parte, benchè non volesse intermettere le pratiche, vedeuasi obligato per riputatione de' Portoghesi sostenere quanto fosse possibile il contegno, e mostrare, che l'ansia di accomodarsi co' Barbari deriuaua da zelo, più che da necessità. Ma quest' vltima Lettera assai meglio, che l'altre fece breccia nel cuore della Regina; imperoche la Diuina gratia solleticaua le di lei inclinazioni, facendole assaggiare qualche dolcezza, nel riflettere taluolta frà se stessa, quanto sarebbe interiormente contenta se hauesse pace con Dio, e con l'Anima sua. Nulladimeno differiuasi la risoluzione, attesoche coloro, i quali le stanno a fianco, come incapaci di vn tanto bene, sinistramente interpretauano le aperture proposte, e replicate dal Governatore, conchiudendo, che per non alienarlo affatto dalla buona disposizione ch' ei mostraua, se gli rispondesse con termini cortesi, ma equiuochi, senza impegnarsi d'auantaggio: e quanto a' riti della Setta de' Giaghi, fingendo di non hauer inteso, continuasse in essi, e non aprisse tanto facilmente la strada a' suoi Emoli d'ingerirsi nelle facende più importanti, senza esserne richiesti. Tanto esegui la mal consigliata Signora. Indi per non mostrarfi fouerchio arrendeuoale all' esortatione del Correa, e poco offeruante de' Statuti Giaghi, incitatuui più che mai da quel pazzo abborrimento contro i Pargoletti, ne fece fare in quel tempo medesimo esatissima perquisitione, & vn' horribile macello. Rifeppelo il prudente Governatore, ma dissimulandone la notitia, mantenne sempre viuua la corrispondenza; e per obbligarla maggiormente inuiauale di quand' in quando decorse Ambascierie; partecipauale interessi di guerra, richiedendola del suo parere; offeriuale secreti aiuti; e le trasmetteua in dono molte di quelle cose, che poteano esserle più in grado; toccando però sempre per via di lettere, ò per bocca de' suoi il punto principale della Religione.

3 Vent' otto Anni couò costei entro l'Anima sua il veleno della crudeltà, & il lezzo della libidine, riscuotendosi talora (come più volte protestossi meco) quasi da profondo letargo, senza giammai risoluersi a lasciare gli errori profondamente radicati; contuttoche non le mancassero lumi, chiamate, ispirationi, vehementissime punture della sinderesi, infermità, disauuenture, pericoli, ammonitioni, impulsi, e finalmente vna cognitione perfetta del suo infelicissimo stato. Ma per cauarla da quel profondo abisso, doue l'ostinatione la teneua ormai disperatamente sepolta, richiedeuasi l'onnipotente industria della Diuina Misericordia. Narrerò il successo nella schietta maniera, che da lei uelssa, e dal suo Generale più volte intesi.

Lunghezza
ne' trattati, e
perche.

Zingha si-
molata da
Dio non ri-
solue per ris-
petti humani.
Cattini Con-
siglieri la dis-
suadono dal
bene.

Si mostra più
che mai cru-
dele per com-
piacere i suoi
Giaghi.

Opinata apo-
stasia di co-
uerse, e suoi ris-
cioramenti.

Muoue guer-
ra a Pombo 4 Del 1655. agitata pur anche dallo spirito di ferocia, spedì vn Corpo
Samba, e lo d'armata a' danni delle vicine contrade, sotto le insegne di Zingha Monà,
debella. ò con altro nome Mani-Dongo, Generale del suo Esercito. Questi
 scorrendo ne' distretti del Mani-Imbuilla, Signore di Dembi, e feudatario del Rè di Congo, hebbe fieri contrasti con vn tal Pombo Samba, Vassallo dell' Imbuilla, e Cristiano di Religione; ma alla fine preuolendo, mediante la superiorità delle forze, costrinse alla fuga, & a lasciare le proprie sostanze, e quelle de' suoi Sudditi in preda a gl'inimici.

Imagine del
Crocefisso tro
uata trà le
spoglie, vili
pesa dal Ge-
nerale, e get-
tata in vn
Bosco.
 Costoro, mentre saccheggiavano le habitationi, trouata sotto vn portico, che seruiua ad vso di Chiesa l'Imagine di vn Crocefisso dell' altezza di cinque palmi in circa, e persuasi di far cosa grata allo stesso Zingha Monà, glie lo presentarono vnitamente con altre spoglie: ma quell' Idolatra, prendendone sdegno, e dispreggiandolo, se lo fece leuare dauanti, con ordine espresso, che fosse gettato nel più folto della vicina selua. Adempirono il commandamento quei Soldati, ma prima leuarongli i chiodi dalle mani, e da' piedi, per farne punte di Dardi, e di Saette. La notte seguente parue al sudetto Generale, mentre staua trà sonno, e vigilia, di sentire vna voce, che lo rampognasse dello strapazzo vsato verso l'Imagine del Dio, che adorano i Christiani, e che lo stimolasse a leuarla di colà, e farne donatiuo alla Regina: anzi aggiugneua egli di hauer sentito non sò quale impulso, e timore, che l'obligaua a non indugiare. La mattina per tempo impose a Beriaganza, Vfficiale della Vanguardia, che, trasferitosi al Bosco, la prendesse, e che inuolta in vna pelle con ogni rispetto glie la portasse. Al ritorno di costui, apertosi lo Squadrone de' Soldati, che lo circondauano la riceuette Zingha Monà con altrettanto honore, con quanta irreuerenza l'hauea il giorno antecedente discacciata da se, e collocatala dentro vna rete, sopra vn ricchissimo Origliere, fecela solennemente portare per tutto il Campo, precedendo alcuni Soldati, i quali ad alta voce publicauano, *questi essere il Zambi, cioè il Dio della Regina.*

Poscia ricer-
cata per do-
maria a Zin-
gha.

5 Ritornandosene poscia dall' accennata impresa tutto l'Esercito verso la Metropoli di Matamba, il Generale mandò ad auisare la sua Signora di quanto era succeduto, e cometrà l'altre spoglie conduceua pomposamente prigioniero il Simolacro del suo antico Zambi. Afferiuami ella dopoi d'hauere prouati nel punto istesso alcuni tenerissimi risalti del cuore, presagio di vna grande contentezza, ma che la grauezza, e letenebre della colpa le impediuanò di penetrare la profondità di fomiglianti arcani. A questa nouella, & a queste interne motiõni risentirsi dunque, dispõse di riecuerè quella Santa Imagine con la douuta pompa, sotto colore di honorare i Bianchi, poiche in gran numero, parte per interessi di mercatura, e parte per ischiauitù, habitauano in Matamba. Il giorno preffisso, poste in bella ordinanza le Militie, vscì la Regina dal suo Chilombo col seguito di tutto il Popolo, circondata dalla Corte, e da' Cattolici, a' quali in quella congiuntura fù ceduto il luogo più vicino aila di lei persona. * Quando comparue il Crocefisso, essendosi essa collocata in sito assai eminente per vederlo, diede ordine, che ogni Soldato in segno d'honore scari casse l'armi, quasi che all'arriuò del Dio di Pace fosse inutile ogn'altro rispetto di Guerra. Fù grande lo strepito sì della moschettaria, come de' barbari stromenti, il rimbombo de' qua-

Interne mo-
tioni della
stessa in rice-
uere solenne-
mente questa
Imagine.

li, confuso trà molt' altre dimostrazioni, e voci di letitia, non cessò giammai, sinche giunti in mezzo alla Piazza, doue era stato per commissione di lei eretto vn' Altare, decentemente, e con le proprie mani, dopo d'hauerlo baciato, volle collocarlo; minacciando pena di vita a chiunque ardisse di vilipendere quel Zambi, altre volte da lei adorato. Con festauami essa dopoi, che in quell' atto, sommamente intenerita, hauea a gran fatica trattenute le lagrime, per non prendere il concetto di Donna intrepida in faccia de' suoi Sudditi.*

Editto circa il rispetto verso di essa.

Tanta forza hanno cotali frenesie politiche in vn' Anima soggetta al Demonio. Cola portauasi souente, non potendo ormai occultare l'interna mutatione del suo cuore; e certamente contemplando quel viuo, & eloquentissimo memoriale dell' immensa pietà del Redentore, come potea non intenerirsi, non adorarlo, e non lagnarsi d'hauerlo offeso? Dalla qual cosa auuedutisi i suoi Giaghi, sospettando ch' ella abbandonarebbe i loro riti, e costringerebbe ancor' essi a fare lo stesso, ordirono, e forse l'haurebbono effettuata, vn' empia congiura contro la di lei Persona: ma offeruando attentamente, che all' incontro, dopo di hauere adorato il suo Zambi, senza frapporui dimora, prestaua i medesimi ossequij all' ossa di Ngolambandi, le quali nel già mentouato Auello d'argento teneua collocate sotto lo stesso portico, & a lato di quella Santa Imagine del Crocefisso, se ne astenero.

I Giaghi restano sospesi intorno alle azioni di Zingha, che adoraua il Crocefisso, e venera il suo Ngelambandi.

6 Stranissimo sembraua a' Cattolici, & a' Pagani questo deforme accoppiamento di adorazioni, non potendo dirsi assolutamente ch'ella fingesse vn' estrinsecà credenza, e serbasse nel suo cuore distinta, e sincera veneratione, secondo il proprio dettame, mentre le venne in pensiero, che gli altri ancora vi si accomodassero, inuitando or questi, or quelli, dopo gli ossequij prestati al Crocefisso, ad inchinare etiandio quell' infame Sepolcro. Così tentò ella di persuaderui, per non dire di violentarui, Don Emanuele Flois Ambasciatore Portoghese, quantunque il religiosissimo Cavaliere, & ogn' altro Cattolico prontamente rispondesse, che prima di commettere vn minimo atto di sacrilega Idolatria darebbono tutti il sangue, il collo, e la vita, dalle quali strauaganze interrogata alcune volte da me, rendea ragione, con dire, che la riputatione sospendeua sempre le deliberationi; che la tema di non esporre al macello se stessa, e gli altri Christiani, la consigliauano a procedere con molta cautela, e finalmente che il suo proponimento non era ben fermo di donarsi a Dio, atesoche troppo violenza richedeuasi per ripudiare quel gran concetto fra suoi Sudditi acquistato di essere perfetta Singhilla, e molto cara a gl' Idoli, anzi più che Donna, e vera Dea. Ma se Zingha per debolezza di spirituali forze era cotanto irresoluta, e restia alle chiamate del Cielo, non era già sordo il pietoso Iddio alle preghiere, che per questo interesse, e di commissione del Correa porgeuano tutti i Popoli, sperando, che pur alla fine si darebbe vinta a gli amorosi impulsi della Gratia.

Pensa d'indurui anco i Cattolici.

Loro proteste, & esatto ni affinche si conuertea.

7 Assisteano alla sua Reale Persona (conforme lo stile de' Principi) due Consigli, vno sopra gli affari concernenti alla Religione, & alla coscienza, quantunque Adolatra; e l'altro sopra quelli che spettano alla guerra, & al Governo Politico. Adunque, prima di stabilire vn' ingiungina di Matereffe, nel quale sentiuua nè più nè meno molta ripugnanza; e perples-

Forma di Governo presso la Regina di Mambamba.

stità,

sita, volle intendere il loro parere, già che la Legge de' Giaghi, con particolare decreto, ve la obligaua. Ma, e come la consigliarebbono Ministri di questa sorte, Atheisti, senza lume di Fede, e senza sentimento di veruna Equità; tenacemente inuolti ne' proprij inganni, e che in ogni modo la tradirebbono? degna, non sòs'io mi dica, di compassione, ò di rimprovero, mentre con euidente pericolo di perdere affatto quel bene, che giua cercando, consultauasi per mezzo di costoro col Padre delle menzogne. Nulladimeno permise Iddio, che lo stesso Demonio confuso rimanesse ne gli artificij suoi, astretto in questa occasione, a sciorro, suo mal grado, i nodi, suelare gli enigmi, e manifestare la stessa

verità. Hor è da sapere che i Sopraintendenti (per dir così) allo spirituale erano cinque infamissimi Singhilli, corrispondenti in numero ad altrettanti Sepolcri, doue custodiuan si Possa di cinque Giaghi adorati da Zingha, ma differenti da quelli, che talora mi accade mentouare, cioè Giaga Kasa, Cassange, Chinda, Calenda, e Ngolambandi, lo spirito de' quali, dopo i soliti Sacrificij, inuocato da ciascheduno de' sudetti Singhilli, supponeuano, ch' entrasse loro in petto per rispondere alle dimande, dimanierache, fosse vera vèstazione del Demonio, ò solennissima barreteria di quei fursanti, tutto quello ch' essi diceuano in quel punto riueriuasi come oracolo per discendere a qualsuoglia determinazione. Quelli all' incontro, che le redini del Gouerno Politico maneggiavano erano quattro, ma cotanto dipendenti dalle superstiziose opinioni de' primi, ch' essendo totalmente priui di ogn' altra ciuile prudenza, precipitauano entro l'abisso degli eccessi qualunque materia di Stato. Vn giorno la Regina conuocatili tutti noue alla sua presenza, espone loro gl' interni combattimenti, & i stimoli, che la sollecitauano a riassumere quella Religione, che altre volte hauea professata. Da queste impensate proposizioni sorpresi non osauano aprire la bocca; conciossiache il rispondere cimentaua la vita, ò il pregiudicio della loro Setta; non essendo ben sicuri doue poggiasse la costei volubile inclinatione; ma Zingha, per questo intempestiuo silenzio offesa, & impatiente d'intendere ciò che proferiuano quei Ministri cotanto familiari de' Numi, aggiunse a minacciuoli proteste le sue noue istanze. All' ora ciascuno di essi con l'arti consuete si accinse di soddisfarla. Il primo fù Giaga Kasa, ò per dir meglio, colui che rappresentaua lo spirito di esso. Costui adunque, sommamente smaniando, quasiche la proposta non l'hauesse inuitato a rispondere, ma bensì posto frà eccessiui tormenti.

Qual prò (disse) qual prò ne risulta a me, che in ritenga il rito de' Giaghi, se i tuoi sacrificij mi recano, e mi rinuouano quell' intollerabile pena, che senza fine deuo soffrire nelle fiamme de' profondi Abissi? A che ricerchi da me consiglio, quando da te stessa conosci, e dentro dell' Anima tua hai vn Giudice, & vn Consigliero fedele, che ti addita la verità? Non sarai più mia, poiche altri a se ti chiama, e per seguire altrui tu mi abbandoni; nè io posso mai più esser tuo per risponderti, mentre in auuenire sei per bauermi in scempiterna abominatione. Scacciami pure da te, e se stimi, ch' io non possa più gionarti col rimanere spirito frà queste ossa, perdi ancora col rifiuto, e col gitto di esse l'amara rimembranza di bauermi vanamente adorato. Così disse questo Singhilla, ò per bocca di lui l'Anima del Dannato, e con vn dispettoso calcio rouesciando

La stessa si consiglia col Demonio mediante i Singhilli, se debba ripigliare la Fede Christiana.

Dipendenza di Consiglieri in materia di Religione.

Risposte date all' accennata interrogazione per mezzo de' Singhilli.

sciando quella tomba ricadde suol suolo tutto spumante, e mezzo tramortito. Non hebbe spauento del primo incontro la Regina, anzi attribuendolo a felice presagio, quasiche il Crocifisso Amore allargasse vie più il seno della misericordia per riceverla, fè cenno al secondo, accioche il suo parere dicesse intorno al lasciare in vita i fanciulli, e permettere, che si educassero. Colui, che intitolauasi Cassange con non minore alteratione dell' antecedente rispose. *Infelice me! Pensai vendicarmi dell' inimico Portogheze, allorchè inquietato da lui vissi anch' io ne' riti, e nella Setta de' Giaghi, se bene dopoi persudendomelo la pietà di vn' altro ottimo Governatore di Angola tollerai, che fossero alleuati i pargoletti. Debitù, che imparasti tenerezze in quella legge, che sangue humano non beue, e le stragi abborrisce, a qual fine, perplessa cotanto, chiedi consiglio intorno a quel bene, di cui goderanno (se tu 'l vuoi) i già miei, or tuoi Vassalli. Vivi, e riserba in vita chi non merita la morte; Torna donde partisti, e ti vedrai segnaci ancora coloro, che ti furono compagni nell' empietà. Mal grado io parlo, e mal grado cesserò di proferire i creduti oracoli; posciache violentato, per mai più rispondere, parto, e lascio costui, per bocca del quale, questa sol volta, non vomitai fraudolenti menzogne. Su lo stesso tenore fauellarono gli altri tre. Chinda disse in atto di dispreggio. E chi giammai ti ricercò, oh empia Donna, che mi prestasti omaggio, senza saper nè meno qual sia lo stato mio? Ripigliati la tua antica legge, e se trà di noi non troui pace; a che più ritardi, e non corri ad incontrarla colà doue altre volte l' hebbe il tuo Cuore? La tua risoluzione a mio dispetto sarà commendabile, generosa, e profitteuole. Calenda niente v'aggiunte, se non che, da virtù superiore violentato, confermaua il detto de' gli altri. E Ngolambandi conchiuse. Io non professai in alcun tempo la Setta de' Giaghi, oh mia Sorella. Quando risoluesti di abbandonare la Religione de' Christiani, che ti costrinse? A che dunque, se da te stessa dasti al tuo cuore vn consiglio insano, richiedi ora dall' altrui parere ciò che dentro di te sei tenuta risolvere. Così haues' io ripresi i miei primi, e saggi consigli: ma poiche, a costo d'eterni tormenti, io pago i miei deliri, almeno ti sia specchio il mio fallire, e da' casi miei (già che non puoi negare vn' intiera cognitione dello stato in che mi ritrouo) impari ad emendarti, oh Sorella. Risoluiti, oh Zingha Sorella. Accetta la pace, che ti presenta il Portogheze inuitto, e la possederai nell' Anima tua. Queste de' Singhilli furono le risposte: intorno alle quali, sottomettendo noi la bassezza del nostro intelletto, confessaremo la sublimità de' Diuini arcani, senza inuestigare in qual modo gli spiriti maligni proferiscano taluolta voci di verità.*

8 Vdite che l'ebbero coloro del Consiglio di Stato non seppero tradire, peroche la Regina non diede verun segno di sentirne di spiacere, e forse per questo non osarono di adularla. Vno per tutti succintamente
Consiglieri non osano replicare alle
 rispose. *che quella mutatione dipendeva dall' arbitrio di Sua Maestà, e che in qualunque stato di Religione ella volesse viuere trouarebbe, corrispondente all' obbligo de' Sudditi, l'affetto, e l'animo inclinato ad imitarla, tenendo ciascuno di essi per ben fatto ciò che stabilisce il loro Principe.* Ansiosa per tanto questa Signora di venire a capo di vn tanto affare, e sperimentando già sensibilmente l'occulta virtù, con cui a poco a poco le angustie dell' oppresso suo cuore dileguauansi, portossi immediatamente in vna gran

Zingha parla Piazza, doue il Popolo ragunato aspettaua, che si publicassero le di lei in publico, e risoluzioni, hauendone da molti precedenti segni quasi quasi penetrate le palesa la sua circostanze. Vi comparue ella con vn portamento più grande dell' vsa risoluzione, to, e postasi in luogo alquanto eminente, per essere da tutti veduta, ed intorno al rintesa, incoccando nell' arco vna freccia, in atto maestoso, e guerriero conciliarfi cō così fauellò. *Chi sarà così potente, che vanti resistere alla violenza di Dio:*

queste armi, & al valore di questa mia destra? Alle quali parole, con vn festiuole dibattimento di mani, tutta la gente trè volte distintamente rispose. O forte, oh potentissima Regina, nissuno, nissuno, nissuno potrà vincerti giammai. All' ora conoscendosi assicurata l'inclinazione de' Sudditi; essendo questo il consueto inditio frà quelle Nationi, replicò. Se dunque tanto mi temono in guerra i miei nemici, e se voi, per non abbandonarmi, poneste per tanti Anni in non cale la propria vita, qual rispetto v'impedirà, che non mi seguitate in pace? Più volte debellai il peccatare ardimento de' miei competitori; ma vidi pur anche, frà vittoriose esultationi, roffeggiare i campi più del vostro, che dell' altrui sangue, peroche non miserei giammai le palme, senza recidere mille vite de' miei Vassalli. Inuolta nelle mie passioni non conobbi la Verità; ò di conoscerla non curai. In questo punto apro gli occhi, e restituendo al vero Dio quelli affetti del cuore, che sacrilegamente gli negai, addimando alla sua infinita Pietà vn' inuolabile Pace, per ridonarla a chi m'ha seruita frà tumulti dell' armi. Volontaria riscerno a quella Fede, la quale con discapito della mia, e dell' altrui salute tante pazzamente abbandonai. L'empia Setta, co' sacrileghi riti de' Gioghi de' refo, & in perpetua abominatione li scaccio dal mio petto, dal mio Regno; e se in essi fui souerschio esatta, sarò altrettanto puntuale obseruatrice di vna Santissima Legge; affinché da vn' esemplare emenda impari ogn' vno a correggere l'enormità de' passati eccessi. Ritorno Christiana. E se mai seuepre fosse soggetti al capriccio de' miei voleri, se fosse miei Schiavi, e per ambizioso talento di compiacermi non pauestasse la morte, or che vi addiso, e vi apro le vie ad vna perpetua quiete, e vi esibisco frutti di fermissima pace, chi di voi contradirà a' miei detti, chi sia che mi abborrisca, mi fugga, e mi

Sudditi abbandonati? Tacque ella, e senza dubbio staua ancor pendente da vn. pronano la filola di lei combattuta volontà: peroche in vn petto regnante fanno determinagran colpo talora le acclamazioni, ò il biasimo de' Vassalli: ma frà tanti rione della barbari, auuezzì alle sfrenatezze, alle licenze, frà tanti cuori, nudriti Regina, e le col sangue, e nauseanti la sobrietà de' nostri costumi, non permise Idpromettono dio, che pur vno intorbidasse l'allegrezza di questa prodigiosa Conuerdi conuertirsi sione: la quale con lieti applausi aggradita, sortì pur vna volta quel deZingha per siato fine, che fù principio della salute di tante Anime; poiche seguendo via di solenne l'esempio della loro Signora si sottomiserò al giogo soaue della CarroAmbascieria lica Fede.

a' Portoghesi 9 Crescendo frà tanto nel cuore di lei, con la spirituale contentezza, addimanda la il buon desiderio di effettuare i proponimenti, mediante la Pace, spedi Pace; e che le al Governatore di Loanda vna solenne Ambasciata, pregandolo, che sia restituita posti in oblio i passati trascorsi, & estinto il bellico incendio, la riceue la Sorella, e se in amicitia col suo Rè; e rilasciasse Donna Barbara, l'vna delle sue mādato qual Sorelle rimaste prigioni de' Portoghesi; giache l'altra haueua pagata la che Missiona-pena del suo attentato: ma sopra tutto che trasmettesse a' suoi Stati qualrio Capuccino che Missionario Capuccino. Piacquero al prudente Governatore somiglianti

gibate a suellere gli antichi, e superstiziosi abusi; souuenendoui che in altre occasioni una sola tolleranza dissimulata, come di poco rilieuo, partorì grandi sconcerti; e che doue l'inclinazione tende alle corrutele, troppo importa troncarle omninamente i progressi, affine non trabocchi nel precipitio. In ristretto si tratta di buscare Anime al Paradiso, che non conseguiranno senza la perseveranza. Questo, e somiglianti auuertenze disse a bocca, e scrisse il P. Prefetto al sudetto P. Gaeta l'Anno 1636. in data dell'8. Aprile, immediatamente dopo che il Correa Governatore di Angola nel lo haueua pregato.

La Sorella di Zingha mandata verso i confini di Matamba si ferma, e perche.

11. Intanto la Principeffa Donna Barbara fu seruita da Loanda sino a Massangano, per essere quel posto assai più vicino alle Frontiere di Matamba; aspettandosi, che Zingha ratificasse i Capitoli della Pace, e le conuentioni del riscatto, con adempire le promesse: imperochè hauendo ella prontamente pattuito, indugiua dopoi trasmettere il prefisso numero de' Schiaui, & il Governatore, che per tema di non essere gabato, uoleua fatti, e non parole, stimò ottimo ilpediente custodire la Prigioniera, sinche vedesse intieramente effettuata questa conuentione. Don Giuseppe Carrasco Personaggio attempato, esperto, e manierofo hebbe l'incombenza di accompagnarla per tutto, & adempi le sue parti, non allontanandosi mai da' fianchi di lei, sì per termine di honore, come per guardarla, accioche fuggendo non ne insorgessero maggiori impegni.

Trattamenti fatti a questa Principeffa.

12. Da Massangano, doue fra pochi giorni arriuò il P. Gaeta, la condussero ad Embacca; vltima Fortezza de' Portoghesi, situata sù le sponde di Lucalla, e Frontiera de' due Regni. Per tutto il viaggio, & in ciascuno de' luoghi doue conueniuu fermarsi, ò passare, incontrò dimostrazioni di stima molto singolare, e tutte le Fortezze la salutarono con replicate Salue Reali, sì come ancora nell'entrare in Naua. Insomma non hebbe ella che dolersi de' trattamenti. Solamente le dispiacque vdirsi intimare, che da Embacca non sarebbe uscita, se prima non ueniua trasmesso il numero pattuito de' 300. Schiaui: ma doueua ella incolparne la trascuraggine di sua Sorella, la quale non alterando la natia lentezza de' Neri nelle loro operationi, frapponuea ostacoli a questa Ipeditione.

Suo cordoglio vedendosi tenuta in Embacca.

Trascuraggine de' Neri.

Emanuele Flois mandato dal Governatore alla Regina cerca di mitigarla con vne ragioni.

13. Da Loanda, in quei medemi giorni, il Governatore mandò il Capitano Emanuele Flois alla Corte di Zingha, accioche tenesse viue le pratiche di questi trattati, essendo noto a tutti, che l'instabilità de' Barbari fonda ogni suo capitale in mendicar pretesti, affine di sottraersi dall'adempimento delle promesse. Chiamato vna volta all'vdienza della Regina: sentì rimprouerarsi di mancanza, e che quando i Portoghesi non le inuiassero ipeditamente la Sorella, di cui haueua inteso la partenza da Loanda, e l'arresto in Embacca, intendeuasi disobligata a gli accordi già fatti; minacciando perciò nouua guerra, ferro, e fuoco a' loro Stati. Il Flois cercò di accheitarla con dolcezza, dimostrandole, che quanto a Donna Barbara, mentre era seruita in qualità di Principeffa, gran torto si faceua a' Portoghesi, sospettandosi, che la ritenefero più come prigioniera: conuenirsi nulladimeno, che ambe le parti esequissero le promesse nella forma concertata: laonde, subito che fosse compito il numero de' trecento Schiaui, l'haurebbono rilasciata affatto; e do-

e douersi in ciò (già che supponea non fosse intentione di Lei) riferire la colpa alla trascuraggine de' suoi Ministri, poco applicati in seruir la fedelmente. Che quanto al Correa, mentre in ogni maneggio haueua impegnata la parola del suo Rè, la manterebbe senza dubbio per non rendersi colpeuole di vn delitto indecente al carattere di Caualiere, e troppo pregiudiziale alla grandezza del suo Sourano; rimarebbe egli intanto nella di lei Corte, come ostaggio, per contracambiare con la propria vita qualsiuoglia mancamento. Ascoltò ella queste ragioni, ma il desio di vedere la Sorella le inquietaua il cuore; stuzzicandola alcuni, i quali, poco sodisfatti di douer mutar vita, cercauano motiui per rimouerla da' suoi proponimenti. Della qual cosa auisato il Correa, spedì segretamente vn Corriero al P. Gaeta, affrettandolo, che senz'attendere la partenza della Principessa andasse, attesoche la Regina staua in punto di rompere gli accordi, ond'era necessario compiacerla per all'ora in quello si fosse potuto. In vdiere queste importanti premure, licentiosso tantoosto da Donna Barbara il nostro Gaeta, e spedì sollecitamente vn Messo alla Regina con sue Lettere, dandole contezza del cammino, che intraprendea per venirla a ritrouare, e della disposizione, inalterabile de' Portoghesi, intorno al mantenersi in perfetta amistià con essa lei. Da somiglianti riscontri, Zingha mitigata alquanto, rispose al Padre, che volentieri lo vedrebbe in Corte; anzi penare sommamente qualora differisse la sua andata, posciache tutto il suo desiderio era di riconciliarsi, per mezzo d'vn Sacerdote, col vero Iddio; ad honor del quale stauano preparati i materiali per edificarli vn Tempio; e che in suo cuore già disegnaua gran cose per la saluezza dell'Anime di tanti suoi Vassalli: ma se volea darle compita consolatione, procurasse di superare ogni difficultà, e le conducese l'amata Sorella.

14 Ottimo fu questo ripiego, perche altrimenti (come si seppe dopo) tutte le speranze della pace, e consequentemente della Fede andauano disperse. Il Gaeta dunque, benchè fosse poco sano, disprezzati i pericoli della propria vita, e le altre incommodità di quel disastroso cammino, l'intraprese ben tosto, e peruenne, a capo di venti giorni, in vicinanza della Corte; fuori della quale, circa due miglia, vennero ad incontrarlo molti Persona ggi, & hauendoli con sommo rispetto baciata la mano, lo condussero dauanti alla Regina, che da numerose Guardie assistita, ricreauasi in vn sito amenissimo, distante vn miglio dalla stessa Città. Appena l'hebbe ella veduto, che prostratasi in terra, grondante di calde lagrime ad alta voce le disse. *Benuenuto il Ministro del vero Dio; ti ringrazio, oh buon Sacerdote, poiche son certa, che mi rechi la santa gratia, mi rechi la pace, mi rechi il riposo.* Indi baciato il Crocifisso, ch'egli immediatamente si leuò dal collo, e le porse, rizzossi in piedi, e presolo alla sua destra, non cessaua di ringratiarlo, perche a costo di tante fatiche fosse venuto a consolarla. Giunti al Chilombo (che noi diremmo la Città) vide per tutto affollata moltitudine di gente conceruati da' contorni, ad oggetto di compiacere la propria curiosità, & il genio di Zingha; la quale ambiziosa, che il lustro della sua grandezza campaggiasse in questa congiuntura, haueua fatto percorrere l'auiso in ogni parte. Dauanti alla Regia habitatione eraui il Trono di essa Regina, consistente in alcune Stuoie Indiane di perfettis-

La Regina se mostra impatiente del ritorno di sua Sorella.

Il Padre Gaeta sollecitato dal Governatore, passa alla Corte di Zingha.

Arriuo dello stesso, & accolta la Regina.

fino lauoro, distese in terra, e sopra di esse vn solo tappeto di vellato, e parecchi cuscini trinati d'oro, collocati in vece di sedie, conforme lo stile di quelle Nationi. Assentatafi ella nel primo luogo, volle che il Gaeta le sedesse vicino, rimanendo tutti gli altri ritti in piedi, eccetto il Flois, il quale, come Ambasciatore, sedette alquanto distante da essi. Espose il Gaeta le commissioni hauute dal Governatore di Loanda, e singolarmente di douer accompagnare Donna Barbara sino a consegnarla entro le proprie giurisdittioni di Matamba: ma che essendosi opposti allo stesso Governatore i Magistrati con protesta, e minacce in caso l'haueffe rilasciata, prima di riscotere tutti i 300. Schiaui promessi, egli per euitare qualunque scandalo, ò seditione era stato costretto trattenerla in Embacca, sin tanto che i Sudditi, col vedere adempiuto l'accordo, desistessero dalle querele. Che del rimanente a nome dello stesso Governatore, e conseguentemente della Corona di Portogallo l'assicuraua della loro buona intentione, intorno al mantenere le propositioni già intauolate, e che porgerebbono validissime assistenze in qualunque bisogno temporale, e spirituale, a contemplatione sua, & in beneficio de' suoi Vassalli, e del suo Regno. Restò alquanto sospesa la Regina, e con profondi sospiri daua sufficiente indicio di non essere intieramente sodisfatta, mentre i Portoghesi le tratteneuano la Sorella: ma alla fine cedendo col giudicio alla presente necessità, & alle ragioni prodotte, rispose, che in brieue adempirebbe le sue parti; confessandosi colpeuole di questa trascuraggine, per cui pareuale di pagare vna pena troppo scabibile.

Cortesía, & affectione della Regina verso i Sacerdoti.

Se ne vanno essa, & il Gaeta davanti al Crocefisso.

Motino pre- terno a voi quel Dio, che tanto scortese- mente abbandonaste; e non prende a schifo i lorai tugurij, doue si commettono sceleratissimi eccessi. Gran segno della sua misericordia per obligarui a cose grandi: e non diffido, che il vostro grande animo, illuminato dalla luce di sì patenti beneficij, sia per negarle quella corrispondenza, che vi addimanda. Dipende dalla fermezza de' vestri proponimenti (oh Signora) il frutto, e la messe di tante Anime, da esso ricomperate con lo sborso del suo pretiosissimo Sangue; e sarauui ascritto a merito, se daddouero cooperarete alla loro saluezza. Piansero amendue; egli trasmettendo dal cuore queste efficacissime espressioni, ed ella teneramente offerendo le proprie forze allo stesso Dio.

Zingha adempie le conuentioni co' Portoghesi.

15 Terminato il discorso, licentiollo, accioche potesse ritirarsi nella Stanza preparatale in Ospicio. Ma il sentimento d'interna diuotione, ch' ella prouaua, non le permisero sostenerne il grado della propria dignità, laonde poco appresso lo raggiunse, mentre vi s'incaminaua, e volle con esso lui essere ad adorare il Crocefisso da noi mentouato. Era la Santa Imagine collocata, quel giorno, sopra vn' Altare riccamente parato sotto il gran Portico delle Audienze, luogo aperto, e publico, affincbe tutto il Popolo potesse vederla. Il Gaeta, mentre genuflesso oraua, contemplando in essa il sommo Operatore di vna mutatione, tanto stupenda, riuolto alla Regina le disse. *Che rimiro, Signora! Ritorna a voi quel Dio, che tanto scortese- mente abbandonaste; e non prende a schifo i lorai tugurij, doue si commettono sceleratissimi eccessi. Gran segno della sua misericordia per obligarui a cose grandi: e non diffido, che il vostro grande animo, illuminato dalla luce di sì patenti beneficij, sia per negarle quella corrispondenza, che vi addimanda. Dipende dalla fermezza de' vestri proponimenti (oh Signora) il frutto, e la messe di tante Anime, da esso ricomperate con lo sborso del suo pretiosissimo Sangue; e sarauui ascritto a merito, se daddouero cooperarete alla loro saluezza. Piansero amendue; egli trasmettendo dal cuore queste efficacissime espressioni, ed ella teneramente offerendo le proprie forze allo stesso Dio.*

16 In questa guisa disposta la Regina, e dileguate a poco a poco dalla mente di lei tutte l'ombre, e diffidenze, non ammettendo più le persuasioni di coloro, che abborriano il solo nome di Pace, mandò speditamente darento Schiaui (che tanti ne mancauano per compire il numero prescritto) a' Ministri della Corona di Portogallo. Traferosero nulla:

nulladimeno più di cinquanta giorni, prima che arriuasero ad Embacca; & il Capitano, che t'era il conduttore, portaua lettere credentiali della Regina, e del P. Gaeta, accioche nello stesso tempo gli fosse consegnata Donna Barbara; la quale hauendo tollerato il traualgio della prigionia in potere de' Portoghesi lo spatio di quattordici Anni frà due volte (benche trattata sempre come Principessa) non soffriua oggimai di vederfi giunta l'hora, in cui potesse godere l'intiera libertà. Nell'uscire di Embacca, e nel passaggio del Fiume Lucalla fu salutata con Salue Reali dalla Rocca, e dalla Fortezza, e dalle Militie Portoghesi squadronate, e poste in spalliera per buon tratto di strada. Giunta a' confini, la Gente Nera, che venne ad incontrarla, sembraua impazzita per allegrezza, e da quel punto, che la videro, la portarono poi sempre a gara, & a vicenda sopra le spalle, riempiendo l'aria di festuoli acclamazioni, intrecciate di cappriciose frasi, conforme fuol dettare l'adulatione a questi Popoli, che si pauoneggiano di somigliuoli eccessi. Il viaggio fu intrapreso per la Prouincia de' Soui, e di tratto in tratto videronsi appianate le strade; le quali (a dirne il vero) quantunque costoro le scorrano tutto di con prodigiosa franchezza, nulladimeno a gli Europei riescono fuordimodo malageuoli, e faticose. All' arriuo in Corte, la riceuettero i Vassalli, e le Militie con barbare apparenze di giubilo, e passando essa per mezzo le Guardie, subito che vide la Regina sua Sorella, prostrossi tutta sul nudo terreno, prestandole quel profondissimo omaggio, non meno, che se stata fosse vna delle più infime Schiaue; indi permessole l'accostarsi, e bacciarle la mano; di bel nuouo curuando le ginocchia, più volte lordossi di poluere la faccia, in segno di soggettione; e finalmente compita questa cerimonia, nella quale sono esattissimi etiandio i Principi di coteste Regioni verso de' loro Sourani, corsero ad abbracciarsi le due Sorelle con tanta tenerezza, che sopraffatti dal giubilo i loro cuori non poterono per qualche tempo proferire parola, esprimendo solamente con l'eco de' baci qual fosse l'interno godimento di riuederfi pur alla fine, dopo lo spacio di noue Anni. Raccontauami il Padre Gaeta, che lo strepito de' clamori del Popolo durò parecchie notti, e parecchi giorni, in guisa tale, che vna Settimana intiera, per lo disturbo, stentatamente si celebrauano i Diuini Vfficij, e non era possibile concedere a gli occhi il necessario riposo.

17 Ma dal concetto, che la Regina formò intorno alla puntualità del Governatore Correa non è da dirne; imperoche la stessa Donna Barbara producendone mille attestazioni a fauore di lui, con descriuere gli esquisiti trattamenti riceuuti, gliel' seppe insinuare al maggior segno; per la qual cosa, dopo di hauerselo con Lettere inuiate per vn' Espresso, cortesemente ringraziato, soleua dire quasi per ischerzo. *Che la Casata di Sofa (del cui Cognome era stata inuestita nell' atto d' battezzarsi) le haueua data la vita spiriuale, dopoi la morte ciuile, e finalmente l' haueua resuscitata: cioè, che la destrezza, e l'ertortatione di D. Gio. Correa di Sofa l' haueua indotta a farsi Cattolica, allorche dimoraua in Loanda; Che D. Gio. Fernando pur di Sofa con priuarla del Regno, e discacciarla da' suoi Stati le haueua data la morte, per esser stato causa, che apostatasse dalla Fede, con accostarsi alla Setta de' Giaghi: ma che all' vltimo Don Saluatore di Sofa, e Correa, restitueuole il suo sangue, cioè la*

Donna Barbara Sorella di Zingha riconfina lasciata da

Incontrata da' Vassalli.

Accolta in Corte.

Sommisione verso la Regina sua Sorella.

Giubilo de' Sudditi.

Zingha dichiarasi pagata de' Portoghesi.

Concetto viuace della stessa.

Sorella con la bramata pace, l'haueua ruscitata da morte a vita, essendole itato questo il più efficace impulso per ritornarsene al vero Iddio.

*Al Gaeta con
facoltà della
Regina fab
brica vna
Chiesa.* 18 Dasifaulti, e festenoli principij deriuarono altre operationi rispettue al culto di Dio, & a' progressi della Fede, peroche essendo già in pronto vna quantità molto considerabile di legnami per la Chiesa, l'accennato P. Antonio da Gaeta hebbe dalla Regina assoluta facoltà di erigerla a suo talento, e di soprintendere a gli Operarij, che in buon numero, per comandamento di essa, prontamente vi concorsero. Il disegno restringeua si ad vna rozza, e semplice forma, atteso il non trouarsi in quelle parti Architetto di maggior vaglia, che per incrociare quattro legni, e soraporui vna traue. Tutto l'edificio era lungo settanta, alto venticinque, e largo ventinoue piedi, corrispondenti alle misure Portoghesi, le quali (per quanto mi vien detto) eccedono qualche poco le nostre Italiane. La sollecitudine di coloro che laorarono compenso gli altri difetti, sicche in brique si vide ridotto alla sua perfezione. Le pareti, incrostate di loto, furono coperte nella parte interiore di stuoie, non affatto ignobili, cioè a dire intessute con alcuni fregi, e scacchetti neri, e bianchi: e l'Altar maggiore, sopra di cui doueua collocarsi poscia il Crocifisso in vna Croce, nuouamente fabbricata da Frate Ignatio da Vassafna, venuto pur allora per compagno del Gaeta, fu ricoperto di nobilissimi drappi della guardarobba reale.

*Suo modello,
& apparati.*

*La benedice,
dedicandola a
Maria Ver-
gine.* 19 Ma il P. Missionario, che seco haueua recata vna bellissima Imagine di Nostra Signora, cauata dall'originale di S. Maria Maggiore di Roma, cotanto famosa per tutto il Mondo, l'espose in quei primi giorni a vista del Popolo, e predicando dichiarò i Misteri, & il significato di essa, esortando ogn' vno a prenderla per singolare Auocata, & a confidare nel dilei patrocinio. Indi assicuratosi dell'vniuersale dispositione, determinò per abolire da tutto il Chilombo la detestabile rimembranza del Gentilesimo, dedicare con solenne cerimonia il Tempio, e la Città istessa alla Madre di Dio: si che in auenire douesse chiamarsi S. Maria di Matamba, ad imitatione de' primi Cattolici, che l'Anno 1491. entrarono nel Regno del Congo, mutarono il nome a quella Metropoli, detta Ambrese, intitolandola S. Salvatore.

*Zingha abin-
ra in publico i
passati errori.* 20 Terminate queste prime funzioni, parlò il Padre Gaeta alla Regina intorno alle pratiche da tenersi nella conuersione vniuersale di quegli genti, & essendo efficacissimo per disporle il buon' esemplo de' Principi, le insinuò, che si contentasse di abiurare in publico, & alla presenza de' suoi Vassalli, le passate follie, con rinouare la confessione della Fede, altre volte professata, allorché riceuette il Santo Battefimo. Si arrete ella molto ageuolmente, conoscendo, che questo era debito, e non semplice conuenienza; laonde senza frapporui di mora, trouandosi circondata da tutta la sua Corte, disse ad alta voce, *che da li avanti non tollerarebbe l'Idolatria in veruna parte del suo Regno.*

*Cautele del
P. Gaeta.* 21 Con tutto ciò parue al P. Missionario douersi camminare su le prime col piè del piombo circa le determinazioni, affinche la violeaza non cagionasse sconuolgimenti, e tumulti; dall'altra parte però, richiedendosi quelli, che douessi prudente intrepidezza per sostenere l'impresa senza irritare, si conuertivano impole a tutti coloro, i quali spontaneamente veniuano alla Santa Fede, lo staccarsi affatto dal commercio, e dalla dimeltichezza co' Gentili.

li: e perche le habitationi sono di poca manifattura, & ageuolmente si trasportano, obligaua ciascuno prima di riceuere il S. Battesimo a questrarli in vna parte della Città; doue dimorafsero foli, & vniti con vera concordia i veri, e voluntarij Cattolici. Ripiego veramente faggio, e profitteuole; conciofiache, mentre la vergogna toglieua dal cuore la peruicacia, moltissimi veniuano con gli altri (almeno per rispetto humano) ad ascoltare la parola di Dio, e ne partiuano sempre appagati, ò persuasi al bene: oltre che la separatione accennata troncaua i pessiferi progressi alla superstitione, & alla corrutela de' costumi, confissendo euidentemente questo pericolo nel tollerare a' Christiani nouelli, e ben stabiliti nella Santa Fede il conuiuere indiscreto co' Gentili, i quali mediante la naturale confidenza ponno persuaderli a ripigliare l'antica liberta del senso, e facilmente sedurli.

22 Ma dopo queste prime diligenze con autoreuole Editto publicò la Regina i suoi precisi sentimenti intorno alla talè estirpatione dell' Idolatria in nella forma che siegue. *Editto della Regina.*

Che in auenire sotto pena di morte nessuno osasse d'inuocare il Demonio, ò qualsiuoglia Idolo, nè offerirli sacrificio, compresiui etianadio coloro, che di fatto rimaneano nell' antica perfidia.

Al qual effecto prohibuasi alle femine granide l'uscire dal Chilombo, affinche, occultando i parti, non li lasciassero in abbandono alla foresta in cibo alle fiere.

Che immediatamente si denunciassero le partorienti: e che i bambini fossero portati al Sacerdote, accioche li battezzasse.

Dal quale Sacramento non si escludessero altrimenti le femine, ma generalmen' e fosse dato a tutti i pargoletti, & a gli adulti, quando dal Catechista si giudicassero idonei a riceuere vna tanta gratia.

Che ad ogn' uno, fosse huomo, ò donna dichiarauasi espressamente prohibito il mangiar carne humana, ancorche de gl' inimici superati in guerra.

Che si abbruciassero tutte le cose pertinenti all' Idolatria, & alla superstitione, quantunque minime; ò pure fossero consegnate al Sacerdote Christiano: nè alcuno ardisse donare, ò riceuere di quelle, ch' erano sacrificate, ò da sacrificarfi.

Che i Giuramenti con le consuete, & abominuoli forme usati fin' all' ora nel Paese fossero in auenire di nun valore, e chiunque li praticasse fosse rigorosamente punito.

Che i complici, e coloro, che haessero notizia di qualunque trasgressione intorno alle sudette cose fossero tenuti a riuolare i rei, altrimenti facendo, incorressero nelle pene douute a quelli. Questo Editto più volte, e con singolare premura publicato da' Colunti, e da' Soui in tutte le parti del Regno, obseruarono i Vassalli, temendo ogn' vno le risoluzioni della Regina, la quale in farsi vbbidire mostrò zelo sì grande, che a molte persone prudenti conuenne poi raffrenarla, affinche i Ministri prouocati a sdegno, per questi fouerchi rigori (che quasi tutti si eseguiuano contro di essi) non concitassero a ribellione i Popoli, in vece d'indurli a conformarsi col di lei volere. *Offseruato per tenza di rigori.*

23 Il Padre Gaeta di nuouo, quando ei vide incaminato l'affare della Midione con l'appoggio della regia autorità, esortò Zingha a stabilire questi fondamenti, mediante qualche personale dimostranza; & essen- *Si tenta di leuare la pila. Mogli.*

do tra l'altre durezze, che s'incontrano in conuertire gli Etiopi, la più considerabile quella di rimouere la molteplicità delle femine, che mantengono; sc'ando ogn' vno l'indecenza di tale eccesso, con l'abuso, e mal costume de' Grandi; quasche sia lecito prendere da essi la norma, nell'operare: perciò apertamente con Apostolica sincerità le disse, essere ottimo, & vnico ripiego, ch'ella sposasse conforme i riti della Santa Chiesa, & in faccia de' suoi Vassalli, vn solo Marito; che in questa maniera (per quanto ne veniu auisato) prontamente si emendarebbono. La proposizione parue ingiuriosa, più tosto che honesta per questa Signora, auanzata ormai all'età di settantacinque Anni; e certamente sù le prime non le diede orecchio; ma poscia maturandola vi condescese; & a cinque di Febraio del 1657. publicamente sposò vn certo suo Corteggiano, per nome Don Salvatore, Giouane ben disposto, auuenente, e che già professaua la Santa Fede, hauendone hauuto per Catechista lo stesso Gaeta. Costui, per dirla, non portaua carattere di veruna nobiltà, essendo figliuolo di vno Schiauo, che fuggito da Loanda, venne ad arrollarsi sotto le Insegne della Regina; nulladimeno trà moltissimi, che per lo addietro possedettero gli affetti di lei, non era forse il secondo, dopo di vn' altro, ch'era morto poco prima, di vn' altro pure, che ostinato nell'Idolatria, totalmente allontanossi dalla Corte. Dichiarollo pertanto suo vero Conforte, con assegnamento di competente appannaggio, e cinquecento Schiaui; perloche in auuenire fù rispettato come Principe. Mantenendo dunque ella al nouello Sposo incorrotta fedeltà, ageuolmente indusse tutto il Regno ad imitarla in questo particolare, tanto più che non mancandole Spie in ogni angolo, puniua feueramente i trasgressori: dando con ciò ottima speranza de' futuri progressi.

24 Ma in questi giorni vn' impensato accidente hebbe a conturbare, la spirituale allegrezza della Regina, e del Missionario, che daddouero attendeuan a riformare i corrotti costumi delle persone più riguarduoli. Nelle Prouincie di Matamba, e nelle conuicine si mantiene pur oggidì vn' antica vsanza, che i Sudditi non osino accasarsi senza il consenso del Prencipe, il quale, pretendendo arbitrio assoluto sopra qualsiuoglia contratto, ne ricaua il Paraganto da' Sposi, e fattosi loro tutore, decide qualunque differenza: Mediante la quale autorità, che riguarda il bene publico, i Coniugati offeruano assai meglio di quello farebbono il rispetto scambieuale, e guardano la fede maritale, che per altro, secondo l'asprezza della loro naturale inclinatione, sarebbe di poca durata.

La Regina prende il marito.
Chi fosse costui.
Maritaggi dipendeano dall' arbitrio della Regina.
D. Barbara vuol maritarsi, ma le viene interdetto, e perche.

Hauea dunque la Regina, dopo le sue Nozze, stabilito di solennizzare con altrettanta festa quelle di Donna Barbara sua Sorella, destinata in Moglie ad vn suo Consigliere per nome Don Gioanni; il quale, senza le debite cerimonie della Chiesa, sel'era già condotta a Casa, e quantunque Cattolico hauea contratto con essa lei secondo il costume de' Giaghi. Portò il caso, che per esser egli caduto infermo, non passasse trà di loro altra faccenda, che della semplice cohabitatione, e che in questo tempo si scoprisse, qualmente, dimorando in Massangano prigioniero de' Portoghesi, hauea sposata vna femina naturale di Embacca, ò di quel distretto. Il P. Gaeta, discorrendone con la Regina, le inculcò sotto graue scrupolo, che ne inuestigasse la verità, e che intanto li separasse d'assieme, non essendo lecito in materia tanto gelosa, esporli a pericoloso

ricolo di contrasfare a' Sacrosanti Decreti della Chiesa: che quando poscia si giustificasse la falsità del supposto, nè più nè meno ritornerebbono a conuiuere, purché precedessero i riti Ecclesiastici intorno alla solenne celebrazione di questo Sacramento. Se ne contristò su le prime la Regina; imperoché sembraua delusi i suoi disegni di sostenere il Regno in qualche persona congiunta per affinità di sangue, e questo Signore per essere di Stirpe Regia haueua molte ragioni in quella Eredità; nientedimeno attendendosi alla ragione ricorse al P. Prefetto, che dimoraua in Malsangano. Questi ne scrisse a me che risiedeuo in Embacca, & io pie-

Impedimento di quel Maera sposata con colui, deponesse giuridicamente la verità, e fattala autentificare dal Vicario Generale di Malsangano, la trasmisi di là al P. Gaetano di porta, che in presentarla alla Regina, pregolla ad annullare con destrezza questi Sponsali, per non obligarlo alla comminatione delle censure, e non irritare contro di se stessa l'ira del Cielo. Parlò egli con Apostolica intrepidezza, richiedendolo l'importanza del fatto; tanto più, che dalla parte de' sposi scorgeua poca disposizione di separarsi, e si burlauano di questo impedimento, riputandolo da nulla: dimaniera che se l'autorità della Regina non vi s'interponeua, forse forse meditauano di passarla dissimulando, secondo l'abuso de' Principi d'Etiopia. Zingha stessa, benché sentisse graue rimorso, si dichiarò il giorno appresso col Gaeta di sospettare qualche graue commotione, per la quale hauesse dopo a mettere in conuasso tutto il Regno, e tutto il fondamento della Missione.

Il Gaeta con forte la Regina circa l'os-Ma, nè, rispose il Missionario, anzi se la Maestà Vostra lascerà correre seruanza de' questo pregiudicio all'initiera offeruanza delle Sante Leggi di Dio, caderà a Precetti Ecclesiastici, tutte l'altre licenze de' Sudditi, e da un abisso precipitando in un altro, li vedremo perdere la Fede, e la Religione: per tanto se immediatamente non vi si pronuedè, son risoluto partire, abbandonando affatto l'impresa di coltivare gli infruttuosi Campi di questa nouella Christianità. Potè tanto nel cuore della Regina il franco parlare del Gaeta, che senza indugio, richiamata in Corte la Sorella, intimò a D. Giovanni, pena la vita, se ardisse muouer parola, ò fare altro tentativo.

25 Intanto il Generale dell' Esercito per nome D. Antonio Ginga Monà, il quale, sotto pretesto d' infermità, dimoraua fuori alla Campagna, v'dendo, che la Principessa, disciolto il primo contratto, era ritornata in Corte, diè d'occhio a quel partito, da cui risultauano alla sua Persona maggiori fortune, e stimando che in riguardo de' seruigi prestati alla Corona, non le farebbe diniegato il fauore, arditamente ne scrisse alla Regina, e supplicolla remunerarlo in questa congiuntura con darle in Moglie la Sorella Donna Barbara. Asi strana dimanda molto si risentì ella; parendole, che troppo s'auanzasse vn suo Vassallo, in pretendere d'obligarla con questo picolo arrogante, atteso che dal profondo di sua villissima conditione l'hauea inalzato a quel posto non il merito proprio, ma bensì la benignità di Lei. Nulladimeno essendo in poca offeruanza trà costoro somiglianti rispetti intorno alla disparità de' contratti, & ella appunto potea esserne conuiuata, e rimprouerata, v'acconsentì, e promise di volerlo consolare. Questo auiso recò tanta contentezza al Generale, che mostrandosi in virtù di esso perfettamente risa-

Disciolti quei sponsali un altro Personaggio vi pretende.

Disuglianza poco considerata fra Neri.

nato, si condusse in Corte, e prostrato a terra rese infinite grazie alla Regina, indi, lordandosi più volte di poluerela faccia, con profondo osequio giurò, che in eterno le farebbe Schiauo, e la riconoscerebbe per sua Signora. Ma Donna Barbara poco inclinaua verso costui, vecchio d'età, ripieno d'alterigia, furibondo, e Cristiano di nome, più che di fatti: ad ogni modo, non volendo contristare la Sorella, dissimulò il proprio dispiacere, aspettando qualche apertura per liberarsene, e segretamente ne fece qualche pratica, benchè senza profitto, laonde alla fine le conuenne rimettersi alla sorte, e sposarlo: il che fu fatto con molta pompa, e festa; offeruandosi in ciò il vero rito della Chiesa, e gli usi del Paese, rispettiui alla grandezza de' Sposi. Ma ecco, appena durò quanto vn baleno la promessa del perfido Ginga: perocchè in vece di osequiare la sua Sposa, fouente, lasciando il freno all'ira, proruppe in escandescenze contro di Lei, la maltrattò di parole, e di fatti, minacciandola etiandio di morte; a tal segno, che languendosene dopo co' Nostrì, hebbe a dire d'essersi trouata meglio, quantunque Schiaua, in mano de' Portoghesi, che libera Moglie appresso quel barbaro. Dall'ora in poi la Regina, persuadendola il P. Missionario, ma molto più la cognitione, e l'euidenza del fatto, non volle ingerirsi in somiglianti affari, lasciando all'arbitrio de' gl'interessati la libertà di soddisfarli appieno, senza veruna dipendenza dalla sua regia autorità.

La Regina costringe la sorella a questo Matrimonio per tema di qualche male effetto. Maluagità di Sposo barbaro.

Infelicità di Principessa.

Esercitiij nella Missione di Matamba.

Sollecitudine della Regina.

Diuote funzioni in tempo di Quaresima

26 Quanto a gli esercitiij pertinenti alla spirituale direzione, che il P. Gaeta introdusse in Matamba, affincchè i nouelli Christiani, instradati nell'affetto verso le cose di Dio, haueessero a mantenersi poscia nel suo santo timore, e nella vera disciplina, il primo fu la cotidiana spiegazione del Catechismo, correndo a tutti l'obligatione di conuenirui ripartitamente, sì che senza confusione, e senza tedio potessero durarla essi, e l'Interprete; dalla cui diligenza dipendeva il far ben capire la verità, e l'efficacia de' Santi Misteri proposti dal Padre. Oltre di ciò restringendosi tutta la sostanza di quello, che s'era trattato in poche parole, a guisa di versetti procurauasi di farla ripetere alle classi, acciochè impressa nella memoria, più ageuolmente la ritenessero nel cuore. Quindi essendo proposto alcun dubbio, e pienamente dilucidato dal Catechista per via di similitudini, ueniuaano i più rozzi ad intendere sufficientemente quelle cose, che a primo aspetto riputauano difficili, per non dire iperboliche. Sopra tutto però conferiua molto a' progressi, che vi si faceuano la vigilanza della stessa Regina, perocchè hora con minaccie, hora con qualche premio stimolaua i Sudditi a non tralasciare questi importantissimi trattenimenti dello spirito; anzi frequentemente ueniua ella stessa per ammaestrare le fanciulle, concorrea alle funzioni Ecclesiastiche, e sopra tutto ogni sera alle Litanie di Maria Vergine, istillando questo soauissimo latte alla bocca di quelle Anime, le quali nudrite per l'addietro con le lordure del senso, haueano gran bisogno di purificarsi alle poppe della Pudicitia. E certamente (la Dio mercè) riuscì di notabile profitto, perche, essendo quell'esercizio assai briue, vi conueniuaano tutti, mostrandone sodisfattione, & a poco a poco vi si affettarono con piena contentezza de' Missionarij. Ma nel tempo di Quaresima uen'aggiunse il Padre Gaeta alcuni altri in memoria delle pene sofferte da Christo Redentore, affincchè la gente, mossa da quelle rappresentazioni estrin-

seche,

feche, compatisse il buon Giesù, e si compugasse interiormente delle proprie colpe. Portauansi per tanto, oltre la detta Imagine del Santo Crocifisso, alcune altre della Passione (rebate da Loanla) in diuersi luoghi della Città, doue stauano eretti sette Altari, accompagnando molti quella diuota Processione con atti di penitenza, flagellandosi tal vno a sangue, e portando altri pesantissime Croci, e pungentissime Corone di Spine. In ciascuno de' sudetti luoghi, dichiarato che fosse qualche Mistero, produceuansi atti di affetto, ò di contrizione: e ritornati alla Chiesa recitando le Litanie de' Santi, il Missionario succintamente ripigliando l' assunto, mostraua quanto importasse alla salute eterna il viuere in continua apprensione di poter morire in qualsiuoglia punto. Queste cose erano già consuete a praticarsi nell' altre Prouincie soggette al Dominio Portoghese, & a quello del Congo; seguendone giornalmente stupendi effetti della Diuina Gratia, non tanto nel conuertirsi molti, e molti con la sola materiale frequenza al Tempio, non penetrando essi per allora quello, che si facessero, quanto nel riformarsi le corrutele, e stabilirsi molte Anime ne' santi proponimenti, auanzandosi notabilmente nel camino della perfectione. Imperoche questi Neri, quantunque di natura incolti, e barbari, nientedimeno promossi a qualche Christiana impresa, pare che vi mettano ogni loro studio, & affetto con vna certa e comertar-
 simplicità, che realmente è di molta importanza, e giouarebbe loro dato tal' ora.
 vniuersalmente per meritare maggiore affluenza di celesti aiuti, se non ne venissero distolti dalla natiua instabilità di genio, che facilmente corre ò bene, ò male che sia, doue inclinano i Grandi. Perciò ascoltauano tutti molto attentamente le parole del Gaeta, solo perche la Regina in atto compostissimo, e tutta immobile assisteu a' sermoni; laonde, benchè la moltitudine fosse grande, & il caldo eccessiuo, ad ogni modo, in riguardo di Lei, nessuno osaua interrompere, ò disturbare il silentio, e la modestia, che inuolabilmente vi si offeruarono mai sempre. La prima fiata, che il Padre si diffuse assai sopra la materia della Penitenza, *Feruore di un Peccatore penitente.*
 spiegando quanto fosse accetta a Sua Diuina Maestà vn rinegato compuntosi, ricorse immediatamente a' piedi del buon Missionario, e non contentandosi di manifestarli in confessione il proprio bisogno, s'accusò nel cospetto di tutti d'essere visuto trent' Anni apostata della Santa Fede. Indi adempiuta la sua obligatione, conferuossi tutto il tempo che sopravuisse ottimo Cattolico; animando gli altri ancora a riconciliarsi con Dio.

27 Ma nell' Anno 1657. la Terra, e l' Aria con lingue di portentose minacce, quasi Araldi dell' ira di Dio, intimorirono l' Anime più peruerse, dimodoche, non vedendo altro scampo, ricorsero quasi tutte al Trono della Diuina Misericordia. A quattro venti s'vdirono horribili mugiti, e spauenteuoli tuoni: volarono fuochi in strane maniere, e tal' ora cadendo con terribile fracasso, & intolerabile fetore esterminauano le Campagne: il Sole istesso per molti giorni comparue quasi eclissato: in parecchi luoghi si aprirono cento bocche in cento voragini a presagire tragici successi sopra quelle suenturatissime Prouincie. E certamente sperimentauasi essere vn di questi la Pace non ancor stabilita, e facile a *Pace non asfodara.*
 disciogliersi; attesoche i Portoghesi per vna parte, e la Regina per l'altra, sostenendo costantemente le proprie ragioni, procrastinauano di stipu-

Fruito che si cana da esse,

e comertar- dato tal' ora.

Ottimo esem- pio della Regina.

Feruore di un Peccatore penitente.

Prodigi del Cielo indicano sventure in Terra.

Pace non asfodara.

Ripulare i capitoli, apportando nuoue cauillationi; dal che risultaua, che i Popoli godeffero solamente vn' apparenza di quiete, ma in fatti stassero in continuo pericolo di perderla. Volendo per tanto i Portoghesi sostenere con vantaggio la preuentione, che si conueniua loro in questo affare per esser stati (com' essi diceuano) prouocati, fin da principio intauolarono le infrastrate conuentioni.

Articoli proposti da Portoghesi alla Regina. Che alla Regina sarebbe conceduta vna perpetua, e durabile Pace dal Governatore di Angola a nome del Rè di Portogallo, qualunque volta constasse per euidenti contrasegni, che fosse veramente conuercita alla Fede Cattolica, e le sarebbero assignate, con titolo di donatiuo, alcune Terre in quella parte del Regno di Dongo, che al presente possedeuano i Portoghesi.

Che la Regina per questo assegnamento (benchè non s'intendesse Inuestitura) pagasse annua ricogitione alla Corona di Portogallo, e contrafacendo fosse in poter de' sudetti primi Possessori ripigliarsi il tutto.

Che in contraposto il Portoghesi aprirebbe il commercio co' Popoli a Lei soggetti per lo riscatto de' Schiani, e per ogn' altra sorte di mercantia.

Che la Regina non douesse molestare in conto alcuno i Signori dipendenti, e feudatarij de' Portoghesi, etiandio perche nelle passate guerre haueffero apporati danni nelle Prouincie possedute da Lei, e nel Regno di Matamba.

Che fosse obligata a restituire tutti gli Schiani, i quali nel tempo di tante turbolenze erano fuggiti da' Portoghesi, e ricourati nel Regno di Lei.

Che douesse consignare nelle mani del Governatore di Angola il Giaga Calanda, il quale con molta gente si era ribellato dal seruigio de' Portoghesi; assicurandola però che in tutto, e per tutto gli sarebbe conceduto il perdono.

E per ultimo, che giurasse di voler essere perpetuamente amica de' gli amici, e nemica a' gli nemici.

Perplessità della Regina circa l'accettare i sudetti Articoli. Sopra le quali propositioni molte consulte furono fatte dauanti alla Regina, volendo pur' ella per vna parte viuere con sicurezza; e quiete, e per l'altra non inclinando a pattuire con queste formalità, quasi fosse vinta; tanto più che, alla ragione da Portoghesi promulgata, contraponeua il torto, che fatto le haueano di dare il Regno di Lei in mano di vn suo Schiauo, prima che inuitarla a qualche ragioneuole accordo.

A persuasione del Missionario si arrende, Vn giorno adunque, mentre assalita da vna pericolosa infiammatione di fauci con ardentissima febre, raccomandauasi alle orationi del Padre Gaeta, questi le prese a dire, che in quello stato per ottenere la sanità del corpo, & assicurare il Regno, accioche non restasse inuolito in nuouissimi impegni, era bene accomodarsi con Dio, e terminare tutte le controuerfie co' Portoghesi. Gradi ella il ricordo, & immediatamente spedì in Angola sua risposta di questo tenore.

e risponde a' Portoghesi. Che senza ver un motiuo della Pace, o altra persuasione, era già volontariamente ritornata al grembo della Santa Chiesa, risolutissima di permaner ui il tempo di sua vita, sì come in faccia di tutto il Mondo protestaua. Che quanto all' Apostasia ve l'haueuano indotta i mali trattamenti di Fernando Sosa, Governatore di quel tempo in Loanda, e n'era estremamente pentita. Che se il Rè di Portogallo voleua restituirle parte del suo Regno, usurpatole a forza d'armi, farebbe da gran Cavaliere, e quando glie lo restituiffe intieramente operarebbe da quel generoso, giusto, e Cattolico Monarca, ch'egli era. Circa poi alla seconda proposta: querelauasi, che la stimassero di animo tanto abietto, che non hauendo giammai pagato omaggio a qualunque si fosse, mentr' era Giaga,

ga, e Schiana dell' Inferno, potesse ridurvisi al presente, essendo Cattolica, e libera; e che non sapena conoscersi Vassalla, ò tributaria se non dell' onnipotente Iddio, da cui hauea ricouuto la salute, & il Regno. Che se poi la Maestà del Rè hauesse gradito qualche suo donatuo, quando, e come a Lei fosse piaciuto, in tal caso ella stessa (senza che altri glie lo suggerisse) trouarebbe modo di soddisfare alla generosità del proprio spirito, con sicurezza d'incontrarne in quell'ottimo Principe aggradimento, e corrispondenza. Che gli altri Capitoli non discordano punto dal desiderio di Lei, la quale oltremodo bramaua confederarsi perfettamente con quella Corona; e che per tanto gli hauebbe sottoscritti.

29 Queste risposte, esaminata più dalla sottigliezza de' Statisti, che dall' equità de gli animi disinteressati, sconcertarono quasi quasi la Pace: nulladimeno il Gaeta, passando di concerto col P. Prefetto, il quale era intrinseco del Governatore, destramente portò il negotio, mettendo dauanti a gli occhi di quel piissimo Signore l'importanza della Fede Cattolica, gli auanzamenti della quale totalmente dipendeuano dal buon' esito di questo trattato; laonde tolti di mezzo per questo solo motiuo tutti gli ostacoli con reciproca soddisfazione fu conchiuso alla fine,

Che il Fiume Lucalla seruirebbe di perpetuo confine, e separatione frà li Vltimi arsi-
due Regni Matamba, & Angola. coli co' quali

Che in auuenire non si darebbe franchiggia nè dall' vna, nè dall' altra parte fu conchiusa,
a Schiani fuggitini; ma si resistirebbono immediatamente tutti; et iandio e sottoscritta
presi nell' ultimaguerra. la Pace.

Che la Regina rimarrebbe in tutto, e per tutto disobligata da ogni, e qualunque sorte di tributo, con questo però, che sottoscrivesse tutte l'altre conuentioni registrate nel foglio de' Portoghesi.

30 Accettati dalla Regina, e sottoscritti in forma autentica i predetti Il Governatore raggua-
Capitoli, nel Mese d' Aprile del 1657. l'istesso Governatore di Angola, glia il Rè di
ne diede spedatamente ragguglio al Rè suo Signore per l'approuatio-
ne, e n'ebbe la seguente risposta. Portogallo

Al Governatore di Loanda D. Lodonico Martino di Sosa suo Signore!

Habbiamo vedute le cose che ci scriuete sotto li 22. d' Aprile decorso, e le esso Rè al Go-
Scritture concernenti alla riconciliatione della Regina Zingha con la Chiesa uernatore,
Santa, e con Noi, & all' Vbbidienza prestata al Sommo Pontefice, per le solle-
siste istanze, che glie ne hanno fatto i Missionarij Capuccini. Per tanto ci
è paruto bene mostrarne aggradimento; & approuare tutto quello che hauete
operato, e conchiuso in materia di tanto seruitio a Dio, e Nostro; e dirui che Loda i Mis-
da nostra parte rendiate molta mercede a detti Religiosi per quello che hanno sionarij, e li
operato, e continuamente operano in aumento della Christianità in cotesi Re-
esorta a con-
gni; raccomandando loro di nuouo, che insistano nella continuatione, perche inuare.
non mancaremo di assisterli col braccio, e fauore Nostro. Al Segretario di
Stato habbiamo commesso, che scrina alla sudetta Regina. Serua per vostro
auso. Lisbona li 24. Nouembre 1657.

31 Doueua la Regina in vigore de' sudetti Articoli, e di vna par-
Ripiego della
ticolare dichiarazione, consegnare al Governatore di Angola il Gia-
Regina a fa-
ga Calanda; peroche costui con gran numero di Schiani, e circa uore di un
mille Soldati, atti a diuertire, douunque occorresse, le forze dell' ini-
fuggitino.
mico.

mico, erasi empientemente alienato da Portoghesi, e ricouerato di là dal Fiume Lucalla, in distanza di sei miglia di Embacca, sotto le insegne, e la protectione di Lei: ma la Regina a cui per questo singolare beneficio dell'esserli egli volontariamente accostato al partito di lei con tanta gente, & anco per naturale grandezza d'animo, sembraua impropria questa attione, segretamente mandò a chiamare disse gli. *Che se bene quanto alla parola datale dal Sofa non era sospettarne, laonde haurebbe potuto, senza tema di veruno affronto, consignarglielo nelle mani, nulladimeno appigliauasi ad vn' altro ripiego, affinche da vn canto, egli, che si era depositato alla sua fede, non potesse tacciarla di poco fedele, e che dall' altro i Portoghesi, veggendo mancarsi in questa parte dal concertato, non trouassero nuoni pretesti per inquietarla; comandargli adunque l'uscire immediatamente da' suoi Stati, e che non ardisse di fermarsi, o scorrere le giurisdizioni de' Portoghesi, che altrimenti le sarebbe alle spalle per vendicare con la vita di lui qualunque insulto; ma che in altra Prouincia, lontana da loro confini, trouasse quietà dimora: conciossiache in questa forma a lei sarebbe stato ageuole scusarsi con dire, che egli, presentita la sua cattura, se n'era furtiuamente sottratto.* Finise il Giaga di compiacerli non tanto

Ingratitudine del Giaga Calanda. dell'auniso, quanto del proietto; ma poscia allontanatosi dalla Corte, operò tutto all' opposto, trincierandosi in vno de' posti a lui vietati dalla Regina; e ragunato competente Esercito, pose in apprensione i circonuicini, e sopra tutti gli stessi Portoghesi, che ne fecero acre doglianza

Portoghesi molestati da esso ne incolpano la Regina la quale se ne scusa. con la Regina, quassichè stato fosse suo stratagemma: quindi non potendo ella soffrirne il rammarico interno, & il rimprouero, dopo di hauer loro risposto, assicurandoli della sua retta intentione, diede benotosto a diuere quanto gelosa fosse di farsi vbbidire, e di offeruare le promesse: peroche senza indugio fece vn generale rassegna delle sue Soldatesche nella Piazza di Matamba, volendo che v'interuenisse il P. Gaeta; da cui intesi a dire gran cose circa questa funzione. Raccontauami egli tra l'altre

Rassegna i suoi Soldati. la formidabile mostruosità di coloro, che per maggior ferezza lordi, e tinti di varie misture, fecero giuochi, e strani atteggiamenti d'incredibile robustezza. I Capitani erano ammantati d'vna pelle di qualche Fiera, armati d'arco, e di frecce, con Mannerini ben' affilati in mano, & in mezzo a molti Vfficiali, curiosamente adorni di piume, e di grandi Targhe, la stessa Zingha, la quale non men de gli altri, maneggiando Brandistocchi, e Dardi, fece leggiadrissime prouue di sua molta attitudine; a segno che lodandola dopo lo stesso Gaeta, modestamente rispose. *Padre compatitemi, perehe già son vecchia, ma quando fui giouanetta, non la cedi a nessun Giaga nella velocità del corso, e nella defrezza della mano: in altri tempi non haurei temuto vedermi a fronte vna Squadra di ventisiqua Soldati con l'armi bianche; perche quanto alle moschettate, confesso non giouare l'industria, ma da colpi del ferro, vuol' essere brauura, intrepidezza di cuore, e gran giuditio.* Cosa molto stupenda fù il vedere, in vna Battaglia tanto ben imitatrice del vero, che lo scherzo intimorisse, & i colpi, senza fallire, non ferissero.

Aflesia il sudetto Calanda. 32 In questa guisa, hauendo fatti tutti i preparamenti necessarii, uscì ella in Campagna a 15. di Decembre dell' istesso Anno 1657. col seguito di tutta quella gente, che trouauasi atta al maneggio dell' armi, conforme l'antico vso de' Regni di Etiopia; e dopo alcuni giorni

di marchia, occupando ogni passo, acciò che l'inimico non trouesse scampo, di notte tempo lo circondò, e la mattina, facendo dalla cima di vn' Arbore suntuolare il Regio Stendardo, inuitollo alla battaglia. A tal veduta l'infelice Calanda perdutosi d'animo, prese partito d'innuarle vna humile protesta, dichiarandosi, che si come tin' allora l'hauea ofsequiata, e riverita in qualità di sua gran Signora, e Dea della Terra, così in auenire sarebbe disposto a seruiria con la vita istessa, più tosto, che giammai contrauenire al di lei volere. Ma intanto quattrocento de' suoi più valorosi, penetrata la di lui codarda risoluzione, per non rimanere prigionieri a discrezione della Vincitrice, impetuosamente vrtando ne' Squadroni Regij, ruppero quell' argine, dieronsi alla fuga, che sarebbe riuscita loro, se incaizzati per fianco non fossero stati costretti cedere; benche alcuni più veloci, ò per dir meglio più auenturati, si ricouerarono entro la Fortezza di Embacca; doue io appunto dimoraua intorno alli affari della mia Missione. Al' ora tutto l'Esercito ristringendosi contro le Squadre del Giaga ne fece spietatissima strage, alzandone cataste di cadaueri, oltre la prigionia di mille, e cinquecento, e la morte del sudetto Calanda; la testa del quale portata in dono alla Regina, fù da essa mandata al Governatore, affine che rimanesse appagato di questa attione, e disgombrasse dalla sua mente ogn' ombra della sua fedeltà verso i Portoghesi.

E ne riporta vittoria.

*Mandala te-
sta di esso al
Governatore
di Loanda.*

33 Spedita felicemente l'accennata impresa, e ritornata sene la Regina al suo Chilombo di Matamba, circa la fine di Marzo del 1658. riuolse l'animo a vendicarsi del Rè d'Aiacca suo confinante, atteso che, essendo ella assente, hauea commesse alcune insolenze sin dentro il Regno: per la qual cosa, speditoui con numerose Soldatesche vn tale Baringonga, soggiogollo, e l'indusse a chiederle perdono. Così vendicossi ella de' gli oltraggi, pretendendo, con questi mezzi, rispetto da tutti, e che i suoi Popoli godessero in pace le proprie sostanze. Laonde non ostante, che le sue risoluzioni costassero incredibile spargimento di sangue, parue però ad alcuni di scusarla, e di compatirla.

*Adoue guer-
ra al Rè di
Aiacca, e lo
debella.*

34 Non poteua contuttociò difendersi, nè mantellarsi vn fatto, che le occorre in questo istesso tempo, essendoui concorfa, con la sua volontà, vna certa malitia, atteso la quale si sospettò, non senza fondamento, ch'ella fosse per ritornare a gli abusi, & alle superstitioni de' Giaghi. Mori vn' Vfficiale de' suoi più cari, huomo graue per l'età, e per lo concetto acquistatosi in tutto il Regno, ma disgratiatissimo quanto all'Ani-

*Sospetto in-
torno alla sta-
bilità di Zin-
gha in mate-
ria di Reli-
gione.*

ma, peroche impenitente passò all' altra vita, non hauendo potuto trouaruisi il P. Antonio da Gaeta, vscito fuora a coltiuare la Vigna del Signore, si come all' incontro il Padre Benedetto da Lusignana, e Frate Ignatio da Valsafna non ne furono auisati. Morto ch'egli fù con euidente opinione di dannato, intimò la Regina a' sudetti due Religiosi rimasti nell' Ospicio, che lo sotterrassero nel Cimitero Sacro; quasi che bastasse (com' ella diceua) l'hauer egli riceuuto il Battesimo, e conseruata la

*Morte di vn'
Vfficiale im-
penitente.*

Fede: ma il P. Benedetto informatissimo delle di lui laidezze, e crudeltà, e che finalmente non haueua dato segno veruno di corrispondere alme- no in quell' estremo al carattere di Christiano, negò di concedergli Ec- clesiastica sepoltura, per la qual cosa la stessa Regina, concepitone

*Zelo di ne-
gargli la se-
poltura.*

*La Regina
pretende al-
trimenti.*

e non contenti di questo, ordinarono che le fossero fatte esequie competenti al suo grado, acciò che non gli mancassero solenni honori, qua intunque barbari, & empij. Preparato immediatamente il Tambo, & il numero preciso di tante vittime, Zingha già staua disposta per interuenire alla funzione col seguito di tutta la Corte, quando auisatone Frate Ignatio, dirottamente piangendo, disse a' P. Lusignana. *Hor ecco, o Padre, Frate Ignatio come vanno disperse le fatiche vostre, e del P. Antonio, e come ad vn tratto ritornano costoro all' antiche sceleratezze: ma se voi non me lo contradite, uò vn' atto eroico pur cimentare la mia vita, per zelo de gli oltraggi, che vedo fatti alla Maestà d' Iddio, e spero, col suo potente aiuto, sturbare questi esecrandi funerali, e di conseguire la Palma del Martirio.* Sorpreso il Lusignana dall' animosità di quel buon Laico, perche anch' egli meditaua qualche partito, e non sapea risoluersi, concedetegli francamente, ch' esequisse quanto era ispirato di fare. In quel punto Frate Ignatio prendendo il Crocefisso, altre volte mentouato, uscì fuori dell' Ospicio, lasciandoui alla custodia il Sacerdote, & incaminatosi verso il Tambo incontrò il Segretario, & vn Personaggio familiare della Regina, i quali oltremodo afflitti uenivano per consultare con essi loro sopra vn tanto eccesso: questi veggendo la Santa Imagine, consueta non rinnouerfi dal proprio luogo, se non con molta solennità, richiesero doue la portasse; ma egli, tutto fuora di se, altro non rispose, se non. *Chi è di Dio seguiti Christo;* dalle quali parole infiammati, senza pensarui, presolo in mezzo, il seguitarono tutto quel tratto di strada con istupore della gente, che non capiuà il mistero di questa nouità. Giunti alla Piazza del Tambo, doue più grande era il concorso, e non iscorgendo pur vno, che diuertisse l' applicatione da quelle diaboliche cerimonie per adorare il Crocefisso, Frate Ignatio, ardendo di zelo, con voce imperiosa gridò in linguaggio Amboando. *Fugamennù, Fugamennù; tutti ginocchioni, tutti ginocchioni.* Parue questo vn tuono, vn fulmine, che li atterrisse, laonde curuati a terra venerarono il vero Dio: con tale intrepidezza passando per mezzo il Popolo, rettamente portossi alla parte opposta del recinto, doue la Regina, sotto il porticale, fabbricato a posta per assistere al Sacrificio, faceua la parte sua di confortare le vittime destinate al macello. Chiedea egli di parlarle, ma non permettendolo le Guardie, alla fine ella stessa vdi, e conobbe la voce, & uscì fuori, subito che vide la Santa Imagine, gittata a terra prestolle i douuti ossequij; e vergognandosi di essere trouata in quell' abomineuole luogo ammutì; lasciando libertà al Seruo di Dio di rimprouerarla, com' ei fece con tanta efficacia, & ardore di spirito, che nel punto istesso mutato sentimento, e pentita del commesso errore con vn profuuio di lagrime supplicollo ad impetrarle perdono. Esagerò più che mai il feruente Religioso quella empietà, e, mostrando non assicurarsi delle di lei promesse, rimprouerolla, che essendo ricaduta si fosse resa immeriteuole, posciache col suo cattiuo esempio piombauano nell' eterna perditione tante, e tante Anime; ma quando pure lo bramasse con sincerità di cuore, voleua vdirsi ratificare i giuramenti, & il voto fuora di quell' infamissimo Tambo, a piedi dello stesso Crocefisso. Obbedì ella con altrettanta esemplare prontezza, seguitando il Religioso, che la precedea col santo, e vittorioso Vesillo, e dietro a lei tutto il Popolo, il quale compunto andaua dicendo ad alta voce. *Grande è il Dio de' Christiani,*

Vi si oppone Frate Ignatio con vn' atto eroico.

Impedisce il Tambo, e conuertè la Regina.

Aiani, & a lui solo deuueſe omaggio, honore, e gloria. Dauanti all' Altare confermò la Regina i proponimenti, e le promeſſe, baciando le ſacroſante Piaghe; indi ritolta alla gente, che innumerabile eraui concoſſa, laſciòſi publicamente intendere, che in auenire non permetterebbe mai più la celebratione del Tambo, ma che, pena la vita, ciaſcuno ſi conformaſſe a' riti Eccleſiaſtici, praticati frà veri Cattolici: & alla fine, preſo per la mano quell' iſteſſo Religioſo, che l'haueua diſtratta dall' indegno ſacrificio, ringratiollo, con dirgli d'eſſerle obligata, quanto ſe reſtituita le haueſſe la vita: indi, chiamato a ſe il P. Benedetto, lodando il zelo, e l'intrepidezza moſtrata in quell' emergenza, pregò l'vn, e l'altro a non abbandonarla; anzi ogni qual volta la vedeſſero cadere in alcuno errore, liberamente la corregeſſero; peroche bramaua ſotto porſi in tutto alla Legge di Dio, e mantenerſi quanto poſſibile foſſe nella ſua Santa Gratia. In queſta guiſa, e con alta diſpenſatione infuſe la Diuina Maeſtà vn raggio della ſua eterna Sapienza nella mente di vn Laico idiota, *Riſeſſione ſopra queſto ſucceſſo.* affinc'he affrontaſſe in publico vna Regina, e la ritraeſſe dal male; con tale profitto, che mai più ſi vide in lei contraditione, incoſtanza, ò atto veruno d'irriuerenza verſo le coſe di Dio, e della ſua Santa Fede.

35 Sù la baſe di queſti ſentimenti cominciando ella dunque a ſtabilire, e dilatare il Cattolichiffimo ne' ſuoi Regni, determinò ſpedire il ſuo primo Segretario di Stato, in qualità di Ambaſciatore, a' piedi del Sommo Pontefice, accioche rendeſſe humiliſſimo vaſſallaggio alla Santa Sede, & impetraſſe ſpirituali aiuti per ſe, e per gli ſuoi Sudditi: ma eſſendo neceſſario, che vi andaeſſe ancora qualcheduno pratico del camino, e de' coſtumi d'Europa, ne fece moto al P. Gaeta, il quale per hauer appreſo nello ſpatio di quindeci Meſi, che dimorò in Corte, tutta la ſoſtanza de' biſogno, affinc' d'informarne la Sacra Congregatione de Propaganda Fide, volentieri preſe l'affunto di accompagnar l'Ambaſciatore, promettendo che dopo l'haueſſe compitamente ſeruita, ritornarebbe in Etiopia, deſideroſo di conſumarui la vita in ſalute di quell' Anime. Quando arriuaron in Maſſangano, fù recato auifo, che dopo la morte d'Innocenzo Decimo, ſeguìto del 1655. era ſtato eletto in Vicario di Chriſto il Cardinale Fabio Ghigi Senefe, col nome di Aleſſandro Settimo; e perche con queſto ottimo, e nouello Paſtore il P. Serafino da Cortona haueua contratta molto tempo prima vna ſtretta ſeruitù, parue coſa vile il commutare l'andata del Gaeta, e fidarſi del Cortona nel maneggio di queſta condotta, ſupponendoſi per indubitato, che il buon capitale di queſt' antica conoſcenza haurebbe accreſciuto peſo, e credito alle ſue ſpedizioni. Stabilita queſta determinatione, e ſurrogato alla Prefettura il Viceprefetto ſudetto Gaeta, con patto, che dimoraſſe in Maſſangano, il Cortona chiamato in diſparte me Fr. Gio. Antonio da Montecucolo, mentre pur all' ora ero ritornato dalla Prouincia di Lubollo, impoſemi, che in tutta diligenza, abnegando la mia volontà, inclinante a non ſcoſtarmi da lui, andaeſſi a Matamba, per dar contezza alla Regina di quanto eraſi riſolto, e rimaneeſi in quella Prouincia ad eſercitare il carico a me douuto. *La Regina ſpediſce Ambaſciata al Sommo Pontefice.* *Il P. Cortona parte con eſequiſo, e la ſeruità.* *Il P. Gaeta.*

36 In Loanda l'Ambaſciatore, & il Cortona incontrarono molte diſcolta, opponendo il Senato gli ordini Regij, preciſamente di non permettere l'imbarco a qualunque ſi foſſe Rappreſentante, che, a nome d'alcun Prencipe di quei Regni, paſſaſſe verſo l'Europa, ſenza ſpeciale, *L'Ambaſciatore impedito conſegna le ſue ſpedizioni al P. Cortona.*

& immediata licenza dell'istesso Rè di Portogallo. A queste opposizioni, non essendoui che rispondere; e non volendo perciò il Cortona intermettere vn negotio di rilievo, che portaua varie, e molto vtili conseguenze, parlò all' Ambasciatore, e riceuute in consegna da lui le Lettere, e le istruzioni, lasciollo, che ritornasse a Matamba; ed intanto, passatosene egli solo a Roma lo stesso Anno 1658. condusse a buon fine i suoi trattati, nella maniera, che altroue, scriuendo di lui, più distintamente raccontai. Perloche senza ripeterne altro, cola rimetto la curiosità di chi legge.

P. Gio. Antonio da Monrecucolo destinato alla Regina in vece del P. Gaeta.
 37 Quanto a me, benchè mal ridotto per vna conualescenza, se non deuo dire per vn' indisposizione, che attualmente mi traugiua, rassigliandomi tutto in Dio benedetto, partij da Massangano a' 16. d' Ottobre, Stagione in vero per le continue pioggie molto strauagante, e ne sperimentai gli effetti; conciossiache l'istesso giorno fui dalla febre assalito, ma schernendo il male con la brama di portarmi alla Residenza, caminai otto lunghe giornate, a capo delle quali giunto in Embacca, e ritrouaroui il P. Benedetto da Lusignana, che da Matamba vi si era condotto poco prima, potei commodamente ristorarmi. Indi proseguendo il mio viaggio caminai quattro giorni per Campagne aperte, dishabitate, & incolte, e la mattina seguente alla falda di vn colle vidi gran numero di Corui, consueto indizio di qualche carogna poco lontana, & era così appunto; peroche auanzatomì più oltre scopersi sei Leoni, che ingordamente diuorauano le carni di altre Fiere da essi sbranate. A questo formidabile incontro, i Neri, che mi accompagnauano rapidamente salirono le cime d'alcuni Arbori, inuitandomi a fare lo stesso, ma era impossibile, che nè meno imaginassi il modo d'imitare l'agilità, e la prestezza, con che essi scampano da somiglianti pericoli. Osseruai però in costoro vn' atto di compassione, per non dirlo di superstiziosa carità, imperoche di colà sù, scorgendo la mia insufficienza, e come genuflesso implorauo da Dio, che mi difendesse, o almeno di morire in sua gratia, essi fauellando nel natio linguaggio co' medesimi Leoni, diceuano, *Che auuertissero non molestare il Missionario Sacerdote di Dio; ma lasciassero qualche boccon di quella carne che diuorauano, perche essendo infermo n'haueua grande bisogno.* Dimorai vn pezzo frà queste angustie, senza abbandonare d'occhio le Fiere, le quali dopo di hauerci più volte fissamente guardati, partirono, tenute in freno dalla mano di quel Signore, da cui riconobbi la difesa, e non altrimenti dallo sciocco parlare di coloro, che discesi in terra, militauano d'hauer vfata gran brauura per mio conto. Trouammo poscia alquanta carne intatta, della quale i Neri si fecero prò, mangiarne a satietà, compartendo a me, non sò quale, prouisione di Frutta, e Radici d'Erbe; finche giunti ad vn Villaggio mi fu permesso ristorare la debolezza, per cui hormai non poteuo reggermi sù le piante. Il giorno appresso, mentre voleuamo traghettare vn certo Fiume, mi fermai per vdire il discorso, che faceua vn di coloro, che vantauano incantare i Leoni, e di assicurare il camino a viandanti. Era sì posto costui a sedere, con attorno da 50. persone, le quali appunto sembrauano incantate, sì fissamente, e con attentione pendeuano dalle sue parole, senza far motto, per non perderne la sostanza: stetti anch' io per ricreatione ad ascoltarlo, e non intesi altro, che lodi, & encomij della virtù

Ridicola superstitione de' Neri incotrando Leoni.

di

di questi Animali, conchiudendo, ch' essi hanno più senno dell' altre Fiere, e perciò douerseli ancora grande rispetto; si come all' incontro eglino rispettano chiunque li honora. Me ne risi per buona pezza, ma poscia considerando la cecità di queste genti pianfi gl' inganni loro; potendosi raccontare infiniti casi, ne' quali hanno veduta, e vedono continuamente delusa la superstitione di tanti, e tanti diuorati dalle Bestie selvaggie, benchè portassero mille sciocchi Amuleti, ò preferuatiui, e nello stesso tempo rimanerne illesi i Cattolici, e specialmente i Missionarij in virtù della nostra Santa Fede, e dell' onnipotente Nome del vero Dio.

38 A gran fatica valicassimo vn' altro Fiume detto Colè, e finalmente a vista di Matamba, essendosi diuulgato il mio arriuo, venne ad incontrarmi Frate Ignatio da Valsafna mandato dalla Regina, e poco dopo di lui vn tiro di mano fuora del Chilombo ella stessa accompagnata da numeroso corteggio, in particolare da 14. femine, ciascheduna delle quali, tenendosi al petto vn Bambino, me lo presentò gratiosamente con pregarmi, che dassi loro l'Acqua del Santo Battefimo, poiche erano nati dopo la partenza del P. Gaeta; volendo la Regina con ciò farmi vedere, come hauendoli preferuati in vita, nudriua altrettanto amore per gli Fanciulli, quanta era stata la barbarie nel farne strage, e che a Dio costantemente manteneua le sue promesse. In quel punto, che ella mi accolse offeruai vn silenzio grande frà tanta moltitudine di gente, e che nè pure vno ardiua fissarle gli occhi in faccia. Dalle cortesissime espressioni di questa Signora presi animo, e fiducia per quella impresa, alla quale timoroso m'accingeuo, sì per la mia insufficienza, sì perche merano state antecedentemente descritte le molte strauaganze, che s'affrontano a cagion della capricciosa instabilità di quelle genti. Piegate le ginocchia a terra per rendere le douute grazie al Sig. Dio, che in quel luogo m'hauea condotto, lo supplicai, che si degnasse assistermi in tutte le operationi; la prima delle quali fù battezzare appunto i sudetti quattordici Bambini, & alcuni adulti, che ne mostrauano ardentissimo desiderio, e forse (come intesi dopoi) per questo solo motiuo erano venuti da remore contrade, & interrogati da me intorno a' principali articoli della nostra Fede, dieron saggio d'esserne sufficientemente capaci. Insomma sù l'ingresso di quella Città mi fù caro sacrificare i primi frutti delle mie brame al bisogno altrui, e le primizie di quell' Anime a chi le haueua redente.

39 Ma pochi giorni ero dimorato in S. Maria di Matamba, quando il benignissimo Iddio mi visitò con nuoua infermità, se p' ò tosto non fù vna mortale ricaduta, nella quale, oltre i consueti sintomi della febre, tormentauami vna penosa conuulsione di stomaco, a tal segno, che non potendo ritenere cibo veruno, mi tenni spedito: nulladimano dopo che, abbandonatomi alla discrezione di vn certo Nero Professore dell' arte di medicare, habbi presa dalle sue mani per quattro giorni succellui non sò quale beuanda, scoppiommi d'improviso l'apostema, e ne sentii grande ristoro: vero è, che per lo vomito eccelsiuo, cagionato dalla violenza del medicamento, ero totalmente ridotto all' estremo, che Frate Ignatio con la Candela accesa raccomandommi l' Anima, nelle quali licet- tezze, essendo molto bene in sentimento, mi rambaricauo di morire senza i Santi Sacramenti, supplicando Sua Diuina Maestà, che mi restituisse la sanità, ò che almeno capitasse qualche Sacerdote.

*Suo arriuo,
& accogliem-
ze in Ma-
tamba.*

*Ricadogra-
uemente in-
fermo.*

Suoi esercizi

40 Appena io era uscito dall' evidente pericolo, che la necessità de gli altri obbligommi a trascurare il mio proprio bisogno, costretto battezzare Bambini, instruire Adulti, e taluolta celebrare il Santo Sacrificio della Messa a molta gente, che da contorni concorreua, si per vdira, come per riccuere la beneditione Sacerdotale: dimanierache, conuenendomi aggiungere sempre qualche discorso concernente allo stato loro, impiegauo molto tempo in graue pregiudicio della mia sanità; confesso però, che il contento spirituale superaua gl'incomodi, e sembrauami di nulla sentire. In questi giorni di conualescenza fabbricai alquante picciole Cappellette in diuerse parti della Città, e fuori di essa; e benedij quattro Cimiterij, situati in poca distanza dalle vscite di essa, per leuare affatto l'abuso di sepellire i cadaueri (conforme il bestiale rito de' Giaghi) alla Foresta: peroche dentro Matamba vn solo n'hauea assignato il P. Gaeta mio antecessore; e questo, oltre il non essere capace, haurebbe potuto infettare tutte le habitationi. Alzai Croci per tutto, concorrendoui con publico decoro la Regina, tutta la Corte, e moltissima gente. Pofcia riflettendo alla diuotione, & alla grandezza della Città, alla quale non poteano bastare nè vna sola Chiesa, nè gli Oratorij da me eretti, efortai le Persone principali, che applicassero vnitamente l'animo a fondarne quattro altre di competente capacità. Fù applaudito questo mio pensiero, & in poche Settimane hebbi la consolatione di vederle ridotte a termine, gareggiando la sollecitudine di ciascheduno, accioche quanto più presto fosse possibile vi si offerisce sacrificio, e lode all' Altissimo. La prima fù quella di Donna Barbara, e del Generale suo Marito, nella quale a' 4. di Dicembre, giorno dedicato per appunto a Santa Barbara, celebrai la prima volta, e vi battezzai centoquattordici Bambini. Di là a pochi giorni si videro perfettionate l'altre ancora; dimanierache le Feste del Santissimo Natale recitauasi in tutte cinque il Rosario della Beatissima Vergine, & io, quando in vna, quando in vn' altra, daua compimento al diuoto esercizio, dichiarando al Popolo qualche diuoto Mistero per eccitare spirito d'affetto, e di corrispondenza verso Iddio, che ci ha fatto beneficij cotanto stupendi.

*Gara de' principali in questo particolare.**Pazza impressione di due femine circa il Missionario.*

41 Vn giorno, mentre passeggiuauo per la Città, incontrando in parte alquanto remota due Donne co' loro figliuoletti in braccio, stimai sù le prime, che mi cercassero per battezzarli, ma tutto all' opposto, conciosiacolache al solo vedermi, atterrite, se li lasciarono cadere a terra, e diedero a gambe. Ero incapace del motiuo, nè sapeuo se fosse illusione, tuttauolta fattele richiamare, mi dissero apertamente, che temuano di essere mangiate da me, ò almeno marcate di nuouo, si come l'erano di già sul petto col' impronto della Regina. Procurai con buon viso di acchettarle, dicendo loro, che si guardassero da' Giaghi, i quali stanno sù quella professione, e non da me, ch' era venuto in quelle parti, col solo oggetto di leuare l'horrendo abuso in salute dell' Anime: sopra di che mi estesi a dimostrar loro quanto impòrtasse viuere nella Santa Legge di Dio, e le ricercai se voleuano battezzarsi, che mi pigliauo l'assonto di raccomandarle alla stessa Regina. Risposero di sì; & hauendo loro assignato il tempo per venirmi a ritrouare le catechizai, pofcia diedi ad amendue, & a' Bambini l'Acqua del Santo Battesimo; e perche erano stranieri, ottenni da Zingha, che si trattenessero in-

Matamba, doue da essa furono liberalmente souenute.

42 Ero già (la Dio mercè) quasi fuora di conualefcenza, ma per le fatiche non potendo intieramente rihauermi, fui dalla stessa Regina consigliato portarmi ad Embacca; al qual effetto le piacque assignarmi per compagno vn suo Vfficiale, con 24. persone, che mi portassero; e quando vicij dal Chilombo hebbe la bonta di venire anch' essa fuori del recinto, raccomandandomi tratto per tratto, che sollecitamente le facessi rimettere di cola qualche Sacerdote, attesoche (diceua ella) temo la fiacchezza, e viuo gelosa di perdere Iddio. La consolai; ma nel punto di separarci amendue, cedendo alla compassione, non potessimo trattener il pianto, ella perche rimaneua derelitta, & io perche l'abbandonauo.

43 Questo viaggio, quantunque haueffi molta gente che mi seruiua, *Parte da Mariuici per me d'aggrauo, più che di sollieuo, incontrando pericoli im raba per guapensatissimi, costretto soffrire taluolta coll' ardore febrile i cocenti raggi rire perfetta-* del Sole. Vna notte poco vi mançò, che non fossi diuorato dalle Formimente. che, le quali essendo della qualità già da me descritta, disingannarono *Disagi del* appieno la poca credenza, che prestaui al racconto, che di esse mi era *viaggio.* stato fatto: e confesso, che haurebbon potuto seruire a Tiranni nemici *P. Benedetto* della Fede per istratiare con esquisita sorte di tormento i Santi Martiri. *da Lusignana* In capo a sette giorni arriuai ad Embacca; di doue fu imposto al P. Bene- *ritorna a Ma* detto da Lusignana, che ritornasse a Matamba per seruire in mia vece *tambam vece* la Regina: & io frantanto, dopo hauer dimorato alla cura di questa, *del sudetto,* Chiesa fino a' 24. di Giugno del 1659. riceuei nuouo ordine di tornare la *che se ne ri-* seconda fiata alla Prouincia di Lubolo: del che racconterò altroue i suc- *torna a Lu-* cessi, descriuendo quella Missione. *bolo.*

44 Ormai lo spatio d'vn' Anno intiero erasi trattenuto il sudetto Lu- *Nuoue emer-* signana appresso la Regina, quando per nuouo, e stranò accidente ci *genze in Ma-* uetessimo in pericolo di nuoui, e più rileuanti sconcerti. Haueua il Go- *tamba.* uernatore di Loanda posta in campo gran quantità di gente, con animo di sottomettere certi ribelli del suo Rè, e per coglierli in suo maggior *La Regina* vantaggio, siuse d'iniuriarla verso il Regno di Matamba; per la qual mossa, *richiama il* temendo la Regina di qualche nouita, richiamò a se con molta premura *P. Gaeta per* il P. Antonio da Gaeta, che tuttauia risiedeua in Massangano. Non *sospetto de'* frappose tempo il caritauo Religioso, & imaginatosi, chel'vrgenza *Portoghesi,* fosse ben grande, s'iniuò senza prender compagno a quella volta, sperando d'incontrare il P. Antonio da Serranezza, che ueniua da Cassange, e Fr. Giunipero da S. Seuerino, ch'era ito a leuarlo, per condurli amendue a trattenerli in Santa Maria di Matamba. Il terzo giorno, men- *Eso Gaeta* tre caminaua raccolto in se, gli parue d'vdire nel folto della selua il *incontra vna* vagito di vn Bambino, ma ricercandone coloro, che l'accompagnaua- *Donna afflie-* no, questi risposero non hauer intesa cos' alcuna, e come di cosa affatto *ta con vna* im possibile frà quelle horridezze, se ne risero: di li a poco la stessa voce *Bambina.*

replicò la seconda fiata, tanto fioca, e debole, che ben si sentina languire: all' ora le guide, facendo molta diligenza, ritrouarono frà cespugli vna Femina con vn Bambino al seno, amendue cotanto estenuati, che stauano ormai in atto di spirare. Portati di peso alla presenza del Gaeta, interrogò egli la Madre, qual disperatione l'haueffe condotta in quel luogo, dou' era manifesto il pericolo d'essere diuorati ella, & il Pargolletto dalle Fiere. *Padre, rispose la Donna, appunto mi c'inuasse la disperazione,*

*Motivi della di lei afflittione, e già sono trè giorni, che senza alimento attendo la morte a togliermi da queste miserie, contenta di rimanermi pasto delle Bestie feroci, più tosto, che ritornare colà, di doue partij. Sappiate, ch' essendo io Schiaua di vn Gentiluomo Portoghese, habitante in Massangano, fui consegnata ad vn suo Malcunto (ch' è lo stesso che Agente) il quale postomi con a'tri Schiaui al lauro di vn Podere, ne maltratta in tal guisa, che mille volte amo di morire, prima che soggiacere di nuouo a crudelissimi trattamenti di quell' inhumano: crederem, che più lungo tempo io non poteua soffrire di vedere frà tanti stracij ne la Madre sola, ma questa innocente Bambina, parto delle mie viscere, e mia figlia, solamente forse per incontrar meco le medesime disauenture. Parue al Religioso, che questa risposta indicasse la di lei conditione assai più ciuile di quella di semplice Schiaua: la onde confortatala, con esibirle d'intrometterli appresso il suo Padrone, le addimandò se la Bambina fosse battezzata. No' (rispose ella) & appunto ne prouauo estremo cordoglio; ma, come poteuo rimediarmi se non vidi alcuno, che mi aiutasse, e qui non è acqua per adempire, conforme al vostro Rito, la mia brama? All' ora il Padre, maggiormente intenerito, facendo ricercare per tutto se vi fosse qualche ruscelletto, qualche fossetta per darle il Santo Battefimo, e riuscendo vana ogn' industria, riuolto con tenero affetto al Sommo Id-
Diuina Pro-uidenza per saluare vn' Anima.
 dio, pregollo a foccorrere quell' Anima nel suo estremo bisogno mediante qualche prodigio della sua onnipotente Prouidenza: indi, refocilata ch' ebbe la Genitrice, se la fece pian piano condurre dietro, sin-
La Bambina subito battezzata muore.
 che di lì a poco incontrarono certi Neri, vno de' quali portaua sù le spalle vn' Otre d'acqua. Fermatisi adunque, le diede il Santo Battefimo, & appena purificata in esso volò quell' Anima tutta candida, & innocente a godere il premio delli meriti di Christo, che l' haueua redenta. Confolati amendue, il Religioso, e la Femina per sì stupendo fauore del Cielo raccolsero alcuni Fiori, poco differenti da' Gigli, ed intrecciata-
 ne vna ghirlanda, con essa sotterrarono nello stesso sito la fortunata Bambina; indi formando di due tronchi vna Croce, ve la collocarono per segno. Peruenuti poscia ad vn Villaggio, il P. Antonio scrisse in raccomandatione di colei al suo Padrone, accioche inteso quanto era accaduto, l'accogliesse co' trattamenti della douuta humanità: e consignatole il foglio, alla volta di Massangano tutta contenta la rimise.*

Il Gaeta s'accompagna co' due altri de' Nostri.
 45 Giunto in Embacca trouò il Serrauazza, e F. Giunipero, co' quali protegù il viaggio verso la Corte. Ma prima di giugnerui passarono per mezzo l'Esercito Portoghese, edà gli Vfficiali intesero sicuramente, che quella mossa era diretta solo a reprimere l'insolenza de' Ribelli, e non altrimenti a' danni della Regina: sì che, sei giorni dopo entrati in Matamba, & Giungono a Matamba, & assicurano la Regina, che sospettaua de' Portoghesi.
 46 Era all' ora circa l'ultimo della settimana di Passione, e perche il P. Benedetto hauea molto accuratamente incaminati tutti li esercitij, affine di coltiuare la diuotione in quelle genti, poco v' hebbe d'aggiungere il Gaeta, assistendolo solamente in aiuto delle molte fatiche, e singolarmente del confessare. Il Giovedì Santo fu conceduta la Santa Comunione ad alcuni pochi, i quali si mostrauano ben capaci dell' Augustissimo Mistero. Sembraua nulladimeno, che all' insufficienza di moltissimi supplisse il solo seruore della Regina, dal cui esempio infiamman-

doti la loro tiepidezza, risultauano beneficio vniuersale a tutta quella Missione. Ad istanza di lei, che ne supplicò per replicate lettere il P. Prefetto, si eresse la Confraternità del Santissimo Rosario, hauutasi certa notitia, confermata poi ancora dal P. Gaeta, della cotidiana frequenza, e infammasi in singolare attenzione, con che lo recitauano quei nouelli Christiani. Vñcì i *Sudditi*, ancora vn rigoroso proclama, che tutti nella Città al tocco dell' Aue Maria inginocchiati la recitassero, e quelli, che non la sapeuano, offesquiassero almeno con interno raccoglimento la Regina de' Cieli, inuocando il suo santo patrocinio: il medesimo fù insegnato alle genti lontane, assignando loro per termine il farlo nella leuata del Sole, sul mezzo di, e la sera: ma perche troppo era malageuole regolare con esatta puntualità Anime totalmente rozze, insisteuasi di assuefaruele almeno vna volta il giorno, fintanto che a poco a poco, guadagnata la prontezza dello spirito, da se stessi, senz' altro stimolo, con vera, e cordiale diuotione compitamente operassero.

47 Furono in questo istesso tempo demolite le sepulture de' Gentili, alle quali, secondo l'antica empietà, concorreuano alcuni. Ben'è vero, che per l'apprensione superstiziosa d'incontrarne qualche flagello, non eraui sul principio chi osasse porui le mani, laonde il P. Gaeta, come quello, che sapeua non esserui altro, che ossa di meschini condannati al carcere sempiterno, animosamente andò inanzi, & allora tutti con più sicurezza, per darli a diuedere perfetti Christiani, lo seguitarono. In fatti non accadette mai veruna delle disgratie pronosticate: contutto- stanti, quando vedeuano vscirne qualche Animaletto, subito alzauano vn grido, persuadendosi, che fosse l'Anima di qualche defonto: anzi se i Missionarij non stauano occulati, eranui di quelli, che si faceuauo prò di pigliarseli nascostamente per conseruargli, e forse, Dio sa, che non se ne fossero abusati in altra peggiore maniera. Dopo la Santa Pasqua fino alla Pentecoste si celebrarono trecento sessanta sei Matrimonij conforme i Decreti Ecclesiastici, indicio manifesto, che molti, non ancora totalmente emendati, si conuertiuano di cuore a Dio.

48 Vn giorno la Regina fece condurre dauanti al P. Gaeta vn'homaccio, tenuto in credito di vero Singhilla, ma era vn vero indemoniato, posseduto da quei maligni spiriti con tanta fiera, che bisogna ua tenerlo continuamente incatenato. Alla vista del Sacerdote cominciò a dar nelle smanie, ruggendo come vn Leone. Credette il Padre che il Demonio vessasse veramente quello sciaurato, permettendolo Iddio in pena di esser stato famosissimo fattucchiere, e de' più perniciosi nel Regno. L'interrogò per tanto alla presenza della stessa Regina, che Spirito fosse, qual nome hauesse, con quale autorità traualgiasse quel meschino, e se fosse vn solo, o vna manada di molti. Rispose, *esser egli solo, per nome Ngolambandi, fabbricatore del Cielo, e della Terra, e Padrone assoluto dell' Vniuerso*. Alla temeraria risposta non istimò bene il Sacerdote di replicare con argomenti per conuincerlo; atesochè trouandouisi molte persone incapaci, era facile imbrogliare la mente loro, più tosto che confondere la di lui perfidia: tutt'auolta rimprouerandolo della bestemmia, lo costrinse, nel Santo Nome di Giesù, a gittarsi boccone per terra, affincè in faccia d'ogn' vno comparisse la viltà di lui, e si manifestasse

non tanto l'horribile menzogna, quanto la foudana podestà di vn Ministro del vero Iddio. Vbbidi lo Spirito superbo; e quando tutti aspettauano di vederlo infuriare contro del Religioso curuosi a terra; ma con impeto, e percossa tanto bestiale, che tutti credertero si fosse in mille pezzi sfracellata la fronte: tuttauia douette essere illusione, poiche non ne apparue segno veruno. Il P. Antonio in quell'atto armatosi di fiducia, con vna crocetta in mano, dispettosamente calpestandolo, gli diceua. *Spirito rubelle, Spirito fellone, Spirito vilissimo, dou'è la tua pretesa grandezza? doue la tua mentita Diuinità? doue occulti le tue forze? Parla, rispondi, vendicati se ti dà l'animo?* Così parlaua il Seruo di Dio, e lo Spirito, appena sotto voce, era vdito lagnarli della violenza, che gli veniuua fatta; ma il Gaeta, tenendolo tuttauia sotto i piedi, riuolto a' circo-

Con questo stanti. Che vi pare (disse loro) di costui, che risponde per bocca del vostro accidete egli famoso Singhilla? A questo ribaldo prestauate somma credenza, indebita adconfonde i ragione; e con ridicolo timore, ch' ei potesse punirui, non osauate contradirlo miscredenti. nelle richieste; a lui ricorrenate per Oracoli, e per fauori? Che ne dite? Volete gratie da questo spirito? eccolo schiano, eccolo in mio potere. Così diceua, detestando con vehementissimo zelo le pazzie de' Giaghi, all'empie leggi de' quali coloro erano stati soggetti, e forse qualch' vno di essi non erane ancora intieramente disciolto. Rimasero tutti attoniti, specialmente la Regina, la quale, non già che dubitasse (per quanto asseriuua) dell' autorità Sacrodoteale, ma per qualche veniale debolezza di Fede, temette della totale riuscita, laonde veduto ch' ebbe il buon' esito, instaua al P. Gaeta, che le restituisse il Singhilla, essendo risoluta di farlo abbruciar viuco con quel suo Demonio in corpo: a cui rispose, che sarebbe miglior partito applicarsi alla conuersione di colui, attesoche s'ei volesse arrendersi Christiano, e riscuere il Battesimo, obligauasi con l'aiuto Di-

Nuouo cimẽ uino di liberarlo affatto. Era già l' hora auai tarda per trattenere il Popolo con colui. sin' a vederne il fine; perloche il Gaeta dopo d'hauere costretto lo Spirito a non inquietare quell' infelice, rimandollo alla propria Casa, ordinando, che la mattina seguente fosse ricondotto alla Chiesa. Fù fatto, e v'interuenne di nuouo la Regina, impatiente di vedere costui conuertito, ò di poterlo punire. Mostrossi sù le prime quello Spirito assai più perucace del giorno antecedente, per impedire, che lo Singhilla non soddisfacesse alle interrogazioni del Sacerdote: ma questi con viuua b'ede principiò ad eforzarlo, e fattolo collocare a vista del Santissimo Croce-

L'Indemo-fillo l'astrinse a parlare. Ridottolo a questo termine, interrogò liberamente il Singhilla se voleua conuertirsi al vero Dio, e riceuere il Santo Battesimo; ma l'empio, a cui sembraua, che tornasse in propria riputazione l'essere posseduto dal Demonio per ingannare quella gente, e trarne ancora molto guadagno, sfrontatamente rispose con voce da tutti ben' intesa, di non riconoscere altro Dio, che quello, il quale albergaua dentro del suo petto. A queste parole, segno infallibile del consentimento, che colui daua allo spirito, lo stesso Demonio, permettendolo di già la Diuina Giustitia, rotte con estrema violenza le catene, e sciolto dalle mani di coloro, che lo teneuano, con esse percuotendo or questo, or quello de' circostanti, trasse quel meschino fuor di Chiesa, e senza che le guardie potessero arrestarlo (peroche con vn gran salto scampò da esse) velocemente corse a precipitarlo entro vna fossa, doue, tutto infranto

il corpo, spirò quell' infelice Anima, per passare dal crucio temporale *L'Anima* a gli eterni tormenti. La Regina, e gli Astanti confessarono a gran voci la grandezza della Santa Fede, & il cadauero di colui con mille obbrobrij della Plebe sù la publica Piazza dentro vn gran fuoco furidotto in cenere.

49 Quattro Mesi dimorò questa volta il P. Gaeta in Matamba, scorrendo souente le Terre del contorno, ma alla fine, richiamandolo altre *parte da Ma-* occorrenze della Missione, chiedette alla Regina di ritornarsene a Mas- *tamba, e la-* sangano. Sentì ella molto al viu il douerlo perdere, ateso la stima *scia il P. Ser-* grande in cui l' hebbe mai sempre; tuttauolta non sapendo contra lire a' *rarezza in-* motui proposti, disse, che facesse quello, che più gli tornaua a conto; *suavece.* laonde lasciando egli alla soprintendenza di quella Vigna il P. Serrauenza sudetto, e F. Ignatio, già noto, e gradito in Corte, parti col P. Lusignana, e F. Giunipero, a' quali l'aria del Paese era mortifera.

50 Da Massangano, mentre il Governatore d'Angola disegnaua di *Da Massan-* aprire il commercio con alcune Prouincie, e specialmente con quella di *gano passa a* Casucci, posta a' fianchi di Chissama, vi portò il nostro Gaeta in com- *Casucci, ma* pagnia di D. Giouanni Brauo, huomo versatissimo della lingua, e de' *infruttuosa-* costumi di quei Popoli, con disegno d'introdurui, mediante il traffico *mente.* temporale, etian dio la Santa Fede; ma per quanta industria vlassse, scorgendo di non poterne cauare profitto, ateso principalmente la durezza di quel Signore, sotto il di cui dominio viueuano quelle contrade, sconsolatissimo se ne ritornò ben presto alla sua Residenza. Riferiuua egli, che quel Principe gli hauua fatti comparire dauanti trentasei de' suoi figliuoli, tutti ben formati, auuenenti, e di buon garbo. Che hauendogli il sudetto Brauo donati alcuni fiaschi di Vino di Europa, & vn Parasole molto ricco, del Vino ne hauua fatta oblatione ad vn' Idolo di statura grande, collocato in mezzo alla Città; e quanto al Parasole gli lo hauua posto sul capo, prima di seruirsene egli stesso. Raccontaua altresì, che le habitationi di coloro, incepsate fra spini, e sterpi, sembrauano per le Fiere seluaggie, più che per gli huomini.

51 Così andarono fallite al zelante Missionario queste prouue, ma *Suo ritorno* non già il merito di quell' ottima volonta, per la quale parue, che Iddio *da Massan-* lo fauorisse, impiegandolo altroue. Passati adunque vndici Mesi, da che *gano a Ma-* mancava dalla Corte della Regina, inuitollo ella di bel nuouo, e v'andò *tamba.* nel mese di Maggio del 1659. volendo, che io l'accompagnassi ad Em- *Il P. Monte-* bacca, dal qual luogo inuiommi a Cassange. Gionto a Matamba ritrouò *cuculo l'ao-* la Regina applicata nella funzione di vna nuoua Città due leghe distante *còpagna sino* dall'altra, in vn sito rileuato, ameno, aprico, e d'aria assai perfetta sù *ad Embacca,* le sponde del Fiume Vamba. Erano già raunate in gran copia le pietre, *e di là se ne* tolte dalle vicine rupi, e portateui sù le spalle d'infiniti Schiaui, che a *và a Cassan-* tal' effetto teneua impiegati, portandone eisa pure, vnitamente con- *ge.* E. Ignatio, la parte sua, sì per inanimire gli altri, sì anche per propria *Nuoua Città* diuotione, douendo seruire per la struttura d'vn Tempio in honore della *edificata dal-* Santissima Vergine. Il primo giorno, che il P. Gaeta vide quel grande *la Regina, e* preparamento vi trouò vndici mila huomini affaccendati, e la seconda *sue fatiche* fiata circa dicifette mila, compresoui le Donne, senza gli Schiaui. All' *nella fabbri-* arriuo del Religioso, Zingha communicogli la sua mente circa la dispo- *ca.* sitione di quella fabbrica, richiedendolo liberamente del suo parere.

Chiesa, & Ospicio de' Nostri. Disegnato tutto l'ambito esteriore della Città, fù conceduto il sito più ragguardevole alla Casa di Dio, che in lunghezza riuscì centoventinoue palmi, e quarantadue di larghezza: i muri sino all' altezza di sette palmi furono sodamente fabbricati con le accennate pietre; e nelle fondamenta vi pose la Regina con le sue mani vn grosso diamante di molto valore, ma lo fece tanto occultamente, che il luogo proprio da altri non si seppe, fuori che dal P. Antonio, e dal suo Compagno, i quali, hauendo ancora inciso in vna lapide la narratione di tutto il successo, medesimamente ve la collocarono. A canto di questa Chiesa si edificò nello stesso tempo vn' Ospicio competente per l'occorrenze de' Nostri; assistendoui cotidianamente quella Signora con tanta premura, che il P. Gaeta asseriuà non poter si desiderar meglio in vn' Anima prouetta.

Habitatione della Regina, come edificata. 52 Soddisfatti appieno questi suoi religiosi sentimenti, diede ella di mano all' edificio, che douea seruirle per regia habitatione, & io il vidi ridotto in questa forma. Scorgesi in vna pianura molto spatiosa vn recinto sferico poco men di vna lega, tutto di foglie di Palma, e di paglia accuratamente intrecciato, con moltissimi pali di altezza competente

Debolezza de' ripari. per difendersi da gli assalti delle Fiere. (Questa sorte di ripari tanto necessarij, non potendo, atteso la fieuolezza della materia, resistere a gli accidenti del fuoco, e dell' acqua, conuien che si rinouino ogni Anno con graue incommodo, e spesa.) Dentro al primo recinto, che hà vna sola entrata, se ne troua vn' altro, distante circa quindici braccia, intesuto di spini, e di rami, a guisa di robusta siepe, con l'imboccatura, situata, non già dirimpetto alla prima, ma sù la mano destra, & è lontana vn terzo di tutta quella strada, che vi camina d'intorno: quindi entrasi in vn

Recinti artificiosi, e sicuri da' nemici. labirinto tanto artificiosamente intricato di sentieri, di fratte, e di aperture, che senza la guida di persona ben pratica stimare impossibile l'entrarne, e l'uscirne. In mezzo poi a questa ingegnosa struttura apresi vna vastissima Piazza, capace per ischierarui vn numeroso Esercito, & in faccia stanno disposte con bell'ordine più di 300. Capanucchie dette *Ndumbi*, rotonde, e piramidali, per seruiugio di tutta la Corte, che formano quasi vn Teatro all'albergo della Regina. Descritti altroue questi tuguri, alti nel di dentro quant' vn' uomo può giungere con la mano a toccarne la soffitta, e larghi altrettanto, ò poco più, senza finestre, riceuendo tutto il lume da vna porticella, per la quale a gran stento entrerebbe vn Fanciullo di sette Anni ritto in piedi; ma necessariamente le fabbricano così, non tanto per difendersi dalle Fiere, quanto per rendere difficile a' nemici, e traditori le sorprese; atteso che haurebbono da pensarui molto, e non saprei come potessero scamparne, qualora osassero entrarui con talento di commettere qualche eccesso. Le Case della Regina veggonsi poco, ò nulla differenti dalle accennate, solamente la principale di queste, posta in frontespicio sarà quattro volte più grande con due porticelle; il restante poi, douendo seruire come i Palazzi de' Principi in Europa, scorgesi ben serrato al di fuori a guisa di Chiostro, perche le casucchie hanno ciascheduna di loro l'ingresso, che riguarda nel medesimo Cortile; sicche vi stanziano sicuramente le Principesse, le Dame, e vi si custodiscono tutte le massaritie, e suppelletili più pretiose; ridendosi i Neri delle nostre maniere, quasi sia superfluo l'architettarle con tante aggiustatezze, e commodità. Atrossiua io spesse volte, men-

tre, hauendo noi fabbricate le stanze del nostro Ospicio, rozze, e molto inferiori al pouero costume de' Capuccini in Europa, ad ogni modo ci appuntauano coloro di souerchia magnificenza; e n'hò trouati di molti, a' quali si rendeuua impossibile il credere con quanta sontuosità si costruiscano le Reggie a' Rè, i Palazzi a' Principi, e l'altre habitationi a' Cittadini: anzi tanta era l'incapacità di alcuni, che veggendo vna scala per salire sopra il solaro, non intendeuano il modo, nè in alcuna maniera si farebbono addestrati per montarla, timorosi di non metter piede in fallo, e caderne a rompicollo. Da' tanti a tutta quella moltitudine di Nbandi vi sono due Lunemi, cioè due Portici ben grandi, ma di struttura semplicissima sopra colonne di legno, col coperto a due acque; l'vno per le Vdienze, l'altro per tratteneruifi passeggiando i principali della Corte.

Ridicola incapacità de' Neri.

53 Rimaneuano da farsi le Case de' Cittadini, quando vn giorno la Regina conferì col P. Gaeta vn suo pensamento a prima fronte molto ragioneuole, e pio. Voleua ella, che non si concedesse sito a persona alcuna, se non fosse battezzata, sì perche gl' Idolatri non infettassero gli altri, sì per indurre molti, che ambiscono la vicinanza della Corte, a farsi Christiani: ma egli più sodamente riflettendo a' sconcerti, che succederebbono, la disuase, apportando trà gli altri questi due motiui: primieramente, che non erabene violenteare chi che fosse alla Fede con questo semplice pretesto, perche la maggior parte de' suoi Sudditi, spinti da questo desiderio, haurebbono fintamente mostrato vn buon' animo, e poscia nell' interno conseruata la natia perfidia: l'altro motiuo era, che la Città vecchia, la quale in tal caso rimaneua in piedi, senza dubbio diuentarebbe asilo di felloni, che essendo rubelli a Dio, consequentemente lo farebbono alla loro Principeffa.

Motiui della Regina per zelo della Fede ribatuti dal P. Gaeta.

54 Sin' a questo segno auanzauasi lo spirito di questa Signora, ma tuttauia mancauale di molto per assicurare i Nostri, ch' ella meritasse la partecipazione di tutte le gratie, che si concedono a quelli, i quali sono ben fondati, & hanno sodamente profittato nella Cattolica Religione: conciosia cosache l'arbitrio indipendente, la licenza de' costumi, la consuetudine radicata ne' vitij, gli adulatori al fianco, sempre potenti a preuertire vn' anima con le loro lusinghe, più di quello possano affodarla ne' suoi proponimenti, col rigore della disciplina, coloro, che ne tengono la cura erano sufficiente motiuo al Gaeta di aprire ben gli occhi, prima d'ammetterla al Conuito della Santissima Eucaristia. E per dirne il vero le passioni di costei, malamente soffrendo il freno della Diuina Legge, traboccauano di quand' in quando in qualche eccesso, non ostante che la naturale ambizione di far comparire al Mondo vn totale cambiamento di vita, trattenesse gl'impeti, e le cadute più mortali: e quindi appunto il Gaeta era solito cauare gli argomenti per farla rauedere: conueniua perciò tener pronto per contraporre alla risentita viuacità del sangue vn prudente, e discretissimo zelo, affine di cartiuarla, e non pungerla, persuaderla, e non stuccicarla; ma soprattutto stimauasi difficilissima impresa il leuarle quell'Arca, in cui teneua per anco le ceneri di Ngolambandi suo fratello, peroche se bene non apparina di certo, ch' ella per allora vi porgesse sacrificij, ò altra sorte di veneratione, contutociò guardandola, come cosa troppo cara, poteasi sospettare di qualche

Sospetti, e cautele del Padre Gaeta prima di ammettere Zingha alla Santa Comunione.

che attacco del genio, ò che prestasse alcuna credenza a quelli Oracoli, che in altri tempi empicamente haueua ricauati; e non v'ha dubbio altresì, che dalle parole proferite l'ultima fiata da' Demonj per bocca de' Singhilli (comeraccontassimo di sopra) non si fosse ella stessa intieramente disingannata. Adduceua per iscusà, che le rincrescesse perdere il lauorio, e l'Argento, di cui era coperto l'Auello: ma questa fleuolissima ragione indicaua qualche altro detestabile rispetto. Vn giorno adunque (essendo ormai decorso quattro anni, da che ella abiurò l'Idolatria) mentre col sudetto Religioso laguauasi, che non le fosse concedato, come a tant' altri suoi Vassalli, il Sacrosanto Cibo dell' Altare, prese egli intiera libertà d'aprirle i proprij sentimenti, toccando il punto principale, che habbiamo accennato. A somigliante discorso trasse ella dal petto vn profondo sospiro, e lo pregò, che non tardaue oggimai, per questa cagione, di darle vna contentezza tanto tempo desiderata, assicurandolo, che quanto all' ossa di Ngolambandi non conseruaua per esse nè affetto, nè stima, nè credito, ò veneratione, e che immediatamente le haurebbe consumate nel fuoco; suggerirle solamente, che disponesse a suo piacere di tutto quell' Argento, che v'era. Allora il P. Antonio rispose, *che sarebbe stato ottimo ripiego fabbricarne vna Lampada in honore del Santissimo Crocefisso: ma che quanto alle ossa conuenua abbruciare quelle ancora di Cassange, di Kasa, di Chinda, e di Calanda, e che pigliaua sopra di se l'assunto di gittarle con le proprie mani dentro le fiamme, accioche tutti conoscessero la vmità di quel timore, che tal volta distoglie i nouelli Chriftiani da queste sì sante, e tanto necessarie r soluzioni d' incenerire gli auanzi della già detestata Idolatria.* La Regina di bel nouo, rimettendo ogni cosa nel di lui arbitrio, supplicollo della Santa Communione: laonde scorgendo egli, che glie ne cresceua il desio, e che questo appunto era vn' incentiuo opportunissimo per disporuella sodamente, soggiunse d'hauerui vn' altra difficoltà di poco rilieuo quanto all' apparenza, ma molto importante quanto alla sostanza. *Signora, disse egli, sin' a che v' vedo portare quei cerchietti fabbricati da' Singhilli, e riputati da voi, come preferuatiui da ogni sinistro incontro, non deporò giammai vn mio sospetto intorno all' intiera dispositione, che si richiede in vn' anima per cibarsi della Carne, e del Sangue di Giesù Christo. Signora, se l'anno passato me ne consignaste sin' a trentotto, e vi feci toccare con mano, ch' erano cose diaboliche, a qual fine ripigliarne poscia de gli altri? Pretendo da voi vn totale staccamento dalle superstitioni, altrimenti non sperate giammai, che io sia per arrendermi alle vostre richieste: anzi col vostro buon' essemplio voglio, che ricauiate da tutte l'altre femine l'istessa intiera rinuntia, e voglio, che voi, e i vostri Sudditi detestino l'Idolatria, e gli abusi del Paganesimo, e quando accade loro qualche disastro, ricorrono al vero Dio, l'innocino con fiducia, e riconoscono da lui solamente, e non da altri, l'assistenza, il patrocino, e le gratie.* Prostrassi in quel punto a' piedi del Missionario la Regina, e ringraziatolo, che l'hauesse con Euangelica libertà corretta di quei falli, ne quali fors' anche senza rimorso sarebbe continuata per mala consuetudine, più che per malitia, promise, che il giorno auenire gli haurebbe consignati i suoi cerchietti, e quelli almeno di tutte le Donne principali della Città. Così fece ella per appunto, ragunandone intorno a due mila, i quali insieme con l'ossa, e gli Auelli sopradetti furono pubblica-

*Difficoltà su
perate dal vi-
no desiderio
della Regina.*

*Prontezza
della Regina
in ubbidire al
Missionario.*

mente gittati a consumarsi in vn gran fuoco. Gioiuano alcuni, altri fremuano di questa tanto importante risoluzione, e lo stesso Demonio, con improuito fracasso, e rimbombo per l'aria, parue, che dasse inditio della sua rabbia; laonde vi fu chi hebbe a mostrarne viltà di cuore, & in costanza di fede, rimprouerando sotto voce, che quella attione souerchio rigorosa, secondo il loro parere, cagionarebbe graui danni; ma contuttociò, ridendosene egli, ad alta voce dileggiua la fiacchezza dell'inimico, e la Dio mercè, il tutto prosperamente succedette.

55. Affodata questa necessaria disposizione, cominciò il Gaeta ad istruire la Regina intorno a' profondi Misteri dell' Augustissimo Sacramento, e finalmente, dopo d'hauerla con altre più particolari preparazioni ben' incaminata, le concedette la Santa Communione. Fù cosa inuero di singolare edificazione il vederla molti giorni prima frequentare più del consueto la Chiesa; lungamente dimorandoui; lauare con profuui di lagrime le macchie dell' Anima a piè del Confessore, non soddisfacendosi per poco nella puntualità, nelle repliche, e nelle distinte espressioni; viuere molto raccolta; trattare con tutti molto diuersamente dal suo consueto, tutta humile, tutta affabile, tutta cortese, specialmente verso i pouerelli, festeggiare quelle giornate, come le più solenni di sua vita, dispensando e gratie, e vettouaglie, e limosine a larga mano; dimodoche il Gaeta, e gli altri due de' Nostri dimoranti in Matamba, (spesse volte ragionandone meco, non cessauano di benedire la grandezza del Signor Iddio; che sa trasmutare i cuori più scelerati, & infondere in essi vn nuouo spirito, vn viuacissimo amore. E ben si conobbe da gli effetti quanto corrispondesse il frutto di questi ottimi incominciamenti; imperocho da quella prima fiata, che riceuette il pretioso Corpo del Redentore, che fù del 1660. ne rimase poi sempre cotanto inferuorata, che in auuenire desiderò frequentemente comunicarsi. Indi senza più indugiare, consignato al P. Antonio tutto l'argento, gli ordinò, che andasse a Loanda, e facesse lauorare vna Lampada, dando gli alquante persone di proposito, si per contrattare il prezzo, si ancora perche l'assistessero in ogni sua occorrenza.

56. Per questa occasione essendomi incaricato, che ritornassi a quella Corte, trouai con indicibile contento notabilmente emendate le corru- tte, e la Regina, quanto a' costumi, cangiata quasi in vn' altra Donna. Sembrauale non ancor ridotta a perfezione, secondo il suo desiderio, la Chiesa maggiore; attesecho non ben paga di quella semplice, e rustica forma, che danno alle loro fabbriche gli Etiopi, hauendone vedute di molto malageuole di descriuere a quei grossolani Artifici la struttura delle nostre, tuttauolta vi s'aggiungeua sempre qualche nuouo adornamento, per appagare il di lei diuotissimo genio, e la molta sollecitudine che vi mostraua: laonde da questi feruori viè più stimolata, determinò ella di fabbricarne in quei medesimi giorni vn' altra dentro i recinti delle sue habitationi ad honore della Gloriosa Sant' Anna, di cui portaua il nome. Colà dunque nella parte più riguardeuole della Piazza, disegnatte tutte le fondamenta, volle ad imitatione di Costantino Magno scarne alquanto con le proprie mani, ponendoui vnitamente col Marito

*La Regina
anamaestrata.*

*Dal P. Gaeta
si comunica
la prima vol-
ta l' Anno
1660.*

*Argento con-
segnato dalla
Regina per
farne vna
Lampada.*

*Parte a que-
sto effetto id
P. Gaeta per
Angola,
& il Monte-
cuculo ri-
torna a Ma-
tamba.*

*La Regina
tratta di ab-
bellire vna
Chiesa.*

*E ne fabbrica
vn' altra a S.
Anna.*

due nobilissime gemme legate in oro. Terminata che fu l'adorno di bellissime drapperie di seta, e collocouvi vn' Imagine di detta Santa, eccellentemente dipinta da vn tale per nome Emanuel Rodriguez, famoso in Angola; e seppi, che oltre il prezzo accordato, e moltissimi donatiui, gli haueua mandate ancora alcune Schiaue, il valor delle quali stimauasi ascendere al valore di ottanta Scudi d'oro.

*Preparazione
dinota al Sã
no Natale.*

57 L'istesso Anno poscia, auuicinanossi la Festa del Santissimo Natale, e motiuatale da me la particolare tenerezza di alcuni Santi intorno a questo dolcissimo Mistero, specialmente quella del mio Patriarca S. Francesco, vero Serafino d'Amore, all'orche con diuota pompa solennizzò liete Nenie al Bambino di Betlemme, là nelle Valli di Spoleti; e come tutto fiamme di carità soleua dire, che se fosse stato in sua balla, haurebbe voluto quel giorno imbandire sfoggiatamente cibi, e vettouaglie, affinchè tutte le Creature, etiandio irragionuoli, partecipassero di vn tanta allegrezza, e ne lodassero nel proprio linguaggio il loro Creatore, immediatamente anco la pietosa Signora disegno cose corrispondenti alla sua generosità; peroche hauendo io pure in vn Capanna disposte alquante figure, rappresentanti quel mistero, quando l'hebbe vedute, & ammirate, per essere cosa insolita in quelle contrade, fece il giorno seguente bandire ne' contorni, che ogn' vno concorresse alla

*Solemnità del
S. Natale in
Matamba.*

solennità. Celebrata dopo la mezza notte, secondo il costume, la Santa Messa fra le consuete Sinfonie del Paese, e fra il rimbombo di molte salue d'armi da fuoco, mi portai processionalmente al Presèpio per discorrere intorno all'immensità di quel tourano beneficio: all'ora vidi schierate le Militie, & al riuerberò di mille fuochi altissimi cangiata in luminosissimo giorno la buia notte, & insomma vidi da mille cuori sfauillare vn' infiammata diuotione verso il Bambino Giesù. La mattina celebrai l'altre due Messe nell' hore consuete, e nell'ultima comunicai con la Regina molt'altre persone. Finita poi la funzione, comparuero Schiaui in gran numero carichi di Maiz, di Sagina, di Frutta, di Carni, e d'altri cibi; e disposto in tutto di quà, e di là dalla Piazza si concedette ad ogn' vno il prouedersene a sua voglia. All'ora ringratiai la Regina della riflessione fatta a' miei detti; ma ella con vn sorriso ripigliandomi, disse, d'essere stata da me sorpresa troppo tardi; che per adempire maggiormente le sue parti haueua determinato frà quell'ottaua di non negare qualsiuoglia gratia, che le fosse addimandata.

*Liberalità
della Regina
in questo gior
no.*

*Solemnità
dell'Epifania*

58 Sul principio del 1661. per la Festa dell'Epifania mutai la Rappresentatione; alla quale nouità con maggior stupore di prima concorsero, oltre i Battezzati, molti Gentili; dal che presi motiuo di nascondere il Bambino, e conferitone il pensiero con la Regina, descritti al Popolo l'Adoratione de' Magi, e passando all'applicatione morale, dichiarai quali fossero coloro, che accompagnando l'offerta di questi Santi Rè, meritauano d'essere benedetti da Dio: si come poscia all'opposto mostrai, che si come il Pargoletto Redentore, per cagione d'Erode se n'era fuggito in Egitto, così pur' anche in questa occasione fuggiua il furore di quei tali, che in vece di venerarlo, insultauano alla progenie del genere humano, cercando Bambini per diuorarli. Confesso, che trà me stesso, mentre non poteuo con termini scolastici esprimere a gente rozza la lontananza di Dio da vn' Anima peccatrice, stetti perplesso,

*Motini del
Missionario
nel suo Ser-
mone.*

se doueuo seruirmi di questo ripiego, che a prima fronte sembra troppo semplice, per non dire poco diceuole alla maestà del mistero; tuttauolta mi c'indussi; e tenendo per buona pezza occultato il Bambino, mi spiegai, e colpì affai meglio in questa forma; attesoche materialmente rappresentauo vn' effetto spirituale; nel qual modo era meglio capito; che se l'haueffi portato con esquisite dottrine, come accade di farlo ne' congressi, doue siano ingegni eleuati, ò persone mediocrementemente capaci d'intenderle. Quello che Iddio si degnasse di operare, mediante questa semplicissima attione, non lo so; ma offeruai molto bene vn profondo silenzio, vna diuota attentione, e nell' vltimo vn festuole *Vna Giesu: Offerte della* Sufficiente inditio per farmi credere, che il Popolo si fosse (conforme *Regina al* desiderauo) interiormente commosso. La Regina anch' ella concorse *Babino Gie-* a rappresentare più al viuo questo Santo Mistero, imperoche sù l' hora *sù*, di celebrare la Messa venne alla Chiesa con tutta la sua Corte bizzaramente adorna di piume, d'armi, e d'altri vaghissimi arnesi; e sopra tutti la precedeuanò tre Paggi, ciascheduno di loro portando nelle mani vn bacino d'argento, nel primo de' quali erano tre candele di cera dorate, nel secondo incenso, e nel terzo diuerse, e pretiose pastiglie di profumi: & all' Offertorio accostatafi all' Altare, doue staua il Bambino, glie ne fece offerta. Il rimanente della giornata, oltre i Diuini Vfficij, fu consumato in vna publica Vdienza, in cui la Regina, ascoltando le suppli- *partite d'Vas-* che de' suoi Vassalli, dispensò moltissime gratie, & abbondanti limosine, *falli nella* sì per dar compimento alla solennità, sì anche perche queste è l'unico *stessa solenni-* mezzo per inuitare i Neri a qualsiuoglia funzione. *tà.*

59 Quando hebbi veduti gli animi ben' inclinati, stimai opportuno mantenere dopoi il medesimo stile nell' altre occorrenze, tanto di penitenza, come a dire ne' giorni di Quaresima, quanto ne' più solenni, e di misteriosa allegrezza. Faceuo pertanto disporre antecedentemente tutte le cose necessarie, affinche, mediante qualche apparenza sensibile, si svegliasse lo spirito di deuotione in quell' Anime, partecipandose ne sempre il pensiero alla Regina, come ben sicuro di ricauarne assistenza, e particolare aiuto. Anzi doue fosse accaduto comparire in publico *Vi concorre* a dimostrare compuntione, non haueuo ormai, se non da farmi intendere *la Regina.* a cenni, & eccola in atto penitente portare taluolta vna Croce sopra le spalle, taluolta sù le tempia vna ghirlanda di spine, e souente con graue modestia flagellarsi alla presenza di tutto il popolo, che non era poco in vna Principessa dotata di cognitione, d'alterigia, e di animo grande quanto verun' altra sua pari. Quindi l'imitauano a gara le Dame, gli Vfficiali, e finalmente tutti coloro, che, quando non siano mossi da alcun' altro incentiuo, operano per compiacere i Grandi. Quindi procurò ella sempre di honorare con tutta la possibile pompa le solennità principali. Vn giorno mi chiedette, che facessi la Processione del Santissimo Sacramento d'attorno alle Regie habitationi, perche (diceua ella) *Solennità* io hò vn cuore tanto ossequioso a questo Amorofo Mistero, che vorrei comun- *con molta pò-* nicare a ciascheduno de' miei Sudditi lo stesso sentimento di venerazione, e di pa- *le Feste,* fede verso di esso; e sapendo quanto siano disfetosi, e marcheuoli in questa singolarmente, voglio impiegare ogni mio studio, affinche per mia trascuraggine non te dell' *An-* manchino dal debito della loro professione, ma s'auuezzano a corrispondere gustissimo *Sa-* all' Amore d'un tanto Dio. E certamente per imprimere nella mente di *cramento.* *costo.*

costoro vn' alto concetto di quella verità, che la Fede c'insegna intorno alla presenza Reale del Corpo di Christo sotto le specie Sacramentate, è necessario più che altro valersi di quel mezzo term ne tanto consueto, dal quale prendono indifferentemente la norma in ogni loro azione, anzi gli atti istessi del credere; cioè indurueli, mediante il buon' esempio del Principe. Quella mattina era ella fuor dell' vfato adorna di vaghissime piume, di gemme, e di vn ricco manto, & accompagnando la Processione, mentre mi fermauo ad incensare l'Augustissimo Sacramento sopra alcuni Altari collocati ne' luoghi principali, rizzatafi in piedi, e consignata la sua fiaccola ad vn Valletto di Camera, prendendo nelle mani le Freccie, e l'Arco, maneggiava quell' armi con stupenda leggiadria; indi trè volte genuflessa, e trè volte alzatafi da terra, danzava con vguale grauità: costume da lei veduto praticarsi trà Portoghesi in Loanda, si come da essi haueua senza dubbio appreso il rimanente di quella solennità, per la quale diede con straordinaria sollecitudine tuu gli ordini opportuni. Frà laltre cose rimasi appagatissimo, non solamente ne' sontuosi apparati di ciascuno de gli Altari sudetti, quanto nell' hauer ella donate alquante pezze molto lunghe di candidissima tela, che da' Schiaui essendo state distese per terra, affinchè il Sacerdote vi caminasse sopra, rimaneuano poscia a gli stessi: laonde interrogandola dopo la Processione, qual fosse stato il suo sentimento intorno a questi particolari, ma ne soddisfece con mio stupore, dicendo, che col panno lino hauea preteso di far conoscere a tutti qual fosse la maestosa integrità di quelle diuinitissime specie; nelle danze hauea dinotato il giubilo del Cuore, allorchè la Creatura è favorita dalla presenza reale dell'istesso suo Creatore; e nelli atteggiamenti guerrieri la protesta della Fede, indicando, che in difesa di essa haurebbe in ogni tempo adoperate l'armi. Voleuo dissuaderla da quel ballo parendomi superfluo, ma rispondendomi ella, che la sola intentione può qualificare l'azioni indifferenti, e ch' era necessario con pompa esteriore man festare gl'interni godimenti, affinchè meglio s'influuasse ne gli altri la stima douuta alle cose di Dio, m'acchettaui, considerando esser meglio tollerare in parte gli eccessi, più tosto che diminuire le dimostrazioni d'vn' ossequioso affetto.

Il P. Gaeta 60 Frà tanto il Gaeta, dato ch'ebbe compimento alla sudetta Lampadina per cui erafi trasferito a Loanda, la riportò a Matamba circa gli ultimi giorni dell'Anno medesimo i 661. Piacque a tutti il disegno, e la maestria. La sola manifattura compensata in tanti Schiaui alcese al valore di ducentodieci Scudi Romani: il peso non eccedette vent'otto marche, e del rimanente dell' argento fù proueduto di vn Secchietto pure d'argento per dare l'Acqua Santa, di vna Pianeta, e Palio di Drappo d'oro.

Nuona solennità dell' Epifania. 61 La mattina dell' Epifania del 1662. per corrispondere a quello, che si era fatto l'anno antecedente, venne la Regina al Tempio accompagnata da tutti i Corteggiani vestiti in gala, secondo il loro costume, e prostratafi dauanti al suo Crocifisso gli fece cordialissime, e replicate offerte di tutta se stessa, abiurando di nuouo con espressa detestazione i passati errori, e l'Idolatria sacrilegamente prestata a' Demonij; e poscia gli donò tut.e le accennate cose, ardendo intanto d'attorno all' Altare quantità di profumi, da lei recati per somigliante effetto. Ma ecco nel

più bello di questa diuotissima funzione si solleuò vn' improuiso susurro, *Interrotta*
 senza penetrarsi giammai donde deriuasse, spargendosi voce, che il *da vn falso*
 Giaga Cassange, peruenuto in vicinanza della Città, minacciasse ven-
 detta, incendio, e strage. Zingha, ò diremo meglio Donn' Anna,
 veduta la costernatione del Popolo, non potette vliare la natiua intrepidezza;
 perloche interrotte alquanto l'Ecclesiastiche cerimonie, e chiamato a se il
 Generale dell' Armi, per dare qualche sesto a tanti sconcerti, gl' impose,
 che immediatamente spedisse gente a batter le strade, & ad esplorare la
 certezza del fatto. Ma intanto essendo anch' io uscito di Chiesa per in-
 formarmene, e non trouata persona, che mi sapeffe dar conto dell' origine di
 questa diffamazione, perche tutti diceuano d'hauerlo solamente inteso dire
 senza più, me ne ritornai, & assicuratala, che insensibilmente col sopirsi
 quella ciarla dileguauasi lo spauento de' Cittadini, riprese animo, e
 consignando se stessa, e la salute de' suoi alla protectione del Cielo, con la
 quiete di prima, ordinò, che si celebrasse la Santa Messa. Di là a poco
 alcuni Schiaui de' più veloci ratificarono, che la gente del contorno
 stupiuasi, non hauendone riscontro veruno. Allora col solito segno di
 ragunare la gente, riempiuasi la Chiesa, e la Piazza, di nuouo la Regina
 ringraziando Iddio del beneficio, accertò i circostanti, che l'auiso era
 falsissimo, con che suauemente la loro apprensione. Quindi il Padre
 Gaeta prese a dimostrare quanto si compiacceia il nostro Creatore di
 vederci prontamente offerirgli in tributo quelle sostanze, ch' egli per
 sua mera liberalità ci ha concedute in vso; e quanto increzca al Demonio,
 che da noi si commutino in seruigio di Dio, ch'è vero Signore del tutto,
 quelle cose, che altre volte furono stromenti della vanità, e singolarmente
 dell' Idolatria, come appunto l'Argento del sopradetto Sepolcro
 commutato nella Lampada. Mentre egli con feruore spiegaua il suo
 concetto successe vn' accidente, che io stesso non ardirei deporre,
 non che amplificare, se con gli occhi proprii non l'hauessi veduto.
 Cominciossi, dico, a scuotere improuisamente con frana
 vehemenza l'accennata Lampada, trabalzando da se stessa hor quà,
 hor là, dimodoche si farebbe detto fosse per andare tutta in pezzi,
 stridendone etiandio la robusta fune, a cui era appesa, quasi di
 fouerchio aggrauata, senza potersi discernere veruno estrinseco
 impulso, ò capire donde procedesse questa nouità: fermossi
 alquanto il P. Gaeta, e perche sentiuua troppo al viuo quell'
 interrompimento, che disturbaua tutta l'Vdienna, raccomandandosi
 caldamente a Dio, vide ad vn tratto esaudita la sua preghiera,
 laonde ad onta del Demonio potette ripigliare il filo del suo discorso.
 Non ardirei affermare per soprannaturale questa operatione;
 quantunque a noi, dopo d'hauerne diligentemente cercata l'origine,
 e nulla trouato, pareffe di poterla qualificare per tale, riflettendo
 in quel punto alla poca auuertenza hauutasi di non benedire l'Argento,
 che (come dicemmo) era già dedicato al Demonio, prima d'impiegarlo
 ne' diuini offesquj. Ma mentre stauamo perpleffi intorno a questo
 nostro dubbio, e che egli seguittaua il Sermone, accadde pure vn'
 altra cosa, mediante la quale veniuua a comprouarsi la nostra sospitione.
 Erano rimaste moltissime persone fuori della Chiesa, e nella stessa
 Piazza sopra vn monticello di pietre ascoltauanò il Religioso, il
 quale, per meglio farsi intendere, si era posto a predicare sù la Porta
 maggiore, quand'

Predica del P. Gaeta come interrotta due volte.

Si sospettò, che fosse il Demonio.

quand' ecco, cessato appena il moto violento della Lampada, turbossi immediatamente l'aria, & vn fiero turbine sollevò tanta poluere in faccia de gli Ascoltanti, che affretti a ripararsene non poteuano applicare alla parola di Dio. Auuidero il Predicatore, che l'Inimico sfogaua la sua rabbia con quel nuouo attentato, perloche scongiurandolo a desistere, cessò il vento, ed egli non hebbe altro disturbo. Frequentissime sono le contradizioni di Satanasso, e le pruoue della Diuina Onnipotenza in testimonio della Verità, che si promulga a gl' Infedeli: ed in vero la costoro incallita superstitione difficilmente si leuarebbe, se a tempo a tempo non vi concorresse Iddio con la virtù de' Miracoli, mediante l'euidenza de' quali, più che per via di argomenti si conuince l'ostinata ignoranza.

Sollecitudine della Regina per dilatarare la Santa Fede in tutto il suo Dominio.

Il P. Gio. Antonio da Mòrecuccolo destinato dal Gaeta a quest'impresa. Editti della Regina.

Il Missionario comincia le sue funzioni nelle Isole della Coanza.

Dangij prima Isola visitata. Morte infelice del Coluto.

Morte infelice del Coluto.

Morte infelice del Coluto.

62. Stabilita per tanto la Regina ne' suoi buoni proponimenti, e costantemente credendo tutta la sostanza de' Misteri di nostra Santa Fede, conciossiache hauea cercato di profundaruisi quanto cape in vn intelletto della sua conditione, determinò, che si dilataste per tutto il suo Regno la Dottrina di Christo, e vi s'introducessero le medesime costumanze, che da lei, e dal suo Popolo praticauansi ne' contorni, e dentro la nuoua Città di S. Maria di Matamba. Conferitolo col Gaeta circa la metà dell' istesso Mese di Genaro, egli ne parlò a me, sapendo, che possedeuo competentemente il linguaggio, e mi confortò ad accettare quest' incombenza. Non mi parue di ricularla: solamente lo pregai ad hauermi per raccomandato appresso Iddio, poiche ben conosceuo quell' impresa superiore alle mie forze. Mi consegnò poscia vn foglio della Regina, affinche in vigore di esso potessi più autoreuolmente esercitare le mie parti, esortando ella in esso i suoi Vassalli ad abbracciare la Cattolica Religione, & a costringerui i Sudditi inferiori, con accogliere, ascoltare, & vbbidire il Missionario, al quale prestassero ogni aiuto, per distruggere i Chimpassi de' gl' Idoli, e tutte l'altre abomineuoli memorie del Gentilesimo: che per tutto si abbruciassero le superstitioni, e che in vece de' caratteri del Demonio, ognuno riceuesse il Santo Battesimo: si fondassero Chiese, si erigessero Croci, e che in sostanza si esterminalse la Legge de' Giaghi, e si dedicasse tutto il Regno alla veneratione, & al culto del vero Dio.

63. Con questi ordini, i quali per essere accompagnati da rigorose minaccie, poteuano validare le mie operationi, e sapeuo, che già erano promulgati per altra strada in ciascun luogo, me ne uscì fra pochi giorni dalla Corte, e mi portai a dirittura ad alcune Isole del Fiume Coanza sottoposte alla giurisdittione di questa Signora. Ducidotto son queste, Dangij, Gongarozzi, Bolacus, Chissus, Calolo, Dambiachifassa, Zonga, Chigij, Tetto, Chittaccio, Donga, Tomba, Chimbanda, Cassillo, Gola, Veccele, Mualla, e Cabonda, benchè l'ultime due riconoscano il Soua Guzambambe, e non altrimenti la Regina.

64. Feci capo a Dangij per essere la principale di tutte, & in arriuarui trouai sù le riuè del Fiume la gente, che m'aspettau; ma molto sconfolata per la morte del Governatore, seguita appunto la stessa notte, e quel ch'è peggio con sicurezza della sua eterna dannatione; attesochè hauendo hauuto più volte commodità di battezzarsi in Loanda con altri suoi Camerate, egli solo se ne ritrasse, e non volle risoluersi, alorchè

lorche intese a dirsi, che per ottenere la Diuina Gratia, e la salute eterna gli conuenia abbandonare tutte le Concubine, e viuere con vna sola Moglie. Vn tale, che portaua carico di Vicegouernatore mi riceuette con molta cortesia, e poiche m'hebbe accompagnato all'habitatione preparatami, cominciò importunamente a chiedermi licenza di sepellire il defonto Governatore; attesoche tutto il Popolo, che molto l'amaua, ne faceua calde istanze. Finfi di non intendere qual fosse lo scopo della dimanda, accioche coloro che proponeuano, e si trouauano presenti capissero l'esorbitanza di questo punto; laonde risposi, che quanto a me non ero per impedire la sepoltura di vn cadauere, ma guardassero solamente di non contrauenire a gli Editti della Regina, e gli mostrai il foglio: che quanto all'infelice Anima di colui, essendo passata all'altro Mondo pertinace nell'Idolatria, non era da reuocare in dubbio la sua eterna dannatione, e perciò essere incapace di rimedio, e di refrigerio. Voleuano pure indurmi a tollerare qualche apparenza, affincbe non riceuesse questo scorno in faccia de' Sudditi, i quali stimano, che ci vada della loro riputatione, se non conuengono in materia di Religione col Principe Supremo: ma la mattina seguente preuenni tutti i d'legni, imperoche conuocato il Popolo nella Piazza, feci leggere ad alta voce dal Segretario, e da vn Paggio della Regina gli ordini sopradetti, e comandando ella espressamente, che in materia di Religione mi vbbidissero, non osarono promouere altra nouità intorno a questo particolare: anzi nel rimanente si mostrarono arrendeuoli tutti al maggior segno, dimodoche in termine di otto giorni, dopo di hauermi ascoltato volentieri con assidua frequenza, fabbricarono vna Chiesa lunga non più di 25. piedi, ma sufficiente per lo bisogno.

65. Visitando poscia tutta l'Isola angusta di circuito, ma, per quanto n'ero stato auisato, rapiena di mille auanzi, e memorie della gentilità, trouai fra l'altre, in vn luogo remoto, venti sepulture (le quali mi dissero, essere di piccioli Bambini) fabbricate in quell'angolo, affincbe le Genitrici potessero più liberamente sfogare il cordoglio, e secondo il costume portar loro da mangiare. Chiedetti ancora doue sepelissero gli Adulti, e mi fù risposto, che lontano di là nella Selua, affincbe lo Spirito snarratosi fra quelle orridezze non potesse vscirne a danneggiare gli habitatori. Questa insomma è vna delle inuincibili pazzie de' nostri Neri. Nel mezzo dell'Isola sotterrauano li Mani Imbuilla, cioè i Signori, che soprintendono alla sepoltura del Rè, con incombenza a' Deputati di mantenere in piedi vn certo Portico, che seruiua come di memoria dell'antica Residenza de' Rè; laonde quando occorreua decidere qualche causa rileuante i Giudici erano obbligati portarsi in quel luogo, persuadendosi, che farebbono assistiti dallo spirito del defonto Signore. Sù la strada vidi vna Fossa molto profonda, dalla quale, mi dissero, che i loro Ganga hauuano fatto leuare il cadauere di vn tale Mani Imbuilla, col supposto che lo spirito di lui comparisse ad insultare gli habitatori, asserendo che dopo d'hauerlo gittato nel Fiume era cessata quella vessatione. Ma di questa vanità, in cui erano mescolati prestigij, e frodi, dopo incredibile diligenza non potei pienamente disingannarli, attesoche i loro Ganga, o falsi Sacerdoti l'hauuano diuulgata, e troppo altamente impressa ne gli habitatori di que-

*Vice Colu-
to accoglie il
Missionario,
lo prega di
sepellire il de
fonte.*

*Lo contraddi-
ce il Missio-
nario.*

*Sepulture, &
altre memo-
rie della gen-
tilità.*

*False ap-
prensioni de'
Neri.*

stellole, e di tutte l'altre Prouincie soggette alla mia Missione.

66 In quei primi giorni battezzai in vna sol volta quarantaquattro fanciullitutti d'otto in dieci Mesi. Dopo essendome portato vno di essi, a cui haueuo posto il nome di Pietro, & era morto la stessa notte, confesso, che per vna parte fui sorpreso da interna consolatione, riguardando con l'occhio della Fede l'Anima di quell' auuenturato Bambino collocata in Paradiso a godere Iddio; ma dall' altra, riflettendo alla incapacità di quelle genti, temei molto, che questo accidente potesse cagionare auersione al Sacramento, qualche con esso li haueffi recata la morte. Perplesso mi raccomandai a Sua Diuina Maestà, affinché il di lui honore non rimanesse offeso per mia negligenza, e si degnasse suggerirmi il ripiego più opportuno. Chiamai adunque la sconfolata Madre, & alla presenza di molta gente le chiesi se veramente le dispiaceua la morte di quel suo figliuolo. A questa interrogazione turbata nel sembiante rispose. *Iddio mi credò, affinché lo partorissi, e come Madre*

Risposta di una Donna battezzata intorno alla morte di vn suo Bambino. *è stato impossibile, che non lo pianga; tuttauolta sapendo molto bene, che l'istesso Dio amaua molto meglio di me il mio Bambino, che perciò dopo molti giorni di mortale infermità l'ha preseruato in vita, sin che li sia data il Sale (così chiamano il Battefimo) per questo solo cessa ogni mio cordoglio; e tengo per certo, che al presente sia giunto in quella Città, nella quale esso Signore habita, doue pure credo non esserui penuria di cos' alcuna, ma che ogni piacere v'abbondi.* Ammirai la semplicissima Fede, & il profondo sentimento di quella Femmina: indi fattomi recare dall' Ospicio vn drappo di lino, & alquantifiori, inuolsi il Pargoletto, e dopo hauer data la beneditione ad vn Cimitero poco distante dalla Chiesa, con erigerui vna Croce molto alta, a' piedi d'essa sotterrai quella beata primitia.

Il Missionario tenta di hauere nelle mani vn Incantatore. 67 Niuna cosa fra tanto teneuami in continua sollecitudine, più che l'hauer nelle mani vn' Incantatore famoso in quei contorni, & in credito di Ganga molto accetto a gl'Iddij; ma essendomi riuscite infruttuose le diligenze, malageuolmente potei leuare del tutto a coloro le superstitioni, delle quali pur troppo in gran copia andauano forniti; benchè a viua forza entrassi ne' loro tugurij, doue le pareti, la soffitta, e fino la porticella n'erano ripiene: nulladimeno persistendo io nella mia resolutione volontariamente veniuano dopoi a portar mele. Succedeua taluolta, come accader suole, qualche infortunio, ò burrasca di tempo, ed ecco, non sò di doue, diuulgar si, che quell' infame Ganga l'hauea ben presagito al popolo, con dirgli, che ciò sarebbe auenuto in pena del vilipendio, e della poca stima verso le cose da Lui dispendate: io però all' incontro m'adoperaua con le contramine, affinché suentassero i suoi artificij, costringendo hor questo, hor quello a gittarle con le proprie mani nel fuoco, e rimprouerare al Demonio la sua fiacchezza, insegnando a benedire con viua Fede l' eccelsa virtù del vero Dio. In questa forma, assistendomi sempre esso, riuscì prosperamente l'impresa, e trassi la maggior parte fuora dell' inganno.

Disinganna il falso timore di morti. Femmina, che si finge honesta resta cornuta dal Missionario, e si conuert. 68 Haueami la Regina, quando partij dalla Corte, imposto per ogni modo maritassi vna certa giouane, altre volte sua seruente, ma relegata in vn' Isola per cagione di latrocinio. Fattala venire a me l'interrogai se, al loro costume, hauesse alcuno Amante, auisandola, che teneuo ordine di darglielo per Consorte, conforme il rito de'

Cattolici. Intrepidamente mi rispose di no, e di essere ancora incapace di Amori, auuegnache si conseruasse tuttauia intatta. Paruemi difficile a credere tanta virtù in costei, che oltre all'arditezza portaua seco le stesse passioni tanto connaturali al Paese: laonde per meglio chiarirmi fece intendere con buon modo alla Moglie principale del defonto Governatore, in casa della quale essa dimoraua, che desiderauo grandemente abboccarmi con qualcheuno de gli Amanti di quella Giouane. La risposta fu, saperfi di certo, ch'ella ne haueua due, vno de quali era fuori dell' Isola, e l'altro per allora stauasi occupato. La mattina seguente, mentre molto per tempo, e sopra di me passeggiavo dietro le riuè del Fiume, vidi costei nascosta fra certi cespugli, quasi in atto di lauarsi, ma parendomi l'hora importuna, sospettando di qualche frenesia, la sgridai vn pezzo, benche indarno; finalmente, sopraggiungendo alcuni, la feci cauire di cola: vscitane, e ricoperata, peroche non haueua cencio intorno, le addimandai perche si fosse esposta ad euidente pericolo di essere diuorata da' Cocodrilli. Risposemi con vn profondo sospiro. Trouarsi ella furtiuamente Moglie di due Mariti, contro il diuieto della Regina, il cui beneplacito, sotto pena di morte, si richiede per validare questi contratti; che il suo graue eccesso già diuulgato fra la gente poco starebbe a risapersi etiandio da essa, la quale irremissibilmente la condannarebbe; hauerfi perciò eletto di morire sbranata dalle Fiere, più tosto che soggiacere a' rigori della sua Signora. La consolai, e fattole conoscere, che la disperatione era peggiore d'ogn'altro fallo, promisi d'impetrarle il perdono; indi la rimandai alla Corte con le mie Lettere, medianti le quali, passatosi in silenzio il suo delitto, fu collocato in Matrimonio con le douute forme.

69 Di questa sorte frequentissimi erano gl' incontri, che mi stimolauano a compatire la cecità di tanti meschini. Vn giorno, mentre nella Prouincia di Oacco io andaua demolendo alquante Case d'Idoli, situate lungo le riuè della Coanza, giunsi doue l'acqua dello stesso Fiume, fra scoscese balze, precipitando da vn'altezza di centocinquanta piedi, formano co' loro spruzzi vna sì densa nebbia, che da lungi sembra fumo di vn Ca'ale che abbruci; e bagna tutto il contorno in distanza di mezzo miglio: Fermatomi a piè di questa Catadupe, doue fra solinghi orrori la natura hà formato vn ricettacolo di figura semicircolare, atto a riceuerui, oltre la Coanza, vn' altro fiume, detto lacondo, offeruai alcuni, che pescauano con molta applicatione; ed insospettito di qualche mistero, alzando gli occhi per auisamento di vno ch'era meco, vidi fondata sopra grossi pali vna Casipola di Vimini, dauanti al cui ingresso eraui per riparo vna di quelle Nasse, che vsano i Pescatori: auuicinatomi compresi euidentemente, che l'edificio doueua seruire a qualcheuna delle consuete superstitioni; imperoche cola dentro sopra vn picciolo desco eranui apparecchiati vn Pesce crudo, & vna Focaccia di Sagina. Arsi di zelo, e senza indugio hauendo fatto spianare quell' infame delubro, e giurato tutto il materiale in mezzo all' Acque, ruolto a' Pescatori sgridai la loro pazzia, dichiarandomi di hauere pur troppo conosciuto a quale oggetto esso fosse fabbricato. Vo-
Idolo adorato da Pescatori.
*Essi tentano d'impedire al Missionario, che non lo pre-
 len.*

fezza eseguirono i miei cenni, porgendo anch' io loro la mano, e la corrente portò veloce tutti quei sfasciumi al basso; laonde attoniti, senza far motto, mi riguardarono per buona pezza, & alla fine, stimando di produrre vna valeuole scusa, risposero in questa forma. *Padre! habbiamo per tradizione, che questo Fiume Coanza parlò a' nostri antichi, e disse loro; che se voleuano abbondante la Pesca gli edificassero vna Casa, in cui ponessero vna Focaccia, & il primo Pesce, che capitasse nelle reti.* Procurai rimouerli con euidenti ragioni da questa infernale stolidezza: ma frà tanti vn solo, mostratosi pentito, disse, che fin all' ora non hauendouï hauuto altra malitia, che d'imitare i suoi antenati, se ne farebbe astenuto in auuenire, dapoiche intendeua essere cosa illecita: per la quale promessa, mosso anch' io da segreto impulso, e temendo fermamente, che

Ed il nome di Dio succede e' euidente e gli altri nò. Iddio aggradisse la buona dispositione di lui, gli replicai. *Adunque, se dici dadouero, r'assicuro in Nome dell' Altissimo, che tu solo prenderai Pesce, in disinganno.*

Inforse subitamente vn grande bisbiglio frà tutti coloro, altercando co' miei seguaci, i quali affermauano, che doue si trattaua di Fede le cose succedeano sempre conforme il Missionario haueua diuisato. Si venne alla esperienza, e quanti erano, tutti gittando più volte le reti, le traifero sempre a vuoto, eccettuato quel solo, che ne prese buona quantità, e colmo d'allegrezza me l'offerì in dono: dimanierache gli altri da estrema confusione sopraffatti detestaron l'errore, e promisero emenda. Trouai altresì dietro alle medesime riuie copia di Altari, e di Capanne dedicate allo stesso Fiume; e venni in chiaro della veneratione sì de' Pescatori, come de' Passaggieri, i quali incuruati ad adorarle batteuano le mani, e vi gittauano alcune cofaralle di poco rilieuo in offerta. Sentiuo cordoglio del fatto, ma molto più della difficoltà intorno al rimedio; attesoche dalla correctione traeano motiuo impensato di nuouï errori, & appena riuiscitami l'emenda di vn fallo, di repente gli scopriuo immersi in vna sentina d'altri più occulti, e detestabili; anzi non di rado ricaduti nel medesimo, per non essersi potuto conuincere abbastanza con l'efficacia delle ragioni la rozza incapacità de' loro intelletti. Iddio però con singolare assistenza, comunicandomi viè più maggiore intrepidezza, operaua per mio mezzo cose superiori alla tenuità del mio spirito: imperoche se talora, dopo di hauere demolito qualche Tempietto, qualche Idolo, ò altre profanità veniuo auisato, che di nuouo fossero state dall' empia ostinatione rizzate in piedi, ritornauo colà, e fatta violenza a' custodi, mi soddisfaceuo di atterrarle vna, due, e più fiata. Ma questa maniera totalmente risoluta, hebbe le sue contradictioni, perche quantunque la regia autorità mi spalleggiasse, contuttociò quei, che si riputauano offesi, ed erano molti, tramauano a bella posta le occasioni per indurmi a prendere partiti violenti, affine di potersi scusare appresso la Regina, qualora mi fossi querelato, che mancassero del proprio douere intorno all' assistermi, & vbbidirmi, conforme erano tenuti. Il Governatore dell' Isola Chittacaci, dopo che mi hebbe rubbata la prouigione, che portauamo io, e quelli ch' erano meco, mi negò ogni aiuto, con dire; che essendo esauisto il Paese, non conueniua a contemplatione di gente forastiera affamare gli habitatori: anzi diuulgando questo suo sentimento frà la Plebe, concitolla in armi contro di noi, a segno che mi vidi in euidente

Ostacoli incontrati dal Missionario.

pericolo di rimanere abbandonato, & ucciso: ma penetratomi all'orecchio, che tutta quella mossa era vna semplice apparenza, la quale non haurebbe hauuto altro effetto, purché patientemente dissimulassi, essendo il fine loro di poter cohonestare gli attentati sul fondamento delle mie mosse, mi ritirai in vn' altro luogo di là dal Fiume, confortando i miei a non temere; e solamente in alcune hore del giorno andando a dirittura sù la Piazza, che è appunto il mezzo dell'Isola, adempiuo le parti del mio carico, poscia di nuouo ne uscìuo, fingendo di farlo per altre occorrenze.

70 In questo mentre vno Valletto della Regina recommi Lettere di Lei, e del P. Gaeta, le quali succintamente mi ragguagliuano, ch'egli era caduto infermo, e che sollecitamente andassi a soccorrerlo. Ne diedi parte al sudetto Governatore di Chittacci, accioche mi assegnasse, conforme l'obbligo suo, gente per mia difesa, douendosi passare a' confini del Giaga Callange, il quale era nemico di Donn' Anna. Costui in apparenza mostrò di voler vbbidire a gli ordini della Padrona, ma occultamente tenne concerto con le guide, che quando fossero al Fiume Cuigy mi lasciassero: nulladimeno coloro, mossi a compassione, trasportarono di là dall' acque tutte le mie robe, consistenti in suppellettili pe' l'Santo Sacrificio della Messa, e per gli altri bisogni della Missione; indi senza nè pur dirmi Addio, con velocità ripassando a nuoto, tornarono addietro: conuenne perciò spedire l'accennato Valletto a Matamba, accioche di colà mi fosse mandata gente in aiuto, di che fui fauorito sollecitamente dalla Regina: la quale, ragguagliata del successo, comandò nel medesimo punto al Governatore, che senza indugio si portasse alla Corte. Non seppe egli, ò non potette sottrarsi, onde, posto fra ceppi, vi penò, soffrendo altri castighi lo spatio di quattro Mesi, a capo de' quali appena con replicate suppliche ottenni, che ne fosse liberato. Stupìua io trà me stesso, considerando l'istantanea mutatione dello stato di quest' huomo, il quale in sostanza, dopo di hauer goduto il grado di Governatore, era ridotto sotto il peso di graui catene a portar acqua in tutto quel tempo, come fanno gli altri Schiaui alle officine; e quando conseguì la gratia fù deputato a guardar le Capre: lo però di bel nuouo m'interposi, e gli ottenni, che ritornasse al posto di prima, ma la Regina nel licenziarlo minacciollo in mia presenza, che l'hauerebbe mandato di là dal Mare alle Miniere de' Bianchi, se mai più alle determinazioni, ò a' comandamenti regij contrauenuto hauesse.

71 Era la fine di Marzo del medesimo Anno 1662. quando, dall'Isola ritornando io alla Corte, trouai la Dio mercè, il P. Gaeta già uscito da ogni pericolo, e quasi in buon stato; ma pochi giorni dopo infermossi la Regina Donn' Anna; e nello stesso tempo da Loanda s'intese l'arriuò colà di sei altri nostri Religiosi in sussidio della Missione di Matamba. Questi portauano due Lettere, vna del Sommo Pontefice Alessandro Settimo, risponsua a quella, che essa scrisse già fino del 1657. a Sua Beatitudine, quando spedì a Roma per suo Ambasciatore il P. Serafino da Cortona, e l'altra della Sacra Congregazione diretta a' Missionarij dello stesso Regno, le quali amendue per mano di persona fidatissima trasmisero in propria mano al sudetto Gaeta, che tutto giu-

E richiamato alla Corte di Zingha per la infermità del P. Antonio da Gaeta.

Pericoli del viaggio.

Governatore di Chittacci, come punito, e perche.

Arriuò di sei Missionarij a Loanda.

Zingha riceue la Lettera del Sommo Pontefice da essi recata.

liuo introdottoſi alla Regina, le conſignò quella di Sua Santità, rappreſentandole quanto foſſe da pregiarſi vn tanto fauore. Laſciouſi ella cader da gli occhi, e più dal cuore teneriſſime lagrime, indi replicatam: te baciando il foglio, ſe lo poſe, in atteltato di riuerenza, ſul capo, dicendo, che ſin' all' ora non hauea hauuta, nè haurebbe ſinche viuèſſe giammai vna contentezza da paragonarſi a quella, che preſentamente riceueua, e che quando foſſe guarita ne darebbe publica teſtimonianza. Infatti da quel punto m'gli orando della ſua indiſpoſitione, volle totalmente a queſta ſola cauſa attribuirne l'effetto.

*Altra Lette-
ra della Sa-
cra Congre-
gatione de
Propaganda
Fide a' Miſ-
ſionarij, che
dimorauano
in tutte le
Miſſioni.*

72 Il contenuto del foglio della Sacra Congregatione, oltre ad alcune prouiſioni, riſtringeuſi a deputare per Capo, e Prefetto di tutte le Miſſioni di quei Regni, e Prouincie, conforme l'iſtanza fatta, il Padre Gaeta; laonde veggendo la neceſſità di riſiedere in Loanda, luogo opportuno, e comodo per qualſi voglia occorrenza, ne parlò alla Regina, la quale per vna parte ſentina al viuo l'hauerſi a priuare di vn tanto Religioſo, cui haueua conſidati tutti gli affari dell' Anima, della Religione, & anco dello ſtato temporale; ma per l'altra dubitando di non incorrere in qualche colpa, quando per cauſa ſua non vbbidiſſe al comando, che gli veniuſi fatto da Roma, & alla preſente neceſſità di accorrere al

*P. Gaeta
deputato Pre-
fetto ſilien-
tia dalla Re-
gina per riſie-
dere in Lo-
anda.*

biſogno di tanti Operaj, gli riſpoſe, che non ſapea licentiarlo, nè impedirlo; ſi che ſi accomodaſſe in quella guiſa, che più gli foſſe piaciuto: ſolamente lo pregaua di due gratie; la prima, che le laſciaſſe vn' Habito logoro da Capuccino per poterne far ricoprire il proprio cadauero, dopo che foſſe paſſata all' altra vita; perocche (diceua ella) ſon abbaſtanza diſingannata della vanità di queſto Mondo, e non accade, che coſtoro mi credano Dea immortale, e mi aduino con queſte indebite venerazioni, & encomij,

*Religioſi
ſentimenti di
eſſa Regina.* mentre ſon certa di douer morire: conoſco la mia meſchinità, e m'incamino a gran paſſi alla ſepoltura; l'altra era, che voletſe benedire la Chieſa di S. Anna edificata in Corte, & ormai a buon termine ridotta. Quanto all'

*Chiede vn'
Habito logo-
ro da Capuc-
cino, e perche.* Habito ne fu immediatamente compiaciuta, & in ricuerlo ne lo ringratìo con molto affetto, e conſignollo al ſuo Generale, Marito di Donna Barbara ſua Sorella, con ordine, che inuolto in vn drappo d'oro ſi cuſtodìſſe nella ſua guardarobba. Quanto alla ſeconda dimanda, ſtabili-

*Sua iſtanza
che ſi benedi-
ca la ſua
Chieſa di S.
Anna* toſi il giorno ventiquattro d'Aprile, ſi ſolemnizzò con diuota pompa quella dedicatione; & il di appreſſo il Gaeta accomiatatoſi dal Popolo in vn Sermone, che fece ſù la Piazza, partì da Matamba, ſeguitato per gran tratto di ſtrada, con molta compaſſione di quelli, che veggendolo porſi in viaggio non ancora perfettamente riſanato, temeuan, che foſſe

*Partenza
del P. Gaeta.
Il P. Gaeta.
Antonio da
Montecuc-
colo rimane
appreſſo la
Regina,*

73 Toccò a me di rimanere in ſua vece appreſſo la Regina, la quale ricuperate intieramente le forze, conſerì meco di volere con publica ſolemnità riceuere dalle mie mani il Breue di Noſtro Signore, e farlo leggere alla preſenza de' ſuoi Vaſſalli. A' quindici di Luglio dello ſteſſo Anno comparuero la mattina per tempo le Guardie ben all' ordine, armati di grandi Targhe, Scimitarre, & altri militari arneſi, e dietro ad eſſe vn buon numero di Schiaui dipinti la faccia, e tutto il corpo ſecondo lo ſtile del Paefe, in ſembianza veramente horrida a gli occhi noſtri, ma ſenza dubbio aſſai c: nfaceuole al genio di coſteſte genti; indi la Corte, conſiſtente in Vfficiali di Guerra, e di Stato guerniti del meglio

meglio che hauesero; & appresso veniu la Regina tutta in gala di monili d'oro, di molte gemme, e di vn leggiadriſſimo elmetto, carico di piume, vagamente adorna; dietro a Lei, diuiſe in trè ſchiere, ſeguivano le Damigelle, portando altre gli Archi, e le Freccie, altre alcuni vaſi, e caneftri, e l'vltime di tratto in tratto ſuentolando drappi candidiſſimi; il ſignificato della quale cerimonia non fù chi mi ſapeſſe riferire; ſolamente mi diceuano tutti, che alla grandezza di vna Signora tanto potente ſi conueniu. Ma quello che rendea, non ſò ſe maeftoſo, ò allegro l'accompagnamento, era vn feſteuole drappello di Sonatori, i quali intrecciavano ſinfonie con iſtromenti guerrieri, e parte con Pifferi, e Marimbe. La Chieſa non era capace di tanta moltitudine, e lo ſtrepito haurebbe diſturbata la funzione; laonde, concedutoſi l'ingreſſo ſolamente alle perſone principali, entrò la Regina, e leuataſi dal collo vna borſa di broccato, in cui, oltre la Lettera Pontificia, era vna picciola Imagine di Noſtra Signora di belliffime perle circondata, me la fece preſentare per mano del ſuo Segretario; indi accoſtataſi all'Altare con le ginocchia piegate aſiſtette al principio della Meſſa; & all'offeritorio, hauendo offeriti alquanti profumi, e cera, fece ſolenne iſtanza della ſudetta Lettera. Terminato il Santo Sacrificio, & ella collocataſi nel ſuo Trono, io ſenza partirmi dall'Altare aperſi il foglio ſcritto in data deli 19. di Giugno del 1660. l'Anno ſeſto del Pontificato di Aleſſandro di fel. mem. lo dichiarai in lingua Portogheſe, e poſcia l'Interprete lo ſpiegò ad alta voce nell' Idioma natiuo. Conteneuaſi in eſſo il giubilo, che quell' ottimo Paſtore hauea ſperimentato, quando dalla Lettera di lei inteſe lo ſpontaneo ritorno all' Ouile di Chriſto: la confortaua a perfeuerarui, e guadagnare ancora col ſuo eſempio l'Anime de' ſuoi Sudditi: le inſinuaua, che porgeſſe aiuto a' Miniſtri Euangelici; e con paterno affetto benediu Lei, e tutto il ſuo Regno. Tale era la ſoſtanza di tutta la Lettera, in cui eſſendo notabile, che Noſtro Signore la trattaua con titolo Regio, vguagliandola all'altre Corone, ſtimai opportuno ſoggiungere qualche coſa intorno alla ſuprema poſſeſſà del Pontefice, verſo del quale, per hauerla honorata con queſta formalità, pareuami, che foſſe conſtituita in vna particolare obligatione di gratitudine, e di cõfermarle quel tanto, che per mezzo del P. Cortona a' ſuoi beatiffimi piedi hauea proteſtato. Non moſtrò ella imagineabile renitenza, perloche, vndendola tutti i circòſtanti, diſtintamente replicò di confeſſare per Supremo Capo della Chieſa vniuerſale il Sommo Pontefice, vero, & inſallibile arbitro di eſſa, come delegato da Chriſto per ſuo Vicario in terra; e non ſolamente ratificarle i primi oſſequij, e la douuta vbbidienza, ma con tutto lo ſpirito offerire a lui, & a' ſuoi Miſſionarj le proprie forze in auanzamento della Cattolica Fede, alla quale haurebbe deſiderato di ridurre tutta l'Etiopia, non che il Regno di Matamba. Quando hebbe dette queſte coſe, ſempre ritta in piedi, ſi accoſtò di nuouo all' Altare, e baciato il Libro de' Santi Euangeli, ſopra di cui poſe ancora la mano, giurando di mantener le promeſſe, mi addimandò la Lettera Apoſtolica, che immediatamente le diedi, & hauendola con la bocca quaſi per terra humilmente riceuuta, e più volte baciata, la ripoſe nella ſopradetta borſa, e con eſſa pendente dauanti al petto ſe ne ritornò alle ſue habitazioni.

Solemnità con cui ſi legge la ſudetta Lettera di Aleſſandro Settimo Sommo Pontefice.

Publica proteſta della Regina intorno al ri-conoſcere il Supremo Paſtore.

*Allegriſſime
dimoſtrazio-
ni della Re-
gina, e del
Popolo in
queſta fun-
zione.*

74 La giornata fu allegriſſima, non riſparmiando queſta Signora le più rare dimoſtrazioni di ſtima per la gratia riceuuta da vn tanto Pontefice. Banchettò in pubblico ſotto l' Atrio della ſua Reggia, e le numeroſe viuande collocate appena ſù la Menſa furono diſtribuite a coloro, che l' aſſiſteuano d' intorno; mangiarono nello ſteſſo tempo i Corteggiani, e tutto il Popolo, proueduti a regie ſpeſe di moltiffimi cibi, e ſpecialmente di Vini d' Europa in grande abbondanza. Notai, che in queſta ſolenne occaſione volle la Regina eſſere ſeruita ſecondo lo ſtile di Europa, aſſiſa ſopra vna Sedia, con mantili di ſottiliſſime tele ſopra la tauola, con vaſi d' argento, nappi, e coppe dorate, e fuora del conuſo; queſta ſol volta la vidi vſare il coltello, e molt' altre coſe, conforme facciamo noi. Finezza rimarcabile in vero, quantunque ſembri di poco momento, atteſoche rimouere coſoro, che ſi reputano inappuntabili, e vederli col ſemplice oggetto di oſſequiare vn Prencipe ſtraniero, conformarſi alle noſtre coſtumanze, lo ſtimano anch' eſſi il maſſimo de' fauori, che poſſa vſcire dall' accademia delle loro cortefie. Furo- no in queſto medefimo giorno rimunerati moltiffimi Vfficiali di Corte, conferite dignità, e titoli, la molti Schiaui donata la liberta, a rei la vita, & il Reſidente Portoghefe fu ſplendidamente regalato. Finalmen- te la ſera al tardi ſù la Piazza Reale, allo ſtrepito di bellici ſtromenti armeggiarono, a guiſa di Amazoni, le Damigelle della Regina, frà le quali anch' eſſa, benchè dal peſo de gli anni oppreſſa, gareggiò di leg- giadria in maneggiare Dardi, Arco, e Zagaglie. Io ſteſſo, che per compiacerla fui ſpettatore di quel gentiliſſimo campeggiamento, am- mirai, che vna femmina ottogenaria operafſe così agile, veloce, e tut- ta breio, quanto ſe foſſe ſtata vna giouanetta di venticinque Anni.

*Solennità di
S. Anna.*

75 Quindi a pochi giorni per la Solennità di S. Anna, eſſendo già perfezionata la Chieſa, fecela nobilmente tappezzare con Drappi di Europa, e diſpoſte a luoghi loro le Guardie, e la Corte, preſentouli da- uanti all' Altare con vna riguardenole offerta di candidiſſima cera; indi alzai gli occhi all' Imagine della ſudetta Santa, recitò vn' Oratione, la quale per eſſer fraſe del ſuo diuoto ſpirito, e la tenea ſcritta a queſto effetto in vn foglio grande, hò voluto qui eſattamente diſtenderla.

*Parole affet-
tuoſe della
Regina verſo
la ſua Auuo-
cata S. An-
na.*

Signora Sant' Anna (diceua ella) Io pouera peccatrice, e che indignamente porto il voſtro Nome, hò fabbricato a voſtra gloria queſta picciola, e Regina verſo pouera Chieſa. Molto m' è noto, che voi, oh Santa Signora, penetrate i ſentimenti del mio animo, e della mia intentione, poichè Iddio ve li ſtā rī- uelando. Fui Chriſtiana di ſolo nome per tanti, e tanti Anni, e abuſata- mi della aiuina gratia, apoſtatai dalla Fede, mi diedi all' Idolatria, ſparſi il ſangue innocente, e frà mille ſozzure lungo tempo dimorai. Hora che Iddio uſando verſo di me le ſue conſuete miſericordie, mi dà luogo, e tempo di penitenza, e me ne ſuggeriſce tutte le forme più proprie, mediante i ſnoi Miniſtri, ricorro al voſtro patrocinio, affinché da Gieſù Chriſto, Signor voſtro per natura, e voſtro Nipote per carne, e della puriſ- ſima Vergine Maria vera Madre di Lui, e voſtra amatiffima Figliuola, m' impetrate perdono totale delle mie grauiffime colpe, accioche col celeſte aiuto poſſa riſarcire gl' immenſi danni da me recati, non ſolamente all' Ani- ma mia, ma a quelle di tante Creature redente da Chriſto con sì caro prezzo, e che il termine della mia vita ſia aſcompagnato da vna vera, e ſincera con- tritione.

accorrere douunque bisognasse, e sbarbicare dalle radici l'empietà, che possedeua l'antico seggio in quelle parti, com'anco introdurui con frutto le costumanze, & i riti più consentanei al diritto della ragione, e del viuer Christiano. Ma quanto al Seminario de' Giouani conueniuo sospendere la risoluzione, attendendo, che il beneficio del tempo ageuolasse l'impresa; imperoche appena nelle persone adulte, e riputate più docili incontrauasi tanta sufficienza, che bastasse per imparare stentatamente le orationi vocali, ò qualcheduno di quei primi rudimenti, che in Europa con tanta prestezza i suoi teneri fanciulli apprendono; efferfi tuttauia nella Città di S. Saluatore, trà l'altre, aperta vna Scuola di Grammatica, in cui per far pruoua della loro habilità, anzi maestruansi per hora quaranta scielti giouanetti, de' quali si darebbe frà pochi mesi intiera contezza, accioche esaminatane la riuscita, si applicasse l'animo a togliere di mezzo gli altri impedimenti.

Zelo della Regina.

78 Ma per ritornare alla Regina Don' Anna, meditando ella del continuo le maniere più proprie per accudire al desiderio, che ciacheduno di noi mostraua intorno al dilatare la Santa Fede sul motiuo etiandio della Lettera riceuuta dal Sommo Pontefice, & hauendo conferite con esso meco le sue intentioni, delle quali vna parte già adempia, lodandone il suo zelo, e parte di esse (sotto colore di non poterle eseguire per difetto di mia sufficienza) trascurauo a bella posta, come troppo ardue, e violenti: disse mi vn giorno voler scriuere di nouo al Santo Pastore in ringratiamento de' fauori testè ottenuti, ed interrogarmi se fosse lecito addimandarne degli altri. A questa proposta, imaginandomi di farle concepire la stima, che si deue di cose tali, e leuarla dall'impegno di qualche negatiua, che al certo le sarebbe poi stata di estrema mortificazione, risposi con termini ambigui, & irresoluti, cercando modificare il feruore delle sue brame. Appagata per

Interrogatione fatta da essa al P. Mò seccuccolo.

Scrisse di nuovo al Sommo Pontefice, e che cosa gli addimandasse il P. Arcangelo da Bianzano, e F. Gabriele da Velletri in aiuto del sudetto P. Gio. Antonio da Montecuccolo.

ciò delle mie ragioni, scrisse molto più limitatamente a Sua Beatitudine, & hauendola con profonde espressioni ragguagliata del seguito cirnuono al Sommo Pontefice, ca l'ultima sua Lettera Apostolica, volle per ogni modo supplicarla, di trè distinte Indulgenze. La prima per il terzo giorno di Maggio conadimandasse. segrato alla Santissima Croce. La seconda per li 15. d'Agosto, Festa del P. Arcangeli' Assontione di Nostra Signora, sotto la cui tutela, & inuocatione erasi edificata la nuoua Città di Matamba. (Ed in questo di preciso, del 1662. scrisse la Lettera) La terza poi dichiarossi di volerla per li 26. di Luglio ad honore di S. Anna sua Auuocata.

79 Giunsero frà tanto da Loanda il P. Arcangelo da Bianzano Sacerdote, e F. Gabriello da Velletri Laico, amendue della Prouincia di Roma, spediti in mio aiuto dal P. Gaeta; quand' ecco in termine di pochi giorni disturbata questa nostra scambieuoale contentezza dall'auislo recatoci della morte del medesimo Padre, seguita a' 9. di Luglio l'Anno istesso 1662. in Loanda. Mi si rende inesplicabile il cordoglio, che tutti ne sentimmo, e dourei Encomio distinto alla benignità della Regina, conciossiache, non meno de gli altri, mostrò esemplare tenerezza, & afflittione per la perdita di vn Religioso, il quale ben sapeua ella non essersi giammai risparmiato in conto veruno per seruirle; dirò solamente, che in r. compensa de' (spirituali benefici) da esso riceuuti gli ordinò i Funerali, facendo parare tutta la Chiesa a lutto, & in mezzo di

essa ergere vn Catafalco illuminato da molte fiaccole di Cera, con festoni di verzore, & vn bizzaro intrecciamento di Palme; indi comparue anch' ella col seguito di tutta la sua Corte, vestita a duolo, e diuotamente si trattenne dal principio sino al fine ad ascoltare le Messe, e l'Vfficio de' Morti. Addimandandole io dopoi qual fosse il di lei sentimento circa le funzioni Ecclesiastiche, consuete farsi nell' Essequie, mi rispose. Che la grauità loro ne concepiua sempre maggior stima, dimodoche non sentiuua ripugnanza veruna in credere fermamente, che lo Spirito di Dio hauesse dettato il Rito per suffragare quell' Anime, che stanno in luogo di salute; e di sapere molto bene, che a' Dannati nulla può giouare, per essere gia separati dalla cummunion de' Fedeli, mediante l'irreuocabile Sentenza data loro da Dio in perpetuo castigo di hauere offesa vna Maestà infinita: laonde, conoscendo quanta fosse l'obligatione propria, e de' suoi Vassalli verso la religiosa memoria del P. Gaeta, benemerito della loro salute, haueua ordinato, che in quell' istesso giorno tutte le Femmine del contorno portassero alla Chiesa quei Pargoletti, che partoriti haueuano dopo l'ingresso de' Cappucini nel suo Regno, accioche deplorassero la perdita del loro Liberatore. Stupij, ch' ella sì profondamente discorresse intorno a questa materia; e ne diedi lode alla Diuina Sapienza, che senza dubbio con vn lume singolare assisteua questa Signora, affinche meglio de gli altri intendesse i fondamenti, che da' Missionarij le veniuano esposti, e ne conferuasse con la ferma credenza vna indelebile rimembranza. La stessa mattina mandò ella all' Ospicio nostro abbondeuoli prouigioni da distribuirsi a tutti i pouere lli, e più propriamente dirò a tutti li habitatori della Città, e delle vicine contrade. Questi furono li estremi honori, che dalla Regina Zingha, ò sia Donn' Anna hebbe il suo Massimo Benefattore il P. Antonio da Gaeta, huomo per le sue dolcissime maniere, e per ogni altra virtù degno dell'affettione di chiunque il conobbe. Ma di lui, oltre le narrate cose, altre me ne rimangono, le quali più abbasso racconterò, non conuenendo per hora interrompere il filo di quelle notizie, che a' costumi, & al restante della vita di questa Signora immediatamente appartengono.

80 Adunque circa le naturali inclinazioni, che a guisa di habiti, ò qualità innate scorgonsi, per modo di dire, inseparabili in cadauno di noi, fù la Regina Donn' Anna (come altroue si è accennato) notabilmente vana; anzi se allo stato infelice di Giagia vogliamo dare vn' occhiata, potremo, senza scrupolo, tacciarla d'impudica; benchè l'ambizioso puntiglio di non mostrarsi soggetta a somigliuoli passioni, e molto meno a gli huomini, le consigliasse mille stupendi artificij per occultare questa libidinosa procliuata, i cui viuacissimi pruriti (quanto hebbe a contestarmi più volte, detestandone la colpa) sentì al pari di qualunque altra del suo sesso. Vero è, che, riconciliata con Dio benedetto, preualse la gratia; laonde cooperando anch' ella con le violenze, vinse gli appetiti, e dopo di essersi maritata regolò con raro esemplo di continenza, e di modestia, non solamente se stessa, ma etiamdio tutte le Donne di sua Corte, alle quali, sottò pena di perdere la vita, erano vietate tutte quelle attioni, che potessero indicare illeciti amori, ò altro somigliante eccesso; ad effetto di che, per tenere lontano

Suffraggio de' Morti creduto dalla Regina.

Viziose inclinazioni di Zingha.

Sua incontinenza.

Superata.

Christiana con esemplarità.

Industria per riformare le femmine di sua Corte.

Potio da cui ageuolmente pullula questo vitio, fece venire da Loanda alquante Femmine Portoghesi, che le ammaestrassero nel ricamo, & in ogni altro lauorio spettante alla loro conditione: industria certamente non mai per l'addietro costumata nel Paese, e molto meno nella Corte; ma di tale profitto, che d'indi in poi parue n'andassero esiliate tutte le corrutele. Non erano contuttociò interdetti li esercitij militari, frequentemente impiegandouisi per mantenere la dispostezza, & il vigore, a cagione delle continue occorrenze di Guerra, nelle quali conuien loro d'uscire in Campo appresso la Padrona, e framischiarfi talora nelle battaglie. Ma queste gelose guardie intorno alla pudicitia, si come non bastauano ad impedire, che non succedesse qualche disordine trà numeroso stuolo di femmine per natura dissolutissime, così non furono sufficienti ad occultare la radice di quel fomite, che parue più tosto oppresso, che giammai totalmente estinto in essa lei; attesoche cessato quell'odio ferino, altre volte conceputo, nodrito, e sfogato contro i Pargoletti, gli amò dopoi con singolare tenerezza, per emendare la preterita auersione; e quel che reca ammiratione, e posso dirlo con sicurezza, chiedete istantemente a Dio benedetto, dopo la salute dell' Anima, di concepire vn figlio maschio, non ostante fosse già inoltrata all' ottantesimo Anno di sua eta.

*Detesta la
passata sua
crudeltà.*

*Suo capric-
cioso deside-
rio.*

*Corregge la
nudità delle
Femmine.*

81. Procuro che in tutto il Regno le Femmine portassero qualche panno sopra il petto, e se bene questa prouisione non potè sortire l'intero effetto per la meschinità del Paese, l'osservarono però molto esattamente quelle di Corte, e le habitatrici di Matamba; quindi se alcuna ne comparua in publico, ò alla Chiesa, sconciamente denudata, faceuale scontare il fallo colla frusta, e con l'esilio; seuerissima in questo particolare, per non aprire (com' ella diceua) di bel nuouo le porte alla libertà del viuere dissoluto, che insensibilmente ripullula da queste tolleranze.

*Sua vanità
nel vestire.*

82. Vestiu ella molto in gala quando occorreuano giorni solenni, facendo spiccare nel portamento vn' atillatura più da giouanetta di finuolta, che da Donna attempata: le piaceuano suolazzi di piume scherzanti sul capo, per denotare spirito più guerriero, che femminile; non togliendo per tanto alla naturalezza del sesso le sue soddisfattioni, peorche, in acconciarsi i capelli (benche fossero crespi) spendeua molto tempo; del quale difetto più volte si sentì ammonita. Vsaualora panni del paese capricciosamente lauorati; taluolta tele di bambagia, dette Giebù, perfettissime, e con qualche curiosa intessitura fabbricate da gl' Isolani di S. Thomè; spesse fiate ancora drappi, e broccati Europei: comparua taluolta con strane bizzarrie, portando, in vece di manto, e di gonna, due Panni, vno ciato a' lombi, e l'altro gittato sù le spalle, e dauanti al petto, tesuti della scorza di vn' Arbo- re particolare di quelle contrade, ma tanto gentili (quantunque di niuna durata) che sembrano appunto finissimo raso, e tenuti in sì fatto pregio, che ne' tempi andati li vsarono solamente i Rè: in memoria del quale antichissimo costume se ne seguì anch' ella nelle pubbliche Vdienze a gli Ambasciatori Stranieri, ò nel riceuere il solenne vassallaggio de' Popoli; Portando ancora in queste occasioni la Corona in capo, e nelle mani in vece di Sceptro, vn bastone coperto di velluto, e carico di cam-
panel-

panelle d'argento. Ma strauagante fu il genio, per non dice l'ambitione di cangiar souente i drappi, e la foggia del vestito, a tal segno, *Sua frazzante mutacione di abbigliamenti.* che nell' uiscire di Corte l'haureffimo veduta d'vna maniera vniforme *de' Neri, e loro gale in che consista.* allo stile di Etiopia, e nel ritorno con gli abbigliamenti, e l'habito alla *no.* Portoghese, di cui oltre ogni credere mostrossi vaga; sembrandole forse il più confaceuole, quantunque (per dirne il vero) malamente si adattasse al suo nerissimo sembiante. Le genti del Paese non vfanobagni, si che per nulla si considera la nettezza delle mani, ò del volto, *Sordidezza de' Neri, e loro gale in che consista.* e comparendo più aggradeuole a gli occhi loro chi più s'impiastriccias con sugo di Erbe, chi più stranamente si minia, e poluerizza di colori *no.* tutta la pelle; nulladimeno questa Signora (forse per hauerlo da' Portoghesi appreso) lauauasi parecchie fiate fra giorno le mani, i piedi, & il volto, benchè nulla risultasse tanta diligenza, conciossiache i piedi, essendo sempre ignudi, e scalzi, immantinente lordauansi; le mani adoperandole ella in qualunque schifoso ministero, erano in poco d'ora succide più che prima; e quanto alla faccia molto meno le caleua imbrattarsela di bel nuouo: laonde sù la riflessione di questa infruttuosa faccenda non iscorgendo io verun difetto di femminile vanità, conchiuosi essere vna mera bizzarria, ò al più vna leggiera compiacenza di contrasfare i costumi de' stranieri. In ogni età comparue ella cinte le braccia, le gambe, & il collo del piede (conforme l'vso comune di tutti quei Popoli) con maniglie d'oro, e di argento, le quali, dopo la sua vltima conuersione a Dio, faceua benedire dal Sacerdote; vietando sotto rigorose pene a chiunque si fosse l'vsarne di quelle, che i Singhilli soleuano per lo passato dedicare al Demonio, col patto di non sò quale schiauitù, e distribuire a caro prezzo in graue danno de' ciechi Idolatri. Cinte talora Collane di finti Coralli, e di Vetro, vile regalo de' gli Europei, ma trà queste genti tenuto per abbigliamento il più sfoggiato del Mondo. Ma i suoi Vassalli, per segnale di veri Christiani, doue uano portare vn Rosario, ò qualche Agnus Dei pendente dal collo, *Contrasegno della professione di Christiani.* singolarmente entrando in battaglia, accioche, in caso di morte, si potesse con probabile sicurezza dar loro l'Ecclesiastica sepoltura.

83 Nel faticoso diuertimento della Caccia prendeuà ella altrettanto diletto ne gli anni estremi della vecchiezza, quanto haueffe giammai goduto ne' più robusti di sua giouentù; tenendo per massima di perfetta disciplina, che gli accidenti, & i stratagemmi di questo esercizio risueglino intrepidezza ne' pericoli, come vero modello dell' arte militare, e che perciò a' Principi, più che ad altri, sommamente conuenga. Quindi deriuaua in essa lei, per la inclinatione all' armi, vna viuacità di spirito più altiero, e risentito, che abbietto, e pusillanime: intorno a che, non accadendomi ripeterne i riscontri, per rampognarla del suo genio feroce basta benedirne Iddio, che le somministrò virtù sufficiente per deprimerlo, mediante vna mutatione tanto gloriosa, quanto più risoluta, e violenta; conciossiache, istigata souente dal Demonio con mendicati foffismi di palliata giustizia a soddisfare l'appetito della vendetta, vi si oppose ella con gagliarde ripulse per solo rispetto di non offendere Sua Diuina Maestà. Hebbi però anch' io taluolta fierissimi incontri, volendo sedare alc una burrasca, eccitata dall' irascibile, a cagione de' mali portamenti de' suoi Vassalli, gente fantastica,

frenetica, & instabile, cui si confà meglio trattarla da Schiaui, che accarezzarla con dolcezza, ò con altro qualunque argomento di humanità. Vn giorno, trattando ella di seueramente punire alcuni delinquenti, m'opposi, ed ottenni, che si modificasse la sentenza: dopo di che principiò a consultare con esso meco le querele, e le risoluzioni, dubitando di non traboccare ne gli eccessi. Ma vn'altra volta, lamentandomi io della perucacia di alcuni, che non solamente viveuano inuolti nelle antiche corrutele, ma fomentauano alcuni pagani, i quali con occulte pratiche ordiuano l'estermio di tutta quella Christianità,

Adduce il francamente mi rispose. *Appunto hò caro, che l'esperienza vi sueli il primum* del giudicio, che da questa mia temperanza può risultare. *Sappiate che la sola suo rigore nel violenza sbarbicarebbe i pestiferi costumi di costoro, perche done la ragione punire i rei. non è ammessa, conuene che il castigo riduca ne' suoi doveri la proterua de' Sudditi. Ati siete Maestro. & hauendou scielto per moderatore delle mie passioni, mi appago delle vostre auuertenze, anzi dipenderò sempre dal vostro consiglio: ma in questa contingenza son costretta, obbligarui a procedere nel modo, che altre volte mi hauete con tanta premura insinuato. Voglio (dico) che per non intrigarui in qualche più rileuante impegno dissimulate; e poi che oggi giorno sospetto anch'io del mio Consorte, e sapete quanto ne sia gelosa, e l'habbia altre volte acrementemente castigato della sua infedeltà, fingerò non essermi auueduta de' suoi mancamenti, per tentare se col mezzo di lui ci riesce di guadagnare quei tali, che voi conoscete colpenoli. Spero pure anche vn giorno di sottomettere al mio volere il genio, e la frenesia de' miei Vassalli; conciossiache, quando mi feci Giagha, pochi voleuano essere dalla mia, ma col tempo tutti mi seguirono, e vi è noto in quanto credito salisse il mio nome. Spero mediante il fauore di Dio, che se mi condescesero nel male, mi faranno compagni ancora nel bene.*

Sua prudenza e grandezza d'animo. 84 Fra quanti Neri hò praticati non vidi chi la magnanimità dello spirito, ò la politica del gouerno di questa Regina auanzasse. La sua Corte, numerosa al pari di quelle de' Principi in Europa, era formata di persone dichiarate nobili per le dignità, e per gli ufficij conseguiti, non considerandosi da loro l'antichità del lignaggio, di cui facilmente smarriscono le ricordanze; conciossiache essendo tenuti tutti in qualità di Schiaui, non accade, che ne facciano gran conto. A ciascheduno ufficio deputauansi adunque vn' Uomo, & vna Donna (secondo la Legge Giaga) facili a rimuouerfi per ogni picciolo dispiacere, che ne venisse alla Regina; si come all' opposto quando vi fosse stato il merito auanzauansi a gradi maggiori, senza che alcuno s'interponesse a loro fauore. Trecento Feminine manteneua, che à dieci per volta per lo spacio di tanti giorni la seruivano, e non mai se le scostauano da fianchi.

Curioso modo di mangiare in pubblico. 85 Il costume del suo mangiare, che per lo più era in pubblico, vi di praticarsi in questa forma. Sotto il portico dell' Vdienza, ò fuora di esso, sù la nuda terra stendeuasi vn Tapeto, ò Stuoia del Paese, e al più ne' giorni solenni vi s'aggiungeua vn mantile di Tela di Europa, valendosi cotidianamente di quelli, che sono fabbricati di scorze d'Alberi, e non sono totalmente inciuili. Questo era l'apparecchio per lei sola, attecche gli altri, sia chiunque si voglia, se lo riputarebbono a fouerchia delicatezza, quasi riesca loro troppo graue incomodo nettarsi le succide labbra con altro, che con le mani, e queste successiuamente

mente a' fianchi, ò sù la testa, stropicciandole talora l'vna con l'altra, ò per grande leggiadria, sfregandole sotto le piante del piede, e di bel nuouo, senza nausea veruna ripigliando il cibo, ò qualsiuoglia altra cosa. I coltelli, il cucchiario, e la forchetta tengo per fermo, che non saprebbero adoperarli; e sù la Mensa regia non mi souuene d'hauerne veduti più che due volte, per pompa, non per vso. In vn Catino di terra ben vile lauauasi ella le mani, poco importandole ancora il trascurare questa mondezza, mentre indi a non molto doueua cacciarle entro le pentole per lambirnel'ontume con le dita, ò con esse prendere i pezzi delle viuande. Poneuasi ella a sedere sopra vn cuscino (dirò meglio) sopra le calcagna, circondata da molte Damigelle, e Ministri, *de Neri dell' Ingridigia* pendenti tutti da' cenni di lei, parte per esser pronti a presentarle alcu *atto di serui-* na viuanda, parte per rispondere alle improvise interrogazioni, e parte *re la Regina.* tenendola d'occhio, se talora mossa a compassione volesse compartirli vn bocconcino solo. Le pentole istesse, ò al più qualche vaso di terra, senza tanta imbandigione di vasellami d'argento, de' quali per sola grandezza teneua fornite le guardarobbe, erano dalla Cucina villanamente collocate dauanti alla sua persona, e ne numerai vn giorno fino a ottanta, nelle quali per singolare fauore, immergendo ella tutta la mano, cauaua pezzi di carne, e gittauali or a questi, or a quell'altro, ed essi a guisa di affamati mastini, riceuuta la portione, se la diuorauano, non toilerando, che si raffreddasse, ò al più la sbatteuano, passandola da vna all' altra mano, fin a tanto che s'intepeuisse. Tra le viuande riputate più pretiose vedeuo quasi sempre Lucertole, Locuste, Grilli, & altri animalletti, ma in particolare vna mattina comparue vn piatto di Sorci arrostiti col pelo, e con la pelle, come appunto erano *Sorci arro-* stati presi da' Cacciatori; e perche la Regina s'auuide, che io faceua *stiti, viuand-* sembriante di riso, cortesemente m'inuidò ad assaggiarne vno almeno, *da pregiata.* il chericusando io di fare, rendendole però humilissime gratie di vn tanto fauore, soggiunse ella. *Insomma gli Europei non fanno, che co-* *Fauori della* *Regina a suoi* *Corteggiani.* *Cerimonie* *del suo Cop-* *piere.* *Minuzzoli* *d'ossa, e di* *spine raccol-* *ti, e nascosti* *per qual fine.* *sa sia vn ghiotto boccone.* Nell'atto del bere tutti i circostanti dibatteuano le mani, ò faceuano le castagnuole, & vno de' suoi più familiari col dito indice della mano, premendo il più grosso dito del piè sinistro di Lei, le auguraua il buon prò; volendo interire, che l'augurio di salute si estendeua dalla sommità del capo fino alla punta del piede. Non meno curiosa paruemi la sollecitudine del Generale Ginga Monà, Marito di Donna Barbara, il quale profeso in terra raccoglieua l'ossa, le spine, & ogn' altro minuzzolo auanzato alla Regina, e dopo di hauerle con ingorda veneratione succhiate, velocemente giua ad occultarle, forse, affinche ritrouate, non seruissero a qualche maleficio. Ma intanto lo spirito viuace di questa Signora, impatiente di trattenerfi otioso, con velocissima prontezza soddisfaceuasi di proporre con disparatissime interrogazioni ora questi, ora quell'altro varietà di cose, principalmente se taluno staua sopra pensiero; col quale artificio, non inteso da coloro, che da se stessi nelle risposte si confondeuano, e scuoprivano, penetraua souente gli affari più reconditi; di modo che vniuersalmente frà quei stolidi era tenuta in concetto di conoscere l'interno de' Cuori. Con questi trattenimenti finita la Mensa ella stessa ripartiuagli auanzi, co' quali cibauansi a satietà molti Corteggiani. Voglio-

fo di sapere qual fosse il motiuo della Regina in prenderfi quella briga,

*La Regina indecente ad vna 'ua pari, forrendo mirispose. Che noi Europei erau-
motteggia le mo souerchio esatti in alcune superfluità, chiamandole termini ciuili: e che
nostre delica- per questo non poteuamo intieramente cattiuare l'affetto de' Sudditi, come
tezze, e ren- faceuano gli Etiopi, peroche con poca spesa, e meno scapito vn Principe trà
de ragione di loro inzuucherana le viuande, fauorendo quel tale, a cui le dua, col solo
del suo moti- mettere la mano in esse, non occorrendoui altro, che imbrattar s'ela; della qual
no di prende- cosa poco capitale faceasi da chi stima più il guadagno delle affezioni, che
re le viuande l'ideale perdita d'vna soffistica nettezza.*

con la mano. 86 In alcune solennità, ò nel riceuimento di Personaggi Stranieri, ergeuasi Trono, e la Tauola sopra terra; i Valletti, e le Dame assisteuano, riccamente vestite alla Portoghese; esponeuansi a vista di tutti argenterie, tappeti, & altri apparati per mera ostentatione della di lei grandezza; ma contuttociò rare volte fù veduta accomodar s'ial costume Europeo circa il modo di prendere il cibo, tenendo per inutile ogni buona ciuiltà; laonde (se hò da dirne il ver) considerando il luogo doue celebrauasi il conuito, e le schifose circostanze di esso, tengo per fermo, che ogni galanthuomo haurebbe sentita ripugnanza di trouaruisi, e ne sarebbe partito estremamente nauseato.

Scuderia. 87 Non farà dunque ingiuria se alla Mensa Reale accoppierò le *Regia.* Stalle della Corte. Queste non sono altrimenti ripiene di Caualli, ò Bestie per di altre Bestie atte al carico (auuegnache non vi è l'vso di esse in cotesse *caualcare, e regioni, e solamente qualche Portoghese nel Regno d'Angola ne fa ca-
da soma non capitale per galanteria)* ma in loro vece i Neri più robusti hanno il traua- *banno i Neri.* glio di portare qualunque peso, e le persone ancora, conforme accen- *Corridori* nai altroue. Fatica certamente da barbari, e da schiaui. Molte Case *quali siano in* vidi, nelle quali dimorauano di cotessti Somieri, & in vna frà l'altre *questi Regni.* sino al numero' di quaranta, de' più gagliardi, e veloci di tutto il Regno, sempre all'ordine per seruigio della Corte, cioè a dire per portare la Regina, ò qualche Personaggio; perche quanto alle cariche d'altra forte mi fù detto esser uene molti, e molti distinti da questi. Hanno vn soprintendente, che distribuisce il carico, e le fatiche, facendo auanzare a qualche lega di cammino vna partita di coloro, affinche diano vicendeuole il cambio a' primi. Nel qual modo parerà cosa incredibile il viaggio, che fanno in vna sola giornata, purchè colui, che ne riceuo il seruigio sia liberale in remunerarli con alcuna beuanda, mediante il quale ristoro se la passino allegramente. E però vero, che di questi tali ve ne sono pochi, e (come dissi altroue) non corrispondono alla robustezza, e velocità naturale, perche sono altrettanto infingardi, e poco amatori della puntualità nelle loro operationi. Sò di alcuni, che portauano lettere a posta, & in vn sologiorno faceuano trenta, e più leghe, e taluno passò le cento miglia Italiane; laonde senza dubbio possono pareggiarsi a qualsiuoglia Cauallo di esquisita lena, mentre in manco di vn' hora vanno lontani due grosse leghe, e di là a poco nello stesso spatio di tempo ritornano, riportando le ambasciate; nulladimeno i Portatori ordinarij non vogliono incomodar si nè più, nè meno di quello farebbono viaggiando per trastullo.

Velocità de' Neri, e loro infingardagine.

88 Frà rigorosi Editti della Regina vno era, che qualsiuoglia Suddito auisasse i Missionarij quando alcun' Infermo stasse in pericolo del-

la vita con obbligo d'accompagnarli; laonde ad ogni minimo sospetto venivano all' Ospicio, e ci portavano colà, dou' era il bisogno, or sopra gli omeri, or dentro le reti; e guai a chiunque di negligenza fosse stato colpeuole. Vna notte, non sò da qual parte, auisata la Regina, che era distante dalla Città circa vn miglio, mandò il suo Interprete con quattro Schiaui portatori, affinché porgeffimo soccorso a quella meschina, come esequimmo, quantunque infruttuosamente; attesoche inuechiata nelle laidezze, benche occulte, non volle giammai confessarne, ò ascoltare l'Interprete, onde alla fine vomitò l'Anima disperata nelle mani del Demonio. Passammo certe strade paludose, nelle quali fù ben per noi hauer le guide, che ci cauarono da quel tenacissimo lo-
Sollecitudine di Zingheri intorno al souenire di moribondi.
Peccatrice abituata muore impennente.
Neri facili a calunniarsi l'un l'altro.

89 Era ella insomma ne gl' interessi di Religione applicatissima, ne gli affari politici molto saggia, e nelle cure domestiche oltremodo sagace, occiata, e prudente, giouandole assai nella varietà di tanti
Talenti naturali di questa Regina.

maneggi quella sua naturale prontezza di rammentarsi qualunque negotio le fosse capitato per le mani, con tutte le più minute circostanze di esso, sapendo dirne precisamente l'Anno, il Mese, il giorno, & il luogo; a segno tale, che da' suoi Vassalli fù creduta incapace d'obliuione. Ebbe talenti, e maniere più tosto ruuide, & austere, conformi all' inclinazione, che detta lo stesso Clima; laonde incontrò non picciola ripugnanza per accomodarsi a' dettami della Christiana piaceuolezza, souente adducendo in propria difesa, che a raffenrare popoli mal costumati, licentiosi, e dissoluti, conueniuasi trattarli da Schiaui, etian- to se fossero Principi del regio sangue. Inuigiuaua molto sopra la retta amministrazione della giustizia; e non hauendo in Matamba altri, che vn solo Giudice delle Cause Ciuili, huomo di corto ingegno, e poco atto a decidere le differenze de' Cittadini, per le quali in coteste Regio-
Rimprovero della stolida ignoranza de' Giudici.

gi non haui Legge comune, ò Statuto Municipale, ò altro prescritto, occorreuale di vdir tutto giorno le più sciocche decisioni del Mondo; e certamente era necessario, che essa pubblicamente rimprouerandolo di stolido, e di stolto riuocasse le Sentenze, altrimenti le bilancie di Astrea haurebbono patita troppo graue ingiuria; ma intanto colui ammutolito ascoltaua con le ginocchia a terra gli oracoli della Padrona: e può essere ancora, che taluolta, angustiato dalla semplice tema di non fallire, inuolontariamente errasse. L'altre Cause erano da Lei ventilate personalmente, purchè il potesse, e con prestezza decise, attesoche l'arbitrio dispositico, e quel non tenerli obligati i Giudici a sottigliezze d'Interpreti, e di Chiosatori, tronca affatto ogni intoppo all' esecuzione della giustizia; bastando vn caso seguito per difendere il reo, ò l'autorità del Principe per assoluerlo; e così all' opposto. Spesse fiate, scorgendola diffamulare alcuni eccessi di persone grandi, ne
Sua prontezza nel decidere le cause de' Sudditi.

*Quanto la
temessero i
rei.*

predeuo meco stesso ammirazione prima di penetrarne il motiuo; ma poscia informatone conobbi esserui l'artificio; perche se bene nè a me, nè ad altri apparua la formalità del castigo, tuttauolta vna sola occhiata di sopraciglio, vn solo sguardo toruo, e fiero, quel solo negarli la sua beneditione, tanto da' Neri pregiara, recaua ad essi maggior tormento, che se li hauesse fatti aspramente flagellare; dimodoche con queste cautele puniuansi i delinquenti, senza che la plebe potesse prendere motiuo d'insolentire contro i Grandi, come pur troppo accaduto sarebbe.

*Sua diffiden-
za, e cautele
circa gli Eu-
ropei.*

90 Diffidaua vn poco de' Bianchi (così chiamano gli Europei) ma non tornandole a conto alienarli dalla confidenza, e perdere i vantaggi del commercio, perciò, auisata dell' arriuo di Ambasciatori, o di altri Personaggi, che hauessero conitiua di gente, voleua sotto specie di honore incontrarli fuora della Città, accoglierli con ogni cortesia, ma prima di ammetterli dentro assicurare le partite, col porsi in posto di difesa contro qualunque attentato.

*Neri obligati
a coltiuare i
Campi del
loro Rè, &
a comparire
in Corte.*

91 A ciascheduno de' Sudditi, indifferentemente huomini, e donne, era statuito per legge indispensabile, che vscissero tre volte la Settimana a coltiuare i Campi della Regina, compartendosi la fatica fra Nobili, e Plebei, questi nel lauoro, e quelli nell' assistenza, basta che per allora non permetteuasi a chi che fosse l'attendere a' proprij interessi; ma conueniuua insistere nel buon seruiugio di lei, e poscia dipendere ancora dal suo beneplacito. Oltre questo, tutti erano obligati presentarsi a guisa di Schiaui nell' hora determinata dauanti al regio Lunene, o sia il Portico, di doue la Regina daua loro quella beneditione, che i Neri reputano la miglior auentura del Mondo: ed in vero, se non ne concepissero profondissima stima, renderebbesi infossfribile questa cotidiana loggettione; ma troppo si compiacciono di essere ben veduti da chi li maltratta con tanti aggrauij. Così la passauano gli habitatori della Città di Matamba: che quanto a gli altri non è credibile fin' a qual segno fossero angariati da' Gouvernatori, e da' Soui.

*Neri angariati
si appa-
gano di poco*

*Donatui
della Regina
a' suoi Vassal-
li quali fos-
sero, e quan-
to pregiati.*

92 Donaua talora per fauore molto singolare vn' Arco a chiunque gli ne fosse paruto meriteuole; laonde moltissimi le faceuano penetrare il benemerito de' seruiigi prestati in guerra, e tanto picchiavano finche l'ottennessero. Tutto il pregio poi di questo donatiuo consistea in credere fermamente, che le mani della Regina, toccando vn' Arco, gli conferissero vna virtù soprannaturale di colpire appuntino nel bersaglio, e di rendere inuincibile colui che l'adoperaffe; La cotidiana isperienza manifestaua senza dubbio vna totale vanità; nulladimeno con vno di questi alla mano audacemente affrontauano gli inimici, & accadendo, che rimanessero perditori non mancauano le scuse per sostenere, che il difetto era proceduto d'altronde, e non giammai dalla potenza di quell'arme. Queste politiche maniere di remunerare, quantunque in apparenza i suoi Sudditi, i quali, per altro essendo sommanente oppressi, haurebbono con repentine riuolutioni sconuolto di quando in quando il Regno, bastarono a guadagnarle il loro affetto, anzi a moltiplicare il numero di essi: imperoche non ostante spolsasse intieramente le loro sostanze, appagauansi di quella munificenza, con cui dispensaua tutte le vettouaglie, qualora nelle frequentissime solennità, da lei auuedutamente per questo solo fine instituite, adunauansi,

*Neri non
erano di ar-
richire.*

conoscendo ella molto bene, che il genio de' sfacendati Neri, nulla curante di accumulare ricchezze, ageuolmente si consola quando hà da viuere, non cercandone di più. Ma quello, che, a mio parere, sarà giudicata finissima prudenza, fu, ch' ella deputasse persone principali a proteggere vn numero preciso di plebei, con incumbenza di consolare quei tapini, e porgere al Regio Tribunale le loro istanze. Quindi nasceua, che i pouerelli, a' quali è malageuole l'ingresso alle Vdienze, appoggiati a questi loro Auuocati spediuano le cause: peroche ciascuno per guadagnarli aura, e grido di huomo autoreuole, e manieroso, vsaua industria per fauorire i proprii clienti, e per ottenere quanto addimandauano: si come all' incontro la Regina auantaggiando, mediante questo decoroso ripiego di subordinatione, gl' interessi della Corona, solleuaua se stessa dal graue peso di tante applicationi, potendo coll' informarsi ad vn tratto di qualunque faccenda soddisfare a' termini della giustizia, appianando perciò alle persone derelitte la strada di manifestare senza verun timore le proprie occorrenze.

93 Sotto il governo di questa Signora, cioè a dire, dopo che si fu riconciliata con Dio, caddero a terra l'Idolatria, la superstitiosa, e sacrilega veneratione all' ossa de' defonti Giaghi, i sacrificij di huomini, & il mangiare la loro carne; attelochè gli Editti puntualmente erano eseguiti nella diligente perquisitione de' trasgressori, non dispensandosi dalla pena del commesso eccesso qualunque persona si fosse. E se bene, in occasione di guerra (non essendo ella uscita personalmente in Campo dopo l'anno 1657.) fu cosa impossibile impedire affatto gli abusi, perche l'avidità de' Neri alle sopradette viuande di carne humana era troppo insolente, e sfrenata; laonde, per non incorrere in più rileuanti sconcerti, conueniuu dissimulare; nulladimeno dopo qualche tempo gli Vfficiali, come partecipi de' trascorsi per hauerli tollerati, ne portauano tutta la pena, spogliati, sotto leggerissimi pretesti, delle cariche, e della gratia, affincchè ogn' vno frauedesse, che il castigo non era diretto a correggere qualunque leggerezza, ma bensì a punire i falli commessi in materia di Religione.

94 Gli stessi Missionarij procedeuano molto cauti nel dispensare qualche Cera Papale, pezzetti d'ossa, ò altra Reliquia de' Santi, attelochè la mente di costoro, occupata da diaboliche follie, non potea cattiuarsi a distinguere il merito de' veri Santi, che godono Iddio dal demerito di coloro, che realmente dannati dimorano ne gli abissi dell' Inferno. Vu' giorno la Regina detestaua il costume de' Giaghi intorno a quel Tambo da noi mentouato altroue, in cui, ad honore de' loro defonti, faceuano vn gran macello d'huomini, e di femmine, dichiarandosi, che non voleua cotali esecrandi sacrificij alla sua morte. Era presente a questo discorso il Generale Ginga Mona, il quale stimando di fare vn bel colpo, replicò, che si compiacesse di non disobbbiare i Sudditi da vn' atto di ossequio, e da vna dimostrazione d'affetto douuta al di lei merito, essendo concorde la brama in ciascuno di essi di sacrificarle la propria vita. Ma essa, le cui parole in somiglianti materie deriuauano da puri sentimenti del cuore, sdegnosa ripigliò; che quando pur ve la pertinace volontà de' Vassalli hauesse hauuto a prenalcere, decretarebbe, che si cominciassè il Tambo su la vita de' Principali, singolarmente su la

Sagacità di Zinga nel distribuire gli officij per proprio sgrauio.

Vantaggi della Christiana Religione sotto questa Regina.

Rigori contro gli Vfficiali troppo indolgenti.

Neri incapaci delle cose sacre.

Confondono i Riti del Cattolichismo, e del Gentilesimo.

Memorabile determinazione della Regina mette spauento ad alcuni.

Ma, acciò che precedesse gli altri, come mantentore di questa proposizione.
E credo di certo, ch' ella determinasse qualche cosa con alcuni Ministri intorno a questo particolare; imperochè colui più di vna fiata motuò schiettamente di temere le risoluzioni della Regina, e che mai più haurebbe osato di contradirla.

Il salutarifero segno della Croce indica la conuersione de' Matambi, e la riforma de' loro costumi. 95 Già nelle Piazze, sopra le Case, & in ogni angolo apparuua eretto il segno della nostra Redentione; già nelle battaglie precedeuà inalborato il Sacrosanto Vessillo; già tutte le Insegne erano fregiate di questo vittorioso Simbolo; già ogni ceruice curauasi ad adorare la Croce; ogni petto se ne armaua in qualsiuoglia occorrenza; già gli stessi Mochuqui, stromenti guerrieri, seruiauano in vece di squille per isvegliare gli animi alla pietà, e per inuitarli alla Chiesa; l'itesse profane, Marimbe incitatrici a danze inhoneste, alternandò Hinni Ecclesiastici, e Canzoni Sacre, riformauano le corrutele de' cuori, accordandoli alle Diuine Lodi; già le spoglie de' nemici apprese alle pareti del Tempio di Dio rimirauansi come trofeo della di lui Sourana Maestà; & i prigionieri di guerra, qualora volessero riceuere il Battefimo, concedeuansi a disposizione de' Missionarij, che gl' impiegauano in edificare le Chiese, in prouedere di vettouaglie, di legna, e d'altro, alla moltitudine de' pouerelli inhabili a sostentarsi (conciòsiache la Regina con molta tenerezza amauasi, rispettando in essi la persona di Christo, e non permetteua, che mancasse loro cos' alcuna): insomma con santa economia alimentauansi questi, e non andauano ramminghi gli altri, applicati sempre in qualche fatica pertinente alla Christiana Religione. Già sotto graui pene scorgeuasi proscritta quella detestabile vanità sì delle femmine, come de' gli huomini, altre volte affaccendata nell' acconciarsi il capo, con sì strana applicatione, che l'vna sesso non men vitioso dell' altro gareggiaua in esorbitante sciocchezza. Già la venerazione a' Sacerdoti del vero Dio ammirauasi talmente stabilita in quei nouelli Christiani, che v'era più tosto da trattenerli, che incitaruelli; peroche in vedere vn Missionario, quantunque da lungi quanto può discernere vn' occhio, si prostrauano a terra, & in quella positura, replicando voci d'allegrezza, rimaneuano, finchè giunto li benedicesse: spopolauansi le contrade, distanti parecchie leghe, per venirne a ritrouare vn solo, che battezzasse i loro Bambini; che parlasse alcuna cosa intorno alla Santa Fede; che li confortasse alla perseveranza; che li consolasse. Già intanto pregio era venuto trà Neri l'aggregarsi al numero de' Fedeli, che quegli stessi, i quali, a cagione di non voler lasciare le vitiose consuetudini, differiuano il Battefimo, vergognandosene, compariuano di rado in compagnia de' gli altri, ò trouando pretesti, e ripieghi pretenduano spacciarsi anch' essi per Christiani.

Zingha come solennizasse le Feste. 96 Circa il solennizzare le feste, specialmente quelle de' Misteri della nostra Redentione, della Beata Vergine, e di Sant' Anna sua Auuocata, mi rimane in forse il paragonare a questa Regina qualisfia Anima feruorosa, non rifiutando ella d'informarsi di tutto quello, che in Europa si costuma, affine di porlo in esecuzione: perciò hauendo inteso il decoro, e la pompa praticata frà di noi, lagnauasi, che la pouertà del Paese non le permettesse di soddisfarli appieno; quindi io era costretto acchetarla, facendole conoscere, che Iddio si compiace delle oblationi

di vn cuore sincero , più che di tante apparenti sontuosità, sotto le quali s'annida ben spesso qualche vano compiacimento, ò inordinato amordouersi ella profondamente humiliare, rimettendosi al volere di Sua Diuina Maestà, se non l'hauea proueduta di tante ricchezze, e di tanti agi, quanto n'abbondano molt' altre Prouincie, e Regni, offerendole questa semplice cognitione del proprio douere. L'hore di somiglianti festiuità erano per essa lei colme d'interna letitia, imperoche riceuuta la Santa Communione piamente le consumaua in esercitij di virtù, distribuendo larghe limosine, e copiose prouigioni di viueri; quasiche le pareffe ben conuenueuole satollare la fame altrui, quando Iddio benedetto l'hauea confortata col cibo degli Angeli: Faceua gratie col solo motiuo, che le fossero chieste in nome di Maria Nostra Signora; volea che tutto il Popolo concorresse alla Chiesa, insistendo, che più volte frà il giorno si recitasse il Santissimo Rosario, si sermoneggiasse, si facessero Processioni; e che la sera si terminasse la spirituale allegria con fuochi, fuoni, e canti, accioche la gente, occupata in questi trattenimenti, non diuertisse a perdere il tempo ne' profani piaceri. Il Sabato comunemente era chiamato il giorno della Regina, perche in esso ad honore della Gran Madre di Dio praticaua cose di stupenda diuotione; dichiarandosi meco, che le sembraua di far nulla, rispetto all'eccessiua premura di ossequiarla con le operationi, come le si era dedicata intieramente col cuore.

97 Ma vna tanta prosperità conturbauano per l'altra parte i Singhilli ministri del Demonio, disseminando nuouamente le loro infernali abbinazioni frà quelle genti troppo instabili ne' proponimenti, e facili a ricadere; laonde scourriuanfi di quando in quando errori, abusi, e corrutele, senza penetrarfi in qual modo fossero introdotti chi le fomentasse, e da qual parte riceueffero impulso, & assistenza. Più d'ogn' altra cosa ci rammaricauamo noi, che il male fosse patente, & il rimediariui quasi impossibile; attesoche le mine dell'inimico erano artificiosamente fabbricate per atterrare le fondamenta delle nostre operationi, suggerendo egli a' suoi fatteliti, che cercassero d'imitarle quanto fosse possibile, accioche la plebe, cieca nel discernere l'intrinfeca formalità di esse, e che facilmente rimane ingannata dalle apparenze, confondesse la sostanza dell'integrità Christiana con l'enorme Ipocrisia, ch'era tutto lo studio, col quale copertamente ci danneggiuano quei sacrileghi competitori. Non manciamo nè io, nè il Gasta, nè il Bianzano di esagerare in pubblico quelle cose, che molti a briglia sciolta (benche occultamente per non essere puniti) commetteuano; e nondimeno questa Apostolica franchezza nel riprendere non bastaua per emendarli; laonde coloro, ch'erano meglio informati, veggendo che poco profittauano, si beffauano, per così dire, delle nostre diligenze, e hauerebbono voluto persuaderci a desistere da quell'impresa, da cui risultaua (com'essi diceuano) notabile pregiudicio alla riputatione del nostro Ministero, fin'allora rispettato da' buoni Cattolici. Vna mattina, mentre sù la Porta della Chiesa io aspettaua la gente alla Dottrina Christiana, veggendo comparire trè Neri, vno de' quali statura molto alta, e fiero d'aspetto, pareuami auanzato nell'età,

Sua inquietudine circa questo particolare concolata dal P. Missionario.

Sua diuotione, e exercitij & opere pie nel giorno della Santa Communione.

Disturbine & progressi della Fede.

Ipocrisia mantello del Demonio.

Intrepidez-za de' Missionarij nel riprendere male interpretata da maleuoli.

Petulanza de' Singhilli, e loro vigliaccheria.

mi imaginai, che fosse vno Singhilla, e non fu vano il mio sospetto, perche appena tutti trè mi hebbero rauuifato, che si diedero a gambe; ma facendoli io tener d'occhio seguitai la traccia loro, e li raggiunsi, mediante vn Soldato della Regina, che li fermò. Arrestati d'ordine Regio, con l'aiuto d'altre persone, li feci condurre in Corte, volendo, che dauanti alla Regina fossero esaminati. Fù esequito, e colui, che cinto di catene simulaua rigidissima penitenza, ma era vn solennissimo incantatore, confessò, che da' Compagni della sua assemblea gli era stata conferita la dignità di Ganga (cioè a dire Sacerdote) di Matamba, con incarico di ridurre i Popoli all'offeruanza de gli antichi suoi riti; perloche affine di riconciliare l'affetto loro verso di essi, e consultare occultamente questa importante faccenda con le persone principali, senza che altri se n'accorgesse, portaua in vna grande bisaccia diuerse fattucchiere, atte, secondo ch'egli credeua, a' suoi disegni. Alterossi la Regina, scorgendo tanta petulanza, e rimproueratolo, che osasse contradire a quella infallibile verità da lei conosciuta, e per beneficio de' suoi Vassalli in tutto il Regno diuulgata, disse che in vigore de' rigorosi Editi volea farlo morire. Costui altrettanto vigliacco, temendo la morte, replicò, che non gli darebbe fastidio credere questa, ò quell'altra cosa, purchè saluasse la vita, come ne pregaua istantemente la sua benignissima Signora. Quando intesi questa proposta mi strinsi nelle spalle, considerando il debole fondamento, che può farsi di costoro, sperai nulladimeno di conuertirlo; e con questo supposto, interponendomi per esso, ottenni, che la pena capitale si commutasse nella sola frusta. Condotta alla Piazza, cinquanta giouanotti robusti lo flagellarono sino a sfatarlo sotto le battiture: ma non per tanto risanò dalla sua frenesia, attesoche la mente di lui, souerchio acciecata, non ammetteua discorso, ò ragioni; laonde per impedirlo, che non infettasse col suo veleno quelle contrade fù mandato con gli altri due in America alle Miniere del Ianero; e s'intese dopoi, che lo sciaurato vinto dalla disperatione da se stesso erasi gittato dalla Nave, e sommerso in mezzo al Mare.

Vno di costoro punito seueramente dalla Regina.

Singhilli 98 Procedeuano adunque costoro alquanto più rispettosi, e cauti vanno più ritenuti, & i per non esser colti nella rete; e noi all'incontro con maggiore diligenzza cercandoli venimmo a scoprirne di molti. Vna fiata fra l'altre, essendo io auilato, che trè di essi, in tempo di notte, andauano a curare vn Missionarij Inferna, improvvisamente mi portai a quella Capanna, e fatti arrestare, con più diligenzza li feci condurre ben custoditi dauanti alla Regina, la quale condannò cano per tutto non tanto questi, quanto tutti quelli della famiglia, che gli haueano chiamati alle Caue dell'Oro in America, esclusane vna femmina grauida, affinche il parto non pericolasse. Non si può credere di quanta

Apprension falsa de' Neri circa l'essere mandati in America. grauezza sia questo castigo, & in conseguenza come lo temano i Neri, figurandosi, che i Bianchi li comperino per diuorarli; la qual cosa, quantunque tocchino con mano essere falsissima, conforme attestano quei loro Paesani, che taluolta ritornano alla Patria, non diminuisce la pena a coloro, che alle Miniere capitano viui; conciossiache l'interminato affaticarsi giorno, e notte, appunto da Schiaui, riesce diametralmente opposto a otiosità, che godono, ò sembra loro di godere in Etiopia. Per questi accidenti, e perche io vedeua ripullulare il male, & a poco a poco

a poco dilatarsi, sentendone interno cruccio, meditauo ripieghi per impegnare la Regina a nuoue prouigioni, stimolandola a persistere costante in quel primo sentimento di farsi vbbidire. Vn giorno le rimandai vn grande fardello di fattucchiere con vn' Idolo molto sozzo, le quali cofe da' Ministri di Lei erano state tolte ad vn certo Singhilla, che dimoraua fuori di Matamba, & era loro fuggito dalle mani. Ponderando ella questa mia attione, senza comprenderne il significato, mandò a dirmi, che andassi in Corte, perche volea saperlo dalla mia bocca. Andai, & apertamente le dissi, che compliua al suo decoro restituire il tutto al sudetto Singhilla, già che da molto tempo in quà hauea tollerato, che dimorasse, etiandio con graue onta della regia autorità, in quell'istesso luogo, doue i Vassalli, veggendolo starfi con tanta sicurtà, ragioneuolmente poteuano argomentare, che gli fosse concesso l'esercizio de' suoi riti; e che mentre la Regina gli approuasse in questa forma, sarebbe stato lecito ancora ad essi l'abbracciarli di bel nuouo. A somigliante rimprovero sentì ella pungerfi il cuore; gelosa della propria estimazione, e risentita intorno al dispregio de' suoi Editti; perloche risoluta di venirsene là sua, si dichiarò con alcuni, i quali, per quanto si sospettaua, occultamente fauoriuano quell'empio di volerlo prigionie prima del tramontar del Sole, ouero che la mattina seguente haurebbe fatto vedere vn raro esemplo della sua seuera giustitia: A

*Ripallulano
le corrutele,
ma vi soppo-
ne il Missio-
nario appres-
so la Regina.*

l'ampio di questa minaccia, coloro che portauano macchiata la coscienza, tenendo per infallibile lo scoppio del fulmine, il diedero di lì a poche hore legato da capo a piedi con grosse funi; & in quella guisa, senza dilazione, dopo vna solenne frusta per tutte le contrade della Città, fù condotto con molti altri suoi seguaci ad imbarcarsi verso l'America.

99 Animato intanto da queste risolite assistenze, non cessaua anch'io per la mia parte di far apparire giorno per giorno le frodi de' Singhilli, e la vanità de' loro prestigi, riuscendomi, la Dio mercede, le proue con singolare contento de' buoni, e della Regina; la quale in occasione di edificarsi la nuoua Chiesa in Matamba (come accennammo altrove) assistendoui indefessamente, se taluolta scorgeua accadere qualche disgratia, ò incontrarsi alcuna difficultà, riuocata a me diceua di sospettare, che vi fosse la violenza del Demonio; e quantunque la disuadessi, mostrandole, che somiglianti cose deriuano per lo più da cause naturali, e non esser lecito fermarsi con tanta facilità sù le prime sospitioni, nulladimeno esperimentatissimo parecchie fiate, che la colpa poteasi imputare ancora a cert'vni, i quali, lauorando, portauano adosso cerchietti, ò altra fattucchieria, e che rimosso questo ostacolo s'operaua dopoi con la primiera ageuolezza. Taccio i molti auuenimenti, che sopra ciò raccontarei, e basta credere, che mi raccomandauo a Dio benedetto, affinche mi dasse virtù, e forza per estirpare gli occulti, e perniciosi abusi a confusione perpetua de' suoi nemici, e maggior gloria del suo Santo Nome. Fù notato come cosa singolare, che in quella fabbrica, doue impiegaronò i loro sudori la Regina, le Dame, la Corte, e tutta la Plebe, giàmmai pericolarono veruno, ò rimanesse graue-mente offeso, non ostante, che per la poca penitètia de' gli artefici, e per essere la mole fuor del costume molto grande, succedessero varie, e strauaganti cadute. Motiue ben ragioneuole per renderne infinite lodi al-

*La Regina sen-
tendosi rim-
prouerata,
raddoppia le
diligenze
contro i male-
fattori,*

*Superstitioso
ostacoli ri-
mossi in occa-
sione di fab-
bricare la
Chiesa.*

la Diuina Maestà, la quale nell' Immagine del Crocefisso, da me tante volte mentouato, fece pompa delle sue infinite misericordie.

Qual bene risultasse nella fabbrica sudetta. 100 Ma due grandi beneficij, che dalla erectione del Tempio materiale deriuarono a prò dello spirituale, per cui ansiosamente applicuamo le nostre industrie, deuo qui registrare. L'vno fù, che molti, per non dire tutti, toccando con le mani quanto fossero fallaci le superstitione loro inetie, vi perdettero tutto il credito, e poscia in quella vece portarono Corone, Croci, Medaglie, e simili, inuocando in propria difesa non più gl' Idoli, come per mala habitudinazione fatto haueuano ne' tempi andati, ma il vero Iddio. L'altro fù vn' esemplarissimo affetto, che essi contraffero alle cose spirituali, traugiando a gara in quell' edificio, nel quale, per farlo più dureuole, volle la Regina, che in cambio di loto, e di paglia s'adoperassero le pietre, essendo ella stata la prima a scoprirne copiosa vena alla falda di vn Monte, ella la prima a scavarle, & anche la prima a recarsele sù le spalle, seguitata per lungo tratto di strada dal Popolo, che in vederla sotto il peso de gli anni non rallentare la fatica, gioiua anch' esso di caricarsene, e trasportarle ad vn luogo distante vn grosso miglio, di doue da molte centinaia di Schiaui veniuano dopoi per lo spatio di trè leghe recate sù la stessa fabbrica: in riguardo della quale segnalata pietà volgarmente erano chiamate le Pietre della Regina. Io stesso con mia confusione, perche a paragone di Lei poteuo dire di starmene otioso, veggendola tanto perseverante, mi conobbi obligato propalare all' altre Nationi la stupenda diuotione di questa Signora, in cui scorgeuasi ben'euidente, a gloria di quel Dio, che l'hauea conuertita a se, la metamorfosi di vn Cuore Idolatra, in vn' altro, tutto intento a gli auanzamenti della vera Religione.

Fatica della Regina nel detto edificio. Compariua ella ogni mattina molto per tempo a fine di dar festo alle facende, distribuendo a ciascuno il proprio impiego; ella stessa con vna

Industria per allenare le fatiche de' lavoratori. le cure daua i primi colpi a piè de gli Alberi, che le sembrauano più a proposito; ella stessa, trasformandosi in affabile compagna di coloro, che più s'affaticauano, consolauali, cantando talora con essi alcune Canzoni, rozzamente composte nell' Idioma natio, ma dettate da vna semplice, e diuota inclinatione; talora con humile cordialità ripartiuua con le proprie mani il vitto: talora porgeua a gli affetati Vino di Palma, e taluolta Vino d'Europa: stipendiaua Sonatori, i quali con le consuete sinfonie appagassero il festeuole genio di quelle genti, che malageuolmente impiegano l'animo, e le membra nelle fatiche senza qualche diuertimento alle fatiche; insomma potiamo ragioneuolmente conchiudere, che i Neri, impiegati nella fabbrica, alterassero il consueto della loro lentezza nell' operare, stimolati dalla indefessa assistenza della Regina; la cui diuota inclinatione consolò Iddio col buon' esito di questa impresa.

Difficoltà dell' Edificio per lo trasporto della materia, e per la imperitia de' Neri. 101 Accennai distintamente altroue, & in altra occorrenza, che gli edificiij costumati in questa Etiopia, non eccedendo ordinariamente due stature di huomo, vengono a compirsi in poche settimane, purchè la materia sia già in pronto; ma questo nuouo Tempio, dedicato alla Regina del Paradiso, Padrona, e tutelare della Città di Matamba, per essere struttura di esso più alta (nel che vi fù gran pena intorno al dare ad intendere a Neri il modo, e la facilità d'operare, come fanno gli Europei)

sopei) e perche il taglio, e lo trasporto di tante pietre consumo gran tempo, non potette ridursi a buon termine se non in tre anni, a capo de' quali, cioè del 1663. solennemente fù benedetto a' dodici d'Agosto, concorrendoui la Plebe, i Vassalli, e gli stranieri, che la diuotione, e la curiosità del nuouo Edificio, raro in quelle parti, haueua inuitati da' contorni, e dalle contrade remote. Disposi in esso a' fianchi dell' Altar maggiore due altri laterali in forma di Capelle, ò di Oratorij, vno al Corno del Vangelo, ad oggetto di collocarvi il Santo Crocefisso, che poscia coperto da tre ricchissime cortine vi si custodi qualche tempo con molta veneratione, e l'altro alla parte dell' Epistola per lo Santissimo Rosario, riponendoui vna Statua di Nostra Signora, donatami con questa intentione dal Capitano D. Emanuele Correa. Terminata la cerimonia di benedire il Tempio publicai, che vi si celebrarebbe la prima Messa il giorno dell' Assontione di Maria, poiche questo era il proprio titolo di questa Chiesa, & appunto sopra l'Altare di mezzo haueuo posta vna bellissima Tauola, la quale estratta dall' originale di Santa Maria Maggiore di Roma (come accennai altroue) era stata aggrandita con le Immagini del Padre S. Francesco, e di S. Antonio da Padoua.

Disposizione del Tempio.

102 Il giorno seguente già deputato alla traslatione del Santo Crocefisso, che non era stato ancora rimosso dall' Oratorio, ò Chiesa di S. Anna, parlai al Popolo intorno alla gratia, che Dio benedetto faceua a gente altre volte inimica del suo Santo Nome, compiacendosi di accettare il domicilio fra di essi, e di stantiarui con modo singolare, per caparra di douer dallo stesso luogo compartire nuoui fauori; cosa denegata al Rè Dauidè, Personaggio tanto caro a Sua Diuina Maestà, per castigo del molto sangue sparso in tante giuste guerre; e che nulladimeno in questi giorni, senza riguardare la ferezza de' Matambi contro l'humana generatione, & i grandi motiui, che hauea d'abborrirli, come capitali nemici, degnauasi di riceuere la tenue offerta di quel nuouo Tempio, e consecrarlo in sua residenza. Terminato il discorso alzai il Crocefisso, lo trasferij processionalmente, & al rimbombo di mille stromenti bellici, e musicali, data la benedittione, lo collocai sopra il suo proprio, e nuouo Altare.

Si celebra la prima Messa in esso.

*Translatio-
ne del Santis-
simo Crocefis-
so.*

103 Ma la notte, vigilia dell' Assonta, succedette vn caso memorabile, che fù per mettere in conuulso, & impedire affatto l'intimata solennità. Morì all' improuiso vn tale Cabanga, fratello del Generale Ginga Monà, senz' hauer potuto riceuere verun' aiuto spirituale da chi che fosse. Corsero colà tutti gli Vfficiali, e gli Amici, e mi ci ritrouai anch' io per consolare gli afflitti; quand' ecco sopragnuise la di lui sorella, la quale disperatamente elagerando il vicendeuole affetto con aggiugnere, che per ogni modo voleua eternamente serbarglielo dopo morte, abbandonatali sopra il di lui cadauere, immediatamente spirò l'Anima. Per dichiarare la formalità di questo secondo accidente, m'è forza il dire, che quantunque mi sembrasse repentino, non era però nè strano, nè diusato, nè tanto degno di compassione, quanto altri se lo figurarebbe. Fra gl' inganni, co' quali il Demonio affascina molt' Anime di coteste Nationi, non è minor de' gli altri quello d'insinuar loro, come faccenda lecita, che due Amanti, due Amici scam-

*Disturbo in-
to nella so-
lennità della
dedicatione
del Tempio:
Caso memo-
rabile circa
strauagan-
ti conuentio-
ni di affetto
fra Neri alla
morte.*

bicui.

bieuolmente giurino perpetua fedeltà, promettendo, prima che abbandonarsi giammai per qualsiuoglia strano incontro, esporre a qualunque azardo la stessa vita, anzi perderla animosamente, più tosto, che defraudare la pattuita conuentione. Il contraffegno di questo indissolubile contratto consiste in alcune attioni, le quali euidentemente hanno del superstitioso, e del diabolico: Per cagion d'esempio: presa nelle mani vna Tazza di Vino v'infondono polueri, facendoui il Singhilla i suoi sortilegi, indi lo beuono, diuidendolo v'ualmente a forsi. A tri recatossi qualche graue peso sù le spalle, borbottando la formula del patto, concordemente lo portano sin' ad vna certa distanza. Altri v'fano altre maniere di poca conseguenza, ma sempre accoppiate a qualche sacrilega cerimonia, nella quale s'include tacito consenso col Demonio, ò almeno co' primi inuentori di questo abbomineuole costume. E non accade reuocarmi in dubbio, come sia possibile, che Anime Christiane non sentano rimorso, e s'inducano senza scrupolo a somigliuoli attioni, mentre v'interuega il Singhilla; peroche non sempre egli vi si troua in persona, ma per meglio ingannare manda qualche suo discepolo, che desframente rappresentando per buona, e per lecita questa forma di contratto, sappia concordare in tutto, e per tutto le parti: ò pure quelli, che ambiscono di compiacer alla propria passione se la fanno senz' altra assistenza, pensando con tale ripiego di essere sicuri in coscienza; solamente conuengono circa il Rito, che vsauano, quando erano Idolatri, & in virtù di esso obbliganfi ad inuiolabile promissione di amarsi in vita, e dopo morte, con quella frenetica costanza di uccidersi, desonto che sia il compagno. E certo stà, che vi hanno vn' ambizione cotanto bestiale, che stimo quasi impossibile diradicarla. Frequentissimi sono gli auuenimenti segaiti in questo genere, quando io dimoraua in Etiopia, ma per non abufare la sofferenza di chi legge ne trafeuro il racconto; basta dire, che quand' vno di costoro passa all' altra vita, tosto colui, che hà il patto si fa vedere tutto afflitto (come fece questa infelice Signora) ò tutto in gala (come succedette in Loanda) e sbrigmatosi da' suoi conoscenti, con vn sembiante allegro, e festoso s'uccide per mostrarsi intrepido mantenitore della promessa.

Neri tentano celebrare il Tambo a due defonti. 104. La mattina, diuulgatosi il fatto, solleuossi vn grande bisbiglio, altamente fantalticando la maggior parte del popolo, che in vna solennità tanto grande fosse accaduto questo bel spettacolo; laonde molti, per incapacità di ragione, erano in procinto di abbandonare la Santa

Pede, & in vece de gli honori douuti alla Santissima Vergine, voleuano celebrare il Tambo a' due defonti. Quanto mi rammaricassi internamente di questa nouita, da cui preuedeuo insorgere sconcerti, e disordini, n'è testimonio solo Iddio, a cui di tutto cuore io mi raccomandaua, mentre l'humana prudenza non era valeuole a prendere partito. Andai alla Regina, e con essa discorsi molto alla lunga, pretendendo ella di recidere il capo di quest' Idra nascente con seuera dimostrazione, & io dissuadendola, che non auenturasse con la propria vita tutto il guadagno fatto sin' allora, conciossiache i Sudditi cominciuaano ad ammutinarsi. Determinassimo adunque di acchetare i principali con prometter loro, che rinarrebbero appzcati, e che intanto con pubblico Editto s'intimasse a tutti il venire alla Chiesa maggiore, senza che ve-

Zelo della Regina nell' impedirlo.

rano, sotto qualunque pretesto, osasse astenersene quel giorno; che insomma tutti si trouassero alle funzioni Ecclesiastiche. In questa guisa sedato alquanto quel principio di brutta riuoluzione, diuertironsi ancora i Cittadini nella nouita de' sacri oggetti, i quali mi sforzai di far comparire maestosi, e diuoti. Ma dopo il pranzo fui auisato, che parecchi, ostinati più che prima, persisteuan in voler dare Ecclesiastica Sepoltura a quei defonti, ò seguitare lo stile de' Giaghi, adducendo, che per alcun tempo erano vissuti nell' vna, e nell' altra legge. Ostai sentatamente a queste due proposizioni, perche quanto alla prima doueuaasi tenere per indubitato, che amendue i defonti, in riguardo del patto enorme di darsi la morte, e di non soprauiuere l'vn' all' altro, fossero caduti in vna colpa mortalissima; laonde non apparendo, che Cabanga se ne fosse pentito, e quanto alla di lui Sorella, essendo più che certo, ch'ella era disperatamente piombata nelle fiamme infernali, per nessun conto concederei, che si sotterrassero in luogo sacro. La controuersia hebbe molti periodi, peroche alle mie ragioni non porgeuano orecchio; nè io poteua leuar loro di capo vn' altra peruerfa opinione, con la quale procurauano sostentare per lecita questa sorte di accordi, afferendo, che i contraenti, quantunque operassero così in apparenza per termine di galanteria, ò per finezza d'affetto, contuttociò manteneuano illibato il cuore alla Fede di Christo, e non s'intendeuano perciò di acconsentire al Demonio, cui rinontiarono nell' atto di riceuere il Santo Battesimo. La Regina haurebbe voluto con l'autorità troncare i progressi del litigio, ma non conuenendole ingerirsi nella giurisdittione Ecclesiastica, cercai leuarla con buon modo da questo impegno. Finalmente, perche fra gente dissoluta, e temeraria anco le resistenze cagionano talora peggiori mali, e nella presente occorrenza mi era certificato, che pur proppo alcuni Vfficiali voleano spuntarla di celebrare il Tambo, quando non haueffero potuto sepellirli a modo loro, presi per ispediente di allontanarmi tanto occultamente, che non mi trouassero; & in questa forma, senza che io vi prestassi il consenso, li sotterrarono conforme che lor piacque vicino alla Chiesa; e non fù poi altrimenti celebrato il Tambo; dalla quale diabolica funzione mi figuroro, che oltre il sacrificio di vittime humane sarebbono ripullulati altri detestabili abusi. Vna sola soddisfazione pretesi, ed' ottenni dalla Regina, cioè, che, pena la di lei disgratia, nessuno ardisse (conforme il costume del Paese) piangere in pubblico quei due sfortunati: fùsi puntualmente vbbidita, che poscia m'assicurai del suo credito grande, appresso i Sudditi. Ma parendomi pur anche di non hauer adempiute le mie parti, e che in altra occasione costoro si farebbono auanzati nell' audacia, parlai appartatamente ad alcune persone principali, mostrando loro, che il pretendere di violentare i Ministri di Dio era vn prouocarlo a giustissima vendetta; e poscia in faccia di tutto il Popolo esagerai con vehementi ragioni l'esorbitanza di cotali giuramenti, imprecai maledittioni a chiunque li praticasse in auenire, mi dichiarai, che non haueuo, nè haurei mai acconsentito a quei due vltimamente defonti l'Ecclesiastica Sepoltura, e che coloro, i quali glie l'haueano data contra mia voglia, e contro ogni douere, s'erano fatti rei di sacrilego attentato; ma che da li innanzi senza rispetto veruno si procederebbe co' doue-

*Nuono cen-
tario. de'
Neri.*

*Il Missiona-
rio nega la
sepoltura a'
due suddetti.*

*Ragione fri-
uola de' Neri
circa il co-
stume de' par-
ti, che fanno
gli Amici.*

*Neri sotter-
rano i due
impenitenti a
modo loro, ma
senza forma
Ecclesiastica.*

ti rigorosi, e si gittarebbono i cadaueri alle fiere, & i delinquenti si mandarebbono di là dal Mare.

Missionario 105 Appresso questo incontro, e dopo la solenne dedicatione del
parte da Matamba, nououo Tempio (che pur si celebrò) mi risoluei uscire da Matamba, e scorrere le Prouincie del Regno soggette alla mia Missione; laonde conferito il mio disegno con la Regina, ella mi diede due Soggetti principali per compagni, e per Interprete il suo Segretario, co' quali, e con altra gente da seruigio partij il secondo giorno di Settembre lo stesso Anno 1663.

Richiamato 106 Quand' ecco, mentre maturauano i frutti, fui affretto lasciare
per assistere la messe, richiamato con replicate istanze alla Corte, per assistere
alla Regina nell' estreme urgenze alla Regina, non tanto perche ella vnicamente in
grauemente me confidaua, quanto perche gli altri due Capuccini miei Cómmissionarij
inferma. essendo caduti infermi non poteano seruiria. Entrai adunque in Matamba il seguente mese, cioè a' 14. d' Ottobre, e visitando questa pouera Signora, la vidi aggrauata da inflammatione di fauci, e di petto, a tal segno, che stentatamente articolaua poche parole con voce molto sommessata, & interrotta. Accostatomi per consolarla, mi souenne di suggerirle come vn' altra volta il P. Gaeta l'hauea guarita, mediante il ricorrere all' intercessione di Maria Immacolatissima. L'auiso fu gradito, e l'effetto gratioso, perche, dopo celebrata la Messa, hauendole recitate alquante orationi, & appesa al collo vn' Immagine di essa Vergine, si senti immediatamente migliorata, e con voce distinta magnificò la

Suo miglioramento per 107 Passati alquanti giorni obseruauo questa Signora molto fissa ne'
intercessione pensieri di morte; e fuor del suo costume discorrea dalle applicationi
di Maria mondane; laonde per solleuarla introduceuo discorsi, che ben sapeuo
Vergine. essere stati altre volte confaceuoli al di lei genio; ma ella senza diuertire ad altra cosa, fuoriche al suo fine, soleua rispondermi. *Auvicinarsi l' hora del disinganno, e che dopo la morte improvvisa di quei due mentouati poc' anzi non poteua adulare quell' opinione nudrita sin' a quel punto d' hauer a viuere molto più degli altri. Che diranno (soggiungeuami ella) che diranno coloro, che mi teneuano per immortale, e lusingauano la mia naturale robustezza, reputandomi per Dea? Eh Padre! Conosco che son carogna, come gli altri, e fuor di questa salma di vermini, non mi rimane se non vn fascio di colpe da essere giudicate dauanti al Tribunale di Dio. Morirò perche se bene mi vedete in qualche buon stato, nulladimeno sento di non esser guarita per*

Suoi pensieri 107 Passati alquanti giorni obseruauo questa Signora molto fissa ne'
di morte. pensieri di morte; e fuor del suo costume discorrea dalle applicationi mondane; laonde per solleuarla introduceuo discorsi, che ben sapeuo essere stati altre volte confaceuoli al di lei genio; ma ella senza diuertire ad altra cosa, fuoriche al suo fine, soleua rispondermi. *Auvicinarsi l' hora del disinganno, e che dopo la morte improvvisa di quei due mentouati poc' anzi non poteua adulare quell' opinione nudrita sin' a quel punto d' hauer a viuere molto più degli altri. Che diranno (soggiungeuami ella) che diranno coloro, che mi teneuano per immortale, e lusingauano la mia naturale robustezza, reputandomi per Dea? Eh Padre! Conosco che son carogna, come gli altri, e fuor di questa salma di vermini, non mi rimane se non vn fascio di colpe da essere giudicate dauanti al Tribunale di Dio. Morirò perche se bene mi vedete in qualche buon stato, nulladimeno sento di non esser guarita per*

Ricade mor 108 Ricadeuami sopra di me la medesima infermità, e sentii
talmente in sopra di me la medesima infermità, e sentii
ferma. sopra di me la medesima infermità, e sentii

Da queste parole argomentai, ch' ella internamente sentisse l'infiammazione calata nel petto, si come di là a poco palesossi dal lato sinistro, cagionandole acuta doglia, e mortalissima febre. A' 14. di Dicembre i suoi Medici le applicarono vn' empiastro di Porcellana, ma in vece di giouamento senti peggiorarsi; laonde a me riuolta intrepidamente disse. *Hora sì che il mio male è senza rimedio, nè m'ingannai. Si prego a non abbandonarmi, perche il passo è formidabile, e bramando di farlo*

farlo costante nella Cattolica Fede, voglio, che liberamente mi suggeriate quello che deuo fare.

108 Cresceuami l'infermità della Regina, ma molto più il sospet- *Principi Etio-*
to di affrontare mille opposizioni circa il mio ministero, a cagione di vn *pi dipendono*
reco costume del Paese, di cui per esperienza era informatissimo; peroche *da' loro Con-*
in Imbuilla il Signore di quella Prouincia, il quale molt' anni era vissuto *figlieri in ma-*
da esemplarissimo Christiano, ridotto poscia all' estremo de' suoi giorni *terie spiritua-*
fa da' Corteggiani affediato con tanta impertinenza, che, per quanto *li: se ne ad-*
egli chiamasse aiuti spirituali, & io m'affaccendassi, interdiffero onni- *duce l'eser-*
amente il soccorrerlo, lasciandolo spirare l'Anima, priua di Sacra- *pio.*
menti, e di Sacerdoti; e di ciò non contenti, vollero al dispetto di lui,

che ne hauea fatto cento proteste (come si rifebbe dopo) sepellirlo secondo il rito de' Giaghi, adducendo che se gli conueniu per rispetto de' suoi Antenati. Da questi, e simili accidenti auuertito, oltre l'ef-fermi noto, che i Rè, & i Principi di queste Contrade non possono dis-porre cosa immaginabile, né meno intorno alla propria persona, senza ricercarne prima il parere da loro Consiglieri, mi ristrinsi con essi per indagare quello, che disegnasero nella morte della Regina, e per ab- battere qual si uoglia attentato; tanto più ragioneuolmente, quanto che haueuo notizia del mal' animo di alcuni, i quali, benché per tema della loro Padrona, mostrassero apparenza di Christiani, con tutto ciò di soppiatto biasimauano i Statuti della Chiesa, lasciandosi intendere, con diuerse metafore, che a suo tempo consolarebbono i Popoli, ridu- cendo ogni cosa nella sua pristina forma. Parlai adunque, & apportan- do per fondamento le inclinazioni della Regina, dissi non essere cosa conuenevole disturbala ne' giorni estremi di sua vita, ma bensì douer- la ogn' vno compiacere di qualunque dimanda. In fatti hebbi ottime parole, larghe promesse, e sicuro pegno, che non mi farebbe accaduto contrasto veruno. Nulladimeno la naturale doppiezza di costoro, che hanno per nulla il mancare di parola, teneuami sospeso, e obligauami a preuenirli con adequate cautele, che perciò uenuta l' hora di dare il Santissimo Viatico all' Inferma, entrai nella Stanza, & hauendola sa- cramentalmente rinconciliata, conferij con essa lei tutti quei punti, a' quali stimauo, che fosse tenuta di prouedere, poscia dato il segno, e ce- lebrata la Messa nel suo Oratorio di S. Anna, le portai l'Ostia Sacro- santa: ma nell' ingresso, chiamati quattro principali, che doueuan per proprio ufficio eseguire l'ultima volontà della moribonda, intimai loro, ch'entrassero per udire dalla bocca di lei le sue determinazioni. En- trati che furono, ella da se stessa, senza che le suggerissi noui moti- ui, chiestami licenza di parlare, si lasciò apertamente intendere in questa forma. *La Regina*

parla franca-
mente a quel-
li della Regi-
na, accio non
lo disturbino
nel prestare
aiuti alla mo-
ribonda.

La Regina
di uedere
che non
si conforma
al
altro
mondo:
Dispiacerle
sommamente
di non
lasciare
alcun
figliuolo,
per-
che
bramaua,
che
in
sua
vece
qualcheduno
hereditasse
il
zelo,
che
interior-
mente
si
sentina
per
l'honore
di
Sua
Diuina
Maestà,
dauanti
al
di
cui
tre-
mendo
cospetto,
si
come
fermamente
sapea
di
douer
essere
frà
poche
hore
costituita,
per
render
conto
di
se,
e
del
suo
Regno,
cosa
detestando
le
passa-

passate colpe, la mal menata vita, e tutti i riti de' Giaghi, protestando di abborrarli, come enormi, empj, bestiali, e diabolici: dolersi di hauere imbrattata tante volte l' Anima propria con lo spargimento del sangue humano; di hauere condotte al macello tante Creature di Dio; e di essere stata l'unica scandalo, l'unica dannatione di tanti Popoli. La difficultà del respiro le interruppe alquanto le parole; ma fattomi cenno di voler proseguire, e ripigliato vn poco di vigore, riuolta al Tendala, ch'era il suo primo

Proibisce che Ministro, e rimanea Vicerè, gli soggiunse. *che ritrouandosi in buon dopo morte* stato, & in pace il Regno, cercasse con ogni possibile premura di mantenerne non se le fac- lo: al qual fine gionarebbe sopra qualunque altra diligenza il difendere vigorosiamente la causa di Dio, tenendo lontani i di lui nemici: raccomandarle per tanto i Sacerdoti, & i Missionarij, perche dalla vigilanza, e pietà di essi dipendeva la salute, & ogni prospero auuenimento de' Vassalli: incaricarne la di lui fedeltà, e quella dell' Interprete, poiche a questi toccaua esplicare i sensi del Catechista, e la dottrina di Christo. Finalmente quanto a quello, che apparteneua alla propria persona, essersi di già abbandonata nelle mani del suo Confessore (precisamente nominadomi) laonde circa la sepoltura, & i funerali nessuno osasse disporre, se non quel tanto, che da esso ben capace

Affetti del- della sua mente venisse ordinato. Cid detto, riuolgendosi gli occhi gronda moribonda danti di lagrime verso la Pisside, richiese che gli mostrassi il suo Signore, **Regina nel** a cui con diuoto affetto, rinouate le proteste, addimandò perdono di prendere il hauerlo offeso, e gratia di morire, e di essere sotterrata secondo il vero, **Santissimo** e santo rito della Chiesa Cattolica. Singhiozzauano gli astanti, e benconobbi, che le interne fiamme di questa moribonda riscaldauano i cuori di chi ascoltaua le di lei parole, laonde finita la funtione amplificai anch'io sopra il presente soggetto la misericordia di Dio, e la consolatione di quelli, che a lui, senza perder tempo, totalmente si donano.

109 Reficiatasi col Pane de gli Angeli prese vn poco di riposo; ed intanto i Ministri, usciti dalla Camera, conferirono alla lunga intorno alla successione del Regno: ma, prima di determinare altra cosa, spedirono con grande premura ordine preciso a tutti i confini, che si armassero le Militie, per impedire la fuga a' Schiaui, & a molti altri ancora, i quali, per tema di essere sacrificati nell'esequie della Regina, designauano mettersi in saluo: sicome le stesse Damigelle di Corte, da questa torbida apprensione inconsolabilmente agitate, ricorreuano a me, affinche saluassi loro la vita. Passato il mezzo giorno, veggeado aggrauarsi il male, mi posi vicino al letto dell'inferma, risoluto di non abbandonarla, perche il bisogno era estremo, ed ella con profondi sospiri me ne facea calde istanze. Ma sù la sera delli sedici, scorgendosi qualche miglioramento, e senza dubbio era quello della morte, fui violentato da gli assistenti a leuarmi di là, stimando tutti che il di lei naturale, e robusto vigore longamente resisterebbe alla morte, e che io all'opposto non haurei potuto resistere all'urgente necessità di riposarmi alquanto. Sentiuo straordinaria inquietudine, e non voleuo partire, alla fine vinto dall' importuno bisogno passai all' Ospicio, raccomandandomi però sempre all' Angelo Custode, accioche non mi fuggisse il punto principale di porgere aiuto a quell' Anima: aggrauato dal sonno dormi alcune hore, quand' ecco riscuotendomi tutto all'improviso, parue

parue d'vdirmi intimare al cuore, che ritornassi all'Inferna, col quale pensiero mentre vsciuo dalla Cella sentij sonare alla porticella, & apercala vi trouai il Segretario col' Interprete venuto a chiamarmi. Giunto che fui nella Camera della Regina, m'auidi che il tempo della vita di lei volaua per terminare a momenti; laonde hauendole Iddio conceduta perfetta sanità di mente hebbi aggio di confortarla, suggerendole atti di carità, di contritione, e di amore verso il Crocifisso, che fin' all'ultimo tenne frà le braccia: le diedi l'Estrema Vntione; le raccomandai l'Anima, rispondendomi ella più che poteua con singolare diuotione, e intrepidezza; finalmente a' 17. di Dicembre 1663. sù lo spuntar dell' Alba, in età di circa ottant' vn' Anno, senza pena di agonia, placidamente passò all'altra vita.

110 Furono immediatamente raddoppiate le guardie, non permettendosi tutto quel giorno, e la notte appresso l'ingresso a chi che fosse nel recinto delle regie habitationsi, ma la mattina seguente, essendo ormai impossibile, che il funesto auiso non trapelasse all' orecchio del Popolo, il quale in tal caso haurebbe usata violenza per accertarsene, il Consiglio di Stato venne all'atto solenne di conuocare col solito segno militare tutti gli habitatori di Matamba sù la Piazza maggiore dauanti alle Case della Regina, là doue i principali Ministri, consegnato nelle mani della Principessa Donna Barbara, Sorella della defonta, l'Arco, e le Freccie, che sono le Insegne regali, e solleuatala da terra, sicche tutti a modo loro potessero vederla, dissero, che la dichiarauano Regina: indi promulgata la morte di Donn' Anna, a nome di tutto il Regno le prestarono il consueto omaggio; e sù le spalle loro la riportarono alla sua habitatione, sfogandosi frà tanto la gente concorsa con altissime grida, con vrli, co' singulti, e col pianto.

111 Mentre io applicaua a preparare la Cassa di tauole, e la Inscrittione per la defonta, mi souenne hauermi ella in diuerse fiate manifestato di voler essere vestita, dopo morte, con quell' Habito da Cappuccino, di cui per le sue molte istanze era stata proueduta dal P. Gaeta: ritornando perciò in Corte ritrouai il Cadauero regiamente vestito nella seguente forma. Dietro a gli omeri cadeuale disteso sù la bara, vn finissimo panno trinato d'oro, che a foggia di regia Clamide vnuiasi dauanti al petto, mediante vn fermaglio gioiellato; in capo le haueuano posto vn' Elmetto, fregiato di corona d'oro, con vn mazzo di colorite piume, ornamento bizzarro, e gentile; e le tempia erano cinte di fila di coralli, e di grosse perle, e dalle orecchie gli ne pendeano due d'imprezziabile costo; le braccia sino al gomito, e le gambe sino a' talloni erano fregiate di cerohietti d'oro intessuti con setole di coda di Elefante, cosa che molto stimano gli Etiopi; l'altra parte del corpo era da due ricchissimi broccati decentemente coperta, hauendo ancora in piedi picciole scarpe di velluto traforato ferrate da due bottoncini di vetro; in ristretto sembrauami vn Simolacro tempestato di Collane, e di Fiori. Feci spogliarlo, e posto che gli hebbero il sudetto Habito Religioso permisi, che di nuouo lo riuestissero, e lo adornassero come più lor piacque, con aggiugnerui solamente per mio consiglio il Rosario, & vn suo Crocifisso nelle mani. Due ore dopo mezzo giorno fù collocato sotto il Lunene, e sia Portico dell' Vdienza da tre lati ben

Donn' Anna Regina, detta Zingha, muore.

Morte di essa come pubblicata a' Sudditi.

Cadauero di lei come fosse vestito con Habito Cappuccino, e sepolto in pra con ornamenti regij, e esposto in publico.

aperto, accioche tutti commodamente vedessero, stando la metà di esso corpo agiato sopra vna grande tauola, coperta di vn Panno fino del Paese, che volgarmente chiamasi Gebù, in atto di sedere, tenendosi maestosamente appoggiato ad vn' Origliere di velluto chermisi, che veniuua sostenuto dal Paggio di honore, il quale, quasi statua immobile, fece la sua funzione per lo spatio di molte hore. Concorse innumera-
Capricciose *funzioni nel* *portarsi alla* *sepoltura.* *bile* *multitudine* *di* *gente,* *andando,* *e* *riuenendo* *per* *desio* *di* *vedere* *la* *defonta* *Regina,* *mentre* *noi* *altri* *Missionarij* *con* *l'aiuto* *di* *alcuni* *po-*
chi, *che* *imparato* *haueuano* *a* *leggere* *i* *caratteri* *Europei,* *recitauamo*
le *consuete* *Vigilie* *per* *i* *Morti.* *Ma* *credei* *sù* *le* *prime,* *che* *voleuero*
tenerla *esposta* *almeno* *tutto* *il* *seguento* *giorno,* *conciosiache,* *non* *ostan-*
te *la* *Stagione* *fosse* *la* *più* *calda,* *che* *si* *sperimenti* *in* *Etiopia,* *nulladi-*
meno *Phaueuano* *perfettamente* *imbalsamata,* *e* *del* *continuo* *vi* *arde-*
uano *d'attorno* *tanti* *profumi,* *che* *per* *lungo* *tempo* *non* *se* *ne* *sarebbe*
sentito *fetore* *immaginabile;* *ma* *tutto* *all'improuiso* *i* *soprastanti* *mand-*
darono *a* *dirmi,* *che* *per* *non* *differire* *l'allegrezza* *della* *nuoua* *Regina*
haueuano *determinato* *di* *sepellire* *il* *corpo* *morto* *sù* *l'imbruaire* *della*
stessa *sera.* *Vennero* *adunque* *circa* *cento* *Soldati* *Sonatori* *da* *Campo,*
prouueduti *de'* *loro* *bellici* *stromenti,* *assordando* *l'udito* *con* *vna* *dis-*
sonanza, *fuor* *di* *ogni* *credere,* *barbara,* *e* *più* *da* *indurre* *spauento,* *che*
da *commouere* *a* *compassione:* *tutte* *le* *Militie* *con* *l'armi* *capouolte* *a*
terra *stauano* *in* *due* *Squadroni* *schierate* *sù* *la* *Piazza,* *e* *passando* *la*
bara *(la* *quale* *da* *dodeci* *Confratelli* *del* *Rosario* *era* *portata)* *fiosero* *di*
allestirsi *per* *combattere:* *Al* *primo* *comparire* *di* *esso* *Cadauero,* *quan-*
do *dal* *suo* *luogo* *sù* *leuato,* *tutti* *i* *circostanti,* *e* *tutto* *il* *Popolo* *ne* *mo-*
strarono *repentina* *allegrezza,* *imperoche* *veggendolo* *in* *atto* *di* *sedere*
dauano *a* *credere* *(fosse* *arte,* *ò* *inganno)* *di* *persuadersi,* *che* *la* *defon-*
ta *fosse* *ritornata* *in* *vita;* *ma* *chiariti* *delfatto,* *e* *conoscendo,* *che* *effet-*
tiuamente *ella* *era* *morta,* *mentre* *della* *consueta,* *e* *desiata* *benedittio-*
ne *non* *li* *fauoriua,* *proruppero* *in* *altrettanto* *bestiali* *clamori,* *lagnan-*
dosi *di* *hauere* *perduta* *vna* *incomparabile* *Signora;* *quindi* *protesi* *al*
suolo, *&* *impastata* *con* *lo* *sputo* *la* *poluere* *(poiche* *di* *lagrime* *sono* *esau-*
sti) *se* *ne* *lordarono* *la* *faccia,* *volendo* *in* *sostanza* *ostentare* *vn'* *estremo*
cordoglio. *Passeggiata* *tutta* *la* *Piazza,* *entrauimo* *nella* *Chiesa,* *ò* *sia*
Oratorio *di* *S. Anna,* *doue* *staua* *di* *già* *preparata* *la* *Fossa* *dodici* *palmi*
profonda, *e* *larga* *diciotto:* *le* *sponde* *di* *questa* *erano* *con* *Spalliere* *di*
feta *trinate* *d'oro,* *nobilmente* *tappezzate,* *quanto* *vn* *Gabinetto* *di*
grande *Principessa,* *&* *il* *pauimento* *era* *di* *panno,* *e* *di* *gentilissime* *stuo-*
ie *coperto:* *infomma* *vidi* *riposto* *in* *questa* *sepoltura* *vn* *prezioso* *arredo*
di *Manti,* *e* *di* *Corone* *regali,* *Coralii,* *Vassellamenti* *d'argento,* *Bissi*
d'Olanda, *Velluti,* *Aste,* *Scudi,* *Archi,* *Freccie,* *e* *cento* *altre* *cose,* *le*
quali, *essendo* *state* *ad* *uso* *della* *defonta,* *non* *conueniuua,* *secondo* *il*
costume *del* *Paese,* *che* *ad* *altra* *Persona* *seruissero.* *Assistea* *per* *de-*
bito *del* *suo* *carico* *il* *Tenente* *Generale* *a* *questa* *funzione,* *con* *facoltà*
di *riconoscere* *il* *Cadauero,* *e* *consegnarlo* *alle* *Damigelle,* *che* *doueua-*
no *rinchiuderlo* *entro* *la* *Cassa.* *Egli* *adunque,* *chiestomi* *se* *rimanesse*
altra *cerimonia,* *e* *se* *mi* *contentauo,* *fece* *chiamare* *a* *se* *vn* *certo* *nume-*
ro *delle* *sudette* *Femmine;* *quand'ecco,* *mentre* *mi* *farei* *immaginato* *di*
sentire *garbuglio,* *e* *gara* *trà* *di* *loro* *per* *questo* *decoroso* *uificio,* *le* *mes-*
chine,

Cerimonia
nel *sofferar-*
lo.

chine, per tema di non essere sotterrate viue con la Padrona, disperatamente sinaniando, nascondeuansi, fingendo di non hauer inteso: pena molto in volere disingannare; e non ostante hauessero sperimentata altre volte la verità delle mie asseueranze, e perciò mi prestassero fede, tuttrauia fluttuandosi sino all' vltimo, compierono più che in fretta la funzione; & immediatamente corsero a ringratiarmi, che hauessi leuato l'abuso di sepellire i viui con i morti. Allora, riflettendo a quella strauagante allegrezza, che gli Etiopi esteriormente dimostrano, mentre vanno a sacrificarsi ne' loro Tambi, mi venne in pensiero, che ciò deriuu in parte dalla disperatione, sapendo essi molto bene di non potersene infallibilmente sottrarre, sì che in questa ineuitabile occorrenza faccino (come si suol dire) di necessità virtù; ò pure, che antecedentemente habbiamo, mediante qualche beuanda, alterati gli spiriti, & insupidita la fantasia; ò pure, che indotti da insanissima vanagloria di parere intrepidi, e dispreggiatori della propria vita, quando si tratti di morire in ossequio del Principe, ò dell' Amico, fingano quell' apparente godimento, che in fatti non hanno: conciossiache in questa, & in altre somigliuoli occasioni vidi euidentemente la naturale ripugnanza, che hauuano di cimentarsi in quell' estremo periglio, e quanto sia loro piacquuto, che si leuino questi orrendi sacrificij. Ma ritorniamo alla defonta. Io stesso le posi sotto il capo vna latinetta di piombo, colla inscriptione incisa in essa a caratteri latini, traforata da vna parte all' altra. La Cassa era dentro, e fuori foderata di Velluto chermisi, e sopra il Cadauero accomodammo trè coperte di panni, rosso, paonazzo, e nero, fregiati ogn' vno di essi con la Croce bianca, manifattura di vn Portoghese stipendiato dalla Regina, il quale diè di mano a tutto l'apparato, e ne leuò d'impacchio i Neri. Fr. Gabriello da Velletri mio Compagno, veggendo me affaccendato, e le Damigelle occupate dalla primiera apprensione, mi porse aiuto; & affinche non hauessero la pena di entrare nel Sepolcro (che in fatti questo era il più difficile passo per esse, e non sò se vi si fossero ridotte senza l'autorità del Tenente Generale) entrò egli solo, e fatta calare con funi la Cassa, destromente asettolla a suo luogo. Il valore di tutto quell' apparato, che rimase sottoterra poteua ascendere a sedici mila Scudi Romani, somma considerabile in quelle parti, doue le ricchezze conspice de' Principi, e de' Rè non eccedono le più ordinarie di molti Cavalieri priuati in Europa, eccettuato che gli Etiopi hanno copia incredibile di Schiaui a loro seruigio, & il dominio dispotico sopra tutte le sostanze de' Vassalli. Salito che fù ad alto il sudetto Fr. Gabriello, douendosi in buon' ora riempire la Fossa, tutti se la diedero a gambe, Paggi, Femmine, Corteggiani, dubitando pur anco, che ne facessi sotterrare qualcheduno per bisogno della Defonta; laonde fui costretto dar principio io stesso con alcuni, ch'erano rimasti a gittarui dentro la terra: alla fine vguagliatala al suolo, i fuggitiui ad vn tratto ripreso animo, con la più bella disinuoltura del Mondo vennero a tributare gli vltimi ossequij, e vi consumarono tutta la notte.

112 La mattina seguente celebraronsi con la Messa l'Essequie, solenni quanto si potette, interuenendouila nuoua Regina Donna Barbarbara, seguitata da tutta la Corte, e dalle Militie con portamento

Tema delle Donne di Corte, e come disingannate.

Opinione dell' Autore circa l'allegrezza de' Neri quando si sotterrano viui co' loro Padroni.

Esequie Ecclesiastiche con l'assistenza della Regina Donna Barbara Sorella della defonta. ben composto, e funebre, interpollatamente replicando eccessivi clamori, e mestissimi singulti. Terminate le Functioni Ecclesiastiche vennero gli Vfficiali di Guerra a chiedermi licenza di celebrare il publico Tambo, per non interrompere (diceuano essi) le buone vsanze, instituite ad honore delle persone benemerite, come singolarmente era la Regina, e perche farebbe impossibile contraddirlo a' Soldati, che ne faceuano gagliarda istanza. Stetti in forse di prohibirlo senza replica, valendomi in questo caso dell' autorità conferitami dalla Regina; tuttauolta per non impegnarmi a sostenere, con defalco della riputatione, la mia ragione uole negatiua contro l'audacia, e la violenza, rammentai loro solamente, con qualche senso, le commissioni lasciatemi dalla Defonta, e la sua espressa volontà intorno alle cerimonie de' Gentili: persisteuan pure, non appagandosi delle ragioni, laonde, auuedutomi, che pur troppo quella pertinacia non era superabile dalla mia debolezza, e più tosto ne farebbe deriuato qualche ammutinamento, già che le Soldatesche erano apparecchiate, e la nuoua Regina, poco risulata, e manco intrepida non mi haurebbe spalleggiato, risolsi, condescendendo, che faceffero quella ostentatione militare, con patto però di astenersi onninamente da qualunque superstitione, dallo spargimento di sangue, sì d'huomini, come di animali, e dalle danze impudiche.

Ostentationi de' Sudditi, secondo il rito de' Gioghi, limitate dal Missionario.

Descrittione di esse.

113 Diuulgatosi con estrema allegrezza il mio assenso videronfi nella Piazza maggiore schierati da sette in otto mila Soldati da vna parte, & altrettante Femmine, e Fanciulli dall' altra; indi sù l' hora stabilita, comparendo la Regina Donna Barbara con vn corteggio numerosissimo, si compartirono da gli Vfficiali le fatiche a cadauno; laonde in brieve tempo furono fabbricate circa 900. Capanne, disposte a similitudine di vna Città, e furono assegnate cento Guardie a ciascuno de' Quartieri, nella forma da me altroue descritta. Affettate tutte le cose, il primo Vffiale, correndo per mezzo l' Esercito, con alta, e mestissima voce cominciò ad intuonare *lè là là*, parole, che significano chiedere aiuto, intimare silenzio, ed attenzione; e vagliono etiandio per dare vn' improuiso allarme: immediatamente fù risposto da tutte le parti con la stessa frase, cioè a dire, che tutti erano all' ordine. Replìcò, che faceua sapere a gli habitatori di Matamba, e di tutto il Regno qualmente la Regina Zingha loro Signora pietosissima, humanissima, Christianissima, per inapellabile decreto del Cielo, era defonta. All' auiso funesto s'vdi vn lamento vniuersale, e videronfi tanti, e sì strauaganti segni di forsennata disperatione, che sembrauano coloro in procinto di uccidersi. Nello stesso tempo, toccatosi l' allarme, tutti i Soldati con la più viuua, e feroce espressione, che descriuere si possa, cominciarono a rappresentare i fatti eroici della Regina Donna Anna, imitando le maniere da essa praticate nel dare la battaglia, nel ritirarsi, nel disporre gli aguati, nel difendersi, e nell' incalzare g' inimici: Vno Squadrone affronta l' altro, mostrando alcuni in quella mischia di cedere il posto, altri di sostenerlo, altri di ricuperarlo, alcuni di cader morti, altri di rimanerne prigionieri, alcune schiere di fuggirsene, quasi perdenti, altre di riunirsi, altre di hauer vinto, altre di prender lena. In ristretto, tanta era la ferocia, che ogn' vno si farebbe ingannato; tali erano le regole nell' operare, che non sembrauano di barbari inesperti; e

tanta la destrezza, che io stesso (hauendoui voluto interuenire, affinché mi fosse mantenuta la parola) stupij, veggendo, che vn' operatione, replicata di buon mattino, a mezzo giorno, e sù la sera, per lo spacio di cinque giorni, passasse prosperamente, senza scandalo, ò male veruno. Vero è, che l'alzarsi della poluere, e lo strepito delle voci diminuua in parte il diletto dell' occhio, peroche ogni Soldato, incoccando l'arco dauanti al suo Capitano, gridaua *Purè Purè*, cioè a dire, *Vinua vostra Regina, eccoci pronti a perdere la vita per difenderla da' nemici*. Altri Ministri haueuano carico di rappresentare tutto quello, che la Regina. Donn' Anna costumaua nel Governo politico, comparando perciò in Tribunale i Consiglieri di Coscienza, e di Stato a fare le parti loro. Sino le Donne, per emulare la loro Signora ne' trattenimenti femminili, e nell' altre cose concernenti le naturali inclinazioni di lei, scherzauano, danzando con agilità, passeggiuano contegnose, parlauano or seuerre, or affabili, taluolta formauano Corté in atto di seruirla; sì che l'oggetto di tutta la Comedia era vna finissima adulatione, intrecciata però con cento strane forme di compatirla, auuegnache molti ne videro cercarsi le carni, scorticarfi sopra la collottola, imbrattarsi di loto, e taluolta perseverare molte ore, vrlando a guisa di Eiere, e fare altre azioni tanto sconcie, ch' ebbi a pentirmi dopoi di non hauerle impedito. Ma se mi compiacquero in vna parte, astenendosi da' sacrificij, mi rinfiacciarono dall' altra, che il Tambo, per mia sola cagione, erarimasto imperfetto, e senza il douuto decoro; della quale mancanza (diceuano essi) haurebbe potuto dolersi la negletta Signora; nulladimeno in vece di vittime restarono soddisfatti, allorche la nouella Regina, cui compliua cattiuarsi l'affetto de' Sudditi, dispensò copiose vettouaglie, la quale prodigalità potette ella commodamente vsare, conciossiache in quei giorni tutte le conuicine Terre erano comparse volontariamente a tributarla.

114 Consumato infruttosamente questo tempo, imperoche non fu possibile diuertire il Popolo dalle sue funzioni per tirarlo alla Chiesa, intimai che s'impiegassero gli otto giorni susseguenti in suffragio dell' Anima della Regina Donn' Anna; al qual' effetto cotidianamente recitammo le Vigilie de' Morti, celebrammo le Messe, faceffimo le consuete Benedizioni al Sepolcro, e quando io conosceua la gente commossa, auuto che la nouita del funebre Apparato, e tutte l'altre cerimonie rapiuano i cuori di ogn' vno, fermoneggiauo sopra il punto della Morte, prendendo motiui per insinuare la pietà, & il timore. Fui proueduto dalla Corte di tutto il bisognouele in tanta abbondanza, che potei pienamente adempire il mio desiderio, ergendo vna Pira carica di molte fiaccole, illuminando gli Altari, e le pareti della Chiesa. Il concorso era incessante, & i singulti tanto fregolati, & incomposti, che disturbando l'Ecclesiastica modestia, e silenzio, più volte fui costretto interdirlì, benchè (conforme intesi dopoi) coloro s'imaginauano di pergere a quell' Anima vn' efficacissimo ristoro. I Corteggiani, e le persone Ciuili frequentemente aspergeuano d'Acqua benedetta il dì lei Sepolcro, e vi recitauano qualche Oratione: alcuni mi diceuano d'haure vna grande fidanza in essi; alcuni s'inoltrauano ad accenderui candele, alle quali cose viuamente m'opposi, mostrando loro che erano

Otto giorni
di Funerali
nella Chiesa.

proibite da Santi Concilij; e che era lecito solamente pregare per essa, e sperare, che Iddio (mercè la sua infinita Misericordia) l'hauesse riceuuta in luogo di salute. Non potei però impedire il tenerui accesi due doppiieri, come in alcune parti costumasi sopra i Monumenti de' Rè, tanto più che i Ministri dichiararonsi non hauerui altra intentione, che di honorare la Regia Maestà, deputando a tal' effetto con particolare assignamento due giouanetti, & vn certo numero di femmine, le quali haueano cura di tener pulito il pauimento, e spargerui copia di aromati, e quantità di polueri odorifere. Sia qui della Regina Donn' Anna.

Donna Barbara dichiara Regina di Matamba.

115 Hora discendendo a particolari della vita di Donna Barbara (per non ripetere qualmente ella ricuette il Santo Battefimo in Loan-da l'Auno 1625. come due fiata ella cadde prigioniera de' Portoghesi; il suo vitimo riscatto; l'accasamento col Generale D. Antonio Zingha Monà; la poca corrispondenza; i mali trattamenti di lui; e la sua successione al Regno) mi rimane a descriuere la seconda solennissima cerimonia, celebrata pure in Matamba, quando assunse il Governo de' Popoli. Già tutti gli Elettori (come poc' anzi raccontammo) l'haueuano dichiarata Regina, adoperandouisi molto il di lei Merito, affine, per cagione di essere ella hormai cieca, non le fosse carpiuta di mano quella dignità, nella quale disegnoua usurpare per se stesso tutto l'arbitrio, e tutta la direttione; e dopo questa faccenda si erano impiegati molti giorni nelle descritte Esquie, quando alla fine, douendo pure la mestitia cedere il suo luogo all' allegrezza, comparue la noceila Regina nell' atrio delle regie habitationi assisa in trono, e vestita in questa maniera. Copriuale il capo vna berretta, la cui vaghezza, e prezzo haurebbono senza dubbio accresciuta ad vn bel volto la maestà, e l'ebrio; lampeggiuale in fronte vn ricco monile di gemme; copriasi il petto di due gentilissimi drappi, l'vno de' quali, trauerandole i lombi, formaua vn guello, o succinta gonna sino alla punta del ginocchio, e bizzarramente ripiegandosi sopra gli omeri, cadeuale a foggia di manto sino a terra; portaua sul braccio destro la pelle di Tigre, per esser l'antica diuisa de' Rè di Congo; e con la destra mano, in vece di Scettro, strigneua le Freccie, e l'Arco. La prima, che per legge di guerra si presentò a renderle omaggio, fù la figliuola di quella tale Muongo a Matamba, altre volte Signora, e Tiranna del Regno, le di cui estreme disauenture accennai quasi sul principio della Vita di Zingha. Dopo costei venne Don Antonio Zingha Monà, che nel portamento dispettoso daua a conoscere con quanta violenza s'induceffe ad inchinare la propria Moglie, e soggettarfele come a sua Sourana. Subsequentemente a Ministri, & Vfficiali fù dato luogo di adempire i loro doueri. Indi leuatala sopra le proprie spalle i primi della Corte, portaronla a sedere in vn' alto maestoso Trono, preparatole dauanti alla Chiesa. Haueuami ella imposto il giorno antecedente, che le stassi di continuo a' fianchi, perche, essendo quasi cieca, e poco stimata dal Marito, sospettaua sempre, ma specialmente nelle pubbliche funzioni di qualche sinistro incontro, laonde, per non disgustarla, interuenni anch'io con molta ripugnanza a tutti questi spettacoli. Adunque sù la Piazza le Militie ordinarie, squadronate in numero di sette mila Soldati, fintamente combatterono: fatta dopoi la rassegna, & altri esercitij militari, intorno a che confu-

marono trè hore, chiedertero la tanto pregiata Benedittione, la quale ottenuta, si elamarono *Viva in perpetuo la nostra Regina*. Io credea terminata questa faccenda, quand' ecco strepitosamente, e confusi uscirono dalla Città, fingendo (per quanto mi fu detto) di dare la carica all' inimico: poco appresso con buon' ordine, & a guisa di vincitori, comparendo dauanti alla Regina, le fecero intendere, che stasse di buon' animo, atteso che haueano discacciato da' recinti, & anco da' contorni della Città lo Spirito della defonta Donn' Anna. All' vdire questa sciocchissima milanteria, add' mandai sotto voce alla Regina qual credito ella vi prestasse; e prontamente mi rispose. *Padre, assicuratevi, che se bene Iddio mi hà leuata la facoltà di vedere con gli occhi corporali, mi mantiene però, mercè la sua infinita misericordia, intatta, e perspicace quella dell' Anima; sì che, regolandomi in tutto, e per tutto col vero lume della sola Fede, non applico la mente alle menzogne di costoro, e spero che giammai m'inganneranno: ben' è vero, che nelle presenti congiunture, sinche la mia autorità non hà affodata le piante, son costretta dissimulare; ma non passerà molto, che vi accorgerete quanto mi coglia di rimuouere queste vanità per corrispondere al mio Renditore, le cui beneficenze indelebilmente porto scolpite nel cuore.*

116 Costumauano i Soldati, per compimento di questa pazzia, impetuosamente correre alla Casa, dou' era morto il Rè, ò la Regina, e senza risparmio veruno uccidere colui, che prima incontrassero dauanti alla Porta, persuadendosi, che lo spirito del defonto non potrebbe inuenire molestare i Corteggiani. Fu gratia del Signore, al quale ricorreuo principalmente in somiglianti occasioni, che se n'astenessero, dichiarandosi nulladimeno di hauer hauuto riguardo a me, che toleraua l'altre stolidezze, purchè non spargessero sangue. Soddisfatti che furono di quella festa i Soldati, & il Popolo, accompagnarono la nuoua Regina sino alle habitationi della Defonta, non ostante, che per immemorabile consuetudine si douessero distruggere le vecchie, e riedificarne altre nuoue, in riguardo di quella panica apprensione, che lo spirito, inuidiando il riposo de' soprauiuenti, ò pure offeso dal vederli occupate le sue stanze, non cessi d'inquietare coloro che le godono.

117 Nel tempo medesimo furono spediti a diuerse parti, e specialmente a Don Andrea Vidal de Negrero, Gouvernatore di Loanda, gli auisi della morte di Donn' Anna, e dell' assontione di Donna Barbara al Regno, ratificandosi trà Matambi, e Portoghesi la giurata amistà, con nuoua esibitione di scambieuale assistenza contro i nemici: laonde in quella Capitale celebraronsi a publiche spese, entro la nostra Chiesa, fontuosi Funerali, interuenendoui, con vesti lugubri, la Corte, i Magistrali, e lo stesso Negrero, il quale poco appresso mandò due Gentiluomini, vno a condolerli della perdita di Donn' Anna, e l'altro a congratularsi con la nouella Regina, e presentarle alquanti doni: costume che passa per legge inuiolabile trà queste Nationi, quando si spediscono Ambascierie. I medesimi vfficij vennero portati successiuamente a nome di altri Principi del suo partito, recando sì questi, come tutti i Vassalli, copia di Vettouaglie, Drappi di seta, Tapeti Indiani, Vini Europei, e simili cose, alle quali hauendo proportionatamente corrisposto, mediante vn gran numero di Schiaui, calcolossi, che il prezzo di questi

questi solamente ascendesse a sette mila Scudi.

Indisposizioni corporali di essa Regina.

118 Era di già l'età della Regina vn morbo immedicabile, e le passate disauuenture aggrauauano tutt' ora la di lei abituale indisposizione, consistente in eccessiua doglia di capo, e conuulsioni di stomaco, a cui sopraggiunse vitamente vna schifosa, & horribile enfiagione di gambe: consultauano giorno per giorno quei suoi Protomedici, ma senza profitto: alla fine venne l'entusiasmo ad vno di loro, e quasi penetrasse la radice del male, sfacciatamente disse: che lo spirito di Zingha, (degnato di vederli negletto, la maltrattarebbe in quella forma, fintanto che non lo placasse, partendosi dalla sua habitatione: applaudirono gli altri a quella sottile riflessione, e seppero così ben dipingere alla pouera inferma, che l'indussero vscire affatto dalla Regia, e mutare la Stanza. Lo risepsi subito, ma dissimulando, andai di là a trè giorni contitolo di riuerirla, e chiestole come stasse di sanità, narrommi ella schiettamente quanto era passato, il motiuo, & il consiglio de' Medici, soggiungendomi, che in vece di sperimentarne giouamento sentiuasi peggiorata: forrifi, benchè il zelo di Dio mi stuzzicasse interiormente il cuore di far punire quei sciocchi ribaldi, a' quali le cotidiane euidenze non poteuano leuare di capo queste superstitiose frenesie, e fatto conoscere a quella Signora quanto imprudentemente hauesse prestata fede al detestabile consulto, l'hortai, che ritornasse alla primiera habitatione; il che prontamente esegui ella senza contradirmi.

Consigliarla inducano ad uscire dalla Regia con vn motiuo superstitioso.

Ella si muta di parere a persuasione del P. Missionario. Calunnie contro di esso Religioso.

Quando i Consiglieri s'auidero, che la loro Padrona, senza dipendere da essi, erasi mutata di parere, & appigliata al mio, accessi di sdegno diulgarono, che, si come per via delle mie occulte arti, haueuo data la morte alla Regina Donn' Anna, costantemente creduta da tutti per Donna immortale, così pur anche allora meditauo stratagemmi per vccidere la presente Regina: non contenti dunque del colpo fatto nella Pebe mediante questa perniciosia diffamazione, insinuarono lo stesso alla meschina; e le dissero, che in vece di secondarmi speditamente si trouassero tutti gli strumenti di ferro, co' quali erasi scauata la fossa per sepoluirui la defonta sua Sorella, e ne facesse fabbricare cerchietti da porsi alle gambe, come preseruatiuo efficace contro le malie del Missionario, e che in questa guisa lo spirito di Zingha non osarebbe tormentarla mai più, quantunque habitasse entro la medesima Stanza, e nel medesimo

La Regina, non ancora sciolta dalle superstizioni è sgr. data dal Missionario.

letto. Tanto s'indusse ella a credere; e puntualmente esegui. Due giorni appresso, venendo alla Chiesa corteggiata, specialmente da costoro, che per souuertirla, secondo il proprio talento, le stauano indiuisi dal fianco, m'auuidi nell'atto di porgerle l'Acqua benedetta, ch'ella era stranamente inceppata da tanta quantità di cerchietti, e sentij rodermi le viscere da vn ragioneuole cordoglio; tuttauia persuaso da ragioneuoli rispetti a dissimulare tacqui per allora. Celebrato il Santo Sacrificio, & accompagnata la Regina fino all' vscire dalla Chiesa, mi ritirai soletto a consigliarmi col Signor Iddio, supplicandolo, che dasse lume, spirito, e vigore al mio zelo, accioche potessi rimediare a questo disordine, preuedendo, che pur troppo, quando non mi ci opponessi gagliardamente, moltissimi haurebbono creduto, che il mio tacere fosse vn' approuare per lecita l'operatione, e non si farebbon fatto stimolo di legurla; quantunque ogni saggio intelletto douesse giudicarla per molto

molto scandalosa, e detestabile. Il dopo pranzo mi portai all' Vdienna pubblica, essendomi interdetto parlarle in altra forma, e chiestole, che si compiacesse ascoltarmi, presente il solo Segretario, e non altri, la ripresi della instabilità mostrata nella professione Cattolica; dell' imprudenza nel fidarsi all' arbitrio di tanti carnefici, quanti erano coloro, che cercauano di farle perdere la salute del Corpo, e dell' Anima; le rinfacciai il pericolo di ricadere in Apostasia; la propria, e l'altrui spirituale ruina; & il poco fondamento, ch' ella, e tutti gli altri haueuano di assicurarsi sopra cotale diaboliche vanità, delle quali cento mila volte erano stati delusi; in fine dissi, che per adempire l'obbligo della mia coscienza, e del mio Ministero, non soffrirei giammai l'abuso de' cerchietti altre volte detestato, e proibito, ma che in faccia del Mondo, seruendomi della mia autorità, mostrarei quanto petto habbiano i Missionarij per confondere i fautori di somigliuoli inganni, e quando non vi fosse altro rimedio cercherei ò di cancellare i caratteri della empietà, mediante lo spargimento del mio proprio sangue, ò pure, per non conuenire con gente perfida, e miscredente, abbandonarei le Prouincie di Dongo, e di Matamba alla discrezione di quegli Idoli, a' quali (per quanto scorgeuo) tributauano hoggimai tutta la loro fede. A queste parole, proferite da me con più vehemenza che rispetto, rimase attornita, e confusa la Regina; poscia, esalando vn profondo sospiro, rispose.

Padre. Son Donna, e ciò basta per confessarmi debolissima, aggiungete La Regina si l'essere vacillante nel Trono, priua della luce de' gli occhi, oppressa da parec- scusa, e si ar- chie infermità, dipendente da Ministri, tiranneggiata da chi dovrebbe rico rende. noscermi autrice delle sue principali fortune, quindi giudicate: se il mio trascorso merita qualche perdono. V'assicuro che contro mia voglia m'indussero a pormi sul collo del piede questi sacrileghi monili, questi ceppi infami; ma con- tuitocio nè ad essi, nè all' Idolo Inuisi, cui sono dedicati, non prestai creden- zaimaginabile, e non gliela prestarò giammai. Padre, gli abumino; e me- diante il coraggio che m'infilla questa vostra animosa riprensione, degna di vn Missionario di Dio, vò leuarmeli d'attorno, si che, prima di tramontare il Sole, vò saranno consignati, accioche ne disponiate a vostro beneplacito. Tanto mi promise, e tanto mi mantenne, inuandomli per mezzo del suo Segretario.

119 Risaputosi da gli auuersarij quello, che io haueua operato, occulcarono alcune settimane la concepua rabbia, pensando forse di guadagnar posto, & a poco a poco, senza rumore, abattere le mie pratiche: ma perche il liuore consumaua loro le viscere, & erano auilati, *Rabbia de' Ministri si sfoga in calunnie contro i Missionarij* che assolutamente non voleua arrendermi, per tutto ogni rispetto, conuocarono diuersi Ganga Idolatri, e fattucchieri, i quali di nascosto viacuanò sparsi per le contrade del Regno, e col parlare di essi fu conchiuso, che si pubblicassero per adattini i Missionarij, e speditamente s'innuassero loro l'uscire da' confini; e che in sostanza, abballite le straniere leggi, ed atterrati tutti gli edificij de' Christiani, come cose di auentralmente contrarie alla libertà de' gli huomini, si ristorassero gli antichi riti de' Giaghi, si permettesse nouamente rimettere in piedi il Chilombo, fuenare le consuete vittime ad honore de' gli Idoli, e che, senza tante riserue, ò rigori, potesse ogn' vao mantenere copia di Mogli, Femmine, e Concubine a suo talento, conforme detta il delitioso Clima dell' Etopia.

Tentano di ammazzare tutti i Bianchi.

120 Per venire a capo di questa faccenda haueuano stabilito firar, sì di noi, come di tutti gli altri Bianchi habitatori di quelle contrade, vn' horribile, & improuiso macello; ma Iddio non permise che tanti innocenti cadessero in holocausto al furore de' Barbari, ò non ci conobbe meriteuoli di spargere il nostro sangue in essequio di quella Fede, che professauamo. Deputarono però alcune persone a tenerci d'occhio, togliendoci ogni facultà di operare, se non quel tanto, che ordinarimente si costumaua, ed oltre ciò ottennero, che in auuenire la Regina non ci ammettesse a familiari, e segrete Vdienze, e ricusasse qualunque cosa venisse dalle nostre mani; conciosiache Donn' Anna defonta hebbe la bontà di accettare ogni mattina, per lo spatio di trè Anni, qualche viuanda, fatta da Fr. Ignatio al modo d'Europa, e la stessa Donna Barbara continuaua pure vn' altra cortese confidenza di non bere altr' acqua, se non quella del nostr' Ospicio.

La Regina si troua in molta angustia per questa novità.

121 Vdiua ella pur troppo le mortorationi contro di noi, & erale noto il mal' animo de' principali della Corte; ma quell' essere stretta, fidarsi totalmente di coloro, i quali per politica forse forse haurebbono effettuato l'empio disegno di ucciderla, affine di validare in danno de' Missionarij l'accennata diffamazione, l'obrigaua in qualche parte a temporeggiare; tuttauia non saprei difenderla intorno a quell' esser vilmente abbandonata alla discrezione di gente diabolica, piegandosi a ciascheduna delle loro propositiioni, in tal modo, che giorno per giorno dubitauamo di vedere la Città, il Regno, & i Popoli sedotti, e perduti: e certamente se con intrepidezza Regia, e Cattolica si fosse sù le prime opposta a' maluaggi, mandando i Capi della seditione a lei ben noti, oltre Mare, tutti gli altri dal natio, e vigliacco timore auuiliti, (che appunto in questa forma si può deprimere il loro orgoglio) haurebbono indubitamente ceduto, e quel grande incendio saria consumato in poche fauille. Ma io stimo, che il giusto giudicio di Dio permettesse tanti mali, affinche i tiepidi partecipassero della pena douuta a' tristi, e che noi ancora, per le nostre molte mancanze, sperimentassimo gli effetti di questa mortificatione, scorgendoci repentinamente leuato quel fauore, che mentre lo possedeuamo in Corte sostentaua tutto l'edificio delle nostre operationi. La Regina dunque più non compariua alla Chiesa, più non ascoltaua i Missionarij, anzi accadendole rispondea loro con termini inciuali, & indiscreti; ò pure volendo scusare la propria instabilità era solita dire, che essendo di questa natura le mondane vicende, alle quali soggiaccino etiandio le Corone, non doueuan prendere briga, ma attendere con quiete a' fatti nostri. Infomma quantunque volesse darci a credere di non hauer si posto dietro le spalle il zelo delle cose di Dio, tuttauolta le di lei attioni manifestauano vn' interno molto fiacco, per non dire alienatissimo dalla Religione.

Poco spirito di questa Signora.

Alcuni buoni Cattolici consolano il Missionario.

Frà queste calamitose emergenze praticando con essi noi alcune persone costanti, e feruorose, communicauamo loro il nostro cordoglio, e chiedeuamo consiglio; ma sopra tutto vnitamente implorauamo la Diuina Misericordia, accioche quella Christianità, ancor tenera, e superchio inclinata a seguire l'esempio de' Principi, non preuaricasse con suo totale estermio. E per lo appunto accadette vn caso spauenteuole, a cagion del quale la Regina, e gli stessi Ministri hebbero necessit

di ricorrere a noi, dandoci con ciò adito per nuouo tentatiui. Vn giorno entrarono nella Città (non si sa come) quattro fierissime Tigri, e senza che veruno potesse impedirle fecero strage d' Huomini, e di Animali. Di là a poco tempo sul tramontare del Sole ne comparue vn' altra entro le Cucine di Corte, e non haueudoui trouato altro che vn Camo, se lo portò via, laonde molti ch' erano lì d' attorno, con l'armi alla mano, solleuato gran rumore, la fecero fuggire; ma quello ch'è strano, nessuno ardi scoccarle dietro nè pure vn dardo; tanto era impressa vniuersalmente in tutti la sciocca opinione, che lo spirito della defonta D. Anna, sotto sembianza di quelle Fiere, venisse ad infestare la Regia; quasi che andasse in traccia della Regnante Sorella per vendicarsi dell' usurpato Regno. Comossa ella dunque dallo spauento, parlò sopra questo fatto co' suoi Consiglieri, i quali, altrettanto confusi, determinarono, che si mandasse a ricercarne il mio sentimento. Mostrai a prima faccia ridermi, che faceessero caso di vna tal cosa, essendo consueto, che le Fiere incalzate dalla fame cerchino, ouunque ponno, il modo di satollarli: conoscere nulladimeno anch' io, ch' era quasi insolito il vederle penetrare dentro l' habitato, per esserui tanti ripari di spinose siepi, e le porte a tal' effetto molto anguste, laonde pareami poter credere, che vi concorresse con qualche modo singolare la permissione di Dio per risvegliare più d' vno. Alla seconda ambasciata, che mi fù fatta, andai colà doue stauano i Consiglieri assemblati con la Regina, la quale piena di affanno mi raccontò il tutto, e soggiunse. *Che ne dite Padre!* Allora, scorgendomi ageuolata la strada, parlai a lungo per riprouare la vana temenza, e per far capire, che quelle Tigri doueanu in tutti i modi uccidere, accioche non danneggiassero d' vantaggio, assicurandoli, che nel nome del Signore non ne sarebbe succeduto (pena la mia propria vita) malè veruno. In fatti, collocate le Sentinelle, & i Cacciatori ne' siti più opportuni, in poco d' hora le vccifero amendue, e portate poscia sù la Piazza seruirono di giocondo spettacolo a tutta la Plebe, che benediceua il mio consiglio. Ma io non era pago di questa felice riuscita, se non leuaua interamente questo strauolto inganno di credere, che fosse lo spirito della Regina: ottenuta per tanto la facultà di parlare in publico, estesi assai l' argomento proposto, suggerendomi il Signor Iddio tali ragioni, che alla fine (per quanto intesi dopoi) già tutti erano disingannati; e me ne diedero segno allorchè, hauendo intimato di celebrare nuouo funerale alla defonta Regina, quel giorno prefisso concorse tutta la Città, & anco la Corte vestita a duolo. Molto mi rimarrebbe a dire circa questa pietosa cerimonia, attesoche, per la consternatione passata, stimolato ogn' vno a fare la parte sua, fui prouesuto abbondeuolmente di cera, e di profumi; la Corte sola dispensò copiose limosine; mandò sei Schiaui a seruire gl' Infermi ne gli Ospitali di Loanda, e di Massiungano; distribuì quaranta Capre, cento cinquanta Galline, due lunghissime pezze di Cottone Indiano, venticinque Sacchi di Maiz, Frutti, Mandioca, & altre vetrouaglie con istraordinaria liberalità. Passate poscia due Settimane procurai, ed ottenni che se ne celebrasse vn' altro non meno solenne del passato dentro l' Oratorio di S. Anna: dimodoche Sua Diuina Maestà fù seruita cauare da vn gran male questo gran bene, in sollieuo de' poverelli, e dell' Anime purganti.

Nuoui Funerale alla defonta Regina introdotto a perfezione del P. Missionario.

122 Da quel che fin' ora s'è veduto potiamo conchiadere, che la Regina Donna Barbara viuessa combattuta da politici rispetti, anzi vessata dalle insidie de' suoi più confidenti, i quali sfacciatamente inducendola per forza alle sopraccennate risoluzioni cotanto improprie ad vn' animo Cattolico, la ritraeuan da quel molto, che haurebbe potuto fare a prò della salute propria, e de' Vassalli. Ma se questi disordini deriuauano dalla pusillanimità del suo spirito, meritamente permise Iddio, ch' ella fortisse vn Marito di natura insolente, il quale, prendendo vantaggio dalla di lei fiacchezza, la tenne soggetta, e con tiranniche violenze la ridusse ad vna conditione poco migliore de' gl'istessi Schiaui: laonde non fara fuor di proposito descriuere chi egli fosse, e quali i suoi costumi.

*Regina tra-
nagliata dal
Marito,*

*Chi fosse co-
sui.*

*Suo nome
Zingba Mo-
nà.*

*Favorito
dalla Regina
Zingba.*

*Era huomo
astuto, e gran-
de adulatore.*

123 Fù naturale del Regno di Dongo, Figliuolo della Nutrice della Regina Zingha, da lei perciò sommamente amato, a segno che le diede il suo proprio Nome, aggiuntoui l'altro di *Monà*, significatiuo di tenerezza, perche vuol dire *Fanciullo*, sì che propriamente era chiamato *Zingba Monà*. Col medesimo latte e da credere, che succhiassero amendue le medesime inclinazioni, benchè la Regina per dono singolare di Dio, e per hauere lungamente praticati gli Europei, sapesse in qualche modo regolarle. Fù sicibondo di sangue, e di stragi, crudele, empio, spergiuro, fraudolente, ed altrettanto sagace adulatore, dirizzando ogni sua intentione a secondare il genio di Zingha; laonde quando ella intraprese il Gouerno, e la protezione della Setta de' Giaghi, egli ottenne la Carica di Capitano Generale, come quello che per ferezza era giudicato superiore a tant'altri; e quando ella si conuertì dopo alla nostra Santa Fede, potè tanto nel cuore di lui quel profondo sentimento di compiacerla, che senza pensarui si fece anch'egli Cristiano, quantunque, peggio per lui, attese che pensando d'ingannare Iddio, come fatto haueua gli huomini, ingannò, e tradì se stesso. Non so se m'incontrasse giammai di praticare vn' humore più pronto, e dedito di quello di costui nell'adulare la sua Regina: tralascio quel trasformarsi a secondarla in qual si fosse passione, allegro, mesto, sdegnoso, zelante, rimesso, e pieghuole, a misura de' cambiamenti di lei. Vn riscontro vid' io di rara finezza, e se non ne fossero testimonij gli miei occhi, contradirei a chiunque me lo raccontasse. Due giorni prima che morisse D. Anna, essendomi portato auisò ch'egli trouauasi infermo, fui a visitarlo, e lo trouai cotanto aggrauato, e mal ridotto per quello che ne apparua al di fuori, che ritornandomene all' Ospicio diui a' Compagni. *Iostimo che D. Antonio Zingba Monà sarà in corpo, prima che la Regina renda lo Spirito a Dio.* Così pronosticaua iouel fondamento di quello che veduto haueua, non potendomi imaginare vna finzione tanto artificiosamente condotta; ma ne venimmo ben tutti in chiaro la stessa mattina ch' ella morì, quando, balzato fuora del suo tugurio, gagliardo, e robusto, s'affaccendò più d'ogn' vno, affine Donna Barbara sua Moglie ottenesse il Regno, e che gli Elettori, secondo il costume, confermassero a tut la dignità, & il carattere di Mani Dongo.

*Crudele ver-
so la Regina
sua Moglie.*

124 Consisteva dunque l'assetto, ch' egli a Donn' Anna sua Sorella di latte portaua, in vna mera apparenza, sostenuta dal proprio interesse, più che da naturale inclinazione, anzi era sì ficuole, che non bastaua

flaua a reprimere quel suo genio feroce, si che non lo sfogasse etiandio contro Donna Barbara, alla quale per altro più giusto rispetto, cioè per legge coniugale, doueua tutto il suo cuore. Questa suenturata Signora fu Moglie a lui, ma egli fu verso di lei tiranno, più che Marito; dimodoche spinta souente a disperatissime risoluzioni, rallentò meco il suo cordoglio, e diffemi, che più contenta ritornarebbe prigioniera de' Portoghesi, hauendo sperimentato da' stessi nemici trattamenti migliori, e più humani, che dal Conforte Don Antonio. Arriuarono tant' oltre le di lei angustie, che vn giorno dalle costui minaccie tenendosi per morta, le fuggì di Casa, e ricouerossi in Corte sotto la protezione della Regina sua Sorella; ma colui, temerariamente entrando sù la mezza notte nel Regio Serraglio, con nuoui strapazzi, e violenza costrinsela ritornarsene colà di doue era partita. Vero è, che la Regina, fatto porre in armi tutta la Città, voleua che scontasse i passati eccessi, e la presente infolenza con la vita: tuttauolta, pensando io di guadagnarlo in quella congiuntura, mi presentai co' miei Compagni genuflesso a' piedi della sdegnata Regina, e glie la impetrai: in ricompensa del quale beneficio la Missione non hebbe dopoi nè il più fiero, nè il più scoperto inimico. Modificata la Sentenza capitale, Donn' Anna altamente offesa non istimò bene perdonargli, ò trasandare in tutto il delitto di lesa Maestà per l'attentato violento, commesso dentro i limiti della sua Reggia; laonde fattogli intimare, che alla publica vdiienza senza seguito, e disarmato douesse comparire, e non potendo contraddirne, fu costretto passare per mezzo a molti squadroni, i quali, con l'armi alla mano, lo misero in vna vehementissima apprensione: giunto alla porta, le Guardie gli vietarono l'ingresso con grande sua vergogna, e rabbia, sinche spedita l'vdiienza, che a bella posta dauasi a tanti altri, tutti inferiori a lui, la Regina uscì fuora sotto il Lunone, e postosi a sedere, in vece d'accoglierlo come fauorito, come primo Ministro di Guerra, e come Cognato, lo vilipesse peggio che Schiauo, rimprouerandolo di fellone, poiche hauestero osato violare l'immunità di quelluogo, e degradollo, isso fatto, del suo Vfficio, con espresa prohibitione di mai più metter piede colà, e di non impedire a Donna Barbara quella libertà, che a qualsiuoglia infimo Vassallo, non che a' Principi si permette di ricorrere a' loro Sourani: altrimenti facendo lo farebbe sbranare alle Fiere. Qual fosse l'onta, & il dispiacere di costui non trouo frase per descriuerlo, sò ben dire, che nel suo volto leggeuasi altro che albagia: imperoche, veggendosi priuo della gratia della sua Padrona (cosa che i Neri tanto apprezzano) & egli per mantenerfela haurebbe fatto le pazze, e sospettando ancora di peggio (conciossiache frà gli Etiopi sembra gentilezza, per non dire colpo di prudenza, il mancare di parola, loandene non era da fidarsi, che la Regina non lo facesse ancora decapitare) abbassati gli occhi, e con le braccia incrocicchiate sul petto, a guisa di chi per qualche misfatto vien guidato al patibolo, partì, senza che nè pur' vno de' Soldati lo salutasse, ò si mouesse a compassione della sua disauentura. Vscito di Corte, da tutti abborrito, e derelitto, corse a Casa, e con la faccia a terra, prosteso al suolo, dauanti alla Moglie fece le maggiori espressioni d'humiltà, che potessero dettarsi da vn cuore pentito, supplicandola a darle la morte, ò se viuò il voleua, intercedere per esso appresso la Regina.

*Sua temerità**Missionarij gli saluano la vita, e ne fanno malamente ricompensati.**E punito dalla Regina, come.**Neri maniacatori di pazza.*

Il sudetto manda regali a Zingha, e tanti Giouanotti, tutti d'vna rara dispoſtezza, e perfettamente belli, ne viene ri-meſſo in gratia. 125 Intanto, ſapendo che i doni placano gli animi più adirati, mandò, di lì a pochi giorni, trenta Schiaui, quindici Femmine, ed altrettanta Regina, nobilitando il regalo con molte curioſità Europee, pregiatiſſime in quelle parti: indi la ſteſſa Moglie, & io pure entraſſimo a parlare intorno alla di lui perſona con tali eſibizioni di ſicurezza, che alla fine inclinò a rimetterlo nel poſto di prima. In queſta forma, depreſſo alquanto quel genio diſpettoſo, e crudele, moderò le violenze, riſpettando meglio che ſeppe la Principieſſa ſua Conſorte. Ma quando la Regina cedette al commune deſtino, allora poſtergataſi ogni ragione, rallentò il freno alla peruerſa natura, e non è da riuocare in dubbio ch'egli haurebbe con le proprie mani ucciſa l'infelice Donna Barbara, ſe la fedeltà de' principali Miniſtri, minacciando vendetta, non glie lo haueſſe impedito.

Tenta uſurparſi l'autorità della Regina ſua Moglie. 126 Meditaua contuttociò di arrogarſi l'abſoluta reggenza de' Popoli, e ſottomettere al ſuo proprio volere gli arbitrij della Moglie; al qual effetto propoſe, che ſecondo l'antico coſtume ſi leuaſſe la Città di Matamba, dedicata a Santa Maria, dal poſto, doue la deſonſa Regina l'hauea fondata, e ſe ne fabbricatiſſe vn'altra: peroche ſotto queſto preteſto (per quanto conghietturoſi) eragli entrato in animo di rinouare gli uſati ſacrificij, & in eſſi dar la morte a tutti coloro, che ſe gli opponeuano. Ma l'eſecrando attentato non forſi; onde coſtretto a viuere priuatamente, intrapreſe altri mezzi per deludere le cautele della Moglie, che di lui non ſi lauaſi, & abbatere le diſeſe de' Miniſtri, che gli erano manifeſti nemici. Vna ſera dunque mandò a dire alla Regina Donna Barbara, che, come Moglie, doueſſe farſi condurre a Caſa di lui, perche teneua gran biſogno di parlarle. Fu recata iſtanza al Tenente Generale, che giorno, e notte con l'armi bianche alla mano cuſtodiu la di lei vita, & egli la conſerì co' Preſidenti del Conſiglio, i quali determinarono, che ſi raddoppiaſero le Guardie per riparo da gl'infulti; e mandato a chiamarmi, ricercarono il mio parere intorno al prendere qualche ripiego, affiache D. Antonio non ne prendeſſe motiuo di rotture, e per riſparmiare alla loro ſuenturata Regina quel nuouo incontro. Lodai quanto haueuano operato, e diſſi che poteuaſi per allora far intendere a Don Antonio, qualmente l'aria della notte non conſeriuà all'età troppo auanzata, & alle molte indiſpoſizioni della Regina, perloche ſi contentaſſe compatirla ſe in quel punto non uſciuà di Corte: dopoi ſoggiunſi, che, atteso le inuidie, dalle quali era malageuole ripararſi ſenza la protezione del Cielo, ueniſſe el a il giorno ſeguente alla Chieſa, accompagnata da buone guardie, per raccomandare il proprio intereſſe a Sua Diuina Maeſtà, con che haurebbe ancora dato a diuedere al Marito di non temerlo. E certamente ſolo Iddio haueua diſpoſti coloro, che per altro poca ſtima faceuano de' miei detti, a dipendere da eſſi in queſta congiuntura, & eſquirli con ogni prontezza. Il dì appreſſo venne ella molto per tempo ad aſcoltare la Meſſa, dopo la quale appartatamente co' ſuoi Conſiglieri parlammo circa l'accennato inuito, ò iſtanza del Generale Menà, e diſſi, ſecondo il mio ſentimento, che colui non ad altro fine tentaua leuarla fuori di Corte, ſe non per fuggirſene con eſſa lei alle

Ripiego della Regina per ſottrarſi dalle inuidie del Marito. Selue,

Se lue, abbandonare la Città, & il Sacro Tempio, la professione Catto-lica, e Dio medesimo, e sedurre in questa guisa tutto il popolo, che facilmente si sarebbe posto a seguire la sua Regina: e non fu già temeraria la mia sospitione, come poco dopo evidentemente si scoprì. Vn' altra volta, fingendo volerla medicare, inuitolla entro la Casa sua, dicendo che le staua preparato vn saluifero bagno, & era appunto (per quanto si seppe da persone che odiauano il Tiranno) vna fossa per seppelliruela. Di lì ad alquanti giorni, disperato di machinare inutilmente, chiedette licenza di ritirarsi in vna Prouincia, che era suo Appanaggio, sotto pretesto di abituale indispositione: consultatesi perciò le conseguenze della dimanda, gli fu interdetto uscire di Matamba, essendosi subodorato, che per mezzo delle molte sue aderenze egli disegno-ua ragunare molta gente, la quale bramosa di libertà l'haurebbe assistito in qualsiuoglia formidabile impresa.

127 Ma conuenendo poscia alla Regina, per poca auuertenza de' suoi, mandarlo fuora con alcune bande di Soldati, affine di soggiogare certi ribelli, & i loro fomentatori, inuase vn gran tratto di Paese confinante, e ne condusse parecchi Schiavi, molti de' quali disegnoaua sacrificare alla defonta Regina. Il fatto era occulto alla Corte, e solamente vn tale, che da questo cattiuo principio presagiua peggiori effetti, tutto afflitto venne a darne parte a me, laonde mi portai all' vdienza della Regina, la quale vdoing con quanta premura io addimandaua di parlare in pieno Consiglio, sospettò di strauagante nouità: iatrodotta che fui, inuestigai con buon modo se alcuno de' congregati sapesse nulla, e conosciuto che nò, all' ora manifestai il motiuo della mia venuta, e quanto m'era stato riferito; indi presi ad esagerare, che Zingha Monna Barbara nà, leuatafi la maschera, sfidaua in campo aperto i mantenitori della Santa Fede, con animo di estermiare la Christianità di quel Regno, veggendola molto fiacca, e mancante di appoggi, dopo la morte di Donn' Anna. *Trattasi*, diceua io, *della causa di Dio, e non v'è chi ne prenda la difesa. L'inimico baldanzoso s'auanza con la temerità, e non v'è chi pensi di contrastargli i progressi; peroche la Regina Donna Barbara aggrauata da gli animi medita ogn' altra faccenda, fuor che di mostrare intrepidezza, come le conuerebbe; i Ministri, non sò se auuliti, addormentati, ò senza spirito; se ne stanno neghitosi, sì che non rimane altro, che aspettare l'ultima desolazione: ma di questa voi soli renderete conto esatissimo al Tribunale di Dio.* Indi alzatomi da sedere con maggiore vehemenza ripigliai. *Hor se così la volete mi leuarò da Matamba, e da tutto il Regno; partirò, già che da voi si parte la vera Fede, e con essa il mio Dio: rimanga pure con essi voi in faccia di tutto il Mondo che vi schermerà quella Idolatria, ch'è il vostro miglior talento: rimaneteui hormai nella vostra abominuole empietà, che quanto a me ò quà sacrifierò la vita, o al dispetto vostro, partendo, leuarò tutte le Insegne della Fede, leuarò le Croci, le Imagini Sacre, darò fuoco alle Chiese, e non permetterò, che cosa alcuna al Culto Diuino dedicata, rimanga bersaglio della vostra innata barbarie; la quale, quando vi scorgeffi con animo risoluto di esercitarla contro i nostri corpi, e sù le nostre vite; prima di poteruelo impedire, io, & il mio compagno habbiamo sangue viuace, e fedelissimo per saltollarne l'ingorda brama. Doureste voi (o Regina) rammentarvi le tante*

Nuovo tentativo di controllo contro la Moglie.

Medita di celebrare il Tambo fucinato alla defonta Donn' Anna.

Il Missionario rimprovera a Donna Barbara la sua fiacchezza.

promes-

se fatte a Dio nel tempo della vostra cattività: Doureste voi altri tramortire di vergogna al solo riflettere, che la vostra facchezza, in vece di sostenere, distrugge il bel edificio della Cattolica Religione, raccomandata alla vostra autorità, & alla vostra protezione dalla defonta Donn' Anna. Ho parlato questi' ultimafata con Apostolica franchiggia, perche da voi nulla pretendo del vostro, se non la salute vostra, e quella di tutto' il Regno. All' vdire questi rimproueri, e queste risolute intimazioni (conciosiache non ci vuol meno a' Missionarij in Etiopia, quando occorrono sì fatte emergenze) rimasero confusi, senza sapermi opporre cosa in contrario; finalmente guatatisi l'un l'altro, e veggendo la Regina molto sopraffatta, e sconsolata, risposero, che m. contentassi di dar pace al mio buon zelo, perche dal canto loro non mancherebbono di prouederui. Inuiarono per tanto il Sargente Generale, & il Segretario ad informarsi del fatto, & hauendo essi ritrouato essere più che vero quanto era stato detto, lo riferirono in Consiglio; ma perche l'astuto Zinga Monà con vn ghiotto regalo di Vini Europei hauea preuenuta la perquisitione, che farsi doueua, giurando, che gli Schiaui, non erano altrimenti destinati al sacrificio, ma bensì in pagamento a' Portoghesi, perciò tutta la sollecitudine de' Ministri s'indepidi, e nel primo congresso, amessa col donatiuo la scusa, si pose in silenzio, e mai più s'vdi a discutere questo interesse.

128 Indi per obligare la mia volontà mostrò costui di parteciparmi la sua beneuolenza, inuiandomi vn poco dell' accennato Vino, a titolo che seruissi per la Messa, offerendomi ancora di prouedermene abbondeuolmente, quando mi fosse piaciuto, attesoche quello era il semplice saggio: ma certamente ch'egli era vero saggio della sua empietà, hauendo hauuto intentione, che il rimedio della vita spirituale, seruissi a darmi la morte corporale. Ne assaggiai circa due oncie, & appena ritenutolo vn quarto d' hora fui sorpreso da gagliardissima conuulsione di stomaco con deliquio di cuore, laonde auuedutomi quello esser effetto del vino auelenato, sollecitamente prouuidi alla mia salute, prendendo alcuni contraueleni: nulladimeno la malignità era sì potente, che per molti giorni stetti incerto di camparne la vita, la quale riconobbi, più che da altro, dalla benignità del mio Dio, mediante l'assistenza di Fr. Gabriele da Velletri mio compagno. Da quell' ora in poi rimasi talmente destituito di forze, & inhabile al mio Ministero, che fui costretto licenziarmi dalla Regina, e passarmene a Loanda, doue sperauo di risanare. Doleuami fino all'anima di abbandonare quel posto, nel quale, se fossi rimasto, era sicuro di mille incontri da meritare molto, e per l'opposito della mia lontananza antiuedeuo l'infallibile perdita di tutte le passate fatiche; peroche essendo morti due compagni Sacerdoti, che haurei potuto surrogare in mia vece, mi conuenne lasciare solo solto il mentouato fratello Laico fin' all' arriuo del P. Bernardo da Cutigliano, a cui succedette poscia il Padre Gio. Battista di Salisano. Partij adunque da quella Missione di Matamba alcune Settimane dopo la Santa Pasqua di Redurettione dell' Anno 1664.

129 Fremua d'astio, e di rabbia l'insano persecutore della Eede, per non essergli riuscito di togliere la vita a me, che solo frà tanti scopertamente opponuoi i ripari alla sua fellonia; ma quando seppe, che
m'ero

Zingha Monà co' donatiui smorza il processo de' suoi attentati.

Tenta uccidere il Missionario col ueleno.

Perciò esso Missionario ne resta notabilmente offeso, & è costretto partire per medicarsi.

m'ero allontanato, allora senza ritegno sparfe il contagioso veleno Zingha Mo-
 ad infettare tutto il Regno, guadagnando l'arbitrio de' Ministri, col na scoperta-
 mezzo de' quali introdusse a poco a poco l'antiche abominazioni del mente Apo-
 Gentilefmo, e per indurui la Moglie si valse frà gli altri di questo stra- stata, cerca
 tagemma. Portò il caso che alcuni della plebe morirono all'improuiso, rimettere
 non senza probabilità, ch'egli stesso gli haueffe fatti uccidere: com- l'Idolatria
 munque ciò si fosse lasciò intendere, che il medesimo accaderebbe a nel Regno.
 molti altri, quando non si risolueffero di abbandonare lo straniero, e ri- Suo strata
 goroso istituto di viuere, portato in Etiopia da' Bianchi, gente menzo- genama in ciò
 gniera, meschini nelle loro Patrie, e solo applicati a spopolare quelle
 amenissime contrade, per impadronirsene sotto il pretesto di Religione.
 Vi si opposero da principio alcuni, ma non trouandosi chi spalleggiasse
 il loro zelo, & essendo egli ben proueduto di arte per adescare, e di au-
 torità per impaurire, tanto s'adoperò, che alla fine con esecrabile apo-
 stasia di tutto il Regno conseguinne l'intento. La Regina, che scorgeua
 irreparabile questo precipitio, pensò frà se stessa (come ne fece po-
 scia mille proteste a più d'vno) che le sarebbe stato ispediente aderire ra.
 per allora, solo in apparenza, a quel fellone, e riferbarli in vita, speran-
 do, che vn giorno il Signor' Iddio le aprirebbe nuoue strade per rimette-
 re gl'interessi di quella Christianità nel' essere primiero; attesoche tut-
 te le minaccie di colui senza dubbio stauano per iscoccare di punto in
 punto sopra il capo di lei, quando a questo partito non si fosse appiglia-
 ta. Vero è, che somigliante scusa giudicherassi sempre sieuole a pari del
 suo poco spirito, e sempre ne sarà biasimata da chiunque hà senno, e
 zelo: imperoche in somiglianti vrgenze siamo tenuti, e ci mette con-
 to rendere gloriosa testimonianza della nostra Fede con la profusione
 del sangue, e della vita. Tuttauolta voglio imputare a debolezza di
 sesso, e non a peruersa intentione il fallo di questa Signora.

130 Subito ch'egli hebbe fatto vn grande ammasso di gente auda- Barbarie di
 ce, & amatrice di cotali sconuolte, portossi a drittura verso le stanze Soldati nelle
 doue morì Donn' Anna, & immediatamente alcuni di quei perfidi ve- stanze di
 cifero trè persone, le prime che incontrarono, e sbranati i corpi loro di Donn' Anna
 uisero le carni per diuorarle, imbrattandosi di quel feruido sangue, con già defonta.
 fiducia, che quello fosse efficace preseruatiuo da qualsiuoglia infortu-
 nio, e dalla stessa morte. Ma Iddio benedetto, a cui non mancano ma-
 niere per confondere tutta la proteruia de' tristi, deluse le supersti-
 tiose cautele. Zingha Monà il Condottiere corse pericolo di perdere la
 luce corporale, hauendo di già volontariamente smarrita quella dell'
 Anima: e nello stesso anno, in cui questo fatto accadde, cioè del Donna Bar-
 1666. a' 24. di Marzo, la Regina Donna Barbara terminò quella vita, bara possiede
 per la quale erasi indotta ad offendere il suo Creatore, con sì graue scan- il Regno per
 dalo, e ruina de' suoi Vassalli. Tenne il possesso del Regno, ma quasi due Anni con
 tenuta in ceppi dal Marito, da' Ministri, e da rispetti politici, lo spatio molte tra-
 di circa due anni, e mezzo: pure alla fine de' suoi giorni, assistendola uersie.
 il P. Gio. Battista da Salifano, le fu concesso dalla Diuina Misericor- Sua morte
 dia di rauuedersi, attestandomi quel Religioso, ch'ella passasse all'altro assistita dal
 Mondo con segni, e sentimenti di cattolica pietà; laonde il dì lei cada- P. Gio. Bar-
 uero, coperto di vn' Habito Capuccino (conforme chiesto hauea) fu fot- rista da Sali-
 terrato con rito Ecclesiastico nell' Oratorio sudetto di S. Anna a' fian- sano.
 chi della defonta Sorella.

Zingha Mo- 131 Hor qu'è da sapere, che, in queste turbolenze, non tutti (la
na sospetto Dio merce) cadettero nell' apostasia, laonde Don Anonio, o sia Zim-
uccide i prin- ghia Monà, sospettando di qualche seduzione, chinò sempre gli occhi
cipali del Re- in molte cose, tollerando a' Christiani le loro cerimonie, anzi, se mi è
gno. lecito dirlo, stimo, ch' egli non discredesse totalmente (poiche inter-
 ueniva tal volta alle funzioni nostre) ma che nel suo cuore (non essendo
 questa veramente vna formalità di credere, come si conuiene ad vn vero
 Cattolico) couasse più tosto occulti sentimenti di Atheista; che in so-
 stanza non credesse a nulla, e con questa fanatica, e diabolica libertà
 menasse vna vita trasandata senza Dio, e in conseguenza totalmente da
 bestia: vndo adunque vna scaltra politica di permettere alla Moglie,
 l'assistenza de' Capuccini, fu facile cosa, che la ingannasse, onde la mise-
 ra, e troppo credula Signora soleua lusingare le proprie brame, con dire;
Non essere egli ancora tanto perduto che non si potesse sperare di guadagnarlo
vna volta. Ma è che non fece egli per adescare al proprio partito i prin-
 cipali del Regno? Ben se ne videro gli effetti, quando assemblati per la
 nuoua elezione, conuennero in vn solo parere, e lo acclamarono per
 vero, e legittimo Rè.

Celebra il 132 Sciolto per tanto a' proprij capricij il freno della ragione, qua-
Tambo alla si non riconoscesse altro regolatore, fuorchè il cieco arbitrio, celebrò il
Moglie de- Tambo de' Giaghi alla defonta, suenando sopra il di lei sepolcro, e fa-
fonda con la cendo poscia sotterrare entro la stessa fossa cinque giouanette princi-
morte di mol- pali della Corte, staze già delittie di quella sfortunata Regina. Sem-
te per sone. bra ch' egli andasse assai ritenuto nella quantità delle Vittime, impe-
 roche il rito di essa funzione richiedea, che ne morissero almeno set-
 tanta, a proportionne del gran numero di quelle, che attualmente la ser-
 uiuano nel punto, che passò all' altro Mondo. Ma seppe egli con lo

Vccide molti spargimento di alarettanto sangue compensare questa scarsezza, sacrifici-
Corteggiani. cando alla vendetta moltissime persone conspicue, atteseche, per esse-
 re ottimi Christiani, non aderiuano all' empietà. Sino a quarantatrè se-
 ne annouerano di Corte, e trà essi l'Interprete, tante volte nominato,
 il Protomedico, con la Moglie, e Figliuoli, & vn certo Valletto di
 Camera per nome Emnuale, fauorito di D. Anna per la sua rara mo-
 destia, e per l'intrepida fermezza nella Santa Fede. Volle che non po-
 chi accettassero il giuramento Bolungo, descritto da me sul princi-
 pio di questi Libri, costringendoli a bere quel velenoso liquore, per far
 loro violentemente deporre, che le due Regine non erano morte d'in-

Costanza di fermata naturale, ma per via d'incantesimi, e di veleni composti da
alcuni Fedeli Missionarij; non potette contuttociò scuotere la loro fermezza, perche,
in difesa de' essendo informatissimi della nostra innocenza, elessero di perdere la vi-
Missionarij. ta, più tosto che pregiudicare in conto alcuno alla mera verità. Equisi-
 site furono le maniere, che in questi tempi il tiranno, da interne gelosie
 vessato, inuencò per tormentare indistintamente gl' innocenti, & i rei.
 Vn' Ufficiale di Guerra, huomo di molta stima, per sospetto di fellonia
 (quantunque purgasse la calunnia) fu condannato alle fiamme, con
 questa prescrizione, che appeso mani, e piedi a quattro colonne di le-
 gno, a foggia di Eculeo, vi si accendessero sotto i carboni, accioche
 lentamente con prolisso martoro si consumasse.

133 Di là a non molto scrisse costui a' Portoghesi in Loanda, sbron-
 tata-

tatamente dichiarandosi di abiurare la Religione de' Christiani, professata qualche tempo solamente in apparenza (diceua egli) per interesse priuato, e politico. Quindi, accioche più manifesta apparisse la sua infame Apostasia, e che di nuouo alla Setta de' Giaghi sottometteuasi, cercati con esatta diligenza quanti Fanciulli trouauansi inferiori agli otto Anni, comandò, che tantosto se ne facesse spietata, e lagrimuole carnicina per tutto il Regno.

134 Ammise indistintamente ogni sorte di sacrileghi Ministri, e rau nati cinquanta Singhilli, consultò con essi loro l'esito delle imprese, e le sue fortune; cauandone dalla bocca di questi forsennati adulatori quante promesse poteua fognarsi l'ambitione. Al fausto vaticinio volle corrispondere, quasi in ricompensa, coll' infausta oblatione di sette robusti giouanotti, di vn Bue, e di alquante Pecore: nel quale sacrificio colui, ch'era capo de gli altri Singhilli in essa funtione, e che, arrogatosi il soprano me di Ngolambandi defonta, fratello delle due Regine, spacciauasi di possederne lo spirito, chiedette la morte di alcuni circostanti, e che per compiacerlo si traca nasse il sangue, e si diuorassero le carni. Fù eseguito senza indugio: e mentre ogn' vno ingordamente cibauasi di quelle abomineuoli viuande, il diabolico Ministro, rizzatosi in piedi, predisse alle Milisie, & a' Cittadini, che in premio della prontezza dimostrata vincerebbono i nemici, e non vi farebbe in auuenire chi potesse ucciderli, ò manometterli. Dopo questo Singhillamento praticaronsi successiuamente ne gli altri ancora le cose di prima: laonde vn giorno, che fingeuasi colui posseduto dall' accennato spirito di Ngo lam bande, dato di piglio ad vn suo coltello, con bestialità d' indemoniato, corse ad immergerlo nel petto d' vno de' circostanti, e strappatogli il cuore, riuolto a Zingha Monà, animollo ad assalire, non so quale suo Vassallo, renitente di riconoscerlo per Saurano; con ferma promessa, che debellato l'haurebbe. Portando poscia il caso, che per l'appunto questo Ribelle con tutta la sua gente rimanesse sconfitto, ferui il meschino ad vn' altro sacrificio, che si fece lo stesso Anno 1666. a' 29. di Maggio nella seguente forma. Congregati nella publica Piazza i Singhilli, e scelti, frà tutto il Popolo, venti huomini, e venti femmine, comandò loro il Rè, che inuocasse lo spirito della defonta Donn' Anna, accioche si compiacesse entrare in qualcheduno di essi, e parlare nella guisa che fatto haueua quello di Ngolambande, e di altri. All' intonare che fece il Singhilla principale alcune cantilene, accompagnate dallo stordimento di parecchi stromenti, e dal Choro de' Compagni, vn Giouanotto, fingendosi inuafato, sollemnemente alzata la voce, gridò, e disse. *Eccomi: eccomi: Io sono Zingha Nbande la vostra Regina, eccomi pronta a' vostri voleri, che bramate?* In vdiere queste parole, tutti, bocconi a terra, l'adorarono, rendendole gratie, che degnata si fosse di ritornare frà di essi. Colui, che seppe condurre a bene il giuoco, riceuette i consueti honori, e fù riconosciuto per Idolo primario della festa. Le danze, e l'altre impudicitie, proprie di chi adora cotali Numi, ripigliaronsi in quel giorno con indicibile dissolutezza, conciosia che i Giaghi, sopra tutto sfacciatissimi, accordansi prontamente con l'humore del Principe, quando si tratta d'ingolfarsi ne' brutali diletti. In fine il Rè Zingha Monà, poiche paruegli essere fauori-

Zinghi Monà scrive a' Portughesi, dichiaran do si Apostata dalla Santa Fede.

Sua impietà.

Singhilla chò si finga posseduto dallo spirito di Ngolambandi.

Sacrificio de' vittime huane.

Prigionieri to abbastanza da quello spirito menzoniere, ordinò che immediatamente gli si sacrificassero tutti i prigionieri dell'accennata impresa; e *altro Sacrificio* tra questi eraui ancora l'infelice loro Signore; ma, non fatollo del sangue nemico, volle che di nuouo si aprisse il ventre a molti de' circostanti; e col sangue loro, aspersi i Soldati, e lo stesso Rè, lietamente auguraronsi incontrastabile prosperità. Terminato questo, che fu il terzo de' solenni sacrificij, volarono per ogni parte del Regno: i messaggieri a pubblicare, che lo spirito della Regina Zingha comparso alla presenza del Rè haueua gradito, che le antiche cerimonie si rinouassero; per la quale approuatione goderebbe in auuenire ogn' vno la libertà di viuere secondo l'Instituto de' Giaghi.

Apostasia di tutto il Regno di Matamba. Indi quella malnada di Singhilli, fatta per lo conseguito intento, si diuise in varie Terre del distretto di Matamba, e senza veruno impedimento introdusse di nuouo i tralasciati esercitij: permettendo Iddio vna tanta mutatione in quella Christianità, che sembraua bene instradata per vn suo secreto, ma tremendo giudicio, degno che la nostra bassezza il riuerisca, prima che inuestigarne i principij.

135. Pari alla crudeltà era il bizzarro capriccio di costui: vesso tutti coloro, che, viuenti le due defonte Regine, haueuano seruito in Corte. Scrissemi vno de' Nostri (in vn suo ragguaglio, da cui le presenti notizie hò ritratte) ch'egli pretese rigorosamente esigere da tutte le femmine il giuramento della pudicitia; cauando loro di bocca a forza di eccessiui tormenti quel tanto, che nel più cupo del cuore custodiua;

Tortura per quali sospetti fosse data ad alcune Donne. imperochè le meschine la maggior parte occultamente colpeuoli, non resistendo alla violenza, manifestaronsi per molto differenti dall'esteriore concetto in cui erano tenute: e quindi si toccò con mani quanto poco haueffero profitato le cautele, e le diligenze usate dalle loro Padrone per tenere in freno la naturale proclività di quel sesso imbecille. Non didico però i suoi effetti al rigore della tortura, e senza dubbio, molte soprafatte da essa, scorgeuansi astrette a deporre ciò che non haueuano giammai commesso: potendo io stesso testificare, che nel tempo della mia dimora in quella Corte parecchie ne conobbi zelanti, e costumatissime.

Imaginatio- ne de' Neri nell' essere trasportati Schiaui in America. In pena poi de' pretesi delitti, de' quali stimo, che il più graue fosse l'essere in odio al Tiranno, vendeuansi Schiaui a' Bianchi, affine che le trasportassero in America, il che quanto acerbamente soffrano più di tutti le Donne, imaginandosi strati, e miserie, non è chi sappia ridirlo: basta che quasi tutti i Neri, qualora penetrano questa forte di condannagione, eleggerebbonsi più tosto di morire; sicchè fà d'vopo a' Padroni inuigilare molto bene per impedire loro, che non s'amazzino da se stessi. Del rimanente di quelli antichi seruitori della Reale famiglia ne furono fatti horrendi spettacoli col ferro, col veleno, e col fuoco; e vienmi detto, che alcuni riserbati in vita non poterono mai più propagare le loro schiatte.

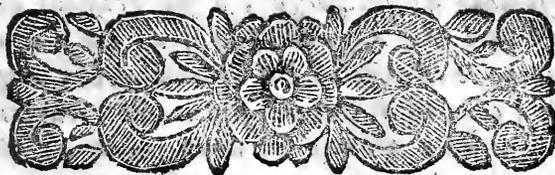
Città di Santa Maria di Cattolica Religione. Tale fu la gratitudine di Zingha Monarca le sue Benefattrici, e tale la brama di sbarbicare ogni germoglio alla

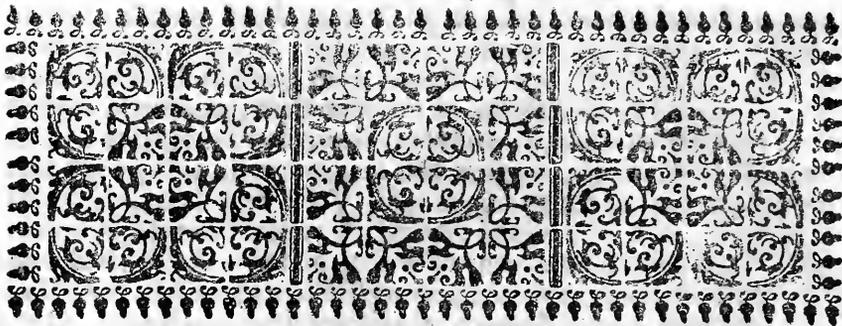
Matamba distrutta dal suo Rè Zingha Monarca. 136. La Città di Santa Maria di Matamba rimase desolata di habitatori, e poscia dalle fiamme consunta: indi, trasportatone il buono, & il meglio del materiale, edificossene vn'altra in luogo deserto, contiguo ad vn' horrida selua, conforme lo stile de' Giaghi. Il Tempio maggiore,

giore, e gli altri ancora, con tutti gli Oratorij, sparsi per essa, furono in onta della Santa Fede empicamente profanati, non rispettandosi nemmeno quello di S. Anna, benché alcuni, e trà questi il Sergente Generale, Cognato di Zingha Monà, vi s'opponessero, mostrando douersi lasciar immune quel luogo, dou'erano sotterrate due Regine: in ricompensa del quale pietoso ufficio a lui fu troncata la testa, e gli altri né andarono qualche tempo ramminghi. Volle però Iddio, che questi tali appunto, dalla disperazione animati, si vnissero con D. Giovanni, quello di cui narrassimo altroue esser stato non sò se Drudo, o Marito di Donna Barbara, e che per tempo se ne sciolsero i Sponsali; con costui (dico) vniti assalirono il Barbaro, e lo discacciarono dal Regno. sta catastrofe dileguò i turbini, che minacciavano la morte a' propugnatori dell' equità; imperoche D. Giovanni hauendo assediato il Tiranno entro vn' Isola del Fiume Coanza, gouernò per molti mesi pacificamente il Regno, e dicono, che disegnasse di rimetterlo sotto i Stendardi di Christo. Contuttociò, nel punto che dall' Etiopia m' instradai verso l'Italia, intesi per mezzo di Lettere de' nostri Missionarij, che Zingha Monà ripigliate le forze col seguito di molti del suo genio uscì dalle tane de' Cocodrilli, e di nuouo occupando le Prouincie debellò il Competitore, e l'uccise. Per li quali progressi insolentito, procurò leuare la vita a D. Francesco, figliuolo del suo Antagonista: ma in questa impresa, prevalendo alle forze del suo numeroso Esercito la ragione, & il diritto di quel Signore, rimase egli il perditore: abbollendosi con la morte di lui la funestissima rimembranza di vn perfidissimo occupatore, che rapì con violenza dalle poppe della Fede tutto vn Regno ancor lattante.

137. Don Francesco, il quale era stato discepolo de' nostri Missionarij, impadronitosi del Regno gouerna quei Popoli, meriteuole di ogni encomio, per essersi dimostrato di animo, e di Anima dotata di spiriti generosi, proportionati alla sua Nobiltà, e zelanti dell' honore di Dio. Quello che di lui farà succeduto spero descriuerlo altroue, quando da quelle parti me ne faranno trasmessi i ragguagli.

Fine del Libro Sesto.





LIBRO SETTIMO.

ARGOMENTO.

Notitie intorno a' Padri Antonio da Gaeta, Rocco da Genova, e Clemente da Maenza. Viaggio del P. Cbrisostomo da Genova con Fr. Gio. da Piperno dalla Missione di Angola a Roma, e d'indi alla Corte di Portogallo per rimuouere gli ostacoli al passaggio de' Missionary. Raguaglio di alcuni de' nostri Religiosi, che affaticarono in queste Missioni. Descruesi la picciola Ganghella Prouincia di Matamba. Chi fosse il Giaga Cassange; e come inalzato al gouerno di essa: segni finti della sua conuerstione; alla quale haueua cooperato il P. Antonio da Serrauenza, che due volte s'accinse per ridurlo, ma indarno: perciò rimosso questi viene sostituito a quella Missione il P. Gio. Antonio da Montecuccoli; il quale dà precisa contezza al P. Prefetto di quanto gli è accaduto nel suo arriuo all' Esercito di Cassange. I Nostri abbandonano l'impresa; e subentrano i Padri Carmelitani Scalzi: ma essi pure sperimentano vana ogni industria (come dalle loro informazioni apparisce). Intraprendono i nostri vn' altra Missione, chiamata di Maopongo; ò sia Pressidio delle Pietre, residenza del Rè Angola Aary; di cui, e del Paese si descriuono le circostanze. V'entra il P. Gio. Antonio sudetto; indi a cagione di Guerra passa alla Prouincia di Oacco, e poscia ritorna a Maopongo, dove incontra difficoltà; e ne dà raguaglio al P. Prefetto, da cui viene rimosso, e collocato per Capellano in Embacca, Fortezza de' Portoghesi. Accidenti occorsi ad vn' Interprete per nome Girolamo, rimasto prigione di guerra in mano de' Portoghesi, e rilasciato

ad istanza del sudetto Padre, che di lui si seruiua. Guzambambe, Sona delle due Pronincie Oacco, e Tamba, assalito dall' Esercito di Cassange, si conuerte a Dio, e ne scrìue al Governatore di Loanda, che gl' inuia Capuccini, da quali riceue il Santo Battefimo, chiamandosi Lodouico Antonio, e si costituisce Tributario alla Corona di Portogallo. Col suo esempio molti lasciano l' Idolatria. Il P. Gio. Antonio passa da Tamba a Massangano, e gli occorrono cose notabili. In tanto D. Fernando Vieira, nuouo Governatore di Angola, manda a reprimere le sedizioni d'alcuni popoli del Libolo, e ne riporta vittoria. Cangunze Città assediata, e presa si conuerte alla Santa Fede; trouandosi il Padre da Montecuccoli sudetto Capellano dell' Esercito. Dopo la quale impresa passano le medesime Soldatesche a' danni di vn' altro Sona ribelle. Caso stupendo d'una Signora maleficiata. Da Roma la Sacra Congregatione spedisce nuouo Missionarij (questa è la *QVINTA MISSIONE*). Nomi loro, e viaggio sino a Lisbona: Contradistioni incontrate, e perche ritornino addietro. Al Padre Bernardino da Siena insorgono trauerse nella Città di S. Salvatore Metropoli del Congo. S'impiega nella Missione di Chiblonga, e muore in Massangano. Succintamente narrafi de' cinque Compagni, che il detto P. Bernardino hauea condotti in Angola. Dal P. Francesco da S. Salvatore primo Capuccino natiuo Conghese; sua morte in guerra. Accidenti nel ritorno del sudetto P. Gio. Antonio da Montecuccoli col Valsafna dalla Missione al Brasile, e di là sino a Roma. Nomi d'altri dodici Capuccini mandati dalla Sacra Congregatione a' sudetti Regni. Capo di essi il P. Chrisostomo da Genoua, che hauendone lasciati in Europa alcuni infermi, profegnisce il cammino, tenendo egli la strada dell' Isola Madera, e delle spiagge dell' Africa, gli altri quella dell' America. E questa appunto diciamo essere la *SESTA MISSIONE*.



Timai necessità della mia Istoria diuertirmi prolissamente nella Vita delle due mentouate Regine, e del Rè Don Antonio Zingha Monà, detto il Crudele, attesoche gli accidenti correlatiui ad vn medemo soggetto, come a dire a' progressi, & alle trauerse delle Millioni, non interrompono, ma collegano la tessitura, & è carico dello Scrittore preuenire con ogni possibile esatezza le curiosè brame di chi legge. Tempo è di far ritorno a' Nostri, e di essi riferire più particolar-

mente quelle cose, che senza rimprovero d'euidente industria, e di graue pregiudicio alle comuni fatiche non osarei tacere. Siami lecito solamente intorno alla disposizione assignare il luogo a cadauno di loro in quella forma che l'ebbero, quando all' Apostolico Ministero furono ascritti, che tale per appunto, mentre il filo di questi successi io medita-ua; conobbi potermi riuscire più ageuole, anzi più opportuno.

Gesta del P. Antonio da Gaeta.

2 Primo di tutti mi si fa incontro il Padre Antonio da Gaeta, come quello, che nella condotta, cioè per tutto il viaggio, fù superiore de' suoi Compagni, e poscia, dopo la partenza del Padre Serafino da Cortona, hebbe carico, e sostenne con vigore la Prefettura di tutte le Missioni. Nacque egli di Don Francesco Laudati, Duca di Marzano, e di Donna Gioanna Caraffa nella Città di Gaeta; in riguardo di che conferuò trà Nostri precisamente questa denominatione. Ne più teneri anni, hauendolo i Genitori educato con tale disciplina, che potesse i pregi della sua nascita illustrare, lo destinarono alla Sacra Militia de'

Suoi natali.

Fatto Cavaliere di Malta passa alla Religione Capuccina.

Cavaglieri Gierosolimitani. Ma la stessa Croce, che le fù data come carattere donuto alla Nobiltà, penetrandoli con efficace virtù l'intimo del cuore, inuaghillo di quelle celesti prerogative, che in lei scolpite, rimasero, allorchè, dal patiente Redentore santificata, acquistò priuilegio sopra tutte le regie Insegne del Mondo. Corrispose adunque con vn presagio di matura prudenza, e di pietà a quei primi honor, e toccato appena l'anno festodecimo dell' età sua, passò a militare nella Reli-

P. Filamarino suo Maestro di Nouitiato.

gione Capuccina sotto l'educatione del P. Francesco Maria Filamarino da Napoli, Maestro de' Nouitij nel Conuento di Caserta, il quale, dopo il termine di dodici Mesi prescritti alle vicendeuoli proue, l'ammise alla solenne Professione col voto di tutti Padri; imperochè secondo l'vniuersale concetto sembraua loro, che da lui solo in sì brieue tempo haue-

Studiò nella Prouincia di Bologna.

fero gli altri suoi Condiscipoli appresa la mortificatione de' sensi rebel- li, il proprio dispreggio, l'esatta vbbidenza, e l'altre virtù necessarie per costituire vn' ottimo Religioso, e che sogliono essere precludij infal- libili di vna perfettissima riuscita. Sù questi fondamenti, applicato poscia da Superiori maggiori allo studio nella Prouincia di Bologna, v'attese cò doppio spirito, cioè di capire la sostanza delle Scienze, e di profondarsi ne' Misteri, che la Sacra Teologia rinchiude; intanto che, dilatandosi ad eroiche imprese il suo seruore, stabili di non tenere otioso il talento, di cui era stato da Sua Diuina Maestà liberalmente proueduto. Accadde all' ora appunto la prima speditione de' nostri Missionarij a' Regni del Congo; della qual cosa fatto consapevole arde di vn viuo desiderio, anelando d'impiegare tutto se stesso in salute di quell' Anime: ma impe-

Suo seruore nel seruigio di Dio.

dito dalla poca età, e dal non hauer compiuti li Studij, anfosamente le pose ad implorare la Diuina Clemenza, accioche lo rendesse quanto prima habile a conseguire vna gratia veramente singolare, e sublime: costumaua perciò trattenerli dopo il Mattutino nella Chiesa, finche i Frati vi ritornauano a recitare l' Hore diurne, trattando con Dio questo suo interesse: ammirauano tutti questa esemplare assiduità del virtuoso giovanetto, il quale più volte attestommi poscia di essersi sentito interiormente confortato, e che vna notte gli parue di vedere l' Anima di vn certo Frate defonto, Religioso di rara virtù, e suo conoscente, che l'assicurasse a sperare felice riuscita alle sue seruorose brame. Dalla

Provincia di Bologna passò in Toscana a terminare lo Studio, e di là *Eletto Gnarritornato a Napoli* fu eletto Guardiano, e Maestro de' Nouitij, quando *diano, e Maestunque ricuassè*, si per propria humiltà, si perche anelaua pure di por- *stro di Nouitarsi in Etiopia a spargerui i sudori, il sangue, e la vita: ma differiu il tij in sua Pro-* Signor Iddio l'effettuazione di questo fauore, compiacendosi forse di *uincia di Na-* sentire i gemiti del suo Seruo, e che s'infiammasse viè più ad vna sì santa, *poli.*

e generosa impresa. Intanto a' 4. di Giugno 1653. mentre era Guardia-
no di Nola, portatosi a piedi scalzi sul Monte Vergine al famoso Tem-
pio dedicato alla Regina de gli Angeli, e distante dodici miglia dalla
sudetta Città, celebroui la Messa, dopo la quale, prostrato a terra,
aperse con maggiore ardenza il suo cuore dauanti alla Diuina Maestà, e
sopra vn foglio, rinouati i Voti della Religione con altre affettuose of-
ferte, aggiunse vna quarta promessa, ò potiamo dire quarto voto con-
ditionato di passare alle Missioni, qualunque volta vi concorresse la
volontà di Dio, e quella de' Superiori. Questa Carta la ritrouai entro il
suo Breuiario, che dopo la lui morte rimase a mio vso, e per alcun tem-
po la tenni appresso di me, ma quando giunsi in Italia l'Anno 1671.
hauendola mostrata al P. Mastrilli, Prouinciale di Napoli, fui costretto
lasciarla a lui, che per tenerezza verso vn sì preclaro Alunno della sua
Prouincia cento baci le diede, e cento volte bagnolla di lagrime. Alcu-
ni de' suoi più confidenti depongono, che mentre dauanti alla Beatissi-
ma Vergine oraua si sentisse interiormente confortato a sperare di do-
uer essere esaudito; per la quale consolatione, non potendo in se stesso
capire, proruppe in Diuine lodi, e recitò ad alta voce l'Inno *Te Deum*
laudamus, i & sudetti confrontarono poscia questo fatto con le nuoue, e *Passa a' Re-*
sempre più calde istanze ch'egli frequentemente daua a' Superiori, per *gni di Congo.*
non esser lasciato addietro in quella Speditione, che tuttauia andauasi
allestendo: laonde circa la fine del 1653. assodandosi il partito per quat-
tordici Missionarij (è appunto la condotta della quale stiamo scriu-
endo) vi fu annouerato anch'egli con titolo di Superiore per tutto il
viaggio fino in Angola.

3 Gli accidenti di quella Nauigatione, i disturbi per ottenere il Passa-
porto da' Spagnuoli; l'arriuo in Angola; l'accompagnare ch'ei fece *Hebbe gran parte nella*
D. Barbara Principessa di Matamba a lui consegnata, allorchè si riscat- *conuersione*
tò da' Portoghesi; la gran parte ch'egli hebbe nella conuersione della *della Regina*
Regina Zinghà; e l'ultima sua partenza dalla Corte di lei a cagione di *Zingha.*
essere stato dichiarato Prefetto di tutte quelle Missioni, e le tant'altre
sue fatiche fin' a questo punto sofferte, indarno ripeterci, hauendone a'
suoi luoghi sufficientemente parlato. Da Loanda, doue risiedette fin' *Prefetto del*
all'estremo di sua vita, procurò con somma vigilanza di accorrere per *la Missioni*
tutto, porgendo a ciascheduno de' Missionarij le opportune soddisfatti-
oni in efecutione del loro Ministiero; & a me pur' anche, mentre in sua
vece era rimasto Superiore di Matamba, spedì in sussidio il Padre Ar-
cangelo da Bianzano, e Fr. Gabrielle da Velletri.

4 Ma poco tempo sostenne il peso di quella Regenza, imperoche
dentro il termine di due Mesi, non hauendo giammai, per qualsifosse
rispetto, rallentata la rigidità del viuere, cadde infermo di mortalis-
sima febre, & auuegnache in tutto il rimanente di sua vita si fosse coti-
dianamente disposto a ben morire, riceuette con gioia inesplicabile quel
felice

Auore del felice auiso: A' 9. di Luglio 1662. non hauendo altro che l'affliggeffe, se non solamente la brama di conuertire tutte le Prouincie consegnate a lui, e ne mostraua vna dolcissima ansietà, placidamene spirò l'Anima nelle Piaghe del Crocefisso. La perdita di vn tanto huomo contristò tutti, peroche mancava vno de' più feruenti Ministri, che siano stati in quella Missione, indefesso nell'operare, zelantissimo della Fede, efficace nel discorso, & oltremodo manierofo nella conuersatione, attefo vna singolare modestia, di cui, oltre l'hauerne lo specialmente dotato Iddio, si tenne in continuo esercizio per edificare i prossimi. Resero testimonianza della stima vniuersale, che di lui faceuano il Governatore, la Nobiltà, il Popolo, il Clero, & i Religiosi, concorrendo a' funerali, che gli furono celebrati in Loanda, in Massangano, in Matamba, ed altroue. Visse 45. Anni, de' quali 31. ne spese in ossequio di Dio nella nostra Religione. Battezzò più di otto mila Anime in meno di sei Anni, Fù sepolto nella Chiesa nostra di Loanda contiguo al Padre Giannuario da Nola. Alla perdita, che ne habbiamo fatta soprauiue il di lui nome, famoso appresso tutti, specialmente per la conuertione di Donn' Anna Regina.

Stima che ne faceuano i Signori della Città.

Del P. Rocco da Genoua. 5 Il P. Rocco da Genoua, di commendabile memoria, affaticò cinque anni nelle Missioni: assistette per alcun tempo a quella di Sogno, indi passò a Bamba, a Pemba, ad Imbuilla, e Dembi, & altroue: ma peruenuto fra mille patimenti al sessagesimo Anno di sua età, e da vna penosissima indisposizione ridotto a non poter ne meno cibarsi da se stesso, fù dal P. Prefetto, con altri, verso Europa rimandato. Da Loanda, incalzato da' nuouo disagi, e dalle tempeste del Mare, nauigò a Pernambuco in America; ed là sù le Flotte a Lisbona, termine del corso di sua vita; imperoche da mortali accidenti sopraffatto sentì chiamarsi all' eterno riposo (come potiamo sperare) il Mese di Settembre l'Anno 1660.

Ritorno in Italia.

Del P. Clemente da Maenza. 6 Il P. Clemente da Maenza (e non Faenza, come altri si credette) della Prouincia di Roma, in mancanza di Sacerdoti Portoghesi, fù mandato a Bengo, Villaggio distante cinque leghe da Loanda, per attendere alla cura Parochiale di quelle genti. Arricchillo Iddio di ammirabile intrepidezza, e costanza d'animo per esercitare fruttuosamente il suo Ministero; laonde, scorrendo le riuè de' Fiumi Zenza, e Dande, atterò Idoli, diè fuoco a moltissimi Chimpassi, e per quanto potette attese ad estirpare gli abusi, e le superstizioni. Battezzò due mille Anime: rimise in buon' essere molte contrade, le quali, essendo infette di mille corrutele introdotte dalla vicinanza de' Idolatri, a poco a poco le comunicauano alle Prouincie più illibate. Per colmarlo di lodi è bastarebbe rammentare la molta sua carità verso il sopradetto P. Rocco da Genoua, a cui seruì indefessamente, e con esquisita diligenza nel ritorno in Europa. Appena posto piede in Lisbona trouò replicato ordine di portarsi speditamente verso Italia; ma da' Turchi fatto Schiavo, e condotto in Algeri, fù venduto ad vn Maometano, il quale in odio della Fede Christiana, e della dignità Sacerdotale, caricollo d'insopportabili fatiche, costringendolo a voltar le ruote da macina, e coltivar il terreno di vn suo podere: nulladimeno la Diuina Prouidenza lo soccorse, facendo che l'auaritia del crudele Padrone cooperasse al di lui ristoro;

Sue azioni nella schiavitù in Algeri.

rifloro; imperocchè, pattuito con lui vna non sò quale contributione, assai maggiore di quello ricauaua dal cotidiano suo seruigio, permise gli che nel publico Bagno de' Schiani entrasse, done ministrando a quei puerelli la parola di Dio, & i Santi Sacramenti, hebbe agio di soddisfare, con le limosine di questi all'ingordigia del Turco, e viuere a se solo in prò di quell'Anima. Dilatossi in quel tempo per tutto Algeri vn'infezione contagiosa, nella quale calamità il buon Religioso, esercitandosi in foccorrere con somma sollecitudine indifferentemente i Fedeli, & i Maomettani, s'accrebbe merito appresso Iddio, e credito appresso gli huomini. Non tantosto respirò il Paese da quel maligno influsso; che comparue il riscatto di molti, frà quali eraui compreso il P. Clemente, per cui furono sborsati cinquecento Scudi, offerti a questo effetto in Roma da diuersi Benefattori. Sciolto egli dalle catene, sciolse anco vna Naue per Liorno, le vele a' venti, & il Capitano cortesemente raccolse nella sua Camera di Poppa: ma il quinto giorno da graue infermità, che pur troppo si discoperse contagiosa assalito, stette in punto d'essere gittato in Mare; tuttauolta a contemplatione di alcuni Passaggieri, e dello stesso Capitano, che abborriua di venire a quell'atto verso Sacerdote, fù sequestrato da tutti in vn' angolo della Prora, doue, sù la punta di vn' Alta, eragli somministrato il cibo; crescendoli in pochi giorni il male, attese che oltre il fetore, & altri disagi, non poteuano curarlo ne meno gli stessi Chirurghi: In questa estrema angustia non foggiaque alle consuete frenesie, laonde, sanissimo di mente, raccomandò se stesso a Dio, parlò sin' all' vltimo cose di Dio, e finalmente abbracciato con Dio spitò l'Anima nel seno della sua infinita misericordia. Tanto mi riferì il P. Diego di S. Alberto Carmelita Scalzo, di cui altroue douerò discorrere. Il suo cadauero hebbe Sepoltura a guisa d'vn' altro S. Clemente in mezzo all' onde: e se gli Angeli al nostro Religioso non apprestarono la prodigiosa Tomba, potiamo però sperare, che non le sia mancata in Cielo la mercede, e quella gloria, che la Diuina Clemenza liberalmente comparte a chiunque in questa vita confedeltà, feruore, pazienza, e perseveranza lo serue, come per molti anni consta hauerlo seruito il nostro Clemente.

7 Il P. Gio. Francesco dalle Fabbriche, ò dalla Fabbrica, natiuo di vn picciolo Villaggio situato frà le balze della Garfagnana, prima di rendersi Religioso nella Prouincia nostra di Bologna, hebbe cura di Anbrico della Fabbrica, per loche da' nostri Superiori conosciuto il di lui feruore, volentieri il mandarono a queste Missioni, doue il Prefetto impiegollo per alcun tempo a tener Scuola di Fanciulli in Loanda. Indi (perche era assuefatto a' patimenti della propria sua Patria, Paese disagioso, e miserabile) fù deputato alle fatiche ordinarie de' gli altri Missionarij entro le Prouincie di Bengo, e Dande, nelle quali con eroica intrepidezza si oppote ad alcuni Idolatri pernicaci, e potenti, soffrendo mali trattamenti, più tosto che derogare all' autoreuole podestà di Sacerdote, e di Missionario, con che la causa di Dio in quei contorni auanzossi in molta stima. Entrato poscia nel Consado di Pemba, doue si trattenne fino alla morte, impiegò tutto lo spirito nella conuersione de' più proterui peccatori. Vna fiata frà l'altre, quantunque fosse indisposto, presesi pensiero di vn' infelice habitatore di Maria-aria, Terra soggetta al Marchese di Pemba.

Riscattato si scuopre infero di morbo contagioso entro la Naue.

Morì con edificazione di tutti, e fù gittato in Mare.

Insegna a Fanciulli Neri in Loanda

*Procura con- b. Haueualo frequentemente auuertito ad emendare la scorrettissima
uertire un' sua vita, & a separarsi da vna rea Concubina, ò sposarla; ma quell' Ani-
ostinato, e ciò ma sorda, non profittando di tante esortazioni, burlauasi di lui, & egli
che ne seguis- all' incontro senza stancarsi non abbandonò giammai l'impresa, fin' ad
so. ottenere in parola, *ch' era risoluto d' obbidirlo il tal giorno, e di conuertirsi:*
ritornò il Religioso conforme il concertato, & essendosene diuulgata
la fama, ragunossi molta gente, curiosa di vederne la riuiscita; compar-
ue altresì colui, accompagnato da quella femmina, e da parecchi figli-
uoli hauuti da lei, ma con poca voglia di mantenere la promessa; im-
perocche mentre il Missionario faceua le parti sue, confortandolo pure a
staccarsi coraggiosamente dal peccato, colui scuotendol' orecchio ap-
portaua mille scuse, quasi, che quella fosse la prima ammonitione, re-
plicando sempre il consueto versetto de gli ostinati. *Domani, Domani.*
Questa perfida cecità inteneri fuor di modo i circostanti, e specialmente
lo stesso P. Gio. Francesco, il quale commosso da zelo per lo strapazzo
euidente, che portaua colui a Dio, pretendendo con quella dilatione
d'ingannarlo, protestò in faccia di tutti, *che, hauendo adempiuto gid l'ob-
ligo suo, non rimaneua da dubitare, che l'ira del Cielo piombarebbe sopra il
miscredente spergiuro, affincbe ogn' uno imparasse a temerla.* Il presagio
pur troppo forti fu nell'istissimo euento, attesoche di li ad vn Mese morì
la femmina; & il meschino, disperato per la perdita di essa, e delle di lei
sostanze, considerabili in riguardo alla meschinità del Paese, fuggendo
rammingo, alcuni giorni appresso sgratatamente, quasi all' improui-
so, e senza segno di rauedimento, tracollò ne' sempiterni Abissi.*

*Colui muore
impemiente.*

*Sua carità
indifferente
verso tutti.*

*Libero nel
riprenere
un Personag-
gio grande.*

*Questi tenta
beffarlo, ma
ne viene pu-
rito da Dio.*

8 In questa Euangelica sollecitudine non hebbe il nostro Religioso
rispetti humani, che intiepidissero il suo seruore, considerando indiffe-
rentemente in cadauna delle Creature ragioneuoli l'Anima redenta dal
Buon Giesù, senza distintione di temporali fortune: che però penetra-
toli al cuore l'infelice stato di vn certo Soua, portossi a quella Corte, e
liberamente rampognollo, che, essendo Christiano di professione, men-
nasse vna vita detestabile, e che trà l'altre inhumanità empicamente, &
a freddo sangue aprisse il ventre alle Donne pregnanci per diuorarne i
teneri Bambini. Finse colui di riceuere il tutto in buona parte, e sotto
specie di guiderdone la mattina seguente regalollo di viuande tutte di
carne humana: alla cui comparìa il P. Gio. Francesco fé cenno, che ri-
portate fossero in Corte, e per vn' Interprete mandò dire a quel Signore,
*Questi tenta stupirsi che vn suo pari volesse beffarlo, mentre gli era noto, che i Cattolici in
beffarlo, ma quel giorno di Venerdì non gustauano cibi di carne, e che singolarmente abor-
ne viene pu- riuano quelli di carne humana.* La risposta di quest' ambasciata fù, *che si
rito da Dio, emendarebbe:* laonde la Domenica appresso fecelo presentare di viuand-
de totalmente diuerse, e tutte quaresimali. Dubitò il Missionario che in
esse vi potesse essere altro che alimento vitale; tuttauolta senza affer-
mare la sospitione, ò auuenturarsi a qualche disgratia, ricusolle con-
dire: *che a lui bastauano pochi legumi, & acqua pura; che se hauesse voluto
recargli la maggior contentezza del Mondo riscattasse una volta se stesso
dalle mani di Satana, perche ogni dilatione di tempo importaua la salute
eterna.* Se ne rise lo scelerato, ma non già per lunga stagione, imperoc-
che alcuni congiurati, appostato il mal punto di coglierlo quando non
vi pensaua, l'uccisero; vendicando con la morte di lui il proprio san-
gue,

gue, e l'altrui offese; si che il meschino impenitente passò da vn momentaneo riso a piangere eternamente la sua trascurata conuersione. Rammaricauasi il buon Religioso qualora si verificauano i suoi pronostici, nulladimeno, cauandone illationi da conuincere la peruicacia de' tristi, non andarono senza frutto i sopradetti, e molt' altri casi di questa sorte.

9 Finalmente, carico del merito di molti sudori, chiamollo a se il *Morte di esso* suo Creatore l'Anno 1668. mentre attendeua a riformare abusi in alcune Terre del Marchesato di Pamba. Communemente si credette che *Religioso con sospetto di ueleno*, alcuni Gentili, e Sacerdoti de gl'Idoli lo auuenassero, apparentone manifesti segni dall'ensanguine, dalle conuulsioni, e dall'oppressione di cuore, sintomi, che tutti ad vn tempo l'assalirono, e l'uccisero. Alcuni Europei che trouaronsi alla di lui morte, e che, trasportatolo a Pamba, lo sepellirono entro Chiesa del nostro Ospicio, deposero il successo, non rifiutando di commendare la santa dispositione, con cui rassegnatissimo in Dio volò all'altra vita, compianto da chiunque il conosceua per l'ottime sue maniere di procedere, e per quella sua rara, & indifferente carità verso tutti. In questo proposito raccontauami vn tale, che, trouandosi indisposto il nostro buon Religioso, gli fù recata in elemosina circa vn libra di Zucchero, del quale per mera austerità non volle seruirsi, ritenendolo però col sicuro supposto, che gli verrebbe il taglio d'impiegarlo in seruiigio altrui: ed appunto, dieci Mesi dopo, lo stesso Nero, ch'era stato il donatore, caduto infermo mandò a dirgli, che desideraua confessarsi; v'accorse, e prima d'instradarfi, riflettendo alla necessità di quel tale, portò seco a cautela il sudetto Zucchero, e trouato, che veramente colui n'hauea estremo bisogno gli lo diede: *Aufero uero so di se stesso, amorenole e gli altri.* l'infermo, che tutt'altro si sarebbe imaginato, riuoltò per vn pezzetto attentamente quell'inuoglietto, & alla fine riconoscendolo, peroche era nella forma di prima, si compunse tanto a questo atto di amoreuolezza, che versando copiose lagrime, vomitò dal seno mille sozzure, e dopo ch'ebbe con sincerissima confessione risanata l'Anima, fù ancora della salute del corpo dalla Diuina Clemenza gratiosamente consolato. Numeransi due mila, e più Neri da lui battezzati; infiniti ridotti alla cognitione del vero Dio, imperoche trouò, per mancanza di Operarij, molta cecità, etiandio fra quelli che portauano il carattere di Christiano; infiniti ne ricondusse sul sentiero della salute; e costa che al pari di ogn' altro sbarbicasse molti abusi, e che impedisse l'vltimo precipitio a molt' *P. Benedetti* Anime disperate.

10 Il P. Benedetto da Lusignana della Prouincia di Genoua entrato *rimoue l'abuso* primo di tutti a coltiuare la Missione di Embacca, persuase, come cosa *so delle Donne* ragioneuole, che le Donne andassero alla Chiesa; attesoche per lo adne *che no andauano a* dietro sotto colore di gelosa honestà essendo loro totalmente interdetto *le Chiese.* l'uscire di Casa (nella guisa che altroue accennai) non poteuano vdire le *Se ne uà al* Prediche, e frequentare i Santi Sacramenti, e consequentemente mancauano loro in gran parte i mezzi opportuni per saluarsi. Decorfi due An- *Esercizio* ni, fù mandato all' Esercito del Giaga Cassange, ma essendo quasi inha- *Cassange.* bile per resistere a tanti patimenti, in riguardo delle indispositioni con- *Ricompen-* tratte, se ne ritornò ad Embacca, doue l'ingratitude di quei medesi- *sato d'ingr-* mi, a' quali hauea fatti molti beneficij, e la malitia di persone, che mal *situdine,* volen-

volentieri ascoltauano le sue riprensioni, congiuraronsi a' danni di lui, *Passa alla Corte di Zingha.* fino a cacciarlo quanto più presto poterono da quel posto. In strada così adunque di cola verso la Corte della Regina Zingha, il quinto giorno del suo viaggio si auuide, che per diuina dispensatione le trauerse, e le persecuzioni affrontano in qualsiuoglia luogo i Ministri Euangelici, conciossiache volendo passare il Fiume Lucalla, alquanti Soldati da parte di vn certo Signore Padrone del Paese violentemente gli lo proibirono, laonde, costretto ritornare addietro, diuerti per altro cammino lunghissimo, disastroso, e di mille pericoli ripieno, specialmente nella Prouincia di Chittuchilla, ch'è tutta seluaggia, vuota di habitatori, e da fierissimi Leoni infestata. Giunto a Matamba, hauendo la Regina inteso l'insulto fattogli al Fiume Lucalla, voleua punirne quel suo Vassallo, il che da lui risaputo, immediatamente supplicolla di questa prima gratia, e ne ottenne il perdono. Vn' Anno dopo, per la contumacia delle sue infermità, conuenne gli partire, e fermossi poscia, fino al suo ritorno verso Europa, nella Fortezza di Massangano, doue con assidua pazienza ammaestrò nelle lettere humane parecchi giouani, sei de' quali riuscirono eruditi in esse, e si ordinarono Sacerdoti. Concedette Iddio a questo Missionario diuersi talenti, e prerogatiue, medianti le quali dalle sue parole cauauasi molto frutto. Nel sopradetto luogo di Massangano l'Anno 1665. ritrouauasi vn tale da notturne fantasme vessato, e la Casa di lui era hormai inhabitabile; trà queste vno spirito in figura d'Etiopie compariuagli da piedi quando si coricaua, e con intollerabile violenza, premendolo hora sù le gambe, hora sul petto, pareua che fosse per soffocarlo: andò il Padre a ritrouarlo, e confortatolo a concepire vera fiducia in Dio, scongiurò quel Demonio, benedisse l'habitatione, e sortò colui a viuere in gratia, e frà pochi giorni suauis quella molestia.

Impetra per gli suoi persecutori.

In Massangano benedice vna Casa infestata da' Demonij.

Caso bizzarro della indifferenza de' Neri con gli infermi.

11 Frate Ignatio da Valsafna suo Compagno desiderando vna sera di uscire a prendere vn poco d'aria dietro le riue della Coanza, chiestane la benedittione al P. Benedetto, che per allora ricusò di andarui, se ne partì soletto, quand' ecco per istrada incontrossi in quattro Neri, che portauano vn pouero moribondo verso il proprio albergo, ma con quella bestiale destrezza costumata frà costeste genti, imperoche preso lo ciascun di essi per le mani, e per li piedi, altercando di non sò che, lo trabalzauano qua, e là, souente lasciandolo cadere tutto a piombo in terra, quasi pentiti di porgerli quell' inumano soccorlo. A questo spettacolo intenerito il buon Religioso, si frappose alla contesa, & appressatosi a colui, che aiutato da Dio, e dalla propria robustezza, pur anche soprauiueua, interrogollo se fosse battezzato. Il meschino stentatamente rispose che no: ciò udito, corse egli veloce a chiamare il Padre Benedetto, che sopraggiunto, e fattosi dare quel poco di contrasegno che potette, per distinguere se colui conosceua l'importanza della salute eterna, e se costantemente bramaua il Santo Battefimo, lauollo da ogni macchia, e scorgendo che agonizaua, l'assistette sin tanto che in poco d' hora volò all' altra vita.

12 Da questo Religioso trouansi battezzate ottocento Anime, e non più, attesoche in Massangano, essendoui la Parochiale col proprio Curato, non ardi porre la mano nella messe aliena, e la sua debole com-

p'el-

pleffione, confinandolo or in questo, or in quell'altro luogo, non gli permise vagare alla foresta, doue il bisogno maggiore suole moltiplicare le funzioni di quel Santo Ministero. Finalmente hauendo per lo spazio di quattordici Anni affaticato con più vigore di spirito, che di corpo, i Superiori vollero che ritornasse in Europa; ma in vista dell' Isola, detta dell' Ascensione, distante dalla Costa del Brasile circa 300. leghe, e quasi rimpetto alla foce del Fiume di S. Francesco, soprapreso da graue accidente, nel quale se gli scoppiò vn' apopleffia, da lui per molti giorni patientemente tollerata, finì il corso di questa vita mortale, potiamo credere, che salisse a godere i frutti immarcescibili dell' eterna, e beata. Il cadauero fù gittato in mezzo all' acque, e vi rimarrà finche a Dio piaccia cauarlo rediuuo nella finale Rifurrettione.

13 Il P. Filippo da Siena della Prouincia di Toscana, fedelissimo Operario, trauglia pur anco in questi giorni (* mentre scrivo le presenti cose) nel Contado di Sogno, e dal 1655. quando entrò nelle Missioni fin' All' Anno 1664. haueua battezzate quattordici mila Anime. Iddio l'hà priuilegiato di singolare prontezza d'ingegno, e facilità in apprendere la Lingua, e l'Idioma più commune di queste contrade, per lo che accoppiandoui la propria energia, ageuolmente commoue, persuade, e conuerte i popoli, iquali, soddisfatti appieno dellè sue religiosissime maniere (benchè con vehemenza di spirito, e molto vigore habbia voluto da loro la totale riforma delle inuecchiate rilassationi) l'amano, e rispettano, e si reputano auenturati d'hauerlo ciascuno ne' proprij Villaggi, inuitandouelo a gara con tanta premura, che il buon Religioso soleua dolcemente querelarsi meco di non poter moltiplicare le stesso beneficio di tutti: nulladimeno con la sollecitudine, senza perdere il tempo, passa da vno ad vn' altro luogo, e compie le sue parti, animandolo i Superiori a non istancarsi, quantunque per tutto i Ministri di Santanasso l'incalcino, opponendo a' suoi progressi (secondo il loro costume) intoppi, trauerfie, minaccie, precipitij, e calunnie. Vna volta, viaggiando per lo Contado di Sogno, a' confini del Regno di Congo, in tempo, che trà il Rè, & il Conte passauano immortali rancori, e guerre, fù pregato da alcuni Conghesi, che si contentasse diuertire ad vna loro Terra, perche bramauano vdir la parola di Dio, e riceuere i Santi Sacramenti. Vi andò il buon Religioso, credendo, che la richiesta fosse sincera, ma il Governatore, in onta del sudetto Conte, hauendolo fatto prigionie, mandollo a S. Saluatore in potere del Rè; il quale, nonostante le calde preghiere del P. Gio. Maria da Pauia, Prefetto della Missione, che gli era molto accetto, & in grande stima, giammai si arrende di prestargli orecchio, affinche potesse sincerarsi, e nè meno voleua rilasciarlo: finalmente per industria di persona Ecclesiastica, parciamente de' Nostri, fù accordato, ch' egli non ritornasse più alla Missione di Sogno, ma si tratteneffe in Congo di Batta, doue dimoraua il P. Francesco Maria da Volterra; con la quale conuentione, ottenuta la libertà, portossi a quelle contrade. Poco dopo, valendosi della Lingua, inoltrossi nelle Prouincie de gli Ambondi, & hauendo al meglio che potette ristorata quella Vigna, se ne venne verso Angola, sottraendosi in questa guisa delle insidie, che si scoprirono essergli state nuouamente ordite appresso il sudetto Rè di Congo. Da Loanda, doue si trattenne qual,

Quattordici
Anni vissi
nelle Missioni
e passaua
in Europa
more in
Mare.

Dal P. Filippo da Siena

* cioè del 1670.
Pronto nell' imparare il Linguaggio Ambondo, e sua facondia.

Sollecito nel suo Ministero.

Fatto prigionie da vn certo Souo è mandato in potere del Rè del Congo.

Durezza del Rè in negargli vdienza.

qualche tempo, ripigliò le fatiche della sua Missione di Sogno; e ve lo lasciai quando mi partij per venire in Europa.

P. Bernardino da Siena non potendo resistere a' patimenti ritornò in Europa col P. Bonaventura da Sorrento.

14 Il P. Bernardino da Siena, Alunno della Prouincia di Roma, infermatosi in Massangano, e giudicato da' Superiori inhabile a quei patimenti, fù rimandato l'Anno 1655. in Europa col P. Bonaventura da Sorrento, che portaua a Roma gl' interessi delle Missioni. Hò voluto nominarlo in questo luogo, perche egli era trà quelli della quarta Missione, riserbandomi a discorrerne più diffusamente nella Quinta, allorchè il di lui zelo, sprezzate le difficoltà della debole complessione, chiedette, ed ottenne di ritornare in Etiopia l'Anno 1660.

Chiede, ed ottiene di ritornare in Etiopia.

P. Antonio da Serrra- nezza eruditissimo in varie lingue.

Lettore in sua Prouincia di Toscana.

Conuertì il Giaga Cassange.

15 Il P. Antonio da Serrrauezza, che trasse bassi natali da vn luogo alpestre della Toscana, hebbe da' primi albori di sua pueritia tale viuacità, che sino d'allora se ne potette presagire ottima riuscita: moderò la dopo con tanta compositione estrinseca, che riuscendogli ageuole guadagnare gli effetti altrui, profitò molto nel suo Ministero. Apprese diuerse Lingue, conciossiache, oltre la Latina, e le due Castigliana, e Portoghese, possedeua basteuolmente la Greca, l'Ebraica, e l'Am-bonda, ch'è la volgare di questi Neri. Quindi souente nelle Piazze di traffico, predicando in diuersi Idiomi, mercantò Anime a Dio, e comunemente gli Europei lo chiamauano Uomo di sette lingue. Da' Padri della sua Prouincia hebbe carico di Lettore: ma appena riceuuto il foglio d'Vbbidienza partì ad esercitare i talenti della sua Dottrina, e Carità frà barbari, toccandogli in sorte la Prouincia di Ganghella nel Regno di Matamba, doue appunto del 1657. conuertì alla Fede di Christo quel mostro di crudeltà il Giaga Cassange: ben' è vero, che la costui perfida inclinatione, abusandosi dopo della Diuina gratia, empiamente apostatò, nella guisa che più a lungo racconteremo nel trattato di quella Missione. Impiegò tutto se stesso in aiuto de' Popoli soggetti alla Regina Zingha; ma quand' io ritornai in Europa tratteneuasi nel Ducato di Bamba. Trouo, che sin' a quel punto egli haueua battezzati otto mila Neri, e frà questi Malamba Aogi, Soua della Prouincia di Cabezze, ch'è vna del Lubolo, vn figliuolo adulto del Principe d'Aiacca, e molt' altre persone ragguardeuoli. Quando Iddio l'haurà chiamato a se, rimarrà sciolta la lingua, e la penna a gli encomij, che meritano le sue virtuose fatiche.

Fr. Leonardo da Nardò Laico d'insigne habilità, e desiderio nel seruire i Sacerdoti Missionarij.

16 Fr. Leonardo da Nardò della Prouincia di Ottranto hà seruito sempre, conforme il suo grado di semplice Laico, a gli altri Missionarij Sacerdoti, l'impiego de' quali richiede questo sollieuo. Non era trà Nostri chi non gareggiasse per hauerlo Compagno. Nella mia partenza lo lasciai con questo capitale di lode douutale, quando senza taccia di adulatione se ne potrà scrinere dopo la di lui morte. Assistette con istupenda carità al P. Bernardino Ongaro nella Corte di Loango, e sò d'hauerne fatta menzione, quando di questo Religioso parlai. Ma s'egli è tale, attribuisca all' Oratione, in cui può dirsi, che spenda tutte l'hore di sua vita, vegliando con gli occhi dell' Anima dauanti a Dio, e con quelli del Corpo in qualsiuoglia occorreaza de' suoi Prossimi.

17 Frate Ignatio da Valsasna della Prouincia di Milano sudò anch' egli per lo spatio di quattordici Anni nello stesso Ministero di Laico. L'hebbi in compagnia con mio profitto vn' Anno, e mezzo nella

Missione.

Missione di Maopongo, Corte del Rè Angola Ariij. Passò ad Embac- *Frate Ignatio*
 ca nel 1656. indi alla Città di Matamba circa la fine d' Ottobre, quaran- *da Valsafna*
 tadue giorni dopo che il P. Antonio da Gaeta vi era ritornato con D. *Laico buon*
 Barbara, e vi giunse opportuno; conciosia che in volerli fabbricare la *intendente, e*
 Chiesa, non essendoui nè Architetti, nè Ingegneri, egli solo, ch' era *lavoratore di*
 del mestiere, e v' inclinava, presosi l' affonto, disegnò la pianta di settan- *Fabbriche.*
 ta palmi in lunghezza, 25. in larghezza, e 29. in altezza, distribuì gl' *Disegnò, e*
 impieghi, e superò la maggiore difficoltà, consistente in trasportare *lavorò nella*
 pietre, traui, & altri legnami sù le spalle de' Neri, per vn tratto di trè, e *Chiesa, che*
 quattro leghe; al qual' effetto hauendo appianate le strade composte cer- *Zingha edifi-*
 to ordigno, con che tutta quella esorbitante fatica, veramente da Schia- *cò a Maria*
 ui, e da Schiaui barbari, si rese (fuor della opinione de' medesimi Etio- *Vergine.*
 pi) oltre modo ageuole, e curiosa. Trauagliò tanto indefessamente in
 esso Edificio, che tutti, da questa sua diligenza animati, prontamente
 l'vbbidirono. Insegnò a quei rozzi Fabbri della Corte l'arte di formare
 i Chiodi; e, per carestia di ferro, suggerì alla sciocaggine de' Falegnami
 la maniera d' incauigliare le traui, e di commetterle senza legarle con
 funi, e giunchi, come faceuano per lo addietro. Non vidi giammai huomo
 più pronto a' ripieghi, nè più esperto in qualsiuoglia lauorio. La
 Regina Zingha, offeruando quella sua puntualità, e sollecitudine, s'ado-
 però molto, affine non fosse rimosso di colà; e da' Superiori, che pen- *Altri suoi*
 sauanu valersi di lui in altre facende, ottenne di trattenerlo per quattro *talenti.*
 Anni. Stimo cosa degna di riflesso, che questa Signora volesse ogni
 giorno gustare qualche Viuanda condita per le mani di lui contro il ge- *Si ferma*
 losissimo riserbo de' Neri, e principalmente de' Grandi, che per sospetto *in Matamba*
 di veleno, ò di altro non osano toccare alcun cibo de' Bianchi. *per istanza*
della Regina.

18. Del 1658. ritornando egli vna sera dal quartiere del Generale
 Zingha Monà, doue, conforme al suo stile, haueua con altri recitato il
 Santissimo Rosario, paruegli sentire entro vna Casuccia alcune voci,
 le quali alternatamente cantassero nella guisa, che fanno i Religiosi in
 Choro. Accostatosi, e compreso che vi habitaua vn Sacerdote de gl' *Zelo di que-*
 Idoli, cominciò altamente ad esagerare contro quel sacrilego esercitio, *sto Frate lo-*
 minacciando, che farebbe eseguire le graui pene promulgate dalla Re- *dato dalla*
 gina per tutto il Regno: al solo vdirlo, ò forse auisato, ch' era Frate *Regina, men-*
 Ignatio da lui molto temuto, l'infame Ganga, dato di spalla nel debole *tre le rimpro-*
 muro di paglia dalla parte opposta, scampò la vita: quindi il Religio- *uera vna tras-*
 so, entrato in quell' immondo coile di Demonij, e posti in fuga quanti *curaggine.*
 v'erano congregati, diè di piglio a tutte le masseritie di superstitione,
 e portolle alla Regina, lamentandosi, che la sfacciataggine di costoro
 s'auanzasse a schernire il vero Dio, poco meno che in mezzo ad vna Cit-
 tà ben popolata, con euidente pericolo di peruertire i più fiacchi, si co-
 me se ne scandalizauano i più costanti. Parue alla Regina, che il zelo
 di Frate Ignatio non si contenesse dentro i limiti del rispetto; laonde nel
 ripigliare i suoi detti, mostrò estrinseca alteratione di animo offeso: ma
 egli intrepidamente proseguendo le proprie ragioni, incalzò con validi
 rimproueri la trascuraggine, e disse, *che la costoro temerità deriuaua dall'*
essere occultamēte spalleggiati; per loche, se pretendeva ella non sentirsi d' an-à-
ri a Dio incolpata di vn' tanta sceleratezza, facesse in quel punto le parti sue.
 Alle quali parole quella religiosa Prencipeffa, mutando frate in rispon-
 dergli

dergli, ordinò ad alcuni Vfficiali, che, diligentemente cercato il Ganga, glie lo conduceffero prigione: passati adunque alquanti giorni vn' mattina hauendo ella fatta coprire a lutto il suo Trono, & il Lunene, in segno di abborrire quell' empietà, e di volerne seuerissima giustitia, mandò a chiamare il P. Benedetto da Lusignani, e Frate Ignatio, dauanti a' quali fece comparire strettamente incatenato vn tale, cui il Minigoldo con l' Accetta alla mano minacciaua la morte. Ecco (dise all' della Regina ora la stessa Regina) ecco quel Sacerdote Idolatra, che l' altr' hieri oso, non conosciuta, e solamente di entrare ne' recinti del Chilombo, ma di rauuarui la gente per ripresa da esso.

Fintione della Regina souuertirla, ingannarla, & indurla all' obbomineuole adorazione de' Demoni. Voi Frate Ignatio, che l' vdiste, & il vedeste fuggire, voi che recaste i confronti della sua empietà, e, per quanto suppongo, il conoscete, dite s' egli è desso, poiche altro non s' attende per farlo morire. Sospettò il Religioso, che quella fosse vna mera fintione, palliata appunto di qualche mistero, e che quegli il supposto reo non fosse, ma vn' altro meschino pur' anco meriteuole di morte; laonde forridendo rispose. Signora io non vidi giammai in faccia colui, che deponete al Tribunale della vostra giustitia, nè costui, ch' è qui presente; sì che lascio a voi il discernere s' egli sia il colpeuole, o no: errare senza dubbio in questo giudicio; e posciache dalle circostanze della vostra propositione passo comprendere esserui qualche equiuoco, e non mi moue altro che il semplice zelo di vedere vna volta tolti di mezzo somiglianti abusi, perciò protesto, che lo scherno cade in onta di Dio; e che a lui solo ne renderete conto, se in vece di punire i maluagi haurete derisa la sua giustissima causa. Parlaua sì franco il Valsafna, che la Regina in quel punto sorpresa da spirito più saggio, e falando vn profondo sospiro; horsù (dise) voi haurete ragione, e non conuiensi con questi modi, quantunque siano semplici proue, e non altrimenti effetti di mala intentione, burlare il vero Dio: lodo la vostra premura, e l' empio, che stà nelle mie mani sarà punito. In questo dire, fù egli condotto, e già stauasi in procinto di eseguir la capitale sentenza, allorchè Frate Ignatio, chiestolo in gratia, gli ottenne in dono la vita, a conditione, che, venduto Schiauo a' Portoghesi, passasse di là dal Mare in America. Consueto ripiego per snidare costoro dalla pratica del Paese; essendosi sperimentato, che la cecità, e l'ingordigia del guadagno non ammette in costoro il chiaro lume per rauuedersi, e sprezzano qualunque altro rimedio per emendarli.

Emandato, e rimandato ad altre parti. Del 1660. fù rimandato il nostro Ignatio a Massangano; e del 1662. a Loanda; e di là a Sundi in compagnia del P. Girolamo da Montefarchio; dopo la cui morte, seguita fra pochi giorni, ritornò a Loanda.

Accidenti de' suoi viaggi 19 Strauaganti accidenti raccontauami egli de' suoi viaggi, ma perche di molti hò smarrita la memoria, e poco risultano, piacemi restringere la narratione a quelli, quando da Loanda passò a Sundi, Prouincia del Regno di Congo. Partì egli del Mese di Giugno 1662. con Lettere del Governatore, per tutte le Terre soggette a' Portoghesi, accompagnato da otto persone in seruiugio di trasportare le di lui robbe, recando sempre seco per l'arte sua alquanti stromenti, che non si trouano per tutto; ed oltre i sopradetti hauea due Neri versati nella lingua Conghese, ch' è assai differente da quella de' gli Angolani. Arriuati al Fiume Lusuni, confine de' due Regni, se ne fuggirono gl' Interpreti: Proseguendo il viaggio sino a Muala, Paese infestato da' Leoni; la notte fù loro

loro necessario trincerarsi con siepe di spini, e vegliare a vicenda, per non essere assaliti dalle Fiere: la mattina, sollecitando egli la partenza, tutti i Neri l'abbandonarono, dandosi a gambe per la via che riconduce verso Angola. Il pouero Religioso in quella solitudine, non hauendo altro scampo, concepì ferma speranza, che Iddio benedetto, la Vergine Santissima, & il suo Angelo Custode il condurrebbono saluo fuora di quell' ermo, & incognito luogo, laonde instradatosi verso vna parte, senza saper doue, giunse ad vn picciol Borgo, al cui Vfficiale presentatosi, tanto fece co' cenni, e con mozze parole, che benissimo diede ad intendere il suo bisogno; ciò non ostante colui villanamente ricusò di aiutarlo, con addurre (per quanto ei potè capire) che non v'erano huomini, hauendoli in guardia delle femmine, che in quel tempo lauorauano i Campi: quando s'auvide di non far colpo con le humiliationi, e con le preghiere, souuenendoli d'hauere entro tasca che portaua in collo alcune Medaglie, Corone, e simili, le trasse fuora, e di quante colui ne prese alla mano, di tutte glie ne fece amoreuole donatiuo: ammolito allora, e forse aspirando a qualche altra ricompensa (imperochè se altroue i doni cagionano effetti rari, in queste contrade operano prodigi) assignollì immediatamente quattro Neri robusti, e soprattutto milantatori di candidissima fedeltà: ma l'esperienza fù il disinganno di quella mal fondata fiducia; attesoche indi a mezza lega mancò insieme con le promesse il soccorso di quei portatori, che datisi a volo per la selua, e per quell' erta falda del Monte si dileguarono, lasciando anch' essi in abbandono. Smarrita la guida de gli huomini non, perdette il confidente Religioso la tramontana del Cielo, nè volendo perciò mancare dal canto suo seguì la traccia di coloro, sinche stanco per l'asprezza del camino fù astretto fermarsi. Qui pure di bel nouo incuruato a terra le ginocchia pregaua Iddio a non permettere, ch' ei se nè morisse priuo de' spirituali aiuti; indi refocillatosi con vn tantino di Farina di Mandioca stemperata in acqua puzzolente, e limacciofa, ripigliando il suo viaggio, trouò lungi vn quarto di lega le cariche, ma senza rimedio di recarsele in spalla, ò di farle trasportare per altri, mercè che il luogo era totalmente deserto, e sarebbe stato superfluo l'aspettare passaggieri: veggendo adunque inclinarsi il Sole, e disperato ogni partito, risoluette di passare auanti, quand' ecco sù l'imbrunire della sera, peruenuto ad vna Villa di poche Case, gli habitatori, alla sua comparza impauriti, fuggirono verso la foresta. Coricatosi la notte entro vno di quei tugurij vegliò agitato dalla tema delle Fiere, e che i Paesani riuniti non venissero a molestarlo. Allo spuntare dell' Alba instradossi, senza conoscere verso doue, e finalmente passato mezzo giorno giunse a Bambi, Terra del Ducato di Bamba; il cui Governatore per nome, Don Maurizio, Nobile (ò come dicono) *Munefi Congo*, intenerito di tanta calamità mandò Schiaui, che leuassero le sudette robbe, ed oltre a ciò per quattro giornate si compiacque accompagnarlo in persona, sino a Bamba, luogo spopolatissimo, attesoche la gente più habile haueua seguitato il suo Principe alla Corte del Rè, & il restante erasi ritirata, con le picciole sue sostanze, colà ne' Monti, a cagione del passaggio di altri Personaggi, che sempre disertano le contrade; dimodoche appena si trouarono due Neri per leuare qualche fardelletto delle cose

Tradito di nouo da Neri nel camino, quanto patisse, e come Dio l'aiuasse.

pù necessarie. Costoro veloci come Caprioli, e nulla più fedeli de' gli altri, con dilongarsi da Frate Ignatio, deposte le sorme fuggirono. Arriuò egli su le riuè del fiume Ambrise prima che auuedersene, & informatosi da certi Schiaui se veduti haueffero i due sopradetti, conobbe che di nuouo era stato tradito; nulladimeno, confortandolo questi con buone parole, aspettò che andassero cola, doue poteuano essere rimaste le cariche, con le quali, fedelmente ritornati a lui, lo seruirono fino alla

*Frà di saggi
del cibarsi co'
radiche silue-
stri ne contrae
dissenteria.*

Città di S. Salvatore: e quiui dal P. Gio. Maria da Pauia, e da Fr. Giuseppe da Bassano diligentemente fu curato di vna pericolosa dissenteria, cagionatagli dalla pessima qualità de' cibi. Narrommi che in questo viaggio otto volte era stato costretto cacciarsi da se stesso il sangue dalle vene, & alimentarsi di radiche, e di frutti seluaggi. Ricuperate le forze si condusse a Batta di Congo, distante a quaranta leghe in circa. Il Duca, Principe in vero di ottimi costumi, e zelantissimo Christiano, hauendolo benignamente accolto, e significatoli che la Prouincia penuriaua di Sacerdoti, incaricollo, che scorresse per le Ville della sua Giurisdittione a catechizzare la gente idiota, che intanto egli nell'altre parti, e specialmente nell'Esercito (posciache trouauasi in guerra col proprio fratello) seguitarebbe (conforme hauea praticato per lo addietro) ad instruire i Soldati, con fiducia, che Dio benedetto darebbe vn giorno intiera pace a' Sudditi, e maggior commodo a' Missionarij per applicare alla cultura di quella Vigna. Da Congo di Batta si trasferì a Pango; poscia a Sundi, doue trouò l'Ospicio vuoto, attesoche il P. Girolano da Montefarchio era fuori in visita della Gregge a lui commessa: nulladimeno per compiacere al Duca vi si trattenne cinque Settimane, ammaestrando adulti, e fanciulli ne' più essenziali Misteri di nostra Santa Fede, di cui hauendo più che mediocre intelligenza poteua, mediante la naturale acutezza dell'ingegno, fondatamente discorrere. Impiegossi oltre ciò, quasi l'haueffe per delizioso trattenimento, & vnica meta del suo seruore, ne gli vfficij di Carità, tanto proprij del suo humile grado; e ne' quali con somma lode, & esemplare sollecitudine gareggiano i Laici Capuccini; conciosiacosache questo precisamente è l'obbligo pre-

*Duca di
Sundi stima
la bontà di
lui, e l'am-
mette a confi-
denza.*

scritto loro dalla Religione: Tra l'altre cose di profitto spirituale volle questo Principe vdirsi a leggere da lui ciascun giorno in lingua Portoghese la vita di qualche Santo, prendendo molto vigore da quei racconti di eroica intrepidezza, e animandosi (com' egli stesso diceua) a soffrire nuouo trauagli, come quello, che nella sua conuersione era stato da Dio esposto per suo maggior merito al cimento di gagliardissime oppositioni. Dopo questa sua brieue dimora, essendo morto il P. Antonio da Gaeta, e succedutogli nella Prefettura il P. Pauia, ritornò con lui a San Salvatore: indi a Loanda; di doue l'anno 1667. per ordine de' Superiori partì verso Europa. Vniuersalmente incatenaua gli animi de' poveri infermi, imperoche per singolare sua applicatione, e dono di Dio, quasi fosse fatto a posta per curare i Corpi, e le Anime, entrando a visitarli, con maniere amoreuoli persuadeua loro l'emendare la vita, e poscia liberamente pronuntiaua di essi quello che ne sarebbe accaduto, con tanta felice riuscita, che tutti perciò lo ricercauano, appigliandosi sempre a' suoi consigli. Non fu però esente dalle censure, dalle calunnie, e dalle contradittioni; ma essendo il disinteresse la vera pietra di para-

*Dote nel cu-
rare gli am-
malati.*

gone, con cui si sperimenta l'oro della perfetta virtù, souente i suoi emoli rimasero conuinti, ed attestarono l'ingenuità delle di lui operazioni. Vna fiata, ammutinati alcuni feditosi, solleuarono la Plebe di Loanda, & era per succederne qualche gran male; il buon Religioso, framezzatosi al rumore, piaceuolmente sgridò vn tale più petulante degli altri; ma costui in vece di prenderla in bene voltossi per oltraggiarlo, e ne sarebbe seguito l'effetto, se non ne fosse stato impedito da persona, che nel riparare il colpo presagì graue castigo a quel tristo; alle quali parole Frate Ignatio soggiunse; appunto io l'auertiua, perche egli corre al precipitio, e compatisco la sua cieca frenesia. Poco dopo verificossi il detto, attesoche il Giudice, hauutolo nelle mani, sentenziololo a morte, & essen lo toccato a me assisterlo, e confortarlo, protestommi più volte, che per l'insulto fatto al Religioso conosceua meritare quel supplicio, e gli ne chiedette perdono. Non vorrei dir troppo, se afferri, che quel pouerello in vedere con quanta tenerezza l'abbracciò il nostro Ignatio, si senti tanto inuigorito lo spirito, che intrepidamente corse al patibolo; onde spero che il Signor Dio lo riceuesse in luogo di saluezza.

Dell'altre cose, che gli accadettero nelle Corti d'Angola Aariz, e della Regina Zingha trattossi a suo luogo: rimarrebbe hora a descriuere il suo ritorno in Europa; ma poiche l'hebbi compagno nel viaggio, godrò d'hauerlo etiam in quel racconto, quando circa il fine di questa Istoria caderà in acconcio di farlo.

20 Intanto per non lasciare imperfetta la presente quarta Missione, ripigliaremo il filo dal tempo, che il P. Giacinto da Vetralla partì dall' Etiopia verso Italia. Era dunque rimasto Viceprefetto in sua vece il P. Chrisostomo da Genoua (che altri chiamano da Diano) & in quei giorni dimoraua nel Contado di Sogno. Questi, senza interrompere l'applicatione del suo Ministero, nel quale perseverò cinque anni, sollecitamente i contorni di Loanda, sua Residenza, affine di ristorare con la parola di Dio, e con altri esercitij quelle genti, che habitano dietro i Fiumi Coanza, Bengo, e Dande. Era egli versatissimo nelle materie Scolastiche, Scritturali, e di Controuersa, a tal segno, che souente, e con molta facilità predicaua tre, e quattro fiata il giorno sopra differenti materie, proportionatamente accomodandosi alla capacità de gl'intelletti perspicaci, & alla durezza de' più insensati, accioche cadauno capisse i sodi fondamenti della nostra Fede. Poesia all' arriuo del P. Antonio da Gaeta, dichiarato Prefetto sopra tutte le Missioni, prontamente cedutogli il posto, si trasferì a Massangano, doue stette fino all' Anno 1663. allorchè dal P. Gio. Maria da Pavia, succeduto al Gaeta, ch'era morto, fu spedito con importantissime commissioni del Srato d'Angola, e de' Missionarij a Lisbona, & a Roma, in compagnia di Frate Gioanni da Piperno.

21 Staua in procinto di partire dal Porto di Loanda vn Vascello, con appuntamento di portarsi a dirittura sino alle spiagge Romane, la quale congiuntura, accadendo rarissime volte, inuitò moltissimi a valersene, e fra gli altri il sudetto P. Chrisostomo col suo Compagno. Allargate le Vele l'animoso Piloto dirizzò la Prora verso le Terzere, risoluto di non passare in America, ma tenersi dalla parte dell' Africa per valicare tut-

to quel tratto dell' Oceano a golfo lanciato. Le fierissime, e frequenti burrasche, incontrate in questa Nauigatione, ridussero a sì cattiuo termine i bordi della Naue, che per commune consentimento fu necessario alleggerirla, diuidendo il carico de' passaggieri sopra vn' altro Vascello, che lembraua meglio corredato, e più sicuro. Ma questa confidenza, quanto andasse fallita, riscontrasi appuntino da due Lettere, vna del P. Christofomo, e l'altra del P. Diego di S. Alberto Carmelitano. Scriue adunque il primo al P. Gio. Maria da Pauia in questa forma.

Sua Lettera, e Relatione del viaggio.
Tempesta di Mare.

Dalle Terzere trasmisi vn mio foglio a V. P. dandole contezza del mio viaggio sino a quelle Isole. Con la presente intenderà il restante. C'imbarcammo sopra vn' altro Nauilio del Sig. Giovanni Fernando Viera, stimando, che per essere più capace fosse ancora migliore: Il terzo giorno d' Ottobre (giorno memorando, e santo alla nostra Religione, per essere la Vigilia del nostro Patriarca, & Institutore) partimmo dal Porto in conserua di vrè altri Legni. La stessa sera, turbatosi il Mare, sollenossi vna tempesta, che durò quattro giorni. In meno di 24. hore perdemmo il Timone, squarciaronse le Vele, & il Mastarello del Trinchetto, benchè immediatamente si rimettesse. Nello stesso tempo, costretti gittar in Mare lo Schifo, & il Focolare, attendessimo con due Bombe, e due Gamotte allo scarico dell' acqua, affaticandonisi indeffessamente sedeci persone. E impossibile che possa la P. V. R. immaginarsi, ò io descriuerle il conuasso della Naue, il tumulto de' Marinari, e la consternatione d' animo in ciascheduno di noi; basta figurarsi, ch' erauamo in mezzo all' Oceano, doue i Venti hanno tutta la libertà, doue i Vortici confondono tutta l' arte de' più periti Nocchieri, doue i Flutti si alzano aguisa di montagne, e si profondano (sto per dire) sino ne gli abissi. Ma che altro accade con V. P. la quale pur troppo per esperienza s' à discorverne? nulladimeno le soggiungo, che in quel sito, & in quel tempo la tempesta superò quant' altre giammai si ricordassero gli stessi Marinari. Passati quattro giorni caminammo con la Sauidera, col Trinchetto, e tal volta col Velaccio, sin tanto, che rattoppata vna Vela potemmo portar a suo luogo; ma essendosi questa pur auco in termine di trè hore tutta fracassata, ci trouassimo veramente disperati. Attesero i Sacerdoti ad ascoltare i poveri penitenti, che in quelle angustie diceuano daddouero, e facendo il Mare qualche pausa, celebrassimo il Santo Sacrificio, in cui da tutti i Cattolici si ricenette l' Eucaristia, come ultimo pegno per l' altra vita. Intanto trasportati dalla procella più di 200. leghe, senza saper doue, finalmente a' 16. dello stesso Mese scoprimmo vn Legno Inglese, che dalle Canarie veniuo carico di Vino, il quale chiamato da noi contruplicato sparò d' Artiglieria, mandò il suo Palischermo, ma essendo egli assai picciolo non potè recarci altro soccorso, che di chiodi, e seno per acconciare vn Timone, che, impostsato ne' gangheri, resistette poco più di sette hore, e nell' atto di fracassarsi fecetale apertura, che l' acqua cominciò ad entrare più di prima. Il nuouo, & imminente pericolo raddoppiò in tutti, col timore di perderè la vita, lo spirito di ricorrere a Dio, & essendo teccato a me l' esortazione e quella moltitudine di gente, cercai colpirla nel cuore, con dimostrare, che il castigo, non rallentata, deriuaua dalla tiepidezza nostra, e dalla irresolutione di qualcheduno: non essere più tempo di freddurre, nè di nascondere a Dio quello, che ci vergognauamo di occultare a gli huomini, perocche in vn momento di tanta importanza, da cui dipende l' eternità, era vn diabolico inganno crederci, che la Diuina giusti-

giustizia fosse per lasciare inuendicato un sì graue torto. Quale frutto produssero i miei desti non lo so; ma penso che non andassero a vuoto, mentre l'evidenza del naufragio le aggiungeua tutto il credito possibile. A' 24. scoprendo da lungi una Chirua, & un Petsacchio, sospettammo che fossero Turchi sin tanto che ritornati a competente distanza, peroche la notte haueuano allargate le Vele in aiuto d'altri Legni, li conoscessimo per Inglese, e di poca portata. Si stette in punto di passare all'abbordo, ma non ce lo permettendo la Marea, *Naua con-* due Nocchieri ardit, gittatisi in acqua, furono a rappresentare la nostra ne- *quassata chie-* cessità, e riportarono, che volentieri ci haurebbono prouueduti di ogni cosa, de *aiuto a* ma che bisognaua aspettare la mattina seguente, quando, forse, sarebbe stata certi *Inglese,* un poco di bonaccia. Tutta la notte facemmo fuoco per non perderci di vista, e di quando in quando replicauansi scambievolmente i consueti segni. Il giorno seguente si tenne la medesima pratica per mezzo de' sudetti Marinari, i quali pure a nuoto portauano le nostre istanze, e le loro promesse, ma senza effetto; poiche la tempesta non era ancor cessata. Facemmo diuersi voti a Dio benedetto, & alla Beatissima Vergine del Carmelo, che tutti concordemente haueuamo presa per Auuocata. La stessa sera abbonacciatosi alquanto il Mare, alcuni Marinari col Capitano, e Sottopiloto, accostatifi a quelle due Naui, contrattarono lo trasporto, promettendo duplicato il pagamento, & un paraguanto assai vantaggioso: l'accordo fu conchiuso in aria, perche coloro auidi del guadagno non chiedettero il numero de' passeggeri, son pensiero forse, che, quando riceuuto hauessero lo stipendio, & il donatio, haurebbono potuto leuare alcuni pochi, liberamente ricusando gli altri, & in questa forma allontanarsi. Tre siate mandarono il loro Palischelmo a prendere da noi il biscotto per la prigionia, con eridici de' nostr' Marinari, da quali hauendo inteso, che i passeggeri erano cinquantaquattro, cominciarono a mutare il tenore della promessa, dimostrando, che l'aggrauarsi di tanta gente sarebbe stato un' esporia manifesto naufragio, o almeno a pericolo di morirne tutti di fame. Non potena però essere nè l'uno, nè l'altro, ma in quel punto bisognaua, dissimulando, guadagnare gli animi loro con la destrezza. Fr. Giovanni mio Compagno, uedendo queste difficoltà, non volle aspettare d'auantaggio, e calatosi da una fune dentro lo Schifo, si pose in saluo, il che veggendolo dalla Poppa, gli gittai le tasche di tutti i miei Manuscritti, e Lettere; ed in fatti, non potendosi in quella confusione tener conto d'altro, che della sola vita, stimai grande auuentura il non hauerle smarrite. Ritornando fra tanto lo Schifo al nostro bordo, e stando io ad una finestra sentii gridare, fuoco, fuoco dentro la Naua, e nello stesso tempo un tale, sollecito più di me, leuatami la corda di mano, gittossi anch' esso in saluo; all'ora veggendo, che ogn' indugio potea costarmi la vita, m'appressi allo stesso partito, ma perche il Battello si era scostato alquanto, piombai sott' acqua (per quanto diceuano) più di venti palmi, laonde, se il Signor Dio non mi soccor- *La Chirua* reua, senza dubbio, sarei sommerso: e confesso a V.R. che in quell'atto non de' gli Inglese, fui capace di alcuna riflessione; ben' è vero, che prima di gittarmi dal V. scello leua alcuni; innocai N. Signora del Carmine, & a lei deuo aseriuere la Gratta. Sou' gli altri si distinguenmi solamente, che non mi perdei d'animo, e forse la viuua fede concepta per ano, e funsece parermi, che due Religiosi del nostro Ordine mi aiutassero a risalire fuo no gr'ati pro- ri dell' acqua (senz' haerne beuuto pure una goccia) e mi spingessero a n o mese. ma- to sino al Battello, che mi aspettaua. Fr. Giovanni, che dalla Chirua haueua a- mi ueduto cadere in Mare, mi pianse per morto; e perche da Marinari io

era stato scoperto da capo a piedi con un Capotto, attese che l'habuo religioso non in. si unco in zuppatò stete e gli un pezzo sospeso, non sapendo rimisar mi, sabito che fui entrato anch'io nella Chirua, i Capitani di essa determinarono di non leuar più gente, perche il numero era soverchia, e sospettavasi di qualche amminamento. Simagini V. P. quali fossero le disperationi di quei meschini rimasti nell' altro Legno. Affacciaronsi tutti alla sponda, chiedendo aiuto, promettendo quanto baucano per saluare la vita, ma senza profito; perche allargate le Vele ci allontanammo, & essi ad altra parte. A' ventidue dello stesso Mese scoprimmo Terra; e due giorni dopo arriuassimo in faccia al Porto di Tanger; ma qui pure da nuoua procella agitati ci conuenne, per lo spatio di dieci giorni, scorrere quella spiaggia infestata da i Mori. Finalmente a' sette di Nouembre entrassimo in Tanger, e con molta amorevolezza io, & il Compagno fossimo accolti da un Cavaliere Ibernese, ottimo Cattolico, e Governatore della Piazza. Predicai a quelli abitanti, & al Presidio de gl' Inglesi, che sono circa trè mila, e possedendo tutti la lingua Portoghese, ageuolmente potei ascoltare le confessioni generali, e farmi intendere. A' dodici imbarcammo sopra una Fregata da guerra. Indi a due giorni prendessimo Terra nel Porto di Lago, nel Regno di Algarue: & in capo ad otto giorni, caminando sempre a piedi, entrassimo in Lisbona, dove i nostri Padri Francesi con incomparabile amorevolezza ci ristorano de' passati trauagli. E di qui appunto scriuo la presente a V. P. alle cui Orationi caldamente mi raccomando, ratificandole la mia osseruanza.

Di V. P. R.

Il primo di Decembre 1663.

Humilissimo Seruo nel Signore
Fr. Christofomo da Genoua.

Relatione 22 La relatione, che s'hebbe poi dell' altro Nauilio, dou' erano rimasti tanti Religiosi, e Secolari, fù inuiata l'anno seguente dal sudetto dell' altro Nauilio scritta dal P. Diego di S. Alberto Carmelitano Scalzo. Dopo di hauer dunque il P. Diego raccontata la serie del seguito fino al punto sudetto, quando la Chirua, & il Pettacchio rifiutarono di pigliarli, soggiunge. Coloro, che già erano rimasti al gouerno del nostro combattuto, per non dire scruscito Vascello, prendendo animo dalla stessa disperatione, prima d'ogn' altra cosa si rassegnarono al voler di Dio, rinouando alcuni voti alla Beata Vergine del Carmelo; e poscia, distribuite a vicenda le fatiche, poiche non era di poco momento la perdita di quei tredici Marinari, ch' erano saliti sopra la Nauue Inglese, tutti unitamente cominciammo ad affaticarci per la commune saluetza; quand' ecco una Nauue di Mori ci obligò prepararare l'armi, e disporci alla battaglia. Sù le prime, hauendo le nostri Corsari Artiglierie brauamente colpito, & uccisi alquanti nemici, sperauamo di foggioarla, e credo sarebbe riuscito, se con la fuga non si fosse sottratta: ma riuouandoci noi in troppo estrema necessitá di saluare a qual si voglia costo la vita, fossimo costretti con lo sparo, e con altri segni di amicitia richiamare l' inimico, & esibire loro il nostro Legno con quanto v'era dentro, salue le vite, e le scritture, purché ci sbarcassero al' e spiagge de' Christiani. Il Capitano Rimane vino, che di perditoro tornaua sù la sua con tanto uantaggio accettando il partito, & i passeggeri posti alla L entrarui, el essere posti in ceppi fù lo stesso, ma ben troppo tardi, per accatena. coggerci, che gl' Infeacchi nelle loro promesse sono sempre spergiuri. Imbarcati

cati tutti, quel Legno, dal quale eravamo partiti, immediatamente profondò, senza dar tempo a' Corsari di leuare l' Artiglieria, di cui più che d'altra cosa faceuano gran capitale, deludendo Iddio la loro ingordigia per la delusa fede, accioche non se ne gloriassero in onta del nome Christiano. Con questa perdita pretesero palliare il loro tradimento, e rinfacciandosi, che l'accidente hauea diuersificate le conditioni accordate, dieron volta verso le Coste di Mauritania, trattandoci male, e peggio, col minacciarci più volte, che ci haurebbono gittati in Mare per isgrauarsi del souerchio di tante bocche. Era forza tacere, dissimulare, e raccomandarsi a Dio. Intanto, peruenuti a vista d' Algeri, il Capitano per dar segni della preda ornò le Sponde, la Poppa, e le Antenne di cento Bandiere, e frà lo sparo dell' Artiglieria, intrecciando suoni marinareschi, inuitò i Cittadini a rimirare la pompa de' suoi acquisti. Fossimo strascinati, più che condotti, dal Porto sin' all' altro capo della Città, rifiuti delle procelle, bersagli de' scherni, e miseri auanzi dell' empietà di costui, che la sera istessa per allegrezza, o pure per dispetto ci regalò di alquante faue macerate in acqua, di biscotto muffato, e di vn boccale d' aceto; nulladimeno perchi' eravamo fuora di quel fetore della sentina, e la passata in media condna il tutto, ci paruerò gustosissime viuande. La mattina segueme, essendo a guisa di tante bestie condotti al publico mercato, io fui venduto ad vn Turco, Persona ben stante, il quale per dimostrare amorevolezza mi prouide, quella primà sera, di vn' altro conuito, niente inferiore all' accennato; e fecemi intendere, che se rimaneno a seruirlo, m' haurebbe trattato sempre nella stessa forma, rimettendo però a mia disposizione il coltiuare vna sua Vigna, o confinarmi nel Bagno de' Schiani, purchè in capo di ciascun Mese gli sbarcassi trè Crociati. M' appigliai al secondo partito, atteso che nel punto che sbarcammo mi fu esibito, che se hauessi potuto ottenere facoltà di ministrare la parola di Dio, & i Santi Sacramenti a' Christiani trattieneuti alla catena, essi per me haurebbono anticipatamente pagata la conuentione: soddisfatto adunque il mio Padrone di quel sicuro guadagno, m' impiegai in quell' esercizio, sin tanto che i Religiosi della Mercede comparuerò per loriscatto d' alcuni Schiani particolari; e perche nella loro partenza da Regni di Castiglia haueuano riceuuti quattrocento Scudi dalla Duchessa di Oueri, affine di redimere qualche Portoghese, posero gli occhi, per Diuina dispensazione, sopra di me, e quantunque il mio Padrone alzasse il prezzo sino a gli ottocento Crociati, contustociò, aiutato da certi Mercatanti amoreuoli, conseguij la gratia, e libero ritornai alla mia Prouincia, doue, per quanta diligenza io habbia usata, non mi è sin' hora peruenuto auiso de' gli altri, che lasciat in quella schianità. Così scrisse egli.

23 Ma per ripigliare quello, che spetta al P. Chriostomo. In Lisbona gli fu presentato vn Decreto della Sacra Congregatione, che lo dichiaraua Prefetto della Missione di Angola; mediante la quale autorità trattò co' Ministri il passaggio d'altri Missionarij in Etiopia, ed ottenne da Sua Maestà fauoreuole referitto per dodeci Soggetti, con riserbo che sei di loro fossero Francesi, e sei Italiani natiui, ma non Sudditi della Corona di Spagna. Attesa dunque la presente apertura stimò opportuna, in vece di ritornare ad Angola, portarsi a Roma, doue in persona più facilmente che per Lettere, potrebbetirare a fine questa nuoua, tanto necessaria condotta. Colà presentatosi al Cardinale Orsini Pro-tettore per gl' interessi della Corona di Portogallo, mostrò il Regio Diploma,

Trionfo de' Corsari.

Fierezza de' Maomettani verso i Reli-

Riscatto di questi.

P. Chriostomo riceuè ordini dalla Sacra Congregatione, e tratta il passaggio da Lisbona in Angola per altri Missionarij Capuscini.

Passa a Roma. Suoi trattati ploma, supplicando quel benignissimo Signore a favorirlo, quando in piena Congregazione haurebbe chiesta Vdienza, e date le Lettere del Senato d'Angola, con quella di Sua Maestà, dalle quali appariva il desiderio grande, & il bisogno, che v'era di trasferire nuovi Soggetti in

Difficoltà del Cardinale Orsini Prorettore di Portogallo circa le Missioni. aiuto delle Missioni. Il Cardinale, stringendosi nelle spalle, disse, che quanto alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide non sapeua dissuaderlo dall' esibire le Lettere, ma circa l'interporvi i suoi vffici, tenendo ordini espressi dal Rè di non permettere, che da Roma si spicassero nuoue commissioni sopra questo particolare, senza parteciparglielo, per evitare infiniti pregiudicij, e sconcerti, e non hauendo per anche hauuto da quella Corte riscontro veruno di quel tanto ch'egli allora mostraua, non gli conueniuu muouer piede per fargli conseguire l'intento; anzi quando penetrasse giammai qualche attentato, vi si opporrebbe più tosto per impedirlo, e frattornarlo. Le medesime riflessioni fece la Sacra

Parte da Roma. Va a Genova. Cogregazione, e consigliollo, che ritornasse in Portogallo. Presi per tanto in sua compagnia il P. Chisostomo da Chialons, Francese di natione, ma vestito nella Prouincia di Roma, e Fr. Felice da Genoua parti l'vltimo giorno di Giugno del 1665. e giunto a Genoua, doue più frequenti s'apprestano le occasioni per nauigare ad ogni parte del Mondo, s'imbarcò a' sedici d'Ottobre del medesimo Anno sopra vna Naue Inglese, detta il Mercatante di Genoua.

Nauiga verso Lisbona. 24 In quella Nauigatione dal sudetto Porto fino a Lisbona trouossi il Sig. Gioseffe Maria Castro Genouese, da cui, e dal Padre Chialons intesi raccontare quanto succedette loro in quel camino, e mi sembra douere accennarlo. Mentre i Passaggieri, già tutti acquartierati entro il Vascello, altro non attendeuan, che il ritorno del Capitano rimasto in terra, vn' improuisa procella spinse il Legno fuori del Porto, laonde fu necessitato con cinque tirì d'Artiglieria auisare del pericolo in cui era ridotto: poco dopo da vn Libecchio fu rigettato verso il Molo vecchio,

Accidenti del viaggio. perloche conuenne tagliare le gomene, perdere le ancore, e lasciarlo correre a discrezione. Mitigata la tempesta, e ritornato il Capitano, nauigarono due giorni in continuo timore, perche il Mare inquieto, e gonfio indicaua nuoua burrasca. Il sesto giorno peruennero all' Isola di

Incontrano vndici Vascelli Olandesi. Tabarca, Giurisdittione de' Signori Lomellini; di là passarono a Bungi terra fetma de' Mori nelle spiagge Africane, il cui Governatore cortesemente accordò certa quantità di grani, e diede nobilissimo rinfresco per

Per sospetto di Peste è loro impedito lo sbarco nel Porto. tutta la Nauè: ritornati di nuouo a Tabarca vi si trattennero per la spedizione de' loro affari fino alli 31. dello stesso Mese, nel qual giorno, lasciata l'Isola, s'inuiarono alla volta di Lisbona. Ed eccosù la foce dello Stretto di Gibilterra si videro circondati da vndici Vascelli Olandesi. Il

Percio fraccassatosi il Legno smontato senza prati ca, e dimorati su la spiaggia. Capitano, conoscendo di non poter competere contro sì poderosa squadra, ricourossi sotto la Fortezza di Stupona, situata nelle Coste di Spagna, e l'inimico Olandese, perduta la speme di poterlo depredare, allargandosi, abbandonò l'impresa. Intanto, consigliatili di ristorare la gente, e la Naue, vollero approdare, ma i Paesani, per sospetto, che non venissero da luoghi infetti, ostarono, e certamente non erano per dar loro veruna pratica, se il Legno trabalzato per otto giorni a quelle arene non fosse alla fine ito in pezzi, che allora valendosi essi del ius naturale di saluare la vita si gittarono a terra. Esposti su la nuda spiaggia

gia all'intemperie dell'aria, & al pericolo de' ladroni rimasero in naufraghi, a conditione, che niſſuno di loro, ſotto pena di morte, s'accostaſſe all' habitato. Atteſero a riſcuotere quel poco, che la Marea di quando in quando vomitaua ſracido, ed infranto; ſi che al diſagio aggiugnuaſi l'afflittione di vedere gli auanzi delle proprie ſoſtanze, ſenza rimedio di ricuperarne nè pure vn ſol pezzo intero, e ſaao. Dopo alquanti giorni, conoſcendo quelli del Paefe, che tra quella compagnia non eraui (come dubitarono) infermità, ò altro indizio di contagione, aſſignaron loro vna picciola caſetta, doue, circondati dalle guardie, terminaſſero la contumacia; ma eſſi, da tante rigbroſe circonſpezzioni annoiati, noleggiarono vna Naue foreſtiera, che a caſo paſò a quella parte, & vſciti dallo Stretto, col beneficio di vn Legno Genouefe, che andò di conſerua, in termine di due giornate giunſero a Cadice, & albergarono entro il Conuento noſtro, quantunque da alcuni foſſero rauuiſati per gente amica de' Portogheſi, nome odioſo in quel tempo a' Spagnuoli. Dopo ventifei giorni di riſtore, conuenuti nel prezzo di ottocento Reali per nuouo imbarco, la ſera delli 5. Genaro 1666. col fauore dell'oſcurità vſcirono ſegretamente per tragittare ad vn luogo chiamato il Faro, ma ſù la mezza notte vna ſiera burraſca di Venti poſe in manifeſto pericolo quel picciol Legno, nel quale, entrataui molt' acqua, conueane a' paſſaggieri dimorarui immerſi fino alle ginocchia: ſpinti poſcia in alto

Nuoua tempeſta.

Approdano a Villanuoua in vece del Faro di Lisbona.

25 Colà ripreſo l'vltimo trattato per la ſpeditione de' Miſſionarij, non ſolamente conſegui l'intento, mediante le Lettere, che lo ſteſſo Rè ſcriſſe al Cardinale Orſini, dichiarandoſi eſſere ſuo gran piacere, che la Sacra Congregatione mandaffe nuouo ſoggetti alle Conquiſte d'Angola, ma di più ottenne libera l'elettione per gli ſoli Italiani, ſenza la clauſula d'includerui Franceſi, già che hanno ſempre hauute altreue, et ora poſſeggono vaſte, e numeroſe Miſſioni, doue con ſomma lode, e frutto ſpargono indefeſſamente a coſto de' proprij ſudori il ſeme della Santa Fede. Con queſto benigniſſimo reſcritto del Rè ſi riſolueſſe il P. Chriſoſtomo di ritornare a Roma per acudirſi ad vn' intereſſe, che da tante, e sì ſtrane oppoſitioni veniu cotidianamente trauerſato, oltreche, eſſendo egli pratico del viaggio, poteua ſenza dubbio prenderſi il carico di condurre a dirittura in Angola quei Religioſi, che la Sacra Congregatione gli haueſſe aſſignati.

P. Chriſoſtomo ſeparatoſi da' Compagni va in Lisbona, e di là ritorna a Roma con Lettere del Rè a Portogallo.

26 Ma mentre egli meditando queſte coſe rammaricauaſi di non poter ſpedire l'vno de' Compagni verſo Etiopia, Iddio lo conſolò mediante vn' impenſato, ed ottimo incontro; atteſoche il Caualiere Don Triſtano de Acugna deputato al Governo di Angola, nel punto iſteſſo di partire, pregò il P. Chriſoſtomo Prefetto, che gli concedeſſe vn Religioſo

Il P. Chri- ligioso in sua compagnia, specificandosi modestamente sopra la persona
stomo da del sudetto Chialons: Lo compiacque egli, diuolando che questo, ben-
Chialons de- che di Natione Francese, potesse annouerarsi fra gl' Italiani, per essere
putato Con- Alunno della Prouincia di Roma, laonde col merito dell' Vbbidenza
ffiore dell' diedelo a questo Signore, Illustrissimo per nascita, per meriti, per bon-
Acugna Go- tà, & anche vno de' più affezionati verso la nostra Religione. Ma esso
uernatore di P. Chriostomo, prima di accomiatare il nuouo Missionario, diedegli in
Angola parte consegna tutte le Lettere più importanti, tra le quali due ne deuo qui
con esso, e trascriuere, ad oggetto di far conoscere quanta sia la premura de' gli
porta alcune Eminentissimi intorno al gouerno, & alla manutenzione delle Missioni.
Lettere spet- 27 La prima è del Cardinale Chigi, Nipote di N. S. Alessand. VII.
tanti alla scritta a nome di tutta la Congregazione de Propaganda Fide, in rispo-
Missione. sta del Memoriale, che il Senato di Loanda mandò per mano del sudetto
 P. Chriostomo, come narrassimo altroue.

ILLVSTRISSIMI SIGNORI.

Lettera del **L**' *Auiso riceuutosi dalla Lettera delle Signorie Vostre Illustris-*
Cardinale. *sime della benigna disposizione, ch' elleno mostrano verso co-*
Prefetto de *testi Religiosi Missionarij, e del zelo che hanno de' progressi della*
Propaganda *Religione Christiana, hà apportato estremo contento a questi miei*
al Senato di *Eminentissimi Signori, i quali sentono con molta consolatione, che*
Loanda. *gli Operarij, inuiati da questa Santa Sede in cotesse parti per sal-*
uatione dell' Anime, diano sempre di loro stessi ottimo odore, e che
corrispondano all' aspettatione, che qui si hà sempre hauuta della
sufficienza: onde, si come ciò si riconosce dalla pietà singolare delle
Signorie Vostre Illustrissime, così idringratiandole, viuamente le
pregò a continuare con uguale ardore di proteggerli, & aiutarli, ed
insieme ritenere costantemente questo santo proponimento, accer-
tandole, che la Sacra Congregatione restarà tenuta con obligo par-
ticolare, e non mancherà di cooperare dal canto suo all' auanzamen-
to di cotesse Missioni; al qual' effetto si è dato ordine per far scelta
di altri Religiosi Capuccini, che per la prima occasione s' inuiaran-
no; rimandandosi intanto il P. Chriostomo da Genoua con vn Com-
pagno Sacerdote, con facoltà ancora di condurne altri, se sarà pos-
sibile, quali tutti si affaticaranno in cotesso Campo del Signore.
Spero sia superfluo raccomandarli di nuouo alla loro pietà, si come
insinuarle espressamente, che vogliano assisterli in ogni loro occor-
renza in ordine al buon seruiigio della Missione, e delle loro parti-
colari persone, affinche con più animo, e spirito attendano alla
diffeminatione del Santo Vangelo, e profittino nel Ministero impo-
sto loro di bene in meglio: con certezza che la Sacra Congregatione
gradirà sommamente ogni fauore, che verrà loro dalla benignità
 delle

delle signorie VV. Illustrissime comparuto, e le auguro dal Cielo perpetua felicità.

Roma a' 3. Giugno 665.

per servirle

Il Cardinal Chigi.

28 L'altra Lettera fu scritta dal Cardinale Giacomo Rospigliosi, Protettore della nostra Religione, a' nostri Missionarij, ed eccone il trasunto.

REVERENDI PADRI.

HA' recato molto contento a questi Eminentissimi miei il ragguaglio, che il P. Prefetto di Angola hà dato delle RR. VV. e del frutto, che con l'aiuto di Dio, e mediante le loro fatiche se ne v'è ritraendo in cotesta Vigna del Signore, doue s'impiegano per gloria di lui, e beneficio di cotesta Christianità: dal che ne prendono l'Eminenze loro motiuo di sperare vantaggiosa disposizione in tutti gli altri, circa l'abbracciare la vera Fede, al che giouaranno molto la comunanza de' trauagli, accompagnata dalla bontà, e carità, che la Sacra Congregatione si ripromette dalle RR. VV. verso di tutti indifferentemente: onde questi Eminentissimi Signori miei, a' quali è peruenuta questa consolatione, mi hanno incaricato, che io ne attestassi il godimento, con che sono stati riceuuti questi auisi, e di ringrattiarle di quanto vanno operando in esaltatione della Santa Fede, con esortarle a continuare feruorosamente l'impresa, e far sentire spesso all'Eminenze loro progressi maggiori, che di giorno in giorno si sperano, dando nuoua di loro stessi, e della Religione, ogni volta che vi sarà occasione di poterlo fare; assicurandole, che per parte della Santa Sede, la quale riconosce dalle fatiche di lor altri gli auanzamenti di cotesta Christianità, che non si trascureranno quei mezzi, che saranno rappresentati opportuni per giouare, e porgere braccio alle RR. VV. Nè volendo la Sacra Congregatione, che vna messe così abbondante rimanga priua ai Operarij, con perdita di quel frutto, che l'industria, e zelo de gli ottimi Religiosi potrebbe raccogliere nella disposizione scoperta ne' Popoli, hanno decretato, che sia inuiato a cotesta volta quel maggior numero, che sia possibile di Missionarij, i quali si spera che saranno in pronto quanto prima: hauendo la Sacra Congregatione giudicato espediente rimandare il medesimo P. Prefetto; a cui per consolatione, e per soddisfare al bisogno, che occorreffe hanno consegnata certa quantità di cosarelle diuote da ripartire alle RR. VV. affinche possano valersene, conforme stimeranno esser accette a coteste genti:

Lettera del
Card. Protettore
a' Missionarij.

gentis: E le godano in segno dell'affetto che dalla medema viene ad essi cordialmente portato. Con che alle loro Orationi tutto mi raccomandando.

Roma 14. Marzo 1665.

Il Cardinale Rospigliosi.

29 Il Padre Fortunato da Cadoro, allora Procuratore, e Vicario Generale della Religione, scrisse anch'egli compite Lettere al Senato di Angola, & a diuersi di quei Signori: ma le tralascio per non tediare chi legge, essendo tutte cose relatiue ad vno stesso interesse, e che in sostanza coincidono nella stessa formalità.

30 L'vno, e l'altro de' due Chrisostomi, cioè quello di Chialons, che lasciaremo nauigare con l'Acugna, & il Genouese, che ritorna a Roma, porgeranno nuoua materia a' miei racconti, allora quando, narrati gli auenimenti di altre Missioni aperte in queste Prouincie, e di vn' altro Conuoglio di Soggetti trasmessui circa questi tempi dalla Sacra Congregazione, conoscerò opportuno descriuere il viaggio di questo secondo, cioè del P. Prefetto, con la condotta di nuoui Operarij, e l'arriuo del primo, cioè del Chialons in Loanda. In tanto, poiche rammentassimo altroue la Missione della picciola Ganghella, non riuscirà discaro sentirne il preciso ragguaglio.

Missione della picciola GAN- GHELLA.

MISSIONE DELLA PICCIOLA GANGHELLA.

Descrizione di essa Prouincia.

31 **Q**Vasi nel centro del Regno di Matamba frà li due Fiumi Coanza, e Coari, distanti l'vno dall'altro circa dodici giornate, sta situata la Prouincia di Ganghella detta picciola, a differenza di quella, che chiamano alta, in cui si comprendono molte Prouincie, le quali vnite costituiscono vn solo Corpo, e serbano vna sola denominatione. La picciola dunque dalla parte d'Oriente confina con la Prouincia Dongij; da Ponente con quella del Bondo, e di Malemba; e negli altri due lati rimane fiancheggiata dall'alta Ganghella, diuisa però dal sudetto Fiume Coari. Gli Habitatori viuono con le Leggi de' Giaghi, e si professano tali. Il Principale trà costoro, cioè colui ch'è loro Duce, vien detto Cassange Cunqueguri, la cui discendenza registrai nel fine del Secondo Libro di questa Istoria. La maggior parte di questa Prouincia è piana, eccetto verso la Coanza: ma nel mezzo di essa scorgonfi due Rupi altissime a guisa di Scogli, vna delle quali si chiama Chistala; dell'altra non mi souuene il nome. Dalla parte di Ponente, fiancheggiata da gli alti Monti del Bondo verso il Fiume Lunino, hauui trè stupende calate, ciascheduna delle quali non sarà meno di due miglia, e frà di esse il Paese dilatafi in belle pianure, mettendo piede nel sudetto Lunino, che è largo vn tiro di Moschetto, e scaturisce dalle Montagne di Bondo, e di Malemba. L'acque di questo, come di qualche altro Fiume, & anco quelle di certe Sorgenti, chiamate Cassimbe, sono tutte salmastre, e facili a corrompersi. L'aria per essere da' Venti agitata non è totalmente perniciofa, o mal sana, contuttociò può dirsi, che taluolta ella sia souerchio stemperata, & humida. Passato il Lunino, che appresso la sua caduta irriga le amenissime Campagne fino a scaricarsi nel Coari, si

camina poco più di quattro leghe per la medesima pianura: nel cui prospecto scorgeſi vn Monte, con bella ſimetria diuiſo in due baſi, l'vna all'altra ſoprapoſte per ſoſtentamento della parte ſuperiore, la quale a foglia di eminente Piramide il ſuo capo inaiza: ciaſcheduna poi delle falde nel proprio piede è circondata diſtintamente dal ſuo erboſo piano; ma nella ſommità ve ne hà vn' altro più ſpacioſo, aprico, e notabilmente ſecondo di freſche vene, le cui acque per beneficio de' Paſcoli, e de gli Armenti, prima di precipitarſi da gli accennati balzi, furono dalla Natura entro a competente ricettacolo prouidamente riſtrette.

32 In altri tempi la cima ſerui di Guardia a tutto il Monte, doue l'antecettore di Caſſange, che vi habitò, laſciouui memorandi veſtigij dell'innata ſua barbarie, trouandoli ſpelonche, couili, e ſpecialmente certa forte di Alberi chiamati Bondi, prodigioſi nella grandezza, ſcauati, e ripieni di teſchi, ed oſſa ſpolpate, horrendi auanzi degli abominevoli Sacrificij. D'indi, per lo ſpacio di trè giornate, tutto è vaſtiſſima pianura fino a Caſſocco, doue tenne ſua reſidenza il ſudetto Caſſange, inanti che paſſaſſe ad habitare in Polongolo.

33 Vn' altro Monte, detto Chiſala, a fronte di quella grande pianura ſaglie in altezza poco più di mezza lega, ma con la baſe di sì poco giro, che ſembra Torre, ò Scoglio da profonda foſſa per ſua fortezza circondato: egli è rinomatiffimo in tutto il Regno di Matamba, anzi con ſuperſtitioſa venerazione riſpettato, atteſoche ne' tempi andati vna, e talora più volte l'anno dauanti colà ſù certi giuramenti nel ſeguento modo. Alla ſua ſada concorreuano quei Giaghi, che la propria innocenza, ò l'altrui colpa voleuano prouare, & il Ganga, a ciò deputato, porgeua loro nelle mani alcuni ordigni affatturati, proteſtando, che non oſaſſero cimentarſi di aſcendere alla ſommità, quando ſi ſentiſſero in qualunque modo colpeuoli, perche, e ſſendo il luogo incontaminato, gl'Idoli cuſtodi non laſciarebbono impunita vna tanta inſolenza. Comunque ſuccedeſſe la faccenda, ſe ne attribuiua l'eſſetto (ſecondo la ſolta credulità di quelle genti) all'occulta poſſanza della profana Deità: permettendo Iddio, che il Demonio, mediante il riſcontro di molti auuenimenti, ne quali la temerità del reo ſembraua rimanere giuſtamente punita, ſoſtentaffe le proprie menzogne; gia che i ſuoi pernacici adoratori volontariamente accordauano a' preſtigij del Sacerdote Idolatra la loro fede; non ammettendo altro diſinganno intorno a queſta deteſtabile baratteria; e ſolamente regolandoli col motiuo di eſſerui l'incecchiato coſtume. Non mancauano in tanto le frodi al Miniſtro per ſaluare alcuni, benchè aſſolutamente colpeuoli, concioſiache a prezzo di vn buon paraguanto porgeua loro qualche altro ordigno, in cui non foſſe il maleficio, ouero qualche riſtoratiuo per allenarli, & in queſta guiſa ageuolmente ſaliuano il Monte. In riſtretto dal coſtui arbitrio dipendeua, che per vna parte i più maluaggi euacuafſero l'accuſa, e che per l'altra molti innocenti, ò ſe pure non colpeuoli, non però liberali, a mezzo l'erta ſalita, ſentendoli ſfiatare ſi arrendeſſero, come giuridicamente conuinti: quindi alla preſenza del Popolo ſpettatore, in qualunque modo quei Meſchini reſtaſſero conuinti, erano immantinente, e ſenza darſi appellatione, dichiarati ſpergiuri, derelitti da ogni vno, e coſtretti laſciare ſul Campo del cimento l'honore, e la vita: gl'innocenti all'

*Matamba
notabile.*

*Antecettori
di Caſſange,
crudeli, ha-
bitarono in-
eſſa.*

*Monte a ſo-
miglianza di
Rocca,*

*riſpettato da
Giaghi, e per-
che,*

*modo Super-
ſtizioſo di pur-
gare le impu-
cationi.*

all' opposto, poluerizati sopra la bisunta pelle tutti da capo a piedi con minutissima farina in contrasegno della supposta candidezza, accarezzati da' circostanti, e baldanzosi per quel prospero successo, ritornauansi tutto allegri alle proprie habitationi.

Qualità de gli habitatori, e del Paese. 34 Quanto all' altre cose di questa Prouincia, dirò, che non ostante vi potessero essere numerosissime Populationi, tuttauia viuendo vagabonde, ella sembra vna solitudine feconda, se riguardiamo la felicità del Clima, che qualifica il fondo de' terreni, ma sterile, attesa la trascuraggine de' Paesi, che non si prende briga, ò non vuole il trauaglio di coltivarli; per lo che in parecchi luoghi apparisce desolatissima, altroue squalida, altroue orrida; e doue i Campi col beneficio de' Venti, e con la copia dell' Acque, godendo amenissime frescure, render ebbono abbondeuole prouento, manca talmente l' humana industria, che per questo solo difetto, e non per altro scarfeggiano le Frutta, gli Armenti, e qualunque altra messe: quindi è, che gli habitatori essendo onniamente scioperati, e nulladimeno ingordi, cerchino satollare il ventre con la carne humana, ò al più con quella delle Fiere Seluagge, specialmente di Leoni, che dentro a' folti Boschi annidano in gran numero, e sono oltre ogni credere sparutissimi, e feroci, forse per naturale analogia al crudele istinto de' gli habitatori, i quali risparmiando appena il sangue della propria schiatta, vituperosamente senza verun motiuo d' inimicitia insidiano la vita de' confinanti, e ne fanno talora spauenteuole macello.

Castange chi fosse. 35 Castange Conquingurij, che habbiamo detto essere stato vltimamente fautore, e Duce di questa Natione, nacque l' Anno 1608. nel Regno di Dongo, ò sia Angola in Dambi Aquitulla, Villaggio distante due giornate da Embacca. I suoi Genitori, persone vilissime, che per lo addietro habitauano meschinamente alla foresta, produssero questo mostro, inuolto frà le oscurità, e frà le lordure del loro lignaggio, chiamandolo GONGA vocabolo equiuoco, che significa le Cucuzze di qualsiuoglia specie, i grappoli, e le frutta di vna sorte di Cocco, i Nappi da berui dentro, & in sostanza qualunque vaso per conseruare liquori, ò per riporui le viuande. Da gli Animali immondi, alla custodia de' quali fu deputato, apprese, conforme la natia inclinatione, bestialissimi costumi, che furono poscia effettivamente il capitale delle sue auuenture.

Gonga suo primo nome, che cosa significhi. Fatto prigione da' Soldati di Castange Calunga Conquingurij, che scorreano il Paese, venne condotto al Chilombo, doue in vece di perdere la vita frà consueti Sacrificij, il Principe, e la principale sua Concubina se lo adottarono (giusta il rito de' Giaghi) per figliuolo, lasciandolo, che si occupasse, non meno di prima in guardare Armenti; con questa prerogatiua però, che essendo diuenuto Custode di Mandre più numerose, era da gli altri Pastori, come loro capo, esattamente osseruato, & vbbidito. Le sue auenture non mai poteuano auanzarsi meglio per giugnere all' auge, quanto nell' affrontarsi egli col genio di Calunga, il quale, adocchiata la costui animosità, e che per far strage di Piere, e di huomini, era vguualmente habile, gustaua vederne le pro-

Sua robustezza, e crudeltà. ue, affine di saltarlo, e porlo in credito appresso i Popoli. Raccontano, ch' egli dotato d' incredibile robustezza, afferrando le gambe de' Cadaueri, ageuolmente li spaccasse in due pezzi, e che taluolta, quasi in scherzo, lo stesso facesse de' corpi d' huomini sententiati alla morte: ingor-

ingordo poi del sangue, e della carne loro, che pochi altri competeano con esso lui nel diuorare etiamdico le interiora palpitanti, e puzzolenti; laonde, crescendogli nel cuore, pari all'età nudrita con quel crudele alimento, la ferezza, e la brauura, fu pronosticato, che riuscirebbe perfettissimo Giaga. Quindi souente diuertendo dal gouerno de gli *Fatto Giaga* Armenti al maneggio dell' Armi, potè meritare le prime condotte nell' *è dichiaraco* Esercito, e ne fu eletto Golombolo, che significa Sargente Generale, *Golombolo*, cui sopra ogni altra cosa appartiene esaminare i successi, decidere le querele, e sententiar i rei; di modo che per la dignità, molto autoreuole, hebbe tutti gli honori competenti al grado, e singolarmente ottenne il Seggio, e lo Strato alla presenza del suo Principe. Tan' alto la *Sua empiezza* cieca fortuna portò costui. Ma con quanta cecità pronuntiasse anch' *nel sentenzia-* egli le sentenze, chiunque hà fior di senno potrà concepirlo da due solire i rei. *casì, che qui abbozzerò.* Vn giorno furono dauanti al suo tribunale condotti cinque huomini, accusati per via giuridica di non sò quale delitto: il Giudice che non ne sapeua quanto vn Bufalo, e non capiua i *Giudice bas* termini dell' accusa, molto meno il merito della causa, imbrogliando il *lorde.* mestiere, ageuolmente passò in silenzio, senza veruna formalità di esame, la denontia, e ridusse tutta la sostanza del fatto ad vn solenne rimprovero. *Che per essere souerchio corpulenti* (come a lui sembraua) e *ben* *impastati, dassero manifesto inditio di troppa indulgenti al proprio ventre, &* *in consequenza meno arditi, e crudeli contro i nemici, conforme richiedeano il loro istituto: Adunque* (soggonse egli) *che fanno trà di noi costoro, che non hanno spirito di veri Giaghi nelle vene? sia loro mozzata senza indugio la testa, e versando l' inuile sangue, si vendichi a tal costo ogni loro trasgressione.* Fu esequito; & in quell' atto, posponendo colui all' ingordigia qualunque rispetto, recatosi da se stesso sù le spalle il Cadauer più pingue, portollo alla Cucina, ordinandone per la sua mensa i pezzi, e le viuande. Intesi a dire, che impatiente di vederle arrostitite ne diuorasse gran parte a guisa di fiero Mastino. Il secondo giudicio cadde sopra la *Sentenza di* vita di vn suo Fratello vterino, che preso in guerra, si trouò reo non *morte data* d' altro, che d' essere capitato nelle mani di vn Caino: la pronontia della *contro vn suo* Sentenza uscì non dalla bocca, ma dall' empia destra del Fratricida; e la *fratello.* ferita, che il meschino riceuette proclamò l'atto di questa maudita crudeltà, peroche colui, senza aspettare nè accusa per condannarlo, nè supplica per assoluerlo, alzatosi da sedere, e sguainato vn coltello, tutto glie lo immerse nel petto, gloriandosi, che in quella scelerata attione non haueua saputo frenarlo nè meno il Fraterno affetto: anzi, imbrattatosi di quel feruido sangue, passeggiò per mezzo l' Esercito, quasi trionfato hauesse di vna passione, cui cedono tal volta le istesse bestie, priue di senno, e di pietà.

36 Già non eraui argomento basteuole a riparare la profusione, e la *Sua ingrati-* sete di sangue humano, laonde conosciutosi costui in molta stima ap- *tudine.* presso i Giaghi, pensò col dare la morte a gli stessi Cassange Calunga, & alla di lui Concubina, che l'haueuano adottato in figliuolo, solleuarfi ben tosto alla suprema dignità, e costituirsi assoluto Signore de' loro Stati. Con questi tradimenti permette Iddio, che gli empij, diuenendo carnesfici l'vn dell' altro, scambievolmente seruano all' esecuzione della sua Giustitia. Opponeuansi a questo horribile attentato graui ostacoli, e quasi

e quasi insuperabili, conciosia che i partiali di Cassange Calunga, insospettiti della di lui ferocia, custodiavano con accuratissima vigilanza la vita de' loro Principi: nulladimeno per leuarsi dagli occhi, sentite, quale stratagemma, palliato di giustizia, egli ordisse. I Giaghi auuegna che vantino inuincibile robustezza, fermamente si persuadono di non poter essere abbattuti da nemici, nè da qualunque naturale infermità proffesi, anzi di viuere immuni dalla morte; laonde morendo imputano questo accidente a qualche forza soprannaturale, incolpandone i Fatuechieri, e gl' Incantatori, a segno che anco i soli nomi di questi temono, & abborriscono. Sfacciatamente adunque hauendo sparso, che la soprannominata Principessa, o Concubina di Cassange, cui dauano titolo di **TEMBANZA**, cioè *Signora della Famiglia*, fosse vna delle più spietate Malefiche di tutta la Prouincia, se la fece condurre dauanti, e sopra vna grande cattaſta di legna, senza porgere orecchio alle pruoue della sua giustificatione, immantinente, a vista di tutti i Soldati, volle che fosse abbruciata; indi con rigoroso diuieto impedi a familiari del sudetto Cassange decrepito, assente, & infermo l'auisarlo del successo, accioche (diceua egli) questa improuisa nouella non l'affliggesse: ma l'infelice agitato da gl' interni presagi incessantemente chiedea, che **Tembanza** comparisse almeno vna sola fiata per consolarlo, & alleggerirgli il male: ostaua con diuersi pretesti il malizioso **Gonga**, adducendo, che caduta inferma non poteua forgere ad vbbidirlo, senza discapito della propria salute; assicurarlo con tutto ciò, che fra poco l'haurebbe goduta sana, e fuora di ogni pericolo: non si acchettaua per queste scuse l'innamorato veglio, onde alla fine inuigorito, e vinto dalla brama di vederla, prouò di uscire carponi dalla propria Stanza, quand' ecco l'inhumano **Gonga**, sotto specie di aiutarlo, leuatolo di peso fra le braccia, siacollo di repente in terra, e robustamente comprimendolo con le ginocchia, barbaramente l'uccise. Questa fu la catastrofe, e l' tragico fine de' gli due Giaghi, tanto appassionati per la fortuna di vn' assassino, il quale adempiuta la sceleraggine, uscì fuora, fingendosi inconsolabile. Si raunarono in quel punto i Capi dell' Esercito per eleggerlo in successore, prima che il grido diuulgando l'accidente suscitasse ammutinamenti, e tumulti. Ma costui nullameno intento a mantellare la fellonia, e l'ambitione, con raddoppiati singulti altamente chiedea, che in vece di confondere la sua insufficienza immeriteuole di tanti honori, il togliessero all' affittione, togliendolo dal mondo; e seppe sì fattamente affascinare la credulità degli Elettori, che figurandosi essi di hauerlo a maneggiare a loro disposizione, gli conferirono quella suprema dignità, acclamandolo Condottiero dell' Armata, e Signore di tutta la Prouincia. Deposto per tanto l'antico nome di **Gonga**, volle chiamarsi **Cassange Conquingurij**, ostentando apparente ossequio al suo antecessore: indi apprestate tutte le cose concernenti ad vna solenne sepoltura celebrò il consueto Tambo, numeroſo di 300. Vittime humane.

*Vccide coloro
che l'hauenu-
to adottato.*

Sua affittione.

*Lascia il no-
me di Gonga,
e s'intitola
Cassange.*

*P. Antonio
da Serranez
za mandato
al detto Cas-
sange.*

37 Circa questi tempi, cioè del 1655. D. Lodouico Martino de Sosa, Governatore di Angola, volendo per stimolo di carità riscattare alcuni Portoghesi col ricambio di molti Schiaui ricouerati appresso di Lui, determinò di mandare vn suo Corteggiano colà nella sudetta Prouincia di **Ganghella** ad vn certo luogo chiamato **Calsocco**, doue con la sua gente

gente dimoraua accampato il Giaga Calsange, e destinouui Antonio Rodriguez natiuo Angolano, al quale (consentendoui il P. Cortona, Prefetto della Missione) aggiunse per compagno il P. Antonio da Serrauazza; dando loro trà l'altre istruzioni, che tentassero di aprire la strada al Santo Vangelo: e certamente il Giaga, ad istanza de' Mercatanti Portoghesi, che praticauano le sue Contrade, haueua dimandato vn Sacerdote per loro commodità; ma con questa conditione, ch'egli fosse naturale del Regno di Dongo, attesoche, per gelosi rispetti, non uenivano ammessi gli stranieri, specialmente quelli della cui Professione, & Istituto non constasse, ouero vi fosse indicio, che potessero introdurre nauua legge, e nuoui costumi. Dopo dididotto giorni di faticoso cammino, peruenuti al Campo, dichiarossi il Giaga, che a cagione delle cause accennate non ammetterebbe il Capuccino, essendo fin colà penetrate le gagliarde opposizioni, che i nostri Religiosi alla sua Setta scopertamente faceuano: nulladimeno la costui pertinace negatiua tosto si superò, mediante vna supplica de' Mercatanti, e di altre persone del Paese, le quali, a prò del Missionario, seppero rappresentare i graui danni, che risultarebbono, quando il Re di Portogallo, offeso da somigliante ripulsa, interdicesse il Commercio, e si vnisse, con la partita de' suoi Emoli, per estermiare la Prouincia: accordatosi perciò alla loro dimanda, concedette l'ingresso, e la dimora al Serrauazza. Questi appena assicurato del posto, sentendosi commosso da zelo di conuertire quei popoli, e non badando a veruno rispetto di humana prudenza, anzi senza saputa di chi che fosse, cintasi grossa catena, e tenendo il suo Crocefisso in mano, uscì per le strade del Chilombo, e flagellandosi aspramente, intimaua con voce flebile, & in lingua Ambonda al popolo *Mutatione di vita*, esagerando contro l'Idolatria, e contro l'empità de' Giaghi. Affollaronsi a tale nouità tutti gli habitatori, e da principio riputandolo mentecatto, il dilegiarono; e la faccenda non sarebbe stata nè anche dentro a questi termini (perche egli troppo ardentemente, insultaua le loro leggi) se i Portoghesi non si fossero frapposti a sedare il tumulto: dopo di che modestamente biasimarono allo stesso Padre la sua inconsiderata risoluzione, dicendogli, che vn Missionario non doueua, contro gli ordini espressi della S. C. de Propaganda Fide, spinto da semplice brama di Martirio, auuenirare la Conuersione di quelle genti (consiosache la premura di questo importantissimo interesse spettaua a tutti Cattolici, e tutti in Commune vi applicauano) ma conuenirsi procedere con destrezza, attendendo le congiunture, che il tempo, mediante le prenie disposizioni, & l'aiuto di Dio, somministrarebbe; senza che si precipitasse con somigliuoli dimostrazioni, poco rileuanti, e tenute in niun conto da coloro, che sono ciechi a' splendori della Dottrina di Christo, e sordi a questi inuisati argomenti.

38 Ritiratosi il Serrauazza a consigliarsi vn pò meglio con Dio, anelaua nuouo incontro, penando di non potere con quelle fiamme di Carità, che gli ardeuano in petto, annichilare tutta ad vn tratto l'idolatria, e riscaldare ogni Cuore del Diuino Amore. Dall'altra parte Calsange adirato per quella improuisa conuersione del popolo meditataua risentirsene contro i Cattolici, impucando i loro autori del successo, ma poscia disingannato ammise a publica Udienza l'Ambasciatore,

& ascoltò i proietti, che a nome del Sosa haueua recati. Questi, dopo di hauer proposte le materie politiche, chiedette di parlare intorno a' punti di Religione, attesa l'istanza, che esso Casange, & il suo Antecessore fatta haueuano per ottenere vn Sacerdote, come poc' anzi dicemmo: espone dunque a difesa del Religioso condotto in quella Prouincia, che, non trouandossi in Angola soggetto capace per adempire le parti necessarie al buon profito di tanta gente, erasi proueduto col mandare vn Capuccino, il capitale della cui professione consisteuua nell' intiero staccamento da gli affetti mondani, e nella sincera brama di guidare l'Anime create da Dio al termine beato dell' Eterna salute; che il pio Religioso con questo solo motiuo, e non spintoui da veruna mala intentione, era uscito fuora per le strade di Cassocco, dettandogli la Carità somiglianti risoluzioni, dalle quali pur anche con vguale prontezza, allorchè venne auisato di cagionare sospetti, e sconcerti alla pubblica pace, erasi astenuto; e che dauantaggio, quando si compiaceffero di ascoltarlo in quel Congresso, haurebbono tutti conosciuta la modestia, e l'integrità de' costumi di chi era venuto per seruirli, e per ammaestrarli, e non altrimenti per disseminare la guerra, e le riuolte. Fù cosa degna inuero di riflessione (e di asene lode al Signor Iddio) che il Giaga, & i circostanti, benchè irritati, si piegassero ad vdirlo. Era egli rimasto alquanto in disparte con la comitua dell' Ambasciatore, allorchè fattogli intendere che s'accostasse, prima d'ogni altra cosa sincerò i Portoghesi, come non partecipi di quella sua attione, dimostrando apertamente quali motiui ve l'hauesero indotto; esù questo punto seguendo il suo discorso; *Intrapresi (diceua egli) a proporni vnavita assai differente, ma molto più discreta, & humana, che non è quella sotto le cui leggi siete schianni (per non dire d'altro) della stessa crudeltà; E chi di voi, mentre si praticano indistintamente corali abominazioni, può esimersi da essa; se l'un' amico all' altro, anzi (come la cotidiana sperienza abbastanza il fà chiaro) il Genitore al Figlio, l'un Fratello all' altro non la perdona? Io haueua in animo di sanare la vostra cecità col bel lume della Christiana Fede, vera norma di viuere, sicuro fondamento per ripartire, e sostenere quella Giustitia, mercè di cui tanto campeggia la riputatione delle Monarchie, e de' Regni: Io voleua stimolarvi a detestare l'horridezza di quelle tante scelleraggini, che vi costituiscono abominuoli in faccia di tutto il Mondo, facendoui vedere, che la natura delle Fiere istesse rimprouera la vostra inhumanità; e che Iddio, vero Creatore, ed ottimo Conseruatore delle vostre vite, dal cui arbitrio dipendono, potendo dispoticamente farne quello, che più gli piace, v'innuita, mediante la voce de' suoi Ministri, ad vbbidirlo, non con oggetto di tiranneggiarvi, ma bensì per farvi degni di vna sempiterna quiete, dopoche in questo Mondo haurete gustata la soaue equità de' suoi amorosi, giustissimi, e santissimi Precetti. Io solo, senza saputa di veruno, intrapresi a denonciarvi questo punto di tanto vostro profito, e questa massima di tanta importanza; ne altri (poiche altro interesse non poteua essermi) mi spinse ad uscire per le publiche strade, nella guisa che mi vedeste, & a parlare con quel sentimento che vdiste, se non il zelo di trarvi da' vostri empj costumi, e porvi su'l sentiero della salute. Protesto hauer fatta la parte mia, e mi esibisco profeguirvi, tuttanoltache, ventilate da voi maturamente le mie propositioni, vogliate ascoltarvi. Dettauagli il Sommo Iddio queste, & altre ragioni,*

introdotta alla presenza di Casange,

suo discorso.

per cattiuare quei sfrenati mancipi d'Inferno; quando parendogli di hauere soddisfatto diè luogo alla risposta, che appunto a nome di tutti ti diede il Giaga Cassange. *Risposta di Cassange.* Quell' attenzione (dis' egli) che prestammo alle tue parole, senza interromperle, non credere ch' ella derizi dall' affacciatia di esse, perocche doue l' inuechiato costume hà fatti germogliare i primi semi di vna credenza, qualunque ella sia, difficilmente se ne sbarbicano le radici. Concedasi a te, & a chiunque si professa seguace della Legge data e promulgata, ch' ella sia (per dire a tuo modo) ottima per voi; ma ch' ella sia tale per noi Giaghi, questo ti si nega. Le prohibitioni prescritte in essa riuincirebbono troppo violenti alla libertà professata, e mantenuta ne' riti nostri: sì che per questo solo capo, confutate tutte le tue propositioni, ragioneuolmente ti si nega l' ascoltarli. e ti si proibisce il parlarne. *limitationi prescritte a* Siatì lecito, per ragion dell' essere noi amici, e tu Vassallo, ò dipendente dalla Corona di Portogallo, conuersa re in questo Chilombo, e ne' suoi contorni, affine di soccorrere i Christiani nel questo Religio- le cose spettanti alla loro Religione, e che a noi nulla cagliano. Seclusa que- giofo. sta tolleranza ti costituisco reo della mia vendetta, qualora, sotto qualsiuoglia pretesto, dal prescritto termine uscirai. Terminarono sù questo appuntamento i discorsi. Ben' è vero, che l' Ambasciatore, mostrandosi dopoi male soddisfatto di queste limitationi, ottenne che si pubblicasse vn' Editto, in cui proibiuasi a chiunque si fosse poltraggiare il Religioso, ò disturbarlo dalle funzioni della sua legge, con facultà allo stesso di trattarne liberamente co' Neri, istruirli, e battezzare i loro bambini, purchè, secondo lo Statuto de' Giaghi, haueffero spuntati i denti.

39 Appagatosene il Serrauazza, attese due anni intieri ad esercitare il suo carico, procurando con santa accortezza di parlare souente a Cassange, per hauer motiuo di pungerlo talora, e talora di conuincerlo, sapendo benissimo, che, mediante l'acquisto di lui solo, haurebbe guadagnati infiniti al suo intento. La causa era di Dio, che perciò le sue parole, pronunciate per bocca dell' Euangelico Ministro, non doueano cadere in terra senza il promesso frutto: quindi alla sua infinita Sapienza ascriuasi pure il repentino suelamento, e la cognitione, mediante di cui Cassange determinò pure vna volta di sottoporsi alla Legge di Christo: si come per lo contrario farà sempre inescusabile effetto della costui peruicacia l' hauer promesso a Dio, ma con vn Cuore doppio, e spergiuro. Diede parola questo fellone, che, riceuuto il Santo Battefimo, farebbe ogni sforzo per indurre alla stessa resolutione tutti gli Vfficiali, tutto l' Esercito, e tutti i suoi Vassalli, e che pubblicamente abiurerebbe la Setta de' Giaghi, nella conformità, e con tutte quelle clausule, che s'erano praticate, quando la Regina Zingha si conuertì. Il Serrauazza informatosi segretamente, e trouato da presso a poco, che costui non corrispondeua co' fatti alle larghe promesse, tutto perplesso di quello douesse fare, ne prese consiglio per via di lettere da persone, ripient di zelo, di dottrina, e di prudenza; & alla fine, concorrendoui il parere del Governatore di Loanda, del Padre Prefetto, e di altri ancora, i quali adocchiauano le rileuanti consequenze, che ne farebbono deriuare, stabili di accoglierlo nel grembo della Cattolica Religione. A' nuoue di Giugno dell' anno 1657. il sudetto Serrauazza ne fece la solenne certmonia, chiamandolo non più Cassange Conquingurij, chiamasi D. ma D. Pasquale, e poco appresso collocollo in legitimo Matrimonio *Il Serrauazza dimora due Anni nella Ganghella. Finta Conversione di Cassange.* si battezza, e chiamasi D. Pasquale.

con D. Anna Cattalla, ch' era stata la sua principale Concubina, Annoverasi trà le persone qualificate, che fecero lo stesso il Tendalla, a cui fu imposto il nome di D. Giovanni: la quale risoluzione, per essere del primo Ministro, eccitò vniuersalmente tutti a seguirarlo; di modo che tutti bramauano, e tutti correuano a farsi Christiani.

40 Giubilaua per questi auanzamenti il P. Missionario, sperando che la benedizione di sì considerabili primitie douesse col tempo pagarfi ad vna copiosa messe; ma quanto errati vadano i giudicij dell' huomo, lo scorgeremo da quello, che ne seguì. Accade il giorno dopo l'accennata solennità del Battesimo di Cassange, che vn suo Parente, per nome Lorenzo, cognominato di Aragona, ito a visitarlo, il tronasse attualmente mangiando Carne humana, non ostante hauesse copia di diuerse altre viuande: inorridì questo buon huomo, e non osando sgridarlo, diedegli con estatica mutolezza a conoscere, che nell' animo rinchiuodeua qualche concetto di rimprouero; laonde Cassange, senten-

si scuopre la doli rimordere dall' empietà, lo preuenne con dirgli, Che ben'intendea sua empietà, e il mistero di quella sua tacita rampogna, ma si contentasse di credere, che cerca di scu- hauendo, per politica di Stato, e non per sincera eletionone, accomsentito di far-sarla, ma vie si battezzare, si era internamente riserbato di non soggiacere a cotesto rigoropiù l'aggraso dinieto di mangiare carne humana, ateso che ogni altro cibo sembrauagli

na. sciapito, & improporzionato alimento per la sua complessione: dicessero pure quanto voleuano i Bianchi, e gli altri Christiani, che giammai lo dissuaderebbono da questa sua costante opinione; e se si fosse ancorisaputa, poco gli importaua, non riconoscendo per regolatrice delle sue massime altro che la sola, e suprema indipendenza del proprio arbitrio. Grande fù lo scandalo di vna tale sceleratezza per le graui conseguenze, che ne risultauano; peroche, non potendosi riformare questo huomo incorregibile, ripululaua a tutto potere senza stimolo di coscienza, senza vergogna, senza ritegno veruno la radice dell' abbomineuole, & inueterato costume, e la publica trasgressione del Capo rendeuà incolpabile quella de' Sudditi. Tentò il Serrauazza inolti mezzi per rimettere in fede coloro, i quali, con tanto stento, haueua indotti a viuere conforme la rettitudine, ma riuscìua insufficiente ogni argomento, superflua qualunque industria.

Cattini effetti di mal' esempio.

Euidenza in-corno alla perfidia di Cassange.

Chilombo creduto de superstitiosi Giaghi essere profanato.

41 Trà l'altre attioni, a cagion delle quali direttamente, e con fondamento, fù giudicato, che Don Pasquale hauesse beffati gli huomini, e preteso di schernire Iddio, vuò raccontarne due per autentico riscontro di quanto andiamo dicendo. Vn giorno, che il P. Missionario giua-fene, conforme il suo consueto, in busca di Anime, trouata fuora del Chilombo vna Bambina, ed ottenutala dalla Madre, se la portò colà dentro il recinto, doue hauena di già edificata la sua picciola Chiesetta, e diedele il Santo Lauacro, il che fatto, la restituì alla Genitrice: diuulgosi, senza più, quant' era seguito, e frà quella gente, appassionata pur anche per gli antichi, e superstitiosi riti, se ne fece vn gran discorrere, sembrando a tutti, che il Chilombo fosse contaminato, e conuenisse, prouederui: più di ogni altro se ne risentì l'Apostata D. Pasquale, ò sia Cassange, e, dato nelle smanie (quasi che la pretesa profanatione recasse augurio d'inausti euenti) conchiuse douersi quel sito abbandonare affatto, e che la Bambina, erigine di quel disordine, trucidata in pezzi, e ridotte a consumarsi le carni sue in quella sorte di vnguento praticato da'

da' Giaghi, e da meriferito in molti luoghi, e spiasse, a costo della propria vita, vn nouo Chilombo, vngendone, conforme a' loro Statuti, tutti gli angoli, e l'ingresso principale. Fù ricercata quella innocente, e si venne pur anche in chiaro essere ella figliuola dello stesso Tiranno; a cui la natia, e pazza superstitione, togliendo ogni senso, fece credere profana ogni humanità verso il proprio sangue. Intesi a dire, che l'iniqua sentenza non si adempi, venendo proposti ripieghi manco enormi, ma con equiualentì macchie della consueta crudeltà: imperoche, dopo la determinatione di fondare il nouo recinto, e le nuoue habitazioni, *Tambo celebrato da Cassange, e perche* decretarono di celebrare il Tambo al defonto Cassange Calunga, inuiando (secondo il loro supposto) persone di numero competente alla dignità, & a sufficienza per feruirlo.

42 A questo effetto, nella vasta pianura di Polongolo, poco distante dal vecchio Chilombo, dopo ch' ebbero disegnato il sito, formarono gli Ufficiali del Principe, nel bel mezzo di esso, vna Piazza ben spatiosa a foggia di Teatro, barricata tutta in giro di pali ricoperti con varie Tappezzerie alla meglio che poterono, coll' intreccio di trofei, di armi, di bellici stromenti, e di Stendardi, e sopra tutto con vn copioso apparrecchio di Vasi, ripieni di Vinod'Europa, riputato il più solenne sfoggio, che possa farsi in quelle parti. La mattina destinata al formidabile macello comparuero cento ottantaquattro fra huomini, fanciulli, e femmine, altri fastosi, e giocondi, riputandosi sommamente honorati in quella elezione, quasi douessero seruire il già loro Principe in altro Paese assai più abbondeuole, e delizioso; altri con vn più ottuso intendimento, non discernendo la perdita del presente, benchè la scorgessero ineuitabile, ò la futura eternità, conciossiache non la comprenduano, priui di senso, e di senso erano strascinati al Sacrificio; ma la maggior parte, fosse naturale abborrimento alla morte, ò pure che in essi operasse quel barlume d'ignota fede, cui mediante, a distinzione delle bestie, ogni huomo, per infedele, ch' egli sia, sente in se stesso non sò quali stimoli, e presagi di quello, che dopo la presente vita hà d'auuenirgli nell' Anima immortale, giuano, disperatamente urlando, piangendo la propria sventura, e maledicendo gli autori di queste carnificine: molte Madri co' bambini al petto violentate al supplicio erano sommamente compatite da tutti i Cattolici; de' quali vno in particolare stette sù l'auolo fin' all' vltimo della funzione per battezzare qualcheduno di essi, sperando con questo eroico, e publico attentato di guadagnare a' pargoletti il Paradiso, & a se medesimo la Corona del Martirio; ma la prestezza de' Manigoldi in eseguire il loro ufficio, e la folla de' spettatori frastornò l'effettuazione del pietoso disegno. Inteneri più di tutti vn huomo attempato, e venerando in mezzo a due suoi figliuoletti, reo non d'altro, che di essere rimasto prigione di guerra; essendo introdotto primo di tutti, e dichiarato Condottiere, e di suprema autorità sopra gli altri, fermatosi in capo allo steccato ad aspettare l'vltimo colpo, se gli accostò il Tiranno, e fattogli vn prolisso discorso, quasi volesse dargli a credere, che quello veramente fosse vn grande honore, inuocando oltre ciò lo spirito di Calunga Cassange, a cioche si contentasse in aggradimento nel numeroso Tambo, assicurare il nouo Chilombo, & i suoi habitatori da qualunque infestatione, alzato vn colpo di tagliante ge.

Errettione di vn nouo Chilombo.

cento ottanta quattro vittime humane nella dedicazione di esso.

zele di vn Cattolico.

empietà dello stesso Cassange.

accetta gli spicco dal busto la testa, e senza frapporui tempo, dato di piglio ad vn pugnale, tutto lo immerse ne' fianchi a due giouanetti, il maggiore de' quali non passaua i dodeci anni. Queste furono le prime vittime, dietro alle quali confusamente, e fuora dello stesso recinto per mano de' carnefici tutti ad vn cenno caddero gli altri cent' ottant' vno: nel qual punto l'ingorda Plebe fece vna gran leuata di pezzi di carne, e posciache ne fu ben satolla; due deputati affestarono i cadaueri, che l'vno sopra l'altro haueuano ammontati, e nella sommità collocatoui colui, che dicemo essere stato Duce de gli altri, gli conficcarono vna bandiera in mezzo al petto, accioche come tale ogn' vno il riconoscesse. Indi quella catasta, senza che alcuno osasse d'accostaruisi a prenderne mai più vn solo boccone, restò in occhio al Sole, preda delle Fiere, e de gli Auuoltoi, sin a tanto, che per compimento poteronsi conficcare quell' ossa spolpate d'attorno al nuouo Chilombo, che dedicato con queste formalità allo spirito del defonto Calunga, fu poscia liberamente concesso in habitatione a tutte le Soldatesche. L'altre azioni di questo huomo immerso nella barbarie, e ne' succidumi del senso, esaminata alla rinfusa, non che a parte a parte, conuinceuano la di lui fellonia, &

Manifesta accusauano di scelerato Apostata, spregiatore de' Diuini Precetti: *con-*
apostasia di cio siache in faccia di tutti, trattenendo a' suoi piaceri ducento femmine,
Cassange, e stuprò etiandio cinque sue Sorelle vterine. Ma dell' vna, e dell' altra in-
sua dispera- temperanza pagò in briue la meritata pena, ridu cendosi in sì mal stato,
zione per es- che l'horridezza de' suoi schifosi morbi, riputati incurabili, costrinse
sere da tutti più volte i suoi stessi familiari ad abbandonarlo; la onde veggendosi dere-
abborrito. liuto stette in punto di darli da se stesso disperatamente la morte.

Motini del 43 Passati dodici Mesi dopo la manifesta apostasia di Cassange, dalla
P. Prefetto quale per ritrarlo molto affaticò il Serrauazza, ed intesasi dal Prefetto
per rimouere la perfidia di quell' Anima perduta, si risolouette di rimuouere questo
il P. Serrauaz afflittissimo Operario; tanto più che il Tiranno allestiuu l'Esercito per
za da quella uscire a' danni della Prouincia di Lubolo, e rimanendo per quell' emer-
Missione. gente spopolato il Paese, in conseguenza sarebbe stata infruttuosa ogni
dimora.

Sua parten- 44 Partitosene adunque il P. Antonio in conformità de gli ordini ri-
za, e suori- ceuuti, si trattenne entro la Fortezza di Massangano per lo spatio di
torno a Polon alcuni Mesi, a capo de' quali, diuulgatosi, che Cassange ritornato dall'
golo Residen- impresa haueua collocata la sua Sede nel sudetto Chilombo, che dal no-
za di Cassan- me della pianura doue era situato, chiamasi Polongolo, molti Portoghe-
ge. si, dal proprio interesse allettati, consultarono rimetterui vnitamente
il commercio; ma prima di partire fecero istanza al medesimo P. Anto-
nio da Serrauazza, che volesse essere in loro compagnia per l'ammini-
stratione de' Sacramenti, e per souuenirli in qualunque vrgenza spiri-
tuale. Non se ne sottrasse egli, e perciò, datone ragguaglio al P. Pre-
fetto, con esibirgli tutto se stesso, pregollo a valersi di questa sua pron-
ta dispositione, communque giudicasse concorrerui la volontà del Si-
gnor' Iddio. Gradì quel buon Superiore l'offerta tanto rassegnata del
suo Suddito, e la stima, che i Portoghesi faceuano di vn Soggetto da essi
altre volte praticato; e sù questo fondamento condescese di mandaruelo
col merito della Santa Vbbidienza. Giunto a Polongolo, & immedia-
tamente introdotto alla publica vdienna, parlò a Cassange, ma sempre
fra

S'abbocca col
Tiranno.

frà termini di ciuità, e di rispetto, affine di non esacerbarlo, e solo solo lasciossi intendere di essere ritornato con questa intentione di seruirlo in quello spettaua al suo ministero, quando piacciuto gli fosse di aggradire vna passione particolare, ch'egli professaua per la di lui saluezza, e credere, che la Maestà del vero Dio seruiuasi di quel mezzo per vsargli misericordia, perche del proprio fallo si pentisse, e ne implorasse il perdono. Cassange a queste parole non diè segni di alteratione, anzi con dichiararsi soddisfatto di vederlo di nuouo in quelle parti, volle ratificarli tutta la facoltà conceduta per lo addietro, etiandio di battezzare qualunque bambino, che non hauesse spuntata la dentatura; e soggiunse, *pregiarsi oltremodo del titolo di Christiano, perche sapena, che il Re di Portogallo era tale: ma circa l'osservanza de' riti, giammai scostarebbesi da quelli de' Giaghi, per essere inueterati nel Paese, più confaccuoli all'inclinazione, & alla libertà, sì anche perche conueniuano in essi tutte le Prouincie, i Macoti, e gli altri Ministri, senza la beneuolenza de' quali auuenturarello Stato, e la vita.* Qui terminò il discorso, & il Missionario penetrando di che tempra fosse il di lui cuore, mentre posponeua a tutte l'altre cose l'importantissimo interesse dell' Anima, ritirossi al suo tugurio, doue nella cura de' Portoghesi occupato raccomandauasi a Dio perche l'aiutasse; e souente co' famigliari dell' infelice Cassange, trattando altri affari, interiuua nel progresso del ragionamento qualche conuincente motino intorno alla sua deplorabile apostasia, accioche glie lo riferissero: ma indarno s'affaticaua questi, indarno la sinderesi laceraua l'ostinato, e indarno furono tentati cento, e mille modi per farlo rauedere, attesoche il solo, ma insuperabile ostacolo di vna peruersa volontà impediua gli effetti della di lui conuersione; e perciò il P. Missionario, qualora introduceuasi all' vdienza, non osaua fauelare sopra questi punti, se non incidentemente, toccando quelle vlcerose piaghe con molta circospezione, affine stuzzicate non versassero veleno, e sangue. Così dunque persistendo Cassange nel cattiuo talento della sua pessima vita, fu sforzato il Serrauazza darne auiso al P. Antonio da Gaeta, il qua e per ragione di buon gouerno, considerando, che vn tale soggetto, veracissimo nel ministero, si sarebbe potuto impiegare altroue con profitto della Vigna di Dio, ne parlò in Angola con alcuni Portoghesi, corrispondenti di quelli, che dimorauano in Polongolo, accioche non hauessero a dolersi s'egli lo rimuouea di colà, per impiegarlo nella Missione di Matamba, con promessa però di mandare vn' altro in sua vece: appagaronsi i Mercatanti delle addotte ragioni, benchè per lo affetto concepito verso il buon Reiiioso sentissero cordoglio di hauerlo a perdere. Ma essendo necessario, per non irritare il Giaga, maneggiarsi in questo affare con molte cautele, il P. Gaeta, ch'era Prefetto, adossando si tutta la colpa, inuì Fr. Giunipero da S. Seuerino con duplicate Lettere, & in particolare con vna diretta allo stesso Cassange, in cui protestando l'estrema vigenza di valersi del P. Serrauazza in altre contrade, a cagione ch' egli solo possedeua perfettamente la lingua Ambonda, pregaualo a credere, che il rimuouerlo non deriuaua da poca stima della sua grandezza; che se hauesse desiderata la presenza di qualche altro Missionario, glie lo inuiarebbe quanto prima; ma intanto si compiacesse licenziare questo, che per tanto tempo l'haueua cordial-

*Infruttuose
diligenze per
conuertirlo.*

*Cautela usata
per leuare
di là il P. Serrauazza.*

Cassange mente seruito. Alterossi, ò finse d'alterarsi il Giaga a queste istanze, *linge di spia-* quasi che i Portoghesi passassero di concerto, affinche il Religioso per-
gere per la di- sonalmente portando in Angola il preciso ragguaglio della sua apostata-
lui partenza. sia, e dello stato in che trouauasi quanto alle forze, potesse ageuolmen-
 te incitare quel Governatore a muouergli guerra, e foggioarlo. Accertollo il Missionario, che questa Nazione non teneua per allora
 somigliuoli pratiche, e che nè egli in riguardo della propria profes-
 sione si farebbe giammai ingerito in tali facende; ma che, essendo gli
 altri Sacerdoti poco versati ne' linguaggi, toccaua a lui l'aggrauio di ac-
 correre in ogni parte, e che lo scansarsi dall' eseguire gli ordini del suo
 Superiore sarebbe imputato a graue colpa. Appagatosi dunque,
 quanto all' apparenza, di queste scuse di Giaga, peroche per altro cura-
 uasi poco, & a nulla gli seruiua, ch' egli restasse, ò nò, diedegli facultà
 di partire, accompagnandolo per grand' honore alcuni Vfficiali fino
 al Fiume Lunino, ch' è il confine verso Angola. Giunto ad Embacca,
 e ritrouatoui il Prefetto, passò con esso a Matamba: doue pure l'istesso
 Gaeta per lo spatio di alquanti Mesi spese molti sudori nella conuersione
 della Regina Zingha, e di quei popoli, e poscia, spronato dalla multi-
 plicità de' gli affari della sua Prefettura, ritornossene a Loanda, com-
 altroue si disse.

A Governatore 45 Ma frà tanto, non essendosi conchiusa cos' alcuna circa il man-
dore d'Ango- dare a Polongolo vn' altro Missionario Capuccino, i Mercatanti, che si
la scrine a vedeuano abbandonati lo chiedertero di nouou con amorosa querela,
Cassange, ed & il Governatore d'Angola, presosi l'assonto di questa prouigione,
egli disse scrisse primieramente a Cassange, persuadendolo con graui ragioni a
di hauere ri- rammentarsi delle promesse fatte a Dio, esibendosi d'ottenergli dal
ceuta la P. Prefetto l'andata d'vn' altro Capuccino, qualuolta vi fosse sicurezza
Lettera. di aggradimento per la parte di lui, e che applicasse all' offeruanza de'
Replica l'istef punti accordati, quando ei si fece Christiano. Dissimulò Cassange la
so Governatore; riceuta di questa Lettera, & in capo ad otto mesi scrisse allo stesso Go-
re; e Cas- uernatore, senza verana mentione di essa, pregandolo mandargli qual-
sange addi- che Prete secolare, natiuo del Regno d'Angola, per soddisfazione
manda vnSa- propria, e beneficio commune. Il Governatore per contentarlo usò
erdore Seco- molta diligenza, sù la speranza, che non per questo i Nostri perdereb-
lare in vece bono il polsefso della Missione, e che frà tanto l'assistenza di vn Sacer-
del Capucci- dote potrebbe ammollire la durezza di quell' Apostata, e disporlo a
no. noue risoluzioni: ma per essere troppo diffamata la malitia del Giaga,
 e di quella Nazione, non fu possibile indurre alcuno a volerli prendere
 quella inutile briga, e per pochi Mercatanti porre a repentaglio la pro-
 pria riputatione, e la vita. Quinci, dopo di hauere nuouamente scritto
 a Cassange, manifestandogli le difficoltà incontrate, veggendosi alle
 strette, dichiarossi, che oggimai sarebbe stato in necessità di leuare
 il commercio, ò prouedere di vn Capuccino per gli suoi Portoghesi:
 poscia portatosi in persona al P. Gaeta; pregollo di qualche Soggetto,
 assicurandolo, che se bene il frutto era incerto, nulladimeno dalla
 prontezza di seruire, anco a gl' ingrati, ne risultarebbe a Capuccini
 merito grande appresso il Mondo, appresso la Corona di Portogallo, e
 quel che più importa, appresso Iddio; non essendoui fatica meglio im-
 piegata, quanto in souenire i più derelitti. Persuaso dall' euidenza di

vn si forte argomento, s'arrese il P. Prefetto; non ostante, che dal can. *Superate le* so suo potesse benissimo leuarfi affatto dall'impegno della parola già data *durezza, vi* a' Mercatanti, allorché trattò di rimuouere il Serrauezza; laonde stabi *và il Padre* lito l'accordo si valse di me (cioè del P. Gio. Antonio da Montecuculo) Gio. Antonio in questa Missione, diuisando forse, che in quella disperata impresa non da *Motocuc-* mettesse conto impiegarvi altro soggetto di maggiore habilita, che non *colo.* era io; ed in fatti, consapeuole della mia debolezza, e presago di quello auerrebbe, me ne protestai con esso lui; ma persistendo che andassi, almeno perche i Portoghesi non rimanessero priui de' spirituali aiuti, accompagnommi fino ad Embacca, di doue, lasciandolo proseguire il suo cammino verso Matamba, m'instradaì a Polongolo, viaggio di venti giornate, molto disagiose per me, imperoche costretto valicare a nuoto i Fiumi, e bere acque salmastre, fui alsalito, fino ne' primi giorni, da gagliarda febre, che non mi lasciò per lungo tempo.

46 Al mio arriuo, il Giaga corteggiato da alquanti della sua famiglia, venne ad incontrarmi, facendo questa dimostrazione, indottoi da *Arriuo di* esso Medesimi Portoghesi (co' qualio era di concerto) pù tosto che da *esso Motocuc-* motiuo veruno di propria amoreuolezza; laonde hauendomi egli fred- *colo a Polon-* damente, per non dire con poca ciuiltà, introdotto nel Chilombo, *golo.* conobbi a prima fronte, ch' egli non era soddisfatto della mia venuta; e che perciò doueuo aspettarini peggiori incontri, e malissimi trattamenti. Adorai la Croce piantata, anni prima, dal P. Serrauezza sù la publica Piazza, & abbracciandola come Arbore santificato dalla sofferenza del Redentore, sacrificai me stesso al Diuino beneplacito, implorando la sua assistenza in quelle trauerse, che preuedeuo fierissime, & inuitabili; poscia, inuitato da vn Portoghesi, non ricusai l'offerta, e riceuuto con molta carità nella sua Casa, presi agio di ristorarmi.

47 Il giorno appresso, chiesta publica vdienna, & assegnatami l'hora *Proteste che* precisa, mi presentai in compagnia di alcuni Bianchi, sì per mia propria *egli fece nel-* sicurezza, come ancora perche fossero testimonij della mia Ambasciata, *la prima Vdi-* Alla presenza dunque de' più riguardenoli della Corte fui accolto dal *enza.* Giaga, e presentate, ch' ebbi le Lettere del Governatore, e del P. Prefetto, lasciai che fossero lette dal Segretario, e dall' Interprete: poscia, v'aggiunsi diuerse clausule, delie quali porto au' appartata commissione; esponendo i motiui dell' hauermi mandato in vece di vn Sacerdote Secolare; e che per nessun' altro fine io haueua vbbidito alla cieca, se non per la brama di cooperare alla salute di tutti, perloche pregauo tutti a non offendersi, qualunque volta in publico, o in priuato, vfata haueffi la libertà del mio ministero, così conuenendo a chi anela di sbarbicare le corrutele, e condurre le Anime redente sul diritto sentiero, che termina alla perpetua felicità. Non soffri Cassange l'ultime parole, ma rizzatosi in piedi, e con dispettoso sembiante interrompendomi, rispose. *Sdegnosa* appunto l'arditezza de' miei pari, refasi odiosa a gente libera, e signora di *di* proprio arbitrio, come si professauano i Giaghi, haueua indetto lui, & i suoi *di* Consigliieri a chiedere vn Sacerdote di quelli, che vestono di nero, e non altrimenti i Capuccini. *Cassange.* A nulla seruire le proteste, quando l'esperienza manifesta da per se l'asprezza del loro genio. Che quando anche fossero venuti mille Missionarij, e tutti unitamente haueffero impiegate le forze, ed il talento per distorlo dall' antica sua professione, nulla haurebbono profittato. *Esse-*

re risoluto di vivere in una credenza, la quale, qualunque si fosse, pareuano interrottamente seguitata tutti i suoi predecessori. Che se si fosse imaginato tanto rigore di offeruanza frà Christiani, giammai si sarebbe indotto a riceuere il Battesimo: e se vi fosse rimedio volontieri lo rinontierebbe, con ritrattare tutte quelle cose, che per forza, o più per conseruare l'amicitia co' Portoghesi, che per propria inclinatione haueua promesse. Soggiunse però, Che non intendeva prohibirmi il conuersare co' Bianchi, permettendomi tutti gli esercitij spettanti alla professione loro, purchè (sotto pena della vita) non vituperassi in publico le leggi, e le esrimonie de' Giaghi. Ciò vditto non mi perdei d'animo, ma francamente replicai, Che riconoscendolo in qualità di Christiano, benchè rinnegato, mi conueniuu hauer a cuore il suo bene; che perciò posposto ogni riguardo, eziandio della mia propria vita, farei per seuerato in questa brama di riconciliarlo con Dio, e finalmente con pregarlo a conuertirsi, che potessi in qualsiuoglia mia occorrenza visitarlo mi partij.

*Libertà Euā-
gelica de' Mis-
sionarij verso i
Principi Etio-
pi.*

48 Non vorrei che alcuno censurasse la libertà de' Missionarij, allorchè parlano a cotesti Principi; imperochè trattandosi di materie cotanto importanti, vi si richiede intrepida costanza; egli è douere, che l'autorità del carico si sostenga; e che il Ministro Euangelico trascuri tutto se stesso in adempimento delle sue parti; insomma, se il Missionario con sì fatta gente mostrasse debolezza di spirito, senza dubbio sarebbe spedito ogni trauiaglio, vana ogni fatica. Vero è, che la Diuina Prouidenza ha contraposto a continui pericoli, che si correrebbono della vita, vn' apprensione ben grande, che i Neri hanno de' gli Europei, a cagion di cui sospettando del loro valore, e che siano per vendicarsene, tollerano molto, dissimulano assai, e rare volte si cimētano a farli morire.

*Impiego del
Missionario
suedetto.*

49 Ritiratomi entro albergo pianfi la proteruia del meschino Cassange, e conferito con alcuni Portoghesi lo stato in cui ritrouauo le cose, ne cercai più distinta informatione, supplicando la Diuina Sapienza a darmi talento per regolare i passi di questo affare. Intanto la febbre teneuami oppresso, & inhabile a scorrere, nella guisa che haurèi voluto, per tutti quei contorni; nulladimeno, ri nuigorito dalla brama di adempire le mie parti, & aiutato da qualche Schiauo, uscìuo taluolta fuori del Chilombo in traccia di quei Bambini, che veramente sapèuo essere figliuoli di Genitori Christiani, e li battezzauo; ma conueniuami in queste calamitose congiunture procedere con molta circospezione, per non irritare il Tiranno Cassange, da cui souente sotto mendicati pretesti chiedeuo vdienza, & ottenutala, procurauo a tutto mio potere di non partirmene, se prima con qualche puntura non suegliauo la di lui sinderesi, affinchè i rimproveri, & il rimorso lo stimolassero a conuertirsi. Confesso dauanti alla Diuina Maestà, che, senza forse, i miei demeriti, e le mie colpe si frapposero al conseguimento del frutto da me ardentemente sospirato, e che non conueniu ad vno, consapevole della propria insufficienza, cimentarsi a tale impresa; ma che deuo dire? peggai il mio arbitrio alla volontà de' miei Superiori, e mi compiacchio di hauerla sinceramente adempiuta.

50 A' 25. d'Agosto 1660. cinquanta giorni per appunto dopo il mio arriuo, hauendo già ragguagliato il P. Prefetto di quello mi era accaduto nella prima vdienza, gli scrissi di nuouo in questa precisa forma.

R E V E R E N D O P A D R E .

S'ppongo che la P. V. R. habbia riceuuta vn' altra mia in data *Lettera del*
 de' sedici Luglio decorso, con l'auiso del mio disastroso viag- *P. Montecue-*
 gio, e di ogn' altro auuenimento, sì nel mio ingresso in Polongolo, *colo sudetto*
 come nella prima udienza, che mi diede Cassange. Soggiungo il re- *al P. Prefec-*
 stante, per mantenere a' di lei comandi vbbidiente la mia volontà, *co.*
 il mio ossequio, e la mia penna; ancorche per le febricitidiane po-
 tessi appresso la benignità del mio Superiore dispensarmi dalla pre-
 sente applicatione. Hor sappia V. P. R. che dopo diuerse consulte
 co' Portoghesi intorno al conuertire questo Principe, e gli altri Apo-
 stati, venne a ritrouarmi vn tal Signore, per nome Cuncha, Su-
 premo Vfficiale di tutto l' Esercito, e con mille ragiri di parole con-
 chiuise alla fine, che non mi sarebbe riuscito fermare la mia dimora
 fra di loro, quando non mitigassi quei primi capitoli, che (si come
 è noto a lei) furono approuati da Cassange nella sua conuersione, e
 de' quali parlaua il Governatore di Loanda in quella sua Lettera,
 che da me gli fu presentata. Pregai Cuncha a suelarmi doue con-
 sistesse tanta difficoltà, e dalle sue risposte torbide, confuse, e sen-
 za fondamento, m'auuidi, che dissentiuano in ciascuna delle pro-
 positioni, e che non inclinauano ad accettarne pur una sola: ed in
 fatti restringendo tutto il discorso. Horsù (dis' egli) udite ok
 Ganga; quando voi sarete presente ci asterremo da' nostri Riti,
 affinche offendendouene voi, non rimangano offesi i Bianchi, co' qua-
 li essendo confederati ci mette conto mantenere inuiolabile amici-
 tia; ma quando sarete assente vogliamo viuere con l' antica nostra
 libertà. Lo stesso mi fu confermato d'indi a poco da Lumbo, primo
 Ministro, e confidentissimo di Cassange, con dirmi. Che non si ag-
 granauano altrimenti di hauermi appresso di loro in compagnia de'
 Portoghesi, tenendo fermamente, che per questo rispetto essi non or-
 direbbono machine contro la publica quiete, ma quanto a gli arti-
 coli delle mie dimande considerassi l'esorbitanza di esse; e non
 pretendessi già col uantaggio sopradetto indurli ad acconsentirui,
 peroche nè per minaccie, nè per altro motiuo uolenano muouere un
 passo da quello, che vna volta haueano maturamente deliberato.
 Il Golombolo, seconda persona nell' Esercito, souente mi hà detto, *Difficoltà di*
 essere impossibile ad dottrinare i giouanetti, secondo i miei princi- *educare i gio-*
 pij, tanto più, che dimorano fuora del Chiolombo nelle Possessioni, *uanetti.*
 doue alla fine non mancano Maestri periti, quanto mi sia io, nelle
 leggi,

leggi; anzi il possono con più frutto, perche abborriscono tanti rigori, e tante mie stitichezzè: e replicando io, che, Dio sà, di quale professione fossero costoro, mentre non osservauano esattamente la Diuina Legge; cgli volgendomi le spalle col soghigno consueto

Mangiare il pari. Vna di queste mattine esortai il Chibamba Pando, per nome Sale, che cosa Bartolomeo, già battezzato dal P. Serrauazza a non priuare i suoi figliuoli di vn tanto bene, quanto è il Santo Battesimo; ma cgli

mi rispose, che hauuano mangiato Sale abbastanza nel ventre delle loro Madri, nutrendosi dello stesso alimento, che però non teneuano altra necessitá; e volendo io di questa sua faceta allusione riprenderlo, volti il fauellare in cose cotanto laide, & enormi, che, abbassati gli occhi, lo lasciai, procurando raccomandarlo a Sua D. M. Saranno da quindeci giorni; ch' essendo io alla publica udienza, Cassange pretese confondermi con vn suo sofisma in questi termini. Che vuol dire, che la Legge da voi diuulgata per sicura, e verace non preserua i suoi professori dalle malattie, dalle disauenture, dalla morte? E poi quale credito volete, che se dia alle vostre parole, mentre che in voi stesso, benchè vi spacciate per Sacerdote del vostro Dio, non fauellano i Defanti nella guisa che fanno i nostri Singhilli? A queste sciocche, e temerarie obietzioni mi suggerì il Signore le risposte, confaccuoli; onde conuinto dall' euidente verità, non li rimanendo scampo replicommi solamente quest' altro sproposito. Noi conquistammo la Ganghella, & altre Prouincie ancora senza il vostro Zambi, e siamo sicuri di soggiogarne dell' altre in auenire con l' assistenza de' nostri Dei, col patrocinio de' nostri Defanti, e col valore delle nostre armi. Ma euui peggio. Quando arriuai in Polongolo, già per tre giorni, questi profani Sacerdoti, rinchiusi entro la Casa del sudetto Pando, faceuano le loro funtioni, inuocando lo spirito di vn tale, poco prima uscito di vita; e dopo molte preghiere comparue (diceuano essi) a manifestare la sua necessitá per mezzo del Singhilla, chiedendo in sacrificio due meschini, da esso precisamente nominati, a quali, isso fatto, e senza replica, diedero la morte per soddisfarlo. Intendo dire, che questa esecranda cerimonia si facesse in tempo di notte, fuora dalla sudetta habitatione, con vn concorso ben grande di gente, e che i Ministri, dopo troncata la testa, e sguarciati i cadaucri, ne ripartissero i brani alla turba de' circostanti, che nello stesso luogo, senza scrupolo veruno le arrostirono, e diuorarono. Erani presente vn' Etiope, buon Christiano, il quale fece ogni possibile resistenza, ma sopraffatto da gli oltraggi, e dalle minacce,

lasciassi vincere per non perdere la vita, e ne mangiò, benchè, contro sua voglia. Questi poscia, lagrimando, venne a me, & io acremente ripresolo della curiosità hauuta, e del pericolo a cui si era esposto, l'obbligai ad astenersene, per quanto stimaua la Diuina gratia, come prontamente promise. Non hà molto, che Calamba, Sortilegi-pra-fficiate di Guerra, mentre era in procinto per tentare non sò quale impresa, bramoso d'intendere qual fine douesse ella sortire, con-ticati da al-
cuni empj,
che si profes-
sano Chri-
stiani. sultò lo spirito del suo Antecessore, mediante l'offerta di due San-
tiani. giouenchi, con giurata promessa, che al ritorno sacrificarebbe alcune persone, a tal' effetto appostate, se come appuntino oseruò. Insomma, què ogni cosa è macchiata d'impudicitie, ò insanguinata di barbarie, comparendone in cadauna parte del Chilombolo horrendi trofei; & in ristretto, a dirla, il Santo Nome del vero Iddio appresso questa Natione è in peggior stima di quello fosse auanti che lo conoscessero. Hanno bensì una superficiale brama, ò d'cia-Neri si fanno
Christiani per
mera ambi-
tione. mo ambizione di essere chiamati Christiani per competere con gli Europei, il grido, & il concetto de' quali è formidabile nel Mondo nuouo: ma mentre abboriscono, e dileggiano l'osseruanza de' Santi Precetti, conchiudo, che meglio sarebbe per essi non portare questo carattere, posciache nell'altra vita seruirà loro di più seuera condannaggione. Mi lagnerai di essere dimorato sin' ad hora quasi otioso, se dalle disposizioni libere della Santa Vbbidienza non fossi stato posto in questo impiego, senz' hauerui parte: nulladimeno hò battezzati alcuni figliuolotti Giaghi, di quelli, che non hanno ancora spuntata la dentatura, hauendome ne occultamente ricercato i Genitori, con patto di mandarmeli per essere instrutti: ma nè io posso assicurarmi delle promesse loro, essendo fallacissime, nè essi di non essere scoperti, e puniti da gli altri Giaghi, correndoui graui pene. Parimente hò battezzati alquanti bambini de' Portoghese, co' quali diuertisco il tempo, parlando di Dio, affinche la continua sollecitudine delle cose temporali, e la conuersatione con gl' Idolatri, non corrompa affatto lo spirito, che douerebbono haue-Frutto rac-
colto ne' Ba-
bini. re, sì per la salute di loro stessi, come per dare buon' esemplo, & incitare gli suiati a riconciliarsi con Sua Diuina Maestà. Risana- to ch' io mi sia hò stabilito di trascorrere tutte le Libatte del con- sorno, e di affaticarmi in quello, che potrà sostenersi dalla mia debolezza; benchè presagisca poco frutto, mentre Cassange si op- pone, quanto può, alle operationi, & al zelo de' Missionarij, spe- cialmente de' Capuccini. La supplico hauer per raccomandati nel- le sue Sante Orationi questi importantissimi affari, e la persona

mia: che di nuouo mi offerisco alla disposizione di V. P. R.

Dal Chilombo del Giaga Cassange

Humiliss. Ser. Obligatiss. in Christo

Fr. Gio. Antonio da Montecuccolo.

Querele in- giuste di Cas- sange contro il Missiona- rio, e sue ani- mose risposte. 51 Nel tempo che io attendea risposta alla mia Lettera continuai nel Ministero, quantunque con mille disturbi per la perfidia di alcuni Giaghi, i quali cotidianamente appresso Cassange querelauansi di me, perche, qualora me ne veniu il taglio, interrompeuo i Tambi, frastorio, e singhillamenti, incendiauo Case di Fattucchieri, demoliuoi Simolacri, e faceuo cose simili: quindi, rimprouerandomi egli souente di troppo rigido, haurebbe preteso costringermi a desistere: ma io liberamente gli rispondeua, che sin tanto fossi rimasto fra quei Podoli, i quali si professauano Christiani, haurei sempre esercitata la mia facoltà, e corretti pubblicamente, senza veruno rispetto, gli abusi. Non mancauo mantici al fuoco dello sdegno, ed intanto la fiamma non auuampò mai per consumarui in holocausto al Signor Iddio, in quanto la Sua Maestà nol permise, conoscendomi immeriteuole di tanta gratia. Non posso riferire tutti gl' incontri, e quante volte da persone, che

Il Tirranno tenta di sbi- gottire il P. Montecuc- solo. praticauano in Corte ero auisato a guardarmi; perche talora il Tirran- no, ad oggetto di atterrirmi, sfogaua in suo furore con altri, e poscia commetteua ad alcuni il darmene parte; laonde, se la Diuina bontà non mi hauesse dato cuore, penso, che mi sarebbe conuenuto fuggire fin da' primigiorni ch' entrai nella Prouincia. Vn' Etiope mandato da me per non sò qual interesse in Corte disse mi di hauer veduto in quel punto scannare vn pouero prigione di guerra, huomo assai pingue, ò, per quanto si tiene, ingrassato a bella posta, per farne a Cassange la- uanda col sangue, e viuande con la carne. In vn giorno solenne, mentre, a consolatione de' Cattolici, hauendo addobbata la Chiesa, io staua per celebrare, comparue improuisamente il Giaga, accompagnato da suoi, nella guisa che sogliono uscire alla battaglia, forse con animo d'interrompere la mia funzione: dissimulai l'affronto, e proseguij la Messa; terminata la quale, riuolto al numeroso Popolo concorso per mera curiosità, esagerai la grauezza dell' ingratitude verso Dio, da cui haueano riceuuto il lume della Fede, dimostrando quanto detestabile,

Sfacciata mentita di Cassange al sudetto Padre in atto di sermoneggiare. fosse l'apostasia, & il perseverarui con tanta ostinatione: Cassange ch' era presente, sentendosi ferito da questi motiui, come indirizzati a lui solo, per essere capo di tutti, s'inniperì, e perduta la riuerenza douuta al luogo, & al ministero, pubblicamente tacciò per false le mie proposizioni, dandomene vna sfacciata mentita. Coloro che l'assisteano per poco stettero di pormi le mani adosso, trattenuti (come dopo hebbero a dire) da qualche occulta virtù, mentre io veggendo incoccate le frecce, e tesi gli archi, genuflessi dauanti 'alla Santissima Vergine,

Il Prefetto richiama al Montecucco li, che si licentia da Cassange. Pimplorauo, che non mi abbandonasse, e che intercedesse a quei meschini il perdono, e la gratia per rauuedersi.

52 Decorsi due Mesi, hebbi risposta dal P. Prefetto di ritornare a lui, perche disegnaua impiegarmi nella Missione della Regina Zingha, e che in mia vece mandarebbe il Padre Benedetto da Lusignana. Con questa nuoua, che ben sapeuo douer essere giacconda a Cassange, mi portai a

lui per licentiar mi, e con tale occasione gli significai, *che, dopo di me, sarebbe venuto vn' altro de' Nostri.* Quanto al mio partire non mostrò difficoltà, dicendomi bruscamente, *che andassi all' buon' hora,* ma vden- do la surrogatione d' vn' altro, entrato in istmania, replicò più volte. *Ca Impertinent- puccino quello che partì; Capuccino quello che venne; e Capuccino quello che te risposta di verrà? Disegnano grande impresa, ma faranno poco guadagno, perche mi questo intor- protesto, che sempre abborrirò il loro parlare, & il loro insegnamenti, e sin' a no al non vo- tanto non mi si mandì qualche Sacerdote naturale di Etiopia, nè io mi quiete lere Capuc- cini.*

53 Partij dunque da Polongolo mal soddisfatto, & affine di far cono- *P. Monte- scere al Giaga, che nessun' altro interesse m'hauea condotto colà, e qual' cuccoli, par- ero andato tale voleuo vscirne, altro non pigliai meco, che il solo Bre tendo da uiario, lasciando le robe attinenti alla Missione in balia di quei proter- Polongolo, ui. Il Segretario, persona di costumi humani, non gli soffrendo il suo lascia gli re, che me ne andassi così soletto per vn camino tanto pericoloso, ot- vienli della tenne lo stesso giorno di venirmi dietro, & accompagnommi poscia Missione, e fino al Fiume Lulino. Fui anche raggiunto da certi Schiaui, e da vn' s'incatuna. Ufficiale, che per ordine di Cassange, mi portarono tutto l'arredo la- verso Ma- sciato, facendosi intendere, che non occorreano tanti artificij di lascia- tamba. re in pegno le robe, mentre egli era risolutissimo di non ammettere mai più Capuccini entro il suo Dominio; e che quella restitutione potrebbe Incontra il feruirmi per auisare i Superiori, che risparmiassero la sollecitudine, la P. Benedetto fatica, & il viaggio. Appunto incontra il P. Benedetto da Lusignana, da Lusigna- e, ragguagliatolo di quanto occorreua, e che il caso era disperato, ri- na, e dando- tornò addietro con esso meco ad Embacca; di doue, separandoci d' alie- gli per dispe- in virtù della commissione, e di vn' altra Lettera, che mi sollecitava, Missione, lo andai rettamente della Città di S. Maria di Matamba, Residenza della fà ritornare Regina Zingha. addietro.*

54 Ma persenerando quei Popoli della picciola Ganghella nella lo- *Castighi del ro perfidia, impugnò Iddio i suoi flagelli, vsando di essi, parte in ven- Cielo sopra i detta de gli oltraggi fatti al suo Santo Nome, e parte, affinche riscossi Popoli di dal letargo ricorressero al trono della Diuina Misericordia, e gli pre- Ganghella. stassero ligio di costante fedeltà. Il primo castigo fu vna mordace flus- sione, che rodeua le carni, e per essere contagiosa, dilatatafi ad vn trat- to da vn capo all' altro di Ganghella, disertò tutto il Paese, fomentan- Pesticifera dola straordinariamente la trascuraggine de' barbari, i quali marcirco- mort' lida in no nel lezzo delle libidini, conuertiano senza riguardo, ò pure abban- essa Pruin- donano gl' infetti, peggio che se fossero bestie. Peruenne la calamita a- cia. tal segno, che il Giaga; huomo da non paurentare per sì poco la morte, atterrito da questo formidabile spettacolo, ordinò che i cadaueri si la- sciassero inspolti colà, doue giaceuano ne' proprij tugurij, dimedochè in brieue, ammorbando di fetore tutto il Chilombo, fu necessario appiccicar- ui il fuoco, e mandarlo in cenere. Hauendo poscia congregati i Singhil- Sacerdoti li, accioche gli manifestassero la cagione di quella mortalità, essi concor- Idolatri ne demente, per adularlo, e tener lontani da Ganghella i Capuccini, dis- incolpano i fero, che deriuaua da vna imprecatione del Sacerdote Capuccino fatta Capuccini, per soggiogare con questo mezzo tutta la Prouincia, già che non haue- ua potuto con l' arte de' suoi discorsi sedurre i Vassalli: indi proposero*

per rimedio, che s'incendassero la Casa, e le robbe di lui, se ve n'erano rimaste, e che, innocato lo spirito tutelace, se gli consecrasse quella giubilissima vendetta. Ma intanto la pestilenza inferiuua, ridendosi il Cielo, che coloro, in vece di rivolgersi alla Fonte delle grazie, cercassero con nuoua empietà rimedio da profondi Abissi. Diuisauano quei pochi restati in vita di edificare nuouo Chilombo, e farne vna solenne dedicatione a qualche Idolo: ma (gran fatto in vero) non trouarono angolo di tutta la Prouincia, che non fosse infetto, laonde quasi tutti fuggirono ad intanarsi entro le foreste, doue, fuggendo la falce, incontrarono i denti, e le zanne dalle fiere, che ne fecero spietatissimo macello.

Carestia.

55 Sopraggiunse a questi mali l'altro flagello della carestia, si che, infettata l'aria, e rimaste incolte le campagne, era forza, che tutti gli habitatori perissero: ma il lampo, e lo scoppio del celeste castigo non bastò ad emendare lo scelerato Cassange, che imperuerando contro gli innocenti peruenne al colmo delle maluagità. Veggendo costui, che il Cielo fauoriua le persone, le colture, & i seminati delle contigue Prouincie, accordò co' suoi d'iuaderle, non per foraggiare il sostentamento a se stessi, essendo immature le biade, ma per mera inuidia, e per

Confusione de gl'Idolatri.

truncare a gli altri la verde speranza della futura messe; protestando a fuoi, che non permetterebbe loro il ritornarsene addietro per seminare i proprij campi, se prima non mieteuano mille vite a gl'inuidiati nemici, e non disertauano affatto l'erbe de' loro seminati. Vsciti in campagna v'hebbe la peggio il misero Cassange, lasciando estinti del suo Esercito sin' a 3000. Soldati, moltissimi prigioni, e feriti. Ritornato a Casa si amutarono i Sudditi, perche negaua loro, che gittassero in terra il poco di Maiz auanzato, laonde fù costretto permetterglielo: ma il seme, appena germogliando, innarridi al soffio di certi venti, che sono mortiferi per la raccolta. Disperati dunque, altri dieronsi da se stessi la morte, altri in grosse truppe, vscendo a guisa di ladroni per fattollarsi di carne humana, corsero a desolare le vicine contrade; e nulladimeno l'esito mal auenturato de' loro attentati dimostraua sempre quanto empia, e dispettosa fosse al Cielo qualunque industria; imperochè non mai cimentarono il loro ardire, che non incontrassero perdita, e scorno. Queste, & altre inesplicabili calamità angustiarono la Prouincia di Ganghella per più d'vn' Anno: e pure Cassange, in vece di arrendersi, perseveraua ne' riti de' Giaghi: laonde, hauendo inteso, che vn fanciullo, il quale non haueua spuntati i denti, era stato contro il dinieto delle sue Quixille portato dentro il Chilombo, lo fece crudelmente uccidere, & a furia di bastonate cacciarne fuora il Genitore, donandogli la vita per essere Schiauo d'vn Portoghese: indi riputando profanato quel Recinto, vna mattina vscitone col seguito de' suoi Vfficiali, delle Concubine, e di alquanti Singhilli, troncò di sua mano la testa ad vn Zongo (così chiamano certi huomini barbuti) e col sangue di esso, e di vn Castrato ne asperse di nuouo le siepi del Chilombo, frammezzando profane inuocazioni de gl'Idoli; & allora, parendogli di hauerlo purificato, permise che si rihabitasse.

Proteruita di Cassange ne' suoi riti Giaghi.

56 Penetrarono le viscere de gli ottimi, e zelanti Religiosi queste funestissime cose; venendone di tempo in tempo precisi raggugli a Luanda,

anda, doue il pio, e Cattolico Presidente Regio, con diuersi Religiosi, di diuina varij ripieghi per soccorrere quel posto, e riguardare quell'Anime a Dio. Molti spontaneamente si offeruano a tentare l'impresa, o a lasciarui la vita. La prudenza però non ammetteua queste, per altro, feruorose risoluzioni, desiderandosi l'acquisto di molti, e non la Palma di vn solo. A' Sacerdoti natiui non era bene, che si appoggiasse sì francamente vna faccenda, che tiraua conseguenze di rilieuo, atteso che, cedendosi quella fiata alle istanze di Cassange, egli haurebbe prestato dopo, che questa semplice concessione gli si mantenesse in auuenire come priuilegio inuiolabile: per l'altro canto poteuasi temere, ch'egli disegnasse di maneggiare a suo talento Sacerdoti del Paese, auuegnache essi per lo più hanno interessi di aderenze, di parentele, di negotiationi, e simili, sì che facilmente, per non essere intrepidi, e risoluti quanto gli Europei, haurebbono ceduto alla violenza, e condesceso in molti abusi. Furono per tanto riputati ottimi i Padri Carmelitani Scalzi, esattissimi nella Regolare disciplina, versatissimi nelle Dottrine, fondati nell' esercizio di qualunque virtù, e soprattutto esemplarissimi nel soffrire coraggiosamente le contradizioni del Secolo, e la penuria de gli agi mondani, lasciandosi da parte per allora i Capuccini, auuegnache il rimandarli sarebbe stata temerità per lo euidente pericolo di stuzzicare a sdegno maggiore il Tiranno, e cò ciò perdere ad vn tratto le fatiche, e la speme di qualche profitto. Furono per tanto trasmessi da Loanda a Po'ongolo i Padri Lodouico di S. Antonio, e Tomaso di Giesù della sudetta Religione, huomini zelanti della Fede di Christo, e dispreggiatori della propria vita. Giunti dopo vn Mese di malageuole cammino alla Corte, ed introdotti a Cassange, il quale mostrò di aggradirli, concedendo loro ogni facoltà, cominciarono ad esercitare l'Apostolico Ministero, pubblicamente predicando, hora con minaccieuoli inuettive per cauare da gli Ascoltanti la detestatione della vita infame, hora con allettamenti del premio eterno, per indurli a seguire di buon cuore la Legge, e gl' Insegnamenti del Redentore. Cassange, co' suoi principali, cotidianamente interueniu alle Prediche, e d'auantaggio, dopo che dall' Interprete erano state in lingua Ambonda popolarmente spiegate, egli stesso, chiestone da circosfanti il consenso, faceua a nome loro strane esagerationi, impegni di larghissime promesse, assicurando il Missionario, che tutti hau euano capita pe' l' suo verso la Dottrina, che si dauano per conuinti a sufficienza, e che in auuenire prontamente l'obbedirebbono. In sostanza questi due Religiosi raggiugliuano, che l'Affare predeua miglior piega di quanto haurebbono giammai pensato, e che la prosperità di quei principij presagiua ottima riuscita: e non lo diceuano già per milanteria, quasi ambifero di fare vna vantaggiosa pompa della loro propria sufficienza, auuegnache la loro modestia, e sauezza non poteua mentire; ma la sola perfidia di Cassange fu quella, che gli argomenti della concepita speranza intieramente deluse: imperoche costui all' arriuo de gli accennati Padri Carmelitani figurandosi accreditare con vn bel tratto di marcia hippocrisia le doglianze diuulgate da esso lui contro de' Capuccini, come huomini indiscreti, & inhabili a maneggiare la conuersione di persone grandi, violentaua meglio che poteua le proprie indicationi, sottomettendoti

Governatore di Loanda ritenta l'impresa, e perché non mandasse Sacerdoti Secolari.

Padri Carmelitani Scalzi si esibiscono, e sono mandati.

Nomi loro.

Finisce il Cassange suo uocabolo.

*Tentativo
de' Sudetti
Religiosi.*

apparentemente all' arbitrio de' nuoui Missionarij , qualora riprende-
uano le corrutelle , ò proponeuano qualche buona operatione . Ma essi
che non si appagauano delle apparenze (poiche in fatti nulla erasi con-
chiuso) vennero alle strette di chiedergli , che ratificasse con giuramen-
to i Capitoli accordati al P. Serrauezza nel punto che si battezzò , e
risoluesse vna volta di mantenerli intieramente a Dio , scrutatore de'
Cuori , e facesse la scorta a' suoi Sudditi , accioche , animati dal buon
esempio , che appresso i Neri vale più di qualunque altra persuasione ,
s' mouessero ad obseruarli . A queste fauile di risoluta inciminatione si
accese , e scoppiò l' interna escandescenza , occultata in quel petto di
bronzo ; con che si vide quanto era fallace il fidarsi d' huomo irragio-
neuole , e per tanti riscontri derefabile spergiuro . Il pertinace , non
prestando orecchia a gl' inuiti del Cielo , meno degnaua di rispondere a'
Ministri del Vangelo : i Consiglieri altresì fomentauano questa perui-
cacia , insistendo , che non si arrendesse , quasi che le patuite conuen-
tioni fossero inofferuabili , e niun di loro cedette giammai nè pure vn
passo , sostenendo con diabolica sfacciataggine di volere , a qualunque
partito , viuere con la libertà delle loro antiche costumanze : laonde fu
forza porre in silentio tutto il trattato , e dissimulare , sinche nuoua op-
portunità aprisse nuoue strade a nuoui tentatiui .

*Tema d'in-
uadere la
Prouincia di
Songhe.*

57. Fra tanto venne in capriccio a Cassange di spignere vn corpo di
Armata in tre Squadroni diuiso , a danni della Prouincia di Songhe ; nel-
la quale impresa perduti quattro mila huomini , del rimanente vna
parte fu disfatta , e dispersa , l'altra fu costretta voltar le spalle , e vigliac-
camente , lasciato il campo , cedete all' incalzo de' nemici .

*Muoue
guerra alla
Regina di
Matamba.
Si consulta
co' Singhilli.*

58. Indi crescendo in costui l'audacia , che douea condurlo al preci-
pizio , intimò Guerra alla Regina Zingha , testè ritornata alla S. Sede di
Christo , e quantunque efficacemente ne lo dissuadessero i sudetti Mis-
sionarij , ad ogni modo s'accinse ad effettuare il suo temerario disegno
con parecchi Sacrificij , e diuerse consulte di Singhilli , trà quali , benchè
tutti conuenissero in adularlo , predicendogli auuenturato successo , vn
solo , da non sò quale timore , ò frenesia indotto , disse tutto all' apposto .
Cassange , argomentando che la preditione di costui prouenisse non da
sincera cognitione della riuiscita , ma da qualche segreta intelligenza ,
ch' egli hauesse co' nemici , e co' Religiosi , che se gli erano opposti ,
sgridollo di temerario , minacciando di collocarlo nelle prime file dell'

*Diffimula la
sua intenzio-
ne.*

Esercito , & esporlo a' primi pericoli della battaglia . Cercò per tanto
di addormentare la vigilante Regina , fingendo essersi mutato di parere ,
conciossiache , sù primi auisi , preparauasi ella per resistere all' attacco :
ma di lì a pochi Mesi , diuulgando a bella posta vn falso grido , che alcu-
ni suoi Vassalli se gli fossero ribellati , e di volerli sottomettere , passò a'
confini di Matamba , & improuisamente vna mattina sù lo spuntare dell'
Alba con impeto furioso , colto l' inimico che staua senza difesa , diede la
carica a due Soui della Regina , nominati Catole , e Dalangue , Gouver-

*Poſcia im-
prouisamente
attacca le
Frontiere
della Regina.*

uatori di vnaragguardeuole Prouincia poco distante da quella Corte .
Cola sul mezzo giorno a' 9. di Nouembre del 1661. peruenne l' infausto
auiso , accrescendo la fama il terrore con la desolatione di quella Fron-
tiera . Comparue il secondò Messio , che le prime nouelle moderò , con
dire , che l' insolente Cassange , inoltrato si con più temerità , che forze

nel Paese di vn'altro Soua, questi brauamente se gli era opposto, e quantunque non l'hauesse disfatto, ad ogni modo il teneua assediato entro vn bosco, di doue, auuilito, non osaua vscire, laonde ageuolmente si farebbe potuto soggiogare col ferro, ò con la fame. Datosi dunque vn' improuiso allarme, e comparendo la stessa Regina con tutte le sue Damigelle disposte a combattere, vscì tutta la gente sotto la di lei condotta per debellarlo. Il Cielo anch' egli con insolito stupore, diluuiando per tre giorni continui acque, e scoccando fulmori, folgori, e lampi, diè segni di vendetta contro lo scelerato aggressore. Ed in fatti dalle Regie squadre incalzato, e ridotto al guado di vn fiume, già tanto gonfio, che minacciua sommergere quanti tentassero di valicarlo, lasciò sul campo istesso tutto il suo Esercito, parte trucidato, e parte posto in schiavitù, fuorchè ducento, a' quali la fuga scampò la vita; ma senza prò, atteso che volgendosi altroue, la perdettero anch' essi entro i gorghi dell' acque. Non era Cassange per sua fortuna con l'Esercito, allorchè rimase sconfitto, e buon per lui se la origine fondamentale del suo infortunio riconosciuta hauesse. La Regina, attribuendo la Vittoria al vero Dio, ratificò le promesse, & adempì i suoi voti. Egli all' incontro, incapace di emenda, conuertendo la vitale medicina in mortalissimo veleno, prese da questo accidente nuoui motiui per rinouare la guerra contro quel Regno. Ma Iddio longamine in aspettarlo a penitenza, non doueua certamente passarla inuendicato, quando le sceleratezze di costui fossero giunte al colmo, e di già le memorabili sconfitte presagiuano dal Cielo a questo suo ribelle gli estremi flagelli.

59. Con vna Lettera, rigata di tenerissime lagrime, più che d'inchiostro, diedemi contezza dello stato di questa deplorabile Christianità vn certo Paolo Carillo natiuo di Loanda, che nel Chilombo di Polongolo haueua seruito al P. Serrauazza in qualità di Sagristano, e d'Interprete; & i sudetti Padri Carmelitani Scalzi, quando vi andarono, ve lo haueuono vltimamente ricondotto.

Ritornai (dice egli) a Polongolo Residenza di Cassange co' PP. Lodouico di S. Antonio, e Tomaso di Giesu Carmelitani Scalzi, per tentare di rimettere, se possibile fosse, nel diritto camino della salute quel disgratiato apostata, e tutta quella gente, che per causa di lui trabocca ne gli abissi della perdizione. Il P. Lodouico, come più attempato, propose, e presentò di nuouo la Scrittura di quegli articoli, che vn'altra volta dal Governatore di Angola, e dal P. Gaeta Prefetto erano stati trasmessi, & è noto, che Cassange hauea giurato sopra la sua parola, quando riceuette il Battesimo, d'osservarli. La prima risposta ch' egli diede fù, che pensaua di mantenere la promessa. Ma quando discordino dal suono della voce i fatti, Dio lo giudi ch'era a suo tempo. Certa cosa è, che non apparendo veruna imaginabile mutatione, volle il Padre fare la parte sua, rimprouerandolo apertamente, che osasse di burlare in questa forma gli huomini, e la Diuina Maestà; ma non sperasse già di salvarsi senza adempire quello si conueniua alla professione di Christiano; e che ponderasse quanto importi abusare la Diuina sofferenza. Il detto P. Lodouico, per ageuolare la conclusione, hà mutate, ò modificate alcune clausule, senza però alterarne la sostanza. & il barbaro nè più nè meno hà promesso di fare quello, che gli si propone (forse per levarsi la noia di più ascoltare questa materia) e certamente sperauamo tutti,

ch' egli parlasse da senno, ma pur troppo mentisce, e le sue azioni danno a diuedere ch' egli non vuol altre, che incensare Idoli, e morire nella Setta

Contrafegni de' Giaghi. Veda V. P. se dico il vero. Hauendo fatto uccidere due perso-
di scberno in ne in quello stesso giorno, che haueua date buone parole, ordinò, che se
sorno a diuie- portasse della loro carne dauanti al P. Tomaso, col quale mi trouauo in com-
di della Legge pagnia di molti Portoghesi. La mattina seguente, sapendo, che essi Reli-
di Christo. giosi unitamente con tutti i Cattolici doueano fare una Processione d'at-
 torno alle loro habitazioni, commise a suoi Ministri, che gittassero le inte-
 riora di altri meschini colà, doue erano costretti passare, accioche dall' atto
 di quello enorme dispreggio argomentassimo quale fosse il suo sentimento,
 mentre non si vergognaua farcela in faccia, e che le correzioni de' Padri
 Missionarij, e le sue promesse non se uono, se non a porgere materia a noi
 di pianto, ad esso, & a' suoi di scberno, e di riso. Si sollazzano dunque
 in ogni sorte di lordura, e di impietà con graue disturbo al ministero de' due
Politica dell' Religiosi, e notabile scandalo a' timorati di Dio. Anzi, ammonito dal suo
empio in non Segretario, persona che gli è molto familiare, & altrettanto parziale della
discacciare i Religione (com' ella sà) entrando su le furie, se lo cacciò dauanti, con dir-
Missionarij. gli, che se i Bianchi stimano la loro Legge, stima anch' egli quella de'
 suoi Giaghi: e soggiungendoli esso, che lasciasse partire in buon hora i Reli-
 giosi, già che non uolenz ubbidirli, rispose, tenerli appresso di se per con-
 uenienza, e per politica. Somigliante risposta hebbe da lui il P. Tomaso,
 allorchè, presenti i suoi Satrapi, doleuasi, ch' essendosi reso Christiano,
 fosse tanto restio in mantenere la fede giurata a Dio, & a gli huomini.
 Padre mio caro già sete informato del costume di questi Popoli, i quali cam-
 minano con le misure del Prencipe, secondando il genio di lui, per non
 incontrare il castigo: basta vi rammentiate dell' affronto, che vi fecero,
 quando nella solennità della Madre di Dio, uendouisi magnificare le
 grandexze di essa Vergine, osarono alzar le mani contro di voi (non ostan-
 te foste parato all' Altare) e proferirono tanti vituperij in onta di quel
 Santissimo Nome di Maria. Cassange insomma stà cotanto incatenato col
 Demonio, che se Iddio non opera un portento della sua misericordia scorgo
 disperata la di lui conuersione. Sin' ora l'ho tenuto per rinnegato, a deffo
Si tiene ch' ei non ho stimolo a crederlo mero Ateista, perche adora ciò che gli monta in
fosse Ateista. capriccio, non distinguendosi hormai la formalità delle sue Idolatrie, e stima
 che il sangue da lui versato in qualsiuoglia momento con tanta barbarie,
 e senza motino di giustitia, gli habbia totalmente ottenebrato l'intelletto,
 sicche non discerna altro che le furie infernali, instigatrici delle sue enor-
 missime azioni. Non hà molto, che mentre l'uno de' Padri Missionarij cele-
 braual'incruento Sacrificio, costui fece con un colpo di manata uccidere su
 la porta della Chiesa un pouero Nero, e fattolo in pezzi se lo mangiò tutto
 in compagnia di molti suoi Corteggiani, che alzauano sischiate, scbernen-
 do le nostre cerimonie; e pure poco prima haueua date buone parole a' detti
 Padri; laonde per questo nuouo insulto essi pensano partire, & abbandonare
 l'infame couile; potendosi ragioneuolmente presagire, che Iddio non tarde-
 rà molto a fulminare sopra costoro la sua vendetta. L'affittione in che
 uiuiamo tutti, se la figurì V. P. R. Può forse numerarsi (come dicono ap-
 punto questi due Religiosi) un solo addulto, che si sia arreso? potiamo con-
 solarci per auuentura, che Cassange habbia attesa mai una sola promessa?
 Desidera ben egli, che i Padri si trattengano nel suo Chilombo per tema,

che i Portoghesi non disciolgano il commercio, e gli muonino guerra (che senza dubbio sarà l'ultimo ispediente per ridurlo ne' termini del suo dovere, o lenare dal Mondo una gran peste) ma vorrebbe, che dissimulassero ad occhi serrati, che tacesero, & aderissero alle sue sfrenatezze; conditioni, che non otterrà mai dal loro santo zelo. Amendue i Padri m'ingiungono portare a V. P. R. un caro saluto a nome loro, supplicandola di calde Orationi appresso la Diuina Clemenza per questo emergente di tanto rilieno. Et io lo ratifico la mia ossequiosa, & obligata seruitù.

Dal Chilombo di Polongolo a' 12. di Gennaio 1663.

Paolo Carillo de Auillar.

60 Vn'altra non punto dissimile mi scrisse il mentouato P. Lodo- Il P. Lodo- uico (in occasione di chiedermi Olie, ouero Farina per farne, attelo- uico di S. An- che il suo Superiore, distante assai più che non era io, difficilmente po- tonio col suo teua prouedernelo) Auisauami trouarsi già risoluto, & allestito alla Compagno partenza per ritornarsene a Loanda; e che allongarebbe il camino, partono da affine di consolarsi meco in Matamba, e vedere la Regina D. Anna, Polongolo, Zingha, della cui sincera conuerfione, e dell'affetto verso le cose di Dio volaua il grido in ogni parte.

61 A' ventuno di Ottobre, portatomi l'auiso, che questi due Reli- *Giungono a Matamba,* giosi erano poco distanti, fui a raggiugliarne essa Regina, che dimora- ua inferma: ciò vdeno respirò ella alquanto da vna penosa sincopa di cuore, per cui era oltre modo abbattuta, e mostrando spirituale con- tentezza imposemi, che, accompagnato da buona comitiua di Corteg- giani, andassi ad incontrarli, e gl'introducessi alla visita. Lo feci. Et ella, hauendoli riuerentemente accolti, ordinò al suo Maggiordomo, che per tutto il tempo di loro dimora nel mio Ospicio (dove coniscam- *Sono cortese- bieuole consolatione ci godemmo) li prouedesse, e regalasse in ogni mente accel- più compita forma; deputando Schiaui per qual siuoglia loro occorren- ti dalla Regi- za; quantunque modestamente li ricuassero, ritenendone vn solo per na, che da esse seruigio dell'Interprete. Poco appresso, ridotasi questa Principessa in ricue l'Ha- istato di conualescenza, e professandosi diuotissima della Santa Madre bito della Teresa, prese dalle mani di essi, vnitamente co' primi della Corte, lo B.V. del Car- Scapulare di Nostra Signora del Carmine. mine.*

62 Queste furono le circostanze, e gli auuenimenti più rimarcabili della Missione di Polongolo; in riguardo delle quali, per non interrompere il loro filo, mi è conuenuto trasportare altroue molte cose, succedute a me prima, che mi portassi ad essa, sembrandomi opportuno il riferirle in luogo preciso con questa connessione, poiche apparten- gono, e sono relatiue ad vn'altra Missione, detta di Maopongo; per notizia di cui porrò qui la seguente descrizione.

MISSIONE DI MAOPONGO.

Descrizione dello Scoglio MAOPONGO, chiamato da' Portoghesi il Presidio delle Pietre.

63 **D**Ve leghe distante da Cabazzo, in mezzo alle pianure di *Situazione di* Oarij, situate lungo la Coanza, dirimpetto alle Prouincie *Maopongo.* di Lubolo, scorgesi vn'erto, e prodigioso masso di Pietra viuua, che

Scogli, & la Natura vi partori in figura di Scoglio, e quasi haueffe hauuto in ca-
acque false, priccio radicarlo entro il Mare, da cui ne stà lontano più di cento
distanti dall' leghe, feceru scaturire alcune vene di Acqua (le quali secondo il sag-
Oceano circa gio fattone da periti Portoghesi) vigorosamente ascendono per gl' in-
cento leghe. terni meati delle Pietre, fino all' altezza di sessanta braccia sopra il
 liuello del piano, col sapore falso, e co' medesimi parocissimi di flusso, e
 reflusso, che patisce l'Oceano; prouedendo nè più nè meno tutto quel
 luogo di altre scaturigini, leggiere, dolci, e salubri, che da diuerse
 fonti, etiandio in mezzo alle sudette, per refrigerio dell' arscia-

Ampiezza di terra, abbondeuolmente scorgano, e zampillano. Tutta questa mole
questo Luo- di ventisette miglia in giro, & in altezza quanto le più eccelse Torri di
go, e bizza- Europa, non è che vn corpo solo, squarciato in parecchi Scogli, le spac-
rie di Natura cature di ciascheduno de' quali non sono più larghe di quello, che vn
 buon Cavallo in due lanci brauamente saltarebbe. Questi Scogli, che
 sembrano appunto stupendi Edificij, studiosamente eretti sù le basi loro
 in diuerse geometriche figure, angolari, e sferiche, hanno i fianchi tal-

Mirabile
prospetto.

mente ignudi, e scheggiati, che in rimirarli da lungi stimarebbonfi, a
 primo aspetto, robustissime mura, architettate da qualche potente Mon-
 arca per recinto di vna vastissima Città: laonde, accioche non man-
 casse loro vn contrasegno della ideata magnificenza, cercò la stessa
 Natura abbozzarui d'attorno al piede fastosi Mausolei, Archi trion-
 fali, Colonne, Obelischi, Auelli, Vrne, Lapidi sepolcrali, Vasi, e
 Simolacri, con sì bella emulazione dell' arte, che io stesso, quando
 con mio stupore hebbi contemplate cose tali, m'indussi a narrarle, non
 essendomi fidato per lo addietro de' rapporti altrui. Entro il Serraglio
 di queste coscesci Roccie trouansi frà vn laberinto di sassi, e di alberi,
 che incespano il camino, alcune spatiose Vallette, Campi, e Piazze:
 indisù le sommità loro, che di annose, e smisurate piante, quasi Selue
 pensili verdeggiano, hauui il terreno piano, ma indomabile alla col-
 tura, e conseguentemente sterile, e di scarsissima rendita; perloche i
 poveri Paesani, che trà alto, & abbasso in trentadue Villaggi habitano
 sparsi, non raccogliendo sufficienti biade, si alimentano di semplici
 frutta: contuttociò reputansi i più auenturati, & i più felici del Mon-

Naturale
fortezza del
Luoço.

do. Il sito (se consideriamo le accennate particolarità) è fortissimo, e stò
 per dire inespugnabile; conciossiache essendo da folti cespugli, frà
 l'vno, e l'altro scoglio ingombrate le aperture, basteuolmente resta
 guardato il loro ingresso; e barricandosi con riuellini le due più spatiose,
 poca gente bastarebbe a difenderle: ma quando pure l'inimico,
 occupati questi due posti, entrasse dentro, incontrerebbe frà mille osta-
 coli gagliarde resistenze ne' medesimi Assediati, attesoche potrebbon-
 firitirare in vn' altro Scoglio, situato nel mezzo, e di là sostenere lun-
 go assedio, ò pure, senza abbandonare l'erte cime di quei dirupi, sfrac-
 cellarebbono con le sole pietre gli aggressori. L'accennato Scoglio di
 mezzo, che a guisa di Rocca s'oua alla gli altri, vedesi tutto pertuggiato
 ne' fianchi da piccole finestrelle, che sono l'ingresso di tante spelonche,

Agilità de
gli habitatori
nel salire le
rupi.

proportionate più alle belue, che agli huomini: e questa si è l'habita-
 zione di vn certo Regolo, Signore di tutto il Paese, detto commune-
 mente il Rè Aarj. Io stupiuu sù le prime, come la gente salisse sopra
 quegli erti Scogli, ritti quasi a piombo, e senza sentiero, ma poscia

mi chiarij, che lo fanno tanto ageuolmente, quanto noi nel montare le scale. Osonsi dalle cauerne (delle quali ogni scoglio ne hà moltissime) filchiare i Serpenti, e ruggire le Fiere, con sì orribile fracasso, che gli habitanti ne affordano, cagionando graue doglia di capo a coloro, che non vi hanno assuefatto l'orecchio. In cadauna Stagione, ma specialmente nella Primavera, sotto ogni sasso annidano le Serpi, laonde *Serpi in quantità,* sembra prodigio, che la moltitudine non estermini tutti gli habitatori; credesi però, che essi le incantino, ò che per vie sotterranee, riducendosi elle a qualche profonda spelonca, l'vna l'altra si diuorino. Così, temperando Iddio con soaue Prouidenza i suoi castighi, vuole, che gli Animal nocui, conuertendo in se stessi il proprio danno, scambievolmente si consumino. Trà tanta diuersità di Serpi, ve ne hà alcune quanto il *Serpe domestico,* dito pollice, lunghe sette in otto palmi, colorate di vn bel verde, *fica.* & assai piaceuoli, di cui per loro trastullo vanno a caccia i fanciulli: quelle, essendo molto ghiotte de' più teneri Augelletti, li guattano su i rami, allorche le frutta sono mature, se gli auuentano, e se pascono. De' Camaleonti trouasi copia incredibile, ma non sono tanto uenosi, come altroue. I Leoni, e le Tigri infestano il Paese, uscendo repentinamente dalle folte macchie fra l'vn scoglio, e l'altro, senza poterne *Fiere, & animali del Paese.* essere cacciate. Quanto poi al Clima, egli per se stesso è salubre, eccetto nel tempo delle pioggie, attesochè allora il Sole atrae, ma non dissipa la souuerchia humidità, che fra scogli rinchiusasi cagiona esterminatissimi calori: perciò l'Aria da vapori condensata, e da impetuosi venti sbattuta, horribilmente lampeggia, e tuona, e scaglia fulmini; alla terribile caduta de' quali scintillano quelle felci, non altrimenti che le Pietre focaie da focili percosse; indi se ne accende di repente vna materia bituminosa, che d'attorno a scogli per qualche tempo diuampa. Indizio dunque della perfeitione del Clima si è la perfetta qualità de' frutti della Terra, e de gli Alberi, che hanno *Frutti, & Piante.* midollo saporitissimo, sono odorosi, di buona durata, e sanissimi; ma sopra tutti gli altri di qualunque contrada sono eccellentissimi l'Arafsasse, il Condè, e la Guaianea: per altro è cosa verisimile, che su la cima de' scogli l'aria sia amenissima, e che vi si godano delitiose frescure. Circa costumi degli Habitanti potiamo dire, che siano di vna medesima specie con tutti gli altri Neri di Setta Giaghi; tuttauia la differenza accidentale potressi dedurre dalle cose, che in questa Missione racconterò. Ma veniamo alla fauolosa origine di Maopongo. Racconta *Fauolosa origine di Maopongo.* vn tale Am-pungù, riputato per Dio, venuto in pensiero di fabbricarsi per sua sicurezza vn delizioso ricouero in quelle contrapongo, de, ammontasse con le proprie mani quei smisurati macigni, e co' piedi affestandogli a suo modo, ne la presente forma li riducesse. Aggiungono appresso, ch'egli, e la sua Moglie, soddisfatti della qualità degli habitatori, si trasformassero in due rupi, le più ritte, e più eminenti delle altre, quasi bramassero prestare domicilio a quella gente, & inuiscerarla in se stessi. Per questo motiuo, e per altri, impatriticciati con le consuete fauole, si fa sacrificio di carne humana a costoro, come a Numi tutelari; e l'abbomineuole funzione, che oggi giorno si celebra *Capriccioso credenze di gli habitator* al piè di esse Rupi, ne' tempi addietro faceuasi su la loro sommità, che in fatti siano innaccessibili; laonde per dare ad intendere in che modo

modo vi falissero gli antichi, raccontano esserui strade interiori a fog-
 gia di scale (ò diciamo vn' altro sproposito secondo la opinione di alcuni-
 ni) che le viscere, e le budella di esso Am-pungù, e della sua Moglie
 seruano di gradini per ascenderui. I Paesi adulerarono con la pro-
 nuncia il Nome, & in vece di Am-pungù, dissero, Maopongo, ò
 Maopungù. I Portoghesi, che nella Guerra contro la Regina Zingha
 se ne impossessarono, dierongli il titolo di Presidio delle Pietre. Lo per-
 dettero pochi anni dopo, & ultimamente (per quanto di colà mi vien
 scritto) l'hanno riacquistato. Questa è la notizia con cui doueua io
 appagare la curiosità di chi legge, prima che discendere al particolare
 di essa Missione.

64 Quando adunque il Padre Serafino da Cortona, ritrouandosi in
 Massangano l'Anno 1655, distribut a diuerse contrade i suoi Missionarij,
 che poco prima erano da Europa giunti a Loanda, toccò a me
 in compagnia di Frate Ignatio da Valsafna entrare nella Prouincia di
 Maopongo, Residenza del Rè Angola Aarij. In questa congiuntura il
 Governatore di Angola, Don Lodouico Martino de Sosa, e Cisorio,
 per sua innata gentilezza, e per zelo di vedere ogni giorno più inoltrarsi
 la luce del Santo Vangelo ne' Paesi occupati dalle tenebre della Infedel-
 tà, si compiacque accompagnarci con sua Lettera, affinche per tutto
 doue passauamo ci fosse da Ministri, e da gli Vfficiali del Regno som-
 ministrato il bisognoue. A' sei di Maggio, Solennità dell' Ascensione
 del Redentore, l'Anno sudetto, partiti da Massangano, cominciammo
 ben tosto a sperimentare la poca fedeltà de' Neri, conciosiache la mat-
 tina seguente, molti di coloro, ch' erano deputati a portare i nostri far-
 delletti, nel mezzo di vna Selua hauendoli deposti, se ne fuggirono,
 laonde ci fu d'vopo ripartirli frà gli altri, e per non aggrauarli souer-
 chio, caricarne ancora le nostre spalle. Nel camino trouassimo vn' Ar-
 bore di eccessiua grandezza, a piè del quale era eretto vn' Altare, e
 sopra di esso collocata quantità di teschi, e di ossa di animali fresca-
 mente scorticati. Indouinai che quello fosse luogo di sacrificij, e vo-
 lendo auicinarmi, vdimmo vrli spauenteuoli, che da principio sbi-
 gottirono la comitua, e quanto più mi accostauo, tanto più cresceua-
 no, sembrando gente, che volesse disperatamente difendersi da qual-
 che attacco. I Neri i allontanatifi da me con alte strida mi auuertiu-
 no, che non auuenturassi la vita; quand' ecco ad vn tratto il Custode
 di quel profano Delubro, uscito fuora in compagnia di 6. ò 7. sforzaua-
 si persuadermi lo stesso; ma io confidato nell' Onnipotenza del Crea-
 tore, per la cui gloria pretendeuo disingannare quei stolti Idolatri, col
 mio Crocefisso in mano, intimai a coloro, che si scostassero; indi racco-
 gliendo frondi secche, e Legna, diede fuoco all' Altare, al Simolacro,
 all' Albero, & a quanto v'era d'attorno, recitando in quel mentre a con-
 fusione del Demonio il Salmo 67. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici
 eius, &c.* Offeruai la renitenza de' miei Neri, quantunque battezzati,
 e veri Christiani, quando da me stesso io faceua la mia operatione, e
 doppoi la baldanza loro, allorche videro essermi riuscita l'impresa sen-
 za il danno, ch' essi fognauano,

65 Sù la strada, che conduce a Dumbi Aebo, luogo celebre per-
 che vi nacque la Madre della Regina Zingha, vidi la gente, che veniu
 meco

*Intrepidez-
 za del Padre
 sudetto.*

** P. Gio.
 Antonio da
 Montecuc-
 colo.
 Spedizione di
 Missionarij a
 Maopongo.
 P. Gio. Anto-
 nio da Mon-
 tecuccolo con
 Fr. Ignatio
 da Valsafna
 mandato a
 Maopongo.
 Perfidia del-
 le guide, e di
 alcuni Neri
 Soldati.
 Custode
 d'Idoli af-
 fronta il P.
 Missionario.
 vedi abbasso
 num. 107.*

meo fermarsi a fare alcune ossequiose cerimonie, e quasi specie di minuta oblatione ad vna Pietra molto grande, collocata sotto vn' Arbo- *Pietra adorata da Nere;* del che ricercando io il motiuo, risposero, che quiui dimoraua vn'ri, e per che. *antichissima Deità,* la quale non consentiua habitare altroue, attesoche *Fauola di vn certo Dumbi, Fabbro di professione, e Padrone del fondo, hauendo detta Pietra.* la più volte voluta rimuouere da quel suo sito, affine di valersene a proprio vso, appena se l'hauea fatta condurre a Casa, che la mattina seguente trouauasi ritornata da se stessa nel posto di prima; dal che argomentauasi, ch' ella volesse essere quiui precisamente da' passaggieri adorata. Rimprouerai loro questa sciocca credenza, mentre come Christiani doueuan detestarla: e non trouandomi per allora proueduto di stromenti per metterla in pezzi, la dileggiai con quanti strapazzi potei giammai, laonde coloro, irritati a sdegno, minacciavano di abbandonarmi, per tema delle disgratie, che diceuano soprastarmi: ma io all' incontro, ridendomi di quella vanità, passai più oltre senza veruno disastro, sgridandogli viè più del loro errore.

66 In Dumbi il Viceconte, volgarmente chiamato il Tendala, ci *Ciuità del* accolse, e trattò con tanta amorevolezza, che poteuamo dire di essere *Tendala di* in-Casa di persona ciuile, & Europea, più tosto che di vn rozzo Etiope. *Dumbi, e sua* Gli habitatori, benchè non haueffero lasciata l'Idolatria, portauano i *ambiziosa di* loro Bambini, accioche li battezzassi, pregiando sommamente questo *manda.* nome di Christiani; ma perche il fine della domanda non era retto, deriuando da mera ambitione, conueniuami procedere molto circospetto nell'amministrazione di questo Sacramento, da vna parte per conferirlo validamente, e con profitto dell' Anime, e dall' altra per non denegare l'vnico rimedio della salute eterna a molti, che stauano per morire fra poco, ouero, che poteuansi con sicurezza leuare dall' euidente pericolo della mala educatione.

67 Saputosi intanto, che noi erauamo vicini a Maopongo, il Rè, *Il Rè di Maopongo* che sospiraua il nostro arriuo, spedì il suo Secondogenito con buona compagnia *spedi-* mitiua ad incontrarci. Nell' ingresso di quella Città, ò per dir meglio *sce ad incon-* di quei Scogli, fossimo necessitati ad incuruarci sino a terra, ed entrare *trare il Mis-* carponi, attesoche l'imboccatura, che serue di porta, è angustissima. *sonario.* Dentro al recinto, intricatissimo di spinosi cespugli, che la fortezza del luogo oltre modò accrescono, caminammo quasi vn miglio, e volendo ascendere quell' erto sasso, doue disse essere situata la Corte, tentassimo più volte, & indarno di farlo da noi stessi, finalmente conuenne ad alcune Guide portarci alla meglio che poterono, conciossiache non essendo noi assuefatti a vedere con quanta sicurezza gli habitatori salgono, e discendono sù, e giù da quei balzi a guisa di Caprioli, temeuamo precipitare con essi loro, e perciò, gridando noi ad alta voce, essi ne prendeuano quello spauento, che per altro non hanno, si che a fatica poterono condurci sù la cima. Arriuati in poca distanza dall' habitazione propria del Rè Angola Aarj, venne in persona ad accoglierci, portando egli, e tutti di sua Corte vna grossa Corona (nella maniera che si dipingono gli antichi Romiti della Tebaide) per darne qualche inditio di animo Christiano, ma quello che realmente nudriferò nell' interno, Dio lo sa. Corse egli ad ogni ogni modo con le braccia aperte verso di me, e del mio Compagno, e baciato il Crocefisso, che *L'istesso Rè lo accoglie con dimostrazioni da Christiano.*

amendue portauamo appeso al collo, compli con termini di semplice rusticità, mostrando aggradire il nostro arriuo: indi ad vn suo cenno risondò tutto quel sassoso, & ermo luogo di varie voci, di strumenti militari, di sparo di moschetti, e di vna sinfonia, che senza dubbio ad essi sembra molto armoniosa, ma effettivamente era molto scomposta, dissonante, e rincresceuole. In questa maniera venimmo introdotti sotto il Lunene, ò sia Portico, e Sala Regia, che in Italia sarebbe appunto vn Fenile, sostentato da rozze colonne di legno, e ricoperto di paglia. Qui fu necessario dar tempo alla musica, nella quale consumarono circa due hore, recitando lodi, non sò se in Prosa, ò in Versi con qualche en-

Lunene, che cosa sia.

Musica, e composizioni poetiche in lode di esso Rè.

Forma di vestire, e trattiamenti di questo Rè.

Mostra di aggradire la venuta del Missionario.

Alloggiamento apprestato a due Religiosi.

Curiosità de' Neri cagionata qualche spirituale proposito.

69 La prosperità di somiglianti preludij solleticaua la mia mente a *Felice augu-*
 prefagire cose grandi intorno alla riuscita di vna tanta impresa: ma con *rio d'urba-*
 fouerchia facilità io adulaua il mio desiderio, posciache a gl' istessi mez- *to dalla em-*
 zi, de' quali seruiuasi Iddio per la conuersione di questi Popoli, oppo- *pietà natura-*
 neuasi con troppo gagliardo ostacolo la peruersa volontà de' gli huomi- *le de' Paesa-*
 ni: laonde appena esultai, veggendo ben incaminate le mie operationi, *ni.*
 appena m'ene compiacqui, che ad vn tratto cangiatafi la Scena, heb-
 bi a piangere la catastrofe de' gli auuenturosi successi. Stile ordinario
 nelle peripetie del Mondo. Eccone il riscontro. Angola Aarij, quel *Angola Aa-*
 lo di cui fauelliamo, e che, nel mio ingresso alla Missione, signoreggia *rij Re di Ma-*
 ua Maopongo, & vna gran parte de' contorni, nacque di vna fauorita *pongo, chi fos-*
 del già Rè di Dongo, Padre della Regina Zingha, sì che era fratello a *se.*
 Lei per ragion di sangue, ma, per Legge municipale del Règno, escluso
 dalla successione, e conseguentemente suo Vassallo, e Schiavo, conforme
 l'uso di quelle Regioni. Costui nella mossa d'armi, che Zingha intraprese
 a' danni del Règno d'Angola, e che da me più diffusamente fu
 descritta altrove, trouandosi obligato a' Portoghesi, perche l'hauueano
 portato al trono, con dichiararlo Rè di Maopongo, e di quella portio- *Quando fosse*
 ne del Règno, che ad essa Zingha spettaua, erasi (per far loro cosa gra- *creato Rè, e*
 ta) reso Cristiano, col nome di Don Filippo, permettendo, nel distret- *perche si fa-*
 to de' suoi Stati, franco l'esercitio della Christiana Religione: ad effet- *cesse Chri-*
 to di che i Padri della Compagnia di Giesù vnitamente con altri Sa- *stiano.*
 cerdoti Secolari, per lo spatio di cinque anni, attesero di proposito a col-
 tiuare quella Vigna del Signore. Era egli dunque battezzato, e Chri-
 stiano, ma questa estrinseca denominatione, di cui al pari di tutti gli
 altri Neri pregiuasi cotanto, perdeua ogni lustro per la deformità de'
 costumi, diametralmente opposti a quel nobilissimo carattere. Le ac-
 coglienze ch' egli mi fece, allorché entrai in Maopongo, eccedettero
 (conforme hò detto) ogni mio merito; ma diamo che l'ombra partecipi *Sue politiche*
 de' gli ossequij fatti al corpo, ch' egli honorasse il Ministero, non la *dimostrazioni*
 persona, son però costretto a dire, che tutta quella apparenza termina-
 ua in vn politico rispetto, importando molto al suo interesse, che il Go-
 uernatore di Loanda lo credesse ben intentionato, e perseverante nella
 professione di Cattolico: del che m'auuidi, quando, accintomi all'im-
 presa di sgridare contro gli abusi, e porgerui il necessario rimedio, egli,
 in vece di assistermi, se la prese contro di me, quasi fossi inuouatore di *Si lagna di*
 costumi, fouerchio rigido, e scrupoloso, rinfacciandomi che quelli non *essere ripreso*
 fossero modi obliganti, ma più tosto irritamenti a qualche impensata *dal P. Mis-*
 risoluzione. Mi rideua io delle minacce, ma interiormente deplorauo *sonario.*
 le pessime conseguenze, imperoché dietro alle di lui pedate scorgeuo
 i Vassalli correre a rompocollo ad vna irreparabile dannatione. Più di
 cinquanta Concubine, delle quali annouerauansi trenta figliuoli mas-
 chi, senza molti altri dichiarati anch' essi per suoi, bastauano per ac-
 cusare la sua peruersa libidine: la sua crudeltà, non inferiore a quella di
 qualsiuoglia Tiranno, nudriuasi nel sangue de' gli innocenti, incolpati
 solamente da qualche sua sieuole sospitione: quindi non la perdonan-
 do a' proprij figli, diceuasi che n'hauesse uccisi alcuni, e gettati i brani
 della carne loro a gl' ingordi mastini; adducendo per giustificatione di
 questa barbarie, che per non hauere essi euacuate le accuse con resiste-

re alla pruoua del ferro rouente rimaneuano conuinti, e conſequentemente rei di morte; ma qualunque foſſe per auuentura il fondamento delle imputationi, non uo' riuocare in dubbio, che non procedeſſe da meri ſoſpetti, autorizzati dalla ſua frenesia, e non più. La ſua brutale, e gelosa affettione alle femine induffelo ad vna paleſe apoſtaſia; ma non contento di adorare gl' Idoli; deputaua eſſe alla cuſtodia, & al profano miniſtero de' medeſimi; intanto, che più volte, mentre io era per la

Libidine cagione di ſua apoſtaſia.

Femmine Miniſtre de gl' Idoli.

Campagna ne incontrai parecchie accompagnate da certi Neri, che le oſſequiauano, conforme il perito della ſuppoſta Dignità. Vn giorno mi accorſi beniffimo di vna tale, che al graue portamento, ſoſtenendo il grado, indicaua di voler eſſere riconoſciuta; fermatomi dunque ſul paſſo per vederne il fine, comincio' coſtei arditamente a narrarmi ſtupende coſe del ſuo Idolo, deſcriuendolo con mirabile energia pe' l' maggiore, e più potente di tutti: cercai conuincerla, e perſuaderla in contrario: e finalmente riuſcendomi vano il diſcorrere, m'appigliai a quel ripiego, che (mercè la temuta autorità de' Miſſionarij) ſuol tenere in

Rimedio per guarire la temeraria preſunzione di vna di eſſe.

freno, e riſanare la pazzia de' Neri: due Schiaui, ch' erano in mia compagnia ad vn mio cenno la ſtagellarono, & in queſta guiſa, rimetendomi a' miei detti, promiſemi, che laſcierebbe l' Idolo, & io all' incontro mi eſibij di aiutarla: ottenuto l'intento incendiai la Statua, il Chimpaffo, e quanto v'era dentro, in tanto che colei, ancor pauoſa non ſò le per le battiture, ò per qualche altro diſaſtro, ſoſpirando chiedeuami la libertà, ma io differij, coſtringendola a manifefſtarmi cadauno de' ripoſtigli di tutto il diſtretto aſſignatole, perloche con rigorosa perquiſitione purgai moltiffime Caſe infette, e ripiene di mille abominuoſi ſuperſtitioni. Di queſta mia zelante, & ardita intrapreſa ragguagliato il Rè ſi preſe quella vendetta, che potette occulta (per non pregiudicare a' proprij vantaggi) trattando verſo di me con tale freddezza, che appena, accennando io le più importanti vrgenze della Miſſione, troncauami affatto le propoſte, con dire, *che promederebbe ſenza che m' adoffaſſi tante brighe.*

Guanzambumbo, e Nauiez Idoli primarij di Maopongo.

70 Frà' l' numero grande di tanti Idoli, che ſ' incenſauano per tutto, ve n'erano due nella ſteſſa Corte del Rè, hauuti in credito di ſoueraſtanti a gli altri Dei, e chiamauanſi Guanzambumbo, e Nauiez, de quali hò parlato a ſuo luogo. Propoſi molti partiti, affinche pacificamente foſſero rimoſſi, non tanto per iſcanſare gl' impegni, quanto, perche non ſapendo capire queſta moſtruoſa diſſonanza di nome Chriſtiano, ſoſtenuto con ambitione, e di oſtinata Idolatria, voleuo, che da loro ſteſſi deteſtaſſero l'empietà, e ne conſeguiffero il merito; ma poſciache ogni tentatiuo riuſciua infruttuoſo, ſentendomi vn giorno eccitato a ragioneuole vendetta dell' oltraggio fatto al vero Iddio, ſgridai in vn publico Sermone con più vehemenza del ſolito, & a coloro, ch' erano

Riprenſione del Miſſionario a' Paefani circa queſti Idoli male inſeſa da quei miſcredenti.

ragunati, e ſembrauano commoſſi alle mie parole, diſſi, che mi ſeguitaltero, perche io era riſoluto atterrare quei Simolacri, e leuarne il culto profano. A queſto inuito, quaſi haueſſi propoſta vn' enorme ribellione, ſolleuoſſi contro di me vn mormorio, e con rabbia, e deriſo, ſchernendomi tutti, rimai abbandonato, e ſolo. Venuto in chiaro della renitenza di coſtoro mi riſoluei operare di fatto, & apoſtata l' hora più opportuna, quando la gente ſt' ritirata entro le cauernè,

uscij con alquante persone, della fedeltà de' quali molto m'assicurauo, e a dirittura portatomi colà, dou'erano gl'Idoli, vi appicciai il fuoco per incenerirli: nulladimeno per quanta sollecitudine, e accuratezza usasti, le guardie assistenti a quella habitatione mi offeruarono, e con vn repentino allarmi concitata la Plebe, mi circondarono, & in quel punto riconobbi certamente dalla Diuina assistenza, e dal rispetto, che vien portato a' Portoghesi, lo scampo della vita. Se l'attentato non sortì compitamente l'effetto, come io bramaua, non fù però affatto inutile; imperoche Angola Aarij, esagerando meco, che mi fossi tant' oltre auanzato a prouocare le guardie reali, e tutta vna popola, molto zelante di sostenere le sue prerogatiue, mi diede adito di sgridarlo, che in vece d'impedire cotali esorbitanze vi porgesse la mano, sotto specie di conseruare i priuilegi, quantunque meramente altro non fossero, che abusi euidenti contro la Santa Fede ingiuriosi alla venerazione douuta al vero Iddio: mentre altercauamo intorno a questo particolare, non seppe egli giammai addurmi altra ragione, se non che, per tenere in vbbidenza vn Regno confederato, ed vtile a Portoghesi, conueniua dissimulare qualche cosa: ma pure ripigliando io, che questa causa, come spettante alla Diuina Maestà, richiedea petto di Rè, per frenare la petulanza de' Sudditi, e non riguardi politici, a cagion de' quali souente rouinano i Regni, replicauami essere impossibile il leuare di possesso quegl'Idoli, che da tanto tempo in quà godeuano la stanza in Maopongo, e l'autoreuole protezione de gli habitatori: ma io, immobile, & inflessibile nella mia proposizione, conchiudeua, che quando i Maoponghesi volessero essere riputati veri Cattolici, necessariamente doueuanu adorare vn solo; e vero Iddio, giusta i dogmi della Santa Fede, detestando, come abboimeneuoli, le altre Deità; ouero che io me ne farei partito a difamare vna tanta fellonia, senza curarmi, che rimanessero priui di quegli aiuti, che rifiutauano; ma che se egli, come Rè, si fo'se compiaciuto spalleggiare le mie operazioni, sperauo di estirpare totalmente gli auanzi dell'Idolatria, porre in assetto gli abusi, e riformare quella Christianità.

71 Combattuto da questi incontri, io mi vedeua in impegno di sostenere animosamente, & a qualsiuoglia costo la riputatione della Legge di Christo, e la dignità di Missionario; laonde, accadutomi offeruare fuori del recinto di quei Scogli, e dauanti alla Corte dello stesso Rè, so pra cataste di pali, e mucchi di pietre alcune superstiziose malfertite, ma specialmente teschi di animali, e di huomini, & il tutto ben guardato da spinose fratte, affioche niuno ofasse di accostaruisi, vna mattina per tempo col mio Compagno Frate Ignatio, & altre persone coraggiose, e dabbene, rimossi quei ripari, leuai tutto ciò che v'era, e per mano di certi Schiaui, fattone vn grande ammasso in mezzo ad vna Piazza, vi accesi il fuoco. Allo strepito delle fiamme, solleuata si la gente, corse con impeto per uccidermi, lamentandosi acutamente dell'onta, che haueuo fatta a quei Simolacri: ma perche Iddio con la onnipotente sua mano frastornaua gli effetti del loro furore (conciossiache incoccando essi le frecce, non ardiuano scoccarle) l'istesso Rè, ch'era comparso armato, scusossi sù le prime, quasi venuto fosse per impedire, che l'incendio non s'inoltrasse a danneggiare la Regia habitatione; indi pro-

Occasione di sgridare anchoro lo stesso Rè, il quale sotto vile pretesto cerca scusare la propria malitia.

Intrepida proposizione del P. Missionario.

Coraggiosamente dà fuoco ad alcune cose spettanti all'Idolatria.

Risentimento de' Neri Idolatri.

Il Rè procura impedire le funzioni Ecclesiastiche.

ruppe in escandescenza, rimproverando con moti acerbi quella, che a lui sembraua indiscretezza del mio zelo; e risoluto d'impedirmi almeno quel frutto, che sempre si fa nella moltitudine, qualora concorre alle funzioni Ecclesiastiche, mi fece intendere, che il suono della Campana, insolito all'orecchie de gli habitatori, recaua vniuersalmente disturbo, e noia, che perciò douessi tralasciarlo. Hebbi pazienza per alquanti giorni, sonando appena quattro tocchi; ma posciache il popolo, ingannato da quella nouità, suauasi a poco a poco dalla Chiesa, pregai sotto mano, e mi fu concesso, che facessi il segno consueto vna sol

Di nouo le volta il giorno. Con questa limitatione da me esattamente obseruata, *permette, ma* per non aizzare la Serpe, conseguui l'intento di ragunarlo alla Santa *con limitatio-* Messa, quando vna mattina più euidentemente scopersi non essere il *ne.* suono che molestaua, ma bensì gli esercitj di Religione, nauicati, &

Segni della in poca stima, attesoche essendo in procinto di vestirmi i Paramenti Sa- *sua auuersio-* cerdotali, mancarono l'Amito, & il Manipolo, e per quanta diligen- *ne al Santo* za vñssi, non potetti ritrouare il furto, ò scoprire il ladro, ma poco app- *Sacrificio del* presso seppi, che il tutto era seguito con participatione, anzi per ordine *la Messa.* dello stesso Rè, pertinacissimo ne' suoi delirij, e specialmente in disturbarmi l'immacolato Sacrificio.

Diligenze 72 Credei sempre, che la vitiosa inclinatione del Principe si pro- *del Missiona-* pagasse con molta ageuolezza in quei Vassalli, che amando le corrute- *rio fuori del* le fogliono mantellarle col di lui esempio, ma perche ad ogni regola, *Chilombo.* per infallibile ch'ella sia, non potiamo ragioneuolmente negare qualche eccettuatione, mi preffisi d'investigare fuori della Corte se vi fossero Anime capaci di alcuna disciplina. Con questo motiuo adunque mi portai in visita di certo luogo scoscese frà sudetti scogli, habitatione (per quanto ne correua il grido) di Casate ragguardeuoli, e tenute in concetto di Sante. Salito quel diruppo ritrouai parecchie capanne, & in vna di esse vn'huomo per nome Francesco, il quale tutto giuliuo, e riuente mi abbracciò, benedicendo il Cielo per la mia venuta. Parlò meco; e dalla sostanza de' suoi discorsi argomentai, che fosse timorato di Dio, e geloso della propria saluezza; tanto più che tenendo stretta amicitia col Signore di vna Villa, indi poco distante, spese fiate, quantunque in segreto, conferuano vicendeuolmente affari di Spirito, diuisando le maniere più proprie per instruire le loro famiglie ne' Misteri della Cattolica Religione. Venne anch'egli, e mi trattenni con essi qualche giorno, animandoli efficacemente alla perfeueranza. Non sapeua io però intieramente indurmi a credere, che in mezzo a tanti Idolatri, e frà mille inganni, de' quali sono ripiene quelle contrade, questi due soli potessero mantenersi veri Cattolici, senza qualche infettione; laonde raccomandandomi al Signor'Iddio, affine di rinuenirne il vero, e rimediarui, se vi fosse il bisogno, col supposto però sempre di non trouarui errore di volontà, ma di semplice intelletto, mi accade scoprire con felicissima riuscita tutta la illusione nella seguente maniera.

Inganno di 73 Mentre adunque io profeguui il mio viaggio, entrai in vn Vil- *lago Christia-* laggio, gli habitatori del quale, domestici assai più che non erano quelli di Maopongo, venuti ad incontrarmi, inconsolabilmente si lagnauano, perche, essendo il tempo della pioggia, senza di cui rimane dispe- *72.* rata

rata la mese, nonne cadeua pure vna gocciola, ancorche mattina, e sera si condensassero le Nubi. Chiestane la cagione, dissero di attribuirle ad vna diabolica futione, che già quattro giorni continui praticauano alcuni maluagi Christiani poco distanti da loro. Mi trasferij sollecito a quella volta, seguendomi tutta la gente, e giunto colà tro uai nel bel mezzo di vn campo quantità di persone, le quali hauendo collocato, come a sedere, in sito eminente il fetido cadauere di vn tale Antonio, stauanli danzando d'intorno, intrecciando supplicheuoli cantilenè, con profumi, incensationi, & offerte, affincè impetrasse loro dal Cielola sospirata pioggia: Nella destra mano del defonto vidi il Corno, di cui (per quanto mi dissero) erasi seruito altre volte per Nappo da berui dentro; nella sinistra vna Corona di Zimbo; e da piedi molte vittime di Animali, e copia di Vasi ripieni di liquori presentati, secondo la loro opinione, per leuarli la gran sete che soffriua. Quello che m'inteneri, e mi commosse a sdegno, fu la pronta risposta datami, quando interrogai coloro, a qual'effetto si affaccendassero in quelle cerimonie, peroche senza pensarui dissero di farlo per ottenere vn poco d'acqua. Sgridai contro l'escranda pazzia, rimprouerandoli, che in vece di ricorrere al vero dispensatore delle gratie, poltraggiassero in quella forma, prouocando la Diuina Maestà a punirli; che perciò non si stupissero se non erano esauditi; indi col mio Crocifisso, arditamente aprendo il circolo de' circostanti, interruppi il sacrificio, e mi auuentai per atterrare il cadauero, ma cotanta rabbia ne presero, che riuoltatisi contro di me, tentarono, se non di offendermi, almeno d'impaurirmi; prouai con le buone di achettarli, pregandoli ad ascoltarmi, ma poiche non erano capaci di arrendersi, fatto impeto vnitamente co' miei e con quelli della sudetta Villa, che ci accompagnauano, rouersciai sol sopra il cadauero, e quanto vi era, intimando, che si sotterrassero in vna profonda fossa. Atterriti da questa resolutione, dironsi quei superstiziosi alla fuga, laonde effettuato ch'ebbi liberamente il mio disegno, riuolto a coloro ch'erano rimasti, gli esortai ad iauocare con sincerità di cuore il nome dell'Onnipotente Iddio, dal quale gli assicurauo, che in virtù di vn'intiera fede, otterrebbero quanto bramauano. La notte seguente cadde vna sì copiosa pioggia, che tutte le biade ne furono basteuolmente irrigate, confermandosi la pietà, e la credenza de' buoni a perpetua confusione de' gl'Infedeli.

74. Da quel luogo passandomene ad vn'altro, distante quattro leghedalla Corte sudetta, il Soua di quella Popolatione mi si finse ottimo Christiano, e protestauami, che, adorando egli, e tutti i suoi Vassalli sinceramente vn Dio solo, non incontrarei le opposizioni di Maopongo, doue la gente, con doppio cuore, sostiene varie opinioni intorno alla pluralità de' gli Dei, e che internamente abborrisce i Cattolici. A queste, ed altre somigliuoli espressioni del fraudolente, confesso, che mi farei gabbato, quando non hauesse hauute alcune notizie diametralmente opposte; tuttauia dissimulandole, dissi, che il principale motivo della mia venuta era per battezzare i bambini di fresco nati, e quelli adulti, che ne facessero istanza. Mostrò di concorrere col mio uolere, e ne diede gli ordini opportuni. Ma poscia mentre le Madri gli haueuano portati al luogo da me assegnato, che attualmente cat-

*Sacrificio
escrãto per
ottenere la
pioggia.*

*Il Missionario
ottiene da
Dio la desiderata
pioggia.*

*Troua vn
altro Chri-
stiano fra
dolente.*

*Stratagem-
ma di costui
per interrom-
pere la fun-
zione del Bat-
tesimo.*

techi;

techizano i Genitori, repentinamente s'vdì *all'armi, all'armi*; ecco l'inimico; dalle quali voci sbigottite le femmine, se la diedero al gamba co' figliuolletti al petto, & io, senza che di tanti ne potessi battezzare pure vn solo, rimasi sconfortatissimo per questo disturbo, quando da vn'altra parte comparendo il Soua con molta gente armata, efortommi a porre in saluo la mia vita, e ricouerarmi in sua Corte, doue farei sicuro da gl'insulti de' Soldati, che s'inoltrauano (diceua egli) a saccheggiare tutta quella contrada. Tosto mi venne in pensiero, che questa fosse vna solennissima baretteria, com'era in effetti, perloche più ardito di loro gli confortauo, esibendomi di sbaragliare le squadre nemiche; qualora, con fiducia in Dio, volessero seguirarmi. Finsero essi condescendere alla mia proposta, e realmente c'instradassimo tutti colà, doue erasi leuato il rumore; ma appena auanzatici cinquanta passi, fuggirono l'vn dopo l'altro, dimodoche, rimanendo soli il mio Compagno, l'Interprete, & io, mi accertai, che quella trama ad altro non era indirizzata, che ad interrompermi la funzione, e leuare a' bambini la gratia del Santo Battefimo: quindi impatienti di vendicarmi contro

Missionario il Demonio, a cui, in onta della Diuina Maestà, prestano i barbari questa
*abbruccia gl'*ta (sorte di ossequi), fingendo anch'io di smarrire la strada di Maopon-
*Idoli di quel-*go, mi occultai entro vna Selua, e sù la mezza notte ritornato con
la Contrada. grande fiducia al sudetto luogo, diedi fuoco ad vna capanna, doue il
Signor della Villa nascosti haueua i suoi Idoli: poscia proseguendo il mio
camino, vdi le strida de gli habitanti, accorsi senza profitto, conciossi
sachel'incendio in poco d'hora diuorò i Simolacri, il Tetto, le Pareti,
e quanto v'era.

Ritorna a 75 Volendo frà tanto ritirarmi di nuouo in Maopongo, indagai
Maopongo, qual fosse intorno a questo particolare la volontà del Rè, e rispostomi
doue alcune che n'era ben contento, vi ritornai, iui applicandomi quietamente col
femmine di- mio Compagno a coltiuare quattro palmi di terreno sterile, & arenoso.
barbano il Scorreua d'attorno alle nostre capannucce vn limpido ruscelletto d'ac-
fuoriposo. qua, delitia molto opportuna per le domestiche occorrenze, singolar-
mente per inaffiare le piante dell'orticello; ma il pessimo talento di
coloro, che ci vedeuano di mal'occhio, incitando certe femmine a dis-
turbare i Ministri del Vangelo, ci necessitò a priuarcene in briue; atte-
soche le sfacciate, vnitamente con le Cöcubine del Rè, per mero trastul-
lo venendo a tutte l'hore sotto vn certo riparo di frondi da noi fabbric-
ato, e lauandosi in quell'acque, togliuanci non solamente il commo-
do di valerci di esse, lordandole col fucidume delle carni poluerose,
e bifonte, ma etiandio la libertà di vscire alle nostre facende, per non
incontrarci in qualche spettacolo, indegno della religiosa pudicitia: in
sostanza questa graue molestia indicaua vna tacita licenza di partirne
ben presto da quel luogo. Parlai altamente col Rè, dichiarandomi ag-
grauato da quella enorme insolenza, disdiceuole al carattere di Chris-
tiani, come professauano, ma che Iddio offeso nella persona de' suoi
Serui vendicarebbe l'affronto, quando manco vi pensassero. Mostrò
mi il Re vn graue risentimento, e di volerui porre rimedio, nulladime-
nte per-
Se ne querela no, per quanto vidi, e poscia intesi a parte, non vi applicò giammai
col Rè, che dà prouigione alcuna, e senza forse, bafandosi delle mie doglianze, con-
buone parole, cedette a quelle sfrenate assoluta libertà di far peggio che prima. Di
ma occulta-
mente per-
mette questi
affronti.

notte tempo alzafissimo, più che ci fù pofsibile, il muro dell' orto, e quanto all' acqua ce ne prouide Iddio, peroche da Fr. Ignatio rimofse alcune pietre ne fcaturì vna limpida, e leggiera, per raccogliere la quale formafissimo vn picciolo alueo, dentro di cui alzofsi circa fei palme, e vi fi mantenne abbondeuole, quantunque molti del Paese cotidianamente, e senza rifparmio ne cauafsero. Si compiacque la Diuina Bontà ricrearci con nuouo fauore, inuiandoci vno di quegli Augelletti, che articolano quafi quafi diffintamente il dolciſſimo Nome di GIESV' CHRISTO (come ſouuiemmi d'hauerlo deſcritto nel primo Libro) queſti compariua ogni giorno nell' orto principalmente all' ora di pranzo, e dopo di hauer dato faggio della ſua gratioſa melodia, volaua ſù la foglia della porticella a prendere il cibo, ò alla fonte per abbeuerarſi, finche fatollo, ripigliando il dolce canto, a guiſa di chi benedice il ſuo Benefattore, da noi ſpariua.

76 Con queſta alzata di muro, e ritrouamento di Acqua riparati *Si riparano al meglio che ſi potette dall' infolenza femminile, godeuamo la ſolitudine dalle infolenze* ne del noſtro Hoſpitiò; ma non era tempo di fermarſi in eſſo, mentre il *ze.* biſogno dell' Anime commefſe alla mia cura richiedeuo trauglio, & aſſidua applicatione. Diſſimulato per tanto ſù le prime l' inſulto fattomi quando appicciai fuoco alla Capanna de gl' Idoli, e con deſtrezza *Eſce di nuo- uo.* cattiuatami la beneuolenza di molti, principalmente di coloro, che ſoſpettauano di cadere per mia cagione ſotto qualche caſtigo, gli catechizauo ſenza difficoltà: ma per eſſere la Dottrina di Chriſto tutta ſpi- *Quale diffi- coltà incor- traſſe.* rito, & oppoſta a quella de gl' Idolatri, che ſi conſà alle inclinationi del ſenſo, perciò le radici della Santa Fede non poteuano abbaſtanza profòdarſi, per poter poſcia reſiſtere al gagliardo ſoffio delle ſuggeſtioni infernali, non mancando in gran copia i Miniſtri, che cercauano atterrare la pianta, e diſſecarne il frutto. Trà coloro, che impropriamente uſurpano il nome di Sacerdoti, ve n' era vno, che a nome del Rè pre- *Tenta di conuertire vn Sacerdote Idolatra, e ſuoi figliuoli.* deuò da paefani il giuramento del ferro, ch' eſſi chiamano Chilumbo: Inſinuatomi nella confidenza di coſui, mediante alcune cofarelle d' Europa, hebbi vneſatta notizia delle inganneuoli maniere, con cui a diſpoſitione del Prencipe faceua, che i rei appariffero innocenti, e gl' innocenti colpeuoli, cagionando a queſti la morte, riſparmiando a quelli la vita. Tentai perſuaderlo, che, laſciato l' enormiſſimo meſtiere, profeſſaſſe in auuenire con intrepida, e coſtante volontà quella Dottrina, e Religione, alla quale, come ad infallibile, haueua, mediante i miei argomenti, aſſoggettito l' intelletto; ma egli ſempre proteruo riſpoſemi; *non poter diſporre di ſe ſteſſo, atteſoche eſſendo Schiavo del Rè, e da lui riceuendo il ſoſtentamento per ſe, e per la ſua famiglia, non haurebbe ſaputo come uinere ſenza di eſſo.* Mi contriſtai molto di queſta ritroſia, nulladimeno proponendogli, che almeno permetteſſe alla Moglie, & alle Figliuole l' vdi- re la Dottrina Chriſtiana, quando la ſpiegauo in publico, perche in contracambio ammaeſtrarei nelle Lettere humane vn ſuo figliuolet- *Fanciulla già ceuuto il Batteſimo, im- mediatamente* to: vi acconſentì, e certamente con profitto, atteſoche vna delle ſudet- *te* fanciulle, poco dopo infermataſi a morte, ſi diſpoſe a quel paſſaggio *te* con tutto quel ſentimento, che in vn' Anima redenta ſi ricerca intiera- *te* mente, e con profondi ſoſpiri confeſſandofſi da me; probabile inditio *te* della ſua ſaluezza. Niente meno guadagnai col figliuolo per nome *te*

Gio. Battista, imperocchè in età di diciasette anni, frequentando la scuola, perfettamente apprese quanto gli insegnai, e mi fu concesso di assisterlo morendo, quando alcuni anni dopo rimase ferito di archibuggiata nell'Esercito Portoghese in vna battaglia, che seguì nella Prouincia d'Oacco.

Impedimento al profitto spirituale in quella Prouincia.

Fabbro che si spacciava per Dio della Terra.

77 Ma per la maluagità de gli altri Sacerdoti, ch'erano molti in numero, e molto applicati a tenere ingannato il Rè, & a secondare la fortuna di alcuni scelerati, che si spacciavano per Dei, senza che alcuno vi si opponesse, abortirono ben tosto le mie diligenze, dimodo che scorgendo disperata la riuscita più volte mi accinsi per abbandonare l'impresa. Portatosi vn giorno il mio Compagno Frate Ignatio alla cucina di vn Fabbro per certo suo affare, nel discorrere, che fecero insieme trouò ch'egli costantemente asseriuu efferuì due soli Dei nell'Vniuerso, il primo de' quali risiedea sopra le Stelle, & il secondo dimoraua in quella sua tetra Officina, ed interrogato chi fosse, arditamente rispose essere egli medesimo, che in quell'arte, riputata a propria inuentione degli Dei, auanzaua tutti, laonde come Signor loro, e Dio, pretendeva le stesse adorationi, che si faceuano all'altro. Credette il mio Compagno che colui vaneggiasse, o per vbbriachezza, o per mancanza di senno; ma poscia conobbe ch'egli era pertinace nella sua opinione, mentre diedesi a minacciarlo, se più oltre ardiua di contradirlo; alle quali voci accorso il vicinato per sostenerlo, e difenderlo, auuegnache tutti appunto lo rispettauano come Dio; & erano di quel medesimo sentimento, il pouero Religioso, dubitando rimanere vittima del loro furore, prese per spediente di ritirarsi con buon modo verso il nostro tugurio, e lasciarla discrezione di quella ridicola credenza. Inteso il successo mi portai in Corte per indagare se il Rè fosse consapevole di questo articolo, e qual credito vi prestasse. Fui introdotto, & il benedetto Iddio mi suggerì vn motiuo, mediante il quale, hauendogli fatto capire quanto fosse esorbitante pregiudicio alla sua riputatione il lasciar correre, che ogni huomo, secondo il capriccio della propria vanità, presumesse di usurparli gli honori, e le adorationi douute ad vn Dio, facilmente l'indussi a farselo condurre legato alla sua presenza, mentre v'era anch'io.

Introdotta dauanti al Rè rimane conuinto a forza di battiture.

Comparue accompagnato da buona comitua de' suoi più deuoti, i quali, prostrati in giro, senza badare alla persona del Rè, l'adorarono, magnificandola dignità, & il dominio, che presentemente, come a Dio della Terra conueniuoli, non solo sopra i professori dell'Arte sua, ma sopra tutti gli huomini. Hebbi da ridere, e da piangere per vna tanta stolidezza; laonde, presaligenza, protissamente l'interrogai per via di argomenti, affine di conuincerlo, ma senza profitto, persistendo egli fisso più che mai nella sua propositione. Allora il Rè, il quale niencemeno sciocco, pregiuauasi del titolo di Sacerdote della Pioggia, per sua lusinga manifestamente, che v'andasse del suo decoro, quando rimanesse impunita la baldanza del Fabbro, ordinò che immediatamente fosse frustato. Nell'atto di eseguirsi questa Sentenza, i suoi seguaci lasciatalo sotto le battiture a ricattarsi, se potea, dieronsi a fuggire, ed egli rimasto solo, e senza scampo, riuolto a me, esclamaua tutto raueduto. *Ganga Ganga Zambimexiquiri*, cioè a dire. *Padre Padre. Vn solo Dio vero, e non più.* Feci dell'ostinato anch'io per buona pezza, pretendendo

dendo coll'emissione del sangue guarirlo di quella frenesia (già che a costoro altro rimedio non gioua) ma alla fine compatendo il delirante, che ormai ritornaua in buon sentimento, pregai il Rè che lo rilasciasse, e mi fu concesso. Costui ogni qual volta m'incontraua, senz'altra interrogatione, ò salute soleua replicare ad alta voce. *Ganga Ganga, Zambi imexi quiri.* Questa fù l'vnica soddisfazione che mi pregio di hauer hauuta dal Rè Angola Aarij, ò sia Don Filippo di Maopongo, e forse per lo stesso rispetto di politica farei stato da lui fauorito in somiglianti congiunture, se l'esempio del Fabbro, rendendo più cauti gli altri, non gli haueffe sottratti alla mia notizia. Confesso dunque non *Rispetto del* éssere stata totalmente infruttuosa la mia dimora in Maopongo, *con-frutto opera-* cio siache battezzai parecchi bambini, che indi a poco morendo vola- *to in Maopongo.* uano al Paradiso, e souente accorrendo là doue sapeuo trouarsi adunan- ze per qualche cerimonia soleane, mi riuscì di frastornare qualche cattiuo effetto alla superstitione. Ciò basti hauer detto per suelare le inclinazioni di costoro.

78 Ma quanto a gli accidenti politici per la parte che riguarda pur *Gouernato-* anco g'interessi della Missione, hassi a sapere, che sul principio dell'*re di Angola* anno 1656. mentre mi ritrouauo in Maopongo, insorsero turbolenze *spedisce Eser-* nella Prouincia di Chissama, a cagion delle quali, inuiando il Gouver- *cito a soggia-* natore di Angola vn poderoso Esercito per soggiogare quei ribaldi, *gare i Ribelli.* che denegauano alla Corona di Portogallo il Vassallaggio, fù dichiaratò Capellano di essa condotta il P. Bernardo da Cuttigliano nostro Mis *P. Bernardo* sionario. Trà gli altri confederati, e tributarij di Portogallo, a' quali *da Cuttiglia-* venne intimata l'uscire in Campagna, vno fù il Rè Don Filippo di no *Cappella-* Maopongo, che sollecito di adempire le sue parti (perche gli ordini no dell' *Eser-* erano premuros) portossi in quella Prouincia con buon nerbo di gente. *cio.* Questa congiuntura parue a me di non douer trascurare, attesa la com- *P. Monte-* missionione incaricatami sopra tutte l'altre di scoprire se gli habitatori *cuculo tenta-* del Lubolo inclinassero ad ascoltare il Vangelo di Christo, e ricuere *di portarsi al-* la sua Santa Fede. La tiepidezza con la quale il Maoponghese tratta *la Prouincia* ua nel suo Regno questo importantissimo affare, & i mali vfcij, *di Lubolo.* che ben sapeuo hauer fatti contro i Religiosi Capuccini, diuulgando empivamente per tutte le parti circonuicine, che in vece di essere ammessi, meritauano l'esilio, come seditiosi, perturbatori dell'antiche costumanze, nemici de gl'Idoli, e de' loro Sacerdoti, mi sollecitaua a quella resolutione, altre volte meditata, cioè di abbandonare Maopongo, e girmene in busca di altre Anime più docili, e più capaci di ragione. S'aggiunse a gli altri motiui, che uscendo il Rè con tutte le Militie, rimaneua il Paese di Maopongo vuoto di huomini, e se le Donne, secondo il consueto, ricouerauansi altroue, in conseguenza farci stato otioso per qualche tempo.

79 Adunque sù la fine di Marzo in compagnia di vn Mercatante, *Strano in-* e col seguito di alcuni Neri, che portauano le nostre robbe, valicai di là *contro nel* dal Fiume Coanza; ma non tantosto haueuamo posato il piede sù l'al- *suo viaggio.* tra ripa, che cinquanta Soldati, i quali guardauano il passo, vennero con animo di farci ritornare addietro, conforme gli ordini, che haueuano, e l'haurebbono fatto, se noi con altrettanto buon termine, prendendo l'opportuno ripiego di acchetare il Capitano, mediante qual-

che presentuccio, non ci fossimo opposti al loro tentatio; quindi anch'io, per secondare l'apparenza di quel buon successo, dissimulando l'affronto fatto al mio carattere di Missionario, lasciai, che ci guidassero entro vna Selua, doue ci trattennero tutta la notte, con promessa di condurci la mattina seguente alla Corte del loro Principe. All'ispuntare del giorno, ecco all'improviso s'vdi da diuerse parti *Ita Ita*, Guerra Guerra, e molti armati scorreuano per tutto, quasi affaccendati a raccogliere gente. Ricercai, che nouità fosse quella, e mi fu risposto, che il Giaga Cassange, entrato quella notte furtiuamente nella Prouincia, deuaftaua le Campagne, e che, incendiata la Banza principale, scorreua per tutto a far preda di huomini, e di armenti, laonde conueniu mettersi in difesa, o consignarsi alla fuga. Per questa infauusta nouella, conoscendo auuliti coloro, che mi accompagnauano, fui affretto condescendere al loro parere, e ritirarmi di bel nuouo di là dal Fiume, ch'era la soddisfazione pretesa da quei Soldati per impedirmi l'andata, & il frutto, che fatto haurei frà le genti del Paese. Giunto all'altra sponda, doue m'hauea spinto l'importunità de' miei, più che verun timore, protestai a coloro di conoscere molto bene l'artificio, e la menzogna, ma che la Diuina giustitia non tardarebbe a verificare in loro ruina l'infelice augurio, e che appunto Cassange entrerebbe, quando meno se l'aspettassero, a' danni di tutta la Prouincia (come dopo precisamente segui) con tuttociò, scorrendo essi alle mie parole, voltate le spalle, dierono per ispedita la speranza di far colpo, laonde mi riconduffi di nuouo a Maopongo.

Sacerdote 80 In questa mia dimora mi abboccai, trà l'altre, con vn falso *Sa-
dolatra, che* cerdote di quei del Rè, il quale haueua incombenza di somministrare, *spaccia pre-
feruatiui per* preferuatiui a coloro, che andauano alla guerra. Costui, oriondo di Lu-
le ferite. bolo, era riputato valente nella sua professione, che perciò due gioua-
Missionario notti di Maopongo non se gli scostauano dal fianco per apprenderne
tenta di ha- tutta l'arte. Quanto mi affaticassi per leuare le panie dalla mente ac-
uerlo nelle ciecata di costoro, certo non saprei dirlo: ma quello, che sopra modo af-
mani per con- fliggeua il mio spirito, era, che l'infettione dilatauasi, atteso il gran cre-
uertirlo, ma dito del ciurmatore, e la speme, che lusingaua ogn'vno di rimanere il-
egli se ne leso dalle ferite, non ostante, che del continuo se ne sperimentasse men-
fugge. dace l'effetto. Procurai occultamente la carceratione di costui, ma lo
seppe egli da chi douea hauerlo nelle mani, e fuggi: feci nulladimeno
atterrare le di lui capanne, consegnando al fuoco tutti gli arnesi, che vi
ritrouai, per la qual cosa, solleuatafi contro di me vna Masnada di fem-
mine, e di fanciulli, stetti in pericolo della vita, mercè che il loro furo-
re non era trattenuto da veruna apprensione di douerne riceuere il casti-
go: ma essendo questi incontri diuenuti hormai il mio pane cotidiano,
trafandauo qualunque riserbo per fare l'ufficio mio, affinche gl' Idola-
tri conoscessero non potersi intimorire con le minaccie la costanza di
vn'animo portio religioso. Siami permesso in questi fogli benedire Iddio, per
cui amore porto pur anche le cicatrici di vn colpo riceuuto in occasione
di frappormi a disturbare l'empietà di vn Saccrificio. L'accidente pas-
sò di questa maniera.

S'accinge a 81 Poco distante dalla Corte, dopo d'hauermi fieramente incal-
disturbare un zato certi Neri, perche haueuo fracassati i loro Idoli, cominciarono con
Sacrificio.

le fatte a far pruoua di raggiugnermi, ma fosse occulta virtù, ò realmente la distanza, che seruasse la forza de gli archi, il tentatiuo non-
 fortà l'effetto, onde infelloniti ricorsero ad vn'Idolo, tenuto appresso
 di loro in somma veneratione. Questi era vna Capra viuua, di pelo den-
 sissimo, lungo, hirsuto, e nero, di cesso spauenteuole, e senza dubbio,
 marauigliosa in alcune operationi. Coloro che prendono in cura so-
 marauigliosa le ammaestrano con esquisita diligenza fino a farle capire
 le voci, & i cenni, laonde prontamente vbbidiscono; se pure non
 dobbiamo sospettare che il Demonio vi concorra già che sono deputa-
 te per Simolacri dell'Idolatria: Esse poi all'incontro, collocate sopra
 vn mucchio di sassi, vi dimorano ritte, immobili, con incredibile gra-
 uità, a segno tale, che alcuno le riputarebbe Statue insensate, mostran-
 dosi ambiziose di essere adorate da quella stolido gente. Erami dun-
 que io, per mero accidente, fermato dauanti ad vno di questi Simolacri,
 allorache alcuni di coloro, de' quali diceuo, corsero colà, perche attual-
 mente vi si sacrificaua, e conferito co' Ministri il supposto affronto, tutti
 d'accordo concitarono contro di me quel Montone, ò fosse Capra,
 hauendolo prima inuocato con le preci, e col profumo; quand'ecco,
 mentre io sopra pensiero offeruaua le serali cerimonie, quell'horribile
 Bestia, spiccato vn salto dall'altare, velocemente m'innestò in mezzo al
 petto, rouersciandomi all'indietro con tale impeto, che ne rimasi ferito
 nelle cosce (doue tutt'ora porto il tumore) e conuassata la vita, pen-
 sandomi sù le prime di morirne. Festeggiarono coloro della riuscita,
 facendone sollennissima risata; laonde apprendendo, che vi andasse del
 mio decoro, meditauo la maniera di riscuotermene, affinchè non si glo-
 riassero, che l'Idolo si fosse vendicato di vn Sacerdote Christiano. Con-
 fessò, che vn pò d'amor proprio in quella impensata disgratia mi leuò i
 sensi, e l'auuertenza, sì che non potei discernere tutto, e solamente mi
 parue, che quella bestia gittasse fumo dalle narici, e fuoco da gli occhi,
 nè altro vidi, se non che di nuouo ritornatafene tra quelli, che l'attende-
 uano, tosto con essi loro se ne fuggì altroue. Ma permise Iddio, che il
 mio disegno non andasse totalmente a vuoto, perche se bene non potei
 più incontrarmi in alcuno di questi Simolacri viuui, nondimeno quanti ne
 trouai poscia di legno, e di pietra, tutti gittai per terra, riducendoli in
 pezzi, e di questi penso ascendere il numero fino a centocinquanta.

82. Non dormiuano gli offesi, tendendomi per tutto lacci, & insidie,
 laonde auuertito più volte, e più volte preseruato, risoluei non tentare
 d'auuantageggiare la Diuina Prouidenza, attesoche il costo della mia vita,
 quantunque volontieri l'hauessi sborsato in ossequio della Fede, non
 però importaua quanto l'interesse di cercare la saluezza di tante Ani-
 me, a cagion di che ero tenuto risparmiarla: riflettendo per tanto alle
 cose accadute, & imaginandomi, che costoro haurebbono inuiate al Rè
 Aarij relationi a me pregiudiciali (attesoche pubblicamente, e senza
 vergogna alterauano il fatto, imputandomi che hauessi sedotta, ò al-
 meno cominosa la plebe, & irritati i Dei, sì che senza fallo ne sareb-
 bono caduti dal Cielo infiniti disastri) pensai (dico) preuenirli con dupli-
 cate lettere, vna al Rè, sinceramente ragguagliandolo di ogni cosa, sì
 per mia discolpa, come per iscoprire di che animo fosse in questa emer-

*Montone
 adirato da
 Neri.*

*S'auuenta, e
 dà di cozzo
 al P. Gio.
 Antonio su-
 detto.*

*Persecutio-
 ni, e nuoue
 calunnie con-
 tro di lui.*

*Egli scrisse al
 P. Prefetto,
 & al Rè per
 propria sincer-
 atione; & ad-
 dimanda vn
 Interpretari-
 maso prigio-
 ne di Guerra.*

genza, & anco per poterlo cōvincere di mal'affetto, e di mendace intorno al proteggere la Santa Fede, quando negasse di farne giustizia. L'altra scriueuo al P. Prefetto, dimorante in Massangano, chiedendogli il suo parere. Con questa occasione io supplicaua ancora il Rè a concedermi in seruiigio del mio Ministero vn certo Nero, per nome Girolamo, che da molto tempo era stato mio Interprete, e poscia hauendolo concesso al P. Cutigliano, quando lo ritrouai nell'Esercito de' Portoghesi, era rimasto prigione dello stesso Rè, il quale molto accuratamente faceua custodirlo. Questa medesima lettera inuiui, per maggiore sicurezza, al suddetto P. Prefetto, che portatosi personalmente al Campo volle presentarla in propria mano al Rè di Maopongo. Colà intese appunto, che per cagione de' rapporti trasmessi con tutta sollecitudine da quei Sudditi si era alterato fieramente l'animo del loro Principe, il quale per isfuggire allora gl'impegni (conciossiache ritrouauasi in compagnia de' Portoghesi) haueua, sotto non sò che pretesto, riscattato da nemici il suddetto Girolamo, e ritenutolo prigione appresso di se, onde sospettauasi ch'ei fosse per farlo morire, in vendetta del vilipendio dimostrato da me a gl'Idoli del suo Regno. Si vnirono il P. Prefetto, il P. Cutigliano, & il Generale dell'Esercito a consultare il modo di riscuotere l'Interprete, e certamente, preualendo ad ogn'altro riguardo la premura dell'honore di Dio, era risoluto quel pietoso Capitano di cauarglielo dalle mani a qualsiuoglia costo: nulladimeno sù le prime, posta egli da parte l'autorità suprema (perche esso Rè appartatamente comandaua le proprie squadre ausiliarie) & vlando la destrezza, e le preghiere, dopo qualche resistenza l'ottenne in gratia. Et ecco la precisa risposta, che l'istesso Rè mi scrisse da Chiffama a' 10. di Maggio 1656.

Et alla fine gli viene concesso.

Risposta del Rè di Maopongo al suo uario. Per compiacere (dice egli) alla P. V. come nostro Padre Spirituale, e per lo zelo, che teniamo della Christianità di questo nostro Regno, mandiamo il Nostro Girolamo, accioche (com'ella desidera) l'aiuti, e la serua. Molto le raccolto Missio: mandiamo la nostra Corte; e nel nostro ritorno nõ mancaremo di porgerle ogni assistenza, e di fare quanto ci conuiene, come a Rè Christiano. Non siamo più lunghi per non infastidirla. Iddio la guardi.

Il Rè di Maopongo, e di Dongo Don Filippo Primo Angola Aarij.

83 Il P. Prefetto anch'egli in raccomandatione del bramato Girolamo scriffemi vna Lettera, dal tenore della quale ageuolmente si ricaua il concetto, in che era tenuto il Rè, & il riscontro delle mie informazioni.

Risposta del P. Prefetto. Il portatore di questa mia (dice egli) è Girolamo, il nostro Nero, posto in libertà dal Rè, il quale, oltre la Lettera diretta a V. P. che qui annessa le trasmetto, asserisce di hauere scritto ancora al suo Tendala, commettendogli, che si ne circa il suo, e le diabbraccio in tutto quello, che spetta alla riforma delle ceruatte del Rè di tele, & ad estirpare l'Idolatria. Io però temo assai di qualche doppiezza, essendosi con difficoltà ad istanza del Sig Generale, e mia ridotto a concedergli che se ne vada, asserendo di hauere contro di lui parecchi richiami, e di molto ribueno, e (come egli dice) toccanti l'interesse di Stato. Sarà perciò parte della prudenza di lei inuigilare, che sotto mendicato pretesto non le sia fatta qualche ingiuria, o aggrauio, perche pur troppa preuedo i cattui effetti del mal' animo di questo Rè. Quanto poi a quello che stà appoggiato alla di lei cura per gli buoni pro-

progressi di cotesa Missione, mentre il Rè le scrive del tenore, ch'ella vedrà, mi persuaderei, le fosse aperta una grande strada per incaminare, e proseguire l'opera del Signore. Riesca poi di gusto, ò contraria alla soddisfazione del Rè, questo le dene importar poco. Ci guardi però Iddio dall'effettuarfi quello, che il mio cuore mi presagisce; laonde vi ammonisco, Padre, che usiate ogni possibile cautela, affinchè tutti conoscano lo scopo delle nostre diligenze essere quello solamente della loro salvezza. Suppongo vi siano palesi tutti gl'Idoli principali, che costì si adorano; nulladimeno hauendone io parimenti hauuta contezza da qualche Soldato Cattolico, di quelli che nell'Esercito si trouano, non hò se non per bene dargliene alcun lume. Ganzambumbo, e Nauiez sono i più stimati, hauendo Case, ò siano Delubri a loro dedicati: questi sono i più cari, i più riveriti, & i guardiani del Regno, e perciò alla protezione di essi odo dire, che habbia appoggiata la sicureza della propria vita il Rè D. Filippo, per tutto il tempo che starà in guerra, dichiarandose ne egli medesimo. Gli altri sono Muegilla, Muchina, Nabua, nè imbangi, a quali stanno consecrati di diuersi arbori in molte parti: e di essi ne haurà osservato V. P. uno in vicinanza della Corte. Intendo dire ancora, che oltre un' Incantatore sceleratissimo, & in molto credito (al quale hà consignati due discepoli, perche riescano della medesima tempra) sia appresso di lui in gran conto una rea femmina per nome Galella Caguire, Strega delle più scaltre, e maluaggie di cotesse parti; laonde se V. P. potesse cò qualche stratagemma dare la caccia, per far uscire dal Regno gente così pernicioso, stimarei, che poscia fosse per riuscirle più ageuole il dichiarare i veri Misteri a cotesse pouere Anime ingannate, e deluse. Oltre ciò, credo non le sia nascosto, che trà moltissimi Idoli, venerati fuori della Corte, i più famosi sono Badè, Lambria, Caaolo, Cagongong, ò Cagnongong, Canguise, Dalabanga, Bunghi, Aqueza, Muracalombo, & altri, che facilmente le faranno manifestarsi da gli stessi Idolatri; e dice si ascendere al numero di trentanoue, nouerando solamente i più rispettati, V. P. tenga per certo, che sortendole di sterminare cotesi ribaldi, per mezzo de' quali viene troppo sedotta la gente, haurà fatto assai, & assicurato il posto a gli altri Missionarij. Ma egli è interesse da raccomandarsi a S. D. M. da cui dobbiamo attendere maggiori progressi, quando sarà in suo piacere di darceli per sua gloria, e nostra consolatione. Preghiamo l'uno per l'altro.

Massangano a 14. di Maggio 1658.

Fr. Serafino da Cortona.

84 Erano le accennate particolarità, e molt'altre ancora benissimo note a me, per lo che ad alcune haueuo già prestato ogni possibile rimedio. Ma fra tanto l'Interprete Girolamo, che giubilaua di trouarsi libero, & appresso di me, la mattina seguente, chiamato in Corte, fu fatto strettamente legare da Ministri, e posto in custodia, finche il Rè, dal quale per via di Lettere questa commissione haueuano riceuuta, ne disponeffe a suo talento. Mi trafisse il cuore questo incontro, e per cavarne il netto mi portai sollecitamente a Massangano, doue l'Esercito Portoghese trouauasi aquartierato. Il Rè era di già partito, laonde non potei (come sperauo, e sarebbe stato di molto vantaggio) parlare si framette a con esso alla presenza del Generale de' Portoghesi, Cavaliere zelante, & questo disor- & intrepido, il quale con la propria autorità haurebbe sostenuto il mio dine.

Ganzambumbo, Nauiez, & altri Idoli di Massangongo.

Maghi, e Streghe nel Paese.

Altri Idoli fuori della Corte.

Affronto fatto in Corte all'Interprete sudetto per ordine del Rè

Il Generale de' Portoghesi framette a questo disordine.

rifentimento, e rimpro uerata la di lui perfidia. Questi adunque gli spedì vn Corriero, ammonendolo che liberasse il Nero; & egli rispose, che giunto a Casa lo farebbe. Io voleua pure questa volta mentire alla mia sospitione, e sperimentare veridica la promessa di Angola Aarij; perloche, lusingando le mie brame, ritornai addietro, e mi riconduffii alla Corte per terminare questo fatto. Ma quell' empio spergiuro, hauendo sempre fisso nel pensiero, che tutta la mia applicatione tendesse ad atterrare l'Idolatria, in vece di rilasciarlo, conforme l'accordo, radoppiategli le guardie, mandollo insieme con la Madre in vn' Isola del Fiume Coanza, ordinando, ch' entrambi rinchiusi in vna di quelle cauerne, che s'aprono nel pedale dell' Arbore Aliconde, vi rimanessero ad essere diuorati dalle formiche rosse, delle quali ve n'hà numero senza numero. Il Governatore dell' Isola, huomo alquanto più ragioneuole, e discreto, riflettendo a questa barbarie, non volle effettuarla, sensatamente rescriuendo al tiranno, che non l'obligasse a quella rigorosa executione: che se voleua assicurarsi di quei due meschini, mancauano modi, meno indegni alla grandezza del suo animo: con che mitigato l'impetuoso suo sdegno, rimise il Rè all' arbitrio del Governatore la qualità del castigo, tol tanto che non fuggissero: & egli, affidatosi nella fortezza del sito, concedette loro, che passeggiassero per tutto, assistiti però sempre da due Schiaui.

Il Rè in vece di liberarlo lo manda esiliato in vn' Isola.

Il Padre Montecuccolo parte, e se ne va ad Embacca.

85. Queste tante euidenze mi assicurauano troppo hormai de gl' interiori sentimenti di Angola Aarij; & il P. Prefetto auisatone per altra parte da Mercatanti, dopo di hauermi trattenuto colà sedici Mesi, e pensatosi, che haueffi profittato abbastanza nelle operationi già dette, mi spedì nuoua commissione, destinandomi, con lo stesso Frate Ignatio, alla cura spirituale di Embacca, e di tutto il distretto di quella riguardeuole Fortezza, rimouendone il P. Benedetto da Lufignana per mandarlo al Giaga Cassange (come raccontai altroue.) Mentre adunque ridottomi in quel Presidio pacificamente godeuo di conuersare co' Portoghesi, e con Anime Christiane, si compiacque Iddio di accrescere al cumulo de' suoi fauori l'inaspettato arriuo del mio Interprete Girolamo, il quale, per l'allegrezza, stette vn pezzo, prima che potesse proferire parola, gittandomi le braccia al collo, e teneramente lagrimando:

P. Lufignana destinato al Giaga Cassange.

L'Interprete Girolamo

quando risepsi la vostra partenza da Maopongo, mi attristai sommamente, figurandomi disperata per sempre la mia liberatione, e quantunque i buoni trattamenti del Governatore dell' Isola alleggerissero la mia schiavitù, nulladimeno l'assidua, e troppo importuna custodia di due Schiaui, che per timore di castigo giammai da me si scoltauano, accresceua in me l'angustia, quasi presagissi impossibile la fuga. Che più! ogni attentato sembranami peggio per me, anzi vn troppo crudele partito, atteso la mia povera genitrice, constituita per mio infinito cordoglio nella medesima pena; sì che tanta afflictione non mi prendono del mio infelice stato, quanto della di lei maltrattata innocenza.

Sua afflictione per douere abbandonare la Madre.

Insomma non haueuo cuore per abbandonarla. Ma il pietoso Iddio suggerì al mio bisogno vna singolare confidenza di tentare se gli altri due Schiaui haueffero voluto fuggire con esso meco, e più volte ne diuisammo il modo. Vna notte, in atto di cimentarci a questo periglioso sperimento, riuolti al Cielo, consegnassimo le nostre vite alla sua protectione, combattendo in noi la tena

di essere sorpresi, di affogar nell'acqua, o di essere divorati da' Cocodrilli, & io specialmente confuso, perche non potendo cōdur meco la mia cara Madre, partì con un mezzo cuore, lasciandone la metà doue lasciauò lei. Valicò il Fiume, frà l'apprensione di qualche infortunio, e la confidenza di Maria Vergine, ad honore di cui recitauamo tutti trè le Letanie, peruenimmo ad una Capannuccia di Pastori, poco distante dalla quale sentiuansi ruggire i Leoni. Vi dimorassimo tutta la notte, non so se mi dica più affitti per lo spauento delle Fiere, o più contenti per esser già scampati della schiavitù. All'apparire del giorno c'incaminammo per selue opache, e per sentieri molto fallaci; alla fine, in capo a quattro giornate, cecone tutti trè sani, e salui a piè di V. R. risoluti di seguir la, e di mai più separarci da lei. Piango la mia dolente genitrice; chiamo Iddio in testimonio della mia amaritudine, e se nel punto di partire pur troppo mi si opposero questi miei compagni, accioche non prendessi altra briga, oltre che, dormendo ella in mezzo all'altre schiave del Governatore, rendemmi sì impossibile il tenerla. Se in ciò haueffi mancato all'obbligo di figlio, supplicatemi (oh Padre) ch'io ritorni in schiavitù, e vedrete se immediatamente farò farlo, tanto mi pesa di recarle quel sollievo, che le son tenuto. Allora abbracciato il consolai, offerendomi di fare il possibile per essa; ed intanto, per assicurarlo, commisi ad vn' Ufficiale Portoghese, che si contentasse di ricouerarli tutti trè in propria Casa, doue dalla pietà di lui furono senza veruno interesse cortesemente trattati.

86 Intesa il Rè la fuga loro, arsi di sdegno, e fece ogni suo sforzo per hauer nelle mani lo stesso Girolamo, di cui, più che d'altro gli premeua. Scrisse perciò a quel tale, che l'hauea appreso di se, offerendogli cose grandi, ma non potette souuertire la di lui fedeltà: oltre che il Governatore d'Angola, interessatosi in questo affare; minacciò il Rè, e costrinse a desistere, e tacere.

87 Non fu ingrato Girolamo alla qualità del beneficio, imperoche feruoroso, e diligente più che prima, assistette indefessamente a me, & a gli altri Missionarij di Embacca, e de' contorni. Soggiacque anch'egli a diuerse, e gagliarde opposizioni, caricato a torto di false calunnie, trà le quali vna fu, che certi sciagurati l'incolparono, quasi accennai, odono i peccati de' Penitenti, & in loro presenza gli espongono in lingua Portoghese al Confessore, con obligo di custodire il tutto sotto sigillo Sagramentale, non altrimenti che l'istesso Sacerdote) Veggendo io adunque le importanti conseguenze di questa enorme imputatione, consueto artificio del Demonio, che in tal guisa semina diffidenze ne' peccatori per raccogliere qualche sacrilega taciturnità, mi ci opposi, accioche constasse l'ingenua fedeltà dell' Interprete, e dopo ch'ebbi esaminati alcuni sopra la materia supposta, senz'hauer potuto scoprire mancamento veruno, chiamai il denunciatore, e dalle implicanze de' suoi detti, conuinta la menzogna, aspramente lo ripresi, obligandolo a restituire in publico la fama, & a chiedergli perdono in presenza di molti, attesoche, per essere diuulgato il grido, conueniu atterrire, e raffrenare la temerità de' gli altri. Accettò volentieri, e con molto ringratiamento la penitenza, sapendo molto bene, che se l'haueffi deuontiato in Loanda ad altro Tribunale, ne sarebbe stato più rigorosamente punito: e dopoi non vi fu chi osasse toccare questo

Rabbia del Rè per la fuga del sudetto interprete.

Fedeltà, e gratitudine di questo buono soggetto, che egli a diuersa calunnie, e purgato le imputazioni.

questo punto tanto geloso nel Sacrosanto Ministero della Confessione :

Sacerdoti occulti degl' Idoli appor- tano grave danno. 88 Trà l'altre applicationi del mio carico era senza dubbio im- portante, e fastidiosa quella di procurare il totale estermio di alcuni insolenti, che, non ostante il rigoroso diuieto, insinuandosi nelle Case de' particolari, esibivano cose grandi alla gente credula, & ignorante, col vanto di essere Sacerdoti, e Sacerdotesse di certi Idoli, a' quali, benchè non sia chi professi publica adorazione, molti però occultamente ricorrono, intendendosela co' loro Ministri; dal che ne deriuano scandali graui, & irreparabili ruine, etiandio fra le persone più timorate di Dio.

Sacerdotessa Idolatra denuntiata dal proprio figliuolo al Padre Missionario. Venne a me tutto ansioso vn giouanotto, e combattuto da doppio ris- petto di aggrauare la propria coscienza, ò di portare danno alla Madre denuntiandola per vna maladetta Strega, stettemi dauanti buon spatio d' hora sospirando senza proferire parola. L'anima a manifestarmi il suo cordoglio, e finalmente dopo vn giro di proteste, apportando mol- ti riscontri per fondamento della sua depositione, mi suelò di tutto. Fe- ci carcerare colei dal braccio secolare, assistendomi in queste occorenze la zelante premura del Vicegerente Portoghese, e mentre cercauai tutta la Casa vi ritrouammo, conforme haueua denutiato il figliuolo, tante, e sì diuerse fattucchiere, che, quando voleffi registrarle, non po- trei restringerle tutte in vn gran foglio. Arrestata ella col suo Drudo, e Discepolo, amendue, senza tortura, confessarono mille attentati del- la loro perfidia, concernenti a coneguire qualche fine di odio, ò di amore. Non parue però che la malitia giugnese a meritare in tutto ri- gore la sentenza di morte; laonde, abbruggiate pubblicamente, & in fac- cia loro tutte le superstitioni, non si fece altro, che raderli sù la cotèna, e frustati ben bene per tutta la Piazza di quel Presidio, furono se- paratamente mandati in esilio, sinche apparisse euidente la loro emen- da. Questo castigo spauentò gli altri; peroche i Neri apprendono per troppo graue affronto la frusta in luogo publico, e tanto più alla pre- senza de' Soldati; laonde resi più cauti asteneuansi di seruire in somi- gliuoli operationi, per tema di non essere traditi, & accusati: e quando vdiuano l'arriuo del Missionario in visita fuggiuano altroue; nulladi- meno, perche il guadagno, sotto ragione del pericolo a cui s'espone- uano, cresceua sempre più, addimandando essi fattucchieri mercede maggiore, perciò i più scaltri, appostate certe hore opportune, occultamente erano dalla gente più credula introdotti nelle proprie Case, doue a costo di tant' Anime riuscua loro di mantenere la Setta, & il

Altri Fat- tucchieri Sacerdoti della Pioggia operati dal Missionario. credito. Del numero di questi tali vno fù, che pregiuauasi Sacerdote della Pioggia. Procurai, mediante vn' Vfficiale delle Militie del Paese, farlo arrestare, si come segui, mentre con vn suo amico stauasi spensie- ramente mangiando. Fra suoi esami non seppe contradirmi di essersi spacciato per tale, e che molte Popolationi per le prouè riuscitegli l'haueuano in gran concetto. Sopra la quale milanteria, più tosto che confessione, l'altrinsi a manifestare che virtù haueffe, e di che si seruisse per operare i narrati prodigij. A questa dimanda, non potendo addurmi

Risposta di Ganga, credimi, che l'Arte mia consiste nell' apparenza, laonde mi fà d'vopo grande astucia, e pria di cimentare la mia creduta podestà, assicurararmi della riuscita. Non comando alla pioggia senza indizij naturali, e probabili ch' ella sia per cadere, ò per ar- restarsi.

restarsi, conforme ne vengono richiesto; ma quando succeda in contrario, la pronte scuse, riuersando la colpa sopra la miscredenza di coloro, che sono ricorsi: laonde con questi modi da me usati per buscare il vizio, deludo ageuolmente la simplicità di chi mi presta fede; & infatti non mi reputo reo, se non di ascrivere a me quello, che fontenuo attribuire solamente al vero Iddio. Mi appagai della protesta, e stimo ancora che ei fosse veramente conuito, e pentito; ma non essendo da fidarsi (conciosia che souente l'auidita del guadagno li fa ricadere) dopo che la giustizia fecolare l'ebbe punito con la frusta, m'interposi a risparmiargli la mozzatura delle orecchie; e solamente n'andò esule ad vna Prouincia molto distante.

89 Vn'altro, di cui era fama, che hauesse pattuito col Demonio, e fosse vn perfidissimo Stregone, preso per ordine del Governatore di Embacca fu condotto a me, e tra i capi dell'accusa, diceuano, che van tasse di poterli ageuolmente sciorre da qualunque fortissimo legame. Molti testificarono di hauerlo veduto frangere catene di ferro, quanto se fossero state debolissime funicelle. Glie ne feci porre al collo vna assai lunga, accioche hauesse libertà di romperla, si come glie ne diedi la permissione, con dirgli, che voleuo sperimentare la di lui forza, e valore; ma si scusò egli, asserendo, che dauanti ad vn Ministro del Dio de' Bianchi (come era io) mancauagli la consueta robustezza, benchè sapesse di hauerla esercitata fuor di quell'incontro. Non potei conuincerlo a sufficienza, perchè egli pertinacemente sostenne sempre che il timore sudetto, e non altra virtù superiore impediua l'operatione: laonde per correggerlo, ò almeno atterrirlo, mi contentai, che il braccio fecolare se la prendesse di punirlo, come fece, e credo ancora lo mandasse di là dal Mare. Ma se di somiglianti casi volessi riempire molte pagine, sarei souerchio prolisso; e da pochi esempi ageuolmente si deduce qual sia la perfida inclinatione, e quanto difficile il rimuouerla totalmente da queste Nationi.

90 Altri racconti, per mezzo de' quali patentemente si scorge la profondità de' Diuini giudicij, guidano la mia penna a registrarne dis tinta contezza. Poco dopo il mio arriuo in Embacca fui chiamato a confortare due condannati, conuinti, per quanto si disse, di fellonia contro la Coronà di Portogallo. Vno di essi era Soua di numerosa Popolazione, e l'altro vn suo Vfficiale, persona riguardevole. Il primo di età giouanile, non auanzando i trent'anni, Cristiano di professione, e chiamato Antonio: L'altro era Settuagenario, Idolatra, offeruancissimo nella sua eronea credenza. M'ero imaginato di non incontrare difficoltà col primo, e che il buon esempio della sua rassegnatione douesse stimolare l'altro a compungersi, & a chiedere il Santo Battesimo. Entrato adunque sotto specie di visitarli, e con ragionamenti addattati all'opportunità, hauendo guadagnata la loro affettione, m'introdussi pian piano ad auisarli, che la mattina seguente per mano del Carnefice doueano morire. Non hebbi tantosto denotato l'infauista sentenza, e la necessità di prepararsi a quel tremendo passo, che l'infelice Soua, tutto fuora di se stesso, diede improuisamente nelle più bestiali smanie del Mondo. All'opposto l'Vfficiale ritiratosi a sedere in vn'angolo della carcere, e posando il capo frà le mani, stette buona pezzza senza pro-

Di uno,

che vna uolta

sciorse da

qualunque

legame.

suar risposta al

Missionario.

Caso anomalo

di due

condannati,

uno Cristiano,

uno che si dava

na, & vn Idolatra,

che si conuince.

preferire parola, ò scomporfi punto, dimodoche sembrauami sorpreso da qualche deliquio, ò pure ch'egli ruminasse alcuna risoluzione. Diedi luogo a quei risentimenti, che in queste vrgenze sono proprij della natura, ripugnante al morire, e dopoi accostatomi al Cattolico, porgendogli a gli occhi il Crocefisso, mi affaticai col motiuo; di quello che Christo patito hauea per nostro amore, in persuaderlo, che almeno, già che non vi era scampo, facesse di necessità virtù, e non gittasse in superflui dibattimenti quel poco di tempo, concedutogli da Dio, per dare affetto a gl'interessi dell'Anima immortale. Non ammise veruna delle mie ragioni, anzi viè più fremendo, bestemmiaua contro il Cielo, e contro il Giudice, quasi fosse stata ingiusta la sua condannagione. Haurebbe voluto apparire innocente, e tanto basta. Mentre fra questi deliri passauano l'hore, e l'opportunità di approfittarsene, comparue vna Signora, che dissero essere sua Sorella, la quale, dopo hauer compianto il di lui miserabile caso, e fatte ancora le disperationi immaginabili, alla fine riflettendo, che la grauezza del delitto era irremissibile diedesi a confortarlo, ad animarlo, a pregarlo, & a conuincerlo con tale energia, affincbe non volesse, con eterno scorno della famiglia, perdere col Corpo l'Anima, che io certamente non haurei saputo dire d'auantaggio: ma quanto ella più diceua, tanto egli più indurato, e proteruo, raddoppiando insulti, irritaua la Diuina Misericordia. L'altro de' condannati haueua tacciuto fino a quel punto; senza muouerfi dal suo posto, e solamente ascoltati i nostri discorsi; quando (non volendo forse Iddio che le parole di quella Signora andassero a vuoto) si sentì viuamente tocco nel cuore, e alzatosi venne a gittarsi a' miei piedi, chiedendo che porgeffi a lui quell' aiuto, che il suo Padrone rifiutaua; posciache, rendendosi in colpa di essere vissuto Idolatra, dichiarauasi di abiurare i passati errori, e di voler morire Christiano; indi a guisa del buon Ladrone sul Caluario, riuoltatosi all' altro, diedesi a rimproverarlo con motiui, che sembrauano suggeriti dallo spirito di Dio, e realmente procedeano dal cuore: ma scorgendo pure anch' egli gittata al vento ogn' industria, peroche il meschino, diuenuto aspide sordo, turaua l'orecchie al salutifero incanto, conchiuse con questi termini. *Sia in tuo mal punto la tua durezza, me ne duole fino all' Anima: Hor vò pure a terminare la vita con sì abominuole perfidia, indegna del carattere di Caualiere, e di Christiano, che quanto a me, detestandola, ti abbandono; e se ti fui sibiatio, mi separo dalla tua seruitù per morire nella vera Fede: amendue meritammo la morte, ma io riconosco nella sentenza capitale un segnalatissimo fauore, che Iddio vero ci fa, donandoci agio, e mezzi per disporre gli affari della vita eterna. Se tu cieco, e sordo non sai approfittarti di tanta gratia, habbia parte con esso teco colui, che sarà tuo carnefice per tutti i secoli; che io in questo punto aprendo il cuore, e soggiutando la volontà alla memoria di quanto altroue sentij insegnarsi da Christiani, & hora ascoltò dal Missionario, nelle sue braccia deposito l' Anima mia, e con offerire in holocausto per soddisfazione delle commesse colpe la presente vita, spero ottenere misericordia da quel Dio, che mi hà creato, e redento. Indi a me riuolto chiedete, che immediatamente lo battezzassi; il che hauendo io elsequito, mi soggiunse. Padre! Incontrerò così volentieri la morte, quant' un' altro, che fosse in questo stato, ricenerrebbe*

be la nuoua della Gratia: solamente mi angustia il cuore e la disperata ostinazione di D. Antonio: vorrei che potesse aiutarlo, ma la vostra assistenz a troppa mi conforta, perciò vi prego, che non mi abbandoniate. Vscimmo all'hora determinata, precedendo vn Banditore, che publicaua il contenuto della Sentenza; & il Capellano dell'Esercito, presosi a carico di condurre l'impenitente, lasciommi in balia il nouello Christiano, cui haueuo posto il nome *Pietro*. Gianti sul Palco, fù spiccata dal busto la testa al Soua, che rese lo spirito articolando bestemie. Al secondo fù posta due voltela fune al collo per istrangolarlo, e sempre si ruppe, al quale insolito accidente il Popolo, & i Soldati tenendo, che fosse miracolo, péroche sentiuano inuocare *Giesù, e Maria*, gridarono *Gratia*, ma non essendoui chine hauesse l'autorità, conuenne, che morisse con vn terzo capestro, persistendo sempre immobile nella Professione della Fede. Confesso che mi raccapricciai tutto, considerando nella profondità de' diuini giudicij, quanto debba l'huomo viuere sopra di se, e non assicurarsi di essere in buon stato per la salute: attesoche il primo di questi due era vissuto esteriormente costumatissimo, e quasi inappuntabile: il secondo, nudrito nel gentilefimo, non haueua data giammai speranza veruna di conuertirsi; tuttauolta può essere, ch'egli caminasse moralmente bene giusta il dettame di natura, si che la sua cecità deriuasse dall'intelletto inuincibile, più tosto che da volontà peruersa, e che tutto il tempo della sua vita hauesse bramato di conoscere la verità: in premio di che glie la suelasse Iddio in quell'estremo: essendo infallibile, conforme i veri assiomi della vera Teologia; che Sua Diuina Maestà non manca mai di porgere gli aiuti necessarij ad vn'Anima per saluarsi; e quando non vi fosse altro, impiegarebbe la sua onnipotenza per farlo capace di conoscere il beneficio della Redentione.

91 Hor ecco il secondo caso da me promesso. Vn'huomo, natiuo *Misericordia di Dio per* si Embacca, & ammogliato, il quale (per quella notizia che io ne haueua) era assai puntuale nelle sue operationi, venne a ritrouarmi, e fuo- *saluare un' Anima.* ra di confessione narrommi; che da molto tempo patiuua vna tal visione, che lo teneua in somma perplessità. Sembrauagli (nè sapeua accertarsi, se vegliando, ò dormendo) di vedersi comparire dauanti in diuersi tempi due persone, l'vna in sembianza di mendico, lacero, e piagato nelle mani, e ne' piedi, ma di aspetto venerabile, e maestoso, che l'esortaua a battezzarsi, dicendogli, ch'era priuo di quel Sacramento cotanto importante alla salute. L'altra con abiti molto ricchi, ma rabuffata in viso lo sgridaua di timido, cercando persuaderlo, che quando prestasse fede a chi cercaua di fargli reiterare il Battefimo, se ne sarebbe poscia pentito, e che senza rimedio haurebbe pianto l'inganno. Inteso il tutto lo consigliai a non dar credito nè all'vno, nè all'altro, perche questo forse era stratagemma del Demonio per inquietarlo, tuttauia per maggiore cautela aggiunsi, che s'aiutasse con alcuni esercitij in memoria della Passione, supplicando il Redentore ad illuminarlo. Pose in pratica il mio consiglio, e qualunque fiata ritornaua a me, asseriuua pure, che le molestie della visione non cessauano, accendendogli sempre maggior brama di battezzarsi, senza intenderne il perche. Stetti saldo vn pezzo, negandogli di riuocare in dubbio ch'egli hauesse riscuoto quel Sacramento: ma intanto facendo le mie diligenze non fù pos-

possibile ritrouare in mano di chi egli fosse capitato da bambino, nè chi l'hauesse educato, laonde non riscontrando sicurezza del fatto, mi risoluei dargli l'Acqua Battefimale, *sub conditione*, conforme al prescritto de' Canonj Ecclesiastici: ciò adempiuto, e continuando egli le sue diuotioni, prouò dileguarsi il timore, rasserenarsi la coscienza, e solamente paruegli di vdire la voce di quell'impiegato, che lo confortasse, lodando la sua resolutione. Dopo non molti giorni venendo ad Embacca alcuni, che da parecchi anni n'erano assenti, vno di loro che lo riconobbe, depose con giuramento di hauerlo hauuto in consegna, sino da pargoletto, e che, quando gli fu dato, si prese poco pensiero di farlo battezzare, chiamandolo solamente Christiano per riputatione, con che stimaua hauer soddisfatto; e che poscia lasciatalo alla cura d'altri, non ne sapeua d'auantaggio.

Auvertimento circa il Battefimo fra' Neri. 92 Questo fu vno de' principali auuertimenti datimi nell'ingresso della Missione, & io lo deuo a' miei Successori. Raccontauami vn Sacerdote, che andando egli per quelle Prouincie, vn certo vecchio di età circa 130. anni, inteso il di lui arriuo, mandò a pregarlo, che venisse a sciorlo dal penoso carcere della presente vita, da cui sapeua di certo, che non uscirebbe, prima di riceuere la sospirata gratia del Battefimo: come per appunto seguì. Oltre ciò, da Guasparri di Almeida, e da Paolo Escoreglio miei amici, e degni di fede, intesi vn'accidente non dissimile dal sudetto, occorso a tempo loro nella Prouincia di Binguella, in persona di vn Signor grande, uisuto, secondo il dettame della ragione, con apparente rettitudine, ma fuora del grembo della Chiesa fin'allestremo di sua vita, e che alla fine, capitato in quelle parti vn Sacerdote, mandollo a chiamare, mentre per essere cieco, e decrepito non uscìua di letto, e teneramente abbracciandolo gli disse. *Sia ben venuto il Sacerdote del vero Iddio promessomi al cuore per cōsolatione del mio spirito. Non credo, se non quello che voi credete, e vi prego a battezzarmi, perche da gran tempo vi attendo, e quantunque tutti di mia famiglia si beffino di questa mia opinione, nulladimeno persisto, e sò di certo, che riceuuta per le vostre mani la gratia del Battefimo, immediatamente morirò.* Il Sacerdote esaminatolo meglio, e scorgendo, che le istanze erano cordiali, e che il differire importaua vn prolungargli con acerbo cordoglio la concepata speranza, lo consolò: con che subito morì, volando all'eterno riposo. Conchiudo, che fa d'vopo con molta accuratezza ricercare da tutti, singolarmente da coloro, che si mostrano ben'inclinati, e ben'affetti alla professione Christiana, se siano battezzati, indagandone in ogni maniera la verità, per non lasciarli priui di quella prima gratia, che apre le Porte del Paradiso.

Cassange moue guerra alla Prouincia di Oacco, giusta la preditione del P. Missionario.

Vedi adietro nel presente Libro num. 79.

93 Dissi, non hà molto, che la gente di Oacco, affine di frastornare la mia funtione, mentre ero in procinto di battezzare fanciulli, sollevò vn falso Allarmi, gridando per tutto, che il Giaga Cassange entrato ne' confini deua staua la loro Prouincia, e che, auuedutomi della fraude, gli auertij, predicendo, che pur troppo in castigo di cotanto insulto si verificarebbe il pronostico, quando meno se lo aspettaessero. Adunque il Sig. Iddio, le cui strade, per conuertire i peccatori, sono diuerse, & inscrutabili, verificò la mia preditione con profitto di molti nella seguente maniera, Cassange, ingordo alle stragi, & allo spargimento del sangue

fangue humano, hauendo gittato vn gran Ponte sopra la Coanza, circa la fine d' Ottobre del 1657. penetrò qual folgore nella Prouincia di Bembe, e quiui col solo formidabile suo nome riscuotette da Quimbon-di habitatori ò l'homaggio, ò la vita; annouerandosi nel gran numero di quelli, che furono sacrificati al di lui furore, dididotto Soui di varie Terre, e Giurisdittioni. Da Bembe volò con la stessa ferocia a lacerare le viscere della suenturata Oacco, portandosi a dirittura sotto Quibaia Quiandongo, Residenza di Guzambambe, Signore della Prouincia, Idolatra di Religione, ma Personaggio digarbo, e facoltoso, il cui dominio dilatauasi per sino di là da Tamba, sì che egli non era nè di Sud-diti, nè di oppulenze, nè di forze punto inferiore al suo inimico. L'Assedio durò due giorni (cosa considerabile in quei Regni) & il Primogenito, ch'era Governatore della Piazza, diede saggio del suo senno, e valore, non ostante fosse sopraffatto all'improuiso, in tempo che festeggiaua l'arriuo di vn suo fratello, e di alcune Concubine del Padre; ma il terzo giorno colpito di vna moschettata, e reso impotente a trattener la fuga de' suoi, ò a reprimere l'impeto hostile, perdette la Città, costretto arrendersi nelle mani di Cassange, che senza riguardo veruno, dopo di hauere trucidata la gente rimasta per colmare di barbarie il suo trionfo, troncò ancora la testa a quell'infelice Signore, e ritenne prigionì il sudetto di lui germano, e tutte le Concubine. Guzambambe, che nell'altra sua Prouincia di Tamba attendeua a darsi bel tempo, atterrito dalla inaspettata nouella, consignando la propria vita a disperatissima fuga, lasciò quanto haueua di bello, e di buono all'indiscretezza de' g'iuasori, e ritiratosi, conforme il consueto di cotesti Principi, in vn' Isola della Coanza, stette attendendo i funesti auisì dell' intiera desolatione di quelle contrade. I Governatori ò mal proueduti, ò poco curanti di perdere quello, che loro non era, e solotemendo rimaner vittime del vincitore, prontamente cedettero i posti, laonde Cassange, appena comparso, potette gloriarsi di hauer debellata vna vasta Prouincia. Ma per verità egli usò di questa sua vittoria con qualche moderatione, forse trattenendogli Iddio per minor castigo de' Popoli la fulminante destra: nulladimeno, carico di spoglie, e di Schiaui, douendo ritornare al suo Chilombo di Polongolo, propose a Guzambambe, che se volesse il suo Secondogenito mandasse l'equiualente; e quando nò, denontiaua gli, che delle carni di lui si sarebbe empiuto il ventre la mattina seguente. Guzambambe, senza frapporti dimora inuiogli per lo riscatto venti robustissimi Neri, con che gli fù rimandato il figliuolo, marcato però in mezzo al petto, e sù gli homeri a guisa de' gli altri Schiaui, oltre che gli erano stati leuati due denti di mezzo, conforme praticasi nella Setta de' Giaghi. Quanto affanno prendesse Guzambambe per questo affronto, ogn'vno se lo imagini: haurebbe voluto rifarsene, ma tempo era di meditare più tosto vna vigorosa difesa, che vna temeraria vendetta; attesoche il formidabile inimico, non soddisfatto dell'estermio di tutta la Prouincia di Oacco, minacciò, che ben presto ritornarebbe con più rabbia ad inuadere quella di Tamba. Trà gli altri partiti adunque era indubbitamente il migliore appoggiarsi a' Portoghesi, accordando con essi valida, e durabile confederatione, ma poiche a mille progetti, e richieste fatte da

Guzambambe sconfitto.

Cassange moderato nella sua Vittoria. Propositioni fatte da lui al suo Nemico.

Guzambambe essi per lo addietro allo stesso Guzambambe sopra il medesimo partico-
be risolue di loro, egli se n'era mostrato sempre restio, quasi non gl'importasse la
confederarsi loro amistà, perciò ragioneuolmente sospettaua, che a queste nuoue
co' Portoghe- chiamate non sarebbe prestato orecchio, ò pure, che i Portoghesi, con
fi, e di con- titolo di assicurarsene; pretenderebbono sottomettere quella poca giu-
uertirsi dad- ridditione rimastale efente dal tributo di Cassange, e che in tal guisa,
denoro. perdendo l'assoluto dominio, diuerrebbe Vassallo, e non sarebbe più
 indipendente. Sopra questo punto molto rileuante fece egli lunghe
 conferenze co' suoi, preuedendo, che per euitare vn male precipitaua
 in vn'abisso d'irreparabili sconcerti, ma finalmente bilanciati gl'im-
 pulsi, che lo necessitauano a qualche resolutione, e tocco sul viuo da
 queste angustie, che a risvegliare i più neghitosi hanno esquisita forza,
 in questo pieno Consiglio disse loro. *Che da grantempo in quà haueua*
hauuto in animo di farsi Christiano, e non haueue conosciuta giammai oppor-
tuna questa determinatione più che in quel punto, in cui l'urgenza di collegarsi
co' Portoghesi lo costringeua professare con essi una medesima Religione, e ol-
tre ciò sentiruasi inclinato, e sospinto da certa sinderesi, mediante la quale pa-
renagli scoprire euidentemente, che la piena di tanti disastri non d'altronde
deriuasse, se non dall'hauer impedito al Missionario Capuccino contro ogni
giustitia, e contro la data promessa, le sue funzioni. La perdoni Iddio (dice-
ua egli sospirando, e più volte me lo confermò, quando ero appresso di
lui) la perdoni Iddio a coloro, che mi costringero ad una pazza violenza in
onta di vn Religioso, anzi del mio stesso genio. Amo i miei Vassalli, come Pa-
dre, e sarei ben' indegno di chiamarmi tale, non che di reggerli, se haueffi pen-
siero di proporre alcun partito, che non ridondasse in commune beneficio.
Tale per appunto reputo quello di abbracciare la Fede Christiana; nel
che spero haueue tanti seguaci, quanti Sudditi. Et a questo effetto propono,
e determino richiamare lo stesso Religioso, che discacciassimo, con indu-
bisata fiducia, che il vero Iddio, placato verso di noi, sarà in nostra di-
fesa. Il rispetto, l'amore, e molto più l'efficacia de' motiui induffero
 gli astanti a condescendere, e rimanendo stabilita, come ottima que-
 sta resolutione, immediatamente si posero in pratica i mezzi per effec-
 tuarla.

Ne scrive al
Gouernatore
di Loanda,
e chiede per
Missionario il
detto P. Mon-
tecuccolo.

94 Scriffenea D. Martino Lodouico Sosa, Governatore di Loan-
 da, offerendo, per via di vno de' primi di sua Corte, inuiolabile sommis-
 sione, e dipendenza, con molte cautioni, alla Corona di Portogallo:
 supplicollo, che gli mandasse quel tale Missionario, dimorante in Em-
 bacca: e per attestatione del suo ingenuo pentimento giurò, che ri-
 sarcirebbe con altrettanto ossequio l'insulto fatto al Religioso, e che lo
 terrebbe appresso di se in qualità di Padre: aggiugnendo per vltimo,
 che bramaua l'honore di esser leuato al Sacro Fonte a nome di Sua Ec-
 cellenza. Il Governatore dispostissimo inuiò vno de' suoi Capitani, huo-
 mo conspicuo, e di grande habilità, con tutti i ricapiti necessarj, af-
 finche, accordati alcuni capitoli, l'assistesse, l'istruisse, e lo confirmasse
 in quella sua determinatione. Indi auisando il P. Serafino da Cortona
 pregollo, che prouedesse all'istante bisogno. Il P. Prefetto all' vdi-
 re vna nuoua di tanta consequenza, tutto allegro, benedicendone per
 mille volte la Diuina Misericordia, condescese alla domanda, e mi-
 ne spedì foglio di Vbbidienza, che recatomi, fuor d'ogni mia aspettatione,
 pron-

Esse Religio-
so s'incamina
a quella volta

prontamente efequij, quantunque per le passate cose molto dubitassi, che questa andata non fosse per riuscire infruttuosa, e vana. Passato il Fiume Coanza in compagnia di due Neri, ed entrando nella Prouincia di Oacco, pensauo ritrouarui le guide necessarie per condurmi a dirittura fuora del pericolo delle Fiere, delle quali abbondano quei Boschi, per doue con incredibile spauento fui costretto caminare trè giorni intieri, senz'armi da difesa, anzi senza prouigione per cibarmi; dimodoche, toltone vn poco di Mandioca trita, me la passai con radiche conosciute da miei Neri, ma dispiaceuoi al palato, e molto più allo stomaco. Vscito da quei foschi horrori mi vennero incontro alcuni, e confortatomi con frutta, & altre cofarelle, e sibironsi a nome di Guzambambe di accompagnarmi fino alla Corte, doue (di cenano essi) ero sommamente desiderato. Trè altri giorni consumaissimo per altri Boschi non meno spauenteuoli, e pericolosi, sinche giungemmo a Nuula Nucole, primo Villaggio della Prouincia, situato fra quattro rami del Fiume Gango, e la mattina appresso, caminando dietro le medesime riuue, per uenimmo alla Corte, insiepatata tutta all' intorno di robustissimi pali, di spini, e di grosse pietre, e le habitationi tanto picciole, vili, e nascoste entro i cespugli, e fra le piante, che mi sembrauano couili di bestie, più tosto che stanze di huomini.

95 Per essere lontano il Soua Guzambambe, vscito a reprimere la ribellione di alcuni Vassalli, fui per ordine della sua Moglie principale, che hà il gouerno in assenza del Consorte, condotto a parlare col Tendala, che dopo qualche ciuile accoglienza assegnommi per albergo vna Casuccia, mal interfusa di paglie, e di loto, in cui non solamente mi conuenne entrare carponi, ma d'auantaggio non trouai sito a sufficienza per riposarmi conicato in essa. Il Popolo, che rispettaua i cenni del Padrone, non osaua di fare nè pure vn moto verso di me; solamente di quand' in quando alcuni accostauansi alle pareti del tugurio, hauendole prima pertuggiate in molte parti per offeruare le mie operationi; e fetalora n'vscito, ponendomi ad infilare alcune corone di semplice vetro, m'assediauano infiniti fanciulli alleitati dalla nouità; e per desio di boscarne qualche pezzetto addomesticatissi a poco a poco, in sinuaronsi nella mia confidenza, dimodoche, senza veruna oppositione, a molti de' più piccioli diedi il Santo Battesimo, & altri instradai per riceuere il lume della Fede.

96 In capo a sette giorni ritornò dal Campo il Corriere ch'era stato spedito con Lettere ad auisare Guzambambe del mio arrivo, & in sua compagnia vennero vn' Vfficiale, e molti Soldati, i quali haueuano incombenza di condurmi colà, doue egli si ritrouaua. Questi su la speranza di cauarmi dalle mani qualche cofuccia, principalmente di Europa, voleuano a gara leuar mi dentro la rete, il che ricufai, e fotten- trando a recarsi in collo alcuni fardelletti, che io meco haueuo, sforzauansi mostrare vn cordialissimo affetto per la mia persona, ma quando si auidero, ch'ero mendico più di loro, e non proueduto d'altro, che di pochi Libri, e de' Paramenti da Messa, che in ristretto non poteuo soddisfarli, se non di qualche pezzetto di vetro, riputandosi scher- niti, mi abbandonarono, lasciandomi con quei due soli, ch'erano venuti meco da Embacca. La difficoltà del camino, di cui nessuno di noi

Giunge alla Corte.

Qualità materiale di essa

Angustia di habitatione.

Curiosità di fanciulli opportuna per ammaestrarli.

Guzambambe ritorna dal Campo, & il Missionario va ad incontrarlo.

Neri auidi alle cofarelle di Europa.

Amoreuolezza loro fatta, ed interesse.

era pratico, ci sbigottì da principio, e molto più allorché nella seconda giornata fui sorpreso da conuulsione di viscere, & attrazione di nervi, morbo chiamato Chiongo, familiare di quelle Regioni, ma tanto violento, e fiero, che souente riduce alle agonie di morte: mi appoggiai alle spalle de' miei Neri, & in questa guisa salito per mezza lega vn'erto colle, di colà mandai vno delli due Neri fino al Campo, ch'era poco distante, per auisare Guzambambe dell'infelice mio stato. Questi speditamente mandò vna squadra delle sue guardie, quantunque senza prò, anzi con mia soggettione, attesoche nè pure vn di loro hebbe la bontà di porgermi la mano in quella faticosa strada, sì che quando arrinai a scoptire il Soua Guzambambe ero già talmente sfiatato, che stetti buona pezza senza poter articolare parola. Egli nel ricevermi fù il primo a mouersi, comparendo vestito alla Portoghese, & accompagnato da quel Capitano inuiatogli, come hò detto, dal Vicerè di Angola. Affettuose furono le accoglienze, e grandigli honori, che tutto l'Esercito mi fece: a dirittura fui condotto alla Chiesa, rozza-mente erretta in sito rileuato, e quiui (poiche non eraui altra Imagine) collocando il mio Crocifisso, recitai da me solo l'Hinno *Te Deum laudamus*, indi dato il bacio di pace a' Personaggi principali presi congedo da essi, conciossiache non potendo più reggermi sù le piante, haueuo bisogno di riposarmi. Guzambambe accorgendosene compatiuami, & accompagnatomi all'habitatione, fabbricata precisamente per mio seruigio, si trattenne con esso meco, discorrendo in lingua Portoghese, sinche soddisfatto ritornossene a' suoi, lasciandomi libertà di rendere gratie immense al Sig. Iddio, il quale, dopo di hauermi condotto saluo in quel luogo, colmaua i suoi fauori con sì fausti principij: Di là a poco mi venne recato vn copioso rinfresco, e trà l'altre cose gustai certa beuanda, manipolata con infusione di non sò quale radice, e midolla del grano Turco, liquore molto odoroso, saporito, soauo, e credo, che non lo superi verun'altro, eccettuatone il Vino di Europa.

Ordini dello stesso a' suoi Sudditi circa la Legge di Christo. Sudditi pronti ad ubbidire 97 Lo stesso giorno del mio arriuo diuulgossi l'ordine di Guzambambe, che ogn'vno venisse al Campo per vdirmi a discorrere mattina, e sera di vn'importantissimo interesse, nel quale essendosi egli stesso costituito capo, e direttore, voleua, che tutti lo seguitassero, e guai a chiunque ricalcitrasse al suo volere. Queste dichiarazioni bastarono per conuocare gran numero di gente, laonde la stessa sera vidi ripiena, con estremo giubilo del mio spirito, tutta la Piazza: due hore prima che il Sole tramontasse venne Guzambambe, e per dar esempio a gli altri, genuflesso nel bel mezzo di essa, circondato dalla maggior parte de' suoi figliuoli, e dalla Corte tutta, mi chiedette, che lo benedecessi nel nome dell'Altissimo; poscia hauendomi pregato, che parlassi a quella moltitudine, dimorò in piedi per buona pezza con l'orecchio attento alle mie parole, & alla spiegatione dell'Interprete. Terminato il discorso incominciai ad insegnare i primi Elementi della nostra Santa Fede, come sarebbe a dire il Santo Segno della Croce, & il modo di formarlo. Haurebbe intenerito vn cuore di falso il rimirare quel Principe, già auanzato all'età di settant'anni, prouarsi in publico, & addestrarfi a poco a poco, non altrimenti che se stato fosse vn fanciullo: tanto haueua egli a cuore, che gli altri non trascurassero fatica per apprendere

dere quei principij cotanto importanti. Rizzai nel bel mezzo del campo vna Croce di trenta palmi, e Guzambambe primo di tutti caudò la fossa, e sottopose gli homeri a quell'adorabile peso, dopo le quai cose, preso l'arco, e le frecce, protestò in atto guerriero, che in perpetuo haurebbe difesa la Fede, e sparso per essa il sangue, e la vita.

98 Mail meglio di queste attioni (che sempre da tutto l'Esercito *Brama di essere* furono accompagnate con infiniti segni di allegrezza) consisteuua senza *sera battezzato*; dubbio nell'ardente brama, con cui il Soua non cessaua di chiedere il *zato*. Santo Battefimo, dicendo hora al Capitano Portoghesi, hora a me, che non douessi sospettare de' suoi sodi proponimenti, mentre da gran tempo inanti era occupato in questo pensiero, e solamente ne lo haueano ritardato i peruersi consiglieri, a' quali non daua più orecchio, anzi stimaua di hauerli e conuinti, e guadagnati. Non haurei voluto tenere in pena vn'Anima, che sembrauami ben disposta; ma per l'altra parte trattandosi con gente abituata nelle corrutele, e che non vuol capire l'assoluta necessità di staccarsene affatto, io doueua procedere con estrema cautela, affinche per mia souerchia indulgenza non venisse derogato alla Santità, & al decoro di questo Sacramento. Finalmente ridotte alla pratica tutte le mie proposizioni, come a dire la distruzione de' Chimpalsi, e de' gl'Idoli, la rinuncia di tante femmine, la facultà, e l'assistenza a' Ministri di Dio per disseminare il Santo Vangelo a' suoi Vassalli, la conuersione sincera de' suoi figliuoli, e de' gli altri della Corte, dal cui esempio dipendeua ogni progresso, allora condescesi di battezzarlo, e ne deputammo per questa solennità il giorno vndecimo di Agosto dell'Anno 1658.

99 Quella mattina hauendo tappezzata, meglio che si potette, la Chiesa, e fatte squadronare d'intorno ad essa tutte le Militie, comparue Guzambambe in habito di penitente, cinto sù la nuda carne da lombi in giù di vn panno ruuido, vile, con vn Rosario in mano, e prostratosi dauanti a me, che vestito de' Paramenti Sacerdotali già l'attendeua sù la porta della Chiesa, in quella humile positura, spargendosi il capo, e la faccia tutta di poluere mi addimandò: *per Amor di Dio l'Acqua del Santo Battefimo*, protestandosi non riconoscere sopra la Terra, & in tutto l'Vniuerso altri, che vn solo Dio, la cui Fede perfettamente professarebbe in auuenire, con sottometerli all'autorità della Chiesa Cattolica Romana, & al Vicario di Christo. Risposi al nobile Catecumeno: *che ritenesse in cuore per tutto il tempo di sua vita le presenti promesse, e non osasse macchiare l'illustre carattere di Christiano, che staua per riceuere, ma sapesse che il premio doueua sia perseveranti, & il castigo a spergiuri*: lo persuasi ad vna sincera, e cordiale detestatione delle passate colpe; indi alzatolo, peroche singhiozzando tenea la bocca per terra, il battezzai, chiamandolo *Don Lodouico Antonio*. All'Offertorio della Messa egli, e tutti della sua numerosa Corte, i quali erano comparfi con bizzarrissimo portamento, denudate le spade, ratificarono la protesta di esporre la vita per la Santa Fede, parlando egli, come capo de' gli altri, con tanta energia, e franchezza di spirito, che io stesso n'hebbi a stupire, e ben conobbi quanto sensata, e costante fosse stata la sua resolutione.

100 Terminati da Guzambambe gli osequij al Monarca del Cielo, e douendo altresì tributare vassallaggio (conforme il concertato)

Cerimonie nel prestare vassallaggio a Portoghesi. alla Corona di Portogallo, alcuni Corteggiani lo portarono di peso fuori della Chiesa alla presenza del sudetto Capitano Portoghesi, il quale a nome del suo Rè haueualo assistito di Padrino nella funzione Battesimale, e qui, nuouamente inginocchiato sopra vn ricco tapeto, chiedeste l'honore di costituirsi Seruo, tributario, e dipendente dalla protezione del Rè di Portogallo, la qual cosa hauendo ottenuta giurò sopra i Sacrosanti Vangeli, che giammai si scostarebbe dall'osservanza de' capitoli poco prima accordati, & in questo luogo di bel nuouo presentati, e rilenti. Dopo di che il Rappresentante abbracciandolo, fecelo coprire di vn lungo manto, segnale d'investitura; indi recata sopra vn bacino d'argento non sò quale farina, ne presero amendue in bocca, contestando perpetua amistà, & affaggiata che l'ebbero, si augurarono vicendeuoli fortune. Di nuouo interamente spogliato, e difeso sopra la nuda terra, altri de' suoi più familiari lo poluerizarono tutto da capo a piedi con la sudetta farina, proferendo alcune parole, significatiue di buon'augurio, affincbe con maggiore robustezza, e coraggio seruir potesse al suo Sourano, altri stropicciandolo bene, diceuano di riconfermarlo nella pristina autorità sopra i suoi Sudditi; & egli da se stesso lordandosi più volte la faccia, quasi indegno di tanti honori, ne rendea immense gratie al Capitano, al Governatore d'Angola, e per tutti alla Maestà del Rè Portoghesi. Finalmente rizzatosi in piedi, e maneggiata con singolare leggiadria vna Zagaglia, in confirmatione di quanto haueua promesso, le fu cinta di bel nuouo per mano dello stesso Capitano la Spada, & il Manto; & io pure, hauendo benedetto vn grande Stendardo, in cui erano effigiati alcuni Misterj della Redentione, a nome di Sua Maestà glie lo consegnai. Il rimanente del giorno, qu antunque consumato frà le allegrie di vn solenne conuito, nulladimeno passò tanto concertatamente, e con sì rara modestia, che parue vi risplendesse ciuiltà, e Christiana riforma. Trè hore prima, che tramontasse il Sole, fatto il segno per le funzioni della Chiesa, conuennero tutti al Vespro, al Catechismo, & alle Litanie, dopo le quali, assistendoui per la Corona di Portogallo il sudetto Signore, furono introdotti tutti i Feudataria prestare il consueto omaggio, & a riceuere nuoua Investitura da D. Lodouico Antonio, che separatamente a cadauno di essi notificaua l'obbligo di conseruare dipendenza, e stabile amicitia co' Portoghesi, imperocche (diceua egli) dall'assistenza, e fauore loro dipende ogni nostra auuentura.

Numero, e Nome delle Prouincie possedute dal detto Guzambambe. 101 Da parecchi Secoli si mantiene tuttauia intiero quel numero di tante Giurisdittioni, che tutto il dominio di Guzambambe costituiscono, e sono trentaquattro, cioè ventidue nella Prouincia di Oacco, e dodici in quella di Tamba, argomento basteuole per conoscere quanto egli sia potente, e quanto illustre il suo Lignaggio. Ma per non tacere la fecondità di sua stirpe, raccontano, che l'Auo suo la propagasse in più di cento figliuoli; e che successivamente il Padre di questo Principe,

Sua morte originata da primi tratti menti del suo primogenito. dopo di hauerne hauuti altrettanti, auanzatosi sopra l'anno centesimo di sua età, ne procreasse altri ancora, quando appunto il primogenito, impatiente di dominare, mouendogli guerra, lo ridusse a morire trà mille rancori, e miserie in vn cantone di Oacco. Questi è quello, che acclamato Signore, acquistò il nome di Guzambambe per la veloci-

tà, e per lo diletto della Caccia, attese che *Guzam*-vuol dire fortezza, e *Bambe* significa vn certo Animale poco dissimile dal Ceruo, ma senza corna, oltre modo veloce; pregiandosi altresì questo Principe di non hauere in tutta Etiopia chi l'uguagliasse nel corso. Visse, prima di rendersi Cristiano, conforme a' Statuti Giaghi, adorando l'ossa de' suoi Defonti, sacrificando vittime humane, tenendo lontane dal Chilo mbo le parturienti, ricorrendo a' Singhilli, e prestando intiera credenza alle vanie di quella Setta: non fu però sì crudele, che ricercasse dalle genitrici la morte de' bambini, e fetalora, per conformarsi a gli altri, ne affaggiò il sangue, ò la carne, nulladimeno abborrì cibarsene del continuo. Procreò parecchi figliuoli, e compartì loro il domicilio, e l'appannaggio in varie parti d' ambe le Prouincie. Alla fine toccato da Dio nel cuore, e cangiata vita, cooperò a tutto potere ridurre i Vassalli alla vera Religione, mediante l'efficacia dell'esempio, & i rigorosi Editti, intimando pena capitale a chiunque ardisse incensare gl'Idoli, spalleggiare i loro Ministri, ò sottrarsi da quelle cose, che ne' suoi Sermoni il P. Missionario giornalmente prescriueua. Confermato adunque per publica fama il di lui preciso volere concorreuano (dopo ch' egli hebbe riceuuto il Santo Battesimo) senza fine i popoli ad vdirmi, mostrandosi arrendeuoli, e capaci della Dottrina che loro insegnaua. Il numero de' fanciulli, che per tutte le contrade in questa occasione battezzati riuscì considerabile oltre ogni aspettazione; e mi fu facile (mercè l'assistenza de' Soui, che per tutto mi accompagnauano con buone guardie) atterrare Chimpassi, e porre in fuga moltissimi incantatori, i quali veggendo disperata la loro dimora uscirono da quei contorni, trasportando altroue l'intera famiglia.

102 Piacque intanto a Sua Diuina Maestà di consolare l'afflitto Don Lodouico Antonio in premio della sua conuersione; concio siache ritrouandosi egli allora (conforme detto habbiamo) in atto di guerra per soggiogare vn certo ribello ne riportò insigne vittoria, lo sottomise, e pinosse a battezzarsi. D'indi a pochi giorni insorte dissension di considerabile rilieuo trà alcuni suoi feudatarij, costretto accorrerui, protestommi riconoscere, che queste nuoue turbolenze deriuauano dalla Diuina giustitia in pena delle sue sceleratezze; ma che essendo suo principale scopo il domarli per dilatare la Fede Cattolica, con singolare fiducia accingeuasi all'impresa. Per accudire al di lui zelo volli seguirlo, e mi toccò di combattere con l'inimico inuisibile, che nel campo faceua le sue parti. Molti della Militia professauano la Fede, di Christo, gli altri, viuendo secondo le natie loro costumanze, erano riputati maledetti; ma il commercio di questi, trouando peruersa dispositione in alcuni de' sopradetti, cagionaua pericoli, e ricaduti, alle quali era molto malageuole l'opporli. Tuttauolta la sollecitudine del Principe fu di non poco aiuto a me, e di graue rimprovero a tiepidi. Ogni giorno io predicaua in publico, e proposte alcune di quelle che haueua dichiarate per lo addietro, interrogaua hor questi, hor quelli per inuestigare qual profitto faceessero, e come le capissero. Recitauamo l'Oratione Dominicale, & il Simbolo de gli Apostoli, hauendo deputati alcuni che l'insegnassero, e ne correggessero gli errori. In ogni Villaggio, si come ancora in tutti i luoghi eminenti, piantai il

*Idolo rimanesse
nera la sua
conuersione
con la vittoria
de' suoi ri-
belli.*

*Riconosce
castighi dalla
mano di Dio.*

*Croci erette
dal Missiona-
rio nella Gu-
erriduzione de
Guzābamb e.*

Vessillo della Croce, & in vece de' nomi di certi Idoli, deputati per guardie di cadauna strada, si assignarono quelli de' Santi più insigni, instruendo i Popoli circa il modo d'inuocare il loro patrocinio.

Guzambambe tenta di aggiustare la guerra insorta fra due suoi Vassalli.

103 Arriuati quasi nel centro della Prouincia di Tamba in vna vasta pianura, rigata da gran copia di ruscelli, ma spogliata di Arbori, scoprimmo da lungi il Feudo di vno de' sudetti dodici Vassalli, che hauendola posta in ottima difesa era in procinto d'uscirne a vendicarsi di vn'altro suo competitore. Distante dal recinto di essa circa mezzo miglio ergemmo vna Croce, la quale dalle Militie con lo sparo de' moschetti, e con altre festiuoli dimostrazioni fu adorata. Gli habitatori atterriti da questo improviso rumore, temendo che Guzambambe non fosse venuto per violentarli ad abbracciare la Legge del Vangelo, si posero in termine di sostenere l'attacco; ma egli, che non cercaua il loro estermínio, ma bensì di guadagnarli, chiamò la resa con patti honoreuoli, perloche gli assediati accordarono l'abboccamento. Fu commessa a me questa functione, & accolto da gli Vfficiali sin fuora delle fortificationi, vidi nell'ingresso quantità grande di vasi, che certamente erano ripieni di quelle loro superstizioni, delle quali si vagliono, secondo la consueta credenza, per guardare il posto da gli aggressori, e m'infiammarono l'animo di gittarli a terra, ma essi per gelosia non permisero, che m'accostassi, nè io stimai bene il farlo, per non dare il tracollo a' miei trattati.

Osinatione di vno de' suoi detti circa l'ammettere la Santa Fe. de' Genitori. sotto la cura de' quali non potrebbero essere educati condorme la legge professata.

Esposse al Signore del Luogo le mie commissioni, gli chiesi facultà di battezzare i fanciulli, ma egli ricusò di darmela, adducendo, che per essere suoi Schiaui, non douea priuarli del dominio, che sopra di essi teneua, nè conuenire far loro questo beneficio, e poscia lasciarli in balia de' Genitori, sotto la cura de' quali non potrebbero essere educati condorme la legge professata: Diedemi più tosto vn' ambigua intentione di voler egli stesso arrendermi, laonde accorgendomi, che questo era vn proietto per cattiuarsi il suo Sourano, affincche nella sua preensione coll' Auersario lo fauorisse, dissimulai di hauerlo inteso, replicando l'istanza per li bambini. Allora toccando egli vna Campanella, che teneuasi appiccata alla cintura, molti della guardia mi circondarono in procinto di leuarmi la vita, ò farmi qualche graue oltraggio; contuttociò

Missionario con minaccie scacciato dal Chilombo di costui.

ristettero, e stimo senza dubbio, ch'egli pensasse a casi suoi, perche ne sarebbe andato, poscia con la peggio: in sostanza tutto l'attentato si risoluette in cacciarmi fuor del Chilombo con vna tempesta di calci, e di pugna, che io all'insolenza de' Soldati, più tosto che al comando di lui giudicai di poter ascricuere. Don Lodouico Guzambambe ragguagliato da me di tutto il seguito, se ne alterò in modo tale ch'ebbi fatica trattenerlo da qualche precipitosa risoluzione, peroche la maggior parte de' gli Vfficiali consigliaua, che a reprimere la pernicacia di vn Vassallo, il quale, in vece di risposte adeguate, hauea maltrattato il Mediatore, si adoprasse il ferro, e' il fuoco. Esortai tutti a dissimulare, perche troppo importaua il guadagnarlo con le buone, essendo egli la chiave del giuoco. Condescese ogn'vno al mio parere. Ma ecco nuouo accidente, in cui Guzambambe fe pompa di exemplarissima tolleranza, degna di vn vero Christiano. Vn giorno mentre si maneggiavano questi aggiustamenti fra i due Vassalli, il Soua di cui parliamo mandò a

D. Lodouico Guzambambe alcune Some di Grano Turco, quasi per fargli credere, che le competenze, a cagion delle quali guerreggiaua col suo emolo, non l'hauessero alienato dalla soggettione a lui douuta. Questo donatiuo era opportuno per la scarsezza de' viucri, tustauia il Capitano Portoghese da me nominato di sopra, sospettando qualche tradimento, volle farne esperienza, dandone vna portione al proprio Cauallo, che appena tranguggiatone alquanto, di li a poco miseramente scoppio. Scopertasi la scelcraggine, non è da dire con quanta impatienza i Soldati si accingessero alla vendetta; nulladimeno il buon Guzambambe, quantunque tocco sul viuio, con incomparabile moderatezza d'animo, impose a' Capitani, che tenute in vbbidienza le squadre impedissero l'imminente ruina. Vero è, che non potette verificarsi appieno se il colpo venisse immediato da gli ordini di detto Signore, o pure se altri l'hauesse eseguito da se con intentione di compiacerlo.

Barbaro attentato di assuelednare Guzambambe.
Incertezza se ne fosse consuenevole il detto Soua.

104. Aggiustate le differenze ciuili, in tal modo che cadauno de' sopradetti due conobbe i proprii confini, e non hebbe altro che pretendere, fu tentato ogni mezzo per rimuouerli dal gentilesimo, il che senza dubbio era l'oggetto principale di Guzambambe, e mio, ma non ne fossimo degni; tuttauolta vedemmo da altrettanta prosperità compensato il nostro cordoglio nella conuersione de' gli altri Feudatarij, i quali prontamente, anzi con merauigliosa emulatione chiedeano il Battefimo, offerendo i loro Sudditi in holocausto alla vera Fede.

Guzambambe accomodate le differenze fra i due Soua accennati.

105. Trascorsi due mesi, che il mio Superiore m'hauuea prescritti in seruigio di Guzambambe, fui astretto pregarlo, che mi licentiasse, conciossiache importaua molto alla mia professione l'vbbidire puntualmente; Intese egli con suo molto dispiacimento questa istanza, tuttauia, appagandosi del motiuo, se ne contentò: quindi, oltre i due Neri già condotti meco, impose ad vn' Ufficiale, che me ne assegnasse altri cinque, per ricondurmi dal Campo fino alla sua Residenza di Oacco: ma il quarto giorno, mentre con difficulta caminauamo per vna Selua, si dileguarono da gli occhi miei, e non li vidi mai più. Abbandonato in questa forma, e perduto quel poco che portauamo per cibarsi, rimando ai me stesso, & i miei compagni alla Djuina Prouidenza, che sola poteua saluarci la vita. Erauamo quattro, & in quattro giorni di fatica, poco differenti dalle Nespole d'Europa. All'arriuio in Corte, mentre pensaua riceuere buoni trattamenti per rimettermi in forze, essendo ancora alquanto indisposto, incontrai male; conciossiache il Tendala, & i parenti del Soua, con la Corte domestica erano stati improvvisamente chiamati al Campo. Mi consolai però riuedendo quei pargoletti, primitive di questa Missione, battezzandone molti altri più capaci, a quali rammentai le istruzioni dell'altra volta, & alla fine non potendo aiutarli d'auantaggio diedi loro la Benedittione, depositandoli nel seno del Signor Dio protettore di quella innocente età. Dimorato pochi giorni in quel luogo, pregai il Vicegerente, che volesse accompagnarmi in vigore di vn'ordine del Soua, come per appunto gli feci vedere; ma egli con vn' dispetto, e con vna insolenza propria d'vn cuore ferino, proruppe in mille improprij, e non volle altrimenti consolarmi. M'auanzai circa due leghe ad vna Terra, il Governatore della

P. Gio. Antonio lascia Guzambambe per vbbidire al suo Prelato.

Neri abbandonano il deserto per la strada, mentre s'incaminano verso Oacco.

Scortesia di vn Soua punita da vn' altro suo Superiore.

quale, veduti i miei ricapiti, mandò a chiamare colui, & hauendolo igradato, lo costrinse a trattarmi in altra maniera, che se noi facesse gl'intimaua l'indignatione di Guzambambe. Promise, e venne egli stesso fino al Fiume Coanza, ma meglio per noi che non si fosse preso lo scommodo, attesoche in vece di guidarci per sentieri battuti, ci strasciò tre giorni continui dentro a certi bolchi tanto impraticabili, che più volte correffimo euidente pericolo della vita.

Atti erattamenti ricenuti dal detto Padre nel viaggio.

106 Giunto al guado del Fiume pregai gli habitatori che ne traghettassero a Mualla, ò a Cabunda, isole soggette al Soua Guzambambe, ma essi non ostante mi rauuissarono per quello, che haueua battezzato il loro Signore, mi negarono il passaggio, insultandomi con mille villanie, quasi fossi persona inimica. Dopo lungo aspettare sopraggiunse vn'Ufficiale, che ueniua dal Campo, mediante il di cui fauore, finalmente posi il piede in Mualla. G'Ufolani al solo vedermi fuggirono tutti a nascondersi, non sò se fosse perche dubitauano volessi costringerli a farsi Christiani, sapendo che a tal'effetto scorreua la Prouincia. Rimasti nulladimeno sù quella spiaggia alcuni fanciulletti soauemente gli adescai, e mi riuscì di battezzarne fino a cinquantanoue.

Passa oltre la Corte di Aarij in Maopongo.

107 Dopo brieue dimora, portatomi di là dall'altro canale alla Corte del Rè Angola Aarij, e trouatomi ordina del P. Prefetto che speditamente andassi a lui in Massangano, seguitai il mio camino. Il quinto giorno giunsi alla Libaita di vn certo Soua, Cognato del Rè, doue altre volte haueua battezzati adulti, e bambini. Era tanto, mentre cercaua l'habitatione di quel Signore, affine di visitarlo veggendo sù l'uscio di vna Capanna molte cose, conosciute da me per infami fattucchiere, specialmente alcune pentole ripiene di succidumi, con franco ardire mi diedi a gittarle dispettosamente quà, e là. Non era ancor soddisfatto appieno, allorchè udito il suono di vna campanella, & il calpe-

Offacolo fatto al Religioso nell'atto errendo vna Capanna di superstizioni.

stio di gente, che ueniua; ecco (dissi) ecco indubitatamente il oustode: ma non fuggiamo, che il Signore sarà in nostra tutela. Et in dire così, comparando colui con altri, m'auuidi ch'era quell'istesso, per cagion del quale in Maopongo hebbi ad essere lapidato. Era egli ammantato con vna Pelle di Tigre cadente da gli homeri fino a terra, coprea lo il petto

Portamento bizzarro di vn Ministro di Satanaffo,

con vn'altra simile più corta, e guernita nel lembo di sonaglietti, e di chiodi dorati, forse per ostentatione di lusso (essendo cose singolari nel Paese) più tosto che per mistero; portaua appesa al collo vna picciola accetta; sopra l'orecchio sinistro vn coltelletto; al fianco vn ferro rugginoso simile ad vna scimitarra; sù la fronte due grandi piume di non sò quale veccellaccio di rapina a guisa di corna; e nella destra vn bastone

che fugge incontro del Missionario gente per insultarlo.

longo, e ritorto sù la cima a somiglianza di Pastorale. Subito ch'egli mi vide se la diede a gambe, & essendogli cadute alcune cofarelle strascurò di leuarle dal suolo. Non me ne stupij, essendo auuezzo a somiglianti incontri, e sapeua benissimo, che all'apparire di qual si voglia Missionario costoro rimangono sorpresi da occulto spauento (per quanto da se stessi più volte hanno attestato) e credo sia la sinderesi, ò pure il Diuolo, da cui ordinariamente sono posseduti, il quale non soffre di affrontarsi co' Ministri del vero Dio. Ma se manca loro il cuore, almeno ben altrettanto la voce a raunare la gente del contorno. Così accadette allora; e tra gli altri concorsi al rumore, vno fù l'istesso Soua-

della Libatta, che venendomi contro con l'armi alla mano pretendeva costringermi a restituire tutti i suoi ordigni a quel fattuchiero. Feci risoluta resistenza per obbligo del mio carico, e certamente più tosto che arrendermi haurei ceduta la vita, perloche vedendo egli infruttuoso l'attentato, e dubitando, che non lo denunciassi (come lo minacciai) al Governatore di Angola, ò a qualche Personaggio dipendente, il che fuol'esser di gran freno alla loro audacia, non hebbe ardire di oltraggiarmi d'auuantaggio, e mi lasciò. Dimulgatosi questo accidente per tutta la Libatta, non vi fu chi volesse accogliermi, ò somministrarmi il vitto; tuttavia, quando a Dio piacque, i Neri, ch'erano in mia compagnia addocchiarono in sito remoto, e pieno di spini vn tugurio, doue ci ricourassimo al meglio che si potette. La stessa sera venne poi l'istesso Soua a ritrouarmi, e discolpatosi di quanto era occorso, presentommi con apparente cortesia vn Gallo. Io, che ben'intendeva quella essere vna licenza interpretatiua di vsurmene dalla sua Giurisdittione, lo rimproverai del Patto villano; ma egli, fingendo di non intendere, scusauasi di quella picciolezza del donatuo, giurando, che la sua possibilità non gli permetteua d'auuantaggio, ma che haueua portato vn poco di VINO di Palma, accioche prendessi saggio, e caparra del suo affetto. *Appun detto Missionario (diss'io) appunto il Veleno, che dentro a questo tuo Vaso stà rinchiuso, è nario. il vero segnale di tua perfidia.* A queste parole auuantando di vergogna, e di sdegno, fecemi francamente la credenza, hauendo già munito lo stomaco di preseruatiui: poscia quitommi a fare lo stesso; il che non riuscì, considerando, che non era tempo di prouocarlo maggiormente: in sostanza ne beuei vn sorso, ma con mio grandissimo pregiudicio, anzi con pericolo della vita, conciossiache da dolori acerbissimi assalito mi gonfiui tantosto, e mi ridussi all'estremo; tuttavia scampai la morte, aiutato da Dio mediante alcuni potentissimi contraueleni, de' quali ogni Europeo necessariamente vò proueduto frà somiglianti barbari, che vantano estrinseca denominatione di Christiani; per competere co' Bianchi, ma effettivamente sono impastati di crudeltà, come appunto questo Soua, a cui haueua pur anche battezzati di suo consenso parecchi di sua famiglia. Subito ch'egli vide l'operatione del Veleno, stimando superflua ogni dimora, dileguossi da me, e non comparue mai più. Allora comprendendo euidentemente, che senza profitto gittauasi il tempo, passai ad vn'altra Libatta, due leghe distante, nel qual luogo da più frequenti sintomi vessato, conciossiache non poteua smaltire quella mortifera qualità del veleno, il Soua considerando, che se vi moriuua sarebbe imputato a lui tutto il misfatto, i immediatamente prouide, che fossi trasportato a Cambambe Fortezza distante poco meno di noue leghe. Quando rifletto a questo viaggio, che poteua seruirmi di merito grande, vorrei hauerlo saputo fare con quella perfetta rassegnatione, che Iddio pretende in somigliuoli contingenze. Arriuai destituito di forze, e se per mia ventura non trouaua il P. Prefetto, il quale caritateuolmente mi accompagnò sino a Massangano, senza dubbio sarei morto. Colà fui curato, ma con fatica, ateso la veemenza del suddetto veleno internato, e diffuso per tutti i membri, che mi cagionò dopoi vna difforme, e molesta enfiagione di gambe, la quale spero portare sino alla sepoltura per esercizio di virtù, consolandomi nel patire

*Paesani ricu-
sano di rico-
uerare il Mis-
sionario.*

*Scuse pallia-
te del Soua, e
sua perfidia,
tentando au-
uelenare il
Missionario.*

*Intrepidezza
di questo per
confondere
lo scelerato.
Effetti del
detto veleno.*

*Missionario
passa a Cam-
bambe For-
tezza de
Portoghesi.*

Sua andata tire qualche poco in emenda de' miei falli. Rifanato che fui si presentò alla *Missione di Matamba* in quel tempo la congiuntura di portarmi a Matamba per assistere alla Regina Donn' Anna Zingha, e vi andai. Ma intorno a quello, che Vedi essa operassi colà, repute bastevole la notizia data quando narrai la vita di *Missione all' lei*, e gli accidenti di quella Missione, quindi per non diffondermi con *Indice*. repliche souerchie, discenderò ad altre cose auuenute a me, & ad altri fuori di essa.

Lubolo, e sue Prouincie. 108 Nella descrizione del Regno di Angola offeruissimo esserui di là dal Fiume Coanza vn vastissimo Paese compreso tutto sotto la denominatione di Lubolo, non ostante vi sia vna Prouincia sola, precisamente marcata con questo istesso nome. L'accennata latitudine comprende noue altre Prouincie, Chissama, Sumbi, Binguella, che altre volte fu Regno, Scella, Rimba, Bembe alta, Tamba, Oacco, e Cabezzo, si che aggiuntai quella precisa di Lubolo, sono dieci in tutto. Queste Prouincie, per essere spalleggiate da balzi, che le riparano dalle incursioni de' nemici, reputansi le più nobili, e più ragguardeuoli, si come in fatti sono le più potenti dell'altre. Cadauna di queste hà il suo proprio Soua, da cui dipendono moltissimi Feudatarij, e Titolati. Il Lubolo, Binguella, Scella, Tamba, Oacco, e Cabezzo confederatissi da gran tempo in quà col' Portoghesi accettarono la Fede Cattolica: l'altre, pertinaci nella Idolatria, la ricusarono, ò pure se per qualche rispetto politico l'ammisero, il fecero tanto tiepidamente, che oggi giorno sembrano corpi mostruosi, hauendo ritenute esecrande superstizioni; senza speranza di conuertirsi giammai daddouero. Tutto il disordine deriua dalle Persone grandi, gente volubile, menzognera, caparbia, incapace di ragione, e che di rado persiste vn'anno intero sotto quel Principe, a cui per qualche particolare vrgenza impegna la fede: quindi inforgendo trà medesimi Soui, e trà Feudatarij discrepanze, gelosie, e diffidenze, non è gran cosa, che rotta souente la stabilita pace, ritornino con incessanti vicende a nuoua guerra, passando questi, e quelli hor all' vna, hor all' altra parte, conforme apprendono, che ne venga loro qualche momentaneo profitto.

Politica del Governatore d'Angola nell'impresa di soggiocare i Gentili. 109 Nell' Anno adunque 1658. D. Fernando Vieira naturale del Brasile; e nuouo Vicerè d'Angola bramoso di prouedere a' disturbi, che del continuo nasceuano entro le mentouate Prouincie, pensò, che il mezzo più ispediente fosse abbassare l'orgoglio de' Suoi Gentili, i quali non solamente insolentiuano contro coloro, che testè haueuano abbracciata la Religione Cattolica, ma oltre ciò negauano il pattuito rispetto alla Corona di Portogallo. A questo fine, mentre assicurauasi del partito di quelli, che per ancora aderiuano a' Portoghesi, hebbe necessità di collegarsi col Soua di Rimba, quantunque Gentile; percioche numerando costui sotto di se ventidue Feudatarij poteua senza dubbio assisterlo di numerose Soldatesche, co' quali aiuti era per conseguire il suo intento, etian dio in vantaggio del medesimo Soua, si come riuscì. Scrisse nello stesso tempo al P. Serafino da Cortona, accioche gli concedesse per le spirituali occorrenze dell' Esercito vn Sacerdote Missionario, il quale potesse ancora catechizzare gl' Infedeli, disegnando sopra ogni altra cosa profeguire quello che l'anno antecedente si era operato con tanta gloria della Santa Fede colà nel Lubolo, quando Guzambambe si fece

P. Gio. Antonio da Monreccuccio deputato Capelano dell' Esercito del Vieira. Chri-

Christiano. Da questa domanda sorpreso il P. Prefetto, che in quel punto non haueua altro Soggetto disoccupato, pose gli occhi sopra la mia debolezza, confidandosi nella cognitione che possedeua, si del contorno, come de' costumi del Paese; laonde speditemi Lettera d'Vbbidienza fui obbligato portarmi speditamente a Massangano, luogo destinato per la Piazza d'Armi.

110 In termine di pochi giorni v'sel l'Esercito consistente in due mila Neri, peroche il residuo douetasi nel cammino raccogliere da' Collegati, e non v'erano più che cinquecento Bianchi, huomini d'esperimentato valore, quasi tutti Vfficiali, sotto la direzione di vn Comandante Portoghese. Sù le riuue della Coanza attendeua il nostro artiuo, per ageuolarci il passaggio dell' acque il Cattolico Soua Guazambambe sudetto, il quale abbracciato mi sospirando disse, che dal tempo della mia partenza non haueua desiderato maggiormente altra cosa, quanto di riueder mi; & in contrasegno de gli ottimi sentimenti che nudriua, mostratami vna Croce lunga 25. piedi da esso preparata, mi pregò che volessi alzarla sopra vn' erto colle a vista del Fiume. Ascendemmo tutta la cima, cantando lodi a Dio, & ad honor suo eretta la salutifera Pianta, benedissi le Campagne d'attorno, augurando a gli habitatori il frutto della Redentione.

111 Nella Prouincia di Oacco, doue passammo, mi si presentarono diuersi persone adulte, e quantità di Bambini per essere battezzati, conciosia che il Soua hauea fatto precorrere l'auiso in ogni contrada, inuitando i Sudditi a non trascurare quell' auenturoso incontro. Di là entrammo in quella di Cabezzo, & a piè di vn' alto colle, in luogo formato (per quanto parue a me) dalla Natura, più tosto che dall' Arte, intendessimo ricoueraruasi vno de' Ribelli Idolatri. Le nostre Militie s'inoltrarono a prouocarlo, ma ne furono risospinte con poca fortuna d'ambe le parti. Mentre io scorreua il Campo, prestando gli estremi vffici di carità a' feriti, vidi vn Soldato del Rè Angola Aarij, il quale malamente colpito nel petto era in punto di spirare l'anima. L'interrogai subito se fosse battezzato, e rispondendomi che no, bensì desiderauene vn' ardentissimo desiderio, lo confortai a sperare in Dio, e nell'efficacia di quel Sacramento, adicurandolo, che ne rimarebbe eternamente consolato, purchè l'intentione di riceuerlo fosse retta, cordiale, e sincera. Lo battezzai alla presenza di molte persone, trà le quali alcuni Infedeli vndomi asserire, che l'efficacia de' rimedij spirituali si diffonde taluolta a risanare le infermità del corpo, se ne buciavano; ma la Diuina Bontà volle che in capo a dieci giorni colui perfettamente guarisse fuor di ogni aspettazione, con che auueratosi il mio detto, d'indi in poi coloro, che sembrauano più misereredenti, cominciarono a prestarmi orecchio. Frà tanto il poco profitto, che si faceua in tenere assediati coloro, che dentro le impenetrabili ritirate del sudetto Monte scherniuano le nostre diligenze, ageuolmente difendendosi, necessitò i Capitani ad abbandonare l'impresa: quindi, posto in marcia l'Esercito, haueffimo per quattro giornate continue a' fianchi l'inimico, il quale hor dall' vna, hor dall' altra parte ci molestaua, e singolarmente vna notte attaccata con impeto la retroguardia, appena si potette accorrere al pericolo, e saluarla, che non fosse trucidata. In questa

Relatione di quanto seguì nella marcia dell'Esercito.

Iddio promette a chi desidera il Santo Bateffimo.

mischia vno de' Nostri ferito da parte a parte con le viscere fuori del ventre mostraua desio grande di parlarmi, ma non poteua, attesoche dalla piaga uscua col sangue il fiato ancora; procurai, che vn Portoghese versatissimo in simili occorrenze gli rimettesse le budella in corpo, e lo fasciasse a trauerso, con che il pouerello trouossi in istato di articolare qualche parola. Allora dissemi. *Padre io son Cristiano, e mi*

chiamo Antonio, ma non son battezzato ancora, perciò vi scongiuro per amore di quel Dio, la cui Fede professo, a battezzarmi, che altrimenti

morirei disperato. Non mi giunse nuoua questa contradditione, attesoche ordinariamente i Neri (quando non vi si vfi diligenza, e questo spettacolo de' Missionarij) ambiscono di essere creduti Christiani, imponendosi da loro stessi qualche nome di quelli che pratichiamo noi, e paghi di quel titolo honoreuole, non si prendono altro pensiero circa il Santo Battesimo, menando vna vita a modo loro. Siami lecito sospettare, che colui fosse vn di questi tali, ma che non hauesse hauuto tanta malitia nella sua trascuraggine. Lo persuasi a concepire intimo dolore delle passate colpe, e spargere l'eterna salute. Si dispose; & appena io hebbi terminate le mie funzioni ch'egli rese lo spirito al suo Creatore.

Portoghese 112 Sciolti dall'impaccio di quei Squadroni, che fieramente c'incalzauano, e proseguendosi gli attacchi, hor di questo, hor di quell'altro luogo, vn Soua Gentile, che mostrauasi ben intentionato per la parte de' Portoghesi, raccolte alquante squadre de' suoi partiali venne al Campo, e persuase il Generale a portarsi improuisamente all'assedio di vna Libatta, il cui Signore, asserua egli, essere il più spietato nemico della Corona, e del nome Christiano, esibendosi spalleggiare l'impresa con le proprie Militie. Fù data credenza al progetto, e seguitammo la di lui scorta; nel qual viaggio, passando noi per la sua Giurisdictione, pregò egli il Generale, che ni lasciasse nel Villaggio principale, perche voleua che io battezzassi tutti i suoi Sudditi. Accentuiamo col Generale molti altri ancora, ma sembrando a me, che sotto questa domanda egli mascherasse qualche insidia, m'opposi; tanto più, ch'egli haurebbe voluto si fosse lasciata addietro vna parte dell'Esercito; della quale separatione doueua fare molto caso, secondo la prudenza militare, non conuenendo a noi il fidarci, mentre erauamo quasi in mezzo alle forze dell'inimico.

Consiglio del P. Gio. Antonio di non separare le Squadre accettato. Incontrai l'honore, che fossero ascoltati i miei motiui, laonde ordinata la marcha di tutto l'Esercito vnito, auanzammo a dirittura sin sotto vn' altissima rupe, a piè di cui era la Libatta, disegnata bersaglio delle nostre armi. Poste appena in ordinanza le nostre Squadre, vdimmo dalla parte di dentro voci distinte, le quali ci auuertiuano a guardarci dal traditore, perche n'haueua condotti al macello. Al tuono di queste parole, che inaspettatamente scoprivano la frode, si risentì l'astassino, e quasi hauesse in faccia il rimproveratore di sua feilonia, ripieno di vergogna, e molto più di spauento, se la diè a gambe: ma ne pagò ben presto la pena, imperoche i nostri aizzati alla vendetta, incalzandolo a guisa di fulmini, distesero parecchi de' suoi seguaci sul terreno, e fino a quattrocento ne condussero prigionj. La Libatta intanto, essendo sproueduta di viveri, e di ogn'altro attrezzo, si arrese in poco d'hora a patti di buona guerra: & il Signore di essa, giurando fedele omaggio alla Corona di Portogallo,

gallo, si battezzò, chiamandosi D. Antonio, seguitandolo in questa *Conuerfionè* santa risoluzione tutta la gente del presidio; la quale per due Mesi con- *del Padrone* tinui mantenne poscia considerabile rinforzo all' Esercito de' Nostri. *di vna Libat- ta.* Si seppe appresso, che il fellone difegnaua sorprendere la Libatta per impadronirsene, indottiui da priuato liuore, o da iniqua ambitione, e che haurebbe pelti a filo di spada non solo gli habitatori, ma etiandio tutte le Militie Portoghesi, se gli riuscìua dilepararle.

113 Vna cosa degna da risapersi mi accadette in questa Libatta, e la racconto come testimonio di vista. Chiamato in fretta a confessare vn Soldato, che diceuano ridotto in punto di morte, lo trouai che se ne staua discorrendo con franchezza senza veruno accidente, laonde entrommi sospetto di esser burlato: ma coloro che lo assisteuano, scoprendogli la schiena, mi fecero vedere, che trà carne, e pelle gli comparìua d'attorno attorno, rileuata a guisa di cintola, la figura di vna Serpe, con testa, e coda, e che effettivamente mouendosi tentaua singerlo tutto. Ricercai che infermità fosse quella, e mi fu risposto essere *il male del Serpente*, la cui horrenda, e pessima natura consisteuua, che quando il capo di esso giungesse ad vnirsi con la coda, necessariamente quel meschino morirebbe, e ch'essendo vicino a compirsi il circolo, rimaneua poco di vita al Soldato. Mauuicinai, e scostatafi la gente, lo disposi in maniera, che se fosse morto poteua sperare di sua saluezza. Comparue intanto vn'altro Soldato, che si esibì guarirlo, & hauendo voluto esserui anch'io presente, appresi non trouarsi infermità sopra la Terra, a cui il benignissimo Creatore non habbia destinato il suo naturale rimedio. Imbrandi adunque il nuouo Chirurgo vn mazzo di giunchi, e con essi diedesi aspramente a flagellare l'infermo, in quel sito per appunto, doue s'inoltraua la Serpe. Offerusua, che la Bestia, contorcendosi quanto potea trà quelle fibre, cercaua scansarsi dalle battiture; ma colui sempre più intento a percuoterle nel capo la ridusse a rannicchiarsi tanto, che alla fine ristretta in poco, asseriua egli di hauerla uccisa, e certamente bisognaua credere così, peroche non vedemmo ch'ella facesse più moto veruno. Qual tormento soffrìsse il paziente sotto sì dura flagellazione per lo spatio di mezz'ora, ogn'vno selo figurì. Intanto per risanarlo affatto, abbruciati i giunchi, & impastate con mele la stessa cenere, quattro giorni continui replicatamente ne fu untata ben bene la parte offesa, dimodoche in capo ad essi, dileguatafi la Serpe, con tutte le liuidure, comparue il Soldato frà gli altri perfettamente guarito.

114 Scorfe l'Esercito quasi tutte le Prouincie riportando continue vittorie de' Ribelli, e sottomettendo alla Corona alcuni, che gloriauansi di viuere independenti. Assediò trà l'altre vna Libatta presi- *Vanità de* diata dalle vane superstizioni di vn Negromante, al quale gli habita- *gl' incantesi-* mi in difesa *di vna Libat- ta.* tori prestauano intiera credenza, e per sua mercede haueangli anticipatamente donato il valore di ducento venticinque Scudi. Al nostro arriuò vsci l'Inimico dalla parte opposta, & attaccatoci la retroguardia, con eccessiuo strepito di clamori, e di armi s'imaginò di scompigliare il rimanente delle Squadre, ma queste molto ben disciplinate, voltando fronte, delusero quell'intempestiuo stratagemma con tagliare a pezzi quanti erano fortiti, e poscia con più vigore, e coraggio inuestendo

stendo la Piazza scioccamente abbandonata delle proprie difese in vn tratto l'occuparono. La conquista fu senza dubbio segnalatissima, perche a tutti i fanciulli, e femine rimaste co' dentro, ed erano in gran numero, diedi il Santo Battefimo, dopo di hauerle catechizzate quanto comportaua l'angustia del tempo, e la loro tenue capacita.

Cangunze 115 Ma di tante vittorie, che il Signor Dio concedette a' Nostri, *Libatta*, si stima rimarcabile quella di *Cangunze*, Nome, che significa *Signora delle gnifica For-Forze*. Questa *Libatta*, Metropoli della Prouincia di *Scella*, e situata in vna picciola, ma molto amena Valle fra certi fassi, a guisa di scogli, che la renderebbono inespugnabile, se vi fosse gente pratica nel metterla a pugnabile. Afferiscono, che per lo addietro non fu giammai sottomessa, perche gli habitanti, quando anche perdeuano il posto, e che gli aggressori erano entrati nella Piazza, ritirandosi entro le cauerne, di la appunto agiatamente infestando l'inimico, senza auenturare nè par vno de' suoi, lo stancuano, sinche veggendo egli disperata l'impresa partiuu. Questa sola era tutta la fiducia del Soua, e delle sue genti. Il nostro Generale adunque, prima di tentare cos' alcuna, disegnate le trinciere, alzò terreno quanto potette, e dispose le Soldatesche con sì buon'ordine, che le moschettate de' gli assediati tutte passauano a vuoto. Diedesi il primo assalto con estrema gagliardia, ma fu sì grande il nembo delle palle, e frecce scaricate contro di noi dalla sommità di due gran fassi, i quali stauano a cavaliere del nostro Campo, che la nostra gente impaurita, quantunque di loro non ne rimanessero morti se non due soli, tutta si pose in iscompiglio, senza potersi più riunire, e collocare ne' suoi posti: laonde il rimanente de' Bianchi era affretto sostenere tutto il carico; ma perche si sarebbe imputato a temerità il tener esposto sì poco numero ad euidente pericolo di perdere con essi tutto vn Corpo d'Esercito, perciò chiamata la raccolta si giudicò più expediente differire ogn'altro tentatiuo. La mattina seguente gli assediati in gran copia, e con molta allegrezza, da luogo eminente, dilleggiavano i nostri, rimprouerando la codardia de' Capitani, e la viltà de' Soldati; ma il Generale, che nulla curaua questi insulti, tenne sempre in ottima ordinanza le sue Squadre, ed intanto hauendo oseruato, che gli habitatori di vna picciola Terra situata sopra vn'erto colle, di quando in quando molestauano vn fianco della retroguardia, spedì a quella volta alcune bande per metterli in douere. Erano coloro itati riputati molto braui, e dispreggiatori della propria vita, nulladimeno questa fiata, colti all'improuiso, furono con altrettanta agevolezza trucidati, & i nostri, impossessandosi del sito, lo sostennero poscia in difesa del Campo. Toccò questa impresa a' Neri, che vi si portarono animosamente, per scollarli di carne humana, perche quantunque fossero Christiani nõ haueano domata ancora la naturale ingordigia di quel cibo, e per quanto strepitasse il Generale, e minacciassero gli Vfficiali, non vollero giammai vbbidire. Da quel primo attacco in poi, per essere le nostre forze disuguali, & improportionate, in riguardo alla Fortezza del sito, non succedette verun fatto d'armi, eccetto qualche scaramuccia, alpettandosi rinforzo di Truppe, esibite dal Soua di *Rimba*, *Giaga* di professione, ma però Feudatario, e collegato co' *Portoghesi*. Al loro arrivo si salutarono vicendeuolmente gli Eserciti, & il fratello del suddetto

Difficoltà nell'attacco di questa Libatta.

Rinforzo di gente nell'Armata Portoghesa.

del suddetto Soua

Soua condottiere della sua gente chiedette al nostro Generale, che gli desse l'Insegna per vnirsi con lui (essendo questo il lor proprio costume) e vino d'Europa per l'Idolo, che con essi haueano. Il Generale gli somministrò tutto, sì che poterono le funzioni loro adempire. Staua io allora discosto dal Campo due tiri di Moschetto sopra vn picciolo colle, di doue, benchè non fossi informato, scopriua però quanto si operaua. Vidi per tanto due Giaghi, che vestiti, come usano li loro Sacerdoti, portauano il Mufette, ò sia l'Arca d'vn'Idolo, e che posatolo sopra vn mucchio di pietre l'aspergeuano nella guisa, che noi facciamo i nostri defonti (con la quale stolta cerimonia si persuadono essi dar da bere all'Idolo) e poscia intrecciando cantilene traccannauano il refiduo, con promettere a circostanti, che in virtù di quella soddisfazione riceuuta dallo stesso Nume poteuano assicurarsi della sua assistenza. Vedeua io la moltitudine de' Soldati prostrarsi a terra; vedeua i portatori del Mufette con solenne grauità circondare tutto l'Esercito; vdiuo il dibattimento delle mani, lo strepito delle voci, e quantunque non le distinguessi minutamente, poteuo però immaginarmi il significato, e tutto il soggetto di esse. Ma quando vidi suentolare l'accennata Insegna, allora assicurato della mia sospitione, calai al piano per fare le mie parti, laonde portatomi a dirittura colà, doue co' suoi Vfficiali dimoraua il Generale, esagerai la licenza, che si prendeuano i Gentili, & il poco pensiero di Lui, e de' Nostri, che non impediuaano quelle diaboliche funzioni, a cagion della quale trascuraggine Iddio sdegnato n'haurebbe seueramente puniti. Si scusò egli, confessando d'hauer tollerato a' Giaghi l'esercitio di quei riti con buona intentione di guadagnare la loro fedeltà, mediante la quale, soggiogato che fosse il Soua di Cangunze, speraua sottomettere gli altri nemici, anzi credere, che Iddio scrutatore de' cuori compatirebbe la necessitā, che l'hauea costretto vbbidire alle contingenze del tempo. M'achetai a queste ragioni, perche non v'era più rimedio, e perche sapeuo benissimo, che il religioso Signore hauea operato senza malitia, indotto da zelo, mercè l'esserfi persuaso di auanzar piede con questi mezzi nelle Terre de' Infedeli, tuttauia sentendone interno rammarico pregauo Sua Diuina Maestà con tutto il cuore a dissimulare le nostre diffidenze. Diuise egli per tanto in trè posti principali l'Esercito, stringendo sempre più la Piazza, & io all'incontro col motiuo di Religione (benche falsa) datoci da medesimi Giaghi Idolatri, efortai tutti a riconciliarsi con Dio prima di cimentarsi a nuouo assalto. E certamente molto da senno si disposero i Christiani a spargere il sangue in quella impresa, il cui fine principale era l'honore, e l'auanzamento della nostra Santa Fede. Gli Vfficiali, hauendo compartite le Soldatesche nostre frà quelle de' Gentili, affinche non ne nascesse scompiglio, ò non si ammutinassero, intrepidamente, e con grande allegrezza le accostarono sotto il recinto, collocando alcune file in competente distanza, per leuare col tiro del moschetto gli assediati dalle difese. I primi colpi bersagliarono tanto aggiustatamente, che l'istesso Signore della Libatta frà molti ne rimase sconciamente ferito; quindi inorse frà coloro grande sbigottimento, e sconsolazione d'animo, che diede a nostri l'impenfato prelagio di vittoria: perche quantunque la naturale sicurezza del sito si rendesse tut-
Giaghi del nostro Esercito ricorrono a gl'Idoli, e fanno processioni (come i Cattolici) co' loro Azusetti.
Sgridati dal P. Missionario.
Vanamente il Generale si scusa di habuerlo permesso per evitare i concerti.
Attacco della Piazza; e suo Padrone malamente ferito.
 taua

tania quasi inespugnabile, nulladimeno la brauura de' nostri, regolata dall'accorgimento de' Capitani, superò le difficoltà più rileuanti, alzando vna grande trinciera di legnami tolti dalla vicina selua, mediante la quale incessantemente offendendo l'inimico, senz'esser egli no offesi, lo stesso giorno gli leuarono il principale di quei scogli, che appunto seruiua di Bastione per coprire l'ingresso. La notte i barbari scavarono vna strada sotto terra, e per essa fortiti danneggiarono le spalle del nostro Esercito, benchè di là a poco ne pagassero il fio; atteseche inconsideratamente, & alla rinfusa, spingendosi fra l'accennato Bastione, & il recinto della Libatta, stimando forse che i nostri, occupati nel combattimento, l'haueffero abbandonato, vi rimasero rinchiusi senza poterne uscire. La pugna fu molto sanguinosa, perche gli vni erano disperati, gli altri inuiperiti; contuttociò pochi de' nemici poterono raccontare il successo a' loro amici, che stauano dalla parte di dentro. Allora quei che dall'altro Scoglio haueuano veduto sotto i proprij occhi questa sconfitta, appiccando il fuoco alle habitationi, si rinferrarono entro le cauerne; Del che auuedutisi i Portoghesi discussero gran pezza in pieno consiglio se doueuanò assicurarsi di entrar dentro, temendo di qualche aguato. I Giaghi di Rimba promiserò d'impossellar si, e sostenere vn luogo alto situato in mezzo alla Libatta, dal quale, come da forte Rocca, commodamente guardauansi tutti gli angoli di essa. Questo luogo, che gli habitatori trascurarono fu ageuolmente sorpreso nella seguente maniera. Era diuiso in due Squadre tutto l'Esercito, per combattere dall'vn lato, e dall'altro; peroche, dopo la furia del fuoco, che in poco d' hora diuorò tutte le capanne, l'inimico di bel nuouo presentossi a suoi ripari, che noi direffimo il muro della Libatta, difeso alle spalle dal restante di coloro, che dimorauano appostati sù le bocche di quelle loro cauerne: adunque i primi a dare l'assalto furono i Rimbi, huomini veramente robusti, & arditi: i Portoghesi finsero solamente, fintanto che i difensori affollaronsi per dare la carica a' sudetti Rimbi, i quali nel medesimo istante, ritirandosi, diedero agio a' nostri di raddoppiare lo sforzo: Gli assediati di bel nuouo accorsero per sostenere i suoi, che vedeuano in pessime angustie, lasciando tempo, e campo a' Rimbi di riordinarsi, e di superare con la forza il recinto. Entrati che furono essi, vn grosso Squadrone de' Nostri strinse da due bande l'accennato sito trà lo Scoglio, & i ripari della Libatta, doue i nemici, che vi si erano per propria balordaggine impegnati, prima di arrendersi, fecero vigorosa resistenza con ucciderne sopra cento, strascinando i corpi per diuorarli: ma alla fine la zuffa terminò con più strage di loro: quindi le Squadre de' Rimbi, hauendo hauuto agio d'impadronirsi nello stesso tempo di tutto il luogo, dieronsi a bersagliare le spalle de' barbari, che nell'angolo opposto combatteuano con alcune bande di Portoghesi. Questo sanguinoso spettacolo atterri talmente i Cittadini, che in vn'attimo, ceduta a gli aggressori la Piazza, volarono ad intanarsi entro le cauerne, vuote le habitationi, libero il passaggio per le strade, e lo Scoglio di mezzo in balia de' vincitori, i quali sollecitamente lo posero in buona difesa. Potèua chiamarsi questo il secondo periodo, ma non il compimento della vittoria, hauendoci l'inimico, mediante vn nuouo Stratagemma, condotti quasi sù l'orlo del precipitio: conciosiache, essendo

*Resistenza
de gli asse-
diato.*

*Stratagemmi
de' Giaghi di
Rimba con-
ferati de
Portoghesi.*

sendo impossibile raffrenare l'ingordigia de' Soldati, taluolta il peditore, quando è alle strette, esponendo insidiosamente alla rapina le proprie sostanze, tenta con questo allettamento di tirarui le Squadre nemiche, per poterle ageuolmente sorprendere. Hauueano adunque i vinti collocate alla bocca de gli antri, doue s'erano ascosi, parecchie prouisioni commestibili, dalle quali adescati i Rimbi, mentre alla rinfusa, & inconsideratamente correuano per rubbarle, era loro tolta la vita; a segno che scorgeuasi non solamente diminuito l'Esercito de' nostri, morendone moltissimi, colti ne gli aguati; ma sembraua, che la perdita de' vinti posta in equilibrio fosse minore di quella de' vincitori, col vantaggio di poter si erandio rimettere. Ciò auuertito da' Capitani Portoghesi, stabiliróno terminare l'impresa col fuoco; perloche disposte ne' luoghi opportuni le guardie ad oggetto di tenere in disciplina le Soldatesche, fecero ammontare molte cataste di legna, accioche col fauore di vn gagliardo vento le fiamme soffocassero gl'inimici. Horrendo fu questo ripiego, in cui certamente vedemmo gli effetti della desperatione, e di quell'attiuissimo tormento, che senza dubbio non hà l'vguale. Stridono le fiamme, urlauano i melchini, apriuano le spelonche, ma infruttuosamente, conuenendo perire confunti dal fuoco, ò soffocati dal fumo; & a quei pochi, che la fortuna, ò l'ardire serbò la vita, non fu risparmiata la schiauitù. In questa guisa i Portoghesi debellarono quella Cangunze, che da' Neri asseritiuamente era chiamata inuincibile.

116. Fra tanto che la Libatta, esca del fuoco, agonizaua sotto la violenza, il Signore di essa, che haueua purgati hormai i cattini humori dell'alterigia, mandò sottomano a parlamentare col vincitore, offerendosi Vassallo a' Portoghesi, con promessa di voler egli, e tutta la Corte riceuere il Santo Battefimo, e che in auuenire vnite le proprie forze con quelle de' Christiani, procurarebbe con essi loro ogni auanzamento alla Fede Cattolica: e non pretendere altro, che la noua inuestitura di tutta quella Giurisdittione, che, fino à quel punto, indipendentemente haueua goduta. Sù queste conuentioni accordate volentieri dal nostro Generale incominciò a lampeggiare fra quei tetri habituri la bella luce del Santo Vangelo. Furono isto fatto riedificate dentro la Libatta, circa mille Capanne, & vna competente Chiesa coperta di Rami d'Infanda, con buone traature, e le pareti, conforme il costume del Paese, incrostate di paglia, e di loto.

117. Nello spatio di cinquantadue giorni, che fruttuosamente colà dimorammo, catechizai il Popolo, ia cui ottima dispositione conferi molto alle mie premure, intanto che fra l'termine di otto giorni, e non più, tutti impararono l'Oratione Dominicale, la Salutatione Angelica, il Simbolo de gli Apostoli, & i Precetti del Decalogo nel loro linguaggio; non rimanendoui poscia vn solo in tutta Cangunze, e nel distretto, che non si rinouasse nell'Acque Lustrali. Più di tutti dauano faggio di sincera conuersione i Primati, e fra questi vn fratello del Soua, al quale per le tenerissime sue istanze, uoo a gittarmi si a' piedi sospirando quati gustasse anticipatamente gli effetti della celeste Gratia, non potei denegare vn poco prima il Santo Battefimo, quantunque ei non fosse ancora perfettamente instrutto, giudicando, che l'infocata brama di questo illustre Neofito potesse in tal caso supplire ad ogn'altra man-

*Affediati si
co uer ano an-
tr o le spelon-
che, e vi ri-
māgono con-
sumati dal
fuoco.*

*Spauenteuoli
effetti di que-
sto tormento,
e della dispe-
ratione.*

*Affediati
chiamano la
resa.
Il Soua pro-
mette farsi
Christiano, e
collegarsi co'
Portoghesi.*

*Dotilità di
quella gēre, e
buona inten-
tione de' prin-
cipali.*

canza; tanto più ch'egli con incomparabile assiduità veniuua cotidianamente ad ascoltar mi. Lo nominai Pietro, augurandogli che volesse col suo esempio sostenere l'edificio di quella nuoua Christianità, nella guisa che il Principe de gli Apostoli hauea fondata la gran mole della Chiesa. E nel medesimo tempo lauai pur anche l'Anime di dodici Figliuoletti del sudetto Soua.

Portoghesi 118 Sbrigati da vna tanta impresa, e douendo col medesimo oggetto di soggiogare tutti gli altri ribelli inoltrarci verso Bembe alta, fermassimo il campo in vna Terra, la quale gli habitatori, impauriti del nostro arriuo, haueano abbandonata. La sterilità del Paese ci fe parere gran delitia le focaccine di Grano turco malamente cotte sopra le pietre infocate, aggiunteui poche foglie d'Acetosa, e di Porcellana senza condimento veruno. Trouammo diuersi Idoletti assai ben lauorati, i quali tutti, e le capanne, con quanto era in esse consignai alle fiamme. In questo mentre venne al nostro Generale vn' Espresso da Loanda con ordine, che, lasciato da parte qualunque interesse, andasse a porre in freno vn certo Soua, il cui Territorio stendeuasi dietro le riuie del Gango. Gli Vfficiali tennero consulta circa il ritorno ad Embacca, luogo designato per la rassegna, e fu conchiufo, che, per euitare il passaggio di molti Fiumi, si ritornasse addietro per la Prouincia di Tamba fino a ritrouare vn guado più stretto, e men profondo. Il Generale adunque con la scorta di pochi Caualli condusse l'Esercito a quella parte; & io in compagnia di certi Vfficiali per la più diritta m'incaminai verso la Prouincia di Cabezzo, doue, secondo l'appuntamento, doueasi costringere il Soua di vna certa Giurisdittione a rendere omaggio alla Corona di Portogallo.

P. Gio. Antonio va a Cabezzo con alquanti Soldati, & Vfficiali.

Passa per 119 Nulladimeno, hauendo io a cuore la Prouincia di Oacco, licentiatomi da gli altri, diuertij alquanto il cammino per visitarla: indi, conforme gli accordi, passai a Cabezzo, di cui era Governatore vn Personaggio del Paese, nominato Malamba Aogij, il quale nell'Esercito di Cassange fu battezzato dal P. Antonio da Serrauazza l'anno 1657. come già dicemmo. Giunti in vicinanza della prima Libatta fossimo incontrati da gente armata, la quale, dopo di hauerci riconosciuti temendo, che dietro a noi venisse l'Esercito de' Portoghesi, non volle darci quartiere, ma ci accompagnò sin da vn Villaggio. Quì pure per lo stesso sospetto discacciati, fossimo astretti, benche in tempo di notte, ritirarci entro i Boschi, doue mal condotti dalla stanchezza, e da gli altri disagi, ci conuenne prender riposo, assediati dalle guardie, e da continua apprensione di qualche peggiore incontro. La mattina a due hore di Sole, quando credeuamo partire, vennero verso di noi alcuni Paezani di formidabile aspetto, con le armi alla mano, per intendere qual fosse il fine del nostro viaggio, e non potendo ricauarne altro, se non ch'erauamo instradati verso Embacca, ma che l'Esercito teneua vn' altro cammino, ci regalarono di alquanti Legumi, e di Frutta, con che, ristorate le forze, ci condussero per molte miglia a ritrouare il loro Soua, il quale, come buon Fedele, con ogni sorte di amoreuolezza ci trattene appresso di se otto giorni. Battezzai quantità di bambini, e maggiore sarebbe stato il numero, se le Madri, impaurite dalla fama diuulgata dell'Esercito Portoghese, non fosser fuggite a ricouarsi in seno alle spelonche, e sù le cime de' monti.

120 L'Ufficiale, con cui io era venuto, rimase in questo luogo, attesa *S'inuiano ad* la cōmune, ch' egli haueua di assoldare altra gente. Proseguij dunque *Embacca per* il viaggio con alcune persone assegnatemi dal Soua, che ordinò loro con *strade di sa-* ogni caldezza l'accompagnarmi fino ad vn suo Vassallo, cui haueua scrit- *strose.*
to in mia raccomandatione; ma essi in vece di vbbidirlo mi condussero a dirittura entro na Selua, e la mattina seguente, per vie impraticabili, sù l'erta d'vn Monte, donde scoprij quella Fortezza appunto, alla quale si diede la battaglia, quando uscimmo dalle Prouincie di Lubolo. Qui nel fondo di vna cauerna capace di molta gente mi abbandonarono, restan- do con esso meco l'Interprete, e trè soli Neri tutti inesperti del viaggio.

121 Il terzo giorno della nostra dimora in questo luogo disagiato *Tentatino di* vennero verso di noi due Ufficiali con cinquanta Soldati, scoccando *alcuni nemi-* molte frecce, dalle quali, la Dio mercè, non fossimo colpiti. Intanto *ci contro il* vn di coloro appressatosi, e denunciandomi reo di morte, a titolo di ha- *Padre sudde-* uer battezzato Guzambambe, capitale nemico della sua Nazione, e l' *to.*

loro Soua ancora, persuadendolo a soggettarli alla Corona di Portogal- lo, fè cenno ad vn' Arciero, che mi faccasse, sì come immediatamente *Esso, & il suo* eseguirli, benchè in vano. Qui farei torto alla Diuina Misericordia, se *Interpret- &* non confessassi, che in quel punto, veggendo disperata la vita, mi racco- *veggendosi in* mandai al mio Santo Angelo Custode, il quale per quanto io tengo, *pericolo di* (senza saperne giammai capire il come) riparò, ò diuertì i colpi. Men- *essere uccisa* tre colloro gareggiuano in oltraggiarmi, vidi calare da vn' altra parte *raccomadan-* nuoua gente, che minacciaua volerne trucidare; ed effettivamente vn *si a Dio.* Soldato alzò a due mani l'Acetta per ispaccarmi la testa: nel quale

istante, eccitando lo spirito mio a produrre vn' atto di contritione, rin- gratiai Sua Diuina Maestà, che mi facesse degno di morire in ossequio della sua Santa Fede; e lo stesso praticaua pur anche l'Interprete con- mia inesplicabile contentezza, scorgendolo intrepido, e costante. Ma *Come fossero* non conseguimmo tanta gratia: imperochè trà 'l borbottare di costoro, *saluati dalla* tanto se ne indugiò l'executione, che sopraggiunse inaspettatamente vn *morte.*

Signore con le sue guardie, e sù le prime, pensando fosse semplice rissa, vi si frappose; indi chiaritosi minacciò a coloro, che se il Governatore di Loanda fosse auisato dell' insulto fatto ad vn solo Bianco mandareb- be a tuoco, e ferò tutto il Paese; e gli habitatori sarebbono cacciati in perpetua schiavitù di là dal Mare. Non occorre d'auantaggio, perche intimoriti senza proferire parola tutti fuggirono, restandone due soli, a' quali commise l'accompagnarmi fuori della Giurisdittione. Sù l'im- brunire della stessa sera le noue Guide ci abbandonarono sù l'ermere- ue di vn lago; e non sapendo alcun di noi doue cercare ricouero, i Neri contro il loro consueto dirottamente piangenano, dubitando rimaner preda delle Fiere in quella notte: ma l'Interprete, & io, con rappre- sentare quanto fosse stato più euidente il pericolo del medesimo giorno, cercuamo di confortarli. Frà tanto, fauorendoci lo splendore della Luna, proseguimmo il camino fino ad vn Fiume, dietro alle cui sponde, trouato in terra vn grosso tronco di Arbore vecchio, & incauato, che forse hauea seruito di Canoa per vallicarlo, vi dimorammo coricati meglio che potessimo, vegliando tutta la notte in continua sollecitudine di essere diuorati. La mattina seguente, passato il Fiume, tenendoci verso Levante per certe Campagne, doue il fieno auanza la statura di

vn'huomo, consumassimo tutta la giornata, e due altre appresso, senza poterne rimirare d'attorno, e ne manco vederci l'vn l'altro; pure alla fine usciti da quell'erbofo intrico scoprimmo da lungi Maopongo, ò siano le Pietre della Corte del Rè Angola Aarij. Erauamo quasi morti di fame, e di sete, quando la Diuina Prouidenza ci condusse a piè di vn'fasso, nella spaccatura del quale scaturiuua vn'acqua torbida, ma in quell'estremo bisogno oltremodo saporita. Smorzato quell'insoffribile ardore, vddimmo alla falda di vn Colle l'Vccelletto *Sengo* (altre volte descritto) che a Viandanti addita con la sua voce il Mele; seguendo adunque la di lui traccia ritrouassimo quantità di faui, e mille volte benedicendone il Signor Dio, prendessimo bastevole ristoro.

122 Da quel luogo profeguimmo a dirittura per trouarci al Fiume Coanza, in riguardo dell'accordo, che haueuamo col Generale di riunirci tutti insieme dentro il termine di venticinque giorni. L'importunità de' Paesiani, auidi sommamente di cauarci dalle mani qualche cosa in pagamento del passaggio, ci trattenne vn giorno intiero frà contrasti, non hauendo noi quello, ch'essi pretendeuano, contuttociò fu necessario soddisfarli con alcunè cose delle d'Europa, le quali per essere di diuotione m'incresceua gittare dauanti a costoro, che ne apprezzano sì poco la virtù. Quiui vna pouera Donna presentatafi con tre figliuolini per la benedittione donommi tre spiche di Grano turco, le quali ripartite a compagni seruirono di viuanda pe'l nostro pranzo. Il terzo giorno, hauendo atteso indarno l'arriuo dell'Esercito, e non potendo saperne nuoua, passai alla Corte del sudetto Aarij, e di là ad Embacca, doue fui riceuuto come huomo resuscitato, tenendo già tutti, che fossi morto in guerra. Dalle mani di vn Capitano della Fortezza hebbi Lettera del P. Prefetto, che m'inuitaua a Massangano, onde in virtù di essa a capo di altri sette giorni giunsi a suoi piedi, e raggugliatolo delle cose passate nello spatio di otto mesi, rendessimo vnitamente gratie al Cielo di hauermi contro ogni aspettazione reso saluo in quel luogo. Risaputasi poscia dal Governatore di Loanda la mia venuta, spedì sollecitamente vn Religioso del Terzo Ordine di S. Francesco per Capellano ad incontrare l'Esercito, accioche, occorrendo, potesse porgere aiuto a quell'Anime. Frà tanto il Generale hauendo trasportate le Soldatesche di quà dal Fiume Gango (alle riue del quale trouollo questo Sacerdote) diede la caccia alle genti del Soua ribelle, da noi accennato, e lo costrinse ritirarsi in vn'Isola del Fiume Lutato: ma ragunate egli in poco d'hora altre Militie osò cimentarsi di nuouo, e pure di nuouo ne rimase con la peggio, incalzato sino ad alcune spelungate se fa che vnico asilo di questi popoli, perdendoui cinquecento Soldati. Finalmente dopo di essere stato alquanti giorni colà rinchiuso, penando nel dilagio di ogni cosa, vinto dalla necessità si arrese, e condotto a Loanda, veggendo i buoni trattamenti de' Portoghesi, humilmente chiedette il Battesimo, e la restituzione dello Stato, obligando se con tutti i suoi alla Fede di Christo, & al perpetuo Vassallaggio verso la Corona di Portogallo. Ma l'infelice Signore non molto dopo fu da suoi nemici barbaramente ucciso.

123 Dimorando frà questi tempi il P. Filippo da Siena in compa-
gnia

*Prouidenza
Diuina soc-
corre i suoi
Serui.*

*Padre sudet-
to richiamato
a Massangano
se ne va: & in
sua vece vn
Religioso del
Terzo Ordine
è mandato
Capellano del
l'Esercito.*

*non a soggetto
gato se fa
Christiano per
gli huoni trat-
tamenti rice-
nuti in Loan-
da.*

gnia di Fr. Leonardo da Nardò nel Contado di Sogno, gli occorse scri-
 uere al P. Prefetto, che si contentasse inuiare vno de' Nostri colà per
 certo graue interesse, le cui circostanze farebbono superflue al mio rac-
 conto. Cadde la sorte sopra di me, e con le spedizioni opportune, pas-
 sando per via di Mare, giunsi, e mi trattenni appresso il Conte; intan-
 to che il P. Filippo per adempimento delle sue parti portossi altroue, e
 scorse i contorni a rauuiare lo spirito di quella Christianità. Stupij con
 mia consolatione scorgendo vn popolo inclinatissimo alla frequenza de'
 Sacramenti, feruoroso in qualsiuoglia esercizio di pietà, in ottima corri-
 pondenza co' Ministri del Santo Vangelo, e sopra tutto io giubilaua dell'
 ottimo esempio, che dauano i due Principi Marito, e Moglie, due terri-
 fimi specchi di Cattolica perfectione; ma perche contro questi tali, che
 più da senno nell' offeruanza della Diuina Legge si affaticano, più vigo-
 rosi, e più frequenti esercita l'Inferno i suoi furori, quindi permettendolo
 Iddio in accrescimento di merito, per far risplendere gli effetti della
 sua immensa bontà il Demonio istigò nel cuore di due Battucchieri vna
 maluaggia risoluzione di leuare la vita alla sudetta Signora. Da mol-
 te Settimane, prima ch' io arriuassi colà, sentiuasi ella da diuersi, e mol-
 to strani accidenti, insoliti alla sua robusta complessione, stranamente
 traugiata, e non trouandouisi rimedio, i due Conforti ne viueuano
 sconfortatissimi; soprattutto però recaua indicibile cordoglio il vedere,
 che quando ella disegnaua girsene alla Chiesa, allora appunto speri-
 mentaua soprannaturali violenze, conturbata da fantasmi esteriori, che
 la inorridiuano, ò da interne conuulsioni oppressa nella facultà vite-
 le, a segno tale che tramortendo, riduceuasi sempre in istato di non po-
 ter effettuare il suo santo desiderio. Questa obseruatione, non essendo
 ui riscontro di tiepidezza, ò di mal animo nella Contessa, indusse ra-
 gionevole sospitione di quello potesse essere, quantunque a buon fine
 noi Religiosi non volemmo concederglielo assolutamente, tanto più
 che l'investigarne la radice era cosa malageuole, anzi da partorire scan-
 dali, e sconcerti. Accade fra tante perplessità che capitassero in car-
 cere due falsi Sacerdoti de gl' Idoli, imputati di hauer incendiate alcu-
 ne Chiese, attesoche di somiglianti casi se n'vduano souente in Bam-
 ba, in Pemba, Batta, Congo, Bengo, e altroue, e per tutto si faceua-
 no elatissime perquisitioni, affine di trouare i capi, i fautori, & i rei di
 tanta empietà. Il più attempato di costoro era ottogenario, il più gio-
 uine non auanzaua i ventidue anni: posti alla tortura negarono da
 principio, ma col fondamento de gl' inditij; replicando il Giudice i
 tormenti, alla fine confessarono appuntino quantità d'incendij; ben-
 che la denontia non fosse che di vna solo nella Contea di Sogno. Esa-
 minato il merito della causa, mentre si pronontiaua contro di essi la sen-
 tenza di morte, il più giouine rimprouerando al vecchio, che l'hauess
 ridotto a quel termine proruppe a rinfacciargli ancora, come colpa,
 che più di ogn'altra il capitale supplicio meritaua, l'hauer tentato per
 arte magica di uccidere con prolisso martoro la loro Signora; e seppe
 apportarne riscontri così distinti, accennando vn tal maleficio colloca-
 to a questo effetto sotto la Soglia della Porta, che il Conte, auisatone,
 volle in compagnia del Giudice farne esatta perquisitione. Era anch'
 io con essi loro a questa faccenda, & inuocato il potentissimo Nome di

P. Gio. An-
 to sono spedito
 a Sogno ad
 istanza del P.
 Filippo da
 Siena.

Encomio a
 quella Chri-
 stianità.

Maleficio
 fatto alla Co-
 tessa di Sogno
 curato, e sco-
 rto euiden-
 temente.

Due Sacer-
 doti Idolatri
 conuinti del
 misfatto, e
 sententiati
 muoiono in
 penitenti.

Maleficio

di Senno.

Dio faceffimo fcauare quel firo medefimo, doue appunto la Conteffa era per ordinario foprafatta da motiuati accidenti: ed ecco trouammo vn Vaso ripieno di fattucchiere, chiamati fegni maleficiali, che recati in confronto fotto gli occhi di quei maluagi, non potendo più effi negare, ci raccontarono ancora diftintamente quale virtù, e forza attribuiifero, per concorso del Demonio, alla collocazione di effe: gittate adunque ful fuoco tutte le fudette cofe, che certamente non erano di veruno valore, i due Stregoni doppiamente conuinti, ma perfidamente impenitenti, furono fommerfi nell'acque del Zaire. Gli altri complici, ch'erano parecchi, procurarono occultarli mediante la fuga; ma perche l'atrocità del loro delitto non meritaua difsimulatione, furono pereidò con diligenza ricercati, e feueramente puniti. Trà tanti vn folo, venuto fpontaneamente a ritrouarmi, fu el omni di effere aggregato a quel diabolico congresso, e confermatami la verità dell'attentato contro la Conteffa; furono leuate le fudette fattucchiere, ed ella da vn Sacerdote sforzizata, e benedetta, intieramente guarì. D'indi il Conte auertito inuigilo, che fi cuftodiffero le Chiefe, ordinando a cadauno de' fuoi Soui il tenerui guardie, non folamente per difenderle da gli Idolatri, ma per impedire, che alcuni Chriftiani alquanto fupernofitiofi non veniffero (come pur troppo era vero) a leuare in tempo di notte i cadaueri fotterrati, per trasportarli nelle Selue alle fepolture de' loro Antenati.

Occulti congressi d'Idolatria, e di astragene fupernofitiofa.

P. Filippo da Siena ritornò alla fua refidenza. 124 Ritornato che fù il P. Filippo da Siena alla Corte, velo lasciai, & hauendo io ridotti a termine gli affari, per gli qualero' andato, mi trasferij di nuouo a Loanda; facendo il camino per terra dietro le spiagge dell'Oceano. Hebbi la confolatione di fermarmi alquanti giorni nella Prouincia di Chioua Giurifdittione di Sogno, e gouernata da Don Amadore, fratello dello fteffo Conte, ottimo Cattolico, con la di cui affiftenza adempij le parti del mio carico per tutte le Terro dou'entraij fino al Fiume Ambrife. Veggendo adunque in quei popoli eftrema neceffità di vn Miffionario, ne feci confapeuole il P. Prefetto, il quale con le lagrime a gli occhi rifpofemi, che ducento Miniſtri farebbon pochi alla vafiità di queſte Miſſioni, e che per allora ſtimaua bene foccorrere quanto poſſibile foſſe i più abbandonati.

Penuria di Miffionarij Infruttuoſa andata alle Saline di Bamba. 125 Coſi mi foſſe riufcita fruttuoſa la fatica nel Ducato di Bamba di là dall'Ambrife, doue hanno principio le Saline: concioſiache incontratomi in gente priua di ogni ſentimento di humanità, e confequentemente incapace della parola di Dio, poco, ò nulla operai. Partecipò di queſti miei trauagli il P. Antonio da Serravezza, venuto colà, ſenza ſapere, che io vi foſſi; & eſſendo decorſi ſei anni da che non ci erauamo veduti, ſcambievolmente ci confortafimo a profeguire il buon ſollecitudine ſeruigio di Sua Diuina Maeſtà, raſſegnati nel ſuo Volere. India pochi di giorni, preſo congedo l'vn dall'altro, ritornò egli alla ſua Miſſione, & una Donna io m'auanzai verſo Loanda. In queſto viaggio, eſſendomi conuenuto per uſtenere paſſare vna corrente molto rapida, e pericolofa, vidi vna pouera donna il Batteſimo, nicciuola con vn bambino al petto vallicarla intrepidamente a nuoto, e ſua riuere ſeguitar mi lo ſpatio di trè leghe, ſenza dirmi coſ'alcuna, ò accennarmi a verſo il ſuo deſiderio; ſolamente, quando nel mezzo di vna Selua ritrouai Sacerdote di molte perſone da battezzare, anch'eſſa mi preſentò il figliuolo ſtu-pitomi

pitomi di ciò le chiesi per quale causa non me ne hauesse fatta istanza, allorché erauamo in camino, ed ella mi rispose, *Ganga, non mi parue decente l'arrestarti, essendo tu Ministro del vero Dio. Io cercaua senza tuo scomodo il beneficio spirituale dell' Anima del mio Pargoletto, e la mia propria consolatione, laonde informata, che nel bosco ti aspettauano molti per questo effetto, volentieri hò tollerata la fatica di tenerti dietro.* Il contento che sperimentai, diuisando che tanti Neri da lontano erano venuti in questa foresta spinti dal solo desiderio di riceuere il Santo Battesimo, compensò più che abbastanza tutti i disagi fin' a quel punto sofferti. Mi trattenero sei giorni, hauendo fabbricate alquante capanucce, accioche li ammaestrassi, e perche dauano saggio di Christiana inclinazione, ascoltandomi attentamente, prouai sommo cordoglio nel douermi separare da essi: alla fine, restringendo le mie esortazioni, & insegnamenti ad vn sol punto, persuasi loro, che temessero sopra tutte le cose di offendere Iddio, sicuri, che dopo brieue tempo di vita passerebbono a' perpetui piaceri del Paradiso. In questa guisa accomiatatomi da essi profeguij il mio camino verso Loanda, doue dimorai fin tanto, che per diuerse occorrenze della Missione i Superiori determinarono di rimandarmi in Europa.

Lo stesso di altri Neri.

P. Gio. Antonio giunto a Loanda è destinato per ritornare in Europa.

QVINTA MISSIONE.

126 **P**eruenuto a notizia di tutta la Religione, che i Missionarij fruttuosamente operauano in queste Regioni, e che la S. Congregatione staua in appuntamento di corrispondere alle replicate istanze con nuoui soccorsi, destossi nel cuore de' nostri vna santa inuidia, e n' esibirono perciò prontamente l'impiego de' sudori, e delle proprie vite: ma in sostanza ponderando gli Eminentissimi de' Propaganda Fide, che l'emulazione, & il bisogno soddisfarli non poteuano in tutto, e per tutto, douendosi maturamente considerare le difficoltà dell' impresa, più tosto che condescendere alla prontezza dello spirito, ragunatisi in congregazione l'Anno 1660. nel Mele di.....restrinsero il numero esibito dal P. Procuratore Generale a diciasette, e non più; deputando in Viceprefetto di questa, che chiamaremo la quinta Missione, il P. Bernardino da Siena, Operario della precedente condotta, riputato perciò molto idoneo, e che l'Anno 1655. di colà era ritornato a Roma col P. Bonauentura da Sorrento; si come altroue raccontammo. Gli scelti furono gl' infra scritti.

P. Bernardino da Siena Viceprefetto di questa condotta per viaggio.

- 1 Il P. Bernardino da Siena, della Prouincia di Roma Viceprefetto.
- 2 Il P. Arcangelo da Bianzano, della Prouincia di Roma.
- 3 Il P. Arcangelo da Firenze, della Prouincia di Toscana.
- 4 Il P. Gio. Battista da Salisano, della Prouincia di Roma.
- 5 Il P. Vittorio da Pistoia, della Prouincia di Toscana.
- 6 Il P. Sigismondo da Ferrara, della Prouincia di Bologna.
- 7 Il P. Bonauentura da Cento, della Prouincia di Roma.
- 8 Il P. Bonauentura da Spoleto, della Prouincia dell' Vmbria.
- 9 Il P. Francesco Maria di Valseana, della Prouincia di Piemonte.
- 10 Il P. Gioseffo d' Alatri, della Prouincia di Roma.
- 11 Il P. Gioseffo da Fanano, della Prouincia di Bologna.
- 12 Il P. Michele da Budrio, della Prouincia di Bologna.

Nomi de' Missionarij.

13 Il P. Michel Agnolo dal Borgo, della Prouincia dell'Vmbria.

14 Il P. Stefano d'Amelia, della Prouincia dell'Vmbria.

15 Fr. Gabriele da Velletri, della Prouincia di Roma.

16 Fr. Alberto da Minerbio, della Prouincia di Corsica.

17 Fr. Michele dalla Torre di Camerino, della Prouincia di Roma.

Viceprefetto
s'incamina
verso Lisbo-
na.

127 Stabilito questo punto si determinò, che il P. Viceprefetto, come informatissimo delle difficoltà, che circa il passaggio da Portogallo in Angola incontrauansi, parte per la gelosia di Stato, e parte per non essere terminata ancora la guerra con li Castigliani, sollecitamente, in compagnia di cinque de' sudetti nominati, s'incaminasse verso Lisbona, affine senz'altro intoppo potessero spediti gli altri a seguirlo, o a ritrouarlo. Sù questo concerto partirono adunque essi da Roma a gli vndici di Dicembre l'istesso Anno 1660., & in Liorno trouandosi vn Vascello Inglese allestito alla partenza verso Lisbona, fu loro offerto l'imbarco, ma per disposizione di quel Dio, a cui era suelata la disauentura, che doueua succedere, ricusarono l'inuito. In Genoua poscia accettarono la cortesia di vn'altro Capitano, che sopra vn suo Legno Inglese, chiamato la Carità, si compiacque accoglierli. Con prospera, e spedita nauigatione giunsero ad Alicante; e di là imboccarono lo Stretto di Gibilterra; ma rimpetto a Malaga scoprono da lungi la Capitana de' Corsari Algerini, che facilmente gli haurebbe affrontati, perche vantauano dominio di quell'Acque, se l'Inglese, esposta la Bandiera di Macometto, per la quale fu creduto dalla medesima Setta, non gli hauesse delusi. Poco dopo incontrarono vn picciolo Nauiglio, dal quale intesero, che il Legno da essi ricusato in Liorno era caduto in potere de' Turchi, e che vna grossa squadra di questi infestaua le spiagge del Capo di S. Vincenzo: perloche tenendosi, quanto potettero, dalla parte opposta, scansarono il pericolo, e salui peruennero alla foce del Tago, e di là a Lisbona.

Difficoltà
incontrate
per ottenere
il passaporto
da' Portoghesi.

Le buone
informationi
giouano a
Nostr.

128 Sei mesi furono consumati nell'aggiustamento de' Passaporti, opponendouisi mille rispetti politici, ingrandidi dalle false imputazioni, date a torto contro gli Operarij da persone, le quali pensauano forse di cauare qualche vantaggio al proprio credito, ostentando cautele, e premure a prò della Corona. La dimanda fu in parte oppugnata, & in parte protetta, giusta il genio de' Consiglieri, essendone parecchi ben' affetti, e capaci dell'equità, che adducendo le attestationi hauute da Loanda, e da Congo, e le sincerationi publicate per discolpa delle imposture, conchiudeuano douersi permettere, anzi esser vtile, che i Capuccini passassero alla cura spirituale delle Conquiste, in qualità di Missionarij. Era tanto vn tale, dalla cui penna erano uscite le principali calunnie contro di noi (senza penetrarsene il motiuo) ridotto all'estremo de' suoi giorni, e sapendo quanto danno haueua recato, e recaua di presente alla Missione, chiamati a se alcuni Ministri Regij, manifestò loro il suo mal talento, se ne rese in colpa, si discusse con publica retrattatione, e pregolli, che fauorissero quella Santa Impresa: laonde pur alla fine fu concesso al Padre Bernardino, & a' Compagni, ch'erano con esso lui, libero il passaggio a' Regni di Congo, Angola, e Matamba; riferbandosi, che in brieue si determinarebbe circa gli altri, che in Italia erano rimasti. Scrisse egli alla Sacra Congregatione tutto il seguito, &

a' 15. di Settembre del medesimo Anno 1661. imbarcatosi co' sudetti cinque, felicemente approdò a Loanda il penultimo di Gennaio del seguente Anno 1662.

129 Ma in questo mentre gli altri vndici, impatienti di tanta dimora, ò forse figurandosi di conseguire più ageuolmente l'intento, fondati sopra l'amoreuolezza de' Portoghesi verso la Religione, nõ diuifando, che i Ministri delle Corone, quando si tratta di gelosie di Stato, deuono per buon seruigio del Principe restringere, anzi incatenare la libertà delle loro priuate affezioni, determinarono incaminarsi pian piano verso Lisbona, calcolando il tempo di ritrouaruisi nel punto della speditione. Il Padre Sigismondo da Ferrara, per Vbbidienza particolare del P. Procuratore in data delli 27. Agosto 1661. hebbe il carico di Superiore di tutta la Squadra, sin'a tanto, che si vnissero tutti col nominato P. Viceprefetto; & alli 8 di Settembre, imbarcati sopra vna Nauè Olandese, detta *i trè Rè*, in conserua di dodici Vascelli Mercantili partirono per Lisbona, e vi arriuarono a' 19. di Nouembre, essendo stati con grande loro, non sò s'io dica, confusione, ò edificatione molto ben trattati dal Capitano, e da gli altri, quantunque tutti fossero Eretici. Cagionò grande merauiglia, ed alteratione insieme ne' Ministri Regij l'inaspettato arriuo di questi Religiosi, e si persuasero dal principio, che, non ostante la negatiua data al P. Bernardino, l'auiso della quale supponeuano esser giunto per tempo alla loro notitia, haueffero voluto arditamente tentare il passaggio: tollerarono a titolo di gratia speciale, che scendessero in terra per sincerare la buona fede, sotto cui si erano auanzati sin' colà, e qualmente non haueuano riceuuti ordini in contrario per Lettere del P. Viceprefetto. Soddisfecero puntualmente, e ne rimase giustificata la sincerità del loro procedere: ma con tuttociò non potertero ottenere quello, che sopra ogn'altra cosa ardentemente bramauano: laonde dopo trè mesi di trattati, riportando l'assoluta esclusione, furono astretti, col merito della sola buona volontà, ritornare in Italia, e cadauno di loro alle proprie Prouincie.

130 Quando il P. Bernardino giunse in Loanda, dimoraua in quella Città, come Prefetto di tutte le Missioni del Congo, il P. Christofomo da Genoua in compagnia di Fr. Francesco da Licodia, e di Fr. Giovanni da Piperno; ma perche teneua ordine di presentarsi al P. Antonio da Gaeta, e portauagli la commissione sopra i trè Regni sopradetti, fu necessario spedire vn'Espresso a Matamba, doue ritrouauasi egli appresso quella Regina, accioche in Loanda venisse a riceuere le Patenti della Sacra Congregatione. Venne, & il primo atto da lui eseguito in adempimento del nuouo carico, fu destinare il P. Arcangelo da Bianzano con Fr. Gabriele da Velletri alla Corte della sopradetta Regina, con le risposte, che il Sommo Pontefice Alessandro Settimo haueua date alla Lettera ch'ella gli scrisse fin dell'Anno 1657.

131 Sus seguentemente, perche il P. Bernardino recaua altri dispiaceri purè di Sua Santità diretti al Rè del Congo, & vn'altro della Sacra Congregatione alla Città di S. Saluatore, determinò il Superiore di inuiarlo a quella Corte, e lasciaruelo, richiamandone poscia il P. Gio. Maria da Pauia, che ritornò a Loanda. Era morto di già il Rè D. Garzia; al quale era indirizzata la Lettera Pontificia; & eragli succeduto il

*Partenza
d'Italia degli
altri Missionarij rimasti
addietro col
P. Sigismondo da Ferrara
deputato
loro Superiore.*

*Oppositioni
fatte loro in
Lisbona.*

*Vien loro
impedito il
passaggio, e
ritornano in
Italia.*

*Arriuo del
P. Bernardino
co' cinque
suoi compa-
gni in Loan-
da.*

*Ne spedisce
auiso al P.
Gaeta, che
dimoraua in
Matamba.*

*Viene spedito
alla Corte di
Congo con
Lettere di
Roma.*

D. Antonio suo Secondogenito per nome D. Antonio Primo. Costui mal' affetto, *Primo*, Rè di Congo, male affetto alla Santa Fede, & a' Capucini. *Rè di Congo*, male affetto alla Santa Fede, & a' Capucini. *Primo*, Rè di Congo, male affetto alla Santa Fede, & a' Capucini.

Procura di screditare il Missionario, e lo caccia da se. *Procura di screditare il Missionario, e lo caccia da se.*

Nuovo incontro del Religioso, che ritornava a Loanda. *Nuovo incontro del Religioso, che ritornava a Loanda.*

Sua giustificazione. *Sua giustificazione.*

Se ne va a Chilonga, e vi s'inferma. *Se ne va a Chilonga, e vi s'inferma.*

Sua morte a Massangano. *Sua morte a Massangano.*

Rè del Congo 132 *Rè del Congo* 132 *Volentieri* haurei registrata la Lettera della Santità Sua al suddetto Rè, ma il poco capitale, che questine fece ci priuò affatto dello Lettera, che il Pontefice hauea scritta al di lui Genitore. *Rè del Congo* 132 *Volentieri* haurei registrata la Lettera della Santità Sua al suddetto Rè, ma il poco capitale, che questine fece ci priuò affatto dello Lettera, che il Pontefice hauea scritta al di lui Genitore.

Scusa dell' Autore, 133 *Scusa dell' Autore,* 133 *Restarebbe* imperfetto il ragguaglio di questa spedizione, della quale molte cose potremo per hora sotto silenzio, attesa la sopravuenza de' Soggetti, quando non ne dicessi almanco qualcheuna di quelle, che all'humiltà, e modestia di essi non derogano, ò che lecitamente possono raccontarsi in memoria di coloro, che già sono defon-

si; lasciando il restante ad vn'altro Volume, dissegnato a proseguire la *Memoria de' varij Soggetti.* presente Istoria. Adunque in proposito de' Religiosi condotti dal Padre Bernardino da Siena.

134 Il P. Arcangelo da Firenze, dopo la dimora di vn'anno intero in Loanda, fù mandato alla Capitale del Congo. Per istrada battezzò molti fanciulli, ma nel viaggio istesso, graueamente infermatosi, il terzo giorno del suo arriuo in quella Città, terminò commendabilmente la vita a' 19. di Marzo 1663. e fù sotterrato nella Chiesa del nostro Ospicio. *Del P. Arcangelo da Firenze.*

135 Il P. Vittorio da Pistoia, hauendo per molti mesi sperimentate incompatibili alla sua complessione le qualità del Clima, gli fu imposto da Superiori, che ritornasse in Europa, & alla sua Prouincia. *Del P. Vittorio da Pistoia.*

136 Il P. Arcangelo da Bianzano, destinato a Matamba per risiedere nella Corte della Regina Zinga, dopo le fruttuose fatiche di due Anni compiti, fù sopraffatto da tanta, e sì strauagante estenuatione di forze, che senza alcuna febre, ò altro accidente, non poteua reggersi sù le coscie. Sospettosi, che il male fosse soprannaturale, attribuendosi da qualcheduno alla perfidia di vn Sacerdote degl'Idoli fatto carcere: trascurò di rimediarui nel principio, laonde peggiorando, prese per ispediente di ritornarsene a Massangano, portato in rete sù le spalle de' Neri. Qui dopo l'applicazione di moltissimi rimedi, ma tutti naturali, veggendosi deteriorare di male in peggio, si preparò a morire, & vn giorno frà gli altri, chiamato a se vno de' Nostri, che dimoraua in suo aiuto, fecesi raccomandare l'Anima, quasi fosse per renderla al suo Signore. Rihautosi poi alquanto, e sperando migliorare in Loanda, si fece porte dentro vna Barchetta, e giù per la corrente del Fiume Coanza giunse a Muzzima, Fortezza de' Portoghesi, situata sù le medesime riuè; nel qual luogo fù accolto, e con esemplare carità seruito dal Capitano Michele Soarez, Governatore della Piazza, che gli porgeua et andio con le proprie mani il cibo alla bocca; ma il pouero infermo, inquieto se non era portato a Loanda, pregò vn Soldato, che l'accompagnasse per acqua fino al termine sospirato, ò almeno fin a Calumbo, vna giornata distante da quella Città. Appena ebbero compite trè leghe per lo stesso Fiume, quando sorpreso da replicati sintomi, che indicauano l'ultim' hora, distintamente recitò il Salmo Miserere, frapponendo a' Versetti alcune diuote riflessioni, & affetti, eccitanti lo Spirito ad vnirsi col suo Creatore; finalmente frà queste voci di Contritione: e di tenerezza, tenendo sul petto il suo Crocefisso, consegnò l'Anima in quelle Sacratissime Piaghe a' 18. di Dicembre 1663. Così testificarono il Soldato, e gli altri ch'erano seco. Il Cadauero, riportato a Muzzima, hebbe sepoltura entro la Chiesa di N. Signora, vicino all'Altare di S. Michele, Capella del Suffragio. Battezzò da mille Anime. Et in Matamba, benchè vi fosse vniuersalmente ben veduto, non gli mancarono rileuantissime occasioni di acquistarsi quell'eterna Corona; che Iddio hà preparata a' suoi veri Serui. *Carità di vn' Ufficiale veretigioso.*

137 Del P. Gio. Battista da Salifano non oso per hora scriuere diffusamente, peroche, quando partij di ritorno verso Europa, lo lasciai in quelle parti applicato alle fatiche. Dimorò egli alcun tempo nella Corte del Rè Angola Aarij, e l'assistette nella morte l'anno 1664. Indi passato al Lubolo, essermatosi alcun tempo nella Prouincia di Oac- *Sua morte nel viaggio verso Loanda.*

Del P. Gio. Battista da Salifano.

eo, e sperimentò le ruidezze de gli habitatori; soggiacque a molte trauerſie. Nell'anno 1665. eſſendo morto il P. Bernardino da Cutigliano nella Corte della Regina Zingha, vi fù mandato in ſua vece, e trouoſi preſente alla morte di D. Barbara Regina di Matamba ſucceduta a' 24. di Marzo 1666. L'Anno ſuffeguente, prima che partiſſi dall'Etio-
Sua applica- zione.
Suo ritorno a Roma.
 pia, hebbi fortuna di riuederlo, e diſſemi, che fin'allora haueua battezzate circa due mila tra bambini, & adulti. Hoggi giorno, cioè del 1686. viuè egli nella ſua Prouincia di Roma Lettore di Sacra Teologia.

138 Quanto a Fr. Gabriele da Velletri sò d'hauerne fatta men-
Di Frate Gabriele da Velletrilaico.
Sofferente nelle infermità.
 tione altroue, e principalmente nella Miſſione di Matamba, doue e ſù compagno del ſudetto Bianzano. Prouolſo il Signore con diuerſe, e moleſtiſſime infermità, ma il ſuo ſpirito ſuperiore al ſenſo intrepidamente le ſofferì, ancorche per le frequentiſſime emiſſioni del ſangue ſi veddeſſe più volte ridotto in punto di morte. Raccontauami, che nella loro prima andata alla ſudetta Corte di Matamba, giunti che furono al Fiume Luacchio, ſtanchi, & affamati, per eſſer ancora entrambi dalla febre oppreſſi, videro venirſi loro incontro vn Leone sù le due hore di notte, in tempo che riſplendeua la Luna: e che i Neri che gli accompagna-
Sciocchez- za de' Neri incontrando Leon, ſopra che ſia fondata.
 nauano, velocemente rampiccandoli ſopra le vicine piante, ſi poſero in ſaluo; ma eſſi, come ineſperti di quel modo di aſcendere gli arbori, non hebbero altro ſcampo, che di proſtrarſi ad implorare la Diuina Prouidenza: auuicinataſi alquanto più la Fiera, vn di coloro cominciò in tuono muſicale, ſecondo lo ſtile del Paefe, ad arreſtarla con queſte pre-
Carità, e veneratione di queſto buon Laico verſo i Sacerdoti.
 ciſe parole, riputate da' Neri per validiſſimo incanto. *Oh Signor Leone; noi ſappiamo che voi ſiete il Rè de gli Animali, e che tutti vi deuono riſpettare per tale: Andate per amor di Dio con buona pace: ritornate al voſtro albergo; atreſoche niſſun di noi è ladro. Deb laſciateci tutti illeſi, eſſendo noi Schiani della Regina Zingha, la quale ci hà impoſto guidare queſti Padri Capuccini Miſſionarij, mandati alla ſua Corte dal Santo Papa Veſcouo di Roma. Andate, andate Signor Leone, e ve ne tronarete ben contento. Che Dio vi benedica, e vi ſatolli altroue.* Nel proferirſi dal Nero queſte parole ſtaua sù piedi fermo, ed attentiſſimo il Leone, e quaſi intenddeſſe il loro ſignificato, incuruata la ceruice in ſegno d'vbbidire, ſenz' altra violenza ſe ne ritornò veloce per doue era venuto. Ma egli è ben da credere che ciò accadeſſe in virtù di quella Sourana Prouidenza, che i Serui di Dio ſempre aſſiſte. Non uò dunque tacere la ſcioccheria, ſopra la quale fondano coſtoro ſomigliante ſuperſtitione. Dicono che quando queſta Fiera sbrana qualche Beſtia per diuorarla, ſe alcuno huomo ſi troua cotanto ardito, che prima di lui ne leui vna porzione, eſſo Leone precipamente oſſeruando il ladro non ceſſa d'inſidiarlo, ſinche non ſi vendichi del furto: laonde ſe taluno da queſti, ò da qualſiuoglia feroce Belua rimane vcciſo, tengono per indubitato eſſergli auuenuto in pena di latrocinio fatto a qualche Leone. E per queſto, incontrandone, fanno le proteſte di non eſſer ladri, e di non hauergli giammai rubbata coſ'

alcuna. Ma ritornando al noſtro Frate Gabriele, aſſiſtette anch'egli alla morte di quella Regina, e dopo di hauere con memorabile carità ſeruito a Sacerdoti Miſſionarij in quelle Prouincie, e ne' contorni, fù mandato a Maſſangano, indi a Loanda, e poſcia del 1669, imbarca-
 toſi per Europa, ritiroſi nella ſua Prouincia di Roma.

139 Frattante egregie memorie, delle quali dal principio fin a quest' hora i nostri Missionarj hanno fregiato il proprio merito, & io in loro lode ne hò vergati i miei fogli, non disdirà quella di vntro, che pure si annouera fra nostri Religiosi, benchè poca riputatione ne risultò a lui, e graui incomodi ne deriuassero in quel tempo a gli altri Operarij. Così, se la Dio mercè, i passati esempli sono bastevoli per eccitare lo spirito de' feruorosi alla imitatione, il presente racconto insegnerà a' tiepidi quanto debba apprezzarsi quel debito, che nell'atto della Professione ciascuno di noi volontariamente contraffe. Questi è il P. Francesco Conghese, denominato da S. Salvatore, per essere natiuo della Metropoli di quel Regno. Fù figliuolo di D. Tomaso Roboredò, nobilissimo Portoghese, e di D. Eua, Dama sua pari, Mociconga di stirpe, e stretta parente del Rè D. Garzia Secondo. Chiamossi nel Battefimo D. Emanuele, & hauendolo i suoi Genitori educato con sollecita cura, affinchè, mediante la Virtù, illustrasse i pregi del sangue, riuscì costumatissimo nel conuersare, erudito nelle buone lettere, e fuor dell' uso di quelle Regioni versatissimo in parecchi linguaggi, perloche auanzatosi al grado Sacerdotale, ottenne dallo stesso Rè la dignità di Capellano maggiore, che senza dubbio è la più conspicua, e rispettata in quella Corte; fù ammesso (come primo Ministro) nelle più rileuanti confidenze di tutti i maneggi del Regno; insomma fù riputato il più capace, & il più habile Caualiere del suo tempo. Quando i Nostri posero piede in Etiopia, nel Contado di Sogno, comparue egli, come principale tra quelli, che il Rè haueua deputati a complimentare con essi; e peruenuti, che furono a S. Salvatore, vollo per sua mera amorevolezza alloggiarli parecchie settimane entro la sua propria habitatione. Portaua egli le ambasciate, riportaua le risposte, seruiua d'Interprete, e cotidianamente diuertiuasi co' medesimi Religiosi, offeruando appuntino le loro parole, il loro trattare, le loro maniere, per farne poscia encomij alla presenza del Rè, in modo tale, che a poco a poco affettionatosi della Religione, manifestò al P. Prefetto il desiderio d'intraprendere il nostro Instituto, e seguitare gli altri nell'impresa delle Missioni. Il Superiore, che non hauea autorità di vestire Nouizzi, rispose a questa richiesta con termini indifferenti, affine di trattenerlo, non prestando ancora intiera fede a quella sua Vocatione; ma finalmente scorgendola perseverante, & auisandosi, che la notizia delle Lingue farebbe profitteuole al nostro Ministero, ne scrisse con tutta segretezza a Roma, addimandando dispensa, e facoltà per contentarlo. Nell'Anno 1662. riceuutane la Patente per mano del P. Giacinto da Verralla, gli diede l'Habito Capuccino, sollenizzando quella funzione con istraordinario concorso, per essere il primo Etiopie, che si cimentasse a professare vita religiosa. Compito il tempo della probatione, & obligatosi co' Voti solenni a' 15. Agosto 1653. proseguì poi sempre con feruore in seruire di fedele sussidio a' Nostri, accoppiando alla veemenza dello spirito la proprietà delle similitudini, per esplicare le Dottrine de' Catechisti, e in altri Interpreti, i quali veggendo da lui scoperta la loro infedeltà, cominciarono a perseguitarlo, somministrandogli occasione di molta conferenza. Auanzatosi col merito dell'integrità appresso quei Missionarij,

*Emmanuel-
le Roboredò
Conghese,
veste l'Habito
Capuccino
esè sua professione
prima di tutti.
Chiamasse
Francesco da
S. Salvatore.*

Sua amorevolezza uertuosa i Nostri, non essendo ancora Religioso.

S'impiegò per interpretare le Professioni.

Confidenza rij fu deputato publico Confessore; nel qual Ministero l'assidua occupazione gli si rese quasi intolerabile, peroche tutta la confidenza de' peccatori verso i Capuccini intorno allo scarico delle loro colpe si ridusse al solo P. Francesco, già che per intenderli non hauea bisogno d'Intermediato, ma prete, ò di circuito di parole; & in fine era creduto più capace delle frangibilità connaturali del Paese: il gran concorso adunque della gente, hauendo suscitata qualche inuidia, fu cagione, che si diuulgasse in suo pregiudicio non esser' egli totalmente idoneo; laonde n'andò quasi a pericolo di screditarsi affatto, ma Iddio Auuocato delle interne azioni manifestò la di lui dabbenaggine, mediante l'esemplare mutatione de' peccatori suoi penitenti, i quali con prudenza, accomodata al loro bisogno, haueua indirizzati su l'arduo sentiero della perfettione Christiana. Ad alcuni Padri della Compagnia di Giesù, versatissimi nella cognitione, e nello scrutinio delle materie spirituali, e che a paragone de gli altri portano vanto singolare nella buona condotta dell'Anime, douette il P. Francesco lo risarcimento del suo honore; peroche dentro a' termini della equità fecero constare, e publicamente afferirono, che il profitto de' penitenti era effetto della directione di questo loro Confessore.

Tredicianni dal suo ingresso, cioè sino al 1665. affaticò egli dentro la Città di S. Salvatore, e fuori nella Missione, accumulando meriti per se, con accrescimento di riputatione a' Nostri: ma buon per tutti ch'egli si fosse mantenuto in quella rassegnatione al volere de' Superiori, come n'era stato sempre osseruantissimo; conciossiache, sedotto ultimamente da mondani rispetti, volle dare aiuto ad vn consanguineo che nol meritaua, e vi perdeste la vita. Rifferirò con limpidezza il fatto, lasciando ad altri la facoltà di darne il suo giudicio.

Visse tredici anni nella Religione con molta edificazione indotto poscia da zelo di assistere alla persona del Rè suo parente lo seguì in Guerra per suo Confessore.

Morini di questa massa contro Portoghesi. Progressi della Guerra.

Prodigi che persuadenano il Rè a desistere.

140 Il Rè D. Antonio, primo di questo Nome, che nel Regno di Congo succedette al suo Genitore D. Garzia Secondo, rispettando nel sudetto Religioso i vincoli della parentela, e le doti dell'animo, amollo sì teneramente, che pretese sostentarlo con assoluta potenza nel grado di perpetuo Capellano, & intimo Assistente ne' suoi Consigli, non ostante ch'ei fosse Capuccino. Fu questo Principe di natura souerchio risentita, ed intrattabile; hebbe strauagante albagia in capo; sospettò di tutti; uccise il fratello; leuò dal Mondo la propria Moglie; insomma, dispettoso a Dio, & a gli huomini, abborri le buone direzioni, etianadio del suo confidente P. Francesco. Frà l'altre sue frenesie gli venne pensiero di sciorre la confederatione, e non dipendere in auenire da Portoghesi, con disegno di estirpare da tutti trè i Regni, Congo, Matamba, & Angola quanti Europei vi si trouauano, e rimetterli in possesso di quella vasta Giurisdittione, che i suoi Antenati goduta haueuano vn pezzo fa. Quale principio, e quali progressi sortisse la Guerra lo scrissi altroue, si che per non diffondermi d'auantaggio dirò solamente. Che dopo varie fortune, nelle quali questo Rè n'andò sempre con la peggio, e dopo molti prodigi, bastanti a muouere vn cuore di sasso, l'infelice, in vece di mitigare il suo mal nato furore, lasciatosi viè più trasportare da esso, intimò a' Vassalli del Regno l'intrapresa resolutione di fogggiare vna volta, a qualunque costo di sangue, e di vita i Portoghesi; al quale oggetto comandaua, che da tutte le parti si ragunasse lo sforzo maggiore di Soldatesca per fortirne l'intento. Sò che il compu-

to della gente, di cui venne formato il formidabile Esercito, dara di sospettare a più d'vno, ch'ei sia ingrandimento, per non dire fauola; e forse a i sarà opposto, che i Villaggi, le Terre, e le Città di questi Regni, per essere assai meno popolate di quello siano in Europa, non ponno somministrarne quanta io suppongo: tuttauia se il discreto esaminatore della mia relatione vorrà considerate, che ogni angolo, ogni ermo luogo, e le stesse solitudini hanno frequenti couili di habitatori; e che ogni Suddito di questo vasto Regno è obligato indispensabilmente portarsi alla Guerra, quando il Rè va in persona; e che le Nationi confinanti porgono anch'esse validi rinforzi, conciossiache in vn solo fatto d'armi si termina ogni Guerra; e che per mantenere le Armate, nulla, ò poco basta, non essendoui bisogno di attrezzo, nè di munizioni, certamente presterà fede al mio racconto, e non porrà in dubbio, che il Rè D. Antonio uscisse in campagna con nouecento mila Combattenti. (*Chibà pratica della Sacra Euriditione faccia i suoi riscontri su quello, che la Scrittura Santa riferisce de gl' Israeliti, i quali senza fallo habitauano Prouincie assai non sia iper- più ristrette, e pure formauano corpi d' Armata incredibili, e còduceuano Car- risenza numero*) Nel primo combattimento lampeggiò l'onnipotente assistenza di Dio a fauore de' Portoghesi, conciossiache, essendo essi violentati a combattere (mentre con poche Militie andauano per iscauare le Miniere d'oro, le quali questo Rè haueua molti Aani prima promesse, e differiua di concedere) ne riportarono vna vittoria cotanto insigne, e miracolosa, che il racconto sembra iperbolico. Sbarragliate le falangi del Rè Conghese, non si arrendette egli, ma nououamente confortan-

Esercito di numero quasi incredibile.

L'Autore

pruoua che Santa riferisce de gl' Israeliti, i quali senza fallo habitauano Prouincie assai non sia iper- più ristrette, e pure formauano corpi d' Armata incredibili, e còduceuano Car- risenza numero

do i suoi a ristorare la riputatione, & a rifarcire la perdita, cercò nuoui incontri, scorse le Prouincie nemiche, attaccò più volte la battaglia, ma sempre con la stessa miserabile riuscita, che accennammo.

141. In quella congiuntura dunque il P. Prefetto, che dimoraua in Loanda, haueua per via di lettere ordinato a' nostri Missionarij, che in verun modo s'impacciassero ne' trattati della guerra, e molto meno se feruissero in essa al Rè D. Antonio, sì perche i motiui, e le maniere di lui erano giudicate ingiuste, e superchieuoli, sì anche perche conueni-

ua all'ossequio da noi douuto alla Corona di Portogallo benemerita di tutta la Christianità. Per questo auisò il P. Francesco ricusò di assistere al medesimo Rè, che glie ne faceua istanza, e son efficaci ragioni gli oppose, affine di rimouerlo da quella violente resolutione; ma egli all'opposto seppe adescarlo cotanto, adducendo di volerlo seco con altro titolo, che di Capellano, e di Confessore per tutte l'occorren-

ze, che finalmente (sentendouisi ancora stimolato dalla patientela) s'indusse a seguirlo: ed ecco il successo d'entrambi. Nella sconfitta i Portoghesi diedero all'Esercito Conghese, postosi vilmente in fuga lo Squadrone, deputato a custodire la Persona del Rè, rimase egli stesso

te bersaglio de' nostri, che questi dalla speme di amplissima rimunerazione allettati, con militare tumulto volarono a traffiggerlo, e con mille punte, hauendolo colpito, gli tolsero la vita: accorseui il P. Francesco, ma dalla moltitudine de' Portoghesi sopraffatto, restò anch'egli uiciso innauertentemente, se forse non vogliamo sospettare, che la cieca rabbia impedisse a' medesimi il rispetto da essi inuiolabilmente professato a' Capuccini. Cadde l'inaueduto Religioso bocconi sopra lo stesso

Rè;

Rè; & i Neri, che sotto le bandiere de' Nostri militauano, credendo paz-
zamente di santificarfi con le carni di quest'huomo, se ne cibarono, ri-
partendole per gran fauore trà coloro, che maggiormente s'erano ri-
segnalati nell'impresa. Tale fù la sepoltura del fudetto Francesco da
S. Saluatore, permettendolo Iddio, in perpetuo auuertimento a' Reli-
giosì, di nõ scostarsi giammai per qualsiuoglia motiuo dalla volontà de'
loro Superiori. Del Cadauero del Rè, rifiutato come indegno, non fu
chi volesse gustarne, che però ridotto in pezzi rimase pasto delle Fiere.
La testa spiccata dal busto, i nostri dopo di hauerla mostrata per trofeo
della vittoria a tutto il campo, la portarono dentro a Loanda; e la Co-
rona, di cui gli trouarono cinte le tempia, fù mandata dopoi alla Mae-
stà del Rè di Portogallo.

*La testa del
Rè D. Anto-
nio Primo
portata per
trionfo in
Loanda, e
sua Corona
mandata al
Rè di Porto-
gallo.
Grane dan-
no che rice-
xettero i no-
stri Religiosi
per questo ac-
cidente.
E come fosse
riparato.*

142 Per questa infauusta assistenza prestata da vno de' nostri Reli-
giosì al Rè di Congo, suscitaronsi per la parte de' Cittadini contro i Mis-
sionarj dimoranti in Loanda, auersione d'animo, rancori, maldicenze,
& contraditioni, dimodoche non osauano comparire in publico, e
solamente procurauano sotto mano per mezzo di Persone ben intentionate
di far apparire l'ottima disposizione del P. Prefetto, che sopra ciò
hauea rigorosamente proibito a' suoi l'ingerirsene; quindi il Governatore,
& il Senato appagati, ristorarono il danno con altre tante attestazioni
di stima verso gli altri non colpeuoli, & in questa guisa riforse il
primo buon credito, tanto più che dalla Corte di Portogallo, dou'erano
state trasmesse vicendeuolmente le accuse, e le difese, fù dichiarato,
che l'errore di vn solo non douea imputarsi a colpa commune, e che si
concedesse nè più nè meno libero il passaggio a quei dodici Missionarj,
per gli quali testè (cioè del 1666.) il P. Chrisostomo da Genoua haueua
supplicato, ed anche ottenuta la speditione.

*Relatione di-
fusa delviag-
gio fatto dall
Autore P.
Gio. Antonio
da Monte-
cuculo dalla
Missione a
Roma.*

143 Non deuo da' racconti della quinta Missione separare quello
del mio ritorno in Europa. Erano le mie indispositioni contratte in
Etiopia, auanzate a tal segno ch'essendo rimasto più statua, che huomo,
mi conueniua partire di colà, ò pure se pensauo trattenermi, accomo-
darmi ancora per viuere miserabile a me stesso, & inutile a tutti. Il
P. Gio. Maria da Pauia allora Prefetto, hauendo inteso il mio bisogno,
proposè condurmi con esso seco a Roma, ma sopraggiunto dalla chiama-
ta del Signore, che volie con l'eterna requie remunerarlo delle sue
temporali fatiche, non potette effettuare il suo disegno; anzi prima di
morire mi astrinse a riceuere la soprintendenza del Governo in sua ve-
ce, e trattenermi in Loanda fin'all'arriuo di altri Missionarj, che di
giorno in giorno vi si attendeuanò. Mi fermai dunque sine al Settem-
bre seguente del 1667. quando giunsero trè nouelli Operarij, cioè il
P. Paolo da Monte S. Sauino, il P. Gregorio, e Fr. Bartolomeo da Pe-
rugia, de' quali parleremo nell'vltima Missione.

*Suo arriuo, e
dimora nel
Brasile.*

144 Trouauasi approdato pochi giorni prima nello stesso Porto di
Loanda il Nauilio S. Pietro d'Alcantara, che dall'Indie Orientali por-
taua D. Antonio de Melo, già Vicerè per la Corona di Portogallo in
quelle parti: vi fui cortesemente accolto col mio Compagno Frate,
Ignatio da Valsafna, ed in termine di trenta cinque giorni, trauesando
con prospera nauigatione ottocento ottanta leghe di quell'Oceano,
peruenimmo alla Baya de todos los Sanctos nel Brasile, & a dirittura
n'an-

mandassimo al Conuento de' Padri Minori Osseruanti; la carità de' quali nell' ottimo trattamento, che ci fecero a sufficienza non potrei esplicare. Confuso da tante dimostrazioni, e preuenendo, che la mia dimora si sarebbe differita soverchio, aspettando la nuoua Flotta per Lisbona, determinai passare a Pernambuco, Città situata dietro la medesima Costa del Brasile, doue i Nostri, della Nazione Francese, hanno il loro Ospitio. A capo di dieci giornate ponesimo piede in quel Porto distante dalla sudetta Baya circa cento ottanta leghe; e la Vigilia di tutti i Santi col dì seguente godemmo la compagnia di altri nostri Missionarij, i nomi de' quali registrarò nella sesta Missione. Essi, celebrata la solenne Commemorazione de' Morti insieme con noi, partirono per Angola. Confesso, che nel passaggio dalla Baya a Pernambuco, non potendo, per fiacchezza di spirito, resistere a gl' incomodi veramente straordinarij, più volte pregai di essere posto su la spiaggia, con animo di compire il camino stentatamente a piedi, quantunque il Paese fosse habitato da gente diuoratrice di carne humana; ma la bontà de' Nocchieri, oppostasi alla mia temeraria risoluzione, mi salvò la vita. Quando arriuai nel Porto era partita la Flotta verso Europa, conforme a quello m'era imaginato, laonde fu necessario a spettare (poco men di vn' Anno) la partenza di vn'altra numerosa di sessanta Vascelli, la quale, dopo molte burrasche con perdita di gente, e mille altre disauventure, erasi longo tempo trattenuta dietro le Coste del Brasile. L'aria di questo Clima, molto humida per le frequenti lagune, aggrauò le mie infermità mediante vn' Erisipilla molto focosa nelle gambe, la quale mi s'infiammò ben cinque volte, mentre per non viuere otioso trascorreuo il Paese conuicino, per soddisfare la diuotione de' Popoli, che volentieri confidano le proprie coscienze in mano de' Nostri: e per la stessa intemperie (cred'io) soggiacque il mio Compagno ad alcuni accidenti apopletici, i quali, oltre il pericolo della vita, gli contorsero stranamente la bocca, sì che ne restò poscia con qualche deformità.

*Nausca del
Mare.*

145 E qui pare a me di non lasciare sotto ingiucioso silenzio la pietà di Gio. Pereira, Cavaliere Portoghese, quello appunto, che trasportò quattro nostri Missionarij fino in Angola (come si dira nella seguente Missione) & allora dimoraua in Pernambuco. Basta dire, che sopra vna sua Fregata di trenta Pezzi, con cui, sotto la protezione di Nostra Signora, solcaua l'Oceano, egli hebbe costume di non denegare giammai cortese imbarco a chiunque glie lo addimandasse per amor di Dio, e fosse conosciuto veramente sì meschino, che non potesse pagarne il nolo. La chiamauano perciò l'Arca di Noè, e mi fu detto essersi egli protestato più volte, che non ostante gli riuscisse impossibile ritrarne il netto delle spese, nulladimeno hauer voluto perseverare in questa generosa carità, confidando, che il Sig. Dio lo remunerarebbe nell' altro Mondo. Al mio arriuo fui a visitarlo nell' Oratorio di S. Amato, doue faceua gli essercitij del Ritiramento spirituale in compagnia de' Preti Riformati, specie di Religiosi, che viuono in Congregazione, e vanno come Missionarij fra quei Barbari, non risparmiando fatiche per la salute di queir Anime. Prouidde mi egli amoreuolmente di molte cose per lo imbarco verso Europa; e la stessa mercè deuo al Sig. Andrea Vidal Negro di vn Francese, & a D. Gio. Fernando Vieira, che erano stati già Governatori

*Carità singolare di vn
Cavaliere
Portoghese, e
suo spirito.*

*Amoreuol-
lezza di altri
Portoghesi, e
di vn Fran-
cese.*

l'vno dopo l'altro in Loanda, e nelle Conquiste: così pure al Sig. Gio. Ultrini Francese, & al Sig. Lodouico Heyos Fiamingo, de' quali hò fatta mentione, parlando del P. Gio. Francesco Romano, e del P. Angelo da Valenza, quando dal Rè del Congo furono spediti Ambasciatori al Sommo Pontefice. Insomma tutti i Portoghesi garreggiarono in fouenirci, facendo conoscere quanto sia innata ne' petti loro la splendidezza, e quanto cordiale affettione professino a' Capuccini.

146 Siam permeso con la semplice digressione intorno ad alcune cose delle da me vedute nel Brasile uscite alquanto da' limiti, che mi ero prescritti nella presente Istoria, potendo queste notizie giouare assaiissimo a gli altri Missionarij, poiche questo stesso è il loro tragitto ordinario, quando passano a' Regni del Congo. Vna sorte di Animaletti picciolissimi, e molto simili a' Pulci di Europa, infestano gli huomini: entrano essi trà l'Vnghe, e la carne, specialmente di coloro, che camminano scalzi, e penetrando addentro vi si annidano, & ingrossano quasi quanto vn grano di Cece, producendo altri Animaletti, con vn dolore, che senza dubbio recarebbe lo spasimo, se Iddio benedetto non hauesse proueduto d'industria a' Paesani per cauarli, e liberarsene: tagliano adunque la carne tutta d'attorno, e ne alzano l'Vnghe sù la corona, accioche escano intieri, peroche se vi rimanessero quelle, che diremmo semenze, nascendo, e moltiplicando, come fanno l'altre schifozze del corpo, roderebbono la carne, impiagerebbono il piede, e molti se ne sono veduti perdere le dita, e restarne monchi, e stropiati affatto. Per la mia parte ne fui molestato otto fiate in pochi giorni, ma pochia auuertuto di viare certo vnguento, che forse farà loro micidiale, mi preseruai.

Formiche intollerabili più che in Etiopia. 147 Le Formiche tanto infeste in Etiopia, quì senza paragone sono in maggiore quantità; e guai doue sbucano, perche ad vn tratto cuoprono il pauimento di vna Casa, e diuorano tutto quello, che intoppa. A questo disordine, che senza dubbio renderebbe sterili tutte le delizie, i frutti, le piante, e qualsiuoglia seminato della Campagna, prouedono gli habitatori per mezzo de' Schiaui, i quali, raccogliendo foglia di Giegero, glie la gittano, nella guisa, che si fa a Bachi della Seta quella di Moro, con che fatollate si partono. Vero è, che in America non dimorano lungo tempo in vn'istesso luogo, ma dopo qualche hora, purchè sollecitamente siano prouedute di cibo, se ne vanno altroue.

Camaleonte velenoso. 148 Osseruai il Camaleonte adai più grande, e più velenoso di quello d'Etiopia. Questo Animaletto, che non eccede mai la grandezza di vn grosso Sorce, ma somiglia il Ramarro, salendo sopra gli Alberi, tende le sue insidie a gli altri animali, che vi si fermano sotto, in questa maniera. Hauendolo la natura dotato di vna pelle quasi diafana, e tanto trasparente, che sembra vna vesica, pare che riceua, e tramandi le specie del colore, sopra di cui si ferma, dimodochè sù i rami dell'Albero difficilmente si discerne; tolto ch'egli ha di mira ti bersaglio, e la preda, con tutta diligenza se le posa a piombo, indi, aperta la bocca, vomita vna salua tanto mortifera, che toccata appena la testa, ò anche il dorso dell'insidiato, questo immediatamente ne rimane uccito.

Serpe Corallo. 149 Ne' contorni di Pernambuco haui vna specie di Serpi, chiamata Corallo, per essere formate a guisa di vn Monile di vaghi Coralli infilati

inflatì, e fiamischiati di altri bianchi, e di altri neri; Se veramente gentilissima a vedere, ma altrettanto perniciosissima, a prendosi vniuersalmente ch' ella sia forse forse la più velenosa del Paese. souuenimiche hauendone uocifa vna, sentij stupidirmi la mano; tuttauolta prendendo Ternaca rinuenne. Amazzai alcuni Ragni della grandezza di vn Granchio Marino, e cauai loro i denti, neri, e lunghi quanto quelli di vn Cane ordinario; come ponno attestare molte persone, alle quali ne feci dono quando fui giunto in Italia.

150 Euui copia grande di Papagalli vagamente colorati, perocche in Congo nascono di colore cenericcio, & hanno simiglianza con gli Auoltoij: oltre la bellezza, che sicuramente può chiamarsi prodigio della Natura, riescono dolcissimi: si alimentano di Noci Moscate, di Zeri, di Pistacchi, e cose simili, calide in sommo grado: quindi procede che rarissimi ne scampino lungo tempo fuori del Clima loro: e se in Italia se ne vedono alcuni, io mi persuado, che siano portati da qualche Isola meno distante dalle nostre contrade; come si scorge dal non esser nè sì vaghi, nè sì grandi quanto quelli dell'America.

151 Le Scimie, e Gattinamoni sono innumerabili nella loro diuersità: ve ne hà alcuni col ceffo profilato, come la faccia di vn'huomo di pettofo, ma crinita d'attorno col pelo riuto, e di varij colori. Dalia ghezza della Coda, di cui sommantente si pauoneggiano queste bestie, argomentasi da paesani la loro fierezza. Addomesticate impazzano dietro al Padrone, accuratamente seruendolo, sol tanto che del di lui bisogno s'accorgano. Ne vidi alcune ammaestrate a scherzare come i Giocolieri con tanta leggiadria, che anco le persone mature, e più composte ne predeuano trastullo.

152 Vn'altra Bestiuola trouasi nel Brasile, che mi sembra stupendo epilogo di tutti gli Animali terrestri. Non è maggiore della palma di vna mano: La profilatura della faccia si è appuntino, come quella di vn'huomo; ma ella è crinita tutta all'intorno a somiglianza delle Scimie: hà le basette così ben'attillate, e piccioline a proporzione del rimanente, che non può imaginarsi cosa più bizzarra: hà il dorso ammantato di giuba a guisa di Leone, e ne fa pompa quasi discernere la propria bellezza: hà le groppe ben fortunate, rotonde, liscie, pulitissime come di Cavallo; le gambe, & i piedi somiglianti a quelli del Cane. Chiamasi Sagoino, e per essere gentilissimo, stimasi delicia per le Dame; si che in America, & in Angola si vendono, e si tengono in gran pregio. Non riesce trasportarli in Europa; e sò, che vn Cavaliere Portoghese, hauendone recati seco sino al numero di trenta, non ostante v'asse tutte le diligenze imaginabili, non potette salvarne solo che due de' quali vno fu donato alla Regina di Portogallo, e l'altro disegnoaua mandarilo alla Regina di Francia, ma (per quanto mi fu detto) morì subito che sentì l'aria fredda del nostro Clima.

153 Nel tempo, che mi trattenni in Pernambuco accadere trè casi memorabili, e degni di riflessione. Alcuni Soldati hauendo ricevuto ingiuria da certi giouanetti insolenti, dieron loro la carica sin dentro il Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù, e non rispettando l'immunità del luogo ne uccisero trè. Vno di questi, ferito com'egli era, ricouerandosi nella Chiesa, cadde bocconi sopra la sepoltura di vn tale,

da lui stesso, pochi anni prima, empianamente ammazzato: & in quel sito appunto lo vidi esalare l'Anima. Esempiare castigo, che ci conferma la minaccia del Vangelo a' Mucidiali.

Un altro Mucidiale scoperto per via del cadauero spciso.

154 Il secondo caso succedette pure dietro le medesime Coste del Brasile in vna Città situata alla foce del Rio Iannero. Vn tale, in vendetta dell'offese riceuute dal suo inimico, non contento di hauerlo ucciso, gli spiccò dal busto la testa, e gittolla in acqua tanto segretamente, che non era possibile scoprire il malfattore. Fù questa più volte, dalla Domenica fino al Giovedì, rigettata dall'onde sul Lido (per quanto raccontarono alcuni fanciulli di Pescatori) alla fine fermata si sù la spiaggia, il Paroco ne la leuò per darle conuenevole sepoltura entro la Chiesa. Concorse molta gente alla nuouità, e frà gli altri lo stesso homicida, quasi il fatto non fosse suo, vi si accostò per vederla, mostrando compatire la disgratia del Defonto, quando ecco a vista di tutti sgorgò dalle canne della gola vno sangue, il che hauendo colui molto ben considerato, destramente se ne fuggì: e forse non vi fù chi l'osservasse: ma se per allora ei scampò la giustitia de gli huomini, seppe raggiungerlo ben presto quella di Dio: si come attestò, e disse di conoscere nel punto della morte; manifestando a' circostanti la serie di questo suo delitto.

Altro accidente poco dissimile.

155 Il terzo è poco dissimile dal sudetto. Vna persona fouerchio risentita diede la morte, senza ragione uole impulso, ad vn tale; indi per occultare la sceleratezza sommerse il Cadauero entro il Fiume in luogo distante da quello, doue commesso haueua l'homicidio, e non pensando alla Diuina Vendetta, ritornossene quieto alla propria habitatione, situata dietro le medesime riue; ma nell'entrare, auueggendosi, che il corpo morto, in vece di correre al basso, era salito contr'acqua, due fiate con vicini strascinollo ben da lontano, ed altrettante rimontò esso la corrente, sino a fermarsi tutto a gala nel medesimo sito, rimpetto alla Casa dell'uccisore, il quale atterrito fuggì, e gli sarebbe riuscito, se incontrato da Sbirri, che s'insospettirono di vederlo mutarsi in faccia, non fosse stato condotto in carcere, doue, rimprouerato dalla sinderesi, manifestò (prima che il Giudice l'interrogasse) la propria colpa, e ne riceuette il condegno castigo.

Il P. Gio. Antonio parte dal Brasile.

156 Ma non uò scostarmi da' racconti del mio viaggio. Frà molti Capitani, che mi si esibireno cortesi, vno fù Antonio Fernandez, quello, che due volte haueua nauigato da Portogallo in Angola, e condottui per mero amore di Dio i Padri Antonio da Teruelli, e Bonauentura da Correglia. Il Nauilio era Fregata di 24. Cannoni, nuoua, ben corredata, prouueduta di Marinari esperti, & il suo vero Padrone era Mercatante Francese, per nome M. N. de gli Andrei, il quale dimoraua in Lisbona, & haueua imposto a' Capitani di qualsifosse Naue, che andasse a suo conto di giammai denegare l'imbarco a' Cappuccini, perloche accettai l'inuito; sù questo appuntamento bisognò tardare sinche comparue la Flotta, di cui era Generale D. Pietro Giaches, Cavaliere dell'

Pericolo di nauifragio, e bucco, aspettando i Vascelli, ch'erano ne' Porti della Costa, & haue perdita di nano ordine di speditamente vnirsi all'Armata, onde fossimo stretti scritte, & contrare nel Palischelmo la notte de' dieci d'Octobre, affine di portar altro.

ci al fudetto Nauilio, ma con tanta trauerſa di venti, che appena ſcampaſſimo il naufragio, ſorpreſo io adunque da ſuenimento, fui leuato da due Schiaui, e poſto nella Fregata, non me ne auuidi, ſe non dopo qualche poco di tempo, ſenza ſperanza di rihauere molte ſcritture laſciate addietro. Il giorno ſeguente ſar pammo l'Ancore al rimbombo dell'Artiglierie, e de gli altri ſtromenti militari, raccomandando a Dio l'eſito auenturoſo di quella condotta. Proſperamente nauigaſſimo vn pezzo, quando vn giorno due Vaſcelli, cozzando inſieme, hebbero a porre inſrà due Capitani di Nauiſcompiglio tutta l'Armata. Non ſi poteſte venire in chiaro ſe ciò foſſe inette in fra gli due Capitani. Io mi trouaua in vno di eſſi, e ſon teſtimonio di vi-azardo tutta ſta, che quando l'altro ſi ſpinſe contro del noſtro, il Capitano, conoſciuto il pericolo, minacciò uſcire di ſquadra, e chiamarlo altrome per riſarſi di quell'affronto; ma peggio fu, che di nouo venne alla pruoua con la medefima intentione, laonde fummo coſtretti ſpinger fuora tutta l'Artiglieria. Gli altri Vaſcelli, veggendo queſta briga, portati da diuerſe affettioni ſidiuiſero per ſoſtenere cadauno di eſſi la propria partita, e certamente ſi ſtette in punto di attaccare vn fiero combattimento (eſſendoui pur anco diſpareri, e groſſeſſe fra gli altri Capitani) ſe la prudenza del Generale, con allontanarſi, alzando lo Stendardo Reale ſchiamato del Riſpetto, non hauette ſtaccati molti Legni da tutto il corpo (imperochè chi non vbbidiſſe in queſta chiamata, può eſſere condannato come ribelle) ed in tal modo, dato tempo al tempo, ſi rimifero a poco a poco nell'ordinanza aſſegnata nell'atto della partenza; ſi che intieramente acchettoſſi tutto il rumore. Se ne farebbe fatta nulladimeno rigorofa giuſtitia, ma per ſoſpetto di peggiori incontri, e principalmente, che vi poteſſ'effere intelligenza con qualche Armata nemica, paſſò il tutto ſotto ſilenzio, dandoli ſolo vna nò ſò quale formalità di proceſſo alla cauſa per non incorrere lo ſdegno del Sourano. Feceſi dopoi vna raffeſſa, facendoli paſſare ſotto vento dauanti alla Reale ciaſcun Vaſcello, e publicaronſi grauiffime pene a chiunque per qualſi voglia accidente, ò preteſſo oſaſſe inſultare l'altre di Conſerua. Proſeguendoli il viaggio, comparuero in poca diſtanza vndici Legni di ſquadra nemica, ma conoſciuto lo ſuantaggio diron volta, e ſi dileguarono.

157 A' 23. di Nouembre, & a' 7. di Decembre ci vedemo perduti per due crudeliſſime tempeſte, cadauna delle quali durò vn giorno intiero: ma la terza, ſuſcitata ſi a' dodici dello ſteſſo meſe, durò quarant'otto hore, ſenza rallentare, ſi che fu d'vopo caleſſare tutte le fineſtre d'attorno la Fregata, e ſtiuare ſotto coperta tutti i Paſſaggieri, i quali ſoprafatti dall'impetuoſa agitatione de' flutti, per non cadere alla peggio l'vn ſopra l'altro, & infrangerſi negli Armamenti, legaronſi con le funi attrauerſo. Io dimoraua nella Camera di Poppa in compagnia di altre quattordici perſone, dal quale luogo poteuo offeruare la fatica de' Marinari, lo ſcompiglio, & il pericolo, perche di quand'in quando, rotte le Sarte, volauano in pezzile Vele, & uſcendo da gangheri il Timone, al cui gouerno ſembraua ſufficiente la robuſtezza di quattro huomini, tutto il Legno poggiua or ſopra il deſtro, or ſopra il ſiniſtro fianco, & ogni trabocco poteua facilmente diſſi l'ultimo, ſe il Signor la Barra di Dio per ſua immenſa bontà non ne hauette liberati, Calmataſi la burra.

*Inimicitia
fra due Ca-
pitani di Na-
ui mette in
azardo tutta
la Flotta.*

*Stendardo
del Riſpetto
eſpoſto dal
Generale per
ſedare il ru-
more.*

*Incontro
d'Armata
nemica.*

*Procelle di
Mare.*

*Entrano nel-
la Barra di
Liſbona.*

rauca entrammo poco dopo nella Barra di Lisbona, che così chiamano la foce del Tago, per cui si ascende a quel Regio Emporio.

*Due Vascelli
sommerfi.*

158 Di tutta la Flotta due Vascelli n'hauera ingoiati il Mare alle Coste di Portogallo, cinque erano trascorsi verso Algarue, sette fino a Settubal, gli altri, con graue danno del carico, dispersi in varie parti.

*Arriuo nella
Città.*

Finalmente a' sedici di Dicembre del medesimo anno 1668. ponessimo piede a terra per ristorarci de' passati disagi, mercè la carità de' nostri

*Accogliemen-
ti del Gran
Principe,*

Padri Francesi, che dimorano colà, e dalla munificenza del Serenissimo Cosmo Secondo di Toscana, il quale trouandosi in quelle parti,

*Cosmo Se-
condo all'*

oltre all' hauerci data più volte benignissima Vdienza, si compiaque somministrare abbondeuoli prouigioni per lo restante del nostro viaggio fino in Italia.

Autore.

*Nuouo im-
barco per
Italia.*

159 A' 7. di Febraio dell' anno suffeguente 1669. imbarcammo sopra la nuoua Gierusalemme, Vascello famoso del sudetto Andrei, in compagnia di due altre Navi assai inferiori, vna delle quali inuestita da' Turchi rimase loro preda, e l'altra scampò fuggendo. Il quarto

*Vascello
Barbarefco
sfugge l'at-
tacco.*

giorno alla comparfa di vn' Legno Barbarefco, che a Vele gonfie veniuua sopra di noi, armatissimo per combattere, ma quando ci vide lo suantaggio del suo attentato non volle cimentarsi. Nello stesso giorno sù le

*Calma in
Mare.*

ventitrè hore, mancando affatto il vento, restassimo in calma: e distanti da noi circa quattro miglia dimorauano similmente sette Vascelli:

*Arme di
Francia ra-
gioneuolmen-
te rispettate.*

inuiarono essi due Schifi per riconoscerci, ma il nostro Capitano, preuenendoli, espone vna grand' Arme di Francia, la quale copriua benissimo la Zifra d'oro ch'era il nome della Naue, e polcia ordinò a tutti coloro, che non sapeuano perfettamente la lingua Francese lo stare nascosti.

*Aguato di
Navi Tur-
chesche.*

Gli esploratori fecero diuerse interrogazioni con molta petulanza, e fu risposto loro in lingua Francese; intanto però ciascuno di quelli, che stauano sotto coperta, tenendo sicuro di douer combattere, porgeuano voti a Dio, affinche ne sottraesse da vn' azardo, che per noi era troppo suantaggioso; ed ecco impensatamente condensarsi folta caligine, col cui fauore allargatici in alto Mare, fuggimmo dalle loro mani, & il giorno seguente approdassimo in Cadice. Qui alcuni Christiani, scampati di fresco da' Turchi, ci auisarono, che quattro Navi Algerine stauano in aguato per darci la caccia; sù la quale certezza il nostro Capitano fece bastire vna trinciera di Gomene d'attorno la Poppa, & al bordo della Naue per riparo de' Moschettieri, indi allestite l'Artiglierie,

animosamente vici l'ottauo giorno da quel Porto, in compagnia di vn grosso Legno, montato di cinquanta pezzi, con risoluzione di combattere, quando fosse accaduto. Passassimo a Vele gonfie lo Stretto di Gibilterra, e giunti al Promontorio di S. Antonio in faccia di Alicante, fossimo circondati, benche in buona distanza, da tredici Vascelli Corsari, perloche, accostatici insieme noi due soli contro tanti, aspettauamo il tempo di rispondere alle chiamate; ma il Mare con repentino sconuolgimento portò dispersi altroue i nemici, ed oltreciò, rapitaci la nostra Compagna, spinse la impetuosamente, non senza manifesto pericolo di fraccassarla, a ricouerarsi sotto l'Isola detta Frumentaria. Il nostro Legno meno formidabile a maneggiarsi pe' il molto peso corse in bocca al famoso Leone formidabile, et andio allorche riposando in calma par che dorma. Passato il Golfo scoprimmo Tolone, e facesimo scala in

*Go'fo di
Leone quan-
to formida-
bile.*

Marse.

Marfaglia, doue per otto giorni prendemmo riposo.

160 Non tantosto haueffimo ripigliato il camino, che di bel nuouo *Nuouo peri-*
da fiera procella sbattuto il Legno, cominciò in più parti a fare molt' *colo nella*
acqua; nulladimeno il Capitano, espertissimo di qual si uoglia incontro, *Name.*
mandati a terra alcuni huomini (perochè era uamo vicini alla spiaggia)
fece recare fimo di Caualli, e ne turò perfettamente le fiffure, con che
in poco d'hora vedemmo rimediato a quel graue difordine.

161 Il terzo giorno di Aprile, approdando noi entro il Porto di *Arriuo in*
Genoua, festeggiauamo di già il termine di sì lunga, e trauagliosa Na- *faccia di Ge-*
uigatione, quand' ecco dileguarfi, come il lampo, tutta la nostra conten- *nona.*
tezza, conciosia che interdettoci lo sbarco, ed intimataci la quaran- *Tempesta*
na, fossimo necessitati dar fondo lontani da gli altri Legni, e poco dopo *impedisce*
fufcitatafi vna tempesta, la più terribile che a memoria di huomini fia *l'entrare in*
succeduta in quel Porto, ci trouaffimo euidentemente sù le fauci della *Porto.*
morte. Vn' Ancora delle nostre, diuueltasi dal suo canape, fù causa, che
il Vascello rigettato dalla Marea corresse ad inuestire gli altri, il che,
veduto da vn Capitano, mise in Mare alcuni huomini, i quali presta-
mente tagliarono le Gomene dell' altr' Ancora, che ci era rimasta; laonde
balzato alla parte opposta poco vi mancò, che non s' infrangesse ne'
fianchi del Molo. Intanto la Città tutta in grande spauento conuoca-
ua, mediante il suono delle Campane, i Cittadini, accioche ricorressero
al loro Protettore S. Giovanni Battista, ma per lo fracasso de' tuoni, de'
flutti, e delle faette, non essendo bastante quella chiamata, fù d' uopo
reiterarla con lo sparo dalle Fortezze; alla fine comparendo sù la spiag-
gia del Porto i Sacerdoti con le Sacrate Ceneri del Precursore, calinosi
immantenente (secondo il consueto) la Tempesta; ma ella era cessata
appena, che di bel nuouo cominciarono a cozzare l'vn contro dell' al-
tro tutti i Legni, dimodoche il nostro, più de gli altri agitato, staua in
punto di idrucire, del quale pericolo pienamente informati i Commis-
sarij della Sanità (oltreche già haueuano esaminata la relatione di tutto
il camino) ci concedettero la stessa mattina lo sbarco, e l'ingresso libero
nella Città.

162 Non doueua alcuno di noi, atteso i proponimenti cento volte *Proposimmo*
replicati in questa, e nelle passate burrasche, fidarsi mai più del Mare; *si non offer-*
contuttociò cessata la vessatione dello stomaco, anch' io con gli altri, *uati da chi*
quasi addomesticato ne' pericoli, deposi ogni timore a guisa de' pec- *naniga.*
catori, che dopo di essere stati in agonia di morte, risanando poscia,
perdono la memoria delle promesse fatte a Dio, e s'ingolfano peggio
che prima. Hauendo dunque ritrouata vna Galera, che partiuo verso
la Corsica, ci lasciammo condurre fino a Porto Venere, e di là traghet-
tare con Felucca a Lerici; indi, superato a forza di remi il contrasto
dell' onde, entrammo la foce del Fiume Magra, di doue, benchè mal ri-
dotti, ci stralcinammo a Massa di Carrara, e poscia a Viareggio della
Republica Luchese; il Governatore del qual luogo, gentilissimo Cau-
liere, dopo d'hauerne cortesemente accolti, conoscendo che io per es-
sere molto estenuato non poteua reggermi fino a Liuorno, si compiac-
que trattenermi alcuni giorni, & apprestata vn' altra Felucca mi ci fece
trasportare.

163 Quando partimmo da Genoua vollero accompagnarfi con noi

P. Girolamo da Montefarchio sbarrato in Liorno con l'Autore. P. Girolamo da Montefarchio, che prima veniu dalle Missioni, & vn P. Franceſe. Giunti a Liorno, il primo dieſſi, communicando meco la brama, che haueua di viſitare i Santi Luoghi del Monte Aluernia, ſolitarie delitie di quel Serafino in terra, dico, del mio Patriarca Franceſco, m'induſſe a diuertire il viaggio per godere di quella teneriſſima diuotione; laonde, laſciati gli altri due noſtri Compagni, affinche per la più ſpedita ſ'incaminaffero verſo Roma, preuenimmo quantunque a gran ſtento, per eſſere entrambi molto deboli, ſù la cima di quel celeſte Romitaggio. La notte appreſſo il P. Montefarchio fù ſoprapreſo da ſintomi di gagliardiſſima febre con vomito di ſangue, & vna totale conſternatione di forze: ſtetti perpleſſo a che partito appigliarmi in ſi fatta vrgenza, ſollecitandomi per vna parte il biſogno, che haueuo di trouarmi in Roma prima de' caldi, ad oggetto di far ſpedire qualch' vno de' Noſtri lo ſteſſo anno verſo Angola, e per l'altra parte m'inereſceua di abbandonare il caro Compagno; ma egli che beſiſſimo era informato, quanto importaffe la mia ſollecitandata, volle ſtimolarmi a proſeguire il camino; perloche conſegnatoſe alla incomparabile carità de' Padri Offeruanti, Cuſtodi di quel Santuario, calai con la guida di vn loro Terziario alla Pieuè di S. Stefano, Caſtello il più vicino, doue habbiamo vn Monaftero. Raggiugliato il Guardiano di quanto occorreua, mandò due Frati con Lettica hauuta in preſtito, accioche ſpeditamente lo conduceſſero ad Arezzo, doue fra pochi giorni laſciò la preſente vita, nella maniera da me accennata, allorche di ſua perſona precipitamente parlai.

L'Autore eſpone i ſuoi affari in Roma alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide.

Accetta l'incombenza di regiſtrare quel tanto, che nel preſente Volume ſi legge.

164. In Roma recatomi l'auilo della morte di queſto perſettiſſimo Religioſo, pianſi la perdita, che n'haubiamo fatta, inuidiando il ſuo ſpirito, e la ſua felice ſorte. Poſcia ottenuta Vdienza nella Sacra Congregatione de Propaganda Fide, ſuccinramente eſpoſi la cauſa del mio ritorno, e la neceſſità, che vi era di traſmettere nuoui Operarj a' Regni di Congo, eſibendo le Lettere, che di colà haueuo portate. Gradirono gli Eminentiſſimi il mio ragguaglio: ma richiedendoli configito ſopra le inſtanze, m'impoſero, che le preſentaſſi di nuouo in forma di Memoriale per mezzo di Monſignor Baldeſchi, hora Cardinale Colonna, & in quel tempo Segretario della medeſima Congregatione; incaricandomi d'auantaggio con ordine preſiſo, che regiſtraſſi eſattamente tutto quello, che dal principio di queſte Miſſioni fino al preſente era ſucceduto. A queſto effetto, hauendo eſtrate parecchie memorie dall' Archiuio di Roma, mi ricourai nella mia Prouincia di Bologna, doue confrontando altre Scritture, meco recate da quell' Etiopia, compilai, la Dio mercè, queſti Racconti.

SESTA MISSIONE.

Nuona ſedizione di Soggetti al Congo.

Vedi addietro al n. 30. Miſſioni d'Angola, era molto neceſſario aſſodare, che intorno a queſto particolare non inſorgeſſero ne' tempi auuenire equiuochi, ò altro impedimento. Similmente accennatiſimo, ch' egli ſpedì a Loanda il P. Chriſto-

165. **L** Aſciaſſimo il P. Chriſtoſtomo da Genoua, a cui ſi deue la condotta della ſeſta Miſſione, riſoluto di portarſi nuouamente da Liſbona a Roma, atteſoche hauendo il Regio Conſiglio, per ragioni politiche, riuocata con nuouo decreto a' Padri Franceſi la facultà, altre volte conceduta alla loro Natione, di paſſare anch' eſſi alle Miſſioni d'Angola, era molto neceſſario aſſodare, che intorno a queſto particolare non inſorgeſſero ne' tempi auuenire equiuochi, ò altro impedimento. Similmente accennatiſimo, ch' egli ſpedì a Loanda il P. Chriſto-

Christofomo da Chialons, natiuo di Francia, ma vestito, & aggregato a P. Christof-
 alla Prouincia Romana, assegnandolo per Confessore a D. Tristano de *tomo da Chia*
 Acugna, destinato Vicerè di Angola, e che l'hauea chiesto in quel suo *lons deputato*
 viaggio. Dato ch'egli hebbe adunque anticipatamente l'auiso alla *Confessore*
 Sacra Congregazione si del suo ritorno, come di quanto hauea opera- *dell' Acugna*
 to, gli fù risposto, che senza venire a Roma si tratteneffe in Genoua, *Gouernatore*
 dou'era già approdato, ad attendere vna scielta di Religiosi, i quali *ò sta Vicerè di*
 s'instradauano a quella volta per vnirsi con esso lui; & erano gl'infra- *Angola vò cò*
 scritti. *esso, separa-*

- 1 Il P. Bonauentura da Cento, della Prouincia di Roma, per nuoua *mente da gli*
istanza.
- 2 Il P. Bonauentura da Salto, della Prouincia di Bologna.
- 3 Il P. Dionigi da Piacenza, della Prouincia di Bologna.
- 4 Il P. Filippo da Galese, della Prouincia di Roma.
- 5 Il P. Gioseffo Maria da Buffetto, della Prouincia di Bologna.
- 6 Il P. Gregorio da Perugia, della Prouincia dell'Vmbria.
- 7 Il P. Michel' Agnolo da Reggio, della Prouincia di Bologna.
- 8 Il P. Paolo da Monte S. Sauino, della Prouincia di Toscana.
- 9 Il P. Pietro da Barchi, della Prouincia della Marca.
- 10 Il P. Pietro da Terni, della Prouincia dell'Vmbria.
- 11 Fr. Bartolomeo da Perugia, della Prouincia dell'Vmbria.
- 12 Fr. Michele da Ornieto, della Prouincia di Roma.

166 I primi, che arriuafero a Genoua furono Paolo da Monte San
 Sauino, Gregorio, e Bartolomeo da Perugia, a' quali il P. Christofomo
 data l'Vbbidienza ordinò, che s'imbarcassero, già che trouauasi al-
 lestito vn Vascello per Lisbona. Incontrata da essi ottima fortuna giun-
 sero colà; indi senza perdimento di tempo, ottenuti i loro passaporti, ed
 imbarcati sopra vna Chirua, felicemente peruenero a Loanda, in tem-
 po, che io vi dimoraua Viceprefetto per la morte del P. Gio. Maria da
 Pauia, seguita in essa Città, a' 12. di Gennaio 1667.

167 All'arriu di questi nouelli Missionarij disegnai sopra la suffi-
 cienza del P. Paolo da Monte S. Sauino, versato nella Lingua Porto-
 ghefe, e facondissimo nel dire, imponendogli, che la mattina de' 18.
 Maggio 1667, predicasse al Popolo sopra qualche materia di quelle,
 che gli Eretici più frequentemente controuertono, perochè da quattro
 anni io mi era affaticato indarno per conuincere vn di costoro, e dopo
 di hauerlo fatto curare di non sò quale indispositione entro l'Ospitale
 della Città, adoperandomi, che vi fosse riceuuto, e seruito (etiandio
 contro i Statuti di quel Luogo pio, che non ammette se non Cattolici)
 bramauo risanasse ancora nell'Anima. Predicò il Padre con tanta ener-
 gia, e con sì viue ragioni, fauorendo Iddio quella sua prima fatica, che
 colui sentito stringersi il cuore, confessò di essere già vinto, e di arren-
 dersi. Ricaduto poscia infermo di corpo, ma vigoroso di spirito, dichia-
 rassi a' 12. di Giugno dello stesso anno, che publicamente abiurarebbe
 gli errori della Setta Luterana, e si professarebbe vero Cattolico.
 Adempi il suo desiderio, e la notte seguente, mentre soprafitto da mor-
 talissimi accidenti, io l'animaui a perseverare costante, terminò con se-
 gni di ottima dispositione i suoi giorni.

168 Il sudetto Religioso passò d'indi al Contado di Sogno, doue
 mie-

Nomi de'
 Religiosi.

Arriuaano al-
 cuni di essi a
 Genoua, e
 partono per
 Lisbona.

Loro arriuò
 in Loanda
 mentre vi di
 moraua l'At-
 tore.

P. Paolo d.
 Monte S. Sa-
 uino con la
 sua energi-
 conuerte in
 primo Serm-
 ne vn Eretic

Muore nella Missione di 169 Il P. Gregorio da Perugia, dotato anch'egli di Scienza, e di fervore, appena giunto colà diedesi a catechizzare, prendendo oltre a P. Gregorio ciò il governo spirituale di due Congregazioni, peso assai graue per vn da Perugia solo. Da Sogno andossene a Chioua, giurisdittione dello stesso Conte; dopo varie fatiche, & infermo facenasi ricondurre a Sogno, morì per istrada: tuttauia il suo asprezza di cadauero riportato al sudetto nostro Ospitio hebbe sepoltura col soprauita muore. nominato suo Compagno. Fù rigidissimo contro la propria carne, a segno che sembraua peccasse d'indiscretezza; e credesi ne contraesse le molte indisposizioni patite, e l'ultima infermità. Accriuasi il tutto all'intesa brama, ch'egli haueua di patire per Dio, e speriamo ch'egli ne goda il guiderdone.

F. Bartolomeo da Perugia 170 Fr. Bartolomeo da Perugia, destinato compagno del P. Paolo da Monte S. Sauino, dopo che l'ebbe seruito alcun tempo, mentre riportaua a Loanda alcune importanti commissioni infermatosi morì, lasciando dietro a se vn'ottimo concetto di singolare integrità, e di puntualissima offeruanza del suo Istituto.

Questi tre Religiosi lasciai viui, allorché partij d'Etiopia; ma poscia giunto in Italia, riceuei auiso della loro morte nella maniera che hò detto.

P. Christofo 171 Intanto il P. Christofo Prefetto, che si era trattenuto in Genoua per apprestare il ricapito a' Missionarj, quando gli hebbe tutti ragunati, imbarcolli sù la Naua Buon Successo. Ma perche in vn Capo di questa vltima bricciuolo inticolato *Viaggio al Congo de' Padri Michel Agnolo Guattini da Reggio, e Dionigio Carli da Piacenza Capuccini*, trouasi balteuolmente descrittta in varie Lettere la condotta di questa comitua di Operaj,

P. Dionigio da Piacenza perciò il legga chi vuole; che per essere i successi della Nauigatione perfimili, e per hauer io accennate l'altre cose più rimarcabili di quei Regni, non istimo bene diffondermi in tante repliche. Sarpate l'Ancore, e date le Vele a' Venti, il quinto giorno d'Aprile 1667. regularono il camino con quella direttione, che a' Religiosi, deputati per sola gloria di Dio alla conquista dell'Anime, richiedeuasi, insistendo mediante i quotidiani esercitij di Christiana pietà, che le dissolutezze non s'introducessero, ma che i passaggieri per qualsifosse repentino pericolo di vita stassero disposti al ben morire. Prosperamente passarono il Golfo di Leone, ma in quello di Valenza, sorta vna formidabile tempesta, che circa trenta hore durò, più volte si tennero sommersi. Hebbero incontro di Fuste, ch'erano le Spie vanguardie di vn'Armata di Corsari, nella quale senza dubbio sarebbono intoppiati, se il loro Capitano, che trouauasi solamente con i sei Legni Mercantili, non si fosse allargato sù l'imbrunire della notte. Sotto Cabo de Gatas, ricouero di

Pericolo di Corsari. Ladroni, improuifamente arrestati dalla calma, che può chiamarsi penosissima fortuna di Mare singolarmente ne' luoghi sospettosi, stettero alquanti giorni frà le angoscie, prima che allontanarsi da quei perigliosi Seni. Trapassato lo Stretto di Gibilterra, ed entrati nell'Oceano, due Vascelli compagni diuertirono a Cadice, e gli altri quattro, mentre seguirono verso Lisbona, furono da vn soprauento fierissimo sospinti trenta leghe di là dalla Foce del Tagò. Colà pure, trouandosi ingolfati,

ti, e disfiniti, stettero a cimento di azzuffarsi con vna Naue Turchesca, e di N.ue la quale, dopo eh' ebbe data loro infruttuosamente la carica fra le oscurità della notte, la mattina, accompagnatafi con vn'altra Corsara, seguitolli sino alle Sbarre di Lisbona, doue all'apparire di vn Conuoglio, numerofo di quaranta Vascelli ben corredati, perduta la speranza, amendue fuggendo, si dileguarono: Ma vn'Armata sì poderosa, che haueua con la semplice comparsa spauentati i barbari Maomettani, diede apprensione a' Nostri, allorché da presso a poco la rauuifarono per Inglese; e certamente, se non predeuano il partito di esporre lo Stendardo di Genoua, sarebbe stato malageuole lo scansarli. Alla fine approdati a' 21. di Aprile dello stesso anno 1667. portaronli, all' Ospizio de' Nostri in Lisbona, doue ristorarono i sofferti patimenti.

172 Intanto il P. Prefetto col suo Compagno F. Lodouico da Ge. P. *Chrisoffo noua* haueua sopra vn'altra Naue preuenuto l'arriuo loro perché *prop. mo sudetto* po gli premeua, che trouassero apprestato l'imbarco: nulladimeno *fù preuenie i* no bisogno di qualche tempo, prima di esporsi alla Nauigatione; laonde *Compagni in Lisbona.* giudicò opportuno spedire sù la Flotta, che passaua in America i più sani; che furono il P. Pietro da Barchi, al quale, come più Anziano, toccò il grado di Superiore, Bonauentura da Cento, Filippo da Gallefi, *Necessaria separatione* Dionigio da Piacenza, Michel' Agnolo da Reggio, e Fr. Michele da *di questi Religiosi.* Oruieto. Imbarcati a' 19. di Giugno l'anno sudetto 1667. dopo molti accidenti (che il sopracitato P. Guattini descriue in vna sua da Pernambuco, & è inserita nel sudetto Libro) fecero scala in quell'Emporio del Brasile. Indi a non molto, affrontatafi l'occasione di vna picciola Naue a dirittura per Loanda, vi salirono sopra due soli, cioè i Padri Bonauentura da Cento, e Filippo da Gallese, non potendo l'angustia del Legno capirne d'auantaggio. Gli altri quattro a due di Nouembre, prouueduti dal Sig. Gio. Battista da Pereira sopra vn'altro Vascello di sua ragione, chiamato per Antonomafia il *Purgatorio* (conciossiache quanto guadagno ne ritraeua dal nolo di esso, impiegaua tutto in sollieuo di quelle benedette Anime) partirono per appunto in quel giorno, che Chiesa Santa hà dedicato alla loro vniuersale Commemoratione. Le burrasche, & il mal'incontro de' Venti, dopo strane agitatiõni, costrinseli ad auanzar si in altezza di ventinoue gradi del Polo Antartico, verso il fortunoso, e terribile Capo di Buona Speranza; indi voltata di nuouo la Prora dietro le Coste Occidentali dell'Africa, gitarono l'Ancore sotto Binguelle, Fortezza situata 13. gradi di là dall'Equatore. In quel luogo celebrarono la solenne Vigilia, e le Santissime Feste di Natale, e poscia, ripigliato il camino, giunsero a Loanda il festo giorno del seguente anno 1668. Nell'ingresso, essendone auisati i Signori della Regia Camera, i quali in quel punto trouauansi in Chiesa nostra all'Espositione del Santissimo Sacramento, tutti vnitamente si compiacquero incontrarli con molto decoro, e gli accolsero con indubitabile amoreuolezza.

173 Fù reciproco il contento, godendo questi dell'arriuo de' Religiosi in aiuto di quella Christianità, & i Nostri veggendosi al termine di vn penoso viaggio: ma intendendo poscia, che de' trè Compagni, partiti da Genoua prima di loro, erano già morti il P. Paolo da Monte

S. Sauino, & il P. Gregorio da Perugia ne sentirono altrettanto cordoglio. Trascorso alcun tempo per ricuperare le forze, e prepararsi a nuoue fatiche, il P. Filippo da Siena, allora Viceprefetto di Angola, considerate le habilità, ed i talenti di cadauno di loro, diede mano a ripartirli per quelle Prouincie.

P. Pietro da Barchi muore. 174 Il P. Pietro da Barchi fu trattenuto in Loanda molti mesi, e finalmente inuiato a Massangano, ne' quali luoghi maturò frutti corrispondenti alla sua soda applicatione in ogni esercizio: ma per brieve spatio resistarono le forze corporali all'indesse fatiche dell'animo; laonde caduto, e ricaduto infermo, cedette alla morte, disponendouisi con esemplarissima rassegnatione. Piansero la di lui perdita tutti quelli, che lo conosceuano, & hebbe sepoltura nella stessa Chiesa del nostro Ospitio.

Morte del P. Michel' Agnolo da Reggio, & infermità del P. Dionigio da Piacenza 175 I Padri Michel' Agnolo da Reggio, e Dionigio da Piacenza, congiunti co' vincoli di fraterna carità, essendo perciò mandati vnitamente a Bamba nel Regno di Congo, battezzarono per quel camino molte Anime, specialmente fanciulli; ma peruenuti colà separaronsi, non risparmiando sudori nell'adempimento del loro carico: Il P. Michel' Agnolo infermossi, e presago di douer morire, ne diede auiso al Compagno, il quale, quantunque maltrattato da certe flussioni, portatosi ad assisterlo non trascurò veruno di quegli atti di pietà, e di affetto che a' Religiosi sono proprij, & opportuni in somiglianti occorrenze. Vi accorse pur anche il sudetto Viceprefetto, ma trouollo in istato di disperata salute, peroche nello spatio di quindici giorni, essendogli stata aperta altrettante volte infruttuosamente la vena, se gli enfiò tutto il collo; laonde munitosi de' Santi Sacramenti, e protestando spiacerli non poter assaggiare il trauglio, e le fatiche de' gli altri Missionarij, rendette lo spirito al suo Signore.

Patimenti nella sua malattia, e sue indisposizioni incurabili per causa del Climate, ma lo necessitano a partire. 176 Morto questi, rimasetrà mille angustie l'altro Compagno, e racconta egli di se stesso, che aumentandosegli il male, e non hauendo alcuno, che lo curasse, peroche i Neri, assegnati al suo seruigio; incapacissimi di ogn'atto di amoreuolezza, indiscretamente se la coglieuano, ritornando appena sul'hora di reficiarsi, stimò necessario valersi del consueto rimedio di tutti gli Europei, quando giungono colà, cioè, cauarsi a poco a poco tutto il sangue, finche si rinuoui, ma con quanta pena sotto le mani di quei Chirurghi, Dio lo sa; e basta leggere quello ch'egli stesso ne scriue, rendendo horrore il dire, che in vece di lanciaetta adoperino vn chiodo appuntato, ò vn coltelletto alla peggio che fanno. Si risoluette prendere congedo dal Duca di Bamba, benché questi l'amasse teneramente, e farsi trasportare in rete sino a Loanda, distante venticinque giornate. Lascio considerare quale grado di sofferenza, e qual fosse la grauezza de' suoi patimenti in vn Climate stemperatissimo, alla discretione di quattro Neri, che pensano ogn'altra cosa, fuorché al bisogno di vn'Infermo. Racconta, ch'essi non voleuano giammai porsi in camino, se quando il Sole era molto alto, & in conseguenza cocentissimo, nulladimeno per timore, che non lo lasciassero in qualche selua, tolleraua, non aprendo bocca, se non quel tanto, che la sera, giunto al luogo destinato, era costretto chiedere alcun cibo da reficiarsi, che altrimenti da se stessi non si farebbono mossi a proueder glielo,

glielo. In Loanda i Medici continuarono l'emissione del sangue, giorno per giorno, etiamdio dus volte, a segno tale, che ridotto con la sola pelle sopra le ossa, alcuni de' suoi compagni non seppero rauuiscarlo. Finalmente persuaso da gli stessi Medici a credere, che la sua natura era incompatibile con l'Aria di quelle Regioni, e consigliato ancora da Superiori, sotto graue serupolo di coscienza a ritornarsene in Italia, partì, ma solcato, per non esserui allora compagni, imbarcandosi sopra vn Vascello, che s'insaminaua carico di Schiaui alla volta del Brasile. Leggasi nel sudetto Libro quanto egli narra di tutto quel suo viaggio fino in Europa, e poscia sino a rimettersi nella propria Prouincia, che non ne riuscirà discaro il racconto. Viue di presente, e del 1678. passò *Questo Missionario passa alla Missione a Tiflis nell' Armenia: e di nuouo del 1686. ritornato già in Italia trouasi disposto per ritornare a questa Missione.*

177 Similmente Fr. Michel d'Oruieto, vno de' trè Compagni, che (come disse) passarono, prima de gli altri, da Pernambuco in Angola, dopo qualche tempo, in cui tentò superare la complessione ripugnante, alla fine conosciutosi inhabile rassegnò tutto se stesso alla prudenza del Superiore, che giudicò ben fatto rimandarlo da Congo in Europa alla sua Prouincia.

178 I Padri Bonauentura da Cento, e Filippo da Gallese, destinati alla Missione di Sogno, vi andarono di conferua, e giunsero a Loanda li 8. Gennaro 1668. dopo hauer consumati trè Mesi in Lisbona, e cinque, e mezzo in Mare. Il primo vi rimase a coltiuare quella fertile Vigna del Signore, ma, caduto infermo, ritornò a Loanda per curarsi: e di lui sia' a questo punto, cioè del 1670. nel quale io scriuo, non hò potuto hauerne altra notizia. Il P. Filippo, separatosi dal Compagno per noua commissione riceuuta, andossene a S. Saluatore, doue dicono, che dimorasse qualche tempo, molto ben veduto, e trattato da quel Rè; ma che poscia chiamato a Sundi per mancanza di Missionario vi affaticasse, attendendo noua disposizione (com' egli scriue al P. Gallesi) dandogli conto di hauer battezzate circa mille Anime.

179 Il P. Christoffomo da Chialons, da me altre volte mentouato, dopo l'impiego di Confessore dell' Acugna Governatore, ò sia Vicerè d'Angola passò a Massangano, e vi morì. Fù huomo insigne in qualsiuoglia scienza, ma modesto nell' ostentare i talenti, viuace nelle inuentioni, & operationi mecaniche, versatissimo nel maneggio de' negotij, e prontissimo ne' ripieghi. Di lui conseruano i Loandesi vna memoria, per la quale lo riconoscono benemerito della loro Patria; peroche penuriando di Acqua dolce ne ritrouò egli vna sorgente molto copiosa. dopo che vi hanno fabbricato vn profondissimo Pozzo (ch' essi chiamano Magnanga) ne rimane ben proueduta la Città: custodendosi con somma gelosia per essere importantissimo.

180 Quanto a gli altri, che a cagione d'infermità erano col P. Christoffomo da Genoua rimasti in Lisbona, dopo vn' anno di penosa dimora (atteso il non trouaruisi imbarco opportuno) alla fine furono accolti sopra vn Legno, che veleggiaua a dirittura dietro le Coste Mauritanie e della Guinea, ch'è il camino più spedito. Ma peruenuti all' Isola di Madera (doue necessariamente si fa scala per le prouigioni) il P. Pietro da Terni, che non era mai risanato affatto, qui ricadendo, fù astretto

Fr. Michele da Oruieto per non poter resistere ritornò in Europa.

Gesta de gli altri Missionarij Compagni.

P. Christoffomo sudetto da Chialons inuentione di vn' Edificio publico. Amore con molta lode.

Partenze del residuo di questa condotta da Lisbona.

P. Pietro da Terni per in-fermità non può proseguire il viaggio. per Vbbidienza rimaner sene, & indi ritornare in Italia alla propria Provincia, inuidiando la sorte de gli altri, per l'accesa brama di terminare i suoi giorni in seruigio delle Missioni. Intanto il Prefetto con i Compagni proseguendo il camino, che si calcola essere il più scedito, l'hebbro assai più lungo, e disagioso, consumandoui tra mille stenti, e pericoli il corso di cinque in sei Mesi. Il suo arriuo in Loanda, quanto era desiderato, riuscì altrettanto proficuo, e utile, atresochè l'autorità di Lui, fu appoggiata alle Commestioni, che portato haueua da Roma, giouò molto a rimettere in affetto il comparto de' Missionarij per la pratica grado di Pre- vantaggio, ch' egli n'hauea più di' ogo' altro Superiore.

P. Bonauentura da Sal- tura da Sal- to. 181. Il P. Bonauentura da Salto, attesa la sua sufficienza in ascolta- re le Confessioni, e predicare la Parola di Dio, oltre vna naturale, e dolcissima attrattiva de' cuori, fù ad istanza de' Secolari trattenuto in Loanda. Di lui non mi è lecito per hora scriuere d'auantaggio.

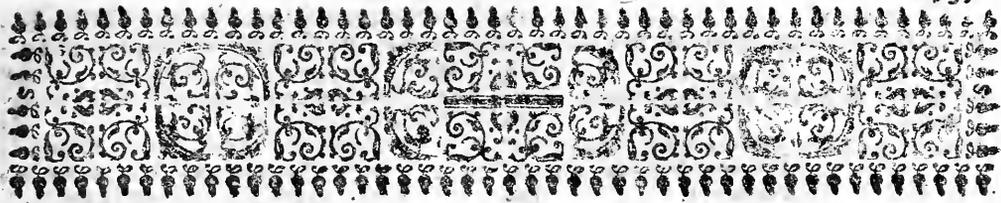
P. Gioseffo Maria da Bujeto. 182. Al P. Gioseffo Maria da Buisse o fù consignata la cura di Maf- langano: e di esso fin hora mi mancano altre notizie. Non rimarrà alcuno di stupirsi di vn singolare effetto della Diuina Prouidenza in questo Reuigioso, che si esibì con tanto spirito di passare in Etiopia a queste Missioni. Era stato egli, dopo vestito l'Habito Capuccino, continuamente debole, & infermiccio, perloche vi fù difficoltà di mandarlo; contuttociò giunto in quelle parti risanò affatto, e persevera nelle fatiche quanto alcun' altro.

Fr. Lodouico da Genoua. 183. Fr. Lodouico da Genoua, indefesso assistente del P. Prefetto, non trascura di souenire tutti quelli, etianodio Secolari, che hanno bisogno della di lui molta habilità, donatale da Dio nel gouerno de' g' infermi, onde tutt' ora si trattiene in Loanda.

Qualità del suadetto P. Prefetto. 184. Più di tutti meritarebbe encomij l'accuratissima vigilanza dello stesso P. Prefetto, se non stimassi offesa troppo sensibile alla sua humiltà, e modestia il lodarlo viuente. Basta riflettere alla stima che di lui fece la Sacra Congregatione, addossandogli il carico di tutte queste Missioni, quantunque più volte l'abbia rinunciato, amando non men de gli altri le fatiche, più tosto che la Prelatura; a cagion della quale, dimorando del continuo in Angola, viene angustiato il suo spirito, & oppressa la fiamma del suo seruore.

Il P. Gio. Antonio da Montecuccolo sin strada la seconda volta alla Missione. 185. Vicinamente, per consolatione di questo ottimo Superiore, mi s'incarica con precetto d'Vbbidienza il ritornare colà; e prontamente m'incamino per seruirlo. Sea Dio piacerà condurmici saluo, e sano, non mancherò di registrare in vn' altro Tomo quel tanto, che hauranno operato gli stessi, e gli altri Missionarij, ripigliando i Racconti dal presente anno 1670. Tra quei che s'allestiscono per venire in mia compagnia trouo fin ora il P. Gio. Maria da Udine, Fr. Gabrielle da Velietri, e Fr. Michele della Torre di Camerino.

Quell'immensa Bontà, che diede gli ottimi principij proseguisca con l'affluenza delle sue grazie sino a rendere compita ogni nostra operatione, affinchè il merito del suo prezioso Sangue risulti in salute del Mondo.



I N D I C E.

Il primo numero significa il Libro. Il secondo indica il Capouerso. Il terzo denota la Pagina.

A



Aarij, vedi Angola, ò sia N gola Aarij.
 Abbada, ouero Alicorno, ouero Ndemba. lib. 1. num. 111. pag. 37
 Abiuratione publica fatta da Zingha Regina di Matamba. lib. 6. num. 20. 532

Abusi intorno alle Donne leuati da Missionarij. lib. 4. num. 96. & 98. 401. & lib. 5. num. 49. 459

Abusi del Paese di Batra difficilmente si leuano. lib. 4. num. 136. 423

Accidente occorso nella Corte di Matamba apertuouoi trattati per la Santa Fede. lib. 6. num. 121. 600

Accidenti. Vedi la Tauola separata de gli Auuenimenti.

Accomodamento di alcune differenze fra due Soui sudditi di Guzambambe. lib. 7. num. 104. 695

Acque idolatrate da Giachi. lib. 2. num. 66. 189

Acque scasseggiano nella Prouincia di Chissama. lib. 1. num. 18

Acque salte scaturiscono in vn uogo di Terra ferma cento leghe distante dal Mare. lib. 7. num. 63. 661

Acugna, cioè Trifano de Acugna, prende per suo Confessore nella Nauigatione vn nostro Missionario. lib. 7. num. 26. 633

Aduatione de' Neri verso il loro Rè in tempo di Lutto. lib. 1. num. 344. 138
 Vedi Fintione.

Adulterio falsamente imputato alla moglie del Rè di Congo D. Antonio Primo. lib. 2. num. 123. 226

Africa, sua denominatione, & altro. lib. 2. num. 85. 207

Affronto fatto ad vn' Interprete per nome Girolamo nella Corte di Angola Aarij per commissione dello stesso. lib. 7. num. 84. 679

Aglio Albero del Congo. lib. 1. num. 90. 31

Agilità de' Maoponghesi nel salire la cima de' Sco-

gli. lib. 7. num. 63. 661

Agilità de' Neri nel salire sù le cime de gli Alberi. lib. 6. num. 55. 555

Vedi Scale.

Agumi. lib. 1. num. 88. 30

Aiacca, cioè Rè di Aiacca, sconfitto dalla Regina Zingha. lib. 6. num. 33. 541

Aiacco, cioè P. Angelo Maria d'Aiacco nella Missione del Benino in vece del P. Gio. Francesco Romano. lib. 5. num. 85. 481 Muore in Lisbona iui. num. 89. 482

Albagia, e dappocaggine de' Neri. lib. 1. num. 156. 50

Albagia mortificata dalla fame. lib. 1. num. 293. 112

Albagia de' Neri, ò sia concetto di Nebità. Vedi di Nobiltà.

Albagia de' medesimi circa le Masseritie loro. lib. 1. num. 290 111, & lib. 1. num. 294. 112

Vedi Habitationi, Masseritie, Testamenti.

Albagia de' Neri circa il denominarsi superficialmente Christiani. Vedi Ambittone.

Alberi: diuersità loro ne' Regni di Congo. lib. 1. num. 53. 23

Alberi dedicati superstiziosamente ad alcuni Idoli. lib. 1. num. 236. 84, & lib. 5. num. 80. 479

Alberi venerati da' Neri. lib. 5. num. 53. 461

Albero Mosiuma ferue per cauarne le Ganoe, cioè Barchette de' Neri. lib. 5. num. 104. 492

Alea, ò sia Aleo, uolgarmente la gran Bestia. lib. 1. num. 101. 35

Alessano, cioè P. Bonauentura d'Alessano, Prefetto nella Missione del Micocco. lib. 5. num. 26. 446. Suoi gesti, astinenza esemplarissima, e morte. lib. 3. num. 100. 313

Alfonso Primo Rè di Congo perseguitato dal fratello Pasfaquirima lo vince, e Pesorta a farsi Christiano, ma senza profitto. lib. 2. num. 102. 218. Riporta vittoria de' suoi nemici, apparendogli la Santissima Vergine, e S. Giacomo Apostolo. Da lui comincia la Regia stirpe ad hauere il cognome Alfonso, e ne alza l'Impressa. li b.a.

- lib. 2. num. 101. 217
- Aliconde** Albero fragilissimo, ma non inutile. lib. 1. num. 54. 23
- Allegrezza** improvvisa cagiona la morte. lib. 5. num. 98. 488
- Allegrezza** de' Neri qualora vinti si sotterrano co' loro defonti prouati essere estrinseca, e meramente finta. lib. 6. num. 111. 592
- Allloggiamto** assegnato in Batta a' primi Missionarij. lib. 4. num. 7. 344
- Allloggiamto**, e trattamenti a' Missionarij in Maopongo. lib. 7. num. 68. 666
- Almeſiga** Albero. lib. 1. num. 59. 24
- D. Aluaro Primo** Rè di Congo spedisce Ambasciatori al Rè di Portogallo, & altri suoi gesti. lib. 1. num. 109. 37
- D. Aluaro Secondo**, suoi gesti. lib. 2. num. 112. 221
- D. Aluaro Terzo** fù incolpato di fraticidio. Spedito Ambasciatore al Pontefice Paolo Quinto. lib. 2. num. 114. 222
- D. Aluaro Quarto**. lib. 2. num. 118. 224
- D. Aluaro Quinto**. lib. 2. num. 119. 224
- D. Aluaro Sesto** usurpa con armi il Regno, & ottiene dal Pontefice Urbano Ottauo i Capuccini per Missi onarij nel suo Regno. lib. 2. num. 120. pag. 224
- D. Aluaro Settimo** denominato il Crudele, usurpataſi la Corona, vien deposto. lib. 2. num. 124. pag. 230
- D. Aluaro Ottauo** soggiace a diuerse turbolenze nel suo Regno. lib. 2. num. 125. 230
- Ambasciatore** spedito da D. Aluaro Terzo al Sommo Pontefice Paolo Quinto, muore, & è sepolto in Roma. lib. 2. num. 114. 222
- Ambasciatori** Portoghesi alla Corte di Zingha Regina di Maramba per accomodare alcune differenze trà essa, e Cassange. lib. 5. num. 113. pag. 510
- Ambasciatore** spedito da Zingha Regina di Maramba al Sommo Pontefice. lib. 6. num. 35. 543
- Questi rimase indietro, & in sua vece vi andò il P. Serafino da Cortona. Vedi Cortona.
- Ambitione** de' Neri nel farsi Christiani, per essere tenuti da quanto gli Europei. lib. 7. num. 50. 650 & num. 66. 665, & num. 111. 699
- Ambree** nome antico della Metropoli di Congo. lib. 6. num. 19. 532
- D. Ambrogio** Primo Rè di Congo. lib. 2. num. 117. pag. 234
- America**. Vedi Brasile, Pernambuco, e Baya de Todos los Santos.
- Amicitia** giurano taluolta con pazzia frenesia, scambievolmente i Neri. lib. 6. num. 103. 585 & lib. 6. num. 105. 588
- Ammaestramenti**. Vedi Documenti. Vedi Ammonitione.
- Ammonitione** non tollerata da vna Principessa. lib. 5. num. 107. 499
- Ammonitione** del P. Prefetto della Missione a' suoi
- Sudditi, acciò che non s'intromettessero dalla parte del Rè Congheſe nell' ingiusta guerra contro i Portoghesi. lib. 7. num. 141. 719
- Amore** scambieuoale, e sincero non conoscono i Neri. lib. 1. num. 164. 54
- Vedi Empietà. Padri, Madri, Genitori, Fratelli, Bambini, Figliuoli, Crudeltà, Empietà, Schiaui, Barbarie, e simili.
- Amoreuoolezza** de' Neri sempre finta, & interessata. lib. 7. num. 96. 689
- Amori** fantastici, e ripieni di crudeltà della Regina Zingha. lib. 5. num. 106. 494
- Vedi Zingha.
- Anaſſaſto** frutto soauissimo. lib. 1. num. 85. 29
- Ancaiano**, cioè P. Andrea muore nella Missione. lib. 5. num. 41. 455
- Angelo S. Gabriele** inuocato dal P. Dionigio da Piacenza il Seniore. lib. 3. num. 127. 334
- ANGOLA**, ouero Dongo Regno, e sue Prouincie. lib. 1. num. 18. 8. Qual siano le indipendenti, e quali le soggette a' Portoghesi. lib. 1. num. 42. 18 Origine, & Istoria mista di fauole de' suoi Rè. lib. 2. num. 126. e seguenti. 230
- Suo primo Rè fù vn Fabbro di professione, il cui nome Angola, ouero Ngola Musturri. iui
- Angola**, ouero Ngola Aarij Rè di Maopongo. Con che moriuo si facesse Christiano. Sue politiche ostentioni. Si fdegna per la riprensione del Missionario. Abbandona la Santa Fede, instigato da alcune maluagie femmine. Cerca palliare l'Idolatria de' suoi Sudditi. Tenta impedire le Funzioni Ecclesiastiche, indi le permente con limitatione. Abborrisce con euidente dispreggio il Santo Sacrificio della Messa. Fomenta la sfacciataggine di alcune ree femmine in onta de' Missionarij. lib. 7. num. 69. fino a' 75. 667
- Vedi Missione di Maopongo.
- Angola**, cioè Magistrato di Angola scrive al Rè di Portogallo a fauore de' Capuccini. lib. 4. num. 94. 400
- Angustie** de' Missionarij per causa del Conte di Sogno. lib. 4. num. 63. 382
- Vedi Contraditioni, Calunnie, Oppositioni, e simili.
- Animali** Terrestri delle Regioni del Congo, &c. lib. 1. num. 99 &c. 33. &c.
- Vedi Bestie da giogo.
- Animali** uelenosi appeli a' rami degli Alberi con superstiziosa intentione, ch'essi guardino i seminati. lib. 1. num. 239. 85
- Animali** del Brasile. lib. 7. num. 146. &c. 722
- Animali**, e Fiere di Maopongo. lib. 7. num. 63. 661
- Animali**. Vedi Vcelli, Pesci, Fiere, &c.
- Animalucci** schifosi mangiansi da Neri per delizia. lib. 1. num. 119. 39, & lib. 1. num. 287. 110
- Vedi Sorci, vedi Cibo, &c.
- Animalucci** del Brasile molestissimi. Modo di curarle loro mortificature. lib. 7. num. 146. 722

- Animaluccio** chiamato Banzò, infestissimo a gli habitatori di Angola. lib. 1. num. 26. 13
- Anime.** Vedi Spiriti, e vedi Defonti.
- Anime Zinzumine,** che cosa siano. Ridicolosa Cerimonia, e rispetto verso di esse. lib. 2. num. 62. 185
- S. Anna** Auuocata della Regina Zingha. Sua Solennità celebrata da essa in Matamba. lib. 6. nu. 75. 568
- D. Anna** Regina di Matamba. Vedi Zingha Regina di Matamba.
- Anni,** e Chronologie de' Neri impossibili a ricontrarli. lib. 2. num. 138. 238
- Anno,** sua diuisione. Vedi Stagioni, &c.
- Antichera,** cioè P. Giuseppe da Antichera muore nella Missione. lib. 3. num. 30. 264
- S. Antonio** da Padoa inuocato da' Portoghesi impetra loro Vittoria. lib. 3. num. 59. 285
- D. António** Primo s'intrude nel Regno di Congo. Sua crudeltà. Uccide la Moglie, impurandola di adulterio. Sposa indebitamente vna c onfanguinea. Suo poco rispetto nella solenne Processione dell' Augustissimo Sacramento cagiona disturbi. Consulta con gl' Indouini. Raduna Esercito di numero incredibile contro Portoghesi. Rimane sconfitto, e morto. Sua testa, & Insegne Reali doue fossero trasportate. lib. 2. num. 123. 226 Cercò screditare il P. Bernar- dino da Siena, e fece altre stravaganze. lib. 7. num. 131. 713
- Vedi S. Salvatore, cioè P. Francesco da S. Salvatore. Portoghesi, Vittorie, Esercito.
- Anuersa,** cioè P. Egidio d'Anuersa. Suoi gesti, e morte. lib. 5. num. 64. 470
- Api** in copia grande. lib. 1. num. 13. 8 Loro Mele mostrato da vn' Vccello per nome Sengo. lib. 1. num. 152. 48
- Apostasia** di Zingha Regina di Matamba. lib. 5. 499., e seguenti. Quanto durasse. lib. 6. num. 3. 521
- Apostasia** di Zingha Monà. lib. 6. dal num. 129. sino alla fine del libro. 606
- Apostasia** di tutto il Regno di Matamba. lib. 6. num. 134. 609
- Apparitione** della Vergine Maria, e di S. Giacomo al Rè D. Alfonso Primo di Congo, solennizzata per tutto il Regno. lib. 2. num. 101. 35 Di questa ne scrive nella sua Relatione del Congo Odoardo Lopez tradotto dal Pisafetta.
- Apprensione** de' Neri nell'essere trasportati in America. lib. 6. num. 98. 582
- Apprensione.** Vedi Sepoltura data alla Regina Zingha.
- Arafaite** Albero. lib. 1. num. 74. 28
- Argento** in vso sacriego tramutato in honore del vero Dio. lib. 6. num. 54. 553
- Argento.** Vedi Minerale.
- Arme** Gentilitia di Casa Alfonso Rè di Congo. lib. 2. num. 101. 217
- Armi** auelenate adoprano i Neri. lib. 1. nu. 317. pag. 125
- Armenti.** Vedi Pecore, Capre, Buoi, e simili. lib. 1. num. 113. 38
- Arsesi** de' Neri. Vedi Massarie, & Arresci.
- Arriu** de' Portoghesi la prima volta alle Spiaggie di Congo. lib. 2. num. 91. 210
- Arriu** di Capuccini la prima volta a Pinda Giurisdizione del Conte di Sogno nel Regno di Congo. lib. 3. num. 23. 257
- Arriu**, & accoglimento de' Nostri alla Corte del Rè Conghesi. lib. 3. num. 35. 267
- Arriu** di alcuni de' Nostri al Brasile; in che forma fossero trattati, e ciò che vi operarono. lib. 3. num. 57. 284
- Arriu** di alcuni Missionarij nostri in Angola. lib. 5. num. 100. 489
- Arriu** di sei altri Missionarij a Loanda in sussidio della Missione di Matamba. lib. 6. nu. 71. 565
- Arriu**, e dimora del P. Gio. Antonio da Montecucolo nel Brasile. lib. 7. num. 144. 720
- Artesci,** e loro Arnesi. lib. 1. num. 294. 112
- Arte** fabbrile in gran preggio appreso i Neri, perche. lib. 2. num. 126. 230
- Vedi Fabbri, vedi Angola Muffuri.
- Arti,** cioè Fabbri, Falegnami, Tessitori, Vasai, oro Artesci, & Imperitia lib. 1. num. 337. 136
- Articoli** de' Portoghesi alla Regina Zingha, & ad altri Personaggi per stabilire la pace. lib. 6. num. 27. & 29. 537
- Artificij** crudeli, e finti Amori del' a Regina Zingha verso il Giaga Kasa. lib. 5. num. 107. 499
- Artificio** per iscoprire vn ladro. lib. 1. nu. 230. 82
- Artificio** di Zingha nel farsi credere da suoi Sudditi scrutatrice de' cuori, e famigliare de gli spiriti. lib. 5. num. 109. 504
- Artificio** di Zingha Monà per mantellare la sua Apostasia. lib. 6. num. 129. 606
- Attacco** di Piazze fatto da Portoghesi. lib. 7. nu. 112. 700
- Attacco** della Piazza Cangunze quanto difficile riuscisse a' Portoghesi. Resistenza de gli assistiti. Stratagemmi, & vlt. ma risoluzione horribile de' Portoghesi per soggiogarla. lib. 7. num. 115. 702
- Attentato** di vn Vassallo contro Guzambamba. lib. 7. num. 103. 694
- Auaro.** Vedi Viraio.
- Augurij** superstitioni de' Neri. lib. 1. nu. 232. 83
- Augurij** de' Neri nel nascere, nell'educare, e nell'imporre i Nomi a' loro Bambini. lib. 1. num. 256. 91
- Vedi superstitione. Vedi Donne. Vedi Bambini.
- Augurio** prospero nell' ingresso de' Missionarij in Maopongo disturbato dalla perfidia de gli habitatori. lib. 7. num. 69. 667
- Auidità** insatiable de' Neri alle cofarelle d'Eropa. lib. 7. num. 96. & num. 122. 708

- Aulterità di vita richiede amorevolezza verso gli altri. lib. 7. num. 9. 617
- Auvertenza a' Missionarij intorno a' Ministri de gl' Idoli. lib. 1. num. 204. 72
- Auvertenza devono hauere i Missionarij nel battezzare i Neri, perche il desiderio loro deriuua fonte da mera albagia, e non da diuotione. lib. 7. num. 111. 699
- Auvertimenti a' Missionarij di Matamba. Vedi Documenti.
- Auvertimento circa lo trasporto de' Schiaui in America pria che siano battezzati. Vedi Battefimo, e vedi Schiaui.
- Azione villana, & indegna di vn Rè Conghese. lib. 5. num. 37. 452

B

- B**agnacuallo, cioè Fr. Marcellino. Suoi gesti. lib. 5. num. 61. 469
- Balli de' Neri in che consistono. lib. 1. nu. 333. 134
Vedi Sacrificij, Sacerdoti, Idolatri, Cerimonie, Rit, &c.
- Ballo detto Mampondo. lib. 1. num. 335. 135
- Ballo Reale nella Corte del Rè Conghese. lib. 1. num. 334. 135
- Bamba Prouincia di Congo. lib. 1. num. 5. 2 Suoi Duchi quattro potenti. iui. 3 Duca di Bamba ciuilmente accoglie i Padre Vetralla. lib. 5. num. 28. 447 Saline di Bamba. Missione infruttuosa. lib. 7. num. 125. 710
- Bambini nascono sono educati, & è loro imposto il nome con fantastica superstitione. lib. 1. num. 256 91 Come portati in collo dalle Genitrici. lib. 1. num. 284. 109 Vedi trascuraggine, vedi educatione, Genitori, e simili. Sono trucidati da' Giaghi, e ne fanno vnghento secondo i loro Statuti. lib. 2. num. 10. 151, & num. 15. 153 Gemelli d'infauto augurio appreso quella Nazione. lib. 1. num. 16. 154 La Legge di esser trucidati fù alquanto mitigata. lib. 2. num. 11. 151 Erano fatti strozzare dalla Regina Zingha per berne il sangue. lib. 5. num. 107. 499 Vedi Quixille. Sono il frutto migliore delle Missioni. lib. 7. num. 50. 650
- Bambini comprano da' Neri a vil prezzo per seruirsene nelle loro impudicizie quando siano adulti. Empia scusa di costoro intorno a questo pat. colate. lib. 1. num. 280. 107
- Banana. A bero, e sua furta. lib. 1. nu. 73. 23
- Banza significa Città. lib. 1. num. 6. 3
- Banzo An maleto molesto in Angola. lib. 1. num. 26. 13
- D. Barbara Principessa di Matamba hebbe nome Cambi, mentre fù idolatra. Fù sorella della Regina Zingha. Fù prigione de' Portoghesi. Fù ual di mandata a' confini del suo Regno. E tutrattonata, e perche. Le furono fatti Regi trattamenti. Suo cordegno nel vederla arreata in Embacca. lib. 6. num. 11. 528 Vientila sciatata da' Portoghesi, incontrata da' Vassalli, & accolta in Corte dalla Regina sua sorella. Pretende maritarsi in grado prohibito, e gli è impedito. lib. 6. num. 16. fino al 24. 530 fino alla 534 Garreggia con la sorella in alcune opere di pietà. lib. 6. num. 40. 546 E dichiarata Regina di Matamba dopo la morte di sua sorella. lib. 6. nu. 115. 596 Detesta alcune superstitioni della Serra de' Giaghi. lib. 6. num. 115. 596 Sedottradi' Consiglieri, se ne pente a persuasione del P. Missionario. Ricade nello stesso errore. Se ne scusa, e poi si emenda. lib. 6. num. 118. 598 Trouasi angustiatra, e perpleta per l'odio, che i suoi Ministri portauano a' Missionarij. Da segni estrinseci di spirito assai rimesso intorno alla Fede Cattolica. lib. 6. num. 121. 600 E maltrattata con pericolo della vita del proprio marito. lib. 6. num. 122. 602 Vedi Zingha Monà. Muore. lib. 6. num. 130. 607 Vedi Cambi, vedi Fungij, e vedi Zingha Regina.
- Babateschi. Vedi Corsari.
- Barbari tentano uccidere alcuni Missionarij. lib. 5. num. 92. 483
- Barbarie strauaganti e sceritate da' Neri ingenerate di Liti. lib. 1. num. 325. 129 Vedi crudeltà, Superstitioni, Giuramenti, Sacrificij, Tambo, Quixille, Sacerdoti de gl' Idoli, Singhelli, Singhilamento, Infermi, Moribondi, Giustitia, e simili.
- Barbarie strauaganti di Zingha Regina descritte in varij accidenti. lib. 5. num. 109. 504
- Barchi, cioè P. Pietro da Barchi muore nella Missione. lib. 7. num. 174. 732
- Batta Prouincia di Congo, sua situatione, confini, e qualità; suoi habitatori feroci, ma di buono ingegno. lib. 1. num. 10. 5
- Batta Capitale della Prouincia dello stesso nome, scarta di habitatori, e piena di corrutele. lib. 4. num. 8. 347 Suoi Duchi, e quando la occupassero. lib. 2. num. 88. 209 Duca di Batta inuita i Capuccini nella sua Prouincia. lib. 4. num. 7. 344 Accoglie due di loro, e li regala iui. 346 Duca di Batta. Sue conditioni. Suo mal' esempio. Sue distoltezze. Si conuerte. Vacilla. Lascia le Concubine, e prende vna sol moglie. Suoi trascorsi. La sua emendatione esagona buoni effetti. Ricade negli errori. lib. 4. num. 9. fino al num. 14. 347 Vanità delle sue offerte. Sua andata a la Corte. lib. 4. num. 17. 352 Assiste a' Missionarij. lib. 4. num. 136. 423 Sua instabilità, e morte; e chi fosse il suo successore. lib. 4. num. 139. 425
- Battaca frutto. lib. 1. num. 86. 320
- Battefimo quanto sia ambito da' Neri come carattere di Nobiltà. lib. 4. num. 6. 343, & lib. 7. num. 111. 699 Ricauato da vna Gioumetra, che indolatamente muore. lib. 7. num. 76. 673 Debetate con templare sollicitudine da alcuni

- ni Neri, e singolarmente da vna donna. lib. 7. num. 125. 710
- Baccellino deue darli a' Schiaui prima che trasportarli altroue. lib. 6. num. 76. 562 Auuertiméti circa l'amministrazione di esso, e cautele da serbarli. lib. 7. num. 92. 686 Vedi Albagia de' Neri: Vedi risoluzioni della Sacra Congregazione intorno all'amministrazione de' Sacramenti. lib. 4. num. 56. 376
- Bellezza delle donne Etiope in che consista. lib. 1. num. 348. 140
- Bembe alta, e bassa Prouincia di Angola, ò sia Dongo. lib. 1. num. 23. 11
- Benino Missione promossa: doue sia situato questo Regno, e nomi de' Missionarij destinatiui. lib. 5. al principio. 433. Il Cardina' Caponi scrive al Rè di Benino. lib. 5. num. 50. 460 Si descrive esso Regno, e la sua Missione. lib. 5. nu. 70. 473. Il Rè di Benino ascolta il P. Valenza. Mostra ottima disposizione. Sua ritiratezza, e diuertimenti. & altre particolarità di essa Missione. lib. 5. num. 76. 476
- Benedictione, che dà il Rè Conghese a' suoi Vassalli, quando da essi priggiata, e come si attristino, & apprendino per castigo l'etterne priuari. lib. 2. num. 79. 201
- Benco Prouincia di Angola. lib. 1. num. 36. 16
- Bernardo Rè di Congo sospetrali che fosse vecchio dal proprio fratello. lib. 2. num. 113. 222
- Bestie da giogo non hanno i Neri. lib. 1. num. 52. 26 & lib. 1. num. 109. 37. Nè meno per caualcare. lib. 6. num. 87. 576. Vedi Schiaui, Reti, Corrieri, Scuderia. I Portoghesi ne hanno introdotte per proprio vso. iui.
- Besù. Suo significato. lib. 1. num. 36. 26
- Bianzano, P. Arcangelo da Bianzano in aiuto del P. G. Antonio da Montecuccolo. lib. 6. num. 79. 570. Suoi gesti, e morte. lib. 7. num. 36. 715
- Bianchi lo stesso ch' Europei (qualunque volta si trouano scritti nella presente Istoria) si trouano in pericolo di essere ammazzati da' Marambi. lib. 6. num. 120. 600
- Vedi Portoghesi.
- Bingare significa far Corte bandita. lib. 1. num. 292. 112
- Binguella parte della Prouincia di Chissama nel Regno di Angola. lib. 1. num. 20. 10
- Bizzarro portamento di vn Ministro di Satanasso. lib. 7. num. 107. 696
- Della Regina Zingha. Vedi Zingha.
- Bobbe significa il morbo gallico.
- Bologna, cioè Fr. Humile da S. Felice della Prouincia di Bologna. Sue virtù, e morte. lib. 4. num. 152. 430
- Bomma Serpente di spauentosa grandezza, non è velenoso, anzi la sua carne è saporita, benchè difficile a digerirsi. lib. 1. num. 144. 46
- Bondo Animale, lo stesso che Aliconde.
- Borgia, cioè D. Gasparo Borgia Portoghesi, spedito dal Governatore di Loanza per Ambasciatore alla Regina Zingha in compagnia del Coeuglia. lib. 5. num. 113. 510
- Braganza, cioè Duca di Braganza acclamato Rè di Portogalo. lib. 3. num. 8. 246
- Brafile parte dell' America: necessità di nauigare colà quando si passa al Congo. lib. 3. num. 8. 246. Arriuo, dimora, & opere pie di alcuni nostri Missionarij colà in Pernambuco, e nella Baya de Todos los Sanctos. lib. 3. num. 57. 284. Vittoria ottenuta da Portoghesi contro gli Olandesi, che occupauano Pernambuco, ascritta a S. Antonio da Padoa. lib. 3. num. 59. 285. Particolarità intorno a' gli Animali, & altro di quelle contrade. lib. 7. num. 146 e seguenti. 722
- Breue di Paolo Quinto per le Missioni al Congo. lib. 3. num. 4. 243
- Breue Apostolico del Pontefice Innocenzo Decimo al Padre Bonauentura d' Alessano Missionario al Congo. lib. 5. num. 23. 443
- Breui Ponteficij de' due Pontefici Urbano Ottauo, & Innocenzo Decimo a' Rè del Congo. lib. 3. num. 38. & 39. 270
- Buchi infestano le Campagne Conghesi, e per virtù della maledictione Sacerdotale ne sono cacciati. lib. 5. num. 23. & 24. 443
- Vedi castighi di Dio.
- Buffetto, cioè P. Giuseppe Maria da Buffetto. lib. 7. num. 182. 734
- Buoi, e Vacche. lib. 1. num. 114. 38

C

- Abazzo era la Capitale di Matamba. lib. 5. num. 1. 433
- Cabezzo Prouincia di Angola. lib. 1. num. 27. 13
- Caccia passatempo de' Principi, e della Regina Zingha. lib. 6. num. 83. 573
- Caccia de' Topi. Vedi Sute, e vedi Sorci, e Topi.
- Cacconda picciolo Regno. lib. 5. num. 54. 462
- Cacogo Paese delle Spiagge Africane: e quello che auueniti colà a' Missionarij. lib. 3. num. 62. 287
- Cadaueri leuati da luoghi Sacri, e perche. lib. 4. num. 35. 365
- Cadauero di persona vecchia manifesta il suo vecchio. lib. 7. num. 154. 724
- Cadauero di Zingha Regina di Matamba in che forma vestito. lib. 6. num. 111. 591
- Cadauero di vn nostro Frate. Vedi Pamplona, cioè Fr. Francesco da Pamplona.
- Vedi Sepoltura denegara. Morti impenitenti, e la Tauola degli auuenimenti.
- Calabari, descriptione de' Riti, e credenza loro. lib. 3. num. 119. 330
- Calanda ricourato dalla Regina Zingha, e da essa lasciato fuggire, corrisponde con ingraticudine. Esce a' danni de' Portoghesi. Viene assediato dalla medesima, e ne rimane morto. lib. 6. num. 31. 539

D. Calisto Zelote. Vedi Zelote.

Calunnie date ad alcuni de' Nostri rimangono purificate dalle attestazioni del Governatore di Angola. lib.4.num.69. 386

Calunnie opposte da diuerse persone a' Capuccini sono diuersamente ritrattate, ò dal Cielo punite. lib.4.num.92. 399

Calunnie date al P. Montefarchio per impedirgli l'andata al Micocco. lib.4.num.130. 420

Calunnie date a' nostri Religiosi appresso il Rè Conghese quanto fossero inuerisimili. lib.5.num.13. 437

Calunnie si danno facilmente i Neri l'vno all'altro lib.6.num.88. 576

Calunnie, & imputationi date all'Interprete Girolamo, e da esso espurgate. lib.7.num.87. 681

Calunnie contro vn' altro Missionario. lib.6.num.118. 598

Calunnie date al P. Francesco da S.Salvatore Conghese, come fossero ben purificate con l'attestazione de' Padri Gesuiti. lib.7.num.139. 717

Vedi contradittioni, opposizioni, gelosie, e simili.

Camaleonti; non è vero, che questi Animali viuan solamente d'aria. Descruesi la loro lenrezza, e veleno. lib.1.num.120. 39. Sono più velenosi nel Brasile. lib.7.num.148. 722

Cambambe. Fortezza de' Portoghesi. lib.5.num.105. 492

Cambo sorella di Zingha rimane prigioniera de' Portoghesi; si battezza, e prende il nome di Barbara. lib.5.num.106. 494

Vedi D. Barbara.

Campi seminati tenuti in guardia da alcuni Sacerdoti Idolatri. lib.1.num.168. 56

Canarie. Il Vescouo di quell'Isola addimanda i Capuccini. lib.3.num.16. 251

Canarini, cioè Isolani delle Canarie quanto diuoti, & amoreuoli verso i Capuccini. lib.3.num.16. 251. & lib.3.num.116. 327

Vedi Imagine diuota di vn Crocefisso.

Cangunze. Nome di vna Fortezza soggiogata da' Portoghesi, significa inespugnabile. Vedi questa guerra descritta a lungo. lib.7.num.115. pag. 702

Cangulù. Vedi sementi di questi paesi.

Cani se uatici sommamente arditi. lib.1.num.103. 38

Cano, cioè Digco Cano Portoghesi, primo di tutti mette piede nelle Spiagge Conghesi. Passa alla Corte di Sogno, indi alla Capitale del Regno. Ritorna a Lisbona, di nuouo al Congo, conducendouli i Padri Dominicani, & altri suoi gesti in questa sua condotta. lib.1.num.91. 31

Vedi Zagura.

Canoe, specie di Barchette. lib.5.num.104. 492

Capato. Vedi fico infernale.

Capitani di Culambe dispersi in diuerse Prouincie. lib.2.num.30. 162

Capitani de' Giaghi, e loro Generali rare volte escano in guerra, & in qual modo vi vadano. lib.2.num.21. 156

Capelli intrecciati con superstitione. lib.4.num.248. 428

Capo, cioè la testa del Rè di Congo D. Antonio Primo portata in trionfo a Loanda. lib.7.num.141. 719

Cappellanie decorose, & in numero considerabile, fondate da' Portoghesi nelle Piazze principali delle loro conquiste. lib.1.num.37. 16

Capra, ò sia Caprone nudrito, & adorato da' Giaghi. lib.2.num.58. 182. Vna di queste Bestie fetè con la corna vn nostro Missionario, auuentandosegli, mentre disturbaua il sacrificio infame de' suoi Adoratori. Si sospetta verisimilmente, che queste siano in podestà del Demonio. lib.7.num.81. 676

C A P V C C I N I

Deputati dal Sommo Pótesice Paolo Quinto alla Missione del Congo. La facultà di eleggere Soggetti vien data al P. Lodouico da Saragozza, con intentione, che debbono essere Spagnuoli. Sette di loro accingendosi al viaggio incontrano ostacoli, e ne sono tratti tenuti. lib.3. dal principio fino al num. 6. 240. Altri ne sono deputati dal Sommo Pontefice Urbano Ottauo. Descruesi il loro viaggio. lib.3.num.6 fino al nu. 20. 245. Arriuaano a Sogno, e quel o che seguìte, mentre dimorarono appresso di lui. lib.3.num.20. fino al 33. 255. fino al 267. Danno edificazione, e merauiglia a' Neri con la rigidezza del loro viuere. lib.3.num.28. 261. Per qual causa hoggi giorno si vagliano delle Dispense Pontificie sopra la Regola, quando sono nelle Missioni. iui. 262. Sono accolti la prima volta dal Rè D. Garzia Secondo. lib.3.num.36. 269. & lib.2.num.120. 224. Fondano Congregazioni Spirituali nel Congo. lib.3.num.45. 274. Perseguitati in Penambucco da gli Olandesi occupatori di quella Piazza sono mandati in Olanda, ma prima proueduti d'imbarco da vn buon Cattolico. Arriuaao in Olanda cortesemente sono ascoltati, & ottengono dalla Republica quel tanto che addimandano. Infiggata deporre l'habito Religioso resistono. Ritornano a Roma, e parlano al Sommo Pontefice. lib.3. nu.67. 291. fino alla 297. Loro stile, e proteste ne' ceuere Conuenti, & Ospicij. lib.4.num.91. 398. Sono in sospetto appresso il Rè di Congo. lib.5. dal num.12. fino al 26. 437. fino alla 446. Vengono da esso Rè publicamente dichiarati innocenti. lib.5.num.39. 455. Sono deputati Missionarij a' Regni di Benino, e di Oueri, doue incontrano strauaganti accidenti. lib.5. sul principio. 433. Vedi Missione del Benino. Ricusano i donatiui di Zingha Regina, e perciò crescono in concer-

to appresso di lei . lib. 5. num. 119. 516. Sono incolpati da Sacerdoti idolatri per la peste di Ganghella . lib. 7. num. 54. 655

Capuccini . Chi fosse il primo trà Conghesi a vestirne l'habito . lib. 7. num. 139 717. Vedi S. Salvatore, cioè P. Francesco. Vedi Missioni, nomi de' Missionarij, e simili.

Caratteri per leggere, e scriuere non hebbero propriamente i Conghesi. lib. 2. num. 81. 102

Cardinal Caponi serue al Rè di Benino, & à quello di Ouuri. lib. 5. num. 50. 460
Vedi Lettore.

Cardoso, cioè P. Domenico Giesuita. lib. 3. num. 95. 310

Carità esemplare de' Nostri verso i Secolari infermi. acquista loro la beneuolenza. lib. 3. nu. 27. 261

Carità fra Cattolici confonde gli Eretici. lib. 3. num. 19. 254

Carità esemplare di vn' Eretico verso i Capuccini. lib. 3. num. 50. 279

Carità Religiosa. lib. 4. num. 86. 395

Carità de' Paici Capuccini. lib. 7. num. 19. 624

Carità esemplare di Michele Soarez verso vn Missionario. lib. 7. num. 136. 715

Carità di vn Cavaliere Portoghese, segnalatissimo in spirito, e feruore. lib. 7. num. 145. 721

Padri Carmelitani Scalzi. lib. 1. num. 31. 14. I Padri Lodouico di S. Antonio, e Tomaso di Gesu, sono mandati alla Missione di Polongolo, ò sia picciola Ganghella, tentano conuincere il Tiranno Cassange, ma indarno. Danno relazione della loro condotta. Partono di colà. Passano à Matamba, doue la Regina D. Anna cortesemente gli accoglie, e da essi riceue il Santo Habito del Carmine. lib. 7. num. 56. fino al 62. 656. Padre Diego da S. Albarto dà relazione di quanto gli era auuenuto in vna temp. sta di Mare. lib. 7. num. 106. 696
Vedi Manza, cioè P. Clemente.

Carne humana mangiano ingordamente i Giaghi. lib. 2. num. 17. 154. & lib. 2. num. 70. 192

Cane humana sibita in viuanda per termine di supposta cortesia al P. Monte sacchio. lib. 4. num. 125. 426

Cane humana mangiano gli habitatori di Conco-bella, e ricusano di farsi Christiani, più tosto che astenersene. lib. 4. num. 128. 418

Casa, ò sia Kasa, cioè Giaga Kasa Aio dell' Infante di Matamba, viue geloso della di lui vita per cagione della Regina Zingha. Rimane adescato da gli artifizij, e si sposa con ella; ma scoperta la di lei fellonia verso il sudetto Principe fugge da lei. lib. 5. num. 107. 499

Casi memorabili. Vedi la tauola de gli auuenimèti.

Cassange, Capo, e Condottiere de' Giaghi. Sua perfidia. lib. 2. num. 34. 163

CASSANGE Rè della picciola Ganghella. Suoi Antecessori oue habitassero. lib. 7. num. 32. 637.
Chi egli fosse, quali le sue auventure, robustezza,

za, crudeltà, ignoranza, temerità nel giudicare le cause de' Rei, e sua ingratitude verso chi se l'hauea addorato in figliuolo. Ricusa di ammettere il P. Serrauizza Missionario, poscia lo accoglie. S'adira contro di lui. Indi l'ascolta sopra le propositioni della Santa Fede. Pretende limitare le funzioni a' Missionarij. Finge conuertirsi, e nel Battesimo si chiama D. Pasquale. Scuopre la sua empietà, benchè cerchi mantellarla. Suo mal' esempio cagiona pessimi effetti. Euidenza di sua perfidia. Celebra il Tambo, e perche. lib. 7. dal num. 35. fino al 42. 638. Sua empietà. Sua parente Apostata. Sua disperatione, scorgendosi da tutti abborrito. Finge di dispiacere per la partenza del P. Serrauizza. Dissimula di hauer riceuute due lettere del Governatore di Angola, poco appresso addimanda vn Sacerdote Scolare in vece di vn Capuccino. Si arrende per rispetti politici, & accoglie il P. Gio. Antonio da Montucucolo, a cui fa proteste, e risponde risentitamente. lib. 7. nu. 45. 648. Accoglie i Missionarij Carmelitani Scalzi; e finge con essi; indi manifesta la sua proteruita. Inuade la Prouincia di Songhe, e muoue guerra a Zingha Regina di Matamba. Si consulta co' Singhili; e dissimula la sua intentione attacca di nouo le Frontiere di Matamba. Ne rimane sconfitto. Rinuoua la guerra. Dubitaci ch' es-solle Atheista, del che ne appaiano contrasegni, come da vna lettera nelle medesime pagine inferita. Vedi lib. 7. num. 56. e vedi lib. 5. num. 113. 510. Inuade la Prouincia di Oacco, di cui era Soua Guzambambe. lib. 7. num. 93. 686
Vedi Guzambambe.

Cassauero Albero. lib. 1. num. 62. 25

Cattimere specie di Alberi. lib. 5. num. 96. 486

Castigli di peste, e di carestia nella Prouincia di Ganghella. lib. 7. num. 54. 655

Castigli di Dio sopra i Conghesi. lib. 2. num. 110. 221. & lib. 3. num. 83. 302. Sopra i Loandesi. lib. 3. num. 8. 246. Sopra gli Ouandesi. lib. 4. num. 25. 359. Sopra vno, che si beffaua di vn Missionario. lib. 7. num. 8. 618. Sopra il Rè di Congo, che lo fa risentire, e conuertirsi à Dio. lib. 5. num. 21. 442

Castigo esemplare dato da Zingha ad vn Colono, ò sia Governatore, e perche. lib. 6. nu. 70. 565

Catechismo tradotto dal P. Antonio da Montepandone. lib. 4. num. 2. 340

Catture si fanno con grande strappazzo fra Neri, et andio con le persone qualificate. lib. 2. num. 74. 197

Caualcare giumenti, & altre bestie non costumano, e non fanno i Neri. lib. 6. num. 87. 576

Caualieri dell' O. dice di Christo instituiti da Rè di Congo. lib. 2. num. 83. 203

Cauali. Vedi Animali da carico.

Cauallo Marino. Bestia Anfibia, e ferocissima. lib. 1. num. 141. 45

- Caurele del P. Gaeta intorno a' nouellamente conuertiti . lib. 6. num. 21. 532
- Caurele v'face nel rimouere vn' Euangelico Ministro dalla Missione della picciola Ganghella . lib. 7. num. 44. 646
- Caurele . Vedi documenti , auuertimenti , zelo , prudenza , e simili .
- Cecità spirituale dell' Anima aggraua le infermità corporali de' Neri . lib. 1. num. 305. 117
- Ceneri del Santo Precursore di Christo placano le tempeste . lib. 7. num. 161. 727
- Censure Ecclesiastiche di quanta efficacia . lib. 4. num. 64. 383
- Cento, cioè P. Bonauentura da Cento . lib. 7. num. 178. 733
- Cera in copia grande . lib. 1. num. 27. 13
- CERIMONIE priuate de' Neri . lib. 1. nu. 259. 92.
- Nella elezione , publicatione , e coronatione de' Rè Conghesi . lib. 2. num. 77. 190. Del Pangalla , Principe della prima stirpe de' veri Rè Conghesi , all' hora che in ciaschedun' anno protesta le sue ragioni di pretendere alla Corona . lib. 2. num. 86. 207. Strauagantià la Mensa di vna Regina . lib. 6. num. 85. 574. Del Battesimo di Guzambambe , e dell' atto di prestare Vassallaggio a' Portoghesi . lib. 7. num. 99. 691. Nel publicarsi la morte della Regina Zingha , e nel darle sepoltura . lib. 6. num. 110. 591. & num. 114. 595. Nella funtione di coronarsi D. Barbara Regina di Matamba . lib. 6. num. 115. 596
- Vedi Feste , Rassegne , Solemnità , Sepulture , e simili .
- Cerui . lib. 1. num. 103. 35
- Chelone Pesce . lib. 1. num. 139. 44
- Chialons , cioè P. Chrisostomo da Chialons deputato Confessore dell' Acugna Governatore di Angola nella sua Nauigatione . lib. 7. num. 26. 633. Fù inuettore di vn' edificio Idraulico per publica vtilità della Piazza di Loanda . Morì in essa con molta edificazione . lib. 7. nu. 179. 733
- Chiesa , & Ospicio de' Nostri nella Capitale di Matamba . lib. 6. nu. 18. 532. & lib. 6. nu. 51. 551
- Chiesa edificata da Zingha Regina . lib. 6. nu. 99. 583
- Chiesa di S. Anna . Sua dedicatione . lib. 6. num. 75. 568
- Chilombo è lo stesso che Città , doue si trattiene la Corte de' Giaghi . In che maniera sia edificata . lib. 2. num. 35. 163
- Chilombo creduto esser profanato appresso i Giaghi . lib. 7. num. 41. 644
- Chiluagni Rè di Angola , d' sua Dongo sua discendenza , & altri Rè . lib. 2. num. 129. 234
- Chimpatio significa l' uso d' Idoli . Ne furono di sacrifici da diuersi Missionarij , perciò vedi a' nomi proprij , e dal P. Montefarchio . lib. 4. num. 137. 424
- Chieccolere . Vedi Zimbi .
- Chiongo infermità . lib. 1. num. 25. 12. & lib. 7. nu. 96. 689
- Chirurgi Neri ignoranti , & indifereci . lib. 7. nu. 176. 732
- Vedi infermità , indiferezza , cura , e simili .
- Chiffala Monte della picciola Ganghella rispetto da' Giaghi con ridicola imaginatione . lib. 7. nu. 33. 637
- Chiffama Prouincia di Angola . Sue Miniere del Sale . Abbondanza di Api . Penuria di vetrouaglie . E Militia del Paese . lib. 1. num. 18. 8
- Chiffama Pietra , vedi Sale di Chiffama .
- Chitome tenuto per sommo Sacerdote da Neri Idolatri delega la sua autorità . Raccoglie le primitive , & è mantenuto lautamente . Riceue in protezione i Governatori de' Popoli . Sciocca offeruanza , e gran rispetto di quella gente verso di lui . E leuato di vita violentemente , e perche . lib. 1. num. 175. 60. Vn di costoro gran Seduttore de' Popoli si conuertè con tutti i suoi seguaci per opera del P. Montefarchio . lib. 4. num. 120. 413. Vn' altro vien preso , e conuinto , poscia rilasciato , e perche . lib. 5. num. 53. 461
- Vedi Sacerdoti Idolatri .
- Chitucullo Cacoriundo . lib. 2. num. 22. 10
- Chitundo ornamento donnesco . lib. 1. num. 55. 24
- Vedi gale . Vedi vestire . Vedi vanità donnesche , e simili .
- Chiusa Radice . lib. 1. num. 24. 18
- Chiuella , che cosa sia . lib. 1. num. 223. 78
- Christiana Religione qual uantaggi riportasse sotto Zingha conuertita . lib. 6. num. 93. 579
- Christiana Religione ricusata da alcuni Popoli , e per qual motivo . lib. 4. num. 129. 419
- Christiani in apparenza sono gli Ouuandi . lib. 4. num. 19. 354
- Christianità della Prouincia di Sogno sù la prima ne' Regni di Congo . lib. 1. num. 7. 4
- Cronologie , & Istorie scritte non trouansi appresso i Conghesi . lib. 1. num. 46. 20. Perciò è difficile cauarne riscontro . lib. 2. num. 128. 233
- Cibo de' Neri qual sia . lib. 1. num. 286. 110
- Vedi sementi , frutti , radiche , viuande , carne , e cerimonie alla Mensa di Zingha Regina , Topi , & Animali schifosi .
- Cinghiali detti Engali . lib. 1. num. 118. 39
- Città Capitale di Matamba nouamente edificata dalla Regina Zingha . lib. 6. num. 51. 551. Fù dedicata a Maria Vergine . Fù distrutta da Zingha Monà . lib. 6. num. 136. 610
- Ciuità del Governatore di Dumbi verso vn Missionario . lib. 7. num. 66. 665. Del Duca di Bamba verso il P. Vetralla . lib. 5. num. 28. 447
- Clima de' tre Regni , Congo , Matamba , & Angola . lib. 1. num. 43. 28. E nel principio di esso l' bro primo .
- Coanza Fiume nauigasi con pericolo . lib. 1. num. 104. 36. Ridicola credenza , e fauola de' Pescatori intorno allo stesso . lib. 6. num. 69. 563. Di questo Fiume si parla nella descrizione di ambedue i Regni Angola , e Matamba .

- Cocco, cioè palma di Cocco, e suo frutto pregiatissimo. lib. 1. num. 67. 26
- Cocodrilli Terrestri, & Amphibij. lib. 1. nu. 133. 42
- Cocodrilli Aquatili, loro gagliardia, ferocia, fecondità, virtù naturali, & antipatia verso l'altre fiere. lib. 1. num. 141. 44
- Code di E' elefanti molto stimate. Vedi Elefante.
- Coeglio, cioè D. Antonio Coeglio Sacerdote Portoghese, spedito Ambasciatore de' Portoghesi a Cassange, & a Zingha, si ferma appresso questa. lib. 5. num. 113. 510
- Cognome de' Rè Conghesi quale sia. lib. 2. num. 77. 199
- Collegio fondato da vn Sacerdote Secolare per le Missioni. lib. 5. num. 1. 433
- Celera frutto corroboratiuo dello stomaco. lib. 1. num. 60. 25
- Colica. Vedi dolori colici.
- Collane di Z' mbi del Cabocco apprezzate da' Neri. lib. 1. num. 37. 16
- Coltura trascurata da' Neri. lib. 1. num. 50. 21.
- Quale siasi in questi Regni. iiii.
- Vedi Campi. Vedi inlingardaggine de' Neri. Vedi donne, e loro fatiche.
- Coltura superstitiosa de' Campi appresso i Giaghi. lib. 1. num. 259. 92
- Colunto significa Governatore nel Regno di Matamba.
- Commercio occulto di Zingha Regina, e dell' e' s' mmins Giaghe con gli huomini. lib. 5. num. 107. 499
- Commercio non haueano i Conghesi con le Nationi straniere. lib. 2. num. 91. 210
- Comunione Santa desiderata dalla Regina Zingha, quando la riceuette la prima volta. lib. 6. num. 54. 553
- Competenza stravagante di femmine nella morte de' loro Diudi. lib. 5. num. 110. 506
- Concessioni de' Sommi Pontefici a' Portoghesi nelle loro Conquiste. lib. 2. num. 91. 210
- Concetto stravagante di alcuni Popoli intorno alla grandezza del Sommo Pontefice. lib. 4. num. 129. 419
- Concetto spiritoso della Regina Zingha intorno alla Casara de' Sosa. lib. 6. num. 17. 531
- Conchiglie Marine, e Guscij d' Ostriche seruono per la Calce. lib. 1. num. 32. 15
- Concubella Regno scorsò dal P. Montefarchio. lib. 4. num. 125. 416. Sua Corte doue situata. Suo Rè ricupera la vista, e chiede il Battesimo. Vn suo Nipote si conuertè i Sudditinoi acconsentono, e perche. lib. 4. num. 128. 418.
- Quale opinione habbiano costoro intorno alla nobiltà, e grandezza del Sommo Pontefice. lib. 4. num. 129. 419
- Concubinarij difficilmente si conuertono. lib. 4. num. 43. 369
- Concubine de' Neri in gran numero. Esse per lo più sono quelle, che spessano i proprii Diudi.
- lib. 1. num. 154. 48. Le tengono a' proprii piaceri senza stimolo, e senza vergogna. lib. 1. nu. 161. 53. Di quante sorti ne siano appresso costoro. lib. 1. num. 279. 106. Alcuni le conducono in guerra. lib. 2. num. 18. 555. Vedi Quixille. La pluralità di esse vien prohibita dalla Regina Zingha. lib. 6. num. 23. 533. Questo è il maggior intoppo delle Missioni. Vedi Donne, Femmine, Fanciulle, e Babbine.
- Conde. Albero, e frutto di due sorti: lo stesso, che dire del Conte. lib. 1. num. 81. 29
- Confusione de' Riti Catolici, e Pagani appresso i Neri. lib. 6. num. 94. 579
- Vedi superstitioni, & instabilità.
- Congiure scoperte per via di giudicio. lib. 1. num. 233. 83

C O N G O R E G N O

Qual fosse anticamente. Prouerbio circa la sua grandezza. Sua ampiezza al presente. Sua diuisione, e sue Prouincie. lib. 1. num. 1. e seguenti. 1. Suo circuito nel tempo che vi entrò la Santa Fede. lib. 2. num. 13. 6. Sue Miniere occultate, e perche. lib. 1. num. 15. 7. Quanto sia popolato. lib. 1. num. 154. 48. Vedi Popoli, e vedi S. Salvatore, e vedi Esercito, e poi lib. 2. num. 83. 203. Credono i Neri questa essere la più bella, la più nobile, e la più douitiosa parte del Mondo. lib. 1. num. 156. 50. & lib. 2. nu. 85. 207. Stà soggetto alle riuolutioni. lib. 2. num. 73. 196. Suo Governo. lib. 2. num. 73. 196

Congo altre volte fù nome, non solamente di tutto il Regno, ma etiandio della Metropoli di esso Regno, chiamata oggi giorno S. Salvatore. Vedi Mani-Congo. Sua origine quanto alla fondatione del Regno. Sua Monarchia usurpata da vn tale Luqueni. Suoi antichi Signori, come veri Principi, sostentano hoggidi le ragioni di apparenze Dominio. lib. 2. num. 85. & 86. 207. Vedi Pangala. Suo scuoprimto. lib. 2. num. 9. 210. Soggiacquo a turbolenze, e diuisioni nell' ingiello della Santa Fede. lib. 2. num. 100. 216

C O N G H E S E

Sono mal sicuri nella promessa fedeltà. lib. 2. num. 78. 200. Quanto stimino l'estrinseca benedictione, che publicamente danno i Rè, e quanta apprensione habbiano i Rei, e coloro a' quali viene denegata. lib. 2. num. 79. 201. Vedi Benedictione. Quale opinione tengano costoro della loro origine. lib. 2. num. 85. 207. Furono per lo addietro scuri dal commercio co' stranieri. lib. 2. num. 91. 210. Mandarono Ambasciatori a Portogallo in compagnia di Diego Cano, il quale la prima volta e primo di tutti hauea scoperto le Contrade loro. Questi Ambasciatori furono

no battezzati in Lisbona; indi ritornarono a Paesi loro. lib. 2. num. 92.

212

Vedi Zaguta.

Conghesi vniuersalmente sono facili a conuertirsi, ma altrettanto instabili, dipendendo, in materia di credere, da quello, che i loro Principi credono. lib. 3. nu. 1. 240. & altroue. Vedi esempia.

C O N G O,

Suoi Rè: Nomi de' Rè Conghesi ordinatamente nel lib. 2. cominciando dalla pagina 214.

lib. 2. num. 95. e seguenti. pag. 214

- 1 Don Giovanni Primo. lib. 2. num. 95.
- 2 Don Alfonso Primo. iui. num. 101.
- 3 Don Pietro Primo. iui. num. 104.
- 4 Don Pietro Secondo. iui. num. 105.
- 5 Don Diego Primo. iui. num. 106.
- 6 Don Enrico Primo. iui. num. 108.
- 7 Don Aluaro Primo. iui. num. 109.
- 8 Don Aluaro Secondo. iui. num. 112.
- 9 Don Bernardo Primo. iui. num. 113.
- 10 Don Aluaro Terzo. iui. num. 114.
- 11 Don Pietro Secondo. iui. num. 115.
- 12 Don Garzia Primo. iui. num. 116.
- 13 Don Ambrogio Primo. iui. num. 117.
- 14 Don Aluaro Quarto. iui. num. 118.
- 15 Don Aluaro Quinto. iui. num. 119.
- 16 Don Antonio Primo. iui. num. 123.
- 17 Don Aluaro Sesto. iui. num. 120.
- 18 Don Garzia Secondo. iui. num. 121.
- 19 Don Aluaro Settimo. iui. num. 124.
- 20 Don Aluaro Ottauo. iui. num. 125.

Rè di Congo in quanta stima appresso i suoi Sudditi. lib. 1. num. 356. 30. In che maniera, e con quale solennità, e pompa si sepellisca. lib. 1. num. 261. 94. Sua Corte, Vfficiali, fatto, cerimonie in Chiesa, & altri costumi. lib. 2. num. 33. 203. Suo Governo. lib. 2. nu. 73. e seguenti. 196. Qual fosse il primo di essi Rè a ricuere il Santo Battesimo con la moglie, & vno de' figliuoli. lib. 2. num. 95. 214. & 215. Perseguitato da Panfaquitima suo fratello. lib. 2. num. 102. 218. Rè di Congo scriue a' Missionarij, & inuitandoli alla sua Corte, manda loro vn tale Don Emanuele Roboredo. lib. 3. num. 32. 265. Ammette alla prima Vdienza i medesimi. lib. 3. nu. 36. 269. Ricoue con sommo rispetto i Breui Pontificij, & esibisce la propria assistenza, per le Missioni. lib. 3. num. 39. 271. Spalleggia le operazioni de' Ministri della Sanza Fede. lib. 3. nu. 135. 338. Vedi nomi de' Rè Conghesi, e caduno di essi alla propria lettera. Rè di Congo fa deglianze appresso gli Olandesi, che occupauano Loanda per hauere arrestati i Capuccini. Spedisse il P. Bonauentura Sardo per questo effetto, e quanto accadde in questo fatto. lib. 3. num. 74. 297. Ottiene per mezzo de' Capuccini la libertà del Principe suo figliuolo, che era pri-

gione del Conte di Sogno. lib. 3. num. 84. 303. Scabillita la pace col Conte di Sogno sudetto accoglie il figliuolo, e lo dedica all' Immacolata Conceptione. lib. 3. num. 93. 308. Esemplarissima moderazione di questo Rè, e suoi diuotissimi effetti. iui. Pentico di hauer spalleggiati gli Olandesi, spedisce Ambascieria a' Portoghesi, che hauuano recuperata Loanda. lib. 3. nu. 95. 310. Scriue al Sommo Pontefice, & al Padre

Generale de' Capuccini. lib. 4. num. 52. 374. Commette alcuni trattati al P. Montefarchie. lib. 4. num. 148. 428. Tiepidamente accoglie i Capuccini, sospettando di essi. Sospende la credenza. Fa perquisitione di tutte le loro Madaritie. Si placa. Propone puntigli, che dalla piudenza del Padre Prefetto Gio. Francesco Romano vengono superati. Ascolta i Missionarij. Ricoue la lettera dal Pontefice. Ma perche non vi era mentione di confermare nel Regno il suo primogenito, se ne sdegna co' Missionarij. Si abbandona alla perfidia. Fa nuoue perquisitioni, e si disinganna. Entra in nuoue prentension, e puntigli. Si nuoue ad emendare la vita. Di nuouo s'interpedisce. Finalmente piegasi a ricuere la benedictione Pontificia per mano del P. Gianuario da Nola. lib. 5. dal nu. 12. fino al 26. 437. Rè di Congo insospettito de' Nostri ne fa strepito grande. lib. 5. num. 101. 489

Congregatione Sacra de Propaganda Fide in Roma soprintende con vigilanza a' prouedere di Operarij Euangelici le Missioni. lib. 3. num. 6. 245. & altroue in diuersi luoghi della presente Istoria. Congregationi spirituali fondate da' Capuccini nel Congo. lib. 3. num. 45. 274. Fondate dal Padre Serafino da Cortona. lib. 4. nu. 92. 95 & 97. 399. Vedi Santissimo Rosario. Vedi Esercizij Spirituali.

Congressi occulti de' gl' Idolatri, e di altre genti dedite alle superstitioni. lib. 7. num. 23. 631. Coniugati, la loro fedeltà è instabile fra Neri. lib. 1. num. 280. 107. Conquiste, ò sia scuoprimento delle Coste Africane. Sua Istoria. lib. 2. num. 91. 210. Conquiste de' Portoghesi in Africa, & altroue fauorite da Sommi Pontefici. lib. 2. num. 91. 210. Consiglieri de' Principi Etiopi pretendono ingerirsi nelle facende attinenti all' Anime de' loro Padroni. lib. 6. num. 108. 589. Consiglieri peruersi inducono la Regina D. Barbara di Matamba ad vna superstitiosa resolutione. lib. 6. num. 118. 598. Consiglio di due sorti appresso la Regina Zingha, cioè a dire di Stato, e di Conscienza. lib. 6. nu. 7. 523. Consultarono i Portoghesi con qualche discrepanza intorno al ritenere, ò rimandare a Matamba due Principesse loro prigioniere. lib. 5. nu. 6. 435. Conte di Sogno, sua esemplare dinorione. lib. 3. num. 25. 259

- Vedi Sogno. Conte di Sogno
- Contradizione** de' Ministri Portoghesi alla spedizione de' Missionarj superata, e come. lib. 3. num. 52. 280
- Vedi opposizioni, difficoltà, e simili.
- Conversione** de' Conghesi. lib. 3. al principio. 240 Di molti nella morte di vn'Auaro. lib. 4. num. 55. 376. Di Zinga Regina di Matamba, e di Fungi, e Cambio Sorelle. Vedi a i loro Nomi. Di Zingha sudetta dopo la sua Apostasia. lib. 6. num. 20. 532. Di Cassange, ma finita. lib. 7. num. 39. 643. Di vn Soua, ò sia Governatore di vna Prouincia, e di tutta la sua gente. lib. 7. nu. 112. 700. Di vn'Eretico in Loanda. lib. 7. num. 167. 729 & altroue.
- Conuiri** de' Neri in occasione di Nozze. lib. 1. num. 282. 108. Sono prolissi appresso taluno, e chiamasi Mingare. lib. 1. num. 291. 111. Vi confumano molto, vendendo Schiaui taluolta i proprij figliuoli per prouedere di vino d'Europa. iui. Quali siano quelli de' Principi, e de' Rè. lib. 1. num. 293. 112
- Vedi rassegne, funzioni, solennità, feste.
- Coraggio** di vn Missionario nell'estirpare le idolatrie rimaste nel Regno di Maopongo. lib. 7. nu. 71. 669
- Vedi Intrepidezza, costanza, e simili.
- Corallo Serpe** del Brasile. lib. 1. num. 150. 47. & lib. 7. num. 149. 722
- Corde** da Moschettieri cauano dalla Corteccia di certi Alberi. lib. 1. num. 55. 24
- Cordoglio** non sentono, ò non esprimono con lagrime i Neri. lib. 1. num. 272. 101
- Vedi Desfonti, Lacrime, Lutto, Moribondi, e simili.
- Coreglia**, cioè P. Bonauentura da Coreglia destinato alla Prouincia di Ouando. lib. 4. nu. 19. 354 & nu. 26. 359. Tenta di abbattere, e di conuincere alcuni Idolatri. Vien perseguitato a morte. lib. 4. nu. 28. 351. E' mal veduto dal Conte di Sogno. Fulmina Censure. Si descriuono altre sue azioni. lib. 4. nu. 59. 381. Suo viaggio in compagnia del P. Antonio Maria da Terueli. Trè volte incontrano Corsari, e furio se Tempeste. Sua morte. lib. 4. nu. 71. 387
- Vedi Ouando, e sua Missione.
- Corna** portate per bizzaria sul capo. lib. 2. nu. 71. pag. 191
- Corona Reale** del Rè di Congo D. Antonio Primo mandata al Rè di Portogallo. lib. 7. nu. 141. 719
- Corona Reale** mandata dal Sommo Pontefice al Rè di Congo. Vedi Nola, cioè P. Giannuario da Nola.
- Corpo** di Cristo, vedi Solennità del Corpo di Christo.
- Correa**, cioè P. Salvatore Correa Governatore di Angola applica alla pace co' Matambi. Vsa termini di cortesia con quella Regina, e le spedisce Ambasciatori con le proposizioni. lib. 6.
- num. 1.
- Corrieri**, ò **Corridori** ne' Regni Conghesi quali siano. Quanto veloci, e quanto insingardi. lib. 6 num. 87. 586
- Corruttele** ripullulano ageuolmète frà Neri. lib. 6. num. 98. 582
- Corfaro Olandese** alle Spiagge di Sogno perseguita vna Naue, nella quale erano i primi Capuccini, che entrarono in quei Regni. Sua perulanza dauanti al Conte di Sogno. Fù da esso rintuzzata a favore de' Cattolici. lib. 3. nu. 21. 255
- Corsari** Barbareschi fuggirono l'incontro di alcune Naui per tema, che fossero Francesi. lib. 7. num. 159. 726
- Corsari** Inglesi predano alcune Naui. lib. 7. nu. 22. pag. 630
- Corte** del Rè di Congo. Suo fasto in che consista. Ufficiali, Cariche domestiche, Femmine seruenti, & altro. lib. 2. num. 83. 203
- Vedi Rassegna, e vedi festa del Rè.
- Corte** di Guzambambe qual fosse. lib. 7. num. 95. pag. 689
- Corte** della Regina Zinga. Vedi Zingha.
- Corteggio** de' Personaggi Conghesi. lib. 1. nu. 350. pag. 142
- Cortesia**, qualcò innata di persone ben nate. lib. 4. num. 40. 368
- Cortona**, cioè P. Serafino da Cortona giunto in Loanda sà frutto grande ne' suoi Sermoni delle 40 hore. Fonda Ospitio per gli Nostri, e Congregazioni per gli Secolari. Leua alcuni abusi donneschi circa il non uicire, e non andargi mai alla Chiesa. Riforma le vanità. Conuerte vn'Eretico. E' deputato alla Missione di Matamba. Da speciali documenti a' Missionarj. Ritorna a Roma speditoui dalla Regina Zingha con Lettere al Sommo Pontefice. Sostituendo in sua vece il Padre Gaeta. Accidenti strauagantissimi della sua Nauigatione. Sua morte. lib. 4. num. 90. 398. & lib. 6. num. 10. 627. & lib. 6. num. 35. 543
- Coruno**, Pisco. lib. 1. num. 136. 43
- Cosimo** de' Medici Gran Principe di Toscana in Lisbona. lib. 7. num. 158. 726
- Costanza** d'alcuni fedeli in difesa de' Missionarj. lib. 6. num. 132. 608
- Vedi Coraggio, Intrepidezza, e simili.
- Costume** esecrando de' Duchi di Sudi leuato affatto dal P. Montefarchio. lib. 4. num. 134. 421
- Costume** empio di giurarsi amiciz a frà Neri con patto di darli la morte, quando auuenga, che l'vn de' duoi muoia. lib. 6. num. 104. 586
- Costume** di Zingha Regina di Matamba mangiando in publico. lib. 6. num. 85. 574
- Costumi** Ciuili, e Virrà Morali introduconsi a poco a poco frà Neri. lib. 1. num. 165. 55
- Credenza** pazzza de' Giaghi. lib. 2. num. 41. 168
- Credono** troppo facilmente alla superstitione i Neri. lib. 1. num. 305. 117

- CROCE**, ò sia misterioso segno del Thau Scorgesi nel frutto Nicesso. lib. 1. num. 83. 35. Suo Santo Legno tranquilla il Mare. lib. 3. num. 10. 248. Vna di pietra ne fù ritrouata nell'edificarsi il primo Tempio al vero Dio nella Metropoli del Congo. lib. 2. num. 99. 216. Vn'altra, riuerita sul Lido di Sogno, credesi eretta da D. Diego Cano Portoghese fin dal 1584. lib. 3. num. 20. 255. Vna di Carauacca attuffata nel Mare lo ricalma. lib. 3. num. 19. 254. Opera con la sua virtù vn'effetto stupendo. lib. 4. num. 41. 368. Restituiffe la vista lib. 4. nu. 128 pag. 418.
- Crocifisso** venerato in vn' Isola delle Canarie prodigiosamente portaroui. lib. 5. num. 97. 487.
- Crocifisso** ritrouato fra le spoglie dell' Esercito foggogaro dalla Regina Zingha, & a lei portato le fu motiuo di conuertirsi nuouamente a Dio. lib. 6. num. 4. 343. Si narra quando come ei fosse traslatato. lib. 6. num. 102. 585. Vedi l'altre cose di questa Santa Imagine alla parola Zingha Regina di Matamba.
- Croci** inalborare da Marambi indicauano la Conuersione di tutto il Regno. lib. 6. num. 95. 580.
- Croci** erette dal P. Gio. Antonio da Monreucucolo. lib. 7. num. 102. 693.
- Crudeltà** inaudite, & incredibili dell' Instituto de' Giaghi. Vedi Quixille, Zimbo, Tembandumba, Zingha, Giaghi, Sacrificij, Tambo, Sacerdoci, Idolatri, Riti, Sepolture, Infermi, Moribondi, Carne humana, Genitori, Genitrici, Figliuoli, Figliuole, & simili.
- Crudeltà** de' Giaghi insitita a' proprij figliuoleri. lib. 2. num. 70. 192.
- Crudeltà** di alcuni Soldati entro le Stanze della Regina di Matamba. lib. 6. num. 130. 607.
- Crudeltà** del Rè D. Garzia di Congo verso due Matrone. lib. 5. num. 40. 455.
- Crudeltà** de la Regina Zingha verso il proprio Nipote; verso la Regia Scitpe; verso vn suo Confidente; vniuersalmente verso tutti gli huomini; verso le Donne imputate di furtini amori, & verso i proprij Drudi. lib. 5. num. 107. 699. Della stessa verso due Principesse sue prigioniere di Guerra. lib. 5. nu. 112. 509. E verso N. golambandi suo fratello. Vedi N. golambandi, & vedi Vendetta.
- Culemba** Sposo di Tembandumba. Sue Attioni. Stimpadronisce del Regno di Matamba. Suoi Successori. lib. 2. num. 30. 162.
- Cuoio** per fare Scudi, & Targhe. lib. 1. nu. 100. 34.
- Cura** de gl' Infermi Europei ne' Regni di Congo. lib. 5. num. 105. 492.
- Cura**, cioè modo di curare la mortificatura di vn picciolo Animalotto del Brasile. lib. 7. nu. 146. pag. 722.
- Cura** del male chiamato del Serpente. lib. 7. num. 113. 701.
- Vedi Morbi, Infermità, & Chirurghi, San-

gue, Linea Equinotiale, Diaree, &c.

- Curare**, cioè guarire gl' Indemoniati vantati da alcuni perfidissimi Ganga Ido'atri. lib. 2. nu. 48 pag. 174.
- Curiosità** de' Neri alle cose le d'Europa cagiona qualche profitto nelle Missioni. lib. 7. num. 68. 666. & lib. 7. num. 95. 689.
- Cuttigliano**, cioè P. Bernardo da Cuttigliano. Suoi viaggi, Virtù, Carità, & morte. lib. 5. nu. 59. 468. Fù Capellano dell' Esercito Portoghese. lib. 7. nu. 78. 675.

D

- D** Ande Prouincia, e Fiume. lib. 1. nu. 35. 15.
- Dangij** Isola principa e della Coanza. lib. 6. num. 63. 560.
- Danno** grande riccuono queste Missioni nel passaggio de' Principi, & nelle mosse d'Armi. lib. 7. num. 42. 720.
- Vedi guerre, & simili.
- Danni** rileuanti per la infedeltà de gl' Interpreti. lib. 4. num. 4. 343.
- Vedi Infedeltà, Difficoltà, Interpreti.
- Danze**, vedi Ballo.
- Dappocaggine** de' Neri. lib. 1. num. 156. 50.
- Vedi Indiscretezza, vedi Corridori, ouero Corrieri, Velocità, Infigardagine, & simili.
- Defonti** in venerazione appresso i Giaghi. lib. 2. nu. 24. 157.
- Defonti**, Ossa loro venerate da Giaghi, & da Zingha loro Regina. lib. 5. num. 108. 503.
- Vedi Mustetti.
- Defonti** creduti da Neri infestare i viui. lib. 6. nu. 115. 596.
- Vedi D. Barbara. lib. 6. nu. 118. 598.
- Vedi Superstizioni. Vedi Anime. Vedi Spirito, Superstitione, & simili. A Defonti sacrificano i Giaghi con modo escrando. lib. 2. nu. 26. 158.
- Vedi Tambo, Sacrificij, Singhilli, & simili.
- Delitti** amorosi seueramente puniti fra Giaghi. lib. 5. pag. 502.
- Vedi crudeltà di Zingha verso le donne impurate, &c. lib. 5. num. 107. 513.
- Demonio** costretto pronuncia la uolta la verità. lib. 2. num. 115. 223. Con vna risposta ambigua delude la confidenza di D. Antonio Primo Rè di Congo. lib. 2. num. 127. 231. & lib. 7. Vedi D. Antonio. Rende risposte per bocca de' suoi Ministri chiamati Singhilli, & crudelmente esige vittime humane, nel che ciacamente Pvbbliscono i Giaghi. lib. 2. num. 50. 176. Risposte per bocca de' Singhilli a Zingha Regina. lib. 6. num. 7. 523. Perche causa a le volte agli non dalle risposte. lib. 2. num. 53. 179.
- Denti**, costume di cauarli appresso i Giaghi, per quale motiuo introdotto. lib. 1. num. 35. 142.
- D. n.

- Denti**, quando spuntano a Bambini Giughi, funzione, cerimonia, e legge di costoro sopra questo particolare .lib. 2. num. 15. 153
- Denti** di vna specie di Ragni nell' America, vedi America, Brasile, Ragno.
- Descrizione** di alcuni riti Barbari nella morte della Regina Zingha. lib. 6. num. 113. 594
- Descrizioni** di Maopongo, e di altri Paesi. Vedi a' luoghi loro.
- Desiderio** di Zingha intorno alla Santa Comunione. lib. 6. num. 54. 553
- Desiderio** della stessa in età di 75. Anni di concepire vn figliuolo. lib. 6. num. 23. 533
- Destruzione** della Città Capitale di Matamba. lib. 6. num. 136. 610
- Determinazione** risoluta, e memorabile della Regina Zingha spauenta i suoi Sudditi. lib. 6. num. 94. 579
- Determinazione** del P. Prefetto intorno ad vna dimanda de' Loandesi. lib. 4. num. 89. 397
- Detto** notabile del Padre Gabriele da Valenza. lib. 4. num. 18. 353
- Detto** notabile di vna Principessa intorno alla fecondità di vna pianta naturale del Congo, aliusua all'impudicizia delle Donne di quel Paese. lib. 1. num. 58. 24
- Detto** notabile della Regina Zingha. Vedi concetto spiritoso.
- Detto** notabile del P. Paiuz Giesuita. Vedi Paiuz. lib. 3. num. 94. 309 & lib. 5. num. 21. 442
- Detto** di Fr. Francesco Pamplona. lib. 3. num. 108. 322. Vedi Pamplona. Suoi Gesti.
- Deuscaca**, suo significato, e come lo considerino alcuni Neri idolatrando. lib. 1. num. 172. 57
- Diare** mordacissime. Vedi Infermità. Vedi Cura.
- D. Diego Rè**, suoi Gesti. lib. 2. num. 106. 219
- Difetti** naturali, e morali de' Neri. lib. 1. num. 155 pag. 50
- Difidenza** de la Regina Zingha verso gli Europei, e sue cautele. lib. 6. num. 90. 578
- Difidenze**. Vedi Gelosie.
- Difidenze** trà il Rè di Congo, e Conte di Sogno. lib. 3. num. 83. 302
- Difficoltà** nella Missione di Sundi. lib. 1. num. 8. 4. In questa di Ouando, e di altre Prouincie. lib. 1. num. 12. 5. Circa l'introdurre la Santa Fede fra Neri Idolatri. lib. 1. num. 167 56 Proposte dal Consiglio dell'Indie in Lisbona sopra la materia delle Missioni. lib. 5. num. 7. 435 Circa l'istessa materia. lib. 5. num. 35. 45 1. Proposti nel Regio Consiglio di Spagna intorno alla medesima faccenda. lib. 5. num. 93 484 In sorte circa i Passaporti. iui. num. 94 485. In torno alla spedizione di alcuni Missionarij. lib. 7. num. 23 631. Circa l'educare i Giovanetti Neri. lib. 7. num. 50. 650 Nella Missione di Maopongo. lib. 7. num. 76. 673. Nell'attacco della famosa Piazza di Cangunze. lib. 7. num. 115. 702. Nel trasportare la materia per lo edificio di vna Chiesa in Matamba. lib. 6. num. 110 592
- Digiuni** Regolari offeruanti da Capuccini nelle Missioni. lib. 3. num. 46. 276
- Diligenze** infruttuose di vn Missionario per convertire Cassange. lib. 7. num. 44. 646
- Diligenze** del P. Gio. Antonio da Montecuccolo in trase orrere il Paese fuoradel Presidio delle Pietre. lib. 7. num. 72. 670
- Dimostrazioni** materiali, & estrinseche risuegliano lo spirito. lib. 6. num. 59. 557
- Dimostrazioni** solenni fatte in Matamba il giorno, che si lesse la lettera di Sua Santità. lib. 6. num. 73. pag. 566
- Vedi Solennità.
- Dio**, & Idoli confusamente inuocati da Neri. lib. 1. num. 169 57
- Dionigio** da Piacenza. Vedi Piacenza.
- Disagi** nelle Missioni. lib. 3. num. 1. 240. Sotto la Linea Equinotiale. lib. 3. num. 18. 254. Sofferti da due Missionarij. lib. 4. num. 24. 358. Patiti da vn'altro. lib. 7. num. 119. 706
- Vedi Viaggi, Nauigationi, Stagioni, Infermità, Habitationi.
- Discendenza** de' Neri da Cham lib. 2. num. 84. 205
- Disciplina** militare, e modo di combattere ne' Regni di Congo. lib. 1. num. 313. 122
- Discordie** fra i Duch. di Sundi Marito, e Moglie, sedata per mezzo del P. Montefarchio. lib. 4. num. 132. 420
- Disinganno** della tema di alcuni Neri. lib. 6. num. 67. pag. 562
- Vedi Apprensione, Timore, Funerali della Regina Zingha, e Schiaui mandati in America.
- Dispente** Pontificie. Vedi Indulti. lib. 3. num. 28. pag. 261
- Distinzione** di portamento, & abbigliamenti, e diuise, & altro fra Neri. lib. 1. num. 353. 143
- Vedi Soldati, Vestito, e simili.
- Distribuzione** di Prouincie a' Missionarij. lib. 3. num. 48. 278. & lib. 3. num. 134. 338. & lib. 4. num. 18. 353 & lib. 5. num. 105. 492
- Distorbi** ne' progressi della S. Fede. lib. 6. num. 97. 581. Inforti nella Dedicatione del Tempio di Matamba. lib. 6. num. 103. 585
- Disuguaglianza** fra Coniugati non è considerata fra Neri. lib. 6. num. 25. 535
- Diuersione** d'Armi fatta da Ngola Aarij all'Esercizio della Regina Zingha. lib. 5. num. 111. 507
- Diuina Prouidenza**. Vedi Prouidenza Diuina.
- Diuino aiuto** implorato da gl'Idolatri mercè del solo lume naturale. lib. 1. num. 172. 57
- Diuise** de' Rè di Dongo. lib. 6. num. 115. 590
- Diuotione** della Regina Zingha a Sant'Anna sua Auocata, & a' misteri del Santissimo Natale della Epifania, Santi mo Sacramento. & altri. lib. 6. num. 56. 55
- Docilità** de gli habitatori di Cangunze. lib. 7. num. 117. 70

- Documenti del P. Cortona a Missionarij.** lib. 4. nu. 105. 405. **A Missionarij di Matamba.** lib. 6. nu. 10. 527 circa i Ministri de'g' Idoli. lib. 1. num. 204. 71 circa il Battesimo. lib. 7. nu. 92. 686.
- Doglianze de' Neri intorno al Battesimo.** lib. 4. nu. 6. 343.
- Dolori Colici.** Vedi Infermità.
- PP. Domenicani entrano primi di tutti gli altri Religiosi in queste Missioni del Congo.** Vedi la Lettera a' Lettori sul principio del Libro, & lib. 2. nu. 93. 213 Religioso Domenicano martirizzato da Barbari Conghesi. lib. 2. nu. 3. 146
- P. Domenico Cardoso Gesuita spedito Ambasciatore dal Rè Conghesi in Loanda.** lib. 3. nu. 95. 310
- Dominio dispotico de' Rè Conghesi.** lib. 2. nu. 326 pag. 130
- Donatini efficaci appresso i Barbari.** lib. 5. nu. 76. 476. Ricusati da' Capuccini. lib. 5. nu. 116. 513
Vedi Canarie, e Canarioti.
- Donatini della Regina Zingha a suoi Vassalli, di che condizione, & in che stima fossero.** lib. 6. num. 92. 575. Mitigano lo sdegno de' Personaggi grandi. lib. 6. num. 125. 604
- Dondo Albero.** lib. 1. num. 91. 31
- Dongo Regno.** Vedi Angola Regno. Origine de' Rè di questo Regno. lib. 2. num. 126. 230
Vedi Angola.
- Dongo, Matamba, & Angola altre volte erano distinti.** lib. 5. num. 412. 509
- Dongo, cioè Ngola Aarij dichiarato Rè di Dongo da Portoghesi in onta di Zingha Regina di Matamba.** lib. 5. num. 111. 507. Sue condizioni, costumi, & altro. iiii.
- Donna Pesce, detto Ngululù.** Vedi Pesce.

D O N N E

Governatrici delle Case chiamansi Engana: Iniene. lib. 2. num. 127. 231. Inconerando Leonni, come si saluino. lib. 1. num. 107. 36. Trattentute da Neri per gli proprii piaceri. lib. 1. nu. 154. 48. Sono esse, che alimentano i Dudi. Vedi Concubine. Lauroro i Campi. lib. 1. nu. 52. 22. Faticano con intolerabile stento, lamentandose del continuo. iiii. 23. Portano i Bambini straneamente pendenti dalle spalle. iiii. Sono secondissime. lib. 1. num. 154. 48. Si sotterrano viue in compagnia de' Defonti. lib. 1. num. 262. 94. Gareggiano in questa pazzia per dimostrarsi più erubescitate. lib. 5. nu. 110. 505 Hanno poca arbescenza nell'atto di partorire; rimangono robuste dopo il parto. lib. 1. nu. 284. 109. Numero, & Vificij loro nella Corte del Rè di Congo. lib. 2. nu. 83. 302

Donne parturienti, e sospette. lib. 1. nu. 240. 85. Perdono la secondità. lib. 1. num. 244. 86

Donne Giaghe diuorano la Carne humana. lib. 2. nu. 70. 192. Essendo pregnanti, è loro aperto il

ventre per diuorarne i Parti. lib. 2. num. 70. 192. & lib. 7. nu. 8. 618. Vanno alla Guerra. lib. 2. nu. 72. 195. Hanno Dominio, e Governo: & in che modo si maritano. lib. 2. nu. 76. 198. Tenuite appresso i Neri in proua prima di sposarle. lib. 4. num. 116. 410. Quanto siano dedite al senso, benchè si dimostrino inimiche, & habbiano per legge di odiare gli huomini. lib. 5. 502

Con quale industria fossero riformate nella Corte di Zingha Regina di Matamba dopo la sua Conuersione. lib. 6. nu. 80. 571

Donne impudiche, fomentate dal Rè di Maopongo, impudicano i Missionarij. lib. 7. nu. 75. 568

Condannate alla tortura, e perche causa. lib. 6. num. 135. 610

Donne Portoghesi in Loanda stauano altre volte rinchiusi, e mai non andauano alle Chiese. lib. 4. num. 96. 405

Donne di Massangano peccauano nello stesso eccesso con pregiudicio. Fù leuato l'abuso. Ma entrarono in pretensione di abbigliamenti; e ne furono riformate dall'esempio di vna Dama. lib. 5. num. 49. 459

Donna adoriata da alcuni Popoli sotto titolo di Madre del Condo. lib. 4. num. 122. 415

Donna che si fingeva pudica, come conuinta, e conuertita dal P. Gio. Antonio da Montecuccolo. lib. 6. nu. 68. 562. Pazzia impressione di due circa il sudetto Padre Missionario. lib. 6. num. 41. 546

Donne della Corte di Zingha occupate da timore, e perche. lib. 6. num. 109. 590

Donna inferma. Vedi Inferma.
Vedi esempio raro, e vedi la Tauola separata degli Auuenimenti.

Dudi per mal costume non fanno indurli ad eseguire la promessa di sposare le Concubine, o sia
Donne tenute a proua. lib. 1. num. 281. 107. Trouando in fallo le loro femmine, ritengono per suoi Schiaui i delinquenti. lib. 4. num. 136. 423

Duello superstitioso di due Galliper cauarne pronoliso di Guerra. lib. 5. num. 116. 513

E

EDitto del' a Regina Zingha a fauore della Santa Fede. lib. 6. num. 23. 533
Vedi Zelo.

Educazione di Zingha Principessa di Matamba. lib. 5. num. 106. 494

Educazione de' Giouanetti nella Prouincia di Goghella quanto riuscisse malageuole. lib. 7. nu. 50. pag. 650
Vedi trascuraggine de' Genitori, e simili.

Elefante Pesce, detto N xonge, delica, e fessimo. lib. 1. num. 140. 44

Elefanti di straordinaria grandezza inesperti al carico, & altre loro qualità. lib. 1. num. 99. 33
Ele.

Elemofine di che forte fidiano da' Neri a' Miffionarij. lib.3.num.29.	263
Elettione de' Rè Conghefi succede fouente in chi preuale di forze. lib.2.num.77.	199
D. Emanuele di Roboredo fpedito dal Rè, e dal Capitolo Conghefe a' Miffionarij Capuccini. lib.3.num.32. 265. Li accoglie entro la propria Casa. iui. Veste l' Habito Capuccino, e fa la fua Professione primo di tutti, col nome di P. Francesco da S. Salvatore. lib.7 num.139. 717	717
Vedi S Salvatore, cioè P. Francesco da S. Salvatore.	
Embarca, ò Membacca Prouincia, e Fortezza de' Portoghefi nel Regno di Angola. lib.1. num.41.	17
Empietà di Caffange aggravata da fcufe friuole. lib.7.num.40.	644
Empietà di Genitori. Vedi Genitori.	
Emulazione nel' edificare Oratorij entro il Chiloombo di Matamba. lib.6.num.40.	546
Emulazione. Vedi Gara, Competenza, e fimili.	
Enfiaggione tormentofa a' Nauiganti fotta la Linea Equinotiale. lib.1.num.298.	115
Engali fpecie di Cinghiali. lib.1.num.118.	39
Engana Iniene, fignifica Signora grande, Governatrice della Casa. lib.2.num.127.	231
Encomico douuto ad alcune Prouincie. lib.4.num.45. 370. , & alla Chriftianità di Sogno. lib.7. num.123.	708
Entico Rè di Congo. lib.2.num.118.	224
Epifania di Nostro Signore, con che formalità folennizzata in Matamba, e come interrotta da vn falfo rapporto, e da altro accidente. lib.6. num.61.	558
Epifcopale Dignità modestamente ricufata da' Capuccini. lib.5.num.1.	433
Equatore, cioè Linea Equinotiale infuliffe morbi, & altre incommodità corporali nel paffarui fotta. lib.4.num.55. 376. , & lib.5. nu.100. pag.	489
Erbie differenti da quelle di Europa, & altre colà trasportate. lib.1.num.96.	31
Erbe campeftri. Vedi Fieno. lib.1 num.97.	32
Eredità de' Neri montano a poco capitale. lib.1. num.326. 130. Vfurpanfi con violenza. lib.1. num.328.	131
Eretici confufi dalla Carità fcambieuole de' Cattolici. lib.3.num.19. 254. Accreditano l'atteltatione di vn prodigio celefte. lib.3.num.60. 286. Olandefi nemici implacabili de' Capuccini. lib.3.pag.289. fino alla 307. , & altroue. Conuertiti da alcuni Miffionarij nella Nauigatione al Congo. lib.3.num.114. 326. Alcuni fi moftroano amoreuoli. lib.3.num.5. 0.279, & lib.5. num.81.	479
Ertefia occultata fcoperta da' Miffionarij, deteftata dal Popolo, e dal Rè. Prouigione fatta fopra quefto particolare, e perfecutione contro i Capuccini per quefto. lib.3.num.43.	302
Errore di Strabone, e di altri Geografi antichi intorno alla Nauigatione. lib.2.num.84.	205
Errore de' Neri intorno al Battefimo. lib.4. nu.6. pag.	343
Vedi Mangiar Sale. Vedi Albagia, Ambitione, Auuertimenti, Documenti.	
Efaggeratione di vn Miffionario contro la ftirpe, che i Giughi faccuano de Bambini. lib.6.num.58.	556
Efatori de' triburi fono indifcreti, e crudeli. lib.2. num.75.	198
E empio di fofferenza ferue molto per conuertire gli altri. lib.3.num.31.	264
Efempio cattiuo quanto fia perniciofo. lib.4. nu.9. pag.	347
Efempio buono di quanta efficacia. lib.5. nu.35. pag.	451
Efempio d' inuitta cofianza de' P. Erafmo da Furonò. lib.5.num.44.	456
Efempio buono di vna Donna conferisce alla riforma del luffo. lib.5.num.49.	459
Efempio ottimo di Zingha Regina di Matamba. lib.6 num.26.	536
Efempio del feruore di effa Regina infiamma i Sudditi. lib.6.num.46.	548
Efempio cattiuo di Caffange pregiudica al frutto delle Miffioni. lib.7.num.40.	644
Efempio cattiuo del Principe batta à preuertire i Popoli. lib.7.num.108.	698
Efempio di fofferenza conuertè alcuni Eretici. lib.3.num.115.	327
Efempio de' Grandi molto autoreuole appreffo i Neri. lib.1.num.12.	5
Vedi la Tauola appartata de' gli Auenimèri. Vedi inftabilità de' Neri, Apoftafia, Neri, &c.	
Efemulare follecitudine, & inaudito feruore di vna Donna Nera per ottenere il Santo Battefimo, e quanto rifpettaffe il P. Miffionario. lib.7. num.125.	710
Efequie celebrate a Zingha. lib.6.num.112. 593	593
Eferciti ne' loro paffaggi cagionano defolamento delle Prouincie. lib.1.num.116.	38
Efercito innumerabile de' Neri rimane sconfitto da' Portoghefi. lib.2. num.124. 230. Si proua non eflere hyperbole. lib.7.num.140.	718
Efercitiij fpirituai i propofti da' Miffionarij nella Nauigatione. lib.3.num.17. 252. De' noftri in tempo che erano in difgratia del Rè Conghefe. lib.5 num.20. 442. Nella Miffione di Matamba promoti da' Padre Gaeta, e foftenuti dalla Regina Zingha. lib.6.num.26.	530
Efbibitione ftiana de' gli Effeni ad vn Miffionario. lib.4 num.129.	419
Efilio. Vedi Pena.	
Efiquilù luogo rifpettato da' Conghefi, e con quale fuperftitione. lib.1.num.234.	84
Effeni ingiati, e ribelli al loro Principe. lib.4 num.127.	418

- Estare** in questi trè Regni. lib. 1. num. 43. 18
 Vedi Stagione.
- Eucaristia Sacratissima**, con quanta disposizione fosse ricuuta dalla Regina Zingha. lib. 6. nu. 96. pag. 580
- Euidenza** intorno alla perfidia di Cassange. lib. 7. num. 41. 644
- Euidenze non bastano** per conuincere i Neri. lib. 2. num. 44. 170
- Europa**, cioè cosafelle d'Europa stimatissime appresso i Neri. lib. 7. num. 96. 689
 Vedi Auidità.
- Europei poco stimati da' Neri**, e perche. lib. 1. num. 156. 50
- Europei in pericolo di essere trucidati da Matambi.** lib. 6. num. 120. 693
- Europei lo stesso che Bianchi.**
 Vedi Portoghesi.
- Eura Serpe.** lib. 1. num. 149. 722

F

- Fabbrica**, cioè P. Gio. Francesco dalla Fabbrica, Curato di Anime al Secolo, poscia Capuccino, e Missionario: Sue Azioni, e morte, con sospetto di veleno. lib. 7. dal num. 7 fino al 10. 617
- Fabbriche della Metropoli di Congo**, e della Capitale di Loanda. lib. 1. num. 276. 105
- Fabbriche di vna Chiesa materiale** seruono di profitto per la Santa Fede. lib. 6. num. 100. 584
- Fabbrile Arte in pregio grande** appresso i Neri. lib. 2. num. 126. 230
- Fabbro huomo liberale** in distribuire il guadagno delle sue fatiche, acquisita per questo mezzo passione de' Paesani; e vien costituito Rè primo di Angola. Fù Padre di trè figliuole, hebbe nome Angola, o sia N gola. Fù da vn suo Schiauo barba ramente vecchio; e gli Angolani lo tennero per Dio. lib. 2. num. 126. 230
- Vn Fabbro si spaccia per Dio della Terra**; e di questa sua pazzia vien conuincuto, e castigato dal P. Gio. Antonio da Montecuccolo dauanti a Rè Angola Aarij. lib. 7. num. 77. 674
- La faccia costumano imbrattarsi i Neri** per segno di sommissione dauanti a' loro Maggiori. lib. 2. num. 82. 203, & lib. 6. num. 16. 530
- Facoltà spirituali concedere a' Missionarij.** lib. 3. num. 6. 255
- Facoltà di certi loro riti delegano i Sacerdoti de gl' Idoli ad altri Ministri.** lib. 1. num. 175. 60
- Facoltà de' Neri in che consistano.** Vedi Massarie, Eredità, Albagia, Testamenti, Pouertà, e simili.
- Fame, P. Silenza, & Incurfione di Barbari** infestano il Regno Conghese. lib. 2. num. 100. 34
- Fanciulli Giaghi come auuezzati alla crudeltà.** lib. 2. num. 70. 192
- Fanciulli.** Vedi Genitori, Donne, Educatione, Bambini, Figliuoli, Superfitioni, e simili.
- Fasto ridicolo de' Neri.** lib. 1. num. 346. 139
 Vedi Gale, Vestito, Albagia, e simili.
- Fatiche comparite dal P. Dionigi da Piacenza a' suoi Compagni.** lib. 3. num. 126. 334
- Fatiche compassionevoli delle Donne** di questi Regni. lib. 1. num. 52. 22
- Fatiche esemplari della Regina Zingha** nell'edificio della nuoua Città di Matamba. lib. 6. num. 51. 551
- Fatiche della stessa, & industria per solleuare i Lauoratori.** lib. 6. num. 100. 584
- Fatiche.** Vedi viaggi, diGaggi, e simili.
- Fauola di due Idoli marito, e moglie.** lib. 2. num. 67. 190
- Fauola intorno all'origine di Maopongo.** lib. 7. num. 63. 661
- Fauola intorno all'origine di vn certo Monte.** lib. 7. num. 33. 637. Del Fu mine. lib. 3. num. 133. pag. 337
 Vedi opinioni de' Neri, Superfitioni, Origine de gl' Idoli.
- Faua del Brasile detta N canza.** Vedi Sementi di questi Regni.
- Fecundità de' terreni trascurato da gli habitatori.** lib. 1. num. 50. 21
- Fecundità delle Donne Nere.** lib. 1. num. 154. 48
 In che modo la perdano. lib. 1. 244. 86
- Fede di Christo in quale Spiaggia de' Regni Conghesi fosse portata la prima volta.** lib. 1. num. 74. Quando, e da chi fosse introdotta ne' Regni del Congo. lib. 2. num. 1. 145., & lib. 2. num. 91. 210. Quali difficoltà se le oppongano. lib. 1. num. 167. 56. Disturbata ne' suoi progressi. lib. 6. num. 97. 581. Riceue graue pregiudicio da alcuni scelerati, che fintamente si fanno Interpreti appresso i Missionarij. lib. 4. num. 3. pag. 344
- Fedeltà fra' Coniugati Neri vacilla per poco.** lib. 1. num. 283. 109. Frà gli Amanti con che formalità strauagante si sperimenta da' Neri. lib. 2. num. 21. 156. De' Conghesi variabile, e da non fidarsene. lib. 2. num. 78. 200
- Fedeltà, e gratitudine di vn certo Girolamo** Interpretre. lib. 7. num. 87. 681
 Vedi infedeltà, ingratitudine, tradimento, scortesia, e simili.
- S. Felice**, cioè Fr. Humile da S. Felice. Vedi Bologna.
- Femmine.** Vedi Donne.
- Ferrara**, cioè P. Sigismondo da Ferrara deputato Superiore della Quinta Speditione, giunto in Lisbona, se ne ritorna in Italia. lib. 7. nu. 12. pag. 713
- Ferro.** Vedi Monte di Ferro. lib. 1. num. 27. 13
- Ferro come si caua, e così nella Prouincia di Sciala.** lib. 1. num. 22. 10
- Feruore interminato dal Padre Montefarchio.** lib. 4. num. 146. 427. Di vn nostro Religioso nell'offe.

- offerirsi a Dio per servizio delle Missioni. lib. 7. num. 2. 614. Vedi P. Gaeta . Della Regina Zingha . Vedi al suo Nome . Di vn Penitente . lib. 6. num. 26. 446
- Festa dell'Apparitione di S. Giacomo . Vedi S. Giacomo .
- Festa del Rè in che modo si solennizza in Congo . lib. 1. num. 314. 123
- Feste , ò siano Balli Reali , in che modo si facciano nella Corte del Rè Conghesè . lib. 2. nu. 81. pag. 202
- Feste di precetto in qual guisa solennizzate dalla Regina Zingha , e suo ramarico intorno alla pompa , conoscendo di non poter competere con gli Europei nel venerare Iddio , & i suoi Santi . lib. 6. num. 96. 580
- Feste , cioè giorni festiui appresso i Conghesi . lib. 1. num. 49. 20
- Fedatarij con che formalità siano inuestiti . lib. 2. num. 80. 202. In che maniera siano tenuti in freno . lib. 2. num. 78. 200. Facilmente si ribellano . Vedi infedeltà . Vedi governo nel Congo , Vassalli , e simili .
- Fiacchezza di spirito della Regina D. Barbara rimproverata da vn Missionario . lib. 6. num. 121. pag. 600
- Fiamengo . Vedi Giella , cioè P. Giorgio da Giella .
- Fico d'Inferno . Pianta . lib. 1. num. 80. 25
- Fiducia del P. Valenza in Dio benedetto . lib. 5. num. 80. 479
- Vedi Proudenza Diuina , veleno , e simili .
- Fieno sua straordinaria altezza incommoda i Passaggieri . lib. 1. num. 97. & 98. 32
- Fiere seluagge vanno vnitamente a guisa di Mandre . lib. 1. num. 100. 34. Vedi Caualli Marini , & Impiguazze . Sin'ad hora non hanno offeso alcun Missionario . lib. 4. num. 48. al fine 373
- Vedi Leoni . Alcuni Singilli si spacciano di saperle domare . lib. 2. num. 49. 176. , & num. 61. 184. Vedi Sacerdoci di gl'Idoli . Vedi Superstitioni , e vedi Cocodrilli . Alcune entrando nelle habitazioni di D. Barbara di Matamba sono credute essere lo spirito di Zingha sua sorella . lib. 6. num. 121. 600
- Figliuoli de' Neri procreati in gran numero , e potica trascurati da' Genitori . lib. 1. num. 154. 48
- Figliuoli bastardi de' Neri . lib. 1. num. 161. 53
- Figliuoli adottiuu delle femmine Giaghe . Vedi Quixille .
- Figliuolo adottiuo ingrato al suo Benefattore . Vedi Cassange .
- Figliuolo denuncia la propria madre per Sacerdotessa di gl'Idoli . lib. 7. num. 88. 682
- Vedi Genitori , Madri , Giaghe , Crudeltà , Fratricidio , e simili .
- Filamarino , cioè P. Francesco Maria da Napoli , Maestro de' Nouitij . lib. 7. num. 2. 614
- Fintione de' Neri nel lutto de' loro defonti . lib. 1. num. 272. , & 274. 101
- Vedi Lutto . Vedi Schiaui . Vedi Lacrime . Vedi Moribondi .
- Fintione , e mancamento di parola connaturale a' Neri . lib. 2. num. 73. 196. , & lib. 5. 502
- Vedi infedeltà .
- Fintioni di Cassange . lib. 7. num. 36. 639. nu. 39. 643. num. 56. 656
- Vedi Cassange .
- Firenze . P. Arcangelo . Suoi Gesti . lib. 7. num. 134. 715
- Firenze . P. Bonauentura ritorna in Italia . lib. 5. num. 89. 482
- Fiumi del Regno di Congo . lib. 1. num. 14. 6
- Vedi Zaire .
- Fiumi del Regno di Angola , e di Matamba . Vedi alle sue Descrissioni particolare vedi Coanza
- Fiumi , modo di vallicarli , e superstitioni de' Neri . lib. 1. num. 248. 87. , & lib. 1. nu. 308. 120
- Fiumi idolatrati da' Giaghi Neri . lib. 2. num. 66. pag. 189
- Flois , cioè Emanuele Flois spedito dal Governatore di Angola alla Regina Zingha . lib. 6. num. 13. 528
- Foglie di Matome per coprire le Cafe , vedi Matome .
- Fondazione della prima Missione del Congo . lib. 3. num. 13. 249. Di altra Missione in Congo . lib. 3. num. 41. 272
- Vedi Missione .
- Formiche di diuerse specie fierissime . lib. 1. num. 128. 41. , & lib. 1. num. 125. 40
- Formiche infestissime nel Brasile . lib. 7. nu. 47. 649
- Fortezza de' Portoghesi , detta Binguella nella Prouincia dello stesso nome . lib. 1. num. 20. 10
- Nella Prouincia di Tamba . lib. 1. num. 24. 12
- Di Massangano , e di Cambambe . lib. 1. nu. 39. 17. , & lib. 5. num. 105. 492. Di Embacca . Vedi Embacca . Di Maopongo , ò sia P. esidio delle Pietre . lib. 7. num. 63. 661. Di Cangunze nella Prouincia di Seda , per soprano me
- Fortezza inespugnabile , attaccata , e dopo mille difficoltà soggiogata da' Portoghesi . lib. 7. num. 115. 695
- Forza preuale taluolta nella electione de' Rè Conghesi . lib. 2. num. 77. 199
- Forze corporali difficilmente si rimettono dagli Europei dopo le loro malattie ne' Regni di Congo . lib. 5. num. 105. 492
- Forze militari . Vedi Guerre , vedi Governo , vedi Eserciti , Soldatesche , e simili .
- PP. Francescani in queste Missioni subentrarono a' PP. Domenicani . lib. 2. num. 93. 213. E nella Lettera al Lettore . Quando la prima volta fossero accolti nella Capitale di Congo . lib. 2. num. 95. 214
- Francesco notabilmente amoreuole a' Nostri . Vedi Lodouico Heyns .
- Francesco Chirurgo quanto fosse diuoto di Maria Vergine . lib. 5. num. 99. 488

- Francesi caritateuoli, e costanti in fauore i nostri. lib.3 num.66., & 67. 290
- P. Francesco Maria da Venetigmiglia. Vedi Ventigmiglia.
- P. Francesco da S. Salvatore primo Conghese, che vestisse l'habito Capuccino, suoi gesti, e morte. lib.7.num.139. 717
- FRANCIA, cioè Luigi XIV. Rè sinceramente lodato. lib.3.num.67.291. Suo nome glorioso temuto, e suoi Stendardi meritamente rispettati etandio dalle Nationi più potenti. lib.7.num.159. 726
- Fraticidio sotto colore di sentenza giuridica. lib.7.num.35. 638
- Fraudi vltano i Neri circa le Eredità. lib.1.n.328. pag. 131
- Vedi inganni, e simili.
- Freccie. Vedi Armi.
- Frugalità degenera in sordidezza. lib.4.num.7. pag. 344
- Fruento. lib.1.num.97. 32
- Fruentone, ò Grano d'India. Vedi Maiz.
- Frutti del Congo. Vedi Piante, Alberi, e simili.
- Del Maopongo. lib.7.num.63. 662
- Frutto spirituale del P.Valenzafrà certi Idolatri. lib.5.num.72. 474
- Fuba suo significato. lib.1.num.36. 16
- Fulmine del Cielo, come ne fauoleggiano i Neri. lib.3.num.133. 337
- Fumacongo Villaggio. lib.3.num.128. 335
- Funerali di vn Sacerdote Idolatra intitolato Ganga ya. lib.2.num.46. 172
- Funerali Ecclesiastici con che moriuo si replicassero alla Regina Zingha già defonta. lib.6.num.121.600. si celebrarono per essa otto giorni continui. lib.6.num.114. 595
- Vedi Esequie.
- Fungi forella di Zingha, suoi auuenimenti. lib.5.num.106.494. Tenta di tradire i Portoghesi, che perciò la fanno morire. lib.5.num.116.513
- Funzione prima de' Nostri nella Missione di Congo. lib.2.num.25. 158
- Funzioni superstiziose interrotte dal P. Montefarchio. lib.4.num.121.414. Del Giovedì Santo mostrata ad alcuni Gentili con qualche profitto. lib.5.num.71.473. Diuote in tempo di Quaresima nella Corte di Matamba, taluolta fruttuose, etaluolta ritardate. lib.6.num.26.536. Di Zingha quando riceuette la Lettera del Sommo Pontefice. lib.6.num.73.566. Capricciose nel sotterrarsi il Cadauero di Zingha Regina. lib.6.num.111.591. De Rè Conghesi quando benedicono i loro Vassalli. Vedi Benedictione, e vedi F. sta delle Rassegne. Vedi Festa. Vedi Solennità, e vedi Tambo. Singhilli.
- Fuoco adoperato da' Portoghesi nell'assedio di Cangunza, cagiona orribili effetti ne gli assediati. lib.7.num.115 al fine. 596
- Fuoco dispensato da vn Sacerdote Idolatra. Vedi

Sacerdori Idolatri.

Fuoco miracolosamente estinto. Vedi la Tauola de gli Auuenimenti.

Fuoco offeruato con superstitione. lib.1.num.252. pag. 89

Furnò, cioè Frate Erasmo da Furnò nuore. lib.5 num.44. 456

Furto appreso i Neri chiamasi Senza e. Vedi rubare. lib.1.num.162.54. Si persuadono essere lecito quando suelatamente si faccia, etandio con violenza, e che sia peccato solamente il furto fatto di nascosto.

Vedi Campi seminati, Guardie, & Animali appesi a gli Alberi per guardia.

G

GAETA, cioè P. Antonio da Gaeta, è deputato Superiore nella Speditione di alcuni Missionarij. S'imbarca in Genoua. G. unto a Madrid ottiene Vdienza, e buone parole del Rè Cattolico. Incontra ostacoli. Si licentia da Monsignor Nunzio In Siuiglia riceue il Passaporto, e stabilisce l'imbarco vnitamente co' suoi Compagni. lib.5.num.91.483. Vien destinato alla Missione di Matamba. Lo sollecitano a portarsi colà. Giunge in Corte. Ottiene la prima Vdienza. Edifica vna Chiesa per ordine della Regina Zingha, e la dedica a Maria Vergine. lib.6 dal num.10. fino al 18.527. Separa i nouellamente conuerstiti da gli Gentili. lib.6.num.21.532. Tenta leuare la pluralità delle Mogli. lib.6.num.23.533. Conforta la Regina Zingha all'offeruanza de' Diuini Precetti. lib.6.num.24.534. E deputato Ambasciatore dalla stessa Regina al Sommo Pontefice: ma vi sostituisce in sua vece il P. Cortona. lib.6.num.35.533. Viene richiamato dalla stessa per gelosie insorte trà lei, e Portoghesi. lib.6.num.44.547. Nel suo ritorno a Matamba riuoua vna Bambina agonizante, e la battezza. Si accompagna col P. Serrauazza. Giunge a Matamba. Assicura la Regina dell'ottimo sentimento de' Portoghesi. Atterra i monumenti de' Giaghi. Disinganna l'opinione de' Neri circa le Anime de' defonti. Due volte si cimenta con vn'infame Singhille. lib.6 num. 44.547. Parte da Matamba con dispiacere di Zingha. Passa a Cafucci, indi a Massanzano. Ritorna a Matamba. lib.6.num.50.551. Ritorce alcuni argomenti di zelo troppo seouero della Regina contro i malfattori. Vsa circospectioni prima che ammetterla alla Santa Communione, astingendola ad abbracciare alcuni arnesi di superstitione. lib.6.num.53.553. Parte da Matamba, portando seco alcuni Argenti consegnati dalla Regina per fabbricarne vna Lampada. lib.6.num.56.555. Da Loanda riporta la suddetta Lampada a Matamba. L'appende dauan-

- ei al Sacro Altare . Narrasi vn' accidente , che si sospettò essere stato soprannaturale . lib. 6. nu. 61. 158. Deputato alla Prefettura di Angola , parte da Maramba . lib. 6. num. 72. 566. Muore in Loanda , & è honorato con esequie dalla Regina Zingha . lib. 6. num. 79. 570. Fù Cavaliere di Malta al Secolo . Si fece Religioso Capuccino . Descrivonsi le sue qualità , & gesti . lib. 7. dal num. 1. sino al 5. 613
- Gagliardia de' Neri . lib. 1. num. 158. 52
- Gale de' Neri in che consistano . lib. 6. num. 82. 572
- Galese , cioè P. Filippo da Galese . lib. 7. num. 178. 733
- Galli stuzzicati a duello per cauarne Pronostico della Guerra . lib. 5. num. 116. 513
- Gam-angola chi fosse . lib. 1. num. 29. 14
- Gambelle significa spiegatrice de' Concetti del Rè . lib. 5. 495
- Ganga significa Sacerdote tanto de' gl'Idoli , quanto del vero Dio . lib. 1. num. 170. 57
- Ganga , vedi Sacerdote .
- Ganghella alta , e bassa sono due Prouincie di Maramba . Vedi Missione della picciola Ganghella : doue si assegna la distinzione di amendue . Descrivetsi il sito , e la qualità de' gli habitatori , & altre cose di quella speditione . Vedi Casfange Rè della picciola Ganghella .
- Gara di Femmine . Vedi Competenza . Vedi Donne .
- D. Garzia Primo Rè di Congo . lib. 2. num. 116. 224. Publica Editte fauore uole alla Missione . Inuita per Lettere il P. Vetralla , & a questo fine ordina , che sia seruito nel viaggio . Indi Pac. coglie con molto rispetto . lib. 5. num. 25. 445
- Sua premura per l'acquisto del Santo Grubileo . Sua instabilità , e sospitioni . Maltratta i Capuccini , & i loro amoreuoli . Commette vn' actione villana , & indegna contro il P. Bernardino Vnghero . Nega l'Vdienna al P. Vetralla . Ammonito si placa , e si piega . Fà parlare al P. Prefetto . Promette emenda . Dichiarapublicamente l'innocenza de' Capuccini . Descrivetsi la sua crudeltà verso due Matrone innocenti . Suo infelice fine . lib. 5. num. 33. sino al 39. pag. 451
- D. Garzia Secondo Marchese di Chioua s' intrude nel Regno di Congo . Curiosa Istoria . Accoglie i Capuccini , e poco appresso li perseguita . Estirpa le prime Famiglie del Regno , con animo di assicurare la Corona a' figliuoli . Fà morire il Primogenito . Muore disperato . lib. 2. num. 122. 225
- Gatto de' Algalia , o sia del Zibetto . lib. 1. nu. 117. pag. 38
- Gatti seluatici . lib. 1. num. 122. 40
- Gelosia di Stato cagiona pessimi effetti . lib. 2. nu. 122. 225. , & lib. 6. num. 131. 608
- Gemelli sono d'infauto augurio appresso i Giaghi , lib. 2. num. 163. 154
- Generale de' Capuccini propone nuouo partito per le Missioni . Vedi Calaraitone . lib. 3. nu. 9. 247
- Generosità de' Portoghesi nelle Functioni Spirituali . lib. 1. num. 31. 14
- Vedi ancora Spagnuoli , e Francesi .
- Genitori vendono i proprij figliuoli . lib. 1. num. 154. 48
- Vedi Madri , Bambini , e Bambine , Figliuoli , Crudeltà , Coniuiti , Carne humana .
- Genoua , cioè P. Christofomo da Genoua , o sia da Diano . Sue qualità . Sua dote singolarissima nella spiegatione delle Dottrine . Cede il posto della Prefettura al P. Antonio da Gaeta . Ritorna a Roma per affari della Missione . Dà corezza del suo viaggio . Riceue nuouo ordini dalla Sacra Congregatione de Propaganda Fide . Parte da Roma per Lisbona . Sbarruto da varij accidenti ritorna a Roma . lib. 7. dal num. 20. sino al 30. 532. E destinato Superiore della Sesta Speditione . Senè va col suo Compagno Fr. Lodouico da Genoua a Lisbona , indi a Loanda . lib. 7. num. 171. 730. Sua dimora in Loanda . lib. 7. num. 180. 733. Sue qualità . lib. 7. num. 183. 734
- F. Lodouico da Genoua . lib. 7. num. 183. pag. 734
- P. Saluatore da Genoua muore in Mare . lib. 3. num. 69. 293
- P. Rocco da Genoua . lib. 7. num. 5. 606
- Geografiche osseruazioni intorno allo scoprimento di nuouoi Paesi . lib. 2. num. 84. 205
- Geografi antichi presero errore , o non seppero quanto si sà oggidì circa le Navigationi . iiii.
- S. Giacomo Apostolo , sua festa solenne appresso i Conghesi . lib. 1. num. 313. 122. Vedi apparitione . Leggi l'Istoria del Congo di Odoardo Lopez , tradotta dal Pigafetta .
- S. Giacomo , cioè P. Giovanni da S. Giacomo parte dalla Missione , e si ferma fra Calabari : vi conuerte vn' Eretico scandaloso . Fà frutto nell'Isola dell'Anno buono . Ritorna alla sua Prouincia . lib. 3. num. 118. 322
- GIAGHI Setta crudelissima nel Regno di Maramba . Vedi nella descriptione di esso Regno . Vedi Tembandumba . Vedi Zingha Regina , Quixille , Statuti , Leggi , Cerimonie , Riti , Crudeltà , Barbarie , Carne , e Sangue humano . Castighi di Dio , &c.
- Giaghi superstitiosi nella coltura . lib. 1. num. 259. 92. Loro Riti circa il mietere le biade . iiii. Circa il sotterrare i loro Defonti . lib. 1. num. 265. , e 268. 96. Loro origine . lib. 2. num. 2. 145. Loro condottiero fù vn tale Zimbo . iiii. Vedi Zimbo . Deuastano il Regno di Congo , e passano nell' alta Etiopia . iiii. num. 3. In che maniera si propaghi la loro Stirpe . lib. 2. num. 12. 152. Loro habitacioni . lib. 2. num. 35. 163. Modo di combattere . Riuerenza da' nati

- ti a' Principi. Loro Sacrificj, & Idolatrie. Honorano i Defuncti, benchè nemici; mane diuorano le carni. lib. 2. num. 36. , e sequenti 164 Sono formidabili in Guerra. Con quali Riti vi vadano. lib. 2. num. 70. 192. Infestano il Regno di Congo. lib. 2. num. 110. 221. Loro Setta profetizza dalla Regina Zingha. lib. 5. num. 105. 492. Restano dubbiosi intorno alle arioni della loro Regina, veggendola adorare il Crocifisso, e venerare gl'Idoli. lib. 6. num. 5. 522
- Giaghi** Idolatri, in aiuto de' Portoghesi, incorrono a' loro Numi avanti la Battaglia. lib. 7. num. 115. 702. D. costoro vedi Zingha.
- Giaghe** faculle. lib. 2. num. 79. 1155
- Giaki**, ò sia Gikas le stesso ch' **Giaghi**.
- Giella**, cioè P. Giorgio da Giella muore bastonato dagl'Idolatri. lib. 5. num. 45. 456
- GIESV**: suo Santo Nome pronouciato da Vn' Angelletto. Vedi Vccelli. Inuocato sopra vn' Inferno. lib. 4. num. 126. 417 Inuocato contro la furia delle fiamme. lib. 5. num. 82. 480 Apprezzato da alcuni Gentili. lib. 5. num. 71. pag. 473
- Vedi nella Tauola degli Auuenimenti.
- Giesù G ande**, e Giesù minore, strana superstitione de' Calabari. lib. 3. num. 119. 730
- PP. Giesuiti** in Loanda: loro Chiesa hebbe a ruinare, e perche. lib. 1. num. 127. 41. Loro Missione in Angola. lib. 1. num. 31. 14. Fanno progressi nella Christianità di Congo. lib. 2. num. 106. 219. Hanno Collegio nella Metropoli di Congo, & in Loanda. Vedi le Descrittioni di S. Salvatore, e di Loanda; & lib. 3. num. 59. 285
- Fauoriscono sommamente i Capuccini ne' trauagli occorrenti nelle Missioni. E trà molti il P. Francesco da S. Salvatore fib. da essi liberato da vna graue calunnia. lib. 7. num. 139. 717
- P. Parua Giesuita presagi vn castigo di Dio al Rè di Congo. lib. 5. num. 21. 442. , & altroue. Vedi Pernambuco, e la Tauola degli Auuenimenti.
- Zingha** Mona. Vedi Zingha Mona.
- Ginge**. Vedi Gatto feluatico.
- S. Gioanni Battista**: sue Ceneri placano le Tempeste di Mare. lib. 7. num. 61. 727
- Gioanni Primo**, e **Gioanni Secondo** dichiarati Rè di Dongo da' Portoghesi. lib. 2. num. 137. 238
- Gioanni Vlurini** Francese amoueuole verso i Capuccini. lib. 3. num. 67. 291
- Vedi Francesi, Pernambuco, e viaggi d'alcuni de' Nostri di colà in Olanda.
- Gioanni Francesco Romano**. Vedi alla parola Romano.
- Giubileo** nel Regno di Congo, e commutatione del Digiuno, & della Limosina in quella occasione. lib. 5. num. 34. 451
- Giudice** affalcato da ambe le parti prima di pronouciare la sentenza. lib. 1. num. 324. 129
- Ignorante** rimprouerato dalla Regina Zingha. lib. 6. num. 89. 577. Empio, e sciocco. lib. 7. num. 35. 638
- Vedi Liti, Governo, e simili.
- Giudici di Dio** sono inscrutabili. lib. 7. num. 90. 633
- Giumenti** non sono appresso i Neri. lib. 6. num. 87. pag. 576
- Vedi Animalia da Soma. Bestie &c.
- Girolamo**, Interprete del P. Gio. Antonio da Monreucucolo, rimane prigionie di Guerra appresso Angola Aarij. Vien concesso a richiesta di esso Missionario. Magliè fatto affronto in Corte, con saputa dello stesso Aarij, i quale in vece di liberarlo manda esiliato in vn' Isola. Fugge, e racconta al Missionario le sue auuenture, lagnandosi di hauere lasciata la Madre, colà ne l'Isola. Si mostra fedele, e grato. Soggiace a calunnie. lib. 7. num. 82. fino al 88. 677
- Giouco de' Neri**. Vedi Ingridù.

G I V R A M E N T I

- Si descriuono prolissamente nel lib. 1. dal nu. 205. fino al 230. 72
- Giuramenti con a Chiocciola**: con la Fiaccola: col Martello di vn Fabbro: con la lauatura de' Piedi: con lambire vn Pestello; con la N. cassa: col ferro rouente.
- Giuramento Bolungo** in varij, e strani modij con la radice di Bannana; col frutto di Emba, &c. Oronzio; Chilumbo, Olungengue; Gamuan-gua, Giagi, Bagi & altri trauanganti, e ridicoli. Loro frodi, e dusing anni dalla pag. 72. fino alla 81.
- Giuramenti**, che legitimamente si praticano fra Cattolici sono scherniti da pazzi Etiopi. lib. 1. num. 214. 75
- Giuramenti Iolenni**, e priuati fatti per via d'imprecazioni. lib. 1. num. 115. 38
- Giuramenti esattamente** si offeruano da' Neri Idolatri, ò pure se ne fanno assoluere; & in che modo. lib. 1. num. 225. 79. Sono però offeruati dalla maggior parte per qualche timore superstizioso. lib. 1. num. 230. 82
- Giuramento fantastico**, e curioso. lib. 1. num. 212. pag. 74
- Giuramenti strauaganti** di alcuni Neri in materia di conseruare inuolabile amicitia. lib. 6. num. 103. 585
- Giustitia** puntualmente amministrata da alcuni Neri. lib. 7. num. 229. 81
- Giustitia Divina** contro vn Eretico serue di stimolo alla Regina Zingha. lib. 5. num. 117. 513
- Golosi** sono i Neri. Vedi Cibo, Animalucci immondi, Topi, Viuande, Conuici, Carne humana, e vedi Ambitione, ò Albagia depongono i Neri, &c.
- Gongha** primo Nome di Cassange, che cosa significhi. lib. 7. num. 35. 638
- Gotto**. Habitatori di Gorto: entano vendere i Mis-

Missionarij, che teneuano prigioni; ma ne sono impediti da alcuni Eretici. lib. 5. num. 81. 479
 Governatore di Loanda scrive a Caffange, ed ottiene, ch'eg i ammetta i Capuccini nella picciola Ganhella. lib. 7. num. 45. 648. Interrotta la futura Missione, tenta di nuouo. i Suoi motiui di mandaru i PP. Carmelitani Scalzi, in vece di Sacerdoti Secolari. lib. 7. num. 56. 636. Spedisce vn Corpo di Soldaresche per domare alcuni Ribelli, e manda il P. Cutigliano per seruiigio spirituale de' Soldati. Poco appressato, volendo foggiorare alcuni Idolatri, lo serue per Capellano dell'Esercito il P. Gio. Antonio da Montecuccolo. lib. 7. num. 109. 698. Vedi nelle Vite di Zingha, di D. Barbara, di Fungij, di Guzambambe, di Aarij, di Caffange. Vedi Correa Sosa, e vedi Angola, Loanda, Guerre, Portoghesi, essi mil.
 Governatrice della Casa, ò sia Concubina primaria s'inticola Engana Inicene. lib. 2. nu. 127. 231
 Governo de Regno di Congo. lib. 2. num. 73. 196
 Governo politico della Regina Zingha qual fosse. lib. 6. num. 7. 523
 Guaiua Albero. lib. 1. num. 79. 28

G V E R R A.

Guerre con quai pretesti si promouano appresso i Neri, & in che modo habbiano i loro periodi. lib. 1. num. 315. 124. Sono assai sanguinose. Terminano in vn combattimento. lib. 2. num. 71. 194.
 Guerra trà il Rè di Congo, & il Conte di Sogno. lib. 3. num. 79. 300. Di Zingha Regina contro gli Ouandani. lib. 4. num. 21. 355. Infocora fra alcuni Vassalli di Guzambambe, & in che forma costui li domasse. lib. 7. nu. 103. 694. De' Portoghesi contro alcuni Gentili. Sua molta, e progressi. lib. 7. dal num. 109 fino a 123. 698. Di D. Antonio Primo contro Portoghesi. Suoi motiui, progressi, & insauito fine. lib. 7. num. 140. 718
 Guinea parte dell'Africa quando fosse scoperta. lib. 2. num. 84. 205
 Gurama Infermità. lib. 1. num. 25. 12
 Guzambambe Soua, ò Signore di Oacco sconfitto da Caffange; si Risolue confederarsi co' Portoghesi, & abbraccia la Fede Catholica; Ne scrive perciò al Governatore di Angola, chiedendogli il P. Gio. Antonio da Montecuccolo per Missionario, a cui fa dimostrazioni de' tenerissima accoglienza. Publica Editti, ed insiste, che i Sudani abbraccino la S. Fede. Desidera che gli sia dato sollicitamente il Battesimo, e si fa con molta solennità. Prende il nome di Lodouico Antonio. Presta Vassallaggio a' Portoghesi. Patisce angustie da suo proprio Primogenito. Iddio lo remunera con la vittoria de' suoi Ribelli. Muore. Descruiouisi le sue doti natu-

rali; il suo Dominio; la significazione del suo Nome; il suo riconoscimento verso Dio, & altre sue auenture. lib. 7. num. 93. fino al 104. pag. 686

H

Habitazioni de' Neri con che motiui siano uilmente edificate. Quali siano nella Metropoli del Congo. lib. 1. num. 275. 103. Della Regina Zingha in che modo disposte nella sua noua Città di Maramba. lib. 6. num. 55. 559
 Anguste nella Corte di Guzambambe. lib. 7. num. 95. 689
 Vedi Libatta, Chilombo, Banza, sinonimi significariui di Citrà, ò sia luogo habitato.
 Habitatori lontani dal Mare, e sequestrati dal Commercio con gli Europei, sono più dediti alle superstizioni. lib. 1. num. 242. 86
 Habito Capuccino. Vedi P. Antonio da Lisbona, e Fr. Francesco da Pamplona, & alla Tauola de' gli Auuenimenti, e P. Francesco da Ventimiglia. lib. 3. num. 72. 295. La Regina Zingha ne chiedette vn logoro per vestirlo dopo morte. lib. 6. num. 72. 566
 Habitazione proterua di alcuni Neri. lib. 4. num. 34. 365
 Herbamasticasi per diuertimento da' Neri. lib. 1. num. 238. 111
 Herba, cioè Fieno delle Campagne notabilmente ingombra il camino a' passaggieri per essere altissimo. lib. 1. num. 307. 119
 Vedi Fieno, D'aggi, Viaggi, &c.
 Heredità. Vedi Heredità.
 Heretici. Vedi Eretici.
 Historie de' Neri d'fficialmente si confrontano per la trascuragione, & ignoranza loro. lib. 1. num. 46. 20. & lib. 2. num. 238. 238
 Vedi Chronologia.
 Hospiti indiscretamente trattati. lib. 4. num. 7. pag. 344
 Vedi Viaggi, Arriuo, Alloggiamenti, Indiscretrezza, Scortesia, &c.
 Hospiti de' Capuccini nelle Missioni di Congo, &c. Nella Metropoli di Congo detta S. Salvatore. lib. 3. num. 41. 272. Nella Capitale di Sogno. lib. 4. num. 74. In Loanda Capitale di Angola. lib. 1. num. 31. 14. In Lisoona. lib. 3. num. 50. 279. Nell'Isola di S. Thomè. lib. 5. num. 85. 481. oltre a' quali ne hanno in Barra, Massangano, Embacca: e n'habbero nel Chilombo di S. Maria di Maramba. Vedi a' suoi luoghi.
 Fr. Humile da S. Felice. Vedi Bologna.
 Humile competenza di due Religiosi. lib. 5. num. 30. 449
 Humiltà esemplarissima di Frate Francesco da Pamplona. lib. 3. num. 108. 322
 Huomini portano pelli di Fiere per loro diuisa

- d'Intione delle Donne. lib. 1. num. 346. 139
 Huomini sacrificari da' Giaghi. lib. 2. nu. 38. 165
 Vedi Tambo, Guerra, Giaghi, Sacrificij, e simili.
- Huomini Neri lasciano tutte le fatiche, del lau-
 rare i Campi, et e Donne. Vedi Infigarada
 gine, Neri, Coltura, Fatiche, Donne Nere.
 Huomini seruono in vece di Giumenti. Vedi Giu-
 menti, Bestie da Soma, da Carico, &c. Vedi
 Corrieri, e Scuderia di Zingha.
- I
- I** Dolatria de' Neri. lib. 1. num. 166. 56. De'
 Giaghi. lib. 2. num. 37. 165. De' gli Ouan-
 di. lib. 4. num. 20. 354. Di alcuni Neri. lib. 5.
 num. 53. 461
 Idolatri loro perfidia contro il Cadauero del P.
 Vnghero. lib. 5. num. 57. 467. Alcuni, am-
 mirando le Functioni Sacre de' Missionarij, li
 pregano a restare fra di loro. lib. 5. num. 72. 474
 Idoli loro venerazione. lib. 1. num. 173. 58. Cre-
 duti patire la sete. lib. 1. num. 250. 88. Esposti
 ne' capi delle contrade. lib. 1. num. 253. 89
 Antichi de' Conghessi venerati da' Giaghi. lib.
 2. num. 58. 182. Di' Lubolo, di Chiffama, e
 delle due Ganghelle. lib. 2. num. 59. 183. Ven-
 dicatiui appresso i Giaghi. lib. 2. num. 64. 186
 Maschio, e Femina. lib. 2. num. 64. 186. Delle
 Acque. lib. 2. num. 66. 189. Creduti essere
 soggetti alle passioni, & inuocati in diuerse oc-
 correnze. lib. 2. num. 68. 190. Di Maopongo,
 e de' Contorni. lib. 7. num. 70. 668. & lib. 7.
 num. 83. 678. Sfacciatamente anteposti al vero
 Dio da alcuni Popoli, che si pregiano di essere
 veri Christiani. lib. 4. num. 117. 410. Venerati
 da' Pefcatori di Matamba. lib. 6. num. 69. 563
 Vedi Fauole, e vedi Laguna, Defonti, e Sin-
 ghilli, &c., e Donna adorata per Dea, &c.
 Ignoranza de' Neri donde deriuu. lib. 2. num. 84.
 pag. 205
 Di vn Giudice rimprouerata. lib. 6. num. 89.
 pag. 577
 Vedi Imperitia de' Neri, e vedi Chronologie.
 Illamba alta, e bassa Prouincia di Angola. lib. 1.
 num. 38. 17
 Illiquirij Pianticella. lib. 1. num. 94. 31
- I M A G I N E.
- Di Nostra Signora, da chi portata alle Missioni,
 e doue collocata. lib. 5. num. 41. 455. Del San-
 tissimo Crocefisso de' Padri Ofteruanti di La-
 guna. lib. 5. num. 97. 487. Del Crocefisso, ri-
 trouata fra le spoglie guerriere, ferue per con-
 uertire la Regina Zingha. lib. 6. num. 4. 522
 Vedi nella vita di Zingha. Di Nostra Signora
 collocata dal P. Gaera nella Capitale di Marana-
 ba. lib. 6. num. 19. 532. Copia di quella di
- Santa Maria Maggiore in Roma, e uenuta
 casse. lib. 6. num. 101. 584
 Imaginatione fauolefa de' Neri intorno al Fulmi-
 ne. lib. 3. num. 133 337
 Imbuille significa Sepolture appresso i Giaghi.
 Imbuille di Cabazzo, cioè sepolture de' Rè di
 Dongo. lib. 1. num. 40. 17., & lib. 1. num. 265.
 pag. 96
 Impallanche Animale somigliuole al Mulo. lib.
 1. num. 102. 35
 Impanguazze specie di Vacche saluatiche. lib. 1.
 num. 100. 34
 Imperitia de' Neri circa lo trasporto delle materie,
 e circa l'arte di ergere gli Edificij. lib. 6. nu. 101.
 pag. 584
 Imposture false contro alcuni de' Nostri, in che
 maniera fossero intese dal Governatore di An-
 gola, e come si giustificassero. lib. 5. num. 101.
 pag. 489
 Impressione pazza di due Femine intorno a' Mis-
 sionarij. lib. 6. num. 41. 546. De' Neri douen-
 do essere trasportati Schiaui in America. lib.
 6. num. 98. 582
 Vedi Apprensione, &c.
 Impulsi sono Tele, o Drappi de' Neri. Vedi Ar-
 tefici, Telsitori, e Vestire.
 Impurazioni date ad alcuni de' Nostri si giustifi-
 cano con profitto delle Missioni. lib. 5. nu. 88.
 482. Con che formalità si purifichino da gli
 habitatori della picciola Ganghella. lib. 7. nu.
 33. 541. Espurgate dall' Interprete Giroiamo.
 lib. 7. num. 87. 576. Date al P. Francesco da S.
 Salvatore, e da esso espurgate. Vedi S. Salua-
 tore.
 Incantatore vien cercato dal P. Gio. Antonio da
 Montecuccolo per hauerlo nelle mani. lib. 6.
 num. 67. 562
 Incantatori sono tutti, o la maggior parte de' Gan-
 gha Idolatri. lib. 1. num. 194. 68. Vedi doue si
 tratta de' Sacerdoti Idolatri.
 Incantesimi in difesa di vn Chilombo riescono va-
 ni. lib. 7. num. 114. 701
 Vedi Maleficio.
 Incapacità ridicola de' Neri. lib. 6. num. 52. 552.
 De' medesimi intorno alle cose sacre. lib. 6.
 num. 99. 583. Necessariamente bisogna che i
 Missionarij si accomodino ad essa. lib. 3. nu. 46.
 pag. 276
 Incendio estinto, mediante il Santissimo Nome
 di Giesù. lib. 5. num. 82. 480
 Incendio, accaduto entro le habitazioni del Rè di
 Congo, fu riconosciuto per castigo del Cielo.
 lib. 5. num. 41. 455
 Inciuità de' Neri singolarmente nel mangiare.
 lib. 1. num. 290. 111
 Inclinationi viziose, & altre passioni naturali del-
 la Regina Zingha. lib. 6. num. 80. 571
 Incontro, & allegrezze fatte da gli habitatori di
 S. Salvatore al P. Vetralla. lib. 5. num. 29. 448
 In.

- Incontro di due Armate Nauali. lib.7.num.156. pag. 724
- Incuba. Vedi Sementi, &c.
- Incusù Missione tenrara da' Nostri. Difficoltà, e propositioni fatte da quel Marchese. lib.4. num.26. 359
- Indifferenza de' Neri verso i loro hospiti. lib.4. num.7.344. Delle Guide, mentre scortano i Missionarij ne' loro viaggi. lib.7.num.64.669
- Verso gli Europei. lib.7.num.176.732. Verso gli Infermi. lib.7 num.11.620 Verso il P. Gio. Antonio da Montecuccolo. lib.7.nu.105. pag. 695
- Vedi Crudeltà, Infermi, Infermità, Chirurgi, Medici, Viaggi, Inciuità, Barbarie, Difagi.
- Inquinio Ganga Idolatra. lib.1.num.189. 67
- Indulgenza Plenaria amplissima, e Benedittione Papale a' Conghesi. lib.5.num.23. 443
- Vedi Giubileo, Benedittione, &c.
- Indulti Ponteficij sopra la Regola de' Frati Minori, per qual causa oggi giorno sono vsati da' Missionarij Capuccini, & in che forma. lib.3. num.28. 261
- Industria di Zingha Regina di Matamba per rifortificare la sua Corte. lib.6.num.80. 571
- Vedi Zelo, &c.
- Infedeltà. Vedi Interpreti.
- Infelicità di Principessa. Vedi D. Barbara di Matamba; e vedi Zingha Monà, & l. b.6.num.25. pag. 553
- Infermità regnano fra' Neri assai meno che in Europa. lib.1.num.295. 113
- Infermità, cioè Morbo Gallico, ò sia Babbè, Dolori Colici, Vaiuolo, Enfiagioni nelle parti dererane; Piaghe incurabili. Da che deriuino. Sciempjagine de' Neri nel curarle. Angustia delle habitazioni molto le aggraua. Quali siano quelle che gli Europei patiscono colà. lib.1. num.302. fino al 307. 116
- Infermità detta Chiongo, & vn'altra detta Guramba. lib.1.num.25. 12
- Vedi Vaiuolo. Morbo del Serpente. Babbè. Morbi. Medici. Chirurghi. Cura, &c.
- Infermità difagiose per gli Europei in quelle Contrade. lib.1.num.306. 118
- Infermità de' primi Capuccini nella Missione. lib.3.num.30. 264
- Infermità, e stenti di due Missionarij nella Prouincia di Batra. lib.4.num.17. 352
- Infermità corporali di D. Barbara Regina di Matamba. lib.6.num.118. 598
- Infermità presume di guarire vn'empio Ganga Idolatra. lib.1 num.186. 65
- Infermi curati con superstitione. lib.1.nu.249. pag. 88
- Infermi come trattati da certi ciurmatori: Facenda ridicola. lib.1.num.305. 117
- Infermi come curati in Congo, lib.5.num.105, pag. 492
- Infermi cariteuolmente curati. lib.7. num.19. pag. 624
- Infermi come curati da alcuni Ganga Idolatri, e Giaghi. lib.2.num.48. 174
- Inferno male habitato nell'Anima, risanando, si conuerte per opera del P. Montefarchio. lib.4.num.111. 408
- Inferma agonizante come fosse trattata da certi Neri professorsori di Medicina. lib.4.num.121. pag. 414
- Insingardaggine de' Neri defrauda la loro naturale velocità. lib.6 num.87. 576
- Vedi ne' Viaggi de' Missionarij, & alla parola Neri, Indifferenza, &c.
- Influsso maligno nel passaggio sotto la Linea Equinotiale. lib.5.num.55. 464
- Informatione data dal P. Valenza intorno allo stato de' la Missione del Benino. lib.5.nu.84. 480
- Informationi buone giouano ad alcuni Missionarij calunniati appresso i Portoghesi. lib.7 nu.128. pag. 606
- Ingannatori hanno lega frà di loro. lib.1.nu.255. pag. 90
- Inganno di alcuni nouelli Christiani sedotti da' Nequici. lib.1.num.198. 69
- Inganno manifestato ad vn Missionario circa l'esperimento del Ferro rouento. lib.1.nu.220.77
- Inganno di due Neri, Christiani solo di nome, e loro sacrificio elecrando per ottenere la Pioggia. lib.7.num.75. 672
- Ingrù, specie di Giuoco. lib.1.num.59. 24
- Inghesi, benchè Eretici soccorrono i nostri Missionarij ridotti in estrema necessità. lib.5.nu.78.477. Incontrano alcune Naui in pericolo di naufragare se ciò che ne accadeffe. lib.7.nu.21. 627
- Ingratitudine de' gli Essen verso i loro Principi. lib.4 num 123. 415. Di Zingha Monà verso la Moghe. Vedi D. Barbara, e vedi Zingha Monà. Del Giagha Calanda. lib.6. num.31. 539. Di vno Schiauo verso il primo Rè di Angola. lib.2 num.126.230. Di Cassange. lib.7.num.36. 636
- Vedi Apostasia, Crudeltà, Fratricidio, e simili ne' nomi proprij de' Rè, e Principi, & altri.
- Inimicitia priuata di due Capitani mette a cimento tutta vna Flotta. lib.7.num.156. 724
- Inquasso, specie di Conuoluoli. lib.1.nu.92. 31
- Insana Albera infuocosa, ma utile nella sua corteccia. lib.1.num.35. 15
- Insolenza di alcune femminaccio fomentata da vn Barbaro. lib.7.num.75. 672
- Insondi Formiche infeste a gli Elefanti. Loro sagacità in affontare quella smisurata belua. Industria de' Neri per cacciarle di Casa. Malfattori espongono anfrad essere consumti da esse. lib.2.num.125. 40

- Instabilità del Rè D. Garzia di Congo. lib. 5. num. 36. 366. Di Zingha Regina. lib. 6. num. 34. 541. De' Neri in materia di Fede. lib. 3. 240. Deriua dall'opinione di voler credere ciò che credono i Principi, e cagiona danno incredibile alle Missioni. lib. 4. num. 13. 349
- Instituto de' Capuccini di molta edificazione a' Neri. lib. 3. num. 28. 261
- Insulti fatti a' Missionarij nel Benino per cacciarli dal Regno. lib. 5. num. 79. 477., & lib. 7. num. 103. 694
- Interprete ferito a morte scrive la professione di sua Fede col proprio sangue. lib. 4. nu. 31. 363
Vedi Girolamo Interprete. V di Zelote.
Vedi P. Francesco da S. Salvatore.
- Interpreti auidi, e perciò infideli a' nostri Missionarij. Si scuopre, che alcuni nemici della S. Fede si accettano a' Missionarij sotto specie di seruire loro per Interpreti. lib. 4. num. 2. 340
- Intrepidezza del P. Girolamo da Montefarchio nella destructione de' Idoli. lib. 4. num. 118. 407. Favorita dal Cielo. lib. 4. num. 138. 435
Del P. Bernardino Vnghero. lib. 5. num. 53. 461.
Di Lodouico H yns. lib. 3. num. 68. 292. Di alcuni Missionarij male interpretata. lib. 6. num. 97. 581. Di vn'altro Missionario. lib. 7. num. 64. 664. E di vn'altro in bere il veleno per confondere la perfidia di chi glielo daua. lib. 7. num. 107. 696
Vedi Costanza. Veleno. Pazienza. Sofferenza.
- In uentione Hidraulica del P. Christofomo da Chialons. Vedi Chialons. Di Zingha per occultare le sue tragiche operationi. lib. 5. num. 109. 504. Per iscoprire vn Ladro. Vedi Furto, Ladro, Astucia, e simili.
- Inuerno di questi tre Regni paragonasi all'Estate di Europa. lib. 1. num. 44. 19
- Inzeu, specie di Formiche di morsicatura acerbissima. lib. 1. num. 126. 41
- Ipoctisia mantello del Demonio. lib. 6. num. 97. pag. 581
- Inscribibile, come domata dalla Regina Zingha dopo la sua conuersione. lib. 6. num. 83. 573
- Irriuerenza del Rè di Congo. D. Antonio Primo cagiona disturbi, e sconcerti. lib. 2. num. 123. pag. 226 332
- Isola dell'Anno buono. lib. 3. num. 122 332
- Isola di S. Thomè. Il Vescouato di questa douenta vna cosa medesima con quello di tutto il Regno di Congo. lib. 2. num. 104. 219. Si descritte l'efficacia della maledictione data da vn Vescouo di esta Isola per dimostrare al Popolo gli effetti spirituali delle Censure Ecclesiastiche. lib. 4. num. 64. 383. Vedi maledictione, e Vescouo dell'Isola di S. Thomè. Hospitio de' Notti in esta Isola. lib. 5. nu. 56. 467
- Isola fructifera dirimpetto alla Città di Loanda. lib. 1. num. 32. 15
- Isole della Coanza soggette a Matamba. lib. 6. num. 63. 560
- Isolani delle Canarie. Vedi Canarini.
- Instanze della Regina Zingha per la Missione del suo Regno di Matamba. Vedi Zingha, sue azioni &c.
- Instanze replicate dal Rè D. Aluaro Sesto al Sommo Pontefice per ottenere i Capuccini. lib. 3. num. 6. 245
- Istorie. Vedi Historie, e la Tauola appartata de gli Auuenimenti.
- Atiqui Ministro de' Idoli. lib. 1. num. 170. 57

L

- L Adri, e latrocinij in che modo scoperti. lib. 1. num. 213. 74. & lib. 1. num. 230. 82. I Neri hanno opinione, che il rubbare suelatamente in faccia del Padrone, et iandio, che si vti violenza non sia peccato. Chiamasi Sanzare. lib. 1. num. 162. 54
- Lago di superstitione e curiosità. lib. 1. num. 35. 15
In esso credesi da alcuni pazzi potersi guarire i pazzi.
- Lagime non hanno i Neri. lib. 1. num. 272. 101
Vedi Pianto, Lutto, Morte, Esequie, Funerarij, Schiaui, e simili.
- Laici Capuccini todari. lib. 7. num. 19. 624
- Lampada di Argento fatta lauorare da Zingha Regina di Matamba. lib. 6. num. 54. 553., & lib. 6. num. 60. 558
- Legami di qualunque sorte vantausi di rompere ageuolmente vn certo Ganga: e risposta di costui ad vn Missionario. lib. 7. num. 89. 683
- Legge de' Giaghi. Vedi Quixille.
- Lentezza, vizio naturale de' Neri, ritarda l'effetto della Pace tra Zingha, & i Portoghesi. Vedi D. Barbara arrestata a' confini. Lo stesso auuene tra' Portoghesi, & il Rè di Congo. lib. 3. num. 98. 312
- Leoni horribili più che altroue. lib. 1. num. 107. 36. Incontrati dalle Donne Nere, in che maniera siano in fuga. lib. 1. num. 107. 36
- Superstitionosamente ne scampano i Neri. lib. 6. num. 37. 544., & lib. 7. num. 138. 716. Sono formidabili nella picciola Ganghella. lib. 7. num. 34. 638
Vedi Superstitioni. Vedi la Tauola de gli Auuenimenti. Fiore, Sacerdoti Idolatri, &c.

LETTERE DIVERSE

Di Zingha Regina di Matamba al Sommo Pontefice. lib. 4. num. 103. 404. Del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo a D. Garzia Rè di Congo. lib. 5. 439. Dello stesso Pontefice responsua al Rè Conghese, e credentiale pe' l Missionario. lib. 5. num. 32. 449. Altra spectante

- rante alla Missione di Loanda. lib. 5. num. 465. Del Sommo Pontefice risponsiva alla Regina Zingha. lib. 6. num. 71. 565. Della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, che deputa il P. Gaeta alla Prefettura della Missione di Angola. lib. 6. num. 72. 566. Della stessa Congregazione a' Padri Missionarij nel Congo. lib. 6. num. 76. 569. Del P. Christofomo da Genova, e del P. Diego da S. Alberto Carmelitano Scalzo, in cui si descrivono gli accidenti della loro Navigazione. lib. 7. num. 21. , & 22. 627. De' Padri Lodouico da S. Antonio, e Tomaso di Giesù Carmelitani Scalzi intorno alla Missione di Polongolo. Vedi Polongolo, e Carmelitani Scalzi, e Ganghella. Del Cardinal Chigi al Senato di Loanda. lib. 7. num. 27. 634. Del Cardinal Rospigliosi Proterore dell'Ordine a' Missionarij. lib. 7. num. 28. 635. Del P. Gio. Antonio da Montecuccolo spettante alla Missione di Polongolo, ò sia Ganghella. lib. 7. num. 50. 650. Di Paolo Caril ò intorno all' Apostasia, e perfide qualità di Cassange, Rè, ò Soua della picciola Gangheila. lib. 7. num. 5. 659. Del Rè di Maopongo Angola Aariz al P. Gio. Antonio da Montecuccolo. lib. 7. num. 82. 677. Del P. Cortona al P. Gio. Antonio da Montecuccolo, a cui espone il suo sentimento circa il Rè di Maopongo, e gli dà contezza delle occulte Idolatrie, & altre malugità, sì della Corte, come di tutto il Paese. lib. 7. num. 83. 678. Liberalità di vn tale per nome Angola, Fabbro di professione, gli acquista il Regno. lib. 2. num. 126. 41. Della Regina Zingha, e sue offerte fatte al Bambino Giesù nelle Feste del Santissimo Natale, e gratie perciò compartite da essa a' suoi Vassalli. lib. 6. num. 57. 556. Libertà quanto pregiata da' Neri. Vedi Mintere dell'Oro occultate. 277 105. Libertà Apostolica in riprendere i vitiij de' Principi. lib. 5. num. 31. 449. E di vn Missionario. lib. 7. num. 8. 618. Libertà, ò incontinenza de' Neri. lib. 1. num. 277 105. Vedi Quixille de' Giaghi, Donne, Infedeltà frà Coniugati, Concubine, Bambine comparsate &c. Licodia, cioè Fr. Francesco da Licodia, hauendo seruito altre volte al P. Calatagnone, Generale dell'Ordine passò alle Missioni; fù rigido verso se stesso, e caritatevole in seruire i Sacerdoti; dedito all'Oratione; amoreuole verso gl'Infermi; e perfettamente humile. lib. 4. num. 36. 395. Linea Equinotiale. Vedi Equatore, & lib. 3. num. 18. 254. Linguaggi Ambondo, Conghese, & altri di queste missioni sono irregolarissimi. lib. 4. num. 1. 340. Quanto sia necessaria a' Missionarij la loro cognizione. lib. 4. num. 42. 369. Liquado Pesce. lib. 1. num. 140. 44. Lisbona, cioè P. Antonio da Lisbona passa alle Missioni col P. Vetralla. lib. 5. num. 27. 446. Sua morte esemplarissima. lib. 5. num. 52. 460. In Lisbona fondasi Hospitio a' Nostri. lib. 3. num. 50. 279. Liqueur rinfrescatiuo. Vedi Matome. Liti, e formalità in Giudicio; Empietà delle parti prepotenti. Violenze contro i meschini, & altre enormità in questo particolare. Si decidono taluolta con le Armi, & i perditori restano schiavi del vincitore: e s'elgisi ancora talora contro i parenti, ò adherenti. lib. 1. dal num. 320 fino al 325. 127. Loanda Città Capitale del Regno di Angola, detta ancora S. Paolo dall'Assontione. lib. 1. num. 31. 14. Fù sorpresa, & occupata da gli Olandesi. lib. 3. num. 18. 254. Vi si fonda Ospitio da' Nostri. lib. 1. num. 31. 14. E ricuperata da' Portoghesi, che la dedicano a Maria Vergine. lib. 3. num. 94. 309., & lib. 5. num. 114. pag. 512. Loanda, cioè P. Antonio, s'intitola di Loanda, benchè oriundo Portoghese. lib. 5. num. 66. 471. Loandesi disingannati addimandano di nuouo i Missionarij Capuccini; ma di nuouo li maltrattano. lib. 4. num. 88., & num. 90. 397. LOANGO. Al Rè di Loango viene proposto per Missionario il P. Bernardino Vaghero. lib. 5. num. 53. 461. Situazione di quel Regno, e ragguaglio di quella Missione. lib. 5. num. 54. 462. Il Rè si bartezza con la Moglie, e suo Primogenito. iui. 463. Desidera vn altro Missionario, ma gli è impedito da vna congiura. Muore combattendo contro i Ribelli. Sua finale intrepidezza. Gli succede nel Regno vn Cattolico. lib. 5. num. 58. pag. 468. Locuste infestano le Prouincie di Congo. lib. 2. num. 110. 221. lib. 3. num. 83. 302. lib. 4. num. 114. pag. 409. Vedi Castigo di Dio, &c. Lode data da vn Rè di Portogallo a' Missionarij. lib. 6. num. 30. 539. Lodouico Heyns Francese, sua amoreuolezza, & animosità nel difendere i Capuccini. Fù carcerato per hauersi albegati, e se ne pregiava pubblicamente. lib. 3. num. 67. 291., & num. 89. 305. passò in Europa con alcuni di loro. Longa Fiume. lib. 1. num. 24. 12. Lorena, cioè Fr. Angelo da Lorena. Suoi Gestii, e morte. lib. 3. num. 103. 317. Lubolo Prouincia. Tentasi la sua Missione, & a tro di essa. lib. 1. num. 28. 14. lib. 7. num. 78. 675., & num. 108. 698. Lucala Fiume. lib. 1. num. 41. 17. Lumachette si spacciano per moneta. Vedi Zimbis, e Chiocciollette. Lumbo, lo stesso che Illamba alta. lib. 1. num. 39. pag. Bbb 4

pag. 17
 Luoghi di Prefidio . Vedi Prefidio , e Fortezze .
 Luogo rispettato da' Conghesi , e perche . lib.1.
 num.234. 84
 Lupi . Vedi Guimbungi . lib.1.num.144. 46
 Luqueni primo Conquistatore del Regno Cen
 ghesi elegge il sito per la Metropoli . Assegna
 Leggi a' suoi Sudditi . Dilata i confini del Re
 gno . Muore suo Padre . Sua Prospia . I Du
 chi di Batra sono suoi descendenti . lib.2.num.
 86. 207

Vedi Batta , e Pangalla .
 Lusignana , cioè P. Benedetto da Lusignana se ne
 passa a Matamba in vece del P. Gio. Antonio
 da Montecuccolo , e vi dimora vn'Anno . lib.
 6.num.43.547. , & lib.7.num.53.655. Desti
 nato al Giagha Cassange . lib.7.num.85.680.
 Suoi Gesti . lib.7.num.10. fino al 13. 619
 Lutaro , Fiume di Bembe nel Regno di Angola .
 lib.1.num.23. 11
 Lutto quale sia in morte de' loro parenti appresso
 i Neri . lib.1.num.269.99. E del Rè di Con
 go . Bizzaria di cerimonie in quella occasio
 ne . lib.1.num.344. 138
 Luuo . Vedi Sementi del Regno di Congo .

M

MAboche Albero . lib.1.num.76. 28
 Maccobecco . Vedi Banana .
 Macinare non fanno i Neri . lib.1.num.285. 109
 Mandioca Radice della quale i Neri ne fanno la
 loro Farina . lib.1.num.36.16. & lib.1.num.87.30
 Vedi Cibo .

Maenza , cioè P. Clemente da Maenza . Sua
 Missione . Rimane prigionie , e schiavo . Muo
 re di Peste in Mare . Sue virtù . lib.7.num.6.616
 Maiz . lib.1.num.51. 21
 Ma edittione , suo effetto . lib.4.num.64. 383
 Maleficio scoperto , e curato in vna Principessa .
 lib.7.num.123. 602
 Malfattori esposti crudelmente ad essere confun
 ti dalle Formiche insande . lib.1.num.125. 40
 Maluagità di Sposo barbaro . lib.6.num.25. 535
 Mamao Pianca . lib.1.num.84. 29
 Mampombo specie di ballo . lib.1.num.335. 135
 Mancare di parola stimasi di poco rilieuo , & è vi
 rio consueto de' Neri . lib.6.num.124. 602
 Manghe Albero di stupenda propagatione , di cui
 vna Principessa combellissimo concerto scher
 zò , alludendo alla incontinenza delle Donne
 Nere . lib.1.num.57. 24
 Mangiare in publico , come lo costumasse la Re
 gina Zingha . lib.6.num.85. 574
 Mani , significa Signore , Signoria , Dominio , v.g.
 Il Mani Batta vuol dire il Duca , il Signore di
 Batta . Manicongo significa volgarmente Do
 minio , cioè Regno di Congo . E così stà no
 tato nelle Mappe de' Geografi . lib.1.num.1.1

Maomettani e udeli verso i Religiosi . lib.7. nu. 21.
 pag. 630
 Maongio a camburi . Vedi Niceffo , e Banana
 Frutti .
 MAOPONGO , ò sia Scoglio di Maopongo , chia
 mato da Portoghesi il Prefidio delle Pietre . Si
 descriuono appieno la sua situazione , gli scher
 zi della Natura , le qualità de gli Habitatori .
 lib.7.num.83.661. Il suo Rè spedisce ad in
 contrare il P. Gio. Antonio da Montecuccolo ,
 e lo accoglie con ostentatione di vero Christia
 no . Si descriue come egli fosse vestito : & il
 simulato aggradimento per la ventura di esso
 Padre .

Vedi Angola Aariz , che questo era il suo no
 me proprio . E vedi P. Gio. Antonio da
 Montecuccolo .

Maoponghesi si risentono contro vn Missionario ,
 che si opponeua alle loro Idolatrie . lib.7. nu. 71.
 pag. 669

Maquima significa Ballo .
 S. Maria , Spiaggia di Binguella , guardata da'
 Portoghesi . lib.1.num.20. 10

Maria Vergine Protettrice dell' Ordine . Vedi
 Imagine , &c. Con la sua inuocatione si abbo
 naccia il Mare . lib.5.num.99.488. Sua Im
 macolata Concezione quanto rispettata da
 vn Rè di Congo . lib.3.num.93.308. Suo
 Schiavo sottoscriueuasi vn' Infante di Congo .
 iui . Il nome di S. Maria fù dato alla Capitale
 di Matamba . lib.6.num.19.532. , & lib.6.num.
 136. 610

Vedi Imagini , Matamba , Rosario , e nella
 Tavola degli Auuenimenti .

Maritaggi dipendeano dalla disposizione della
 Regina Zingha . lib.6 num.24. 534

Maritaggio di D. Barbara Principessa di Matam
 ba disciolto , e perche . Pretensione di vn tale .
 lib.6.num.25. 535

Vedi D. Barbara , e Zingha Monà .

Maritaggio . Suoi impedimenti stimansi di poco
 rilieuo da' Neri . lib.6.num.24. 534

Maritaggi sconci , & informi appresso i Neri , e
 loro riti . lib.1.num.277. 105

Maritansi le Donne , che hanno Giurisdittione , ò
 Governo appresso i Giaghi , con qualche di
 stintione . lib.2.num.76. 198

Vedi Concubine , Donne , Quixille .

Massabella , ò Mambella , ò sia Matiamambella .
 Massamanpuntù . Massamantini . Massangò . lib.
 1.num.51. 21

Massangano Fortezza de' Portoghesi nel Regno
 di Angola . lib.1.num.36.16. Missione fon
 dataui dal P. Gio. Francesco Romano . lib.2.
 num.134.236. , & lib.5.num.48. 458

Massaritie de' Neri . lib.1.num.290.111. , & lib.
 1.num.294. 112

MATAMBA , ò MATAMMA , secondo alcuni .
 Situatione del Regno , Contini , Miniere , &c.
 lib.

- lib. 1. num. 16. 7. Sua separazione dal Congo. 527
- lib. 1. num. 17. 7. Dilucidazione intorno a questi Rè Regni Maramba, Dongo, Angola, che altre volte furono vn solo. lib. 5. nu. 114. 512
- Sua Missione promossa nuouamente dalla Regina Zingha. lib. 6. num. 10. 527
- Vedi Rè di Maramba, & anco Regina, &c.
- Matambi ricenono la S. Fede. Vedi Zingha Regina. Rispettano i Missionarij. lib. 6. num. 99. 580. Precipitano nell' Apostasia fedotti dal Rè Zingha Monà. lib. 6. num. 134. 609. Vedi la Missione di questo Regno. Vedi Zingha Regina. Zingha Monà. D. Barbara. Padri Gaeta, Cortona, Montecuccolo, Salifanz, & altri, e vedi Imagine del Crocefisso.
- Mateba } specie di Palme.
- Marome }
- Matrone di Sangue Regio maltrattate a torto dal Rè Conghefe. lib. 5. num. 37. 452
- S. Mauro Abbate inuocato dal P. Ventimiglia per male di gambe. lib. 3. num. 71. 295
- Medica professione vantano alcuni Ganga Idolatri. lib. 1. num. 190. 67. , & lib. 1. nu. 295. 113 & lib. 4. num. 121. 414
- Vedi Chirurgi, Infermità, Infermi, Morbi, Cure, Moribondi, Indiscretezza, e simili.
- Mele in abbondanza. lib. 1. num. 18. 8. Mostrato dall' Vccello Zengho. lib. 1. num. 152. 48
- Vedi alla Tauola de gli Auuenimenti. Prouidenza Diuina.
- Melega. Vedi Sagina :
- Membacca, lo stesso che Embacca.
- Mensa de' ricchi quale sia. lib. 1. num. 287. 110
- Merauiglie di Natura. lib. 1. num. 33. 15
- Vedi Maopongo, e Lettera al Lettore in principio del presente Volume.
- Mercaranti non possono trasportare da' Regni di Congo altroue gli Schia ui comperati se prima non li battezzano. lib. 6. num. 76. 569
- Mesi computanti co' giorni Lunari appresso i Neri. lib. 1. num. 46. 20. Nomi loro. iui.
- Micchia. Vedi corde da Moschetto.
- MICOCCO. Il Rè di Micocco inuita il P. Montesarchio. lib. 4. num. 125. 416. Quello che accadde a questo Rè per hauer fatti prigioni alcuni Portoghesi a torto. lib. 3. num. 115. 223
- Quella Missione come promossa, e poi tralasciata. lib. 4. num. 126. 417. , & lib. 5. nu. 105. pag. 492
- Milonico, Frate Isidoro da Milonico. Sua esemplare sofferenza, e morte. lib. 5. num. 60. 469
- Militare disciplina. Vedi disciplina militare.
- Miniere dell' Oro, Argento, &c. lib. 1. num. 15. 7
- Occultate da' Neri, e perche. lib. 1. num. 5. 2 num. 8. 4. num. 15. 7. Per causa di queste i Portoghesi hebbero guerra con D. Antonio Rè di Congo. Vedi D. Antonio Primo. lib. 7. num. 140. 817
- Ministri peruersi inducono D. Barbara Regina di Maramba alle superstitioni. lib. 6. nu. 118. 598
- Ministri Regij in Lisbona oppongono difficoltà per lo passaggio de' Capuccini alle Missioni del Congo. lib. 3. num. 8. 246. , & lib. 3. num. 52. 280. , & lib. 7. num. 128. 712. In Loanda. lib. 5. num. 101. 489. Ordiscono calunnie appresso la Regina D. Barbara contro i Missionarij, ed ottengono, che leuino loro la confidenza. lib. 6. num. 119. 599
- In Madrid contradicono ad alcune speditioni. lib. 3. num. 5. 244
- Vedi Spagnuoli, & arciuo de' Nostri alla Corte di Spagna. Vedi P. Saragozza, Pamplona, Valenza, e Chrisostomo da Genoua.
- Miscredenza de' Neri si scorge quando sono infermi. lib. 1. num. 305. 117
- Miscredenti confusi dal P. Antonio da Gaeta. lib. 6. num. 48. 549
- Misericordia di Dio lampeggia in vn' accidente. lib. 3. num. 100. 313. , & lib. 7. num. 91. 578
- MISSIONI, ò più propriamente Speditioni di Soggetti Capuccini da Roma alle Contrade di Congo, &c.
- La prima. lib. 3. num. 1. 240
- Seconda. lib. 3. num. 112. 324
- Terza, nella quale vi fù inserita la Missione al Regno di Benino, & a quello di Ouueri. lib. 5. num. 1. 433
- Quarta. lib. 5. num. 90. 483
- Quinta. lib. 7. num. 126. 711
- Sesta. lib. 7. num. 165. 728
- MISSIONI DE' CAPVCCINI
- In Congo, &c. quando, & in quali luoghi fondate.
- In Angola. } vedia' loro nomi.
- Bamba. }
- Batta. lib. 4. num. 7. 344
- Benino Regno. lib. 5. num. 70. 386
- Congo. lib. 3. num. 42. 272
- Ganghella picciola. lib. 7. num. 31. 636
- Incusù. lib. 4. num. 26. 359
- Loango. lib. 5. num. 53. fino a 58. 451
- Lubolo. lib. 7. num. 78. 675
- Maopongo. lib. 7. num. 64. 664
- Massangano. lib. 5. num. 43. 458
- Maramba. lib. 6. num. 18. 532
- Vedi Zingha Regina.
- Micocco tentata, e poi tralasciata. lib. 4. num. 126. 417. , & lib. 5. num. 105. 492
- Oacco. lib. 7. num. 93. 686
- Ouando. lib. 4. num. 19. 354
- Ouueri. lib. 5. num. 86. 481
- Pemba. lib. 4. num. 45. 370
- Polongolo, lo stesso che della picciola Ganghella.

ghella. lib.7.num.31. 539
 Saline di Bamba. lib.7.num.125. 710
 Sogno. lib.3.num.32.265, & lib.1.num.8.4
 Sundi. lib.1.num.8.4, & lib.4.num.113.408

MISSIONARI I

Nomi loro, vedi la parola Nomi.

Missionarij trouano ostacoli frà i Giaghi conuertiti per cagione de' ripudij. lib.2.num.20. 155. Scielti da diuerse Religioni, e mandati da D.Emanuele Rè di Portogallo al Congo. lib.2.num.103.218. Capuccini, in numero di sette, eletti a prima volta si accingono alla partenza; ma sono impediti, &c. lib.3.num.5. 244. Altri della prima spedizione giunti a Lisbona, sono costretti a ritornarsene in Italia. lib.3.num.9.247. Altri deputati alla Missione partono da Roma, giungono in Ispagna, e sono fouenuti dal Rè Cattolico. lib.3.num.10. 248. Nauigano alle spiagge di Sogno nel Regno di Congo. lib.3.num.14 fino al 20. 250. Sono cortesemente accolti dal Conte di Sogno, e dalle ingiurie di vn Corsaro Olandese egregiamente difesi. lib.3.num.20. 255. Si ammazzano la prima volta in Congo, e della loro sofferenza restano edificati i Neri. lib.3.num.30. 264. Vno di essi muore, & è il primo. iui. Dissuasi dal Conte sudetto, finalmente ottengono di passare alla Corte del Rè Conghese, rimandandone alcuni in Sogno. lib.3.num.32. 265. Introdotti alla prima Vdienza del Rè di Congo presentano i Breui Pontificij: e fondano la Missione. lib.3.num.36. 269., & num.42. 272. Nuouo Missionarij Capuccini al Congo. A che fine fossero mandati da Roma. lib.3.num.48. 278. Sono proueduti da persone amoreuoli in Lisbona. lib.3.num.55. 283. Trasportati alle spiagge di Cacongo incontrano diuersi infortunij. Cadono in mano de gli Olandesi, che li maltrattano, e trabazzano in America, & altre cose occorfe loro. lib.3.num.63. 287. Altri cadono nelle mani de gli Olandesi alle spiagge di Micocco. lib.3.num.64. 288. Due ne sono spediti dal Rè Conghese al Sommo Pontefice. Passano per la Contea di Sogno, ed ottengono da quel Conte la liberazione dell'Infante figliuolo del sudetto Rè. Raccolgono frutto grande nel viaggio fino a Loanda. Passano a Pernambucco. Di là sono trasportati all'Haya, doue sono ciuilmente accolti. Indi rilasciati, vanno a piedi del Sommo Pontefice. lib.3.num.83. 302. Missionarij della seconda Spedizione s'imbarcano; Giungono alle Canarie. Col buon esempio conuertono Eretici. Si trattengono in quelle Isole. Indi nauigano alla Foce del Zaire. lib.3.num.112. 408. Cortesemente sono accolti dal Conte, e da tutto il Popolo di Sogno. lib.3.

num.117. 328
 Missionarij Compagni del P.Dionigi da Piacenza il vecchio, entrano in S.Saluatore Metropoli del Regno Conghese. lib.3.num.128. 335. Si diuidono in varie parti della Missione. lib.3.num.134. 338. Due Missionarij condotti da uantia Zingha Regina di Matamba sono cortesemente accolti da essa, che patèa loro l'inchinazione di ritornare alla Fede Cattolica. Sono proueduti di Alloggiamenti; e rifiutando alcuni donariui lasciano di se stessi molta edificazione. lib.4.num.22. 356
 Missionarij alla Prouincia di Sundi. lib.4.num.50. pag. 373
 A' Missionarij è necessaria la prudenza, e la discrezza. lib.4.num.119. 412
 Missionarij trasmessi al Congo dal P. Giacinto da Vetralla. lib.5.num.26. 446. Arrestati in Portogallo. lib.5.num.27. 446. Due di loro ottengono Passaporto da' Portoghesi; ma amendue muojono, cioè vno in Loanda, l'altromentre nauiga di ritorno in Europa. lib.5.num.47. 458. Quattro Missionarij da Lisbona passano all'Isola di S.Thomè, e di là al Regno di Oueri. lib.5.num.86. 481
 Missionarij trasmessi a Massangano Fortezza de' Portoghesi. lib.5.num.104. 492
 Missionarij, in numero di sei, giungono a Loanda. lib.6.num.71. 565
 Missionarij riceuono vna Lettera dalla Sacra Congregatione de Propaganda Fide. lib.6.num.71. 565. Risposta data alle clausole di essa. lib.6.num.76. 569
 Missionario niega la Sepoltura Ecclesiastica ad alcuni maluagi. lib.6.num.104. 586
 Missionarij sono pochi in riguardo al bisogno. lib.7.num.124. 710
 Missionarij della quinta spedizione. lib.7.num.126. 711
 Missionarij della sesta spedizione. lib.7.num.161. pag. 727
 Missionarij saluano la vita a Zingha Monà. lib.6.num.124.602. Sono amati, e difesi da alcuni Fedeli nel tempo della persecutione di Zingha Monà. lib.6.num.132. 608
 Mobati, che cosa significa. lib.1.num.59. 24
 Mobiti, cioè Portatori delle robbe. lib.4.num.80. pag. 392
 Mobala Albero. lib.1.num.77. 28
 Mocicongo significa habitatore, ò Paesano del Congo.
 Moderatione di vn Religioso nell'addimandare le gratie. lib.3.num.109. 322
 Moderatione di Zingha. lib.6.num.83. 573
 Mossimà pianta, e frutto. lib.5.num.104. 492
 Mogli in vn certo numero preciso si pigliano da alcuni Sacerdoti Idolatri. lib.1.num.184. 109
 Mogli si prendono a proua da' Neri. lib.4.num.11. 348
 La

- La Moglie del Duca di Batta fuggira da lui per gelosia, si reconcilia con esso, mediante i Missionarij. lib. 4. num. 12. 349
- Moglie maltrattata. Vedi D. Barbara.
- Mogli, pluralità di esse proibita da Zingha. lib. 6. num. 23. 533
- Moglie del Conte di Sogno maleficiata, e guarita. lib. 7. num. 123. 708
- Vedi Donne, Maritaggi, Fanciulle, Bambine, Quixille, Drudi, &c.
- Mololo Pianca. lib. 1. num. 75. 28
- Monà, vocabolo espresso di tenerezza, significa Fanciullo. Vedi Zingha Monà.
- Monarchia Conghesè da chi fondata. lib. 2. num. 86. 207. Auertasi che non può dirsi propriamente Monarca il Rè di Congo, benchè governi dispoticamente, hauendo il dominio sopra le vite, e le sostanze de' Sudditi, perche egli soggiace alla Elezione; la quale fino al presente è caduta nel ceppo de gli Alfonsoi.
- Mondezza de gli Europei in deriso appresso i Neri. lib. 5. num. 85. 481
- Monte di Ferro. lib. 1. num. 27. 13
- Monte di Christallo.
- Monte considerabile. lib. 7. num. 31. 636
- Monte a somiglianza di Rocca venerato da Giaghai, e perche. lib. 7. num. 33. 637
- Vedi Chiffala.
- MONTECVCCOLO**, cioè P. Gio. Antonio da Montecuccolo, vno della quarta spedizione parte da Italia l'anno 1654. lib. 5. num. 90 483.
- Và a Cambambe: ritorna a Massangano, e vi troua i Compagni ammalati. lib. 5. num. 105. 492. Destinato al Regno di Maramba in vece del P. Gera. Suo Viaggio. Incontro di Leonni. Arriuo, & accoglienze nella Corte di Zingha. Sua infermità. Suoi esercitij. Fondazione di Oratorij. Pazza remenza di alcune Donne circa la di lui Persona. Sostituisce il P. Lusigana in sua vece, e lascia la Missione per guarire incieramente. Disagi del suo viaggio. lib. 6. num. 37. 544. Se ne va al Giagha Cassange. lib. 6. num. 51. 551. Ritorna a Maramba. Incomincia le sue funzioni nell'Isola della Coanza. Viene accolto in quella di Dangij, che è la principale. Negla la sepoltura ad vn' Impenitente. Troua sepolti, & altre memorie de gli Idolatri. Procura disingannare il falso timore de' Neri. Tenta di hauere nelle mani vn' Incantatore. Conuince, e conuertè vna femina, che fingeuasi pudica. Atterra vn Champasso, & vn' Idolo adorato da' Pescatori; e disinganna la loro falsa credenza. Incontra ostacoli. Vien richiamato alla Corte di Zingha. Periodi del suo viaggio. lib. 6. dal num. 63. fino al 71. 560. Scorre le Contrade di Maramba: e ritorna ad assistere la Regina Zingha inferma a morte. lib. 6. num. 105. 588. Sua protesta a' Corteggiani, accioche non lo disturbino nell'atto di assistere alla Monbonda. lib. 6. num. 108. 589. Prohibisce vna superstiziosa funzione, che douea farsi dopo la morte di detta Regina. lib. 6. num. 116. 597. Viene calunniato da' Ministri di Donna Barbara nuova Regina di Maramba per la riprensiua fatta, e procura giustificare la propria ingenuità. lib. 6. num. 118. 598. Perseguitato da' medesimi, è consolato da alcuni buoni Cattolici. lib. 6. num. 121. 600. Offeso dal veleno somministratogli dalla empietà di Zingha Monà, lascia la Corte di Maramba. lib. 6. num. 128. 606. Se ne passa alla picciola Ganghella, e parla a Cassange: Riporta cattive parole, alle quali intrepidamente risponde. Qual fosse il suo impiego. Sua Lettera intorno allo stato di questa Missione. Si cimenta di nuouo animosamente col Tiranno, il quale cerca sbroggiarlo, affrontandolo mentre sermoneggia. Viene rimosso da questa Missione; e perciò parte da Polongolo, residenza dello stesso Cassange, e vi lascia gli aredi della Missione. Stinamina verso Maramba. lib. 7. num. 44. 646. Passa alla Missione di Maopongo, o sia Presidio delle Pietre in compagnia di Frate Ignatio da Valsana. Disagi del viaggio. Perfidia delle guide, che lo accompagnano. Sua intrepidezza nell'incontro di alcuni Idolatri felloni. Accoglienze in Dumbi. Il Rè di Maopongo lo riceue con dimostrazioni di Christiano. lib. 7. num. 64. 664. Esce dal detto Presidio in busca di Anum. Scuopre l'inganno di due Christiani, che faceuano efecrandi sacrificij per ottenere la Progia: & egli in nome del vero Dio l'impetra. Ritroua vn' altro Christiano fraudolente, che tenta disturbargli la funzione del Baresimo. lib. 7. num. 72. 670. Abbrucia i Simolacri di vna Contrada. Ritorna a Maopongo, doue alcune femmine insolenti lo disturbano; di che si querela col Rè Angola Aarij, che gli dà buone parole, ma occultamente fomenta il male. Si ripara da esse. Esce di nuouo. Incontra ostacoli. Tenta conuertire vn Sacerdote de gli Idolatri. Bartezza vna Bambina, che immediatamente muore. Incontra nuouo disturbo in questa Missione. lib. 7. num. 74. 671. Si accinge per vistrare la Prouincia di Lubolo. Scrauo incontro del suo camino. Stratagemma di alcuni per cacciarlo da Oacco. Suo Pronostico alla costoro temerità. lib. 7. num. 79. 675. Tenta conuertire vn' infame Sacerdote de gli Idoli, che spacciaua preferuatiui per le ferite: cerca di hauerlo nelle mani, e gli fugge. Si accinge a disturbare vn detestabile sacrificio, che alcuni faceuano dauanti ad vn Caprone viuo; da cui assalito, e percosso nello stomaco, resta malamente offeso. lib. 7. num. 80. 676. Soggiace a nuoue persecuzioni, e calunnie. Scrive al P. Prefetto; indi al Rè Angola Aarij, a cui addimanda

- manda la libertà per vn tale suo Interprete per nome Girolamo: Ottiene la gratia, e la risposta da amendue. lib. 7. num. 82. 677. Parte da Mozopongo, e va ad Embacca. lib. 7. num. 85. 680. Chiesto da Guzambambe, passa a quella Corte. Incontra l'opportunita di ammaestrare fanciulli. E percosso dal Morbo Chiengo. Parla a Guzambambe. Vsa cautele prima di battezzarlo. Richiamato dal Superiore, lascia il posto, ma non senza fastidiosi incontri. lib. 7. num. 94. fino al 104. 688. Ritorna alla Corte di Angola Aarij. Le guide l'abbandonano in mezzo al camino. Riceue oltraggi, e scortese. E costretto bere il veleno. Passa a Cambambe, indi a Matamba. lib. 7. num. 105. 695. Va Capellano dell' Esercito Portoghese. lib. 7. num. 109. 843. Sgrida il Generale dell' Esercito Christiano, perche habbia tollerata a' Giaghi l'inuocazione publica de' loro Dei. lib. 7. num. 115. 702. Accompanyato da alquanti Officiali, e separatosi dall' Esercito, passa per la Prouincia di Oacco. Non è ammesso in Cabezzo per sospetti di sorpresa. Patisce disagi, con pericolo di vita: ritorna all' Esercito. Richiamato a Massangano, vien di là spedito alla Prouincia di Sogno. lib. 7. num. 119. 706. Parte dalla Corte di Sogno. Passa alle Saline di Bamba, ma senza profitto. Poco appresso vien deputato alla spedizione di parecchi affari in Europa. lib. 7. num. 125. 710. Da contezza distinta del suo viaggio da Loanda a Roma. lib. 7. num. 143. 720. In Roma espone alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide le sue commissioni. Gli è incaricato, che scriua quel tanto che nel presente Volume si legge. lib. 7. num. 164. 728
- Monteprandone, cioè P. Antonio Maria da Monteprandone caduto infermo si fa trasportare a S. Salvatore, e patisce disagi in questo viaggio. Passando a Sundilo abbandonano le guide. Scampa vn grave pericolo per intercessione di S. Caterina Vergine, e Martire. Compone vn Libro. Mostra la sua Apostolica intrepidezza. E rimandato in Europa. Sua Navigazione sino a Roma. lib. 4. nu. 79. e seguenti. 391
- Montefarchio, cioè P. Girolamo da Montefarchio, sua Missione alla Contea di Sogno. Conuerte vn peccatore abituato. Fonda la Missione di Sundi. Sua intrepidezza nel Ministero, e nell'atterrare gl'Idoli. Conuerte vno scelerato. Chitome Ministro del Demonio. Passa ad Esseno, indi a Micocco. Si desertuono a lungo li suoi gesti, e sua morte. lib. 4. dal num. 111. sino al 151. 408. Dello stesso Montefarchio, suo arriuo in Luorno. Viaggio al Monte Aluernia; e passaggio all'altra vita in Arezzo: nella cui morte accadde non sò che di notabile. lib. 7. num. 163. 727
- Monte S. Savino, cioè P. Paolo da Monte S. Savino conuerte vn' Eretico in Loanda. lib. 7. nu. 167. 729
- Monrone adorato. Vedi Capra. lib. 7. nu. 81. 676
- Morbo Gallico, suoi horribili effetti, diuersità, e cura. lib. 1. num. 296. 114
- Morbo Chiengo. lib. 7. num. 96. 689
- Morbo del Serpente, che cosa sia. lib. 7. nu. 113. pag. 708
- Morbo contagioso in Naua. lib. 7. num. 6. 616
- Vedi Infermita.
- Moribonda Bambina riceue il S. Battefimo, & immeditatamente muore. Vedi Montecuccolo. lib. 7. num. 76. 673
- Moribondo incontra la stessa auuentura. lib. 7. num. 111. 620
- Moribondi maltrattati da' Neri. lib. 7. num. 111. pag. 620
- Vedi Infermita, Indiscrettezza, Medici, &c. vedi lib. 1. num. 273. 101
- Morti, cioè Defonti. Vedi Sepoltura. I Conghesi hanno qua che premura circa questo particolare. lib. 1. num. 260. 93
- Morte naturale è tenuta per infelice da alcuni Neri. lib. 1. num. 178. 61. Opinione de' Neri intorno ad essa. lib. 1. nu. 273. 101. Perche causa da alcune Nationi diasi violentemente a gli Amici, & a' Parenti. lib. 1. num. 273. 101. E Giaghi tengono per sventura la morte naturale. lib. 2. num. 47. 173
- Morte di alcuni PP. Domenicani, che entrarono primi nel Regno di Congo. lib. 2. num. 93. 213
- Vedi la Lettera al Lettore.
- Morte del primo Missionario Francescano in Congo. lib. 2. num. 97. 216
- Morte infelice del Rè D. Antonio il Crudel. lib. 2. num. 123. 226
- Morte di Chi uagni Ottauo Rè Conghese. Sua Istoria, e de' figliuoli, che lasciò. lib. 2. num. 134. 236
- Morte di D. Gioanni, primo di questo Nome, e primo Christiano Rè di Congo. lib. 2. nu. 100. pag. 216
- Morte improuisa cagionata da improuisa allegrezza. lib. 5. num. 98. 488
- Morte del primo Capuccino nella Missione di Congo. lib. 3. num. 30. 264
- Morte di vn Capo Ribelle del Rè di Loango. lib. 5. num. 58. 468
- Morte di vno sgraziato Colunto impenitente, a cui vien denegata la Sepoltura Ecclesiastica. lib. 6. num. 64. 560
- Morte di vn'impenitente. lib. 6. num. 34. 541
- Morte del P. Gaeta in Loanda. lib. 6. nu. 79. 570
- Morte di vn'Viuraro. Vedi Auaro, Viuraro, &c., e vedi la Tauola de gli Auuenimenti.
- Morte di Zingha Regina di Matamba, come fosse publicata a' Sudditi. lib. 6. num. 110. 591
- Morte, cioè pericolo di morte incontrato, e scampato da vn Missionario. lib. 7. num. 121. 707
- Morti. Vedi suffragi de' Morti,

altri soggetti uenansi a' loro Nomi	
che Prouincia confinante a Bengo . lib. 1. num 37.	16
osombi chiamansi gli habitatori di Batta . lib. 1. num. 8.	
lostri in Africa . lib. 1. num. 121.	40
loriui della Regina Zingha per zelo della Fede modificati dal P. Gaeta . lib. 6 num. 53.	553
loconare, suo significato . lib. 1. num. 259.	92
lotto, cioè nudita riflessione di vna Potestade la Portoghesa, allusua alla fecodità di vna Pianta, e de gli habitatori Conghesi . lib. 1. nu. 58.	24
Muamba, forte di viuanda . lib. 1. num 287.	110
Muamba, Serpe nemica della Ndamba . lib. 1. nu. 146.	47
Mucagi significa Concubina .	
Mucchia Albero . lib. 1. num 78.	28
Mucimbi, ò Muzimbi, da Zimbo, lo stesso che Giaghi . lib. 2. num. 34.	163
Muneh Conghi . lib. 1. num. 159.	52
Mulemba Albero . lib. 1. num. 56.	24
Musica de' Neri . lib. 1. num 332.	133
Musici interuengono a' Sacrificij de' Giaghi . lib. 1. num. 173.	58
Mustassa, Moglie di Zimbo, condottiera de' Giaghi, cede il comando alla figliuola; & altri accidenti di sua vita . lib. 2. num. 6.	148
Mussetto significa Cosano, ò Arca portatile, in cui da' Giaghi si conseruano le ossa di persone illustri con venerazione . lib. 2. num. 24.	157
Mutazione di Soggetti Castigliani, ò Spagnuoli Capuccini alle Missioni per qual motiuo fosse fatta . lib. 3. num. 6.	245

N

Questa Lettera N. in parecchi vocabili Conghesi viene pronunciata in vece della Sillaba An, per esempio Ngola m bandi è lo stesso che dire Angola m bandi, & alcune volte si aggiunge a qualche parola, v.g. N ganga, in vece di Ganga, il che mi persuado sia vezzo, e sincope della lingua; ne quali difetti si odono incorrere tutte le Nationi del Mondo, eziandio, che professino effatezza nel pronunciare i loro vocaboli.

Napoli. Vedi P. Francesco Maria Filamarino. lib. 7. num. 2.	614
Nardò, cioè Leonardo da Nardò nostro Laico passa a Loango in seruijo del P. Bernardino Vnghero . lib 5. num. 56	467
carità verso tutti, e singolarmente verso i Missionarij Sacerdoti . lib. 7. num. 16.	622
Natale Santissimo solennizzato dalla Regina Zingha . lib. 6. num. 57.	556
Natura produttrice di merauiglie . lib. 1. nu. 33.	15.
Sue bizzarie nello Scoglio di Maopongo . lib. 7. num. 63.	661

Naua inuestita dal Pesce Pico . lib. 1. num 134	43
Naufragio, cioè pericolo di naufragio . lib. 3. nu. 56.	283
Naufragio di vn Vascello sopra del quale nauigauano alcuni Capuccini . lib. 3. num. 63.	287
Naufragio di alcune Nauti . lib. 7. num. 21., & 22. pag.	627
Naufragio di tre Nauti . lib. 3. num. 123. 333. Di vn Legno sotto la Fortezza di Stupona . lib 7. num. 24. 632. E di due Vascelli . lib. 7. num. 158.	726
Nauigazione de' gli Antichi doue terminasse . lib. 2. num 84.	205
Nauigazione, e necessitá di passare al Brasile, quando si va al Regno di Congo, e di Angola . lib. 3 num. 8.	246
Nauigazione di alcuni Capuccini da Lisbona al Brasile . lib. 3 num. 56.	283
Nauigazione disagiosa, e quasi incredibile di alcuni de' Nostrì . lib 3 num. 66. 290. Di due Missionarij . lib. 3. num. 89. 305. De' Missionarij della seconda Spedizione . lib. 3. nu. 116. 327. Di D. Martino de' Sosa col P. Cortona, e P. Puebla . lib. 4. num. 104.	492
Nauigazione del Fiume Coanza quanto sia pericolosa . lib 5. num. 104.	492
Vedi Tempeste, Procelle, &c. Viaggi, Disfagi, &c.	
N bambini Serpe velenosa di due sorti . lib. 1. num. 148.	47
N canza . Vedi Sementi.	
N cassa. Vedi Sementi.	
N cessi . lib. 1. num. 115.	38
N cima . Vedi Gatto di Algalia.	
N cussi . Vedi Gatto seluaggio .	
N damba Serpe infesta a gli Elefanti gli uccide . lib. 1. num. 147.	47
N demba. Vedi Abbada.	
N dumbi significa Tugurio, Capannuccia.	
Neri, s'intende di tutti gli habitatori de' Regni descritti nella presente Istoria.	

N E R I

Assuefatti a stenti non se ne affliggono. lib. 1. Loro instabilità in materia di Fede, prouiene dall' esempio de' Principi . lib. 1. num. 12. 6. Sono infingardi nella coltura de' terreni . lib. 1. num. 50. 21. Abboriscono le fatiche, lasciando ne il peso alle femmine . lib. 1. num. 52. 22. Vedi Donne, e Concubine. Presumono vna ideale Nobiltà . lib. 1. num. 156. 50. Del che contendono, gareggiano, e fanno prouue ridicole . lib. 1. num. 290. 111. Vedi Massaritie, Liti, Testamenti, Eredità, Albaglia, Ambicione. Sono incapaci di ragione circa la puntuale amministrazione de' Sacramenti . lib. 1. num. 278. 106. Perciò quanto al Sacramento del Matrimonio pretendono tenere a proua le

Donne prima di sposarle. iui. Fanno dissoltezza, e scialacquano nelle Nozze. lib. 1. num. 282. 108. Si fanno prò di qualunque cibo, e de' più schifosi animalletti. lib. 1. num. 287. 110. Sono inciulli nel mangiare. lib. 1. num. 290. 111. Confondono i termini del battezzarsi, e lo chiamano, Mangiare il Sale. lib. 4. num. 6. 343. Sono peculatori ne' Conuitti: & i plebei vanissimi, & ambiciosi. lib. 1. num. 294. 112. Sono veloci, ma infingardi: e portano pesi sù le spalle, eciandio le Donne. lib. 1. num. 311. 121., & lib. 6. num. 87. 576. Non vanno ignudi, (benche pezzenti) come altre volte; tuttauia alcuni per la meschinità del Paese non se ne vergognano. lib. 1. num. 343. 138 lib. 1. num. 346. 139. Sono adulatori in sommo grado, quando la fame, ò altra necessità m'incalza; ma se non ottengono la dimanda mutano la frase in altrettanti viciperij. lib. 1. num. 292. 112. Vedi inclinazioni, Vitij, &c. Simostrano bramosi del Battefimo. lib. 4. num. 6. 343. Ma questa loro brama deriva dall'opinione, che hanno di competere in dignità co' Bianchi, sembrando loro, che gli Etiopi con questo carattere siano più rispettati. lib. 7. num. 50. 650. Sono indiscreti, inciulli, e barbari verso i Missionarij. lib. 4. num. 37. 367. Alcuni che seruauano a' Missionarij furono carcerati, e perche. lib. 5. num. 20. 442. Stimano di poco i leuoi gradi dell'Affinità, ò la disuguaglianza fra i contraenti. lib. 6. num. 24. 534. Superfittiosamente temono le Anime de' defonti, credendo le vagare sotto la forma di qualunque bestiuola: ne sono disingannati dal P. Gaeta. lib. 6. num. 47. 549. Sono fardidi per loro natura; tuttauia ambiscono le gale, ma appunto da barbari. lib. 6. num. 82. 572. Portano senza la professione di Christiani. iui. Mostrano strauagante ingordigia, quando assistono alla Menta de' Principi. lib. 6. num. 85. 574. Si beffano della mondezza de' gli Europei. lib. 6. num. 85. 574. Hanno per nulla il calunniasij vn'altro. lib. 6. num. 88. 576. Costrettia solituare i Campi del Principe, & angariati in mille guise, si appagano del poco, e non curano di arricchire. lib. 6. num. 91. 578. Vedi Miniere dell'Oro perche occultate. Sono incapaci de' Sacri Riti, confondendoli con quel del Gentilesimo. lib. 6. num. 94. 579. Apprendono stranamente il douer'essere esultati di là dal Mare. lib. 6. num. 98. 582. Vedi Schraui, America, opinione. Sono auidi alle cosarelle di Europa, e per buscarne fingono quel che non hanno in cuore. lib. 7. num. 96. 580. Hanno confidenza, e vorrebbero confessarsi a' Sacerdoti nati del Paese, riputando i più compassionevoli de' stranieri. lib. 7. num. 139. 717. Non hanno l'Arte di medicare con fondamento di Scienza. Vedi Medici, Cura, Infermi, Mor-

bi, &c. Per lo passato non hebbero Caratterij proprij, nè alcuna Scienza: al presente hanno appreso qualche cosa da' Portoghesi, e ser uono con i Caratteri Latini. lib. 2. num. 81. 102. Vedi Chronologie, Istorie. Sono inhumani nel curare, e nel seruire in viaggio gli Europei. lib. 7. num. 176. 732. Mancano di parola, senza vergogna, ò timore. lib. 6. num. 124. 604. Nettezza. Vedi Mondezza.

Ngolambandi, ò sia Angola m'bandi, figliuolo di Chiluagni usurpatore del Regno di Dongo, fu vendicatiuo, e sospettoso. H'bbe tre sorelle, cioè Cambo, Fungi, e Zingha. lib. 2. num. 135. 237. Singelofica di Zingha. Muoue guerra a' Portoghesi: resta perditore, e chiede la Pace: manca di parola: si pacifica con la sorella: guetreggia di nouo co' Portoghesi, e ne rimane sconfitto. Indi ricoueratosi in vn' Isola de la Coanza muore auelenato dalla stessa Zingha, in vendetta di hauerle ucciso vn suo bambino. Lascia vn figliuolo. lib. 5. num. 106. 494

Vedi Zingha Regina di Matamba.

Ngola, ò sia Angola Aarij. Vedi Aarij. E dichiarato Rè di Dongo da' Portoghesi ad onta di Zingha. Suoi costumi, e diuersione fatta con le sue Squadre contro la stessa per fauorire i Portoghesi. lib. 5. num. 111. 507

Ngulù, Pesce Donna.

Nicesso Pianta, e Frutto. lib. 1. num. 83. 29. Questo è quello che tagliato mostra nelle sue fibre caratterizzato il Segno Thau.

Nocchiero arditò salua molte persone. lib. 5. num. 73. 474

Nola. P. Giannuario da Nola. Sue azioni, e morte. lib. 3. num. 101. 315. Benedice il Regno, & incorona il Rè di Congo a nome del Sommo Pontefice. lib. 5. num. 23. 257. Subentra nel grado di Superiore, & in alcune funzioni al P. Bonzuentura d'Alessano. lib. 5. num. 23. 443. Ritorna a Loanda, & in vna occasione si mostra zelante nel riprendere il Rè Conghese. lib. 5. num. 31. 449

NON, Promontorio dell'Africa, chiamato ne' tempi andati il Capo NON. lib. 2. num. 84. 205. Leggi la Geografia morale del P. Daniele Bartoli della Compagnia di Gesù, che ne fa vn Capitolo espresso.

Nome di Gesù inuocato da certi Idolatri. lib. 1. num. 171. 57

Nome di Gesù Christo articolato dall'Veccello Sengo. lib. 1. num. 153. 48

Vedi Sengo.

Nome antico della Metropoli di Congo. lib. 6. num. 19. 532

Nomi ridicoli, e supersticiosi imposti dalle Madri a' loro Bambini. lib. 1. num. 256. 91

Di alcuni Missionarij Capuccini destinati al Congo. lib. 3. num. 6. 145. Di cinque Missionarij. lib. 3. num. 13. 249. De' primi Missionarij rimasti nella Missione di Sogno. lib. 3. num. 32. 265. Di quelli, che andarono la prima volta alla Metropoli del Regno di Congo. lib. 3. num. 33. 267. Di altri. lib. 3. num. 49. 279. Della seconda Spedizione. lib. 3. num. 112. 324. Di altri mandati col P. Sorrento. lib. 4. num. 57. 380. Della terza Spedizione da dipartirsi a Congo, & a' Regni di Benino, e di Ouueri. lib. 5. num. 2. 340. Della quarta Spedizione, che dopo molti infortunij sbarcarono a Pinda. lib. 5. num. 12. 349. Di quattordici Missionarij della stessa condotta. lib. 5. num. 90. 483. Della quinta Spedizione. lib. 7. num. 126. 711. Della sesta Spedizione. lib. 7. num. 165. pag. 728

Nomi delle Prouincie. Vedi al principio del primo Libro, e vi di sotto le parole Congo, Angola, Dongo, e Marzamba. Delle Prouincie di Oacco. lib. 7. num. 101. 692

Nozze con la sua lunghezza di dodici hore modifica gli eccessi uicij del giorno. lib. 1. num. 43. 18

Nozze de' Neri. lib. 1. num. 282. 108

N-foso, N-fongo, e N-fogno, Prouincie soggette a Batza. lib. 1. num. 10. 5

Nunzio, cioè Monfignore Nunzio di Spagna conforza i Capuccini. lib. 5. num. 94. 485

N-zam-bia in pungù, suo significato. lib. 1. num. 169. 57

O

Oacco Prouincia di Angola. lib. 1. num. 25. 12. Inuasa da Caffange. lib. 7. num. 93. 686. Vedi Caffange, e Guzambambe. Sopra gli habitatori di Oacco si verifica vn pronostico fatto loro dal P. Gio. Antonio da Montecuccolo, quando con vn falso allarme l'hauuano bestato per disturbarlo, che non predicasse. lib. 7. num. 78. 675

Oarij Prouincia attinente al Regno di Angola. lib. 1. num. 40. 17

Obbedienza quanto deue stimarsi da' Religiosi. lib. 3. num. 72. 295., & lib. 7. num. 39., e 140. pag. 717

Obligazione strauagante di vn Sacerdote Idolatra. lib. 1. num. 184. 64. De' Neri circa la coltitudine de' Campi del Rè, e de' Vassalli Feudatarij di comparire ogn'anno alla Corte. lib. 6. num. 91. 578

Vedi Governo del Regno.

Oglio che si caua dall'Albero Furgera. lib. 1. num. 64. 25

Oglio di Palma. lib. 1. num. 65. 25

Olandese Corsaro affronta vna Naue alle ipogee di Sogno. Sua petulanza dauanti al Conte di essa Prouincia, e come da esso egli fosse mortificato. lib. 3. num. 21. 255

Olandesi occupano Loanda. lib. 3. num. 8. 246., & lib. 5. num. 114. 512. Perseguitano i Capuccini. lib. 3. num. 43. 273. Altri s'ultamente trattano co' sudetti. lib. 3. num. 70. 293. Danno risposte a' roganti al Rè di Congo, & a' Capuccini, maltrattandoli poco dopo. lib. 3. num. 74. 297. S'impadroniscono di vna Naue, e lasciano la gente inutile in vn'Isola disabitata. lib. 4. num. 106. 406. Arrestano il P. Valenza, e suoi Compagni alle spiagge di Sabba. lib. 5. num. 73. 474. Occuparono Pernambucco, & altri luoghi nel Brasile. lib. 3. num. 67. 291

Olimo, cioè Fr. Marco dall'Olimo. lib. 3. num. 6. pag. 245

Opere di Misericordia introdotte da' Capuccini fra i Neri, che n'erano totalmente incapaci. lib. 3. num. 45. 274

Opinione di Nobiltà hanno i Neri. lib. 5. num. 56. pag. 467

Opinioni fantastiche de' Neri, confondendo empiricamente il vero Dio co' loro Idoli. lib. 1. num. 169. 57

Opinione, ò fosse pazzia deplorabile di vn certo Giagha intorno al morire. lib. 1. num. 273. 101

Opinione de' Giaghi intorno all'altra vita. lib. 2. num. 47. 173

Opinione de' Neri circa il tenere a pruoua le femmine prima di sposarle. lib. 4. num. 116. 415

Opinione di alcuni Idolatri. lib. 4. num. 122. 418

Opinione, ò sentimento del P. Cortona intorno al Rè di Maopongo. lib. 7. num. 83. 670

Opinione circa l'alegrezza, che i Neri dimostrano nel sotterrarsi viuì co' loro defonti. lib. 6. num. 111. 591

Opinione fantastica de' Neri intorno allo spirito della Regina Zingha. lib. 6. num. 121. 600

Opinione, ò concerto de' Giaghi, che la loro Regina fosse immortale, e che fosse amica degli Dei, e perciò sapeffe tutto. Vedi Zingha Regina.

Opinione, ò apprehensione de' Neri, quando sono trasportati al Brasile. lib. 6. num. 135. 610

Vedi Apprehensione, Timore, e vedi Favole.

Opposizione incontrata da' Capuccini nella Corte del Rè Conghese. lib. 3. num. 47. 277

Opposizione de' Ministri Portogh. si alla spedizione de' Missionarij: & in che forma si superasse. lib. 3. num. 52. 280

Opposizioni del Magistrato di Loanda circa l'ammettere alcuni de' Nostri. lib. 5. num. 101. 489

Opposizioni incontrate da alcuni Missionarij in Portogallo. lib. 7. num. 128. 606

Vedi Contradizioni, Calunnie, Persecutioni, e vedi Speditioni, Viaggi, Arriuo, Ministri.

- Orazione, fondamento del profitto spirituale. lib. 7. num. 16. 622
- Ordinationi fatte da vn Rè di Congo circa le sepulture de' defonti. lib. 4. num. 35. 365
- Origine del Regno di Congo, e de' suoi Rè. lib. 2. num. 84. 205
- Origine fauolosa de' Maoponghesi, e capricciosa credenza intorno al primo loro Rè. lib. 7. num. 63. 661
- Vedi Fauole, Opinioni, &c.
- Otiuetico. Fr. Michele da Otiuetico ritorna in Europa. lib. 7. num. 177. 733
- Ospitio. Vedi Hospitio.
- Ossa de' Morti venerate da' Giaghi. lib. 5. num. 108. 503
- Vedi Idolatria, Zingha Regina, Mustetto, Tambo, Sacrificj, Defonti, Singhilli, Spirito, Opinioni.
- Osseruationi varie secondo il concetto de' Neri circa Terremoto, l'Ecclissi, & altre impressioni, ò accidenti naturali. lib. 1. num. 250. 88
- Ostacoli nelle Missioni. lib. 3. num. 5 244. & num. 8. 246, & lib. 6. num. 69 563, & lib. 7. num. 77. 674, & lib. 7. num. 107. 696
- Vedi Difficoltà, Oppositioni, Contradizioni, Affronti, Calunnie, &c.
- Ostentatione de' Giaghi nella morte di Zingha loro Regina, come limitata dal P. Gio. Antonio da Monceucucolo. lib. 6. num. 112. 593
- Ostie mancate per lo Santo Sacrificio della Messa, come fossero prouedute. lib. 3. num. 24. pag. 258
- Ostinazione di vn Soua Suddito di Guzambambe in non volersi fare Christiano. lib. 7. num. 103. pag. 694
- Otio fomento de' Vitij. lib. 6. num. 80. 571
- Ouando Semente. Vedi Sementi, &c.
- Ouando Prouincia Ducale confederata co' Portoghesi. La sua Libarta principale chiamasi S. Michele. La sua Christianità vacilla per poco. lib. 1. num. 125. Sua Missione. lib. 4. num. 19. 354. Suoi habitatori danno apparenza, ma non persistono nella Legge di Christo. Il fiucro, che trà di loro si farebbe viene interrotto da' maleuoli: per ciò, e per la Idolatria, che non può scuarsi interamente dalla Plebe, i Missionarij ritengono souente, e souente abbandonano l'impresa. lib. 4. num. 19. 354. Duca di Ouando si azzuffa con le squadre di Zingha, e rimane morto. Fuggono gli habitatori, rimanendo in quella Libarta due soli Missionarij, e non più. lib. 4. num. 21. 355. Qual fosse il termine di questa Missione, & il castigo dato da Dio alla proteruita de' gli Ouandi. lib. 4. num. 25. 359
- Ouueni Regno nelle Coste di Africa. Sua Missione. lib. 5. num. 86. 481. E quale progresso, e periodo haueffe. iui.
- Pace stabilita fra il Rè di Congo, & il Conte di Sogno. lib. 3. num. 93. 307
- Pace conchiusa mediante il P. Montesarchio fra alcune Prouincie. lib. 4. num. 143. 426
- Pace proposta per trattarsi fra' Portoghesi, e la Regina Zingha, e da essa ricusata, e perche. lib. 5. num. 111. 507. Di nuouo trattata dal Governatore di Angola con la medesima Regina. lib. 6. num. 15. 19. Nuouo accidenti la disturbano, e si fanno altri progetti. lib. 6. num. 27. 537
- Paiua, cioè P. Giovanni Paiua Gesuita huomo di rara bontà. Sua predicatione. lib. 3. num. 94. 309 & lib. 5. num. 21. 442
- Palliano. P. Marcello da Palliano destinato alla Missione di Mucato, ritornando in Europa muore in Mare. lib. 5. num. 47. 458
- Palma verdeggiate inarridisce al comando di vn Sacerdote del vero Dio. lib. 4. num. 135. 423
- Palme di varie forti, e loro rare qualità a lungo spiegate. lib. 1. num. 65. 25
- Palme dedicate a gl'Idoi. lib. 1. num. 238. 85
- Pamplona, cioè Fr. Francesco da Pamplona Laico Capuccino, al Secolo era D. Triburtio di Redin, Cavaliere di S. Iago. Viene deputato alla Missione. Passa in Spagna in compagnia di due de' Nostri; parla al Rè Cattolico, il quale gentilmente tratta con esso. lib. 3. num. 10. 248
- Nauiga col P. Michele da Sessa, partendosi da Loanda per venirsene in Europa. La loro Nauue incaglia nelle Arene. Sono traditi da vn' Inglese. Presi da gli Olandesi scampano amendo Muore il Sessa. Egli profeguisse il camino. Entra in Roma. Ricusa a P. effettura della Missione. Passa alla Corte del Rè Cattolico. Gli è impedito l'effetto delle grazie ottenute da Sua Maestà. Se ne va in America, e vi muore. Deseriuesi chi fosse. Si toccano li suoi gesti, si mentre era Secolare, come quando fù Re ignoto. Accennansi la sua humiltà, povertà, e sfaccamento dal Mondo. lib. 3. num. 105. 219
- Pangalla, Principe vero dell'antica Stirps di Congo, protesta ogn'anno con cerimonia curiosa le sue ragioni alla Corte del Rè. lib. 2. num. 80. pag. 207
- Pango Prouincia di Congo, detta altre volte Pangalungos. lib. 1. num. 95. Marchese di Pango ben affetto a' Capuccini. lib. 4. num. 38. 367
- Panfaquitima fratello del Rè di Congo Alfonso Priuo, pertinace nella Idolatria perseguita la Santa Fede. lib. 2. num. 102. 218
- Paolo Quinto Sommo Pontefice ordina la Predicatione de' Capuccini al Congo, e ne scrive Lettera Apostolica al Rè di Congo D. Aluaro Terzo. lib. 3. num. 2. 242
- Papagalli del Brasile. lib. 7. num. 150. 723
- Parenti scontentano vicendeuolmente al debito gli

- gli vni de gli altri; ed in conseguenza rimangono Schiaui de' Creditori. lib. 1. num. 322. 128
- Partenza de' primi Missionarij Capuccini da Roma, e loro arriuo in Lisbona. lib. 3. nu. 7. 246
- Partenza di alcuni Missionarij resta sospesa. lib. 5. num. 4. 434. lib. 5. num. 9. 436. lib. 5. num. 11. 436. lib. 7. nu. 129. 713
- Partialità pietosa della Regina Zingha verso i Portoghesi suoi prigionieri. lib. 5. num. 117. 513. Della stessa verso i suoi Vassalli, mentre affaticauano nel' edificio di vn Tempio. Vedi Fatiche. Vedi Zingha. Suoi Gestì.
- Passaggio de' Nostri della quinta Speditione impedito da' Portoghesi. lib. 7. num. 129. 713
- Passaggio sotto la Linea Equinoziale quanto sia penoso. lib. 5. num. 100. 489
- Patienza di efficacia cò chi che sia. lib. 5. n. 62. 469
- Patimenti de' Missionarij infermi. lib. 7. nu. 176. pag. 732
- Vedi Infermità, Chirurghi, Cura, Medici, Disagi, Indiscretezza.
- Pauià, cioè P. Gio. Maria da Pauià Missionario in Chioua Contea di Sogno. Suo seruore, e sofferenza ne' patimenti. Passa alla Capitale di Sogno. India Loanda. Si descriuono le sue qualità, lo staccamento dal Mondo, e sua morte. lib. 4. num. 75. 385
- Pazzi, come creduti guarire. lib. 1. nu. 235. 84
- Peccati puniti da Dio. lib. 2. num. 107. 220
- Vedi Castighi di Dio.
- Peccatrice habituata muore impenitente. lib. 7. num. 88. 682
- Vedi Morté. Auaro. Penitenza procrastinata, e la Taoula de gli Auuenimenti.
- Pecore, e Capre. lib. 1. num. 113. 38
- Pelli di Fiere portano i Rè di Dongo. Vedi diuisa de' Rè di Dongo.
- Pelli di Fiere portansi da gli huomini a distinzione delle Donne. lib. 1. num. 346. 139
- Pemba Prouincia principa' e di Congo. lib. 1. nu. 115. Encomio d'essa. Suoi Missionarij: il P. Veas, & il P. Puebla cortesemente accolti dal Marchese di essa, la cui bontà si accenna. lib. 4. num. 45. 370
- Pena di esilio minacciata da' Loandesi contro i maluiuenti a persuasione del P. Cortona. lib. 4. num. 101. 403
- Pene date a' Malfattori. Vedi Giudici, Sentenza, Malfattori, & Infondo Formica.
- Penitenza procrastinata. lib. 7. num. 7. 617
- Perditori in giuoco rimangono Schiaui del Vincitore. lib. 1. num. 323. 128
- Perfidia de' Neri, che seruono di Guide a' Missionarij. lib. 7. num. 64. 664
- Vedi Infedeltà, Scortesia, Crudeltà, Viaggi, Portarori, e simili.
- Pericoli di morte incontrati dal P. Girolamo da Montefarchio. lib. 4. num. 118. 411. lib. 4. num. 127. 418. Di Naufragio, lib. 5. num. 96. 486
- lib. 3. num. 43. 273. lib. 7. num. 156. 724
- Vedi Naufragio, Navigazioni, Procelle, Tempeste, &c., e vedi veleno.
- Pernambucco, Città del Brasile, occupata da gli Olandesi. Tentatiuo di alcuni Cattolici per la liberazione di esso vien scoperto da vn traditore. lib. 3. num. 67. 291
- Pernambucco, cioè P. Giuseppe da Pernambuco nella Missione d'Incusà appiccica il fuoco a diuersi Chimpassi. lib. 4. num. 30. 363. Suoi Gestì, e Morre. lib. 4. num. 46. 371
- Perquisitione fatta dal Rè di Congo entro le Casse, e Massarie de' Missionarij. lib. 5. nu. 13. 349. & num. 18. 353
- Perquisitione fatta da' Missionarij per hauere nelle mani alcuni Singhilli. lib. 6. num. 98. 582
- Persecutione de gli Olandesi contro i Missionarij. lib. 3. num. 43. 273
- Perugia. P. Gregorio, sue fatiche, e morte. lib. 7. num. 169. 730
- Perugia. P. Bartolomeo muore in Loanda. lib. 7. num. 170. 730
- PESCI. Pico, Donna, Volatore, Spada, Coruino, Tiburone, Ischirone, Chelone, Linguado, N fongie, ò sia Elefante. lib. 1. num. 132. e seguenti. 42. Del Pesce Pico. Vedi lib. 3. num. 117. 328
- Pescatori Vccello. Vedi Vccelli.
- Pescatori adorano vn certo Idolo: tentano impedire al P. Gio. Antonio da Montecuccolo il levarlo: alla fine restano disingannati. lib. 6. num. 69. 563
- Pestilenza. Stolidia opinione de' Neri intorno à questo flagello di Dio. lib. 1. num. 245. 86
- Pestilenza, Fame, Locuste, Barbari deuastrano le Prouincie del Regno di Congo. lib. 2. nu. 110. pag. 221
- Petulanza de' Neri. lib. 1. num. 160. 53
- Petulanza, e vigliaccheria de' Singhilli. lib. 6. num. 97. 581
- Piacenza, cioè P. Dionigio da Piacenza, il vecchio, diuotissimo dell' Angelo Gabriele si ferma in Fumangongo, e vi muore. Suoi Encomij. lib. 3. num. 127. 334
- Piacenza, cioè P. Dionigio il giouane. Suo viaggio, arriuo, e dimora nelle Missioni. lib. 7. num. 171. 175. e 176. pag. 730. e 732
- Piaghe infracidate. Vedi Infermità.
- Piante, cioè Alberi, &c. in genere, & in specie. lib. 1. num. 53. e seguenti. 23
- Pianto per la morte del Rè Conghesse non è lecito ad alcuno de' Vassalli. lib. 1. nu. 262. 94
- Pianto de' Neri nella morte de' loro conoscenti. lib. 1. num. 272. 101
- Pianto propriamente, cioè lagrime, non hanno i Neri. Vedi Lutto, Lagrime, Defonti, Moribondi, Schiaui, &c.
- Pietra Chissama, cioè Sale di Chissama. Vedi Chissama, e Sale.

- Pietra adorata da' Maoponghesi, e sua Favola. lib. 7. num. 65. 664
- Pietra del Tuono. lib. 1. num. 22. 10
- Pietre, cioè Presidio delle Pietre, detto altrimenti Maopongo. Vedi Maopongo prolissamente descritto. lib. 7. num. 63. 661., e vedi Angola Aarij.
- D. Pietro Primo Rè di Congo. lib. 2. num. 104. pag. 219
- D. Pietro Secondo Rè di Congo. Vn bel fatto di sua prudenza, & altre sue azioni. lib. 2. num. 105. 219., & num. 115. 223
- Pinda, Capitale della Contea di Sogno. Si descrivono le qualità de gli habitatori. lib. 3. num. 23. 257
- Pioggia addimandano i Giaghi per mezzo di vn certo Ganga, il quale vende la sua autorità ad altri Ministri subordinati. lib. 2. num. 41. 169
- Vn'altro Ganga pretende scacciarla. lib. 2. num. 43. 170
- Pioggia chiesta indarno da gl'Idolatri, ed imperatrata da Dio per le Orationi di vn Missionario. lib. 7. num. 73. 670
- Piperno, cioè Fr. Gioanni da Piperno Laico. lib. 5. num. 63. 470
- Pistoia. P. Lodouico da Pistoia dimora nella Missione: se ne parte; e poi vi ritorna. lib. 5. num. 69. 472
- Pistoia, cioè P. Vittorio da Pistoia. Sua Missione. lib. 7. num. 135. 715
- Plebe di Loango ostinata nella Idolatria. lib. 5. num. 54. 462
- Vedi Loango, e sua Missione.
- Pluralità di Mogli proibita dalla Regina D. Anna di Matamba. lib. 6. num. 23. 533
- Vedi Concubine, Matraggi, Donne, &c.
- Pontefice Romano. Sua grandezza con che formalità concepita da alcuni Neri. lib. 4. num. 129. 419
- Pontefici Romani concedono Priuilegi a' Portoghesi Conquistatori. lib. 2. num. 91. 210
- Pontefice Innocenzo Decimo depura due Capucini alle Missioni del Congo: e mostra buon concerto del Rè di Congo in vna sua Lettera Apostolica. lib. 5. 433
- Pontefici. Vedi Lettere. Vedi Paolo Quinto, & Urbano Ottauo.
- Politica del Governatore di Angola nell'impresa di fogggiare alcuni Gentili. lib. 7. num. 109. 698
- Politica del Rè D. Garzia Secondo per regnare rimane delusa dalla Diuina Sapienza. lib. 2. num. 122. 225
- Polongolo è nome di vna Prouincia, e della Residenza di Cassange, Soua della picciola Ganghella. lib. 7. num. 42., & 44. 645. Suoi habitatori, dalla fame angustati, tenrano inuadere le Prouincie contigue abbondeuoli di vertouglie. lib. 7. num. 55. 656
- Vedi Ganghella; Missione del' a picciola Ganghella, e Cassange.
- Popolati sono i Regni di Congo, &c. ma non quanto douerebbono essere, e perche. lib. 1. num. 154. 48
- Poppe sconciamente cadenti hanno le femmine Eriope. lib. 1. num. 284. pag. 109., e 141
- Portatori di Reti, e di qualunque altro peso. lib. 1. num. 310. 122
- Vedi Stalle, Scuderia, Bestie da Soma.

P O R T O G A L L O

D. Arrigo Infante di Portogallo, e figliuolo del Rè D. Gioanni, tenta scoprire nuouo Paesi in Africa. lib. 2. num. 91. 210. Il Rè di Portogallo, non ostante le opposizioni cauillose de' Ministri, concede il passaggio a' Capucini. lib. 3. num. 54. 282. Il Rè di Portogallo ratifica la Pace con la Regina di Matamba, e ne scrive al Governatore di Angola; lodando in essa i Missionarij, &c. lib. 6. num. 30. 539

In Portogallo si propongono difficoltà intorno al passaggio de' Missionarij della quinta Speditione. lib. 7. num. 23. 533. Regina di Portogallo fauoreuole a' Capucini. lib. 3. num. 53. pag. 282

P O R T O G H E S I

Splendidi nelle funzioni del culto di Dio. lib. 1. num. 31. 14. Hanno delitie nel distretto di Loanda. lib. 1. num. 34. 15. Possiedono molte Prouincie nel Regno di Dongo, ò sia Angola. lib. 1. num. 42. 18. Adoperano Animali da carico solamente per proprio seruigio. lib. 1. num. 109. 37. Ottennero Concessioni da Sommi Pontefici per cagione delle Conquiste. lib. 2. num. 91. 210. Furono scacciati da' Regni di Congo, e perche. lib. 2. num. 107. 220. Spalleggiarono i Conghesi nella Guerra contro i Giaghi, e cacciarono questi dal Regno. lib. 2. num. 111. 221. D'edero la sconfitta ad vn' Esercito innumerabile di Neri. lib. 2. num. 123. 226. lib. 7. num. 140. 718. Vendicarono vn tradimento ordito contro di loro; e nel luogo doue sbarragliarono i Neri, ed s'itarono vna Fortezza. lib. 2. num. 134. 236. Ricuperarono vn gran tratto del Brasile dagli Olandesi occupato. Vedi Pernambuco, & Olandesi. Ricuperarono Loanda Città Capitale del Regno di Angola da gli Olandesi occupata. lib. 3. num. 94. 309. Mostrano effetti della interna diuotione all'Ordine di S. Francesco d'Assisi. lib. 5. num. 48. 458. Molestati da Zingha Regina di Matamba, rintuzzano il di lei orgoglio, dichiarando Rè di Dongo vn tale Aarij. Le muouono Guerra, e le danno la sconfitta. Pattuiscono con essa. Mandano due Soggetti al Campo per trattare la Pace, E frà tanto viene sorpresa

- la Città di Loanda da gli Olandesi. lib. 5. nu. 111. , e seguenti 507. Rimandano la prigioniera Donna Barbara a' confini di Matamba, e v la trattengono fino all'adempimento delle conuentioni. lib. 6. num. 11. 528. Vedi D. Barbara di Matamba. Morta la Regina Zingha, ratificano la confederazione con D. Barbara Regina di Matamba. lib. 6. num. 108 589 Muouono Guerra, e la profeguiscono intrepidamente contro alcuni Ribelli Idolatri: la quale impresa a lungo si descrive. lib. 7. num. 109. fino al 123. 698. Danno saggio della loro amorevolezza verso i Capuccini. lib. 7. num. 145. 721. Vn Portoghese Residente appresso Cassange sostiene la parte di vn Missionario, e della S. Fede. lib. 7. num. 38. 641
- Pouertà, & esempio circa la sua puntuale offeruanza. lib. 3. num. 109. 322
- Vedi ancora Pauia, cioè P. Gio. Maria da Pauia: & Pamplona Fr. Francesco, &c.
- Predizione di vn Missionario alla Prouincia di Oacco si verifica. lib. 7. num. 93. 686
- Predizione, &c. lib. 7. num. 79. 675
- Predizione del P. Pauia Gesuita. Vedi Pauia.
- Premura de' Rè Conghesi per la S. Fede di Christo. lib. 3. num. 1. 240
- Prepotenza tiranneggia i pouerelli, che vanno debitori. lib. 1. num. 322. 128
- Presagio della Dedicatione del primo Tempio nella Città di Congo. lib. 2. num. 99. 216
- Presidio, ouero Luoghi Presidiati, & anche di rifugio hanno i Gioghi. lib. 2. num. 72. 195. Lo stesso che Chilombo.
- Presidio delle Pietre. Vedi Maopongo.
- Prestigi de' Sacerdoti Idolatri. lib. 1. nu. 187. 66. & lib. 1. num. 202. 70
- Vedi Testamenti, Battesimo, Massarie, Ambitione, Albagia, Liti.
- Prezzo vile di colui, che per cagione di debiti rimane Schiauo. lib. 1. num. 325. 129
- Principi, e persone grandi fra Conghesi in che forma si trattino. lib. 1. num. 294. 112
- Vedi Feste, Rassegne, Governo, Tributo, Zingha Regina, e Rè di Maopongo.
- Principessa, figliuola di vn Rè di Dongo, s'innamora di vn Capitano Generale de' Portoghesi: e perciò ne inforgono ruine. lib. 2. nu. 133. 235
- Principe Infante di Congo liberato dalle mani del Co. di Sogno, è dedicato Schiauo a Maria Vergine dal Genitore, e come tale si sottoscrive ne' suoi fogli. lib. 3. num. 93. 308
- Principi Eriopi per loro debolezza di spirito dipendono da' Configlieri, etiaudio in materia di Coscienza, e di Religione. lib. 6. nu. 108. 589. Se ne adduce vn' Esempio.
- Procella di Mare sedata col segno della S. Croce. lib. 3. num. 10. 148
- Procelle di Mare, lib. 7. num. 157. 725
- V. di Nauigationi, Tempeste, e simili: & la Tauola de' gli Auuenimenti.
- Processioni ne la Baya per quale mortuo. lib. 3. num. 59. 285
- Processioni derise, e disuase da vn maluzgio. lib. 4. num. 114. 409
- Processioni per occasione del Giubileo in verce di altra soddisfazione. Vedi Giubileo.
- Processioni fatte in Loango per ottenere la Pioggia. lib. 5. num. 56. 467
- Prodigij accaduti auanti la sorpresa di Loanda. lib. 5. num. 114. 512
- Prodigij nell' Aria indicano suenture in Terra. lib. 2. num. 123. 226., & lib. 6. num. 27. 537
- Prodigij accaduti nella Guerra del Rè D. Antonio di Congo contro Portoghesi. lib. 7. nu. 140. 718
- Professione della S. Fede. Vedi Eretico conuertito: e vedi la morte di Zingha Regina di Matamba.
- Progressi della S. Fede disturbati da' Singhilli. lib. 6. num. 97. 581
- Pronostici, e preghiere del P. Montefarchio esaudite da Dio. lib. 4. num. 122. 415
- Pronostico nel nascimento di Zingha Regina di Matamba. lib. 5. num. 106. 494
- Prontezza viuace di Zingha Regina nel decidere le cause de' Sudditi. lib. 6. num. 89. 578
- Prontezza de' Sudditi di Guzambambe. lib. 7. num. 97. 690
- Proposizioni, che si fanno da chi nauiga di rado si offeruano. lib. 7. num. 162. 727
- Proposizione intrepida di vn Missionario al Rè di Maopongo. lib. 7. num. 70. 681
- Prospecto mirabile dello Scoglio di Maopongo. lib. 7. num. 63. 662
- Proteruita di vn Soua in non voler riccuere la S. Fede. lib. 7. num. 103. 694
- Prouidenza Diuina impedisce, che le Fiere non facciano la strage, che farebbono. lib. 1. num. 104. 36. Lampeggia nell' Vccello Sengo. lib. 1. num. 152. 48. Preserua alcuni de' nostri Religiosi. lib. 3. num. 8. 246., & lib. 3. nu. 65. 289
- In mancanza di Ostie per celebrare il Santo Sacrificio della Messa. lib. 3. num. 24. 258. Suoi stupendi effetti in salute delle Anime. lib. 3. num. 129. 335. lib. 6. num. 44. 547. lib. 7. nu. 111. 699., e de' suoi Serui. lib. 7. nu. 121. 707. lib. 7. num. 172. 731
- Vedi la Tauola de' gli Auuenimenti.
- Prouincie del Congo, e de gli altri Paesi, e Regni. Vedi a' nomi proprij, & al principio del Libro primo.
- Prouisioni fatte dal Rè di Congo, circa le Missioni. lib. 3. num. 135. 338. Della Sacra Congregatione intorno alla indipendenza de' Missionarij. lib. 4. num. 16. 352. Del Rè Conghesi per essere stato ucciso vn Missionario da certi Idolatri. lib. 5. num. 45. 456. Per la Nauigatione di alcuni de' Nostri. lib. 5. num. 95. 486

- Prudenza del P. Gio. Francesco Romano. lib. 5. num. 14. 438. Del P. Lodouico da Saragozza. lib. 3. num. 3. 242. Di Zingha Regina di Matamba. lib. 6. num. 84. 574. Due accompanarsi col zelo. lib. 4. num. 119. 412
- Puebla, cioè Fr. Girolamo dalla Puebla, suoi gesti, morte. lib. 3. num. 104. 318. lib. 4. nu. 104. pag. 405
- Puntigli del Rè Conghese. lib. 5. num. 14. 438. lib. 5. num. 20. 442. Di N golambandi circa il riceuere il S. Battefimo. lib. 5. nu. 106. 494. Di Zingha Regina. lib. 5. num. 113. 510
- Purpera, Albero. lib. 1. num. 64. 25

Q

- Q** Vadràntè pèr la Nauigatione da chi fosse inuentato. lib. 2. num. 91. 210
- Quartiere non danno i Giaghi a' loro nemici in Battaglia. lib. 2. num. 71. 194
- Questi, e risoluzioni, ò risposte dell a Sacra Congregatione circa l'amministrare i Sacramenti. lib. 4. num. 56. 376
- Quixille significa Leggi, ò Statuti de' Giaghi. lib. 2. num. 9. 151

R

- R** Accolta delle biade in ché maniera la rubbino alcuni Sacerdoti Idolatri. lib. 1. nu. 195. pag. 68
- Radiche diuerse. lib. 1. num. 93. 31
- Ragni d'incredibile grandezza. lib. 7. nu. 149. pag. 722
- Ragguaglio della Missione di Loango. lib. 5. 433
- Ragguaglio del Viaggio de' PP. Diego da S' Alberto Carmelitano Scalzo, e Chrisostomo da Genoua. lib. 7. num. 21. 442
- Ragguaglio diffuso della mossa d'armi de' Portoghesi contro alcuni Ribelli Idolatri. lib. 7. nu. 111. 699
- Ragguaglio del viaggio del P. Gio. Antonio da Montecuculo nel ritorno a Roma. lib. 7. nu. 143. 720
- Ragguaglio della Missione di Polongolo. Vedi PP. Carmelitani Scalzi: e vedi Polongolo, ò sia picciola Ganghella, & lib. 7. num. 50. 650
- Ragguaglio della Missione de' Regni del Benino, e di Ouueri. Vedi Benino, & Ouueri.
- Rassegna delle Soldatesche in presenza del Rè di Congo. lib. 1. num. 313. 122
- Rauenna, cioè P. Stefano da Rauenna dimora nelle Missioni; e ritorna in Europa. lib. 5. nu. 68. 472
- Rè Cattolico. Vedi Spagna.
- Rè di Portogallo. Vedi Portogallo.
- Rè di Matamba D. Gioanni, da Zingha Monà uiciso, e vendicato dal suo successore. lib. 6. nu. 336. 610
- Vedi Zingha Monà.
- Regina di Portogallo. Vedi Portogallo, & lib. 5. num. 53. 281
- Regina di Matamba. Vedi Zingha, e Donna Barbara.
- Reggio. P. Michel' Angelo da Reggio muore nella Missione. lib. 7. num. 171. 730. & num. 175. 732
- Rei, quanto remessero la Regina Zingha. lib. 6. num. 89. 577. Quanto temano lo sdegno de' Principi. Vedi Benedittione del Rè.
- Religione Capuccina, quale stile tenga in riceuere le offerte. lib. 4. num. 15. 351
- Vedi Capuccini.
- Reti usate da' Neri in vece di Segginole. lib. 1. nu. 310. 127
- Ribellione nel Regno di Ango'a domata da' Portoghesi. lib. 2. num. 132. 235, & lib. 7. nu. 111. pag. 699
- Ricchezze delle persone qualificate appresso i Neri. lib. 1. num. 327. 139
- Ricchezze del Regno di Congo. lib. 1. nu. 15. 7
- Ricchezze non sono curate da' Neri. lib. 6. num. 92. 578
- Vedi ancora Miniere dell'Oro. Descrizione delle Prouincie. Libertà.
- Ridicule offeruationi. lib. 1. num. 247. 87
- Rifiuto esemplare di alcuni donatiui fatto da' Nostri alla Regina Zingha. lib. 4. num. 23. 357
- Vedi ancora Capuccini. Isole Canarie.
- Riflessione erudita di vna Principessa intorno alla secondità di vna Pianta. lib. 1. num. 58. 24
- Riflessione sopra il buon zelo, ed intrepidezza di vn nostro Laico. lib. 6. num. 34. 541
- Rigore contro i delinquenti souente necessario. lib. 6. num. 83. 573
- Rigori usati da Zingha contro la trascuraggine di alcuni Vfficiali. lib. 6. num. 93. 579
- Rigori. Vedi Liri, Giudici, Prepotenza, Schiaui, Crudeltà, Riscuotere.
- Rimedio. Vedi Infermità, Morbo, Cura, Medici, Chirurgi.
- Rimedio usato per guarire la temeraria frenesia di vna femmina Idolatra. lib. 7. nu. 69. 563
- Rimunera Iddio la Conuerfione di Guzambambe. lib. 7. num. 102. 693
- Ripari delle Citrà, ò luoghi habitati, che i Neri chiamano Banze, Chilombi, Libatte, sono costrutti di materia poco durabile, ma costrutto cioè artificiosamente disposti per ripararsi dalle Fiere, e qualche poco da' Nemici. lib. 6. num. 52. 553
- Ripiego de gli Europei circa il maneggiare vn contratto enorme. lib. 1. num. 322. 128. De' Nostri nel mostrarsi disinteressati. lib. 4. num. 15. 351. E per conuerrire vn Rè Conghese. lib. 5. num. 22. 442. lib. 5. num. 38. 454. Di Zingha per saluare Calanda fuggitiuo de' Portoghesi. lib. 6. num. 31. 539
- Riprea:

Riprensione di vn Missionario alli Maoponghesi per l'Idolatria viene da essi male intesa, & dallo stesso Rè, che cerca mantellarla. lib. 7. num. 70. 668

Ripudij frà Neri sono enormi, e frequenti. lib. 1. num. 281. 107. e frà Giaghi. lib. 2. nu. 10. 155

Riscatto di Schiaui Religiosi. lib. 7. num. 22. 630

Riscuorere i crediti costumasi da Neri con detestabile rigore. lib. 1. num. 322. 128. Gli Europei cercano emendare questa esorbitanza con vn ripiego.

Risoluzioni della Sacra Congregazione intorno a' Sacramenti. lib. 4. num. 56. 376

Risoluzione presa d'imbarcare i primi Missionarij verso il Congo. lib. 3. num. 13. 249. & di rispettarne due de' primi da Congo a Roma. lib. 3. num. 29. 263

Risposte de' Demonij a Zingha, che si consultò circa l'abbracciare la Santa Fede. lib. 6. nu. 7. pag. 523

Risposta molto saua di vna Donna circa la morte di vn suo Bambino. lib. 6. num. 66. 562

Risposta de' Missionarij alla Sacra Congregazione. lib. 6. num. 77. 569

Risposta del Rè Aarij al P. Gio. Antonio da Montecuccolo. lib. 7. num. 82. 677

Risposta del P. Prefetto, in cui si spiega di quello senta intorno al Rè Angola Aarij. lib. 7. nu. 83. 678

Risposta di vn certo Ganga della Pioggia ad vn Missionario. lib. 7. num. 88. 682

Riti superstiziosi. lib. 1. num. 173. 58. lib. 1. num. 198. 69. lib. 1. nu. 263. 95. lib. 1. nu. 265. 96. lib. 1. num. 268. 97. lib. 6. num. 112. 593

Vedi Sepellire, Sacrificio, Tambo, Singhiti, li, Defonti, Inferni, Matrimonij, Quixille, Giaghi, &c.

Robe di Missionarij diligentemente ricercate per mera sospizione dal Rè di Congo. lib. 5. nu. 149. 438. lib. 5. num. 19. 441

Roboredò. Vedi Emanuele Roboredò.

Robusti sono i Neri. Vedi Gagliardi.

Rocca Corneta. P. Bernardino da Rocca Corneta. Suoi gesti, e morte. lib. 5. num. 46. 457

Romano, cioè P. Gio. Francesco Romano placa il Rè Conghese, e g'li presenta vna Lettera del Sommo Pontefice. lib. 5. num. 14. 438. Fonda Missione, & Ospicio in Massangano. Leu. vn'abuso donnesco. lib. 5. num. 48. 458. Istradato alla Missione del Benino viene trattenuto da' Portoghesi, perciò vi spedisce in sua vece il P. Angelo Maria d'Ataccio. lib. 5. nu. 85. 481. Ritorna a Roma, Scrive vn ristretto del Congo. Muore in seruigio de' gli Appetati. lib. 5. num. 49. 459

Rosario Santissimo, Compagnia instituita in cadauna Missione. lib. 4. num. 95. 400. Vittoria impetrata per esso. lib. 4. num. 123. 415

Rubbare. Vedi Furto, Ladri, &c. lib. 1. nu. 163. 54

SACERDOTI DEL VERO DIO.

Sacerdote Cattolico il primo ch'entrasse nella Corte del Rè Conghese, quanto vi operasse. lib. 2. num. 95. 214

Sacerdoti quanto rispettati da' Conghesi. lib. 2. num. 107. 220

Sacerdote Secolare modestamente si oppone ad alcune suntuosità de' Missionarij Capuccini. lib. 4. num. 15. 351

Sacerdote quanto rispettato da vna pouera Donna. lib. 7. num. 125. 710

Sacerdoti Christiani rispettati da Zingha Regina. lib. 5. num. 117. 513. & lib. 6. nu. 15. 530. Sono mal veduti da' Giaghi, ma tollerati per rispetto di essa Regina. lib. 5. num. 118. 515. & lib. 6. num. 95. 580

Sacerdoti seruiti con la donata premura da vn buon Laico. lib. 7. num. 138. 716

Sacerdoti Secolari perche causa non fossero mandati alla Missione di Ganghella. lib. 7. nu. 56

SACERDOTI IDOLATRI.

Sacerdoti Idolatri auuidissimi al guadagno. Loro riti appresso i Neri a distinctione de' Giaghi. Sono perniciosissimi alle Missioni. Si discorre a lungo delle costoro massade. lib. 1. nu. 173. 58. Loro Nomini, Dignità, Ministero, Carichi, Inganni, Maluagità, Auaritia, &c. lib. 1. num. 174. 60. Costoro si comprendono sotto il vocabolo commune di Ganga, e sono Incantatori di Fiere, di Huomini, di Armi, &c. Prestigiatori Malefici, e Ministri d'Inferno.

Sacerdoti Idolatri, quantunque per timore della giustizia stiano occulti, e sequestrati dal commercio, danneggiano con tutto ciò le Missioni. lib. 1. num. 185. 64. & num. 198. 69

Sacerdoti Giaghi Idolatri. lib. 2. num. 41. 168. Sopraintendente della Guerra. Suoi riti stravaganti, Morte, Funerali, & altro. lib. 2. num. 45. 171

Sono Sicarij, e per poco ad istanza d'altri danno la morte a' gli huomini. lib. 2. num. 47. 173

Sacerdote, che presume di assicurare la gente dalle Fiere. lib. 2. num. 49. 176

Sacerdote Idolatra persuaso a conuertirsi dal P. Gio. Antonio da Montecuccolo. lib. 7. nu. 76. pag. 673

Sacerdote Idolatra, che spaccia preferuatiui da' colpi de' Nemici, fugge per non cadere nelle mani della giustizia. lib. 7. num. 80. 676

Sacerdoti, benchè occulti, danneggiano lo stato spirituale. lib. 7. num. 88. 682

Sacerdoti della Pioggia scoperti da' Missionarij, e risposta di vno di loro. lib. 7. num. 88. 682

Sacerdoti Idolatri conuinti di Maleficio nella per-

- fona di vna Principessa sono puniti. lib. 7. num. 123. 708
 Sacerdoteffa Idolatra denontrata dal proprio figliuolo ad vn Missionario. lib. 7. num. 88. 682
 Vedi Ganga. N ganga, che è lo stesso. Sacrificij, Singhilli, Singhillamenti, Demonio, Superstitioni, Giuramenti, Idoli, Sepulture, Infermi, Moribondi, Cura, &c.
 Sacramento della Penitèza frequentato da' Christiani di Sogno con molto seruore. lib. 3. num. 26. 260
 Sacramento. Vedi Questiti. Risposte della Sacra Congregazione. Vedi Battesimo, Eucaristia; Communione, Matrimonio, Sacerdori, Missioni, Missionarij, Deuotione, Zelo, Esempio buono, e simili.
 Sacrificij, e loro riti appresso i Neri. lib. 1. num. 173. 58. De' Giaghi. lib. 2. nu. 38. 165. De' medesimi, come talora compensati. lib. 2. nu. 40. 167. Di Zingha Regina horrendi. lib. 5. num. 108. 503. Si fanno da' Giaghi con vittime humane. lib. 6. num. 134. 609., & lib. 5. nu 111. pag. 507
 Sacrificio abbomineuole interrotto dal P. Valenza. lib. 5. num. 79. 477
 Sacrificio efecrando per ottenere la Pioggia. lib. 7. num. 73. 670
 Sacrificio bestiale dauanti ad vn Caprone viuo resta disturbato dal P. Gio. Antonio da Montecuccolo. lib. 7. num 81. 676
 Vedi Tambo, Singhilli, Singhillamenti, Morte, Defonti, Sepulture, Vittime, Carne humana, Giaghi, Schiaui, Quixille.
 Sagacità di Zingha nel rispondere a' Portoghesi. lib. 5. num. 113. 510. Della stessa nel distribuire i gradi, & il peso del Governo. lib. 6. num. 92. 578. De' Neri nelle loro occorrenze. lib. 1. nu. 160. 53
 Sagina. lib. 1. num. 51. 21
 Sagoino Animalecto gentilissimo del Brasile. lib. 7. num 152. 48
 Salala Formica infestissima. lib. 1. num. 127. 41
 Sale di Chiffama. Vedi Chiffama, ò Pietra di Chiffama.
 Sale, cioè mangiar Sale, lo stesso che battezzarsi appresso i Neri. lib. 4. num. 6. 343. lib 7. nu. 50. pag. 650
 Saline di Bamba, Paese infruttuoso per le Missioni. lib. 7. num. 125. 710
 Salisano, cioè P. Gio. Battista da Salisano. Sue operationi. Assiste al a morte della Regina D. Barbara. lib. 6. num. 130. 607., & lib. 7. nu. 137. 715
 Salto. P. Bonauentura da Salto. lib. 7. nu. 181. pag. 734
 S. Saluatore, Città Metropoli del Regno di Congo. lib. 1. num 154. 48. lib. 2. num. 83. 203. lib. 2. num 96. 215
 S. Saluatore, cioè P. Francesco da S. Saluatore, primo Conghefe, che si facesse Religioso Capucino. Fù stretto parente del Rè. Mostrò amoreuolezza verso de' Nostri prima di rendersi Religioso. Fù Sacerdote, Interprete, e Confessore. Morì in guerra assistendo al detto Rè. lib. 7. num. 139., e seguenti. 717
 Sangue cauali in copia grande a gl'Infermi colà ne' Regni di Congo. lib. 1. num. 306 118
 Sangue de' Bambini auidamente beuuto. lib. 5. pag. 433
 Santissimo Sacramento. Vedi Solennità.
 Saragozza, cioè P. Lodouico da Saragozza ortiene facultà di scegliere Soggetti per le Missioni. Si descriuono le sue ragguardeuoli qualità. lib. 3. num. 3. 242
 Sardegna. P. Bonauentura Sardo mandato dal Rè Conghefe a gli Olandesi occupatori di Looda. Quanto gli accadeffe, e quanti oltraggi soffersse. lib. 3. num. 74. 297. Spedito vn'altra volta a' Portoghesi troua oppositioni circa la propria sua Persona, le sopporta, e le supera. Si ritira in Bamba. Tratta nuouo aggiustamento fra' Portoghesi, & il Rè di Congo; & hauendolo assodato muore. lib. 3. nu. 97. 310
 P. Gregorio Sardo muore. lib. 5. num. 42. 272
 P. Angelo Sardo muore. lib. 5. num. 43. 456
 Scala non fanno ascendere i Neri, come facciamo noi; ma all'incontro salgono le rupi, gli Alberi, gli Scogli, e le più erce pendici con incredibile agilità, e prestezza. lib. 6. num. 52. 552
 Vedi agilità, e vedi alla parola Leoni, come incantati, ò fermati da' Neri.
 Scella Prouincia di Angola. lib. 1. num. 22. 10
 SCHIAVI trasmessi dalla Etiopia in America. lib. 1. num. 154. 48. D. putati a guardare i Regij Monumenti. lib. 1. num. 261. 94. Fingono dolore nella morte de' loro Padroni. lib. 1. nu. 274. 102. Huomini, e Femmine fotterrati viuui. lib. 1. num. 262. 94. Pagano i debiti de' Parenti, rimanendo alla seruitù del Creditore. lib. 1. num. 325. 129. Loro Natura, e timidezza. lib. 1. num. 329. 131. Regalano i loro Padroni. lib. 1. num. 331. 133. Loro strauagante portamento. lib. 1. num. 350. 142. Loro deplorabile meschinità. lib. 4. num 149. 42. Non possono essere trasportati altrove, se prima non hanno riceuuto il Santo Battesimo. lib. 6. nu. 765. 69. Quali strapazzi ricuano nell'essere trasportati in America. lib. 4. num 53. 374. Seruono in vece di Bestie da soma. lib. 6. nu. 87. 576. Nella morte di Zingha Regina tutti si disposero alla fuga, e perche. lib. 6. num. 109. 590. Quale strana opinione habbiano circa l'essere trasportati in America. lib. 6. nu. 135. pag. 610
 Schiauo di Maria Vergine si sottoscriueua vn'Infante di Congo. lib. 3. num. 94. 309
 Schiauo traditore al suo Padrone l'occide, e gli occu-

- occupa il Regno: vfa fratagemmi, e produce
 scuse per coprire la propria maluagità; unno-
 re. lib. 2. nu. 127. 231
- Schiauo vien preso i P. Clemente da Maenza, e
 condotto in Algeri, doue si trattiene con mol-
 ta efemplarità. lib. 7. num. 6. 616
- De' Schiaui. Vedi Governo del Rè di Congo,
 Dominio, Padri, Ganitori, Figliuo' i, Donne,
 Fanciulle, Concubine, Neri, Singhillamenti,
 Tambo, Sacrificij.
- Scimie, loro qualità, e docilità. lib. 1. nu. 124.
 40., & lib. 7. num. 151. 723
- Scio, cioè P. Francesco da Scio, hauendo ottenu-
 to da' Portoghesi il Passaporto, muore in Lo-
 anda. lib. 5. num. 47. 458
- Sciocchezza de' Neri incontrando Leoni sopra
 che sia fondara. lib. 7. num. 132. 716
- Scogli in Terra ferma distanti dal Mare. Vedi
 Maopongo. lib. 7. num. 63. 661
- Scommunica, suo stupendo effetto. lib. 4. nu. 64.
 pag. 383
- Scoprimto delle Coste Africane, e del Congo.
 lib. 2. num. 91. 210
- Scorticia di vn Sowa verso il P. Gio. Antonio da
 Montecuccolo come fosse punita. lib. 7. nu.
 105. 695
- Vedi Inciuità, Trattamenti, Incapacità,
 Strapazzi, Ospitalità, e simili ne' viag-
 g de' Nostri.
- Scritture della Missione perdute in Mare. lib. 7.
 num. 156. 724
- Seriuere, cioè modo, & attitudine de' Conghesi
 nello criuere. lib. 2. num. 81. 202
- Scuderia. Vedi Stalla.
- Scusa consueta de' Neri, in materia di Religione,
 e di Fede, fondasi su' l'esempio de' loro Princi-
 pi. lib. 4. num. 10. 348
- Vedi Esempio castiuo, Difficoltà, Impedi-
 menti, Principi, &c.
- Scusa fruola di vn Generale, che haueua tollera-
 te a' Giaghile loro detestabi' i nuocationi. lib.
 7. num. 115. 702
- Scuse addotte dalla Regina Zingha circa la reni-
 tenz a di ritornare alla S. Fede. lib. 3. num. 118.
 pag. 330
- Segno del Rè Aarij per essere fuggito vn tale
 Girolamo Interprete de' Missionarij. lib. 7. nu.
 86. 681
- Sementi in questi tre Regni. lib. 1. num. 51. 21
- Gittanz in terra con superstitione. lib. 1. nu.
 259. 92
- Vedi Coltura, Campi seminati, e simili.
- geminario proposto da fondarsi per la Giouennù
 Conghesi in beneficio delle Missioni. lib. 6.
 num. 76. 569
- Sengo Vccello del Mele. Vedi Vccelli.
- Separatione de' Infedeli da nouellamente con-
 uertiti. lib. 6. num. 21. 532
- Separatione di alcuni Missionarij. lib. 7. nu. 172.
- pag. 731
- Sepellire, cioè riti di a' cuni Giaghi, e Ganga.
 Idolatri. lib. 1. num. 98 69., & lib. 1. nu. 274.
- pag. 102
- Sepoltura de' Giaghi. lib. 2. num. 38. 165
- Sepoltura, e pianto de' Morti appresso i Neri. lib.
 1. num. 260. 93
- Sepoltura Ecclesiastica denegata ad alcuni Impre-
 nitenti. lib. 6. nu. 34 365. lib. 6. num. 104 586
 lib. 4. num. 67 384. lib. 6. num. 64. 560
- Sepoltura della Regina D. Anna di Matamba.
 Vedi Zingha Regina.
- Sepolture de' Neri con quali insegne siano quali-
 ficate. lib. 1. num. 266. 96
- Sepolture de' Rè Conghesi. lib. 1. num. 261. 94
- Sepolture de' gli antichi Rè di Dongo. lib. 1. nu.
 40. 19
- Sepolture, & altre memorie de' Gentili ritrouate
 nell'Isola di Dangij. lib. 6. num. 65. 561
- Vedi Funerali, Essequie, Tambo, Sacrificio,
 Carne humana.
- Serpe Suis di cattiuo augurio appresso i Neri
 quando viaggiano. lib. 1. num. 246. 87
- Serpe Corallo. lib. 7. num. 149. 722
- Serpi diuersi. lib. 1. num. 143. 46
- Serpi custodi de' Chimpassi. lib. 2. num. 58 132
- Serpi in quantità prodigiosa nel Maopongo. lib.
 7. num. 63. 661
- Serpi. Vedi Morbo del Serpente. lib. 7. nu. 113.
 pag. 701
- Serrauezza, cioè P. Antonio da Strrauezza si ac-
 compagna col P. Gaeta nella Missione di Ma-
 tamba, e dopo a sua partenza vi rimane. lib.
 6. num. 45. 548. & num. 49. 551. Fù erudito
 in varie Lingue. Conueriti il Giagha Cassan-
 ge Soua della picciola Ganghella. Fù rimosso
 di colà, e perche' Poco appresso vi ritornò.
 Ottenne vdienza dal Tiranno, ma non porè ri-
 ritrarlo dalla sua Apostasia. Richiamato dal
 P. Prefetto, parte di colà. lib. 7. num. 15. 622.,
 & lib. 7. num. 38. 641
- Sessa, cioè P. Michele da Sessa spedito col Pam-
 plona alle Missioni muore per viaggio. lib. 3.
 num. 105. 318
- Sete de' gl' Idoli, pazza opinione de' Neri. lib. 1.
 num. 250. 88
- Vedi Idolatria, & Idoli.
- Serole di Elefanti. Vedi Elefante, e Coda di Ele-
 fante.
- Setta de' Giaghi, confusa, fantastica, diabolica,
 e crudele. lib. 2. num. 41. 168
- S. Seuertino, cioè Fr. Giunipero da S. Seuertino.
 Sua Nauigatione, & esemplare sofferenza. lib.
 5. num. 62. 469
- Sicarij possono veramente chiamarsi gli empij Sa-
 cerdoci de' Giaghi, & i Singhilli. lib. 2. num.
 47. 174
- Siena, cioè P. Filippo da Siena versato nella Lin-
 gua Conghesi, & Ambonda, viene mandato
 pri-

- prigione al Rè di Congo: Cerca sincerassi, ma incontra durezza: alla fine rilasciato passa altrove. lib. 7. num. 13. 621. Fa istanza di accompagnarsi col P. Gio. Antonio da Montecucolo; indi ritorna alla sua residenza di Sogno. lib. 7. num. 123. 708
- Siena**, cioè P. Bernardino da Siena, non potendo di primo incontro resistere a' patimenti ritorna in Europa. Poco appresso chiede, ed ottiene di ritornare alla Missione. lib. 7. nu. 14. 622.
- Nauiga** nella quinta Spedizione con titolo di Viceprefetto nel viaggio. Incontra difficoltà per gli Passaporti in Lisbona. Giunto a Loanda ne dà auviso al P. Prefetto, che dimoraua in Matamba; il quale lo manda alla Corte del Rè di Congo, accioche rechi colà le Lettere portate da Roma. Il Rè lo scaccia da se; laonde è costretto ritornarsene a Loanda; nel quale viaggio fattale opposizione da' Portoghesi, se ne giustifica. Passa a Chilonga, s'inferma, e trasportato a Massangano vi muore. lib. 7. num. 126. 711. fino al num. 131. 713
- Sinderesi**, quali effetti facesse nel cuore di Zingha Regina. lib. 5. num. 117. 513
- Singhillamento** significa vna certa funzione de' Giaghi, nella quale vno della Setta, inuafato da spirito diabolico, suole dare le risposte alle dimande, e chiedere a nome di qualche Giaga defonto, che gli siano sacrificate vittime humane. Questi Ministri si chiamano Singhilli.
- Singhillamento** alla presenza di Cassange. lib. 7. num. 50. 650
- Vedi Tambo, Sacrificio**; e se ne parla in diversi luoghi della Regina Zingha.
- Singilli**, ò Singhili, ò Singhilli, ch'è lo stesso. Descruiuosi i loro costumi, il portamento, il credito, la bestialità, le frodi, l'astutia, audirà, Setta, diuisione. lib. 2. num. 25. 158. num. 50. 176. num. 61. 184. num. 63. 186. num. 111. 122 lib. 6. num. 97. 582. num. 134. 609
- Sofferenza, & insingardagine de' Neri**. lib. 1. nu. 160. 53
- Sofferenza**. Vedi Pazienza. Esempio buono, e vedi la Taoula de gli Auuenienti.
- Sogno** Contea, & Prouincia del Congo. Conte di Sogno, e suoi Feudararij. Sogno fu la prima porta, per cui entrò nel Regno di Congo la Fede di Christo. Lodasi il seruore di questa Christianità. Sogno è nome proprio della Prouincia, e della Capitale di essa. lib. 1. num. 6. 3. Prima Spiaggia doue i Portoghesi approdarono. lib. 2. num. 91. 210. Conte di Sogno il primo che riceuette il S. Battesimo, e quando. lib. 2. num. 94. 214. Persuade i Capucchini, che non vadano alla Corte di Congo. lib. 3. num. 3. 265. Suoi motiui ribattuti; concede loro che vadano, e ne trattiene alcuni appresso di se. mi. Conte di Sogno sospetta de' Capucini. Oserua i loro andamenti, e ne rimauera
- disingannato. lib. 3. num. 47. 277. **Caccia** fa se gli Olandesi, che pretendeano d'interporli tra lui, & il Rè Conghese. Dopo di che s'induce a scriuere vna Lettera alla stesso Rè; con che apre i trattati alla Pace. lib. 3. nu. 79. 300.
- Insospettito** di non sò che intorno alle differenze col Rè di Congo pensa trattenere i Missioi varij. lib. 3. num. 117. 328. Permette alla fine, che vn Messaggiero porti le loro Lettere alla Corte di Congo. lib. 3. nu. 126. 334. Vede di mal'occhio il P. Bouauentura da Correglia per hauerlo sgridato. Sua barbarie verso i Defonati nemici. S'induce a violare l'immunità Ecclesiastica. B' scomunicato perciò dallo stesso Correglia. Se ne adira, e perseguita i Missionarij. Fintamente si humilia, e muore impenitente. **Contrasti** circa il seppellirlo, e ripiaggo de' nostri in questa emergenza. lib. 4. num. 59. e seguenti. 381. Conte di Sogno per nome D. Michele de Silua preuatica dalla S. Sede. Si conuerte da senno, e muore. lib. 4. num. 68. 385. Conte di Sogno D. Paolo de Silua. lib. 4. num. 68. al fine. 380
- Christianità di Sogno**. lib. 7. num. 123. 708. Contessa di Sogno curata da vn maleficio. lib. 7. num. 123. 708
- Soldati della Prouincia di Chiffama** in molta stima appresso i Portoghesi. lib. 1. num. 18. 8
- Soldati Giaghi** hanno propriamente vn Sacerdote della loro Setta, che soprainrende a guisa di Generale. lib. 2. num. 45. 171. Portano alcune Diuise per distinguersi gli vni da gli altri. lib. 2. num. 71. 194
- Solennità del Corpo di Christo** celebrata da' Nostri Religiosi Missionarij nella Banza di Pinda. lib. 3. num. 28. 261
- Solennità dello stesso** celebrata dalla Regina Zingha; e motiui di questa Signora intorno ad alcuni suoi Riti. lib. 6. num. 59. 557
- Solennità di S. Anna** festeggiata dalla stessa. lib. 6. num. 75. 568
- Solennità con che si leua vna Lettera del Sommo Pontefice** alla stessa Zingha; e pubblica protesta circa il riconoscerlo per supremo Pastore del Gregge di Christo. lib. 6. num. 73. 566
- Solennità**. Vedi Epifania, Feste, Diuotione, Zelo, &c.
- Sollecitudine di Zingha** per dilatar la S. Fede nel suo Regno. lib. 6. num. 62. 560. E della stessa circa gli Agonizzanti. Vedi Zelo, e vedi Zingha.
- Sollecitudine esemplarissima di vna Donna** per ottenere il S. Battesimo, e suo rispetto verso il Sacerdote. lib. 7. num. 125. 710
- Sollecitudine di D. Gio. Correa de Sosa** per la conuersione di Zingha Regina di Matamba. lib. 5. num. 106. 494
- Sommisione** norabile della Principessa D. Baibara alla Regina di Matamba sua Sorella. lib. 6. num.

- num. 16. 530
- Sorci**, chiamati **Surè**. Vedi **Topi**, e vedi **Surè**.
- Sorci arrostiti**, viuanda saporita al palato de' **Neri**. lib. 6. num. 87. 574
- Sordidezza de' Neri**, & all'opposto le gale loro in che consistano. lib. 6. num. 82. 572
- Vedi **Infermità**. **Mondezza**.
- Sorrento**, cioè **P. Bonauentura da Sorrento** Missionario a **Sundi** patisce trauagli, e tormenti. Viene spedito dal Rè di **Congo** a **Roma**. Sua penosa **Nauigatione**. Si presenta a' piedi del **Pontefice**. E rimandato al **Congo**. Ritorna in **Italia**, e passa alle **Missioni nella Giorgia**. lib. 4. num. 5. fino al 8. 373. Altreuasi descrive l'impedimento, ch'egli hebbe in **Lisbona** per lo passaggio, e che ritornato a **Marsaglia**, di là accolto entro vna **Naue** penetrasse alla **Missione di Congo**. lib. 5. num. 27. 446
- Sofa**, cioè **D. Gio. Correa da Sofa** Governatore di **Angola** prudente ne gl'interessi di **Stato**, e sollecito per la conuersione della **Regina di Matamba**. lib. 5. num. 106. 494. e più oltre nello stesso **Libro**.
- Vedi **Zingha Regina**.
- Sofa**, cioè **Lodouico Martino Sofa**, tradito da vn **Piloto**, muore combattendo in **Mare** contro gli **Olandesi**. lib. 4. num. 105. 405
- Sofa Famiglia** Nobilissima **Portoghese**. Trè **Personaggi** di essa morteggjati gratiosamente dalla **Regina di Matamba**. lib. 6. num. 17. 531
- Sospizioni inforte** contro alcuni de' **Nostri**. Vedi **Conte di Sogno**. Rè di **Congo**. Rè di **Dongo**, **Portoghese**, **Zingha**, **Cassange**, **Spagnuoli**, **Angola Aarij**, **Zingha Monà**, & altri **Potentati**, **Calunnie**, **Persecutioni**, **Gelosie**, &c.
- Sospizioni** contro il **P. Montefarchio**, e sua innocenza. lib. 4. num. 148. 428
- Sospizioni** contro de' **Nostri** per hauere scauata vna fossa da raccogliueri acqua. lib. 5. nu. 20. pag. 442
- Sospizioni** del Rè **D. Garzia** sopra che fossero fondate. lib. 5. num. 36. 452
- Sospizioni** ragionevoli circa la stabilità ne' proponimenti della **Regina Zingha**. lib. 6. num. 33. pag. 541
- Sospizioni della sudetta** per la **mossa d'Armi** de' **Portoghese**. lib. 6. num. 44. 547
- Sospizioni de' Giaghi** circa le operazioni della loro **Regina**. lib. 6. num. 5. 522
- Sottigliezze sofistiche** de' politici pregiudicano a concludere vna **Pace**. lib. 6. num. 29. 539
- Spada**, cioè **Pesce Spada**. lib. 1. num. 173. 58
- Spade** sono la **Diuisa della Famiglia Alfonso** Rè di **Congo**. Vedi **Alfonso**.
- Spagna**. **Afferuosa diuotione** del Rè **Cattolico** verso **Fr. Francesco da Pamplona**. lib. 3. nu. 12. 249. **Santa inuentione** di esso Rè circa il sostenere le **Missioni**, e circa il dare vn **Vescouo** al **Congo**. lib. 5. num. 6. 435. Sue **cortesi espressioni** al **P. Antonio da Gaeta**. lib. 3. nu. 93. 484
- Spagnuoli** sono cortesissimi oltre ogni credere. lib. 3. num. 124. 333. E splendidi nelle **Opere di pietà**. lib. 5. num. 95. 486. Vedi **Capuccini** **Spagnuoli**, e vedi **P. Lodouico da Saragozza**. Perche causa da' **Portoghese** fosse loro impedito il passaggio al **Congo**. lib. 5. num. 27. 446. Più diffusamente nella prima **Missione**. Vedi **Spedizione**, o **Missione** prima.
- Speditione** di **Missionarij** al **Congo**. Vedi alla parola **Speditioni**, prima, seconda, terza, quarta, quinta, e sesta.
- Speditione**, cioè trasporto di **Missionarij** con quali condizioni fosse dal Rè **Cattolico** facilitata. lib. 5. num. 8. 436
- Spergiuri** in che forma siano assoluti da alcuni **Ganga Idolatri**. lib. 1. num. 206. 72
- Spirito de' Defonti** creduto dimorare sotto diuerse forme. lib. 1. num. 251. 89
- Spirito della Regina Zingha**, e vedi **Singhilli**, **Singhillamento**. **Tambo**, &c.
- Sposo maluagio**. lib. 6. num. 25. 535
- Squillone Pesce** di acqua dolce. lib. 1. num. 138. pag. 43
- Stalle di Zingha**. Vedi **Scuderia**. lib. 6. nu. 87. pag. 576
- Stagioni dell'Anno** ne' trè Regni **Congo**, **Angola**, e **Matamba**, con le loro diuisioni, e nomi. lib. 1. num. 43. 18
- Statuti de' Giaghi**. lib. 2. num. 9. 151
- Vedi **Quixille**.
- Stendardo** mandato dal Rè di **Portoga** lo a quello del **Congo**. lib. 2. num. 100. 216
- Stendardi adoperati in Guerra** dipinti con le **Armi gentilitie** de' gli **Alfonsi**, **Famiglia Regia** del **Congo**. lib. 2. num. 101. 217
- Stendardo**, chiamato del **Rispetto**, in che occasione si esponga nelle **Armate Nauali**. lib. 7. num. 156. 724
- Stenti de' Missionarij nostri** nelle loro infermità. lib. 4. num. 17. 352
- Vedi **Infermità**, **Cura**, **Disagi**, **Patimenti**, **Indiscretezza**, e simili.
- Stile della nostra Religione** circa le **limosine offerte**. lib. 4. num. 15. 351. E nell'accettare i **scifi** per edificare **Monasteri**, & **Hospicij**. lib. 4. num. 91. 398
- Stimolo** di vn **Missionario** lo necessita a ad apprendere il **linguaggio Conghese**. lib. 4. nu. 42. 369
- Strade disastrose** per essere occupate dall'altezza de' **fieno**, & infestate dalle **Fiere**. lib. 1. num. 307. 119
- Strage incredibile** fanno gli **Eserciti de' Neri**, etian dio che siano amici per doue passano. lib. 1. num. 316. 124
- Strapazzo grande** si fa delle persone qualificate nel **Regno di Congo**. lib. 2. num. 74. 197
- Stragemma** di vn perfido per impedire ad vn **Missionario** le funzioni del **Battesimo**. lib. 7.

- num. 74. 671
 Stragemmi ne' combattere. lib. 1. num. 23. 11
 Stragemmi nel'assedio della Piazza di Can-
 guze. lib. 7. num. 115. 702
 Strauaganze di vn Si nghile dauanti al P. Gaeta.
 lib. 6. num. 48. 549
 Strega in molto credito appresso Angola Aariz. lib.
 7. num. 83. 678
Strumenti Musicali de' Neri. Vedi Musiche. lib.
1. num. 332. 133
Vedi Balli, Danze, Sacrificij, Feste, Rasse-
gne, e simili.
Successione ne' Feudi non è hereditaria nel Regno
Conghese. lib. 2. num. 78. 200
Successori di Culembe chi fossero. lib. 2. nu. 31.
pag. 162
Sudditi condescendono alle inclinazioni de' Prin-
cipi. lib. 6. num. 8. 425
Sudditi di Guzambambe pronti ad vbbidire. lib.
7. num. 97. 690
Vedi instabilità de' Neri, e mal'esempio de'
Principi.
Suffragi per gli Defonti, e valore di essi in che
stima fosse appresso la Regina di Matamba. lib.
6. num. 79. 570
Sundi Prouincia di Congo. Sua situazione, Na-
turaltezza de gli habitanti, Governo, Confini,
Sbaglio de' Scrittori intorno ad alcune partico-
larità. Si descriuono le opposizioni incontrate
da' Missionarij. lib. 1. num. 8. 4. La sua Mis-
sione fondata dal P. Girolamo da Montefarchio.
lib. 4. num. 113. 408. Superfittioso costume di
quei Duchì. lib. 4. num. 134. 421. Dabbenag-
gine di vno di quei Duchì, e sua appl catione
per gli'interessi della Santa Fede. lib. 7. nu. 19.,
e 20. 624
Supplettili de' Neri sono di poca valura. Vedi
Maffaritic.
Superfittione ridicola de' Neri incontrando Leo-
ni. lib. 1. num. 107. 36. lib. 6. num. 37. 544. lib.
7. num. 138. 716
Vedi Leoni.
Superfittione circa i Cocodrilli. lib. 1. num. 131.
42. lib. 1. num. 140. 44
Superfittioni de' Neri circa vn Lago, circa alcuni
Alberi, circa il guardare le Campagne, & i
Palmeri; circa le Donne parturienti, e sospet-
te di violata pudicitia; circa i Sogni, Viaggi,
& altro. lib. 1. num. 231., e seguenti. 82
Superfittioni donnesche. Vedi donnesche super-
fittioni. Donne.
Superfittioni de' Giaghi intorno alla profanatio-
ne di vn loro Chilombo. lib. 7. num. 41. 644
Vedi Angola Aariz. De' medesimi intorno a'
Defonti, & allo spirito di essi. lib. 6. nu. 115.
116., e 118. 599
Superfittione occulta di alcuni Popoli scoperta
dal Padre Montefarchio. lib. 4. num. 133. 421
Superfittiose obseruationi, e vani augury de' Ne-
ri. lib. 1. num. 231. 82.
Superfittiosi sono i Neri nelle infermità. lib. 1. nu.
295. 113
Vedi Morte, Moribondi, Infermità, Rici,
&c.
Superfittioso modo di purgare le imputazioni. lib.
7. num. 33. 639
Vedi Giuramenti.
Superfittiosi ozacoli nell'edificare vna Chie fa, ri-
mossi da vn Padre Missionario. lib. 6. num. 99.
583., e ne rimangono disingannati i Neri. Vedi
iui.
Sutè specie di Sorci, a' quali si fa la caccia; &
sono viuanda pregiata de' Neri. Vedi Sorci,
Topi.
Suis, ouero N-pfi, ò N-fues Serpe velenoso. lib.
1. num. 143. 46
- T**
- T** Aggia, cioè P. Carlo da Taggia, suoi Gestì,
 e Morte. lib. 3. num. 130. 336
Talenti naturali della Regina Zingha di Matam-
ba. lib. 6. num. 89. 577
Tamara. Vedi Palme.
Tamba Prouincia di Angola. lib. 1. num. 24. 211
Tamba è vna Radice simile alla Pastinaca, vnica
di quella Prouincia, da cui riceue il nome. lib.
1. num. 24. 12
Tambo significa vna forma di Sacrificio, e di Fu-
nerale appresso i Giaghi; & in esso vi si uccido-
no huomini, e donne. lib. 1. num. 268. 97
Tambo, celebrato dalla Regina Zingha ad hono-
re di vn suo Ufficiale defonto, viene interrotto
dal zelo di Fra Felice di Valsafna. lib. 6. nu. 34.
pag. 541
Tambo preparato da' Matambi alla loro Regina
fù impedito, e come. lib. 6. num. 104. 586
Tambo di cento ottantaquattro vittime humane
celebrato da Cassange. lib. 7. num. 42. 645
Tambo tentato celebrarsi da Zingha Monà alla
defonta Regina D. Anna. lib. 6. num. 127. 605
Vedi Zingha Monà, che lo celebrò dopo a
D. Barbara sua moglie.
Temban Jumba, figliuola di Zimbo, e di Mus-
fassa, fù condottiera de' Giaghi. Suoi Gestì.
lib. 2. num. 6. 148. Suoi progressi, sue auuentu-
re, suoi Amori; fù tradita da vn suo D. udo, e
morì. lib. 2. num. 27. 159
Temerità di Zingha Monà in vsurparsi la regia-
autorità di sua moglie. lib. 6. num. 126. 604
Et in dichiararsi, suelatamente a' Portogh: &
Apostata della S. Fede. lib. 6. num. 133. 608
Tempeste di Mare. lib. 3. num. 15. 250. lib. 3. nu.
18. 254. lib. 5. num. 68. 472. lib. 5. nu. 96. 486
lib. 5. num. 99. 488. lib. 7. num. 171. 730
E vedi Nauigationi, Viaggi, Naufragi, Pro-
celle.
Tempio antico, sua struttura, e veneratione. lib.
1. num.

1. num. 6. 3
 Vedi Chiesa, Oratorio, Edificio, Fabbrica.
 Tenariffe vna delle Isole Canarie. Vi approdano
 alcuni de' nostri con pericolo di naufragio. lib.
 5. num. 96. 486
 Tentatiui di alcuni Neri per iscreditare il P. Ve-
 tralla. lib. 5. num. 65. 470. E per iscreditare il
 P. Francesco da S. Saluatore. lib. 7. nu. 139. 717
 E contro vn'altro Missionario. lib. 7. nu. 121.
 pag. 707
 Terni, cioè P. Pietro da Terni per cagione d'infer-
 mità non profeguisse il viaggio. lib. 7. nu. 180.
 pag. 733
 Teruelli, cioè P. Antonio da Teruelli destinato
 alla Prouincia di Sudi. Quello che gli acca-
 desse, essendo accolto da vna diuota Signora,
 Governatrice di Matari. Riceue mali tratta-
 menti da' Neri. E accolto dal Marchese di
 Pango. Passa altroue. Opera stupendi effetti
 per mezzo del S. S.igno della Croce. lib. 4. nu.
 71. 387
 Testamenti, ò vltime volontà di due Neri. lib. 1.
 num. 327. 130
 Tiburone, ò Tiberone Pesce diuoratore de gli hu-
 mini. lib. 1. num. 137. 45
 Tigri. lib. 1. num. 106. 36
 Timore de' Neri nell'essere trasportati in Ameri-
 ca. lib. 1. num. 329. 131
 Vedi Apprensione, America, Schiaui, Neri.
 Timore delle femmine di Corte nella morte di
 Zingha loro Regina. lib. 6. num. 109. 590. &
 num. 111. 590
 S. Thomè Isola fonda Hospitio a' Capuccini. lib.
 5. num. 86. 481
 Vedi Isola di S. Thomè.
 Topi, chiamati Sutè, hanno virtù di risanare il
 mal caduco. Descrue il modo di farne la cac-
 cia. Sono pregiatissima viuanda de' Neri. lib.
 1. num. 119. 39
 Vedi Sutè, e Sorci, e Viuande, Cibo, &c.
 Tortura data ad alcune Donne per mera sospitio-
 ne. lib. 6. num. 135. 610
 Tradimento di vn Piloto fatto a D. Martino de
 Sosa Governatore di Angola, & al P. Serafino da
 Cortona, mentre ritornauano in Europa. lib.
 4. num. 104. 405
 Trafuraggine de' Neri nella educatione de' figli-
 uoli. lib. 1. num. 154. 48
 Vedi Padri, Madri, Genitori, Educatione,
 Figliuoli, Crudeltà, Schiaui, Neri, &c.
 Trafuraggine de' Neri. lib. 6. num. 13. 528
 Vedi Infingardaggine, Coltura de' Campi,
 &c.
 Traslatione di vn Crocefisso in Matamba. lib. 6.
 num. 102. 585
 Trattamenti cattiuiriceuuti dal P. Gio. Antonio
 da Montecuccolo in vn suo viaggio. lib. 7. nu.
 119. 706
 Trattamenti di vn maluagio verso la Moglie, lib.

6. num. 112. fino alla fine del Libro. 593
 Trattamenti buoni de' Portoghesi inducono vn
 Personaggio Idolatra a conuertirsi. lib. 7. nu.
 122. 708
 Trattati del P. Vetralla col Rè di Congo. lib. 5.
 num. 32. 449
 Trattati del P. Christofo da Genoua per la spe-
 ditione de' Missionarij. lib. 7. num. 23. 636
 Trauerse accadute da alcuni de' Nostri. lib. 5.
 num. 88. 482
 Vedi Missionarij. Vedi Capuccini, Oppo-
 sitioni, Contraditioni, e simili.
 Tributi, quali, e come si riscuorano nelle Prouin-
 cie Conghesi. lib. 2. num. 75. 198
 Tumba Ri angola Sorella di Zunda vendica la
 morte di vn suo figliuolo. Governa il Regno,
 e dopoi lorinuncia a Chiluuagni. lib. 2. num.
 128. 233
 Tumulti nel Regno di Congo quando vi entrò la
 S. Fede. lib. 2. num. 100. 216. E sotto il Rè D.
 Aluaro Secondo. lib. 2. num. 125. 230
 Tuoni. Vedi Pioggia. Vedi Sacerdoti degl' Idoli.
 Tuono. Vedi Pietra del Tuono.

V

- V Acche. Vedi Buoi. Loro pelli in pregio ap-
 presso i Neri. lib. 2. num. 30. al fine. 162
 Vaiuolo. Vedi Infermità.
 Valenza, cioè P. Gabriele da Valenza se ne va a
 Congo di Batta. lib. 4. num. 5. 343. S'inferma
 nella Prouincia di Tambo, e vi muore. Sue-
 dori. lib. 4. num. 18. 353
 Valenza, cioè P. Angelo da Valenza in Madrid
 tratta col Nuntio Rospigliosi, che lo introduce
 al Rè Cattolico. lib. 5. num. 6. 435. Risolue
 di fare il viaggio per Mare dietro le Coste del-
 la Guinea. lib. 5. num. 10. 436. Passa con altri
 Compagni a' Regni di Bannino, e di Ouveri.
 Erisperato da gli Olandesi. lib. 5. nu. 71. 473
 Cade in potere di vn' Olandese Governatore di
 Salsa, che lo rilascia in capo a 40. giorni. Passa
 a Gotto. Indi alla Corte del Benino. Otrien-
 e Vdienza. Sua industria per hauera altre
 volte. Intrepidamente s'inframette a distur-
 bare vn'abbomineuole sacrificio; per lo che
 viene scacciato dalla Missione. Soggiace a di-
 uersi oltraggi, e patimenti. Ritorna in Euro-
 pa, e ragguaglia i suoi successi. lib. 5. num. 76.
 pag. 476
 Valsafna, cioè Fr. Ignatio da Valsafna Laico con
 tanto zelo si oppone alla funtione del Tambo se
 ne sgrida la Regina Zingha, la quale a cecita il
 tutto in bene, e promette emenda. lib. 6. num.
 34. 541. Era perito nella materia delle Fabbri-
 che, ed hebbe altri talenti. Fù zelante per la
 Santa Fede fino a riprendere i Personaggi gran-
 di. Incontrò accidenti molto strauaganti ne
 suoi viaggi. Mostrò vigore di spirito in soffere
sire

- rre i traugli. Fù accetto a' Principi. Hebbe
 mo'ta cura de gl' Infermi. Sostenne calunnie,
 e strapazzi. lib. 7. num. 17. e seguenti. 622
 Passò alla Missione di Maopongo in compagnia
 del P. Gio: Antonio da Montecuccolo. lib. 7.
 num. 64. 664
Vassalli di Zingha quanto la rispettassero, e quale
 apprensione haueffero di lei. lib. 5. num. 109.
 504., & lib. 6. num. 22. 533
Vassalli di Dongo giurano vbbidienza a D. Bar-
 bara di Matamba. lib. 6. num. 115. 596
Vbbidienza pronta, e pazza de' Giaghi al Demo-
 nio, quando per bocca de' suoi Singhilli addi-
 manda vittime di huomini. lib. 2. nu. 20. 155
Vbbidienza Religiosa non riguarda altri rispetti,
 che di eseguire la volontà del Superiore. lib. 7.
 num. 105. 695. Richiedesi esatissima nel Sud-
 dito Religioso. lib. 7. num. 139. 717
Vedi vn' esempio nella vita del P. Francesco
 da S. Salvatore.
- Vcelli del Congo.** lib. 1. num. 151. 47
Vcelli di America, Vedi Pernambuco, Bra-
 sile, America.
- Vcello che profersce quasi distintamente il San-
 tissimo Nome di Giesù Christo.** Vedi Sengo,
 & lib. 1. num. 153. 48
**Vdiencia prima data dal Rè di Congo a' Capuc-
 cini.** lib. 3. num. 36. 269
Veas, cioè P. Francesco de Veas distrugge i Simo-
 lacri adorati da gli Ouuandi. Corre pericolo
 di essere ucciso. Fà molto frutto nella Missio-
 ne. Indi è mandato altrove. lib. 4. nu. 20. 354
Vedi Ouuando Missione. Dispreggia la pro-
 pria vita per seruigio della Santa Fede. Rima-
 ne in Incusù, Marchesato. lib. 4. nu. 30. 363
Abbruccia i Chimpassi degl' Idoli. iui. num.
 32. Va Missionario a Pamba. S' inferma. Ri-
 sana. Passa al Campo col Marchese di Pamba.
 Soffre disagi, e persecuzioni. Muore. lib. 4.
 num. 45. 47. 49. 370
Vedoue loro lutto, e gramaglia appresso i Neri.
 lib. 1. num. 270. 99
Vedi Lutto, &c.
- Veleno dato al P. Gio: Antonio da Montecucco-
 lo,** quale effetto faceffe. lib. 7. num. 107. 696
**Tentato di dare da vn perfido Vassallo al Soua
 Guzambambe.** lib. 7. num. 103. 694. Dato da
 Zingha Monà ad vn Missionario. lib. 6. nu. 128.
 pag. 606
Velletri, Fr. Gabrielo da Velletri Laico mandato
 dal P. Gaeta col P. Arcangelo da Bianzano in
 aiuto del P. Gio: Antonio da Montecuccolo. lib.
 6. num. 79. 570. Fù segnalato nella pazienza, e
 rispetto verso i Sacerdoti. lib. 7. nu. 138. 716
Velocità naturale de' Neri corrotta dalla loro in-
 fingardagine. lib. 6. num. 87. 681
Vendetta presa da Zingha Regina contro N go-
 lam bandi suo fratello. lib. 5. pag. 495. E transf-
 eriale contro il Nipote. lib. 5. num. 107. 499
- Fà vn' passione innata di essa Regina.** lib. 5.
 num. 109. 504
Vendetta Diuina contro alcuni micidiali. lib. 7.
 num. 153. 723
Vendetta prendono delle offese i Ganga Idolatri
 sotto la maschera di Religione. lib. 1. nu. 182.
 & 184. 63
Vedi tutto il Trattato de' Sacerdoti Idolatri.
Vendere alcuni Missionarij tentati da' Barbari. lib.
 5. num. 81. 479
Ventimiglia, cioè P. Francesco da Ventimiglia.
 lib. 3. num. 59. 285. Suoi gesti nel Brasile. Cor-
 re pericolo di morte. lib. 3. num. 64. 288. Altro
 pericolo nel Porto di Tefel. Risana di vn
 gamba per intercessione di S. Mauro Abbate. lib.
 3. num. 71. 295
Vescouo dell' Isola di S. Thomè prende la cura spi-
 rituale del Regno di Congo. lib. 2. num. 104.
 219. Sua morte, e suo Successore. iui., & lib.
 5. num. 1. 433. Maledittione data da esso ad vn
 pianta per dimostrare gli effetti delle Censure
 Ecclesiastiche. lib. 4. num. 64. 383
Vedi Maledittione, e vedi la Tauola de' gli
 Auuenimenti.
- Vetralla, cioè P. Giacinto da Vetra** la ottiene da'
 Portoghesi il Passaporto per se, e per il P. Anto-
 nio da Lisbona. lib. 5. num. 27. 446. Giugne a
 Loanda. Se ne parte. Passa per Bamba: e nel-
 la Corte del Congo tratta col Rè. lib. 5. num.
 27. 446. Entra in possesso di Prefetto della Mis-
 sione del Regno di Congo, inclinandoui il Rè
 per suo particolare interesse. lib. 5. nu. 31. 449
 Intrepidamente risponde al Rè. lib. 5. num. 38.
 454. Sue doti, e sofferenza. Parte dalla Mis-
 sione, e muore. lib. 5. num. 65. 470. & lib. 7.
 num. 20. 627
Vfficiali troppo indulgenti, come puniti. lib. 6.
 num. 63. 560
Vfici come distribuiti da Zingha Regina di Ma-
 tamba. lib. 6. num. 92. 578
Viaggi intrapresi, & offeruati da' Neri con super-
 stitione. lib. 1. num. 246. 87
**Viaggi di che straordinario incommodo siano ne'
 Regni di Congo.** lib. 1. num. 307. 119
Viaggio de' Rè, e de' Principi. lib. 1. num. 309.
 pag. 120
Viaggi de' Neri senza commodità di Bestie da
 soma, o Carri. In quella vece usano Reti, e
 fanno portarsi in esse da' loro Schiaui. lib. 1.
 num. 308. 121
Viaggio disagioso di alcuni Missionarij. lib. 3. nu.
 126. 334, & lib. 5. num. 92. 483
Viaggio del P. Gio: Antonio da Montecuccolo
 dalla Prouincia di Chirtauai a Matamba. lib. 6.
 num. 70. 565. Dello stesso Religioso diffusa-
 mente descritto. lib. 7. num. 143. 720
Viaggio di alcuni Missionarij della festa Spedi-
 tione dall' Italia a Loanda. lib. 7. nu. 166. 729
Viaggio del P. Michel' Agnolo da Reggio, e del P.
 Dio-

- Dionigio da Piaçenza succintamente descritto.** lib. 7. num. 171. 730
- Vedi Navigazioni, e Speditioni.
- Villani** appresso i Neri chiamati Mobati. Vedi Mobati. & lib. 1. num. 159. 32
- Villari**, cioè Fr. Felice da Villari se ne ritorna dalle Missioni in Europa. lib. 4. num. 85. 394
- Violenza** di Barbari nel cacciare dalle loro Contrade vn pouero Missionario. lib. 7. num. 103. pag. 694
- Virtù** si acquista mediante la violenza. lib. 6. num. 86. 571
- Vifchio** per la Caccia. Vedi Mulemba.
- Vita de' Capuccini.** Vedi Istituto, Scile, e Capuccini.
- Viti.** lib. 1. num. 89. 30
- Vizio** non è vniuersale fra Neri. lib. 1. num. 165. pag. 55
- Vitrite** di huomini appresso i Giaghi. lib. 2. num. 38. 165
- Vedi Sacrificj. Tambo. Riti de' Giaghi. Quixille. Carne humana. Tembandumba, e Zingha.
- Vitto** appresso i Neri quanto sia frugale. lib. 1. num. 285. 109
- Vedi Mangiare. Viuande. Vitruaglie. Ingordigia. Carne humana. Ambitione. Petulanza. Conuiti. Zingha Regina.
- Vittoria** del primo Rè Christiano in Congo, e sua gratitudine verso Iddio. lib. 2. num. 100. pag. 216
- Vittoria** ottenuta da' Portoghesi nel giorno dell' Assontione di Nostra Signora. lib. 3. num. 94. pag. 309
- Vittoria** attribuita al Santissimo Rosario. lib. 4. num. 123. 415
- Vittoria** de' Portoghesi contro D. Antonio Rè di Congo. lib. 7. num. 141. 719
- Vedi Portoghesi. Pernambuco. S. Antonio da Padoua. Olandesi. Incontro di Naui. E la Taoula de gli Auuenimenti.
- Vnghero**, cioè P. Bernardino Vnghero, auuifando con buona intentione il Rè di Congo ne ricaua sconcerti per la Missione. lib. 5. num. 37. 452. Suoi Gestj, e Morte. dal num. 53. fino al 58. 461
- Vnghero** estratto dalla carne humana vsato da' Giaghi. lib. 2. num. 23. 157
- Vedi Tembandumba, Zingha, e Quixille, e Giaghi.
- Volatore** chiamasi vn certo Pesce insidiato da vn' altro Pesce. lib. 1. num. 135. 43
- Volpi** spauenevoli nel loro gannire. lib. 1. num. 105. 36
- Volterra.** P. Francesco da Volterra muore nella Missione. lib. 5. num. 67. 472
- Volto.** Vedi Faccia.
- Vitruaio** morto inpegnategre. lib. 4. num. 54. 357
- Vitruaio** procura darè imposture ad alcuni Missionarij. lib. 5. num. 101. 489
- Vedi alla Taoula de gli Auuenimenti.

X

X Ale significa Cuffia appresso i Giaghi. lib. 2. num. 71. 194

Xifona. P. Giuseppe da Xifona deputato Vice-prefetto dal P. Valenza. Rimane in potere de gli Olandesi. Passa alla Corte del Benino. Incontra ostacoli. Se ne va a Gorro, e vi muore. lib. 5. num. 73. 474

Z

Z Acuta chi fosse. Sua Ambascieria al Rè di Portogallo. Riceue il Battesimo; & altri suoi gestj. lib. 2. num. 92. 212

Zaffa Albero. lib. 1. num. 61. 15

Zaire Fiume principale del Congo. Fu creduto scaturire dalle istesse fonti del Nilo. Questa opinione sostenuta sino a' giorni nostri la trouo riferita da Odoardo Lopez Portoghesi nella sua Istoria de' Regni del Congo. I Geografi moderni la riprouano, collocando l'vna e l'altra sorgente di questi due fiumi in tanta distanza, che appena si può comprendere in che modo sia trascorso fino al presente vn sì notabile sbaglio. Noi però habbiamo ne' presenti racconti seguitato il parere di esso Lopez, conforme lo trouiamo tradotto in Lingua Italiana dal Pigafetra: Descruiuonsi per tanto le Isole & altro di esso Fiume. lib. 1. num. 14. 6

Zambi significa Dio, e vuol dire ancora il Fauoro appresso gli Ambondi.

Zelo di alcuni Principi Conghesi. lib. 1. num. 168. 56. Di vn' huomo decepto, e di vna femmina per saluare i suoi Idoli. lib. 4. num. 53. 374

Esemplare della Governatrice di Maetari. lib. 4. num. 36. 366. Del Rè Conghesi per conseguire il Santo Giubileo. lib. 5. num. 53. 461

De' Nostri, e giubilamente di Frate Ignatio di Valsafna, circa l'impedire le abominuoli funzioni del Tambo in faccia di vna Regina di Matamba. lib. 6. num. 34. 541. Di Zingha Regina non ben regolato. lib. 6. num. 53. 553. lib. 6. num. 83. 573. Di vn buon Cattolico trouandosi presente alla funzione del Tambo. lib. 7. num. 41. 644. Indiscreto, e poco cautelato di vno de' Nostri gli cagiona la morte. lib. 7. num. 139. 714

Zelo di vn Cattolico in denontiare la propria Madre per fattucchiera. lib. 7. num. 88. 682

Vedi Costanza, Intrepidezza, &c.

Zelote, cioè D. Callisto Zelote Sacerdote Secolare nella Corte di Matamba, seruendo per Interpretè a' Missionarij, fu maltrattato, e perche occultamente si riteneua prigione da

TAVOLA

DI ALCUNI AVVENIMENTI.

V N. Nero haueua venduti i Fratelli, la Sorella, & i proprij Genitori. lib. 1. num. 164. 55	num. 72. 259
Vn Missionario confonde la temerità di vn Ganga sopraintendente della Pioggia. lib. 1. num. 185. 64	Imagini Sante come fossero donate da vn'Eretico a' Nostri. lib. 3. num. 82. 301
Amministrazione di Giustizia. lib. 1. num. 229. 81	Vn Missionario perdendo vn poco di tempo in cercare vn suo Crocefisso per Diuina Prouidenza incontra l'occasione di battezzare molti Neri. lib. 3. num. 86. 304
Astuzia per iscoprire vn Ladro. lib. 1. num. 230. pag. 82	Effetti del' a Diuina Misericordia in vn' accidente occorso al P. Bonauentura d'Alessano. lib. 3. num. 100. 313
Improuiso al' armi eccitato da vno, che dormendo sognaua. lib. 1. num. 241. 85	Esperimento moderato di vn Religioso nel sentirsi denegata vna gratia. lib. 3. num. 109. 322
Gara di due femmine per farsi sepellire viuue con vn loro Diudo. lib. 1. num. 267. 97	Caso considerato nel sepellire il Cadauero di Fr. Francesco da Pamplona. lib. 3. num. 111. 323
Stolida spiegazione di vn' Idolatra circa le Anime de gli Defonti. lib. 1. num. 273. 101	Mostro compasso sopra l' Antenna di vna Naua. lib. 3. num. 117. 328
Pazza frenesia di morire. 101	Due casi formidabili in materia di Fede Cattolica dispreggiata. lib. 3. num. 132. 336
Finto, e ridicolo cordoglio de' Neri. lib. 1. num. 274. 102	Due accidenti accaduti nell'alloggiare i Nostri in Casa de' Neri. lib. 4. num. 7. 344
Diuersi accidenti occorsi a' Capuccini entro le habitazioni de' Neri. lib. 1. num. 275. 103	Stupenda virtù della Santa Croce in dileguare i turbini. lib. 4. num. 41. 368
Ridicola contesa di Nobiltà. lib. 1. num. 190. 67	Morte infelice di vn Auaro. lib. 4. num. 54. 375
Cura stravagante di vn' Infermo. lib. 1. num. 307. pag. 119	Maledizione fulminata da vn Vescouo. lib. 4. num. 64. 383
Trasporto di alcuni Schiaui in America. lib. 1. num. 329. 131	Rari esempi del' o staccamento dal Mondo, e di poouertà Religiosa. lib. 4. num. 78. 392
Curiosa isperienza di fedeltà. lib. 2. num. 21. 156	Santa Caterina Vergine, e Martire soccorre vn suo diuoto. lib. 4. num. 81. 393
Caso stravagante. lib. 2. num. 40. 167	Prodigioso effetto del S. Battesimo. lib. 4. num. 81. pag. 393
Neri disingannati si arrendono. lib. 2. num. 44. 170	Esemplarissima cautele di Fr. Francesco da Licodia per schifare le lodi del Mondo. lib. 4. num. 87. 396
Due Malefici si uccidono, e come. lib. 2. num. 47. 173	Conversione memorabile di vn'Eretico per mezzo del P. Cortona. lib. 4. num. 99. 402
Risposte date da' Demonij per bocca de' Singhili. lib. 2. num. 54. 180	Infauusta Nauigatione di vn Governatore di Angola, & intrepidezza di vn Marinaro. lib. 4. num. 107. 406
Formidabile auuenimento di vn publico Apostata violentemente sotterrato in luogo sacro. lib. 2. num. 109. 220	Caso occorso al P. Girolamo da Montefarcho, in nauedutamente dormendo in vna Capanna d'Idoli. lib. 4. num. 115. 410. Allo stesso in Concobella. lib. 4. num. 125. 416
Quanto sia ficuole l'autorità del Rè Conghese. lib. 2. num. 73. 196	Inferno disperato da' Medici fattucchieri guarisce mediante l'inuocazione del Nome di Gesu. lib. 4. num. 126. 417. Lo stesso ritornando al vomito delle colpe muore infelice. lib. 4. num. 131. 420
Caso curioso di cinque Portoghesi fatti Schiaui dal Rè di Micocco. lib. 2. num. 115. 223	Accidente occorso nella morte del P. Montelarchio. lib. 4. num. 150. 429
Curiosa Historia di D. Garzia Secondo Rè di Congo. lib. 2. num. 121. 224	Azione notabile, ma indegna di vn Rè Conghese. lib. 5. num. 37. 452
Esempio di grande humanità del vincitore verso i vinti. lib. 2. num. 121. 224	Missionario auaro ucciso con bastoni da gli Indiani. 452
Caso occorso a Fr. Francesco da Pamplona nel dimezzare due Soldati. lib. 3. num. 17. 252	
Oltre che mancano per celebrare il Santo sacrificio della Messa come prouedere. lib. 3. num. 24. 258	
Fatto miracoloso ascritto a S. Antonio da Padova. lib. 3. num. 59. 285	
Caso occorso al P. Ventimiglia nel Porto di Tefli. lib. 3. num. 70. 293. Allo stesso circa il portare l'habito in tempo d' infermità. lib. 3. 293	

latr. lib. 5. num. 45.	456	Caso memorabile circa il conservare l'amicitia	lib. 6. num. 103.	585				
Strana ritiratezza delle Donne di Massangano.	lib. 5. num. 49.	459	Vn nostro Laico mirabilmente confonde col suo	zelo gl'Idolatri. lib. 7. num. 18.	623			
Ragguaglio della Missione di Loango.	lib. 5. num. 54.	462	Accidenti varij ad vno de' nostri Religiosi. lib. 7.	num. 19.	624			
Lettera sopra lo stesso soggetto.	lib. 5. num. 55.	464	Vn'huomo scelerato affronta vno de' Nostri, e	n'è punito da Dio. lib. 7. num. 19.	624			
Esempio di rara carità.	lib. 5. num. 59.	468	Tempeste di Mare occorse al P. Christofoamo da	Genoua, & altri accidenti del suo viaggio. lib.	7. num. 21.	627		
Sacrificio abominuole interrotto dal P. Valen-	za. lib. 5. num. 79.	477	Accidenti occorsi al P. Diego di S. Alberto Car-	melitano Scalzo. lib. 7. num. 22.	630			
Incendio smorzato per virtù del Santo Nome di	Giesù. lib. 5. num. 82.	480	Giudice temerario, & ignorante, sue sentenze	bizzare. lib. 7. num. 35.	638			
Crocefisso come fosse portato a' Padri Minori	Osseruanti di Laguna. lib. 5. num. 97.	487	Rimedio usato da vn Missionario per guarire la	temerità di vna femmina. lib. 7. num. 69.	667			
Morte improvisa cagionata da improvisa alle-	grezza. lib. 5. num. 98.	488	Fabbro Maoponghese si spaccia per Dio della	Terra; in che modo fosse medicata la sua teme-	rità. lib. 7. num. 77.	674		
Maria Vergine abbonaccia il Mare. Sua Ima-	gine tenuta in veneratione, ed esposta da vn	Chirurgo Francese. lib. 5. num. 99.	488	Strano incontro auuenuto al P. Gio. Antonio da	Montecuccolo in vn suo viaggio al Lubolo.	lib. 7. num. 79.	675	
Emulazione strauagante di femine nella morte	de' Grandi Personaggi. lib. 5. num. 110.	506	Caso accaduto ad vn tale Girolamo Interprete.	lib. 7. num. 82.	677			
Crudeltà di Zingha verso due Principesse.	lib. 5. num. 112.	509	Vn Fattucchiero vanta di sciorir a suo talento	da qualunq. forte lega me. lib. 7. num. 89.	683			
Castigo per lo poco rispetto ad vn Sacerdote.	lib. 5. num. 117.	513	Due Malfattori condannati a morte, vno di loro	ch'era Christiano muore da disperato; l'altro	Idolatra si conuerce a Dio. lib. 7. num. 90.	683		
Sagacità di Zingha in diuerse occorrenze.	lib. 5. num. 108.	503	Salua l'Anima con vn modo di singolare rifles-	sione. lib. 7. num. 91.	685			
Essecrabile temerità di vn'Eretico Olandese, &	esemplare giustitia del Cielo. lib. 5. num. 117.	513	Diuina Prouidenza verso alcuni, che desidera-	uano il S. Battefimo. lib. 7. num. 111.	699			
Accidente occorso a D. Calisto Zelote.	lib. 5. num. 118.	515	Pericolo di morte incontrato da vn P. Missiona-	rio. lib. 7. num. 121.	707			
Relatione del Crocefisso, che fù motiuo alla Re-	gina Zinga di ritornare alla S. Fede. lib. 6.	num. 4.	522	Perfidia di vno che tentò auuelenate vn Missio-	nario. lib. 7. num. 107.	696		
Demōij costretti rispondere la verità per bocca	de' Singhilli. lib. 6. num. 7.	523	Maleficio scoperto, e curato nella Contessa di	Sogno. lib. 7. num. 123.	703			
Atto di eroica intrepidezza di Fr. Ignatio da	Valfasna. lib. 6. num. 34.	541	Donna bramosa del S. Battefimo si mostra riuo-	lente al Sacerdote del vero Dio. lib. 7. num.	125.	710		
Effetti della Diuina Prouidenza per saluare vna	Bambina. lib. 6. num. 44.	547	Opinione de' Neri circa l'incontro de' Leoni. lib.	7. num. 138.	716			
Singhilla, ò sia Sacerdote Giagha indemoniato,	fa strauaganze dauanti al P. Gaeta. Due vol-	te si cimenta con esso. Alla fine si precipita	da se stesso, e muore. lib. 6. num. 48.	549	Vedi la Tauola vniuersale, la parola Leoni	Micidiali puniti dalla Diuina Giustitia. lib. 7.	num. 153.	723
Falso grido di Guerra sconcerta vna solemnità.	lib. 6. num. 61.	558	Morte di due che si erano giurata amicitia secon-	do l'empio costume di alcuni Neri. lib. 6. nu.	104.	586		
Accidente nel dedicare vna Lampada di Argento	al vero Dio. lib. 6. num. 61.	558	Fiere seluagge infestano la Corte di Matamba	che opinione haueffero i Giaghi intorno a	questo particolare. lib. 6. num. 121.	602		
Morte di vna Peccatrice abituata. E maluagità	de' Neri nel calunniarsi l'vno l'altro. lib. 6. nu.	88.	576	Morte deplorabile di vn'impenitente. lib. 7.	num. 7.	613		
Accidente occorso entro la Corte di Matamba	porge apertura a' Missionarij. lib. 6. num. 121.							
Peculanza, e vigliaccheria de' Singhilli, lib. 6.		581						

AVCTORIS, ET DESCRIPTORIS PROTESTATIO.

Cum Sanctissimus Dominus Noster Dominus Urbanus Papa Octavus die 14. Martij anno MDCXXV. in Sacra Ricuum, & Universalis Inquisitionis Congregatione Decretum ediderit; idemque confirmaverit die 5. Julij anno MDCXXXIV. quo inhibuit, imprimi Libros Hominum, qui Sanctitate, seu Martirij fama celebres è vita migraverint, Gesta, Miracula, vel Reuelationes, seu quæcumque alia Beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hætenùs sine ipsa impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Junij MDCXXXI. ità explicuerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super Personam, benè autem quæ cadunt super mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Eccl. Romana, sed fides tantùm sit penès Auctorem. Huic Decreto, & eius confirmationi, ac declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est insistendo, profiteor, quatenus opus sit, me haud alio sensu ea quæ in præsentì Historica Descriptione refero, accipere, aut accipi ab vllò, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Cattolicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantumodò exceptis quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Cathologo adscripserit, &c.

Ità profitebatur, & protestabatur Fr. Io. Antonius à Montecuccolo Sacerdos Capuccinus, & Missionarius huius Historiæ Compiler, &c.

Idemque profiteor, & protestor ego Fr. Fortunatus à Bononia Concionator Capuccinus, eiusdem Historiæ Descriptor, &c.



